

103088

[illegible]

[illegible]

103080

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

103080

ISTORIA

DEGLI

SCRITTORI VINIZIANI.

Digitized by Google

ISTA STUDIA, SI AD IMITANDOS SUMMOS VIROS SPECTANT, INGENIOSORUM SUNT; SIN TANTUMMODO AD INDICIA VETERIS MEMORIAE COGNOSCENDA, CURIOSORUM. M. T. CICERO DE FINIBUS BONORUM, ET MALORUM AD BRUTUM LIB. V.

Digitized by Google

NOTIZIE
ISTORICO-CRITICHE
INTORNO
La Vita, e le Opere degli Scrittori Viniziani.

RACCOLTE, ESAMINATE, E DISTESE

DA F. GIOVANNI DEGLI AGOSTINI
DE' MINORI DELLA OSSERVANZA,
Bibliotecario in S. Francesco della Vigna nella Città di Venezia sua Patria.

TOMO SECONDO.




BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE
LYON

IN VENEZIA
PRESSO SIMONE OCCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.
MDCCLIV.

Digitized by Google

Digitized by Google

v

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

ANGIOLO CONTARINI

PROCCURATORE DI S. MARCO.

F. Giovanni degli Agostini.



RA le pubbliche, e le private acclamazioni, mercè le quali esaltato viene a dì nostri il veneratissimo Nome della Eccellenza Vostra per l' innalzamento glorioso, poc' anzi occorso, alla dignità ragguardevole di Proccuratore di S. Marco, non posso io pur contenermi di non manifestare quel giubbilo, ch' entro al



cuore nodrisco, nello scorgere il merito sollecitamente premiato de' suoi Cittadini da questa saggia, e sempremai grata Repubblica. Nel mezzo pertanto di giorni sì lieti offerisco alla Eccellenza Vostra, come per saggio della mia interna allegrezza, il Secondo Volume della Storia Letteraria, comprendente le gesta magnanime, e le dottissime produzioni di parecchi illustri Suggetti, che per loro buona ventura sortirono il nascimento nell'inclita nostra Patria. Servirà questo di avventurato foriere al solenne Ingresso da celebrarsi nel prendere Vostra Eccellenza la Veste Proccuratoria; lasciando ad altri il pensiero di descrivere ne' Componimenti tanto in verso, che in prosa l' antichità, e la nobiltà di vostra cospicua Famiglia, le segnalate imprese de' vostri Maggiori sì in pace, che in guerra, lo splendore de' vostri proprj Natali, le Reggenze con tanto lustro, magnificenza, e decoro da Voi sostenute, e per fine le rare doti, che l'animo Vostro adornano, e che vi conciliano l'estimazione, non che l' affetto d'ognuno. Nè sia per recarvi stupore, se entro il presente Volume niuno apparisca del vostro eccelso Retaggio celebre pe' suoi scritti; poichè divisando meco stesso, appartenere a Voi solo far solenne comparsa nel felicissimo incontro, che dee tantosto accadere, mi si risvegliò nell'idea un giusto, ragionevol timore, che la splendida luce di vostre azioni giugnesse ad appannar di leggeri il chiarore de' trapassati.

Non v'ba classe, a dir vero, ove non s'incontrino a folla di vostra insigne Prosapia Uomini di sommo merito nel-

nelle lettere; e per tacere di molti, e molti, basti dire soltanto, che nel novero de' Teologi occuparono a' giorni loro sublime posto Gaspero il Cardinale di gloriosa illustre memoria, Maffeo e Pierfrancesco, amendue Patriarchi, Francesco e Girolamo, l'uno di Città Nuova, e l'altro Vescovo di Capodistria. Nella serie poi de' Filosofi recarono lustro non sì comune il Gran Cardinale sopraccennato, Tommaso Arcivescovo di Candia, Niccolò il Serenissimo, e Marcantonio. Fra' Giurisperiti ottennero la palma Niccolò di Luca, Cosimo, e Francesco. Fra gli Storici Francesco stesso, Luigi, Donato, Gianpiero, Niccolò e Francesco, Principi entrambi della Repubblica, Gianbatista, e Cammillo. Nell'ordine degli Oratori Antonio Arcivescovo di Candia, Niccolò, Piero, e Lorenzo. Fra' Poeti Piero di Giannalberto, Piero di Gianruggero, Luigi, Roberto, e Marco. Anche in materia Ascetica non senza nome comparvero Lodovico il Patriarca, Francesco il Minorita, ed Antonio. E perchè innoltre vi fosse, chi delle straniere Nazioni porgesse qualche ragguaglio, si annoverano fra' Viaggiatori un Ambrogio, che descrisse la Persia, e un Luigi, che ne diede contezza della Palestina. Ma che giova riandare uno stuolo di Personaggi di Vostra cospicua Famiglia, tanto benemeriti della Letteratura, se già ne' susseguenti Volumi, la Dio mercè, verranno posti nella lor vista? Una sol cosa necessario sembrami di avvertire, che nel leggere benignamente l' Eccellenza Vostra queste Notizie per me raccolte, affacciandosi in qualche

Autore di fama non troppo chiara pe' suoi giovanili trascorsi, non lo rimiri in qualità di colpevole, ma bensì di ravveduto. Accolga dunque l'offerta, che le presento, con quella magnanimità di cuore, con cui è solita di ricevere gli omaggi, tuttochè tenui, de' suoi più cari, supplicandola del valevole suo Padrocinio a prò di me stesso, e unitamente dell' Opera mia.



AI

Digitized by Google

Al Discreto Leggitore.

Eccoci di nuovo in pubblico col Secondo Volume delle Notizie Storico-Letterarie de' dotti nostri Cittadini, i quali per ogni Secolo travagliando intorno alle Scienze, e buone Arti, hanno renduta celebre la Patria loro. Azzardati, per vero dire, non ci saremmo di rinnovar la comparsa, qualora un benigno compatimento riscosso, mercè le primiere nostre fatiche, non ci avesse incorraggiti. Ventotto furono que' Personaggi fra Ecclesiastici, e Secolari, che nel Primo Volume hanno incontrata la sorte di venire innanzi agli altri illustrati, e trentasei nel presente saranno coloro, le azioni de' quali porremo in vista. Per soddisfare in qualche guisa a parecchi, annojati dalla lettura de' tempi antichi, ci è caduto in animo di esercitare in parte la nostra penna per entro il Secolo XVI. in cui non meno de' precedenti produsse la nostra Città Uomini di gran valore, e di sommo merito adorni. Nello stendere pertanto queste Notizie, quali si sieno, ci siamo serviti d' uno stile semplice, e piano, confacente alla materia, che quì si tratta, lasciando di buona voglia a' Professori di eloquenza il far pompa solenne di periodi, e di maniere sublimi. A noi basta soltanto, che le accennate Notizie non sieno affatto comuni, e che non solamente servir possano a' nostri, ma sieno acconcie innoltre a porger lumi e vantaggio agli stranieri. Vivi felice.

I N-

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DE' NOMI DEGLI SCRITTORI

In questo Secondo Volume contenuti.

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DELLE FAMIGLIE DEGLI SCRITTORI

Contenute in questo Secondo Volume.

B

C

D

F

G

M

MA-

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE CRONOLOGICO

DEGLI SCRITTORI

In questo secondo Volume inseriti.

MDL



NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore nel Libro intitolato: *Notizie Istorico-Critiche intorno la Vita, e le Opere degli Scrittori Veneziani, del P. Giovanni degli Agostini de' Minori Osservanti*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Simone Occhi* Stampatore di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 22. Luglio 1753.

(*Gio: Emo Proc. Rif.*

(*Barbon Morosini Kav. Proc. Rif.*

(*Alvise Mocenigo 4. Kav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 19. al Num. 125.



Gio: Girolamo Zuccato Segret.

L O-

Digitized by Google

LODOVICO

BARBO.



Alla stessa famiglia patrizia, da cui derivò *Piero Barbo*, il quale per la magnificenza dell'animo, e per le doti assai rare giunse a sedere glorioso su la cattedra Apostolica col nome di *Paolo II.* sortì ancor LODOVICO, figliuolo di *Marco* BARBO (*a*) amplissimo Senatore della Repubblica.

Vide egli fortunatamente la luce intorno all'anno MCCCLXXXI. (*b*) e dopo aver conseguita una educazione civile, e pia, vestitosi d'abito chericale, conferito gli venne dal Sommo Pontefice *Bonifacio IX.* in Commenda il Monistero di *S. Giorgio* in *Alga*, fabbricato nel mezzo delle nostre lagune. Ciò occorse nel MCCCXCVII. a' III. del mese di Aprile, come risulta dal Diploma Papale, indirizzato per la sua esecuzione a *Giovanni* Priore di *S. Maria* de' Crociferi. (*c*) 1381 1397

Soggiornavano per l'addietro in codesto sagro recinto alquanti Religiosi dell'Ordine di *S. Agostino*; ma siccome la disciplina del Chiostro si ritrovava a que' giorni in istrano abbandono, così trapassato il Priore *Beltramo*, che ne fu l'ultimo, venne eletto con titolo di Commendatario il giovane *Barbo*, che della sua età non passava l'anno XVI. Ciascheduno pertanto de' suoi pensieri era diretto a nobilitare quell'Isola, e a render comoda sempre più l'acquistata Commenda; per la qual cosa riuscì a lui di sommo vantaggio l'assistenza che gli prestò il suo fratello maggiore *Francesco*, sotto la cui disciplina si approfittava eziandio *Lodovico* nella cognizione delle lettere. (*d*) E fu egli appunto *Francesco* uno de' personaggi, che unitamente con *Antonio Corraro*, dipoi Cardinale di S. Chiesa, con *Gabriello Condolmaro*, indi Sommo Pontefice, e con *Stefano Moresi-*

(a) *Marco Barbaro*, *Albori Genealogici delle Famiglie nobili Viniziane*. V. *Barbo*. (b) *Jacobus Philippus Thomasinus*, *Annal. Canonic. Secul. S.Georgii in Alga pag.* 13. (c) *Idem*, *ibid.* (d) *Idem*, *pag.* 15. & 72.


LYON

ni, e con *Marino Quirini*, (*a*) deliberò d'istituire una novella società religiosa, sotto titolo di Canonica, affine di riparare a quel danno, cui soggiacquero le famiglie Monastiche di quel secolo, ridotte la maggior parte in Commenda.

Talmente s'innamorò *Lodovico* dell' onesto religioso contegno di essi suoi cittadini, e di coloro appresso che accrebbero la compagnia, che si persuase d'invitarli ad abitare il suo Moni-
1401 stero, trasferendoli da quello di *S. Niccolò* del *Lido*, ove faceano la lor dimora. (*b*) Perchè si effettuasse la conceputa sua i-
1404 dea, indirizzò al Papa le fervorose sue suppliche, il quale per compiacere alle divotissime inchieste del *Barbo*, ordinò ad *Angiolo Barbarigo* Vescovo di *Chisamo* di visitare con l'Isola il Monistero, e stabilir nell' incontro ciò che opportuno fosse per l' ecclesiastica disciplina. (*c*) Sotto il governo del Pontefice *Bonifacio* s'intraprese l'affare, e sotto il suo successore *Innocenzo* si diede fine all' opera, trovandosi in qualità di testimonj, fra gli altri, alla istituzione di questo nuovo Collegio de' Canonici Secolari nell' Isola di *S. Giorgio*, l' Arcidiacono, e insieme Canonico della Chiesa di *Negroponte*, che fu poi Vescovo di *Città* di *Castello*, *Giovanni da Pozzo*, cittadino *Viniziano*, e *Pier Moresini* Canonico della Cattedrale di *Trivigi*, che fu promosso al Cardinalato. (*d*)

Con questa nuova religiosa assemblea menava il *Barbo* felicemente i suoi giorni, e tanto più gli era a grado la fatta risoluzione, quantochè fra' Canonici si compiacque il Cielo concedergli *Lorenzo Giustiniano*, (*e*) quegli appunto, che per le sue maravigliose operazioni si adora da noi per *Santo* sopra gli Altari.

Appena s'impadronì la Repubblica della Città di *Padova*, che fissato l'occhio sopra il Monistero di *S. Giustina*, ridotto al numero di III. Monaci solamente, e di un Abate illegittimo, (*f*) espose la concorrenza a quella già insigne Badia, perchè dal Senato con la pluralità de' suffragj fosse promosso il più meritevole. Tre furono i concorrenti, come si legge nel Notatorio XI. della pubblica Cancelleria:

D. Nicolaus Bruto Canonicus, filius q. Danielis Bruto.

Ven. Vir D. Ludovicus Barbo Prior S. Georgii de Alga.

D.

(a) *Idem pag.* 4. & 9. (b) *Idem*, *pag.* 13. & 71. (c) *Idem*, *pag.* 20. (d) *Thomasinus Lib. cit. pag.*30. (e) *Idem pag.* 19. (f) *Cavacius Histor. Cœnob. D. Justinæ*, *Lib.* IV. *pag.* 193.

D. Gabriel Condolmaro q. D. Angeli.
Fa d' uopo credere che da *Roma* non veniſſe approvata, nè confermata la ſucceduta elezione, poichè allo ſcrivere del *Cavazza*, (a) ſotto titolo di Commenda, concedette *Gregorio XII.* il ſuddetto Moniſtero ad *Antonio Corraro* ſuo nipote, figliuolo di fratello.

Creſcea di giorno in giorno frattanto la fama ſempre verace della ſacra Canonicale adunanza, e ſi aumentavano di tratto in tratto altresì novelli ſeguaci a Criſto; quindi le vicine Città deſiderando anch' eſſe di partecipare de' frutti ſpirituali, offerirono di buona voglia a' mentovati Canonici parecchi Moniſteri già diſolati, affine che ſi compiaceſſero di riformarli, e di fiſſar ne' medeſimi la loro abitazione. In breve ſpazio di tempo ſe gli vide *Padova* quaſi dimeſtici abitatori nella Canonica di *S. Giovanni Decollato*, (b) che per le guerre della Repub- 1406
blica coll' Imperadore *Maſſimiliano*, dopo un ſecolo fu diſtrutta. (c) Incontrò la medeſima ſorte non ſenza indugio *Vi*- 1407
cenza, (d) vedendoſegli accanto nel Moniſtero di *S. Agoſtino*, indi a non molto nello ſteſſo ſuo Territorio fatti abitatori eziandio del Moniſtero de' *SS. Fermo*, e *Ruſtico* preſſo il Caſtello di *Longo*. (e)

Occorſe nel MCCCCVIII. che a motivo di viſitare que' po- 1408
chi Canonici, i quali dal ſuo Moniſtero di *S. Giorgio* paſſarono alla riformagione degli altri, (f) ſi ritrovaſſe in *Padova* il noſtro *Barbo* alloggiato da un certo *Marco*, Rettor della Chieſa di *S. Michele*, Sacerdote di eſemplar vita, e di età lungamente avanzata; ſolito ad albergar pellegrini nella ſua caſa, e ſopra gli altri i veri ſervi del Signore. (g) Da molti anni queſto buon vecchio viſitava qualunque giorno la Chieſa, conſegrata al martirio di *S. Giuſtina*, e quivi al ſepolcro de' Santi, dove le ſpoglie loro riposano, indirizzava le ſue preghiere. Piuttoſto che Moniſtero (alla predetta Chieſa congiunto) appellar ſi poteva un aſilo di malvlventi, della qual coſa il buon vecchio Sacerdote ſi rattriſtava; quindi a conforto del ſuo giuſto rammarico ebbe in rivelazione, che per i meriti ſpezial-

(a) *Ibid. pag.* 195. (b) *Thomaſinus pag.* 53. (c) *Idem pag.* 63. 64. (d) *Idem ibid.* (e) *Idem ibid.* (f) *Cavacius, Hiſtor. Cœnob. D. Juſtinæ Patavinæ Lib.* V. *pag.* 198. (g) *Barbus ipſe in Libro de Origine, & Progreſſu Congreg. S. Juſtinæ. cap.* 11. *apud Bernadum Pez Theſaur. Anecdot. noviſs.* T. II. *P.* III. *col.* 272.

mente di *S. Prosdocimo*, e di *S. Giustina* verrebbe un dì riformato, e laddove appariva una cloaca piena di vizj, riuscirebbe in appresso il decoro della santità, e lo splendore di ogni virtù. (*a*)

Trovandosi *Marco* una fiata al sepolcro di *S. Leolino*, e volendo *Dio* assicurar chiaramente codesto suo servo, gli fè comprendere nella idea, che il prescelto da lui a riformare il Monistero di *S. Giustina* era appunto il Priore di *S. Giorgio* in *Alga*, dovendo innoltre esserne il primo Abate. (*b*) La occasione propizia pertanto di averlo per ospite, diede vieppiù risalto al fervoroso suo desiderio; cosicchè sovente abbracciandolo, a guisa di figliuolo, (*c*) „ *tu verrai*, disse, *ad abitare quì in* „ *Padova, avendoti scelto il Cielo in qualità di Riformatore dell' an-* „ *tico Monistero, che noi appelliamo di Santa Giustina.* " Considerando umilmente fra sè medesimo *Lodovico* la propria insufficienza, e la condizione del luogo, disadatta allora del tutto al servigio divino, con onesto sorriso ebbe a dire: (*d*) „ *Padre* „ *mio, il troppo amore che mi portate, vi fa anche credere in me* „ *quelle virtù che non sono. Non intendo per verun conto di abban-* „ *donare l' Isola di S. Giorgio, giacchè Dio mi ha conceduto tal lume* „ *di conoscere la vera strada, nè punto mi curo di dignità, nè d' in-* „ *nalzamenti nel mondo*. " Allora: „ *Così sarà*, " soggiunse *Marco* di nuovo. Ma tali proposizioni ascrivendo il *Barbo* alla semplicità e all' amorevolezza del Sacerdote, anzichè alla divina disposizione, prese da lui congedo, indirizzando il cammino verso que' luoghi, per i quali dalla sua Isola si era dilungato.

Da *Padova* passò adunque in *Vicenza*, e da questa Città si trasferì in *Verona* per godere alcun giorno della religiosa conversazione de' Canonici Lateranesi nel Monistero di *S. Lionardo*. (*e*) Mentre quivi si trattenea, capitarono lettere di alcuni Cardinali, esprimenti la sua promozione fatta dal Papa alla Badia di *S. Cipriano* nell' Isola di *Murano*, rimasta allora vacante per la morte dell' Abate. (*f*) Con queste lettere altre ancora ne giunsero, mercè le quali s' intese, che l' antidetto Monistero di *S. Giustina*, di cui era Commendatario il Cardinale *Antonio Corraro* conceduto venne a que' giorni dal Sommo Pontefice *Gregorio XII.* a' Monaci Olivetani, e che già il primo Abate con al-

---

(a) *Idem ibid.* (b) *Idem col.* 273. (c) *Idem cap.* III. *col.* 273. (d) *Idem col.* 274. (e) *Idem ibid.*

alcuni de' suoi tolto ne avea solennemente il possesso. (*a*) Udite tali cose, disse fra sè il nostro *Barbo*: " *oh questa volta sì, che* „ *il Rettore di S. Michele ha profetato in vano.* „ (*b*)

Ripassando per *Padova* nel restituirsi alla patria, ebbe di nuovo a ragionare col vecchio Sacerdote, il quale per le due elezioni già succedute, comechè scorgesse molto difficile l'avveramento della sua profezia, ciò non ostante, dopo alcuni sospiri, e dopo un triplice fatto giro del suo orticello, soggiunse: (*c*) " *a dir vero figliuolo mio, quanto ti dissi dapprima, tanto appunto sarà.* „ Recò a *Lodovico* maraviglia non ordinaria la costanza di *Marco;* ma non per questo prestando fede alla predizione di lui, dopo gli atti di gratitudine si licenziò.

Oltrechè era discaro per lui il cambiamento del Priorato nella Badia, gli fu di mestieri ancora per altre cause di rinunziarla; raccontandolo egli stesso in terza persona con le seguenti parole: (*d*) *Ceterum cum Prior ipse status mutationem non appeteret, nonnullis etiam de causis justis, Abbatiam sancti Cypriani, ad quam promotus erat, illico refutavit.* Noi conghietturiamo che la vera cagione della rinunzia nascesse dall'antico diritto della patrizia famiglia de' *Gradenichi* sopra l'Isola di *S. Cipriano*; e tanto più il nostro pensiero si avvalora, quantochè con Decreto del Senato a' dì v. Settembre dell' anno appunto MCCCCVIII. (*e*) si conferma la nomina di *F. Giovanni Gallina* in Abate del preddetto Monistero, fatta da *Jacopo Gradenico* il Cavaliere, come legittimo giusdicente. Dianzi ancora che rifiutasse, o volontariamente, o sforzato la novella a lui commessa Badia, fu proposto in Senato nel mese di Aprile, e nel medesimo anno all' Arcivescovado di *Candia*, come si ha dal Notatorio XII. della pubblica Cancelleria: (*f*) rimanendovi però eletto col maggior numero de' suffragj in quella occasione *Lionardo Delfino*, che godea il titolo per l' addietro di Patriarca *d'Alessandria*.

Con la rinunzia si riparò al primo ostacolo di poter riformare il Monistero di *S. Giustina*, giusta la predizione del venerabile Sacerdote; nè guari andò che tuttavolta anche il secondo agevolmente si sciolse, rimessi in luogo de' bianchi i Monaci neri di pubblico comandamento. Mal soffrendo tre vecchi Monaci, che tanti appunto n'erano solamente rimasti, di scorgere cangiato il colore dell' antico lor abito nel nativo suo

(a) *Idem ibid.* (b) *Idem ibid.* (c) *Idem col.* 275. (d) *Idem ibid.* (e) *Zambertus, Leges, Ordines &c. ad Consil. Rogator. pertinent. pag.* 3. (f) *Pag.* 32.

Moniftero , impetrarono dalla porzione maggiore de' nobili *Padovani* una vigorofa affiftenza appreffo al Principe; (*a*) cosicchè quefti, addoffatofi l'impegno a lor prò, fi fecero intendere dal Dominio, che malvolentieri tollerare poteano , che così celebre Moniftero, edificato da i loro Maggiori per i Monaci neri, foffe prefentemente abitato, contra l'intenzione di chi lo innalzò, da' Monaci bianchi. Volle il Principe condifcendere di buon grado alle giufte premure de' novelli fuoi cittadini; (poichè fol da III. anni la Città di *Padova* divenuta era fuddita della Repubblica) quindi ordinò a' fuoi Rettori, che licenziati dal Moniftero gli Olivetani , rimetteffero tofto nell' antico loro diritto i Monaci neri, che da più fecoli lo abitarono . (*b*)

Pervenuta a notizia sì del Pontefice , come del Cardinal *Bolognefe* già Commendatario la rifoluzione del Principe , incominciarono a divifare fra loro chi poteffe proporfi in Abate di quel Moniftero , e dopo varj ragionamenti , a fuggerimento di *Gabriel Condolmaro* Cardinale *Sanefe* , e nipote di Papa *Gregorio*, col confenfo di tutto il facro Collegio , rivocati i privilegj conceduti agli Olivetani , fu dichiarato Abate di *S. Giuftina* di *Padova* il Priore di *S. Giorgio* in *Alga* , cioè il noftro *Barbo*, con lettere Apoftoliche in data di *Rimino* a' xx. Dicembre dello fteffo anno MCCCCVIII. (*c*)

Il primo che gli apportaffe la contezza di tal dignità dal Pontefice conferitagli, fu l'Abate Camaldolefe di *S. Michele* di *Murano* , il quale in tempo della elezione prefente fi ritrovò nella Curia Apoftolica, e fu innoltre favorevole perchè fortiffe. (*d*) Avendo il *Barbo* efficacemente determinato di non abbandonare giammai il fuo primiero propofito, e ftarfene fermo fino alla morte nella fua ricevuta Commenda , non volea in alcun modo acconfentire a quefta promozione e quanto più fi sforzava l'Abate di perfuaderlo ad accettare , tanto più *Lodovico* perfifteva nel fuo difegno. Fu ftupor fingolare che laddove ciafcun fervo di *Dio* lo efortava per l'addietro alla rinunzia della Badia di *S. Cipriano*, in quefto incontro con efficacia tutti lo configliaffero , per non dire lo fupplicaffero , a pigliare fopra di sè il grave pefante carico della Badia *Padovana* . (*e*) Un folo fe ne trovò, che fecondo la umana prudenza lo diffuadeffe, e quefti fu

(a) *Idem*, *ibid.* (b) *Idem*, *ibid.* (c) *Idem col.* 276. (d) *Idem*, *ibid.* (e) *Idem*, *ibid.*

Digitized by Google

fu *Marino Quirini;* (*a*) ponendogli dinanzi agli occhi la totale rovina in *Italia* de' Monaci neri, il di costoro ristretto numero, la pessima forma del predetto Monistero, ed oltre a tali cose, l'esser ei troppo giovane ancora d'anni, nella strada del Signore novello, nè risplendere in tanta santità, cosicchè bastasse il solo suo esempio a rimetter nel vero calle i traviati. Fecero tale impressione nell' animo suo le addotte parole di *Marino Quirini*, Canonico Secolare di *S. Giorgio* in *Alga*, che vieppiù stabile nella primiera sua idea, chiudeva ben volentieri l'orecchio a chi diversamente volea consigliarlo; (*b*) ma il grande, l' ottimo Iddio, cui niente è impossibile, e cui ciò che agli uomini è malagevole, riesce facilissimo, volendo che avesse effetto l' imperscrutabile suo disegno, ispirò nel cuore di due nobili giovani di presentarsi dinanzi a lui, e chiedere, genuflessi a' suoi piedi con calde lagrime, la salvezza delle lor anime. (*c*) Tanto eseguirono i garzoncelli da Dio guidati minacciandolo, dopo le suppliche, che se non prestava assenso alle giuste loro domande, nel giorno del finale giudizio l' avrebbero astretto a render conto per sè medesimi. " *Noi da*
„ *qualche tempo*, gli dissero, *risoluti siamo di allontanarsi dal mondo;*
„ *i costumi de' vostri Canonici ci sono molto gradevoli, ma poichè non*
„ *per anche soggiacciono ad alcun giogo di Religione, quindi è che non*
„ *abbiamo abbracciato il loro Istituto. Ci è manifesto abbastanza, che*
„ *voi siete creato Abate di S. Giustina, quindi siamo sicuri di ottene-*
„ *re l'intento nostro; imperciocchè entrando nell'Ordine di S. Benedet-*
„ *to, che efficacemente desideriamo, imiteremo i costumi di S. Giorgio in*
„ *Alga, a' quali il nostro amore ci sprona. Di grazia dunque accet-*
„ *tate l'impegno; prendete sopra di voi la Badia, che fuor di ogni dub-*
„ *bio esser vogliamo vostri figliuoli.* " (*d*)

Sorpreso da tale incontro non potè più *Lodovico* resistere; anzi considerando che questo cominciamento venisse di fatto dal Cielo, posta in non cale qualsivoglia difficoltà che a lui potesse succedere, si sottopose con ottima rassegnazione ad accettar la Badia, perlochè frettoloso se ne passò a *Rimino*, (*e*) dove la Curia *Romana*, per le turbolenze che allora regnavano, fissata avea per alcun tempo la sua dimora. Pieno di estimazione particolare, e di amore per lui distinto lo accolse benignamente Papa *Gregorio*, concedendogli tutte quelle grazie, che

(*a*) *Idem, ibid.* (*b*) *Idem col.* 277. (*c*) *Idem, ibid.* (*d*) *Idem, ibid.* (*e*) *Idem, ibid.*

che in somigliante occasione e' seppe richiedere. D'ordine Pontificio professò poi la Regola di *S. Benedetto* a' III. di Febbrajo del MCCCCIX. nella Cappella di *S. Prisca* entro la Chiesa Cattedrale di quella Città, nelle mani di quel *Giovanni* da *Pozzo* Vescovo di *Città* di *Castello*, che servì di testimonio in addietro nell'istituirsi della Congregazione di *S. Giorgio* in *Alga*. (*a*)

Ripassato in *Venezia* lietissimo, si condusse non molto dopo con i II. nuovi candidati alla Città di *Padova*; ma innanzi di fare il tragitto, gli venne avviso da una pia Monaca del *Corpus Domini* di star saldo e costante nella vocazione; imperciocchè coloro, ad istanza de' quali (tuttochè contraria fosse la idea) abbracciato avea la Badia di *S. Giustina*, lo lascierebbono da sè solo, e quelli, cui verrebbe fatto di por mano alla difficile impresa della riformagione, se ne stavano tuttavia dalle poppe delle rispettive lor madri succhiando il latte. (*b*) Veggendo il *Barbo* però verificata in gran parte la profezia del venerabile *Marco*, Rettore di *S. Michele*, e confidando altresì nella divina protezione, prese il possesso del Monistero a' XVI. di Febbrajo dell' anno stesso, trovandosi presente, oltre a più servi del Signore, il venerabile *Marco* spesse fiate da noi citato. (*c*)

Essendo il Monistero del tutto guasto e rovinoso, nè avendo in sè forma alcuna, dove e come piantare la regolar disciplina, servì di autentica scusa a' II. nobili giovanetti per non più abbracciare l'abito *Benedettino*, e per licenziarsi tantosto dall' impegno contratto di seguire il novello Abate nella riforma da stabilirvisi; (*d*) come predetto aveva in *Venezia* la divota Monaca del *Corpus Domini*. Se ne rimase pertanto *Lodovico* l'Abate con III. Monaci Cluniacensi, (*e*) li quali spontaneamente si sottomisero alla nuova regolare osservanza, e con essi si accompagnarono II. Monaci Camaldolesi di *S. Michele* di *Murano*, (*f*) e II. Canonici Secolari di *S. Giorgio* in *Alga*. (*g*) Provvide al bisognevole nella maniera che allor pote, affine d' istituirvi la disciplina; ma difficilmente gli venne fatto di conservarla, avendo in sua compagnia VII. uomini, Religiosi tutti di spirito edificante, ma di varia professione, e vestito. Si raccomandava sovente a Dio, perchè si compiacesse d'illuminare le men-

(a) *Ex Archivo S. Georgii Majoris Venetiar. & Cavacius Lib. cit. pag.* 202.
(b) *Barbus ipse Lib. cit. col.* 278. (c) *Idem, ibid.* (d) *Idem, col.* 279.
(e) *Idem, col.* 280. (f) *Idem, ibid.* (g) *Idem, ibid.*

menti altrui ad abbracciar l'Istituto; stimando di dover essere felicissimo, se soltanto XII. Monaci fossergli conceduti dal Cielo a fargli d'intorno corona.

Cessò di vivere in questo tempo *Albano Michele* che era il Vescovo di *Padova*; quindi congregati i Canonici nella Cattedrale per eleggere il successore, entrò fra questi anche il *Barbo*, il cui suffragio venne indiritto a favore di *Francesco Zabarella*, celebre professore di Leggi, e Arciprete di quella Chiesa, come in un catastico di *S. Giustina* di *Padova* lasciò scritto di proprio pugno lo stesso *Barbo. Ego Ludovicus Abbas praefati Monasterii S. Justinae, vacante Ecclesia Paduana per mortem q. Albani Michaelis de Venetiis interfui cum Canonicis, & elegi in Episcopum Paduae famosissimum I. V. D. Franciscum de Zabarellis tunc Archipresbyterum, & fuit anno Domini* 1409. *Jacopo Cavazza*, Monaco Cassinese che narra anche il fatto, (*a*) lo colloca nell'anno appresso, cioè MCCCCX. con dire, che *Ludovicus idem scribit interfuisse, & delectum esse Patavinum Antistitem Franciscum Zabarellam Cathedralis Archipresbyterum legum ac liberalium omnium disciplinarum doctrina insignem. Attamen quicquid in caussa fuerit, Franciscus vitio creatus, non inivit Episcopatum, sed eidem suffectus est Petrus Marcellus. Neque tamen egregia Zabarellae virtus caruit ampliori dignitate, nam sequenti anno* (MCCCCXI.) *a Joanne XXIII. Pontifice Archiepiscopus Florentinus renunciatus, etiam inter Cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae cooptatur*. Che ciò succedesse nel MCCCCIX. e non nel MCCCCX. come il *Cavazza* suppone basta leggere l'*Ughelli*, (*b*) che mette la traslazione di *Piero Marcello* dal Vescovado di *Ceneda* a quello di *Padova* sotto il dì VI. Novembre del MCCCCIX. oltre alla testimonianza de i pubblici Notatorj della Cancelleria Ducale, dove sta registrata la concorrenza in Senato per la Chiesa di *Padova* agli VIII. di Luglio dello stesso anno MCCCCIX. (*c*) nella quale con gloria riuscì il *Marcello*. Va poi cercando il *Cavazza* (*d*) qual fosse il diritto dell' Abate di *S. Giustina* nel mescolarsi co' Canonici della Cattedrale in eleggere il Vescovo. Sino dal XI. Secolo, (e forse ancor per l'addietro) mercè di antichi monumenti ci fa sapere, che *Arderico* da *Lonigo* Abate dell'accennato Monistero porse suffragio nella elezione del Vescovo *Gherardo Pomedello*. Una

(a) *Lib. cit. pag.* 217. (b) *Ital. Sacra T. V. col.* 435. (c) *Nel nostro I. Tomo delle Notizie Istorico-Critiche, a c.* 461. (d) *Lib.* II. *pag.* 65.

(*a*) Una tale costumanza però si abolì, volendo i Pontefici a lor talento provveder di Pastori alle Chiese: *Postea abrogato ritu suffragiorum, Summus Pontifex Patavinis diu Episcopos dederat*. Ma parlando nel nostro caso, cioè del voto in codesta occasione prestato dal *Barbo*, così conghiettura il *Cavazza*. (*b*) *Sed hac tempestate qua tres Pontifices perniciosum Schisma intulerant, & quisque legitimum se Christi Vicarium profitebatur, Patavina Ecclesia nesciens forsan a quo Præsulem magis postulare debuisset, vetus suffragium resumpsit.* Della antichità di un tale privilegio, niuno più acconciamente ne fa parola quanto l'Abate *Ughelli*. (*c*) *Jus eligendi Episcopum*, dic'egli, *Patavinus Clerus olim habebat, sed ex desidia seculi, Principumque infinita potentia, sibi illud ipsum Caesares usurparunt, Gregorius deinde Septimus ejusmodi abusum delevit, decrevitque jus eligendi apud Canonicos Cathedralis, Abbatem Sanctae Justinae, Sanctae Sophiae, Sanctique Andreae Praepositos, Primiceriumque Parochorum dioecesis in posterum esse debere: quod sibi delatum jus mordicus ii omnes diuturniori mora retinuerunt, donec Romani Pontifices eam curam, sicut & aliarum Ecclesiarum, in se traxerunt &c.*

Pe 'l corso di un anno e mezzo in circa, privo de' necessarj compagni per dare cominciamento alla cotanto sospirata riforma, ebbe l'animo molestamente agitato; perlochè fra le angustie del cuore divisava talvolta di rinunziar la Badia, e di tornarsene al suo Priorato, e tal fiata di cedere il Monistero in potere de' Cappellani, cercando per sè un qualche luogo di solitudine, dove onestamente condur sua vita, e proponendo altresì, che se peravventura ispirati da Dio venissero alcuni frattanto a chieder l'abito religioso, egli di nuovo ritornerebbe al suo Monistero, dando con questa occasione principio all'opera. (*d*)

Pressochè disperato si abbandonò alla solitudine, quinci e quindi cercando luogo opportuno a' suoi religiosi disegni; ma non permise il Cielo, che diversamente avea disposto di lui, che quantunque le offerte condizioni da *Lodovico* fossero più che oneste, s'inducessero i possessori de'luoghi per lui trascelti a consolarnelo. Così vieppiù travagliato, e fuori quasi d'ogni speranza, se ne tornò dolente al suo Monistero; (*e*) quando la provvidenza divina, che vuole far prova sì della costanza de' Servi suoi, ma non permette già che in seno alla dispera-

zio-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem Lib.* V. *pag.* 217. (c) *Ital. Sac. T.* V. *col.* 392. (d) *Barbus loc. cit.* (e) *Idem col.* 281.

zione s'immergano, gli fe apparire in su gli occhi un picciolo raggio della immensa sua luce, onde rasserenare a poco a poco la di lui mente offuscata, oppressa dalle tenebre di più contrarj pensieri.

Paolo da *Strata Pavese*, giovanetto di ottima indole, ritrovandosi allo Studio di *Padova*, e mosso dal zelo di *Lodovico* nel promuovere la monacale osservanza, si fu il primo, che con tutta umiltà, dopo avere svelati i segreti più occulti del cuore, chiedesse l'abito di *S. Benedetto*, e desiderasse di vivere sotto gli auspizj di un tanto Patriarca, e sotto la nuova disciplina dall' Abate *Barbo* a sommo stento introdotta. (*a*) Nel giorno della Rissurrezione di Cristo, ch'è appunto l'epoca di 1410 questa santa Riforma, vestì l'abito *Benedettino* nero il giovane *Paolo*; ma appena intesa da un suo collega, e insieme ancora concittadino la di lui conversione, tentò questi al possibile di rimoverlo dalla impresa, e trarlo fuori del Chiostro. (*b*) Nel mentre però studiava ogn'arte per dissuaderlo, rimase colto dal divino Spirito ad imitarlo; quindi affacciatosi all' Abate, con premurose istanze lo stimolò a riceverlo, e a connumerarlo fra' suoi. Si appellava il garzone *Salimbene Folperti* o *Fosperti* (*c*) di assai nobile e ricca nascita. Ma parecchi furono gli ostacoli, che mossero l'animo del nostro Abate a così tosto non compiacerlo. Era egli di fresca età, non avendo per anche compiuti gli anni XIV. era innoltre figliuolo unico di un Condottiere d'eserciti del Duca di *Milano*, il quale senza dubbio mal tollerato avrebbe di perdere la sua prole, che con tanto fasto e magnificenza sostenea in que' giorni allo Studio di *Padova*. Oltre ciò manifestamente sapeasi, che questo giovane in pubblico, *& per verba de præsenti*, contratti aveva i sponsali con donna nobile, sebbene per anche da esso lui non conosciuta. (*d*)

Tali opposizioni, tuttochè di rimarco, in vece di frastornare la conceputa idea del garzone *Folperti*, maggiormente gli diedero impulso a bramare fra' Chiostri la solitudine; quindi è che tutto giorno porgeva al *Barbo* le sue preghiere, perchè condiscendesse una volta a soddisfar le sue brame. (*e*) Non acconsentì *Lodovico* di conferirgli l'abito religioso, se dianzi non pro-

(a) *Idem Cap.* IV. *col.* 281. (b) *Idem*, *col.* 282. (c) *Idem*, *ibid.* (d) *Idem*, *ibid.* (e) *Idem*, *col.* 283.

prometeſſe una coſtanza imperturbabile alle inſidie e violenze de'ſuoi congiunti; perlochè tutto lieto ſi obbligò di reſiſtere contra chiunque a coſto ancor della vita. Vinto l' Abate da queſta ſua fermezza, promiſe al giovane vicendevolmente di aſſiſterlo, ancorchè col Moniſtero doveſſe ſagrificare la vita propria, e in tal guiſa gli diede l'abito ſacro, mutandogli il nome di *Salimbene* in quello di *Mauro*. (*a*) Quanto preſagì *Lodovico* tanto addivenne. Giunta dunque all'orecchio del padre la fauſta per sè, ma per lui triſta novella della riſoluzione fatta dall'unico ſuo figliuolo, colmo affatto di ſdegno, adunò parecchi ſuoi conſanguinei, e con eſſi loro preſe il cammino verſo di *Padova*. Affinchè pertanto le concepute ſue idee otteneſſero buon eſito, impetrò dal Senato Lettere Ducali, perchè il figliuolo, creduto da lui ſedotto, mercè le luſinghe del *Barbo*, foſſe poſto nelle mani del Veſcovo di quella Città, e in ſua preſenza da' congiunti ſi eſaminaſſe, ſe foſſe ſtata leggerezza di *Salimbene* nel farſi Monaco, o piuttoſto deſterità dell' Abate per accreſcere la famiglia. (*b*) Pel corſo di tre giorni continui venne egli accarezzato da'ſuoi, promettendogli doviziose veſtimenta, e tutto ciò che al ſuo ingrandimento poteſſe occorrere, purchè, depoſte le ſagre ſpoglie, rientraſſe di nuovo nel Secolo. Rifiutò generoſamente il novello candidato nella ſcuola di Criſto ogni offerta; e quindi fu che i parenti acceſi di viva collera, incominciarono ad ingiuriarlo, e di minacce orribili a ricoprirlo. (*c*) Egli però imperturbabile facea fronte alla coſtoro ſeverità con modeſte, e ſoavi parole; di che maravigliandoſi i circoſtanti, lodavano a piena bocca le di lui prudenti riſpoſte. Quanto più egli perſiſteva coſtantemente nella ſua vocazione, tanto più i conſanguinei lo vituperavano, e le minacce a tal ſegno pervennero, fino di ſtrappargli dallo ſteſſo cuore la vita. Proteſtandoſi *Salimbene* di non conoſcerſi degno d'incontrare la morte per maggior gloria di Criſto, gli reſe ad un tratto ammutoliti, ma non perciò ſoddisfatti; ond' è che nel giorno avvenire ripigliandoſi le ingiurie, ritrovò la via del ſilenzio per ſua totale diſeſa. Impaziente il padre di più tollerare, riſpetto a lui, la pervicacia del figlio, ſchernendolo come pazzo, ebbe a dire, che ſe in appreſſo voleſſe arrenderſi, non lo vorrebbe per modo alcuno con eſſo ſeco; e con

(a) *Idem*, *ibid.* (b) *Idem*, *ibid.* (c) *Idem*, *col.* 284.

con queste infocate parole uscito dal Vescovile palagio, unitamente co' suoi, lasciò *Salimbene* glorioso presso il Prelato. (*a*)

Da questa maravigliosa vittoria, sparsa per la Città, nacque in brieve tratto di tempo la conversione di circa XVI. scolari, i quali tutti ripieni d'amor di *Dio*, cercarono il loro asilo ne' sacri Chiostri di *S. Benedetto*. Tanta fu la moltitudine de' concorrenti a prendere il sagro abito, che non bastando il Monistero di *Padova*, convenne all' Abate di andare in traccia per ottenere altri luoghi. (*b*) Gli si offerì, dopo alcune difficoltà, un sito ameno presso *Bassano*, dove edificò il noviziato; *S. Maria* di *Carotta*, vicino a *Verona*, che poi concedette a' Frati Minori della Osservanza, (*c*) e *S. Jacopo* in *Monte* nel distretto *Veronese*. (*d*) Uno de' suoi Coadiutori, dinominato *Gioachimo* di *Pavia*, chiesta permissione all' Abate, passò con parecchi compagni a *Genova*, dove dalla nobile famiglia *Grimaldi* gli fu spontaneamente offerita una Cappella, intitolata *S. Nicolò* del *Boschetto*. Non indi a molto, trovandosi lo stesso *Gioachimo* in *Lombardia* prese il possesso di certo luogo nel territorio *Pavese*, il di' cui titolo era *Santo Spirito*. (*e*) Simili avanzamenti per la regolar disciplina, stimolarono più Badie dell' *Italia* a cercare la riforma; fra le quali *S. Dionigi* di *Milano*, *S. Giorgio Maggiore* di *Venezia*, *S. Maria* di *Firenze*. (*f*) In quasivoglia de' riformati Monisteri riceveano i rispettivi Priori la professione de' novizj a nome dell' Abate di *S. Giustina*, riconoscendolo come Capo dell' ottimamente regolato Istituto. (*g*)

Essendo per celebrarsi il Concilio nella Città di *Costanza*, v' in- 1416
tervenne anche il *Barbo*, seguendo le parti di *Gregorio XII*. (*b*)
nel quale, abolito lo scisma, fu innalzato alla Sede Apostolica
Ottone Colonna col nome di *Martino V.* Intervenne eziandio *Lodo-* 1417
vico più innanzi al Concilio di *Pisa*, dove si sottoscrisse nella
XXI. Sessione sotto il giorno VII. di Agosto dell' anno MCCCC-
XIV. (*i*) Trattenendosi il Papa *Martino* nella stagione del verno in *Mantova*, pensò il *Barbo* di presentarglisi avanti, facen- 1418
dolo partecipe di que' segreti, che dalla divina provvidenza gli
erano stati al cuore sovente ispirati. (*k*) Meditava fra
sè medesimo, che accadendo la di lui morte intempestiva, senza
ave-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem cap.* v. *Co.* 285. (c) *Idem, Col.* 286. (d) *Idem, ibid.* (e) *Idem, col.* 287. (f) *Idem, ibid.* (g) *Idem Cap.* VI. *Col.* 289. (h) *Cavacius Lib.* V. *pag.* 212. (i) *Acta Concilior. Jo. Harduini T.* VIII. *Col.* 102. (K) *Idem Barbus, Cap.* VII. *col.* 289.

Digitized by Google

avere ſtabilito un perfetto regolamento, poteano inſorgere funeſtiſſime turbolenze, e rovinare in un ſubito l'edifizio co' tanti ſtenti piantato. Gli fu adunque ſuggerito dal Cielo di rinunziare la preminenza, o a meglio dire il governo e a comporre di tanti Monaci, che al numero di dugento, e in più luoghi godeano felice il ſoggiorno, una Congregazione ſotto la diſciplina di alcuni Viſitatori da rinnovarſi per ciaſcun anno, e ſotto quella parimente degli Abati da eſſerne ſcelti per il Capitolo. Affinchè però ſopra l'ideato modello doveſſe continuarſi la fabbrica, facea di meſtieri ricorrere al Papa, acciò con l'aſſoluta ſua podeſtà conformaſſe il diſegno; quindi per impetrare ciò che bramava, preſa lingua dianzi da' ſuoi religioſi figliuoli, ſi preſentò *Lodovico* al Pontefice, dal quale benignamente accolto, e trattato, (dopo averlo perſuaſo di queſta ſanta riformagione, e de' ſuoi avanzati progreſſi) ottenne un amplo e favorevole Diploma, ſegnato in *Mantova*, giuſta lo ſcrivere del *Cavazza* (*a*) nel giorno primo dell' anno, mercè di cui, ſecondo lo ſteſſo *Barbo*, (*b*) gli era ſtata impartita autorevole facoltà ſopra i Moniſteri già regolati, e ſopra quelli ancora da regolarſi in appreſſo: *Abbas a ſummo Pontifice obtinuit omnia, quae petierat.*

Siccome di rado ſenza contraſto rieſcano tai maneggi, avviene che così alquanti Monaci ſi querelarono ſecolui, proteſtandoſi di non acconſentire al privilegio ottenuto, nè voler ubbidire per verun modo, nè ſoggiacere al comando fuorchè di lui ſolo. (*c*) Altri poi inſigniti del carattere Abaziale tentarono di ſepararſi, anzi ſi diviſero dalla Congregazione; ma queſti, e quelli col progreſſo del tempo, e col divino ſuffragio piegarono il collo alle determinazioni già fatte; i primi aderendo al privilegio Pontificio, e gli altri ritornando nel ſeno della medeſima Congregazione. (*d*) Si accoppiarono alla ſteſſa ſotto *Martino V.* i due Moniſteri di *S. Siſto* di *Piacenza*, (*e*) e di *S. Benedetto* di *Polirone* fuori di *Mantova*; nell' ultimo de' quali ſi celebrò il
1424 primo Capitolo Generale, in cui fu eletto Preſidente pel corſo di un anno il noſtro Abate di *S. Giuſtina*, che vale a dire lo ſteſſo *Barbo*. (*f*)

1425 Nell' anno appreſſo venne il *Barbo* chiamato a *Roma* dal Cardinale *Gabbriello Condolmaro*, Commendatario dell' inſigne Moniſtero

(a) *Loc. cit.* (b) *Cap.* IX. *col.* 296. (c) *Idem col.* 299. (d) *Idem ibid.* (e) *Idem Cap.* XII. *col.* 304. (f) *Cavatius Lib.* V. *pag.* 221.

ſtero di *S. Paolo* fuor delle mura, affinchè lo riformaſse, ed alla ſua primiera dignità ſimilmente lo reſtituiſse. Fece precorrere XVI. de' ſuoi Monaci per la tanto lodevole impreſa; indi a' XXIV. di Gennajo ſe n'entrò egli preſenzialmente nel Moniſtero, dove coll' aſſiſtenza del Cardinale, che fu aſſai generoſa, diede cominciamento a riparare le fabbriche materiali, tanto della Baſilica che del Chioſtro, poſcia a rimettere con nuove Leggi l'antica regolare oſſervanza. (*a*)

Nel mentre ſi affaticava in *Roma* per la riformagione dell' accennato Moniſtero, fu egli propoſto nel Senato della ſua patria, ſotto il dì III. d' Ottobre del MCCCCXXVII. giuſta i Notatorj della pubblica Cancelleria, al Patriarcato di *Grado*, riſcuotendo il maggior numero de' ſuffragj ſopra altri due, che furono *Filippo Paruta* Veſcovo di *Torcello*, e *Niccolò Corſo* Piovano di *S. Barnaba*, già per l' addietro Primicerio di *S. Marco*. Lo conferì nulla oſtante il Pontefice a *Biagio Molino* nobile *Viniziano*, che ſoſteneva a que' giorni l'Arciveſcovato di *Zara* (*b*) 1427

Ma giacchè più ſopra ſi è fatta da noi memoria del Moniſtero in *Venezia* di *S. Giorgio Maggiore*, fa di meſtieri un pò trattenerſi, per intendere appieno come quì la riforma s' introduceſſe. Eſſendo Abate Commendatario *Giovanni Michele*, moſſo dal zelo dell' onore di Dio, ogni via ricercava perchè i coſtumi dei Monaci a sè ſuggetti, dall' antica diſciplina alquanto rilaſciati, tornaſſero di bel nuovo nel loro primo ſplendore. Impetrò a queſto effetto dal Sommo Pontefice *Aleſſandro V.* una delegazione Apoſtolica nella perſona di *Girolamo Bertrando*, Abate di *S. Gregorio*, il quale coll' aſſiſtenza di II. Senatori formò alcune Coſtituzioni opportunamente addattate sì alla diſciplina, come alla utilità del ſuddetto Moniſtero. (*c*) Nel progreſſo di qualche tempo ſi rallentò ne' Monaci il primiero fervore; quindi l' Abate contratta avendo amicizia col *Barbo*, e godendo non poco della di lui converſazione, lo ſtimolò a riformare di nuovo il Moniſtero di *S. Giorgio* ſulla norma di quello appunto di *S. Giuſtina* di *Padova*. Andò fallito sì dell' uno che dell' altro il diſegno, poichè la maggior parte de' Monaci ricalcitrando al grave peſo della oſſervanza, non vollero ſoggiacere a nuove Leggi, ſtabili-

(a) *Barbus ipſe Cap.* X. *col.* 302. & *Cap.* XI. *col. ead.* (b) *Ughellus, Ital. Sacra T.* V. *col.* 1220. (c) *Flamin. Cornel. Eccleſ. Venet. Illuſtr. Decad.* XI. *P.* II. *pag.* 167.

Digitized by Google

bilito avendo di vivere secondo l'uso. (*a*) Morto che fu il *Michele*, venne conceduto dal Papa il Monistero di *S. Giorgio* in Commenda al Cardinal *Condolmaro*, su la fiducia probabilmente, che avendo egli introdotta nel Monistero di *S. Paolo* di *Roma*, mercè il nostro *Barbo*, la regolar disciplina, potesse altresì con mezzo non disuguale qui del tutto rimetterla. (*b*) Di fatto non tantosto il *Condolmaro* fu insignito della Badia, che propose a *Lodovico* la sospirata riformagione, supplicandolo di spedire alcuni suoi Monaci per dare cominciamento all' opera; mentre egli frattanto si maneggiava presso il Pontefice, affinchè con Bolla dichiarasse il Monistero di *S. Giorgio* unito perpetuamente alla Congregazione. (*c*) Penetrato da parecchi il segreto accusarono il *Barbo* presso la Signoria, di volere con un certo privilegio Apostolico impadronirsi del Monistero di *S. Giorgio*, quando sin dal principio della sua fondazione fu giuspatronato del Principe. Scrisse ella adunque al suo Ambasciadore in *Roma*, che non permettesse giammai che uscissero da quella Cancelleria Lettere, o Brevi su tal proposito; sopra di che il Cardinale *Antonio Corraro* proccurò presso il Papa la di loro rivocazione, e ottenne promessa dal Cancelliere che niuna cosa di tal materia verrebbe al certo spedita. (*d*) Mal soffrendo però il *Condolmaro*, che vane riuscissero le sue idee, tanto operò e tanto fece, che dopo alquanti mesi vennero francamente dalla Cancelleria Apostolica rilasciate le Bolle. Allorchè s'intese dal Principe la promulgazione del Papale rescritto, montato in furia, tentò l'esilio del *Barbo*, ma fu difeso in Senato da parecchi gentiluomini, a' quali pienamente era nota la di lui innocenza. (*e*) Quanto più si scoprivano difenditori per *Lodovico*, altrettanto il Doge *Foscari* si accendeva di collera, sospirando il momento di vederlo innanzi a sè, per isfogare l'adirato suo animo contro di lui. Comparve l'Abate al suo ritorno dalla Curia *Romana* avanti al Doge, e al Senato, e precedendo il ragionare del Principe, in simil guisa incominciò il suo discorso. (*f*) *Cum nimio dolore intellexi, Serenissime Princeps, Serenitatem vestram male, & falso informatam fuisse, quod a Summo Pontifice contra jura vestri Ducatus, impetraverim unam Bullam. Absit a me, quod, qui semper fidelis fui hujus vestri Illustrissimi Dominii (& illud dilexi)*

(a) *Idem*, *pag.* 169. (b) *Idem*, *pag.* 170. (c) *Cavacius*, *Lib. cit. pag.* 215. (d) *Barbus ipse*, *Cap.* IX. *col.* 296. & 297. (e) *Idem*, *ibid.* (f) *Idem*, *col.* 298.

Digitized by Google

xi) aliquid contra ejus jura, & bonorem attentare præsumpserim. Ecce Bulla. Videat illam Dominatio vestra, & si quid, quod displiceat inveneritis, vos ex uno capite, ego ex alio delebimus illud. Vinto il *Foscari* dalle mansuete parole del *Barbo*, e dalla sua rassegnazione, cambiò ad un tratto in piacevole cortesia la meditata severità, rispondendogli in questa foggia: *Domine Abbas, licet aliter fuerimus informati, tamen magis credimus relatui vestro. Non possetis melius loqui. Nos videbimus Bullam, & una vobiscum aptabimus, si qua fuerint aptanda. Ite in pace.* (*a*) Esaminata che fu la Bolla, gli venne permessa dal Pubblico la cotanto sospirata unione del Monistero di *S. Giorgio* alla Congregazione di *S. Giustina.* (*b*) Occorse frattanto che il *Condolmaro*, il quale, come si è detto, n'era Abate Commendatario, sollevato venisse per i suoi meriti al Soglio Pontifizio; quindi è che per motivo di vedere stabilita interamente la riforma del suo Monistero, si riserbò, tuttochè Papa, il titolo. (*c*) Da un Istrumento rogato in Atti di *Diodato Miani* Notajo, sotto il giorno XI. di Febbrajo del MCCCCXXXII. ci si fa noto come nel dì precedente fu preso il temporale possesso del suddetto Monistero a nome della Congregazione da II. Visitatori della medesima, cioè da *Teofilo* di *Venezia*, (1) e da *Arsenio* di *Milano*, (*d*) acconsentendo i Monaci di soggiacere a quanto da' Superiori verrebbe loro prescritto. 1432

Nell'intervallo di questi affari sostenne il *Barbo* una delegazione Apostolica, unitamente con *Biagio Molino* Patriarca di *Grado*; leggendosi il Documento presso l'Amplissimo Senatore Signor *Flaminio Cornaro*. (*e*) In data dunque di *Roma* a' XVIII. di Novembre, commise *Eugenio* a' due Suggetti rammemorati di stendere alcune Costituzioni che fossero opportune per la regolare osservanza dell'antico Monistero di *S. Maria* degli *Angioli* nell'Isola di *Murano*; le quali costituzioni in più articoli divise, tuttavia scritte a mano presso le dette monache si conservano.

Ragunandosi a poco a poco il Concilio nella Città di *Basilea*,

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem, col.* 299. (c) *Cornelius, Decad. cit. pag.* 170.

(1) Questi certamente non potea essere *Teofilo Michele*, imperciocchè, secondo l'*Armellini*, citato da noi nel I. Tom. a c. 539. avvenne il suo trapasso in *Mantova* nell'anno MCCCCXXXI.

(d) *Cornelius loc. cit.* (e) *Ecclesiae Torcellanae Monumentis Illustratae*, P. II. *pag.* 266.

lea, spedì il Papa *Eugenio* alquanti personaggi distinti per colà presiedere, fra' quali si annovera il nostro *Barbo*, imparandosi una tal cosa da diverse lettere Pontifizie, inserite nelle loro Raccolte sì dal *P. Labbe*, (*a*) e dal *P. Arduino* (*b*) come dal *Rainaldi*, (*c*) e dal *Martene*. (*d*) Qual fosse il suo impegno a favore del Papa, e con qual zelo si diportasse per distrugger lo scisma, riputiamo soverchio di quì ripeterlo, manifestandosi bastevolmente mercè l'epigrafe sepolcrale, che dopo morte da' suoi confratelli gli venne apposta sì per gratitudine che per giustizia. Scorgendo per altro che in Conciliabolo era per tramutarsi il Concilio, ripassò senza indugio in *Italia*, e nel
1436 restituirsi che fece, venne incaricato dal Papa *Eugenio*, unitamente con *Tommaso Tommasini Paruta*, Vescovo di *Macerata*, e di *Recanati* a visitare la Diocesi di *Aquileja*, ed altre ancora nella *Lombardia*, il che si è detto nel nostro I. Tomo, dove è occorso parlare del *Tommasini*. (*e*) Ristaurò l'ecclesiastica disciplina presso che estinta, corresse la scostumatezza de' Cherici, come pure la scandalosa libertà delle Monache. In alcune sue lettere circolari, segnate in *Cividal* del *Friuli* a' XXVI. di Feb-
1437 brajo del MCCCCXXXVII. si appella Visitatore, Correttore, e Riformator Generale dalla Santa Sede Apostolica particolarmente diputato nella Provincia, e Diocesi di *Aquileja*, come anche in altre Città della *Lombardia*. (*f*)

Mentre ei pieno di amor di *Dio* sospirava la conversione de' peccatori, accadde la morte di *Giovanni Benedetti* Vescovo di *Trivigi* in *Bologna*; perlochè il Pontefice, che fino dalla sua giovanezza conobbe l' interno di *Lodovico*, glielo diede tosto per successore. Scrive l'*Ugbelli*, (*g*) che fu promosso al Vescovado nel dì primo Maggio; ma quanto lungi ne sia dal vero, serva la testimonianza del medesimo *Barbo*, (*h*) che più autentica senza dubbio non può trovarsi. *Sed post annos paucos contigit veneratione dignum Dominum Johannem Benedicto Episcopum Tarvisinum dominico die* 1437. *decimo quarto mensis Aprilis ex hoc misero seculo emigrasse. Die vero lunae immediate sequenti in Concistorio secreto ipsum Abbatem Sanctae Justinae motu proprio in Episcopum Tarvisinum promovit*, sicchè fu eletto a' XV. di Aprile del MCCCCXXXVII. soggiornando *Eugenio* in *Bologna*.

Nel-

(a) *T.* XII. *col.* 539. (b) *T.* IX. *col.* 1114. (c) *Annal. Eccles. T.* XVIII. *pag.* 108. *col.* 2. (d) *Amplss. Collect. T.* VIII. *col.* 586. 589. (e) *A c.* 472. (f) *Nel nostro* I. *Tomo loc. cit.* (g) *Ital. Sac. T.* V. *col.* 490. (h) *Cap.* XII. *col.* 305.

Nella classe degl' ipocriti viene riposto un uomo di tanto merito dal maledico *Poggio*, calunniandolo di vanità, e di ambizione. (a) *Quanta vero nonnullorum ambitio? Vidimus Abbatem S. Justinae Paduanae, qui auctor fuit novae sectae instituendae, tanto fastu, tanta pompa, tanta elatione, ut recte Pomponius cognominari posset. At is non deseruit Curiam, quoad crearetur ab Eugenio Episcopus Tarvisinus.* Una tale censura, come uscita da penna per naturale trasporto avversaria a' servi di *Dio*, cade primieramente da sè, indi per le testimonianze di più classici Autori riprovata ancora ne viene. Udiamo fra gli altri il *Cavazza*, (b) spesse volte da noi citato, perchè il più istrutto degli Archivj del suo Monistero. *Nova dignitas dire admodum vexavit hominem minime ambitiosum, qui etiam ut onus illud effugeret, supplici libello Pontificem adiit, ut alium Ecclesiae Tarvisinae praeficeret, sibi quietam vitam inter Monachos permitteret. Sed altero Eugenii rescripto jussus obedientiam Apostolicis mandatis exhibere, atque Episcopatum inire, moerens inauguratus est.* Non è però da omettere ciò che lo stesso *Barbo* di sè ragionando ebbe a scrivere intorno alla sua promozione. (c) *Qui Abbas promotionem hanc suae vocationi minime convenire considerans, ut etiam attendens, quod si relicto tam sancto grege, cujus tot annis Pastor, & Pater extiterat, Episcopalem susciperet infulam, ambitioni merito, non cultui adscriberetur divino, totis viribus renuntiare curavit, & per mensem ad Sanctissimum D. Papam nuntiis cum litteris refutatoriis missis, & tribus Brevibus ab eodem Sanctissimo Domino nostro susceptis, in quibus rationes, & Abbatis motiva infringere conabatur; demum etiam missis Patribus Congregationis ejus de Summi Pontificis mente ad acceptandam renuntiationem Episcopatus praefati, nullatenus convertere valuit: quinimo ipse Summus Pontifex etiam Bullas gratis expeditas transmisit, & Breve ad acceptandum perstringens.*

Contuttochè la benignità del Pontefice concedesse a *Lodovico*, fatto già Vescovo, quasi la terza parte delle rendite del Monistero di *S. Giustina*, ciò non ostante nulla per sè egli ritenne, rinunziando con la Badia, nel Capitolo Generale che in *Venezia* si celebrò, il Pontifizio Diploma, con cui era stato beneficato dalla Curia *Romana*. (d) Stabilì a vicenda il Capitolo, che dovesse perpetuamente appellarsi il Vescovo *Barbo* Padre di tutta la Congregazione, e che se talvolta si compia-

B ij cesse

(a) *Dialogus de Hypocritis pag. 26.* (b) *Lib. cit. pag. 222.* (c) *Lib. cit. Cap. ultimo col. 306.* (d) *Cavacius ibid.*

cesse d'intervenire alle Diete della medesima ; godesse il primo luogo mai sempre fra' Difinitori, giudici supremi di quanto avviene. (*a*) Fu in oltre nel medesimo incontro sostituito in sua vece quel *Mauro Folperti*, il quale, come altrove si è detto, con somma fortezza d'animo ressistette sì alle lusinghe, che alle minacce del padre, e parenti per seguir l'orme di *Lodovico*, e in conseguenza per mettere in salvo l'anima sua dentro il Chiostro Benedittino. (*b*)

Assettate le cose per l'ottimo regolamento della Congregazione, si assoggettò al grave peso del Vescovado, continuando nello stesso rigor di vita, allo scrivere dell' *Ugbelli*, (*c*) con cui si mantenne per XXVIII. anni nel Monistero di *Padova*. Non andò guari, dacchè prese il possesso della Vescovile
1438 sua Sede, che giunto in *Venezia* l'Imperadore di *Costantinopoli*, *Giovanni Paleologo*, col suo Patriarca quasi nonagenario, affine di passare in *Ferrara* per dar principio al Concilio, trasportato quivi da *Basilea*, gli fe mestieri di abbandonar la Diocesi, e trasferirsi per qualche tempo alla patria, donde in appresso avviarsi lui pure al Sinodo di già intimato. Molti furono i Prelati, che appostatamente si ritrovarono in *Venezia* per corteggiare il Cardinale di *S. Croce*, spedito da *Eugenio* in qualità di Legato al Greco Imperadore; fra' quali *Biagio* da *Molino* Patriarca di *Grado*, *Fantino Valaresso* Arcivescovo di *Candia*, *Giovanni* de' Conti di *Tagliacozzo* Vescovo di *Taranto*, *Francesco Malipiero* Vescovo di *Vicenza*, e il nostro *Lodovico Barbo* Vescovo di *Trivigi*. (*d*) Pervennero quì parimente, non indi a molto, altri due Cardinali, cioè *Giuliano Cesarini* del titolo di *S. Angiolo*, che veniva da *Basilea*, e *Giovanni Vitelleschi* il Patriarca di *Alessandria*. (*e*) L'Imperadore alloggiò nel Palagio del Marchese di *Ferrara*, il Patriarca di *Costantinopoli* in *S. Giorgio Maggiore*, (1) il Cardinale di *S. Croce* nel Convento de'

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem, ibid.* (c) *Loc. cit.* (d) *Frammento di Cronaca originale antica presso di Noi.* (e) *Ivi.*

(1) In questo celebre Monistero, per infiammar l'animo de' *Greci* alla cotanto sospirata unione, ebbe a recitare un dottissimo ragionamento *Ambrogio Traversari* Prior Generale de' Camaldolesi, che MS. si custodisce in *S. Michele* di *Murano*, con questo titolo: *Ambrosii Generalis Camaldulensis, Oratio Venetiis habita in Monasterio S. Georgii ad Imperatorem, & Patriarcham Constantinopolitanum, & ad reliquos Graecorum Praelatos, & Nobiles viros Anno Domini MCCCCXXXVII.* (giusta il costume de' *Viniziani*, correndo il mese di Febbrajo) *tempore Eugenii PP. IV.* Comincia. *Gloria in excelsis Deo &c.* Finisce: *cui est honor & gloria in secula seculorum. Amen.*

de' Frati Minori, il Cardinale *S. Angiolo* nel Convento de' PP. Predicatori in *SS. Giovanni* e *Paolo*, e il Cardinale *Alessandrino* nel Palagio del Marchese di *Mantova*, situato nella parrocchia di *S. Pantaleone*. (*a*) Dice lo Storico *Greco*, presso il *P. Labbe*, (*b*) tradotto in latino da *Giam-matteo Cariofili*, che l'arrivo in *Venezia* del *Paleologo* fu a' IX. di Febbrajo: giorno così festevole, che non gli dà l'animo di adattamente descriverlo; *non sufficit mihi mens ad scribenda, enarrandaque diei illius spectacula, laudes, studium, honorem, modumque, quo tunc Imperator honorifice, liberaliterque tractatus est*, e che la di lui partenza seguì a' XXVIII. dello stesso mese: *Die vero Februarii octavo & vigesimo Venetiis exivimus; Imperator scilicet, & Despotes*, (cioè *Demetrio*, fratello dell'Imperadore) *& Clerus universus cum suo comitatu, & navigabamus Ferrariam versus; Patriarcha Venetiis remanente ob navigiorum penuriam*.

Così passo passo si trasportarono in *Ferrara* i Prelati Latini, e con essi loro anche il Vescovo *Barbo*; ma introdottasi dopo alcun tempo la pestilenza, fu duopo ricercare altro luogo, ove proseguire le dispute già cominciate. Fu destinata per tale effetto di comune consentimento la Città di *Firenze*, e quivi senza dimora si ripigliarono le Sessioni, cominciandosi dalla 1439
XVII. (*c*) che s'intitola la prima *Fiorentina*. Approvate che furono concordemente le massime intorno al dogma, si promulgò il Decreto (1) della santa unione a' VI. di Luglio, cui sottoscrissero dopo il Papa, e l'Imperadore, i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati, non che i Generali degli Ordini Regolari. (*d*) Disciolto pertanto il Concilio, se ne tornò *Lodovico* in *Trivigi* alla sua residenza, dove a guisa di vero Pastore istruì la sua greggia, tenendo con vigilanza lontani dall'ovile tutti que' lupi, che o disperderla, od anche divorarla poteano.

Intorno al MCCCCXL. giusta lo scrivere del *Ferrari* presso 1440
i *PP. Bollandisti*, (*e*) introdusse il nostro *Barbo* in quella Città gl'

(a) *Ivi*. (b) *T.* XIII. *col.* 10. (c) *Ibid. col.* 223.

(1) Uno degli originali di tal Decreto in carta pecora, con la genuina sottoscrizione in nero del Papa *Eugenio*, ed in cinabro dell'Imperador *Paleologo*, si custodisce gelosamente nell'Archivio del Clero di questa nostra Città.

(d) *Labbe T. cit. col.* 519. & 1169. (e) *Acta SS. Julii T.* V. *col.* 809.

Digitized by Google

gl'Ingesuati, concedendo loro un Monistero, edificato poc' anzi per Sagre Vergini. A far ciò si dispose per la pratica che tenea del *B. Giovanni* da *Tossignano* suo amico, il quale tratto dal Chiostro de' Religiosi Ingesuati, fu da *Eugenio IV.* eletto Vescovo di *Ferrara*. (*a*) Contrasse del pari amicizia con quell' *Ambrogio* Camaldolese, di cui abbiamo una epistola, (*b*) indirizzata al celebre Senatore *Francesco Barbaro*, nella quale con gloria viene dinominato: *Optimus, atque in omni religione praestantissimus vir Ludovicus Abbas Sanctae Justinae dum reverteretur ad nos, aliquantulum remoratus est nobiscum. Amavimus insignem virum, atque singulari quadam admiratione amplexati sumus*, anzi per far cosa grata al medesimo *Barbo* riformò egli la vecchia Cronaca *Cassinese*, l'original della quale, secondo *Apostolo Zeno*, (*c*) dicesi conservato nel Monistero di *S. Michele* presso *Murano*.

1443 Trovandosi in *Venezia* (nè sappiamo per qual motivo) nell' anno MCCCCXLIII. s'infermò gravemente, quindi prevedendo d'essere al fine della sua vita, si fe condurre nel Monistero di *S. Giorgio Maggiore*, in cui, dopo aver esercitati gli atti tutti di cristiana religiosa credenza, non senza concetto di santità, se ne volò al Cielo nel dì XIX. Settembre. (*d*) Per aderire alla sua ultima volontà, fu trasferito il cadavere in *Padova*, e nel Capitolo de' Monaci di *S. Giustina* venne anche riposto. Essendo Abate colà per la terza fiata il *Folperti* volle onorare le ceneri di codesto Prelato, e vero suo Padre, facendo incidere nell'arca marmorea la seguente decorosa epigrafe, riportata dallo *Scardeone*, (*e*) dal *Burchelati*, (*f*) dal *Tomasini*, (*g*) come pure dal *Salomone*. (*h*)

MILLE. QUADRINGENTIS. DOMINI. CURRENTIBUS. ANNIS.
QUADRAGINTA. TRIBUS. SEPTEMBRIS. MENSE. FLUENTI.
PROGENIE. VENETA. BARBO. LUDOVICUS. IN ASTRIS.
MENTE. NITENS. TUMULO. CLAUSO. SEPELITUR. IN. ISTO.
SPLENDIDUS. ILLE. FUIT. LUCENS. VIRTUTE. PER. ORBEM.
QUIN. ETIAM. CLEMENS. HUMILIS. SUPER. OMNIA. CASTUS.
ALME. IUSTINE. PATAVE. TUNC. EXTITIT. ABBAS.

CUM.

(a) *Ughellus T.* II. *col.* 591. (b) *Epistolar. Lib.* XVII. *epist.* 11. *apud Martene in Ampliss. Collect. T.* III. *col.* 560. (c) *Dissertaz. Vossiane T.* I. *a c.* 77. *col.* 1. *e* 2. (d) *Armellini, Bibliotheca Benedictino-Casinensis* T. II. *pag.* 83. (e) *De Antiquitate Urbis Patavii, in Append. pag.* 395. (f) *Commentar. Tarvis. Lib.* I. *pag.* 235. (g) *Inscript. Patav. pag.* 311. (h) *Inscript. itidem Patav. pag.* 434.

CUM. SANCTI. NORMAM. BENEDICTI. CONSOLIDAVIT.
ILLINC. ITALIE. CELEBRIS. LUSTRANDO. PER. VRBES.
ORNAVIT. MONACHIS. CHRISTO. FAMULANTIBUS. ALTO.
CONSILII. SANCTI. PRESES. PREFECTUS. ET. AUCTOR.
ECCLESIE. PACEM. TRACTANDO. SCHISMA. REMOVIT.
EUGENII. QUARTI. PRECEPTO. PRESULIS. ORBIS.
ANTISTES. NOLENS. EST. TARVISINUS. INUNCTUS.

Di qui si scorge l'errore di *Giovanni Bonifacio*, (*a*) che fa sopravvivere il nostro Vescovo *Barbo* fino al MCCCCLXXI.

Scrisse prima di noi, ma in lingua latina, le azioni di codesto grand' uomo, *Lodovico Malombra Viniziano* Monaco Cassinese nel secolo trasandato, indirizzandole al Cardinale *Lodovico-Alessandro Lodovisi* Arcivescovo di *Bologna*. Nel Codice cartaceo in foglio num. CCCXXVIII. in *S. Giorgio Maggiore*, si comprende una tal vita, col seguente frontispizio. *Vita Ludovici Barbo Patritii Veneti, Episcopi Tarvisini, Patris Congreg. S. Justinae de Padua Ord. D. Patris Benedicti, quae nunc Casinensis nuncupatur. Auctore Ludovico Malumbra Veneta eiusdem Congregat. alumno. Ad Eminentiss. D. Ludovicum Alexandrum Lodovisium S. R. E. Prebsyt. Card. ac Archiepiscopum Bononiensem*. Comincia. *Ludovicus Barbo Patritius Venetus cum esset annorum viginti, in Monasterio S. Georgii in Alga, quod prope Venetias situm est, Ord. Canon. Regular. nuper a Nobilibus Venetis incboatum, suscepit &c.*

Delle distinte prerogative del nostro *Barbo* fece anche parola *Lionello Crocecalle*, citato dall' *Armellini*, (*b*) così dicendo nella sua Storia MS. degli Abati di *S. Giustina* di *Padova*. (*c*) " Fu „ uomo illustre (*Lodovico*) di nascita, mirabile di talento, „ profondo di dottrina, angelico di costumi, la cui memoria „ viverà eterna ne' nostri annali. Fu di statura eminente, e di „ corporatura non piena, di carnagione bianca, di colore sanguigno, e di aspetto sì venerabile, che a' primi sguardi si „ conciliava la riverenza, e la divozione. Ma la dolcezza del „ suo tratto era maravigliosa, perchè con certa sua naturale „ facondia da motti e gesti ben regolati accompagnata, cattivavasi di tal maniera gli animi, e gli affetti, che rendeva „ egualmente care le ripulse, e le grazie, onde nessuno mai „ partì dalla sua presenza, se non edificato, e contento. Nell'

B iiij offer-

(a) *Istor. di Trevigi Lib.* XII. *a c.* 477. (b) *Bibl. Benedict.-Casin. T.* II. *pag.* 85. (c) *Lib.* V. *a c.* 135.

„ osservanza de' nostri riti fu di sì esatta puntualità, che non „ vi ha memoria aver egli comandata una cosa, che primo di „ tutti non l'avesse eseguita. Avealo il grado di Abate sopra „ di tutti gli altri elevato, ma la sua umiltà lo depresse di tal „ maniera, che non isdegnava gli esercizj anche più bassi della Ca- „ sa, e segnatamente la servitù degl' infermi, alli quali porge- „ va con le sue proprie mani il cibo, e la medicina. Assunto „ al Vescovato, col mutamento della condizione non variò la „ dolcezza della sua natura, nè il tenore della sua vita. La „ stessa assiduità al Coro, ed agli Officii divini, lo stesso ri- „ gore di penitenza, e di digiuni, la stessa liberalità verso i „ poveri, la stessa carità, e mansuetudine verso tutti: vigi- „ lante nella disciplina del Clero, attento alla riforma degli „ abusi, indefesso nelle funzioni Episcopali, moderato, e mode- „ sto nel trattamento di se stesso, e della sua Corte, con veri- „ tà dal buon esempio del Padrone in un Chiostro d'osservan- „ za Regolare ridotta. Mancò sul più bello non delle sue, ma „ delle nostre speranze, in tempo che colla grana del Tebro „ gli si tingea una veste di più vivo, e nobile colore, e ne „ apparivano nel Pontefice così evidenti gl'indizj, che molti „ Prelati di Roma anche prima del fatto glie ne portavano le „ congratulazioni, e gli applausi "

Ebbe un fratello per nome *Piero*, il quale a' xxx. di Marzo del MCCCCXXX. fu proposto in Senato alla Badia di *S. Zenone* di *Verona*, ottenendo sopra parecchi concorrenti il maggior numero de'suffragj. *Ven. & Nob. Vir. D. Petrus Barbo q. s. Marci, & Frater D. Abbatis S. Justine de Padua* (*a*). Nel trapasso di *Lodovico* fu di nuovo nel Senato proposto alla Sede Vescovile di *Trivigi* in luogo del fratello, rimanendovi eletto a' XXVIII. di Settembre del MCCCCXLIII. (*b*) ma il Papa la conferì a *Ermolao Barbaro*, come da noi si è detto nel I. Tomo. (*c*)

I. Ven. Ludovici Barbi Episcopi Tarvisini Ord. S. Benedicti Liber de Initio, & Progressu Congregationis Benedictinae S. Justinae de Padua, nunc Cassinensis. Nunc primum e MS. Cod. inclyti Monasterii S. Justinae Patavii erutus & communicatus ab Adm. R. & Cl. D. P. Josepho Maria Sandi, ejusdem loci Bibliothecario. Fu divolgata per la prima volta questa Operetta istorica dal P. *Bernardo Pez* nell' anno

(a) *Notat.* XIII. *della Pubblica Cancelleria*. (b) *Notat.* XV. *della medesima a c.* 81. (c) *A c.* 237.

anno MDCCXXI. ed inserita nel T. II. del suo Tesoro novissimo d'Anecdoti. (*a*) L'Autore la scrisse a contemplazione di alcuni Monaci, essendo Vescovo di *Trivigi*, come risulta da una previa sua epistola all'Opuscolo; ed il tempo, in cui la distese, ci si fa manifesto da una nota nel fine: *Scriptum manu mea in Palatio Tarvisino*, *& completum die commemorationis Sancti Pauli Apostoli ultima die Junii*, *currentibus annis a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo quadringentesimo quadragesimo*.

Parecchi testi a penna ne' Monisteri della Congregazione s'incontrano, come sarebbe a dire in Monte Cassino, (*b*) nel Codice miscellaneo CCCCXVIII. e in *Venezia* nel Monistero di *S. Giorgio Maggiore* in un Codice membranaceo in foglio, nella cui fine, per quanto ci diede avviso il gentilissimo *P. D. Giannagostino Gradenico*, tali parole stanno apposte. *Obitus Domini Ludovici Barbo Fundatoris Congregationis nostre.* — *Reverendus igitur in Domino Pater*, *Dominus Ludovicus Barbo de Venetiis primus Pater nostre Congregationis*, *a quo sumpsit exordium ipsa Congregatio*, *suscepit possessionem Abbatie Sancte Justine de Padua Anno MCCCCVIIII. XVI. Februarii. Postmodum pro firmiori statu dicte Congregationis factus fuit Episcopus Tarvisii Anno CIƆCCCCXXXVII. die XV. Aprilis. Demum consumato cursu vite sue*, *quum esset Venetiis in Monasterio Sancti Georgii Majoris*, *migravit ad Dominum Anno Domini MCCCCXLIII. & delatum fuit corpus ejus Paduam*, *tumulatumque cum maximo honore in Capitulo Monasterii Sancte Justine sicut ipse ordinavit*. Ne possede un esemplare in 4. grande la Biblioteca *Ambrogiana*, (*c*) marcato del numero LXXIX. Altro in foglio di vario genere la Sapienza *Romana* nel T. III. di Sacre Mescolanze, che furono del P. Abate D. *Costantino Gaetani*, (*d*) ed altro nel Collegio nuovo di *Osford*. (*e*) In due copie similmente a penna, giusta il *P. Pez*, (*f*) si leggono nella fine tai versi:

Tarvisii Praesul nunc Ludovicus, *& Abbas*
Olim Coenobii Paduani Virginis almae
Justinae, *primus Monachos per vana vagantes*
Ad mandata Patris pro posse tenenda reducens,
Hunc librum scribens, *operum fuit ipse peractor*.
Hic sua gesta refert, *alius velut esse putetur*,

Lu-

(a) *P.* III. *a col.* 267. *usque ad col.* 308. (b) *Montfaucon Bibl. Bibliothec. MSS. T.* I. *pag.* 227. *col.* 1. (c) *Armellini Lib. cit. pag.* 84. (d) *Calogerà*, *Aggiunte alla Bibl. Volante del Cinelli T.* II. *a c.* 10. (e) *Codices MSS. Angliae T.* I. *P.* II. *pag.* 53. *col.* 2. (f) *In Thesauro cit. col.* 308.

Lucrari cupiens animas, vult spernere pompas,
Excitet ut monachos trepidos intrare novellam
Militiam, monstrat divino numine coeptam.
Hic celeber Venetus civis cognomine Barbus.

II. *Formula Orationis & Meditationis tradita per Reverendissimum bon. mem. P. D. Ludovicum Barbo Venetum, Congregationis Sanctae Justinae de Padua fundatorem, qua fertur ipsum usum fuisse sine intermissione usque ad mortem tam in Episcopali quam in Abbatiali Dignitate, nunc primum in lucem edita. Romae apud Guillelmum Facciottum MDCV. in* 16.

Editore di questo breve Trattato apparisce il *P. D. Giambatista Romano* Monaco *Ravennate*, maestro primieramente de' Novizj, indi Proccurator Generale nella Curia *Romana*. Vi aggiunse con questo incontro: *Directorium Horarum Canonicarum R. P. D. Garziae de Cisneros Abbatis Ordinis S. Benedicti*. Ristampata venne questa pia Opera del *Barbo* in *Colonia* da *Costantino Munich* nel MDCXLIV. nella medesima forma, e poscia in *Palermo* nel MDCLXXVI. appresso *Piero* dall' *Isola* Librajo. Un testo a mano se ne conserva nella *Bodlejana*. (*a*) Cita un Codice il *P. Montfaucon* (*b*) della Biblioteca di Monte Cassino in tal guisa: *Ludovici Barbi &c. Praxis institutionis Novitiorum, item Compendium interioris disciplinae*; ma noi dubitando, che sotto diverso titolo sia lo stesso Trattato riferito più sopra, si astenghiamo di farne parola.

III. *Ludovici Barbi &c. Declarationes nonnullae in Regulam D. P. Benedicti pro Congregatione Vallisoletana in Hispania, ad instar Cassinensis instituta.* Stanno inserite in un Libro, il cui titolo è: *Privilegia praecipua Congreg. S. Benedicti Vallisoletanae a Summis Pontificibus concessa, & confirmata. Vallisoleti excudebat Andreas Merchan. MDXCV. a pag.* 101. *usque ad pag.* 104. Queste medesime spiegazioni nella Regola di *S. Benedetto* riprodusse il P. Abate *Armellini* fra' suoi Analetti. L' Autore le scrisse per comando di Papa *Eugenio*.

IV. *Epistolae*. Oltre a quelle in *Milano* nell' *Ambrogiana*, vedute dal *P. Mabillon*, (*c*) due se ne stavano nelle Raccolte del sopralodato *Costantino Gaetani*, facendone fede il *VVion*, e dopo lui l' *Armellini*, e il *Pez*. Furono scritte sì l' una che l' altra in *Basilea* nel tempo del Concilio; la prima indirizzata *ad RR. PP.*

(a) *Catal. Codicum MSS. Angliae T. I. P. I. pag.* 50. *col.* 1. (b) *Bibl. &c. T. I. pag.* 229. *col.* 2. (c) *Musaeum Italicum T. I. pag.* 28.

Digitized by Google

PP. annalis Capituli, cominciando in tal modo : *Dilectissimi, & carissimi Patres &c.*, e la seconda indiritta *ad futurum suum successorem Abbatem S. Justinae*. Principia : *Fili charissime &c.*

Fanno menzione di lui con lode, oltre gli addotti Scrittori, eziandio i seguenti.

Angiolo Portenari. Felicità di Padova Lib. IX. Cap. XV. a c. 421.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer T. II. pag. 36.

Arnoldus VVion. Lignum Vitae Lib. II. Cap. LIV. pag. 359. & Lib. V. Cap. VI. pag. 581. & seqq.

Aubertus Mireus . De origine Coenobior. Benedict. in Belgio . In Praefat. ad Lectorem paulo post initium.

Augustinus Fortunius. Histor. Camaldul. P. I. pag. 236. & 350.

Cletus Artusius in epist. nuncupat. Card. Joanni Delphino ad Opera S. Laurent. Justiniani edit. Venetae MDCVI. in fol.

Casimiro Freschot. Pregi della nobiltà Veneta a c. 239.

Flaminius Cornelius. Ecclesiae Venetae monumentis illustratae, Decad. IX. pag. 59. 60. 69. & Ecclesiae Torcellanae &c. P. III. pag. 82.

Gabriel Pennottus . Historia Tripartita Clericorum, Canonicorum &c. Lib. III. Cap. VIII. pag. 573. col. 2.

Gian-Piero Crescenzi. Presidio Romano Lib. II. a cart. 27. col. 2.

Joseph Mozzagrugno. Narratio rerum gestarum Canonicor. Regular. Lib. V. pag. 4. t. & 5.

Lovis Moreri. Dictionaire Historique T. I. a c. 496. col. 2.

Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana, Lib. IV. a c. 355.

Paolo Morigia . Istor. dell' Origine di tutte le Religioni , Cap. XLIV. a c. 293.

Piero Calzolai. Istor. Monastica, Giornata I. a c. 27.

Silvestro Maurolico. Oceano di tutte le Religioni del Mondo, Lib. I. a c. 89. e 90.

Vincenzio Coronelli. Biblioteca Universale T. V. col. 355.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO BARBARO.

Odesta insigne famiglia, che prima del XII. Secolo s'intitolava de' *Magadesi* (mercè di un glorioso trionfo riportato da un certo *Marco* della medesima sopra i *Saracini* presso *Ascalona*, nel tempo che il Principe *Domenico Michele* con poderosa Armata di dugento e più legni tentò la impresa di Terra Santa) si appellò in avvenire de' *Barbari*, come anche oggidì viene in tal guisa dinominata.

Marco Barbaro appunto, uno de' discendenti dal primo, intrecciando negli alberi genealogici delle patrizie *Viniziane* famiglie da esso composti (*a*) parecchie rare notizie, in tal maniera ebbe a scrivere, dove della sua fa menzione; e innanzi a lui più di un secolo, FRANCESCO BARBARO, del quale siamo presentemente per favellare, volle anch' ei così alludere in una sua epistola (*b*) al medesimo antico fatto: *Memoriae proditum est, Majores nostros nomine victae a se gentis nobilitatos esse, & Barbaros inde appellatos.*

Candiano Barbaro Senatore Amplissimo della Repubblica, che fu uno de' centumviri creati nel Novembre dell'anno MCCCLXXX. per gli affari della guerra co' *Genovesi*, (*c*) ed uno ancora degli elettori del Principe *Antonio Venitro* sotto il dì XXI. d'Ottobre del MCCCLXXXII. (*d*) fu altresì il padre glorioso del nostro *Francesco*. (*e*)

Nacque il figliuolo pertanto nell' inclita Città di *Venezia*, antica patria de' suoi Maggiori, circa l'anno della riparata sal-
1398 vezza MCCCXCVIII. traendosi l'epoca del fausto suo nascimento da una latina Orazione di *Tobia* dal *Borgo*, (*f*) Letterato *Veronese*, che sovente in appresso ci verrà opportuna di rammentare.

Sot-

(a) *MSS. presso il N. V. Signor Pietro Gradenico da S. Giustina*. (b) *Epist.* XIX. *pag.* 32. (c) *Lambertus, Leges, Ordines &c. Consil. Rogat. pag.* 52. *t.* (d) *Sanuto, Vite de' Duchi di Venez. col.*749. (e) *Barbaro, Alberi geneal. cit. V. Barbaro*. (f) *In Cod. MS. Brixiensi*.

Sotto la educazione in primo luogo di *Giovanni* da *Ravenna*, detto il Grammatico, e di poi sotto quella di *Gasperino Barziza*, (*a*) e forse anche di *Vittorino* da *Feltre* (*b*) apprese senza ritardo la lingua latina, indi cogli ammaestramenti del *Veronese Guarino* si fece pratico della greca, e in brieve spazio di tempo così dell'una, come dell'altra divenne posseditore maraviglioso.

Oltre la testimonianza di *Gian-Piero Ferretti*, il quale scrivendo degli uomini illustri di *Ravenna* sua patria ebbe a dire, (*c*) che nella scuola dell'accennato *Giovanni* s'impossessò *Francesco* della latina eloquenza, abbiamo un documento incontrastabile di tal verità; mentre di propria mano del nostro *Barbaro* la seguente nota si legge sopra la tavola di un vecchio Codice, (*d*) segnato del numero XXII. presso i Monaci Camaldolesi in *S. Michiele* di *Murano* : *Iste liber est Francisci Barbari quondam domini Candiani , quem emit a commissaria doctissimi viri Johannis de Ravenna preceptoris sui.*

Vuole il *Papadopoli* (*e*) che il nostro Autore nella Città di *Padova* apprendesse la favella latina, nè abbiamo ostacolo per ciò credere; conciosiacosachè da un altro Codice a penna, custodito da' *Monaci* parimente Camaldolesi in *S. Mattia* di *Murano* ci si fa manifesto, essersi quivi intertenuto il *Ravennate* coll'impiego di precettore, indi col carattere di Cancelliere del Signore di *Padova*: *Expliciunt feliciter recollecte Valerii Maximi sub reverendo viro Magistro Johanne de Ravenna olim digno Cancellario domini paduani, quas explevi ego Jacobus Barbo grammaticorum minimus die* 24. *Decembris in vigilia nativitatis domini nostri Jesu Christi hora* 22. 1449. *&c.*

Vien posto il fiorire dell'allegato *Giovanni* da *Girolamo Rossi* (*f*) all'anno MCCCXCI. e in certo istrumento, sotto il dì XVII. di Maggio del MCCCXCIX. (*g*) con cui si facilita agli Artisti dello Studio di *Padova* l'ottenere come i Legisti un separato Rettore, vi si nota anche il nome di lui in qualità di testimonio. *Mag. Joannes de Ravenna Cancellar. Magnif. D. Francisci*

(a) *Barbari, Epist.* CXVIII. *pag.* 158. (b) *Gabriel Concorigius , epist.* CLIII. *inter epist. Barbari pag.* 215. (c) *Cod. MS.* 5833. *in Bibl. Vaticana.* (d) *Philos. Natur. F. Alberti locupletissimi philosophi &c. Miscell. chartac. in fol.* (e) *Hist. Gymnas. Patav. T. II. Lib. I. Cap.* VI. *pag.* 22. (f) *Hist. Ravenn. Lib.* VII. *pag.* 596. (g) *Facciolatus , de Gymnas. Patav. Syntagma* XII. *pag.* 167.

Digitized by Google

sci de Carraria Padue. q. Magistri Convertini. (*a*) Se fosse credibile ciò che racconta l'Abate *Pier-Paolo Ginanni*, (*b*) che intorno al MCCCC. ripatriasse il grammatico, converrebbe altresì dire che il *Barbaro*, nato soltanto nel MCCCXCVIII. piuttosto in *Ravenna* che altrove, sotto la disciplina dell'ormai vecchio *Giovanni* della lingua latina facesse acquisto. Insegnò costui parimente i canoni grammaticali in *Venezia*, dove fu suo scolare *Gasperino Barziza*, giusta l'avviso di Monsignor *Giuseppe-Alessandro Furietti*, (*c*) ma ciò occorse dianzi alquanto di *Padova*, e in tempo che il nostro *Barbaro* non era per anche uscito alla luce.

Ammaestrato perfettamente nella latina eloquenza, si trasferì, secondo lo scrivere del *Papadopoli*, (*d*) alla diletta sua patria, e quì fu dove apprese la greca lingua dagl' insegnamenti di *Manuello Grisolora* nobile *Costantinopolitano*, che a que' giorni in *Venezia* si ritrovava. Per fondamentare il suo detto, sognò questo Storico moltissime epistole, come scritte dal *Barbaro*, e in XVI. Libri raccolte; anzi quella, da cui, sognando, notizia sì pellegrina ne ricavò, viene appellata la III. del Libro VIII. Non fu solo per altro a credere l'anacronismo; poichè alquanti prima di lui, e dopo di esso ancora la cosa stessa asserirono, fra i quali annoverare si possono *Jacopo-Filippo Foresti*, (*e*) *Giovanni Tritemio*, (*f*) *Ermanno Schedel*, (*g*) *Raffaello* da *Volterra*, (*h*) *Paolo Giovio*, (*i*) *Marco Guazzo*, (*k*) *Giulio Faroldo*, (*l*) *Pier-Angiolo Spera*, (*m*) *Girolamo Ghilini*; (*n*) e a'tempi nostri *Gianalberto Fabbricio*, (*o*) e *Cristiano-Federigo Boernero*. (*p*)

Pruova assai convincente, che il nostro Autore non istudiasse la lingua greca sotto il *Grisolora*, è il tempo quasi sicuro della sua nascita, rapporto a quello, tuttavolta indeciso, dell' arri-

(a) Giusta il riferire del Tomasini, (*Bibl. Patav. MSS. publicae, & privatae pag. 93. col. 2. & pag. 117. col. 2.*) codesto Cancelliere scrisse la Storia della famiglia de' Principi Carraresi. (b) *Dissertazione Epistolare sulla Letteratura Ravennate a c.* LXXIX. (c) *Praefat. ad Opera ejusd. Barzizii. pag.* XII. (d) *Loc. cit.* (e) *Supplem. Chron. Lib.* XV. *pag.* 272. *t.* (f) *De Scriptor. Eccles. fol.* CLXIII. *t.* (g) *Epitome Chronic. fol.* CCXXXVI. *t.* (h) *Anthropologia, Lib.* XXI. *pag.* 245. *t.* (i) *Elogia pag.* 16. (K) *Cronica a c.* 299. (l) *Annali Veneti, a c.* 268. (m) *De nobilit. Professor. Gramat. & Humanit. Lib.* III. *pag.* 131. (n) *Teatro degli Uomini Letterati Vol.* II. *a c.* 84. (o) *Bibl. Lat. mediae, & infimae aetatis Vol.* I. *Lib.* II. *pag.* 456. (p) *De Doctis Hominibus Graecis Litterar. Graecar. in Italia instauratoribus, Liber pag.* 11.

Digitized by Google

arrivo in *Venezia* da *Costantinopoli* di un tal *Greco*. Varie appariscono le opinioni intorno la venuta in *Italia* di codesto nobile personaggio, (1) le quali attentamente disaminate, e con otti-

(1) Diversi non solamente nel pensamento si trovano fra loro gli Autori nello stabilire l'anno preciso, in cui *Manuello Grisolora* partì per l'*Italia* da *Costantinopoli*; ma eziandio non poco discordano circa il luogo, dove primieramente in *Italia* la greca lingua insegnasse. Scrive *Lionardo Bruni* d'*Arezzo* nella Storia delle cose accadute in *Italia* a' suoi tempi, (*edit. Venetæ* MCCCCLXXXV. *in 4. a* IIII. *t.*) e che fu discepolo di *Manuello*, essersi il suo maestro condotto per mare in *Venezia* allor quando la patria di lui era cinta di assedio, e che giunta in *Firenze* la fama del suo profondo sapere, fu invitato da quella Repubblica, coll'assegnazione di un annuale generoso stipendio, a leggere il greco per ammaestramento de' suoi giovani cittadini. Il Signor Abate *Lorenzo Mehus* nella ristampa delle Epistole di *Lionardo*, premettendoci la vita di lui, (*P. I. pag.* XXIX.) è di costante opinione, che fino dal MCCCXCVI. nel qual tempo il *Grisolora* soggiornava in *Venezia*, fosse invitato dalla Repubblica *Fiorentina* a preghiere di *Niccolò Nicoli*, di *Coluccio Salutato*, e di *Jacopo Angeli*, tutti e tre studiosissimi; ma che non eseguisse il disegno, se non nell'anno MCCCXCIX. Per fiancheggiare il suo pensamento, adduce la testimonianza di *Lorenzo Bonincontri* a quest' anno. *Emanuel Chrysoloras per id tempus litteras graecas in Italiam adduxit &c. Hic patria a Turcis obsessa, Venetiis salario illas edocebat. Deinde magno pretio a Florentinis conductus, juvenes eorum publice erudiebat*; nel che si accorda senza contrasto *Sozomeno Pistolese* (*Specimen Hist. col.* 1168.) Su l'appoggio di *Vespasiano Fiorentino*, creduto dal *Negri* (Istor. de' *Fiorentini Scrittori* a c. 518. col.2.) della famiglia degli *Strozzi*, e dal *Mehus*, de' *Bisticci*, pensò *Angiolo-Maria Bandini*, (*Specimen Literaturae Florentinae Seculi* XV. *pag.* 72.) che a contemplazione non solamente, ma in oltre a proprie spese di *Palla Strozzi* si conducesse *Manuello* in *Firenze*, anzi mancando Libri costì di greca letteratura, spedisse lo *Strozzi* in *Grecia* col suo danaro taluni affine di provvederne. „ Fu cagione, al soggiugnere di *Vespasiano*, per aver fatto *Palla* venire „ *Manuello* in *Italia*, che messer *Leonardo* d'*Arezzo* imparasse le lettere gre- „ che, *Guarino Veronese*, Frate *Ambruogio* degli *Angioli*, *Antonio Corbinelli*, „ *Roberto* de' *Rossi*, Messer *Lionardo Giustiniani*, Messer *Francesco Barbaro*, *Pie-* „ *tro Paolo Vergerio*, e Ser *Filippo* di Ser *Ugolino*, e *Nicholaio Nicholi* &c." Falso è però che *Guarino* studiasse il greco in *Italia* sotto il *Grisolora*; avendolo appreso bensì sotto di lui, ma nella Città di *Costantinopoli*; il che s'impara da *Andrea Giuliano* nella Orazione che recitò in morte di *Manuello* per comando del suo maestro *Guarino*: *Unum tantum Guarinum nostrum dicam, qui cum Graecarum litterarum, in quibus nunc peritissimus est, Manuelem sibi Praeceptorem Byzantii delegisset, ab eo non modo doctrina, & moribus ornatus fuit, sed multis aliis perpetuis, ac maximis beneficiis saepenumero adjutus*, confermandolo *Apostolo Zeno*, (Dissertazioni Vossiane T. I. a c. 214. col. 1.) che ci fu guida amorosa in somiglianti studj pel corso di molti anni. Più falso è ancora, che *Lionardo Giustiniano* fosse scolare nel greco di *Manuel-*

ottimo criterio da Monsignor *Domenico Giorgi* (*a*) tiene egli quasi per certo, che dovesse succedere la prima fiata, più che in qualsivoglia altro tempo, nell'anno MCCCXCIII. Una lettera, tratta da un Codice *Ottoboniano*, (*b*) con cui *Manuello* viene invitato dalla Repubblica *Fiorentina*, sotto il dì XXVII. di Marzo del MCCCXCVI. correndo la IV. Indizione ad ammaestrare nel greco i suoi cittadini pel principio dell' anno appresso, fa pigliare argomento all' accennato Monsignore di credere, che dopo l'arrivo in *Venezia* di codesto Suggetto rinomatissimo, onde isfuggire l'assedio della sua patria nel MCCCXCIII. uivi per alcun tempo dimorasse; indi fatto ritorno a *Costantinopoli*

lo 1 della qual cosa si è fatto discorso nel I. Tomo di queste notizie, a c. 138. falsissimo poi che il *Barbaro* nella stessa scuola si addottrinasse, come fondamente dimostreremo. Ritornando al principio di quanto disse l'*Aretino*, cioè che assediata *Costantinopoli* si trasportò *Manuello* in *Italia*, pensa Monsignor *Furietti*, (*Praef. ad Opera Barzizii pag.* XV. che debba intendersi del primo assedio postoci da *Bajazette* nel MCCCXCIII. citando a suo prò *Giovanni Leunclavio*. (*Hist. Musulman. Lib.* V.) Vuole *Apostolo Zeno*, riferito più sopra, (*loc. cit.*) che non venisse il *Grisolora* a fermarsi in *Italia*, prima del MCCCXCVI. e il Signor Marchese *Maffei* (Verona Illustr. Lib. III. col. 70.) con la scorta di *Matteo Palmieri*, se non nel MCCCXCVIII. Intorno a coloro, che diversamente parlarono della prima venuta in *Italia* di *Manuello*, senza che noi più oltre ci diffondiamo, potranno leggersi raccolti in un fascio presso *Martino Anchio*, (*de Byzantinarum Rerum Scriptoribus Graecis P.* I. *cap.* XXXVII. *pag.*631. *& seqq.*) e presso il *Boernero* altra fiata citato. Solamente diremo di *Pontico Virunio*, (*in Vita Chrysolorae, praemissa Erotemat. Guarini. Ferrar.* MDIX. *in* 8.) e di *Lorenzo Ingervaldo Eslingio*, (*Histor. Linguae Graecae pag.*332.) i quali con solennissimo anacronismo fissarono l'epoca dell'arrivo di lui in *Italia* all'anno MCCCCLIII. dopo la presa fatta da' *Turchi* di *Costantinopoli*; cioè dopo XXXVIII. anni, dacchè cessato avea egli di vivere. Sembra da una epistola del *Filelfo*, (Lib. XXXVII. pag. 259. *t.*) indirizzata a *Cosimo* de' *Medici*, che prima di ogni altro luogo insegnasse *Manuello* le greche lettere in *Firenze*, e di là poscia in *Milano*. *Poggio* però (*Orat. funebris in Leon. Aretinum*) con maggior cautela dice bensì, che fu primo il *Grisolora* ad insegnarle in *Firenze*, ma non che *Firenze* fosse la prima Città d'*Italia*, dov'ei spargesse a comodo la preziosa semente della sua greca dottrina. A favore de' *Viniziani*, e del loro primato si ponno leggere *Flavio Biondo*, (*Ital. Illustr. Reg.* VI. *pag.* 346.) *Bartolommeo Facio*, (*de Viris Illustribus Lib. pag.* 8.) *Raffaello Volterrano*, (*Comment. Urbani Lib.* XXI. *pag.* 245.) *Jacopo-Filippo Foresti*, (*Supplem. Chronic. Lib.* XIV. *pag.* 262.) *Sozomeno* da *Pistoja*, (*loc. cit.*) l'eruditissimo Signor Abate *Mehus*, (*loc. cit.*) con cento altri in appresso.

(*a*) *Osservazioni intorno al Grisolora nel T.* XXV. *degli Opuscoli*, *raccolti dal P. Calogerà a c.* 243. *fino a c.* 290. (*b*) *Ivi a c.* 250.

Digitized by Google

poli fosse poi chiamato di là dalla Repubblica de' *Fiorentini*. Certa cosa è che il passaggio del *Grisolora* a *Firenze* non fu già da *Venezia*, ma bensì da *Costantinopoli*, esprimendolo apertamente la lettera, con cui fu invitato: (*a*) *Venias igitur vir perite quam celerius potes, lucrum & gloriam inventure; nec grave sit relinquere patriam, quam gaudebis apud nos, sic indubitatam spem gerimus invenisse &c.* Anche una epistola di *Pietro-Paolo Vergerio* da *Capodistria*, (*b*) che fu scolare di *Manuello* in *Firenze*, indirizzata a un certo *Fiorentino*, (che per esser mutilo il Codice il di lui nome non apparisce) rafferma il fatto senza esitanza: *Amisso praeceptore nostro Manuele Chrysolora, viro & optimo & doctissimo, quem ex intimo Graeciae sinu ad seminandas in Italia graecas literas tua Civitas advocarat &c.*

Ora se il nostro *Barbaro* non uscì alla luce del mondo fuorchè nel MCCCXCVIII. o in quel torno, e se è probabile che il *Grisolora* s' intertenesse in *Venezia* nel MCCCXCIII. poscia nel MCCCXCVI. oppure nel susseguente si trasportasse a' *Fiorentini*, come potrà sostenersi che un uomo non ancor nato studiasse le greche lettere sotto di lui? Scrivendo *Guarino* al *Barbaro*, (*c*) e venendogli fatto di rammentare dentro l'epistola il nome di *Manuello*, dice bensì che fu maestro di sè, non già del *Barbaro*; che se stato lo fosse, ne avrebbe fatta, è fuor di dubbio parola: *Cum amorem tuum erga me beneficiaque, Francisce, recenseo, grande tecum aes alienum conflasse me sentio, & ita grande medius fidius, ut dignas persolvere grates posse desperem. Ceterum quotidie aliquas ad te particulas, more boni debitoris reddo, ut meritorum tuorum magnitudine, vel oblivione tibi haud satisfactum intelligas. Ecce enim, ut te vel absens juvem, quandam dulcissimi praeceptoris mei Chrysolorae graeciensem Orthographiolam, veluti bellaria, studiis tuis misi &c.*

Non è però solo il *Barbaro* registrato falsamente da tanti Autori per noi sopra citati, come discepolo del *Grisolora*; evvi pur anche il *Filelfo* da *Tolentino*, il quale per attestato di *Poggio*, (*d*) benchè lo rimbrotti, e lo punga, passò a studiare in *Costantinopoli* la greca lingua, non già sotto di *Manuello*, ma bensì di *Giovanni Grisolora*, con cui anzi strinse nobilissima parentela,

(a) *Ivi, a c. 252.* (b) *In Cod. Epistolar. Vergerii, apud* V. *Cl. D. Joannem Brunaccium.* (c) *In Cod. MS. Miscell. in fol. parvo apud* V. *C. F. Michaelem Angelum Carmeli in Studio Patavino Linguarum Orientalium Professorem.* (d) *Invectiva* 1. *in Philelphum pag.* 63.

accettando in moglie *Teodora* figliuola di lui; (*a*) con che di scolare divenne genero, e quegli in luogo di precettore divenne suocero. Proseguì in oltre il *Filelfo* gl' incominciati suoi studj dopo la morte di *Giovanni*, sotto la disciplina di *Giorgio Crisococe* diacono *Bizantino*, avendo sortito per condiscepolo il celebre Cardinal *Bessarione*. (*b*) Nell' anno stesso in cui nacque il *Barbaro*, nacque pure il *Filelfo*, (*c*) nè passò in *Costantinopoli*, affine d'instruirsi nel greco prima dell' anno MCCCCXIX. (*d*) cioè IV. dopo la morte di *Manuello Grisolora*. (*e*)

Flavio Biondo, che fu de' più prossimi a' tempi di *Manuello*, e che fu coetaneo del *Filelfo*, e del *Barbaro*, anzi di quest'ultimo parzialissimo amico, tessendo egli pure il catalogo di coloro che la greca lingua sotto il *Grisolora* appresero, (*f*) non fa alcuna menzione nè del *Barbaro*, nè del *Filelfo*; nominando bensì fra quelli *Vittorino* da *Feltre* e *Guarino* da *Verona*, che furono essi appunto dipoi del nostro Autor precettori.

Che da *Guarino* soltanto apprendesse *Francesco* nella età sua giovanile i principj almeno della greca eloquenza, ce ne dà qualche indizio *Giano Pannonio*, (*g*) che fu in appresso della medesima scuola, dicendo, che fra tutti i *Viniziani* addottrinati da un tal maestro, due si distinsero a maraviglia, cioè *Francesco Barbaro*, e *Lionardo Giustiniano*.

Inde duplex Venetae processit gloria gentis
Barbarus, & plectro celeber Leonardus eburno.

Ma perchè una sola testimonianza potrebbe recare dubbiezza, altre quì ne addurremo di maggior peso. Scrivendo il *B. Alberto* da *Sarziano* dell'ordine de' Minori a *Niccolò Nicoli Fiorentino*, (*h*) forma per entro l'epistola un superbissimo elogio al suo maestro *Guarino*; nè sapendo il modo con cui più vivacemente dipignerlo, mette in prospetto alcuni suoi ascoltatori, e questi i più chiari, fra i quali occupa il primo luogo *Francesco Barbaro*: *Quis enim aeque ut Guarinus noster, Nicolae clarissime, ut tu optimus testis es, gregem quidem ob copiam, sed tamen egregiorum discipulorum, nobis ex omnibus doctis, labore literario, in Italia pepererunt? Taceo complures cum de viventibus, tum vero multo magis de his,*

(a) *Philelph. Epist. Lib. I. pag. 1.* (b) *Idem Lib. VI. pag. 41.* (c) *Idem Lib. VI. pag. 40.* (d) *Idem Lib. I. pag. 1. t.* (e) *Ex Inscript. Sepulchr. ejusdem, apud Mabillonium in Musaeo Italico T. I. pag. 181.* (f) *Ital. Illustr. Reg. VI. pag. 346.* (g) *Inter ejus Opera pag. 32.* (h) *Inter ejus Opera, epist. VIII. pag. 175.*

Digitized by Google

bis, qui mortem, ut spero bonam, jam diutius obierunt. Franciscum tantummodo Barbarum, Leonardum Justinianum, Andream Julianum doctos viros, & nobiles Cives Venetos, prolem Guarini ad eruditionis praestantiam capessendam, ne diutius immorer, commemorasse sufficiat. In una sua lettera lo stesso *Barbaro*, indizzata a *Girolamo Gualdo*, che inedita si conserva nel Codice CCCXLVI. membranaceo in 4. presso i Canonici Lateranesi in *S.Giovanni* di *Verdara* di *Padova*, appella *Guarino* per suo maestro. *Etsi superiori tempore cum virtute tua eximia ac singulari ingenio, tum ea amicitia, qua huic doctissimo & pene divino viro praeceptori meo humanissimo Guarino devinctus es &c.* Valga però sopra tutte una testimonianza pari-menti del *Barbaro*, inserita nel fine de' suoi eruditissimi Commentarj intorno a' doveri della moglie; (a) ove dopo di aver lodato *Zaccheria Trivisano* il seniore, personaggio assai celebre nella Repubblica, da i famigliari colloquj del quale raccolse, com'ei confessa, parecchi tratti di spirito, e di erudizione circa la divisata materia del maritaggio, passa a commendare *Guarino*, chiamandolo non solamente maestro ed amico, ma guida e scorta sicura del suo disegno; colle seguenti parole: *In his vix paucos menses versatus* (intende qui delle lettere greche, avendole nominate poc'anzi) *uberes, ac jucundos fructus colligere videor, tantum & ingenium & studium potuit optimi, & eruditissimi Guarini Veronensis, quo praeceptore, & amico uno omnium familiarissime utor, postquam & ad suscipiendam, & ad ingrediendam humanitatem una & multis primariis hominibus nostris, ac mihi dux fuerit, ut ejus opera haec divina studia, quibus a puero dedicatus sum, longe & fructuosiora, & gratiora mihi facta sint.*

Malgrado però di tutte le nostre evidentissime pruove, sì negative che positive, due forti opposizioni ponno esserci fatte da ognuno di coloro, i quali finora si sono spiegati di pensamento contrario, e queste fondate sopra II. epistole; l'una dello stesso *Grisolora* al Sommo Pontefice *Innocenzo* VII. e l'altra di *Lionardo Aretino* (b) indiritta a *Pietro Miani*, nobile *Viniziano*, che fu poi Vescovo di *Vicenza*. Dalla I. s'impara, che *Manuello Grisolora* nel Dicembre del MCCCCIV. soggiornava in *Venezia* con carattere di Legato per *Manuello Paleologo* Imperadore de' *Greci*; mentre nel mese stesso, e nel medesimo

(a) *Lib. II. cap. ultimo.* (b) *Inter ejus Epistolas Lib. II. epist. xv. pag. 51. & 52.*

Digitized by Google

anno scrisse dalla nostra Città al Pontefice, onde compiacer si volesse di approvare la regola del terz' Ordine di *S. Domenico*, (*a*) spezialmente nel Dominio della Repubblica, e negli Stati di *Romania*. Si comprende dalla 11. essersi qui per la terza fiata trattenuto nel MCCCCVII. poichè l' *Aretino* nello scrivere al *Miani*, con somma istanza lo priega a sollecitare il ritorno del *Grisolora* verso la Curia Papale, essendo da parecchi desiderato, e sopra tutti da *Zaccheria Trivisano*, e da *Marino Caravello* Ambasciadori della nostra Repubblica in *Siena* presso il Pontefice *Gregorio XII.* Fu segnata la lettera nel medesimo giorno, in cui si decretò che il Pontefice prender dovesse il cammino per *Lucca*; e questo addivenne, giusta alcuni documenti di *Teodorico* da *Niem*, riportati nel suo Trattato *de Schismate*, (*b*) entro al mese di Gennajo del MCCCCVIII. *Vix tamen est*, (parole dell'*Aretino*) *ut non invideam felicitati tuae, qui Manuelem Chrysoloram virum doctissimum, atque optimum tamdiu Venetiis distineas, eiusque adventum in Curiam retardes. Nos enim, ut alias saepius, ita nunc cum Oratoribus vestris ut veniret expectantes, non semel frustrata spes est, & fefellit opinio, quem rogo, ut meo nomine salvere jubeas. — Hodie decretum est, ut Pontifex Lucam se contulisse debeat ante finem mensis Januarii &c.*

Su 'l fondamento dunque delle 11. epistole, potrebbe taluno opporci con dire, non esser cosa totalmente inverisimile, che almeno gli elementi della greca favella apprendesse il *Barbaro* dal *Grisolora*, o nel secondo di lui soggiorno fatto in *Venezia* nel MCCCCIV. o nella sua terza venuta nel MCCCCVII. poichè sebbene di verde età, sottentrare potea in soccorso la sublimità del talento. Noi non saremmo discordi da cotesta opinione, qualora il *Barbaro* nel suo Trattato *de Re Uxoria* facendo onorevole ricordanza di *Manuello Grisolora*, (*c*) in vece di proclamarlo per eccellente personaggio, lo avesse appellato per suo maestro: ch' era qui appunto la nicchia, ove far giusta pompa della sua gratitudine. Per contrario poi, rammentando nella stessa sua Opera il *Veronese Guarino*, e dandogli titolo di amorosissimo, e vigilantissimo precettore, ci obbliga daddovero a so-

(a) *Thomas de Senis. Tract. super informatione originis, & processus, ac plenariae approb. & confirm. Fratrum, & Sororum de Poenitentia S. Dominici*: *apud V. C. Flamin. Cornel. Eccles. Venet. Illustrat. Dec. XI. P. I. pag.* 89.
(b) *Lib.* III. *cap.* XXIII. & *Lib.* VI. *cap.* II. (c) *Lib.* I. *cap.* VIII.

a sostenere la prima idea, che addottrinato non fosse il *Barbaro* dal greco *Grisolora*, ma bensì dal solo *Guarino*.

Claudio Joly Canonico di *Parigi*, trasportando dalla lingua latina nell' idioma francese il picciol Trattato del nostro Autore, si compiacque d'illustrarlo con una non meno lunga che erudita prefazione, nella quale sostiene, che il titolo di maestro dato a *Guarino* dal *Barbaro* (*a*) non debba intendersi assolutamente, massime rispetto al greco; bensì come guida agli studj delle lettere umane, e come soltanto consegliere di lui nell' Opera, cui travagliava: pensamento dal vero molto lontano; mentre lo stesso *Joly* avea detto poc' anzi, (*b*) che venne composta quest' Opera da *Francesco* in età giovanile, e pochi mesi dipoi dacchè diede cominciamento allo studio della greca favella; quindi a nostro vantaggio dalle sue stesse parole dedursi può, che siccome il *Grisolora*, dopo un moderato servigio nella Curia Romana, cessò di vivere in *Costanza* nel MCCCCXV. (*c*) e scrivendosi dal *Barbaro* la sua Opera *de Re Uxoria* nel MCCCCXVI. così di chiunque potea essere stato alunno nella greca letteratura fuorchè di *Manuello*.

Ch' ei fosse realmente però di *Guarino*, e che della scuola di questi ne uscisse provetto, udiamo una replicata testimonianza di lui medesimo nel proemio (*d*) che addirizzò a *Zaccheria* suo fratello, posto innanzi a due Vite di Plutarco da esso in pochi giorni traslatate dal greco. *Qua quidem in re maximas habebis gratias, scio, modestissimo, ac eloquentissimo Guarino Veronensi communi praeceptori nostro, quo hospite, non enim verebor quod sentio dicere, prope non minus quam Lucullus Archia, & Pompejus Theophane, ac Cornelius Ennio, gloriamur: cujus beneficio factum, ut quemadmodum majores nostri bene de Rep. meriti ad virtutis imitationem corporis monumenta decernebant; sic ego ut tibi & ceteris, quibus haec mecum studia communia sunt, prodessem, Aristidi, & Catoni has literarias statuas collocarim. Ceterum ex graeca Guarini nostri disciplina non parvum vel hinc fructum cepisse videor, quod ejus diligentia intra paucos dies Aristidem Atheniensium principem, non civitate, sed quod amplius, latinis literis donare; & Catonem illum gravissimum, longo, ut ajunt, postliminio ad nostros homines reducere mihi licuerit.*

Ma se ciò tuttavia non bastasse, dia fine a questa ormai lun-

(a) *A c.* 9. (b) *A c.* 8. (c) *Ex Inscript. Sepulchr. cit.* (d) *Apud Eminentiss. Card. Quirinum in Diatriba praeliminari ad Epistolas Francisci Barbari T.* I. *Cap.* IV. *pag.* CXXXVII. & CXXXVIII.

lunga quistione un passo molto a proposito ; che dentro di una Orazione si legge fra i Codici dell' Ambrogiana in *Milano*, (*a*) composta in laude del rinomato *Guarino*. Essendo di passaggio in *Venezia* l'Imperadore di *Costantinopoli*, *Giovanni Paleologo*, venne complimentato nel greco idioma dal nostro *Barbaro*, e unitamente da *Lionardo Giustiniano*; della qual cosa maravigliandosi quel Sovrano, (tanta fu la eloquenza, e la soavità del discorso) chiese subito loro: *numquid Guarinus (eius enim memoria numquam ex animo Imperatoris exciderat) sibi magister, & praeceptor extitisset?* quindi avvertito che sì, mostrò genio singolarissimo di rivederlo, come gli venne fatto in appresso nella Città di *Verona*, dove pubblicamente le umane lettere insegnava.

Per tornare al filo una volta del nostro primo ragionamento, e per tessere in ordine le azioni tutte del nostro Autore nella sua adolescenza, forza è di sapere, che in tenerissima età restò privo del padre, ma non già di sollecita educazione; poichè nel luogo paterno sottentrò il fratello *Zaccheria* come maggiore, il quale cotanto amava *Francesco* che parea suo figliuolo, e a vicenda tanto era il rispetto che *Zaccheria* riscuoteva, che sembrava a chiunque piuttosto padre, che fratello del nostro Autore: *Hic enim* (così lasciò scritto il *Filelfo* nella sua Orazione consolatoria a *Jacopo-Antonio Marcello* in morte del suo figliuolo *Valerio*) (*b*) *fratrem habebat Zachariam virum certe gravem & perhumanum, patrem amplissimi Veronensis Pontificis Hermolai, qui non secus Franciscum educaverat, atque dilexerat, quam si ex se ipse genuisset; eum vero Franciscus aeque observabat, & omni pietatis munere venerabatur, ac si pater extitisset*. Il motivo legittimo per cui s'indusse *Francesco* a consecrare al fratello la versione delle due Vite testè citate, chiaramente lo esprime nello stesso proemio, dicendo, altro non essere questa picciola offerta, che un semplice testimonio di quell' affetto, ch' ei sovente sperimentò fino da' suoi teneri anni, nulla mancato essendogli, sua mercè, onde istruirsi nelle lettere, all' acquisto delle quali stimolato veniva dalla natura: *Hos igitur, Frater optime, ad quem potius mittam, quam ad te; cui, cum a puero ut ad haec studia humanitatis me conferrem, nullo mihi loco, gratia, ope, opera defueris quasi tuae in me pietatis testimonium optimo jure dedicavi*.

Fu

(a) *In Diatriba cit. T. II. Cap.* II. §. XIII. *pag.* cccliv. & *T. I. Cap.* II. §. IV. *pag.* cclxxix. (b) *Inter Orationes Philelphi n.* III.

Digitized by Google

Fu a lui di giovamento notabile la frequente pratica cogli uomini eruditi, e spezialmente con *Zaccheria Trivisano*; (*a*) dopo la morte del quale, succeduta in *Padova* nel MCCCCXIII. e amaramente da esso compianta in diverse sue epistole, (*b*) ci diamo a credere, che abbandonata la patria si rivolgesse a quel pubblico Studio per immergersi nelle filosofiche discipline, non intralasciando però di coltivare di tratto in tratto le amene lettere, per le quali, a dir vero, sembrava ch'egli nascesse. Vuole il *Papadopoli* (*c*) col solito suo criterio, che prima studiasse il *Barbaro* in *Padova* la lingua latina, e insieme ancora la filosofia; poscia restituitosi in *Venezia*, alla greca eloquenza sotto il *Grisolora* mettesse cura. Quivi fu, a nostro avviso, dove strinse singolare amicizia con *Lorenzo* e *Cosimo* fratelli *Medici*, rilevandosi la memoria da II. sue epistole; (*d*) la prima scritta in tempo del trapasso di *Lorenzo* allo stesso *Cosimo* diretta, e segnata a'xv. di Ottobre dell'anno MCCCCXL. *Quanto in moerore sim, postquam nuntiatum est clarissimum, & praestantissimum Laurentium nostrum vita functum esse, dicere non possem, sed facile pro tua sapientia cognosces, quantum illius desiderio commovear, cum jam sex & viginti annos amicitia nostra, quae honestissimis artibus parta erat, & mutuis officiis, meritisque eo processerat, ut in illius salutem magna pars vitae meae posita, & collocata videretur &c.* e l'altra (*e*) indiritta al medesimo *Cosimo* sotto il di XXIV. d'Ottobre del MCCCCXLVII. con cui raccomandando *Ermolao* suo nipote, rammenta del pari l'antichità del vicendevole loro amore: *Scis enim, amicitiam nostram, eodem tenore, quo cepit circiter quatuor, & triginta annos, inviolatam mansisse usque ad hanc aetatem.*

La prima fiata, in cui per buona ventura toccò al nostro *Francesco* di far pompa onorifica della sua soda insieme, e insieme ancora fiorita eloquenza, occorse nell'anno MCCCCXVI. 1416
e XVIII. della sua età; Imperciocchè venuto a morte *Giovanni Corradino*, medico di professione in *Padova*, stimò egli ben fatto di commendare ne' funerali le distinte prerogative di lui, e nel medesimo incontro soddisfare all'impegno della stretta amicizia, che scambievolmente passava da qualche tempo. Nell'anno stesso, e nella stessa Città, non per semplice elezione,

C iiij ma

(a) *In calce Opusculi de Re Uxoria*. (b) *In Cod. Fuscarin. Epistolar. Barbari pag.* 7. (c) *Loc. cit.* (d) *In eodem Cod. Fuscar. pag.* 44. (e) *In Append. Epist.* XXI. *pag.* 19.

ma per espresso comandamento, gli fu mestiero di recitare nuova Orazione di laude ad *Alberto Guidalotti*, nobile *Perugino*, nel prender che fece questi la laurea del dottorato sì nel Cesareo, che nel Pontificio Diritto.

E' nostro parere, che anche il dottissimo Opuscolo *de Re Uxoria* composto fosse dal *Barbaro* nel medesimo luogo, e nel medesimo tempo; e ciò che ci fa prestare credenza, ella è una lettera di *Poggio Fiorentino*, indirizzata da *Costanza*, sotto l' ultimo giorno dell' anno a *Guarino Veronese*, con cui gli rende speziosissime grazie, sì per l' Opera del *Barbaro* testè citata, ch' egli intitola primizia maravigliosa, come pure per la fausta novella della riportata vittoria da' *Viniziani* a que' giorni sopra i nimici del nome Cristiano; la qual vittoria ottenuta a *Gallipoli* sopra *Turchi* viene posta da *Marino Sanuto* (*a*) all' anno MCCCCXVI. fu 'l fondamento di una lettera del Generale *Pier Loredano* segnata al *Tenedo* agli 11. di Giugno, ed al Senato diretta, che porta appunto dell' anno espresso la data. Prima di tornare alla patria, compiuto il corso de' suoi studj in quella celebre Università, meritevolmente si vide ornato delle insegne dottorali nell' Arti; fregio che lo distinse fra' suoi, e che lo innalzò di credito presso agli esteri.

Tanto era il diletto che dallo studio ritraeva, che meditò senza indugio, e senza verun risparmio di formare per uso suo una non meno copiosa che rara Biblioteca. Venendogli un giorno a mano fra i diversi Codici già acquistati una gravissima epistola di *Cicerone* per insegnamento di chi governa, si prese la cura entro una sua di spedirla trascritta a *Santo Veniero* in *Dalmazia*, il quale con titolo di Capitano reggeva per la Repubblica la Città di *Zara*. (*b*) *Credo te memoria tenere, cum paulo ante quam in Dalmatiam provinciam proficiscereris, me tecum in eum sermonem incidisse, ut eos Scriptores & Graecos, & Latinos bene de R. P. nostra meritos esse contenderem, qui pleraque, summis ingeniis, exquisitaque doctrina, de ingenuis moribus & institutis urbanis graviter & ornate scripta posteris reliquerunt; quippe cum Patrum memoria non mediocres tunc utilitates Civitati allatas esse acciperem, & aetate nostra complureis patritio loco natos tanta cura in haec studia humanitatis ferre viderem, ut non minus utilitatis & adjumenti Reip. quam ipsi studiosi jucunditatis ac ornamenti sperare pos-*

(a) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 901. (b) *In Cod. Fuscarin. pag.* 6. *t.*

Digitized by Google

possint. — *illud tamen tacere vix possum, multas virtutis imagines Majores nostri scriptis suis expressas ad imitandum efficaces nobis tradiderunt. Quocirca, quanquam ingenio, doctrina, usu tantum excellas ut prudentia tua nullius praecepta desideres; tamen confirmatiorem futurum te putavi, si ad ea quae tua sponte facis Ciceronis etiam authoritas accederet, quo in honestissimis nostrae Reip. muneribus praeceptore saepe usus es, & uteris. Ideoque quasi mihi & tibi, & ipsi Civitati morem gererem, mecum statui, ut ad gravissimam ejus ad Q. Fratrem Proconsulem epistolam, velut de Magistratus institutione commentariolos ad te mitterem.* Questa lettera è in data di *Venezia* nell'ultimo giorno di Maggio: *Venetiis Prid. Kal. Junii*, senza segnarvisi l'anno. Dal catalogo però inedito (a) de' Reggimenti della Repubblica rileviamo, che nel MCCCCXVI. venne destinato il *Veniero*, ch'era Cavaliere di stola d'oro, alla Prefettura di *Zara*; quindi argomentare si può, che la lettera si scrivesse dal nostro *Barbaro* nell'anno MCCCCXVII.

Intese poi le nuove scoperte fatte da *Poggio* nella *Germania* di Autori antichi, e delle pregevoli Opere loro, di quà da' monti fino a un tal tempo isconosciute, e temendo che per mancanza di danaro rimanessero quivi addietro parecchi Codici, si offerì generosamente al benemerito scopritore di prestargli assistenza dal canto suo: *quod si fortunarum tuarum ratio impedimento sit, hujus impensae partem in me, & alios, qui veteris sanctimoniae vestigia colimus, arbitratu tuo conferes*. Viene compresa la offerta generosissima nella prima delle sue Epistole pubblicate dal *P. Pez*, (b) e riprodotte dal Signor Cardinale *Quirini*. (c)

Per soddisfare a questo dotto suo genio, intraprese commercio di lettere cogli uomini più eruditi, fra' quali con *Poggio* testè accennato, con *Niccolò Nicoli*, con *Ambrogio* Camaldolese, col *Filelfo*, con *Antonio Panormita*, con *Giovanni Aurispa*, e con cento altri di tal carattere. Vicendevolmente si prestavano i Codici, che di quando in quando venivano loro scoperti, e alcuni che furono di ragione del nostro *Barbaro* si conservano tuttavia presso i Padri Camaldolesi in *S. Michele* di *Murano*, e sono appunto i seguenti.

Tractatus Libri de proprietatibus rerum. — Nel cominciamento del

(a) *Appresso S. E. Caval. e Proccur. Marco Foscarini.* (b) *Thes. Anecd. Noviss. T. VI. pag. 168. col. 1.* (c) *Inter Epist. Barbari, epist. 1. pag. 8.*

del primo foglio si legge : *Iste Tractatus de proprietatibus rerum est Francisci Barbari Veneti patricii, quem hunc a clarissimo Theologo Lodovico Utinensi . . . . .* (*a*) *Membran. in fol.* (*b*)

Francisci Petrarce Epistole. —— Nel principio v' ha questa nota : *Volumen istud Epistolarum Francisci Petrarce est Francisci Barbari Veneti patricii quod emit sibi Venetiis clarissimus physicus P.* (cioè Petrus) *de Thomasiis de mense Novembris* 1424. *Membran. in fol.*

Frontino della Milizia. (Volgare) —— *Iste Frontinus est Francisci Barbari patricii Veneti quo a strenuo Christophoro de Urceis donatus est. Membran. in foglio.*

Promissio Ducalis sub Andrea Contareno Duce 1367. *Indict.* VI. *die* XIIII. *Januarii post mortem Marci Cornario.* —— *Volumen hoc est Francisci Barbari Veneti patricii. Membran. in fol. maximo.*

Nel catalogo de' MSS. del fu N. V. *Gian-batista Recanati* questi pure s'incontrano, che appartennero similmente alla Libreria del *Barbaro*.

Homeri Ilias, cum commentariis, notisque interlinearibus Francisci Barbari patricii Veneti quem sibi dono dedit doctissimus vir Laurentius de Monachis Cancellarius Crete. Cod. in 8. *magno*. XIV. *seculi in bombycina*. Si custodisce presentemente fra i Codici Greci della pubblica Ducal Libreria di *S. Marco*, marcato del numero DCXII. (*c*)

Homeri Odissea marginalibus, ac interlinearibus graecis Commentariis illustrata manu Francisci Barbari. Initio habetur Batracomiomachia, & in calce versus Jambici, ut puto anecdoti. In fine manu ejusdem Barbari scriptum est : —— *Batracomiomachia Homeri est Francisci Barbari Veneti, & Odissea. Codex bombycinus* XII. *seculi in fol.* Questo pur si conserva nell' anzidetta Libreria sotto il numero DCXIII. (*d*) per dono gratuito di chi n'era possessore.

Clarissimi & patricii viri Petri Donati Veneti Archiepiscopi Cretensis in Colendissimum virum Franciscum Zabarellam Cardinalem Florentinum Epitaphios Logos. —— *Comparatio Scipionis Aphricani cum Julio* Ce-

(a) Questo *Lodovico* era Frate Minore, per cui s' impegnò il *Barbaro*, a titolo di giustizia, di sostenerlo e di proteggerlo presso il Generale del suo Ordine, contra le aperte calunnie di alcuni suoi malaffetti confratelli. *V. Epist.* lxxxviii. *ejusd. Barbari in Append. pag.* 84. (b) L'Autore di questa Opera egli si è *Bartolommeo Glaunville*, di nazione *Inglese*, e di professione Francescano, vissuto alla meta del Secolo XIV. Fu essa stampata in *Norimberga* per *Antonio Koberger* nel MCCCCXCII. in foglio. (c) *Anton. Maria Zanetti, & Anton. Bongiovanni, Graeca D. Marci Bibliotheca pag.* 315. (d) *Ibidem*.

Cesare per Poggium ad Scipionem Maynenti Venetum.— Leonardi Justiniani Veneti viri patricii oratio in funere clarifs. viri Caroli Zeni. & alia. Nel principio sta scritto. *Volumen hoc est patricii Veneti Francisci Barbari Procuratoris S. Marci. Codex in 4. chartac.*

Nonii Marcelli perypathetici tiburcicensis, Compendiosa doctrina per literas ad filium de proprietate sermonum. Nel frontispizio si legge: *Codex iste Francisci Barbari Veneti q. domini Candiani, quem sibi Venetiis scribi fecit a Michaele Germanico librario suo anno Christi* 1418. *variis eiusdem Barbari marginalibus annotationibus locupletatus. Codex membran. in* 4. Un tal Codice a' nostri dì si conserva in *Venezia* nella pubblica Librerìa di *S. Marco*, sotto il num. ccccLXXXIII. (*a*)

Affine di vieppiù stringere l'amicizia con uomini di lettere, meditò di passare a *Firenze* col suo maestro *Guarino*; e questo s'impara da una epistola (*b*) di *Ambrogio* Camaldolese; ma se poi intraprendesse il cammino, non v' ha fin ora chi ce ne dia la contezza. Meditò in oltre di portarsi nella *Palestina* in traccia di Codici, esortando *Cosimo* de' *Medici*, e *Niccolò Niccoli* ad essergli compagni nel lungo viaggio; sebbene svanì la idea, non per incostanza della sua mente, ma perchè il primo de' diffegnati colleghi temea di recar dispiacere al padre, ed il secondo per essere avvilupato negli affari dimestici, *quod de peregrinatione illa vestra in Palaestinam*, (egli è *Ambrogio*, che con sua lettera in tal modo ragguaglia il *Barbaro* (*c*) *locutus sum cum Nicolao nostro, & Cosmo suavissimo, animadvertique, Cosmum ipsum id, & Nicolaum vehementer quidem cupere, sed eam rem opinione difficiliorem putare. Veretur enim Cosmus ipse indulgentissimi Patris voluntatem in aliquo offendere, cui ut semper est gratissima filii praesentia, ita parum gratas esse hujusmodi peregrinationes intelligit. Etsi nihil in ea esse periculi agnoscit, tamen tam longa peregrinatio patris animum sollicitat. Nicolaus item negotiorum familiarium inextricabilem labyrinthum objicit, qui se jugiter, ac molestissime exercet. Multum ambigo facturi ne sint, sed animum suum illi suis literis aperient.*

Pervenuto appena all' anno ventesimoprimo della sua età, 1419
dopo di aver vedute decentemente collocate in matrimonio due sue sorelle *Francesca* con *Marino Bondomiero*, da cui nacque *Andrea* benemerito Patriarca della nostra Città, (*d*) e *Polissena* con *Ni-*

(a) *Zanetti, Latina & Italica D. Marci Bibliotheca pag.* 190. (b) *Lib.* XVII. *epist.* XIII. *col.* 574. (c) *Lib.* XVII. *epist.* VI. *pag.* 566. (d) *Nicolaus Coletti in Addit. Ital. Sacr. Ferdin. Ughel. T.* V. *col.* 1300.

Digitized by Google

Niccolò de' *Prioli* della parrocchia di *S. Giovanni Decollato*, (*a*) si ammogliò con *Maria Loredano*, che fu di *Piero* Proccuratore di *S. Marco*, (*b*) dalla quale in progresso di tempo ottenne più figliuoli; *Zaccheria* Cavaliere, e Proccuratore, di cui ragioneremo a suo luogo, *Lucbina* divenuta sposa di *Francesco Miani* premorta al padre, e al marito; (*c*) *Paola* conceduta in moglie a *Jacopo Balbi*, (*d*) *Costanza*, *Ginevra*, e *Lugrezia* monache tutte e tre nell' Isola di *Murano*; (*e*) le prime due nel Monistero degli *Angioli*, e la terza in *S. Niccolò* della Torre, appellato oggidì *S. Chiara*.

Niuno più di *Francesco* potè, a nostro credere, far acconcia scelta di donna, le cui virtù meritassero un somigliante marito; essendochè tenero ancora d' anni seppe in teorica far conoscere quai fossero i giusti doveri di una onesta consorte. In fatti al proprio taglio la scelse, dicendo il *Sabellico* (*f*) a lode di lei nella Orazione funebre di *Zaccheria*, figliuolo sì dell' uno che dell' altra le seguenti parole. *Age vero & ipsa defuncti mater quanta? quali fuit indole, quanta virtute foemina?* Degna, com' ei soggiugne, di avere avuto per padre *Pier Loredano*, e *Jacopo* per fratello, Generali amendue molto celebri della nostra invitta Repubblica, e Proccuratori amendue di *S. Marco*.

La singolare eloquenza, di cui andava egli fornito, la soda dottrina, l' integrità del costume, e tutto ciò che in appresso costituisce un uomo valente, furono efficacissimi mezzi, allo scrivere di *Tobia* dal *Borgo*, (*g*) perchè il Maggiore Consiglio, posta in non cale la giovanezza, non che il divieto delle pubbliche Leggi, lo ammettesse nel ruolo de' suoi Senatori. *Cuius quidem de te judicium quale, quantumque sit, & semper extiterit, cum aliis pluribus, tum & hoc solo tibi delato munere facile dignosci potest. Cum enim te nobilitate clarum, probitate insignem, optimarum artium studio florentem, atque omni laudis genere praestantissimum intelligerent, te vix primum & vigesimum agentem annum in Rogatorum numerum advocarunt, tantique prius ordinis Senator extitisti, quam Praetexta, ut sic dixerim, emissus esses. Quod cum praeter mores, ac leges vestras sit, ita nemini, praeter quam tibi, antehac accidisse cognovimus. Indignum nimirum Senatus existimavit, praeclarissimam indolem tuam nondum honori*

(a) *Barbaro*, *Alberi genealog. cit.* V. *Prioli*. (b) *Ivi*. V. *Barbaro*. (c) *Epist. Barbari* CI. *pag.* 127. (d) *Guarini epist. inter Epist. Barbari* CXCVI. *pag.* 287. (e) *Barbari epist.* LXXII. *pag.* 94. & CI. *pag.* 127. & CLXXVIII. *pag.* 261. (f) *Inter ejus Opuscula pag.* 70. *t.* (g) *In Cod. Brix. cit.*

Digitized by Google

nori tempestivam videri, quae jam virtuti matura fuisset. Se fosse stato a notizia di *Niccolò Barbo* gentiluomo *Viniziano* un caso così speziale, non gli avrebbe punto recato maraviglia che *Niccolò Contarini* figliuolo di *Zaccheria* nel MCCCCXIII. coprisse nella sua età d'anni xxv. la veste Senatoria: (*a*) *Quid enim in Republica nostra tam novum, quam hominem quinque ac viginti annos natum Senatu dignum judicari? judicatus est*.

Sembraci degno d' intera sede *Tobia*, se non per altra ragione, per quella almeno di aver ciò detto pubblicamente, ed alla stessa presenza del *Barbaro*. Difficile nulladimeno è l'intendere, come una Repubblica, tenacissima sempremai de' venerabili suoi istituti, sorpassargli allora volesse in grazia di un giovinetto patrizio, tuttochè oltremodo dottissimo, e di ogni prerogativa mirabilmente adorno. E' cosa assai manifesta, che ardendo la guerra nel MDX. originata dalla Lega di *Cambrai*, uscì Decreto non poco a molti favorevole dall' eccelso Consiglio di x. segnato a' v. di Aprile dell'anno medesimo, con cui ciascun nobile del Maggiore Consiglio abilitato veniva ad entrar nel Senato coll' acquisto del titolo, qualora nello spazio di giorni VIII. sborsasse nel pubblico erario, sotto nome di censo, due mila Ducati: indulto che agevolmente può averne tratta la origine più lontana, (servendo poi di modello negl' incontri avvenire) e forse appunto nel MCCCCXIX. in cui fu eletto il *Barbaro* Senatore, mentre in quel tempo del pari penuriava l' erario a motivo delle ostinate formidabili guerre nella Patria del *Friuli*, che tuttavia nello stesso anno duravano. Di *Lodovico Foscarini* eziandio, del quale a lungo abbiamo fatta parola nel nostro I. volume, (*b*) da una prolissa e dotta epistola di *Jacopo Udinese* si è già veduto, che appena tornato alla patria dallo Studio di *Padova* venne promosso al carico importantissimo del Consiglio di x. solito conferirsi a' benemeriti cittadini, e non meno di età che di prudenza maturi. Quand' anche per lo sborso di danaro a suffragio delle pubbliche indigenze si ammettesse il *Barbaro* peravventura nel catalogo de' Senatori, e il *Foscarini* fra' x. fu prudente consiglio sì del *Borgo* oratore, che del panegirista *Udinese* narrare il successo, e sotto silenzio trascorrerne i mezzi che lo produsse, attri-

(a) *Oratio in Francisc. Contarenum, Nicol. filium, dum philosophiae, ac jurisprudentiae lauream Patavii anno* MCCCCXLII. *adipisceretur. In Cod. num.* dcclv. *in* 4. *apud Amplis. Senat. Jacobum Superantio*. (b) *A c.* 48.

tribuendo piuttosto una sorte cotanto propizia al loro merito personale, che alla circostanza del tempo, e de' bisogni della Repubblica.

Sparsa la fama delle assai rare doti di codesto novello Senatore, e chiedendo i *Comaschi* al *Viniziano* Dominio uno de' suoi patrizj alla reggenza della loro Città, fu scelto, quantunque
1422 giovane, il *Barbaro*; ma egli per modestia, o per altro motivo che fosse, si astenne, rifiutandolo, di accettare l'impegno. *Proinde*, così di nuovo *Tobia* dal *Borgo* nell'accennata Orazione, *quartum & vigesimum agentem annum te Cumarum* (1) *Praefectum maximo comitiorum plausu designarunt. Quem tu magistratum, quamvis amplissimum, pro animi tui moderatione renuisti.*

Non fu cosa nuova per altro, che si eleggessero in Pretori di queste Città forestiere i nobili *Viniziani*, come si ha dal *Sanuto*, (*a*) e in lunga serie dall'eruditissimo Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, (*b*) come altresì nella nostra Prefazione. (*c*) C'insegna l'Eminentissimo Autore della Diatriba, (*d*) esserci una Legge rigorosissima della nostra Repubblica, promulgata nel MCCCLVI. con cui si vieta a nobili *Viniziani* il portarsi al servigio de' Principi forestieri; quindi su gli esempli riferiti in tal proposito dal *Sanuto* saggiamente considera, che annuendo il Senato alla elezione per altri fatta de' suoi cittadini, in questa guisa soltanto, e non altrimenti restavano in libertà di accettare gl' incarichi, tuttochè fuori del proprio Stato. Una tal Legge però è di lunga mano più antica; mentre secondo il *Zamberti*, (*e*) fino dal MCCLXXIII. fu decretata la proibizione, e poi moderata nel MCCLXXXIII. — 1273. 11. *Januar. Nobiles Veneti non possunt esse Rectores in locis alienis.* — 1283. 30. *Maii. Nobiles Veneti electi Rectores in locis alienis, sine licentia Dominii acceptare non possunt.* La Legge dunque citata dal Signor Cardinale del MCCCLVI. è una semplice riconferma delle due precedenti, e questa pure si annovera dal sud-

(1) Anche *Ciriaco Anconitano*, (*Itiner. pag.* 31.) facendo parola di *Gherardo Landriano* come Vescovo di *Como*, lo appella *Episcopus Cumanus*. *Cumanus* parimente lo intitola *Poggio Fiorentino*, dedicandogli quel suo Libro *de Nobilitate*. (*Inter ejus Opera pag.* 25.) Il *Landriano* stesso per motivo del Vescovado si chiamava *Cumanus*; ripreso perciò da *Lionardo Aretino*, che sentiva diversamente. (*In T.* II. *Epistolar. Lib.* VIII. *epist.* VII. *pag.* 22.) *Neque enim Cumanus dicendum est, ut mihi quidem videretur, sed Comensis.* (a) *Vite de' Duchi di Venezia*, *col.* 767. (b) *Della Letteratura Veneziana Lib.* I. *a c.* 30. *e segg.* (c) *A c.* V. (d) *P.* II. *Cap.* 1. §. 1. *pag.* CXCVII. (e) *Index elementarius Legum, & Judiciorum Majoris Consilii MS.*

Digitized by Google

suddetto *Zamberti*: (*a*) 1356. 22. *Novemb. Veneti non possunt ire Rectores in locis alienis*, ch' è appunto la stessa parola della prima già promulgata oltre un mezzo secolo addietro.

Non potea produr Sua Eminenza, appoggiata al racconto di *Marino Sanuto*, (*b*) esempio più concludente rispetto al *Barbaro*, circa la Prefettura di *Como*, quanto quello di *Fantino Dandolo* (*c*) destinato dalla Repubblica al governo della Città di *Bologna*, così richiesta da' *Bolognesi*, mercè di alcuni suoi nobili Ambasciadori. Noi per verità esaminando nel I. Tomo delle nostre notizie le gesta del *Dandolo*, (*d*) siamo rimasti in dubbio di questo fatto, non trovando de' nostri nella serie de' Pretori di *Bologna* fuorchè v. soli. *Ranieri Zeno* nel MCCXXXII. e MCCXL. *Piero Grillo* nel MCCLIII. *Andrea Zeno* nel MCCLXII. e MCCLXIV. secondo il *Masini*. (*e*) *Filippo* poscia *Belegno* nel MCCLXV. e *Giovanni Dandolo* nell' anno appresso, riferiti amendue eziandio dal *Sigonio*; (*f*) oltre un sesto dal *Zamberti*, (*g*) senza specificarlo, nel MCCCLXXVIII. a' XIII. di Febbrajo. *Nobilis Venetus ivit Potestas Bononie*.

Nell'anno medesimo, in cui rifiutò la reggenza di *Como* fu destinato con carattere di Pretore, e insieme ancora di Capitano al governo di *Trivigi*, dicendolo il *Borgo* nella Orazione sovente citata: *paulo vero post Trivisio te, urbi sane non abjectae, praefecerunt, ubi sicut indigenae retroactis Praetoribus annis juniorem acceperunt, ita gravitate seniorem, moribus gratiorem, justitia clariorem summa cum laude profecuti sunt*; e lo dice anche il *Barbaro* in una sua epistola (*h*) di risposta ad un certo giureconsulto di famiglia *Maggi*, che per cotesta Pretura se n'era seco lui rallegrato: *Pridie nonas Octobris binas a te litteras accepi, in quibus officium & studium erga me tuum facile recognosci potest; nam cum de Praetura, ac Praefectura Tarvisina, quam nuper a Rep. nobis oblata est, cum magna mea laude graviter, & copiose disseruisses, ita Reip. mecum, & mihi cum Republica congratularis &c.* La lettera è di *Venezia* in data XII. d'Ottobre del MCCCCXXII. Sì dalla serie de' *Trivigiani* Rettori, esposta dal *Burchelati*, (*i*) sì dal catalogo de' Reggimenti della Repubblica, (*k*) come da una epi-

(a) *Ibid.* (b) *Lib. cit. col.* 897. (c) *Diatriba loc. cit.* (d) *A c.* 10. (e) *Bologna Perlustrata T.* III. *a c.* 102. 105. 109. 112. *e* 113. (f) *Supplem. ad Histor. Bonon. inter ejus Opera T.* VI. *col.* 1049. (g) *Lib. cit.* (h) *In Cod. Fuscariniano pag.* 8. (i) *Comment. Tarvis. Lib.* III. *pag.* 549. (K) *MS. presso S. E. il Signor Caval. e Proccur. Marco Foscarini*.

epiſtola del *B. Alberto* da *Sarziano*, (*a*) chiaramente riſulta, che dentro il MCCCCXXII. preſe poſſeſſo il *Barbaro* di queſta ſua prima reggenza; anzi *Simone Locatello* da *Caſtelfranco*, nel ſuo Dialogo *de origine Urbis Tarviſinae* (*b*) aſſegna sì il giorno preciſo del ſuo arrivo colà, cioè a' x. del Dicembre, ſoſtituito a *Lorenzo Donato*, come quello di ſua partenza, a' XII. parimente del Dicembre MCCCCXXIII. nel cui luogo ſottentrò un altro *Donato* per nome *Natale*, che nell'impiego ſi ritrovava di Conſegliere. (*c*) Se preſſo dunque al rifiuto del Reggimento di *Como* occorſe la ſua elezione alla Pretura di *Trivigi*, e ſe allora, ſecondo il *Borgo*, contava ſoltanto XXIV. anni d'età, ſi può aſſerire ſenza eſitanza, mercè di un tal calcolo, ch' ei ſortiſſe alla luce nel MCCCXCVIII. o in quel torno, come da bel principio ſu queſta baſe abbiamo fiſſata l'epoca.

Trivigi appunto fu quella Città, dove con ſomma rettitudine, e con eſempio aſſai memorabile, fece il *Barbaro*, tuttochè giovinetto, una ſegnalata comparſa. Fra le molte dilettevoli coſe, che nel tempo del ſuo governo quivi accaddettero, una ſopra le altre recò a lui gran piacere, e fu la dolciſſima converſazione, che fortunatamente ebbe a ſperimentare, di *S. Bernardino* da *Siena*, il quale accompagnato con *F. Giovanni Becino Viniziano* del medeſimo Ordine, e famigliare dianzi del *Barbaro* ſteſſo, s'intertenne quivi per lo ſpazio non interrotto di xl. e più giorni, ſeminando da' pulpiti con efficacia la divina parola. Di queſto ſuo ſagro e profittevole miniſtero, vollero tenere i *Trivigiani* regiſtro; coſicchè le parole che quì addurremo, ſtanno ſcritte in un Libro della Cancelleria del Comune, intitolato *Liber Memorabilium*, (*d*) che rapporta i fatti ſucceduti in quella Città dall'anno MCCCCXXIII. che fu quello dell'arrivo del Santo, fino al MCCCCXL. „ *Religioſus vir* „ *Dei Frater Bernardinus de Tholomeis* (1) *de Senis Ordinis Mino-* „ *rum die lune* 19. *Julii applicuit Tarviſium*, & *die martis in platea* „ *Carubii* (2) *celebravit*, & *predicavit*, & *ſic ſucceſſive ſingulo die* „ *de mane*, *videlicet ſingulis diebus*, *exceptis feſtivitatibus*, *in quibus* „ *pre-*

(a) *Epiſt.* III. *ad Joann. Becinum*, *inter ejus Opera pag.* 165. (b) *Cod. chart. in* 4. *V.C. apud Jo. Franciſc. Burchelatum I.U. Doct.* (c) *Libro cit. de' Reggim. della Rep.* (d) *Pag.* 2. (1) Perchè venga appellato della famiglia de' *Tolommei*, quando ſi ſa di certo che fu di quella degli *Albizeſchi*, egli è ſenza dubbio un miſtero. (2) S'intende quella piazza, dove riſiede il pubblico Rappreſentante.

„ *predicavit ad plateam de Domo, ubi platee implete ſunt perſonis u-*
„ *triuſque ſexus uſque ad diem . . . .* "

Al ſommo diletto che guſtava il *Barbaro* nella ſanta converſazione di *Bernardino*, gli ſi accoppiò novella allegrezza ; poichè conſapevole il *B. Alberto* da *Sarziano* trovarſi quivi inſieme il confratello col carattere d' uomo apoſtolico, e il *Barbaro* ſuo amico da qualche tempo in grado di Rettore, moſſo dal deſiderio di viſitarli , e di godere dall' uno della ſpirituale, come dall' altro della ſcientifica compagnia, abbandonata *Verona*, dove ſotto *Guarino* ſi ammaeſtrava nel greco , paſsò ſenza indugio alla Città di *Trivigi* nel meſe proſſimo di Agoſto . Qual foſſe di amendue l' accoglienza nell' appreſſarſi di *Frate Alberto*, è d' uopo impararla da lui, mercè di una lettera , (*a*) ſcritta appunto in *Trivigi* ſotto il giorno 11. di Settembre del MCCCCXXIII. e indirizzata al ſuo maeſtro *Guarino*. *Cum ſeptimo Kalendas Sextiles iſtinc abiiſſem, humaniſſimum Barbarum noſtrum , digniſſimumque Praetorem , atque aetatis noſtrae Apoſtolicum virum F. Bernardinum viſendi, & utrorumque dulciſſima conſuetudine fruendi gratia, Tarviſium me me contuli. Quorum eruditorum , ac praeſtantiſſimorum hominum & familiaritate & conſortio, ita abunde, ita cumulatiſſime uſus ſum, ut voluptatem, quam ex te mi Guarine, egregiam, atque honeſtiſſimam capere ſolebam, ſalubrium ſcilicet doctrinarum , & jucundiſſimae amicitiae tuae , cum me ſibi amicum , quam diſcipulum dici malebas, per illos mihi in animo conſervari , redintegrari , & augeri ſentiam. Quo circa Bernardini conſilio confirmatus, ad quem pro vitae integritate, ſumma fide afficior, optimum factu cenſui , ſi eum virum imitatus, quo pergeres, quove illum dux ejus Chriſtus deduceret, una ego ab illo erudiendus, vel menſes aliquot proficiſcerer. Quam ſane rem eo libentius, atque jucundius perficiendam aggredior, quae & honeſtiſſima eſt, ac magnopere conducibilis , & eam ſuaviſſimo Barbaro noſtro plurimum probari intelligo &c.* Tanta fu adunque la forza nel perorare di un tal ſacro Oratore, che infuſe nell' animo di *Frate Alberto* una coſtante riſoluzione di ovunque ſeguirlo per imparare da lui la eloquenza criſtiana , poco più curando la greca letteratura.

Approfittando *Franceſco* de' ſanti documenti di *Bernardino*, incominciò fin d'allora quella pia coſtumanza di ſcrivere ne' principj delle ſue epiſtole il nome ſantiſſimo di *Gesù* , che in appreſ-

(a) *Epiſt.* IX. *pag.* 177.

presso per gli occorsi rumori da codesto lodevole uso, vi aggiunse anche il nome di *Cristo*; di che *Poggio*, male affezionato a' seguaci della Osservanza di *Bernardino*, e fattosi partigiano de' suoi emuli, non si recò a vergogna di rallegrarsi col *Barbaro* in una sua epistola (*a*),, perche lasciata quella Gesuità, (secondo l'estratto *Italiano* del *P. Luzzo* nostro amorevo-
,, le fratel cugino, della vita del Santo) (*b*) che premetteva
,, in capo alle sue lettere, fosse finalmente divenuto cristiano,
,, e in tal guisa si fosse tolto dal partito di que' temerarj,
,, che stando attaccati al nome solo di Gesù, machinavano u-
,, na nuova setta di eresia, e procuravano la gloria, e l'am-
,, plificazione di questo nome presso il volgo, e la plebe igno-
,, rante per cavarne utilità; soggiugnendo, che veramente egli
,, aveva fatto da quell'uomo dotto, e sapiente ch'era, con-
,, giungendo Gesù e Cristo, e non separando quelle parole,
,, che non possono essere disgiunte."

Presero congedo dall'amoroso *Barbaro* sì *Bernardino*, che i suoi fedeli compagni nel mese di Settembre, e il *Barbaro* stesso da' *Trivigiani*, non senza loro cordoglio, prima della metà del Di-
1423 cembre. Conservarono questi al merito del suo Rettore perpetua ricordanza, e fino dopo trascorsi XXIV. e più anni ricorsero a lui per la scelta di un pubblico precettore; persuasi di fatto, che niun meglio provvedere potesse al costume, e al talento de' proprj figliuoli, quanto un uomo sì dotto, e in tal maniera accostumato. Due fra gli altri de' nominati all'impiego propose il *Barbaro*, *Giovanni* cioè da *Spilimbergo*, e *Gabbriello Concoregio*, offerendosi in oltre favorevole per affetto a que' benemeriti cittadini in qualunque loro occasione. (*c*) *De me autem omnia semper vobis spondere potestis, quae vobis, ac Civitati vestrae usui ac ornamento esse possint. Sicut enim Tarvisinos omnes in fidem, & tutelam meam suscepi, postquam Praeturam illam fere adolescens caste, integreque administravi, ita in perpetuum illos tueri, & commodis ejus consulere ad officium meum pertinere arbitrabor*. Niente in amore verso di lui dissomiglianti i *Trivigiani*, andavano in traccia di farsi vieppiù conoscere; quindi è che appena udita per via di lettere la fortunata novella, che *Ambrogio Traversari* il Generale de' Camaldolesi parzialissimo amico del *Barbaro* dovea por-

(a) *In edit. Parif. epist.* XIV. *pag.* 176. (b) *Lib.* III. *cap.* I. *a c.* 106.
(c) *Epist.* CXIII. *pag.* 152.

Digitized by Google

portarsi in *Trivigi* si affollarono a gara onde onorarlo; dandogli contrassegni manifestissimi di somma venerazione, e di particolare cordialità. *Adiverunt nos* (è *Ambrogio* che parla) (*a*) *plurimi nobiles & literati, Barbari mei literis moniti, nosque officiosissime acceperunt*.

Appena da *Trivigi* ripatriato, occorse l'arrivo in *Venezia* dell' Imperador *Paleologo*, (di che sopra si è detto) quindi tantosto, non sappiamo però se a pubblico nome, venne complimentato nella greca favella dal nostro *Barbaro*, e unitamente da *Lionardo Giustiniano*, rilevandosi un tale uffizio decorosissimo dall' accennata Orazione in laude di *Guarino*, che sta fra' Codici dell' Ambrogiana: *nam cum ipse*, cioè l'Imperadore, *Venetias appulit, continuo Leonardus Justinianus, & Franciscus Barbarus, honestissima illius Civitatis ornamenta, eum graece salutaverunt, & quidem adeo suavissime, & eleganter, ut disciplinae Homeri alumni viderentur*.

L'Eminentissimo Autore della Diatriba si diede a credere in primo luogo, (*b*) che ciò fosse seguito dopo il ritorno dell'Imperadore dal Concilio di *Firenze*; ma poi avvedutosi, che in tale incontro non potea il *Barbaro* soggiornare in *Venezia*, impegnato allora nella Città di *Brescia*, afflitta oltremodo a que' di da pestilenza, da fame, e da guerra, cangiò saggiamente opinione, (*c*) fissando il suddetto complimento fra la Pretura *Trivigiana*, e quella di *Vicenza* non per anche a lui conferita. Prese lume, com'ei racconta, dallo Storico *Corte*, (*d*) il quale asserisce, che nell'anno MCCCCXXIII. il Greco Imperador *Paleologo* fu di passaggio in *Verona*. Certa cosa è che *Marino Sanuto*, (*e*) non solamente specifica l'anno della venuta in *Venezia* del *Paleologo*, ma in oltre segna il mese e il giorno in cui ci giunse, che fu a'xv. del Dicembre MCCCCXXIII. incontrato, al dire di lui, dal Principe *Francesco Foscari* col Bucentoro, e datogli magnifico alloggio nell'Isola di *S. Giorgio*.

Non passò guari dal complimento, che fu il nostro Autore destinato alla Pretura di *Vicenza* in luogo di *Paolo Trono*, che 1424 avea compiuto il suo termine. (*f*) Proseguendo *Tobia* dal *Borgo* il suo panigirico a lode del *Barbaro* in tal maniera si esprime circa questa Pretura da esso lui di buona voglia accettata,

D ij e poi

(*a*) *Hodoeporicon pag.* 29. (*b*) *Diatriba cit. pag.* cclxxix. (*c*) *Lib. cit. pag.* ccclıv. (*d*) *Istor. di Verona Lib.* XIV. *a c.* 310. (*e*) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 971. (*f*) *Libro de' Reggim. della Rep.*

Digitized by Google

e poi con somma sua gloria condotta a fine. *Quid Vicentiam, urbem magnos, ac solertes animos angusto pectore versantem, adducam? cujus cum Praeturam ageres, tanta te mansuetudine, tanta temperantia, tanta humanitate praeditum viderunt, ut eos beatissimos appellare soliti sint, apud quos diutissime commorareris; ut a Cicerone de Pompejo dictum accepimus*, indi passa a lodare le molte imprese colà da lui sostenute: *Etenim inveterata odia, civiles simultates, ac atrocissimas factiones commemorabili sapientia tua non solum elisisti, verum sic penitus sedasti, ut domum tuam pacis aedem, & concordiae templum una voce nuncuparent. Veteres eorum mores restituisti, novos autem pro tua aequitate sic condidisti, ut te jam alterum Solonem, alterum Lycurgum, non ex urbe missum, sed e coelo delapsum praedicarent.*

Prima di trasferirsi al suo impiego, scrisse da *Venezia* sotto il dì primo di Febbrajo del MCCCCXXIII. secondo l'Era della nostra Città, e MCCCCXXIV. secondo la comune, al celebre giureconsulto *Raffaello Fulgoso*, perchè si compiacesse di far la nomina di un Suggetto non meno prudente che pio, da condur seco lui in qualità di Vicario. (*a*) *Nuper unas a te literas accepi, quae testes sunt tuae erga me voluntatis; nam cum Praeturam Vicentinam magno mihi Comitiorum consensu nostra Resp. obtulisset, pro tua humanitate ita mihi congratularis &c. — Te hortor, & rogo, ut eum in Vicarium nomines mihi, in quo singularis integritas cum prudentia conjuncta sit*; che da altra lettera susseguente indiritta dal *Barbaro* a *Jacopo Avaroto* nobile *Padovano*, (*b*) si rileva che questi appunto esercitò l'uffizio in *Vicenza* testè accennato. Si rallegrò con *Francesco* altresì per la stessa Pretura *Agostino Michele* nobile *Viniziano*, e Dottore in filosofia, una lettera del quale, con cui si congratula, essendo in *Padova*, sta fra' Codici di *Apostolo Zeno*. *Sed intellexi te iis diebus ad regimen, atque Magistratum Vicentinae urbis pulcherrimae fuisse creatum; quae res sic mihi cara, & jocunda fuit, ut non mihi satis fore putaverim mihi ipsi congratulari, nisi id tibi meis literis quam accuratissime demonstrarem. — nam cum ingenium optimum, atque Reipublicae studium, & eloquentia perspicua in te sint, spero te ex paucissimis nostrae Civitatis numero non sero visurum, etsi non ex multitudine impraesentiarum existas*. Inanzi al suo partire ricevette anche lettera da *Ambrogio* Camaldolese, (*c*) priegandolo a nome del *Nicoli* di

(a) *Inter Epist. Barbari nondum editas, apud V. C. Marcum Fuscarenum &c. pag.* 10. *t.* (b) *Ibid. pag.* 13. *t.* (c) *Epist.* XXI. *Lib.* XVII. *in T.* III. *Amplius Collect. Martene, & Durand. col.* 584.

di far trascrivere la vita di *Omero* stesa da *Erodoto*, posseduta da *Pietro Miani* Vescovo di *Vicenza*: *Cum Praeturam illam* (sc. Vicentinam) *tibi delegatam inieris, orat, atque obsecrat mecum Nicolaus noster, uti Homeri vitam ab Herodoto conscriptam, quam esse apud summum virum Petrum Emilianum Vicentinum Antistitem asserit, nobis quoquo pacto transcribendam, seu mittendam, ut apud nos transcribatur, cures.*

Elogio di gran lunga maggiore di quello del *Borgo* più sopra espresso, riscosse il nostro *Barbaro* dal suo precettore *Guarino*, eletto da' *Vicentini* a scrivere il prologo de' loro riformati Statuti in lingua culta latina. Di questa rara notizia ci confessiamo debitori alla diligenza incomparabile dell'Eminentissimo Signor Cardinale, che da un Codice *Musselliano* non solamente la trasse, ma a pubblico benefizio eziandio la produsse. (*a*) Tra le molte e varie cose che racconta *Guarino* nel suddetto proemio, (*b*) operate in *Vicenza* dal *Barbaro*, parecchie ne spone in perfettissimo lume, e sono appunto l'aver sedate le civili discordie, repressi dolcemente i malvagi, animati col premio i buoni; l'aver fertile renduto il terreno con asciugar le paludi, migliorato con attenzione il pubblico erario, e finalmente riformati i costumi de' cittadini, col raccogliere in un sol corpo le loro Leggi municipali, parte abolite dalla circostanza de' tempi, e parte di nuovo introdotte a correzione degli abusi: *quid plura? ita magistratum gessit, ut omnibus in rebus, quas instituit, quas decrevit, quas egit, propriae commoditatis oblitus quantum Imperator victoriam, medicus salutem, tantum hic Vicentinam dignitatem, libertatem, amplitudinem, in animo, in oculis, in ore positam semper habuerit. Postremo cum tempus, & Civitatis conditio leges municipales abrogare postularet ...... hic ipse Praetor summa cura, vigilantia, fide, aequitate, prudentia leges condidit. Quod cum multos annos antea faciendum nostra Civitas votis omnibus expetisset, frustra semper optare visa est.* Nel mentre il *Barbaro* con tutta sollecitudine si applicava alla riformagione degli accennati Statuti, unitamente con parecchi nobili *Vicentini*, eletti a ciò fare dal loro Consiglio sotto il dì XXVIII. di Maggio dell'anno MCCCCXXV. occorse la morte di una figliuola d' *Antonio Niccolò Losco* chiarissimo 1425
giureconsulto, ch' era uno dei deputati al lavoro; anzi quegli

 che

(a) *Diatriba* P. II. *Cap.* 1. §. 11. *pag.* CCII. (b) *Statuta Vicentina. Venetiis per Simonem Papiensem, dictum Bivilaquam MCDXCIX. Octavo Idus Octobris in fol.*

che dettava le Leggi, quindi dell'accidente dolendosi seco lui il nostro *Francesco*, mostrò anche cordoglio perchè stava arenata la necessaria riformagione. (*a*) *Postquam mihi nunciatum est de morte filiae tuae, & privatim, & publice dolui —— aegre quoque & moleste ferebam hoc tuo casu huic Reip. in qua nunc vigilias, curas, & cogitationes meas defixi, non mediocre incommodum allatum esse: nam cum condendarum legum opus, quod tecum, & cum clarissimis Civibus suprascriptam nostram diligentiam, ac sollicitudinem quotidie flagitaret, & subito tuo discessu ita omne Collegium orbatum reliquisti, ut sine te non satis nobis integrum esse videretur.*

Ma giacchè per fortuna ci si presentano le Lettere Ducali del Principe *Foscari*, (*b*) mercè di cui vengono approvate le nuove Leggi, sotto la cura del *Barbaro* a maraviglia disposte, sembraci di far cosa grata di qui trascriverle; tanto più che da esse impariamo il vero tempo determinato per la loro inviolabile esecuzione.

Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus viris Francisco Barbaro de suo mandato Potestati, & Nicolao Cornario (1) *Capitaneo Vincentiae, & successoribus suis fidelibus dilectis, salutem, & dilectionis affectum.*

Licet ad quorumlibet nostrorum fidelium supplicationes honestas liberaliter inclinemur, illas tamen gratiosius admittimus, quae fidelium nostrorum bonam vivendi regulam, & optimam gubernationem, juris aequalitate servata, contineant & concernant. Sane cum fidelis nostra Communitas Vincentiae, nostra praecedente licentia, & mandato, pro communi omnium fidelium suae ditioni suppositorum utilitate, eorum leges & statuta, quae tum ipsorum vanitate, tum etiam vetustate varios inducebant errores, vestri Potestatis cura, & diligentia noviter reformarunt, & proinde per egregios Doctores D. D. Antonium Nicolaum de Luschis, & Joannem de Portis Oratores suos nobis fecerint humiliter supplicari, ut illa confirmare, & approbare dignaremur. Nos ipsis suis supplicationibus benignius annuentes, nostrorum Consiliorum solemnitate servata, eadem Statuta in ipsius fidelis Communitatis nostrae complacentiam ratificamus, & approbamus: eaque ipsorum nostrorum Consiliorum auctoritate, tenore praesentium duximus confirmanda, ita tamen, quod incipiant habere vigorem, & observentur a die prima men-

(a *In Cod. MS. Fuscariniano pag.* 10. *t.* (b) *Ex schedis N. V. Petri Gradonici q. Jacobi Senatoris.* (1) Sostituito in tempo del *Barbaro* a *Lorenzo q. Maffeo Veniero* nel Capitanato di *Vicenza*, come risulta dal catalogo MS. de' Reggimenti della Rep.

mensis Maii proxime futura de MCCCCXXVI. in antea; hoc etiam semper addito, & declarato, quod nobis reservetur arbitrium & bailia addendi, corrigendi, & minuendi, prout de tempore in tempus secundum occurrentiam casuum Dominio nostro convenire videbitur. — Dat. in nostro Ducali Palatio die XVIII. *Januarii Indict.* IV. *MCCCCXXV.*

Viene lodato il *Barbaro* per la compilazione degli Statuti *Vicentini* da *Montorio Mascarello* nella Orazione (*a*) che in *Vicenza* sua patria ebbe per nome pubblico a recitare dinanzi a *Vettore Barbaro* nel solenne suo ingresso a quella Pretura, in luogo d' *Ettore Pasqualigo* nel MCCCCXLIV. l' impegno della quale Orazione era stato addossato al chiarissimo giureconsulto *Antonio Niccolò Losco*, che si scusò gentilmente per l' ingombro di parecchi gravi suoi affari. *Quid magis arduum*, così il *Mascarello* nel cominciamento della Orazione, *eveniri mihi potuisset, quam subire huic oneri, quod ferendum erat a praestantissimo Jurisconsulto Antonio Nicolao Luseo, qui variis distractus curis hoc onus ad me potissimum transtulit, quod ego pro mea in illum virum optimum, ac sapientissimum benevolentia, pietate, ac veneratione suscepi, denegandi potius verecundia, quam praestandi fiducia*: e verso la fine rispetto a *Francesco Barbaro*. *Sanctae sint apud Victorem Barbarum leges illae, quas nobis Franciscus Barbarus cum summa sapientia, ac lucubratione composuit, quas tu ab hostili impetu, ac crudelitate liberasti. Effecit enim Franciscus Barbarus, ut tu, ac reliqui Praesides perpetuo possent hanc Civitatem legibus optimis ac sanctissimis gubernare; effecisti tu, ut leges optimae Francisci Barbari perpetuo in Civitate valerent. Has igitur leges, quas nobiscum ab interitu servasti, in judicando servabis. Tuos vero Vicentinos tua illa benevolentia, & amore qui solus te ut ad nos redires impulit, (b) complectaris.*

Mentre se ne stava *Francesco* al governo di quella Città con soddisfazione di tutto il popolo, fu nel Senato stabilita alleanza co' *Fiorentini* per opprimere l' ardimento del Duca di *Milano*; (*c*) quindi trasportato dall' amor della patria incoraggì con sua lettera (*d*) *Lorenzo* de' *Medici*, uno de' principali di quella Repubblica, affinchè esortasse i suoi cittadini a starsene di buon animo, e con valore difendersi da un nimico, che meditava di giorno in giorno l' ultimo loro eccidio: *Tuos igitur cives hortare,*

(a) *In Cod. MS. Fuscariniano* cclxxx. *in fol. chart. pag.* 72. *t. & seqq.* (b) Sostenne la stessa Pretura per l' addietro altra fiata, cioè nel MCCCCXXXVIII. come nel Codice MS. de' Reggim. della Rep. (c) *Sabellicus Histor. Ven. Decad.* II. *Lib.* IX. *pag.* 471. (d) *Epist.* II. *pag.* 8.

tare, ut si magno animo, & summo studio ab eis unquam bellum gestum est, nunc tanto animo, & studio gerant; ut suo exemplo ceteri ad extinguendum hoc commune incendium ardentissime concitentur.

Non è da passare sotto silenzio, giacchè di *Vicenza* persiste ancora il discorso, come per opera del nostro Autore fu dianzi quivi condotto in qualità di maestro un tal *Giorgio*, originario da *Trabisonda*, ma nativo di *Candia*, appellato comunemente il *Trapezunzio*. Ciò si rileva sì da una lettera del *Barbaro* scritta a *Pier de' Tommasi*, (*a*) come dalla costui risposta; (*b*) imparandosi dalla prima, ch'era per mancare a' *Vicentini* il pubblico precettore, cioè *Francesco Filelfo*, il quale per solo motivo di apprender le greche lettere stava su le mosse verso *Costantinopoli*. Che il *Trapezunzio* con pubblico emolumento ammaestrasse la gioventù *Vicentina*, egli è fuor di quistione; ma in qual tempo ciò succedesse non è per anche a notizia; prive essendo sì l' una che l'altra delle accennate II. epistole della data cotanto necessaria per colpire nel segno. Da una certa invettiva del *Veronese Guarino* contra il suddetto *Trapezunzio* (*c*) ci avviene d' intendere, che non senza rossore fu cacciato di quella Città: *Hic est, qui aliquot ante annos Vicentiam, oppidum vetus, ac nobile, publico salario conductus, dum fabulis juventutem implet ineptis, explosus, & exsibilatus est;* ma a rovescio se il *Trapezunzio* ascoltiamo, su l' invidia dell'altro, che non potendo tollerarlo sì da vicino, a forza ne lo cacciò: *explosum me quondam e Vicentia, exsibilatumque dicis, tua opera, qui me vicinum nolebas, &c.*

Se occupò quella cattedra, tosto che il *Filelfo* si dipartì per la *Grecia*, fa d'uopo dire, esser ciò succeduto nel MCCCCXIX. (*d*) nè altro di certo abbiamo intorno al *Trapezunzio*, se non che nel Dicembre del MCCCCXXVI. tuttavia soggiornava in *Vicenza*, donde con lettera segnata a' XXV. spedì un erudito suo Opuscolo *de suavitate dicendi* a *Girolamo Bragadino* studiosissimo giovinetto; che si conserva a penna nel Codice num. D. in 4. (*e*) della Pubblica Ducal Libreria di *S. Marco*. Nel corso adunque del suo Reggimento, dimorando il *Trapezunzio* in *Vicenza*, avrà goduto il *Barbaro* della costui letteraria conversazione; tanto più ch'egli lo chiamò di *Candia* in *Italia*, lo fece

(*a*) *Epist.* XVI. *pag.* 27. (b) *Inter Epist. Barbari, epist.* XVII. *pag.* 28. (c) *Apostolo Zeno Dissertaz. Vossiane T.* II. *pag.* 4. *col.* 1. (d) *Philelphi Epistolar. Lib.* I. *epist.* 1. *pag.* 1. (e) *Zanetti Latina, & Italica D. Marci Biblioth. pag.* 204.

Digitized by Google

fece ammaestrare nella lingua latina, (1) gli proccurò la cittadinanza de' *Viniziani*, (a) e mosse ogni pietra per collocarlo a vantaggio nella Curia *Romana*. Basta leggere una sua epistola, (b) per venire in chiaro delle di lui beneficenze verso un tal *Greco* praticate, e questa è in data 11. Maggio del MCCCCXXXV. scritta a *Lodovico Scarampo*, o sia *Mezzaruota* Vescovo di *Traù*, e poi Cardinale di S. Chiesa. *Antequam Bononia discederem, quid de Georgii Trapezuntii virtute, doctrina, ac eloquentia sentirem, declaravi, & tibi persuadere conatus sum ejus fidem, prudentiam, ac personam ad reducendos, ac restituendos Graecos Ecclesiae Romanae non mediocrem fructum allaturam; nam cum gentis illius errores sibi notissimi, & argumenta, quibus apud imperitam multitudinem veritas est obscurata, sibi cognita, & perspecta sint, aut in confutandis, aut in alliciendis illis facile nobis usui esse poterit. — Quoniam cum doctissimus Georgius noster sane diu cum Graecis erraverit, postea adversus Graecos summa fide, cura, ac diligentia disputaverit, nemini mirum videri debet, si doctrina ejus, & autoritas aliquando nobis fructum sit allatura; praesertim cum ardeat incredibili cupiditate, & cum salute gentis suae de Summo Pontifice, & Romana Ecclesia bene mereatur. Hinc de refellendis eorum erroribus, & ornate, & copiose scribere instituit, ut quasi sub uno aspectu Beatissimus Papa Eugenius omnia videat, quae recte, & ordine dici possunt; interim sicut & sua fides, & res ipsa forte postulat Rom. Pontif. scribendum putavit; nam ad hoc gloriosissimum opus perficiendum exhortatio sua deesse videatur. Quapropter te etiam, atque etiam hortor, & rogo, ut ejus epistolam, quae non minus pia, quam eleganter scripta est, in tempore Sanctitati suae legendam exhibeas, & autoritate tua sic Georgium commendes, ut officium & studium suum apud Romanum Pontificem gratiam inveniat, cui, ut ego sentio, non erit indecorum, si vir graece, latineque eruditissimus, & de fide catholica benemeritus, aliquem apud se locum consequatur. Ego autem, qui jampridem ex Creta Insula in Italiam vocavi, & quem latinis literis erudiri feci, nec ullo unquam sibi loco defui, mihi ipsi congratulabor, si ope, ac opera tua, quoad fieri potest, consultum erit fortunae, & existimationi suae.* Non potendo allora conseguire l'intento, replicò più volte le istanze a favore di *Giorgio*, e spezialmente a' XXVII. di Maggio del MCCCCXXXVII.

(1) Furono i suoi maestri, *Guarino* per pochi mesi, e *Vittorino* da *Feltre*; il che può vedersi presso *Apostolo Zeno* nelle *Dissertaz. Vossiane* T. II. a c. 3. col. 1. e 2. (a) *Zeno, ivi a c. 2. col. 2.* (b) *In Cod. Fuscariniano pag. 18. t.*

XVII. come apparisce da nuova sua lettera, (a) indirizzata allo stesso *Scarampo*. Dopo di avere in essa espresso l'animo suo verso questo Prelato, dinominandolo assai familiare del Papa *Eugenio*, lo supplica, *ut Georgius vir eruditissimus aliquem in Romana Curia, sicut tibi placuerit, locum inveniatur, in quo de Ecclesia, & de Sanctissimo Pontifice bene mereri posset.*

Non sappiamo se prima, ovvero nel corso di questo Reggimento dovesse sostenere la perdita dell'amorosissimo suo fratello *Zaccheria*. Certa cosa è, che innanzi al Dicembre del MCCCCXXV. non più fra' viventi si ritrovava; il che risulta da una sua epistola (b) scritta in tal giorno a *Marino Lando*, con cui compiagne la morte di *Marco Lando* Vescovo di *Castello*. *Postquam mihi nuntiatum est de morte honorificentissimi Pontificis fratris tui, privatim ac publice dolui. — Mortem ipsius non minus aequo animo feras, quam mihi praestantissimi Zacbariae fratris acerbum, & luctuosum casum ferendum judicasti.* Mostrò certamente *Francesco* nel mezzo al dolore una costanza impareggiabile d'animo, proponendola per esemplare il *Filelfo* (c) a *Jacopo-Antonio Marcello* per consolarlo nel trapasso del suo picciol figliuolo *Valerio*. *Ubi vero diem obiit Zacharias, primarii Urbis Cives ad Franciscum venere consolandum, quos ita ille excipiebat & oris tranquillitate & gravitate sermonis, ut qui consolaturi venerant, consolandi fuisse viderentur.*

Non altrimente che i *Trivigiani* si dimostrarono i *Vicentini* nel compier che fece il *Barbaro* la sua reggenza, manifestando pena sensibile di averlo sì presto a perdere, e dover vivere in avvenire da esso lontani; ricordevoli de' benefizj a se medesimi, e alla patria loro da codesto nuovo Legislatore impartiti. In quella foggia del pari, con cui fu ricevuto *Ambrogio* in *Trivigi*, mercè degli avvisi precorsi del nostro Autore, venne accolto eziandio in *Vicenza*; narrandolo e' medesimo nel suo Odeporico altronde già riferito. (d)

Una epistola di *Agostino Michele*, rammentato più sopra, (e)
1426 segnata in *Padova* a' XVIII. di Aprile del MCCCCXXVI. con cui si rallegra col *Barbaro* della sua elezione alla straordinaria imbasceria di *Roma*, oltre di aprirci strada per camminare sicuri nel bujo di questo anno, di cui riguardo il nostro Autore veruno Storico favella, e nè tampoco l' Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*, che cotanto si affaticò, e con somma sua glo-

(a) *In eodem Cod. Fuscarin. pag.* 23. (b) *Ibid. pag.* 11. (c) *Inter ejus Orationes n.* 111. (d) *Pag.* 35. (e) *In Cod. Bibl. Apostoli Zeni.*

Digitized by Google

gloria, per illustrarlo, ci fa sapere di vantaggio, che le dignità per modo alcuno da lui non erano ricercate, ma che queste a lui venivano conferite per cagione del suo gran merito. *Ardeo summa, & incredibili voluptate legationis tuae. Serius tibi gratulor, quam deberem. Non enim negligentia mea est, sed ignorantia rerum eunctarum. Versor privatis in locis, in quibus omnia tardissime perferuntur, & raro me ad plateas exhibeo. Verum — cum te brevi hoc tempore nonnullas praestantissimas Praeturas, aliosque honores, Magistratus adeptum fuisse, video te tantae esse & fidei, & auctoritatis apud Senatum nostrum, ut omnia quam velles facile obtinebis, nisi aetas forte prohibuerit. Nec dubito, quod cum tam praeclara munera jam tibi oblata sint, quin imposterum summa admiratione digna te expectent, & tandem, ob utinam! altissimus Civitatis gradus te complectatur. — Placet satis praeterea, quod hanc legationem, & alios quos gessisti Magistratus fueris consecutus, nulla tui, vel ambitione, vel sollicitudine; nam nostri Cives te eius integritatis, honestatisque esse cognoscunt, ut nullo pacto te illa vacare permisissent. Sed quoniam temporum varietas, & animorum crescit, non minus placeret si mediocrem saltim diligentiam pro impetrandis iis magistratibus adhibueris in futurum. Non hoc scribo, quia prudentiae tuae diffidam, sed testimonio amoris mei. Arbitror, equidem, hanc legationem tibi fore necessariam, quia tu in Reipublicae negotiis, mundanisque rebus satis eruditus, & exercitatus es. In spiritualibus autem, vel ecclesiasticis, tametsi etiam expertus sis mihi, copia Praelatorum, & multitudo Clericorum & agendarum rerum te quam doctissimum faciet. Vendicabis tibi illorum omnium Pontificum benivolentiam, ad quam te natura vocat. Ea quidem humanitas tua non modo eis Pontificibus, sed cunctis te Romae aspicientibus, non jocunda solum, sed admirabilis apparebit &c.*

Quì dee senza dubbio aver luogo la conghiettura; imperciocchè ritrovandosi presso gli Storici in un alto silenzio cotale imbasciata, è d'uopo raccogliere il suo motivo dagli accidenti, che occorsero alla nostra Repubblica per entro quell'anno. E' nostro parere adunque, che stando in armi la Signoria contra il Duca di *Milano*, venisse spedito il *Barbaro* al sommo Pontefice *Martino V.* per esortarlo con efficacia a dichiararsi nimico dell' acerrimo perturbatore della pace d' *Italia*, e prestare soccorso a i collegati, come difenditori della pubblica quiete di quà dall' alpi.

A confessare però ingenuamente la verità, dopo avere stabilita la conghiettura su 'l fondamento incontrastabile della Legazione, nato dalla lettera del *Michele*, ci è sortito di vieppiù illuminarci, e di colpire affatto nel segno senza timore di ab-

abbaglio. Nel Libro sovente da noi prodotto, qual contiene la serie, avvegnachè interrotta, degli Ambasciadori spediti dalla Repubblica alle Corti, (*a*) troviamo, che a' dì VIII. d' Aprile dell' anno MCCCCXXVI. vennero destinati con carattere di Oratori straordinarj al Pontefice *Martino V.* — " *Francesco Bar-* „ *baro* el Dottor, e *Marcantonio Moresini* da *S. Giulian*. „ Ci viene in oltre quì appresso significato il motivo di codesta ambasceria colle seguenti parole: — " Al predetto (cioè *Marti-* „ *no V.*) acciò non presti favore al Duca di *Milano* contro la „ Repubblica, „ Ma sopra ogn' altra testimonianza dee quella preferirsi del medesimo *Barbaro*, il quale nel suo ritorno da *Roma* scrivendo a *Guarino*, (*b*) lo ragguaglia di molte cose da esso lui vedute in quella Città nobilissima, e ne' di lei contorni, sì riguardo alle fabbriche degli antichi, come rispetto a' Codici greci e latini de' secoli assai lontani. Racconta altresì in codesta sua epistola, essersi colà ritrovati gli Ambasciadori *Milanesi*, e pe' *Fiorentini*, che seco noi stavano in alleanza, *Lionardo Bruni* d'*Arezzo* con un collega. *Maxime vellem mi Guarine — tecum loqui — de rebus gravissimis ac jocundissimis, quas ego hac nostra legatione vel vidi, vel cognovi. — innumerabilia exempla, & monumenta prioris aevi, quae illius ingentis animi, & Imperii Romani testimonio pene quocumque per amplissimam urbem ingressus sum, in aliquam, aut gentilem, aut Christianam historiam vestigium ponebam. — Summus Pontifex, recreandi animi causa, ex urbe ad* XVI. *Kalendas Sextilis Genazanum, quod est oppidum agri Campani, profectus est; quo eum secuti sumus, postquam Legati Illustrissimi Ducis Mediolani Romam redirent, & Mediolanum, infecta pace, reversuri essent. Ex urbe cum Legatis Populi Florentini discessimus, ut de discessu nostro, quem Senatus decrevit, explicaremus Papae. Eloquentissimus vir Leonardus Aretinus princeps erat legationis Florentinae* (1) *cum Collega. — Nos seorsum, errore viae, ad Monasterium S. Mariae*

(*a*) *Appresso il N. V. Signor Pietro Gradenico della parrocchia di S. Giustina.* (*b*) *In Cod. Fuscariniano pag.* 11. *t.*

(1) *Scipione Ammirato* il vecchio nel T. II. P. I. delle sue *Istorie Fiorentine*, Lib. XIX. col. 1026. dopo aver fatto menzione dell' alleanza conchiusa in *Venezia* a' IV. Dicembre del MCCCCXXV. fra le due Repubbliche *Viniziana*, e *Fiorentina*, ricorda, che renduto conto al Papa sì dagli Ambasciadori dell' una, che da quelli dell' altra, della Lega stabilita, e del primo luogo a lui riserbatogli; a cagione delle sue scuse, di non poter seco loro accoppiarsi senza suo incarico, presero essi 'l congedo. Soggiugne poi, (col. 1027.) „ che vedendo il Pontefice avviar male le cose per il

riae in Tusculano positum ivimus, ubi a Graecis Sacerdotibus ritu graeco colitur Deus; quo in loco multa vetustatis monumenta graecis & latinis literis illustrata, invenimus, & ibi fere nemo est, qui literaturae graecae expers sit. Ad dexteram Templi cella, & libris, & libero patri dicata est, ubi vasa vinaria sunt. Et libri graeci & numero, & dignitate praestantes omnes sacri, & tanta cum elegantia scripti, ut in Bibliotheca Varronis, aut Ptolomaei potius, quam in hac cella collocanda sint: eorum nomina scribi non potuerunt. Satis propinquus Monasterio locus est, ubi ara Tusculana posita erat. — Thesauros quosdam graecae disciplinae prope urbem Romanam reperissem, quos Populus Romanus in squallore, & sordibus latere, ac jacere patiebatur. Questa lettera è in data di *Venezia* nel Dicembre MCCCCXXVI.

Quale si fosse l'esito di così ragguardevole Legazione, rispetto non solamente all'affare ch'era gravissimo, ma riguardo eziandio a' personaggi trascelti per tal maneggio, ed in ispezie favellando del *Barbaro*, uomo di sovraumana eloquenza, non v'ha alcuno che cel palesi. Questo è certo però, che desiderando Papa *Martino*, qual provvido comun padre, anzi che la guerra, la pace, destinò indi a poco quel gran Cardinale del titolo di *S. Croce*, cioè *Niccolò Albergati*, (1) affinchè col suo mezzo riducesse a concordia le parti che contendeano, e ridonasse all' *Italia* quel sospirato riposo, ch'è il più bel fregio de' Principati.

Per adempiere alle giuste premure della Sede Apostolica, e nel tempo medesimo a' proprj doveri, si affaticò di buon animo con zelo incredibile il Legato Ecclesiastico, e quantunque non senza estrema difficoltà, sortì per altro l'effetto; ma

---

„ Duca di Milano, si risolvette di metter in campo trattato di pace, e a „ Firenze mandò a confortarne la Signoria Domenico Capranica; dove non „ desiderandosi che pace, non solo non ci bisognò conforti, ma l'ultimo „ di Maggio 1426. fu spedito a Roma Lionardo Bruni d'Arezzo (lo „ Storico) a ringraziare il Papa che si fosse risoluto a entrar di mezzo per „ trattarla ec. "

(1) Errano in ciò *Paolo Moresini*, e *Alessandro Vianoli* nelle loro *Storie Viniziane*; il primo nel Lib. XIX. a c. 416. e il secondo nel Lib. XVIII. a c. 538. Dicono essi che in quest' incontro il Cardinale di *S. Croce* era *Giordano Orsino*; ma egli, secondo il *Ciaconio*, (*Vitae Pontif. & Card. T.* II. *col.* 719.) e il *Contelorio* (*Elenchus Cardinal. pag.* 136.) altri titoli giammai non ottenne, fuorchè di *S. Martino a' Monti*, e di *S. Lorenzo* in *Damaso*. Anche il *Sanuto* equivocò, (Vite de' Duchi di Venez. col. 990.) dicendo che fosse lo stesso *Orsino*, ma almen cautamente ne tacque il titolo.

(*a*) ma questo ebbe corta durata, poichè dopo le stabilite convenzioni, pentitosi il *Vesconte*, volle proseguire con maggior forza la guerra. Veggendosi i *Viniziani* dall'altro canto delusi dal Duca nel concordato, sempre più s'innasprirono, e con nuova poderosissima Armata gli si fecero incontro; cosicchè dopo parecchie scambievoli zuffe rimasero vincitori, traendo seco loro prigione *Carlo Malatesta* Condottiere supremo dell' esercito nimico. (*b*) Innanzi però che succedesse un tal fatto, per commessione del Papa, passò da *Roma* in *Lombardia* nuovamente il Cardinale *Albergati*, indi presso a *Venezia*; (*c*) proccurando ogni mezzo per indurre il *Vesconte* a mantenere la fede, e per achetare gli animi, non senza ragione irritati, de' *Viniziani* inducendogli ad accettare la pace.

Per questo motivo in *Ferrara* si ragunò un congresso, dove dal Consiglio de' cento istituito dal Maggiore, sotto il dì XXI. Dicembre del MCCCCXXV. con piena autorità di operare durante la guerra col Duca, fu spedito il nostro *Barbaro*
1428 con titolo di Ambasciadore al Legato, e di là poscia al Pontefice, come si legge in una copiosa Cronaca del Seminario Vescovile di *Brescia*, (*d*) che appieno concorda con altra Cronaca da noi detta *Veniera*, il cui Autore viene supposto *Antonio Donato* il Cavaliere. (*e*) " In questo tempo Messer Francesco Barbaro Rettor (leggasi Dottor) adì 3. Feurer per „ Consiglio di Cento fu fatto e mandato Ambasciator a Ferrara dal Cardinal Santa Croce, e di lì con deliberation havesse da quello dovesse andar a Roma alla presentia del Santo Padre Papa Martin per haver questo spazzamento per facende molto importanti. „

Osservabile cosa è che il *Sanuto* (*f*) segni nel detto giorno la Legazione del *Barbaro* al Papa, nè punto ragioni di quella che intraprese del pari al Legato in *Ferrara*. Eppure il *Pigna*, tuttochè forestiere, così ebbe a scrivere di tal faccenda: (*g*) " 1428. nel principio di quest'anno venuto a Ferrara il Cardinal S. Croce, vi vennero anche tutti gli Ambasciadori de' „ Potentati, che si trovavano implicati in questa guerra; & „ per-

(a) *Jacobus Zenus in Vita Nicol. Albergati, cap.* 11. *in Majo Bolland. T.* II. *pag.* 472. *col.* 2. (b) *Sabellicus, Hist. Ven. Decad.* 11. *Lib.* X. *pag.* 514. (c) *Zenus, ut supra, pag.* 473. *col.* 1. (d) *Quirini, Diatriba &c. pag.* CCXIV. (e) *Zeno, Prefaz. agli Storici Viniziani a c.* x. (f) *Col.* 999. (g) *Histor. de' Principi di Este Lib.* VI. *a c.* 449.

„ perchè pareva che le cose andassero lente, i Viniziani espe„ dirono nell'entrare del Febraro Francesco Barbaro, col signi„ ficare al Marchese che operasse; o che la pace si strignesse, „ o che in tutto si disciogliesse: al quale comunicarono ancora „ le conditioni, che si desideravano. „ A vero dire, come lo attesta eziandio l' Eminentiss. Signor Card. *Quirini*, non v' ha fra' nostri, (fuorchè il *Sanuto*) chi della Legazione *Romana* faccia alcun cenno. Noi divisiamo, che appena giunto in *Ferrara* spiegasse il *Barbaro* le pretese della Repubblica dinanzi al Legato, e avutene le risposte, proseguisse tosto il cammino per *Roma;* sottentrati quivi in suo luogo per la discussione dell' affare *Paolo Corraro*, e *Niccolò Contarini*, (*a*) siccome per la Repubblica *Fiorentina* vi s'intertenevano *Palla Strozzi*, e *Gherardo de' Medici*, e per il *Visconte*, *Giovanni* da *Reggio*, *Antonio Gentile*, e *Gianantonio Gallina*. (*b*) Intorno al viaggio di *Roma* dentro un tal tempo, ne fa certa testimonianza un finimento di lettera (*c*) del più volte lodato *Guarino*, segnata in *Verona* a' XVI. di Febbrajo del MCCCCXXVIII. e indirizztta a *Batista Bevilacqua* uomo tanto nell'arme che nelle lettere celebratissimo. *Barbarus noster literarum, & nobilitatis splendor, Romam profectus est Legatus ad Pontificem M. missus ab Senatu Veneto.*

Fu conchiusa finalmente la pace nella Città di *Ferrara*, per opera del Legato a' XVIII. di Aprile del medesimo anno (*d*) con somma gloria, e trionfo della nostra Repubblica; quindi è che dal Maggiore Consiglio a' XVII. del Maggio appresso, si determinò di annullare quello de' cento, come non più necessario: *Cum expiraverit terminus Consilii centum propter pacem factam &c.*

Sì nel cammino per *Roma*, che nel ritorno alla patria fu il *Barbaro* in *Firenze*; e ciò s'impara da II. epistole, (*e*) l' una di *Lionardo* d' *Arezzo* a *Poggio*, e l' altra di *Guarino* ad *Antonio* da *Brescia*. *Franciscus Barbarus*, dice la prima, *ad nos profectus est, cum quo una hic fui, ac de te multa ab utroque nostrum*; Poi così la seconda: *Redde me certiorem si Barbarus noster ex Florentia Venetias rediit, ut verisimile est, postquam pax facta est*. Nè si dia qualcuno a credere, che semplicemente di passaggio fosse il nostro Autore in *Firenze*, mentre da una sua lettera, tutt'ora ine-

(a) *Paolo Morosini Histor. Venet. Lib.* XIX. *a c.* 425. (b) *Lo stesso, ivi.* (c) *Apud Quirinum in Diatriba, pag.* CCXV. (d) *Pigna, loc. cit.* (e) *Apud Quirinum Lib. & loc. cit.*

inedita, (*a*) scritta a certo *Gaspero*, dottissimo, com' ei lo chiama, giureconsulto, (quegli per avventura di *Lucca*, cui scrisse altre volte) (*b*) ricaviamo, che almeno la seconda fiata spiegò quivi il carattere di Ambasciadore: *Postquam ex Hetruria, ubi legationis causa fui, in urbem reversus sum, egregius civis Perusinus Paulus tuas mihi litteras reddidit, in quibus eleganter, & graviter mecum de pace Italiae congratularis.*

Se i puri semi soltanto della concordia fossero sparsi in *Firenze* dal *Barbaro* per accoppiare in amicizia di nuovo il *Nicoli* col l'*Aretino*, ovvero se quivi cogliesse il frutto delle meditate sue idee circa lo scambievole rappacificamento, non è sì agevole il penetrarlo; vero è bensì, che col solo suo mezzo si riunirono amendue nella primiera corrispondenza; il che testifica *Poggio* (*c*) scrivendo al *Barbaro*. *Postquam recessisti a nobis* (cioè da *Roma*) *nihil de te intellexi praeter rem mihi optatissimam, pacem, scilicet, abs te compositam, inter Leonardum Aretinum, & Nicolaum*. Talvolta giudice delle controversie fra' Letterati, e tal fiata mezzano si ritrovò il nostro *Barbaro*, (*d*) e come uomo di spirito mite, e pacifico, ogni tentativo adoperava per conciliarli. Diversi esempli ne apporta il benemerito Autore della Diatriba, (*e*) come del *Nicoli* col *Filelfo*, di *Poggio* col *Filelfo* medesimo, e parimenti con *Guarino*, e col *Valla*.

Frutto delle guerre testè mentovate co' *Milanesi* nelle quali il *Barbaro* ebbe gran parte col suo maneggio, fu anche l'acquisto della Città, e territorio di *Bergamo*, dove la Repubblica, rendutasi già padrona, spedì primo al governo *Marco Giustiniano*, (*f*) fratello dell'inclito Senatore *Lionardo*, e del santissimo
1430 Patriarca *Lorenzo*. A questo venne sostituito con carattere di Podestà, e insieme ancora di Capitano, il nostro *Francesco*, (*g*) compiacendosi in una sua lettera (*h*) di dover seguire un Suggetto de' suoi più cari, e rendersi facile l'innalzamento della propria sua gloria, non che la pubblica utilità, mercè i fondamenti così bene piantati nella commendabile reggenza di lui. Fu destinato a quella Pretura dopo la metà del mese di Giugno; poiche a' XXII. dello stesso scrisse a *Flavio Biondo*, (*i*) acciò vo-

(a) *In Cod. Fuscar. cit. pag.* 12. (b) *Epist.* clxxxix. *pag.* 276. *& Epist.* cxci. *pag.* 280. (c) *Inter ejus Epistolas edit. Paris. epist.* v. *pag.* 162. (d) *Epist. ejusd. Barbari* ccxxxiv. *pag.* 325. 326. (e) *Diatriba &c. a pag.* xlii. *ad* lviii. (f) *Libro MS. de' Reggim. della Rep.* (g) *Angelini Catal. de' Rett. di Berg. a c.* 40. (h) *Epist.* iv. *pag.* 11. (i) *In Cod. Fuscar. pag.* 12. *t.*

volesse compiacersi di servirlo per Cancelliere. *Proximis diebus maxime Comitiorum consensu Praesura, & Praefectura Bergomi oblata est, a qua me abdicare, nec integrum, nec liberum eris &c. — se etiam, atque etiam rogo, ut in hoc Magistrasu mecum esse velis — cum Cancellarii officium per se satis honestum sis, nunquam tamen apud me, & mecum longe honestius eris. — Restat igitur, ut profectionem illam in Romanam Curiam in aliud tempus proroges. — Tempus ineundi Magistratus est circiter Idus Augusti*. Scrive l'*Egnazio*, (*a*) che il medesimo *Biondo* servì di Segretario in *Brescia* a *Pier Loredano*, essendo questi colà Capitano, e Provveditore in Campo; ma ciò risulta per falso, non avendo giammai il *Loredano* sostenuta tal Prefettura, giusta i pubblici registri. Soggiugne in oltre, che per mezzo di codesto insigne patrizio fu a lui donata la cittadinanza *Viniziana*, il che falso del pari apparisce da quanto faremo per dire in appresso: *Audieras* (così del *Loredano* l'*Egnazio*) *Blondi Flavii celebre per omnem Italiam nomen, cum sua summa laude a multis commemorari, quare tantae virtutis literarum admiratione captus, sic omnem operam adhibuit, & studium, us eum ad se Brixiae traxerit, eumque inter familiares suos ita habuis, ut summopere eum diligere videretur, nec vicissim Blondus ipse minus virtusem tam egregii viri admiratus, summamque in se se benevolentiam contemplatus, suo omni studio & cura unquam illi defuit, cui a secretis inserviens; sic denique probatus est, ut & illum Veneta civitate donandum curarit, & Venetis ipsis carum perpetuo reddiderit*.

Ma sentiamo ciò che della Pretura di *Bergamo* accettata dal *Barbaro* ne dica *Tobia* dal *Borgo* nella più volte rammemorata Orazione: *Atque ne Bergomum quidem hoc loco praetermiserim, cui tanta cum laude biennium solus praefuisti, ut facile jam omnes intelligerent & quid potentissimo Imperio vestro primitiae illae tuae pollicerentur, & quid, quantumque Civitas vestra de te sperare jam possit. Id enim effecisti tua prudentia vir rarissime, ut ipsi aemuli vestri, qui paulo ante victoriam vestram vix perpeti poterant, pro dignitate & salute vestra vel sanguinem effundere non dubitarent; quo effectum est ut non solum parta prudentissime conservaris, sed angustos Imperii limites fortissime propagaveris, populosque in diversa trahentes justitia, humanitate, & clementia tua concordes, vel unanimes, fidelissimosque reddideris &c.* Dalla Storia *Bergamasca* (*b*) niente si rileva di memorabile, for-

(*a*) *De Exemplis illustrium virorum Venetae Civitatis &c. Lib.* IV. *Cap.* VII. *pag.* 145. (*b*) *F. Celestino Cappuccino. Histor. Quadripartita di Bergamo* P. I. *Lib.* VII. *Cap.* X. *a c.* 331.

tito a'tempi del Reggimento del *Barbaro* in quella Città, fuorchè le solenni magnifiche feste, celebrate per VIII. giorni continui, a motivo della esaltazione al Papato di *Gabbriello Condolmaro*, cittadino *Viniziano*. La commessione di solennizzare sì fausto avvenimento, sta segnata in *Venezia* sotto il dì VII. Marzo, alle ore XXIII.

Stava a cuore al *Visconte* la ricuperazione de' paesi perduti; quindi è che di nuovo, come forse più deboli, attaccò i *Fiorentini*; onde i *Viniziani* tantosto rinnovarono seco loro l'alleanza, (*a*) intimando al Duca per la terza fiata la guerra. Acciò si accudisse diligentemente alla impresa, fu proposto da' Consiglieri nel dì secondo di Luglio dell'anno MCCCCXXXI. di eleggersi un Consiglio di novanta patrizj, (siccome nell' altro incontro fu stabilito quello de' cento) ma da' Capi di XL. proposto a rovescio di lasciar la cura al Senato, fu accettata quest'ultima, e rigettata col maggior numero de' suffragj la prima proposizione. Scrive il *Sanuto*, (*b*) che *Francesco Barbaro*,
1431 unitamente con *Delfino Veniero*, si portò al Campo in qualità di Provveditore presso i Condottieri dell'esercito *Viniziano*, affine di confortarli nelle imprese, ch'erano poco lungi a succedere; sopra di che si diede a creder taluno, (*c*) che ciò fosse avvenuto dianzi che il *Barbaro* assumesse il Reggimento di *Bergamo*, il che ad evidenza falso apparisce, mentr'egli passò al governo di quella Città nel mese di Agosto del MCCCCXXX. e non fu incaricato del titolo di Provveditore se non nell' anno seguente. Dal catalogo cronologico de' Rettori di *Bergamo*, raccolto per diligenza del Dottore *Angelini* (*d*) risulta, che nel MCCCCXXXI. con carattere di Provveditore fu a reggere quella Città *Andrea Giuliano*, sostituito probabilmente alle veci del *Barbaro* fino a tantochè s'intertenea nell'impiego addossatogli poc'anzi da' Padri, di Provveditore in Campo. (*e*)

1432 Nel suo ritorno dalla Pretura di *Bergamo* fu onorato del grado di Consegliere, e fu tra coloro, che in sì ragguardevole uffizio intervennero alla condanna di morte nella persona dell' infedel *Carmagnola*, Generale dell'armi della Repubblica, eseguita pubblicamente in *Venezia* a' V. di Marzo, giusta il *Sanuto*,

(a) *Sabellic. Decad.* III. *Lib.* I. *pag.* 526. (b) *Col.* 1012. (c) *Card. Quirinus in Diatriba saepius cit. pag.* CCXX. (d) *Lib. cit. a c.* 40. (e) *Sanuto col.* 1013.

to; (*a*) ovvero a' v. di Maggio, secondo il *Cavicchia* (*b*) e *Paolo Moresini*, (*c*) dell' anno MCCCCXXXII. Fu asportato furtivamente, indi a qualche tempo, in *Milano* il cadavere del ribelle, e per far credere al mondo che la sua morte fosse piuttosto effetto di rio destino, che gastigo adeguato alla sua fellonia, vi fecero incidere i *Milanesi* su 'l nuovo sepolcro la seguente epigrafe.

MILITIAE PRINCEPS BELLORUM MAXIME RECTOR
FRANCISCE ARMIPOTENS SI FATA EXTREMA TULISTI
IMPIA LAETETUR ANIMUS BENE CONSCIUS ACTI
IMPERII. QUOD FATA JUBENT ID FERRE NECESSUM EST.

Nell'anno appresso, molto glorioso per lui, ebbe il contento di conversare in *Venezia* col vecchio suo amico *Ambrogio Traversari*, Generale de' Monaci Camaldolesi, pervenuto qui a cagione di visita de' suoi Monisterj. Fra' tanti che a gara sospiravano la bella sorte di far palese a un tanto uomo la gentilezza del loro animo, occupò il primo luogo *Francesco*, dicendo lo stesso *Ambrogio* nel suo Odeporico: (*d*) *Eminebat affectus Francisci Barbari* &c. e più sotto racconta, (*e*) che fu da lui regalato di II. Codici membranacei, contenente l'uno i XVI. Profeti, e l'altro gli Opuscoli più singolari del *Nazianzeno*, scritti amendue nobilmente nella greca favella. 1433

Ripassar volendo d'*Italia* l'Imperador *Sigismondo* per addirizzare il cammino verso *Basilea*, ove si era ragunato il Concilio, deliberò la Repubblica di assegnargli una solenne imbasceria di XII. nobili, (*f*) affinchè lo accompagnassero fino a' confini del proprio Stato. Uno di questi fu il *Barbaro*, cui, a dire del *Borgo*, venne dato l'incarico di recitar la Orazione di laude, e lo accompagnò dalla Città di *Ferrara* fino a quella di *Trento*, per quanto scrive *Andrea Gattari Padovano* nella sua Storia MS. del Concilio di *Basilea*, (*g*) quantunque altri vogliano da *Verona*. (*h*) Se crediamo a *Tobia*, furono tutti e dodici gli Oratori creati da Cesare Cavalieri; ma se facciamo riflesso a quanto scrisse il *Sanuto*, (*i*) sembra che v. d'essi fossero ornati di tal

E iij ca-

(a) *Col.* 1029. (b) *Annal. Veron. MSS. pag.* 33. (c) *Ist. di Venezia Lib.* XX. *a c.* 440. (d) *Pag.* 27. (e) *Pag.* 30. (f) *Sanuto*, *col.* 1033. (g) *Cod. MS. num.* ccclxix. *in Bibl. Apost. Zeni*. (h) *Libro MS. degli Ambasciadori della R. p.* (i) *Loc. cit.*

carattere prima di questo incontro; poichè nella loro elezione a sì ragguardevole impiego, addivenuta nel terzo giorno di Agosto, vengono da esso lui annoverati con titolo equestre, *Giovanni Contarini*, *Marco Zeno*, *Giovanni Giustiniano*, *Antonio Veniero*, e con questi anche il *Barbaro*; laddove degli altri VII. vi si rimarcano bensì i nomi, ma senza il fregio cavalaresco. Vero è non esser cosa del tutto insolita, che da più Sovrani a un solo personaggio vengano conferite somiglianti onorifiche prerogative, trovandosene un qualche esempio eziandio fra' nobili *Viniziani*; dal che dedur si potrebbe, che l'Imperador *Sigismondo* rinnovellata avesse in que' V. la equestre dignità, e agli altri per la prima fiata venisse da lui conceduta. Chi primo per avventura creasse il *Barbaro* Cavaliere, non è punto difficile il conghietturarlo allorchè si voglia riflettere alle II. Legazioni da esso a *Martino V.* sostenute, presso cui, non v'ha dubbio, sì per la nobiltà de'natali, sì per la eccellenza della dottrina, sì pel maneggio degli affari politici, come pure per la illibatezza de'suoi costumi potè meritarsi un onor di tal fatta, quando dir non vogliamo di lunga mano maggiore.

Queste rarissime doti che adornavano magnificamente l'animo suo, fecero in oltre che *Sigismondo*, con permissione della Repubblica, lo spedisse Legato in suo nome a' *Boemmi*, e che il Pontefice *Eugenio* dipoi lo inviasse a Cesare, e a' Principi della *Germania*, come lo stesso Papa per altri affari ebbe in quell'anno a servirsi di *Andrea Donato* il Cavaliere. (a) *Facile igitur*, soggiugne il *Borgo*, da cui, per favore del Signor Cardinale *Quirini*, tratte abbiamo le precedenti notizie, *tantas praeclarissimi animi tui dotes Sigismundus Caesar magnifacere potuit. Non enim humano dumtaxat corpore tam illustrem animam claudi passus est, nisi auro, omnium pretiosissimo metallo, insuper decoraret. Cum enim ad eum Italia educendum Legatus ornatissimam, & sua Majestate dignissimam Orationem habuisses, te, ac praeter te, ceteros Collegas equestribus donavit ornamentis: teque porro in Bohemiam Legatum mitti jussit. Cujus exemplum paulo post Eugenius Pontifex secutus, cum tuam in rebus agendis solertiam, fidem, & eloquentiam prospexisses, te potissimum, praeter omnem Civitatis vestrae consuetudinem, ad Caesarem, & Germanicos Heroas sibi conciliandos Legatum delegit. Nam ple-*

(a) *Ex Breve Eugen. IV. datuo Romae Calend. Januarii* MCCCCXXXIII. *MS. apud Nobiles Viros de familia Donata, vulgo di Rio Terrà.*

Digitized by Google

plerasque alias, & eas quidem non vulgares, Legationes a te us prudenter, ita & graviter, & tempestive peractas praetereo. Di cotesta imbasceria per nome del Papa, ne fa cenno pur anche *Girolamo Gennaro* Stampatore in *Venezia*, colla occasione di dedicare a un posteriore *Francesco Barbaro*, figliuolo di *Marcantonio* Proccuratore di *S. Marco*, le Orazioni di *Dione Grisostomo*, traslatate di greco in latino, e pubblicate dalle sue stampe nel MDLXXXV. in foglio: *domi, forisque in plurimis legationibus utilem Patriae Civem se praebuerit: idque ei contigerit, quod nemini fortasse contigisse legimus, ut Eugenius Pontifex cum a Republica & quaesiverit, & impetraverit, ut turbulentissimo tempore Basiliensis, & Florentini Concilii Legatum ad Caesarem mitteret &c.*

Tanto magnifica era la pompa, con cui il nostro Autore sosteneva le Legazioni, che sembrava ne' viaggi trionfatore piuttosto che passeggere, e tanta imprimeva di sè stesso maestà, che qualunque condizione di persona, al solamente mirarlo, restava abbagliata. Fortunati coloro si riputavano, presso a' quali per lunga pezza s'intertenea, e nel partire da essi, accompagnato veniva da preghiere, da lagrime, e da molti abbracciamenti, non che da ogni sorta di più rimarchevole onore. Serva in testimonio per tutto ciò *Lodovico Foscarini*, il quale scrivendo (*a*) ad *Ermolao Barbaro* Vescovo di *Verona* nipote del gran *Francesco*, in tal guisa ebbe ad esprimersi su questo proposito. *Tanta erat Francisci apud omnes auctoritas, ut quocumque se verteret, Principum, populorum oculi, ora in eum suspensa converterentur. Nihil relinquebatur, quod ad itinerum suorum pompam, aut ornatum excogitari posset. Aditus omnes tanti viri visendi causa complebantur. Sive publice, sive privatim proficisceretur, non peregrinari, sed triumphare credebatur. Superabat virtus cognita existimationem. Felicissimi erant, apud quos diutius commorabatur. Discedentem votis, lacrymis, complexibus, & omni honoris genere ita prosequebantur, ut dignissimis Regibus plus tribui, concedique non potuisset.*

In *Ferrara* recitò il *Barbaro* la Orazione a Cesare come vedremo a suo luogo, e da *Ferrara* altresì scrisse a *Pietro* dal *Monte* eletto di fresco (*b*) Protonotario Apostolico; congratulandosi seco lui, che dal timore, e dal pericolo dello scisma fosse la Chiesa di *Cristo* del tutto libera: *Congratulor tibi, & bonis omnibus Ecele-*

(a) *Epist.* cxix. *in Cod. Foscariniano MS.* (b) *In Cod. MS. Foscariniano pag.* 13.

clesiam, post adhaesionem Romani Pontificis, eo deductam esse, ut & metu, & periculo schismatis sit liberata.

Salito maggiormente in riputazione per cotante nobilissime geste, nel principio di Agosto del MCCCCXXXIV. fu destinato alla Pretura di *Verona*, in luogo di *Marco Giustiniano*, (*a*) (come per l' addietro fu successore di lui anche in *Bergamo*) e vi prese solennemente il possesso a' XIII. del mese di Ottobre, segnando un tal dì *Lione* da *Lazara* nobile *Padovano* fra le dimestiche sue memorie, (*b*) che fu a servigio di lui in qualità di Vicario. 1434. *die Mercurii*. 13. *Octob. Spectabilis Miles Franciscus Barbarus ab illustri Venetorum Senatu designatus Potestas Veronae pro uno anno, fecit introitum sui Regiminis, cum quo accessi pro ejus Vicario &c. recedens ex Padua die* 18. *Octob.* 1434. *cum familia mea*. Nell' impiego di Vicario desiderava di ottener l'*Alvaroto* che servito prontamente lo avea nella Pretura di *Vicenza*, anzi per tale effetto gliene avanzò con lettera (*c*) le sue preghiere, in data di *Venezia* a' IV. di Agosto. *Proximis Comitiis Praetura Veronensis mihi oblata est. — te etiam, atque etiam rogo, ut sicut fide, & sapientia in Praetura Vicentina me plurimum adjuvisti, ita in Veronensi adjuvare me velis, quantum poscit dignitas Vicarii.*

1434

Da un Codice cartaceo in 4. del chiarissimo Signor Arciprete *Gianfrancesco Muselli Veronese* gentilmente comunicatoci, per singolar favore del *P.Girolamo Lombardo* della Compagnia di *Gesù*, impariamo che il *Barbaro* nel portarsi a *Verona* passò in *Lendinara*, dove dal Conte *Lodovico Sanbonifacio* (*d*) istantemente venne pregato a fermarsi in quella notte; ma egli per sollecitare il cammino si condusse nella villa *Bartolommea*, e quivi l'ospizio accettò nella casa di *Guarino* già suo maestro.

L'accoglimento fatto da' *Veronesi* al loro novello Pretore si può piuttosto considerare ch'esprimere, tanto fu magnifico, e singolare: quasi presagio, sotto la sua reggenza, di aver a godere quella felicità che caldamente sospiravano, e che di fatto anche ottennero, mercè la di lui mansuetudine, e regolata condotta. Fra le molte cose, e tutte rimarchevoli, che quivi operò, riuscì a' *Veronesi* oltremodo gratissima la permissione ch' egli ottenne dall'eccelso Consiglio di X. di togliere via certa lapida d' ignominia, ch' era in vista del pubblico, affissa contra alcu-

(a) *Libro MS. de' Reggimen. della Rep.* (b) *Ressino, Albero Geneal. de' Signori Lazara a c.* 72. (c) *In Cod. Fuscarin. pag.* 13. *t.* (d) *In Epist. Ludov. Sanbonifacii. ex Lendin.* 11. *Octob.* 1434.

Digitized by Google

alcuni ribelli lor cittadini; (a) cosa che alla fede di quella Città sembrava molto ingiuriosa, e riusciva al popolo non contumace estremamente acerba.

Quel tempo che gli avanzava dallo strepito del Foro, veniva da lui impiegato nella lettura de' *SS. Padri*; quindi è che sapendo trovarsi le Opere del Dottor *S. Ambrogio* in potere di *Francesco Aregazzi Cremonese* dell'Ordine de'Frati Minori, assunto al Vescovado di *Bergamo*, (b) fece supplica al Cavaliere *Gavelino* (1) *Soardo* (c) per ottenerle ad imprestito, onde ricreare in tal guisa col fondo della cristiana filosofia il dilicato suo spirito. Di codesto religioso suo impiego ne fa onorevole ricordanza *Lionardo Bruni d'Arezzo*, dicendo in una sua lettera indiritta al medesimo *Barbaro*: (d) *Si enim omnes Musae, quod supra diximus, dulces sunt, quanto illae magis, quae vere sunt Musae? & si vox Poetae in re ficta delectat, quanto magis vox Dei delectabit in vera? & si praecepta hominum discentibus prosunt, quanto magis proderunt divina?* alludendo primieramente agli studj profani, de' quali il nostro *Francesco* nella giovanile sua età si dilettò a maraviglia e poscia a' sacri, pel cui fruttuoso acquisto con sommo fervore si era egli impegnato.

Ebbe la buona sorte di riveder nuovamente *Ambrogio* Generale de'Camaldolesi, che inviato verso il Concilio di *Basilea*, a preghiere dell'amico Rettore si trattenne in *Verona* per due giornate. (e) Questa cortese visita venne amareggiata non poco dalla trista novella, che *Pier* dal *Monte* Legato del suddetto Concilio al popolo di *Roma*, stava fra' legami del *Fortebraccio*, come da quella pure, che *Frate Alberto* da *Sarziano* proposto avesse di passare in *Soria* a disseminare il Vangelo; quando per la conversione delle anime si era dimostrato necessarissimo alle Città d'*Italia*; quindi per sciogliere il primo da' lacci, scrisse efficacemente a *Batista Bevilacqua*, (f) e a *Lorenzo* de' *Medici*, (g) e per rattenere il secondo, avanzò le fervorose sue istanze a *Lionello* Marchese d'*Este* (h) in *Ferrara*, dove allora l'uomo apostolico annunziava con frutto la divina parola. 1435

(a) *Barbari, epist.* VII. *pag.* 14. (b) *Ughell. Ital. Sacra* T. IV. *col.* 684.

(1) Nel Codice *Foscariniano* pag. 14. dov'è inserita la stessa lettera, si dice *Gugliemo*.

(c) *Epist.* V. *pag.* 12. (d) P. I. *Lib.* IV. *epist.* XVII. *pag.* 130. (e) *Inter Epistolas Ambrosii Lib.* XIII. *epist.* VI. *apud Martene T.* III. *col.* 452. (f) *Epist.* VI. *pag.* 12. (g) *In Cod. Fuscarin. pag.* 13. *t.* (h) *Epist.* IX. *pag.* 17.

Prima di compiere il corso della sua Pretura *Veronese*, e che sostituito gli fosse *Lorenzo Cappello*, (a) si vide onorato con Orazione a nome di quella Città per bocca di *Martino*, che noi supponghiamo, col appoggio del Signor Marchese *Maffei*, (b) di famiglia *Rizzoni*. La qual Orazione di lode fra' MSS. si conservava del N. V. *Gian-Batista Recanati*, ed ora si custodisce nella scelta Libreria del Senatore *Soranzo* (c) con questo titolo: *Laudatio Martini Veronensis in Franciscum Barbarum Praetorem*. Abbiamo veduta una epistola di *Ciriaco* de' *Pizzecolli*, ovvero de' *Pizzenicolei*, d' *Ancona* (d) scritta a codesto *Martino*, in data di *Firenze* sotto il dì XIII. d' Aprile nell' anno XII. del Pontificato di *Eugenio IV.* cioè nel MCCCCXLIII.

Indi a non molto dal suo glorioso ritorno alla patria, per commessión del Senato fu spedito Ambasciadore al Pontefice *Eugenio*, che soggiornava allora in *Firenze*, sottratto alla violenza de' *Romani*, che si erano dichiarati suoi perpetui avversarj. Di questa superba imbasceria ne fa lungo discorso in una epistola (e) ad *Ermolao Barbaro* Vescovo di *Verona*, *Timoteo Maffei* Canonico Regolare Lateranese, che fu uno della comitiva ne' suoi teneri anni, prima d'indossare l'abito religioso. *Post Praeturam Veronensem*, dic' egli, *quam licet saepius administrarit, semel tamen, me admodum adolescente, ab Illustrissimo Senatu Veneto ad Eugenium Pont. Max. delectus, & missus est. Non defuere ex Veronensibus adolescentes egregii, & mirum in modum ornati, qui sui itineris comites exitere. Illis, nondum sumpta Religionis Toga, rerum novarum, & visendae Italiae cupidus, adjunctus eram. Florentiae, quo tum Eugenius concesserat, nonnullos menses exegimus. Erat in comitatu illius nepos Daniel Barbarus adolescens, sicut literatus, ita & venustus, & perhumanus.*

Cadendo in acconcio (giacchè si è fatta parola del giovanetto *Daniello*) rappresentare la mansuetudine di *Francesco* suo zio, predicata in appresso sopra de' pulpiti dall' accennato *Maffei*, e spezialmente a' *Fiorentini*, dove un maraviglioso esempio di tal virtù il nostro Autore somministrò; non possiamo dispensarci dall' obbligo che ci corre di far conte a ciascuno le rare doti, delle quali andava oltremisura insignito. Non so per qual mo-

(a) *Libro MS. de' Regg. della Rep.* (b) *Verona Illustr. P. II. Giunte al Lib.* III. *col.* 278. (c) *Cod. num.* CCXCII. *in* 4. (d) *In calce sui Itinerarii MS. apud D. Jo. Franciscum Burchelatum, Civem Tarvisinum, & V. I. Doctorem.* (e) *Apud Card. Quirinum in Diatriba &c. pag.* CCXXXIII.

motivo, dice il *Maffei*, (a) rampognò *Daniello* uno de' servidori, cioè il distributore, o come si dinomina a' nostri giorni, il mastro di casa. Punto costui dall' acrimonia delle parole, con altrettante ingiuriose si avventò contra di esso armato di ferro; quindi ricorso il nipote al zio Ambasciadore, ed esposte le sue doglianze, chiamò egli a sè il malfattore, riprendendolo cristianamente; ma questi vieppiù furioso, dimentico affatto dell' autorità del padrone, con temeraria arditezza caricò lui ancora di villanie, e di mille improperj: talmentechè i circostanti dubitarono a ragione della vita del servidore malvagio. Tutto però all' opposito avvenne; mentre *Francesco* rivolto a lui così disse: *Va alla buon' ora, e meglio in avvenire consigliati; imperocchè non vorrei perdere da' tuoi falli quella pazienza, che in tuo prò mi sono acquistata*; e ciò detto, con faccia serena, e senza menoma alterazione d'animo, come se niente fosse accaduto, si pose a leggere. *Hoc patientiae exemplar*, soggiugne il precitato *Maffei*, *tam illustre mihi visum, ut & illud saepius praedicaverim &c.* anzi più sopra, laddove favella del popolo *Fiorentino*, cui santamente ragionava nella quaresima dell' anno MCCCCLVI. *Pridie cum de remittendis injuriis, mihi ad illum esset sermo, incidit in memoriam clarissimi viri, & veri christiani Francisci Barbari Patrui tui, cujus egregium quoddam facinus cum recitassem, & oculis & nutibus omnes admirari visi sunt, quod velim intelligas, maxime cum virtutum suarum aemulator semper extiteris.*

Il motivo di cotesta Legazione, tuttochè ignoto, viene conghietturato ragionevolmente dall' Eminentissimo Autore della Diatriba, (b) dal cui parere punto non discordiamo; anzi ne sembra, per confessar daddovero, il più verisimile. Spedito a' danni del Papa *Eugenio* nella *Romagna* dal Duca di *Milano*, *Niccolò Piccinino*, condusse la nostra Repubblica a' proprj stipendj *Erasmo Gattamelata*, affin di assumere la difesa del Pontefice suo cittadino, e prestargli in oltre il più valido soccorso. Riuscì per altro il disegno del tutto contrario, poichè nell' incontro assai malagevole la perdita fu de' nostri, e la vittoria de' *Milanesi*. (c) Niente però commossi dal sinistro fatale successo, si unirono in perfetta alleanza col Papa, e co' *Fiorentini*, conducendo *Francesco Sforza* al comune servigio, atto allora più di chiun-

(a) *Ibid.* (b) *Diatriba &c. pag.* CCXXXVI. (c) *Paolo Morosini*, *Istor. Veneta Lib.* XX. *a c.* 443. *Aless. Vianoli*, *Istor. Venez. Lib.* XVIII. *a c.* 563. *e segg.*

chiunque, per la vivacità dello spirito, a rintuzzare l'orgoglio del Duca *Filippo*. Per gli affari per tanto di questa Lega supponghiamo noi, e seco noi il celebre citato Autore, che fosse spedito il *Barbaro* a *Firenze*, perchè con la stessa occasione, consigliando la materia col Papa, entrassero unanimi nella massima i *Fiorentini* eziandio.

Fra questo tempo, dopo il lungo corso d'anni quasi XIV. (*a*) avendo ricuperata i *Genovesi* la loro libertà, e scosso il duro giogo della tirannide del *Visconte*, innalzarono al seggio Ducal della patria *Tommaso Fregoso*. (*b*) Giovò non poco tal mutazione di governo alla triplice alleanza; quindi è che il *Barbaro*, con fino tratto di politica, si congratulò con *Tommaso* del di lui innalzamento, lodando nel tempo stesso il Senato di *Genova* per avere trascelto in Capo della Repubblica personaggio sì ragguardevole. La epistola, con cui passò il decorosissimo uffizio, sta sottoscritta in *Venezia* a' XIII. di Aprile del MCCCCXXXV. (*c*) Conceputa dal Doge per questo incontro, e da i Senatori *Genovesi* massima estimazione pel nostro *Barbaro*, col mezzo di *Jacopo Bracellio*, che serviva loro di Segretario, gli fecero intendere, che bramavano il suo prudente consiglio per sostenere la guerra contra il *Visconte*, o sia per difendere la libertà dell'*Italia*. Da una epistola risponsiva del *Barbaro* al *Bracellio*, segnata sotto il dì XXVII. Giugno dell'anno suddetto, (*d*) impariamo, che gli spediti consigli del nostro Autore aggradirono sommamente al Governo de' *Genovesi*: *mihi significasti, ut a consiliis meis, ad conservandam, ac defendendam libertatem Italiae, non sint discessuri; quae res, justis de causis, mihi tam ampla, tam honorifica videtur, ut nulla fere ornamenta, cum hoc judicio inclytae illius Civitatis, comparanda sint*. Non v'ha più luogo da dubitare, (*e*) se scrivendo il *Barbaro* nuovamente al *Bracellio*, nel giorno secondo di Agosto dell'anno stesso, (*f*) raccomandandogli un suo nipote per nome *Daniello* de' *Prioli* che passare voleva in *Africa*, durasse *Genova* tuttavia sotto l'ubbidienza del *Milanese*, oppure ridotta in libertà si governasse da sè.

1437 Nel mese di Aprile del MCCCCXXXVII. fu eletto il *Barbaro*, con carattere di Legato, all'Imperador *Sigismondo*. Mentr'

(a) *Bracellius de Bello inter Hispanos, & Genuenses Lib.* II. *col.* 1278. & *Lib.* IV. *col.* 1311. *in Thes. Antiq. Ital. Graevii T.* I. *P.* II. (b) *Idem, ibid.* (c) *In Cod. Fuscar. pag.* 18. (d) *Ibid. pag.* 20. (e) *Nota ad Epist.* XIX. *editam Barbari pag.* 31. (f) *Ibid.*

tr'egli si preparava di buona voglia al cammino, venne assalito da gravissima malattia; cosicchè della sua salute molto si dubitò. Non era minore la compiacenza di Cesare, che quella di *Francesco* per una tale elezione, ma le forze affievolite dalla violenza del male obbligarono il *Barbaro* a chieder dispensa, e fu *Marco Dandolo* sostituito da' Padri in suo luogo. Due lettere sotto la stessa data, (cioè a' VII. di Maggio) e tutte e due del *Barbaro*; indiritta la prima a *Giovanni* Vescovo di *Segna*, (*a*) e l'altra a *Gaspero Silich*, (*b*) l'uno famigliare e l'altro Cancelliere di *Sigismondo*, ci tramandarono questa notizia. *Purgarem me tibi*, in tal maniera al Vescovo, *si ad Sigismundum Caesarem non veni, sicut ipse summo studio postulaverat, & sicut ego ante constitueram, nisi mihi suaderem ex litteris Senatus tibi notissimum esse, facultatem mihi non voluntatem defuisse: morbus enim ingravescens sic vires corporis debilitaverat, ut aliquandiu non mediocriter de vita mea dubitatum sit. Quare nequid hac adversa valtudine Respublica detrimentum caperet, a Senatu legationem deprecatus sum. Quantum enim rebus bene gerendis retardatio mea obesse potuisset, facile pro tua sapientia cognoscis. Quae cum ita sint, a te peto, & postulo, ut apud ipsius Caesaris Majestatem sic ornate, sic graviter dicas causam meam, ut intelligat nihil me majori gaudio facturum esse, quam ut Majestati suae morem geram; & sicut ab initio nec vis byemis, nec nives, nec longitudo itineris, nec asperitas viarum me detinuerunt, ita me per id tempus nihil praeter adversam valitudinem retardare, aut impedire potuisset*. Poi al *Silich* così: *Si miraris, cur ad gloriosissimum Caesarem nostrum, legationis causa, non veni, sicut ceteris postpositis jam pridem venire constitueram, facile cognosces facultatem mihi, non voluntatem defuisse &c.* raccontandogli la sua infermità, e la sostituzione accaduta nella persona del *Dandolo*.

Rimesso che fu il nostro *Barbaro* in forze, poco tardò a ripigliare i servigj della diletta sua patria. Dovendo *Pier Loredano* suo suocero, Provveditor Generale dell'esercito de' *Viniziani*, trasportarsi dal Campo alla Città di *Brescia* onde ristabilire la sua salute, ed essendo altresì necessario che nel suo posto frattanto altri succedesse, per ordine del Senato fu senza indugio spedito il *Barbaro* suo genero, il quale, allo scrivere del *Manetti*: (*c*) (appellato dall'*Alezati* non senz'abbaglio *Manelmi*) *ita se gessit, ut complures ex Primoribus retineret in fide, qui post*

(a) *In Cod. Fuscar. pag.* 22. (b) *Ibid. pag.* 22. *t.* (c) *Commentariolus de Obsidione Brixiae pag.* 4. *& seqq.*

post ejus reditum vehementer abalienati sunt; nec dissensiones modo per id tempus, quae inter Duces exercitus, ac Tribunos militum erant disseminatae e medio sustulit; sed ad coercendam licentiam militarem extra ordinem severitatem apud Ill. Mantuanum Imperatorem exercitus (1) *probavit, suasitque*. Tante e tali furono le azioni del *Barbaro* nella ristrettezza del tempo, in cui s'impiegò con carattere di Vice-Provveditore, che il *Manelini* sorpassandone alcune, di parecchie nulladimeno ragiona a lungo; che soverchio sarebbe per nostro avviso il qui rinnovarle.

Siccome gli avversarj della Repubblica minacciavano da quel canto di portare la guerra, così terminando il suo carico di Capitano di *Brescia*, *Niccolò Malipiero*, sostituirono i Padri nel
1437 medesimo impiego a' VI. di Luglio, giusta la Cronaca *Veniera*, il nostro *Francesco*, (a) del cui valore fra l'armi, e della cui prudenza ne' consigli erano pienamente informati.

La prima operazione intrapresa quivi da lui, fu di comporre tra loro i cittadini più cospicui, e più forti, i quali a motivo delle particolari intestine inimicizie teneano divisa in due fazioni la patria. Conobbe egli fin da principio, qual danno recherebbe alla Città la discordia de' cittadini, se i nimici talvolta tentassero di assediarla; quindi con precauzione assai vantaggiosa ridusse a concordia la potente famiglia de' *Martinenghi* con quella degli *Avvogari*, e Conti di *Lodrone*: dal che nacquero poi utilissimi effetti, ricordati nelle sue Storie da *Flavio Biondo*, (b) da *Marcantonio Sabellico*, (c) da *Vangelista Manelini*, (d) e dallo stesso *Barbaro* in una sua epistola (e) indirizzata al Popolo, e Comune di *Bergamo*: *Cum jam pridem cognoscerem magno usui, & adjumento esse posse concordiam civitatis, & provinciae, nihil, quod facere debui, praetermisi, ut hic inter Primores dissensio tolleretur, cujus ab initio studiis partium jacta erant fundamenta; &, ut reliqua nunc taceam, Cl. & Praest. Virum Leonardum Martinengum cum Cl. & fortissimo Petro Advocato affinitate conjunxi, & inter magnificum Parisium Lodronum, & dictum Petrum, qui affines erant, & inimici, ita composui, ut vinculum hoc in fide, & officio aliquandiu, etiam affectis rebus nostris, retinuerit reliquos factionis suae*

(1) *Gian-Francesco Gonzaga*, eletto da' *Viniziani*, dopo il supplizio del *Carmagnola*, Condottiero del loro esercito fino dal MCCCCXXXII.

(a) *Libro MS. de' Regg. della Rep.* (b) *Historiar. ab inclinatione Romanorum, Decad.* III. *Lib.* IX. *pag.* 728. (c) *Decad.* III. *Lib.* III. *pag.* 576. *& seqq.* (d) *Lib. cit. pag.* 6. *&* 7. (e) *Epist.* LXXIII. *pag.* 80.

Digitized by Google

sue &c. In ricompensa di così nobili, e cotanto generosi principj, determinò la Città di onorare il suo Capitano, fregiandolo di rimarchevole insegna per mano di *Matteo Avvogaro* Abate del Monistero di *SS. Faustino*, e *Giovita*, (*a*) nella qual decorosa funzione volle il *Barbaro* dimostrarsele grato, rendendo con brieve sì, ma eloquente ragionamento le grazie possibili all'eccelso onore che gli era stato impartito.

Tuttochè lungi alquanto dalla Città di *Ferrara*, mosso nulladimeno da un vero zelo per la Cattolica Religione, essendo fatto partecipe ch'era quivi da *Basilea* trasportato il Concilio, affine di unire con la Latina la Greca Chiesa, e toglier lo scisma, scrisse più lettere sopra ciò al Cardinale *Scarampo*, entro le quali risaltano a maraviglia le di lui sante premure per il buon esito dell'Adunanza. (*b*) In una sua al medesimo non per anche stampata, (*c*) e indiritta da *Brescia* sotto il dì XIII. di Febbrajo, tai parole si leggono: *tecum opto, ut hoc Concilium Ferrariense sibi faelix, & faustum, & fortunatum sit, ut non solum Graeci, sed Latini errores e medio tollantur.*

Appena compiuto avea l'anno, dacchè tolse il possesso della reggenza, che si vide a fronte un esercito numeroso condotto dal *Piccinino* per far l'assedio di *Brescia*, e tornare quella ricca Città sotto il dominio de' *Milanesi*. Rimase assediata, e gagliardamente combattuta dal mese di Settembre dell' anno MCCCCXXXVIII. fino la metà in circa del Dicembre. (*d*) Quanto valore mostrassero i cittadini nel difendere la loro patria, con replicati formidabili assalti tentata, e quasi posta sossopra, piene sono le dimestiche Istorie, come pur anche le forestiere. Quale poi fosse il merito del nostro *Barbaro* in quella lunga difesa, e quale la di lui vigilanza, affinchè non s'innoltrasse la pestilenza, e pronte fossero, quantunque a scarsa misura, le opportune vettovaglie, acciò non perisse da fame la soldatesca, non v'ha memoria che nol ridica, non v'ha libro che nol decanti. Valga però sopra ognuna la testimonianza del *Manelini*, che in quella guerra, per parte de' *Viniziani*, compose a bello studio i Commentarj della medesima, descrivendo minutamente le azioni più singolari del nostro Autore, e il trion-

1438

(a) *Astezatus in not. ad Gratiarum Actionem ejusd. Barbari, apud Manelinum pag.* lx. (b) *Epist.* xlvi. *pag.* 60. *Epist.* li. *pag.* 66. (c) *In Cod. Foscarin. pag.* 28. *t.* (d) *Card. Quirinus in Diatriba saepius cit. P.* II. *Cap.* II. §. VII. *pag.* ccxciii.

trionfo, mercè sua, riportato sopra i nimici. (*a*) *Ego, ut de ceteris nunc taceam*, (così egli nella sua prefazione, indiritta a *Flavio Biondo*) *non parum tibi debere videor, quia lumen & decus Italiae Franciscum Barbarum monumentis etiam tuis consecraturus et memoriae sempiternae; cujus acta & consilia domi, forisque in hoc bello Gallico si nobiscum intueri coram potuisses, profecto judicares, sibi non minus Italiam, & inclytam Venetiarum Civitatem debere, quam eum sibi: artibus enim pacis, & belli cum tanta dexteritate ingenii, tanta cum gravitate, & moderatione cum civibus, & incolis, cum mercenario milite, denique cum ipso hoste insolenter propter victoriam exultante usus est; ut nec in adversis, & desperatis rebus unquam sibi magnitudo animi, & consilium, nec in secundis aliquando moderatio, & humanitas defuisse videatur. Unde more Majorum sibi non solum aeneam statuam auratam, & equestrem, & togatam in Foro, in Comitio, in Senatu, in omnibus Templis; sed etiam querneam, gramineam, lauream, & auream coronam cum amplissimis, & honorificentissimis Senatus-Consultis, Optimatumque judicio, & universae multitudinis testimonio publice decernendam arbitramur*. Finisce poi l'accennata prefazione, ch'è in data di *Brescia* a' XXIII. di Novembre del MCCCCXL. con questi termini: *ut tibi non desit argumentum scribendi, quae minime silentio praetereunda sunt, Commentariolos quosdam selectos tibi mittendos putavi, in quibus non ut doceam eos, qui nesciunt, sed ut mecum moneam eos, qui sciunt, de multis pauca brevissime collegi, ut appareat, quid conferre possit periculosissimis temporibus cum animi constantia, & moderatio, tum dexteritas ingenii ad defendendam Rempublicam; & quid belli, & pacis artes valeant ad restituendum prolapsum Imperium in pristinam dignitatem.*

V'ha chi tiene quasi per certo, fondato sopra una epistola di *Niccolò Resta*, che scrivesse anche il *Barbaro* i suoi Commentarj circa l'assedio di *Brescia*; (*b*) ma noi con l'autorità, e non meno colle prove di sua Eccellenza *Marco Foscarini*, Cavaliere, Proccuratore, (*c*) e nostro Mecenate del I. Volume già pubblicato, ne dubitiamo di molto. Due passi del *Resta*, che qui addurremo, inseriti nella sua lettera diretta al *Barbaro*, fanno credere a taluno così: *Satis namque, opinor, ea mihi ad dicendum notissima esse poterant, quod ex Commentariolis Brixiensibus, quos olim*

(a) *Pag.* I. (b) *Card. Quirinus in Diatriba &c.* P. I. *Cap.* IV. §. VI. *pag.* CLXXIV. *& seqq. Idem in Epist.* I. *pag.* 13. *& in Epist.* II. *pag.* 21. *& seqq. ad N. V. Andream Quirinum, Senatorem Venetum.* (c) *Della Letteratura Veneziana Lib.* III. *pag.* 241. *e segg.*

Digitized by Google

olim Venetiis pro tua in me benevolentia mihi tradideras legendos, illa studiose perceperam. Ecco il secondo: *Dolui profecto saepissime, & libellum vestrum de Re Uxoria, & Commentariolos Brixienses mecum ad has partes non attulisse, cum quibus plurimorum vota, ad quos illorum fama pervenit, adimplerem.* Che avesse il *Barbaro* intenzione di scriverli, o piuttosto di ritoccar nella lingua gli scritti altrui, sembra da una sua epistola a *Francesco Malvezzi*, (*a*) che così fosse: *Cum pro nostrae Reipublicae, & Brixiae laude jampridem a te & diligenter, & accurate postulaverim Commentariolos hujus belli Gallici, quod adversus Ill. D. Ducem Mediolani gerimus ad liberandam Italiam metu, & servitute, nondum a te impetrare potui; quamquam fortasse, nec petenti, nec quaerenti, mihi essent offerendi, ut res illae digne inter Annales priscos cum majestate Romanae eloquentiae, si per occupationes nostras liceret, posteritati commendentur. Nec in postremis laudum tuarum posueris, si cui gravissimo Scriptori nostri temporis argumentum exhiberes rerum gestarum &c.* Su lo stesso argomento scrisse pur anche *Giorgio* da *Lazize* nobile *Veronese*; il che inteso dal *Barbaro*, lo pregò con istanza a comunicargli i suoi di già stesi Commentarj, come dalla risposta di *Giorgio* (*b*) venghiamo in chiaro. *Admonere videris, ut curae habeam, quamprimum per occupationes possim, Commentariolos nostros ad te transmittere &c.* Certa cosa è, che le ricerche dal *Barbaro* intorno agli accennati Commentarj non erano per suo uso, ma per trasmetterli a *Flavio Biondo*, che stava scrivendo le Deche a gloria de' *Viniziani*. *Commentariolos illos Brixienses*, così a *Flavio* il nostro Autore, mercè di una sua lettera, (*c*) segnata in *Verona* a' XIII. di Agosto del MCCCCXLI. *ut tibi morem geram, diligenter, & saepius postulavi; nondum haberi potuerunt. Quamprimum autem licebit, dabo operam, ut ad te mittantur.* Che poi *Giovanni* da *Spilimbergo*, (*d*) facendo menzione de' Commentarj del *Manelini* asserisca, che per la nitidezza dello stile riputar si poteano scritti dal *Barbaro*, questo fu per onorare probabilmente lo stesso *Barbaro*, alla cui presenza, non che a sua laude ragionava, e forse ancora perchè avvertito, che il medesimo *Barbaro*, entro alla Storia del *Manelini*, posta ci avesse la mano. Non troviamo alcun passo, dove si pregi *Francesco* di un somigliante lavoro; troviamo bensì, che ad altri ne impose egli fortuna.

(a) *Epist.* lxxi. *pag.* 93. (b) *Diatriba P.* II. *Cap.* II. *§.* XIV. *pag.* cccLVII. (c) *Epist.* III. *in Append. pag.* 4. (d) *Oratio MS. in Bibl. Guarneriana.*

natamente l'incarico, ciò rilevandolo da una sua lettera di risposta al *Biondo*, (*a*) segnata in *Brescia* nel dì ultimo Marzo del MCCCCXL. *Dicere non possum, quantum litteris tuis delectatus sim, in quibus video, te bellum Gallicum magna cum dignitate esse scripturum. — Ceterum ut honesto desiderio tuo satisfaciam, Commentariolos fieri jussi, quos pro tua sapientia accurate leges, & illos non dicendi studio, sed veritatis causa magnifacies, & ad Historiam tuam exornandam, ac amplificandam uteris more & instituto tuo*. Questo comando di scrivere, fu addirizzato, senza esitazione, al *Manelini*, il quale si ritrovò nell'assedio di *Brescia*; della cui fedeltà, e costanza in que' tempi pericolosissimi forma il *Barbaro* un panigirico, scrivendo a *Lodovico Foscarini* Podestà di *Vicenza*. (*b*) *Quoties in mentem venit, cum quanta fide, & constantia Evangelista Manelinus mecum laboraverit in obsidione Urbis Brixiae, facere non possum, quin periculorum suorum memoria me cogat ad laborandum secum in domesticis negotiis suis. Nec enim deserendus est in pace, qui nec pestilentia, nec fame, nec infelici bello unquam deterritus est, ut me desereret*. Dalla confidenza del *Manelini* col *Barbaro*, riuscì che quest' ultimo permettesse a lui, onde maggiormente onorarlo, di trasmettere al *Biondo* le sue memorie, come si è già veduto più sopra. Che i Commentarj, ne' quali fa ricordanza in una sua epistola *Lodovico Foscarini* (*c*) ad *Ermolao Barbaro*, fossero di conio del *Manelini*, non è sì facile indovinare; con tutto ciò la nostra conghiettura ci persuade. *Lege* dic' egli, *Brixiensia Commentaria, & jure negabis mortalium aliquem in tanto rerum turbine potuisse plura auribus percipere, oculis videre, mente, cogitationeque percurrere*; e poco sotto: *Nostrorum temporum facinora praeclara homines docti, & experti promittere de se fere possunt, ad opus illud Brixiense periculosissimum, & de humanis, audeo dicere, maximum, nemo se accessurum confidat*, e finalmente: *Superarentur Frontini, & aliorum doctissimorum hominum stratagemata, si Francisci res gestae in omni vitae institutione latius scriberentur*.

Stanco il *Barbaro*, dopo aver liberata la Città dall'assedio, di oltre proseguir nell'impiego, anzi a meglio dire disgustato per la supposta ingratitudine de' suoi cittadini in mercè delle sue tollerate vigilie, e sparsi sudori, scrisse unitamente a *Lionardo Giustiniano*, e ad *Ermolao Donato*, (*d*) con risoluzione gagliarda, non che

(*a*) *In Cod. Fuscar. pag.* 40. *t.* (*b*) *Ibid. pag.* 57. *t.* (*c*) *Epist.* cxxi. *in alio Cod. Fuscar.* (*d*) *Epist.* lxii. *pag.* 79.

che precipitosa, affine, come distinti fra' Senatori, e per avventura Savj del Consiglio, lo liberassero senza indugio da quella reggenza, giusta le Leggi pubbliche già compiuta, e destinassero tosto chi gli dovesse succedere. Perchè si effettuasse l'intento, indirizzò altra sua lettera al Senato, nella quale dopo aver esposto l' addivenuto nella difesa di *Brescia*, e sempre a lode della Repubblica, passa a ragionar di sè stesso in tal guisa. (*a*) *Postquam, Ill. Princeps, Civitas ista, quae post discessum hinc Magnifici Gatamelatae per menses quatuor obsessa, & per unum mensem cum dimidio cum innumerabilibus tormentis, & machinamentis bellicis die, noctuque fuit oppugnata, & sine muris, ac fossis ex magna parte post acerrima praelia cum magna laude virtutis, Deo auctore, defensa est, supplico Serenitati Vestrae, ut amodo mihi succedatur; quia per Dei gratiam Brixia, quae totiens sine ulla culpa mea naufragium passa, pene submersa est, in portum quodammodo deducta esse videtur, si Celsitudo vestra, sicut debet, de necessariis providerit, ut in ancboris stare possit, donec mutata velificatione enavigandum sit. Quare cum ego, postpositis rebus omnibus, jam octo, & decem menses sine ulla intermissione pro Rep. die, noctuque laboraverim, & longe gravius onus impositum fuisse cognoverim bumeris meis, quam ego possum sustinere, & propter non bonam valetudinem corporis, in quam propter nimias vigilias incidi, ad tempus mihi quiescendum sit, ut vita mea, quae in boc bello gravi, & periculoso non mediocrem fructum attulit rebus gerendis, etiam in posterum, Excellentiae Vestrae, usui, ac adjumento esse possit, etiam, atque etiam supplico, ut sine ulteriori prorogatione temporis de meo successore provideatur.* — *Satis enim*, soggiugne, *pro mea virili parte boc difficillimo tempore pro salute Reip. pro libertate istius populi, & pro dignitate totius Italiae jam tot menses hic sine pecuniis, sine frugibus, sine lignis, sine pabulis, sine molendinis, sine fontibus, sine fere ullis munitionibus, ac denique sine ulla quodammodo spe bumana tantum fortunae impetum contra potentissimos ac sagacissimos bostes sustinui, de quorum faucibus haec urbs saepius, ut ita dixerim, capta, non minus vigiliis, & consiliis, quam armis divinitus est erepta. Qua propter*, in tal guisa conchiude, *jam compositis rebus, optimo jure mihi succedendum est, ut sicut ego numquam Reip. defui, nec ullis laboribus, incommodis, & periculis peperci, ita nec vitae meae Resp. nunc deesse videatur.* Si raccomandò per la medesima causa a *Zaccheria* suo figliuolo con parecchie epistole, (*b*) e

(a) Epist. lxv. pag. 84. (b) In Cod. Fuscar. pag. 33.

con una a *Pier* de' *Tommasi*, (*a*) dalla cui risposta (*b*) si apprende, che la Repubblica quivi non inviò successore, persuasa che il *Barbaro* fosse tuttavia colà necessario.

Non ostante adunque le fervorose sue suppliche, gli fe mestieri per lunga pezza di trattenersi innoltre alla custodia di *Brescia*, così volendo il Senato, e così imponendo la condizione de' tempi; alla quale necessità, come ottimo cittadino, sembra ch' egli cedesse di buon talento, e specialmente in due lettere da lui scritte; la I. a *Daniello Vitturi*, e insieme a *Lionardo Giustiniano*, (*c*) e la II. a *Pier* da *Lodi* giureconsulto. (*d*) Scrive per tanto in quest' ultima: *Tecum optarem, si liceret mibi sine periculo Civitatis, sic cedere ex urbe, ut vitae meae, quae tam Senatui nostro, quam Populo Brixiensi debet esse carissima, consultum esset, ut patriae, ac bonis omnibus maximo adjumento, ac ornamento esse possim; & ita salutis meae rationem habendam censerem, ut deinceps communibus commodis non deessem. Sed donec Civitas ista metu, & periculo penitus sit liberata, quomodo a me deseri possit, pro tua sapientia facile cognoscis. &c.*

Fra le angustie del Reggimento, e fra il desiderio ardentissimo di rivedere la patria, passò i suoi giorni *Francesco* di mala voglia; ma quando seppe del successore, prestamente rinvigorì, dandone ragguaglio con una sua epistola a' Conseglieri, e Cittadini di *Bergamo*, segnata a'XXIX. di Settembre del MCCCCXL. (*e*) *Quia sicut optavi, & sicut aequum est, post tot, & tantos labores, quos hic pro dignitate patriae, & pro communi libertate, constanti & magno animo sustinui, spero intra breve spatium temporis abdicare me ab isto magistratu, & ad illas plagas reverti, a quibus huc missus sum.* Anche la brama di ripigliare gl' intermessi suoi studj da lungo tempo, fece sì che rinnovasse il commercio co' Letterati d'*Italia*, e particolarmente col *Nicoli* a motivo di Codici, desiderando alcune Opere di *Seneca*, che promesse gli aveva in addietro. (*f*) *Memoria tenes, ut spero, cum jam complures annos istbic essem legationis causa, quanto a te studio contenderem, ut Senecam de brevitate vitae, de tranquillitate animi, & de beata vita in uno volumine eleganter mibi scribendum curares, quod te facturum, pro tua singulari diligentia promisisti. Sed postea tanta perturbatio rerum omnium sequuta est, ut nec tranquilla, nec beata vita usque reperta sit.*

(a) *Ibid.* (b) *Ibid. pag.* 34. (c) *Epist.* lxiv. *pag.* 82. (d) *Epist.* lxx. *pag.* 91. (e) *In Cod. Fuscar. pag.* 43. *t.* (f) *Ibid.*

Digitized by Google

sit. Ego tamen opto, ut huic honesto desiderio meo facias satis; quamquam temporum culpa pace gaudere non possimus; danda tamen est opera, ut interdum in ocio, & litteris privatim acquiescamus. Nel giorno stesso che scrisse al *Nicoli*, cioè a' xv. di Ottobre, scrisse parimenti a *Cosimo* de' *Medici*, (*a*) condolendosi seco lui della perdita di suo fratello *Lorenzo*.

Soggiornò il *Barbaro* in *Brescia*, non meno sempre col medesimo incarico di Capitano, che colla medesima vigilanza; ma mossi finalmente i Padri a compassione di lui, dopo oltrepassato il terz' anno, gli sostituirono *Jacopo Loredano*, e a *Cristoforo Donato*, che nelle stesse angustie si ritrovò in qualità di Pretore, venne sostituito *Marco Moresini*. (*b*) Intesa da' *Bresciani* la novella elezione de' proprj Rettori, ragunato ch' ebbero il lor Consiglio, stabilirono la massima di onorare, fuori del praticato, il valoroso lor Capitano innanzi la sua partenza. (*c*) Nel dì della destinata solenne funzione da celebrarsi nella Chiesa Maggiore di *Brescia*, dopo il sagrifizio della Messa armoniosamente cantata, si benedirono lo stendardo e uno scudo messi a oro, su cui stava impprontato lo stemma della Città, e furono amendue queste insegne per nome pubblico donate al *Barbaro*, (*d*) in attestato sincero della comun gratitudine; la prima a perpetua memoria di aver col consiglio, e colla sua prudentissima condotta dilatati i confini di quel territorio, e depressi i nemici; la seconda a sempiterna rimembranza di avere col suo coraggio bravamente difesa la lor libertà.

Una eloquentissima Orazione di lode, fra tanti plausi, gli recitò in sua presenza *Ambrogio Avvogaro*, nobile giureconsulto, in cui magnificamente lo appella Padre della Patria, come per la congiura scoperta di *Catilina* si meritò *Cicerone* dalla Repubblica *Romana* il medesimo titolo. Nel consegnar poi che fece al *Barbaro* le due gloriosissime insegne, così *Ambrogio* ebbe a dire: (*e*) *Deinde, quoniam nostrae libertatis defensor fortissimus fuisti, ad futurorum memoriam Scutum hoc tibi quamlibentissime donant Cives isti, & tuus hic Populus: & quia tuis consiliis, & vigiliis ditionem nostram magna laude propagavimus, hostesque magno eorum excidio profligavimus, accipe Vexillum, & Insigne nostrum, quod Tibi, Posterisque suis jucundo animo,*

F ij

(a) *Ibid. pag.* 44. (b) *Libro MS. de' Reggim. della Rep.* (c) *Diatriba &c. P. II. Cap.* 11. *§.* IX. *pag.* CCCXIX. (d) *Ibid. pag.* CCCXX. (e) *In calce Manelmi pag.* 68.

mo , & tota mente in perpetuum dicamus. Fu grata oltremodo a *Francesco* codesta pubblica liberale dimostrazione; quindi rivolto a' cittadini, ed al popolo, che in gran copia spettatori giulivi si ritrovarono, rendette loro le grazie più segnalate, che dal cuore di un padre verso i proprj figliuoli potessero giammai scaturire. *Virtuti vestrae congratulor*, (sono parole del *Manelini*, (a) raccolte però dalla viva voce del *Barbaro*) *& felicitati meae, quia post tot clades bello acceptas, post longam & duram obsidionem, post saevissimam pestem, & acerbissimam famem, jam jam, Deo auctore, metu, & servitute sumus liberati, & libertas vestra, quae toties hoc fatali bello periisse videbatur, non vobis solum, sed posteris vestris restituta in pristinam dignitatem, sed cum maximis commodis & ornamentis est amplificata. Laetor igitur, & gaudeo, sicut vestra fides, & mea constantissima erga vos pietas postulat, me tanto consensu Patrem Patriae more Majorum honorificentissime appellatum: & haec insigna dignitatis mihi uni extra ordinem amplissimis verbis ad omnem posteritatis memoriam donata nomine Reipublicae amplector, quibus ad propulsandam vim hostium, tuendamque libertatem vestram declaratis mihi quodammodo in perpetuum prorogatum Imperium esse &c.*

1440 Ciò addivenne a' XIII. di Novembre del MCCCCXL. e dopo alcun giorno si licenziò per trasferirsi alla patria, accompagnato per ordine di quel Comune dallo stesso *Avvogaro*, che gli fu dinanzi panigirista, con incombenza speciale di presentarlo al Trono del Principe, (b) e innanzi a lui con Orazione encomiastica tessere le geste gloriose, raccomandando la sua persona al Dominio, e rendendo grazie nel tempo stesso di avere spedito al governo della loro Città uomo cotanto celebre. Volle la sua modestia, al racconto del *Manelini*, (c) rattenere i Suggetti, che a turme si affollavano per seguirlo; altrimenti la Città tutta, o a meglio dir la Provincia, si sarebbe del tutto affatto spogliata, per quindi, come in trionfo, ricondurlo in *Venezia*. Appena fece *Francesco* la sua comparsa in pubblico dinanzi a' Padri, che ognuno lo riguardava qual prodigio, e come presagì avvedutamente *Guarino* (d) che dovesse succedere: *Videre videor, effusam tuum in adventum Civitatem, spectaculum sane praebere triumphi, cum alius sapientiam, alter vigilantiam, nonnulli fortitudinem, quidam patientiam, aliqui vafra consilia, non pauci*

(a) *Lib. cit. pag.* 63. (b) *In Diatriba &c. pag.* CCCXXXIII. (c) *Lib. cit. pag.* 64. (d) *Inter Epist. Barbari, epist.* LXXVI. *pag.* 99.

Digitized by Google

pauci stratagemata praedicarent , & frequentissimis tollerent in coelum laudibus &c.

Si congratularono seco lui del ritorno fortunato parecchi , frà' quali, come da proprie lettere, ovvero da sue risposte appariscono, *Guarino*, (*a*) *Poggio* (*b*) *Giovanni* da *Ponte*, (*c*) *Flavio Biondo*, (*d*) *Montorio Mascarello* (*e*) e il Patriarca di *Aquileja Lodovico Scarampo*. (*f*)

Nell' Aprile precedente spedì in *Venezia* la nobilissima Città di *Brescia* un ricchissimo gonfalone , per mezzo appunto dell' accennato *Avvogaro* , in contrasegno della sua fedeltà verso la Signoria , e in dimostrazione di giubilo per essersi preservata dalle altrui formidabili insidie ; il qual gonfalone fu presentato dall' *Avvogaro* al Serenissimo Principe *Francesco Foscari*, che nella sommità della Ducale Basilica si appiccò a ricordanza perpetua di un popolo benemerito , e costantemente fedele. ,, La ,, Comunità de Bressa, (tanto leggiamo in un frammento di ,, Cronaca antica presso di noi, il quale comincia dal MCCCC-,, XXXIV. e termina nel MCCCCXLIII.) si per esser stada ,, liberada da tanta extrema obsedicione ne la qual la se trovava per el Campo del Ducha de Milan , come per la universal vitoria avuda per la Signoria, in segno e demostracion ,, de la magnanima e lialissima fede sua , e de la leticia ,, recevuda, Adi xxv. Avril li sexeno apresentar alla presentia ,, de la sua Illustrissima Signoria de Venexia uno Confalon Imperial con la insegna de quella Comunità in mezo , che xe ,, uno lion azuro in campo biancho con assaissimi San Marchi ,, a torno magnifichamente lauorado, e richissimo doro per el ,, Spetabel Mes. Piero Avogaro con molti Bresani zentilomeni ,, accompagnado el qual Mes. Piero zonto a Venexia , e arivado al ponte de la paia fo honorevolmente recevudo , e ,, acompagnado per Mes. lo doxe, e per la Signoria fin in giexia de Mes. San Marco, e chantada la messa, per Mes. Francescho Foschari Serenissimo doxe de Venexia fo fato uno notabilissimo sermone in comendacion de quella fidelissima Comunità, e de tuti i Bresani per la sua gran fidelità verso ,, del stado della Signoria sua, narando i desaxi a dextremita ,, che a sostegnudo quella magnificha Comunità de Bresa che ,, sono extremissimi, per non se voler rebelar da la obediencia ,, de

(a) *Ibid.* (b) *Ibid. epist.* lxxix. *pag.* 103. & 104. (c) *Ibid. Epist.* lxxvii. *pag.* 100. (d) *In Cod. Foscar. pag.* 45. *t.* (e) *Ibid. pag.* 46. *t.* (f) *Ibid.*

„ de la sua Signoria, e da possa el dito Consalon so messo, e „ apichado in nel mezo de la giexia de San Marco per futura „ memoria. “

In una nicchia del cielo dorato nella gran Sala del Maggiore Consiglio si vede rappresentato il disegno della maravigliosa difesa di quella illustre Città fatta dal nostro *Barbaro*; ma questo non vi si espresse fuorchè dopo l'anno MDLXXVII. a cagione d'incendio che arse la Sala, riordinandosi poi la medesima nella forma che ora si scorge. S' incontrava, dinanzi che vi si appiccasse il fuoco all' intorno, il ritratto al naturale del nostro Autore, come anche di molti altri nobili, e dotti uomini del Secolo xv. riposti tra' vani della celebre Istoria di *Alessandro III.* Sommo Pontefice, come narra il *Sansovino*. (*a*) Quelle pitture ch' esistono a' nostri giorni sono state eseguite a talento di que' personaggi, a' quali dal Pubblico ne fu commessa la cura; nè vi fu legge positiva de' Padri, che questa, od altra impresa piuttosto venisse rappresentata. Furono deputati agli ornamenti delle Sale consunte, *Jacopo Contarini*, e *Jacopo Marcello*, Senatori d' ottimo discernimento, e nella Storia *Viniziana* alquanto versati, li quali col suffragio, e consiglio di *Girolamo Bardi* rintracciarono ne' proprj Annali le più segnalate vittorie della Repubblica per farle esprimere ne' quadri da' più valenti Pittori. Quello che rappresenta la difesa di *Brescia* sotto la reggenza del *Barbaro*, dipinto da *Jacopo Robusti*, appellato il *Tintoretto*, sta nel second' ordine de' vani, posti nel palco della nobilissima Sala, intorno cui vi si legge in cartella dorata lo ristrettissimo elogio, fatto co gli altri tutti da *Luigi Gradenico*. CALAMITOSISSIMA EX OBSIDIONE, CONSILIO IN PRIMIS MULTIMODAQUE PRAEFECTI ARTE, BRIXIA SERVATA. (*b*)

Pensa taluno, che dopo la Prefettura di *Brescia* fosse eletto il *Barbaro* per la seconda fiata Podestà di *Verona*. Dalle cose che qui addurremo, potrà chiunque comprendere, che il ca-
1441 rico imposto al *Barbaro* da sostenere in *Verona* nel MCCCCXLI. fu di Provveditore, a cagion della guerra che tuttavolta col *Visconte* bolliva; poichè nell' anno teste prodotto, governavano la Città *Maddaleno Contarini*, e *Orsato Giustiniano*, quegli con carattere,

---

(*a*) *Descriz. di Venez. Lib.* VIII. *a c.* 131. *t.* (*b*) *Martinioni, Giunte al Sansovino Lib.* VIII. *a c.* 355.

tere di Pretore, e questi in grado di Capitano, dopo i quali vennero sostituiti *Andrea Bernardo*, e *Francesco Zane*. (*a*) All' arrivo di cotal fausta novella *Verona* esultò, e volendo far palese il suo giubilo a chi dovea rincorarla, e proteggerla, con affettuosissime lettere lo discoprì. Per corrispondere al sommo genio de' *Veronesi*, e manifestare nel tempo stesso la sua gratitudine, scrisse loro *Francesco* una epistola, (*b*) che per essere inedita, e brieve la trascriviamo. *Franciscus Barbarus Veronensibus*. — *Valde me delectarunt litterae vestrae, in quibus vestrum de me judicium, & illius Populi mei Veronensis erga me studium facile recognovi, nam cum Veronam me cum Imperio venturum audieritis, ita & privatim, & publice laetati estis in iis, quae dicta sunt nobis, ut fere nullius generis, nullius ordinis gratulatio, nuntio meo defuisse videatur; unde non mediocrem fructum cepi illius Praeturae, quam jam tot annos vobiscum caste, integreque ministravi, quo quidem tempore & si perspici potuerit quantae mihi curae esset dignitas, & fortuna vestra, nunc tamen satis aperte declaratum est, quia post tot aerumnas Brixiae Urbis, & inclytam illam obsidionem conquiescendum esset mihi, & jam curas, & cogitationes nostras ad honestissimum otium contulisse, ubi Senatus extra ordinem censuit, ut Legatus, & Praetor Veronam accederem. Quamquam res ipsa non parum sollicitudinis afferret nobis, Patriae parendum statui, & quod felix, faustum, & fortunatum sit, ineundum mihi Magistratum putavi, non ut praeessem vobis, sed ut prodessem, ut sicut alias me Praetore vilitatem annonae ex inopia, & caritate rei frumentariae vidistis, & constituta judicia, compressas libidines, & quae dilapsa jam erant, severis legibus devincienda laudavistis, ita nunc, Deo auctore, pia arma induenda sunt, ut & Urbs vestra virtute, & fide pro communi salute, & libertate defendatur, & hostes finibus arceantur, & aliquando post tot clades, post tot belli incomoda immortali cum laude, & gloria vestra in pace vivatis.*

Pochi mesi durò il suo impiego perchè presto finì la guerra, essendosi segnata la pace fra gli Alleati, e il Duca di *Milano* in *Cauriana* (ovvero in *Cremona*, secondo l' Anonimo Cronista da noi posseduto, e poc'anzi rammemorato) a' XXII. di Novembre, come anche col *Morosini* (*c*) acconsentono *Francesco Verdizzotti*, (*d*) e *Alessandro Vianoli*; (*e*) nè già a' XXVI. di Settembre, giusta lo scrivere del *Sabellico*. (*f*) Prima che il *Bar-*

F iiij baro

(a) *Libro de Regg. della Rep.* (b) *In Cod. Foscar. pag.* 48. (c) *Lib.* XXII. *a c.* 489. (d) *Lib.* XXI. *a c.* 496. (e) *Lib.* XVIII. *a c.* 589. (f) *Decad.* III. *Lib.* V. *pag.* 649.

Digitized by Google

baro ripatriasse, fu destinato dal Comun di *Verona*, *Tobia* dal *Borgo* a recitargli in presenza la consueta Orazione di lode, alcuni passi della quale, per nostro sommo vantaggio, vennero sparsamente inseriti nella Diatriba dall'Eminentiss. suo dotto Autore. Termina la Orazione in tal guisa: (*a*) *Proinde jam dicendi finem facere institui, si tamen prius hosce Cives, tuos inquam, tibi, & fidei tuae commendavero, quos, ut in bello fortiter, ac prudentissime conservasti, ita nunc honorifice, parta jam pace, cum in patriam revertaris, nos in clientelam tuam, quod semper fecisti, benigne suscipias*. Volendo corrispondere il *Barbaro* all' animo grato de' *Veronesi*, e rendere loro grazie di un tant'onore ad esso lui conferito in quel giorno, dandogli per fino il titolo di Padre della Patria, come dianzi l' onorarono ugualmente e peravventura con più ragione, i *Bresciani*, con faccia ilare, benchè dimessa per la modestia, fra le molte parole che proferì, sono considerabili le seguenti: (*b*) *gratias ago Deo nostro, qui cum post tot, ac tantas clades afflictam Remp. recreare, Sociorum salutem, & Italiae libertatem divinitus tueri constituisset, in Brixia me potissimum cum Imperio esse voluerit; & cum dubiis temporibus extra ordinem a Senatu huc missus essem, ut vobis omnibus, quasi Pater, consulerem, & belli ac pacis artibus libertatem, amplitudinem, ac dignitatem nostram cum majestate Reip. vobiscum defenderem, mihi quoque datum est, ut ingenti cum laude restituto, ac amplificato Imperio, & pace jam parta, vos, quos veniendo solicitos, ac suspensos inveni, nunc discedendo, post finitum bellum, quietos, securos, alacres, pacatosque dimittam &c.*

Questa Orazione del Provveditore *Francesco* in risposta a quella del *Borgo*, fu da lui recitata *in Foro*, come nel MS. si legge, a' VI. del Dicembre MCCCCXLI. quindi è che trovandosi una previa sua epistola a *Francesco Malvezzi*, (*c*) segnata in *Venezia* l'ultimo giorno di Marzo dell'anno stesso, e la prima in *Verona* a *Pier* de' *Tommasi* (*d*) sotto il dì undecimo di Agosto, conviene non dubitare, che pochi mesi appunto s'intertenesse nel carico, quando il corso di un anno intero gli avrebbe fatto mestieri di colà trattenersi, se fosse gito con grado di Pretore ordinario.

Degna di un picciol riflesso è l'espressione premessa al ragionamento del *Barbaro*, cioè di averla recitata alla presenza del

(a) *Diatriba* T. II. *Cap.* III. §. I. *pag.* ccclxvi. (b) *Ibid. pag.* ccclxviii. (c) *Epist.* lxxxii. *pag.* 105. (d) *In Cod. Fuscar. pag.* 48. *t.*

Digitized by Google

del popolo in *Foro*. Soverchia cosa non è per tanto il sapere, esservi nella piazza di *Verona*, dalla vendita degli erbaggi dinominata dall'*erbe*, una sede di marmo, cui per gradini parimente marmorei si ascende, sopra la quale nel compiere del loro governo soleano i Rettori sedere, ascoltando gli applausi che la Città per mezzo di un qualche suo Oratore divolgare facea, rispondendo eglino pure scambievolmente alle finezze che riceveano da' cittadini. : cerimonia da qualche secolo già fuori di costumanza.

Morto a' xxvi. del Dicembre *Niccolò* Marchese d'*Este*, sot- 1441
tentrò, tuttochè suo figliuolo illegittimo, il Principe *Lionello*, cui tantosto spedì la Repubblica in qualità di Ambasciadori straordinarj *Andrea Gussoni*, e *Niccolò* da *Canale*, (secondo il registro a penna de' Legati della Signoria.) perchè si dolessero della perdita del padre, come anche si rallegrassero della di lui esaltazione. Mette il registro accennato, che nel ritorno da *Ferrara* del *Gussoni*, e del *Canale* fu scelto il nostro *Barbaro* a dover colà trasferirsi, e presso quel Marchese intertenersi; ma ciò molto è lungi dal vero, imperocchè, allo scrivere del *Sanuto*, (*a*) sedea *Francesco* in quell'anno fra' Conseglieri. Essendo ornato di tal dignità fu egli un di coloro, che sostennero a forza sul capo del Principe *Foscari* la Ducale corona, che volea rinunziare; a motivo della rigorosissima Legge, fatta nel interregno del Doge *Francesco Dandolo* sotto il dì II. Novembre del MCCCXXXIX. come asserisce il *Sanuto*, (*b*) e come nota il *Zamberti*, (*c*) per cui *Dux, Consiliariis recusantibus, Ducatui recusari non potest*. Non si sarebbe giammai dato a credere che la sua negativa, prodotta soltanto da estrema venerazione per esso Principe, riserbarlo dovesse a quel fatale infortunio di essere contra voglia in appresso dall'eminente Soglio deposto. Circa poi il Marchese *Lionello* più sopra accennato, vero è che con lettera (*d*) si dolse amaramente *Francesco* della morte del padre, e insieme ancora si consolò del di lui fortunato innalzamento. Pieno di gentilezza rispose tosto il Marchese; (*e*) e dalla eleganza dello stile sembra l'epistola, manifattura più che sua, di *Guarino* il maestro.

Trapassato da questa piena di guai a vita felicissima *Niccolò* Cor-

(a) *Col.* 1105. (b) *Col.* 606. (c) *Index elementarius Legum, & Judiciorum Majoris Consilii sub litt. D.* (d) *Epist.* lxxxiv. *pag.* 107. (c) *Inter Epist. Barbari, epist.* lxxxv. *pag.* 108.

Cornaro nobile *Viniziano*, che in qualità di Proccuratore assistea il Monistero de' Certosini in *S. Andrea* del Lido, venne scelto da' Monaci in luogo suo, e nel medesimo impiego *Francesco Barbaro*, uomo di costume religiosissimo, il quale, dopo l' accettazione dell'uffizio, a prò della Chiesa, overamente del Monistero scrisse a *Cosimo* de' *Medici* sotto il giorno XVII. di Giugno del MCCCCXLII. (a) *Facere non possum, quin ad te scribam. — Cura & sollicitudo Monasterii S. Andreae, in quo servi Dei Carthusienses habitant, postquam vita functus Clarissimus Vir Nicolaus Cornarius, mihi divino potius, quam humano consilio mandata est. — Quare cum nuper ab ipsis Monachis certior sim factus, te aliquando cum apud eos divertisses, aut cellam unam aedificandam, aut Ecclesiam exornandam tibi desumpsisses, tenere me non potui, quin a te meo jure postularem, ut D. Andreae, ac sanctissimo Ordini Carthusiensium cum tua gloria, sicut semper soles, satisfacias.*

1443 Ebbe il contento nell'anno appresso di veder sollevato alla Sede Vescovile di *Trivigi Ermolao Barbaro* suo nipote, che amava più di sè stesso; quindi per appagare la ben dovuta gratitudine a chi gl'intercedette presso il Sommo Pontefice la dignità, avanzò con lettere i suoi ringraziamenti al Cardinale *Scarampo* Patriarca di *Aquileja*, che ne fu appunto l'intercessore: (b) *quare cum Romanus Pontifex pro sua clementia, & pro tuis meritis in nos, Hermolao Barbaro nepoti meo Trivisinam Ecclesiam contulerit, & Sanctitati suae, & tibi gratias habeo.*

Esercitò il *Barbaro* ne' confini di questo tempo, trattenendosi in patria, il decorosissimo impiego di Savio del Consiglio, e
1443 deposta finalmente la veste, fu spedito al Marchese di *Mantova*, come dal frammento della nostra vecchia Cronaca, altre volte citata, ci si fa manifesto. „ Adi VIII. dito (cioè di Febbrajo „ del MCCCCXLIII. giusta l' Era comune) nel Consejo de „ Pregadi fo facto Ambasador M. Francescho Barbaro el Cavalier al Marchexe de Manthoa per molte chaxon de importantia, el qual partira presto. " indi tosto soggiugne: „ Adi IIII. Marzo M. Francescho Barbaro el Cavalier retorna de Manthoa & reporta alla Signoria chel dicto Marchese da Manthoa era contento de star a judixio de savi che vedese sel podeva far lo lavorier che lui havea determenado de far soura el ladese per insortir Manthoa. "

Per

(a) *In Cod. Fuscar. pag.* 52. (b) *Ibid. pag.* 53.

Digitized by Google

Per le nozze contratte dal Marchese *Lionello* d'*Este* con *Maria*, figliuola di *Alfonso* Re di *Napoli*, e di *Aragona* nel MCCCC-XLIV. rimasto già vedovo di *Margherita Gonzaga*, (*a*) vennero destinati dalla Repubblica II. Ambasciadori, affine di consolarsi del nobile matrimonio; e questi furono il nostro lodato *Barbaro*, e *Niccolò Rimondo*. (*b*) Qual fosse il motivo del loro rifiuto, non è a nostra contezza; sappiamo soltanto che in cambio d'essi vi si portarono ad eseguire il comando *Domenico* da *Pesaro*, e *Paolo* de' *Trioli*. (*c*) Ma non perciò potè godere a lungo la quiete desiderata; mentre indi a poco, cioè a' XXIII. del Dicembre, lo destinarono i Padri alla Legazione di *Milano* presso il *Visconte*, affine di esortare quel Duca a non trattar alleanza col Re *Alfonso* di *Napoli*, tentando ei nuove cose, che recare poteano gravissimi danni all'*Italia*. *Febo Capella* fu in questo incontro suo Segretario, (*d*) raccomandato a lui dal Gran-Cancelliere *Francesco* dalla *Sega*, (1) come da una episto-la

(a) *Cynthius Jo. Bapt. Giraldus, Commentar. de Ferraria, & Atestinis Principibus pag.* 40. *t.* (b) *Libro MS. de' Reggim. della Rep.* (c) *Ivi.* (d) *Philelphus epist. ad Petrum Thomasium Lib.* VI. *pag.* 43.

(1) Fu questi eletto a tal carico dal Maggiore Consiglio il dì VIII. Novembre del MCCCCXXXIX. in premio di molti impieghi fedelmente sostenuti per la Repubblica. Visse nel decorosissimo uffizio più di XXX. anni, avendo cessato di vivere presso la metà dell'Agosto del MCCCCLXX. E' cosa notabile, rispetto a lui, quella che ci venne comunicata dal gentilissimo Signor Canonico *Rambaldo* degli *Azzoni Avogaro*, tratta dal Libro Rosso, segnato A. esistente nell'Archivio Capitolare della Chiesa Cattedrale di *Trivigi* al foglio 15.

„ 1429. *Indictione septima, die* 29. *Mensis Junii in Festo Principis Apostolo-„ rum vespertina hora in Sacrosancta Ecclesia Tarvisina coram prefato Capitulo, „ in quo interfuerunt Domini Decanus, sc. D. Johannes de Mutonibus. D. Jaco-„ bus a Cabalis. D. Petrus Benedictus. D. Odoricus de Vonicho. D. Petrus Ru-„ beus. D. Amadeus, & D. Johannes Delphino, omnes Canonici in Sacris con-„ stituti, facientes totum & verum Capitulum dicte Ecclesie, nec nullus alius „ &c. —— Cum Ven. Vir, & Egregius D. Franciscus de la Siega Canonicus „ Tarvisinus se exerceat in Cancellaria nostri Serenissimi Dominii Venetiarum, „ adeo quod presens debeat reputari in nostra Tarvisina Ecclesia vigore Statuto-„ rum &c. Sed quia non est in Sacris constitutus Ordinibus, tertiam partem om-„ nium fructuum debeat ponere in Canipam Capituli ratione defectus Ordinum, „ prout in dictis Statutis latius continetur. Et quia dicto Capitulo necesse est „ habere ex causis emergentibus cotidie apud prefatum Serenissimum Dominium „ Advocatum, & procuratorem, dicti Domini de Capitulo deliberaverunt relaxa-„ re dicto Domino Francisco de la Siega Canonico pro mercede suorum laborum, „ quos passus est, & in futurum patietur, tertiam partem sue Prebende, seu*

Digitized by Google

la del nostro *Barbaro* apparisce. (*a*) *Antequam Mediolanum irem; causa legationis, sicut nosti, praestantem ac eruditum adolescentem Deiphebum Capellam mihi diligentissime commendasti &c.* — quindi è che al *Sega*, dopo di averlo magnificamente lodato, egli pure a vicenda lo raccomanda, acciò come agli altri beneficati del rango suo, fosse a *Febo* del pari accresciuto il salario*: audio proximis diebus illis publice additum esse salarium, a quibus Deiphebus noster nec ingenio, nec meritis, nec industria, nec probitate superatur.* Notabile cosa è quella che narra il *Crinito*, (*b*) succeduta al nostro Autore in *Milano* nel tempo di sua imbasceria. *Franci-*
1444 *scus Barbarus*, dic'egli, *vir & consilio, & eloquentia maximus, apud Philippum Mediolani Ducem verba facturus, cum in hunc modum coepisset: Magnum est nomen tuum, Princeps maxime, in universa terra: ac paulo mox orationis oblitus, quam didicerat, coepit a capite repetere: & cum deturbatus aegre consisteret, interim Dux Philippus, ut homo sapiens, & modestia singulari, quasi eum interpellaret, apprehensa Barbari manu, familiarius aliud, atque aliud ab eo coepit percontari, quousque illum animo labentem firmavit, & ad capita orationis deduxit: quare non minus apparuit Ducis maximi modestia, quam Veneti Oratoris verecundia.* Lo stesso anche addivenne una fiata al celebre Oratore *Demostene*, nel punto di esporre la sua Legatione in nome della Repubblica di *Atene* al Re *Filippo* il Macedone, padre del grande *Alessandro*, al riferire di tutti gli Storici. O che di fatto mancasse al *Barbaro* la memoria, o che pu-
re

„ *seu fructuum & redituum ipsorum, in quibus idem se debitorem recognovit;*
„ *pro salario sui officii Advocationis, in quo dictum Capitulum ad id eundem*
„ *susceperunt ita & taliter, quod prefatum Capitulum ab eodem D. Francisco si-*
„ *bi integre satisfactum confitetur de tertia parte fructuum Prebende ipsius D.*
„ *Francisci ad Canipam pervenire debentium ratione defectus Ordinis, ut predi-*
„ *ctum est. Et dictus D. Franciscus bonus assumit advocandi & procurandi pro*
„ *dicto Capitulo, & confitetur se habere & habuisse tertiam partem fructuum*
„ *sue Prebende pro mercede & labore sue Advocationis, & procurationis. Deli-*
„ *beraverunt tamen dicti Domini Decanus, Canonici, & Capitulum hoc esse, &*
„ *durare ad eorum beneplacitum.*"

Ottenne il Canonicato a' sx. di Febbrajo del MCCCCXXVII. siccome risulta dal detto Libro al foglio 63. „ *Incipit Prebenda Canonicalis Domini*
„ *Francisci de la Siega Canonici Tarvisini, que remansit inoptata per D. Petrum*
„ *Rubeum Canonicum, & Scholasticum Tarvisinum* 1427. *nono mensis Februa-*
„ *rii.*"

(a) *In Cod. Fuscarin. pag.* 57. (b) *De Honesta Disciplina Lib.* V. *Cap.* III. *pag.* 177. & 178.

Digitized by Google

re avvedutamente così fingesse per dare a credere di apprender pacifico quel medesimo Principe, che temuto non avea per l'addietro colle armi in mano; il certo si è che nel Duca destò l'accidente compassione, e tristezza, onde preso, e confortatolo lo rimise in filo del suo interrotto ragionamento, facendo innoltre quella stima di lui, che la virtù, la prudenza, e il valore gli aveano meritata.

Dal seguente Decreto s'impara, che a proprie spese, senza nocumento del pubblico erario, sostenne *Francesco* l'imbasceria di *Milano*. (*a*)

1443. *die* 22. *Mensis Januarii.*

Quod vir nobilis s. Franciscus Barbaro Miles, quit fuit Orator ad Illustrem Dominum Ducem Mediolani sine salario, premio, & provisione aliqua, intelligatur, & declaretur potuisse ire secundum continentiam partis captae de 1437. *& eidem s. Francisco reservetur consilium per unum mensem post suum reversum de Venetiis juxta formam antedictae partis captae super hoc.*

Che una sol volta fosse in *Milano* con carattere di Ambasciadore, non è da mettere in dubbio, molte essendo le prove che ciò confermano. La prima lettera, (parlando di quelle ch' esistono) ch' egli scrivesse da quella Città, fu indiritta da lui a *Cristoforo Cocco*, in data IX. di Maggio del MCCCCXLIV. (*b*) Altra colà ne scrisse sotto il dì primo Agosto ad un certo *Scipione*, (*c*) e la terza nel mese stesso a' XIII. diretta a *Lionardo Giustiniano*, (*d*) con cui gli raccomanda l'affare del Vescovo suo nipote. L'ultima epistola che si conservi di lui innanzi dell' andata a *Milano*, fu scritta in *Venezia* a' XII. di Febbrajo; (*e*) e la prima dopo il ritorno sotto il dì primo di Novembre; (*f*) l'una a *Frate Antonio Rusconi*, Ministro Generale de' Frati Minori, e l'altra a *Lauro Quirini*, che soggiornava in *Padova*.

Ma giacchè del *Visconte*, cui era Legato il *Barbaro* sussiste ancora il discorso, riferiremo quì una lepida memoria, rapportata da *Pier. Crinito* nel Libro II. del suo Trattato *de honesta disciplina*. (*g*) Racconta egli, che nel giardino de' *Rucellai*, nobili *Fiorentini*, stando a ricreazione una fiata parecchi uomini ornati

(a) *Flamin. Cornel. Eccles. Venet. Monum. Illustr. Decad.* XIII. *P.* I. *pag.* 343. (b) *Card. Quirinus in Diatriba P.* II. *Cap.* III. §. V. *pag.* CCCLXXXIV. (c) *Inter Epist. Barbari epist.* XC. *pag.* 113. (d) *In Cod. Fuscar. pag.* 54. (e) *In Cod. Fuscarin. pag.* 53. *t.* (f) *Ibid. pag.* 54. (g) *Cap.* XIIII. *pag.* 120. & 121.

nati in lettere , vi fu tra questi un vecchio , impiegato negli uffizj di quella Repubblica, e non meno prudente che saggio, il quale si pose a narrare un Apologo, inteso per lui dal medesimo nostro *Barbaro* che lo inventò . Per significar adunque *Francesco* la differenza del Dominio della Repubblica *Viniziana* collo Stato di *Filippo Maria Vesconte* Duca di *Milano* , salito a grandezza in quel Secolo, e nello stesso umiliato, col simbolo di una zucca insuperbita contra di un pino annoso, in tal foggia ebbe a dire. *Sata est olim cucurbita juxta arborem pinum, quae grandis admodum, & ramis patulis extabat: cucurbita vero cum multis pluviis, atque coeli temperamento crevisset, lascivire incipit, & ramulos audacius porrigere; jam serpebat in pinum, jam surgere, jam ramos & frondes involvere audebat, ampliora folia, candenteis flores, praegrandia poma ostentans . Itaque tanto fastu, atque insolentia intumuit, ut pinum arborem ausa sis aggredi : & vides, inquit , ut te supero , ut amplius foliis , ut virore praesto , & jam jam ad cacumen prosurgo . Tum pinus, quae senili prudentia , & robore pollebat , nihil mirata est cucurbitae insolentis audaciam ; sed ita ad eam respondit : Ego hic multas hyemes, calores , aestus , variasque calamitates pervici , & adhuc integra consisto : Tu ad primos rigores minus audaciae habebis , cum & folia concident , & viror omnis abierit . Sic & in Italia , permultae quidem sunt cucurbitae , quae pinum aggredi magnopere conantur ; sed habent tamen plus animi, quam roboris: Quocirca brevi exarescunt, aut decidunt ; pinus autem vexari, atque turbari potest : extirpari autem , aut siccari, nisi longissimo tempore, nequit .*

Essendo fra sè discordi, a cagion de' confini, le due vicine Comunità di *Verona*, e di *Vicenza*, impetrò la prima dal Principe, che nel ritorno del *Barbaro* da *Milano* fosse a lui conceduto l'arbitrio di decidere le differenze. Da una lettera, in un Codice *Musselliano*, scritta da' XII. Deputati dalla Città di *Verona* al Conte *Lodovico Sanbonifacio*, sotto il dì XXVIII. di Maggio dell'anno MCCCCXLIV. tal notizia si apprende . *Causam habemus cum inoportunitate Vincentinorum , qui dudum in confinium nostrorum usurpatione perseverant, & quotidie magis invigilant ; propterquod a Serenissimo Duce D. N. de dividendis confinibus gambelarie & locorum circumstantium Judicem impetravimus M. Dominum Franciscum Barbarum ex Mediolano rediturum.*

Nel mentre tuttora risedeva in *Milano*, fu dal Maggiore Consiglio con pienezza di voti trascelto alla Prefettura di *Padova* . Il Cavaliere *Sertorio Orsato* nella sua Cronologia de' Reggimenti

Digitized by Google

ti di quella Città, (*a*) raddoppia il nome di *Jacopo Barbarigo*, segnandolo con carattere di Capitano sì nel MCCCCXLIII. come nel MCCCCXLIV. laddove almeno verso la fine del secondo, quegli dovea riporre del *Barbaro*, giusta il Codice MS. de' Reggimenti della Repubblica. Nel tempo di sua elezione si congratulò seco lui, senza indugio, *Lauro Quirini*, confortandolo ad accettar di buon grado l'incarico, che dalla patria a que' giorni gli era stato conferito. Ciò risulta dalla risposta, (*b*) segnata in *Venezia* il dì primo Novembre. *Memini, cum adhuc essem Mediolani pro Rep. quid mihi scripsisti de Praefectura praesidii Patavini, quae mihi absenti, nec petenti, nec volenti summo studio oblata fuit; sed Magistratus ille, licet amplissimus, & honestissimus sit, plus curae quam laetitiae mihi, praeseferre videbatur. Nam cum ab ineunte aetate satis peregrinatus essem, in vigilia, ut ita dicam, Consulari & Senatoria, deinceps mihi domi manendum esse judicabam, ut post tot provinciales tempestates, & procellas, in quibus nonnumquam fortuna dominatur, quiescerem. Sed Princeps noster, & optimus quisque voluit, ut adhuc annus accederet laboribus, & vigiliis meis, ut Civitas illa, quae me adolescentem dilexit, colat etiam senem, & suaves, ac jucundos fructus capiam philosophiae, quos ita mecum communicavit, ut in tempore sibi reddam quod accepi. Inclinavit etiam animum meum illius (ut verbis utar tuis) Accademiae voluntas, cui deesse aliis, maxime Barbaro, quoque nefas esset. Felix igitur, faustumque sit nobis consilium tuum, & Reip. nostrae, & Civitati de me benemeritae, & bonis, ac doctis omnibus. Haec autem tibi nota esse volui, ut qui ante adventum meum in aede Musarum mihi triumphum decrevisti, elabores pro tua erga me benivolentia, ut Praefectura illa sic a me administretur, ut grave & sincerum judicium tuum possim sustinere. Vale.* Noi conghietturiamo, che nell'arrivo in *Padova* del *Barbaro*, a nome del Pubblico Studio gli recitasse il *Quirini* la Orazione di laude; la quale si serba, avvegnachè da noi non veduta, nel Codice num. CCXCII. in 4. della Biblioteca *Soranzo* in questo titolo: *Lauri Quirini Oratio in laudem Eminentissimi Viri Francisci Barbari Senatoris amplissimi*. Comincia. *Credo equidem insignis Barbare &c.* Finisce: *ac decus nostrae Civitatis*. Non ostante le applicazioni seriose del suo difficile Reggimento, volgea di tratto in tratto il pensiero a' nuovi Libri che uscivano, anzi da una sua lettera, scritta nel giorno della nascita di Cristo MCC-

1445

(a) *Pag.* 47. (b *In Cod. Fuscarin. pag.* 54.

MCCCCXLV. a *Leodrisio Crivelli Milanese*, (a) ricaviamo, ch' egli stava attendendo le geste di *Francesco Sforza* istoricamente descritte, (1) e il Libro di *Poggio* della infelicità de' Principi. *Gratissimae mihi, sicut debent, fuerunt tuae literae — ac gloriae istius Principis, quia cum omni significatione humanitatis & privatim, & publice ita benigne tractavit me, ut nihil supra. — Cura, ut cum scripta sunt de rebus a se gestis habeam apud me, sicut coram a te postulavi. — expecto etiam Poggium Florentinum de infelicitate Principum.* Terminato il corso di sua reggenza, e consegnata l'amministrazione ad *Antonio Diedo* suo successore, (b) ripatriò.

1446 Quali fossero gl' impieghi sostenuti nell' anno appresso da lui, non v' è chi faccia memoria, fuorchè ciò che narra il *Sanuto*. (c) Dic' egli per tanto, che richiesto il passaggio per le Terre del Marchese *Lionello* dal Papa, dal Re di *Napoli*, dal *Malatesta*, come pure dal *Fortebraccio*, affin di condurre le loro genti in *Lombardia* a' danni della Repubblica, spedì questa tantosto a *Ferrara* il *Barbaro*, per esortar quel Marchese a non concederglielo, anzi assolutamente, a negarglielo. *Paolo Moresini* (d) racconta il fatto diversamente, dicendo essere ciò accaduto sotto il Pontificato di *Niccolò V.* nell'anno MCCCCXLVII. „ Entrato nella Sede, (cioè *Niccolò*) continuando nelle adherenze, e confederationi del Precessore, insieme con Alfonso Re di Napoli, e Sigismondo Malatesta Signor di Rimini, per sollevare lo Stato del Visconte posto in gran pericolo deliberò mandare, & espedir militie a sua difesa. Saputa da' Venetiani la risolutione, proccurarono gli fusse impedito il passo, & eletto Ambasciatore a Ferrara Francesco Barbaro eccitarono il Marchese ad opporsegli, ma non valse diligenza del Senato, non prontezza del Marchese a vietarglielo; sichè doi mille cavalli, e mille fanti non passassero, che a' bisogni del Duca furono opportuno soccorso. " Quanto lungi nella sua narrativa andasse il *Moresini* dal vero, basta leggere un passo della riputatissima Cronaca, detta *Veniera*, dalla quale s' impara, che nel mese di Dicembre del MCCCCXLVI. fu destinato il *Barbaro* alla Legazione di *Ferrara* pel motivo più innan-

(a) *In Cod. Fuscar. pag.* 54. *t.*

(1) L'Autore di quest' Opera fu lo stesso *Crivelli*, la quale, sebbene mutila, fu pubblicata dal *Muratori* nel T. XIX. della Raccolta degli Scrittori delle cose d'*Italia*.

(b) *Lib. cit. de' Regg. della Rep.* (c) *Col.* 1124. (d) *Lib.* XXII. *a c.* 502.

Digitized by Google

nanzi addotto. Se dunque è certo, che il Papa *Eugenio* fino al dì XXIII. di Febbrajo del MCCCCXLVII. sopravviſſe, e che *Niccolò V.* non fu creato Pontefice che il ſeſto giorno di Marzo, ſa d'uopo credere ſenza eſitanza, che andaſſe errato il *Moreſini*, e che il *Sanuto* la verità ne adduceſſe. Ben è vero altresì, che nel MCCCCXLVII. a' tempi di *Niccolò*, fu ſcelto il noſtro *Barbaro* a portarſi nuovamente in *Ferrara*; ma la occaſione di queſto viaggio non era per eccitare il *Marcheſe Lionello* a negare il paſſo negli Stati ſuoi alle truppe nimiche, ma ſibbene per trattare accordo di pace. A cagione però di trovarſi indiſpoſto, e da febbre aggravato, gli ſe meſtieri impetrare diſpenſa, che dal Senato di mala voglia venne a lui conceduta. Ciò ſi apprende da una ſua epiſtola, (*a*) indirizzata da *Trivigi*, ſotto il dì VIII. Agoſto a *Franceſco Triviſano* Monaco Certoſino. *Ceterum cum abſenti mihi Senatus obtuliſſet Legationem ad agendum de pace cum Mutinenſe Legato Eccleſiae Romanae, & per valetudinem ire Ferrariam non poſſem, tandem Senatus accepit excuſationem meam, quam non negavit, ſed ab initio benigniſſime diſtulit, praeter conſuetudinem Majorum; quia forte ſatis apta ſibi perſona mea videbatur ad dandas conditiones pacis, vel ad diſceptandum cum dignitate*.

Affine di ſollevar la natura dalle gravi fatiche indebolita, ovvero per ricuperar la ſalute di tratto in tratto perduta, ſi portava talvolta in *Trivigi* preſſo il Veſcovo ſuo nipote, e tallora nel ſuo villaggio di *S. Vigilio* nella ſteſſa Dioceſi. L'amore però che per lo ſtudio nodriva, non lo laſciava talmente libero, coſicchè non impiegaſſe alcun tempo nella lettura de' Libri; anzi eſſendo in campagna per ricrearſi, andava in traccia di periti amanuenſi, onde far copia di antichi Codici. La ricerca fatta da lui (*b*) a *Gregorio Saraceno* così ci fa credere; *quia poſtridie, confirmandae valetudinis cauſa, in ſaluberrimam, & amoeniſſimam villam mihi eundum eſt, rem mihi valde gratam facies, ſi quem eruditum, aut ſcribendi peritum nobis invenies, qui & a muſis non ſit alienus, & nobis navare operam velit in ſcribendo*.

Morto finalmente il Pontefice *Eugenio*, e ſollevato alla ſuprema Cattedra *Tommaſo* da *Sarzana* col nome di *Niccolò V.* ſpedì a lui il noſtro *Barbaro* II. epiſtole congratulatorie; la prima ſotto il dì XIV. Marzo, (*c*) e l'altra ſotto il dì XXIII. del me- 1447

(a) *Inter Epiſt. ejuſd. Barbari in Append. epiſt.* IV. *pag.* 4. (b) *In Append. epiſt.* VI. *pag.* 6. (c) *In Cod. Fuſcarin. pag.* 57. *t.*

desimo mese, ed anno. (*a*) Dalla prima pertanto, ch' esiste tuttora inedita, venghiamo in chiaro, come il nostro Autore da molti anni stretta aveva amicizia col novello Pontefice, cioè sino da quando la prima volta, in qualità di Legato, si trovò in *Roma* presso il Papa *Martino*. *Etsi numquam mihi dubium fuit, Beatissime Pater, quin pro tua sapientia, & sanctissimis moribus tuis, ad amplissimum dignitatis gradum pervenires, tamen dicere non possum, quanta sum laetitia affectus pro tua gloria &c. — accessit ad gratiam, quia mihi veniebat in mentem memoria necessitudinis, quae fuit inter Clementiam tuam, & Claris. Virum Sanctum Venerium Progenitorem meum, & illius singularis humanitatis, & benivolentiae, quam Romae, Bononiae, Ferrariae, Brixiae jam tot annos, cum esset in minoribus Sanctitas tua in me contulisset. Quid nimis antiqua commemorem? oblivisci non possum, cum ante paucos menses, nescio quo meo fato, Trivisium venissem, cum quanta mansuetudine, & caritate me vidit, & complexa est Clementia tua, & quantum de se mihi pollicebatur si quid accideret, quod aliquando mibi usui, & ornamento esse posset.* Di questa sua antica amicizia ne fa similmente parola in altra lettera, scritta a *Domenico Domenichi*, (*b*) dicendo che oltrepassava l'anno ventesimo.

Se si fosse potuto accordare con le Leggi della patria la prossima Legazione al Pontefice *in obedientia*, oh quanto di buona voglia arebbe *Francesco* incontrato il comando della Repubblica, ma glie lo vietò la corrispondenza del sangue; quindi per argomento della di lui venerazione, spedì in società de' già scelti Legati *Zaccheria* suo figliuolo. *Si per leges nostras licuisset*, così egli scrivendo all'accennato *Domenichi*, (*c*) *a Senatu missus essem Romam; sed necessitudo quae mihi est cum Episcopo Trivisino fuit impedimento. Mitto autem cum Legatis nostris Zachariam filium meum, non tam ut Urbem videat, quam ut Romanum Pontificem adores, cujus ego virtutes jampridem non solum diligo, sed etiam amo.*

Nel corso del suo villeggiare gli succedette un sinistro, che lo afflisse oltremodo; talmentechè senza esprimerlo, ebbe in tal guisa a sfogarsi col *Trivisano* suo direttore di spirito: (*d*) *Cum autem consilium rusticandi meum diutius retardari viderem, multa mihi in mentem venerunt, quae reticenda, potiusquam explicanda sunt, & non satis aequo animo tuli aut indignitatem rei, aut mutationem vo-*

(a) *Epist.* XCIII. *pag.* 116. (b) *In Cod. Fuscarin. pag.* 58. (c) *Ibid. pag.* 59. *t.* (d) *Epist. cit.*

Digitized by Google

voluntatis; quamquam ignoscendum potius pio dolori meo, quam indulgendum videretur: tamen ita commotus sum & animi, & corporis viribus, ut complures dies me febris habuerit, quam dysenteria paulo post minuit, levavitque. L'Eminentissimo Autore della Diatriba (*a*) tenta d'indovinare, che il risentimento del nostro *Barbaro*, da cui cagionate gli furono la febbre, e la disenteria, fosse probabilmente a motivo di non essere stato eletto Proccuratore di *S. Marco* in luogo di *Lionardo Giustiniano* poc'anzi, com'egli scrive, già estinto: supposizione per altro, rispetto all'epoca non accordabile; mentre il *Giustiniano* terminò i giorni suoi a' x. di Novembre del MCCCCXLVI. (*b*) e la epistola che si scrisse dal *Barbaro* al Monaco Certosino, in cui rappresenta l'afflizione interna dell'animo, e insieme gl' incomodi di salute, sta segnata agli VIII. di Agosto del MCCCCXLVII. cioè intorno a IX. mesi, dacchè cessato aveva di vivere il Proccuratore *Lionardo*. Oltre a ciò per la perdita del *Giustiniano* si espose solo (*c*) nel dì seguente al concorso di tal dignità *Pasquale Malipiero*, che con suffragj favorevoli DLIII. ed esclusivi CXXXVIII. si vide onorato della veste Proccuratoria. (*d*)

Quantunque lontano dalla Città, e da' pubblici impieghi; ciò non ostante stavano sempre a cuore di lui gl' interessi della patria; che perciò carteggiava spessissimo o con eguali, od anche con inferiori, per essere ragguagliato distintamente di ciò che correa alla giornata, trattandosi in ispezie delle vicende della guerra. Le maggiori corrispondenze per tal effetto erano da lui tenute con *Ermolao Donato* gravissimo Senatore, (*e*) con *Federigo Contarini* (*f*) e *Francesco Barbarigo* (*g*) Proccuratori di *S. Marco*; con *Davide Tedaldino*, (*h*) e *Febo Cappella* (*i*) Segretarj, e con *Buono* da *Capodistria*. (*k*) Scrivendo una fiata al Proccurator *Contarini* dalla Città di *Trivigi*, sotto il dì primo di Settembre del MCCCCXLVII. (*l*) in tal foggia si espresse. *Facere non possum, quin sive in ocio, sive in negocio mihi esse contingat,*

(a) *Observ. Histor. ad epist.* v. *in Append. pag.* v. (b) *Ex Inscript. Sepulchr. apud S. Andream de Littore.* (c) *Sivos de' Procc. di S. Marco a c.* 70. (d) *Flamin. Cornelius Decad.* XIII. *P.* I. *pag.* 342. (e) *Epist.* XCVIII. *pag.* 122. *Epist.* C. *pag.* 125. *Epist.* CII. *pag.* 133. (f) *Epist.* CII. *pag.* 133. *& in Append. epist.* v. *pag.* 5. (g) *In Cod. Fuscarin. pag.* 67. *t.* (h) *Epist.* CIII. *pag.* 136. *& in Cod. Fuscarin. pag.* 61. (i) *In Cod. Fuscar. pag.* 59. *t. & pag.* 60. (k) *Epist.* CIV. *pag.* 137. *& in Cod. Fuscar. pag.* 60. (l) *Ibid pag.* 60.


BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1831

Digitized by Google

de Rep. sollicitus sim, quia sicut in adversis fortiter & constanter, ita in secundis rebus moderate, & sapienter agendo in tantam magnitudinem crevit, ut non minus periculi ab invidia rerum nostrarum, quam ab viribus hostium timendum sit. Quare cum opportuno tempore mors Ill. Ducis Mediolani hodie mihi nuntiata sit — audio populum Mediolanensem, post mortem Principis arma coepisse, non ut signis collatis nobiscum pugnent, sed ut afferant se in libertatem, & consilia sua accomodent, non ad inferendum nobis bellum, sed ad vivendum in pace &c. e in altra sua epistola al *Barbarigo*, (*a*) in data de' XII. di Luglio dell' anno stesso, co' medesimi termini si fa conoscere, mandando loro parecchi maturi consigli, necessarj, a suo avviso, nelle occorrenze per la riputazione del Senato. *Etsi ex Urbe discesserim pestilentiae causa, facere tamen non possum quin, sicut debeo, de Rep. sollicitus sim &c.*

Avendo intesa la morte, trattenendosi per anche in villa, di *Pier Donato* Vescovo di *Padova*, passò tosto *Francesco* i premurosi suoi uffizj a favore di *Ermolao* Vescovo di *Trivigi*, più che nipote, figliuolo, riguardo alla tenerezza, con cui distintamente lo amava. Scrisse pertanto, e senza menomo indugio, al Pontefice, (*b*) raccomandando con efficacia il Vescovo *Ermolao*, perchè dalla Sede di *Trivigi* a quella di *Padova* si compiacesse di traslatarlo. Per la stessa occasione indirizzò sue lettere fervorose al Cardinal *Condolmaro*, (*c*) al Cardinal *Santa-croce*, (*d*) ai Vescovi di *Concordia*, (*e*) e di *Ferrara*, (*f*) *Batista* e *Francesco* dal *Legname* fratelli, e al celebre Teologo *Domenico* de' *Domenichi*. (*g*) Sapendo per esperienza, che quanto maggiore è il numero degl' intercessori, tanto più facilmente si può sperare buon esito; quindi è che avanzò le sue suppliche a *Cosimo* de' *Medici*, (*h*) al Cavaliere *Angiolo Acciajuoli*, (*i*) e a *Zaccheria Trivisano*, (*k*) Ambasciadore in *Roma* per la Repubblica. Oltre cotante precauzioni, affine che il Clero di quella Cattedrale, cui spettava di eleggere il proprio Vescovo, propizio fosse per *Ermolao*, si umiliò con lettera a *Jacopo* de *Germineis* Arcidiacono, (*l*) e a *Giovan-Lucido*, (*m*) ed *Ottone Basilio* (*n*) Canonici. Di più

(a) *Ibid. loc. cit.* (b) *Epist.* XCV. *pag.* 118. (c) *Epist.* XCV. XCVII. *pag.* 120. & 121. & *in Append. epist.* XX. *pag.* 18. (d) *In Append. epist.* XII. *pag.* 11. (e) *Ibid. epist.* XXII. *pag.* 19. (f) *Ibid. epist.* XXIII. *pag.* 20. (g) *Ib. epist.* XI. *pag.* 10. (h) *Ib. epist.* X. *pag.* 10. & *epist.* XXI. *pag.* 18. (i) *Ib. epist.* VIII. *pag.* 8. (k) *Ib. epist.* IX. *pag.* 9. (l) *Ib. epist.* XV. *pag.* 14. (m) *Ib. epist.* XVII. *pag.* 16. (n) *Ib. epist.* XIV. *pag.* 13.

Digitized by Google

più scrisse ancora a un certo *Lodovico* giureconsulto, (*a*) il di cui figliuolo tenea suffragio in quel Capitolo ragguardevole, ed altresì a *Francesco Alvarotto* Dottor di Legge, (*b*) a *Gaetano Tiene* insigne filosofo, (*c*) e ad alcun altro. (*d*)

Morì il Vescovo *Donato* a' VII. di Ottobre, (*e*) e prima de i XX. elessero i Canonici il successore, ma con disparità contendibile de' suffragj. *Nunc mitto scrutinia*, dice il nostro *Barbaro*, scrivendo al Cardinal *Condolmaro* Vice-Cancelliere, (*f*) *quae inter Canonicos illius Ecclesiae fuerunt, ut intelligas, gratiam, & benevolentiam filii mei nobiscum longe plus potuisse, quam vehemens studium, & patrocinium aliorum. Et quia varie de jure disceptari potest de actis inter illos, ut spes, & opinio mea fert, Romanus Pontifex Dei judicium, & suum grave, & sincerissimum consilium anteponet exceptionibus causidicorum.* Qual fosse la differenza circa i voti capitolari, cosicchè vi abbisognasse il gius per deciderla, non è a nostra contezza; impariamo però dal Notatorio XVI. della pubblica Cancelleria, ove si ha il registro di que' Suggetti, che a' XIX. di Ottobre furono posti a' voti in Senato pel Vescovado di *Padova*, che *Gregorio Corraro*, il Protonotario, fu egli l'eletto da quel Capitolo; ma altresì che in Senato *Fantino Dandolo* l' Arcivescovo di *Candia*, riscosse il favorevole maggior novero de' suffragj. *Reverendus in Christo Pater D. Gregorius Corrario Proton. Apost. electus per Canonicos, & Capitulum Paduanum.*

Dispiaceva non poco al Pubblico la seriosa tardanza delle Bolle Pontifizie a prò di *Fantino* raccomandato; quindi avanzò nuove istanze a Sua Beatitudine, perchè compiacer si volesse di onorar quella Sede di un personaggio così distinto. (1)

MCCCCXLVII. Die 11. *Januarii*. (2)

Summo Pontifici.

Nuper cum rediisset ad nos vir nobilis Zacharias Trivisano Doctor, quem hoc superiori tempore Oratorem nostrum apud pedes Vestrae Beatitudinis tenuimus, nedum sperabamus, sed quidem certissimum tenebamus ex ejus relatione cognoscere Sanctitatem Vestram in collatione Episcopatus Paduae tot nostris honestissimis precibus & instantiis annuisse. Sed in-

(a) *Ib. epist.* VII. *pag.* 7. (b) *Ib. epist.* XIII. *pag.* 12. (c) *Ib. epist.* XVI. *pag.* 15. (d) *Ib. epist.* XVIII. *pag.* 16. (e) *Memoria ex Archivo PP. Servorum S. Mariae de Ven.* (f) *Loc. cit.*

(1) Questa lettera ci fu benignamente comunicata dall' Amplissimo, e benemerito Senatore, il Signor *Flaminio Corraro*.

(2) Qui dee intendersi l'anno MCCCCXLVII. giusta l' Era comune.

intelligentes rem illius Episcopatus tantopere insitam cordi nostro, adhuc sic in suspenso teneri, profecto satis admirari compellimur, tantoque amplius, quanto & nos scimus, & omnibus clarissime constat, quod in promotione ista digne possint, & mereantur virtutes, scientia, & vita continentissima Reverendiss. Patris D. F. Dandulo Archiepiscopi Cretensis, quae omnia effecerunt, & faciunt, ut nobis, nostraeque Reip. longe ante omnes alios ad ipsum Episcopatum gratissimus, & acceptissimus sit, dolemusque certe magnopere, quod sicut ab ipso Zacharia nuper audivimus, variis aliorum suggestionibus, inhonestissimisque factionibus apud B. V. quaesitum fuerit hoc nostrum desiderium impediri; namque Sanctitatem Vestram certissimam esse volumus literas illas, quae Vestrae Beatitudini, ac quibusdam ex Reverendiss. DD. Cardinalibus per nonnullos ex non postremis civibus, & nobilibus nostris scriptae fuisse videntur, dolose, & fraudolenter fuisse compositas. Nam cives ipsi talis conditionis, & integritatis existunt, ut ab omni sententia, & deliberatione Reip. nostrae nunquam discrepare voluerint, quinimo hujusce rei principales fautores fuerunt. Haec igitur cum ita sint, denuo quo instantius, & cordialius possumus, supplicare, & orare volumus Beatitudinem Vestram, ut si forte nondum ad collationem ipsam processisset, libeat ammodo, quemadmodum devotionem nostram mereri credimus, ab hac tanta expectatione nos sublevare, & preces nostras totiens reiteratas exaudire in singularem nostram, nostraeque Reip. complacentiam.

Da qual conio per altro uscissero le finte pistole a nome de' nostri patrizj su tal proposito, rammemorate dal Principe nella sua lettera al Papa, e quai fosser coloro, che ritardassero la promozione, ovvero con false suggestioni, e con partiti dannevoli impedissero che riuscisse *Fantino Dandolo* l' Arcivescovo di *Candia*, confessiamo ingenuamente la verità d'esserne affatto all' oscuro; quando per conghiettura non ci fosse dato a credere, che simile ribalderia venisse tentata in *Roma* dal Protonotario *Cristoforo Cocco*, il quale per l'enormi sue colpe si ritrovava colà esiliato da *Venezia* sua patria fino dal dì XXIX. Settembre dell'anno MCCCCXLVI. Certa cosa è che costui fu degradato in appresso dello spezioso suo titolo, fu ritenuto nelle pubbliche carceri, dove se ne morì, e che innanzi di trapassare, confessò di aver finte più lettere sotto il nome de' nostri Nobili.

1448 Mentre infieriva la pestilenza vieppiù, da cui fu attaccata, e gravemente *Paola*, figliuola del nostro Autore, (*a*) si senri egli

(a) *In Append. epist.* XXIX. *pag.* 27.

egli promosso in luogo di *Andrea Bernardo* a regger la Patria del *Friuli* con carattere di Luogotenente. (*a*) Da una sua epistola scritta al Pontefice, (*b*) si può argomentare, ch' ei non prendesse le redini di quel governo, prima della metà del mese di Luglio. Sotto il suo Reggimento si composero le differenze da poco insorte fra i sudditi della Repubblica, e quelli del Conte di *Gorizia*. (*c*) Nell'anno appresso di Maggio gli 1437 succedette nell' impiego *Fantino Viaro* (*d*), carico d' anni, il quale per altre due fiate addietro lodevolmente avea retta quella vasta Provincia. (*e*) Al giugnere di *Fantino* s' intertenne tuttavia il nostro *Barbaro* per buona pezza nel *Friuli*; cosa per altro fuor di costume; ma s' è lecito talvolta d' indovinare, dicendo il *Palladio* (*f*) che nella reggenza del *Barbaro* si erano intesi diversi preparamenti di guerra ne' confini dell' *Austria*, noi pensiamo che fosse colà rattenuto di pubblico ordine con carattere di Provveditore. Parecchie lettere abbiamo di lui, alcune scritte in *Cividale*, (*g*) ed altre nella Rocca di *Zopola* prossima a *Valvasone*, (*h*) fra le quali due, indirizzata la prima ad *Agostino* Monaco d' *Alessandria*, (*i*) e la seconda a *Pier Donato* Camaldolese, (*k*) che sembrano confermare la nostra idea. *Quo circa*, dic' egli, discorrendo col primo, *cum Reipublicae causa in hac Provincia fuerim diu, & post Magistratum, ut loquar more Majorum, etiam Legatus satis praefuerim*; *si Deo gratus esset reditus meus in Patriam; de reversione mea cogitarem, ut bonis omnibus vigilando, consulendo, agendo plus prodesse possem, quam peregrinando, & rusticando*, e poi col secondo: *quia cum diu fuerim in hac Provincia, & post administratam Praeturam satis quoque diu cum Imperio peregrinatus sim, si Deo placeret, de reversione mea cogitarem*; ma temendo della pestilenza, che in *Venezia* tuttavolta grassava, non sapea risolvere a qual partito attenersi. Non è senza errore la data di quest' ultima epistola, dovendo leggersi MCCCCXLIX. in cambio di MCCCCXLVIII.

(a) *Libro MS. de' Reggim. della Rep.* (b) *In Append. epist.* xxviii. *pag.* 25. (c) *Gian-francesco Palladio Istor. della Provinc. del Friuli T.* II. *Lib.* I. *a c.* 31. (d) *Laurus Quirinus in Append. Epist. Barbari, epist.* lxiv. *pag.* 65. (e) *Cioè nel MCCCCXXXII. e MCCCCXXXIX.* (f) *Lib. cit. a c.* 32. (g) *Epist.* cx. cxi. cxii. cxiii. *a pag.* 147. *ad pag.* 151. *& in Append. ab Epist.* xli. *ad epist.* lxviii. *idest a pag.* 41. *ad pag.* 67. (h) *Epist.* cv. *pag.* 138. cxv. *pag.* 154. *& in Append. ab Epist.* lxix. *ad epist.* lxxix. *idest a pag.* 68. *usque ad pag.* 75. (i) *In App. Epist.* lxxvi. *pag.* 73. (k) *Epist.* cvi. *pag.* 140.

Del di lui meditato ritorno alla patria, ottenutane dal Senato la permissione, ne rese partecipi con sue lettere i Provveditori di *Cividale*, (*a*) il Consiglio di *Udine*, (*b*) non che due celebri giureconsulti, *Antonio Nordis*, (*c*) ed *Erasmo Udinese*. (*d*) Nel sesto giorno di Ottobre del MCCCCXLIX. soggiornava ancora *Francesco* nel Castello di *Zopola*; ma pochi giorni appresso volse finalmente il cammino verso *Venezia*. Innanzi però di allontanarsi dal *Friuli*, per nome della intera Provincia, gli fu recitata Orazione di lode da *Giovanni* da *Spilimbergo*, la quale si custodisce nella Libreria *Guarneriana* di *S. Daniello*, e di cui alcuni passi si leggono nella più volte citata Diatriba, (*e*) fra' quali rammemorata ci viene la Prefettura di *Padova* per esso lui sostenuta, e da pochi ricordata.

Qui cade in acconcio di nominare un poemetto, composto da *Giano Pannonio* (*f*) (che fu poi Vescovo delle *Cinque Chiese*) in occasione di nozze di *Paola Barbaro*, figliuola, come si è detto, del nostro Autore, maritata nel MCCCCLIII. con *Jacopo* di *Bernardo Balbi*, detto dal Banco, della parocchia di *S. Agostino*. (*g*) Descrive questo poeta ne' versi suoi le più cospicue Legazioni, e i più onorevoli Reggimenti, che sostenne *Francesco* in più anni con estrema sua gloria, ed egli pure rammemora la Prefettura di *Padova*, terminando a discorrere, tuttochè fuori d'ordine, di quella del *Friuli*. Ci fa in oltre capire, che vennero da lui rifiutati due carichi, l'uno di Duca, ovvero di Capitano nel Regno di *Candia*, e l'altro di Rettore nell' Isola di *Negroponte*.

„ *O quotiens voluit Cretae dare jura feraci*,
„ *Euboicae quotiens Praefectus, adire Cariston*;
„ *Respuit ipse tamen &c.* "

Da una epistola del celebre Senatore *Lodovico Foscarini* (*h*) impariamo, che restituitosi il *Barbaro* dal *Friuli* fu onorato tantosto di una sublime dignità, per la quale latinamente viene appellato da lui „ *Princeps Senatus*. — *Princeps Senatus*, dic' egli adunque, *summo consensu designatus es*, *& recte sane*; *quoniam asper-*

(*a*) *In Append. epist.* lxxix. *pag.* 75. (*b*) *Ib. epist.* lxxxi. *pag.* 76. (*c*) *Ib. epist.* lxxx. *pag.* 76. (*d*) *Ib. epist.* lxxxii. *pag.* 77. (*e*) *P.* II. *Cap.* iii. §. ix. *pag.* ccccvi. (*f*) *Ibid. P.* II. *Cap.* ii. §. xv. *pag.* ccclix. (*g*) *Marco Barbaro*, *Alberi genealog. delle famiglie nobili Viniziane.* V. *Balbi.* & *Barbonum Maurocenum inter epist. Barbari*, *epist.* clxxxiii. *pag.* 268. *nec non Guarinum ibid. epist.* cxcvi. *pag.* 287. (*h*) *Epist.* ccxxviii. *in Cod. Fuscarin.*

asperrimis, difficillimisque temporibus tali patrono Respublica nostra plurimum indiget &c. — Quare te duce omnia superabimus, vincemusque, posteaquam potes Senatum vocare, decreta proponere &c. Sembra da coteste parole che il *Princeps Senatus* altro intender non debbasi, che il Savio del Consiglio, (chiamato dal Cardinal *Contarini Praeconsultor*) cui spetta di ragunare il Senato, e di propor similmente i Decreti; ma da un altra lettera del *Foscarini* medesimo, (*a*) indiritta a *Montorio Mascarello*, nella quale di sè stesso ragiona, come fregiato ei pure di un egual titolo, dopo la Pretura di *Brescia*, pare quasi si debba intendere diversamente; imperciocchè dopo VIII. giorni dalla sua elezione a un grado sì decoroso, soggiugne, che lo crearono *Consul*, e che ogni cosa riputata utile per la Repubblica, proccurerà di eseguirla con tutto l'animo in amendue que' maestrati. *Ego vero, postquam vis scire quid mihi contigerit, licet hospes omnium rerum plane venerim, illico cunctis suffragiis Senatus Princeps, & post dies octo Consul designatus sum, quos Magistratus gerere conabor, sicuti Reip. utile fore arbitrabor.* Certa cosa è, che sono incompatibili a un tempo stesso più maestrati in chi esercita il carico di Savio del Consiglio; quindi appellandosi il *Foscarini Princeps Senatus*, e unitamente anche *Consul*, (termini giammai usati nel nostro linguaggio in Repubblica) resta difficile lo scioglimento, e mette vieppiù in dubbiezza chi maggiormente s'impegna a indagarne il significato. Tenendo però l'impiego di Savio del Consiglio due viste, sarebbe nostra opinione, che fosse agevole a sciorre il nodo, e che per *Princeps Senatus* intendere si dovesse ciascheduno de' VI. che sono Savj del Consiglio: dove l'aggiunto di *Consul* spettasse a colui soltanto che fa, a nostro dire, la sua settimana, nelle mani del quale in que' dì stanno le redini del governo politico. Unito questi co' suoi colleghi, come *Princeps Senatus*, raguna concordemente il Senato, e stabilisce nel Collegio i Decreti; da se poi come *Consul*, cioè, a nostro credere, di settimana, gli propone a' Senatori, e se fa d'uopo talvolta sale in arringo contra gli altrui pensamenti a proteggerli, e a sostenerli. Questi, e non altri, sono i due uffizj in cotal genere di persone fra lor compossibili, e questa sarebbe la nostra idea nella interpretazione di que' due termini presso noi forestieri. Vero è che *Zaccheria Trivisano* nella sua Orazione a *Paolo II.* (*b*) lodando gl' impieghi

(a) *Epist.* CXXI. *ibid.* (b) *Nel nostro I. Tomo delle Notizie ec. a c.* 345.

ghi sostenuti in Repubblica da *Paolo* suo fratello già estinto ; ebbe a dire così : *fuit enim saepius Consul, Princeps, Senatus, atque unus ex Sapientum numero, qui Principi nostro semper assistunt &c.* il che pare diverso da quanto fin ora fu da noi detto.

Nel corso intero de' giorni suoi, (giusta le memorie esistenti presso S. E. il Signor Proccuratore *Ermolao Barbaro*, comunicateci con gentilezza dal fu Conte *Angiolo Schietti* nostro cittadino) esercitò *Francesco* per XIII. buone fiate lo speziosissimo uffizio di Savio del Consiglio, cominciando dall' anno MCCCCXLI. fino al MCCCCLIII. secondo l' Lra *Viniziana*, che fu l' ultimo della sua vita; e altresì VII. volte il ragguardevole impiego di Consigliere dal MCCCCXXVII. fino al MCCCCLI.

Alla eccellenza di tanti meriti era giustamente dovuta la ricompensa; ma nelle Repubbliche composte di eguali, tutto ciò ch' eccede, sta esposto al bersaglio della invidia de' cittadini. Nella morte del Proccuratore *Marco* da *Molino* si presentò la occasione di ricercar mercè; eppure a tal dignità fu assunto *Michele* di *Marino Veniero*, disuguale per avventura di lunga mano, rispetto al *Barbaro*. Ciò occorse, allo scrivere del *Sansovino*, (*a*) e del *Sivos* (*b*) nel dì XX. di Aprile del MCC-
1450 CCL. e giusta il registro dell' Amplissimo Senatore *Flaminio Cornaro* (*c*) a' II. di Giugno. In cambio dunque della veste Proccuratoria, gli conferirono per la seconda fiata la Prefettura di *Padova*: (*d*) il che giusta la Cronaca *Veniera* addivenne il dì primo Agosto del medesimo anno. Occupò per poco tempo le veci di *Giorgio Loredano*, che terminato avea il Reggimento; alto silenzio facendone anche in questa occasione sì l' *Orsato*, che il *Tomasini*, e il *Papadopoli*. Fa di mestieri il credere, che occorrendo a' Padri la sua persona, prestamente lo richiamassero; mentre nell' anno stesso MCCCCL. si trova eletto a quel carico, *Luca Trono* l'Avvocatore. (*e*) Il certo si è, che a'
1451 XXV. di Marzo del MCCCCLI. soggiornava in *Venezia*, nel qual dì scris' egli una lettera (*f*) a *Fra' Angiolo Serpetri Perugino* Ministro Generale dell' Ordine de' Minori, raccomandando *F. Lodovico* da *Udine*, celebre Teologo della medesima Religione. Continuò a dimorarvi fino quasi al compiere dell' Agosto;

(a) *Cronico Veneto a c.* 29. (b) *Elez. de' Proccur. di S. Marco a c.* 71. (c) *Eccles. Venet. Illustr. Decad.* XIII. *P.* I. *pag.* 342. (d) *Reggim. della Rep. MSS.* (e) *Ivi.* (f) *Epist.* lxxxviii. *in Append. pag.* 84.

Digitized by Google

sto; (*a*) ma per motivo di riconfermar nuovamente la sua salute, si trasferì alla sua solita villa sul *Trivigiano*, (*b*) donde non fe partenza per la Città, (*c*) se non allora, quando dal Maggiore Consiglio, senza sua inchiesta, (*d*) si conobbe prescelto a sostenere la dignità di Proccuratore di *S. Marco*. Egli vi fu eletto a' XVI. del Gennajo MCCCCLI. (*e*) cioè secondo l' Era comune MCCCCLII. Si consolarono seco 1452 lui da ogni lato, pel glorioso fregio ottenuto, rinomatissimi personaggi, il che s'impara da molte epistole, impresse fra quelle del *Barbaro* stesso, (*f*) come pure da sue risposte; (*g*) e nel novero di tai Suggetti si conta eziandio *Federigo* da *Montefeltro* Duca di *Urbino*, Generale supremo delle armate milizie dell'inclito Re di *Aragona*. (*h*)

Se mai per l'addietro cercò la gloria, non che il vantaggio del Pubblico, egli è fuori di dubbio, che maggiormente allora se noto l'animo suo, quando vide premiate le innumerabili sue fatiche; apprendendo da saggio, che ciò in appresso servir dovesse di penetrante stimolo a' cittadini per meritarsi gli onori della lor patria. *Opto Patriae meae bene consultum esse*, (è il *Barbaro* che scrive in tal guisa a *Niccolò* da *Canale*) (i) *ut imposterum praemia proposita sint virtuti, non ambitioni, & ut magis, ac magis excitentur Cives nostri ad benemerendum de Republica sine ulla excusatione laborum, ac periculorum suorum*. Eccitò per tanto con massime prudenziali *Gentile* da *Lionessa*, (*k*) eletto Condottiero dell'esercito della Repubblica, affinchè nella guerra già dichiarata contro lo *Sforza*, si preparasse al conflitto, sperando dal valore di lui incontrastabile la vittoria. Spronato talvolta da santo zelo, prese la difesa di alcuni Monisteri, come di quello de' Canonici Regolari di *S. Agostino* nell' Isola di *Santo Spirito*, (*l*) e dell'altro di *S. Chiara* nell'Isola di *Murano*. (*m*) Anche le mosse de' *Turchi* verso la Città Imperiale di *Costantinopoli*,

---

(a) *Epist.* CIII. *ibid. pag.* 98. (b) *Ex epist. Barbari* CII. *in Append. pag.* 97. *& ex epist. Thomasii in ead. collect. num.* CVI. *pag.* 101. (c) *Ex epist. ejusd. Barbari* CXLI. *pag.* 204. (d) *Ex epist.* CXI. *in Append. pag.* 110. (e) *Flamin. Cornel. Lib. cit. pag.* 343. (f) *Epist.* CXXXIX. *Pag.* 202. *Epist.* CXL. *ibid. Epist.* CXLII. *pag.* 205. *Epist.* CXLV. *pag.* 207. *Epist.* CXLVI. *pag.* 208. *Epist.* CXLVIII. *pag.* 210. *Epist.* CL. *pag.* 212. *Epist.* CLII. *pag.* 213. *Epist.* CLIII. *pag.* 214. (g) *Epist.* CXXXVI. CXXXVII. CXXXVIII. *pagg.* 200. 201. *Epist.* CXLI. *pag.* 204. CXLIII. CXLIV. *pag.* 206. 207. CXLVII. *pag.* 209. CXLIX. *pag.* 211. CLI. *pag.* 212. (h) *Epist.* CX. *in Append. pag.* 109. (i) *Epist.* CXLIX. *pag.* 211. (K) *Epist.* CLVIII. *pag.* 221. (l) *Epist.* CLXI. *pag.* 231. (m) *Epist.* CLXXVIII. *pag.* 259. *&* CLXXIX. *pag.* 262.

1452 *li*, l'obbligarono a ſcrivere al Cardinale *Scarampo*, (*a*) eccitandolo con i colleghi, e con lo ſteſſo Pontefice a porgere imminente ſoccorſo al gregge criſtiano per gloria della noſtra Fede, e per decoro di Santa Chieſa. Dopo la fatal perdita di quella illuſtre Metropoli, compianta a calde lagrime dal noſtro Au-
1453 tore, pensò egli di ſtendere un conſiglio politico, nel quale i mezzi più forti, per reſſiſtere all'avverſario del nome criſtiano, prudentemente additò, inviandolo a un certo *Gaſpero* di *Lucca* famigliariſſimo del Papa. (*b*) Dalla riſpoſta di coſtui (*c*) apprendiamo, che fu applaudito dal Sommo Pontefice *Niccolò* il conſiglio del *Barbaro*, ſopra cui, ſenza indugio, formò egli una Bolla per dare cominciamento alla impreſa, quanto più neceſſaria, altrettanto di ſollecitudine biſognoſa. *Demum Sanctitas Sua ſtatim ſuper Conſilio per te edito quandam clariſſimam Bullam compoſuit, & publicavit — itaque, Deo auctore, & adjutore Nicolao V. Summo Pontifice, optimo, & ſapientiſſimo Conſilio tuo cauſante, res Chriſtianorum bene deducetur.*

Prima di chiudere gli occhi, ebbe a vedere il nipote *Ermolao*, traslatato dalla Sede Veſcovile di *Trivigi* a quella di *Verona*; (*d*) e ſe è credibile ciò che racconta il *Volterrano*, (*e*) adducendo la teſtimonianza di *Ermolao Barbaro* il giuniore, innanzi che terminaſſe di vivere, ſi ſcordò affatto la lingua greca, cotanto preſſo lui famigliare. Derivò queſto effetto, dice *Piero Meſſia*, (*f*) da una graviſſima infermità che l'oppreſſe; ma *Jacopo Gaddi* (*g*) tiene tal coſa per favola. Se ne volò dunque al Cielo più carico di meriti, che di anni dopo la metà del Gennajo MCCCCLIII. ſecondo il computo de' *Viniziani*, e MCC-
1454 CCLIV. giuſta il calcolo univerſale, (*h*) con rammarico indicibile sì de' noſtri, come pure de' foreſtieri. Furono le ſue oſſa interrate nella Chieſa di *S. Maria Glorioſa*, appellata de' Frari, dove per memoria di un tanto uomo, allo ſcrivere del *P. Foreſti*, (*i*) e del *Palſero*, (*k*) venne appoſta la ſeguente Iſcrizione.

SI.

(a) *Epiſt.* clxxiv. *pag.* 251. clxxv. *pag.* 253. clxxvii. *pag.* 258. clxxxv. *pag.* 272. (b) *Ep.* clxxxix. *pag.* 276. (c) *Inter Epiſt. Barbari* cxc. *pag.* 280. (d) *Barbari epiſt.* ccxliv. ccxlv. ccxlvi. ccxlvii. ccxlviii. *pagg.* 334. 335. 336. 337. 338. (e) *Loc. cit.* (f) *Selva di varia Lezione P.* III. *Cap.* viii. *a c.* 244. *t.* (g) *De Scriptor. non Eccleſ. T.* I. *pag.* 62. (h) *Sivos, Elezioni de' Proccur. di S. Marco loc. cit.* (i) *Supplem. Chronic. Lib.* XV. *pag.* 272. *t.* (k) *Monumenta Sepulchr. Urbis Venetiar. pag.* 20.

Digitized by Google

SI. QVIS. HONOS. SI. FAS. LACHRYMIS. DECORARE. SEPVLTOS.
FLETE. SVPER. TVMVLVM. MESTISQVE. COMPLETE. QVERELIS.
FRANCISCVS. CVI. PRISCA. PAREM. VIX. SECLA. TVLERVNT.
BARBARVS. HIC. SITVS. EST. LINGVE. DECVS. OMNE. LATINE.
FORTIA. FACTA. VIRI. PRO. LIBERTATE. SENATVS.
BRIXIA. QVAM. MAGNO. TENVIT. SVDORE. FATETVR.
HIC. SVMMI. INGENII. SCRIPTIS. MONVMENTA. RELIQVIT.
GRECAQVE. PRETEREA. FECIT. ROMANA. TENET. NVNC.
SPIRITVS. ASTRA. SACROS. TVMVLVS. COMPLECTITVR. ARTVS.

Enea Silvio de' *Piccoluomini*, o sia *Pio II.* fa morto il nostro Autore in età non mediocremente avanzata, esprimendosi in tal maniera nella ristretta sua Storia delle cose accadute in *Europa*. (*a*) *Franciscus Barbarus studiis humanitatis excellens, editis non paucis, neque illaudatis opusculis, senio confectus, non sine celebri nomine vita decessit*. E' credibile, dice il *Papadopoli*, (*b*) che terminasse *Francesco* di vivere, più che vecchio, intorno all'anno MCCCCLXXXII. avvertendoci in oltre, che trovò il suo sepolcro nella nostra Chiesa di *S. Francesco* della *Vigna*, dove al dì d' oggi si legge nella Cappella de' *Barbari*, intitolata al Precursore *Batista*, la seguente memoria fitta nel muro al lato destro.

FRANCISCO. BARBARO. EQVITI.
PROCVRATORIQ; D. MARCI.
MILITIAE. LITERARVMQ; SPLENDORE. INSIGNITO. MVLTISQ; MAGISTRATIBVS. LEGATIONIBVS. ET.
PRAEFECTVRIS. INNOCENTISSIME. FVNCTO. AC. DE. PATRIA. VEL:
OB. LIBERATAM. AB. OBSIDIONE.
BRIXIAM. BENEMERITO. FRANCISCVS. PRONEPOS. POSVIT.

Mercè cotesta seconda Iscrizione si lasciò trarre in inganno anche il *Ghilini*, (*c*) dicendo, che fu interrato alla *Vigna*, dopo di essere pervenuto a vecchiezza. Non così però l'Abate *Tritemio*,

(a) *Cap.* L. *pag.* 132. *t.* (b) *Loc. cit.* (c) *Loc. cit.*

Digitized by Google

mio, (*a*) Autore del Secolo XV. il quale espressamente ci specifica l'anno della morte del *Barbaro* con le quì annesse parole: *Moritur temporibus Frederici Imperatoris tertii, & Nicolai Papae quinti. Anno Domini. M. CCCC. LIIII. Indictione* II. Che così fosse, basta leggere *Marco Barbaro*, e *Gian-Carlo Sivos* ne' loro rispettivi cataloghi de' Proccuratori di *S. Marco*, dicendo eglino, che in luogo del *Barbaro* trapassato, venne sostituito alla dignità Proccuratoria, *Giovanni* di *Costantino* de' *Trioli*, in concorrenza di *Matteo Vitturi*, sotto il dì XVII. Gennajo del MCCCCLIII. secondo la costumanza de' *Viniziani*.

Fu pianta la di lui morte da più Poeti latini, rammemorati nella Diatriba, (*b*) e questi sono *Francesco Losco* di *Vicenza*; *Francesco Filelfo* da *Tolentino*; *Giannantonio*, e *Trebano Romani*; *Filippo* da *Rimino*; *Vittorino* d'*Este*; *Gian-piero* da *Lucca*; *Bartolommeo* da *Parma*, ed *Ognibene* da *Lonigo*. Anche il *Filelfo* di questa perdita, scrivendo a *Pier* de' *Tommasi*, ebbe a dire: (*c*) *Quo nihil in vita post obitum illius summi Viri Leonardi Justiniani luctuosius, aut moestius audivi, mihi est renunciatum; Franciscum Barbarum priscae gravitatis, & eruditionis exemplum migrasse ex hac luce. Magna est nostro Seculo, imo permagna eloquentiae jactura injecta; Venetis vero omnibus plane singularis, qui talem virum amiserunt, qualem habent alterum neminem. De doctis, atque disertis loquor, nam viros graves, & sapientes scio esse Venetos poene innumerabiles. Sed qui idem & graece esset, & latine doctissime eruditus, quem alterum habeatis illustrem, audio neminem. Doleo igitur & vestrum in tanto viro, & nostrae tempestatis naufragium.* Ma sopra ognuno dimostrò apertamente il suo grave cordoglio *Lodovico Foscarini* nello scrivere ad *Ermolao* il Vescovo di *Verona*. (*d*) Dopo di aver lodate le rarissime doti dell'estinto personaggio, e l'irreparabil danno che recò alla Repubblica la sua lontananza, con sentimenti religiosissimi va il proprio cuore racconsolando per la preziosità del suo glorioso trapasso. *Franciscum summis laudibus Consulem, Senatus Principem, Procuratorem designatum prosecuti sumus, in Paradisi haereditate susceptum deflebimus? Vidimus Franciscum bellorum, itinerum, obsidionis, pestis gravissima pericula passum, & pro laboribus mercedem dari indignabimur? Audivimus eum acumine, subtilitate, venustate, varietate, copia plena, & perfecta inter mortales in causis publicis, & privatis eloquentia usum, & apud Dominum nostrum Jesum Chri-*

(a) *Loc. cit.* (b) *P.* II. *Cap.* IV. *§. ultimo. pag.* dxliv. & dxlv. (c) *Epist. Lib.* IX. *pag.* 82. *t.* (d) *Epist.* cxix. *in Cod. Foscarin.*

Digitized by Google

Christum pro se, & nobis dicere non patiemur? Ex Legationibus, ex Praeturis redeuntem Franciscum laeti excepimus; igitur ex vitae molestiis, & turbulentissimis tempestatibus ab Hieronymo, Augustino familiarissimis suis, ab Angelis, Prophetis, Martyribus, Confessoribus, Virginibus, & piissimis Sanctis, religiosissimam animam diu expectatam, jucundissime susceptam gaudeamus. Vixit felicissime, christianissime mortuus est, vitae flore, & mortis genere Franciscum divino consilio ortum, & extinctum arbitremur.

Siccome in morte, così precedentemente anche in vita da più Oratori, e Poeti vennero commendate le magnanime imprese del nostro *Barbaro*. Nella classe de' secondi si annoverano *Giovanni Pisani*, *Porcellio Napoletano*, *Francesco Barocci*, e *Vittorino d'Este*, compresi tutti in un Codice *Guarneriano*. Nel Codice membranaceo in 4. della Libreria *Soranzo*, segnato col numero dcciv. apparisce un poemetto latino di lx. versi elegiaci, composto da *Leodrisio Crivelli Milanese*, e indirizzato da lui *ad Franciscum Aleardum*, nel quale si dà contezza delle geste gloriose del nostro Autore. Comincia.

O mihi, & Aoniis, dilecte Alearde, camoenis. &c.

Termina:

Commendet vocis gratia summa tuae.

Su lo stesso argomento altro poema distese *Niccolò Losco Vicentino*, figliuolo di *Antonio* celebre giureconsulto; lo che impariamo da una lettera inedita del medesimo *Barbaro*, (a) indiritta al padre di lui, ma ch'è senza data. *Laetor, & gaudeo te salvum in patriam rediisse. — Hortor etiam, ut cum veteribus amicis, idest cum libris, in gratiam redeas, & ad scribendum te conferas, ut divinum ingenium tuum & nobis, & posteris fructum ferat. Disertissimo adolescenti Nicolao filio, qui cum tanta dignitate Poema de me scripsit, ut te Patre, & Majoribus suis dignissimus esse videatur.*

Guarino Veronese, che fu il suo maestro, gl' indirizzò la vita di *Dione* scritta da *Plutarco*, per esso lui latinizzata; ciò rilevandosi da un antico Codice, posseduto in addietro da *Gian-batista Recanati*, e registrato nel catalogo de' suoi MSS. *Poggio Fiorentino* gl'intitolò il suo Dialogo *de Avaritia*, (b) dove nella lettera proemiale così conchiude il discorso: *Existimo, te non aspernaturum hoc munusculum, quod suscipias, oro, in tutelam tuam, non tanquam horridus judex, & severus arbiter, sed tanquam disertus, atque*

(a) *In Cod. Fuscarin. pag.* 15. (b) *Inter ejus Opera*, 1513. *edita, sine loco, & Typ. in fol. pag.* 2.

que elegans patronus, qui censeas, & agendam tibi illius causam, & errata etiam defendenda. Avvegnachè nella stampa vi si legge in fronte soltanto il nome di *Francesco*, senza esprimersi la famiglia, nulladimeno in III. Codici della Biblioteca Ambrogiana sta espressa quella del nostro *Barbaro*. Oltre di ciò, secondo l'avviso del *Sassi*, (*a*) da cui tratta abbiamo questa notizia, con l'ajuto de' Codici menzionati, a motivo delle varie lezioni che vi s'incontrano, si potrebbe formare di questo Dialogo una edizione più acconcia. Al nostro *Barbaro* consecrò parimenti lo stesso *Poggio* la sua difesa contra *Guarino*, (*b*) con il titolo che quì siegue. *Defensiuncula Poggii Florentini contra Guarinum Veronensem. Ad Franciscum Barbarum.* Della controversia fra questi due uomini di lettere, si è fatta da noi parola nel I. Tomo delle nostre Notizie Istoriche. (*c*) A persuasione del nostro Autore scrisse il medesimo *Poggio* la Storia *Fiorentina*, secondo l'attestato del *Recanati*. (*d*) *Giorgio* pure da *Trabisonda*, volendo in parte soddisfare a quegli obblighi, da esso contratti fino dalla sua giovanezza col *Barbaro*, ideò d'indirizzare sì a lui, che al Senato della Repubblica *Viniziana* la versione de i XII. Libri delle Leggi di *Platone*, traslatati dalla sua penna per far cosa grata a *Niccolò V. Nam cum necesse mihi sit*, (così egli favella nel proemio al *Barbaro*) *uni hoc Opus dedicare, per quem in ceteros quoque omnes, & in ipsam Remp. redundet, cui potius quam Francisco Barbaro, viro genere, doctrina, prudentia, & rerum gloria praecipuo, & ipsius Reip. optimo Senatori attribuenda est? Tu enim post Deum causa fuisti, ut a Graecia in Italiam venirem, & Latinis literis operam dederim. Ita fit, ut & Reip. in qua natus, educatus, & tibi, per quem (ut ita dicam) renatus sum, hoc Opere gratias referam, si non dignas, at quantas possum.*

Era il *Trapezunzio* in *Napoli* ridotto quasi ad estrema povertà, carico di famiglia, e con figliuole da marito, allorche spedì al nostro *Barbaro* la sua latina traduzione delle predette Leggi; quindi è che con lettera, segnata quivi a' XXVIII. di Settembre del MCCCCLIII. (*e*) chiede benignamente soccorso a riparo delle sue moleste indigenze, sì al *Barbaro* stesso, come col mezzo suo, altresì alla Repubblica. *Quare liberalitatem tuam, & per te majestatem Venetam oro, paupertati meae succurrere dignemini.*

(a) *Histor. Typ. Liter. Mediol. col.* CXXVII. (b) *Inter ejus Opera cit. edit. pag.* 137. *t.* (c) *A c.* 368. (d) *In Praef. ad Histor. Florent. ejusd. Poggii*, (e) *Inter Epist. Barbari* CCX. *pag.* 302.

ni. Sunt mihi duo filii, & quinque filiae, quarum duae jam viro maturae sunt; fortuna vero adeo acerbitatem suam in me exercuit, ut nihil addi posse videatur. E più sotto : *sive propter Deum, sive propter labores meos, quibus multos istic vestrorum & moribus, & doctrina, quantum potui, meliores reddidi, sive propter hos ultimos traducendarum legum Platonicarum labores, sive, quod maximum est, propter excellentem benignitatem Venetam, sive propter haec omnia, succurratis fortunis meis.* Di questa sua miserabile condizione ne fe ricordanza intorno a que' tempi *Gian-mario Filelfo*; (*a*) non già com'era dover cristiano, per compassionarlo, ma sibbene per affatto deriderlo.

. . . .

Perrectans igitur terrarum circuis orbem,
Inventa est nusquam vita quieta tibi.
Adriaca quondam discedens urbe, relictus
Undique, in Adriaca moenia saepe redis.
Hic tibi, post fractos annos, post Nestoris aevum,
Vix cibus, & ventri vix datur esca tibi.

. . . .

Filius est laqueo rursusque, iterumque vocatus,
Natae decrepito tres sine dote tibi.

Se fosse sopravvissuto il *Barbaro* un alcun tempo dopo le suppliche del misero *Trapezunzio*, arebbe forse incontrata mercè; ma per fatale destino gli morì 'l protettore in quel torno. Con tutto ciò, cessato avendo di vivere in *Roma* il Pontefice *Niccolò V.* e in *Napoli* il Re *Alfonso*, risolvette di portarsi in *Venezia*, onde eseguire la sua dianzi presa risoluzione di consecrare alla Repubblica il di lui faticoso lavoro. „ Venne d'A„ gosto in questa Terra, giusta lo scrivere del *Sanuto*, (*b*) all' „ anno MCCCCLIX. Giorgio Trabesonzio, e presentò al Do„ ge il Libro di Platone *de Legibus* tradotto per lui di Greco „ in Latino, e fu condotto a leggere in questa Città con sa„ lario di Ducati 150. all'anno." Si conferma l'asserzione di questo Storico con ciò che si legge nel I. Volume (*c*) delle Scritture appartenenti al Maestrato de' Signori Riformatori dello Studio di *Padova*. *Georgius Trapezuntius, causa praesentationis libri Legum Platonis in latinum de graeco traducti, remuneretur. Et conducatur ad salarium publicum ducat.* 150. *hac conditione, quod tenea-*

(a) *Carmina Elegiaca edit. Lipsiae.* 1690. *pag.* 72. (b) *Col.* 1167.
(c) *Pag.* 28.

neatur legere in hac Civitate binas lectiones singulis diebus ad studia humanitatis pertinentes. Della nuova dedicazione al Principe, ed al Senato fa ricordanza il Cardinale *Niceno*, (a) avversario del *Trapezunzio;* riportando anzi alcune parole della sua epistola, che sono appunto quelle che sieguono : *Ita fit, ut Reipublicae, in qua natus sum, educatusque, & tibi* (cioè al Doge *Pasqual Malipiero*) *per quem, ipso vivo, nunc feliciter gubernatur, hoc Opere gratias referam, & me, si Platonis divinam eloquentiam assecutus in traducendo non sum, sub auctoritatis tuae defensione delitescere patiaris.*

Finalmente *Jacopo Udinese*, Canonico di *Aquileja*, essendo il *Barbaro* Luogotenente nella Patria del *Friuli*, consecrò a lui un suo latino Commentario sopra le Antichità *Aquilejesi*. Un bel testo a penna si custodisce presso il dottissimo *P.* de *Rubeis* (b) Vicario Generale della sua Congregazione fra' Domenicani Osservanti. Eccone il titolo : *Viro clarissimo, & ornatissimo Equiti D. Francisco Barbaro pro inclita celsitudine Venetorum Patriae Forijulii Locumtenenti magnifico, Jacob Christi patientia Canonicus Aquilejensis indignus.* Comincia : *Cajus Licinius homo doctus &c.* Sta impresso ancora nel T. II. della Miscellanea di varie Operette, (c) proccurata dall' ottimo gusto del *P. Giuseppe Maria Bergantini*, già Provinciale de' Servi, cui, e per gli ajuti di tratto in tratto somministratici, e per l'antica amicizia, che benignamente vieppiù ne conserva, ci confessiamo con tutto l'animo debitori di molto. Il Codice per altro di cui egli si servì per pubblicare il suddetto Commentario alle stampe, venne adulterato da persona già nota in più luoghi. (d)

E' ormai tempo però di tessere il catalogo di quelle poche letterarie produzioni, che ci sono rimaste, cadute dall' aurea penna del nostro *Barbaro.*

I. *Francisci Barbari Veneti pro insigni Viro Ioannino Conradino Veneto Physico Epitaphios Logos.* (*idest funebris Oratio.*)

Sta MS. in un Codice della Libreria de' PP. Domenicani in *S. Niccolò* di *Trivigi*, veduta da noi, come pure nella Biblioteca del fu *Apostolo Zeno* entro il Codice cartaceo num. CXLII. in foglio; e similmente appresso gli eredi del fu *Uberto Benvoglien-*

(a) *In Calumniatorem Platonis, Lib. IV. pag.* 84. *t.* (b) *Foscarini, della Letteratura Veneziana Lib. III. a c.* 237. *annotaz.* 32. (c) *A c.* 105. (d) *Foscarini ec. ivi.*

glienti, gentiluomo *Sanese*, e per atteſtato del *Sandero* (*a*) anche in *Fiandra* in una Libreria de' Monaci Premonſtrateſi. Dalla Biblioteca di Claſſe de'Monaci Camaldoleſi in *Ravenna*, ottenutane ſincera copia l' Eminentiſſimo Autore della ſovente citata Diatriba, ve la inserì per entro diſteſa. (*b*)

Fu il *Corradino* al pari di *Baſſiano* ſuo padre nella medicina perito, ed oltre a queſt' arte liberale, ch'eſercitava a prò degl' infermi, era fornito di una aſſai tenace memoria, e di una eloquenza oltremodo erudita. Riguardo poi alla bontà de' coſtumi, non può saziarſi il *Barbaro* panigiriſta di comendarli. Occorſe il trapaſſo di queſti nella Città di *Padova* a' XXVI. del meſe di Agoſto dell'anno MCCCCXVI. il che s'impara dalla ſeguente ſepolcrale iſcrizione, che tuttavia ſi conſerva nel primo Chioſtro appreſſo i PP. Domenicani del Convento di *S. Agoſtino* di quella Città, riferita dal *Tomaſini*, (*c*) e poi anche dal *Salomone*. (*d*)

IOANNINO. CORRADINO. VENETO. OPTVMO. VIRO. AC. PHYSICO. DOCTISSIMO. EIUSQ. POSTERIS. VIXIT. ANN. XLIII. OBIIT. ANN. CHRISTI. MCCCCXVI. VII. KAL. SEPTEMBRIS.

II. *Franciſci Barbari Veneti Laudatio in Albertum Guidalotum, cum eum in Academia Patavina J. V. laurea decoraret.*

Più copie a mano ſi trovano di queſta eruditiſſima Orazione, fra le quali una nel Codice miſcellaneo num. CCXLVIII. preſſo i Canonici Lateraneſi di *Padova*, e un' altra in *Siena*, preſſo gli eredi del *Benvoglienti*. Mercè di un Codice del Signor Abate *Facciolati* la reſe pubblica colle ſtampe il *P. D. Bernardo Pez* dell'Ordine di *S. Benedetto*, nel ſuo noviſſimo Teſoro di coſe anecdote; (*e*) indi l'Eminentiſſimo Signor Cardinale *Quirini* la riproduſſe, inſerendola parimenti nella ſua erudita Diatriba. (*f*)

Nel T. IV. de' Riportati di *Sinibaldo Taſſi* ſi trova, che fino dal MCCXXVII. la Caſa *Guidalotti* in *Perugia* era connumerata tra le principali famiglie di quella Città, ed era fra li Raſpanti; il che viene eziandio riconfermato dal *Pellini*. (*g*) Queſti, intorno a cui il noſtro *Barbaro* recitò la Orazione di lode,

(a) *Bibl. Belgica MSS. P. II. pag.* 163. (b) *Pag.* clvi. (c) *Inſcript. Patav. pag.* 53. (d) *Inſcript. Patav. pag.* 84. (e) *T. VI. P.* III. *pag.* 165. *& ſeqq.* (f) *Pag.* clxii. (g) *Iſtor. di Perugia P. I. Lib. IV. a c.* 242.

fu *Alberto Guidalotti*, figliuolo di *Alberto* Cavaliere, ed esimio Dottor di Leggi, nato da *Nino* di *Lello*. (*a*) Andò il padre Ambasciador per la patria nel MCCCLXXVI. a' *Bolognesi*, e fu quivi Podestà e Capitano pel corso di mesi VI. nel MCCCLXXXI. (*b*) come pure Ufficiale del Comune di *Perugia* nel MCCCLXXXV. circa le guerre che allora ardeano. Fu due volte Ambasciadore in *Firenze*; la prima nel MCCCLXXX. e la seconda nel MCCCLXXXVI. Formò il suo testamento nel MCCCLXXXII. non avendo ancora figliuoli; e di cotesta, come delle anzidette memorie di tale illustre Suggetto, ci confessiamo debitori alla somma gentilezza del Signor Abate *Cavallucci Perugino*, che visse con riputazione parecchi anni fra noi. *Nobilis Miles, & egregius Doctor D. Albertus q. Nini, Lelli de Guidalottis facit Testamentum manu Massarelli Pelloli, ubi jubet sepelliri in Ecclesia S. Stephani Ordinis Predicatorum in Cappella S. Nicolai: fit mentio de Domina Joannina uxore Testatoris, cui reliquit DCCC. florenos; & sibi instituit heredem posthumum nasciturum, cui substituit Franciscum, Ludovicum, & Ugolinum Lippi*, ch' erano figliuoli di suo fratello. Scrive il *Pancirolo*, (*c*) che fu chiamato *Alberto* a leggere in *Padova* il gius Cesareo, unitamente col fratello di *Baldo*, circa l'anno MCCCLXXXVI. al che acconsente il *Papadopoli*, (*d*) senza fissarne l'epoca. Da una licenza di privato esame nel gius civile, conceduta a *Francesco*, figliuolo del q. *Giovanni Beningrado* da *Padova* (*e*) sotto il dì XII di Settembre del MCCCLXXIX. Indiz. II. si viene in chiaro, che *Albertus de Guidelotis de Perusio Miles, & Legum Doctor*, soggiornava appunto in questa occasione nella Città di *Padova*, e ch'era quivi aggregato al Collegio de' Leggisti. Sembra da un tal documento, ch' egli occupasse nello Studio una pubblica cattedra, molto prima del tempo assegnato dal *Pancirolo*; ma nulla d'esso dicendo il *Barbaro* nella Orazione a laude del figliuolo, ci fa rimanere alquanto sospesi. Con figura di preterizione queste sole parole pronunziò il giovane panigirista. *Nihil in praesentia de Perusia, nobilissima Hetruriae urbe, dicam, ubi stirpe antiquissima natus est: nihil de Alberto patre, quem*

(a) *Albero genealogico della nobile famiglia de' Guidalotti Perugina*. (b) *Nella Cancelleria Priorale al detto anno foglio 200. e 201.* (c) *De Claris Legum Interpret. Lib.* II. *Cap.* lxxi. *pag.* 207. (d) *Hist. Gymnas. Patav.* T. I. *Lib.* III. *Cap.* IV. *pag.* 203. (e) *Facciolatus de Gymnas. Patav. Syntagma* XII. *pag.* 211. & 212.

quem honoris causa nomino, prudentissimo Jurisconsulto, ac ornatissimo equestris ordinis homine.

Fu recitata dal *Barbaro* la suddetta Orazione nel MCCCCXVI. rilevandosi la certezza del tempo da un antico Codice scritto a penna della Curia Vescovile di *Padova*; dove, oltre all'anno accennato, che già apparisce, si fa pur menzione del Podestà, cioè di *Roberto Moresini*, che appunto nell'anno stesso, giusta il catalogo de' Reggimenti della Repubblica, tenea quivi le redini del governo.

A chi de' due, se al padre, o al figliuolo appartenesse il sepolcro nella Basilica Vaticana, riferito da *Giovanni Ciampini*, (a) non sapremmo decidere. Parlando questo Autore di un certo sito della vecchia Basilica, in tal foggia si esprime: *Inter haec medium jacuit cadaver Alberti Guidalotti, Juris utriusq. Consulti, Perusiae Civis, ut e marmore non ignobili, tabula testabatur.* Di questa famiglia vi fu *Benedetto*, il quale nel MCCCCXXVI. essendo Governator di *Perugia Piero Donato*, nobile *Viniziano*, e Vescovo di *Castello*, eresse in patria, e largamente dotò un Collegio, dove studiar potessero xl. scolari; il qual Collegio si appella la *Nuova Sapienza*. (b)

III. *Francisci Barbari Veneti, ad insignem Laurentium de Medicis Florentinum. De Re Uxoria Liber incipit feliciter.* Comincia il proemio, indirizzato al vecchio *Lorenzo*, figliuolo di *Giovanni* de' *Medici*, e fratello di *Cosimo*, il Padre della Patria, nell'incontro delle sue nozze con *Ginevra Cavalcanti*, per le quali il *Barbaro* appostatamente compose l'Opera, *Majores nostri, Laurenti charissime &c.*

Questo Trattato è diviso in II. Libri, ciascheduno de' quali, a capriccio degl'Impressori, con rubriche separate, e distinte, fu poi in VIII. Capi partito. Un Codice membranaceo in sesto di 4. si custodisce in *Firenze* nella Biblioteca *Medicea*, (Scaffale lxxviii. num. lvii.) sopra le cui tavole al di dentro, di mano antica si legge: *Hic Liber Laurentii, & Jo: Petri Francisci de Medicis*. Si suppone l'autografo. Molte copie quà, e là si scorgono, come sarebbe a dire, nella Ducal Libreria di *S. Marco* Cod. num. cccclxxiii. pecorino in 4. (c) che fu di ragione di *Marino Sanuto* lo Storico, figliuolo di *Lio-*

(a) *De Sacris Aedificiis a Constantino Magno constructis, Synopsis Historica. Cap.* iv. *sect.* iv. *pag.* 61. *col.* 1. (b) *Pellini Istor. di Perugia P.* II. *Lib.* XII. *a c.* 298. (c) *Zanetti, Latina, & Italica D. Marci Bibliotheca pag.* 186.

nardo; nel Codice num. MDLIX. della Biblioteca Vaticana; nella Regia di *Parigi* Codd. num. 6311. e 6312. (*a*) nella pubblica Libreria di *Leiden* in Cod. membranaceo in foglio, (*b*) e in quella privata del fu *Isacco Vossio*, (*c*) come più copie in *Milano* nell'*Ambrogiana*. (*d*) Un testo a penna in membrana fu anche da noi veduto presso il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, nel cui fine v'ha questa nota: *Expliciunt Commentarioli. de Re Uxoria. per me. Joannem. Guilielmi. Pottere. Rome. Anno. Domini.* 1458. *Mensis. Augusti. Die.* XXIIII. *completi. Deo. Gracias. Amen.*

La prima edizione a stampa, che uscisse di una tal Opera, fu quella, a nostro credere di *Parigi*, co' caratteri di *Giodoco Badio Ascensio*. Eccone il vero titolo. (*e*) *Francisci Barbari, Patricii Veneti Oratorisque clarissimi de Re Uxoria Libelli duo. Venundantur in aedibus Ascensianis. in* 4. — In fine: *Ex Chalcographia Ascensiana nonis Octobribus MDXIII.* L'editore ne fu *Andrea Tiraquello* celebre giureconsulto *Franzese*, il quale pe' distinti suoi meriti divenne Regio Senatore nel Parlamento di *Parigi*. Avendo costui nella sua età d'anni XXIV. presa in moglie la figliuola primogenita di *Arturo Caillero*, Signore per nascita, e per titoli ragguardevole, cui 'l presente Libro addirizzò, gli venne in pensiero di accozzare tutti que' documenti sì degli antichi, che de' moderni Scrittori, i quali avessero rapporto alla materia del maritaggio; e ciò per propria istruzione, come ancor della moglie. Fra queste cure, al dire di lui, opportunamente gli si offerì il picciolo Libro del nostro *Barbaro, in quo omnia, quae ad illam rem pertinerent, adeo distincte, apte, & ornate pertractata sint, ut nihil illi addi, nihil item adimi possit.* Questo esemplare per tanto, che fra le mani gli capitò, era stato trascritto in *Verona* nella casa di *Guarino* a' XXIX. di Novembre dell'anno MCCCCXXVIII. da cui trattane copia, per ammaestramento degli ammogliati, lo consegnò alla pubblica luce.

La seconda edizione sortì in *Aganoa*, (Hagenau) *ex officina Seceriana MDXXXIII. Cal. April. in* 8. la terza in *Anversa*, *apud Martinum Caesarem*, senza nota di anno, in 8. la quarta in *Strasbourg*, cioè *Argentorati*, *Typis Joannis Caroli MDCXII. in* 12. e final-

(a) *Montfaucon Bibl. Bibliothec. MSS. T.* II. *pag.* 761. *col.* 1. (b) *Bibl. Publ. Lug. Batavorum pag.* 389. *col.* 2. (c) *Catal. Librorum MSS. Angliae, & Hiberniae T.* II. *P.* I. *pag.* 69. *col.* 1. (d) *Montfauc. Lib. cit. T.* I. *pag.* 514. (e) *Miscellanea Lipsiensia nova &c. Vol. VI. P.* I. *pag.* 337. *& seqq.*

Digitized by Google

nalmente in *Amsterdam, typis Joannis Janssonii. MDCXXXIX. in* 12. il qual *Giansonio.* la dedica a *Marco Zuerio Bossornio*, pubblico professore di eloquenza nell'Accademia di *Leida*.

Una traduzione *Italiana* si vede di *Alberto Lollio* con questo titolo, indiritta da lui al chiarissimo *Federigo Badoaro*. „ Pruden- „ tissimi documenti circa l'eletion della Moglie dello eccellen- „ te e dottissimo M. Francesco Barbaro Gentiluomo Venetia- „ no. al M. Magn. & Magnan. M. Lorenzo de' Medici Citt. „ Fiorentino, nuovamente da latino tradotto per M. Alberto „ Lollio Ferrarese. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' „ Ferrari MDXLVIII. in 8. " Registra il *Doni* nella sua 1. Libreria (*a*) un volgarizzamento di quest'Opuscolo, ma ne tace il traduttore.

Fu anche tradotto in lingua *franzese* da *Martino* du *Pin*, e da lui consecrato a *Francesco* di *Orleans*, terzo di questo nome, nell'incontro di nozze celebrate dal detto Principe con *Jacopina* di *Roano* nel MDXXXVI. *Antonio* du *Verdier* nella sua Biblioteca testifica di aver vedute 11. edizioni del traduttore du *Pin*; l'una sortita nel MDXXXVII. e l'altra nel MDLX. A motivo del cambiamento della lingua *franzese* è divenuta da qualche tempo la suddetta versione non soltanto grossolana, ed abbietta, ma eziandio malagevole a intendersi; quindi il Canonico, e dipoi Vescovo *Claudio Joly* si è persuaso di novellamente tradurre il Libro, secondo il gusto moderno della sua lingua natia, indirizzandolo a *Maria* di *Orleans*, Duchessa di *Namur*. „ Les „ Deux Livres De l'Estat du Mariage composés en latin par „ François Barbaro Gentil-homme Venitien. Traduction Nov- „ velle ec. A Paris chez Guillaume de Luyne MDCLXVII. „ in 12."

Oltre alla latina eleganza, e alla cognizione profonda della Storia *Greca*, e *Romana*, che dimostrò il *Barbaro* in se stesso nel comporre da giovanetto questo suo libricciuolo de' doveri della moglie, diede pur cenno di aver sapore della poesia, leggendovisi dopo la prefazione, qualora sia suo, il seguente epigramma.

Qui legis attonito quae tot modo scribimus Orbi,
Ponis & in fatuis ocia multa libris,
Me quoque (non magnus labor est) percurre legendo,
Parvaque cum nugis tempora perde meis.

H iiij Nam

(a) P. II. a c. 55.

Nam sua si turpes celebrant encomia muscas;
Et laudatorem faeda tyrannis habet:
Nec piget humanos asinis affingere vultus,
Atque homini pennas, & dare verba feris.
Haec quoque scripta legi nonnullo jure merentur,
Virtutem precium quae posuere sui.

Avvegnachè non ci siamo giammai incontrati di leggere versi del nostro *Barbaro;* ciò non ostante da alcuni di *Gian-luigi Toscano Milanese,* (*a*) scritti nella sua età d'anni XII. non ancor cominciati, a laude di *Zaccheria,* figliuolo del nostro Autore, prendiamo argomento di credere, che per sollevamento talvolta conversasse egli pur con le Muse.

Meque fama movet patris vulgata per orbem
Francisci, qui nunc sydera summa tenet.
Qui veluti Titan lustrabat sydera Coeli,
Praestabat cunctos sic probitate viros.
At alter Cicero fuerat sermone soluto,
Et fuerat versu, qui fuit ante Maro. &c.

Anche il du *Pin* volle onorare la sua traduzione *franzese* con altro epigramma latino in lode de' Commentarj del *Barbaro.*

Pindaricos versus jaculentur in aethera Musae,
Virgilii lauro sit redimita coma.
Thebanas voces placidus Demosthenis usus
Fingat, & ingenua vota sequatur ope.
Romanos inter Marcum Cicerona togatos
Insignem Latii praedicet almus honos.
Munera doctiloquo tibi Juno Hymenaea reliquit;
Debita connubii, Barbare, jura tenes.
Haud satis est tantum Latio tua scripta dedisse,
Tu simul aeterno munere Gallus eris.
Si bene quas nosti tecum meditabere terras,
Te patria hac nusquam dignior ulla fuit.
Nubilis optatas taedas subitura jugales,
Te geret assidua Galla puella manu.

A imitazione del *Barbaro* che nel Lib. II. (*b*) discorre di quella femmina *Brasilla,* schiava di *Cerico* nella presa di *Durazzo,* tolse a favellare l'*Ariosto* nel suo *Furioso,* (*c*) d'*Isabella,* e di *Rodomonte.* Parimenti *Baldassar Castiglione* nel Lib. III. del suo Cor-

(a) *In un Codice cartac. miscell. presso di noi.* (b) *Cap.* VI. (c) *Canto* XXIX.

Cortigiano, (*a*) e *Piero* de la *Primaudaye* nella ſua Accademia *Franzeſe*, giuſta la teſtimonianza del traduttore *Joly*, (*b*) rapportano la Storia de i due giovani Principi di *Gaules*, *Sinatto*, e *Sinorige*, riferita più di un ſecolo innanzi dal *Barbaro* nel Lib. II. della predetta ſua Opera.

Trovandoſi *Poggio* al Concilio di *Coſtanza*, vennero a lui da *Guarino* ſpediti i Commentarj del noſtro Autore ſopra i doveri della moglie, teſtè compoſti, e tanta eſtimazione in leggendoli, di eſſi concepì, che punto non ſi recò a vergogna di paragonarli al prezioſiſſimo Libro degli Uffizj di *Marco Tullio*. Così egli nella riſpoſta, in data ultimo Dicembre del MCCCCXVI. *Videtur mihi Franciſcus Barbarus alterum de Officiis librum ſcripſiſſe, ſed uxoriis, ita ad unguem Ciceronem exprimit dicendo. Non ſum adulator, ut noſti; quae loquor, proficiſcuntur ex animi ſententia. Cum ſumma eloquentia adjuncta eſt dignitas quaedam ſententiarum, quovis graviſſimo viro digna. Horteris, rogo, Franciſcum noſtrum ad ſcribendum; nam mirabiles prae ſe fert primitias*. Occorſe eziandio nello ſteſſo Concilio di vedere la ſteſſa Opera preſſo il Cardinal *Zabarella*, a *Pier-paolo Vergerio* il ſeniore, il quale ſcrivendo a *Niccolò* de' *Lionardi* Medico *Viniziano*, (non *Leontino*, come ſi legge a ſtampa) dopo di aver lodato nientemen la bellezza, ed eleganza del ragionare, che gli ottimi precetti, e i copioſiſſimi eſempli tratti dalla Storia, pieno di maraviglia così conchiude. *Miratus ſum in eo Opere viri hujus non tam ingenium, quam diligentiam; nam illud, quod jamdudum, monſtrante mihi olim Cl. Viro Zacharia Triviſano quandam ipſius epiſtolam ab eo conſcriptam, facile deprehendi. Quod vero nunc de Re Uxoria tam erudite copioſeque juvenis, inexpertuſque nuptiarum ſcripſerit, idque tam bene ſciat, quod neſcit, hoc eſt, quod ego non magnopere admirari non potui*. Tanto la lettera del *Vergerio*, che quella di *Poggio Bracciolini*, ſtanno aſſieme inſerite nell'Opera del medeſimo *Barbaro*.

Anche *Ambrogio* Camaldoleſe, riconoſcendo in queſt'Opera giovanile uno ſpirito ſuperiore di lunga mano alla età di chi la compoſe, non poſe rattenere la penna nel non diffonderſi con iſtupore a laude di *Franceſco*. (*c*) *Commentaria tua de Re Uxoria ad optimum, tuique ſtudioſiſſimum adoleſcentem legi, gratulatuſque ſum, judicio meo, quod tu profecto unus aetate noſtra es, qui & vetu-*

(a) *Edit. Comin. MDCCXXXIII. a c. 153. e ſeqq.* (b) *Nella prefaz. all'Opera del Barbaro.* (c) *Epiſtolar. Lib. XVII. epiſt. XIII. apud Martene in Ampliſſ. Collect. T. III. col. 574.*

vetustissimorum hominum summa ac excellentia ingenia facile adaequare; & nostri temporis etiam superare idoneus sis. Macte virtute, qui talia rudimenta prae te fers, quale ingenii lumen exercitatus Orator exibit? Neque satis tuum laudare, atque admirari ingenium &c.

Ciò che maggiormente sorprende si è, che nella età fresca di soli XVIII. anni, componesse il *Barbaro* un' Opera *ex professo* di quasi novello argomento, accomodando in oltre le massime de' Gentili alle massime sacrosante della Cattolica Religione. *Franciscus Barbarus*, così *Ermolao Barbaro* suo nipote, il Patriarca di *Aquileja*, in una sua lettera al *P. Arnoldo Bossio* da *Gant*. (*a*) *mihi Paternus fuit Avus, Orator in Urbe nostra summus, sed utraque lingua Librum de Re Uxoria condidit pene puer &c.* Lo stesso *Barbaro*, che dell' Opera fu Autore, quantunque a stagione matura pervenuto, non potea non compiacersi del suo Libricciuolo, e di cotesta sua compiacenza ne rende partecipe *Lodovico Barocci*: (*b*) *Et quia studiis humanitatis, & doctrinae deditus es, quibus ego quoque delector, non miror — si non sine quadam voluptate legisti, quae a me in flore adolescentiae de Re Uxoria scripta sunt. — Librum igitur nostrum tantopere tibi placere gaudeo, in quo quantum profecerim, aliorum sit judicium. Sed quia multis clarissimis, & praestantissimis viris placuit, adbuc in eo, velut in primitiis studiorum meorum, non delectari non possum.*

Non furono soltanto costoro, i quali apprezzassero a maraviglia la elegante fatica del nostro Autore; conciosiachè *Lionardo Bruni* d'*Arezzo*, *Guarino Veronese*, *Piero* dal *Monte*, *Tobia* dal *Borgo*, *Giovanni* da *Spilimbergo*, e cento altri, la esaltarono di tratto in tratto sopra le stelle. Ciò però che a confronto di tante laudi vieppiù fa stupire, egli è la sincera testimonianza del rammemorato *Jacopo Udinese* Canonico di *Aquileja*, con cui ci assicura, che un Opera sì perfetta in qualunque delle sue parti non costò al *Barbaro*, se non XXV. giornate: (*c*) *Et quo facilius ad hujusmodi studium capiendum me audaciorem, concitatioremque redderes, addidisti rem certam, admirandum opus, scilicet illud pulcberrimum de Re Uxoria, intra quintum, & vigesimum diem, a te in juventute absolutum fuisse; cujus rei, major mea, quam reliquorum doctissimorum hominum, extat admiratio.*

IV. *Eloquentissimi, ac Patricii Viri Francisci Barbari Veneti Vitae Ari-*

(a) *Inter Epist. ejusd. Hermolai MSS. in Cod. signato A pag.* 18. (b) *In Append. epist.* CXVI. *pag.* 115. (c) *Lib. cit. nella Miscell. di Varie Operette T. II. a c.* 109.

Digitized by Google

Aristidis, & Majoris Catonis a Plutarcho conscriptae, e Graeco in Latinum versae.

Al fratello *Zaccheria*, come dianzi si è detto, indirizzò *Francesco* la sua traslazione con lungo, erudito proemio. Si leggono queste II. vite dalla medesima mano tradotte, fra quelle di *Plutarco*, stampate in *Venezia* per *Niccolò Jenson* nel MCCCC. LXXVIII. in forma di foglio, e nella editione di *Basilea* del *Bebelio*, fatta nel MDXXXV. del pari in foglio. Un bel Codice a penna di cotesta versione del *Barbaro* si custodisce in *Padova* nella Biblioteca del *Santo*, riferito anche dal *Tomasini*, (a) portando nel fine la seguente curiosa nota. *Mutinae in Domo Thomae Valentini. V. Idibus setemb. MCCCCLVII. Gomorea* (sic) *morbo laborans. Joannis Francisci Bozini Parmensis.*

E' d'avvertire però, che nella citata *Jensoniana* edizione, riguardo alla vita di *Aristide*, vi è corso un'abbaglio considerabile, facendosi quivi interpetre della stessa *Lionardo Bruni* d'*Arezzo*, in luogo del nostro *Francesco Barbaro*. Certa cosa è, che nè il *Bracciolini*, nè il *Manetti*, amendue de' quali hanno tessuto il catalogo delle Opere di *Lionardo*, fanno menzione alcuna di questa Vita, come da lui tradotta; il che si può vedere presso *Apostolo Zeno* nelle sue *Dissertazioni Vossiane*. (b) Oltre ciò fa di mestieri riflettere, che in questa Collezione parecchi abbagli s'incontrano, scorgendosi l'un Autore per l'altro ignorantemente intruso; della qual cosa abbiamo fatto discorso nel nostro I. Tomo, (c) dove ci è accaduto di ragionare di *Lionardo Giustiniano*.

Il motivo, per cui s'indusse *Francesco* a traslatare dal greco queste II. Vite, lo assegna ei medesimo nella epistola di dedicazione al suo fratello *Zaccheria*: *Quapropter cum otiosus apud Plutarchum doctissimum, ac gravissimum Philosophum, Aristidis justi, & Catonis illius majoris vitas lectitarem; de quibus in hoc tempus admodum pauca latinis literis extant, dignae mihi visae sunt, quas tuo nomine interpretarer. Quamquam enim natura, eruditione, usu praeditus, jam non mediocribus nostrae Reip. muneribus dignus sis, & habearis; tamen, ut opinor, bene de te & ceteris claris Viris meritus ero, si quasi norma quadam bene vivendi ante oculos subjecta, hoc meo ingenuo labore, quantum in me est, & meliores, & doctiores eritis.*

Non andò priva di lodatori ancor questa fatica del nostro Autore; mentre *Tobia* dal *Borgo* nella più volte rammemorata Ora-

(a) *Bibl. Patav. MSS. col.* 53. (b) *T.I. a c.* 88. (c) *Pag.* 169. *e* 170.

Orazione, ebbe a dirgli in presenza. *Quid Catonem, & Aristidem referam? quos tanta cum majestate ex graeco sermone in latinum convertisti, ut legentes non minus suavis, & elegans Oratio tua, quam Catonis, aut Aristidis magnifice facta, & prudentissime dicta delectent.* e *Piero* dal *Monte* in una sua Invettiva contra un certo Oratore ridicolo, che dispregiava tra i precettori moderni *Guarino*, e con esso parecchi de' suoi scolari, ebbe a scrivere: (a) *Extant duo clarissimi Viri Aristides, & Cato, qui cum e graeco in latinum ab eo* (cioè dal Barbaro) *versi sint, ejus in his literis magnam vim, ac potestatem, vel tacentes, ostendunt.* Trattando il Cardinale *Ammannati* in una sua epistola (b) a *Donato Acciajuoli*, di parecchi traduttori delle vite di *Plutarco*, condanna, tacendone gli altri, *Antonio* da *Todi*, e solamente commenda quelle dello stesso *Donato*, di *Lionardo* d'*Arezzo*, e del nostro *Francesco Barbaro*: *Leonardi Aretini placent. Francisci Barbari etiam placent.*

V. *Oratio Clarissimi Viri Francisci Barbari ad Sigismundum Caesarem pro Republica Veneta, acta Ferrariae.* Sta nel Codice num. cclxxx. cartaceo in foglio pag. 71. t. fra i MSS. di S. E. il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, dalla cui gentilezza ci è stato permesso di trarne copia; ond'è che trovandosi inedita, ci diamo il contento di pubblicarla. Vero è che lo stile della medesima sembra molto diverso da quello delle altre sue, come ognuno può sincerarsi; nulladimeno portando in fronte il nome di lui, e sapendosi dal *Borgo* (c) che in tale occasione fu egli che perorò: *Cum enim ad eum* (cioè all' Imperador *Sigismondo*) *Italia educendum Legatus ornatissimam, & sua Majestate dignissimam Orationem habuisses, te, ac praeter te, ceteros Collegatos equestribus donavit ornamentis &c.* ci è paruto disconvenevole il dissimularla.

Maximam laetitiam coepit universa Resp. nostra, Gloriosissime Princeps, cum sacrosanctum Christiani nominis Imperium tibi delatum est. Nihil enim magis unquam optavimus, quam a Principe regi populum Dei, qui cum religione, & sanctimonia tam omni virtutis laude longe ceteris omnibus praestaret. Quae cum in tua Celsitudine mirifice sint, Regia etiam illa, & illustris Familia, & Regni copiae magnae accedunt, & ita accedant, ut omnia prope ornamenta honoris, monimenta gloriae, & laudis insignia tibi uni, post hominum memoriam, divinitus col-

---

(a) *Diatriba P. I. Cap.* IV. §. VIII. *pag.* CXC. (b) *Inter ejus Epistolas pag.* 65. *t.* (c) *In Diatriba pag.* CCXXII.

Digitized by Google

collata esse videantur. Quae singula alii quoque Caesares nonnumquam sunt consecuti, universa simul, praeter te, fere nemo omnium habuit; nam primum religionem, ac, ut ita dicam, ardorem fidei, atque summam in Ecclesiam Dei pietatem, non solum bene, ac recte vivendo declarasti, sed bella quoque maxima gerendo, & non parva subeundo pericula, quantae tibi Christi Ecclesia curae sit, ante oculos hominum posuisti. Quis enim ignorat, quoties in Turchos, quoties in Schismaticos, quoties in Haereticos pro veritatis defensione arma sumpsisti? quis dubitat, perfidia & erroribus omnia jam plena fuissent, nisi tu, propriis Regni tui copiis, tuisque laboribus, & periculis, terminis suis clausos, & quidem invitos, contineri coegisses? Domuisti enim gentes, sicut de C. Caesare legimus, immanitate barbaras, multitudine innumerabiles, locis infinitas; & ita domuisti, ut quocumque incederes, terror hostium, spes bonorum, praesidium, ac tutela, & scutum nominis Christiani, lumen, ac decus Orbis terrarum esse videaris. Ad hoc Constantiense illud Concilium, auctoritate tua convocatum, diligentia constitutum, praesentia decoratum, atque perfectum, magna praedicat voce, quanta religione, ac fide continueris, quippe qui, quantum in te est, ne parvam unquam passus es in Ecclesia Dei dissensionem esse; sed de cura, & pietate tua in Ecclesiam, & populi Christiani defensionem, unde singularis tua religio, & fides declaratur, dictum jam mihi sane arbitror; non enim nunc propositum est, divinas tuas prosequi laudes, quae per se immensum quidem locum, infinitumque desiderant, sed quantum laetitia suscepermus, ostendere ex Corona aurea, quae Romae, more, institutoque Majorum, a Sanctissimo Cive nostro Eugenio Romano Pontifice capiti tuo imposita est, cum tanta gloria, & laude, ut ipse, & tuae Majestatis memor, & suae non oblitus videretur. Haec autem tanto magis in animis augetur nostris, quanto diligentius res a te gestas consideramus; ex quibus etiam majora in futurum speranda intelligimus. De virtute enim tua, quis non dico breviter Oratione, sed longissimo etiam sermone abunde dicere posset? quis fortitudinem animi tui, Invictissime Princeps, explicare posset verbis? quis consinentiam, & modestiam tuam enarrare? profecto nullus. Omitto clementiam, qua non minus quam armis hostes vicisti; nihil dico de facilitate, qua tu excellis, ut nemo sit tam ferus, ac ferreus, quin se facile vinci patiatur. Justitia vero tanta est, ut juredicendo non tuum, sed sicut justissimo Principi cónvenit, Dei judicium exercere videaris; sed prudentia quoque non minor, nam quantum omni generi Christianorum provideris, atque provideas, sciunt omnes, & res gestae tuae, quanta sapientia praeditus sis, facile demonstrant: nam, ut cetera missa faciam, quod alii Romani Pontifices, & Caesares Patrum memoria, & nostra, vi, & armis vix consecuti sunt,

tu

Digitized by Google

tu solus Coronam Imperii sine vi, sine armis, sine tumultu, sola auctoritate adeptus es. Quae cum ita sint, si semper unusquisque vere Catholicus summo desiderio appetere debet, ut penes eum Diadema Imperii sit, qui fide, virtute, copiis excellat, nosque semper id optavimus, nunc semel merito nobis ipsis, ac Majestati tuae, Caesar, gratulamur, merito gaudemus, & triumphamus merito, & te beatum, & nos felices dicimus: exultamus etiam, & gaudemus, quia ex rebus praesentibus, & praeteritis, futura etiam conjectamur. Fervebat tota Italia bellis, irruebant undique procellae, plena erant omnia tempestatibus, tu in hujusmodi perturbatione natus, absque magnis copiis, quas facile habere potuisset, incredibili animi magnitudine, auctoritate sola, prudentiaque, post Deum confisus, cum quingentis tantum equitibus in Italiam venisti, paululumque in ea commoratus, ex bello pacem, ex perturbatione tranquillitatem summam contulisti, & quod mirabilius est, ita omnes Italiae Principes ad cohaerendum Majestati tuae incitasti, ut cum tibi conjungi studerent, studia belli cuncta deposuerint. Quae omnia non tulit ille, qui hostis est humani generis; sed cum terram Italiam praesentia tua quiescere animadverteret, majora praeparat alibi scandala, seminat discordias, suscitat pestifera schismata. Non enim latet, populi Christiani concordiam, atque consensum, suam esse non parvam ruinam, non est nescius hostes fidei facile posse sibi Christianos subigere, si schismata, & dissensiones inter nos orirentur, ac latius serperent, & quod nesciat, sicut optavimus, & quaesivimus, divino Numine Coronam Imperii honorificentissime tibi delatam, arbitramur. Proficiscaris igitur, proficiscaris, felicissime Caesar ad extinguendum hoc commune incendium, quod exuscitatum est, ad pacificandam Italiam, ad removenda schismata, ad expellenda scandala, ad sedandos tumultus, ad comprimendum superbos, & ad ejiciendos rebelles, totumque animum tuum, & omnes vires Imperii ad id colligis, ad quod electus es: nec enim alia de causa Imperatorius hic gladius a Deo constitutus est, nisi ut pace data populo Christiano, contra suos hostes plurimum possit. Quod cum a multis neglectum sit, jam vides Caesar, ac pro tua summa sapientia melius perspicis, & apertius cognoscis in quas aerumnas, in quas clades, in quas calamitates Christianum nomen dejectum sit. Heu, pudet dicere, quas Provincias, quam multas, quam magnas, quam copiosas omnium rerum Infideles Christianis eripuerint, & quot mala immineant, nisi per te, qui Princeps pacis es super Israel, unum & idem sentire Grex cum Pastore cogatur; idcirco vereor dicere, ne ominari solus videar, quod apertissime omnes intelligunt. Perge igitur, perge Rex Regum cum omni celeritate ad quod instituisti; pulchrum erit prolapsam Ecclesiam Romanam tua fide, tua sapientia, ac tuis viribus, retentam, ac recuperatam esse,

Digitized by Google

esse, ut sicut alias Constantiae divisam redintegrasti, ita nunc integram, & unitam Basileae in perpetuum conserves. Perfice quod tibi ad sempiternam famam, & gloriam restat. Nemo unquam Imperator, crede mihi, tantae gloriae materiam habuit, nemo ita clarus Ecclesiae, & universo populo Christiano erit, nemo ita unquam laudibus elatus, nemo ita ut tu in coelis fulgebit, si pace, & concordia Ecclesiae data, quod reliquum est, Fideles omnes in Infideles ducas, quos Infideles, utinam tuo ductu, tuisque auspiciis dejectos, atque prostratos videamus; ut quemadmodum ignominia Christi diu illi, (nam nimium diu Christianis insultarunt) ita Christiani in amplificationem Ecclesiae per Majestatem tuam de Infidelibus fusis, ac profligatis triumphantes, pacifice, ac secure vivere possint. Unxit enim te Dominus super haereditatem suam in Principem, ut liberes populum suum de manibus inimicorum ejus. Dixi. Ferrariae Anno Christi M. CCCC. XXXIII.

VI. *Oratio Francisci Barbari Patricii Veneti, habita anno MCCCCXXXVIII. in Templo Sanctorum Faustini, & Jovitae, dum Civitatis Brixiensis Magistratum iniret.*

Fu pubblicata la prima volta dal *P. Pez*, (a) indi riprodotta dal *P. Giannandrea Alezati* del medesimo Ordine, con questo diverso titolo. (b) *Apologia Francisci Barbari, & Gratiarum Actio Populo Brixiano pro Pileo sibi donato in Festo SS. Faustini & Jovitae.* — in fine: *Dixi xv. Kal. Martias* 1437.

VII. *Francisci Barbari P. V. Apologia ad Mediolanenses pro Populo Brixiensi Ann. MCCCCXXXIX.* Sta nel Codice Vaticano num. 2920. e una copia in *Padova* se ne leggea a' tempi del *Tomasini* nella di lui Libreria. (c)

VIII. *Oratio Francisci Barbari P. V. ad Populum Brixiensem in renunciatione Praefecturae illius Civitatis.* Comincia. *Etsi natura duce &c.* Sta nel Codice miscellaneo num. cc. in 4. pag. 92. nella Libreria dell' Amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*. Sta ella pure stampata in fondo a' Commentarj del *Manelini*; ma non è dessa fattura legittima del *Barbaro*, anzi è un composto del *Manelini* medesimo, tratto dalle parole a voce, pronunziate in quell' incontro dal nostro Autore. *Quanta vero ex tempore*, ecco la di lui confessione, *Barbarus cum gravitate responderit, me quoque tacente, judicabis. Sed ea, quae memoriter collegi, subjiciam. Tu tamen longe meliora putabis, quae ab eo dicta, quam quae a me scripta sunt.*

In

(a) *In Thesauro Anecdot. Novissimo T. VI. P. III. pag.* 167. *col.* 2.
(b) *Praevia Comment. Manelini.* (c) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 134. *col.* 2.

In un Codice di vario genere, parte cartaceo, e parte pecorino in 4. del Secolo xv. nella Biblioteca de' PP. Domenicani nella Città di *Trivigi*, alla pag. 124. così si legge. *Francisci Barbaro, ut creditur, fuit haec Oratio.* Principia. *Et si puer sim, & loqui nesciam, Beatissime Pater, me tamen tenere non possum, quin, ut mea fides, & pietas postulat, congratuler virtuti, & felicitati tuae. Quis est enim Christiano dignus nomine, qui magnum vitae fructum coepisse non sentiat, cum recordatur, in te uno Summo Pontifice Orbis Terrarum omnem justitiam adimpletam, omnem gloriam perfectam esse. Nam cum in Ecclesia Dei tam multis annis jam saeva orta tempestas esset — Italia a flammis liberasti &c. — Restat nunc, ut pro tuis immortalibus in nos meritis gratias agere, cum pro tua benignitate, amplissimis honoribus, magnificentissimis decretis, familiam nostram tibi deditissimam in perpetuum illustraveris &c.* Se cotesta Orazione è propria del *Barbaro*, e non ad esso attribuita, converrebbe piuttosto dire, ch'ei la scrivesse per esercizio scolastico dopo l'innalzamento alla Sede Apostolica di *Martino V.* di quello che realmente, giusta li suoi principj, a qualunque altro Papa. Egli è vero però, che per espressione di somma umiltà potea favellare in tal guisa allo stesso *Martino*, quando nel MCCCCXXVI. spedito a lui venne dalla Repubblica con carattere di Legato, e che i benefizj, de' quali se 'ne da pregio, ricevuti da sua famiglia, fossero per avventura le insegne equestri alla di lui persona dal Pontefice conferite. Il carattere della Orazione niente per certo si discosta dal suo. Si conserva eziandio in altro Codice in 4. miscellaneo presso il Signor Abate *Facciolati*, sotto il vero nome del *Barbaro*; ma dove nel *Trivigiano* si dice Orazione, in questo si chiama Lettera.

Scrivendo *Piero* dal *Monte*, tuttora scolare in *Padova*, (cioè intorno al MCCCCXXX.) l'accennata Invettiva contra di un' Oratore mordace, che si beffeggiava di *Cicerone*, e degli antichi Retori, come altresì di *Guarino* vivente, e de' suoi discepoli più rinomati, allorchè prende la difesa del *Barbaro*, riguardo alle dotte sue Opere, così la discorre. *Extant ejus Orationes innumerae, maximo artificio, dignitateque compositae.* Anche *Ambrogio* Camaldolese fa ricordanza delle medesime, desiderando l'incontro di possederle. (*a*) *Orationes tuas, quas ad me mittere dicebas, nondum recepi. Vereor, ne tandem illae abvolent, & mihi non red-*

(a) *Epistolar. Lib.* XVII. *epist.* xi. *col.* 572.

reddantur, sive negligentia, sive etiam parum forte fideli ingenio ejus Viri, qui ad me perferendas receperat. Or se tutte, quante ne recitò, sì nelle copiose sue Legazioni, come nelle parecchie di lui Preture, esistessero a' nostri giorni, si potrebbe formare un bene acconcio volume, che servirebbe non poco di esemplo, alla gioventù dilettante dell'arte Oratoria.

IX *Francisci Barbari, & aliorum ad ipsum Epistolae, ab anno Christi MCCCCXXV. ad annum MCCCCLIII. nunc primum editae ex duplici MS. Cod. Brixiano, & Vaticano uno. Accedit ampla earumdem mantissa ex Forojuliensibus Biblioth. Guarnerianae MSS. Brixiae excudebat Joannes-Maria Rizzardi*. CIƆIƆCCXLIII. in 4. magno.

Furono in tanto pregio le epistole del *Barbaro*, tuttavolta vivente, che *Lodovico Puggio*, e *Antonio Panormita*, Ambasciadori in *Venezia* pe 'l Re *Alfonso* di *Napoli*, lo esortarono a raccoglierle, e consecrarle in un fascio all' inclito loro Sovrano. (*a*) *Te vero, quem per aegritudinem tam suaviter scribentem videmus, quales Epistolas condidisse credendum est in bona, & integra valetudine, & aetatis flore? Hoc eo spectat, ut Epistolas a te olim perscriptas, quasque in corpus redigas, regio munere dignas putes, hoc est, Alphonso nostro triumphatori dedices*.

Era intenzione di *Ermolao Barbaro* suo nipote, l'eletto poi di *Aquileja*, dopo cessata la pestilenza dell' anno MCCCCLXXXVI. come scrive al *P. Arnoldo* da *Gant*, insigne Teologo dell' Ordine Carmelitano, (*b*) di consegnare alle stampe i numerosi Libri di Epistole, lasciate in morte dall'avolo: *Is libros epistolarum multos reliquit, quos quidem cum primum per pestilentiam licuerit, imprimendos curabo*. Così avesse eseguita la profittevole idea, che ci avrebbe somministrata materia, onde illustrar maggiormente questo celebre Eroe della nostra gloriosa patria. Due interi Codici, probabilmente originali, rimasero presso gli eredi del nostro Autore, e questi furono veduti da *Andrea Morosini* (*c*) lo Storico nelle mani di *Ermolao Barbaro*, terzo di tal nome, Patriarca di *Aquileja*; dandone di cio ragguaglio con una sua lettera, segnata in *Venezia* sotto il dì primo di Gennajo del MDCXVII. a *Luigi Lollino*, Vescovo di *Belluno*. *Pauca tanti Viri*, (cioè del nostro *Francesco*) *monumenta publice extant; bina vidi ego Epistolarum volumina, latino sermone conscripta, apud Her-*

(a) *Inter Epist. Barbari, epist.* CXVII. *pag.* 158. (b) *Loc. cit.* (c) *Mauroceni Opuscula, pag.* 215.

Hermolaum Barbarum Patriarcham Aquilejensem : (*a*) *penes me epistola quaedam est, qua multo ante divini ingenii Vir Bysantii cladem, servitutemque praedixit.*

Mercè di tre Codici, due ritrovati in *Brescia*, e uno nella Vaticana, fu riserbata la bella sorte all'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, con la giunta d'altro della Biblioteca *Guarneriana* in *S. Daniello* nel *Friuli*, di pubblicare un corpo di Lettere del nostro *Barbaro* alla somma di cclxxxiv. indirizzate a più ragguardevoli personaggi, e xciv. di parecchi a lui scritte; oltre xiv. del medesimo *Barbaro*, sparse per entro alla eruditissima Diatriba di Sua Eminenza, preliminare all' Epistole stesse. Il primo Codice *Bresciano*, da cui diverse ne furon tratte, appartiene a' Monaci Benedettini di *S. Eufemia*; il secondo a' Preti dell' Oratorio di *S. Filippo Neri* di quella Città, che fu innanzi di ragione di *Guglielmo Gelmini*, cittadino *Veronese*, e il terzo *Romano* alla Vaticana, marcato del numero 5220. nella fine del quale, per quanto siamo di colà avvertiti, si leggono i seguenti versi.

Parcite jam lacbrymis, non hos sibi poscit honores,
Non pietas, non sancta fides, non inclyta virtus.
Vivit apud superos, quamvis claudendus in urna,
Barbarus hic geminae Franciscus gloria linguae.
Sunt illi pia facta Viri, stat tuta sub armis
Brixia, doctiloqui scripta, & memoranda leguntur.
Vos potius servate libros, servate sepulcrum,
Ingenuos reddant pulchra & monimenta nepotes.

Innanzi alla presente doviziosa Raccolta, alcune epistole a stampa si erano già vedute. Il *P. Bernardo Pez* ne pubblicò nel MDCCXXIX. fino al numero di xxxvii. (*b*) *Jacopo-filippo Tomasini* ii. negli Annali della Congregazione de' Canonici Secolari di *S. Giorgio* in *Alga*, fino dal MDCXLII. (*c*) Due se ne leggono fra l'Epistole di *Antonio Beccatello*, o sia 'l *Panormita*, stampate *Venetiis per Bartholomaeum Caesanum MDLIII. in* 4. la prima a c. 104. diretta a *Bartolommeo Facio*, e l'altra a c. 115. ch'è quella inviata al *Puggio*, e al *Panormita* insieme. Un pezzo

(a) Questo *Ermolao* fu figliuolo di *Marc-antonio*, Caval. e Proccuratore, succeduto nel Patriarcato al fratello *Francesco* l'anno MDCXV. (*Ughell. Ital. Sac. T. V. col. 162.*) (b) *T. cit. a pag. 168. usq. ad 591.* (c) *Pag. 191. & 196.*

zo ne promulgò il Card. *Niceno* verso la fine del suo Libro IV. contra il *Trapezunzio*, calunniator di *Platone*. (*a*)

Sarebbe desiderabile, che alcuno intraprendesse la cura di far nuova Appendice alle suddette Epistole del nostro *Barbaro* da pochi anni già impresse, con quelle del tutto inedite (fuorchè di un qualche squarcio da noi sparsamente inserito) presso S. Ecc. il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, di cui abbiamo a stampa quell'Opera incomparabile della *Letteratura Veneziana*. Tiene adunque egli un Codice nella sua scelta Libreria, di assai minuto carattere, segnato del numero cclxxx. come altronde si è detto, entro al quale se ne comprendono di tal natura, cioè tralasciando le pubblicate, cxxxviii. di quelle già fatte pubbliche nella Raccolta ix. e nella Diatriba iv. Oltreciò, vi. ve ne sono di alcuni personaggi, indiritte al *Barbaro* stesso, che sospirano l'incontro di veder finalmente una volta la luce. Qualora un valentuomo si mettesse daddovero alla impresa, potrebbe ripescare ne'Codici Vaticani, e spezialmente in quelli, marcati del numero 3370. (*b*) e 5911. (*c*) Gioverebbe non poco a perfezionare l'intento un Codice dell'*Ambrogiana*, riferito dal *Montfaucon*, (*d*) e quelli, se si rinvenissero, della Biblioteca *Tuana*, (*e*) e della Biblioteca *Baluziana*; (*f*) l'ultimo de'quali fu già trascritto da un vecchio inedito esemplare per mano di *Gabbriello Naudè*. Darebbe in oltre compimento all'Opera altro Codice in 4. del Secolo xv. esistente nella Libreria *Soranzo*, in cui si leggono varie epistole del nostro Autore, con alquante di *Guarino*, del Prete *Ruggiero*, e di *Filippo* Canonico di *Verona*.

X. *Francisci Barbari, Viri illustris, pro Flavio Forliviensi pro Trooemio descriptionis Italiae Illustratae. Ad Alphonsum Serenissimum Aragonum Regem.*

Col beneficio di ii. Codici, *Bresciano* e *Vaticano*, ha data fuori nella sua Diatriba (g) l'Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*, sovente da noi lodato, questa prefazione non più stampata, scritta dal nostro *Barbaro* in nome del *Biondo* al Re

I. ij *Al-*

(a) *Edit. Aldinae MDIII. in fol. pag.* 84. *t.* (b) Notizia gentilmente communicataci dal *P. Filippo* da *Carbognano* Pubblico Professore di Filosof. in *Roma* nel Collegio *de Propaganda Fide*. (c) *Montfaucon Bibl. Bibliothec. MSS. T. I. col.* 140. (d) *Idem T. I. col.* 514. (e) *Catal. Bibl. Thuanae T. II. pag.* 464. (f) *Catal. ejusd. Bibl. P. III. in Cod. Miscell. n.* ccv. (g) *P. I. Cap.* iv. §. v. *pag.* clxxi.

Alfonso di *Napoli*. Per opera appunto del *Barbaro* fu aggregato il *Biondo* alla cittadinanza *Viniziana*, (*a*) come col di lui mezzo venne onorato della medesima prerogativa anche il *Filelfo*. (*b*)

XI. *Epitaphium Clarissimi Viri Francisci Barbari Veneti in laudem Gathamelatae Imperatoris Gentis Venetorum*. Questo è tratto da un Codice della Biblioteca *Guarneriana* di *S. Daniello* nel *Friuli*, e leggesi dopo i *Saturnali* di *Macrobio*.

HIC. EST. GATHAMELATA. NARNIVS. REBVS. NON. MINVS. FORTITER. QVAM. PROSPERE. GESTIS. MILITARI. GLORIA. EQVES. ILLVSTRIS. DVX. AETATIS. SVAE. CAVTISSIMVS. REIQVE. BELLICAE. PERITISSIMVS. BRVTOS. COMPRESSIT. IN. FLAMMINEAM. ECCLESIAM. IVSTIS. VLTVS. EST. ARMIS. ET. PERVSINVM. HOSTEM. VICTORIIS. FEROCITER. EXVLTANTEM. COERCVIT. DIFFICILIMO. REIPVBLICAE. TEMPORE. INTER. PATRITIOS. ASCITVS. VENETI. EXERCITVS. IMPERIVM. INVITVS. ACCEPIT. VERONAM. DOLIS. AMISSAM. FIDE. CONSILIO. ET. ARMIS. RECEPIT. INCLINATAMQVE. REM. VENETAM. RESTITVIT. IN. PRISTINAM. DIGNITATEM. MORTVVS. EST. INGENTI. GLORIA. TESTIS. PVBLICA. MOESTITIA. FVIT. FVNVS. OMNI. HONORE. NON. MINVS. MILITVM. LACRYMIS. QVAM. MERITIS. LAVDIBVS. CELEBRATVM. EI. STATVAM. HANC. EQVESTREM. GENTILIS. LEONESSA. SVB. EO. MAGISTRO. ET. IMPERATORE. OMNI. BELLI. ARTE. EDOCTVS. ET. IOHANNES. ANTONIVS. FILIVS. PIE. FACIVNDAM. CVRAVERVNT.

Morì questo celebre Condottiero nella Città di *Padova* a' XVI di Gennajo del MCCCCXLIII. ed era stato ascritto nel ruolo degli Ottimati della Repubblica sotto il giorno VIII. di Ottobre del MCCCCXXXVIII. A contemplazione del figliuolo di lui, e di *Gentile* da *Lionessa* Governatore dell'esercito, scrisse un epitafio il *Porcellio Napoletano*, qual si legge nel Libro IV. de' suoi Commentarj intorno a *Jacopo Ticinino*. (*c*) Lo stesso si legge ancora, tuttochè con qualche cambiamento, sì nella Cronaca

(a) *Blondus ipse in praef. ad Ducem Foscarum, de Origine, & Gestis Venetor. inter ejus Opera pag.* 273. (b) *Philelphus ipse in Satyra adversus Thobbum Capellam, Hecatostica* IV. *Decad.* IX. (c) *Inter Rer. Ital. Script. T.* XX. *col.* 98.

Digitized by Google

naca del *Sanuto*, (*a*) come nelle Iscrizioni *Padovane* del *Tomasini*. (*b*)

Chi volesse descrivere i lodatori del *Barbaro*, non avrebbe mai fine l'articolo; perciò rimettiamo i curiosi alla Diatriba frequentemente lodata del Signor Cardinale *Quirini*, dove in gran copia per ogni lato appariscono. Parlano in oltre di lui, non senza commendazione, i seguenti.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib. III. a c. 36.

Baptista Egnatius. De exemplis Illustrium Virorum Venetae Civitatis, atque aliarum Gentium, Lib. VI. cap. VI. *pag.* 223. & *Lib. VIII. cap.* VI. *pag.* 269.

Bartbolomaeus Corsettus. Monumenta Famil. Comitum de Lodron. pag. 17. & 18.

Conradus Gesnerus. Bibliotb. Universalis. pag. 246.

Cristofano da Soldo. Memorie delle guerre contra la Signoria di Venezia. *Inter Rerum Italic. Scriptores T. XXI. col.* 803.

Christophorus Persona. in epist. nuncupat. ad Joannem Mocenicum Ducem Venetiar. super opus Origenis contra Celsum.

Francesco Sansovino. Descrizione di Venezia, Lib. XIII. a c. 244.

Franciscus Pisani. Oratio de Laudibus Philosophiae, apud August. Valerium de cautione adhibenda &c. pag. 266.

Georgius Matthias Konig. Bibliotbeca Vetus, & Nova pag. 84.

Giulio Faroldo. Annali Veneti a c. 268. 311. 320. e 322.

Guarinus Veronensis. Praef. in Vitam Themistoclis, ad Carolum Zenum. MS. in Cod. Guarneriano, sub litt. M. chartac. in 4.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneti a c. 27.

Joannes-Albertus Fabricius in Notis ad Bibliotb. Eccles. Trithemii pag. 179.

Josias Simlerus. Epitome Bibl. Gesnerianae pag. 236. *col.* 1.

Kiriacus Anconitanus. Itinerarium. pag. 18.

Leodrisius Cribellus de Vita, rebusque gestis Sfortiae Ducis, ac initiis Francisci Sfortiae Vicecomitis ejus filii Mediol. Ducis Lib. I. Inter Rerum Italicar. Script. T. XIX. col. 629.

Ludovicus Donatus. Oratio de praestantia linguae graecae. MS. in Bibl. Saibantiana Veronae.

(*a*) *Col.* 1106. (*b*) *Pag.* 246.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino a c. 107.
Matthaeus Bossus. Epist. XXXVIII. *inter ejus Opera pag.* 220.
Nicolaus Crassus. Elogia Patritiorum Venetorum Illustr. Decad. III. *pag.* 67.
Paulus Cortesius. De Hominibus Doctis pag. 20.
Pier-angiolo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj a c. 12.
Poggius Bracciolinus. Histor. Florent. Lib. VII. pag. 316. & 319.
Vincenzo Coronelli. Biblioteca Universale T. V. col. 331.
Vincentius Paravicinus. Singularia de Viris eruditione Claris, Cent. III. *pag.* 148.



PIE:

Digitized by Google

P I E R O
D O N A T O.



Alla nobile famiglia DONATO, fino da' fuoi principj afcritta fra le patrizie, ufcì PIERO figliuolo di *Niccolò*, nato in *Venezia* fua patria dianzi il MCCCLXXX. (*a*) 1380
Quel fervido ingegno, di cui fu dotato dalla natura, madre per lui benigna, fu da lui coltivato a maraviglia anche ne' fuoi più teneri anni; quindi è che in progreffo di tempo, fotto la fcorta di eccellenti maeftri nelle lettere umane, riufcì con profitto e decoro uno de' più illuftri Oratori, che nel Secolo fuo in cotal genere fi diftingueffero. Dallo ftudio della eloquenza pafsò a quello della filofofia, indi alla perfetta cognizione del diritto civile, e canonico, e in tutte e tre le facoltà già accennate, col mezzo di affidue applicazioni, riportò con eftrema fua gloria in *Padova* le rimarchevoli infegne del dottorato. (*b*) Adorno effendo di fregi cotanto onorifici s'ideò di menar vita ecclefiaftica, lafciando a *Maffeo*, e a *Natale* fuoi fratelli la cura dimeftica, e gl' incarichi non ifpregevoli della Repubblica.

Non andò guari, dacchè intraprefe il nuovo metodo di vivere, che fu decorato dal Sommo Pontefice *Gregorio XII.* del titolo di Protonotario Apoftolico; carattere a que' giorni di fomma rilevanza, e di onore diftinto per chi era fatto partecipe di poffederlo. (*c*) Affine di procacciarfi cognizioni non ordinarie entrò in amicizia col celebre Senatore *Zaccheria Trivifano*, della cui perdita, che addivenne nel MCCCCXIII. venne rag- 1413
guagliato dall' infigne *Francefco Barbaro*. (*d*) *Si mihi*, così egli

 in

(a) *Marco Barbaro, Alberi Genealogici delle Famiglie Nobili Viniziane* : V. *Donato*. (b) *Papadopoli Hift. Gymnaf. Patavini T.* I. *Lib.* I. *Sect.* 11. *Cap.* xx. *pag.* 108. (c) *Giorgio Viviano Marchefi Buonaccorfi, Antichità ed Eccellenza del Protonotariato Apoftolico Partecipante a c.* 21. (d) *In Codice Epiftolar. ejufdem Barbari nondum edito. pag.* 7. *t. apud Virum Clarifs. D. Marcum Fufcareno Equitem, ac D. Marci Procuratorem.*

in una sua epistola al nostro *Donato* indiritta, *per incredibilem dolorem meum licuisset*, *celerius de morte Zachariae Trivisani nostri ad te scripsissem, ut qui illum amabas amore illo tuo singulari, ante omnes de morte hominis tibi charissimi audires &c.*

Siccome i meriti del nostro *Piero* trascendeano in quel torno l'ammirazione degli uomini, così (non come sogliono gli altri di grado in grado salendo) velocemente alle dignità s'innalzava; nè ci corse molto intervallo fra il Protonotariato Apostolico e l'Arcivescovado di *Candia*, alla cui Chiesa ne fu promosso con giubbilo universale.

Da una Orazione dinanzi a lui recitata in *Perugia* per nome di quel pubblico Studio, trovandosi quivi allora con carattere di Legato, come diremo in appresso, le seguenti parole sono state trascritte dall'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, e nella sua preliminare Diatriba all'Epistole di *Francesco Barbaro* altresì registrate (*a*) *Crescentibus vero annis ad honores, non ut ceteri solent, gradatim ascendisti, verum celeri cursu, mira festinatione, ad praeclarum Protonotariatus Magistratum conspirasti; neque multo post tum elegantia morum, tum splendore virtutum, clarissimum diadema Cretensis Archiepiscopatus, omnium consensu tibi delatum est, ubi homines illius nobilissimae Insulae, non secus te, quam Minoem Regem, colebant, verebantur, admirabantur. Ut olim Insula terra, marique potens, centum locupletata urbibus non injuria gubernari solebat, sic, tua se effert sapientia, qua pristinam recuperare dignitatem minime dubitat.*

Nè in qual anno, nè da qual Papa venisse Piero innalzato alla Sede Arcivescovile di *Candia*, v'ha chi lo dica; sebbene la conghiettura che noi formiamo, potrà supplire bastevolmente al silenzio degli Scrittori, eccettuato il *P. Lequien*, che nel suo *Oriente Cristiano*, lo fa succedere senza criterio, a *Piero Marcello* intorno al MCCCCXXIII. cioè nel VI. anno del Pontificato di *Martino V.* (*b*) Nel Notatorio dunque XIII. (*c*) della pubblica Cancelleria, si registrano i nomi di que' Suggetti, i quali concorsero nel Senato della Repubblica all'Arcivescovado di *Candia* per la morte accaduta di *Lionardo Delfino*.

1415 1415. *Infrascripti fecerunt se scribi ad probam Archiepiscopatus Cretensis per obitum in Christo Patris Domini L. Delfino.*

Rever. Pater Dominus Blaxius de Molino Episcopus Pole.

D.

(a) T. II. Cap. III. §. IV. pag. 382. (b) T. III. col. 912. (c) Pag. 29.

Digitized by Google

D. Jacobus Baduario filius nobilis Viri q. Jeremie Baduario, *nunc ſtudens in Decretalibus*.

Reverendus Pater Dominus Antonius Corrario Epiſcopus Cenetenſis.

Reverendus Pater Dominus Bartholomeus de Canali, *Prior S. Antonii da Venetiis*.

Nell' anno appunto MCCCCXV. in cui ſuccedette la concorrenza, fu depoſto da' Padri ragunati in Concilio nella Città di *Coſtanza* il Papa *Giovanni* XXIII. e vacò la Santa Sede II. anni, V. meſi, e X. giorni, fino a tantochè abolito lo ſciſma, fu creato in legittimo Paſtore *Ottone Colonna Romano*, ſotto nome di *Martino V.* agli XI. di Novembre del MCCCCXVII. 1417
Non potea pertanto eſſere provveduta la Chieſa di *Candia*, dopo la perdita del *Delfino*, di ſucceſſore, mancando il Capo viſibile della Chieſa di *Criſto*, cui ſolo appartiene ſimili dignità conferire. Salito dunque *Martino* alla ſuprema Cattedra, provvide toſto di zelantiſſimi Paſtori parecchie Chieſe, rimaſte vedove da qualche tempo, e fra le altre l' Arciveſcovile di *Candia*, eleggendo a un tal grado il Protonotario *Donato* o verſo la fine del MCCCCXVII. ovvero, ch' è più probabile, nel cominciamento dell' anno appreſſo.

Certa coſa è, che nel MCCCCXVIII. in cui la Città col 1418
Clero di *Padova* volle onorare la memoria dell' eſtinto già pochi meſi Cardinal *Zabarella* ſuo glorioſiſſimo concittadino, fu recitata nella Cattedrale una dottiſſima Orazione funebre dal novello Arciveſcovo *Donato*, portando ella in fronte in un Codice (*a*) cartaceo della Libreria del fu *Apoſtolo Zeno* il titolo, che qul ſiegue: *Oratio habita ab Archiepiſcopo Cretenſi in exequiis Domini Franciſci de Zabarellis*. In *Coſtanza*, dove ceſsò di vivere coteſto più che illuſtre Cardinale eſſendo al Concilio, ebbe per lodatore ne' funerali il celebre *Poggio*, (*b*) e in *Padova*, dove ſortita avea la nobil naſcita, ottenne in panegiriſta l' Arciveſcovo *Piero*; nè ſappiamo tuttavolta decidere, ſe queſti pareggiaſſe nella facondia, oppur ſuperaſſe lo ſteſſo *Poggio*.

Che riſplendeſſe nel noſtro *Donato*, oltre molte ſingolariſſime doti, una ſoda è ben vero, ma inſieme fiorita eloquenza, ce ne fa teſtimonianza un tal *Giove* di famiglia *Reſta*, nobile *Milaneſe*, il quale nel prendere la laurea del dottorato nella Univerſità di *Padova*, rendendo grazie a ciaſcuno de' circoſtanti 1419
con-

(a) *Num.* CXLII. *in fol.* (b) *Inter Opera Poggii pag.* 95. *t.*

Digitized by Google

con una brieve Orazione, (*a*) comincia da *Pier Marcello* che n'era il Vescovo, come Cancelliere dello Studio, e prosiegue ne' Rettori della Città, cioè in *Andrea Zane* Podestà, e in *Bartolommeo Storlato* Capitano. Passa quindi a ringraziare i Rettori del pubblico Studio, che vale a dire, *Giovanni* da *Montebaroccio* Rettore de' Leggisti, e il Dottore *Giovanni Fontana* Rettore degli Artisti, col suo successore *Giovanni* della stirpe de' Duchi di *Baviera*, novellamente eletto, e in fine il nostro *Piero* Arcivescovo, che si trovava presente a tal decorosa funzione: *Quinto loco accedo ad ornatissimum, atque omni laude praestantem, dominum Petrum Donatum Pontificem Cretensem integerrimum, cui tanta dicendi copia & facultas, tanta Juris Pontificii cognitio & doctrina, cui denique tanta omnium bonarum artium eruditio; ut omnium oculos in se convertat &c.* Serve a maraviglia in questo luogo un tal passo, non tanto a dimostrare la scientifica erudizione, di cui giva adorno il *Donato*, quanto a far conoscere chiaramente, ch'egli era Arcivescovo nel tempo da noi prefisso, essendochè giusta la Cronologia dell' *Orsato*, (*b*) riportata ancora dal *Papadopoli*, (*c*) governavano unitamente la Città di *Padova* con carattere di Rettori per la Repubblica nel MCCCCXIX. lo *Storlato*, ed il *Zane*.

Ma giacchè, senza accorgerci, si è fatta da noi menzione del *Papadopoli*, non è fuor di proposito il considerare un abbaglio preso da lui nella Storia del Ginnasio *Padovano*. (*d*) Favellando di *Pier Donato*, come Gran-Cancelliere di quello Studio, lo fa eletto Arcivescovo di *Candia* da *Eugenio IV.* e dal medesimo, contra i violatori del diritto Pontifizio, inviato al Concilio di *Basilea*. Quindi dall'Arcivescovado di *Candia* trasferito, lo ripone alla Sede *Castellana*, o sia di *Venezia* nel MCCCCXXVI. e due anni appresso a quella di *Padova*, dove finalmente a motivo di pestilenza, com'ei racconta, cessò di vivere. Anacronismo troppo solenne per passarsi sotto silenzio. Di fatto, come poteva *Eugenio* sollevato soltanto al Trono Pontificale nel MCCCCXXXI. promovere il nostro Autore all'Arcivescovado di *Candia*, e di colà trasferirlo nel MCCCCXXVI. alla Cattedra di *Castello*, indi nel MCCCCXXVIII. alla Chiesa di *Padova*? Oltreciò nel Concilio di *Basilea* intervenne il no-

(a) *In Bibl. Apostoli Zeni Cod. chart. in fol. num.* cxliii. (b) *Reggimenti di Padova a c.* 44. (c) *T. I. Lib. I. Cap.* xiii. *pag.* 82. (d) *Idem, loco superius citato.*

nostro *Piero* sotto titolo di Vescovo *Padovano*, e non già d'Arcivescovo di *Candia*, come falsamente, citando l'Abate *Ughelli*, si diede a credere il *Papadopoli*. Anche l'*Ughelli* (*a*) però, senza alcun fondamento, si persuase, che la Chiesa di *Candia* fosse stata un giorno occupata da *Pier Marcello* nel Pontificato di *Martino V.* eppure confessa e' medesimo, che dal Vescovado di *Ceneda* fu trasferito il *Marcello* alla Chiesa di *Padova* nel MCCCCIX. ove durò fino al MCCCCXXVIII. che fu l'anno del suo trapasso.

Martino V. e non altri, come già si è dimostro, fu appunto quell' illustre Pontefice che promosse il *Donato* alla Sede Arcivescovile di *Candia*, e quegli innoltre che lo trasferì alle accennate II. Chiese di *Venezia*, e di *Padova*. E' di parere l'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, (*b*) che dopo la sua elezione in Arcivescovo di quell' Isola, lodasse con Orazione latina il Pontefice suo benefattore, rendendo a lui molte grazie per la insigne dignità conferitagli. *Non parum me tibi debere existimo*,(parole dello stesso *Donato*) *Maxime Pontifex, qui cum ab ineunte aetate religioni me & divino cultui dare instituissem, sic propositum meum juveris, ut non tantum me magno Ecclesiae loco & egregio collocaveris, sed etiam ad melius sperandum excitaveris. Ego vero, Pater Beatissime, cum saepe mecum animo repeterem, quam satis dignam possem pro tuis immortalibus in me beneficiis gratiam referre, nihil aliud occurrebat, quod tuae Sanctitati futurum gratius sperarem, quam si me dignum efficerem, cui aliquam curarum tuarum committeres. Haec me ratio adhortata est, ut me totum his studiis darem, quae vel ad dignitatem rerum agendarum, vel ad aeternitatem nominis tui accederent; constitueramque tuam Sanctitatem non prius adire, quam me his artibus & disciplinis ornassem, quas tuae divinae sapientiae semper placuisse intellexeram. Sed cum tua in me clementia nuper ad se excitaverit, nolui tuum sanctissimum propositum negligere. Quae apud me optima erant, ad te detuli; scilicet in te reverentiam, fidem, obedientiam, ipsum denique animum ad omnia, quae Sanctitas tua jusserit, ardentissimum.* Nostro sentimento sarebbe, che l'accenata Orazione fosse stata da lui recitata dinanzi a *Gregorio XII.* dopo alcun tempo dell'ottenuto Protonotariato Apostolico, e non davanti a *Martino*, per la Sede Arcivescovile di *Candia*. Alcune espressioni della suddetta ci fanno credere così. *Patieris, Divine Pontifex, si tantum id attingam*,

(a) *Ital. Sacra T. V. col.* 435. (b) *Epist.* III. *Decad.* I. *ad S. P. Benedict. XIV. pag.* 58.

gam, quod ab officio meo, & maxima in me clementia tua non est alienum, me, scilicet, pro innumerabilibus meritis tuis in me, ac in familiam meam collatis, quas potero gratias agere. — Et quia tempus illud evenisse intelligo, quo de summa rerum omnium agendum sit, ea conditione ad pedes tuae Sanctitatis accessi, ut neque laboribus, neque periculis meis parcas, si quid est, quod, vel ad statum Ecclesiae per te confirmandum, vel ad amplitudinem tuam tuendam conferre possim. — Igitur cum tibi omnia debeam, non solum me ipsum, sed & omnes meos qui tui sunt, amicos, necessarios, atque facultates nostras tuae Sanctitati exhibeo.

Comunque la cosa fosse il certo si è, che volendo il Papa *Martino* celebrare un Concilio per la riformagione totale della Chiesa, destinò in primo luogo ad occupar le sue veci l'Arcivescovo *Donato;* lo che s'impara tanto dalla Raccolta de' Concilj del *P. Labbe*, (*a*) quanto da quella del *P. Arduino*, (*b*) suggetti illustri amendue della Compagnia di *Gesù*. Trascelta venne per questo affare importante la Città di *Pavia*, e quivi
1423 co' suoi colleghi, Legati parimente Apostolici, si portò l'Arcivescovo; ma dopo alquanti giorni, non comparendo alcuno de' Prelati che si aspettavano, a cagione di pestilenza, che fieramente grassava nella *Lombardia*, si persuase cogli altri di trasferire il Concilio nella *Toscana*, scegliendo per tale radunanza la Città di *Siena*. (*c*) Il Decreto della traslazione fu approvato dal Papa; ma neppure colà potè cominciarsi a motivo del poco numero che v'intervenne; perlochè con i colleghi il *Donato*, dopo IX. e più mesi di residenza, saggiamente determinò, che si aprisse soltanto Concilio nella Città di *Basilea* dopo VII. anni; al che con Bolla particolare aderì il Pontefice, (*d*) spiegando in essa la legittima causa, per cui s'era in *Siena* disciolto, e in
1424 *Basilea* stabilito dopo si lungo intervallo.

Considerata attentamente dal Papa la prudenza dell'Arcivescovo nell'aver chiuso il Concilio senza che nascessero opposizioni, rumori, o scandali, gli diede indi a poco l'incarico di
1425 Governatore di *Perugia* in luogo del Cardinal *Bolognese*, che quivi ne fu Legato; concedendogli tutta l'autorità, e prerogative dell'altro, per ciò che potesse accadere nel tempo del suo governo. Appena giunto alla reggenza di quella Città, e veggendosi con affetto accolto da' *Perugini*, pensò all'ingrandimento della

(a) *T.* XII. *col.* 366. (b) *T.*VIII. *col.* 1013. (c) *Labbe, & Harduinus loc. cit.* (d) *Labbe col.* 378. *& Hard. col.* 1026.

Digitized by Google

della Chiesa Cattedrale, come scrive il *Pellini*, (*a*) e per adempiere al suo religioso disegno, diè commessione, che si ragunasse un generale consiglio, dove alla presenza di tanti nobili e cittadini, con maraviglioso eloquente discorso eccitò egli l'animo di ciascuno, sì per l'onore che a *Dio* si dee, che pel decoro della patria, a sborsare in copia danaro, trattandosi d'opera cotanto pia, dandone primo egli l'esempio, con offerir tuttociò che da lui provenire potesse, oltre di adoperarsi con efficacia presso al Pontefice, acciò prestasse generoso soccorso alla fabbrica da ingrandirsi.

In questo tempo che l'Arcivescovo *Piero*, come Governatore di *Perugia*, applicava con tutto il zelo al culto religioso di *Dio* Signore, lasciò di vivere *Marco Lando*, Vescovo di *Castello*, o vogliamo dire di *Venezia* sua patria; quindi il Pontefice, che volea in qualche guisa rimunerare le degne sue azioni, lo trasferì dall' Arcivescovado di *Candia* alla Sede *Castellana*; essendo ciò succeduto, giusta l'*Ughelli*, a' XII. di Febbrajo del MCCCC- 1426
XXVI. secondo l'Era comune. (*b*) Rimase ciò non ostante al governo della Città; anzi nell'anno stesso da *Benedetto Guidalotti* Dottor *Perugino*, col consentimento di *Piero*, che presedea, fu quivi eretto e dotato un Collegio, in cui studiare potessero XL. scolari; il qual Collegio a' dì nostri s'intitola tuttavia *Nuova Sapienza*. (*c*)

Conoscendo i *Perugini* la naturale inclinazione del loro saggio Governatore all'abbellimento, e magnificenza della Città, e volendo altresì compiacere al suo genio, gittarono a terra tutte quelle muraglie, che difformavano le piazze, riducendole a buon ordine, e vago aspetto; come del pari fecero in tutte le strade più ampie, che si chiamano reali. (*d*)

Nell'anno appresso gli fe mestieri cangiar natura, e laddo- 1427
ve l'animo suo inclinava alla pace, fu necessità di volgerlo all'armi, così obbligato da' Pontifizj comandamenti. (*e*) Avea questi avvertita *Niccola Varana*, che fu moglie di *Braccio*, di dover rilasciare alla Chiesa *Gualdo*, e *Montone*, ritenendo per sè la Città di *Castello*; ma ricalcitrando la femmina di prestare la dovuta ubbidienza, fu colpita dalle scomuniche. Irritato il Pontefi-

(a) *Istor. di Perugia P. II. Lib. XII. a c.* 295. 296. (b) *Ital. Sac. T. V. col.* 1357. (c) *Pellini Lib. cit. a c.* 298. (d) *Lo stesso, a c.* 300. (e) *Lo stesso, a c.* 303.

tesice dalla femminil pervicacia, ordinò al Governatore di *Perugia*, che vi mandasse l'esercito, e dato il guasto a i distretti, la privasse di tutto quello che possedea. Affine di usar clemenza, spedì il nostro *Donato* alla donna *Giovanni Orso Montesperelli*, ed *Angiolo Perigli* " acciò l'esortassero, secondo il *Pellini*, a „ non aspettare l'esecuzione della rigorosa sentenza; ma con„ siderate le deboli forze sue, di puro amore facesse quello, „ che in ogni modo violentemente sarebbe stata obbligata di „ fare: ma ella nella sua ostinata opinione perseverando, il „ Governatore messo insieme un gran numero di Perugini, e „ d'altri che per le terre della Chiesa avea comandati, fra „ quali Erasmo Gattamelata da Narni, ch'era a' stipendj del „ Papa, fu sforzato d'andarvi. „ Partì e' da *Perugia* nel co-
1428 minciamento dell'anno MCCCCXXVIII. (a) per motivo di ricuperare *Montone*, e rinforzato alla *Fratta* l'esercito, diè il guasto al territorio senza ritardo, con altri notabilissimi danni; perilchè sbigottita la donna, col mezzo di *Berardo*, e di *Gentile Varani* amendue suoi fratelli, accordò col *Donato*, che rilasciati di buona voglia *Montone*, e *Gualdo*, le fosse lecito di partire con *Carlo* di lei figliuolo, e con quelle più facoltà, che avesse potuto trar seco; e accomodato in tal guisa l'affare passò a *Camerino*. Preso dal Governatore, per nome della Sede Apostolica, il possesso di *Montone*, rivolse tosto l'esercito, che di due mila fanti, e di alcuni pochi cavalli era composto, verso il territorio di Città di *Castello*, e danneggiate alquanto le vicinanze, al soggiugnere del *Pellini*, mal soddisfatti i *Castellani* del governo poco rispettabile della donna, messi dentro i lor fuorusciti, che allo strepito accorsero prontamente, gridarono libertà, e cacciati fuori i ministri co' seguaci della *Varana*, espugnarono agevolmente le Rocche fatte da *Braccio*, le quali prese gittarono a terra, e senza indugio spedirono in *Roma* a Papa *Martino*, con offerirsi (purchè rimanessero nell'acquistata libertà) censuarj di Santa Chiesa.

Mentre il Governatore *Donato* tentava l'impresa sopra de' *Castellani*, si vide onorato dal Papa del Vescovato di *Padova*, rimasto privo del suo Pastore per lo trapasso di *Pier Marcello*. (b) Di questa novella sua esaltazione, volle *Francesco Barbaro* Senatore gravissimo della Repubblica, congratularsi seco lui, scri-

(a) *Lo stesso, a c.* 304. (b) *Ughellus, Ital. Sac. T. cit. col.* 436.

Digitized by Google

scrivendogli una epistola, segnata in *Venezia* nel MCCCCXXVII. ch' è appunto la 111. in ordine fra le impresse. (a) *Etsi nunquam dubitaverim, quin pro tuis maximis meritis honestissimus, & amplissimus quisquam locus Ecclesiae tibi offerretur, tamen cum certior factus sum te Pontificem Paduanum declaratum esse, & publice, & privatim, sicut debui, gavisus sum. — Tibi quoque, quantum debeo pro nostra necessitudine, congratulor, quia pro tantis tuis laboribus, & periculis hoc tibi praemium dignitatis ab Ecclesia delatum est: — Interim opto, Episcopatum istum tibi non minus felicem, & fortunatum fore, quam tibi honorificum, & omnibus gratum esse perspicio. Plurimis tecum verbis uterer, nisi cognoscerem, te in bello gerendo ita distractum esse, ut longis epistolis locus esse non debeat. — Vale, vince, triumpha, & quiesce.* La data di questa epistola contiene errore senza dubbio, dovendo dire MCCCCXXVIII. e non MCCCCXXVII. poichè, secondo il *Pellini*, non uscì con l'esercito il Governatore di *Perugia*, se non dopo il cominciamento del MCCCCXXVIII. nè fu traslatato dalla Sede di *Castello* a quella di *Padova*, giusta l'Abate *Ughelli*, (b) se non che a' xvii. di Maggio dell'anno stesso.

Pensavano gli abitatori di Città di *Castello*, come abbiam detto più sopra, con offerirsi censuarj alla Chiesa, di godere perpetuamente la libertà; e tanto più si credeano di agevolare la loro idea, quantoche da parecchi fuorusciti, ch' erano sino allora vivuti al soldo della Repubblica Veneziana, speravano opportuno soccorso e di danaro, e di gente. Stanco il Papa però di tollerare più oltre la insolenza de' *Castellani*, rinforzò nuovamente l'esercito, mandandovi con quattrocento cavalli *Ruggero Gaetano*, e con altri ancora *Michelettto* da *Corignuola*, uomini l'uno e l'altro sperimentati più fiate nella milizia. (c) Veggendosi provveduto di soldati abbastanza tornò al campo il *Donato*, e di nuovo fatto dare il guasto al circonvicino Contado, sollecitava con grande ingegno a impor terrore, e spavento negli animi di coloro, i quali finalmente rientrati in sè stessi, scarsi essendo di vittovaglie e di uomini, deliberarono senza indugio di rimettersi nelle mani del Governatore; quindi è che in tal guisa ritornò la Città di *Castello* alla ubbidienza della Sede Apostolica verso la fine dell' anno già menzionato.

Sino al MCCCCXXX. non senza estrema sua gloria, stette il 1430

(a) *Pag.* 10. (b) *Loc. cit.* (c) *Pellini*, a c. 305.

il nostro *Piero* al governo di quella illustre Città, (*a*) sotto cui soggiacevano *Assisi*, e parecchi altri luoghi della Provincia; indi ceduto il posto a *Domenico Capranica* Vescovo di *Fermo*, prese il cammino di *Roma*, ove fu accolto dal Papa con dimostrazione non ordinaria e di affetto, e di stima. Non passò guari, che bramoso di conoscere la sua greggia, avvegnachè custodita, e diretta dalla vigilanza di *Domenico Campolongo*, (*b*) Priore Commendatario di *S. Maria* in *Vanzo*, e suo Vicario Generale, si trasferì alla Vescovile sua residenza; e nel tempo che vi s'intertenne, con zelo indefesso procurò la riforma del Clero, e con esempio religiosissimo la moderazione de' costumi della sua vasta Diocesi.

Siccome di sua natura era inclinato alle lettere, così con occhio benigno, e talvolta con mano cortese riguardava gli studiosi, dilettandosi con essi loro di favellare sovente della più occulta filosofia, e delle dottrine le più pregevoli, che a' suoi giorni fossero in credito. A tal uopo fu per lui cosa grata l'avere ottenuto il Vescovato di *Padova*, nella qual Città, a cagion dello Studio, concorreano da ogni parte del mondo gli uomini più distinti, sì nelle scienze, che nelle arti. Nel tempo del suo soggiorno nella Città di *Padova*, anzi nel mentre si preparava al viaggio di *Basilea* per gli affari del Concilio, ebbe l'incontro fortunatissimo di accogliere nel suo palazzo
1433 *Ambrogio* Generale de' Camaldolesi, suo amico da molti anni, cui per la uniformità d'illustrare l'*Italia* colla scoperta di nuovi Codici, fece moltissimi onori, trattenendolo a lauto pranzo, con quel di più che *Ambrogio* medesimo lasciò registrato nel suo Odeporico. (*c*) *Ubi vero Patavium ingressi sumus; quia fama exierat, Episcopum civitatis Petrum Donatum, veterem amicum nostrum, postridie profecturum ad Concilium, visitare illum continuo decrevimus. A quo accepti gratissime, multis verbis de Concilio ipso ultro citroque habitis, sero tandem discessimus, ea lege, ut sequenti die secum pranderemus. — Illis comitibus* (cioè diversi Abati della Congregazione Camaldolese) *adivimus denuo Episcopum nostrum; ubi finito prandio domum omnem Episcopatus mirifice instructam, ad usque pinnas, unde non solum civitas, sed omnis circum regio prospectaretur, Episcopo ipso duce, lustravimus*. Di questo generosissimo accoglimento ne diede *Ambrogio* contezza a *Niccolò Nicoli* Letterato *Fiorentino*, come

(a) *Lo stesso, a c.* 317. (b) *Tomasini, Ist. della B. Vergine di Montecortone a c.* 1. (c) *Pag.* 31. *&* 32.

Digitized by Google

come s'impara da una sua epistola, ch'è la XXVI. del Libro XX. (*a*)

Quella medesima grazia, che per gli eccelsi suoi meriti si era *Piero* acquistata presso *Martino V.* gli si confermò sotto *Eugenio*, succeduto immediatamente nel soglio Pontificale. Stava il Concilio da qualche anno in *Basilea* ragunato aspettando il Pontefice; ma non veggendolo comparire, dopo parecchie istanze, posta quasi in non cale l'autorità Pontifizia, era per trasformarsi in un dannevole Conciliabolo; quando *Eugenio* prudentemente (che temea lo scioglimento della unità della Chiesa, e che per giusti efficaci motivi se ne stava da lungi) ideò di spedire colà con carattere di Legati Apostolici alcuni personaggi, non meno per dottrina, che per costumi segnalatissimi. Fra questi v'inchiuse il nostro Vescovo *Piero*, il quale esercitando talvolta l'uffizio di Presidente, proccurò più col zelo, che con 1434 le stesse parole di achetare que' Padri, affine riconoscessero nel Papa *Eugenio* il supremo Capo visibile della Chiesa cattolica.

Nella sessione XVII. allo scrivere di *Agostino Patrizj* presso il *P. Labbe*, (*b*) vennero accolti benignamente dal Concilio i Legati, e vi s'intertenero fino a tanto, che già posposto l'onore di Dio, e l'autorità del Pontefice, si convertì lo stesso Concilio in Conciliabolo di Satanasso. Per sostenere il diritto della Sede Apostolica, e del *Romano* Pontefice, quai sudori spargesse il nostro *Donato* nel suo soggiorno di *Basilea* ci si fanno palesi mercè di una epistola del sopramentovato *Ambrogio*, colla quale al nostro Autore indirizza la sua versione dal greco de' Libri di *S. Atanagio* contra i *Gentili*, e del Trattato della Incarnazione del Verbo. *Placuit id quodcunque est studii, ac laboris nostri tibi in primis dedicare, qui & sanctissimi illius viri doctrina delectaris plurimum, & gesta quoque pro viribus studes imitari; nam cum ille semper pro fide catholica, quoque ecclesiastica pace constantissime egerit, tu aeque Pontifex nihil potius unquam existimasti, quam pro fide atque unitate catholicae matris laborare: nempe enim cum tua singulari prudentia & virtute factum sit, ut praeter ecclesiastica negotia, quae a Pontifice Romanae Sedis jussus summa cum laude administrasti, duobus tam subinvicem sacris Conciliis generalibus, duo te itidem Romani Pontifices Martinus scilicet, Eugeniusque praeficerent, tu nihil parcendo laboribus,*

(*a*) *In Ampliss. Collect. Martene T. III. col.* 687. (*b*) *In Collect. Concilior. T. XIII. col.* 1524.

adeo te prudenter, tamque constanter, ac religiose habuisti, ut & priorem Senensem Synodum fine pacifico clauderes, & in praesenti hac Basiliensi, novo exemplo, diutissime durante, summas concertationes singulari constantia pro tuendo Romani Pontificis, sanctaeque Apostolicae Sedis jure subieris. Id quoque ipse coram notavi, cum me quoque ipsius rei gratia ad memoratum Basiliense Concilium, & ad Imperatorem Eugenii nostri misisset auctoritas; quo in tempore nequid deesset ad gratiam, tu eruendis quoque monumentis veterum, atque Italiae restituendis ornamentis suis instituisti, inaudito studio ac diligentia prope singulari. Itaque cum laboribus perpetuis, periculisque, fidei gratia te pronte exposueris semper, dignus profecto visus es, cui tanti viri opusculum illud consecrarem, quem similitudo quaedam studiorum propemodum commendaret. Omitto enim antiquissimae nostrae necessitudinis gratiam, mutuamque observationem, qua & tu me jampridem in Monasterio quiete perfruentem, praecipua benivolentia & pietate dilexisti, & ipse tua humanitate ac virtute, ingenioque singulari, & bonarum omnium artium peritia illectus, amoris vicem referre pro viribus studui &c. Da questa epistola, che unita all'Opera di *S. Atanagio* (1) si conserva a penna in un Codice membranaceo della Libreria de' *SS. Giovanni*, e *Paolo* di *Venezia*, apertamente si riconosce il carattere del *Donato*, e in compendio si tiene buona parte della sua vita.

Partitosi con rammarico da *Basilea*, quantunque onorato dall'Imperador *Sigismondo* del titolo di suo Consegliere, (*a*) passò a *Bologna* incontro al Pontefice, ragguagliandolo di ciò ch' era accaduto, e come stavano le faccende fino a quel tempo. Occorse il suo ritorno nel MCCCCXXXV. poichè avendolo in-
1435 teso *Francesco Barbaro*, si congratulò seco lui della buona salute portata dalla *Germania*. La lettera, ch'è inedita, (*b*) sottoscritta si vede nel mese di Agosto, e in tal foggia comincia. *Postquam te ex Germania Bononiam salvum venisse cognovi, & tibi per litteras congratulatus sum &c.* Conosciuta frattanto dal Pontefice *Eugenio* la fedeltà del *Donato*, presso di sè si compiacque trattenerlo, adoperandolo negl' incontri più malagevoli, e di lui servendosi negli affari più rilevanti.

Si

(1) Nella edizione delle Opere di questo Santo Dottore, proccurata in *Parigi* nel MDXX. in foglio da *Niccolò Berauld*, vi forono inseriti i sopraddetti due Libri colla versione di *Ambrogio*, ma fu omessa l' epistola al nostro *Donato*.

(*a*) *Ex Diplomate apographo in literario Musaeo N. V. Petri Gradonici de confinio S. Justinae.* (b) *In Cod. Fuscariniano cit. pag. 20.*

Digitized by Google

Si trovò presente il nostro Vescovo *Piero* nel trasporto del Concilio in *Ferrara*, e si sottoscrisse alla disinizione del Concilio *Fiorentino*, (*a*) con cui si stabilì la concordia fra la Chiesa *Greca*, e la nostra *Latina*. Seguì per qualche anno in appresso, com'era solito di far prima, la Curia *Romana*; ma o fosse l'invidia degli emuli, che mal gode dell'altrui innalzamento, o l'ingratitudine di chi a giustizia dovea premiare le sue fatiche, si conobbe astretto ad abbandonarla, e a ripassare al suo Vescovado. Una epistola del sopralodato *Francesco Barbaro*, ch'è la LXXXVIII. (*b*) in serie fra le stampate, ci rende chiaro un tal punto, la quale sebbene alquanto lunga, essendo al nostro proposito molto acconcia, fa d'uopo qui di trascriverla. 1438 1439 1443

Franciscus Barbarus Petro Donato Pont. Paduano S.

Salvum te Patavium rediisse gaudeo, laetorque jam tandem post longam Romanae Curiae servitutem te quodammodo in libertatem venisse. Laudo, proboque consilium tuum; quia cum tot annos te cum aliis potius, quam tecum esse coegerit vel Ecclesiae dignitas, vel fortuna tua, nunc mutata velificatione, post tot ac tantas tempestates ad amplissimum ac tranquillum Episcopatum tuum, velut in tutum portum te receperis. Si autem in puppi Romanae Ecclesiae, & ad gubernacula sedere tibi, sicut vellem, contigisset, nullum tibi discrimen recusandum putarem, ut tuis vigiliis, tuis consiliis & periculis, Petri navicula, quae vento rapitur in mari, vel in ancboris stare, vel ad littus subduci posset. Cum vero saeva orta procella sit, & nescio quo fato, apud eos, qui imperant & parent, auctoritati tuae locus non sit, qui tuis immortalibus meritis deberetur, ideoque cum multis, non pro multis, pereundum videatur, in prora potius de populi tui salute, ac de tranquillitate animi, quam sit in puppi de communi naufragio, cogitandum est; non quia baerentem, vel errantem navim inter scopulos a te deserendam esse censeam, sed quia enatandum est, si ipsam incolumem sine tua culpa servare non potes. Et si qui summae Reipublicae praesunt, ope, ac opera tua uti nolunt, quid deinceps agendum sit, pro tua sapientia cognoscis. Sed ego tibi, sicut Athletae in arena, consilium capiundum puto. Interim saepe, ac multum cogitandum est (id quod certo scio te facturum) quid profuerint nobis tot inanes curae & cogitationes, & spes fallaces laudis humanae, nec felicitatem nostram in bonoribus posse consistere, nec in ceteris, quae nec implere, nec satiare animum valent. Et quia satis amplum regnum bona mens possidet, bortor, ut non de bac fragi-

K ij li,

(a) *Labbe T. cit. col.* 519. & 877. (b) *Pag.* 111.

Digitized by Google

li, ac caduca, sed de illa beata; ac sempiterna vita cogitemus, quae nec gratos fallere nos docet, nec ab ingratis falli nos permittit, ut bene, beateque vivamus. Innanzi che Papa *Eugenio* da *Firenze* passasse in *Roma* (il che fu giusta il *Platina* (a) nel mese di Settembre dell'anno MCCCCXLIII.) si restituì alla sua Chiesa il *Donato*; imperciocchè la lettera del *Barbaro* segnata si legge in *Venezia* sotto il dì VII. Maggio. Nel mese appunto di Maggio, ma dell'anno MCCCCXL. secondo il *Sanuto*, (b) dimorava in *Firenze* il Vescovo di *Padova*, cui dà la taccia di timido, ed anche nel MCCCCXLII. quivi s'interteneva, giusta l'asserzione del *Tomasini*, (c) dove acquistò un MS. il cui titolo era: *Speculum Historiarum Mundi*, posseduto a' suoi giorni da *Giovanni Rodio*, e in fine del quale le seguenti parole vi si scorgeano: *Emi ego P. Donatus Episcopus Padue die 3. Augusti 1442. Florentie a Vespasiano Cartulario*. Del suo felice ritorno, scrivendo al *Barbaro*, si rallegrò anche *Poggio* Segretario del Papa. (d)

Se mai per l'addietro, frastornato dalle cose di quaggiù, sentiva poco del mondo, lo sentì molto meno nell'avvenire, considerando al carico che sopra sè teneva del Vescovado, e delle anime a lui commesse, come pure alla età, che di giorno in giorno si avanzava. Altro piacere sperimentar non sapea che di una picciola sì, ma gentil vaga fabbrica, unita ad un mediocre podere presso la *Brenta* vecchia fuori della Città, comperata col suo danaro da i nobili *Sanguinaccj* di *Padova*, e dalla famiglia patrizia de' *Moresini* di *Venezia*, e ch'era di lor ragione; la quale prima del suo morire lasciò in testamento a *Girolamo* suo nipote, figliuolo di *Maffeo* suo fratello, e dopo lui per sempre al primogenito de' *Donati* della sua linea. (e)

Benedetto Ovetario cittadino *Vicentino*, che fu Cancelliere di *Antonio Corraro* Cardinal *Bolognese*, indi Segretario del Re di *Cipri*, essendo un giorno a diporto col Protonotario *Corraro*, nipote

(a) *Vitae Pontificum, in Vita Eugen. IV. pag.* 170. (b) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 1093. (c) *Biblioth. Patav. MSS. pag.* 141. *col.* 1. (d) *Inter Epistolas Poggii. edit. Paris. epist.* XVII. *pag.* 180. (e) *Ex ejusd. Testamento in Archivo Veneto Ordinis Servorum asservato, & ab Autore manu propria exarato Paduae die* VIII. *Julii MCCCCXLV. Testamentum hoc completum postea fuit, & roboratum manu D. Presbyt. Andreae de Mercede, filii q. D. Jacobi aurificis de Venetiis, Plebani S. Luciae de Padua, Episcopalis Curiae Causarum Cancellarii, & Venetiarum Notarii, anno 1447. die 7. Octob. Indict.* XI. *Paduae*.

pote del Cardinale suddetto, e con altri parecchi Letterati suoi amici, vide questa fabbrica villereccia, e non poco della medesima compiacendosi, scrisse a sua lode un Sonetto da porre in fronte, com'egli accenna, all'uscio, indirizzandolo con sua lettera, (*a*) segnata a' IV. di Giugno del MCCCCXLIV. dalla 1444
di lui abitazione nell'Arena di *Padova*, al nostro Vescovo *Piero: Hesterno die Pater, & Domine observandissime &c.* con quel che siegue nel nostro I. Tomo a c. 120. dove ragionammo del Protonotario *Corraro*. Con questo *Benedetto* ebbe il nostro *Donato* speziale famigliarità, trovandosi del primo diverse epistole all'altro dirette, due delle quali sono state inserite nell'Amplissima Collezione del *P. Martene*. (*b*) Fra le parecchie, che in un Codice cartaceo in foglio del Secolo XV. custodisce la Biblioteca del fu *Apostolo Zeno*, una si legge del nostro Autore all'*Ovetario* in risposta, segnata in *Padova* a' XXVIII. di Ottobre del MCCCCXLIII. nella quale lo supplica a scrivergli non di rado, e massimamente *de rebus, & statu fidei nostrae catholicae*.

Sino a tanto che visse si adoperò il buon Vescovo a favor di chiunque, nè risparmiò giammai a spese, e travagli, purchè la gloria di *Dio*, e della Chiesa sua Sposa fossero entrambe esaltate. Pel pubblico Studio della Città di *Padova*, innanzi di partir dalla Corte, impetrò dal Pontefice *Eugenio* una Bolla, riportata dal *Tomasini*, (*c*) con cui si confermano i privilegj, conceduti al medesimo da' suoi precessori, e gli si accrescono di lunga mano. Col proprio danaro nel MCCCC-XLVI. mantenne la cattedra a *Bartolommeo Cepolla* giureconsul- 1446
to *Veronese*, che interpretava ne' dì festivi il decreto della immunità ecclesiastica. (*d*) Ristaurò il Vescovile palagio, (*e*), e per la sua Cattedrale assegnò due beneficj in perpetuo, col frutto de' quali si stipendiassero alcuni maestri per insegnare a' Cherici giovanetti sì la grammatica, che la musica. (*f*) Istituì la dignità Arcidiaconale, (*g*) che per l'addietro non v'era, e lasciò in testamento una preziosa sua mitra, con questa condizione, che su d'altrui capo non fosse posta, fuorchè sopra quello del Vescovo, che di tempo in tempo verrebbe prescelto

(a) *In Cod. MS. chartac. Bibl. Apostoli Zeni.* (b) *T. I. col.* 1591. *& seqq.* (c) *Gymnas. Patav. Lib.* I. *Cap.* VI. *pag.* 22. *& seqq.* (d) *Idem*, *Lib.* II. *Cap.* II. *pag.* 237. (e) *Portenari*, *Felicità di Padova Lib.* IX. *Cap.* IV. *a c.* 382. (f) *Tomasini Gymnas. Patav. Lib.* IV. *pag.* 380. (g) *Ughellus T.* V. *col.* 392.

dalla Sede Apostolica. A benefizio in oltre de' giovani studiosi lasciò che fosse eretto in *Padova* un Collegio, da intitolarsi *Domus Sapientiae*, in cui si dovessero mantenere xx. scolari poveri, e quivi studiare il gius canonico ; sebbene in un posterior codicillo (*a*) concede libertà a' suoi eredi di fabbricare con quel danaro in cambio del Collegio un Monistero di Certosini, o d'altri Regolari, siccome alla loro prudenza sembrerà più opportuno. Ordinò finalmente, che si fabbricasse in *Venezia* la Cappella maggiore nella Chiesa de' Servi , ove non si sotterrassero che i maschj legittimi della nobile sua famiglia *Donato* ; ma tale ordinazione non ebbe effetto, poichè a' xvii. di Marzo dell' anno MCCCCL. congregati a capitolo i Religiosi Serviti, rifiutarono con Istrumento , nè sappiamo la causa, il vescovile legato. (*b*) Ottenne la facoltà di testare, e di liberamente disporre delle proprie sostanze qualor anche composte fossero di rendite ecclesiastiche, dalla felice memoria di *Martino V.* con suo Breve segnato in *Roma*, *apud SS. Apostolos*. vi. *Cal. Julii*. *Pontificatus anno X*. (*c*)

Dopo tante benefiche , e ragguardevoli operazioni, venne assalito il buon Vescovo da infermità, e per motivo di guarigione, in tal maniera consigliato da' medici, fra l'Aprile ed il Maggio , allo scrivere del *Tomasini*, (*d*) si portò a' bagni di *Abano*; nel qual tempo ad istanza de' parrocchi di que' contorni, e a consolazione de' popoli, salì a visitare la nuova Chiesa di *S. Maria* di Monte *Ortone*, tenendovi il sacro crisma, la di cui sacra immagine, ne' principj del suo Vescovado, miracolosamente fu rinvenuta da *Piero Falco*, uomo d'armi. (*e*)

Se si può prestar fede a *Vespasiano Fiorentino* , che scrisse in compendio la vita del nostro Vescovo *Piero*, (*f*) cessò egli di vivere fuori di *Padova* in una villa poco discosta, ove si era ritirato per isfuggire la pestilenza. Succedette il trapasso nel dì
1447 vii. d'Ottobre , consecrato al martirio di *S. Giustina* , e per quanto si legge in un Libro, intitolato *Matricola* nell' Archivio de' PP. Serviti , sembra che morisse nella Città : *1447. 7. Octob. hora 16. Petrus Donatus Episcopus Patavinus Patavii obiit.* Nel gior-

---

(a) *Confectum ab eodem Episcopo manu propria die* xiv. *Sept. MCCCCXLVII. Extat in supralaudato Archivo PP. Servorum*. (b) *Extat. ibid.* (c) *In Archivo PP. Servorum Venet.* (d) *Istor. di Monte Ortone, Cap.* v. *a c.* 20. (e) *Lo stesso, ivi cap.* 11. *a c.* 5. *e seqq.* (f) *In Cod. Vatic. num.* 3224. *Pag.* 195.

giorno stesso della sua morte, scrisse due lettere dalla sua villa di *S. Vigilio*, *Francesco Barbaro*, spesse fiate da noi menzionato; l'una al Sommo Pontefice *Niccolò V.* (*a*) e l'altra al Cardinal *Condolmaro* Vice-Cancelliere, (*b*) raccomandando per la Chiesa di *Padova* il suo nipote *Ermolao*, ch'era Vescovo di *Trivigi*. In esecuzione della sua ultima volontà fu seppellito il Vescovo *Piero* nella sua Cattedrale presso l'Altare di *S. Giovanni* Vangelista, colla semplice iscrizione che siegue. (*c*)

PETRI. DONATI.
EPISCOPI. PATAVINI.
OSSA.

Parecchj Scrittori, e a vero dire i più celebri, si compiacquero consecrare le loro dotte fatiche al nostro Vescovo *Donato*, riputandolo forse il mecenate più degno, che a' que' giorni sopravvivesse. *Guarino Veronese* gli addirizzò la sua versione dal greco di un Dialogo di *Apulejo*, che in un Codice cartaceo miscellaneo in 8. nella scelta Libreria de' *SS. Giovanni*, e *Paolo* in *Venezia* porta un tal titolo: *Lucius Apulejus Platonicus Madaurensis. Dialogus, in quo concluditur disputando, parasiticam artem esse, ac illam dignitate ceteris praestare artibus; de graecis in latinas litteras versus per Guarinum Veronensem, ad Petrum Donatum Archiepiscopum Cretensem*: Comincia il proemio:

Veterem Draconem sive Solona
Et sanctiloquas versas leges;
Studium aut sequeris grande Minerve:
Donate parum michi ridenti
Ades obtutu lusibus istis:
Tu perpetuum falle laborem
Curasque graves, solare joco &c.

Ambrogio Traversari, il Generale de' Monaci Camaldolesi, gli offerì, come sopra si è detto, la versione dal greco di alcune Opere di *S. Atanagio*, e *Sicco Polentone*, Cancelliere della Città di *Padova*, il suo Volume intitolato: *Confessionis Christianae Libri IV. seu dialogi inter Sacerdotem & Poenitentem de recto confessionis peragendae modo*; molte copie del quale tuttavia si conservano

 a pe-

(a) *Epist.* xcv. *pag.* 118. (b) *Epist.* xcvi. *pag.* 120. (c) *Tomasini Inscript. Patav. pag.* 12. & *Salomonius Inscript. itidem Patav. pag.* 10.

a penna, cioè nel Codice membranaceo in 4. num. CCXCVI. in *S. Giovanni* di *Verdara* di *Padova*; nel Codice num. CCLXIII. in *Venezia* nella Libreria di *Apostolo Zeno*; e in quella de' Romitani di *Padova*, giusta l'asserzione del *Tomasini*. (*a*) Fu questa Opera sommamente lodata da *Jacopo Zocchi Ferrarese* nella Università *Padovana* pubblico professore del diritto Pontifizio. (*b*) *Girolamo Valle Padovano* dedicò a lui un suo Poema latino, intitolato *Jesuis, passionem Salvatoris, ac Domini nostri Jesu Christi heroicis carminibus ex Evangelio Joannis complexa*, (*c*) che fu poi stampato in *Vienna*, nel MDX. in *Lipsia*, in *Basilea*, ed altrove. (*d*) *Mariano da Volterra*, Monaco Certosino, che fu il primo Priore della Certosa di *Venezia*, appellata più dirittamente di *S. Andrea* del Lido, consecrò del pari al nostro *Donato* due Poemi latini; l' uno contro i Poeti lascivi corrompitori della onestà, toccando in esso fra gli altri *Antonio Bologna Beccadelli*, detto il *Panormita*, pel suo *Ermafrodito*; (1) il secondo sopra le VII. parole pronunziate da *Cristo* in croce. Stanno questi unitamente in un Codice pecorino in 4. miniato a oro, con la immagine dell' Autore, nella nostra Libreria di *S. Francesco* della *Vigna* in *Vene-*

(a) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 76. (b) *De poenitentia & remissione. Patavii per Bar. de Valdezochio MCCCCLXXII. in fol. pag.* 1. *t.* (c) *Scardeonius, de Antiquitate Urbis Patavii, Lib.* II. *Class.* x. *pag.* 236. (d) *Giorn. de' Letterati d'Italia T.* X. *artic.* x. *a c.* 487.

(1) A *Cosimo* de' *Medici* indirizzò il *Panormita* cotesta sua lubrica composizione, condannata oltremodo dal zelo religiosissimo di *S. Bernardino Albizzeschi* da *Siena*, e di *Roberto Caracciolo* da *Lecce*, che fu poi Vescovo di *Acquino*, sì l'uno, che l'altro dell'Ordine de' Minori. Eglino, giusta il *Valla*, (*Antid.* IV. *in Poggium l.* IIII.) predicando nella Città di *Milano*, di *Bologna*, e di *Ferrara* tra le fiamme pubblicamente la incenerirono; e fino gli uomini del tutto licenziosi, come lo stesso *Valla*, e *Poggio*, non poterono contenersi di non abborrirla. Solo il *Veronese Guarino* gli recò laude per la sua venustà; dicendo in una sua lettera a *Giovanni Lamola*, da cui l'avea ricevuta, queste precise parole: *Habeo mille testes graves, continentes, & christianos homines, qui spurcissimo uti sermone nihil expaverunt, quum res postulabat &c.* Su l'autorità di *Guarino* se ne dava più pregio il *Panormita*; ma considerato finalmente l'errore, se ne pentì, detestando lo scritto suo con un latino epigramma, recitato in parte, mercè di un Codice *Bresciano*, dall' Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini* nella sua Diatriba preliminare alle Epistole del *Barbaro*. (*P.* I. *Cap.* I. §. VI. *pag.* lx.)

Si bene commemini, scripsi tibi, Cosme, libellum,
Cui turpis titulus, Hermaphroditus erat.
Hic faeces varias Veneris, moresque prophanos,
Quos natura fugit, me docuisse pudet. &c.

Venezia, e due altre copie si trovano; l'una membranacea in foglio nel Monistero accennato di *S. Andrea*, e l'altra in foglio cartacea num. CIII. sotto la Lettera C. nella Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di *Padova*. Comincia la dedicatoria del primo:

Cum te Petre gregi Patavo donaverit ille
Pastorum Pastor, qui cuncta gubernat habenis &c.

Parlando il *Tomasini* (a) del nostro Codice della *Vigna*, in vece di farne Autore il Monaco Certosino, attribuisce l' Opera a *Pier Donato*, che ne fu il mecenate. *Liber carminum super verba illa quae dixit Christus in Cruce. Auctore Donato Veneto*. Che lo scrivesse *Mariano* da *Volterra*, ce lo assicura una sua lettera a *Mauro Lapi* Camaldolese indiritta. (b) *Obsecro charitatem vestram honorande in Christo, ut mittatis per latorem praesentis, videlicet Angelum de Imola librum nostrum in metris; nam certis causis necessarius est mihi his diebus. Nam quidam venturi sunt hic ad videndum, & examinandum, ut antequam moriar, corrigatur quidquid in eo apparet corrigendum. In Christo valete.*

Ex Claustro Carthusiensis Ordinis in Monasterio S. Andreae de Littore Venet. I. Decemb. 1445.

Vester in Christo Fr. Marianus.

Fu ambiguo per qualche tempo *Michele Savonarola* nobile *Padovano*, a chi dovesse dedicare il suo Libro degli ornamenti magnifici della sua patria; se al nostro Vescovo *Pier Donato*, ovvero a Frate *Antonio* di *S. Arcangiolo* dell' Ordine de' Minori. Dedicandolo poi al religioso Minorita, fa cenno della sua prima irresoluzione, così dicendo nel principio del Libro. *Hujus libelli nostri titulum an ad celeberrimum Urbis nostrae Antistitem Petrum Donato Venetum, an tibi, Antoni, scribere laudabilius esse censeretur, saepenumero mecum animus haesitavit. Neque in utramque partem rationes mihi defuere. Ad eum enim sic scribendum, sua excellens dignitas, generosa domus, literarum suarum elegans copia, morumque ornatus, inque visendis scripturarum novitatibus memoria dignis plusquam avidus animus ejus, me quidem facile provocabant &c.* Il merito della pubblicazione di questo Libro è del Proposto *Muratori*, che lo ha inserito nel T. XXIV. degli Scrittori delle cose *Italiane*. (c)

Tenne anche il *Donato* commercio di lettere cogli uomini più ragguardevoli della sua età, e fra gli altri con *Poggio*, di

(a) *Biblioth. Venetae MSS. pag.* 106. (b) *Flamin. Cornelius, Ecclesiae Venetae Monum. Illustr. Dec.* XII. *pag.* 148. (c) *Col.* 1137. *& seqq.*

Digitized by Google

di cui abbiamo II. epistole allo stesso dirette, che scritte a penna in un Codice Vaticano, vengono rammemorate dal Signor Cardinale *Quirini* nell' accennata sua erudita Diatriba: (*a*) La I. come a Vescovo di *Castello* in tal maniera comincia. *Ita me Deus salvet, ut qua die ex Urbe recessisti, numquam in mentem venit recessus tui &c.* l'altra come ad Arcivescovo di *Candia*, tiene questo principio. *Cum visitassem pridem Abbatem Monasterii Rosacii &c.* L'ultima di esse si legge anche impressa nella Raccolta di Lettere di diversi, proccurata da *Girolamo Donzellino*, e stampata in *Venezia* per *Giordano Ziletti* nel MDLXXIV. in 8. (*b*)

I. *Oratio habita a Petro Donato, Archiepiscopo Cretensi in exequiis Domini Francisci de Zabarellis.* Comincia. *Etsi ex omnibus unus minime sim, Patres Amplissimi, in hac funebri pompa ad consolandum accomodatus &c.* Sta in un Codice membranaceo in 4. pag. 81. nella Libreria de' PP. Predicatori in *S. Niccolò* di *Trivigi*; come pure in altro cartaceo in foglio num. CXLII. nella Libreria di *Apostolo Zeno*.

II. *Oratio Petri Donati, de laudibus Philosophiae, in suo principio in Artibus.* Principia: *Si novum aliquid, & eruditissimis auribus vestris dignum, Clarissimi Patres, de vi & laude philosophiae &c.* Da questa Orazione s' impara che fu discepolo il nostro Autore nella eloquenza di *Gasperino Barziza*, e ch' egli allora spiegava in *Padova* il trattato *de Anima*, secondo la sentenza Peripatetica: *pro ingenio meo, pro ea eruditione, quam omnem ab integerrimo viro, & aetatis nostrae. Oratorum facile principe Gasparino Pergamensi edoctus sum — locum istum claudam; atque ad expositionem eorum accedam, quae Philosophorum dux Aristoteles de anima subtilissime nobis tradidit.* Sta nel suddetto Codice di *Apostolo Zeno*, acquistato da lui pochi anni sono, per la morte di *Gherardo Sagredo* Proccurator di *S. Marco*, cui per l'addietro appartenea.

III. *Petri Donato Prothonotarii, ac Cretensis Archiepiscopi. Oratio in laudem Papae.* Comincia. *Non vereor, Pater Beatissime, cum & hoc loco ad dicendum amplissimo, & apud tuam Beatitudinem constitutum me videam, posse ullo pacto orationem mihi hodie deesse &c.* Termina: *Jube me aliquid dignum mea in te fide pro te, pro salute publica efficere, ut aliquando hunc meum animum, non verbis, sed re ipsa experiaris. Videbis profecto me nemini eorum voluntate, & studio cedere, quos tua Sanctitas semper tibi obsequentissimos, ac fideles experta*

(a) P. I. Cap. I. §. IV. pag. CCXVIII. (b) Pag. 371.

perta fuit. Si custodisce in un Codice cartaceo in 4. presso il nobile e dotto uomo Signor *Annibale* degli *Abati Olivieri* in *Pesaro*.

IV. *Oratio Reverendiss. Domini Petri Donato Veneti, Artium, & utriusque Juris Doctoris, & Episcopi Paduani, & Universalis Studii Paduani Cancellarii, ac pro S. D. nostro Papa Eugenio IV. Praesidentis in Concilio Basiliensi, habita ad Reverendiss. Patres in Concilio praedicto existentes*. Principia: *Cum vos intueor, Reverendissimi Patres, frequentes ad hunc celeberrimum locum ex omni mundi parte, pro causa fidei, pro pace populi Christiani, atque pro reformandis moribus in ea qua profitemur religione convenisse, admiror valde, & beatam judico sinceritatem mentis vestrae, & animi puritatem &c*. Finisce: *is autem spiritus, qui vos ad tot praeclara & necessaria in populo christiano confidentia vocavit, & unanimes fecit, det vobis secundum divitias gloriae suae, quae agitis, desiderato fine claudere, & immortalitatem, quam speramus, in futuro seculo Pater qui est per sempiterna secula benedictus. Amen*. Sta questa in altro Codice cartaceo in foglio, num. cxxv. che fu pur di ragione del Signor Proccuratore *Sagredo*, ora nella Libreria dell'accennato *Apostolo Zeno*, cui tosto succede una novella Orazione, che per mancanza di titolo, fu a prima vista da noi creduta del medesimo Autore; ma riscontrata con un Codice in 4. del Secolo xv. presso i Monaci Camaldolesi di *S. Michele* di *Murano*, ci siamo accertati ch'è di *Ambrogio* Camaldolese, recitata da lui in *Basilea*, VII. *Kal. Septembris, cum ab Eugenio IV. Romano Pontifice ad Concilium missus esset Orator, Anno Domini MCCCCXXXV*. Comincia. *Non vereor, Patres Reverendissimi, ac doctissimi Viri, qui sacrum hoc generale Concilium vestra illustratis praesentia &c*.

V. *Petri Donati &c. Epistolae*. Di quelle, che a nostra contezza esistono, ve n'è una soltanto nel Codice precitato, indirizzata a *Benedetto Ovetario* in tal guisa: *Petrus Donato Episcopus Paduanus, & Comes Saccensis, Benedicto Ovetario Reverendissimi D. Cardinalis Bononiensis Secretario Salutem*. Principia. *Nuper tuae mihi delatae literae, dilectissime Benedicte, me magno gaudio affecerunt &c. Vale, ex Patavio die* XXVIII. *Octobris MCCCCXLIII*.

VI. *Petri Donati Protonotarii. Defensio pro Alexandro contra Averroem de augumentatione*. Di questa Opera filosofica fa ricordanza il *Sansovino* nella descrizione di *Venezia*, (*a*) co' suoi trascrittori. (*b*)

Di

(a) *Lib.* XIII. *a c.* 243. (b) *Alberici Catal. degli Scrittori Venez. a c.* 75. *Superbi, Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* I. *a c.* 145.

Digitized by Google

Di un *Pier Donato* parimenti *Viniziano*, fa rimembranza *Giambatista Nazari* nel suo Trattato de *transmutatione metallica*, (a) con dire: *Petri Donati Veneti annotationes super lapidem philosophorum, secundum theoricam Raymundi Lullii &c.* non ispecificando però se fosse Prelato, o d'altra condizione.



CAN-

(a) *Pag.* 142.

Digitized by Google

CANDIANO

BOLLANI.



Iorisce tuttora nella nostra Città di *Venezia* la nobile, e antica stirpe, appellata de' BOLLANI, producitrice in ogni secolo d' uomini segnalati ne' maneggi politici della Repubblica. Uno di questi fu certamente *Maffeo*, che accoppiatosi in matrimonio con *Vittoria* di *Niccolò Vitturi*, (*a*) donna di pari virtù, e di grado non disuguale, procreò più figliuoli, tra' quali sortì CANDIANO dopo il cominciamento del secolo xv. o a meglio dire, intorno all'anno MCCCCXIII. 1413

Pervenuto il figliuolo a quella discreta età, in cui si rende capace l' uomo di apprendere, fu consegnato dal padre alle scuole, affinchè sotto maestri di grido, non meno eloquente orator divenisse, che sottile filosofo. Si unirono nel garzone per ciò eseguire sublimità di talento, e inclinazione non ordinaria sì alle lettere, che alle scienze; di maniera che in breve spazio di tempo s' impossessò a perfezione della lingua latina, indi dell'arte oratoria, e finalmente della filosofia. Chi fossero i precettori, sotto a' quali tal profitto ei facesse, non è a nostra contezza; sappiamo soltanto che ottenne in condiscepolo, e poi nel governo in collega quell'illustre Senatore *Lodovico Foscarini*, il quale scrivendo una volta a *Candiano* (*b*) così di sè, e di lui ebbe a dire. *Fuimus in eisdem studiis, eisdem collegiis, eisdem periculosissimis temporibus, eisdem sententiis; hae coniunctiones, longissimae consuetudines privatorum studiorum, sortes publicorum munerum, consensus omnium voluntatum, semper inter nos plurimum valuerunt.*

Adorno di queste rare prerogative fu abilitato al Maggiore Consiglio, compiuti avendo gli anni XVIII. dalle Leggi pre- 1431
scrit-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Bollani*. (b) *Epist.* clix. *in Codice MS. apud V. C. Marcum Fuscareno, Equitem, ac Procuratorem D. Marci.*

scritti su tal proposito. Dimostrò prudenza senile, avvegnachè in fresca età; quindi dopo alcun tempo fu destinato all'impiego degl'inferiori maestrati, ne' quali manifestando apertamente la sua saggia condotta, passò alla reggenza de' maggiori, e poscia ancor de' supremi. Fra tanto, affine di propagar la famiglia, e per lasciare eredi delle sue alte virtù, si ammogliò con
1438 *Lugrezia Marcello*, (a) Dama di condizione, da cui gli nacquero, e sopravvissero *Domenico* il Cavaliere, del quale abbiamo fatta parola nel nostro I. Tomo; *Francesco*, (b) che lasciò discendenza, e che fu Avvocator del Comune; e *Girolamo*, insignito del carattere di Protonotario Apostolico. Si compiacque in tal guisa della nata sua prole, che non lasciò studio alcuno, perchè fosse gentilmente educata, come altresì perchè fosse istruita nella cognizion delle lettere. Di fatto, riuscirono esaudite le giuste sue brame; imperciocchè a un tempo stesso si vide dinanzi agli occhi, *Domenico*, che fu il maggior de' figliuoli, laureato nella filosofia; *Francesco*, pratico a sufficienza del gius Cesareo, e *Girolamo*, maestro dottissimo nella Teologia, per i cui meriti venne aggregato al Collegio de' Teologi della Città di *Padova*. (c) *R. D. Hieronymus Bolani Venetus fuit laureatus 27. Novembris 1479. & a toto Collegio acceptatus ad emolumenta Universitatis.*

Servendo alla patria ne' Maestrati fu conosciuto valevole il nostro *Candiano* a qualsivoglia impiego, che se gli potesse addossare;
1452 quindi essendo nata contesa fra la Repubblica e l'Imperador *Federigo* a cagione de' confini, fu egli appunto destinato per accordare le differenze. (d) Con molta sua laude ogni turbolenza achetò, restando contenta ciascuna parte di quella divisione, che con tanta equità venne da lui proccurata.

Mancava soltanto dar saggio della sua abilità nella reggenza al di fuori; laonde vacato il governo della Città di *Belluno*,
1460 suggetta da più anni al Dominio, fu eletto a pieni voti in Pretore della medesima. *Giorgio Piloni*, che di essa compilò accuratamente la Storia, (e) oltre di riferir la dottrina, di che andava il *Bollani* in sommo grado fornito, fa pur menzione del generoso suo animo nel favorire i *Bellunesi*. Erano uniti a quel tempo, dice lo Storico, e con esso lui l'Abate *Ugbelli*, (f) i due prossimi Vescovadi di *Feltre*, e di *Belluno*; e mal tolleran-

---

(a) *Barbaro, loc. cit.* (b) *A c. 521. sino 532.* (c) *Statuta Universit. Theol. Paduae. Cod. membran. in 4. pag. 20. t.* (d) *Lib. degli Ambasc. della Rep. MS.* (e) *Lib. VI. a c. 237.* (f) *Ital. Sacra T. V. col. 350.*

Digitized by Google

rando sì gli uni, che gli altri di non possedere, come posseduto avevano per l'addietro, un Vescovo particolare, succeduta che fu la morte di *Francesco* dal *Legname*, ultimo Prelato di quelle Chiese, spedirono a *Roma* i *Bellunesi Gian-piero Vitelli*, perchè impetrasse da *Pio II.* che fossero divise, e che a ciascun popolo destinasse un distinto Pastore. Molto contribuì ad ottenere la grazia, come soggiugne il *Piloni*, l'amicizia, che avea il *Bollani* con alcuni Prelati della Corte *Romana*, il quale nella malagevole circostanza si adoperò di tal modo, e con tanto fervore, che mercè sua, rimasero soddisfatte le brame spirituali del popolo *Bellunese*. Così a' *Feltrini* fu destinato dal Papa per loro Vescovo *Teodoro Lelio* da *Teramo*, (*a*) che fu poi di 1462
Trivigi, (*b*) e a' *Bellunesi Lodovico Donato* nobile *Viniziano*, che fu poi Vescovo di *Bergamo*. (*c*)

Compiuto ch'ebbe, non senza estrema sua gloria, il Reggimento di *Belluno* si restituì alla patria, dove appena tornato gli toccò in sorte d'essere fra gli elettori del Principe *Cristofano Moro*, (*d*) succeduto al Trono Ducale in luogo di *Pasqual Malipiero*. Nell' anno stesso si ritrovò frà' Savj della Terra-ferma, ed erano suoi colleghi *Bernardo Giustiniano*, e *Niccolò* da *Canale*, come pure nell' anno appresso continuò nell' impiego; ciò rilevan- 1463
dosi da un instrumento, stipulato in *Venezia* sotto rogito di *Clemente Tedaldini* per la cessione di *Cervia* fatta a' *Viniziani* da *Malatesta Novello* Signore di quella Città a' IV. di Maggio del MCCCCLXIII. nella qual carta sottoscritti si veggono *Annibale Carboni* come proccuratore e sindico del *Malatesta*, e poi al di sotto *Paolo Bernardo* Savio del Consiglio, e *Candiano Bollani* Savio di Terra-ferma in qualità di sindici, e di proccuratori del Doge *Moro*. (*e*) Anche in carta particolare veduta da noi in *Trivigi* (*f*) tal verità si conferma: *MCCCCLXIII.* XXIX. *Aprilis. Candianus Bollani Sapiens Terrae Firmae, & Paulus Bernardus Sapiens Consilii, Sindici & Procuratores Christophori Mauri Ducis super receptione Civitatis Cerviae, & Salinarum ejusdem Jurisdict. in perpetuum a Malatesta Novello.* Il primo Podestà mandato quivi dalla Repubblica dopo l'acquisto, fu *Bartolommeo Foscarini*, (*g*) eletto

(a) *Idem T. cit. col.* 350. (b) *Idem col.* 492. (c) *Idem col.* 686. & *T.* IV. *col.* 686. (d) *Sivos, Elezione de' Dogi MS. in foglio a c.* 124. (e) *Clementini Vite de' Malatesti P.II. a c.*292. (f) *Presso il Signor Dottore Gian-francesco Burchelati, Cittadino Trivigiano.* (g) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.*

to dal Maggiore Consiglio a' xxix. di Gennajo MCCCCLXIII. secondo l'Era de' *Viniziani*. (a)

Terminato l'uffizio di Savio, fu sostituito a *Domenico Moro* nella Pretura di *Vicenza*; (b) dove s'intertenne a render ragione, e amministrare giustizia, fino a tantochè *Girolamo Loredano* entrò quivi di buona voglia a sostener le sue veci. (c)

Quantunque i pubblici affari non poco lo distogliessero dalle sue dotte applicazioni, nulladimeno quella porzione di tempo, che libera acquistar si potea, la impiegava con sommo spirito ne' geniali suoi studj, e spezialmente nelle divine Scritture. Scrisse appunto sopra tali materie, o a meglio dire, sopra il cominciamento della Genesi alcuni suoi commentarj, indirizzandoli ad *Andrea Ungbero* Monaco Certosino, che in *Ferrara* a que' dì facea il suo religioso soggiorno. Premessa a cotesta sacra sua Opera, che in un Codice si conserva presso i PP. Domenicani di *SS. Giovanni e Paolo* di questa Città, si legge una epistola di *Candiano*, che sembra originale, da cui si raccoglie, che nel
1466 MCCCCLXVI. era egli vicino a lasciare *Venezia*, e trasportarsi nel Regno di *Candia*. *Patri suo, ac Domino Fratri Andreae Carthusiensi. Candianus Bolanus Salutem precatur.*

Nuntius iste tuus laetificavit animam meam, cum jam te ex hac vita migrasse ex nonnullorum relatu crederem, quamquam & in obitu sancto laetus essem, qui te crederem ex hac mortali vita ad supernam illam Hierusalem avolasse. Sed rogo te ut ores pro me, qui ad Praeturam Cretensem vocatus sum, ut Dominus nos custodiat, & bonorum operum finem largiatur. Librum super Genesim ad literam propter te, ac nomini tuo dedicatum, manuque mea conscriptum per latorem praesentium tui Ordinis virum ad te mitto. Interim rogo, ora pro me peccatore. Vale. Proficiscar usque ad dies octo, decenve ad plus ad Praeturam Cretensem. Ex Urbe die XIV. *Martii MCCCCLXVI.* La soprascritta viene così segnata: *Venerabili Patri suo in Christo Fratri Andreae Carthusiensi. — Ferrariam.*

Per confessare la verità ci siamo lusingati da bel principio, che il carico da sostenersi in quell'Isola per il *Bollani* fosse quello di Duca; ma posto l'occhio attentamente su la serie non interrotta de' Duchi di quel celebre Regno, ci avvedemmo dell' errore, nel quale eravamo per inciampare, trovando espresso in

(a) *Zambertus, Index elementarius Legum &c. Majoris Consilii*. (b) *Libro de' Reggimenti cit.* (c) *Ivi.*

Digitized by Google

in quell'anno il nome del Duca, ch'era *Bernardino Donato*. (a) Qual fosse per altro il pubblico impiego, che colà sostener dovesse il *Bollani*, non è a nostra contezza; nè dalla lettera al Certosino cosa alcuna si può raccogliere che presti lume, imparandosi in essa soltanto, che molto confidava nelle orazioni di quel Monaco per la felicità del suo prossimo viaggio. E' fuori di dubbio ch'era inclinato *Candiano* a conversare co' Sacerdoti, e spezialmente claustrali, sperando per essi, mercè la forza de' loro suffragj, ottenere da *Dio* ciò che in terra bramava, e colassù nel terminare de' giorni suoi la gloria immortale. Perchè fosse scambievole il guiderdone, si adoperava con tutto l'animo a favore de' Monisteri; su di che riflettendo i Canonici Secolari di *S. Giorgio* in *Alga*, allo scrivere del *Tomasini*, (b) sotto l'anno MCCCCLXXIV. lo costituirono unitamente con altri insigni Patrizj, conservatore perpetuo di ciascuna delle loro Canoniche. Ma per tornar di proposito dove abbiamo lasciato, circa l'impiego da sostenersi in *Candia* pe 'l nostro *Bollani*, avvertiremo, che nel catalogo MS. de' Reggimenti della Repubblica lo troviamo segnato all'anno MCCCCLXVIII. nel dì VIII. Marzo dopo *Antonio Basadonna*, col titolo di Capitano di quella illustre Metropoli e che fu eletto a succedergli *Luigi* di *Francesco Faliero* nel giorno XIII. di Maggio del MCCCCLXIX. Fa d'uopo dire pertanto, o che v'ha errore nella soscrizion della lettera al Certosino, o che l'abbaglio sta nella serie, non rinvenendo lume maggiore con che stabilire l'epoca giusta della sua lontananza dalla patria, e dell'arrivo in quell'Isola. Questo è certo però che nel MCCCCLXX. si ritrovava in *Venezia* col carattere di Avvocatore, (c) alla cui autorevole istanza, come pure di *Bernardo Veniero*, e di *Marco Barbarigo* colleghi suoi nell'impiego, fu posto prigione *Niccolò* da *Canale*, già Condottiere supremo dell' Armata marittima, per non avere soccorsa l'Isola di *Negroponte*, rimasta preda de' *Turchi*. Fu placitato il *Canale* per essi Avvocatori a' VII. di Novembre, condannandolo ad essergli mozzata la testa; ma il Doge co' suoi Consiglieri, e con i Capi di XL. lo sentenziarono a perpetuo esiglio. (1) Nella guisa medesima, con cui per lo innanzi fu sosti-

Margin: 1468 (beside "MCCCCLXVIII."); 1470 (beside "MCCCCLXX.")

(a) *Ivi*. (b) *Hist. Congreg. Canon. Saecul. S. Georgii in Alga*, *pag.* 344. (c) *Cronaca Navagera*, *inter Rerum Italic. Scriptores Muratorii*. T. XXIII. col. 1130.

(1) La Cronaca a penna, intitolata da noi sovente *Veniera* per essere

ſtituito a *Domenico Moro* nella Pretura di *Vicenza* , lo fu anche
1471 ſoſtituito allo ſteſſo nel Capitanato di *Breſcia*. (*a*) Nel ſuo ritorno da queſto carico fu eletto di nuovo Avvocator del Comu-
1473 ne, e trovandoſi nel medeſimo uffizio fu uno degli elettori del Doge *Marcello*, (*b*) avendo perorato dianzi nell'Adunanza contra *Franceſco Zane* Proccurator di *S. Marco*, concorrente lui pure al Soglio Ducale. (*c*)

1474 Non paſsò guari, che fu ſpedito a *Verona* con titolo di Capitano, (*d*) dove ſi trattenne con *Daniello* de'*Prioli* che n'era il Podeſtà ſino all'anno ſeguente; il che ſi rileva da una nota nel fine all'ultima delle Satire di *Giuvenale* ſecondo il volgarizzamento di *Giorgio Sommariva*, (*e*) Provveditore ſopra le Fortezze della Signoria; dalla qual nota appariſce aver lui terminata la ſua fatica in *Verona Anno Chriſti MCCCCLXXV. Jus dicentibus Urbi Veronae Daniele de Priolis Praetore, & Candiano Bolano Praefecto Clariſſimis Venetis Patritiis , nec non Joanne Triviſano Quaeſtore exiſtente*; il che ſi conferma da una ampliſſima Ducale del Principe *Pier Mocenico*, che toſto ſuccede in commendazione dell'Autore, e dell'Opera. *Data in noſtro Ducali Palatio die tertio Maii. In-*

---

poſſeduta da un tralcio di queſta nobile famiglia, dice così. „ Adi 13. Novembre 1468. fu il Canale eletto Capitan General dell'Armata Venetiana. „ Partì da Venetia adi 4. Marzo 1469. Durante il ſuo Generalato, il Turco aſſediò e preſe l'Iſola di Negroponte , onde fu eletto in ſuo luogo „ Piero Mocenigo, che poi fu Doge, e il Canale venne in ferri a Venetia „ inſieme con un ſuo figliuolo, e col ſuo Cancelliere, e per non haver voluto ſoccorrere l'Iſola ſopradetta fu condannato dal Conſiglio di X. ad „ una perpetua relegatione nel Friuli, e alla perdita di tutto quello di che „ andava creditore dal publico per li ſuoi ſalarj, i quali ſi doveſſero impiegare nel riſcatto di quelli, ch'erano rimaſti prigioni a Negroponte in mano de i Turchi." *Canalis*, ſcrive il *Sabellico* che lo conobbe, (*Hiſt. Venet. Decad.* III. *Lib.* IX. *pag.* 746.) *ubi domum venit, perpetua eſt relegatione damnatus. Eum vidimus, ac ſaepe allocuti fuimus in Portu Gruario , Carnorum oppido : obſervavi in illo praeter miram eloquentiam, majeſtatem etiam quandam imperatoriam. Rogatus a me, qua potiſſimum ratione patriae deſiderium levaret* : Duplici, *reſpondit* , indagine, venatoria & literaria . Fu molto amato da *Franceſco Filelfo*, e grandemente compatito nelle di lui ſciagure; quindi è che in parecchie ſue epiſtole con bravura il difende , e ſpezialmente in quelle addirizzate a *Bernardo Giuſtiniano* , (*Lib.* XXXII. *pag.* 226.) e a *Lodovico Foſcarini*. (*Lib.* XXXIII. *pag.* 231.)

(a) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.* (b) *Sanuto*, *Vite de' Duchi di Venezia col.* 1198. (c) *Agoſtino Agoſtini* , *Cronica Veneziana MS. a c.* 387. (d) *Libro de' Reggim. citato*. (e) *Impreſſum Tarviſii per Michaelem Manzolinum de Parma MCCCCLXXX. in fol.*

Indict. octava. MCCCCLXXV. — *Marcus Aurelius Cancellarius Ducalis.*

Giaceva infermo nel Castello di *Malpaga* suo feudo, quel celebre Capitano de' *Viniziani Bartolommeo Coglione* di *Bergamo*, e volendo la Signoria per affari rilevantissimi renderlo informato della pubblica volontà, spedì colà II. Ambasciadori, affinchè 1475
a lui partecipassero il commesso segreto; ma o fosse l'età avanzata, oppure la violenza del male, non molto dopo all'arrivo degli accennati Oratori, cessò egli gloriosamente di vivere, trovandosi presenti al terminar de' suoi giorni. *Piero Spino*, che scrisse la Storia delle geste maravigliose di cotanto insigne Condottiere d'armi, fa bensì ricordanza de' II. Senatori inviati dalla Repubblica (*a*) a *Bartolommeo* nel tempo della sua malattia, dalla quale morì, ma non ispecifica chi essi fossero. *Antonio Longo* però ne' suoi Comentarj MSS. (*b*) non tralasciò di avvertire, che uno di questi Inviati fu *Candiano Bollani*, di cui presentemente facciam parola.

A riguardo de' molti suoi meriti fu decorato il nostro Autore della ragguardevol veste di Consegliere, e prima d'indossarla, riuscì nel novero degli elettori del Doge *Andrea Vendramino*, (*c*) siccome appresso, essendo Savio del Consiglio fu uno 1476
de' V. Correttori della Promissione Ducale, *Sede vacante*, ed uno parimente degli elettori del Doge *Giovanni Mocenico*. (*d*) Ma qui non terminarono le sue incombenze, conciosiachè angustiata la Repubblica dalle frequenti scorrerie de' Turchi nella Patria del *Friuli*, e divisando di metter argine alla ferocia de' barbari, destinò senza indugio IV. Provveditori, i quali disaminate le strade, risolvessero finalmente o di atterrare le fortificazioni intorno al *Lisonzo*, ovvero vieppiù munirle, od anche se il bisogno lo ricercasse innalzarne di nuove. Gli eletti a un tal difficile impiego furono, *Giovanni Emo*, *Domenico Giorgio*, che morì nella impresa, *Zaccheria Barbaro*, e il nostro *Bollani*, i quali colà trasferiti, essendo pieni di amor per la patria, giudicarono saggiamente di ridurre il Forte *Gradisca* in una ben munita Fortezza, riconosciuto il sito per valevole propugnacolo, onde resistere alla temerità di coloro, che tentassero in avvenire di molestar da quel canto la di già mezzo desolata Provincia. Tutto ciò si ha dalla Storia di *Marcan-*

L ij. *tonio*

(*a*) *Lib.* VI. *a c.* 246. (b) *Presso S. E. il Signor Piero Gradenico da S. Giustina.* (c) *Sanuto, Lib. cit. col.* 1203. (d) *Lo stesso, ivi col.* 1208.

Digitized by Google

tonio Sabellico all'anno MCCCCLXXVIII. (*a*) *missique in Patriam ex patricio ordine Dominicus Georgius , qui ea legatione Utini vita decessit , Zacharias Barbarus, Joannes Hemus, & Candianus Bolanus, qui statum Provinciae recognoscerent, inspicerentque utrum satius esset diruere munitiones illas, an novo praesidio denuo firmare . Carolus itaque Montonius, qui superiore anno fuerat exauctoratus, per Oratores ex Hetruria revocatus, in Patriam missus est. Is Gradiscana castra rursus valido praesidio inita, non solum armis, sed fossa etiam & vallo in oppidi speciem communivit*. Di fatto, soprintendendo con vigilanza gli accennati Provveditori alla fabbrica , riuscì quel luogo a maraviglia fortissimo; quindi condotto a fine, mercè la speziale attenzione dell'*Emo* , che governava la Patria col carattere di Luogotenente , fece quivi egli affiggere una tavola di marmo colla seguente memoria , rapportata dall' Abate *Palladio* nella sua Storia del *Friuli*. (*b*)

AN. SAL. M.CCCC.LXXIX.
IOANNE. MOCENICO. PRINCIPE.
IOANNES. HEMUS.
IULIENSIUM. PRAETOR. MERITISSMUS.
GRADISCHAE. TUMULUM.
CONSENSU. PATRUM.
MURO. ET. FOSSA.
MUNIENDUM. CURAVIT.
HENRICUS. GALLUS. ARCHITECTUS.
AB. AUCTORE. HEMOPOLIM.
AUSPICATISSIME. NOMINAT....

Vario a nostro avviso è il parere circa l'anno della elezione di cotesti Provveditori. Narra il *Sabellico* esser ciò succeduto nel MCCCCLXXVIII. il *Palladio* nell' anno appresso , e il *Piloni* , non senza massimo errore , nel MCCCCLXXV. (*c*) Certa cosa è che il *Bollani* a' primi di Agosto del MCCCCLXXVIII. si trovava in *Venezia*, come si ha da una lettera di *Pier Delfino* Camaldolese, (*d*) segnata quì a'v. del detto mese , e indiritta all' Abate *Piero Donato* della sua Congregazione: *Heri ex D. Candiano Bollano didicimus , Senatum factum fuisse certiorem Turcos ad oppugnandum Scutari oppidum versos , vigesima secunda die prae-*

(a) *Histor. Venet. Decad.* III. *Lib.* X. *pag.* 798. (b) *T.* II. *Lib.* I *a c.* 58. (c) *Lib. cit. a c.* 244. *t.* (d) *Epist.* XCII. *in Amplifs. Collect. Edmundi Martene T.* III. *col.* 1041.

praesentis (potius praeteriti) mensis praelium iniisse. E' fuor di ogni dubbio, che innanzi di sostenere per la seconda fiata l' assedio la Città di *Scutari* nell' *Albania*, occorse la terza invasione de' *Turchi* nella Provincia del *Friuli*; quindi ne viene che la elezione de' Provveditori fatta tosto al dipartir del nimico, o succedette nel fine dell' anno MCCCCLXXVII. o nel principio del susseguente; e in in tal maniera più delle altrui l'asserzione del *Sabellico* mostra aver fondamento.

Carico finalmente di meriti per le sue molte, e tutte degne operazioni, tralasciò di più vivere, lasciando eredi i figliuoli, 1480
non già di ricchezze, (avendo a prò della patria consunto di buona voglia il dimestico erario) ma bensì di onori, di fama, non che di gloria, a vero dir, immortale. Nella nota di que' Suggetti, che a' XVIII. di Settembre dell'anno MCCCCXCII. concorsero al Patriarcato di *Venezia* per la morte del Cardinale *Maffeo Gherardo*, il primo che vi s' incontra egli è *Girolamo Bollani* Protonotario Apostolico, figliuolo appunto del nostro Autore, segnato con questi termini, che non poco raffermano quanto più sopra da noi si è detto: *R. D. Hieronymus Bolanus Bonarum Artium, & Sacrae Theologiae Magister, Protonotarius S. R. E. Filius q. Candiani Bolani illius, qui ob amorem Patriae post multa magna facinora Legatus in Patria Forijulii missus, inde finem invenit morte apretiandissima, dimissis liberis, ob virtute maxima sua, in summa paupertate*. Concorse anche prima, cioè sotto il dì VI. Febbrajo del MCCCCLXXXIV. al Vescovado di *Trivigi*; il che si rileva dal Notatorio XXI. dellla pubblica Cancelleria.

Tacendo qualunque altra cosa, che a suo decoro dir si potesse, fuorchè quella di essere stato dipinto nella Gran Sala del Maggiore Consiglio, (a) tempo è ormai di riferire alcune sue Opere, che lo danno veramente a conoscere per quel dotto uomo ch'egli era, e per quale lo predicò *Flavio Biondo* nella sua *Italia* illustrata. (b)

I. *Candiani Bolani Philosophi, ac Oratoris Veneti primarii, in Rhetoricorum novorum Ciceronis librum primum, Commentum foeliciter incipit. — Fuit inter priscos non solum Rhetores, sed & Philosophos non parva de vi, atque ratione dicendi controversia, an eloquentia insit nobis a natura, aut ab arte aliqua &c.* Finisce: *Hac via in causis tam du-*

(a) *Sansovino*, *Descriz. di Venez. Lib.* VIII. *a c.* 132. (b) *Reg.* VIII. *pag.* 374.

duplicibus, quam simplicibus indicationes inveniri poterunt. Quare Deo gratias.

Questo Commentario sopra il I. Libro della nuova Rettorica di *Cicerone*, sta in un Codice cartaceo in foglio del Secolo XV. della Biblioteca Capitolare di *Olmitz* nella *Moravia*.

II. *Libellus super principium Genesis, editus per Candianum Bolani Patricium Civitatis inclitae Venetiarum. Ad Dominum Andream Pannonium Sacri Ordinis Carthusiensis*. Comincia. *Magnae profecto admirationis verbum &c.* e termina con queste parole: *Nam volente Domino, atque assistente, opus quod exercitationis meae causa, legentiumque salute aggressus sum, eodem perficiente complevi. In quo quidem Patrem meum Augustinum secutus sum in multis, reliqua de Auctoribus aliis accepta ad explicandas perplexas bujus exordii sententias accomodavi, pluribus interpositis, quae judicio meo necessaria sunt, & veritati sacrarum litterarum commodissima. Tu autem Pater ne cessa orare pro me peccatore. In hoc autem libello gratia Dei fuit, si quid est eleganter, aut graviter, aut etiam commode dictum, sin autem minus, meae est ignorantiae argumentum. Deo gratias, qui illuminare dignatus est sensus & corda nostra. Amen.*

Contiene l'Opera Libri XVIII. sopra i 111. primi capitoli del sacro Genesi. Ella si legge, come altrove dicemmo, in un Codice cartaceo in foglio del secolo XV. presso i PP. Domenicani de' *SS. Giovanni*, e *Paolo*. Un altro esemplare, parimente cartaceo in foglio, si custodisce in *S. Michele* di *Murano* presso i Monaci Camaldolesi, acquistato non ha guari dalla somma diligenza del dottissimo P. Lettore D. *Benedetto Mittarelli*, raccoglitore di Codici. Il titolo è questo: *Clarissimi Viri, & in omni genere scientiarum peritissimi Domini Candiani Bollani, divinum Opus in Genesim*. Viene citata quest'Opera da *Jacopo-filippo Tomasini*, (a) da *Teofilo Spizelio*, (b) come pure dal *P. Jacopo Le Long*. (c)

III. *Candiani Bolani Patritii Veneti. Oratio de laudibus Francisci Sphortiae Mediolanensis Ducis*. Sta in un Codice cartaceo sciolto in forma di quarto nella Libreria de' Signori *Saibanti* in *Verona*.

IV. *Candiani Bolani P. V. Oratio de Invidia*. Si conserva a penna nel medesimo Codice.

V.

(a) *Biblioth. Venetae MSS. pag.* 28. (b) *Sacr. Bibl. Arc. pag.* 328. (c) *Bibliotheca Sacra, T. II. pag.* 644.

V. *Candiani Bolani P. V. De signis Coelestibus*: Fa di quest' Opera filosofica, come anche della seguente, onorevole ricordanza *Francesco Sansovino* nella sua descrizione della Città di *Venezia*, (a) sotto il Principato di *Niccolò Marcello*.

VI. *Candiani Bolani P. V. Scholia in Lib. de Metheoris Aristotelis*.

Nè ci sembra fuor di proposito, innanzi di compier l'elogio, far menzione di quel *Francesco*, altro figliuolo del nostro *Candiano*, che promosse in *Venezia* a proprie spese la stampa di alcuni Libri; ricavandosi la notizia da *Michele Maittaire*, (b) indicata in tal guisa.

Opusculum Thomae Aquinatis de Esse, & Essentia; impressione Joannis Lucilii Santriter de fonte salutis, & Hieronymi de Sancti Veneti sociorum, impensis Francisci Bolani Patritii. XIX. *Cal. Mart. Venetiis*. *MCCCCLXXXVIII. in* 4.

Summa Astrologiae Judicialis de accidentibus Mundi, quae Anglicana vulgo nuncupatur, Joannis Eschuid viri Anglici ejusdem scientiae peritissimi: Opera & cura Joannis Lucilii Santriter Helbronensis Germani, impensis Francisci Bolani, eloquentissimi olim Viri Candiani Patritii Veneti. Non. Julii. Venetiis MCCCCLXXXIX. in fol.

Oltre agli Storici *Viniziani*, fanno lodevole ricordanza del nostro *Candiano* i seguenti Autori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 53.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 19.

Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj a c. 24.

(a) *Lib.* XIII. *a c.* 247. *t.* (b) *Annal. Typograph. T.* I. *P.* II. *pag.* 493. & 506.

DOMENICO MARENGO.



LA famiglia di questo antico Prelato, che da molti o ci viene taciuta, o malamente confusa, posta è in chiaro dal Doge *Dandolo* nella sua Cronaca. Tessendo egli nel Libro IX. (*a*) il catalogo de' Patriarchi *Gradensi*, così lasciò registrato. *His peractis Ursus Patriarcha diem suum clausit extremum, qui vixit annis* XXXVII. *dies* XLV. *Cui Dominicus Bulcano Sancti Marci Capellanus surrogatur, qui vixit* VII. *dies, cui successit* DOMINICUS MARENGO. Più chiaramente però ci si fa manifesta dall'antichissima Cronaca d' in certo Autore, scritta intorno al MCCX. chiamata da *Apostolo Zeno*, (*b*) Cronaca *Altinate*, perchè a lungo favella delle cose di *Altino*, Città distrutta da' Barbari. Di un testo a penna della medesima fu possessore altre volte *Bernardo Trivisano*, da cui venne in acconcio trascritto il passo che siegue, dove appunto si teneva memoria de' Patriarchi di *Grado*; (*c*) scorgendosi in queste rozze parole lo stile incolto, e la ignoranza del secolo. *Dominicus filius Cipriani Bulcani Ecclesie Capelanus S. Marci, qui perductus est ad Presbyteratum & vixit dies* VII. *Dominicus qui fuit filius Johanis Marangus*, (sic) *qui est nationis ipse & suorum parentorum de Insula Mautamauco, qui vixit ann. . . . Dominicus Patriarcha, qui fuit filius Johanis Cerbani qui vixit ann. . . . .* Non senza fondamento abbiamo voluto quì registrare la serie di tutti e tre i *Domenichi* Patriarchi, che immediatamente l' uno all'altro succedettero: sì per pruova incontrastabile di ciò che in seguito faremo per asserire, come per togliere altresì qualunque confusione o dubbiezza, ch'entrar potesse nell'animo de' Leggitori.

Quel *Domenico* adunque, di cui formiamo la vita, nacque da *Giovanni* della famiglia *Marengo*, o come altri vogliono *Maran-*

(a) *Cap.* VII. *Part.* II. *inter Rerum Italic. Script. T.* XII. *col.* 242.
(b) *Prefaz. agli Storici Veneziani pag.* v. (c) *Pag.* 14.

Digitized by Google

rango, che trasse la propria origine dall'Isola Vescovile di *Malamocco*; la qual Isola nel cominciamento del Secolo XII. dagli incendj in gran parte restò distrutta, e finalmente dalle acque del mare sommersa.

Nell'anno precedente al trasporto del Vescovado di *Malamocco* nella Città di *Chioggia*, per concessione del Principe *Ordelasso Faliero*, (*a*) fu dall'Abate de' *SS. Illario*, e *Benedetto* provveduto alle Monache di *S. Basso*, e *S. Lione*, ch'erano parimente in *Malamocco*, col donar loro in vece l'Isola di *S. Servolo* nel nostro Estuario, essendo Badessa *Vita Marengo*, figliuola di un posteriore *Giovanni*. (*b*) Fu nipote di questa *Vita*, *Guido Marengo*, il terzo Priore de' Canonici Regolari di *S. Salvadore* di *Venezia*, che poi passò al Vescovado di *Città Nuova* nell'*Istria* circa il MCLXI. giusta lo scrivere dell'*Ughelli*, (*c*) su la relazione, che n'ebbe da *Francesco Grazia* nella sua Cronaca MS. di questa Canonica. Mercè l'autorità venerabile dell'Anonimo *Altinate* si convincono di false parecchie Cronache di famiglie nobili *Viniziane*, niente però più antiche del Secolo XV. le quali pretendono, che la famiglia *Marengo* derivasse da *Altino*. Ella fu tra le molte del Maggiore Consiglio innanzi che si chiudesse, e dopo ancora pel corso di LXXX. e più anni si conservò nel suo lustro.

Jacopo Marengo, che fu l'ultimo di questa stirpe venne adoperato dalla Repubblica nel MCCCLVI. in qualità di Ambasciadore a *Niccolò* di *Lucemburgo* Patriarca di *Aquileja*, affine di persuaderlo a restituire i sacri corpi de' Martiri *Ermagora*, e *Fortunato*, furtivamente asportati da *Grado* nella Diocesi *Aquilejese*; dal che si scorge quanta fosse ne' *Viniziani* la religiosa pietà verso le spoglie de' Santi; cosicchè, allo scrivere del *Caroldo*, (*d*) dopo diverse suppliche, ammonizioni, ed istanze non potendo essi ottenere dal Patriarca l'intento, passarono alle minacce, e per fino alle proteste di guerra. Fu poi destinato nel MCCCLXI. fra i XII. Ambasciadori ad incontrare nel Golfo *Lorenzo Celsi* eletto Doge della Repubblica, al cui innalzamento intervenne egli pur col suo voto nel novero degli elettori.

(a) *Ughellus, Ital. Sac. T. V. col.* 1416. (b) *Flaminius Cornelius Ecclesi. Venet. Monument. illustr. Decad.* VII. *pag.* 95. & 107. (c) *T. V. col.* 222. & *Cornelius Decad.* III. *pag.* 248. (d) *Cronica Venez. P.* II. *Lib.* VIII. *pag.* 59.

tori. (*a*) Morì finalmente nel MCCCLXXVI. trovandosi Avvocator del Comune, e con esso lui si spense del tutto affatto la nobile sua famiglia. (*b*)

Morto già *Orso Orseolo* Patriarca di *Grado*, figliuolo di *Piero Orseolo II.* Principe della Repubblica, gli fu sostituito *Domenico Bulcano*, o *Balcano*; (*c*) ma questi sopravvivuto essendo VII. sole giornate dal dì della propria elezione, venne subito nel suo luogo promosso *Domenico Marengo* Prelato sì per dottrina, che per zelo e pietà a que' tempi incomparabile.

Nè in qual anno, nè da qual Pontefice fosse precisamente assunto il *Marengo* alla Sede Patriarcale di *Grado*, è a nostra notizia. Sembra da quanto scrive l'Abate *Ughelli*, (*d*) che ciò potesse accadere nell' anno MXLIII. in cui sotto il giorno de' III. Marzo dal Doge *Domenico Contarini*, unitamente col Vescovo di *Olivolo Domenico Gradenico*, e con *Domenico* Patriarca di *Grado* venne conceduto a *Sergio* Abate di *S. Niccolò* del *Lido*, e a' suoi successori il possesso perpetuo di quel Monistero, leggendosi appresso lo stesso Autore la copia dell' istromento di tal concessione. Vuole il *Sansovino*, (*e*) che non fosse promosso il *Marengo* al Patriarcato di *Grado* innanzi all' anno MXLV. in che pare non allontanarsi l'*Ughelli* medesimo, laddove ragiona de' Patriarchi *Gradensi*, (*f*) supponendo ancora tra' vivi nel MXLIV. il Patriarca *Orseolo*, quando *Poppone* Patriarca di *Aquileja*, sotto la scorta di un privilegio ottenuto qualche anno innanzi da Papa *Giovanni XIX.* furtivamente si portò in *Grado*, appiccando il fuoco alla Città, e alle Chiese, e involando i sacri tesori; rimaste essendo soltanto tra gli avanzi di quella Città disolata le reliquie de' Santi, avvedutamente dapprima nascoste. O il fallo sta nella data dell' Istromento, (il che molto è probabile, secondo le conghietture del Signor Dottore *Coletti*, (*g*) e del eruditissimo Senator nostro Signor *Flaminio Cornaro*, (*h*) o l'errore procede dall' epoca del successo; ma siccome ciò poco importa, così passeremo più oltre.

1050 Nel ML. intervenne senza dubbio il nostro *Domenico* al Con-

(a) *Sivos Elezione de' Dogi a c.* 78. *Lib. Ambasciadori della Rep. MS.* (b) *Cod. delle famiglie nobili estinte presso S. E. il Signor Piero Gradenico di S. Giustina.* (c) *Ughell. Ital. Sac. T.* V. *col.* 1188. (d) *Idem col.* 1287. (e) *Cronico Veneto a c.* 13. *t.* (f) *Ughell. ibid. col.* 1188. (g) *Additiones ad Ital. Sac. Ferd. Ughell. T.* V. *edit. Venetae col.* 1216. (h) *Eccl. Vener. Monum. Illustr. Decad.* XII. *pag.* 3.

Digitized by Google

Concilio II. *Romano*, celebrato nella Chiesa del *Salvadore* dal Santo Pontefice *Lione IX.* anzi e' si fu il primo, secondo il *P. Martene*, (*a*) a sottoscrivere gli anatemi fulminati dalla Sacra adunanza contro *Berengario* Arcidiacono di *Angers*. Nello stesso Concilio dove volontariamente e senza previa intimazione si trovò il *Marengo*, fu a lui conceduto l' uso del pallio, e il privilegio eziandio d'innalberare davanti a sè lo stendardo della Croce. (*b*) Dice l' Abate *Ughelli*, (*c*) che ciò addivenne nel Concilio *Vercellese*, celebrato nell'anno stesso dal medesimo Pontefice, e per lo stesso motivo; ma non facendo menzione del predetto Concilio *Romano*, al quale fuor d' ogni dubbio intervenne il *Marengo*, pensiamo che possa essersi di leggieri ingannato; tanto più che il *P. Labbe*, e insieme il *P. Arduino* nella raccolta de'Concilj, (*d*) (*e*) su la fede del Doge *Dandolo*, concordemente asseriscono, che tali prerogative non già in quel di *Vercelli*, ma bensì nel secondo *Romano* furono da esso lui ottenute.

Nè siamo già per negare, che nel Concilio *Vercellese*, in cui di nuovo fu condannata la dottrina di *Berengario*, e proscritto il Libro di *Giovanni Scoto* intorno l'Eucaristia, (*f*) non potesse concorrervi anche il *Marengo*, probabile cosa anzi essendo, che succeduta la celebrazione de' II. Concilj l'un l'altro appresso; cioè la prima agli II. di Maggio, e la seconda a' primi di Settembre si sia trattenuto al di fuori senza far più ritorno in allora alla propria sua Sede. Altro Concilio *Romano*, sotto nome di IV. fu convocato dallo stesso Pontefice nel MLIII. dove 1053
esposte del Patriarca *Domenico* le sue querele contra *Gotebaldo* Patriarca di *Aquileja*, che frastornare volea co' titoli la sua autorità, si determinò, che la Sede *Gradense* rimanesse fregiata del titolo Patriarcale per l' addietro di già goduto, e che il Patriarca fosse Capo, e Primate di tutti que' Vescovi, i quali risiedono nella Provincia della *Venezia*, e dell' *Istria*, scrivendo anzi loro una lettera (ch' è la II. in ordine nel registro di questo Papa, inserita nella Collezione de'Concilj sì dal P. *Labbe*, (g) che dal P. *Arduino* (*h*) con cui comanda, che per tale rico-

(a) *Thesaur. Novus Anecdot. T.* III. *col.* 1082. (b) *Harduin. Collect. Concil. T.* VI. *col.* 1015. (c) *Loc. cit.* (d) *Collect. Concil. T.* IX. *col.* 1052. (e) *T.* VI. *loc. cit.* (f) *Hard. T.* VI. *col.* 1017. (g) *T.* IX. *col.* 971. (h) *T.* VI. *col.* 948.

riconoscer lo debbano, come furono similmente riconosciuti per Decreto Apostolico i suoi precessori.

Nè questi soltanto sono i Concilj, a' quali presente si ritrovò il Patriarca *Marengo*, soggiugnendo l' *Ugbelli*, che sottoscrisse eziandio al Sinodo tenuto in *Roma* da *Niccolò II.* nel M-
1059 LIX. cioè nel primo anno del suo Pontificato, in cui fu dannata di nuovo l' eresia di *Berengario*, e fu costretto ad abbruciare i suoi scritti. Da un Codice della Vaticana (*a*) il *P. Piero Possino* della Compagnia di *Gesù*, trascrisse i nomi tutti de' Cardinali, e de' Vescovi, che sottoscrissero alla Costituzione di quel *Concilio*, stabilita in materia dell' eleggersi in appresso il Romano Pontefice; il cui catalogo venne inserito dipoi nella sua copiosa Raccolta dal *P. Arduino*. (*b*) Abbenche in esso non vi si legga il Patriarca di *Grado*, cio nulla ostante non e da crederssi menzognero sì agevolmente l'*Ugbelli*; poiche il fallo può nascere da esser mutilo il Codice, o almeno imperfetto il catalogo de' Prelati. Che cio sia vero, basta leggere il *P. Giovanni Limpeno*, uno de' viventi continuatori del fu *P. Bollando*, dove a lungo ragiona di *S. Piero* de *Cavanon*, Canonico Regolare di *S. Agostino*, (*c*) portando un passo considerabile a nostro proposito, tratto dagli Atti di quel Concilio, che così dice. *Anno ab Incarnatione Domini MLIX. Indictione* XII. *Kal. Maij. presidente domno & venerabili Papa Nicolao, anno primo Pontificatus sui, cum Cardinalibus suis, episcopis & presbyteris, considentibus quoque Dominico Gradensi patriarcha &c. in basilica sacri palatii Lateranensis, quae agnominatur Leonina &c.*

O sia che *Alessandro II.* succeduto a *Niccolò*, premiar volesse qualche azione magnanima di *Domenico*, o sia che questi insultato dalla parte avversaria proccurasse da lui sostegno, riferisce il più volte citato *Ugbelli*, (*d*) e molto prima di esso il Principe *Dandolo*, (*e*) che nel Concilio *Mantovano*, celebratosi nel ML-
1064 XIV. confermò al *Marengo*, che quivi assisteva, ugualmente col titolo, ciascheduno di que' privilegj in addietro da lui ottenuti per beneficenza di *Lione IX.* Evvi anche un frammento di lettera (*f*) dello stesso Pontefice *Alessandro II.* indirizzato al *Marengo*, in cui acremente rimproccia que' Sacerdoti, Diaconi, e Suddiaconi, i quali men casti viveano, giudicandogli indegni

(a) *Num.* 1984. (b) *T.* VI. *co.* 1066. (c) *Acta Sanctorum Mens. Septemb. T.* III. *pag.* 470. *col.* 2. (d) *Loc. cit.* (e) *Chron. Lib.* IX. *Cap.* VII. *P.* XXII. *col.* 246. (f) *Apud Hard. col.* 1113.

Digitized by Google

gni dell' imposto sacro carattere, ed escludendogli dall' uffizio de' respettivi lor gradi.

Rammenta l' Abate *Ughelli* essere accaduta la morte del Patriarca *Marengo* sotto il Pontificato dello stesso *Alessandro*, segnando altresì la elezione di *Domenico Cerboni*, che fu il successore nella Sede di *Grado* al cominciamento del Pontificato di *Gregorio VII.* Pare che ciò non approvi quel grande, e dotto Arcivescovo di *Parigi Piero* de *Marca*, dicendo nella sua 11. Dissertazione, (*a*) ove tratta de' Primati, che quel *Domenico* Patriarca di *Grado*, di cui si trova una epistola greca, indiritta a *Piero* Patriarca di *Antiochia*, (della quale più sotto faremo parola, dimostrandola certamente opera autentica del *Marengo*) fu spedito dal *VII. Gregorio* a *Michele* Imperadore di *Oriente*, per occasione di unire la Chiesa de' *Greci* in qualche parte da' Latini divisa.

Nel mese di Aprile dell'anno MLXXIII. fu assunto al Soglio Pontificale *Gregorio*, e a' IX. di Luglio dell'anno stesso viene da lui segnata la lettera, con cui addirizza *Domenico* Patriarca *Gradense* all' Imperadore *Michele*, figliuolo di *Costantino Duca*. Essa è la XVIII. del Libro I. nel registro di questo Santo Pontefice, la quale si legge appresso il *P. Arduino* nella accennata Raccolta de'Concilj. (*b*) Ora se vero è allo scrivere del *Marca*, che quel *Domenico*, il quale scrisse la epistola greca al Patriarca di *Antiochia* è quel desso altresì, che fu Legato all'Imperadore in *Costantinopoli*, ne cade per conseguenza che un tale impiego onorifico esercitato fosse non dal *Cerboni*, ma bensì dal *Marengo*, e che questi alcun tempo sopravvivesse dopo la perdita di *Alessandro II.* 1073

Che l' Autore della lettera greca sia il nostro *Marengo*, agevole cosa è scoprirlo con la supputazione degli anni, ne' quali *Piero* Patriarca di *Antiochia* occupò la sua Sede. Abbiamo dalla Storia Cronologica de' Patriarchi *Antiocheni*, diligentemente tessuta dal *P. Piero Boschio* della Compagnia di *Gesù*, e da esso inserita nella continuazione degli Atti de' Santi, al T. IV. del mese di Luglio, (*c*) che quel *Piero*, cui fu scritta la lettera dal Patriarca di *Grado*, fu destinato al Patriarcato di *Antiochia* nell' anno MLI. e che non oltrepassò il MLVII. quindi è da stupirsi non poco, che il Signor Dottore *Niccolò Coletti* nelle sue Giunte all' *Ughelli* (*d*) attribuisca l'allegata epistola anzichè

(*a*) *Pag.* 113. *num.* XXI. (*b*) *T.* VI. *col.* 1209. (*c*) *Pag.* 130. *col.* 2. *&* *Pag.* 131. *col.* 1. (*d*) *Edit. Venetae T.* V. *col.* 1118.

chè al *Marengo*, al *Cerboni* suo successore, il quale salì soltanto la Cattedra della Chiesa *Gradense*, per quanto può giudicarsi, intorno al MLXXV. (a)

Contuttochè i pregevoli titoli sì di Patriarca, come di Metropolita, de' quali ne giva adorno per concessione della Sede Apostolica, lo facessero magnificamente risplendere; non ostante però tanta e tal era la di lui povertà, che fu più volte sul punto di rinunziare a' titoli, e di abbandonare con essi la medesima Sede. Una lettera di *Gregorio VII.* (b) segnata in *Roma* nel dì ultimo del Dicembre, correndo la Indizione XIII. (che giusta il costume d' esso Pontefice di cominciar la Indizione dal mese di Settembre, viene a specificarci senza dubbiezza l'anno MLXXIV.) indiritta al Doge *Domenico Selvo*, e al popolo *Viniziano* a favore del sostituito Patriarca *Cerboni*, ci serve d' irrefragabile testimonianza di quanto teste abbiam detto, e insieme di lume splendido per assicurarci della irreprensibile santa vita del nostro Autore. *Nos equidem meminimus Dominicum Patriarcham beatae memoriae antecessorem hujus propter nimiam egestatem locum deserere voluisse, & hic quidem pari necessitate dicit se circumventum esse &c.* Mosso dalle calamità della Chiesa *Gradense* il Principe *Selvo*, e dalle premurosissime insinuazioni del Papa, donò al Patriarca *Cerboni* alcune rendite, convalidate da un suo diploma (c) sotto il mese di Settembre della Indizione XIII. che secondo l'Era comune, e della Curia Ducale, correva l'anno MLXXV.

L'amplissimo Senatore della nostra Repubblica, e benemerito sommamente per la erudita illustrazione di tutte le Chiese della nostra patria, Signor *Flaminio Cornaro*, afferma (d) che la donazione del Doge *Selvo* fosse fatta al *Marengo*, e non al *Cerboni*; ma dal computo esposto chiaramente si vede, che passò a miglior vita il *Marengo* nel MLXXIV. nominandolo il Papa, come uomo già morto; quindi la donazione essendo accaduta nel MLXXV. fa di mestieri il credere, che sotto il Patriarcato del *Cerboni* ciò succedesse. Troppo a lungo trae il *Sansovino* (e) la vita del nostro *Marengo*, segnando il successore *Cerboni* all'anno MLXXXIII.

Per opera di *Giambatista Cotellerio*, Socio della *Sorbona*, e pubblico

(a) *Flamin. Cornel. Decad.* IV. *pag.* 8. (b) *Ughell. T.* V. *col.* 1190. (c) *Apud Murator. Antiq. Medii Aevi T.* I. *col.* 243. (d) *Loc. cit.* (e) *Cronico Veneto a c.* 14.

blico Regio Professore di lettere greche, fu data in luce per via di stampa (*a*) la predetta lettera greca del Patriarca *Marengo* con appresso la sua versione latina, di cui innoltre ci serviremo a intelligenza comune per darne un saggio. Il titolo è questo.

I. *Excelsissimae Sanctae Sedis, Ecclesiae Antiochensium Praesidi, Eminenti Patriarchae, Magno & Apostolico Viro, Dominicus Dei Gratia Gradensis, & Aquilejensis Ecclesiae Patriarcha.* Comincia. *Admonemus, omnis desiderii ac reverentiae voto, cum proposito fidelissimi obsequii &c.* Professa in questa il Patriarca *Marengo* di aver tratta origine la sua Chiesa dall'Evangelista *S. Marco*, ed esser sola in *Italia*, che per indulto Apostolico goda il titolo di Patriarcato, oltre all'esser fatta partecipe di un singolar privilegio, ch' è di sedere ne'Concilj Generali al lato destro del *Romano* Pontefice. S'innoltra poscia a lagnarsi del Clero di *Costantinopoli* a cagione che vituperava la Chiesa *Romana* per consecrare negli azimi; pretendendo con ciò che non partecipassero gli *Occidentali* del sacratissimo corpo, e in conseguenza che separati del tutto fossero dalla unità della Chiesa. Indi fa chiaramente conoscere, che bramando le Chiese *Occidentali* di conservar la unità della Chiesa Cattolica, si attennero alla tradizione non solamente degli Apostoli, ma di *Cristo* medesimo; non osando perciò di condannare il rito delle Chiese d'*Oriente*, le quali per consuetudine consacrano nel fermentato; essendochè ricevuto si crede tal costume da' Santissimi Ortodossi Padri delle Chiese *Orientali*, e legittimamente da' posteri ritenuto. La mescolanza, dic' egli, del lievito colla farina, di cui si serve la Chiesa *Orientale*, indica la sostanza del *Verbo* fatta già carne; la massa poi semplice degli azimi, di cui si serve la Chiesa *Romana*, rappresenta la purità della umana natura, che in sè stesso alla divinità si compiacque *Cristo* di unire. Lo esorta poi circa il fine a correggere coloro, i quali ad onta delle sacre Apostoliche Sanzioni, senza verun rossore, si dimostrano contumaci, e in luogo, com'essi pensano, di edificar su tal piano, non solamente distruggono l'edificato, ma innoltre svelgono dalle radici il fondamento medesimo. In darno, soggiugne, arebbono predicato in *Italia* i SS. Apostoli *Piero* e *Paolo* allorchè la Chiesa *Occidentale* dovesse rimaner priva della beatitudine

(*a*) *Ecclesiae Graecae Monumenta T. II. a pagg. 108. ad 111.*

dine della vita eterna, cui niuno vi giugne, ſe non è fatto innanzi partecipe del Corpo , e del Sangue di *Gesù Criſto : niſi comederitis carnem filii hominis, & ſanguinem ejus biberitis, non habebitis vitam in vobis*. Se adunque, ripiglia, la oblazione del pane non fermentato, non è altrimenti il corpo di *Criſto* , ſaremmo noi altri tutti, ſenza alcun dubbio, fuor di ſperanza di conſeguire la vita; quindi per eſſere ſopra ciò illuminato, così conchiude la lettera *: proinde bis a Sanctitate tua breviter intellectis , juxta noſtri amoris ſigna , poſtulamus veſtri quoque animi documenta nobis reſcribi.*

Succede nel *Cotellerio* alla epiſtola del *Marengo* una lunga riſpoſta del Patriarca *Antiocheno* indirizzandola con queſto titolo: *Venerando Coangelico Domino, & ſpirituali noſtro fratri , Sanctiſſimo Archiepiſcopo Gradenſi, ſeu Aquilejae, Petrus miſericordia Dei Patriarcha Theopolis magnae Antiochiae*. Principia : *Multa nos laetitia , ingentique gaudio ſpiritus affecerunt literae tuae &c.*

Stupiſce primieramente, come il *Marengo* s'intitoli Patriarca, non avendo egli mai letto, nè udito, che la Chieſa di *Grado*, o ſia di *Venezia*, o pur anche della nuova *Aquileja*, ſi dinomini Patriarcale. Cinque ſoli nel mondo tutto, dic'egli, ſono i Patriarchi, cioè il *Romano*, il *Coſtantinopolitano* , l'*Antiocheno* , il *Geroſolimitano*, e l'*Aleſſandrino*, quantunque impropriamente alcuni di eſſi in tal guiſa ſi appellino ; imperciocchè al *Romano* e all' *Aleſſandrino* compete il titolo di Papa ; a quelli di *Coſtantinopoli* e di *Geruſalemme* il titolo di Arciveſcovo , e all'*Antiocheno* ſoltanto per giuſtiſſimo diritto quello di Patriarca ; *idque invenies, ſi diligenter ſcrutata fuerit caritas tua , in omni ſcriptura profeſſum* . Con una parità proccura di ſoſtenere la propoſta ſua maſſima. Siccome il corpo umano viene dal ſolo capo diretto, e in eſſo corpo ſonovi molte membra, le quali vengono governate da ſoli v. ſentimenti, così il corpo di *Criſto*, cioè la Chieſa de' fedeli , di varie genti a guiſa di membra ne va compoſta , e quantunque da V. Sedi Patriarcali, in paragone a' v. ſentimenti ne ſia ella retta, da un ſolo capo però totalmente dipende, ch'è *Criſto*. Ora ſe fuori de' v. ſentimenti altro ſentimento non v' ha , così nè tampoco oltre a' v. Patriarchi predetti altro Patriarca non vi rimane. Se però, e' ſoggiugne, s'intitola Patriarca per iſtare ſedente al lato deſtro del *Romano* Pontefice , ſvaniſce in lui ogni difficoltà onde accordargli un tal titolo; con queſto per altro, che in quella guiſa che vengono ne' Concilj chiamati Padri tanto i Veſcovi, quanto gli Arciveſcovi, ſimilmen-

mente coloro, che occupano i primi posti in ciascun Sinodo hanno in uso d'intitolarsi *Esarchi*, *Protothroni*, e *Proedri*. Non osta dunque perciò che possa appellarsi *Patriarca*, come quegli, che dopo il Papa ottiene il più onorifico luogo, nella stessa maniera che il primo de' Diaconi fra gli *Orientali* si dinomina *Arcidiacono*.

Intorno poi alla taccia, che diede il nostro *Domenico* a *Michele Cerulario*, Patriarca di *Costantinopoli*, proccura in parte l'*Antiocheno* di scolparlo con asserire, non aver lui sì mal genio contra la Chiesa *Romana* sino a giugnere a vilipenderla, imputandole errori di tal natura, che la divida dal seno della Chiesa Cattolica; poichè ne' misterj principali della *Trinità*, e della Incarnazione del *Verbo*, tanto gli *Orientali*, quanto gli *Occidentali* convengono, e sol di una cosa erano i secondi dal *Cerulario* incolpati, cioè per la oblazione degli azimi. Quindi con gran fervore s'innoltra nella sua epistola, sostenendo a lungo colla tradizione Apostolica, e collo stesso Vangelo essere gli azimi materia del vecchio sagrifizio, siccome il fermentato esser materia del nuovo Testamento.

Con questa occasione altra lettera gli addirizza, perchè giunga sicura alle mani del *Romano* Pontefice, esortandolo, se pur gli era in grado, di trasmettere ancor la propria, su la lusinga, che le sue addotte ragioni potessero indurre il Papa a conformarsi al rito *Greco*, sagrificando in appresso non più nell'azimo, ma bensì nel fermentato.

Egualmente a *Piero* Patriarca di *Antiochia*, che a *Michele* Arcivescovo di *Costantinopoli* rescrisse *Lione IX.* Papa *Romano* intorno al MLIV. le quali epistole vengono riportate dal *P. Arduino* nel precitato Tomo de' Concilj. (*a*) Loda il primo per la riverenza, che mostra alla Chiesa *Romana*, ed il secondo rimprovera per l'accusa che dà alla medesima nel consecrare in azimo; sostenendo e' pure in questa sua lettera, anzi maravigliosamente provando, avere in azimo consecrato anche Cristo prima della sua morte.

La opinione di *Piero* de *Marca* (*b*) circa il titolo, che dar soleansi alcuni Vescovi *Italiani* in que' barbari secoli, ella è fondata sopra la Storia, dicendo, che fosse costume fra' Re *Goti* d'intitolare Patriarchi i Vescovi del Regno d'*Italia*, onde

 far

(a) *Col.* 952. & 955. (b) *Lib. cit. pag.* 112. *n.* XX.

far loro onore; ficcome lo teftifica una lettera del Re *Atalarico*, fcritta a Papa *Giovanni*, la quale fi legge appreffo *Caffiodoro* nel Libro IX. delle fue Epiftole. (a)

Viene rammemorato con lode da' feguenti Scrittori.

Gian-girolamo Gradenico. Lettera intorno agl'Italiani, che dal Secolo XI. infin verfo alla fine del XIV. feppero di Greco a c. 25.

Jo. Albertus Fabricius. Bibliotheca Graeca Vol. X. pag. 502.

Marco Fofcarini. Della Letteratura Veneziana Lib. I. a c. 38. annot. 96.



PAO-

(a) *Epift. XV. inter ejus Opera T. I. pag.* 138.

Digitized by Google

P A O L O

MORESINI.



Gidio, o ſia *Zilio* MORESINI ragguardevole
Senatore, figliuolo di *Andrea* celebre per le
molte ſue Legazioni, il cui fratello *Mi-
chele* salì al Trono della Repubblica, fu il
padre avventurato del noſtro PAOLO. (*a*)
Sortì egli la nobile naſcita intorno all'anno
MCCCCVI. e nella ſua giovanezza appreſe 1406
ſenza ritardo, oltre le lingue latina, greca,
ed ebrea, unitamente colle arti le ſcien-
ze; dicendo il *Papadopoli*, (*b*) ſu la teſtimonianza del *Porcelli-
no*, che nel MCCCCXXXI. ſi occupava indefeſſo negli ſtudj più
gravi entro l' Univerſità di *Padova*.

Non curante di vanagloria rifiutò la laurea del Dottorato,
baſtando a lui le cognizioni non ordinarie che poſſedea; quindi
reſtituito alla patria ſi ammogliò con *Anna* di *Giovanni Faliero*, 1424
(*c*) dama di rango uguale, da cui ebbe alquanti figliuoli,
tra' quali *Piero*, che nel MCCCCLXXXIII. fu Capitano in
Vicenza. (*d*) Col creſcere degli anni crebbe in lui eziandio la
prudenza, ond'è che deſtinato ſi vide a ſedere ne' maeſtrati,
mercè de' quali in progreſſo di tempo, acquiſtandoſi eſtimazio-
ne, fu ſcelto dal Pubblico a maneggiar deſtramente parecchi
affari fuor della patria.

Con titolo adunque di Commeſſario fu ſpedito la prima vol-
ta nell' *Iſtria* a' VII. di Agoſto del MCCCCLI. per dar termi- 1451
ne alle nate diſcordie circa i confini di quella provincia fra la
Repubblica, e il Re de' *Romani*. (*e*) Nella venuta poi dell'Im-
perador *Federigo* in *Venezia*, ſi eleſſero, per onorar la preſenza 1452
di Ceſare, V. Provveditori, e fra queſti fu il noſtro *Paolo*,
allo ſcrivere del *Sanuto*. (*f*) Prima di compierſi l'anno iſteſſo,

M ij cioè

(*a*) *Marco Barbaro, Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Moreſini*. (b) *Hiſt. Gymnaſ. Patav. T.* II. *Lib.* I. *cap.* VI. *pag.* 23. (c) *Alberi genealog. cit.* (d) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.* (e) *Libro da Mare, nella Pubblica Cancelleria*. (f) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 1144.

Digitized by Google

cioè al primo di Dicembre, venne inviato con carattere di Ambasciadore al Gran-Mastro di *Rodi*, per proccurare la libertà a *F. Fantino Quirini*, nobile *Viniziano*, Generale dell'armi della sua Religione, spogliato dell'abito per invidia, e condennato in carcere a pane ed acqua, senza difesa, nè appellazione; come pure nel tempo stesso, affine di chiedere risarcimento delle ingiurie fatte a' mercatanti *Viniziani* per proteggere le ragioni dell'anzidetto loro concittadino. (a) Il *Bosio* nel T. II. della Storia di *Malta*, (b) in vece di appellarlo *Fantino* lo dinomina *Faustino*, e fin dal MCCCCXL. ce lo fa conoscere in qualità di Ammiraglio della Religione *Gerosolimitana*, e Baglivo di *Langò*, come nel MCCCCXLIV. con lo stesso carattere di Ammiraglio, ce lo rappresenta esibitore di pace fra il Gran-Sultano e la sua Religione col mezzo della Repubblica di *Venezia*. (c)

1459 Nacque indi a molto discordia col Duca *Borso* di *Ferrara*
circa i confini dell'*Adige* nel *Polesine*, e coll'intervento di *Matteo Vitturi* q. *Bulgaro*, già Podestà di *Padova*, e di *Paolo Moresini* q. *Egidio*, Suggetti di somma estimazione da un lato, e dall'altro assistendoci *Francesco* di *Arezzo* celebre giureconsulto, tantosto, al dire di *Antonio Monterosso*, (d) la faccenda si accomodò di tal guisa, che dalla metà dell'*Adige* verso *Padova* si dovesse intendere de' *Viniziani*, e l'altra porzione verso il *Polesine* appartener dovesse al Marchese di *Este*, unitamente alla Rocca *Marchesana*; con questo patto però, ch'ei si obbligasse a consegnar nelle mani della Signoria i fuorusciti, che in essa si fossero ricoverati. Dopo il reciproco accomodamento, per dargli un segno la patria di gratitudine, l'onorò della ve-
1460 ste di Savio di Terra-Ferma, e fu suo collega in cotesta occasione *Niccolò* da *Canale*, che riuscì poi Comandante supremo dell'Armata marittima. Sotto di questi due personaggi *Giorgio* da *Trabisonda* offerì alla Repubblica il Libro delle Leggi di *Platone*, per esso lui dal greco trodotto. A' xv. di Gennajo dell'
1461 anno appresso, secondo l'Era comune, destinato venne dal Pubblico al Duca *Stefano* di *S. Saba*, perchè sopisse le differenze, che col Re di *Bossina* da qualche tempo avea egli contratte. (e)

Ac-

(a) *Lib. da Mare cit.* (b) *Pag.* 160. (c) *Ivi, pag.* 162. (d) *Reggimenti di Padova: Cod. MS. presso il fu D. Adamo Pivati, Parroco di S. Giuliana.* (e) *Libro MS. degli Ambasciadori Viniziani, presso S. E. Pier Gradenico.*

Accordata poi la facra alleanza , fotto il dì XIX. d' Ottobre
del MCCCCLXIII. fra il Sommo Pontefice *Pio II. Criftofano Mo-* 1463
ro Doge di *Venezia* , e *Filippo* Duca di *Borgogna* di portarfi
perfonalmente tutti e tre col nerbo delle lor forze ad abbattere
la potenza *Ottomana* , fpedì tofto il Senato parecchi de' nobili
fuoi a' Sovrani del Criftianefimo per farli partecipi di quefta
unione , e per efortarli con efficacia a preftare convenevole
ajuto in una imprefa sì neceffària . (*a*) Toccò al noftro *Paolo*
a perfuadere *Cafimiro IV.* Re di *Polonia* , e *Giorgio Peggebraccio*
Re di *Boemia* , come narrano il *Sanuto* , (*b*) il *Verdizzotti* , (*c*) 1464
e il *Longo* . (*d*) *Lodovico Fofcarini* , che in quell'incontro fu in-
viato al Pontefice , (*e*) fcriffe più fiate a *Paolo* , e fpecialmente
in una fua lettera , (*f*) nella quale di molte cofe gli dà rag-
guaglio , lo avverte , che il Papa *Pio* confidava non poco nel
valore degl' *Italiani* , e ch'era fua idea per la ftrada di *Durazzo*
far paffaggio nell' *Afia : laudat vires Italas contra Turchum parari ,
& ex Dyrachio in Afiam tranfire.*

Nel fuo ritorno dalla Legazione fu fpedito in *Trivigi* al go-
verno di quella Città , (*g*) nel qual tempo alloggiarono
quivi II. Ambafciadori del Re di *Ungheria* , deftinati alla Re-
pubblica ; il che rifulta da una Ducale fotto il dì XXIX. di Mar-
zo del MCCCCLXV. indiritta al noftro *Paolo* , dove gli viene
prefcritto di accoglierli diftintamente , e di farli accogliere in
tutto il territorio. (*h*) S'intertenne nel Reggimento , per quan- 1465
to fcrive *Simone Locatelli* , (*i*) dal dì XXI. di Gennajo MCCCC-
LXV. fino a' II. Giugno dell'anno appreffo. Fu egli che pofe
regola alle Camere de' pegni , e la maniera infegnò degl' incan-
ti , come pure del vendere , e foddisfare i predetti , non che
ftipendiar gli ufficiali.

Sino d'allora che capitò in *Venezia* il Cardinal *Beffarione* , in-
viato da *Pio II.* a propor la Crociata contro gl' Infedeli , ftrinfe
amicizia con effolui il noftro Autore , e tanto più il vincolo
fi annodò , quantochè della Greca favella era egli fufficientemen-
te iftruito. Effendo il Cardinale doviziofo di Codici , tratti la

(a) *Vianoli Iftor. Venez. T. I. Lib.* XIX. *a c.* 665. (b) *Lib. cit. col.* 1176. (c) *Annali Veneti T. I. Lib.* XXIV. *a c.* 563. (d) *Commentar. Veneti MSS. T. I.* (e) *Sanuto ivi.* f) *Inter ejus Epiftolas , epift.* 111. (g) *Burchelatus , Comment. Hiftor. Tarvif. Lib.* III. *pag.* 550. (h) *Ex MS. apud nobil. Famil. Tarvif. de Comitibus Scotis.* (i) *De Origine Urbis Tarvifinae Dialogus MS. apud V. C. Jo. Francifcum Burchelatum.*

maggior parte della *Grecia*, fu persuaso dal *Moresini* a farne un dono gratuito alla nostra Repubblica; il che s'impara dal seguente Decreto, (*a*) segnato a' XXIII. di Marzo del MCCCCLXVIII.

1468. *die* 23. *Martii. in Rogatis.*

Reverendissimus D. Cardinalis Nicaenus, qui summo studio & diligentia accumulavit nongenta volumina optima & pulcherrima in utraque facultate, latina & graeca, precii circiter 15000. *ducatorum, hortatu & suasionibus nobilis viri Pauli Mauroceno contentus est largiri, ac dimittere ea Illustrissimae Dominationi nostrae, cum sit Nobilis noster, & de nostro gremio, ita tamen, ut locum in plateis nostris S. Marci convenientem & capacem deputare velimus, ut possit appellari Bibliotheca S. Marci. Cumque res haec maximum ornamentum allatura sit huic nostrae urbi. — Vadit Pars &c.* con quello che siegue a c. XXXII. nella prefazione del nostro I. Tomo. Congnietturiamo in oltre che molto contribuisse a un dono sì generoso la persona di *Eugenio Moresini*, Dottore nel gius Pontifizio, e Canonico di *Candia*, famigliare e domestico del predetto *Bessarione*, di cui si tiene memoria nel Notatorio XVIII. della pubblica Cancelleria, in occasione della sua concorrenza al Vescovado di *Trivigi* nel mese di Aprile del MCCCCLXVI. per la perdita di *Teodoro Lelio* poc'anzi disonto. Così sta registrato il suo nome nel Notatorio. *Ven. D. Eugenius Mauroceno Canonicus Cretensis, Doctor in Jure Canonico, qui est in domo Reverendiss. D. Cardinalis Nicaeni.* Fu poi Arcidiacono di *Vicenza*, il che s'impara da un Istrumento, stipolato in quella Città nel dì XVII. Dicembre dell'anno MCCCCLXXIII. cui sottoscrisse.

Essendosi per formare una Dieta nella Città di *Ratisbona*, dov'erano per concorrere i Principi della *Germania* coll'Imperador *Federigo*, come pure i Legati delle straniere Potenze, a cagione di stabilire ciò che necessario si riputasse per fiaccare l'orgoglio di *Maometto II.* che a ferro e fuoco devastava l'*Europa*, spedì la nostra Repubblica a quel congresso il *Moresini*, unitamente con *Bartolommeo Cipolla* giureconsulto *Veronese*, (*b*) in qualità di Ministri. Dopo che l'Orator di *Borgogna* recitò il suo discorso nell'assemblea, s'introdusse il nostro *Paolo* con un ragionamento quanto più brieve, altrettanto pesante, e gravido; il cui estratto raccolto da *Giannantonio Campano*, che fu te-

(a) *Apostolus Zenus in vita M. Ant. Sabellici pag.* XLVI. (b) *Giulio dal Pozzo, La Fortezza, e Rocca di Garda ec. a c.* 161.

testimonio di udito, lo indirizzò con lettera al Cardinale *Ammannati*.(*a*) *Altera fuit oratio*, dic' egli, *Pauli Morecini Venetorum Oratoris, brevis & collecta. Certasse cum Turcis Venetos annos jam ducentos, eorumque vires atque impetus solos & in Tracia, & in Illyrio sustinuisse, enixius tamen octo proximis annis mari cum iis ac terra gessisse bellum, propugnatoresque nostros fuisse jam non tam defatigatos, aut exhaustos, quam a ceteris christianis destitutos, esse: communi ad eum diem periculo solos excubasse; crevisse nunc hostem, factumque ex aliena somnolentia magnum, & quantum jam perferre christiani utinam vigiles possint. Instare illum ab Illyrio a Pannonia, ab sinu Adriatico non mari, non terra, quietos nostros sinere; genus belli quale esset ipsos perspicere. Senes occidi, strangulari infantes, ceteram multitudinem, sine sexus aetatisque discrimine, in servitutem Asiaticam trahi; conflammare templa, viros Dei intra templa concremari, igni & ferro ad excidium ultimum vastari omnia. Incipere jam Germanos intelligere quod fuerit Venetis tam diu bellum gessisse cum Turco, nec tamen desperandum esse, modo eo sint animo Germani, quo quisque esse debeat ad vitam suam, libertatemque suorum defendendam. Habere se permagnam classem, & praesidia per Illyrium, Graeciamque disposita: stipendio eorum militare ad hominum quinque & viginti milia juvari, & a Ferdinando Rege maritimo bello, si juventur terrestri a Germanis, brevi & futuros ipsos in tuto, & ceteros extra periculum posituros. Misisse Ferdinandum tres & viginti triremes, quatuorque naves onerarias in augumentum classis, & alias propediem esse missurum, ipsos triremes sexaginta, navesque aliquot instruxisse, & putare jam esse deductas. Centum triremibus, ac duodeviginti rostratis navibus bellum maritimum aggressuros si terra quoque distrahatur hostis, utrobique laboraturum. Post eum Legatus magnificis verbis, & rem Venetam, & Pontificis diligentiam, & Ferdinandi apparatus complexus, parem Germanorum curam, quorum non dispar esset periculum, postulavit.* Ci è piacciuto di stender la pubblica azione dell'Orator *Moresini*, non tanto per far capire lo stato de' *Viniziani* a que' giorni, quanto per rampognare, e non senza giustizia, il *Sabellico*, che di cosa sì rimarchevole non fa verun cenno nelle sue Deche. E' altresì da stupire, come il *Cippolla* onorato venisse dall'Imperador *Federigo* dello speciosissimo titolo di Cavaliere, (*b*) e non il nostro *Paolo*, che rappresentava, fuori di dubbio, la prima figura in quel solenne Congresso; ma noi pensiamo,

M iiij che

(a) *Campani Epist.* Lib. VI. *epist.* XII. *pag.* 360. *& seqq. & inter Epist. Card. Papiensis pag.* 198. *t.* (b) *Giulio dal Pozzo, Lib. cit. a c.* 162.

che nella guisa medesima, colla quale rifiutò per l' addietro in *Padova* la laurea del dottorato, rifiutasse quivi eziandio con incomparabile modestia il carattere equestre. Disciolta che fu, e senza frutto, la nobile assemblea, vennero richiamati dalla Repubblica amendue gli Oratori; e questo s'impara dal seguente Decreto. (*a*)

1471. *die* x. *Septemb. in Rogatis.*

Soluto Ratisponensi Conventu, profectaque inde Imperatoria majestate, ceterisque omnibus Dominis & Oratoribus, non est necessarium tenere amplius in illis partibus N. V. Paulum Mauroceno, & Bartholomaeum Cepollam Oratores nostros, cum hoc fiat cum impensa nostri Dominii sine aliqua utilitate, & etiam cum damno & incommodo ipsorum Oratorum, quorum negotia reditum in Patriam desiderant. Igitur. Vadit Pars, quod scribatur, & mandetur dictis Oratoribus nostris, ut sumpta grata licentia ab Imperatoria majestate ad praesentiam nostram in bona gratia revertantur, de omnibus novis, & occurrentibus particulariter informati.

Da una Ducale del Doge *Trono* indirizzata a' Rettori del-
1472 la Terra-ferma, sotto il giorno III. Marzo del MCCCCLXXII. correndo la v. Indizione, rileviamo assai chiaramente, ch' era stato già eletto il nostro *Paolo*, con altri II. colleghi, cioè *Antonio* de' *Trioli*, e *Andrea Diedo* in qualità di Provveditori a visitar le Piazze, e tutte le Fortezze del Serenissimo Dominio. (*b*) Dopo cotanti stenti, restituito alla patria, sedette fra' Savj del Consiglio, nel quale decorosissimo impiego propose al Senato di strignere alleanza con *Ussuncassano* Re di *Persia*; consigliando però di prima spedire a *Roma* un Legato, onde partecipar la faccenda al Pontefice. *Probata est ab omnibus Mauroceni sententia;* (così lasciò scritto *Filippo Callimaco*, (*c*) detto l'*Esperiente*) *itaque decretus ad urbanam legationem obeundam ex equestri ordine Jacobus de Medio, Antonii filius, vir raritate ingenii, & civilium rerum singulari peritia maxime memorabilis. Catterino Zeno*, in parentela congiunto col Re *Persiano*, fu a lui spedito in qualità di Oratore, presso il quale l' alleanza contro de' *Turchi* prudentemente conchiuse. *Catherinus Zenus Senator*, al soggiugnere del *Callimaco*, *missus in Persiam*. Esercitandò tuttora la medesima dignità
1473 fu uno degli elettori del Doge *Niccolò Marcello*, (*d*) e nell'anno

(a) *Fra' MSS. di S. E. Pier Gradenico da S. Giustina*. (b) *Fra' MSS. medesimi*. (c) *Historia de his, quae a Venetis tentata sunt, Persis ac Tartaris contra Turcos movendi &c. O. II.* (d) *Sanuto Lib. cit. col. 1198.*

no ſeguente uno pur di coloro, che eleſſero al Seggio Ducale
Pier Mocenico, (*a*) eſſendo ſtato dianzi sì nella prima, che nel- 1474
la ſeconda occaſione nel numero de' Correttori.

Siccome gli acquiſti de' *Turchi* ſempre più ſi aumentavano, e le
riſoluzioni della Dieta di *Ratiſbona* a piè lento s'incamminavano,
così la noſtra Repubblica pel medeſimo effetto ſpedì il *Moreſi-
ni* a *Ferdinando* d' *Aragona* Re di *Napoli*, acciò ſottoſcriveſſe al-
la Lega meditata da' noſtri, e conchiuſa eziandio con parecchi
Principi dell' *Italia*. (*b*) Per la ſteſſa cagione fu poi diputato al
Sommo Pontefice *Siſto IV.* il quale, per vero dire, zelante del 1476
gregge ſuo, e dell' onore di *Criſto* proccurava ogni mezzo pel
disfacimento degli avverſarj del nome Criſtiano. Mentre ſollecito
l'Oratore a' fianchi del Papa inſinuava le ſtrade, onde abbat-
tere gli Ottomani, ſi ſparſe una pubblica voce, ch' ei foſſe
probabilmente per eſſere innalzato alla Sede Arciveſcovile di
Nicoſia nel Regno di *Cipri;* la qual coſa, giunta all' orecchio di
Giovanni Inderbachio Veſcovo di *Trento*, l' obbligò a ſcrivere una
lettera al medeſimo *Moreſini*, ſegnata a' XIII. di Settembre
del MCCCCLXXVI. ed inſerita a pezzi dal *P. Benedetto Bonel-
li* di *Cavaleſe*, Minor Oſſervante Riformato nella ſua *Diſſertazio-
ne* Apologetica ſopra il martirio del *B. Simone* da *Trento:* (*c*)
*Dum haec ſcriberemus, ſupervenit unus ex Canonicis notabilis vir Do-
minus Jacobus Sceba de Cypro, vir doctus & gravis, olim Reveren-
diſs. Domini Cardinalis Nicaeni Magiſter Domus, & intimus Servitor,
quem magnificentiam tuam optime noſſe reor, qui viſo opere tuo contra
perfidiam Judaeorum confecto, retulit nobis novum de tua magnificentia,
quod ſperabat te proxime ad Eccleſiam Nicoſienſem, metropolim in prae-
fata Patria ſua, in Archiepiſcopum promovendum &c.*

Nel ſuo ritorno da *Roma* ebbe per la terza fiata l' incontro
d' eſſer uno degli elettori del Principe *Vendramino* (*d*). Giuſta
poi la Cronaca *Navagera* (*e*) fu deſtinato nell' anno appreſſo,
unitamente con *Giovanni Mocenico*, *Bernardo Giuſtiniano*, e *Zacche-* 1477
ria Barbaro, alle fortificazioni della Patria del *Friuli*, dopo la
rotta ch' ebbero i *Viniziani* non lungi dal ponte del *Liſonzo*, (*f*)
affinchè le barbare genti non aveſſero in avvenire l' ingreſſo co-
sì opportuno in *Italia*, come agevole per l' addietro ritrovato
lo aveano.

Altri

(a) *Lo ſteſſo, col.* 1201. 1202. (b) *Libro MS. degli Ambaſc. della Rep.* (c) *Capit.* IV. *pag.* 218. *in notis.* (d) *Sanuto, col.* 1203. (e) *Inter. Rer. Italic. Script. Muratorii. T.* XXIII. *col.* 1149. (f) *Sanuto col.* 1206.

Altri pubblici impieghi non sono a noi manifesti che il nostro *Paolo* sostenesse in appresso; e quand'ei terminasse di vivere, confessiamo altresì di non saperlo. Vuole il *Papadopoli*, (*a*) ch' egli sopravvivesse fino al MCCCCLXXXII. senza recare però verun fondamento di questa sua, forse vera supposizione. Fra l'epistole Greche del Cardinale *Niceno*, due ne accenna il *Papadopoli* già lodato, nelle quali oltremodo, al dire di lui, esalta la dottrina del *Moresini*, e spezialmente in una, dove ragionando delle sue Opere tal sentenza pronunzia: *quae scripsisti multa & caecis ingerunt lumen, & divina loquentibus sunt in deliciis*. Sembra da queste parole, che volesse alludere il Cardinale alla dottissima seguente Opera, che contra la ostinazione Ebraica scrisse *Paolo* a' suoi giorni.

I. *De Aeternitate, temporalisque Christi generatione in Judaicae improbationem perfidiae, Christianaeque Religionis gloriam divinis enunciationibus comprobata. ad Paulum P. M. Patavii per Bartholomaeum Campanum Ponticorvinum* 1473. *in* 4.

La dedica dell'Autore è a *Paolo II.* Sommo Pontefice, di famiglia *Barbo* nobile *Viniziana*. In fondo al Libro si legge:

Summa columna Dei fidei formata potentis,
In obstinatam Hebraeorum (sic) *perfidiamque suam.*
Christicolae Veneto grates hoc reddite Paulo,
Et Patavo, qui hunc (sic) *nobile pressit opus.*
Bartholomaeus Patavus. Martinus de septem arboribus Prutenus.

Pervenne fra le mani del Vescovo *Inderbachio* più sopra addotto cotesto Libro, e riguardandolo come assai necessario, ne loda l'Autore e il suo zelo: (*b*) *Allatus est nuper Libellus, sive Tractatus tuus ad Paulum II. Summum Pontificem inscriptus, in quo multa ad comprobandam Fidem Catholicam, atque execrandam perfidiam Judaicam ex authoritatibus Veteris, & Novi Testamenti in unam concordiam te collegisse comperimus; ita ut nihil sit, quod illi deesse videatur. Laudavimus, & mirum in modum extulimus hunc laborem tuum Orthodoxae Fidei, hoc profecto tempore summe necessarium &c.*

Oltre il Trattato già riferito, lasciò scritti latinamente 11. Opuscoli, ed uno nella nostra favella; i due primi de' quali, che sono a nostra contezza, appartennero una fiata al gran Cardinale *Agostino Valiero*, poi dopo un secolo passarono nelle mani di *Apostolo Zeno*. (*c*) Il terzo volgare, sta fra' MSS. dell' Am-

(a) *Loc. cit.* (b) *In epist. supra citata apud P. Bonellum &c.* (c) *In Cod. num.* XCI. *ejusd. Zeni Bibliothecae in fol.*

Amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*, nel Codice Miscellaneo in foglio, marcato del numero Mcccxcii.

II. *Peritissimo Viro, Artiumque ac Juris Utriusque omnis Germaniae Doctori famosissimo, Gregorio Hitemburgh, Paulus Maurocenus Salutem.* Comincia. *Saepenumero equidem poscere visus es &c.* Finisce: *accusare posse non dubitant.* Succede il nome dello Scrittore, o sia dell'Amanuense del Libro, indicato nel seguente tetrastico.

Te gracili postquam transcripsit Falco labore
Ad Dominum redeas, culte libelle, tuum.
Cujus ad egregias postquam tu veneris ulnas,
Dic animum Andreae non leve cernat opus.

Quest'Opuscolo, steso elegantemente e con forza, può appellarsi un compendio della origine, e delle azioni più ragguardevoli de'*Viniziani*, come pure del metodo dell'invidiabile loro governo. Fra'Codici MSS. della Biblioteca dell'insigne Prelato *Antonio Agostini* (Cod. cccclxix.) uno se ne nomina in questa guisa: *Pauli Moresini Patritii Veneti, de origine, vetustate, ac incremento, clarisque actionibus Dominii Venetiarum*, e in altra copia della Libreria *Norfolciana* nell'*Ingbilterra* così: *Paulus Morazenus. de vetustate, & incremento Venetorum.* (a)

III. *Divo Marco Barbo Evangelistae Marci Cardinali Veneto, Paulus Maurocenus Salutem.* Principia l'epistola di dedicazione al Cardinal *Marco Barbo*, nipote di *Paolo II. Cum improperantes multos, & in Venetos alienis a veritate incusationibus immerito invehentes saepe numero audisse contigerit &c.* Termina: *nec detrahant Venetis, Ecclesiae curam non agere, aut minime pro salute certare Fidelium, qui nullam Christianae Religionis curam hactenus sumere decreverunt.*

Questa è una dottissima Apologia a favore della nostra Repubblica, indirizzata al Pontefice, a'Cardinali, a'Vescovi, ed a' Principi dell'*Europa* dal *Moresini* che la compose, la quale dopo l'epistola al Cardinal *Barbo* incomincia. *Succensurum mibi neminem &c.* Il suo vero titolo è: *Defensio Venetorum ad Europae Principes contra obtrectatores Reipublicae.*

IV. *Informatione data per Messer Polo Morosini fo de s. Zilio a Messer Cecho Simonetta, già Consegiero de Francesco Sforza Duca di Milano, & hora del Duca Galeazzo suo figliuolo.* Principia. *Quantunque dapoi la contratta amicizia nostra in tempo della felice memoria dell'Illustriss. Duca Francesco nostro, non vi habbia nè per lettere, nè per altra*

(a) *Catal. Bibl. Angl. T. II. P. I. pag. 79. col. 1.*

tra via visitato ec. Termina : *al cinguettar de' folli non porger orecchie.*

Fu trasportata in latino per *Giovanni Cornaro* gentiluomo *Viniziano*, cui piacque darle il titolo di Apologia : *Pauli Mauroceni Apologia, qua Venetos ab ambitione tuetur, ad Cychum Symonetam Consiliarium Mediolanensem. — Etsi post prima amicitiae nostrae foedera tempore Francisci Sphortiae Principis tui inita &c.* Dopo il prologo sieguono i capitoli . I. *De Alberto & Mastino a Scala.* II. *De ingratitudine Carrarii Principis.* III. *De Nicolao Estensi Marchione.* IV. *De Vicentia.* V. *De Patavio & Verona.* VI. *De Veneti exercitus oblatione.* VII. *De Sicilia.* VIII. *De Dalmatia.* IX. *De Apulia.* X. *De Jo. Francisco Mantuae Marchione* . XI. *De Forojulii Patria.* XII. *De Cremona, Brixia, & Bergomo.* XIII. *De Jo. Francisco Gonzaga iterum.* XIV. *De Florentiae libertate servata.* XV. *De Apulia iterum.* XVI. *De Bononia.* XVII. *De Picaeno.* XVIII. *De ingratitudine Francisci Gonzagae* . XIX. *De Duce Francisco Sphortia* . XX. *De Vicecomitis exercitus oblatione.* XXI. *De Ticino, aliisque Galliae Urbibus.* XXII. *De Francisci Sphortiae oblatione.* XXIII. *De iis, quae in Bergomensi conventu acta sunt.* XXIV. *De Peloponneso.* XXV. *De Alphonso Rege obiecta diluuntur.* XXVI. *De Caesena.* XXVII. *De Apulia.* XXVIII. *De Rhagusio.* XXIX. *De Mediolanensium pace.* XXX. *De Bartholomaeo Coleone.* XXXI. *De gravissimo Turcharum bello.* XXXII. *De nonnullis Civibus* ; il qual ultimo capitolo termina : *interim vero vale; & me quod ultimo facis, ama.*

Dopo la versione latina , che fra' Codici di *S. Michele* di *Murano* si custodisce, trascritta dall'Abate Camaldolese *D. Fulgenzio Tomacelli* di *Este* , vi è anche una giunta del suddetto *Cornaro*, indiritta a un patrizio per nome *Antonio*, senza significare di qual famiglia ei ne fosse. *Joannis Cornelii in Pauli Mauroceni Apologiam, qua Venetos ab ambitione tuetur, Additio.* Comincia. *Persuasum mihi ab initio fuit, Antoni clarissime , cum primum Pauli Mauroceni Apologeticum libellum latinum facere sum exorsus &c. — & ne longius evagemur Ferrariense bellum exponamus, mox Gallicum & Etruscum, Cremonense, novissime & Faventinum enarratum i . Tu vero, qui in omnibus fere bisce publicis negociis interfuisti, & judex & testis esse poteris. Sed jam propositum exequamur &c.* L'appendice del *Cornaro* non sormonta il MDVII.

A N-

ANTONIO

PIZZAMANO.



Eppe in sè stesso di tal maniera ANTONIO PIZZAMANO accoppiare alla pietà la dottrina, che tanto in vita, che in morte e da' sapienti, e da' giusti riscosse laudi non ordinarie. Nacque pertanto in *Venezia*, antica patria de' suoi Maggiori, intorno all'anno MCCCCLXII. e fu suo padre *Marco Pizzamano* 1462
di stirpe nobile, come pure la madre dell' antichissimo illustre ceppo de' *Memmi*, per nome *Francesca*. (*a*)

Assaporate avidamente ne' primieri suoi anni con piacere non meno, che con profitto le umane lettere, passò sollecito allo Studio di *Padova*, e quivi in primo luogo sotto la cura di professori eccellenti diede mano alla filosofia, sortendo in maestro di metafisica *Francesco Securo* da *Nardò* dell' Ordine de' Predicatori, che fu innoltre precettore di III. insigni Cardinali di S. Chiesa, cioè di *Tommaso Gaetano*, di *Domenico Grimani*, e di *Gaspero Contarini*. (*b*) Scrive il *Papadopoli*, (*c*) che dopo d' essersi *Antonio* lodevolmente esercitato nelle teologiche disputazioni, ottenne la laurea dottorale per mano di *F. Lodovico Ferrarese*, (o piuttosto da *Valenza*, trasportato dallo Studio di *Ferrara*, a quello di *Padova*, (*d*) in cui fu il primo, che dalla pubblica Cattedra insegnasse la Teologia secondo la mente di *S. Tommaso*.) Siccome però non fu eretta tal Cattedra, se non a' XXI. di Ottobre del MCCCCXC. giusta i registri del Convento de' PP. Domenicani di quella Città, ovvero a' VI. di Novembre, secondo il *Tomasini*, (*e*) ed avendo il nostro Autore for-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Pizzamano*. (b) *Toppi Bibl. Napoletana a c.* 94. *e nelle Addizioni a c.* 343. (c) *Histor. Gymnas. Patav. T.* II. *Lib.* II. *cap.* XIII. *pag.* 186. (d) *Baruffaldus*, *sub nomine Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymnas. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam*, *Supplem. & Animadvers. P.* I. *pag.* 29. (e) *Gymnas. Patav. Lib.* III. *cap.* III. *pag.* 281.

Digitized by Google

ſortito in compagno gratiſſimo nelle ſcuole *Domenico Grimani* teſtè prodotto, di egual coſtume ed età, ſembraci inveriſimile l' aſſerzione del *Papadopoli*; poichè il *Grimani* nel MCCCCLXXXIX. già ſi trovava in ſervigio della Repubblica, deſtinato con altri III. nobili ad incontrare in *Roveredo* l'Imperador *Federigo*, che paſſava in *Italia*. (*a*)

Nel tempo di vacanza dagli ſtudj, bramando amendue sì 'l *Grimani*, che il *Pizzamano* in paeſe eziandio foreſtiere conoſcere gli uomini nella letteratura più luminoſi, ſi traſferirono di buona voglia a *Firenze*, dov'ebbero il fauſto incontro di praticare confidentemente *Giovanni Pico* dalla *Mirandola*, e *Angiolo Poliziano*, i due lumi più riſplendenti, che illuminaſſero a que' giorni la *Toſcana* tutta. Con modeſtia aſſai commendabile ſimularono il nome, e la patria, appellandoſi *Vicentini*; e ciò non per altro motivo, che per eſimerſi da quelle lodi, delle quali ſoverchiamente ſi ſentivano caricati. Non poterono però aſcondere la dottrina, di cui givan forniti, dicendolo il *Pico* ſteſſo nella ſua epiſtola xlv. al *Pizzamano* indiritta, e ſegnata a' IX. di Luglio del MCCCCLXXXIX. (*b*) *Nihil tota vita mihi fuit jucundius his literis, quas nuper a te accepi plenas amoris, officii, humanitatis, ita ſim felix, ut te non fallo, niſi mihi ille forte dies jucundior quo me ipſe & Grimanus neſcio tuus an meus magis, & conveniſtis amice, & honorifice ſalutaſtis: quamquam enim, velut perſonam mutuati, non qui eratis, ſed quaſi neſcio quos lepido commento nominum mihi vos exhibuiſtis, ſuaviſſimum tamen ingenium veſtrum, ſingularis doctrina, amabilis gravitas, liberalis modeſtia, ingenuum os, lepidiſſimus ſermo, Grimanum mihi & Picimanum apertos, veroſque repraeſentabant. Quare etſi ipſa ſalli nomenclatura, fraudari tamen voluptate non poteram, quae mihi ex vobis debebatur: diſſimulare nomina potuiſtis, virtutem non potuiſtis, quae ſuo ſe prodit fulgore, & latere neſcit. Illa de rebus phyſicis tam gravis tractatio, illae acres contortae argumentationes, illa judicia caſtigatiſſima quos poterant alios, quam vos ipſos mihi denuntiare? Gratulabar ego mecummet tacitus cum vos audiebam aetati noſtrae quod non unum ut putabam Grimanum, non unum Picimanum, ſed duos Grimanos, duos Picimanos foecundior protuliſſet; ut autem mihi noſter Politianus quinam fuiſſetis indicavit, jam non tam aetati meae, quam meo coepi judicio gratulari, ita mihi agnoviſſe in vobis*

(a) *Bembus*, *Hiſt. Veneta Lib. I. pag.* 22. (b) *Inter Epiſt. Jo. Pici. pag.* 260.

vobis omnia sum visus qui in illis, idest vobis, constantissimo esse omnium testimonio deprehenderam. Che in quell' incontro mascherandosi il nome si appellassero *Vicentini*, l'abbiamo in una sua lettera dal *Poliziano* (*a*) al nostro *Antonio* addirizzata, dalla quale altresì chiaramente si scopre, che un simile inganno altra origine non sortì, fuor di quella di vedersi troppo lodati. S'impara in oltre dalla medesima epistola, che avendo *Lorenzo* de' *Medici* intesa dal *Poliziano* cotesta sagace finzione, agramente lo rimbrottò, perchè conosciuti, avvegnachè tardi, Suggetti di tanto merito, non gli avesse condotti nel suo palagio: *Sed & Laurentio Medici tuas ego ad me literas recitavi, fabulamque illi simulati nominis ridenti narravi totam. Castigavit tamen ille me verbis, quod cognitos deinde, non etiam invitos in aedes suas adduxeram &c.*

Dalla testimonianza di questi due gravissimi Autori *Pico*, e *Poliziano*, ben si ravvisa quanto scambievole fosse, e di qual tempra l'affetto sì del *Pizzamano* che del *Grimani*, come pure quanto a fondo penetrassero amendue nelle filosofiche discipline. Anche *Elia* Ebreo di *Candia* nella sua impressa quistione *de primo motore*, (*b*) racconta, che nello Studio di *Padova* ebbe a discorrere lungamente su tal materia *cum Doctoribus dignissimis nobilibus Domino Antonio Picimano & Domino Dominico Grimani;* quasichè l' un dall'altro, riguardo agli studj, non potessero separarsi.

Era certamente *Antonio* in gran credito, sebbene in età giovanile; poichè *Vettore Pisani* dirigendo a lui nel MCCCCXCII. il suo Commentario sopra l'Oratore di *Cicerone*, (*c*) lo intitola: *praecellens omnibus liberalibus disciplinis vir eximius*; e per entro la lettera fa manifeste la sue rare virtù, non che le diverse facoltà, nelle quali si ritrovava ammaestrato: *tua porro scientia, non solum meum erga te amorem auxit, verum etiam in maximam tui admirationem me compulit. — Is enim vires, ut non solum theologia te delectet, ac mathematicae, ars differendi, & tota denique philosophia, in quibus omnibus plurimum polles, quemadmodum in hac urbe pariter, & ubique fidem maximam tibi facis, sed etiam eloquentiae studia amplecteris.*

Avea due fratelli d'età minore di lui *Gregorio*, e *Domenico*, (*d*) vivente tuttora il padre, il quale nel ritorno da *Napoli* di Ro-

(a) *Inter ejus Opera T. I. Epistol. Lib. IV. pag. 118. & seqq.* (b) *Venet. sine Typ. MDVI. in fol.* (c) *Venet. per Bonetum Locatellum XVII. Cal. Aug. in fol.* (d) *Barbaro, Alberi geneal. come sopra.*

Romania, dove sostenne il carico di Rettore, (*a*) cessò di viver glorioso nel MDIV. Furono amendue Senatori, (come lo fu *Marco* il padre) e il primo d' essi ammogliato con *Lisabetta* da *Legge*, (*b*) essendo Provveditor Generale della Cavalleria leggiera in *Dalmazia* nella Città di *Zara*, quivi se ne morì; (*c*) e il secondo parimente ammogliato con una figliuola di *Marco Giuliani*, (*d*) nobile *Viniziano*, fu Pretore di *Brescia* nel MDXXVIII. (*e*) da cui la discendenza si propagò. Ora nella minorità de' fratelli pensava *Antonio* a disporre i suoi sponsali; quando da un vero servo di *Dio*, di cui egli ne scrisse poscia la santa vita, con ispirito profetico fu avvertito, ch' ei dovea dal secolo ritirarsi, e farsi uomo di Chiesa. „ Essendo io al secolo di habito & professione (il *Pizzamano* medesimo nella vita del venerabile Sacerdote *Lodovico* de' *Rizzi Vicentino*) (*f*) & d' animo in tutto secolare & mondano, „ & preparandomi con desiderio al coniugale vincolo, Lodovico huomo di Dio senza altra tra noi consuetudine venne a „ ritrovarmi dicendo, che già un anno era stimolato nella „ mente a dovermi dire, che io doveva abbandonar il secolo, „ & l' ingresso mio in Religione di Santo doveva essere, & come „ a Roma doveva assumer gli gradi ecclesiastici. Et benchè diceva per modo di consiglio, in questo affirmava essere il voler di Dio, dicendomi, che per niun modo volesse desiderar il legame del matrimonio perchè non mi potevo maritar, così disponendo Iddio. Et benchè allora a me quelle „ parole fossero di molestia ditemi da Lodovico, perchè alli „ mondani miei desiderii erano contrarie, & dopo successo „ l'effetto ho perfettamente veduto esser stata vera la profetia „ di Lodovico, benchè per li miei gravi peccati io non sia „ con la mente così fatto alieno dal secolo, come in qualche esteriore habito mi sia diversificato. Non taccio anco „ un altro suo memorabile vaticinio, benchè molti simili io „ trascorri con silenzio, ch' essendo io nel principio della total „ mia separazione dal secolo, era redutto a solitarii luochi, „ venne una mattina per tempo Lodovico molto turbato nel „ volto & animo a ritrovarmi, & conoscendo io alquanto la „ sua

(a) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.* (b) *Barbaro, ivi.* (c) *Libro de' Reggim. ut supra.* (d) *Barbaro, ivi.* (e) *Libro de Reggim. cit.* (f) *Cap. xx. pag.* 29. *&* 30. *presso Francesco Barbarano de' Mironi nel* III. *suo Libro della Istoria Ecclesiastica della Città, Territorio, e Diocese di Vicenza,*

„ sua turbatione, li dimandai la cagione della molestia sua „ mentale, onde mi rispose; io son grandemente alterato nell' „ animo, perchè non potete habitare qui, vi bisogna tornare alla Città. Da poi la seguente sera vennero a me destinati nontii con lettere, che mi stringevano a tornare all' habitatione civile, le qual io sprezzando, poi più & più volte „ richiesto, finalmente sopravenendo occorrenze, che necessariamente pareano a quel tempo sforzassino il mio ritorno, „ & dimorare alquanto al secolo, rendetino anco vero il vaticinio di Lodovico ec. "

Mostrò zelo ecclesiastico dianzi ancora di mutar abito; imperciocchè addottrinato nella scuola dell'Angelico Dottor *S. Tommaso*, oltre di scrivere la vita di questo Santo Maestro, raccolse non senza grave fatica tutti i suoi Opuscoli appartenenti alla Filosofia, alla Teologia specolativa, ed anche al dogma, pubblicandoli con le stampe di *Ermanno Lieehtenstein* nel MCCCCXC. Grata la Religione di *S. Domenico* verso la sua parzialità, volle col mezzo di *F. Benedetto* da *Soncino* offerire un pubblico saggio degli obblighi suoi, indirizzandogli *Benedetto* quel Libro, raccolto da *F. Teofilo Ferrari Cremonese* del medesimo Ordine, il cui titolo è: *Propositiones ex omnibus Aristotelis libris Philosophiae moralis, naturalis, & primae, nec non dialecticae, rhetoricae, & poeticae diligentissime excerptae*. (*a*) Racconta il *P. Jacopo Echard*, (*b*) che dopo la pronunziazione della sentenza, uscita da *Niccolò Franco* Vescovo di *Trivigi*, Legato della Santa Sede Apostolica, e da *Tommaso Donato*, Patriarca di *Venezia*, contra *Antonio Roselli* d'*Arezzo*, e contra il suo Libro *de Monarchia, sive de potestate Imperatoris*, stampato la prima volta, secondo il *Maittaire* (*c*) del MCCCCLXXXVII. insorsero alcuni con dire, che la censura era ingiusta, e che legalmente non fu proceduto nella disamina; quindi il *Pizzamano*, ripieno di santo zelo a favor della Chiesa, desiderando di otturare la bocca a tai maldicenti, priegò *Frate Arrigo Institore* dell' Ordine di *S. Domenico*, perchè con la dotta sua penna confutasse il Trattato del giusperito *Roselli*, (1) morto per altro fino dal

(a) *Venetiis per Joannem & Gregorium de Gregoriis MCCCCXCIII. die* III. *Augusti in 4.* (b) *Scriptores Ordinis Praedic. T. I. col.* 897. (c) *Annal. Typ. T. I. P. II. pag.* 697.

(1) Appresso il Signor Abate *Giovanni Brunacci* è a noi sortito poco fa di vedere un superbissimo Codice membranaceo in foglio, contenente

MCCCCLXVI. (a) Condiſceſe di buona voglia *Arrigo* a ſoddisfare le inchieſte del noſtro *Antonio*, ſcrivendo ſu tal propoſito un Libro, che porta in fronte il titolo, che quì ſiegue: (b) *Frat. Henrici Inſtitoris, Germaniae Inquiſitoris, Opuſculum in errores Monarchiae, ſive adverſus dogmata perverſa Antonii Roſelli de poteſtate Papali. Venetiis, arte & ingenio Jacobi de Leucho, expenſis Petri Leichtenſtein MCCCCXCIX. in fol.*

Diſpoſto adunque di corriſpondere alla divina chiamata, ſi fece uomo di Chieſa; ma in quella maniera che il Venerabile *Rizzi*, tuttochè Sacerdote, abitava negli eremi, così egli pure imitandolo, lungi dalla Città per molto ſpazio s'intertenea. Per diverſe circoſtanze, che occorſero, gli fe meſtieri ripatriare, e fu forſe allora quando il Sommo Pontefice *Aleſſandro VI.* decorò la perſona ſua col Protonotariato Apoſtolico Partecipante. In qual anno ciò ſuccedeſſe, non è a noſtra contezza; vuole però Monſignor *Giorgio Viviano Marcheſi*, (c) che acquiſtaſſe *Antonio* un tal grado agli XI. di Aprile del MCCCCLXXXVIII. (che per errore di ſtampa ſi legge quivi MDLXXXVIII.) Oltre di avergli cambiato il cognome appellandolo *Lippomano* in vece di *Pizzamano*, ch' è famiglia del pari nobile, ma da queſta affatto diſtinta, prende abbaglio il *Marcheſi* riguardo al tempo; imperciocchè, come abbiamo veduto, *Vettore Piſani* gli addirizzò il ſuo Commentario nel MCCCCXCII. dove non fa punto parola ch'ei foſſe per anche eccleſiaſtico. Potrebbe credere alcuno che

---

un'Opera ſopra i Concilj, dedicata al Doge *Foſcari*. Il frontespizio è miniato, e nella lettera iniziale della epiſtola dedicatoria vi ſi comprende l'immagine del detto Principe. Nella lettera poi iniziale della materia vi ſi ſcorge il ritratto dell'Autore, cioè di *Antonio Roſelli* celebre giureconſulto. Nella ſommità appariſce lo ſtemma del Doge, e nel fondo quello dell'*Aretino*, in cui ſi veggono tre roſe in campo roſſo, tagliato per mezzo da faſcia ondeggiante. Comincia l'epiſtola. *Si ſtabilis Franciſce Foſcari, Dux Sereniſſime, moveri cuncta praeſtans glorioſiſſimi Dominii Venetorum &c.* Ragiona a lungo per entro dello ſciſma di *Baſilea* ſotto il Pontificato di *Eugenio IV.* quindi conchiude: *Eja igitur Dux chriſtianiſſime, cum ſitis eminentiſſimo veſtro cum Dominio Chriſti membrum validiſſimum, ſummopere ac diligenti ſtudio agite, una cum invictiſſimo Caeſare, aliiſque Chriſtianis primariis Principibus orthodoxis, jam ad tam ſalubre opus optimum peragendum pronis, ut ſacrum Oecumenicum Concilium celebretur &c.* Nella fine del Codice v'ha queſta nota: *Finitus eſt hic ſolenniſſimus tractatus Conciliorum. MCCCCXLIIII.* XXVIII. *Decembris. editus per juris utrinſque Monarcham D. Antonium de Roſellis de Arecio.*

(a) *Tomaſini Inſcript. Patav. pag. 263.* (b) *Maittaire loc. cit.* (c) *Antichità ed Eccellenza del Protonot. Apoſt. Partecipante a c. 366.*

che il *Viviani* favellasse d' altro Suggetto fuori del nostro; ma dicendo ch' egli morì Vescovo di *Feltre*, e non trovandosi nell' *Ughelli* (*a*) fra i Vescovi di quella Città *Lippomano* alcuno, convien dire per conseguenza che del nostro appunto ragioni.

Ma giacchè del collega *Grimani* nello Studio di *Padova* si è fatta più sopra da noi menzione, ci spigne l'opportunità presentemente a rinnovarla. Fu egli, mercè gli eccelsi suoi meriti, creato Cardinale da *Alessandro VI.* nella seconda promozione a' XXI. di Agosto del MCCCCXCIII. (*b*) e nel MCCCCXCVII. a' XIII. di Febbrajo venne promosso dallo stesso Pontefice al Patriarcato di *Aquileja*. (*c*) Memore della singolare amicizia contratta da' primi anni col *Pizzamano*, essendo vacato nella sua illustre Diocesi il pingue parrocchial Benefizio di *S. Maria* d'*Artegna*, glie lo conferì senza indugio, acconsentendo di buon grado il Senato per il possesso temporale. (*d*)

MCCCCXCVIII. XXIII. *Martii in Rogatis.* 1498

Locumtenenti Patriae Fori Julii.

Vacante Beneficio Parrochialis Ecclesiae Plebis, nuncupatae Sanctae Mariae Artheneae Dioecesis Aquilejensis per obitum q. Petri Bodegani ejus ultimi possessoris, Reverendissimus Dominus Cardinalis Grimanus ipsum Beneficium contulit Rever. Domino Antonio Pizzamano Prothonotario Apostolico, sicut Bullis ejusdem Reverendiss. Domini constat. Quamobrem volumus, & Vobis imperamus, ut ipsum Reverendum D. Prothonotarium, sive ejus Procuratorem ad tenutam & corporalem possessionem ipsius Beneficii admitti facere debeatis, eidem responderi faciendo Fructus, & Proventus ipsius Beneficii juxta formam Bullarum suarum. Verum si aliud haberetis in contrarium rescribatis. Has autem nostras ad futurorum memoriam registrari faciatis, & registratas praesentanti restitui.

Correndo l'anno MDIII. si ritrovò il nostro *Antonio* in *Bassano* nel mentre che il Romito *Rizzi*, assalito da penosissima infermità, se n' era per rendere lo spirito a *Dio*, ed ebbe la buona sorte fra' molti circostanti d'essere prescelto a raccomandare quell'anima santa negli ultimi estremi al suo divino Creatore; il che addivenne a' XXIX. del mese di Aprile sul terminare del giorno. (*e*) A contemplazione del Senato, *Giulio II.* 1503

N ij Som-

(*a*) *Ital. Sacra T. V.* (*b*) *Ciacconius Vitae Pontif. & Cardin. T.* III. *col.* 180. (*c*) *Ughelli Ital. Sac. T. V. col.* 153. (*d*) *Ducale del Principe Agostino Barbarigo fra' MSS. di S. E. il Sig. Piero Gradenico da S. Giustina.* (*e*) *L' Autore medesimo nella Vita del suddetto Rizzi, Cap.* XXIX. *presso il P. Barbarano, Lib. cit. a c.* 40.

Sommo Pontefice, per la morte accaduta di *Andrea Trivisano*, lo eleſſe Veſcovo di *Feltre* ſotto il dì xxv. d' Agoſto dell' anno
1504 appreſſo, (a) come riſulta dalla ſeguente Ducale del Sereniſſimo Principe *Lionardo Loredano* (b)

MDIV. Ultimo Auguſti in Rogatis.

Conſulit Pontifex Maximus ad preces noſtras, prout notum eſt huic Conſilio, R. D. Antonio Pizzamano Protonotario Apoſtolico Epiſcopatum Feltrenſem, vacantem per obitum R. D. Andreae Triviſani, prout conſtat per Breve Apoſtolicum ſuperinde emanatum. Quapropter vadit Pars, quod auctoritate hujus Conſilii ſcribatur, & mandetur Poteſtati & Capitaneo Feltri, & ſucceſſoribus, ut praefatum R. D. Protonotarium in tenutam, & corporalem poſſeſſionem praedicti Epiſcopatus ponat, & poſitum conſervet cum reſponſione quacunque redituum, & proventuum illius, juxta formam & tenorem praedictae collationis.

Ornato del Veſcovile carattere ſi portò alla ſua Chieſa, ove con vigilanza indefeſſa atteſe alla cuſtodia del gregge ſuo, paſcendolo con dottrina, ammonendolo coll' eſempio, e tutto ciò facendo che contribuire poteſſe a ſuo vantaggio ſpirituale. Ci fu chi per la morte di *Lodovico Contarini* Patriarca di *Venezia*, lo propoſe in Senato a' XVII. di Novembre del MDVIII. perchè a lui foſſe ſoſtituito, e fra i parecchi concorrenti rimaſe eletto *Antonio Contarini*, che di pochi voti ſuperò il *Pizzamano*. Per poco ſpazio di tempo gli fu però conceduto di eſercitare il ſacro ſuo miniſtero, conciofiachè occupata la ſua Dio-
1509 ceſi da *Giorgio Puller* a nome dell' Imperadore *Maſſimiliano*, (c) eſſendo Podeſtà di *Feltre* per la Repubblica *Silveſtro Moreſini*, e Caſtellano *Girolamo Moro*, (d) gli fè meſtieri tra que' tumulti di allontanarſi. Paſsò dunque alla patria, ſconſolata oltremodo per i ſiniſtri che nelle guerre d'allora provati avea, e che tuttavolta ſperimentava, non laſciando egli di aſſiſterla con divote preghiere al *Dio* degli eſerciti, e di ſervire a lei fedelmente negli affari più malagevoli. Fu corto però lo ſpazio del vi-
1512 ver ſuo; imperciocchè nel meſe di Ottobre dell' anno MDXII. infermatoſi gravemente, non andò guari che al ſuo Creatore rendette l'anima immacolata, afflitti laſciando per una tal perdita i ſuoi benemeriti concittadini, e il Senato medeſimo, che con

(a) *Ughell. T. V. col. 352.* (b) *Preſſo il più volte lodato N. V. Sig. Piero Gradenico.* (c) *Bonifacio, Iſtor. di Treviſo Lib.* XII. *a c.* 500. (d) *Lib. cit. de' Reggimenti della Rep.*

con pubbliche lettere al suo Ambasciadore in *Roma* manifestò l'acerbo rammarico.

„ E' attualmente il settimo anno, che dalla benignità del „ Pontefice fu concesso il Vescovato di Feltre ad Antonio Piz- „ zamano, ma non hebbe la sorte di goderlo se non che soli „ tre anni a cagione delle guerre, che a ferro e fuoco posero „ la suddetta Città, onde convennegli perdere tutto il suo. V' „ è di più che resta egli debitore per le bolle del suo Vesco- „ vato di summa di più di 1200. ducati ancora, e compromis- „ sarii del debito sono i suoi fratelli, ridotti in grande pover- „ tà a cagione delle guerre. Lo stesso Vescovo, che per la sua „ innocenza & integrità ci è stato sempre caro, e di cui si „ siamo serviti in questo tempo ne i nostri affari più ardui, „ essendo attualmente sorpreso da grave malattia, quasi suor „ di speranza di vita, & dovendo ciò essere di gran danno al- „ la sua famiglia, se con opportuno rimedio non è sollevata; „ perciò essendovi D. Gregorio suo fratello Clerico, il quale „ studiò sempre d'imitare in tutto il corso di sua vita lo stes- „ so Vescovo, tolta occasione vi commettemo col Senato di „ supplicare in nostro nome il Sommo Pontefice, perchè per „ sua clemenza si degni di riguardare con occhio benigno que- „ sta povera famiglia, conferendo al suddetto Gregorio il Ve- „ scovato di Feltre, che sarà pia opera e giusta, e di nostro „ sommo gradimento. — *Dat. in nostro Ducali Palatio die ultima* „ *Octobris MDXII.* Non ebbe per altro favorevole effetto la supplica, mentre il Papa sostituì nel Vescovado di *Feltre* a' XII. di Novembre del medesimo anno *Lorenzo Campeggio Bolognese*, Uditore in *Roma* di Sacra Ruota. (*a*)

A' primi adunque di Novembre, giusta le molte conghietture, se ne morì santamente in *Venezia* il Vescovo *Pizzamano*, e fu il suo cadavere con onorifica pompa interrato nella Cattedrale. Scrive *Leandro Alberti*, (*b*) (chiamandolo ei pure come il *Marchesi* in vece di *Pizzamano*, *Lippomano*) che il nostro *Antonio*,, non solamente fu letterato, ma etiandio molto Santo. „ Passò, dic'egli, tanto huomo a miglior vita in Vinegia nel „ 1512. e fu honoratamente sepolto nella Chiesa di S. Pietro „ di Castello, ove Iddio ad invocatione del suo nome dimo- „ strò gran miracoli, & massimamente nel 1520. essendo aper-

(a) *Ughell. T. V. col* 352. (b) *Descriz. dell' Italia a c.* 464. *t.*

„ to il suo sepolcro (che eravi stato circa otto anni) nel qual „ fu ritrovato il suo corpo intero, siccome allora fosse stato „ sepolto.“ Il *Sansovino* poi ragionando di quest' ottimo Vescovo (*a*) soggiugne, che trovato il suo corpo incorrotto in *S. Pier* di *Castello*, fu fatto portare dal Patriarca *Diedo* nella Cappella di *S. Giambatista*. Noi siamo di parere che in ciò prenda abbaglio il *Sansovino*, e con esso lui *Antonio* dal *Corno* (*b*) che la stessa cosa asserisce; (*c*) imperciocchè *Vincenzo Diedo* fu promosso soltanto alla Sede Patriarcale nel MDLVI. laddove l'epigrafe del sepolcro nell' Oratorio di *S. Giambatista* esprime l' anno MDXL. occupando allora la Cattedra *Girolamo Quirini*.

ANTONIO PIZAMANO EPISCOPO
FELTREN. FR. HIERONYMUS
QUIRINUS ORD. PRAED.
PATRIARCHA VENET.
MONUMENTUM
AMORIS PERPETUI,
MDXL.

Se fosse in nostro potere quel Panigirico, unitamente con que' versi latini composti in lode del nostro Autore da *C. Paolo Amalteo* da *Pordenone*, Minore Conventuale, e rammentati in una lettera da *Marcantonio* suo fratello, indiritta a *Francesco* suo fratello egualmente, (*d*) aremmo campo opportuno di registrare più fatti, e molte ragguardevoli azioni di rendere manifeste. *Misimus ad te Eclogam C. Pauli fratris, una cum Panegyrico ejusdem ad Antonium Picemanum Episcopum Feltrensem, &c.* Basta soltanto dire, che la incontaminata sua vita, e la preziosa sua morte, meritarono che fra le immagini di parecchi Servi di Dio della nostra Città, vi fosse anche posta la sua, come ognun può vedere presso i Monaci Cisterciensi in *S. Maria* dell' *Orto*.

I. *Antonii Pizamani Patricii Veneti, Doctoris clarissimi, in Divi Thomae Aquinatis vitam Praefatio ad Augustinum Barbadicum Venetorum Principem illustrissimum*. Viene premessa agli Opuscoli di questo Santo Dottore, stampati in *Venezia: ingenio & impensa Her-*

(a) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 250. *t.* (b) *Memorie Istoriche di Feltre a c.* 90. (c) *Ughell. T.* V. *col.* 1390. (d) *Inter ejus Epistolas MSS, Lib.* I. *epist.* XVI. *apud V. C. Ernestum Mottensem*.

Hermani Liechtenstein Coloniensis . VII. *Idus Septembris MCCCCXC.* *in* 4. e nella ristampa de' medesimi , fatta parimente in *Venezia*, *mandato & expensis Nobilis Viri Domini Octaviani Scoti Civis Modoetiensis . Cura & ingenio Boneti Locatelli Bergomensis*. XI. *Kal. Januarias MCCCCXCVIII. in fol.*

A contemplazione di alcuni seguaci della scuola Tomistica, intraprese *Antonio* il lavoro, specificandosi nella epistola dedicatoria al Doge *Barbarigo*. Si rileva anche il tempo, in cui la compose, che fu il MCCCCLXXXIX. (*a*) mentre la nostra Città da pestilenza gravissima molestata si ritrovava: *id quidem mirabile dictu est, a Deo hoc immortali tibi traditum videri, ut posteaquam sellam auream conscenderis, fessam diuturno pestilentiae morbo, liberatam civitatem conspicias, & optata nos diutius pace perfrui*. Comincia la Vita. *Divus Thomas Landulpho Patre Aquini Comite , Campaniae Urbis celeberrimae &c.*

Succedono alla Vita gli Opuscoli, e innanzi ad essi un proemio del *Pizzamano*, con cui gli consacra a *Niccolò Franco* Vescovo di *Trivigi*, e Legato Apostolico . Con giudizioso discernimento separò i certi da i dubbj, segnandone di tal genere XVI. nel numero di LXXIII. che comprende tutto il volume . Loda estremamente la dottrina del Santo , chiamando frustranee le voci di coloro, che dissentono dalla di lui sentenza: *Ab eo etiam divino ingenio effluxere , ut omnem eis inesse veritatem non dubia sit conjectura, vani licet in ejus sententiam non desint latratus. quos omnes Aristoteleus doctissimus tempestate nostra Grimanus Dominicus scriptis compluribus & solvit, & Thomae rationes in hos baubantes insolutas ostendit; quae ipse scripta dies, ac noctes maxima diligentia molitur.*

II. *Vita del Venerabile Sacerdote D. Lodovico Rizzi Vicentino, scritta l'anno MDIII. da Monsignor D. Antonio Pizzamano Protonotario Apostolico.*

F. Francesco Barbarano de' *Mironi* dell'Ordine de' Cappuccini la inserì nel III. suo Libro della Istoria Ecclesiastica della Città, Territorio, e Diocese di *Vicenza*, (*b*) tratta avendola dall' originale, che si conserva presso le Monache di *S. Girolamo* di *Bassano*. Una copia non dispregevole cartacea in 4. viene posseduta dal *P. Michel-angiolo Carmeli* , pubblico professore in *Padova* delle lingue Orientali, e nostro parzialissimo amico. Il motivo ch' ebbe l'Autore di scrivere una tal vita, lo accenna egli in una sua

N iiij Epi-

(*a*) *Sansovino*, *Cronico Veneto a c.* 32. (*b*) *A pag.* 10. *sino a carte* 41.

Epistola, addirizzata a' Religiosi Ingesuati del Monistero di *Vicenza*, in data dalle Cellule appresso la valle di *S. Felicita* di *Romano*, sotto il dì xxi. di Luglio del MDIII. Dice pertanto, che stimolato dalle preghiere di *F. Cristofano* da *Cremona* loro Priore, descrisse la vita, i costumi, e le memorabili operazioni di questo Servo di *Dio*, che fu a' suoi giorni l'ornamento singolare del viver cristiano, acciò con l'esempio d'uomo così perfetto vieppiù si avvicinino i Religiosi all'apice delle virtù.

III. *Antonii Pizamani P. V. &c. De intellectu, & intelligibili.*

IV. *Antonii Pizamani P. V. &c. De dimensionibus interminatis.*

Di queste II. Opere fa ricordanza il *Sansovino* (a) co' suoi trascrittori. Col medesimo titolo stanno anche fra gli Opuscoli incerti di *S. Tommaso*; il primo sotto il numero LIII. pag. 226. t. e il secondo sotto il numero XXXII. pag. 173. t. giusta la edizione *Viniziana* MCCCCXCVIII. altrove già riferita.

V. *Antonii Pizamani P. V. &c. De quaerenda solitudine, & periculo vitae solitariae.*

Viene rammentato tal Libro dal testè prodotto *Sansovino*, come altresì da' suoi diversi copisti; senza specificare però se inedito si conservi, ovvero se pubblico colle stampe.

Oltre agli Autori citati per entro, fanno lodevole ricordanza di lui ancor questi che sieguono.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. I. a c. 119.

Aloysius Novarinus. Admiranda Orbis Christiani &c. T. II. pag. 470.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer T. I. pag. 101.

Antonius Sanderus. De Claris Antoniis Lib. III. pag. 188.

Casimiro Frescot. Pregi della Nobiltà Veneta a c. 389.

Giorgio Piloni. Istor. di Belluno Lib. VII. a c. 261.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneziani a c. 10.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino. a c. 108.

Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Lib. III. a c. 315. annot. 267. e Lib. IV. a c. 360. annot. 69.

Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj a c. 106.

(a) *Lib. XIII. della Venez. cit.*

GIROLAMO

DONATO.



UNO de' più ragguardevoli personaggi, di cui giustamente pregiare insieme si possano e la Repubblica *Viniziana*, alla quale indefesso servì, e la Repubblica delle lettere, che sollecito coltivò, fu a vero dire, GIROLAMO DONATO, figliuolo di *Antonio* il Cavaliere, che fu di *Andrea* parimente Cavaliere, q. *Bartolommeo* Proccuratore di *S. Marco*, e di *Lucia* della famiglia nobile *Balbi*. (*a*) Uscì alla luce *Girolamo* entro al secolo xv. e giusta il calcolo dell' Abate *Tritemio* (*b*) nell'anno della riparata salvezza MCCCC-LVII. facendolo appunto di XXXVII. anni, allorchè mette il 1457 suo fiorire nel MCCCCXCIV.

Non era per anche uscito dalla prima sua infanzia, che diede segni manifestissimi di uno spirito assai vivace, e di un' indole generosa; cosicchè chiunque lo vide, presagì tutto ciò, che nel corso del viver suo già addivenne. *Fuit is a puero*, (parole di *Batista Egnazio*) (*c*) *tanta indole, tantaque virtutis spe, ut jam praesagirent omnes qui puerum illum inspicerent, summa omnia in eo futura, celeberrimaque pollicerentur*. Si applicò adunque da' suoi più teneri anni allo studio delle lettere, non meno latine che greche, e tanto più fece in esse profitto, quantochè in compagno ed emulo sortì per ventura quel celebre *Ermolao Barbaro*, (*d*) che fu riputato comunemente a' suoi dì il portento, e l'onore del Secolo. Spesse volte soleva dire, che la vaghezza della lingua latina superava di gran lunga quella de' *Greci*, secondo la testimonianza di *Paolo Soardo*, scrivendo a *Francesco Rigoni*, in fine della raccolta sopra *Plinio* fatta dal *Becichemo*: (*e*) *Hieronymus Donatus, qui* (est) *graecarum literarum peritissimus, & procul dubio aetatis nostrae princeps, latina graecis anteponit*. Ciò non ostan-

(a) *Marco Barbaro Alberi Genealog. delle famiglie Nobili Viniziane*. V. *Donato*. (b) *De Script. Eccles. fol.* ccv. t. (c) *De Exempl. Illustr. Virorum Lib. II. pag.* 72. (d) *Idem ibid.* (e) *Brixiae, per Britannicum MDIIII. in fol.*

Digitized by Google

ostante sì nell' una come nell' altra, di buona voglia spese il suo tempo, che riuscì profittevole negl' incontri, e recò a lui sommo onore. Con la scorta di *Teodoro Gaza* s' impossessò a perfezione della lingua greca, dicendolo *Aldo* il vecchio in una sua epistola, con cui addirizza ad *Aberto Pio* Principe di *Carpi* la storia degli animali scritta da *Aristotile*, e co' suoi caratteri impressa nell'idioma originale l'anno M.IIID. (*a*) *Nullus est (mihi crede) graecus liber*, volendo qui alludere alla gramatica del *Greco Teodoro*, *in quo facilius disci graeca lingua possit ab hominibus nostris, praeter Theodorum. Sic graece didicit Hermolaus Barbarus, sic Picus Mirandulanus avunculus tuus, sic Hieronymus Donatus, sic Angelus Politianus, summo viri judicio, summo ingenio, ac undecunque doctissimi*. A sollievo talora delle assidue sue applicazioni conversava con le Muse, e perchè gli riuscisse più dilettevole la loro compagnia s' istruì di tal maniera nel canto, che al dire dell' *Egnazio*, (*b*) e di *Pierio Valeriano*, (*c*) parea che la musica fissato avesse soltanto in lui il suo grato soggiorno.

Dato saggio in ciascuna intrapresa del particolare suo ingegno, fu spedito dal padre allo studio di *Padova*, onde apprendere in quella rinomatissima Università con le arti le scienze, che adornano l'animo di chi le possiede, e fanno sì che l'uomo dall'uomo interamente si distingua. Dalla coltura di quelle lettere, che umane si appellano, passò senza indugio alla investigazione degli occulti misterj della natura per mezzo della filosofia, in cui tanto si approfittò che fu tenuto comunemente per uno de' più dotti Peripatetici, che fiorissero in quella Città. Dal proemio alla quistione *de primo motore*, che lasciò impressa *Elia*, Ebreo di *Candia*, (*d*) sottile filosofo, venghiamo in chiaro, che la stessa altresì venne pubblicamente disputata dal nostro *Girolamo*, e che a sua contemplazione parecchie altre dispute, secondo la mente di *Aristotile*, furono risolute da *Elia* sopraddetto. *Movit me insuper nobilitas magnifici & generosi Doctoris dignissimi, Domini Hieronymi Donati, filii magnifici, & illustris militis Patritii Veneti Domini Antonii, qui olim in hoc Studio Patavino quaestionem hanc publice optime disseruit, cujus quidem mandato, quaestiones has compilare volui.*

In guiderdone delle cotante sostenute fatiche fu insignito il Do-

---

(a) *Venetiis, mense Januario. in fol.* (b) *De Exemplis &c. Lib.* VIII. *Pag.* 172. (c) *Epigrammat. Lib.* I. *pag.* 18. (d) *Quaestiones Jo. de Janduno de Physico auditu. Heliae hebraei Cretensis quaest. de primo motore: de efficientia mundi &c. Venet. sine Typ.* 1506. *die* 8. *Maii in fol. pag.* 121. *t. col.* 2.

Donato della laurea dottorale; ma siccome lo spirito suo a più alte cognizioni anelava, così sollecito si appigliò allo studio della Teologia, mercè la quale gli avvenne di opporsi a' *Greci* scismatici in difesa del Dogma della *S. Romana* Chiesa, e del suo Capo visibile. Non contento di ciò, si diede tutto alle Leggi tanto canoniche, che civili, sperando col loro mezzo di poter amministrare giustizia, senza timore d' inganno, a que' Tribunali, dove un giorno la sua Repubblica collocato lo avesse.

Compiuti avendo con gloria i molti e diversi suoi studj, se
ne tornò alla patria, la quale sospirava l'incontro di ammirare nel giovane cittadino tante doti pregevoli, che lo riempivano. Non andò guari dal suo ritorno, che si accoppiò in ma-
trimonio con *Maria* di *Luigi Gradenico*, (*a*) Dama di valore, e di sen- 1479
no, con la quale in progresso di tempo ottenne VI. figliuoli, e tra gli altri *Agostino* e *Filippo*, Prelati d' ottima vita, ed amendue successivamente Vescovi della *Canea* nel Regno di *Candia*. Quel genio, che nodrì sempremai per le lettere, lo trasfuse sollecito ne' proprj figliuoli, e perchè loro non mancasse maestro di necessaria intelligenza, disegnò, come fece, di fargli istruire da *Marino Becichemo* di *Scutari*, accreditato per ogni dove nella rettorica disciplina. (*b*)

Impaziente la patria di più sostenere il *Donato* senza impiego di rilevanza, dopo avergli già conferiti ora l' uno, ora l' altro de' maestrati, lo fe passare nell' augusto Collegio con titolo
di Savio della Terra Ferma, acciò quivi disaminando gli affari 1482
politici delle Corti, si aprisse la strada alle Legazioni, per la quale, mercè la vivacità dello spirito, e il vigore della facondia, sembrava nato. Con quanto decoro abbia e' sostenuto questo primo suo incarico, si può comprendere bastevolmente dal
vederlo dopo un solo anno scelto da' Padri ad accompagnare nel 1483
viaggio di *Francia Renato* Duca di *Lorena*, e Generale dell' esercito della Repubblica, (*c*) intrapreso da lui per la morte accaduta del Re *Lodovico XI.* che lo lasciò tutore del Regno, e per le pretese, che avea sul Ducato d' *Angiò* rispetto al retaggio materno.

Restituito *Girolamo* dopo alcun tempo in *Venezia*, e dovendo spedirsi dal Pubblico un Oratore a *Giovanni II.* Re di *Portogallo*,

(a) *Barbaro Alberi Genealog. ec. loc. cit.* (b) *Becichemus Epistolic. Quaest. cap.* XCVI. *pag.* CLV. (c) *Lib. Ambasc. della Rep. presso S. E. il Signor Piero Gradenico da S. Giustina. MS.*

lo, per ringraziarlo di que' favori, che benignamente impartì ad alcune galee *Viniziane*, sotto falso pretesto rapite al Capo di
1485 *S. Vincenzio* nell'Oceano, da *Cristofano Colombo*, fu egli a pieni voti determinato, acciò passasse l'uffizio di dovuta gratitudine con quel Potentato, come lasciò memoria unitamente con *Marcantonio Sabellico*, (*a*) *Piero Giustiniano*. (*b*) Accadde non indi a molto, che *Massimiliano* d'*Austria* Re de' *Romani*, figliuolo dell' Imperador *Federigo*, tenuto IX. mesi prigione da que' di *Bruges*, fu liberato dalla forza del padre; quindi la Repubblica
1488 inviò senza indugio il nostro *Girolamo*, (*c*) perchè seco lui congratular si dovesse della sua intera liberazione.

Non tantosto si restituì alla patria, eseguite le pubbliche incombenze, che fu proposto da' Padri con titolo di Ambasciadore Ordinario, a risedere presso il Duca di *Milano*, dove giun-
1489 ta sì fausta novella, *Ermolao Barbaro* che collo stesso carattere risedea in quella Corte, addirizzò all'amico successore una epistola, (*d*) seco lui rallegrandosi. *O fortunatissima Mediolanensis Legatio, & omnibus numeris beata, quae tamen si parum auspicata laetaque fuisset, hoc uno, quod successor mihi datus es, non potest non felicissima fuisse*. Avvegnachè le pubbliche, e le dimestiche occupazioni lo tenessero lungi da quegli studj, ne' quali per suo piacere sarebbesi del tutto immerso, tuttavia rubando le ore al riposo, talvolta agli antichi filosofi, e talora alle Scritture, ed a' Padri volgea lo sguardo. *Nam nos*, scrive egli ad *Angiolo Poliziano*, (*e*) in data dalla sua residenza, a' XXXI. di Marzo del
1490 MCCCCXC. *& publica & privata distringunt, & nostra fere sunt temporis furta, non studia*. Confessa innoltre, che nella sua Legazione di *Milano*, postasi sotto agli occhi la greca narrazione di *Alessandro Afrodiseo* sopra il Libro de *Anima* di *Aristotile* con semplice idea di leggerla, non potè contenersi di non trasportarla in lingua latina a benefizio comune. (*f*) *Ego cum enarrationem Alexandri de Anima in manus desumpsissem, legendi potius quam interpretandi gratia, ex nostro Senatu apud Mediolanenses Principes Legatum agens: quantum per occupationes publicas licuit, curavi, ut simul in ocio honestissimo versarer, simul qua parte possem liberalibus ingeniis subinde prodessem. Itaque eam majore interpretationis fide, quam elo-*

(a) *Histor. Ven. Decad.* IV. *Lib.* III. *pag.* 875. (b) *Hist. Ven. Lib.* IX. *pag.* 244. (c) *Lib. Ambasc. cit.* (d) *Barbari Epistol. MSS. Lib.* V. *pag.* 46. *Cod. A.* (e) *Inter Opera Politiani T.* I. *Lib.* II. *pag.* 55. (f) *Praefat. ejusd. ad interpret. Alex. Aphrod.*

eloquentiae ambitu, ut a nostris legi possit, latinam feci. Era così intenso l'amore che professava alle scienze, che non solamente leggea gli Autori per trarne a suo profitto le cognizioni, ma di vantaggio sopra d'essi versava, per rendere dimestiche agl' ingegni studiosi di *Europa* le lingue, comecchè forestiere. Volendo alludere *Stefano Dolcigni Cremonese*, Canonico della *Scala* in *Milano* alla perizia delle due lingue perfettamente possedute dal nostro *Girolamo* quivi Legato, non che all'armonia del musicale suo canto, dopo di aver fatta parola molto lodevole in una sua epistola (*a*) al Marchese *Rolando Pallavicini* Cavaliere, e Senatore cospicuo, intorno alla persona di *Ermolao Barbaro*, così prosiegue: *Hieronymus hic noster Donatus Orphaea argutior cythara, & in utriusque linguae deliciis olor candidissimus*.

Appena compiuta la Legazione di *Milano*, fu destinato a quella di *Roma*, occupando allora la Sede Apostolica *Innocenzio VIII*. e se prestare si può credenza alle Cronache, il motivo di cotesta imbasceria ebbe per iscopo col Patriarca il Patriarcato di *Aquileja*. Morì, non v'ha dubbio, in *Roma* a' primi di Marzo del MCCCCXCI. il Cardinal *Marco Barbo* Patriarca *Aquilejese*, della cui morte, trovandosi quivi con carattere di Ambasciadore per la Repubblica *Ermolao Barbaro* il Cavaliere spedì avviso al Senato. Al ricevere della infausta notizia, deliberarono i Padri di raccomandare al Papa altro nobile Suggetto per quella Sede; ma nel medesimo tempo rescrisse *Ermolao*, ch'era stato sforzato dal Papa a spogliarsi della veste Senatoria per vestirsi dell'abito Patriarcale; il che fu cagione di guadagnarsi lo sdegno della patria, e l'esilio, come contrafattore delle pubbliche Leggi. (*b*) Che questo fosse il motivo dell' imposta Legazione al nostro *Donato*, lo rileviamo dal *Sanuto*. (*c*) „ 1491. adì 11. Marzo fu eletto in Pregadi Oratore a Roma, che vada im- „ mediate Girolamo Donato il Dottore q. Antonio K. al qua- „ le fu commesso, che non dovesse parlare col detto Ermo- „ lao, per non avere voluto compiacere la Signoria; del quale „ era carissimo compagno, e compare dell'anello. " Fra queste mozioni, stimolato il *Barbaro* da' suoi congiunti, rinunziò all'ecclesiastica dignità; ma il Pontefice non volle per conto alcuno aderire, come il *Sanuto* soggiugne. (*d*) „ Adì 4. Apri- „ le 1491

(a) *In calce Astronomicon Manilii, edit. Mediolan. per Anton. Zarottum* 1489. *in fol.* (b) *Bembus Hist. Ven. Lib. I. pag.* 26. (c) *Vite de' Duchi di Venezia, col.* 1248. (d) *Ivi*.

Google

„ le s'ebbero lettere da Roma di Almorò Barbaro, che scrive „ di aver voluto rifiutare il Patriarcato in mano del Papa, „ e che fosse dato al Donato; (cioè a *Niccolò* di questa famiglia, Arcivescovo di *Nicosia*, eletto co' suffragj de' Senatori) ma „ il Papa non avea voluto accettarlo. " A nulla valsero le preghiere, e gli uffizj del *Viniziano* Oratore, sicchè veggendo l'impossibilità dell'affare per la costanza imperturbabile del Pontefice, proccurò di tornare alla patria, sperando di aver più sorte in altre occasioni, giacchè questo maneggio gli andò fallito.

Consecrandosi la Chiesa di *S. Maria* de' Servi in *Venezia* nel dì VII. di Novembre dell'anno MCCCCXCI. per mano di *Antonio Saracco*, Arcivescovo di *Corinto*, e Vicario Generale del Patriarca *Maffeo Gherardo*, sotto il Priorato di *Girolamo* de' *Franceschi*, fu 'l frontispicio della porta maggiore vi fu scolpita la sua memoria, essendo Proccuratore della Chiesa medesima il nostro *Girolamo*, oltre *Niccolò* di *Lodovico Muazzo*, come nella lapida si comprende. (*a*) A codesta sacra funzione *Girolamo* certamente non intervenne, poichè a' III. di Gennajo dell' anno
1492 appresso fu in *Roma* a lui scritto, perchè insinuasse a *Gabbriello Zerbo* medico *Veronese* di salire la cattedra di medicina teorica in *Padova*, con l'onorario di CCCC. fiorini. (*b*) La Religione de' Servi fu sempre amata da lui; quindi è che nel ritorno da *Roma* donò alla Chiesa di questi Padri un pezzo del titolo della *S. Croce*, avutala e' pure in dono dal Papa; il che s'impara dalla seguente iscrizione, che nella teca d'argento, in cui sta riposta, tuttora si legge: *Lignum ex Crucis Titulo Qui in Templo S. ✠. in Hierusalem Romae servatur Quod Hier. Donatus Orator Venetus sibi ab Innocen. VIII. Pont. Max. mirae clementiae dono concessum precioso opere conclusit. Et in Sacrario Servorum Divae Virginis dedicavit. Anno Salutis & gratiae MCCCCLXXXXII.*

Si diede a credere il nostro Autore, che dopo tante successive Legazioni gli fosse conceduto un poco di quiete; laonde su questo riflesso diede cominciamento ad una fabbrica in *Padova*, per potere di tratto in tratto, allo scrivere dell' *Egnazio*, (*c*) colà trasferirsi, e godere della conversazione di quegli uomini dotti, che quivi in gran copia allora fiorivano. Diver-

(*a*) *Flamin. Cornel. Ecclesiae Venetae Illustratae, Dec.* II. *pag.* 6. (*b*) *Ex Regesto apud Excell. Reformatores Studii Patavini. Vol.* II. *pag.* 75. (*c*) *De Exempl. &c. Lib.* VIII. *pag.* 272.

versamente però avea stabilito di lui il Governo, mentre contento delle Ambascerie sostenute, sperimentare altresì lo volea in qualità di Rettore delle Città soggette. Con titolo dunque di Podestà, e unitamente di Capitano fu scelto a presedere nell'antichissima Città di *Ravenna*, ove sino a' dì nostri la memoria si custodisce del venerato suo nome, e del suo ingegno piacevole, in una iscrizione per lui composta, e fatta affiggere ad un mulino, rapportata da *Girolamo Fabbri* nelle Sagre Memorie di *Ravenna* antica. (*a*) 1492

HIERONYMUS DONATUS PRAESES A FUNDAMENTIS INSTAURAVIT.
INSTITOR MOLENDINARIUS DILIGENTER MOLAS ET RELIQUA INSTRUMENTA
CURATO. FRUMENTA CITRA DOLUM ET SUPINAM INDILIGENTIAM
SERVATA ET MOLITA RESTITUTO. PRAETER CUPPOLAM NIHIL EXIMITO.
SIQUID DOLO MALO EXEMERIS TRIPLUM REDDITO.
XL. NUMMUM EXSOLVITO. COLLUM ET MANUS AMBAS
IN COLUMBARI CONCLUSAS PER DIEM LEGITIMAM TENETO.
SED HEUS TU QUI MOLENDA FRUMENTA CONTULERIS
EDICTO NE FIDITO NEC OB ID SECURUS ACCEDITO.
MANUS OCULATAS HABETO ET SCITO INSTITORES MOLENDINARIOS
EX EDICTO PUNIRI POSSE NON CORRIGI. M.CD.XCIII. 1493

Rifece egli adunque da'fondamenti l'antico mulino, che presso la Chiesa di *S. Mama* esiste tuttora, e sapendo quanto sia grande la rapacità de'mugnaj, espresse al vivo il di costoro incorrigibile vizio con que' sodi, e insieme lepidi sentimenti. Due passi, come difficili, vengono interpetrati dal poc' anzi allegato *Fabbri*, dicendo, che nello Statuto di *Tivoli*, ove per la vicinanza del fiume *Aniene* quest' arte grandemente fiorisce, si legge, che i mugnaj rubberebbero la farina, *etiam si eis manus ligarentur*; e quanto alla parola *Columbari* esser voce latina antica, usata da *Plauto* nel suo *Rudente*, che significa, senza dubbio, una spezie di berlina.

Nel partire da cotesto Reggimento, asportò seco lui una statua equestre di marmo rappresentante la figura di *Attila*, eret-

(a) P. I. pag. 232.

eretta dagli antichi *Ravennati* in una delle contrade della Città, e ciò riferisce *Girolamo Rossi* nel Libro II. della sua Storia di *Ravenna*. (*a*) *Ejus equestre simulacrum* (cioè di *Atila* Re degli *Unni*) *e marmore, avorum nostrorum aetate, iuxta aedem Ursianam, barba caprina, magno capite, paruis occulis, lato pectore visebatur; sed illud Hieronymus Donatus, Patricius Venetus, quo tempore fuit Ravennae Praeses Venetias exportavit*. Di fatto in verun altro luogo, rispetto a *Venezia*, dovea conservarsi l' immagine di colui, per cagione del quale ebbe la nostra Città, se non la primiera sua origine, copioso almeno il di lei incremento. *Verum utcunque*, in tal maniera *Gian-michele Bruto Viniziano*, descrivendo i principj della sua, e nostra patria, (*b*) *de huius gentis principiis dubitandum est (neque enim hoc permagni refert) ita de eo video dubitare neminem: Attilam Hunnorum Regem, Urbi, quae tum fere nulla erat, majorum posthac incolarum frequentia augendae, honestandaeque occasionem praebuisse*. E qui cade in acconcio, quanto disse il *Varchi* nell'*Ercolano*, (*c*) cioè che da' mali portati in *Italia* da' *Barbari*, nacquero due beni, la nostra lingua volgare, e la Città di *Venezia*. Ragionevole è anco il credere che da quel paese antichissimo asportasse con la statua altre lapide, e specialmente II. indicanti la sua famiglia, che registrate si veggono, come da lui possedute, in un Codice a penna miscellaneo in foglio, (*d*) presso S. Ecc. Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*.

In Domo D. Hieronymi Donato Doct.

L. COSSIUS DONATUS SIBI ET COSSIAE
EROTICAE UXORI CARISSIMAE. C. CLODIO
METRODOR. AMICO CLODIAE FOTUNATAE
UXORI EIUS. T. VARIO VERECUNDO
AMICO. VARIAE IUSTAE UXORI EIUS.
ASCONIAE AMABILI AMICAE ASCONIAE
FLORAE AMICAE. A. PLOTIO PRHONIMO
PLOTIAE SEVERAE ET DIADUMENO LIBERTO
IN FR. P. XLIIII RET. P. LX.

Ibidem.

NUNNIAE. Q. ET. Ɔ. L. MARTHAE Q. NUNNIUS CAMPANUS. ET
Q. NUNNIUS DONATUS COLLIB. CARISSIMAE FECERUNT.

Con-

(a) *Pag.* 111. (b) *De Instauratione Italiae Lib.* I. *inter ejus Opera edit. Berolini* 1698. *pag.* 1075. (c) *Quesito* V a. c. 107. (d) *Num.* CCLXXX. *pag.* 74. *t.*

Contracambiò per altro il nostro *Girolamo* l'asporto de' pochi marmi da *Ravenna* in fabbriche quivi superbe, proseguite lodevolmente da' suoi successori, cioè da *Andrea Zancani*, da *Cristofano Moro*, da *Lorenzo Giustiniano*, il che da un sonetto s' impara di *Lidio Catto Ravennate*, (a) indiritto con altri a *Vinciguerra Giorgio*, che fu Podestà di *Ravenna* nell'anno MDII. (*b*)

,, *Il Donato : il Zancan : l' Aquila : el Moro*
,, *Hanno facto a Ravenna in tal beltade*
,, *Fossi : ponti : arce : mure : tecti : e strade :*
,, *Che luce come un culto argento & oro.*

Trovandosi il *Donato* in *Venezia* nell'impiego di Avvocator del 1494
Comune, passò al governo di *Brescia*, con titolo di Podestà, dove seco condusse *Panfilo Sasso Modanese*, uomo di pregevole 1495
intendimento, di memoria tenacissima, ma poeta di poco merito. Racconta il *Castelvetro* nel suo *Parere* sopra l'ajuto, che domandano i poeti alle Muse (*c*) un caso curiosissimo occorso in *Brescia* nel palazzo Pretorio, a un buon grammatico di *Verona*. Compose questi, al suo detto, un epigramma latino in lode del Rettore *Donato*, e leggendolo in sua presenza, venne da *Panfilo* acremente ripreso, come ladro sfacciato, ,, dolendosi di lui, ,, che sè presente avesse avuto ardimento di donare quello epi- ,, gramma per suo, che esso molto prima di lui aveva com- ,, posto ; e in fede di ciò cominciò velocissimamente a recitare ,, a mente quello stesso epigramma, senza lasciarne, o mutar- ,, ne parola; e soggiungeva, ch' egli era certo, che il donato- ,, tore nol sapeva a mente, siccome colui, che n'era involato- ,, re, e non Autore ; perchè quel gramatico stordì tutto, e ,, con la stordigione diede quasi certo indizio, che fosse vero ,, ciò, che gli apponeva il Sasso. Ma alla fine rivenuto, disse ,, pur tanto che la verità si scoperse &c. ,, Nè fu solo il *Sasso*, tra gli uomini di lettere, a godere della ospitalità del nostro *Donato*; poichè, giusta la testimonianza di *Pierio Valeriano*, (*d*) ottenne altresì la sua educazione nella casa di *Girolamo*, *Trifone Dalmatino* ; quel *Trifone*, che nella sua età ebbe pochi pari, rispetto alla letteratura sì latina, che greca ; studiosissimo della filosofia, e poeta ingegnoso, il quale sot-

(a) *Inter ejus Opuscula. Venet. per Jo. Tacuinum de Tridino, sine anno in* 4. (b) *Libro de' Reggimenti della Repubb. MS.* (c) *Opere Critiche, a c.* 82. (d) *De infelicit. Literator. Lib.* II. *pag.* 83.

to gli auſpizj di *Alberto Pio* Principe di *Carpi*, menò il reſtante della ſua vita. Oltre a queſti, fu anche ſuo famigliare *Niccolò Liburnio*, anzi lo accompagnò ne' ſuoi viaggi, come ſi proteſta nella dedicazione, che fa a *Luigi Piſani*, eletto Veſcovo di *Padova*, delle ſue *Occorrenze Humane*. (*a*) Eſſendo quivi Podeſtà, ſi laſciò indurre *Girolamo*, a mettere ſotto i torchj di *Bernardino Miſinta* la ſua interpretazione, fatta in *Milano*, ſopra il commento, come già riferimmo, di *Aleſſandro Afrodiſeo*, nel Libro I. *de Anima* del filoſofo *Ariſtotile*. In qualunque luogo, dov' ei fu deſtinato a reggere i ſudditi, laſciò memoria di sè, e ſopra ogni altra coſa non periva mai nella mente degli uomini la giuſtizia con tanta prudenza da eſſo lui amminiſtrata. Nell' incontro di congratularſi per nome della Città di *Breſcia* il chiariſſimo giureconſulto e Cavaliere *Gian-agoſtino Lami* col novello Principe eletto *Franceſco Donato*, (*b*) riguardo al noſtro *Girolamo*, così ebbe a dire: *Non omittam tamen quam ornatiſſime conſumatiſſimus vir Hieronymus Donatus, ingenio, virtute, ſapientia Senator Clariſſimus Praeturam Brixiae geſſerit, cujus inſignia non aere fulgenti, nec marmore caelata, verum juſtitia ac moderatione perornata, ſempiternam ſuae probitatis memoriam nobis, ac poſteris reliquerunt.*

1496 Reſtituitoſi dalla reggenza di *Breſcia*, fu ſpedito immantinente Ambaſciadore a *Lucca*, (*c*) per affari della *Toſcana* contro
1497 de' *Fiorentini*, e in capo all' anno gli fu impoſta la Legazione ordinaria di *Roma* preſſo il Papa *Aleſſandro VI. Giovanni Burcardo*, che fu il cerimoniere ſotto un tal Pontificato, racconta (*d*) che agli XI. del meſe di Ottobre entrò *Girolamo* in *Roma*, accolto dalle famiglie de' Cardinali, e fuor del coſtume della Corte *Romana*, ſino da quella del Papa, accompagnandolo corteſemente alla ſua reſidenza nel palazzo di *S. Marco*. Siccom' era di genio affabile, così comperoſſi ſenza difficoltà il cuor de' *Romani*, e di quanti allora *Roma* abitavano: quindi è che talvolta trovandoſi in compagnia, non diſpregiava di laſciarſi uſcir di bocca alcuna facezia, o qualche motto alluſivo, dando forza all' arguzia colla prontezza. Uno di queſti motti ci viene ricordato da *Baldaſarre Caſtiglione* (*e*) con dire, che andando il noſtro *Girolamo* alle ſtazioni di *Roma* nella quareſima, inſieme

(a) *In Vinegia in caſa de' figliuoli di Aldo. MDXXXXVI. in 8.* (b) *Oratio habita &c. Sine loco, Typ. & anno. in 4.* (c) *Libro degli Ambaſc. della Rep. MS.* (d) *Diarium. Apud Eccardum in Corpore Hiſtorico Medii Aevi. T.II, col.* 2084. (e) *Nel Corteggiano, Lib.* II. *a c.* 110.

me con parecchi gentiluomini, s' incontrò in una brigata di belle donne *Romane*, e dicendo uno di que' gentiluomini il verso d'*Ovidio*:

„ *Quot coelum stellas, tot habet locus iste puellas*

soggiunse subito:

Pascua quotque haedos, tot habet locus iste cinaedos.

mostrando un drapello di giovani, che da un altro lato accorreano. Più arguta però, e più spiritosa si è la risposta, data da lui allo stesso Pontefice, della quale ci viene fatta ricordanza da *Giovanni Kirchmanno*, (*a*) da *Sebastiano Minticolo*, (*b*) e ultimamente dall'*Amelot*, che la ascrisse a *Giulio II.* (*c*) Dicono questi, che interrogato per ischerzo dal Papa, donde i *Viniziani* avessero ricevuto il privilegio dell'Imperio sul mare *Adriatico*, rispose subito e con franchezza: „ mi mostri la Santità „ Vostra l'instrumento del Patrimonio di *S. Piero*, e a tergo „ ci vedrà registrata la concessione fatta a' *Veneziani* del domi- „ nio loro sull' *Adriatico*."

Nel tempo di cotesta ambasciata, fu sostituito a *Bernardo Bembo* Dottore e Cavaliere, nell'impiego onorifico di Visdomino in *Ferrara*; maestrato particolare e distinto, cui fino dal MCCCLXXXIII. (*d*) presedeva un patrizio destinato dalla Repubblica per rendere ragione in quella Città a' suoi nazionali. Non fu preso da lui 'l possesso, che a' xv. di Luglio dell' anno seguente, imparandosi ciò da una Ducale indirizzata a' Rettori di *Padova*, sotto il dì primo Marzo dell'anno MD. con cui viene loro commesso di estrarre da quell'erario il bisognevole, per lo stipendio da sborsarsi al *Donato* nella Città di *Ferrara*. Compiuto ch'ebbe l'uffizio, si vide per la seconda volta Avvocator del Comune, e pochi mesi appresso inviato a Cesare, con *Zaccheria Contarini*, (*e*) per esortarlo alla guerra contro l'audacia de' *Turchi*. La Orazione, che a questo effetto recitò pubblicamente *Girolamo*, nè può essere più elegante, nè più persuasiva. Nell'anno stesso gli fu mestieri, unitamente con *Domenico Trivisano* passare in *Francia* al Re *Lodovico XII.* (*f*) per congratularsi della conquista fatta da lui del Regno di *Napoli*.

1498 1499 1501

(a) *De Anulis pag.* 209. (b) *Tractat. de Patria potestate, pag.* 54. (c) *Storia del Governo di Venez. P. II. a c.* 124. (d) *Libro de' Reggim. della Rep. MS.* (e) *Petr. Justin. Hist. Venet. Lib.* X. *pag.* 273. (f) *Bembus Hist. Venet. Lib.* VII. *pag.* 200.

Occorrendo di eleggersi un nuovo Pretore alla Città di *Cre-*
1502. *mona*, essendo al termine *Paolo Barbo*, fu scelto il *Donato*, (*a*) il quale, mai da sè stesso dissomigliante, vi si portò senza indugio, onde amministrare quella giustizia, che con tanto decoro x. anni prima nella Città di *Ravenna*, e VII. in quella di *Brescia* amministrata già avea. Avendo quivi scoperto, per la età sua, rovinoso il palazzo Pretorio non meno lo ristaurò, che l'accrebbe, e la memoria di quest'azione vi lasciò ei scolpita in fronte della scala maggiore, con questo brieve, ma succoso epigramma, rapportato dall'*Arisi*. (*b*)

Jampridem addictas Urbis Rectoribus aedes
Sors mala cauponae verterat in faciem.
Sic neglecta situ prope jam collapsa ruebant
Atria sub tenebris squallida perpetuis.
Donatus Praetor cuncta instauravit & auxit,
Pulchrior ut sub se pulchra Cremona foret.

Non mai stanco però di adoperarsi a favor della patria, riceve il nuovo incarico che gli s'impone, di trattare col Cardi-
1503. nal di *Roano* certi segreti affari; il qual Cardinale, e per la morte succeduta di *Alessandro VI.* e per gli ajuti promessi a lui dal suo Re, era comunemente creduto il successore al Papato. (*c*) Nel suo ritorno sedette fra' Savj del Consiglio; (essendosi per l'addietro seduto ancora, ed eziandio più volte in appresso) ma trapassato in pochi dì 'l Pontefice *Pio III.* e salito al Soglio Pontificale *Giulio II.* fu scelto *Girolamo*, con altri VII. patrizj, (*d*) a congratularsi in pubblico nome del suo glorioso innalzamento. Intraprese adunque il cammino per *Roma*, a' v.
1504. di Aprile dell'anno MDIV. dicendolo e' medesimo nella descrizione che fece di questo viaggio, la quale, benchè imperfetta, si conserva fra' Codici di *Apostolo Zeno*. (*e*) Fa in essa distinta nota di tutti i Rappresentanti delle Città suddite per le quali passò, e che in quel tempo le governavano. Nomina in primo luogo *Giovanni Badoaro* Podestà di *Chioggia*, uomo nelle lettere eruditissimo, e nella gentilezza distinto. *Jacopo Trivisano* Podestà, e *Giuliano Gradenico* Capitano in *Ravenna*. *Vittore Foscari* Rettore in *Cervia*, e *Domenico Malipiero* Capitano in *Rimino*.

(a) *Cavitellus, Annal. Cremon. in Thesaur. Antiq. Italiae T.* III. *P.* II. *col.* 1477. (b) *Cremona Litterata T.* II. *pag.* 16. (c) *Libro MS. de' Reggimen. della Rep. a c.* 396. (d) *Lib. cit. a c.* 16. (e) *Cod. cartac. miscell. in.* 4. *segnato del num.* 346. *sotto il falso nome però di Bernardo Bembo.*

mino. Racconta in oltre, che VII. miglia distante da *Roma* gli venne incontro *Antonio Giustiniano* Ambasciadore ordinario presso il Pontefice, e che prima di giugnere alla Città, vennero a incontrarlo le famiglie di parecchi Cardinali, e del Pontefice stesso, come pure del Duca di *Urbino*, quali tutti furono gentilmente da esso complimentati. In questo suo viaggio si leggono alcune iscrizioni antiche *Romane*, ed altre cose per lui vedute nello spazio di giorni XXIV. essendo quivi pervenuto a' XXIX. del medesimo mese, in cui dalla patria si allontanò. Fu sua incombenza di recitar la Orazione davanti al Papa, e venne talmente gradita, sì per la materia che contenea, sì per la eleganza dello stile, come per la facondia del dicitore, che per comune soddisfazione fu d' uopo pubblicarla. Passato l'uffizio, se ne tornò con i Colleghi alla patria, trovandosi presente nell' anno stesso a' XIII. del Dicembre, a' pomposi funerali di *Tommaso Donato*, già Patriarca di *Venezia*, dove nella Orazione, (a) che recitò in cotesto lagrimevole incontro *Jacopo Boldù*, senti a lodarsi con queste parole: *Tacebo & hunc, quem omnes conspicimus, Clarissimum Virum Hieronymum Donatum, omni disciplinarum genere eminentissimum, & jure optimo Antonii filium. Qui quantum litteris graecis ac latinis polleat, locupletissimus est testis Alexander Aphrodiseus, qui hujus ingenio & industria Latio donatus est. Quantum vero eloquentia, & in omnes humanitate valeat; quantoque consilio & auctoritate, nullus est vestrum qui nesciat. In dies enim divinum propemodum ejus ingenium majore hominum studio & favore celebratur. Nullae namque sunt nationes, & orae, quae hunc saepius Legatum non habuerint.*

Da una Ducale del Principe *Loredano*, (b) segnata in *Venezia* a' XXVIII. di Giugno, correndo l'ottava Indizione, (che vale a dire nell'anno MDV.) e indiritta al Cavaliere *Domenico Pisani*, destinato Ambasciadore al Pontefice, abbiamo notizia che in questo tempo il nostro *Girolamo* soggiornava di nuovo 1505
in *Roma*, con carattere di Legato presso il Papa *Giulio*. *Committimus, & in mandatis damus tibi Nobili Viro, & dilectissimo Civi nostro, Dominico Pisani Equiti, Oratori nostro ad Summum Pontificem, quod cum omni possibili celeritate iter tuum Romam dirigas, quo cum perveneris, quando tibi audientia statuetur a Pontificia Sanctitate, ibis*

(a) *Venetiis, per Joannem Tacuinum, in 4.* (b) *Fra i MSS. di S. E. il Signor Piero Gradenico, q. Jacopo Senatore.*

una cum Viro Nobili Hieronymo Donato Doctore , Oratore nostro ; ad conspectum suae Sanctitatis. Cui commendabis nos, universumque Statum nostrum, cum omnibus illis reverentibus, & affectuosis verbis &c. — Scias autem nos imposuisse alligatis nostris praefato D. Hieronymo Donato Doctori, Oratori nostro, ut factis visitationibus consuetis, sumpta grata venia a Beatitudine Pontificis, recedat ad praesentiam nostram &c. Scrive il *Clementini*, (a) che appunto nel MDV. entro al mese di Aprile, giunsero in *Rimini*, per provvedersi di quanto facea lor bisogno, alcuni Ambasciadori della Repubblica inviati per *Roma*, cioè *Girolamo Donato*, *Lionardo Bembo*, e *Paolo Pisani* , e che nel partire da *Rimini* condussero seco ccc. cavalli . Questa Legazione viene affatto taciuta da tutti gli Storici *Viniziani*; ma almeno, rispetto al nostro *Girolamo* , è comprovata con la Ducale testè riferita.

In mezzo però a tante gravissime occupazioni, non intralasciava il *Donato* di applicarsi allo studio, e parecchi de' suoi dotti componimenti si goderebbono a' nostri dì da' professori di lettere , se la frequenza degl'impieghi permesso gli avesse di dar loro l'ultima mano. Nè soltanto con tenerezza era egli amante della dottrina, ma innoltre, con genio speziale, era amico de' Letterati, e di coloro particolarmente, che sopra gli altri si segnalavano . Fra questi il primo luogo occupava *Ermolao Barbaro*, il quale, come più sopra riferimmo, era stato suo condiscepolo; indi *Giovanni Pico* dalla *Mirandola*, *Angiolo Poliziano*, *Roberto Salviati* , *Marsilio Ficino*, *Aldo Manuzio* il vecchio , *Marcantonio Sabellico*, *Cristofano Marcello*, *Raffaello Regio* , *Batista Egnazio*, *Pier Contarini*, *Marco Dandolo*, e più di cent' altri , i quali tutti, o per la profondità del sapere, o per le Opere, che scrissero , e alla luce esposero, godeano l'estimazione , si può dire, universale.

Quel ricco patrimonio, che da' suoi Maggiori venne lasciato a *Girolamo* per sostentamento onorevole della famiglia, lo consumò di buon grado ne' servigj della patria, ed ebbe cuore sì generoso, che per sovvenire alle altrui necessità, si dimenticava di tratto in tratto i proprj figliuoli. Serva per molti , in confermazione di ciò , un solo esempio qual è; che dovendo
1506 salir le galee , per trasferirsi in *Candia*, eletto Duca di quel Regno, e non avendo con che rimunerare, a proporzione della

(a) *Raccolto Istorico di Rimino P. II. Lib. X. a c. 609.*

la sua liberalità, il *Becichemo*, che fu de' suoi figliuoli il maestro, con uno scritto a guisa di testamento gli assegna in sua vece per difenditore, padre, e tutore, *Marco Dandolo*, uno de' suoi più cari, e incomparabili amici. Nel capo XVII. delle sue *Epistoliche Quistioni*, (*a*) indirizzato al medesimo *Dandolo*, in tal guisa narra il successo l'addotto *Becichemo*. *Hieronymus Donatus Platonicus nostrae aetatis Demosthenes, & Oratorum, quos quidem viderim, audiverimque facile princeps, ex patria solvens, jamque triremibus in pelagus provectus, ut ad Cretam magni Jovis insulam evolet, Dux inclytus, literas ad me dedit sua manu (ut semper solet) exaratas amoris dulcissimi, suavissimaeque humanitatis plenas: his, inquit, velut testamento quodam Marcum Dandulum, animae dimidium meae tibi patronum, patrem, tutorem, & denique alterum me relinquo.* Avea pur troppo *Girolamo* per l'addietro soddisfatto copiosamente alla sua gratitudine; quindi è che nel proseguimento dell'epistola, fa narrazione il *Becichemo* de'benefizj ricevuti dal *Donato* più fiate. *Duplicem igitur personam nunc mihi geris, & M. Danduli, hoc est amici, & fautoris praecipui, qualem te mihi semper ultro exhibuisti: & Hieronymi Donati, qui mihi author est famae, salutis, & breviter terrestris Deus, qui inter magna & innumerabilia beneficia, Brixiensis Ecclesiae canonicatum, quae talis ac tanta est dignitas, suis liberis ademit, Marioque filio meo duodecimum aetatis annum agenti, Caesarea quadam liberalitate, me nec rogante, nec cogitante novissime donavit, suisque pecuniis tabellarios & libellos Romam misit, & Apostolica authoritate firmatum, ab omni potentiorum injuria servavit.*

Ma giacchè *Pierio Valeriano*, nel dedicare che fa al *Donato* il primo Libro de' suoi Epigrammi, (*b*) rammemora le studiose facoltà, alle quali applicò, gl'impieghi in patria, e fuor di patria eziandio sostenuti, non che le doti della natura con avveduto consiglio da lui coltivate, ci sia permesso di trascrivere le medesime sue parole, le quali daranno peso a quanto sin' ora fu da noi detto; *sive quantum in Philosophia clarescas intuemur, sive quantum in Oratoria facultate praeniteas admiramur. Qui dicendi suavitate jucundissimus, conciones plurimas admirabili omnium stupore peregeris: in quibus tu vere tonitrus, tu fulgura ciere procul dubio videaris. Sed qui Poetices attingam laudem? quam utraque manu tibi peculiarem adeo fecisti, ut de Principatu apud te facultas Oratoria, neque non Poetica de-*

(a) *Pag.* 80. (b) *Hexametri, Ode, & Epigrammata. Venet. apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis. MDL. in 8.*

decertet. Quid praeter haec utriusque Musices absolutissima peritia? quod plerique cantus intonati concinnatissime testantur? Quid consultissima Juris prudentia? quid denique totius Encyclopediae non incuriosa cognitio? Quid in patriae negociis obeundis sedulitas, perseverantia, felicitas? unde fit, ut prudenter suscepta tu plura feliciter conseceris, quam alii sibi demandari quaesierint. Hinc honorificae tot legationes, Hispanae, Lygusticae, (questa di *Genova* non è a noi manifesta) *Insubres, Gallicae, Imperatoriae, Pontificiae: hinc tot foris Magistratus amplissimi, Ravenna, Brixia, Cremona, Ferraria, & beata demum Creta, cuius incredibili omnium plausu Dux nuper es designatus. Hinc tot domi dignationes ornatissimae. Tribunitia potestas. Continentis praefectura. Collegii supremi ordo primarius, & pleraque id genus: ad quae quotidie deposceris enixissime, quorum amplitudinem vel singula declarare possunt. Accedunt his integritas, comitas, sinceritas, jucunditas, & orationis denique lepiditas: quae omnia tam tua sunt, quam alicujus singula. Quare constanter asseverare possim, ceteros plerumque laudari solitos, non quales sint, sed quales esse debeant; de te vero nihil praeclare adeo dici posse, quod re longe praestantius non exuperes.*

Cessato avendo di vivere *Cosimo Pasqualigo* nell'incarico di Duca in *Candia*, a' XXIX. di Marzo del MDV. (*a*) fu provveduto di successore indi a non molto nella persona del nostro *Donato*. Con tutto che la piacevolezza di lui obbligasse gli animi in addietro de' sudditi a venerar le sue Leggi, e adempiere a' suoi giusti decreti, quivi però a rovescio, per motivo degli abusi dannevoli introdotti in quell'Isola, nè le lusinghe bastarono, nè furono sufficienti le minacce per isradicarli, essendovi stato necessario un gastigo sensibile della mano di Dio per mettere freno alla malvagità di quel popolo miscredente. Stava appunto *Girolamo* presso al termine del suo Reggimento, quando all'improvviso un orribile tremuoto alle due della notte del
1508 dì XXIX. Maggio MDVIII. scuotendo quà, e là tutta l'Isola, atterrò gli edifizj più ampj, le Chiese più magnifiche, e vi lasciò seppelliti sotto le rovine più centinaja di abitatori. (*b*) La descrizione di tanta strage fu scritta da molti; ma la più sincera si è quella, stesa minutamente dallo stesso *Donato* in una sua lunga epistola, indirizzata da *Candia* a *Pier Contarini*

(a) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.* (b) *Bembus Hist. Ven. Lib.* VII. *Pag.* 254.

Digitized by Google

rini il filosofo, suo dolcissimo amico, con cui gli dà ragguaglio delle laide scostumatezze di quella nazione, e del di lei ravvedimento soltanto dopo sperimentato il gastigo.

Anche in quell'Isola non tralasciò il nostro Autore di rivolgere attentamente le divine Scritture, ed i Padri; anzi venendo spesse volte a contesa co' *Greci*, che pretendeano superbi il primato nella Chiesa del loro rito, scrisse quell'Opuscolo apologetico a favore della Chiesa *Romana*, che nell'idioma latino trasferì poi essendo in *Roma* per la IV. volta Oratore. Nientemeno che il pubblico vantaggio della patria ebbe a cuor l'interesse della Religione cattolica, e di questo si gloria nella sua *Apologia*, cioè d'essersi posto valorosamente al cimento cogli ostinati scismatici, non per acquisto di vanagloria, ovvero di temporale profitto; ma soltanto per puro zelo della fede di *Cristo*. *Illud scio, me in Graecia non majore studio rem Venetam, quam Catholicam curavisse, & apud plurimos profecisse, idque fecisse non gratia lucri, aut gloriae, sed zelo Christiani nominis.*

Eletto il successore al governo del Regno, che fu *Luigi* di *Piero Rimondo*, (*a*) si restituì in Venezia nuovamente il *Donato*: e tanto più co' segni di festa ricevuto venne ed accolto, quantochè della sua fedeltà, e della prudenza di lui ne abbisognava in estremo allora la patria.

L'invidia, che regna mai sempre sopra le altrui felicità, suscitò una guerra sì formidabile contro la Repubblica *Viniziana*, che se stato non fosse suo protettore il Cielo, sarebbe rimasta totalmente oppressa, non meno dal numero, che dalla forza de' suoi potenti avversarj. Disgustato *Giulio II.* de' *Viniziani*, (quando per verità motivo aveva di amarli, e di preferirli in affetto a qualsivoglia nazione) (*b*) disegnò una Lega segreta contro di essi da stabilirsi in *Cambrai*, e gli riuscì a' x. di Dicembre dell'anno MDVIII. di unire a' danni della Repubblica, l'Imperadore *Massimiliano*, *Lodovico XII.* Re di *Francia*, *Alfonso* Re di *Aragona*, e diversi Principi dell'*Italia*. Ma siccome è nota la Storia presso cento Scrittori, così noi non faremo parola, se non riguardo a *Girolamo*, ed alla impresa di lui, sostenuta in quelle circostanze con maraviglioso provvedimento.

Nell'

(a) *Libro cit. de' Reggim. della Rep. MS.* (b) *Bembus Hist. Venet. Lib.VI. pag.* 222.

1509 Nell'ultimo giorno di Maggio del MDIX. fu eletto Provveditor Generale per la Città di *Padova*, e suo territorio, (*a*) non che Vice-Capitano in luogo di *Giovanni Mocenico*, il quale ottenuta la permissione, ripatriò, per curarsi dalle sue infermità. In questo tempo inalberarono i *Padovani* le insegne Imperiali, licenziando i Rettori della Repubblica, e introducendo nel dì medesimo, cioè a' v. di Giugno *Lionardo Trissino* per nome di Cesare. (*b*) Fino a' xvi. del mese stesso sedea certamente il *Donato* presso il Trono Ducale con titolo di Consegliere; poichè nel medesimo giorno sottoscrisse al Decreto del Maggiore Consiglio, di rimettere dallo sbandeggiamento *Antonio Grimani*, cui venne ridonata dipoi la veste Proccuratoria, ed indi eletto ancor Doge.

Assalite pertanto da ciascun lato le Città, e le Terre del Dominio, poca speranza vi rimanea nè di sostenerle, nè, se perdute, di ricuperarle, qualora non si fosse rimosso il Pontefice, ch'era l'origine di tanti guai. Avendo conceputo qualche timore anco il Papa della potenza del Re de' *Romani*, e di quello di *Francia*, acconsentì, alle preghiere de' Cardinali, *Domenico Grimani*, e *Marco Cornaro* di ricevere, benchè occultamente, vi. Ambasciadori della Repubblica, (*c*) i quali furono, secondo *Andrea Mocenico*, (*d*) e *Piero Bembo*, (*e*) *Domenico Trivisano*, *Lionardo Mocenico*, padre dello Storico *Andrea*; *Paolo Pisani*, *Paolo Cappello*, *Luigi Malipiero*, e finalmente il nostro *Donato*. Al loro arrivo, non lungi dalla Città, fu fatto intendere per un messo, che l'entrata in *Roma* fosse senza pompa, e di notte, e che si astenessero, come interdetti, da tutto quello ch'è sacro. Frattanto il Papa, per giugnere al suo disegno, uscì di *Roma*, e restituitosi dopo alcun giorno, chiamò a sè il nostro *Girolamo*, inculcandogli essere risoluta sua volontà, che tutti i capitoli nella Lega di *Cambrai*, non solamente prodotti, ma stabiliti, dovessero avere l'intero, ed inviolabile adempimento. (*f*) Pieni di noja, e di rancore insieme s'intertenenano gli Ambasciadori in *Roma* senza punto operare; ma gli eserciti de' *Viniziani*, con animo intrepido, e con valore magnanimo, si erano presa cura frattanto di ricuperare il perduto.

Spia-

(a) *Lib. de' Reggim. della Rep.* (b) *Agostino Agostini Cronaca Venez. MS. a c.* 434. (c) *Guicciardini, Istor. d'Italia Lib.* VIII. *a c.* 224. *t.* (d) *De Bello Cameracensi, Lib.* II *col.* 44. *in Thes. Antiq. Ital. T.* V. *P.* IV. (e) *Lib.* VIII. *pag.* 294. (f) *Idem, pag.* 304.

Spiacevano al Papa non poco i prosperi successi de' *Viniziani*, tuttavia, volendo dissimulare il cordoglio, chiamò a sè nuovamente l'Oratore *Donato*, e con esso lui il Cardinale *Grimani*; 1510
mostrando loro un ardentissimo desiderio, che la Repubblica potesse sostenere la Città di *Trivigi*, e la Provincia del *Friuli*, promettendo insieme, con la sua mediazione, di placar l'ira di Cesare. Innoltre, sciolse da' legami della scomunica gli altri v. Legati, colleghi del nostro *Girolamo*, permettendo loro la comunione de' Sagramenti. (*a*) Pubblicamente poi a' xxiv. di Febbrajo del MDX. correndo l'annuale festività dell'Apostolo *S. Mattia*, alla presenza di molto popolo rivocò l'Interdetto, dando avviso circolarmente di cotesta azione alle Corti. (*b*)

Ridotti in calma gli spiriti da molto tempo angustiati della Signoria *Viniziana*, richiamò i suoi Ambasciadori, eccettuatone due, *Paolo Pisani*, che poco prima era morto, e *Girolamo Donato*, stabilito quivi Ambasciadore ordinario. (*c*) *Piero Delfino*, Generale de' Monaci Camaldolesi, scrivendo da *Bologna* al nostro *Girolamo* in *Roma*, sotto il dì xxvi. di Settembre del MDX. si congratula seco lui della buona ventura, per cui indusse il Pontefice a sciorre dalle catene il Lione, (ch' è la impresa della Repubblica) e a fargli restituire le ale oltre al diadema. (*d*) *Audio, te auctore, jussisse Pontificem solvi Leonem catena turpiter obstrictum, quem anno praeterito Ravenna captivum abduxerant; eique alas & diadema restitui. — Sperare licet, futuram haud ita multo post mutatione dexterae Excelsi ignominiosae capturae compensationem, ut a vinculis absolutus fortissimus bestiarum, ad nullius paveat occursum, & suo rugitu facile dissipaturus sit gentes, quae bella volunt. Per alas quoque Leoni restitutas, portendi opinor: non multum abesse intervalli, restituendae nostris pristinae celsitudinis, & gloriae; Illustrissimumque Dominium Venetum, sub umbra alarum coelestium perpetuo protegendum, atque fovendum.*

Giunto al termine de' suoi giorni *Niccolò Trivisano* Proccuratore di *S. Marco*, e dovendosi conferire a qualche meritevole personaggio la stessa dignità, ne furono nel Maggiore Consiglio proposti xvi. a' xxi. di Dicembre del medesimo anno, fra' quali (peravventura il più degno) il nostro *Donato*, tuttochè dalla patria lontano. Nel numero de' suffragj, per buona sua for-

(a) *Idem*, *Lib.* IX. *pag.* 318. (b) *Idem*, *Lib.* X. *pag.* 358. (c) *Idem*, *ibid.* (d) *Epistolar. Lib.* IX. *epist.* lxxx.

sorte, prevalse *Antonio Grimani*, cui fu conceduta la veste Proccuratoria, (*a*) e tra gli alti xv. concorrenti il numero più favorevole de' voti, fu a prò dell'Ambasciadore *Donato*. (*b*) Egli è però da sapere, che fino dal MCCCCXCIV. a' xvi. di Agosto, era stato eletto il *Grimani* in Proccuratore di *S. Marco*. (*c*) Ma trovandosi col carattere di Capitano Generale, ed imputata a lui la perdita di *Lepanto* nella *Morea*, come non soccorsa, fu privato in primo luogo del supremo militare impiego, indi cancellato dal ruolo de' Proccuratori, e finalmente richiamato in *Venezia* a rendere stretto conto. (*d*) Trovò la sua rilegazione nelle Isole d' *Ossero* e di *Cherso* nella *Dalmazia*, sebbene annojato di quel soggiorno, se ne passò a *Roma*, dove *Domenico*, il Cardinale suo figliuolo, sì per dottrina, che per parecchie altre doti che l' adornavano, era in sommo pregio da ognun tenuto. Dacchè fu condennato, erano trascorsi circa x. anni, quando a supplica del Cardinale medesimo, interessato presso il Pontefice a favor della patria, venne il padre rimesso, (*e*) e di là a qualche tempo, mossi a compassione i Padri per le antiche benemerenze, e per la canuta sua età non solamente lo rivestirono del titolo Proccuratorio, ma eziandio lo innalzarono al Seggio Ducale.

A poco a poco, di tal maniera *Girolamo* s'insinuò nel cuore del Papa, che n'era divenuto, se crediamo all'Abate del *Bosco*, Autore della Storia della Lega di *Cambraj*, (*f*) quasi a dire, l'arbitro. „ Girolamo Donato, (queste sono le sue parole volgarizzate) il quale risedeva in Roma in qualità d' Ambasciadore della Repubblica era altresì il confidente del Papa, „ il quale entrava ciecamente in tutte le proposte, che il Veneziano gli suggeriva, lusingandolo tanto più arditamente, „ quanto egli era sicuro della sua credulità. " Rispose con sentimenti degni di un uomo libero alle importune richieste di *Matteo Langio*, Vescovo di *Gurck*, e Ministro Cesareo; (*g*) e col prudente suo mezzo, strinse una Lega offensiva insieme, e difensiva, fra il Sommo Pontefice *Giulio II. Ferdinando* Re di *Aragona* e la Repubblica *Viniziana*. *Romae*, così scrive il *Bembo*, (*h*) — *Legato procurante, foedus ab Julio & Ferdinando & Venetis per-*

(a) *Sansovino, Cronico Veneto, a c.* 33. *t.* (b) *Sivos, Elezioni de' Proccuratori a c.* 99. *MS.* (c) *Sansovino, Lib. cit. a c.* 32. *t.* (d) *Bembus Lib.*V. *pag.* 159. 163. (e) *Idem, Lib.* VIII. *pag.* 300. & *Lib.* XI. *pag.* 404. (f) *Lib.* II. *a c.* 101. (g) *Lo stesso, a c.* 163. (h) *Bembus &c. Lib.*XII. *pag.* 438.

percussum est. Il Trattato di questa unione fu sottoscritto a' v. di Ottobre del MDXI. e pubblicato solennemente in *Roma* nella 1511
Chiesa di *S. Maria* del *Popolo*. (*a*) „ Appena fu sottoscritto il
„ Trattato, (parole dell' Autore *franzese* poc' anzi espresso)
„ (*b*) che Girolamo Donato Ambasciatore della Repubblica di
„ Vinegia presso al Papa, morì in Roma. Egli fu Uomo di
„ lettere prima d' essere Uomo di Stato, e si distinse egual-
„ mente nell'una e nell'altra professione. Le cose scritte, che noi
„ abbiamo di lui sono delle migliori, che sieno state composte
„ nel suo tempo. — Nel tempo del suo impiego, che fu un
„ tempo difficilissimo, servì la sua Patria con capacità, e con
„ buona riuscita. Più d'una volta impedì che il Papa s' accor-
„ dasse co' nemici della Repubblica, quando pareva ch' egli vi
„ fosse disposto dalla forza delle congiunture, e dalla necessità
„ de' suoi proprj affari. Quest' Ambasciatore morendo ebbe al-
„ tresì la consolazione di lasciare la sua Repubbliea confedera-
„ ta con due delle quattro Potenze, che avevano sottoscritta
„ contro d'essa la Lega di Cambrai. Unite insieme, esse non
„ l'avevano oppressa. "

Giunta all' orecchio de' Padri in *Venezia* la succeduta confederazione, alla presenza del Doge *Lionardo Loredano* e di tutto il Senato, dopo rendute a *Dio* nella Ducale Basilica umilmente grazie, nella superba piazza di *S. Marco*, accorsovi il popolo, si annunziarono ad alta voce della Lega i capitoli, che vennero accompagnati dalle pubbliche acclamazioni. (*c*) Frastornò quindi a poco tanta allegrezza la trista novella, che sopravenne del grave pericolo, in cui per acerbo dolore di fianco, stava la vita del benemerito nostro *Donato*; e quasi disperandosi di sua salute, gli fu tosto sostituito *Francesco Foscari*, che con carattere di Pretore era stato al governo di *Padova*, *qui celeriter*, come dice il *Bembo*, (*d*) *si Donatus mortem obierit, proficiscatur*. Facendo in oltre riflesso i Padri a' sommi dispendj, e alle ricchezze profuse dal nostro *Girolamo* in decoro della Repubblica, e a vantaggio della sua patria, diedero commessione al loro Segretario dimorante in *Roma*, *ut si Legatus mortem obiisset, ipse ab Julio* (cioè dal Papa) *Senatus nomine Sacerdotium aliquod uni ex Legati liberis impetraret, quo munere demortui familia sat gravis,*

(a) *Lib.* III. *a c.* 205. (b) *Lo stesso, a c.* 206. (c) *Bembus, Lib.* XII. *pag.* 441. (d) *Idem ibid.*

vis, neque victu abundans fulciretur. (*a*) *Ipse autem Legatus jam obierat.*

Nel corso adunque di pochi giorni, dacchè fu assalito dal male, cessò di vivere l'Oratore *Donato*, cioè nel mese stesso di Ottobre (*b*) del MDXI. nella virile sua età d'anni in circa LVII. Nè possiamo intendere, come *Erasmo* da *Rotterdamo* dica in una sua lettera (*c*) di aver conosciuto in *Roma* il nostro *Girolamo* fatto già vecchio, qualora in tempo di morte non oltrepassava l'anno cinquantesimo settimo. *Romae Hieronymum Donatum tantum videre contigit per occasionem. Nec post data est congrediendi facultas: senex erat, sed florentissimo corpore, vir ob raram ingenii dexteritatem, non solum ad literas, verum etiam ad omnem publicorum munerum functionem appositus.* Non così ebbe a dire il *Sansovino*, (*d*) attestando „ che quando il mondo sperava di godere i „ frutti del suo mirabile ingegno, morì troppo acerbo. " Della morte del nostro Autore in tal guisa ne parla *Andrea Mocenico.* (*e*) *Vix ea omnia facta sunt*, (cioè la stipulazione della Lega per suo mezzo operata) *& noster Hieronymus Donatus orator Venetus interiit, cujus funus non minus lacbrymosum quam celebre & honorificum fuit, tum quia cum eo literae Graecae & Latinae perire visae sunt, tum quia propter facilitatem & bonitatem naturae omnibus carus, & amantissimus erat, & mors ejus merito felix babita est, quia bene agendo, & bene consulendo, pro patria obiit, cum foedus illud inisset, quod jure credebatur Venetis faustum felixque fore. Adeo semper non refert vivere sed bene vivere, atque ea demum felix mors esse creditur, quae in agendis rebus optimis provenerit.* Anche il *Guicciardini*, (*f*) non potè contenersi di non lodarlo colle seguenti parole: „ Morì Gieronimo Donato, Orator Veneto, per la „ prudentia &. destrezza sua, molto grato al Pontefice, & „ perciò stato molto utile alla Patria nella sua Legazione. " Di questa utilità ne fa pur ricordanza *Lionardo* da *Porto*, in una sua lettera ad *Antonio Savorgnano*, (*g*) scritta nel MDXI. „ „ Girolamo Donato, dic' egli, uomo di grandissima prudenza „ & bellissimo del corpo, & dell' animo medesimamente, „ per la destrezza del quale non solamente è rappacificato co'

„ Vi-

(a) *Ibid. pag.* 442. (b) *Annotaz. al Lib.* X. *della Storia del Guicciardini, a c.* 283. (c) *P.* I. *epist.* dclxxi. *pag.* 788. (d) *Delle cose notabili della Città di Venezia, Lib.* II. *a c.* 76. (e) *De bello Camerac. Lib.* IV. *col.* 83. (f) *Lib.* X. *a c.* 283. (g) *Lettere de' Principi, Lib.* I. *a c.* 6. *t.*

„ Viniziani questo Pontefice, ma gli ha tolti eziandio seco per „ amici, & confederati. “

Ma sopra tutte le testimonianze a onor del *Donato*, vaglia il seguente Decreto del Maggiore Consiglio.

MDXI. Ultimo Novemb. in M. C.

Le fidelissime, & notabili operationi fatte da anni 29. *in qua per el q. Dilettissimo nobil nostro Hieronimo Donado el Dottor in quatordeci Ambasciarie ch' è stado in nome del Stado nostro, sono tanto manifeste, che superfluo è dichiarirle, ma precipue in quest' ultima Legatione appresso la Santità di nostro Signore, quale oltre che sii sta de estrema importantia per le gravissime & importanti materie occorse, le qual esso Zentilomo nostro mediante la prudentia & desterità sua ha dedutto ad optimo fine; Verum etiam è sta tanto laboriosa per molti viazi fatti dal Sommo Pontefice per tutta la Romagna, nella compagnia del qual sempre si ha trovato, che tandem da poi molte fatiche & agitationi mental & corporale, conclusa la Liga se ne è mancado, lassata la Madre d' anni* 80. *cum la moglier, & nove figliuoli in estrema calamità, perchè detto Zentilomo mai ha atteso a suo particolar interesse, ma solum al benefitio del Stado nostro, posti da canto tutti li altri pensieri, adecche, se essa povera & numerosa fameglia non è suffragata secondo el clementissimo instituto del Stado nostro converria mendicar el viver, & però per servar verso de loro quello che in molti casi, & de molto minor momento è sta fatto per i tempi passati.*

L' anderà Parte, che per autorità de questo Conseglio, sia dà facoltà al Collegio nostro de poter proveder con el Conseglio de Pregadi alla fameglia de detto notabil Zentilomo, per quel miglior modo, & forma li parerà, si per exemplo de altri come etiam aziò i possino vivere non obstante alcuna parte in contrarium disponente, qual pro hac vice tantum si habbi per revocata, verum aziò questo Conseglio ne sii partecipe di quanto sarà deliberato, com' è ben conveniente; ex nunc sia preso, che tutto quello sarà statuido per el Conseglio de Pregadi predetto, non habbi alcun vigor, sel non sarà posto & preso per questo Conseglio.

Ordinò nel suo testamento, che il cadavere fosse interrato nella Chiesa di *S. Marcello* nel Corso, dove fanno esemplarmente la loro residenza i Padri dell'Ordine di *S. Maria* de' Servi, a' quali come accennammo più sopra, portò sempremai speziale venerazione; ciò rilevandosi dalla *Occorenza* XVIII. (*a*) di *Niccolò Liburnio*, e dal *Diario* a penna di *Anselmo Gradenico* Ser-

(a) *A* c. 140.

Servita, il quale appunto comincia nell' anno MDXI. che fu quello dell trapasso del nostro Autore.

Da una epistola curiosissima di *Jacopo Antiquario*, (a) (perchè mezzo latina, e mezzo volgare) indirizzata da lui nel MDXI. a *Jacopo Paolini* Cancelliere di *Perugia*, impariamo, che fu quest'anno fatale per gli uomini di lettere, essendone 11. trapassati in *Pavia*, cioè *Marcantonio Veronese* giureconsulto, e *Tiberio* da *Bologna* filosofo; (1) *Filippo* da *Bagnacavallo* eccellente Teologo e *Laucio Curzio*, poeta giocondissimo, senza citarne il paese. In *Roma* poi *Balione Vibio*, Avvocato Concistoriale, „ & „ Hieronymo Donato Veneto, homo de singulare doctrina & „ experientia. "

Molti sono stati gli Autori, che nella morte di quest' uomo glorioso hanno esercitate le loro penne, e fra gli altri il *Liburnio* più volte rammemorato, che stese in prosa volgare l'epitafio, (b) e *Piero Mirteo*, che lo compose in verso; (c) ma sopra ognuno si segnalò il *Reusnero* (d) col seguente nobili essimologio.

Hieronymus Donatus Patricius Venetus
Supra oris atque staturae dignitatem,
Senatoria prudentia singularis:
Praecellenti doctrinae praesidio
Ac multo rerum usu constituto:
Quem Graece Latineque dicentem
Omnes cum stupore admirati sunt:
Reipublicae Venetae ad Julium II.
Pontificem Max. Orator & Legatus
Sapientissimus:
Patriae Liberator fortissimus:
Ob majestatem sermonis cum antiquis illis
Graecis Latinisque Oratoribus comparandus:
Immaturo heu sublatus funere
Nondum virtutis industriaeque suae fructu
Bene percepto:
Romae extinctus morbo decessit.

Pa-

(a) *Antiquarii Epistolae. Perusiae. MDXIX. in 4.*

(1) Questi era della famiglia *Baccilieri*, di cui l'*Orlandi* non senza errore, nelle sue Notizie degli Scrittori *Bolognesi*, a c. 251. mette la morte in *Roma*.

(b) *Loc. cit.* (c) *Inter Carmina Illust. Poetarum Italorum, a Jo. Matthaeo Toscano collecta. T.* II. *pag.* 176. (d) *Icones &c. Clarorum Virorum Italiae* K. 2.

Digitized by Google

Parecchie altresì sono state le produzioni, che uscirono dalla penna del nostro *Girolamo*, sì nella greca, che nella lingua latina, al riferire di *Pierio Valeriano* (*a*) suo contemporaneo. *Scripta ejus*, dic'egli, *innumera ad immortalitatem elucubrata*, (*quod eruditis indignissimum est aerumnarum genus*) *paucissimis admodum exceptis*, *quae vivens ediderat*, *adbuc in tenebris jacent occultata*; e lo conferma *Batista Egnazio* (*b*) col dire, che *reliquit ingenii sui monumenta non pauca*, *quae profecto non sine admiratione a nobis legi poterant*, *nisi publicis curis*, *variisque negotiis distractus*, *absolvere non potuisset*; soggiugnendo il *Giovio* negli Elogi, (*c*) che *monumenta ejus ingenii digna luce*, *quod publicis occupationibus absolvi nequiverant*, *filii suppresserunt &c.* Noi per tanto daremo appresso il catalogo di quelle che fino a' nostri giorni si conservano scritte a mano, oltre a quelle, che dagli Autori più accreditati ci vengono riferite.

I. *Alexandri Aphrodisei Enarratio de Anima ex Aristotelis Institutione. Interprete Hieronymo Donato Patritio Veneto.* — in fine: *Impressum Brixiae*, *eodem Hieronymo Donato Alexandri Interprete Urbis Praeside. Solerti Bernardini de misintis de Papia Impressoris opera. Anno salutis & gratiae. M.CCCC.LXXXXV. idibus Septemb. in 4.*

Fu egli il primo a tradurre, per quanto è a nostra notizia, dalla greca nella latina favella il lavoro dell' *Afrodiseo* sopra il Libro *de Anima* dello *Stagirita*, e dopo la edizione *Bresciana* parecchie ne succedettero, sotto silenzio però trapassate da *Michele Maittaire*. (*d*) Fu adunque riprodotto il Libro in *Venezia*, mescolato con altre cose, nel MDII. In *Parigi* nel MDXXVIII. in *Basilea* presso il *Valdero* (*e*) nel MDXXXV. e nuovamente in *Venezia* nel MDXLIX. e nel MDLV. appresso *Giovanni Grifio* in foglio. Un Codice a penna se ne conserva nella Vaticana, sotto il num. 4535.

II. *Joannis Chrysostomi Viri eloquentissimi*, *ac Sanctissimi*, *ejus Divi Pauli ad Corinthios particulae*, *quae legitur in Coena Domini praeclara Enarratio. Interprete Hieronymo Donato Patritio Veneto Viro Clarissimo.* — *Impress. Brixiae per Bernardinum de Misintis MCCCCLXXXXVI. Kal. Martii. in 4.*

Indirizza il *Donato* questa sua sacra versione ad *Andrea Anselmini Bresciano*, Canonico Secolare di *S. Giorgio* in *Alga*, che fu

(a) *De infelicit. Literator. Lib. I. pag.* 38. (b) *Loc. cit.* (c) *Pag.* 35. *t.* (d) *Annales Typographici &c.* (e) *Gesnerus*, *Bibliotheca Universalis pag.* 328.

Digitized by Google

poi ristampata tra le Opere del *Grisostomo* da *Jacopo* di *Pfortzen* nel MDIV. in *Venezia* tra quelle di *Lattanzio Firmiano* nel MDXXI. in fol.

III. *Domini Hieronymi Donati Dignissimi Oratoris Veneti ad Caesarem pro re Christiana Oratio*. — *Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Domini. MCCCCCI. Die Primo Mensis Junii. in* 4.

Si legge altresì trasportata in volgare con questo titolo: *Oratione fatta alla sacra Maestà del Re Maximiliano Imperatore. In Venetia per Bernardino de Vidali* 1501. *in* 4.

IV. *Oratio ad Julium II. Pontificem in Obedientia. Romae*, senza nota di Stampatore, ed anno, in 4. e riprodotta parimente in 4. senza sapersi il luogo, l'anno, e nè tampoco lo Stampatore. Questa pure venne volgarizzata; e con tal titolo impressa. *Oration elegantissima del Magnifico Misser Hieronymo Donà Doctor recitata davante la Santità del Papa Giulio secundo: dumente fusse mandato Ambasiator a darli la obedientia, facta latina prima deinde vulgarezzata per sattisfation del vulgo*. — Senza luogo, Stampatore, ed anno. in 4.

La recitò, come sopra abbiam detto, in occasione di congratularsi per nome della Repubblica dello innalzamento di *Giulio* al supremo grado del Sacerdozio. Era in quel tempo Ambasciadore in *Roma* ordinario *Antonio Giustiniano* il Dottore, detto quivi dal nostro *Girolamo*, *vir exactae virtutis & diligentiae*.

V. *Hieronymi Donati Consumatissimi Venetorum Oratoris ad Christianissimum, ac invictissimum Gallorum Regem Oratio*. — in fine: *Acta Blesis postridie Cal. Decembris MDI. Venetiis apud Aldum mense Decembr. MDI. in* 12. Ella fu inserita al foglio 43. delle Orazioni di Diversi, stampate in *Venezia* dall'Accademia della *Fama* nel MDLIX. in 4. e nella ristampa di *Parigi* per *Piero Cavellat* nel MDLXXVII. in forma di 16. al foglio 96. come in quella di *Colonia* presso gli eredi di *Giovanni Quentel*, e *Gervino Calenio* nel MDLX. in 8. al foglio 126. Fu riprodotta in oltre, nella raccolta di parecchie *Orazioni*, con le stampe di *Annovia*, nel T. II. 1613. in 8. e dal *Lunig*, *inter Orationes Procerum. Lipsiae* 1713. al fol. 159.

VI. *Hieronymi Donati Patricii Veneti, Apologeticus ad Graecos de Principatu Romanae Sedis. Romae in aedibus F. Minitii Calvi Mense Januario* 1525. *in* 4. e ristampato in *Venezia in Typ. Gueriliana* MDCXLIV. in 4. Fu anche inserito dal P. *Labbe* nell'*Apparato* alla sua collezione de' *Concilj*, stampata in *Parigi* nel MDCLX.

Digitized by Google

LXXIII. pag. xxv. e in quella di *Venezia* nel MDCCXXVIII. pag. 615. Un testo a penna si custodisce nel Codice Vaticano 3463. secondo la testimonianza del *P. Montfaucon*. (*a*)

Quest'Opuscolo apologetico, che nel suo genere riuscì dottissimo, fu posto in luce la prima volta da *Filippo Donato* Vescovo della *Canea*, figliuolo dell'Autore, che lo indirizzò con sua lettera al Sommo Pontefice *Clemente VII.* Da un' altra lettera dello stesso *Filippo*, che si legge fra quelle di *Girolamo Negro*, (*b*) si viene in chiaro, che fosse innanzi da lui spedito l'Opuscolo al Cardinale *Carlo Caraffa*, perchè data occasione, lo presentasse al Papa, dall'oracolo del quale volea dipendere per divolgarlo. Entra poi a darci un picciolo saggio dell'Opera di suo padre. *Quamquam enim*, dic'egli, *adversus recentiores Graecos haec a Patre est scripta defensio, nihilominus adversus ceteras nationes, quae postea in eundem errorem, seu potius in eandem impietatem lapsae sunt, plurimum nobis affert adiumenti, cum constet veteres Graecos, doctrina & sanctitate vitae conspicuos, hunc honorem prae ceteris Romano Pontifici concessisse*. La lettera di dedicazione al Papa comincia con queste parole, mercè le quali impariamo, essere stata da esso scritta l'*Apologia* in greco nella Città di *Candia*, e di averla ridotta in latino nel suo soggiorno di *Roma*. *Hieronymus Donatus Pater meus, si non admodum amplam mihi fortunarum haereditatem, non exiguam tamen inter ceteros hujus aetatis viros nominis sui celebritatem reliquit, quam sibi ipse cum Remp. optime gerendo, tum aliquid semper erudito homine dignum scribendo, peperit. Haec enim duo ita conjunxit, ut nec domi, nec foris unquam studia optimarum artium intermiserit. Inter cetera vero monimenta tum ingenii ejus & doctrinae, tum pietatis, extat libellus hic de Principatu Romanae Sedis. Quem quum in Creta insula Reip. Venetae nomine, supremum gereret magistratum, Graece primum scripsit, deinde quum quartum Romae legationis munere fungeretur, Latinum fecit.*

VII. *Hieronymi Donati Patricii Veneti Epistola ad Oliverium Cardinalem Neapolitanum, in qua Romanam Ecclesiam Primatum Ecclesiasticae dignitatis obtinere, & Petrum esse petram, & fundamentum Ecclesiae, doctissime comprobatur. Romae in aedibus F. Minitii Calvi mense Januario* 1525. *in* 4. e ristampata in *Venezia Typis Guerilianis* MDCXLIV. in 4. Fu parimente inserita dal *P. Labbe* nel suo *Apparato* alla pag. xxxiv. giusta l'edizione *Parigina*, e alla pag. 674. della edizione *Viniziana*.

P ij Ri-

(a) *Biblioth. Bibliothec. T.* I. *pag.* 109. *col.* 1. (b) *Pag.* 44. *t.*

Risolve egregiamente l'Autore in cotesta sua epistola, due passi, notati in una del Cardinale *Oliviero Caraffa*, sopra l' accennato Opuscolo Apologetico, cioè: I. non poter dirsi la Chiesa fondata da *Piero* Principe degli Apostoli, perchè *Cristo* della medesima fu il fondamento. II. che nel difendere contro i *Greci* la Chiesa Latina, meglio sarebbe stato ommettere di costoro le parecchie obbiezioni, oppur anche di rado citarle. Conchiudendo *Girolamo* la sua elegante non meno che dotta epistola, volle lasciarci un memorabile esempio della sua docilità con le seguenti espressioni: *Haec habui, Reverendissime & Doctissime Pater, quae tibi pro utraque objectione rescriberem, homo alioqui, ut dicitur, secularis & laicus, sed natus in civitate (pace aliarum dixerim) summe catholica, & nutritus in fide Christi, paratus in ea ab omnibus orthodoxis doceri, & discere, sed a te viro amplissimae dignitatis, & exactae doctrinae corrigi, & emendari, & ubi tibi videbitur, reprehendi.*

VIII. *Hieronymi Donati P. V. Epistolae* IV.

Stanno fra quelle di *Angiolo Poliziano*, impresse in *Lione* da *Sebastiano Griffo* nel MDXXXVI. in 8. La prima si legge nel T. I. Lib. II. pag. 50. ed è indiritta a *Giovanni Pico Mirandolano*, in data di *Venezia* a' XVI. di Dicembre del MCCCCLXXXIV. la seconda al foglio 53. diretta al *Poliziano* sotto il dì VIII. Giugno del MCCCCLXXXVIII. la terza allo stesso, segnata in *Milano* nell'ultimo giorno di Marzo del MCCCCXC. pag. 55. la quarta finalmente al fol. 58. indirizzata al medesimo *Poliziano*, e scritta in *Milano* a' XXII. di Ottobre del MCCCCLXXXIX. Le tre prime di queste lettere, avvegnachè con errore di data, sono state tradotte nell'*Italiana* favella da *Lodovico Dolce*, e inserite da lui dietro quelle di *Plinio*, del *Petrarca*, del *Pico*, e di altri eccellenti Uomini, stampate dal *Giolito* in *Venezia* nel MDXLVIII. in 8. (a)

IX. *Hieronymi Donati P. V. Epistolae* II.

Stanno fra le Opere di *Giovanni Pico* della *Mirandola*, impresse in *Venezia* per *Guglielmo* da *Fontaneto* nel MDXIX. in foglio. La prima è indiritta a *Roberto Salviati*, con la data di *Milano* a' XXV. di Ottobre del MCCCCLXXXIX. ed è la XI. del Libro II. l'altra al medesimo *Pico*, soscritta in *Venezia* a' XVI. di Dicembre del MCCCCLXXXIV. ed è la XV. del Libro stesso.

Nel

(a) *A c.* 152. 154.

Nel Codice Vaticano num. 2741. alla pag. 32. altra epistola del *Donato* si legge, indirizzata ad *Antonio Tibaldeo*. Comincia: *Salve: fundus mihi Passerianus est in agro Veronensi &c.* — Finisce: *te dignis. Ferrariae die* XIII. *Octobris* 1499. Parlando delle Epistole del *Donato*, il Vescovo *Paolo Giovio*, ebbe a dire: (*a*) *Extant etiam aliquot epistolae, multa styli gravitate conscriptae*, ed *Erasmo* nel suo *Ciceroniano*: (*b*) *Hieronymi Donati Epistolae, quod pene solum illius habemus, declarant, illum quidvis praestare potuisse, si voluisset huc animum intendere, sed Reip. negotia distraxerunt hominem ab ocio litterario.*

X. *Hieronymi Donati Patricii Veneti. De Processione Spiritus Sancti adversus Graecos. Libri IV.*

Si conserva quest'Opera in *Roma* nella Libreria Vaticana, Cod. num. 4326. Fa menzione di essa lo stesso *Girolamo*, che ne fu Autore in II. luoghi. Il primo dove ne parla, è nella sua Apologia contro i *Greci*, dicendo: *Nolo vobis historias recensere, praesertim, quod satis superque in iis libris quatuor, quibus abunde vobiscum nuper de Spiritus Sancti processione disserui, multa recitata sunt &c.* Il secondo luogo è nella sua epistola al Cardinale *Caraffa*: *Primum scire, Amplitudinem tuam velim, aliud mihi in Graecia cum Graecis fuisse certamen, adversus quorum opinionem libros quatuor de Spiritus Sancti processione composui. Filippo Donato* Vescovo della *Canea* suo figliuolo, nella epistola dedicatoria a Papa *Clemente VII.* dell'Opuscolo Apologetico di *Girolamo* il padre, rammemora i IV. Libri, circa la processione dello *Spirito Santo*, indiritti da lui, v. anni addietro, al Sommo Pontefice *Leone X.*: *nam quum quinto ante anno librum de processione Spiritus Sancti contra Graecos a Patre scriptum in Graecia, Leoni X. Pontifici Maximo patrueli tuo dederim, dicaverimque &c.* Comincia la prefazione, o sia lettera dedicatoria di *Filippo* il figliuolo in tal guisa. *Statueram jampridem, Leo P. M. Hieronymi Donati Patris mei &c.* Finisce: *quae tua est humanitas, subleves, ac sustentes.* Il primo Libro, diviso in XVI. capitoli, ha questo cominciamento. *Inter tot pestes animi, quibus omni ex parte obsidetur &c.* Il secondo, comprendente IV. capitoli, ha questo principio. *Satis, ut arbitror, libro superiore explicata, & confirmata est &c.* Il terzo, che contiene XVI. capitoli, così comincia. *De Nicaeni Symboli differentes digressi sumus &c.* Il quarto, ed ultimo in XIII. capitoli diviso, in

(a) *Elogia Viror. Illustr. pag.* 36. (b) *Pag.* 364.

in tal foggia principia. *In omni recta ratione , illud primum jure exigitur &c.* Finisce l'Opera : *neque naturae diversitate Unigeniti essentia a Patre disjungitur.*

XI. *Apologia Clarissimi Hieronymi Donati Doctoris , pro Venetis , adversus Carolum Francorum Regem.* Comincia . *Prodiit nuper in vulgus epistola quaedam, cujus exemplar in plateis & conciliabulis circumfertur, quae, ut inscriptio indicat, a Carolo Rege Francorum inclytissimo ad electissimos Sacri Imperii Electores inscribitur. &c.* Finisce : *scito Rex Carole, Venetum Senatum pro antiquo & ingenito instituto, pro jure pacis & foederis, numquam suae libertati , numquam sanctissimo , ac sacratissimo secum foedere junctis Principibus defuturum.*

Sta scritta a penna in un Codice della pubblica Libreria di *Augusta*, rapportata da *Elia Eingero* , che della stessa formò il catalogo. (*a*)Una copia, tuttochè malconcia, e di scorrezioni ripiena, perchè trascritta da mano a tal mestiero non avvezza, si custodisce fra le nostre Raccolte; e un altra fra' MSS. di S. E. il Signor *Marco Foscarini* , Cavaliere , e Proccuratore .

Il motivo per tanto, da cui ebbe origine la presente *Apologia* del *Donato*, fu una lettera circolare di *Carlo VIII.* Re di *Francia*, indirizzata da lui a' Principi dell'Impero; un esemplar della quale, come indiritto al Conte *Filippo* Palatino del *Reno*, e segnato in *Ambuosa* sotto il dì XI. di Agosto del MCCCCXCVII. si legge a stampa, fra le Reliquie de' Manuscritti (*b*) di *Gianpiero Ludewig*. Comprende questa le alte mire di *Carlo* nel volere coll' armi combattere i *Viniziani* ; e perchè la guerra da muoversi non fosse creduta ingiusta, reca per entro le cause , che a ciò fare lo spronano . Mette poi in pessima vista , con tre taccie ingiuriose , la nostra nazione, chiamando i *Viniziani* mancatori di fede, usurpatori degli altrui Stati , Uomini privi affatto di nobiltà , e acerrimi nimici di chi per legittimo e antico gius vanta il pregio di nobile : *Nostis illos, nostis , quod sint alienorum Dominiorum usurpatores famosissimi, — ipsique nobilitatis expertes, solos nobiles oderunt, atque insectantur.*

A tutte e tre le accuse se gli fa incontro, con la forte sua *Apologia*, il benemerito nostro *Donato*, mostrando primieramente che conveniva a un Senatore padrocinare tal causa , non soltanto presso gli Elettori dell'Imperio , ma eziandio presso i Prin-

(a) *Col.* 881. (b) *T.* VI. *pagg.* 100. *e* 101.

Digitized by Google

Principi del mondo tutto, a decoro del suo Senato, e per onore della sua Repubblica; *& contra Regem accusatorem potentissimum a calumnia, ne dicam crimine, prudenter, constanterque tueri*. Contro la prima accusa chiaramente ci fa conoscere il falso disegno del Re *Carlo VIII.* rispetto alle proteste, fatte per mezzo de'suoi Legati, di passare in *Italia* per impadronirsi del solo Regno di *Napoli*, su cui pretendeva ragione, nè già d'invadere a poco a poco ostilmente, come in parte fece, l'*Italia* tutta. Si risentirono per tai dannevoli ostilità il Pontefice *Alessandro VI.* l'Imperadore *Massimiliano*, il Re di *Spagna*, e il Duca di *Milano*, a richiesta de'quali si confederò seco loro eziandio la Repubblica, non affine di recar altrui danno, ma bensì per conservare la libertà, e per difendere i proprj Stati. Con l'arme de'Collegati si ricuperarono da ciascuno le Piazze violentemente rapite, e si diede la fuga al Re stesso, cui malgrado le vaste sue idee sopra la nostra *Italia*, gli fu di mestieri tornare in *Francia*. Il Re *Alfonso* di *Napoli*, privo della sua Capitale, rinunzia spontaneamente la corona a *Ferdinando* di lui figliuolo, che col favore del popolo riacquista non indi a molto la Città principale, e va cercando soccorsi per cacciare dal Regno i presidj *franzesi*. Nel mezzo a tante calamità, per assicurarsi una volta del proprio Stato, chiede *Ferdinando* alla nostra Repubblica gagliardi ajuti, offerendole in pegno alla costa del mare III. Città, *Otranto*, *Brindisi*, e *Trani*. Consenziente il Pontefice, anche il Senato determinò di proteggere contro i *franzesi* il Re *Ferdinando*; perlochè con II. valide Armate, una terrestre, e l'altra marittima, oltre la profusione dell'oro, furono solleciti i *Viniziani* alle premure di quel Sovrano. *Senatus*, è il *Donato*, che parla, *cunctis recte discussis, consultisque, consensu inprimis, atq; auctoritate Pontificis conditionem accipit, ne tam magnum ulcus ulterius serpat, pecunias, copias, praesidia, terra marique summa celeritate transmittit: quibus adjutus Ferdinandus, Galli tandem, & rebelles Itali, proximis his diebus Regno expelluntur, Regnum in ditionem recipitur*. Coll' arbitraria esibizione del posseditore, e con l'assenso non ricercato del Papa, per sì copiosi provvedimenti somministrati, ritenendo in pegno alcune Città della *Puglia*, doveano i *Viniziani* soggiacere alla taccia di usurpatori famosi degli altrui Stati, come nella lettera circolare si espresse il Re *Carlo*? *Justa mihi cum Venetis belli causa est; nonnullam Regni nostri Siciliae partem occupant, & sub umbra pecuniae, quam Ferdinando mutuam crediderunt, avaritia excaecati, suae ditioni* ap-

applicare conantur. Poteano essi altre volte, e con minore dispendio, impadronirsi della *Puglia* marittima; ma l'onestà del loro procedere, avvegnachè stimolati, glie lo impedì. Testimonio di questo affare fu lo stesso *Donato* nel tempo, che soggiornava in *Roma* con carattere di Ambasciadore presso *Innocenzo VIII.* il qual Pontefice intimata avendo la guerra a *Ferdinando I.* Re di *Napoli*, con efficaci parole persuadeva all'Orator *Viniziano* la occupazione delle coste marittime di quel Regno da farsi per la Repubblica: *proximis annis, Innocentius VIII. Pontifex Max. cum Ferdinando seni bellum intulisset, & Regni Principes, ac Reguli in Ferdinandum conspirassent, nonne, oblata occasione, universam illam oram maritimam occupare potuissemus? id instante, atque enixe flagitante Pontifice, me tunc apud ipsum Oratorem agente, quo sempore Ferdinandus ipse senior in summo Regni amittendi discrimine versatus erat; non placuit eo tempore Senatui Veneto veteres injurias, sine jure, ulcisci*. Oltrechè lo stesso Re *Carlo*, prima di calare in *Italia* offerì per mezzo de' suoi Legati la *Puglia* tutta a' *Viniziani*, qualora unissero le proprie alle vittoriose sue armi nella conquista del Regno. La risposta però non fu confacente al suo genio; ma fu bensì degna di una tanta Repubblica, e di tali Augustissimi Senatori: *Nos cum Rege Neapolitano pacem habere; Majorum nostrorum instituta nullatenus posse deserere, qui in negotiis Reipublicae consulendis nihil unquam utile, quod non item honestum fores, existimarunt. Proinde boniconsulunt, si non socia contra Alphonsum Regem arma decernunt, si oblatam oram maritimam renuunt; nec id animi timiditati, sed haereditariae probitati imputent. Nobis cum Alphonso, & Aragonensi familia, non praeteritarum injuriarum, sed praesensis pacis habendam esse rationem*. Allor sì che arebbero potuto dirsi, accecati da cupidigia i *Viniziani*, quando senza motivo, e senza alcuno diritto, si fossero impossessati con l'armi della *Puglia*, e per loro ritenuta l'avessero: *Si nos iniquitas, & avaritia excaecaret, injusta etenim arma sumentes; non jure sed injuria, contra jus fasque Apuliam teneremus*. Dopo addotte parecchie e convincenti ragioni entra il *Donato* a ribattere le false accuse de' *Franzesi*, con la testimonianza d'uno de' suoi, cioè di *Giovanni Giuliari Parigino*, il quale per nome della pubblica Università di *Parigi*, dovendo complimentare *Paolo Barbo*, e *Bernardo Giustiniano*, Oratori della Repubblica a quella Corte, con tali sentimenti, rispetto alla giustizia del suo governo, pubblicamente si espresse: *Non est ullus terrae habitabilis angulus ad quem Venetarum rerum fama non pervenerit*, *sed eo quidem vobis accedit*

ad

Digitized by Google

ad majorem gloriae cumulum, quod ceteris Urbibus Italiae mutantibus, imminentibus intestinis bellis, haec ipsa vestra Urbs mirabili constantia, & concordia regiminis, perpetuitatem conservas. — Domi habetis concordiam, foris justum Imperium, & ita certe justum, & aequabile, ut a plerisque ambigatur, an feliciores sitis, qui multas regiones vicistis, an qui a vobis victi sunt, & vestro Imperio adjuncti; quin etiam plurimi eorum, qui jure belli vestrae Reip. vestroque Imperio subduntur, ceterarum Communitatum Italiae libertate, se liberiores arbitrantur; quae res etiam vos Imperio dignos reddit.

Fa passaggio da queste all'ultima, e più intollerabile accusa, che i *Viniziani* privi affatto sono di nobiltà, e per tal cagione abborriscono i veri nobili. Se vogliamo, soggiugne il *Donato*, considerare i principj della Città di *Venezia*, fa d'uopo dire con la testimonianza di *Cassiodoro*, ch'ella era piena de' nobili, *Venetias plenas nobilibus*. Oltreciò, chi v'ha mai che possa maggiormente vantare fregio di nobiltà, quanto colui, che lungi da vassallaggio se ne vive del tutto libero? In verun luogo per certo si è mai veduto un legamento cotanto indissolubile di nobiltà e di libertà, legittimo e perpetuo, come in *Venezia*; imperciocchè i nobili di qualsivoglia Città d'*Italia*, secondo tutte le Storie, abborrendo di servire a'Tiranni, e difendendosi insieme dalla loro barbarie, piantarono il domicilio nelle nostre paludi, e quì trattenendosi, senza ricorrere ad alcuno, stabilirono le loro Leggi, fondate su l'equità, che tuttora in vigore sussistono. *Profecto Majores nostri, nulla alia de causa, nisi quia instituto simul & natura nobiles fuerunt semper servitutem tyrannicam abborruerunt; non a Principibus, aut Regibus libertate aut nobilitate donati, sed sua sponte natura, virtute, liberi nobiles, libertatem nobilitatemque cum legum innocentia posteris reliquerunt; quae ad haec usque tempora haereditario jure possidemus: Sancta incorruptaque coeperunt, servaverunt, auxerunt, non illa Romani asyli impunitate proposita, sed legum, judiciorumque aequitate servata, & Christi Redemptoris religione enixissime semper exculta.*

Dopo aver prodotte validissime ragioni, con cui sostenere ne' *Viniziani* incontaminata la nobiltà, fa vedere in appresso, quanto generosi sieno stati mai sempre, (e tuttavia lo sono) in accogliere i Principi forestieri, e tutti quelli ancora, che di nascita illustre con incontrastabile fondamento si pregiano, onorandoli, rispettandoli, e col pubblico erario, se oppressi da calamità, eziandio sostenendoli. *Testes affero ipsos Italiae, & totius Orbis Principes, & denique hominum genus omne, in quibus vesti-*

Digitized by Google

stigia nobilitatis appareant, qui semper a nobis honorifice habiti, & humanissime excepti, & si qui in calamitates delapsi sunt, nostro hospitio, nostris opibus adjuti semper fuerunt.

Di codesta non meno industriosa, che verace Apologia ne fa cenno con molta laude il Cardinale *Agostino Valiero* nella sua Storia delineata intorno le cose de' *Viniziani*, (*a*) indiritta da lui per istruzione a' nipoti. *Praeclaram Apologiam adversus Venetae Reipublicae calumniatores conscripsit, de qua alio in loco mentionem fecimus, & quam vobis diligenter legendam propono, filii, ut iuste propagatam Rempublicam cum legeritis, iuste vobis administrandam intelligatis*; e innanzi d'esso, *Pier Giustiniano* (*b*) favellando della suddetta Apologia, in tal guisa si espresse: *Nec minori latino pollens eloquio Apologiam pro Veneto nomine pulcherrimam adversus Gallos composuit, qua Caroli Francorum Regis injustissimo in Senatum convicio, probra refellendo, communem Reipublicae causam eloquentissime tuetur.*

XII. *De terraemotu Insulae Cretae: Epistola Hieronymi Donati Doctoris, Cretae Ducis, Petro Contareno Ausebiano suo.* Comincia. *Motum terrae, quo nuper dum ad reditum accingebar miserabiliter Insula Cretae concussa est, non possum reducere in mentem sine horrore animi &c.* Finisce: *jam etiam florente Republica omnibus ego magistratibus, omnibus honoribus antepono. Vale. Idibus Juliis. MDVIII.*

Una copia di questa epistola, che forma un Opuscolo, sta inserita nelle nostre Raccolte a penna, ed altra nel Cod. Vaticano num. 2741.

Di quest' orribile tremuoto, occorso a' XXIX. di Maggio, oltre allo stesso *Donato*, e al Cardinal *Piero Bembo*, (*c*) ne fa rimembranza il *Ven. Giorgio* Priore *Gennicense* in *Austria* dell'Ordine Certosino, nel *Giornale*, che scrisse del suo pellegrinaggio in *Egitto*, e luoghi di Terra santa, il quale si legge appresso il *P. Pez* nel novissimo suo Tesoro d' Aneddoti. (*d*) Racconta adunque, (*e*) che nel dì XVI. di Giugno dell' anno MDVIII. *ut sunt res humanae semper fluidae & caducae, supervenit rursus alia Brigantina cum alio non magis jucundo novo: Candiam scilicet Civitatem ad 29. diem Maii, fere totam horrendo terraemotu corruisse; domos plurimas & sacras, & privatas vel corruisse funditus, vel scissas & di-*

(a) *Cod. chart. in fol. num.* XXXVI. *pag.* 414. *apud V. C. Marcum Fuscarenum Equitem, ac Procuratorem.* (b) *Hist. Veneta I. edit. Lib.* XI. *pag.* 397. (c) *Hist. Venet. Lib.* VII. *pag.* 254. (d) *T.* II. *P.* III. *col.* 453. (e) *Lib.*III. *cap.* XXI. *col.* 634.

Digitized by Google

disruptas habitationi hominum factas suspectas. Ultra sexcentos homines oppressos, inter quos & esse Cancellarium, (1) *virum humanissimum, & de nobis optime meritum, compluresque alios nobis notos, & nobiles & plebejos.* — (a) *Die* XXVI. *Julii,* (trovandosi l'Autore Certosino in *Venezia*) *supervenit Jacobus Todeschinus negotiator Venetus* — *is retulit nobis Candiam rursus terrae motum passam ad nonam diem Julii, & quod prior ille terraemotus omisit, hoc iste secundus funditus quassavit, turrem illam praecelsam, quae portum muniebat & ornabat, plurimaque alia aedificia dejecta, Capitaneum* (2) *hominem gravem, cum pluribus nobilibus interiisse. Praedixerat hoc malum Frater quidam de Observantia S. Francisci, graece ad populum Candianum concionando, nisi videlicet vitam emendarent, eo anno ipsos notabiliter puniendos.*

Nell'anno precedente a cotesta disavventura, cioè a' XXIV. di Giugno del MDVII. pervenne nella Città di *Candia* di passaggio per Terra Santa il *B. Paolo Giustiniano*, e quivi s'intertenne alcun giorno, dove segnando per onesto divertimento tuttociò che gli riuscì di vedere, lasciò registrato, che pochi o niuno di quella Città Capitale si confessavano, e che le donne giammai assistevano al sagrifizio dell' Altare; (b) il che si verifica da quanto lasciò scritto il *Donato* nella predetta sua epistola: *multique ex his* (parlando de' Candiotti) *per annos viginti sine confessione, latronum more, pertinaciter perdurantes, ad Sacerdotes se contulere*, (atterriti dal gastigo) *& facta confessione Eucharistiam sumpsere &c.* — *Floret haec urbs* (cioè Candia) *tot Patritiis, tot Civibus, & quidem praestantissimis, & diligentissimis, sed religionis, cultusque Divini nimia apud plurimos negligentia est, & paucis ab hinc annis inolevit mos praedictus. Matres familias cum liberis, & majore parte familiae numquam ad missarum solemnia, numquam ad divina officia prodeunt, domi continentur, & omnem cultum religionis nesciunt, cum sit alibi prima in matronis religio, & pro devoto foemineo sexu semper orat Ecclesia. Sub his matribus educuntur liberi, quae extorres ab Ecclesiis factae sunt vitio parentum, & maritorum.*

Di-

(1) Sosteneva il carattere di Gran-Canceliere in *Candia*, *Enea Carpenio*, promosso a' XV. di Giugno del MDIV. cui succedette nel medesimo grado a' XXVII. di Febbrajo del MDIX. *Luigi Fileto*.

(a) *Idem Lib.* III. *cap.* XXII. *col.* 640.

(2) Era Capitano di *Candia Cristoforo* di *Lorenzo Moro* e a' XXIV. di Agosto del MDVIII. giusta il Libro de' Reggimenti della Rep. gli succedette *Luigi* di *Silvestro Trivisano*, che fu Capo di X.

(b) *Fiori*, *Vita del B. Paolo Giustin. Lib. I. cap.* VIII. *a c.* 24.

XIII. *Dionysii Areopagitae de Divinis Nominibus, variaeque ejusdem Epistolae. Interprete Hieronymo Donato P. V.*

Ci viene riferita una tale versione dall' Abate *Tritemio*, (*a*) e da *Guglielmo Eysengrenio*, (*b*) riconfermata con una lettera di *Ermolao Barbaro*, diretta da *Milano* nel MCCCCLXXXVIII. al Nobile traduttore, un di cui passo, ch'è a nostro proposito, si legge inserito nel *Giornale* de' *Letterati* d' *Italia*. (*c*) *Quod autem tu epistolas Areopagitae latinas feceris, & cetera ejus Viri opuscula convertere sis ingressus, & probo, & laudo: eque ad id currentem mirifice cohortor.* Dieci di queste Epistole da esso lui trasportate, stanno comprese nel Codice Vaticano num. 2934. dalla pag. 73. fino alla pag. 97. Comincia la I. *Dionysius Cajo. Evanescunt tenebrae, luce adveniente &c.* Finisce: *qui super omnia eminet, quae cognosci possunt. Vale.* La II. *Dionysius Cajo. — Quaeris, o Caje, qui nam fieri possit, ut is qui est ultra &c. — imitationem omnem, atque habitudinem praecellit. Vale.* La III. *Dionysius Cajo. — Illud repentinum, ac subitum appellamus, quod se se obtulit &c. — quidquid intelligitur incognitum esse censemus. Vale.* La IV. *Dionysius Cajo. — Quomodo (inquis Caje) haec sibi constant? ut Iesus qui super omnia est &c. — nova quadam Dei & hominis actione versatus est. Vale.* La V. *Dionysius Dorotheo Ministro. — Nihil est aliud, o Dorothee, divina caligo, quam inaccessum illud lumen &c. — ultra omnia esse eum qui sit omnium causa. Vale.* La VI. *Dionysius Polycarpo Antistiti. — Nunquam, o Polycarpe, in Graecos, aliosve invehere soleo &c. — mansuescere, ac doceri non dedignabitur. Vale.* La VII. *Dionysius Sopatro Sacerdoti. — Nullam, o Sopatre, victoriam inde retulisse te censeas &c. — reprehensione carere probentur. Vale.* La VIII. *Dionysius Demophilo Ministro. — Annalium Hebraeorum historiae Sacrum illum Mosen, generose Demophile, ob egregiam animi mansuetudinem &c. — quae mihi a Carpo audire contigit, quaeque certa & verissima esse non dubito. Vale.* La IX. *Dionysius Tito. — Nihil est in divina scientia, o praeclare Tite, symbolica ratione notatum &c. — sacrarum literarum traditioni, ac veritati consona declaratur. Vale.* La X. ed ultima. *Dionysius Joanni Apostolo, & Evangelistae. — Salvere jubeo sacram animam tuam, Joannes dilectissime &c. — multa posteris documenta praebebis. Vale.*

XIV. *Joannis Damasceni, de immaculatis mysteriis, interprete Hieronymo Donato P. V.*

Di

(a) *De Script. Eccles. loc. cit.* (b) *Catalogus testium veritatis*, pag. 180. (c) T. XXVIII. *Art.* V. *a c.* 215.

Di questa traslazione parimente dal greco, dopo il *Tritemio*, e l'*Eysengrenio*, ce ne fa fede il *Gesnero*. (*a*)

XV. *Hieronymi Donati P. V. Oratio ad Regem Lusitaniae.*

Conghietturiamo che fosse dal *Tritemio* veduta, e perciò posta nel suo Catalogo.

XVI. *Carmina Hieron. Donati P. V.*

Della eleganza de' versi, composti nella sua giovanezza dal nostro Autore, n'è autentico testimonio *Pico* della *Mirandola*, il quale nella epistola XXVII. del I. suo Libro, scrivendo al *Donato*, così per essi lo loda: *quod attinet ad tua carmina, fuerunt illa quidem, dum essem Patavii, apud me complures dies, meminique me libelli amoenitate, & lepidissima versuum compositione delectatum plurimum.* Un suo epigramma si legge, dopo la lettera dedicatoria di *Lodovico Cendrata Veronese* ad *Antonio Donato* padre di lui, essendo Podestà di *Verona*, premessa alle II. Opere di *Giosesso Ebreo*, cioè *de Bello Judaico, & de Antiquitate Judaeorum*, stampate in *Verona per magistrum Petrum Manser* 1480. *Kal. Jan.* in foglio. Si commenda in questa lettera dall' editore, *Antonio Donato* il Cavaliere per tutti i riguardi, ma spezialmente, perchè *fructum singularem, natura ipsa bene disposita tibi peperit, & Illustrissimae patriae Hieronymum filium, vatem ingeniosum, prosa & philosophia praestantem, specie liberali, & decore Senatorio.* Altro epigramma del nostro *Girolamo* sta inserito nel Codice Vaticano 2874. pag. 126. ed altro quivi del pari, nel Cod. 1836. pag. 7.

Epigramma I.

Oravit Marsus Pomponi in funere, fudit
Vires quas dederant, qui lepor, & lacrymae.
Non aliter doctus docto, vel amicus amico
Praestare extremum debuit officium.

Epigramma II.

Nauta vale, & tenebras ubi mox tranaveris Orci
Non mare, sed ventos dic nocuisse tibi.
Hi tibi causa necis te mitior aequoris unda
In terram patrios depulit ad cineres.

Nè mancarono Scrittori, che ad esso pure indirizzassero le fatiche loro letterarie, sì per la somma estimazione, che professavano a lui, come per onorare sè stessi altresì. *Ermolao Barbaro* in data di *Venezia* gli dedicò del suo tradotto *Temistio* il Li-

(a) *Bibl. Universalis pag.* 328.

Libro *de somno & vigilia*; (*a*) *Gasperino Borro* Servita il suo Commentario *super Tractatum Spherae Mundi*; (*b*) *Raffaello Regio* il suo *Dialogo* tenuto con *Calfurnio* intorno a certi passi di *Quintiliano*; (*c*) *Aldo Manuzio* il vecchio la greca edizione, co' suoi Scolj, di *Dioscoride* e di *Nicandro*; (*d*) *Marcantonio Sabellico* i suoi III. Libri *de Venetae Urbis situ*; (*e*) *Marino Becichemo* i capitoli XIV. e XCVI. delle sue *Epistoliche Quistioni*; (*f*) *Pierio Valeriano* la raccolta de' suoi *epigrammi*; (*g*) e *Girolamo Rannusio* il suo dotto Trattato *de nexibus utriusque Philosophiae*. (*h*)

Anche i Poeti co' loro versi si compiacquero di onorarlo, e tra questi *Girolamo Bologni*, Cittadino *Trivigiano* ne' suoi *Promiscui* (*i*) Lib. XII. num. xl. Lib. XIII. num. lxxxiv. Lib. XIV. num. II. *Panfilo Sasso* nel III. Libro de' suoi *Epigrammi*, (*k*) *Lidio Catto* ne' suoi *Opuscoli*, (*l*) e *Niccolò Liburnio* nel *Verde antico*. (*m*)

Tennero commercio di lettere con esso lui, *Ermolao Barbaro*, *Giovanni Pico*, *Angiolo Poliziano*, *Marsilio Ficino*, *Jacopo Antiquario*, e *Marcantonio Sabellico*, il che si ricava dalle Opere di costoro. Una epistola di *Cristofano Marcello*, che fu poi Arcivescovo di *Corfù*, al nostro *Donato* indiritta, sta nel principio del suo Libro *de Anima*, impresso in *Venezia* per *Gregorio de' Gregorj*, nel MDVIII. in foglio.

Oltre gli Autori citati, fanno ricordanza gloriosa del nostro *Girolamo* anche i seguenti.

Adriano Baillet. Jugemens de Savans T. II. pag. 132. & pag. 387.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib. III. a c. 56.

Antonius Possevinus. Appar. Sacer. T. I. pag. 740.

Aubertus Miraeus. Auctarium ad Script. Eccles. Tritbemii; apud Fabricium in Bibl. Eccles. T. II. pag. 114.

Augustinus Valerius. Vita Bernardi Naugerii, pag. 97.

Bernardinus Baldini. Lusus. pag. 64.

Da-

(a) *Pag. 88. t. edit: Venetae, apud Haeredes Octaviani Scoti* 1527. *in fol.* (b) *Venetiis mandato & expensis Octaviani Scoti* 1490. *in* 4. (c) *Venet. per Guilielmum Tridinensem, cognomento Anima mia*; 1490. *in* 4. (d) *Venet. MID. in fol.* (e) *Inter ejus Opuscula pag.* 82. *t.* (f) *Pag.* lxv. *&* clv. *t.* (g) *Lib. cit.* (h) *Sansovino, Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 250. (i) *Cod. MS. appresso i Signori Conti Scoti, nobili Trivigiani.* (k) *Epigrammaton, Libri* IV. *Brixiae Bernardinus Misinta impressit MID. in* 4. (l) *Lib. cit.* (m) *In Vinegia per Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini* 1524. *in* 8.

Daniel Georgius Morhofius . Polibistor &c. T. I. Lib. VI. cap. III. §. V. *pag.* 978.
Francesco Sansovino. Descrizione della Città di Venezia, Lib. XIII. a c. 252. t.
Franciscus Pisani. Oratio de laudibus Philosophiae. apud Valer. de caut. adhibenda &c. pag. 266.
Georgius Matthias Konig. Bibliotheca Vetus & Nova pag. 256.
Giovanni Cinelli. Biblioteca Volante, Scanz. VIII. a c. 55.
*Henricus VVartbon. Appendix ad Cave de Script. Eccles. pag.*141.
*Jacobus Gaddius. De Scriptoribus non Ecclesiasticis T. I. pag.*164. & 165.
Jacobus Philippus Foresti. Supplementum Chronicorum, pag. 515.
Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneziani, a c. 45.
Jo. Matthaeus Toscanus. Peplus Italiae, pag. 37.
Jo. Planerius Epistolarum Liber, epist. III. *pag.* 6.
Josias Simlerus. Epitome Bibliothecae Gesnerianae pag. 346. *col.*2.
Leandro Alberti. Descrizione dell'Italia ec. a c. 465. t.
Lovis Moreri. Dictionaire Historique T. II. pag. 370.
Ludovicus Jacob a S. Carolo. Bibliotheca Pontificia, Lib. II. pag. 337.
Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Lib. I. a c. 54. e nell'annot. 149. a. c. 58. e 74. Lib. III. a c. 288. e nell'annot. 188. a c. 292. e nelle annotaz. 201. e 202. a c. 315. annot. 267.
Marinus Becichemus. Collectanea 1. *Variar. Observat. pag.* 11.
Michael a S. Joseph . Bibliographia Sacro-Prophana &c. P. II. pag. 419. *col.* 1.
Niccolò degli Agostini. Successi bellici occorsi nell'Italia dal 1509. fino al 1521. Canto V. Stanza XXXVI. c III. t.
Niccolò Doglioni. Istoria Venetiana Lib. IX. a c. 453. e Lib. XI. a c. 582.
Paolo Manuzio. Lettere volgari, Lib. II. a c. 65.
Petrus Contarenus. Argoa Voluptas, Lib. I. pag. 5. *t.*
Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj, a c. 44.
Pierre Bayle. Dictionaire Historique ec. T. II. pag. 1014.

GIROLAMO
BALBI.


Uanta siasi presso di noi la estimazione pel Sacro Ordine istituito dal Patriarca *S. Domenico*, e quanta venerazione portiamo a' seguaci del medesimo, non v' ha peravventura chi lo credesse, se persuaso non fosse dalle nostre notizie storico-letterarie quinci e quindi raccolte, ove ci fa di mestieri ragionare degl' illustri Suggetti di tanto insigne benemerita Religione.

I Padri *Quetif* ed *Echard*, tessendo su le memorie de' lor precessori Bibliografi una novella, e per vero dire copiosissima Biblioteca (*a*) di chi scrisse tra loro, cancellarono ben avveduti per ogni secolo tutti quelli, che appartenevano ad altri, fuorchè all' Ordine Domenicano, e giustamente si ritolsero i proprj, da chi glieli avea, senz' alcuna ragione per l' addietro rapiti. Talvolta però, siccome suole accadere fra gli uomini, essi pur s' ingannarono, attribuendo a sè medesimi un qualche dotto Scrittore, che altrui per certo spettava; come sarebbe a dire del rinomato Architetto *Giovanni Giocondo*, il quale vestì l' Abito di *S. Francesco* tra' Minori Conventuali, nè mai si sognò di farsi Domenicano; troppo manifesta essendo, non che sicura la testimonianza di *Lucca Pacciolo* dal *Borgo* presso il Signor Marchese *Maffei*, dove mette le correzioni alla sua *Verona illustrata*. (*b*)

Con artifizio maraviglioso s'ingegnò il *P. Echard* (*c*) di riporre tra' suoi GIROLAMO BALBI, e perchè in quel torno fiorì un *Girolamo* della stessa famiglia, il quale (allorche si verifichi quanto fu scritto da alcuni) poco onore recar gli potea, studiò darci ad intendere, ch' era questi diverso del tutto affatto dal suo. Noi con buona pace di un tale eruditissimo Autore, di-

---

(a) *Parisiis MDCCXIX. — MDCCXXI. Vol. II. in fol.* (b) *Giunte per la II. Parte, che tratta degli Scrittori, pag. ultima del Libro.* (c) *Script. Ordin. Praedic. T. II. col. 78. & seqq.*

dimostreremo senza fatica, essere stato un solo *Girolamo Balbi* qual uomo di lettere, che visse in parte nel secolo XV. e in parte nel susseguente, oltre di non aver preso mai l' abito regolare di *S. Domenico*. Sarà forse pregio maggiore di cotanto glorioso Ordine il più non pretendere tra' suoi seguaci, mercè diverse circostanze, (qualor sieno vere) quel *Girolamo Balbi*, di cui ora ragioneremo, che sostenerlo con falsità, o con argomenti soltanto di semplice apparenza.

Siccome la famiglia de' *Balbi* in più di un luogo si è stabilita, così taluni credettero, che sortito avesse *Girolamo* il suo nascimento in *Genova*, e tal è l' asserzione di *Raffaello Soprani*, (a) di *Vincenzio Rivalio*; (b) e di chi raccolse in più Tomi degl' illustri poeti *Italiani* in *Firenze* (c) le latine composizioni. Altri supposero che *Padova* fosse la vera patria di lui, e tal è il sentimento di *Giorgio Eder* (d) giureconsulto di *Frisinga*. L' *Endreichio* (e) lo dice *Francese*; l' Abate *Giustiniani* (f) lo fa di patria *Pilazense* o *Gorcense*; *Piero* e *Jacopo* dal *Pozzo* (Puteani) (g) lo appellano di *Bamberga*, e il *Sancassani* (h) conghietturò, che fosse dal *Finale* di *Modana*, per avere fiorito in quel torno *Scipione Balbi* poeta latino, ch' era di quel paese. Il *P. Mansi* della Congregazione della Madre di *Dio*, nelle sue giunte al *Falbrizio* della Biblioteca latina *mediae & infimae aetatis*, (i) che oggidì si ristampa nel Seminario di *Padova*, assegna per patria al nostro *Girolamo* la Città di *Forlì*. Il *Mezger* però (k) col *Colero*, (l) e *Bouleo* (m) lo chiamano semplicemente *Italiano*, e il *Tritemio*, (n) che a' suoi giorni vivea, a niuna patria lo attribuisce, come fece del pari per non prendere abbaglio, *Giovanni-Gherardo Vossio* nel noto suo Libro *de Historicis Latinis*. (o) Lo confessano per *Viniziano* il *Gozzeo*, (p) il *Fernandez*, (q) il *Piò*, (r) il *Lusitano*, (s) l' *Altamura*, (t) e il *Rovetta*, (u) so-

(a) *Scrittori Liguri a c.* 113. (b) *Catal. MS. Script. Prov. Lombardiae ad ann.* 1533. *pag.* 30. *lit. H. num.* 123. (c) *T.* II. *pag.* 9. (d) *Catal. Illustr. Virorum Archigymnas. Viennensis pag.* 10. (e) *Pandectae Brandemburg. pag.* 390. (f) *Scrittori Liguri P.* I. *a c.* 417. (g) *Catal. Bibl. Thuanae, pag.* 237. 283. & 392. (h) *Biblioteca Volante del Cinelli Scanz.* XX. *accresciuta, a c.* 68. (i) *Lib.* VIII. *pag.* 733. (k) *Historia Salisburgensis, Lib.* VI. *pag.* 1245. (l) *Comment. Histor. de Vita Bohuslai Hassensteini &c. pag.* 39. (m) *Histor. Univers. Paris. T.* V. *pag.* 770. (n) *De Scriptor. Eccles. fol.* CCVII. (o) *Lib.* III. *pag.* 651. (p) *Catal. Viror. ex famil. Praed. in litteris insignium, pag.* 109. (q) *Apud Echardum loc. cit.* (r) *Degli Uomini Illustri dell' Ord. de' Predic. Lib.* III. *pag.* 189. (s) *Bibl. Ord. Praedic. pag.* 116. (t) *Bibl. Dominicana, pag.* 258. (u) *Bibl. Provinciae Lombardiae Ord. Praedic. pag.* 116. *col.* 2.

pra quali, e sopra il celebre canonista *Martino Navarro* stabilì il *P. Echard* la massima, tuttochè insussistente, che avesse vestito l'abito de' suoi confratelli. Poco ci gioverebbe per verità la confessione di costoro, qualora non ci fosse avvenuto d'indagar monumenti certissimi, onde poterlo aggregare senza scrupolo alcuno al nostro letterario catalogo; i quai monumenti a tempo e luogo acconcj, in riconferma del vero, saranno da noi fedelmente citati.

Fra le molte patrizie famiglie, che compongono il maraviglioso Governo della Repubblica, e Città di *Venezia*, evvi ancor quella de' *Balbi*, non solamente per la sua antichità, ma innoltre per le imprese de' suoi, stata ne' secoli precedenti gloriosa, e tuttavia con decoro si regge.

Volendo fare un apparato magnifico il *P. Echard* all'articolo di *Girolamo*, mette in campo oltre a *Buono*, che fu Vescovo di *Torcello*, *Piero Balbi*, (1) che fu Vescovo di *Tropea* nel Regno di *Napoli*; ma non si avvide del fallo, in cui inciamparono, sì l'*Ughelli* nell'*Italia Sacra*, (a) come il *Papadopoli* nella *Storia* del *Ginnasio Padovano*, (b) addottando questi e pure, con farlo *Viniziano* di patria, quando trasse i natali senza alcun dubbio dalla famiglia *Balbi* di *Pisa*. (c)

Stantechè nella genealogia della nobile stirpe de' *Balbi* in *Venezia* non ritroviamo alcun *Girolamo* in qualità di ecclesiastico, e specialmente nella descrizione di cotesta famiglia, fatta da *Niccolò Crasso* (d) il giovane, egli è nostro parere, che derivato piuttosto fosse dalla famiglia de' cittadini della medesima patria, di cui v' ha memoria in una lapida sepolcrale nel Chiostro de' Padri Carmelitani in *Venezia*, fino dal MCCCXC.

Un ordine solo di nobiltà, dopo il chiudere del Maggiore Consiglio sotto il Principato di *Pier Gradenico*, si conta nella Repubblica, e chiunque, non goda di simile privilegio,

---

(1) Di questo Autore v'è un Opera, oltre le accennate dall'*Ughelli*, nel Codice 5219. della Vaticana, (giusta il riferire del *P. Montfaucon in Bibl Bibliothecarum MSS. T. I. pag. 128. col. 2.*) dove manifesta la patria in cui nacque. *Petri Balbi Pisani ad Venerabilem Patrem Franciscum Sacerdotem Romanum, Rectorem Ecclesiae S. Bernardi*. Comincia la prefazione. *Praedicatio tua, optime Pater, quam de Beatae Virginis Visitationis celebritate &c.*

(a) *T. IX. col. 657.* (b) *T. II. Lib. II. cap. IX. pag. 175.* (c) *Maittaire Annal. Typogr. T. I. P. I. pag. 281.* (d) *Gens Balba in Cod. MS. Apostoli Zeni.*

gio, popolare si appella; sebbene comunemente somma e ragionevole disparità corra tra il popolare, e il plebeo.

Dall'indice di alcuni pubblici Libri, registrati in rubriche (*a*) per uso, e comodo di *Bartolommeo Zamberti*, già Segretario del Senato, tal notizia s'impara della famiglia *Balbi*, cioè popolare: 1354. 16. *Octob. Balba familia Veneta popularis, ex qua Petrus Balbi fidelissimus Dominio Veneto in defectione Justinopolitana.* Di cotesta popolare famiglia si ritrova un *Girolamo*, approvato nel MCCCCLXXIX. per la Cancelleria Ducale; (*b*) ma se poi fosse il nostro, non siamo cotanto arditi di affermarlo.

Allorchè nascesse *Girolamo*, di cui ci siamo presa la cura di favellare, e da quai genitori, la cosa tuttora è occulta. Dove studiasse, sotto quali maestri, e in quante varie facoltà non v'ha alcuno che il sappia dire, e soltanto ci si fa noto dal progresso della sua vita. Il primo lume che s'abbia della di lui persona, lo rileviamo da un atto succeduto in *Parigi*, riferito dal *Bouleo* nella sua Storia di quella celebre Università. (*c*) Racconta dunque, che a' XIV. di Marzo dell'anno MCCCCLXXXV. 1485 in una raunanza del pubblico Studio si presentò *Girolamo Balbi*, (che sotto nome di poeta passava) supplicando il dotto congresso a destinare parecchi valentuomini, i quali attentamente disaminassero la grammatica di *Guglielmo Tardivo*, nella quale, al dire di lui, si conteneano diversissimi errori, che sarebbe di buona voglia palesi a profitto de' giovani, dall'accennato *Guglielmo* traditi, e delusi. Condiscese la dotta assemblea alle istanze del *Balbi*, ordinando che alla presenza di molti grammatici, esponesse *Girolamo* tutti gli errori, che dicea ritrovarsi nella grammatica del *Tardivo*, con questa minaccia innoltre, che se l'Autore della medesima non valesse a difenderli, foss' ella tantosto condannata e soppressa.

Come la cosa andasse, il *Bouleo* cui spettava darcene avviso, non ne fa più parola. Scrive bensì, (*d*) che a' V. di Settembre dell'anno MCCCCLXXXIX. fu destinato il *Balbi* a leggere pubblicamente in quel celebre Studio le umane lettere, e 1489 seco lui ammessi furono a cattedre nel medesimo giorno *Fausto Andrelini* da *Forlì*, e *Cornelio Vitelli* da *Cortona*.

Se mai per l'addietro fu emulazione tra lui, e il *Tardivo*, lo

(a) *Leges, Ordines &c. ad Rempub. Venetam pertin. pag.* 18. (b) *Nomenclatura de' Segretarj, aggregati alla Cancelleria. MS. presso il Sig. Segretario Nicolò Tebaldi.* (c) *Loc. cit.* (d) *Ibid. pag.* 882.

lo fu certamente allorquando si vide ei pure onorato della pubblica cattedra ; di maniera che non potendo reprimere la passione, agguzzò la penna contra il suo già dichiarato avversario, e specialmente in un arguto dialogo, cui piacque intitolare: *Il Rettorico Milantatore* , (Rethor Gloriosus) interlocutori del quale appariscono oltre lui, e il *Tardivo* , *Carlo Fernando*, e *Piero Coardo* Presidente primario del Regno di *Francia*.

Il *Tardivo* però che mal sofferì tale ingiuria, non tardò molto a vendicarsi del *Balbi*; quindi presa la penna in mano scrisse la sua *Apologia* , intitolandola : *Anti-Balbica* , *vel Recriminatio Tardiviana* , *sive Guillelmi Tardivi Aniciensis in Balbum*, *imo Accelinum defensio*, la quale fù impressa in *Parigi* nel MCCCCXCV. in forma di quarto. (*a*)

Fa d' uopo credere , che avesse contratto *Girolamo* nel suo nascere temperamento molto focoso ; imperciocchè dimessa la guerra fatta al *Tardivo*, attaccò , e forse con maggior nerbo , *Fausto Andrellni* . Scrivendo lo stesso *Fausto* una lettera al testè menzionato *Coardo* , in tal foggia si esprime : *Scripsi ego in Balbum, & invitus quidem, ut eum stylo repellerem, qui me prius gladio petierat: si culpa fuit scripsisse, multo major fuit, ut Hieronymi verbis utar , provocasse* . (*b*) In difesa dell' *Andrelini* contra il nostro *Girolamo* insurse *Roberto Gaguino* , Superior Generale dell' Ordine della *SS. Trinità* , dimorante in *Parigi* nel Convento di *S. Maturino*, uomo sì nelle umane, come nelle divine lettere versatissimo. (*c*) Costui nello scrivere al *Fausto*, dipigne in una sua epistola il nostro *Balbi* qual uomo ardito, di poco intendimento, e senza alcuna vergogna : *qui poesim antea , Musasque tantum initio professus fuisset , omnem ferme parvo post tempore disciplinam se interpretaturum jactavit . Quippe qui & Justinianaei Digesti, & nonnullorum ex Jure Pontificio enucleationem audacissimo magis , quam prudenter assumpserit . Nec a spherae explanatione fidens sibi interpres temperavit . Adeo impudentissimus erat ignoratarum sibi Artium usurpator* .

Sembra da ciò che scrive il *Gaguino* , che poca gloria *Girolamo* potesse riscuotere in quella Università , dove tanti celebri ingegni fiorivano ; ma al rovescio ne ragiona il *Tritemio*, (*d*) dicendo anzi essersi meritati sublimi onori , non soltanto da' *Parigini* , ma innoltre da tutta la nazione *Francese* . *Hieronymus Bal-*

(a) *Maittaire Annal. Typ. T. I. P. II. pag.* 602. (b) *Apud Boulaeum pag.* 883. (c) *Tritbemius, Lib. cit. fol.* cxcix. *t.* (d) *Loc. cit.*

Balbus vir celeberrimae opinionis, & in omnibus disciplinis bonarum artium egregie doctus, philosophus clarus, & rethor facundus, metro excellens & prosa, ingenio praestans & disertus eloquio, qui docendo, legendo publice, & scribendo magnam gloriam apud Gallos & Parisienses commeruit.

Oltre agli studj delle amene, o vogliam dire umane lettere, insegnò dalla cattedra il *Balbi*, come si è rilevato più sopra, il diritto civile, e la Legge canonica, e in appresso altresì fu interprete della Sfera. Professò ancora nella stessa Accademia la filosofia morale, asserendolo e' medesimo nella prefazione al suo Libro *delle cose de' Turchi*, indirizzato da lui a *Ferdinando* Principe delle *Spagne* e Arciduca d' *Austria*, del qual Libro favelleremo dipoi: *ut si mea quantulacunque industria, & tibi, & Majoribus tuis aliquando usui, ornamentoque fuit, haec ipsa philosophiae studia a me olim in celebri Lutetiae Parisiorum Academia diu, multumque agitata, deinde per inanem ambitionem longo intervallo intermissa, demum his annis ingravescentibus, repetita, tibi uberrimos eosdemque suavissimos fructus afferant.*

O fossero gli affronti, che alla vendetta lo stimolassero, o che soffrir non potesse che un *Italiano* suo pari gli strappasse di mano la palma in forestiero paese, suscitò l' *Andrelini* contra *Girolamo* quanti nimici potè mai, e scoperti alcuni difetti nel suo avversario, (seppure non fu calunnia) lo ricoprì talmente d' infamia, che l' obbligò colla fuga a dipartirsi da *Parigi*, ed a 1496
cercare ricovero nella *Inghilterra*. Cacciato che l' ebbe scrisse un' Egloga assai mordace, esprimente la fuga di lui, e insieme il motivo della medesima. Questa si legge a stampa nella fine di 11. suoi *Trattati*, che hanno per titolo: *Faustus Andrelinus Foroliviensis, de influentia siderum, de Neapolitana Victoria, & de fuga Balbi ab Urbe Parisia &c. Parisiis apud Guidonem Mercatorem, & Johannem Parvum* 1496. *in* 4.

Se si può prestar fede ad *Erasmo* da *Rotterdamo*, non era tanto incontaminata la vita neppure di *Fausto*, come anche mediocre in lui era la cognizione delle lettere. In una sua epistola segnata in *Lovanio*, (a) e diretta al *Vives* nel MDXIX. morto essendo già l' *Andrelini*, così la discorre. *Parisiensis Academiae candorem ac civilitatem jam olim sum admiratus, quae tot annos Faustum tulerit, nec tulerit solum, verum etiam aluerit, evexeritque. Cum*

(a) *Epistolar. P. I. epist.* cccclxxxix. *col.* 535.

Faustum dico, *multa tibi succurrunt*, *quae nolim litteris committere*: *Qua petulantia solitus est ille in Theologorum ordinem debacchari? Quam non casta erat illius professio? neque cuiquam obscurum erat*, *qualis esset vita*. *Tantum malorum Galli doctrinae hominis condonabant*, *quae tamen ultra mediocritatem non admodum erat progressa &c.* Da un'altra sua lettera (*a*) parimente, indiritta a *Germano Brissio* impariamo, che per trarne piacere alcuni *Franzesi* della ridicolosa pazzia di cotesti grammatici, fomentavano il *Fausto*, come il più risentito, e il più debole a prender' onta sovente, talora di questi, e talvolta di quello: *ex non ita valde senibus discas licebit*, *fuisse quosdam Lutetiae*, *qui Faustum nunc cum Tardivo*, *nunc cum Delio*, *nunc cum Balbo*, *nunc cum Scopo*, *nunc cum alio atque alio committerent*, *nec ob aliud*, *nisi ut illorum insania fruerentur*.

Dalla *Ingbilterra* passò il *Balbi* nell' *Austria*, dove regnando *Massimiliano I.* fautore in sommo grado de' Letterati, e volendo ristabilire nella sua Università di *Vienna* il diritto Cesareo da parecchi anni alquanto negletto, vi destinò con carattere di
1497 professore il nostro *Girolamo*, e con esso lui, dall'*Italia* invitati, *Giovanni Silvio*, e *Aurelio Siciliano*. (*b*)

Con offerta di maggior premio venne chiamato, non indi a molto, a leggere nella *Boemia* sotto il governo del Re *Ladislao*, il cui Segretario *Giovanni Sclecta*, persuaso della dottrina del *Balbi* professata in *Parigi*, ed in *Vienna*, glie ne avea fatto l'invito. *Evocaveram*, dic' egli, scrivendo a *Sigismondo Gelenio*, (*c*) *ante annos duodecim in patriam nostram ex Austria Hieronymum Balbum*, *hominem in studiis humanitatis*, *&* *utroque jure non mediocriter eruditum*, *ut apud nos haec eadem studia*, *quae Parisiis & Viennae*, *profiteretur*, *proposito & ordinato sibi certo praemio a Rege*, *&* *Principe nostro*, *apud quem tunc Secretarii munus obibam*. *Qui in Universitate Pragensi constitutus*, *nonnullas lectiones partim publice*, *partim in privato legebat*, *magnamque auditorum frequentiam habuit*, *&* *in magno honore ab omnibus habitus fuit*, *nec parvam pecuniarum summam collegit*.

Quanto tempo durasse in così nobile impiego, non è a nostra contezza; solamente sappiamo da ciò che in appresso è da dirsi, che l'affezione de' *Boemi* verso di lui si convertì d'improvviso in abbominazione; poichè tacciato di que' diffetti, mercè de' quali gli fe mestieri altre volte di fuggir dalla *Francia*,

(a) P. II. *epist.* mcxxxv. *pag.* 1314. (b) *Eder*, *loc. cit.* (c) *Epist. in append. Poem. Hassensteini &c. pag.* cccxxcii.

cia, e di ricoverarsi nella *Inghilterra*, non potè in modo alcuno quella nazione lontana affatto da simil sorta di vizj, sofferire un uomo nel seno suo, che gli ordini della natura variasse, e che co' pravi costumi la gioventù corrompesse.

Fra' molti, che dimostrarono speziale affetto pe 'l *Balbi* in que' rimoti paesi, mercè dell'adorno suo spirito, occupò il primo luogo, allo scrivere dello *Selecta*, (*a*) *Bouslao* d' *Hassenstein*, Libero Barone di *Lobcovicz*, Signore e per la nascita, e per il buon gusto nella letteratura in sommo pregio da ognun tenuto. Quando anch'egli però si avvide della scostumatezza di *Girolamo*, lo cancellò senza indugio dal novero de' suoi amici, anzi scrisse contra di lui, e con estro vivace e poetico il seguente epigramma.

Attulit is nobis Musas, legesque Lycurgi,
Attulit Ausonium, Cecropiumque Sophos.
Afferat & , si vis, Pharios Arabumque Magistros,
Tantum ne mores afferat ille suos.
Barbara gens simus, dum nullum inclinet Amillus
Hic novus, Idaei discipulusque Jovis.
Turba rudis simus, geminarum inscia legum,
Dum simul & simus nescia turba Joli.

Dalla *Boemia* si trasportò, a nostro credere, in *Ungheria*, e ciò molto prima del MDX. poichè a' XIIII. di Novembre di questo anno se ne morì *Bouslao*, (*b*) l'Autore dell'epigramma.

Da una epistola del Vescovo, e Principe di *Cinquechiese Giorgio Sacmario*, (Szakamarius) indirizzata all'Imperadore *Massimiliano*, ci si fa manifesto, essere stato il *Balbi* per lungo tempo suo ospite, e che *ob praeclaras hominis virtutes, eximiamque poene in omni disciplinarum genere eruditionem a se peculiariter dilectum fuisse*. (*c*)

Noi conghietturiamo, che partito il *Balbi* da *Praga*, provveduto a sufficienza di danaro, trovasse opportuno ricovero presso il Vescovo *Giorgio*, e che quivi purgate le proprie macchie, con nuovo onesto modo di vivere novella via meditasse, onde un dì risalire a riscuotere per avventura, se non maggiore, eguale almeno riputazione.

(a) *Loc. cit.* (b) *In ejus Libro, cui titulus : Lucubrationes Oratoriae. Pragae apud Thomam Mitem, & Joh. Caper MDLXIII. in 8.* (c) *Apud Matthiam Belium in Notitia Hungariae T. I. cap. v. Artic.* VII. §. x. *pag.* 554.

I Sovrani, ficcome forniti d'animo generofo, fanno compatire talvolta le fragili delinquenze di chi vive loro fuggetto, ciò che fra loro ufare non fogliono i fudditi; quindi è che cercando il Re *Ladislao* pe' due fuoi figliuoli *Lodovico*, ed *Anna* un precettore non meno faggio, che dotto, moffo dal fublime concetto della prudenza, e della dottrina del *Balbi*, a tale uffizio il prefcelfe, fcordatofi interamente (qualor vero ciò foffe) di quella fama ofcura, che ottenebrato lo avea, nella memoria però degli uomini affennati già trafandata. Pe 'l corfo di quafi due anni, con tutta follecitudine, efeguì *Girolamo* alle proprie incombenze, ammaeftrando i Principi fanciulli ne' primi elementi delle lettere, con foddisfazione non ordinaria di tutta la Regia Corte, e con fommo profitto de' fuoi novelli difcepoli.

1514 In guiderdone della fua difciplina, lo efaltò *Ladislao* all' onorevole grado di Propofto della infigne Collegiata di *Prefburgo*, fattofi probabilmente ecclefiaftico non molto innanzi fotto la direzione, e tutela del Vefcovo, e Principe di *Cinquechiefe*, cui fervì ancora di Segretario.

Con fingolare induftria proccurò tofto i vantaggi del fuo Capitolo, che per propria trafcuratezza, o per altrui rapace malizia dicadea fempre più dal fuo commodo mantenimento. Ereffe innoltre da' fondamenti un palazzo per fuo domicilio, che degno fu di fomminiftrare ofpitalità a *Ferdinando I.* Arciduca d' *Auftria*, unitamente con *Maffimiliano* il figliuolo, e *Maria* la Conforte. (a)

1515 Trovandofi in *Presburgo* nel MDXV. *Ladiflao* Re di *Ungheria*, *Lodovico* il figliuolo, eletto Re di *Boemia*, e *Sigifmondo* Re di *Polonia* per paffare in *Vienna* al Congreffo con *Cefare*, fcorreano quà e là Ambafciadori, onde apuntar la giornata, che acconcia più foffe a *Maffimiliano*; e facendo quivi dimora il Cardinal *Matteo Langio* con carattere di primo Miniftro di Cefare, volea quefti tornarfene a *Vienna* per follecitare il negozio. *Sed non contenti Reges*, allo fcrivere del *Cufpiniano*, (b) *quod Cardinalis ivisset ad Caesarem, miserunt ambo Oratorem Hieronymum Balbum Praepositum Posoniensem, ut per eum intelligerent, an Caesar esset venturus, nec ne certo. Is Caesarem in Insprugk apprehendit, sed responsum in Rottenburg ab eo accepit.*

Si

(a) *Belius Lib. & loc. cit.* (b) *Diar. de Congressu Maxim. & trium Hungar. Boem. & Polon. Regum pag. 501.*

Digitized by Google

Si eseguì finalmente il Congresso, che riuscì molto solenne a' XVII. di Luglio dell' anno stesso, e in tanto il *Balbi* con questo incontro ebbe non picciola gloria di aver servito a III Re in qualità di Legato all' Imperadore *Massimiliano*.

Ebbe il Capitolo di *Tresburgo* litigio per alcune pretese possessioni, con *Piero* Conte di *S. Giorgio* e di *Bozino*, nientemeno che co' suoi fratelli; quindi il Proposto, affinchè l' affare chetamente ottenesse il suo fine, impetrò l' assistenza del Re *Lodovico*, sottentrato nel posto del defunto suo padre. Scrisse pertanto il Re, onde favorire *Girolamo*, al Conte *Piero*, come il maggior de' fratelli, esortandolo, e supplicandolo ancora insieme a beneficar quella Chiesa, cui s'era indotto poc' anzi a dare testimonianza della sua divozione: *Qui cum nuper* (s' intende quì di *Girolamo* il Proposto) *facultatem ad aliquot dies a nobis abeundi obtinuisset, supplex rogavit, ut Ecclesiae Posoniensis negotia, propter quae a Nobis eum recedere oportuit, vobis commendaremus id autem libenter, & ipsius & religionis caussa, suscepimus; Vos etiam atque etiam rogantes, ut quemadmodum pie ac benigne cum ea Ecclesia, quod idem Doctor Balbus nobis retulit agere coepistis, ita aliquid splendidius, & quod ad majus ejusdem Ecclesiae ornamentum accedat, adiiciatis. Et quamvis non dubitamus, Vos pro singulari in cultum divinum, pietate ac observantia, ultro exsponte facturos, quae ad religionis decorem, in eo loco augendum, spectent; cupimus tamen, ut haec quoque nostra commendatio, vestrum animum, ad id agendum, proclriviorem incitatioremque reddat. Iterum igitur rogamus, ut praefatum Doctorem, qui non privatam utilitatem, sed Ecclesiae incrementum sectatur, laetum, hilaremque & sui voti compotem ad nos quam celeriter remittatis.* (a) Dimostrò ugual premura altresì il Vescovo di *Cinquechiese*, fautore in sommo grado del *Balbi*, a contemplazione del quale, al Conte *Piero* scrisse più volte, e tra le altre allorquando (succeduto un mediocre rilascio di ciò che il Capitolo pretendea) tentò di obbligarlo con buona grazia a cedere il rimanente. *Cujus quidem rei, Magnificentia vestra apertum nuper dedit documentum quae in negotio ad Ecclesiam Posoniensem spectante, a nobis interpellata, se precibus nostris, adeo facilem proclivemque exhibuit, ut particulam insulae, quam in sua potestate esse voluerat, nostra intercessione permota, Ecclesiae concesseris atque mancipaveris. Quoniam vero parum admodum utilitatis haec tota insula videtur allatura, nisi ea*

(a) *Apud Belium*, *Lib. cit. Art.* VII. §. VI. *pag.* 556.

ea quoque accesserint, quorum gratia, ipsa insula, & tantopere ab his, quorum intererat petita, & tam munifice a Magnificentia Vestra, divino cultui novissime fuit adiecta. Idcirco, eandem etiam rogamus, ut geminas aquas, utroque a latere, dextrorsum & sinistrorsum, in gyrum circumfluentes, simul cum piscaturis, ceterisque emolumentis, ad Ecclesiae usum & commodum, pro sua in divini numinis cultum, pietate religioneque convertas. — Nos vero, licet Dominum Praepositum Balbum ob egregias ejus virtutes, singularemque eruditionem, non vulgari benevolentia prosequamur; in hoc tamen negotio, eo impensius ei suffragari cupimus, quo dilucidius intuemur, nihil ipsum hac in re, privati commodi aucupari; sed in eo duntaxat elaborare, ut Ecclesia Posoniensis, olim splendida & insignis, nunc vero & temporum injuria & priorum Praelatorum negligentia, admodum tenuis & exinanita, ad eum rursus statum redigatur, quo ministeria divina in dies, magis magisque ibidem coalescant, & in aeterni Dei praeconium, ex hac Magnificentiae Vestrae munificentia, majora ornatioraque sacrificia peragantur. (*a*)

Da una epistola del medesimo *Balbi* (*b*) impariamo, che non ostante l'efficacia delle II. lettere, non ebbe termine la pretesa, nè finì per modo alcuno la controversia.

Hieronymus Balbus Capitulo Posoniensi S. D. Venerabiles Domini, & Fratres honorandi. Ob multa & ardua Regni negotia, Majestas Regia indixit conventum quendam particularem, his proximis diebus celebrandum. Intereunt dumtaxat Domini Regni primores: arbitror non fore inutile, si D. vestrae quempiam ex numero nostrorum fratrum isthuc miserint, qui adferat omnia jura nostra, quoad decimam partem tributi, ut aliquando ea res finiatur; insuper jura nostra adversus vicinos Comites adferantur. Arbitror enim, Comitem Petrum intersuturum, & negotium posse non inutiliter componi. Ad haec, aliaque, quae sunt peragenda, adventus alicujus ex fratribus nostris, erit opportunus.

Con la occasione di ritrovarsi *Girolamo* in *Buda* dove si celebrava il Congresso, scrisse di colà al suo Capitolo nella vigilia della Pentecoste, ragguagliandolo degli affari spettanti alla sua Chiesa, e del maneggio favorevole riguardo al Conte. *De subsidio Regio, & temporum iniquitate, & eorum, qui in magistratu hactenus extitere, avaritia effectum est, ut, ex Tricesima nihil admodum, ex Taxis vero, vix dimidiatum vectigal acceperimus. Sed, nisi me animus fallit, hujus novi Thesaurarii tempore, ad integrum, quae hactenus praetermissa sunt, consequemur. Nec videtur indignum mihi si ali-*

(a) *Idem, ibid.* §. VII. *pag.* 551. (b) *Idem, ibid.* §. VIII.

aliqua pars ad me deferatur; cum alioquin Praepositura habeat tam exiguos proventus; & ego ea struere, & aedificare coeperim, quae non nisi maximis sumtibus absolvi possint. De tota vero hac subsidii ratione coram latius ac uberius agam. Cum Dominis Comitibus ita egi, & tam solida jeci fundamenta, ut indubitate mihi persuadeam, nos optatissimum finem propediem consequuturos. — Id autem Budae, suffragantibus his, qui nunc summam rerum gerunt, & quorum patrocinio liberalissime utor, facile confectum iri, confido. (*a*)

Avendosi a solennizzare gli sponsali in *Cracovia* a' xv. di Aprile del MDXVIII. fra *Sigismondo* Re di *Polonia*, e *Bona* Duchessa di *Milano*, di *Bari*, e Principessa di *Rossano*, spedirono i Potentati alcuni Ambasciadori per rallegrarsi di queste nozze, alle quali, fra gl'illustri Suggetti che v'intervennero, si trovò pure il *Balbi* a nome del Gran Palatino del Regno di *Ungheria*, con equipaggio onorifico di xxvi. Cavalli, e per la nostra Repubblica *Luigi Buono*, il quale (giusta la testimonianza di *Giodoco-Lodovico Decio*, che stese il *Diario* latino delle cose più memorabili a quelle nozze avvenute, (*b*) recitata ch' ebbe la sua Orazione, ed onorato dal Re di un prezioso regalo, se ne partì di ritorno alla patria a' xxii. del mese di Maggio.

Celio Calcagnino Ferrarese, ch' era a servigj del Cardinale d' *Este*, trovandosi in *Agria* a que' tempi, e udita la dissensione che regnava fra' nobili di quel Regno, s'ideò di scrivere una spezie di Commentario, intitolandolo: *de Concordia*, scegliendo in Mecenate della sua virtuosa fatica il Principe e Vescovo di *Cinquechiese*, qualor dianzi fosse approvata dal saggio discernimento del nostro *Balbi*, famigliare intrinseco di quel Prelato. *Ad Optimates Pannonios*, così egli ne scrive al *Balbi*, (*c*) *dissidentes inter se, de Concordia nescio quid Commentarii conscripsi, quod Reverendissimo Quinqueecclesiensi Principi dicandum putavi, si tu Vir doctissime album calculum adjeceris huic sententiae. Eum Commentarium primogenium & tumultuarium adhuc ad te mitto, ut expungas, interlinas, aboleas: quod abs te factum erit, factum approbabo.*

In data di *Buda* MDXVIII. viene indiritto dal *Calcagnini* al predetto Vescovo il suo *Commentario*, dove nella epistola di dedicazione (*d*) fa rimembranza del nostro *Balbi* in tal guisa: *Jure autem te unum, Antistes amplissime, ex omnibus elegi, cui Commen-*

(a) *Idem, ibid.* §. IX. (b) *Cracoviae per Hieron. Vietorem* 1518. *in* 4. (c) *Epistolar. Lib.* VI. *pag.* 87. (d) *Inter Opera Calcagnini pag.* 408. *& seqq.*

Digitized by Google

mentationem hanc dicarem, vel quod unus maxime omnium Optimates in concordiam revocare, & partes dissidentes conciliare adnitaris: vel quod absens olim in Italia autoritatem & magnitudinem tuam audieram, mox in Pannoniam veniens ab Illustrissimo & Reverendissimo Principe meo, & Clarissimo Viro Hieronymo Balbo familiare tuo, exploratissimum super sapientia & acumine ingenii tui testimonium acceperam.

Da un'altra epistola (a) del *Calcagnini* ci si fa manifesto, che unitamente il *Balbi* con *Jacopo Zieglero* studiavano a que' dì sopra *Plinio*; dolendosi in essa, di non poter essere seco loro qual terzo compagno; quindi scrivendo al *Zieglero* lo supplica, *ut si quid commenti estis, si quid invenistis dignum ingenio, dignum eruditione vestra, ne me indignum habeas, cui ceu symmistae mysteria isthaec insusurres.* Indi soggiugne, che non sarà all'oscuro della consegna fatta dal *Balbi* al Governadore d'*Agria* di una tal certa custodia, che facilmente da noi penetrar non si può, quando non fosse la guardia del Castello di quella Città: *Puto tibi satis compertum esse, custodiam a Balbo Gubernatori Agriensi resignatam esse. Dignus digno dedit.* Intorno poi a ciò che travagliava allora, con l' assistenza del *Balbi*, il *Zieglero* uscì di questo secondo col proprio nome un dottissimo *Commentario* sopra il II. Libro della Storia naturale di *Plinio*. *Jacobi Ziegleri, Landavi, Bavari, in C. Plinii de naturali Historia librum secundum commentarius, quo difficultates Plinianae, praesertim Astronomicae, omnes tolluntur. Item organum, quo Catholica syderum ut apud Plinium est, mira arte docetur &c. Basileae excudebat Henricus Petrus Mense Augusto anno MDXXXI. in fol. parvo.* Opera che fu consecrata ad *Alfonso* di *Sigismondo Trotti*, nobile *Ferrarese*, e Cavaliere *Gerosolimitano*.

Talmente invaghito era *Celio* del fervido ingegno del nostro *Girolamo*, che non potè contenere la penna nel così esprimersi in una sua famigliare epistola (b) col Vescovo di *Varadino*: *quae ad me de Balbo scripsisti, annotavi omnia & penitissimo animo condidi. ego sane multum homini tribuo, utpote qui me ingenii sui faucibus jam prope fascinarit.*

Era salito in tanto credito il *Balbi* presso il Re *Lodovico*, che lagnandosi questo Principe di non avere premio adeguato al suo merito, (quantunque dichiarato lo avesse suo Segretario) pensò di avanzar le sue istanze all'Imperadore *Massimiliano*, affinchè compiacer si degnasse d'investire *Girolamo* della doviziosa, e rag-

(a) *Lib. cit. pag.* 77. (b) *Lib. cit. pag.* 85.

Digitized by Google

ragguardevole Prepositura di *Vienna*. L'epistola per tal affare a Cesare addirizzata, non può certamente essere più gloriosa pel nostro Autore. (*a*)

Ludovicus Rex, Maximiliano Imperatori Romanorum, Prosocero suo S. D. — Justissimis ex caussis, Venerabilem Hieronymum Balbum, Praepositum Posoniensem, ac Secretarium nostrum, carissimum, acceptissimumque habemus: tum, ob fidissima, sincerissimaque obsequia, quae per tot annorum lapsus, clarissimae memoriae Genitori nostro praestitit, & in dies nobis exactius officiosiusque praestare non cessat; tum, quod nos ipsos etiam, carissimamque Sororem nostram, primis litterarum elementis erudivit, per integrumque biennium solertissimi Praeceptoris munus explevit. Cum vero non ambigamus, Majestatem Vestram pro singulari in Nos sua caritate, eodem loco illos habere, qui de Nobis benemerentur, ac si sibi ipsi exhiberent; non alienum a mutua nostra necessitudine duximus, pro homine, cui tantopere favemus, apud Majestatem Vestram, partes nostras interponere. Relatum etenim nobis, super Preapositura Viennensi, nuper vacante, ejusmodi habiti tractatus, ut dubio procul, nostra commendatione accedente, confidamus, Majestatem Vestram in alium neminem, quam in nostrum Balbum, id munus collaturam, qui ex loci propinquitate utrique nostrum pari studio ita inserviet, ut vix a quopiam hujus ordinis homine, uberior obsequiorum seges foret expectanda. Cum hactenus in Majestatem Vestram, semper animo fuerit propensissimo, atque adeo ad obsequendum exposito; in posterum, hac tanta ejusdem in se gratia confirmatus, omnes in eadem promovenda, industriae suae vires effundet, universasque, optimi ac fidissimi servitoris, partes sic exsequetur, ut Majestatem Vestram, nostris precibus adnuisse, nullo unquam tempore poeniteat. Nec obstat, quod accepimus, Paullum quendam, litteras, quas expectativas vocant, superiori triennio obtinuisse; cum & per novam Majestatis Vestrae collationem, ejusmodi litterae prorsus abrogentur; & alioquin Majestas Vestra, ipsi Paullo, alia in re, alioque in loco facile consulere valeat. Rursus igitur Majestatem Vestram, ut Prosocerum ac Parentem carissimum, ex intima cordis adfectione rogamus, ut ne permittat has nostras primas, hoc in genere, preces, cadere irritas ac inanes: id quod instar gratissimi muneris, & certissimi Majestatis Vestrae in Nos pietatis argumenti, sumus habituri.

Colla stessa sollecitudine, e con amore non disuguale fu il nostro *Balbi* raccomandato a Cesare per la medesima Prepositura di *Vienna*, dal più volte lodato Vescovo di *Cinque chiese*; leggendosi nella sua lettera (*b*) alcuni passi, che fanno mol-

(a) *Apud Belium, Lib. cit. §. x. pag.* 554. (b) *Apud Belium, ibid.*

molto a proposito di quanto sopra abbiamo detto. Riferiremo soltanto quello che siegue, per non recar noja a' Leggitori, stanchi peravventura delle nostre digressioni. *Cum enim in meo contubernio.* (Balbus) *per tot annorum spatia ita fuerit assidue versatus, ut in eo pene consenuerit, & a meis veluti fontibus omnis ipsius actio atque institutio emanaverit; vereor, ne si ejus laudandi partes obiero, meas ipse potius laudes aucupari videar, & quidquid sibi celebritatis adtribuam, mihi quodam modo vendicare. Illud tamen unum, citra omnem ostentationem adtestari licet, praeclaras hominis virtutes, eximiamque pene in omni disciplinarum genere eruditionem, in caussa fuisse, ut eum initio mihi peculiariter adseruerim.*

Esito sfortunato ebbe sì la Regale, che la Vescovile preghiera; forse perchè a que' giorni cessò l'Imperadore di vivere, oppure per non far torto a quel certo *Paolo* da III. anni, in vacanza, già destinato. Qualunque cosa però all'onore del *Balbi* contribuire potea il Re *Lodovico*, di buona voglia, e con animo veramente regio, glie la impartiva.

Servendosi pertanto dell' ottimo suo consiglio negli affari politici, lo inviò in *Acquisgrana* con carattere di Ambasciadore, per assistere alla coronazione di *Carlo V.* scelto all' Imperio; il
1520 che succedette a' XXIII. di Ottobre dell'anno MDXX. facendone ricordanza lo stesso *Balbi* di questa sua Legazione eseguita a un tal Principe, nel suo Trattato appunto *de Coronatione*, (a) in congiuntura, che *Carlo* fu novellamente coronato in *Bologna* per mano del Papa *Clemente VII.* a' XXIV. di Febbrajo del MDXXX. trovandosi lui presente in grado di Consegliere, e dimestico del medesimo Cesare. *At in Germania perinde ut Romae corona aurea Imperatorem insigniri, illa scilicet eadem, qua Carolus Magnus primo usus est: ipse ego certissimus sum testis, qui nono abhinc anno tuae coronationi Carole V. non solum interfui, sed cum per id tempus apud te Ludovici Pannoniae Boemiaeque Regis Oratorem agerem, ad quem jus eligendi spectabat, etiam praefui.*

Temendo che la eresia, sparsa in poco tratto nell'*Allemagna*, s'introducesse eziandio ne' suoi Regni, stabilì 'l Re *Lodovico* di convocare i Magnati, e fattasi la raunanza, si condannò a tutti voti il perfido scostumatissimo dogma di *Martino Lutero*, e insieme si decretò per difesa de' proprj Stati, (fu 'l timore che *Solimano* Signor de' *Turchi* si portasse ad invaderli) di spedire un'

(a) *Cap. XXI. pag.* 33. *t.*

un'ambasciata a Cesare, ed a' Principi della *Germania* Elettori
dell' Imperio, onde implorare soccorso contra un sì potente
nimico del nome Cristiano. *Gregorio Frangepani* dell' Ordine de'
Frati Minori e Arcivescovo *Colocense*, *Ladislao Starenberg* Gran
Cancelliere di *Boemia*, e *Girolamo Balbi* Proposto di *Presburgo*,
furono i destinati alla nobile Legazione. Unitamente pertan- 1522
to si trasferirono in *Vormazia*, dove stavano congregati nella
Dieta sì l'Imperador *Carlo V.* che i Principi Elettori, e richie-
sti essendo dal *Balbi* con elegante Orazione gli opportuni sussi-
dj, vinse talmente l'animo della magnifica Adunanza, che pro-
mise fra pochi giorni di spedir le sue arme in difesa del Re,
e di tutto il suo Regno. *Ad quorum preces*, scrive *Niccolò Istbu-
anffio*, (a) *publico Pannoniorum nomine factas, eleganti a Balbo reci-
tata oratione (is postea Episcopus Tergestinus, postremo vero Gurcensis
fuit) promptis Germanorum omnium studiis decreta fuere, initio Mensis
Maii, auxilia haud contemnenda.*

Sino dal MDXIX. passò dalla Chiesa di *Gurck*, di cui era Vescovo, il Cardinale *Matteo Langio* (cotanto celebre nella Storia di *Massimiliano I.*) all'Arcivescovado di *Salisburgo*, ritenendo con le rendite il titolo tanto dell'una, come dell'altra Chiesa fino all'anno MDXXII. nel quale, cedendo spontaneamente il gius della prima, fu a quella proposto il *Balbi* da *Ferdinando* Arciduca d' *Austria*, a contemplazione peravventura di *Anna* sua sposa, sorella di *Lodovico* Re di *Ungheria* e di *Boemia*, e discepola nelle lettere dalla sua fanciullezza del nostro eletto *Girolamo*. Che innanzi di *Gurck* fosse Vescovo di *Trieste*, è un mero sogno dell' *Istbuanffio*, poichè tanto presso l'Abate *Ughelli*, (b) quanto presso il P. *Ireneo dalla Croce* (c) rimase occupata la Sede Vescovile *Triestina* da *Piero Bonomo*, dal MDII. fino al MDXLIX.

Gli Scrittori di *Salisburgo*, e de' Vescovi dipendenti da lui, fra' quali è anche *Gurck* nella Provincia di *Carintia*, sono scarsi di notizie talmente, che appena ne registrano i nomi. Il *Bucelino* nella *Germania Sacra* (d) mette il *Balbi* dopo il *Langio*, senza segnare nemmeno l'anno. Il *Mezger* (e) crede fare gran cosa con dire, come abbiamo significato, ch'egli era *Italiano*, e nulla più. L'*Undio* (f) non ne fa alcuna menzione, e l' *Hansizio*

(a) *Regni Hungarici Histor. Lib.* VI. *pag.* 67. (b) *Ital. Sacra T.* V. *col.* 508. (c) *Istor. di Trieste, in principio.* (d) *T.* I. *pag.* 50. *col.* 1. (e) *Loc. cit.* (f) *Metropolis Salisburgensis. Ratisponae, typis Jo. Georgii Hofmanni MDCCXIX. in fol.*

ſizio (*a*) ſcrive, che *Matteo*, il Cardinale, *Langio*, dopo aver preſo il poſſeſſo dell' Arciveſcovado di *Salisburgo* a' XXIV. di Settembre dell'anno MDXIX. ritenne ancora per qualche tempo il Veſcovado di *Gurck*; ma non eſprime l'anno, in cui *Girolamo* ſia ſottentrato. *Mattia Bel* (*b*) ci fa intendere, che nel MDXXII. era per anche il *Balbi* alla Prepoſitura di *Presburgo*, adducendone in prova l'autorità dell' *Iſtbuanffio*, già da noi riportata.

Da una nota idiografa di *Giovanni Derſchvvam*, che ſi ritrova nel fine d'alcune ſcelte poeſie del noſtro *Balbi*, ſtampate in *Vienna* nel MCCCCXCIV. la ſeguente memoria s'incontra, mercè la quale venghiamo certificati della legittima, e reale ſua patria: *Fuit is Balbus An.* 1514. *Budae in Ungaria Dominus meus uſque ad A.* 1517. *Erat tunc Praepoſitus Poſonienſis & Albenſis in Tranſilvania, factus tandem Epiſcopus Gurcenſis, Natione Venetus.*

In un catalogo ſcritto a penna de' Veſcovi di *Gurck*, favoritoci, anni ſono, dalla gentilezza del Signor *Gian-batiſta de' Gaſpari* Iſtoriografo allora dell' Arciveſcovo di *Salisburgo*, così ſi legge: Num. XL. *Hieronymus Balbus Venetus & Praepoſitus Cathedralis Poſſonienſis, Epiſcopatum per reſignationem ab Archiepiſcopo Matthaeo accepit Anno* 1521. *aut* 1522. *Verum non diu praefuit: ſed anno* 1525. *Venetiis obiit, & in Eccleſia SS. Petri & Pauli ſepultus eſt.*

Dalla ſerie de' medeſimi Veſcovi, regiſtrata da *Padri Bollandiani*, continuatori degli Atti de' *Santi* nel T. V. di Giugno, (*c*) tanto ci viene ſignificato. XXXIV. *Hieronymus Balbus Venetus, primum Praepoſitus Poſonienſis, Epiſcopus Gurcenſis anno MDXIX. denominatus, & Venetiis anno MDXXV. mortuus.*

Dall' Archivio poi della ſteſſa Cattedrale di *Gurck*, tale memoria, ricercando di lui, ci venne amichevolmente ſomminiſtrata. *Hieronymus Balbus Venetus per reſignationem Praedeceſſoris praeficitur ex Praepoſito Poſſonienſi. Non diu praefuit. Obiit Venetiis Anno Domini* 1525. *in Eccleſia ibidem SS. Joannis & Pauli ſepultus.*

Anche in un Codice cartaceo in foglio della Biblioteca Ceſarea, entro cui ſi contengono parecchi cataloghi de' Veſcovi, e di Arciveſcovi della *Germania*, ſenza nome di Autore, (abbenchè paja viveſſe intorno al MDXL.) in tal maniera del *Balbi* ſta regiſtrato. *Hieronymus Balbus Venetus, & Venetorum omnium*

(a) *Germaniae Sacrae T.* II. *pag.* 580. (b) *Lib. cit.* §. x. (c) *Pag.* 520. §. IV.

Digitized by Google

nium facile doctissimus, cujus praeclara aliquot poemata extant; fuerat aliquandiu Venetorum classis praefectus designatus. Praepositus etiam Posonianus. Venetiis ibi in Ecclesia Sanctorum Joannis & Pauli sepultus est Anno 1525.

Finalmente l' Autore Anonimo della Storia Ecclesiastica di *Lamagna*, stampata in *Brusselles* nel MDCCXXIV. (*a*) così pur la discorre, dove tratta del Vescovado di *Gurck*: „ XXXVII. Je„ rome Balbus Venitien, Religieux de l' Ordre de St. Domi„ nique, Prevot de la Collegiale de Presbourg en Hongrie, & „ Conseiller de l' Empereur Carle quint, mourut l'an. 1535. "

Tutti accordano al *Balbi* per patria l'inclita Città di *Venezia*; ma ciascheduno discorda o ne' tempi, o ne' luoghi, o negl' incarichi da esso lui sostenuti. Il primo che ne ragiona, cioè quel *Giovanni Derschvvam*, oltre di farlo nell' *Ungheria* Proposto di *Presburgo*, lo fa ancora di *VVeisenburgo* nella *Transilvania*; ciò che verun altro ha mai detto. Il catalogo a noi spedito dal gentilissimo Signor de' *Gaspari* lo introduce al Vescovado di *Gurck* nel MDXXI. oppure nell' anno appresso; ciò ch' è più probabile, e quasi certo; ma s'inganna nell' anno della sua morte; imperciocchè nel MDXXX. quantunque di età molto vecchio, fra' viventi si ritrovava in *Bologna* alla coronazione di *Carlo V.* La Chiesa innoltre del suo sepolcro viene quivi segnata in *Venezia*, sotto titolo de' SS. Apostoli *Piero* e *Paolo*; la qual Chiesa è a semplice uso d' uno Spedale, che le sta unito col medesimo nome. Quello de' *Bollandiani*, lo dice eletto fino dal MDXIX. e trapassato parimente in *Venezia* nel MDXXV. L' altro poi della sua Cattedrale, lo fa morto nell' anno stesso, ma seppellito nel Tempio de' *SS. Giovanni e Paolo*. Dal Codice Cesareo s' impara, che il *Balbi* altre volte fu destinato dalla Repubblica *Viniziana* in Provveditore della sua Armata; ma ciò è falso costantemente, non destinandosi a tal impiego fuorchè coloro, che all' ordine patrizio sono arrolati; oltrechè di questa famiglia, nel tempo che fioriva *Girolamo*, un solo sotto gli occhi ci si presenta di cotal onorifico fregio distinto, ed è *Piero Balbi*, nominato dal *Bembo* nella sua Storia all' anno MDXI. (*b*) il cui sepolcro si vede nella Chiesa de' Monaci Olivetani di *S. Elena* in Isola con la iscrizione, che segue.

(a) *T.* II. *pag.* 93. (b) *Lib.* XII. *pag.* 445.

PETRUS. BALBI. QUI. POST. SUSCEPTOS. AMPLISSIMOS. MAGISTRATUS. DUM. ELECTUS. IMPERATOR. CLASSEM. PARAT. INOPINA. MORTE. PERIMITUR. FILIAE. PIENTISS. MONUM. HOC. POS. ANNO. DOMINI. M.D.XL.

Nella *Storia Ecclesiastica* di *Lamagna* per fine, si suppone dell'Ordine de' Predicatori, (cosa per altro chimerica) e che cessasse di vivere nel MDXXXV. tempo senza alcuna dubbiezza più d'ogni altro verisimile, e quasi certo.

Se poi chiusi avesse i suoi giorni in *Venezia*, e sotterrato e' fosse nella Chiesa de' *SS. Giovanni* e *Paolo*, uffiziata da Religiosi Domenicani, chi si darebbe a credere, che non avessero serbata alcuna memoria ne' loro diligenti Archivj di un tal personaggio? E se innoltre, indossato avesse l'abito sacro fra loro, non si fossero presa cura di onorarlo almeno con sepolcrale iscrizione, come fecero ad altri Vescovi dello stesso suo Ordine, tuttochè altrove già trapassati, ed eziandio seppelliti? Diece sono le lapide, che si veggono nella Cappella Maggiore di questo Tempio, la epigrafe delle quali, parte significa il giacimento de' corpi di IV. Vescovi Domenicani, e parte la ricordanza d' altri VI. che furono similmente della stessissima Religione.

Ma per tornare dove abbiamo lasciato, fa di mestieri l'intendere, che morto *Lione X.* fu assunto al Trono Pontificale *Adriano VI.* d' *Vtrect*; e siccome questi servì di precettore ed ajo a *Carlo V.* che reggeva l'Imperio, e a *Ferdinando* suo fratello l'Arciduca d'*Austria*, così volle quest'ultimo con solennissima pompa inviargli Ambasciadori, i quali, oltre di prestargli la solita figliale ubbidienza, lo esortassero ancora a fare unione de' Principi Cristiani, per iscacciare dalla *Germania* i falsi Riformatori del nuovo Vangelo, e dall'Europa i *Turchi*, che fatti poderosi ed arditi se ne stavano da VII. mesi combattendo l'Isola di *Rodi*, fortissima abitazione de' Cavalieri *Gerosolimitani*. Scelse tra molti a cotesta Legazione il Vescovo *Balbi*, e seco lui destinò per compagno *Piero* da *Cordova*, uomo di gran valore, e di sperimentata saggezza. In pubblico Concistoro pertanto alla presenza del novello Pontefice adempì *Girolamo* con elegante e forte Orazione all'imposto suo uffizio, e in tal maniera seppe esprimere la necessità dell'affare, che tutti lo ascoltarono con maraviglia. *Piero Salamanca* Dottore di Teologia, scrivendo di tal funzione al suo fratel cugino *Gabrie-*

Digitized by Google

briele, Tesoriere, e primo Consegliere dell'Arciduca *Ferdinando*, con questi precisi termini glie ne diede l'avviso. (*a*) *Serenissimi Ferdinandi Hispaniarum Principis nobilissima Legatio, multo splendore, apparatuque insignis, incredibilem Romanae Urbi voluptatem attulit, at elegantissima planeque divina oratio coram Adriano VI. Pont. Maximo in Augustissimo omnium Cardinalium Senatu a Hieronymo Balbo Gurcensi Praesule, una cum Illustrissimo Viro Petro a Corduba, quanta Dii immortales! admiratione? quo stupore omnium mentes, animosque defixit! Stupebant sane non tam eloquentiam, quae alioqui in eo Viro summa est, quam pronuntiationem, vocem, gestum, & gravitatem dicentis. Demosthenem mehercule aut, Ciceronem diceres audiri.*

Ma perchè in certo modo siamo noi pure partecipi della maravigliosa azione del *Balbi*, daremo quì un saggio con due periodi, (*b*) da' quali appunto s'intende, come Papa *Adriano* ammaestrò nella pietà e nelle lettere il Principe *Ferdinando*. *Quod Ferdinandus a teneris unguiculis tuus alumnus, tuisque optimis ac sanctissimis institutionibus imbutus, & in eodem tecum contubernio diutissime versatus, quo propinquius & familiarius eximias excelsi tui animi dotes introspexit, eo perspicacius intuetur, quantum accessionis quantumque incrementi te habenas Romanae Ecclesiae moderante, Christiana Respublica sit adeptura. — Ex his ortus progenitoribus Ferdinandus, quantum per aetatem licet, die ac nocte operam dat, ut cum in nulla virtutum laude, tum in cultu divino, ac Sedis Apostolicae observantia, nulli sit proavorum suorum secundus, ut qui ab incunabilis te in primis sapientissime Pater, authore & magistro, omnem bene ac religiose vivendi institutionem ita obivit, ut nihil hoc in genere in eo requirendum cuiquam reliqueris. Qui jam qua veneratione pientissimum filium decet, per Nos ejus Oratores & delegatos, plenam tibi & huic sacrosanctae Sedi Apostolicae observantiam ac obsequium offert, seque tuo dicto in omnibus obedientem, tuaque in poteſtate semper futurum pollicetur.*

S'intertenne il Legato *Girolamo* per qualche spazio di tempo in *Roma*, e veggendo soprasedere il Pontefice agli urgenti bisogni che teneva il suo Principe, e per i quali si era favorevolmente conchiuso nel Concistoro, chiedette di nuovo pubblica udienza, e quivi pieno di nobile libertà, al dire del *Giovio*, (*c*) e di *Giorgio Moringo*, (*d*) rampognò *Adriano* col se-

R ij

(a) *In princ. ejusd. Orationis.* (b) *In corpore ejusd. Orationis.* (c) *Vita di Adriano VI. tradotta dal Domenichi a c.* 131. (d) *Vita Hadriani VI. cap.* XXIV. *pag.* 71. *inter Analecta de ipso Hadriano &c.*

seguente faceto, ma pungentissimo motto. „ Santissimo Padre; „ Fabio Massimo prolongando tenne in piedi l'Imperio di Roma, e Voi prolongando v'ingegnate di rovinare in un medesimo tempo l' Imperio di Roma, e l'Europa. „ Al solo principio di questo libero ragionamento di tal guisa si turbò il Papa, che parecchi de' Cardinali molto si affaticarono per contenere il riso; tanto più ch'erano verso lui poco affetti per diverse novelle maniere, che introducea.

Fece ritorno il *Balbi*, unitamente col *Cordova*, per rassegnarsi al suo Principe, significandogli l' esito sfortunato della sua Legazione per mancanza di animo in Papa *Adriano*; e di là se ne passò al suo Vescovado, dove in riposo e quiete si accinse a scrivere, sebbene di età maturo, diversi Trattati de' quali a lungo favelleremo più sotto.

Da II. passi di una ben lunga epistola, scritta da *Alberto Campense* al Sommo Pontefice *Clemente VII.* (*a*) colla quale ripieno di zelo, persuade alla Sede Apostolica, quanto agevole cosa fosse svellere lo scisma de' *Moscoviti*, e riunire quella nazione, tuttochè barbara, al seno della Chiesa *Romana*, impariamo al nostro proposito, che dopo l' imbasceria del nostro Vescovo *Balbi* a Papa *Adriano*, si trattenne per poco tempo nel suo riposo, essendo stato spedito dallo stesso suo Principe a *Clemente VII.* oltrechè *Massimiliano* l' Imperadore l' avea dichiarato suo Consegliere. *Temporibus etiam fere Leonis X. Pont. Max. idem iste Basilius* (cioè *Basilio IV.* Gran Duca di *Moscovia*, figliuolo di *Giovanni Basilowvitz*, e di *Sofia Paleologa*) *a Maximiliano Caesare Regium honorem ambiebat instantissime, cujus pretextu etiam tunc evenisset ad communionem Ecclesiae Romanae, si Poloni machinationibus res ipsa non fuisset etiam tunc interturbata. Quod Rever. D. Hieronymus Balbus Episcopus Gurgensis, Illustrissimi Ferdinandi Archiducis Austriae apud Apostolicam Sedem nuperrime Orator, qui istis rebus praesens interfuerat &c.* — Il secondo passo dice così. (*b*) *Quare Reveren. D. Hieronymus Balbus Gurgensis Episcopus, Illustrissimi Ferdinandi Archiducis Austriae apud Apostolicam Sedem Orator, qui Maximi Caesaris tunc aderat a consiliis, quando modernus hic Moscorum Dux Basilius Regiam normam vehementer ambiebat. Poloni que ea in re machinationes intelligerat, omninoque Adriano VI. tuae Sanctitatis prae-*

(a) *De Moscovia pag.* 10. (b) *Idem, ibid. pag.* 15. *t.*

Digitized by Google

praedecessori consuluit qui hanc unionem ne cum Polono, aut ullo ejus studioso ullo pacto communicaret &c.

Di fatto, spedito venne *Girolamo* in *Roma* al Papa *Clemente VII.* alla cui presenza recitò una Orazione, degna veramente di lode, la quale a suo luogo sarà da noi mentovata.

Composte avendo parecchie Opere l' accennato *Zieglero*, e stando su'l dubbio a chi dedicarle, pensò finalmente di scegliere III. Suggetti nelle lettere accreditati, cioè il nostro *Balbi*, *Lorenzo Orio* Dottore, e Nobile *Viniziano*, e per terzo *Celio Calcagnino* gentiluomo *Ferrarese*; l' ultimo de' quali scrivendo allo stesso *Zieglero* in data dalla sua patria a' VI. di Aprile del MDXXV. (*a*) la seguente notizia ci somministra. *Pulchre mi-* 1525
hi profecto videris rationem iniisse, quod Episcopo Gurcensi, Laurentio Aurio, & Coelio Calcagnino, id inscribendum curaveris: quorum ille te fortunis & liberalitate adjuvare, alter, qua pollet doctrina, & eloquentia, te judicio illustrare, tertius observantia & officiis ita poterit demereri, ut neque lusisse operam, neque bonos labores male collocasse judiceris.

A cagione probabilmente degli avanzati suoi anni, fu dato al *Balbi* in coadiutore *Antonio Hoyos* da *Salamanca* con titolo di Vescovo eletto, della qual elezione se ne congratula *Erasmo* in una sua epistola (*b*) da *Basilea* sotto il dì VII. di Febbrajo del MDXXIX. *Antonio Salamancae Episcopo Gurcensi electo. — Tibi gratu-* 1529
lor unice, quod virtuti tuae tanta accesserit auctoritas, qua possis de religione Christiana quam optime mereri: sed multo magis tibi gratulor istam tam religiosam mentem, quod studes animum his literis ac disciplinis instruere, quae te reddant muneri, cui destinatus es, gerendo idoneum. &c.

Nonnostante la grave età, volle il *Balbi*, in qualità di Consigliere, e dimestico accompagnare fino a *Bologna* l'Imperador *Carlo V.* e ritrovarsi presente alla coronazione di lui, che seguire dovea, con solenne trionfo, per mano del Papa *Clemente* 1530
VII. Se carico però era egli d'anni, fece conoscere molto chiaro in quella circostanza, di aver vegeto tuttavia, e pronto l' ingegno; poichè ad un tratto scrisse su quel proposito una *Dissertazione*, che piena essendo per entro di testi civili, e canonici, ricevè plauso in allora non meno dall'una, che dall' altra Corte.

(a) *Epistolar. Lib.* VIII. *pag.* 117. (b) *Epistolar. P.* II. *epist.* MXII. *pag.* 1155.

Quando cessasse di vivere il nostro Vescovo, e dove accadesse la di lui morte, sembra fino a dì nostri un occulto mistero. E' però cosa verisimile, giusta il detto dell'Anonimo Autore della *Storia Ecclesiastica* di *Lamagna*, (a) riguardo agli altri tutti che tennero parola di lui, che trapassasse da questa a vita migliore nell'anno MDXXXV. Viene certamente riposto in tal
1535 anno dall' Anonimo sopracitato (b) per successore nel Vescovado di *Gurck* al *Balbi*, *Antoine* de *Hoyos Espagnol*, ch'è lo stesso, che *Antonio Salamanca*, il quale nel MDLI. (nella sua andata probabilmente al Concilio di *Trento*, ripigliato dopo IV. anni dalla ricordanza felice di *Giulio III.*) rimase assassinato ed ucciso da un suo Cameriero. Ritrovò sepoltura nella Chiesa di *S. Maria* di *Conegliano*, dove ancora si legge la sua memoria in questa epigrafe. (c)

GVRGENSIS PRAESVL IACET
HIC ANTONIVS ILLE
NVNC HOYOS DICTVS
NVNC SALAMANCA SVIS.
M. D. LI.

Or che giunti ci ritroviamo al termine delle accozzate notizie, qualunque sieno, appartenenti alla vita di cotesto gran personaggio, ci corre l'obbligo di esaminar le ragioni del *P. Echard*, mercè le quali si è egli proposto senza esitazione, e interamente persuaso, di annumerarlo tra'suoi Confrati.

Dic'egli in primo luogo, esser cosa assai verisimile, che intorno al MDX. vestisse l'abito di *S. Domenico*, e che in progresso di tempo divenuto ei ne fosse eccellente Teologo, e insigne giureconsulto. Che innoltre rendutosi grato a *Massimiliano* Imperadore, e spezialmente a *Lodovico* Re di *Ungheria* e di *Boemia*, fu da quest'ultimo in *Aquisgrana* spedito per intervenire alla coronazione di *Carlo V.* eletto all'Imperio; presso cui acquistandosi grazia, venne promosso al Vescovado di *Gurck*. Indi, che negli affari politici della Corte Imperiale ebbe luogo in qualità di Consegliere, e che portandosi Cesare in *Italia* per coronarsi novellamente, seco lui si condusse. Quanti anni di poi

(a) *Loc. cit.* (b) *Lib. cit. pag.* 103. (c) *Pier-antonio da Venezia*, *Cronica della Riformata Provincia di S. Antonio*, *Lib.* III. *cap.* 111. *a c.* 98.

poi vivesse, quando e dove morisse, confessa di non saperlo; come ingenuamente ancor noi l'abbiamo confessato poc'anzi.

Due per altro sono le basi, sopra le quali stabilisce la massima che fosse il *Balbi* Domenicano. La prima, su cui si fonda, è un certo passo di *Martino Azpilcueta*, detto il *Navarro*, il quale in un suo Commentario, (*a*) biasima piuttosto, che loda alcune proposizioni del *Balbi*, inserite nel suo Trattato *de Coronatione : Novissime Hieronymus Balbus Episcopus Corsensis vir varia lectione & eruditione insignis in libro de coronatione Imperatoris ad Carolum V. qui nunc feliciter imperat, non semel hanc tenet, quamvis frequenter in contrarium inclinet &c.* e in altro luogo : (*b*) *Tertio errat, ut pace ejus loquar, praedictus Hieronymus Balbus, cum ait, leges in hac conclusione sibi ubique constare, canones vero diversis & inter se male cohaerentibus sententiis confligari &c.* Finalmente, e questo dà tutto il peso alle sue riflessioni : (*c*) *Postremo meminisse debuerat se Ordinis esse Dominicani, & S. Thomam Dominicanorum ducem, cujus doctrinam in coelum usque non injuria extollit ipse, in illa esse opinione 2. 2. q. 11. art. 2. ut putet Papam, qua parte Papa est, in his quae fidei sunt errare non posest &c. — Adde quod virum Episcopum & alioqui perdoctum non debuerunt movere illa fragilia, imo falsa fundamenta &c.* (*d*)

La seconda base, su cui maggiormente ristabilisce la sua opinione, è un termine praticato da *Leandro Alberti* Domenicano, nello sporre che fece al pubblico colle stampe lo stesso Trattato del *Balbi de Coronatione*, chiamandolo quivi in 11. luoghi *Balbus noster*. Afferma anch'egli il *P. Echard*, non essere cosa nuova fra eguali l'appellarsi scambievolmente in tal modo; ma scrivendo in simile guisa l'*Alberti*, Religioso di stile elegante, e aggiustato, e scrivendo d'un Vescovo di tanta riputazione, non si sarebbe servito mai di questo confidenziale aggettivo, se la famigliarità della regolare comun professione, non glielo avesse permesso.

Calcolando poi l'età di quel *Girolamo Balbi*, che fu professore di umane lettere nello Studio di *Parigi*, si lusinga di farci credere, che totalmente diverso fosse dal suo supposto *Girolamo Balbi* Domenicano ; imperciocchè discorrendo del primo, gli assegna XXXV. anni, e forse anche XL. sul punto che alla Cat-

(a) *Relectio super Cap. Novit. de Judic. notab. III. num. XX. inter ejus Opera T. IV. pag.* 575. (b) *Ibid. num.* XLIV. *pag.* 581. (c) *Ib. num.* XLV. *pag.* 581. (d) *Ib. num.* XLVII. *pag.* 582.

tedra *Parigina* fu sollevato, cioè all'anno MCCCCLXXXIX. quindi conchiude, che se fosse il medesimo, qual si trovò alla coronazione in *Bologna* di *Carlo V.* sarebbe stato a que' giorni ottuagenario: il che non può dirsi, come soggiugne, del Vescovo *Balbi*, mentre in quel tempo godea tuttavolta salute vegeta, e alle fatiche letterarie del pari acconcia.

Qualora sostenere si voglia che il Vescovo *Balbi* fosse *Domenicano*, fa d'uopo confessare altresì, che professasse le scienze nella Università di *Parigi*, poscia in quella di *Vienna*, e finalmente in quella di *Praga*. Ci sia permesso per questa fiata soltanto di ripetere due passi, altrove già riportati, perchè al nostro proposito assai convincenti, e per nostro avviso, molto calzanti. *Ut si mea*, così lo stesso *Balbi* Vescovo di *Gurck* nella epistola di dedicazione a *Ferdinando* Principe delle *Spagne*, e Arciduca d'*Austria*, del suo Libro delle cose de' *Turchi*, *ut si mea quantulacunque industria & tibi, & Majoribus tuis aliquando usui, ornamentoque fuit, haec ipsa philosophiae studia a me olim in celebri Lutetiae Parisiorum Academia diu, multumque agitata, deinde per inanem ambitionem longo intervallo intermissa, demum his annis ingravescentibus repetita, tibi uberrimos, eosdemque suavissimos fructus afferant &c.* Ecco il secondo: *Evocaveram* (cioè in *Boemia*) scrive lo *Selecta*, ragionando del *Balbi*, ch'era stato professore in addietro di *Parigi*, e di *Vienna*, *ante annos duodecim in patriam nostram ex Austria Hieronymum Balbum hominem in studiis humanitatis, & utroque jure non mediocriter eruditum, ut apud Nos haec eadem studia, quae Parisiis & Viennae, profiteretur &c.*

Sei anni prima di scrivere nella Città di *Bologna* il suo Trattato *de Coronatione*, scrisse il *Balbi* quest'altro, *de rebus Turcicis*, rilevandosi il tempo del suo lavoro dalle seguenti parole, che per entro il Trattato si leggono: *& tunc quidem libertas Rhodiana non muris, sed hominibus, ut olim, Spartae defensa est. Superiore vero biennio* (cioè del MDXXII.) *post diuturnam obsidionem, hostis tanta cum suorum strage & occisione ea est Urbe potitus, ut aliquid fortasse gloriae, laetitiae certe parum, detrimenti vero plurimum senserit.*

Ora se nel MDXXIV. si dichiara oppresso dagli anni, *his ingravescentibus annis*, succede per illazione legittima, che nel MDXXX. più vecchio al certo si sarà egli trovato; e pur tuttavia possedeva ingegno capace, e pronta memoria da scrivere legali cose. Nè sia maraviglia; conciossiacosachè non ha guari, che nella Città di *Venezia* nostra dilettissima patria, visse un uomo assai conto nella Repubblica delle Lettere in età d'anni

Digitized by Google

ni lxxxi. (1) il quale, mercè del ſuo raro talento, e della felice impareggiabile ſua memoria, quantunque di ſalute malconcio ſcrivea tutto dì ſopra materie difficili critiche; le quali Opere videro l'anno ſcorſo la pubblica luce, (2) come l'hanno veduta per lo paſſato tante altre ſue.

Che poi circa il principio del ſecolo xvi. veſtiſſe l'abito de' Predicatori, queſto è un parlare, come a dire, in aria, mentre l'*Echard* non accenna, nè la Provincia cui fu aggregato, nè il Convento dove l'abito preſe, nè in qual luogo ſi approfittaſſe nelle ſcienze, nè per fine ſe al grado di Baccelliere, ovvero al carattere di Maeſtro giugneſſe.

Malagevole è credere, che di un uomo cotanto raro e diſtinto, non aveſſe fatta l'*Alberti* qualche menzione nel ſuo Libro degli Uomini Illuſtri dell'Ordine de' Predicatori, ſtampato in *Bologna* nel MDXVII. (*a*) tre anni dopo ſoltanto dacchè il *Balbi* alla Prepoſitura venne innalzato della Collegiata di *Tresburgo*. E'da ſtupirſi innoltre, che *Ferdinando* del *Caſtiglio*, (*b*) e *Giovanni Lopez* (*c*) non abbian ripoſto fra i Veſcovi del ſuo Ordine il noſtro *Girolamo*. Il *P. Reverendiſſimo Antonino Bremond* Maeſtro Generale di tutto l'Ordine di *S. Domenico* ſi ſerve nel ſuo *Bollario Domenicano*, (*d*) per irrefragabile teſtimonianza del Veſcovado di *Gurck* conferito al noſtro *Balbi*, della *Galleria di Gian-michele Cavalieri*, impreſſa in *Benevento* nel MDCXCVI. (*e*) ma ſe bramava un Autore più vecchio, onde trarne notizia più autentica, ſervir ſi poteva dell'*Altamura*, (*f*) che fu il primo, a noſtro credere, eccettuato il *Navarro*, che lo faceſſe Religioſo clauſtrale. Sopra ognuno però ſi è ſegnalato il *Ro-*

---

(1) *Apoſtolo Zeno*, Poeta ed Iſtorico dell'Imperador *Carlo VI.* che ceſsò appunto di vivere agli xi. di Novembre dell'anno MDCCL.

(2) *Diſſertazioni Voſſiane di Apoſtolo Zeno, cioè Giunte, e Oſſervazioni intorno agli Storici Italiani che hanno ſcritto Latinamente, rammentati dal Voſſio nel III. Libro de Hiſtoricis Latinis. In Venezia, per Giambatiſta Albrizzi q. Gir: MDCCLII. T.* II. *in* 4. —— *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monſignor Giuſto Fontanini Arciveſcovo d'Ancira con le Annotazioni del Signor Apoſtolo Zeno Iſtorico e Poeta Ceſareo Cittadino Veneziano. In Venezia preſſo Giambatiſta Paſquali. MDCCLIII. T. II. in* 4.

(a) *Apud Hieronymum Platonem, in fol.* (b) *Hiſtoria general de Santo Domingo y de ſu Orden de Predicadores. Pintiae MDCXII. in fol.* (c) *Hiſtor. general de Santo Domingo y de ſu Orden de Predicadores. Pinciae MDCXIII. MDCXV. & MDCXXI. in fol.* (d) *T.* IV. *pag.* 531. (e) *T. I. Cronol. 1. Cent. 1. pag.* 350. (f) *Loc. cit.*

Digitized by Google

Rovetta, (*a*) dicendolo della Provincia di *Lombardia* all' anno MDXLI. interamente tacendo del Vescovado, e solamente proponendoci II. gran volumi da esso *Balbi* composti ; (che per verità sono Opuscoli di pochi fogli) l' uno della coronazione di *Carlo V.* e l'altro della podestà Pontifizia , lodati a maraviglia, com' e' soggiugne, da *Martino Bavaro*, in luogo di *Martino Navarro*.

Non può negarsi, che appunto il *Navarro* chiamasse il Vescovo *Balbi* Domenicano , e che vivesse a un tempo medesimo . Dalla cattedra di *Conimbria* nel Regno di *Portogallo* spiegò *Martino* nel MDXLVIII. gli suoi notabili *super cap. novit. de Judic.* dove rammemora, e insieme censura l'Opuscolo *de Coronatione* fatto dal *Balbi* . Egli certamente non è venuto in chiaro di questo Autore, se non per mezzo di cotesto Libricciuolo, da cui per diversissime circostanze si è dato agevolmente a credere , che fosse Domenicano . La prima , per averlo composto nella Biblioteca de' PP. Predicatori in *Bologna* , la seconda , per servirsi ad ogni tratto de' testi di *S. Tommaso* d'*Aquino*, lodando l'eccelsa dottrina di lui sopra le stelle ; la terza , per averlo indiritto a *F. Garcia* de *Loaysa* Vescovo d'*Osma*, e confessore di Cesare, stato per l'addietro Maestro Generale di tutto l' Ordine de' Predicatori; la quarta ed ultima , per averlo pubblicato *Leandro Alberti* dal Convento di *S. Domenico* di *Bologna* , e per avere altresì dinominato l' Autore per suo: *Balbus noster*.

Confessiamo la nostra ignoranza, che senza maggior lume di quello , che apparisce dal suddetto Opusculo , se non fossimo affatto persuasi ch' egli fosse *Domenicano* , certamente almeno avremmo noi pur sospettato. L'aggettivo del *noster*, siccome cosa frivola, e di niun fondamento, così torna in acconcio di sorpassarla .

Una sol cosa rimane a sciorsi, ed è, se in età giovanile, oppure matura, si facesse il *Balbi* Uomo di Chiesa . Noi siamo di costante parere che tardi , poichè allorquando e in *Parigi*, e in *Praga*, per umana fralezza (su la supposizione sempre del vero) oscurò il proprio nome , non arebbero taciuta i suoi emuli l'ecclesiastica professione, anzi glie l'arebbono rinfacciata con maggiore acrimonia , e molto più, se d'abito regolare fosso stato vestito. Oltrechè, il *Tritemio* favellando di parecchi Scrittori,

(a) *Loc. cit.*

tori, accenna di tutti il sacro Ordine, al quale co' voti si erano astretti, niuno però indicandone, dove del nostro *Balbi* ragiona.

Il catalogo delle sue Opere, pervenuteci a nostra contezza sin'ora, è il seguente.

I. *Hieronymi Balbi Utriusq. Juris Doctoris, nec non Poetae, atque Oratoris insignis, Opusculum Epigrammaton feliciter incipit.* — nella fine si legge: *Hoc insigne opus multiplici rerum varietate refertum, exaratum fuit industria Johannis VVinterburg in celeberrima Urbe Viennensi. Annis Domini* 1494. *Kalendis Augusti, Maximiliano Romanorum, atque Hungariae Rege Serenissimo feliciter Regnante.* in 4. Egli è dedicato dal proprio Autore *Magnificis, & Sapientissimis Dominis pro Serenissimo Romanorum Rege in terris hereditariis Regentibus integerrimis.*

Oltre di conservarsi nella Biblioteca Cesarea, dove si legge la nota del *Derschovvam*, si custodisce ancora l'addotto Libro nella pubblica Libreria dell'Università di *Francfort*, dandocene la notizia *Gian-cristofano Becmano*; e parimente nella Biblioteca Elettorale del Serenissimo *Clemente* Duca di *Baviera*, sopra il qual esemplare ci è stato spedito l' intero titolo per somma gentilezza del Signor *Gian-paolo Gasperi* nostro *Viniziano.* (a) Alcuni epigrammi del nostro Autore si leggono nelle *Delizie di cc. Poeti Italiani*, raccolte da *Giano Grutero*; (b) altri *inter Flores Epigrammatum*, pag. 61. raccolti *da Leodegario a Quercu*, e stampati in *Parigi* nel MDLV. in 16; altri, *inter Carmina illustrium Poetarum Italorum*, (c) stampati in *Firenze* nel MDCCXIX. ed altri ancora, *inter Carmina selecta ex illustrioribus Poetis Seculo* xv. *&* xvi. impressi in *Verona* dal *Berno* nel MDCCXXXII. (d) Daremo quì un saggio, dalla collezione del *Grutero* trascritto, ed è il primo epigramma del *Balbi*, che ci si presentò innanzi agli occhi.

Ad Petrum Dandolum.

Cum mihi sis Pylades, cum sim tibi fidus Orestes;
Cur ego disparili conditione fruor?
Sunt tibi Cadmaeo bis tinctae murice vestes:
Est vestis nigro tincta colore mihi.
Venit Erythraeis tibi gemma petita sub undis:
At premit articulos vitrea gemma meos.

Sunt

(a) *Catal. ejusd. Bibl. pag.* 23. *col.* 1. (b) *P.* II. *a pag.* 321. *ad* 333. (c) *T.* II. *a pag.* 9. *ad* 30. (d) *P.* II. *pag.* 241.

Sunt tibi Dardaniis radiantia tecta columnis:
Est casa, quae casus indicat una mihi.
Sunt tibi priscorum numerosa volumina vatum:
Est mihi pro cunctis; nux ego juncta viae.
Ostrea te replent: nos cepa, & sectile porrum:
Tu famulos pascis; vix ego pasco canem.
Si mihi vis Pylades; si vis sim fidus Orestes;
Vel pauper fias; vel dato: μοῖρα φιλῶν.

Diverse poetiche composizioni hanno per oggetto parecchi *Viniziani*, cioè *Francesco Cicogna*, *Francesco Quirini*, *Luca* da *Riva*, e un certo *Paolo* pescatore, conosciuto da lui in estrema povertà, divenuto poscia assai facoltoso.

Desiderando *Cornelio Goudano* Teologo insieme e poeta, di conseguire il sentimento d'*Erasmo* sopra lo scrivere in verso del nostro *Balbi*, si raccomandò efficacemente con lettera, la cui risposta (*a*) per essere galantissima, ci viene in grado di riprodurla, servir potendo a certuni di esempio, i quali, sebbene all'oscuro d'alcuna particolar facoltà, o almeno appena infarinati, ciò nonnostante con bravura e franchezza giudicano su due piedi le altrui studiate fatiche. *Meam de Hieronymo Balbo sententiam paucis accipe. Primum omnium me minime idoneum duxero, qui de litteratorum virorum poematibus sententiam feram. Nam quemadmodum de caelatura, pictura, ceterisque ejus generis judicare recte potest, nisi & ipse earum rerum maxime sit artifex, ita cedo qui de poematibus judicare poterit quispiam recte-ne condita sint, nec-ne, qui artis notitiam aut tenuiter, aut minime habet. Deinde quam in eadem uterque simus sententia, attendas velim. Scribis poesim fictionem sonare Latine, neminemque poetae titulo dignum, nisi qui sub peregrina quadam verborum specie gravioris aliquid sententiae occultet atque recondat. Hisque ex omnibus colliges meritum esse Hieronymum Balbum, qui omnibus hujus seculi poetis anteferatur. Sed quid? Num qui poetae nomen meruerit, is ne continuo eruditus poeta vocari merebitur? Quasi vero non & illi poetae dicti sunt, de quibus facete canit Virgilius:*

Qui Bavium non odit, amet tua carmina, Maevi. Id interest inter poetam & doctum poetam, quod inter picturam & picturam artificem; atque ut multa picturae accedant, necesse est, quo pulchra vocari posset, puta colorum gratiam, earumque distinctionem artificiosam; partium proportionem, artificis industriam, operamque; sicque in poematibus conden-

(*a*) *Inter Epistolas Erasmi P. II. in Append. epist.* CCCCXIV. *pag.* 1801.

dendis quamplurima observari necesse est, ut laudem mereantur. Necessaria in primis accomoda rerum inventio, artificiosa dispositio, elocutio concinna, memoria tenax, deinde colorum quoque splendor accedat necesse est. — Itaque Hieronymum tuum, mi Corneli, poetam quidem demonstrasti, sed nondum quo proficiscebare, pervenisti. Sed esto omnes vicerit, quae mea in Hieronymum tuum injuria est, si te canente, solum illum priscorum servare vestigia, ego ex adverso eum non solum, sed cum compluribus aliis id agere, contendi. Neque enim illi praetuli quenquam, neque illum postbabui cuiquam. Haec, mi Corneli, confli-ctantium more, vel potius in palaestra ludentium contulimus, imo jocati sumus. Nunc tamen omisso quaeramus seria ludo. Difficile dictu est Hieronymi tui, imo nostri lectitanti carmina quantae mihi voluptati sit, tam praeclara, tam expressa veteris eloquentiae monimenta superasse, eumque dignum omnino judico, quem omnes (quibus charae sunt literae) ament, colant, leganique. Nescio tamen ab omnibus quos superstites video, eum praeferre ausim, tum ob id causae, quod facile sit epigrammata belle scribere, tum ob utriusque partis dubiam facientia carmina palmam. Rem tamen nobis facies gratissimam, si cetera quoque Hieronymi, aut aliorum si quae sunt poemata ad nos commodato dederis.

Nonnostante le addotte ragioni, non si persuase in modo alcuno *Cornelio* di paragonare il *Balbi* col più sublime poeta de' giorni suoi; anzi vieppiù sostenne, doversi a lui solo la palma, come scrivendo novellamente ad *Erasmo* si espresse. (a) *Significasti litteris tuis, mi Erasme charissime, majorem in modum te admirari, cur Hieronymum Balbum Parisiis commorantem solum dixerim, qui veterum vestigia in suis carminibus prae cunctis rectius imitetur. — Ratum habeo & perjucundum quod dicis, sed a mea me sententia non avellis.*

II. *Hieronymi Balbi Rhetoris Gloriosi Liber per modum Dialogi exaratus. Parisiis*, 1494. in 4.

Il *Tritemio*, (b) e il *Gesnero* (c) che l'hanno veduto, concordemente asseriscono essere condito, e asperso di sali della più forbita eloquenza, con cui pretese l'Autore di rivedere i conti a *Guglielmo Tardivo*. Avvegnachè in altra guisa citato, supponghiamo essere lo stesso Libro, quel che si legge nel catalogo della pubblica Libreria di *Leida* col seguente titolo. (d) *Hieronymi Balbi Dialogus de eloquentia.*

III.

(a) *Ibid.* T. II. *epist.* ccccxix. *col.* 1805. (b) *Loc. cit.* (c) *Bibl. Univers. pag.* 327. *t.* (d) *Pag.* 240. *col.* 1. & *pag.* 246. *col.* 1.

Digitized by Google

III. *Oratio habita ab eruditissimo Viro Hieronymo Balbo Praesule Gurcensi, Serenissimi Principis Ferdinandi Archiducis Austriae &c. Oratore, una cum Illustrissimo Petro a Corduba coram Adriano VI. Pont. Max.* — nella fine in tal maniera è segnato: *Impressum Romae in Campoflore per Marcellum Silber Anno Domini M.D.XXIII. Non. Martii in* 4. Fu ristampata, giusta lo scrivere del *Becmano*, (*a*) *Argent.* 1523. *in* 4.

A' VII. di Marzo finì la stampa di *Roma*, ma non per anco era uscita nel giorno XVII. dello stesso mese, poichè trovandosi in *Roma Girolamo Negro*, e scrivendo in quel dì a *Marcantonio Michele* gentiluomo *Viniziano*, lo avverte, che „ l'oration del Balbo Oratore del Re d'Austria è stampata: „ ma perchè l'Autore ha voluto mutare non so che, ancora „ non è data fuori. „ (*b*)

Giorgio Savromano Proposto di *Uratislavia*, e Proccuratore nella Curia *Romana* a nome di Cesare, fe quivi imprimere la suddetta Orazione, recitata dal *Balbi* poc'anzi, dedicandola a *Bernardo* Vescovo di *Trento*, e Consegliere del Principe *Ferdinando*. Fra le altre cose, che dice nella epistola di dedicazione, queste pur vi si leggono: *Quantum hoc tempore Ferdinandi Principis Oratores, universae Urbi non modo ornamenti, sed & animi atque alacritatis adtulerint, argumento omnibus optimi & eloquentissimi Praesulis Hieronymi Balbi oratio fuerit, cujus admirabili ac prope divina quadam dicendi ratione, ita Patrum intimos animorum sensus inflammavit, & languentia in iis temporum acerbitatibus omnium ordinum studia erexit, ut multorum hic judicio nihil aetas pridem nostra audiisse videatur gravius, nihil ardentius, atque ut tot orationis insignia brevi quidem, sed peculiari praeconio prosequamur nihil mehercle, augustius. Huic cum paulo ante eminentissimi hic quique Romanae Academiae Proceres, in primis vero longe omnium prudentissimus Archiepiscopus Consentinus, aegre quae Balbi ipsius est, semperq; fuit modestia, lucem impetrassent, curavi extemplo iis typis propagandam, atque tuo candidissimo Genio, qui eum, apud Principem locum obtines, quem dudum meretur virtus tua, & excellens doctrina inscribendam &c.* V' ha poi un epigramma senza nome di chi lo compose, da cui si rileva il motivo della recitata Orazione, ed è indiritto al Pontefice.

Hostis adest duplex, gemini nova causa triumphi,
Et figenda tuo bina trophea tholo.

In

(a) *In Catal. cit.* (b) *Lettere de' Principi, Lib.* I. *a c.* 112.

In te schismaticus funestas excitat artes.
In te Turca ferox bella cruenta movet.
Ambo ardent fidei lumen delere, sed alter
Clam ruit in facinus, alter in arma palam.
Hic gladios vibrat, tetrum vomit ille venenum.
Viribus hic major, fraudibus ille prior.
Dignus uterque premi, sed longe invisior ille est
Qui sub ovis specie pectora vulpis habet.

IV. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis ad Clementem VII. Pont. Max. de Civili & Bellica Fortitudine Liber, ex Mysteriis Poetae Virgilii nunc primum depromptus. cui additus est alter continens Turcarum originem, mores, Imperium, aliaque praeclara scitu, cognituque dignissima. Romae apud F. Minitium Calvum Anno a Partu Virginis M.D.XXVI. Cum gratia & privilegio S. D. N. Clementis VII. Pont. Max. ad decennium in 4. Et Bononiae apud Joannem Baptistam Phaellum Bononiensem, MDXXX. in 4.* (a)

Questo è un Trattato di filosofia morale il più erudito, e il più bello, che possa leggersi. L'idea dell'Autore tolta nello scriverlo da principio, verso la fine del Libro in tal maniera la spiega: *quid est quaeso, in quo Christiani Principes fortitudinis explere munus splendidius possent, quam si arma in Turcas converterint, & Christianam Remp. teterrimi, impii, nefariique hujus impendentis exitii periculo liberarint? cum si secus fiat, nec libertatem a majoribus traditam, nec dignitatem tot jam seculis florentem, diutius retinere possimus, cum omne calamitatis genus a crudelissimis hostibus sit expectandum, quibus tanto sumus odio, ut nihil Christianorum caede, sanguine, cruore sanctius ducant.* Trovandosi poi di aver composto il Volume di più che giusta grandezza, pensò di separar l'argomento, e le cose de' *Turchi* imprimerle da per sè: *sed cum liber hic ad justam magnitudinem excreverit, quae ad rem Turcicam pertinent, in alium volumen commodius rejiciemus.*

V. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis Ad Clementem VII. Pont. Max. De Rebus Turcicis Liber. Romae apud F. Minitium Calvum Anno a Partu Virginis MDXXVI. in 4.*

Avvegnachè il Trattato indiritto fosse a *Clemente* il Pontefice, nulladimeno lo dedica il *Balbi* all'Arciduca *Ferdinando*, come seconda Parte del precedente. *Fecit periculi magnitudo, Inclyte Ferdinande, quod hac misera tempestate domi, forisque non tam imminet, quam infer-*

(a) *Maittaire, Annal. Typograph. T. II. pag.* 738.

Digitized by Google

fertur, ut reliquo de virtutibus opere, auspicio Summi Pontificis inchoato & nondum absoluto, librum unum de Fortitudine tempestivius ediderim, cui alterum de bello Turcis inferendo adjeci, eodem prope argumento. Ubi enim Vir fortis splendidius munere fungetur suo, quam cum est pro anima, pro vita, pro religione, pro Deo denique dimicandum? aut si pereundum est, ubi licebit gloriosius, atque honestius, quam pro tot & tantis rebus in acie perire? Quapropter duo haec, re conjuncta, nec loco, nec tempore sejungenda duxi, nam cum clarissimorum virorum exemplo, aetate jam ingravescente, a publicis negotiis ad privatam quietioremque vitam me contulerim, & animus in maximarum rerum pertractatione semper versatus, inerti otio torpere non posset, me totum ad eam philosophiae partem, quae est de moribus, explicandam, excolendamque converti, quam plerique veterum doctissime quidem, sed subtiliter magis, quam dilucide tradiderunt. Va in seguito commendando la pietà del suo Principe, che pieno di zelo, quantunque giovine, ardiva solo di cacciar da' suoi Stati, non che da' confini d' *Italia* il comune nemico, quando gli altri Principi della Cristianità in tanto universale naufragio, se ne stavano, al dir di lui, cheti cheti, e forse anche di buona voglia. *Ego certe tanta indignitate commotus, non potui me continere, quin meis lucubratiunculis eos liberius, acriusque monerem, ut aliquando resipiscant, & ad Christianam Rempublicam capessendam, extremamque calamitatem, quae cuique obversatur ante oculos, avertendam, animum inducant.* Si scusa poi col Pontefice di essersi indotto ad eccitare i Sovrani, perchè impugnino l' arme contra i nemici; temendo il rimbrotto di non avere alcun gius in tal parte, e in cambio di trar mercede coglierne scherno, in vece di plauso, vergogna; nientedimeno, com' e' soggiugne, *licere mihi maxime arbitror, vel ob aetatem, vel ob plurimarum rerum usum in publica causa, extremoque discrimine, quid sentiam, in medium afferre.* Troppo gli stava a cuore, che la nazione de' *Turchi* desolasse barbaramente i paesi, le altrui sostanze predasse, e le persone sì dell' uno, come dell' altro sesso uccidesse, avendo co' proprj occhi vedute le stragi nel seno della *Germania*, ov'egli in qualità di Vescovo risedea. *Quis ignorat intra Germaniae claustra, hoc est Carniam & Carinthiam, hisque proximam Japidiam, quam Stiriam vocant, his superiori anno diros impiosque Turcarum exercitus irrupisse, & circumquaque liberrime vagatos, captivorum per multa millia, & ingentem praedam abegisse. Ipsi vidimus, incolas omnes palantes in fugam verti, clamores, miserabilesque ejulatus in coelum ferri, passim vastari agros, atque caede compleri omnia.* A gloria finalmente de' *Viniziani* suoi concittadi-

tadini, molto col Pontefice ne favella in questo Trattato, non soddisfacendosi appieno di recar somma lode a *Marco Foscari*, Ambasciadore in quel tempo per la Reppubblica appresso la Santa Sede. *Qui* (discorrendo del *Turco*) *non longe postea apud Calipolim pugna navali a Venetis est classe munitissima, & maxima, cum ingenti suorum clade spoliatus, unde hostes ea dimicatione perterriti aliquot annis omnem maris principatum Venetis concessere. Quorum maxima extant, & pulcherrima in universam Christianam Rempubblicam officia, quippe qui saepe soli omnem illius funesti, ac luctuosissimi belli molem, terra marique sustinuerint. Et nunc classe jamdiu instructa nihil aliud expectant, quam videre erecta vexilla primum Sanctitatis Tuae, deinde reliquorum Principum Christianorum ad hoc commune bellum, communibus viribus, contra communem hostem suscipiendum. Quo quidem nomine istic habent Oratorem virum clarissimum Marcum Foscarum, in quo nemo potest satis admirari excellens ingenium, singularem facundiam, eximiam eruditionem, & in primis gravitatem, mansuetudine temperatam. Qui assiduus te summe Pontifex ad expeditionem contra Turcas maturandam adhortatur, & calcaria (ut est in proverbio) sponte currenti admovet.*

In fine affatto vi leggesi una epistola dell'Autore, addirizzata al Conte *Gabbriello Salamanca* Gran Cancelliere del Principe *Ferdinando*, con cui rende conto, perchè all' Arciduca, e non ad altro Suggetto volle consecrare quest' Opera, adducendone due gagliardi motivi; *alterum quod novam illam haeresim, quae in dies magis magisque invalescebat, mirum in modum coercuit, alterum quod impetum Turcarum quo minus intima Germaniae viscera penetrarent, magna sua cum laude, gloriaque compescuit.*

VI. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis Oratio habita coram Clemente VII. de confoederatione nuper inita, paceque universali, atque expeditione adversus Turcas suscipienda.* Senza luogo, Stampatore, ed anno. in 4.

La pace già stabilita tra il Pontefice, l'Imperador *Carlo V.* e il Principe *Ferdinando* fratello di lui, occorse, giusta lo scrivere dell'*Oldoino*, (a) nella Città di *Barcellona* verso la fine di Giugno del MDXXIX. e la condizione assegnata per imprender la guerra contra de' *Turchi*, si fu: *Ut Pontifex ad propulsandos Turcas, quartam partem fructuum Ecclesiasticorum Caesari, ejusque fratri Ferdinando concederet.*

(a) *Addition. ad Ciaccon. in Vitis Pontif. T.* III. *col.* 469.

La suddetta Orazione del nostro Vescovo è divisa in III. parti; nella prima discorre, che s'abbia a conciliare la pace comune fra' Principi Cristiani; nella seconda fa chiaramente conoscere quai dannosi successi la discordia mai sempre arrechi, e quai comodi la concordia mai sempre apporti; nella terza favella, e con più gagliardia, della spedizione da farsi contra *Solimano* Imperadore de' *Turchi*, nemico inesorabile del nome Cristiano. Racconta lo stabilito fra il Papa *Clemente*, e fra Cesare, non che col fratello di lui *Ferdinando*. Passa poi a sperare, mercè l'ajuto divino, che indi a poco dovessero entrare in Lega *Francesco I.* Re di *Francia*, e *Arrigo VIII.* d' *Inghilterra*. Dopo questo si rivolge con lode a' proprj Concittadini, in tal guisa dicendo: *Quid de Vobis Veneti potentissimi mihi polliceri non licet? quibus concordia inter vos & charitate in patriam tanta est, quanta in universo terrarum Orbe, neque Respublica alia ulla est, neque fuit unquam, habetisque Senatum, quem non quidem multorum Regum appellarim, (ut de Romanorum Senatu quondam fertur dixisse Cyneas) sed multorum certe, prudentum illustriumque virorum, qui praevident omnia quam acriter, consulunt sapienter, aggrediuntur fortiter, constantissime prosequuntur, ex animi sententia conficiunt. Ii ut futuros casus multo ante prospiciunt quam acciderint, facile intuentur sine concordia & communi pacificatione, rem Christianam salvam esse non posse, cum gravium munus sit sapientumque virorum ad id referre cogitationes suas, consiliaque omnia, in quo posita & constituta sit utilitas salusque Reipublicae. Tradit Plautus, poetarum omnium festivissimus, libertatem Herculis fidissimam ubique comitem, navem tamen ingredientem noluisse illum sequi, mari ne subjiceretur & ventis. At Vobis libertas in ipso mari, inter medios fluctus & ventorum rabiem degentibus semper adfuit, & adest. Quam si stabilem atque inconcussam ita firmare cupitis, ut divelli sequestrarique nequeat, publica nimirum pax & communis concordia non modo a Vobis est expetenda, sed mirum in modum est procuranda.*

Innoltre esorta i *Fiorentini*, e dà stimolo a *Filiberto* Principe d'*Orange*, Vicerè di *Napoli*, e Condottiero delle squadre Cesaree; rivolgendosi poscia a *Lodovico* dal *Prato*, per cui mezzo la pace seguì; e finalmente a' due chiarissimi Ambasciadori, *Michele Maje*, e *Andrea dal Borgo*; sostenendo sempre il carattere, nè mai dilungandosi dall'argomento proposto.

Dopo il frontespizio della Orazione, si legge un epigramma, che serve di epistola dedicatoria al Cardinale *Mercurino* da *Gattinara*, Gran Cancelliere di Cesare; ma se sia composizione

zione del *Balbi*, non apparisce. Certa cosa è, che prima de' XIII. di Agosto del MDXXIX. non fu innalzato *Mercurino* alla porpora, (*a*) onde la stampa senz'alcun dubbio n'è posteriore.

VII. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis. De futuris Caroli Augusti successibus Vaticinium.* Senza luogo, Stampatore, ed anno. in 4.

Dedica il *Balbi* cotesta sua profezia, compresa in CCXXII. versi elegiaci, a *Lodovico* di *Fiandra*, Signor del *Prato*, intimo Consegliere dello stesso Imperador *Carlo V.*

Il Catalogo della Biblioteca *Barberina*, (*b*) porta quest'Opuscolo, come stampato in *Bologna* nel MDXXIX. in 4. *Simone Scardio* nel MDLXXIV. lo inserì nella sua voluminosa Raccolta, cui diede per titolo. *Germania antiqua illustrata*, (*c*) e giusta il testimonio del *Vossio*, (*d*) fu riprodotto, *Argentorati typis Richelianis* nel MDCXXIV. L'Annotatore delle Scanzie del *Cinelli* (*e*) ci avverte, che il *Balbi* fu imitatore in molti luoghi troppo servile di *Ovidio*.

VIII. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis. ad Carolum V. Imperatorem semper Augustum de Coronatione Liber.* — *Joannes Baptista Phaellus Bononiensis Bononiae impressit. Anno Domini MDXXX. mense Februar. in 4.*

Fu ristampato in *Lione* da *Sebastiano Griffio* nello stesso anno MDXXX. in 8. (*f*) poscia in *Argentina* nel MDCIII. in 4. (*g*) e quivi di nuovo nel MDCXXIV. con alcune postume annotazioni di *Marquardo Freero*, unitamente coll' Opera di *Leopoldo* di *Bebemburg*: *De juribus Regni & Imperii Romanorum.* Sta anche nella *Politica Imperiale* di *Melchiorre Goldasto*. (*h*)

Fa risaltare il *Balbi* oltremodo nella epistola dedicatoria le impareggiabili doti di Cesare, rendute per ogni dove palesi nella sua venuta in *Italia*; mercè le quali si estinse a un tratto quella meno onorevole fama, che correva di lui; cioè, I. che per suo comandamento fosse *Roma* saccheggiata, ed oppressa; qualor niente più a cuore gli stava, che il decoro, e la dignità della Sede Apostolica. II. che calare volea nell' *Italia* con formidabile esercito, affine di soggiogar gl' *Italiani*; quando

S ij tal

(a) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardinal.* T. III. col. 505. (b) T. I. pag. 102. col. 2. (c) T. II. pag. 872. (d) *De Histor. Lat. Lib.* III. pag. 651. (e) *In Venezia appresso l'Albrizzi MDCCXLVII.* T. IV. a c. 540. (f) *Maittair. Annal. Typ.* T. V. P. I. pag. 106. (g) *Beemanus in Catal. cit.* (h) P. III. pag. 244.

tal cammino intraprese per dar termine alle battaglie, e ridonare la pace cotanto desiderata; da che ne forti, che quegli uomini stessi, a' quali per l'addietro era odioso il nome di *Carlo*, veggendolo sì mansueto e sì pio, lo venerarono come un Nume sceso dal Cielo. *Atque utinam tantum in me esset*, prosiegue l'Autore, *vel ingenii, vel eloquentiae: ut haec non dico augere, sed vel satis digne attingere possem, ut si mea quantulacumque industria Tibi, & Majoribus tuis aliquando usui fuit, hac ingravescente aetate in tuarum laudum, rerumque non minus sapienter quam fortiter & fortunate gestarum commemoratione acquiescerem. Hactenus tamen nihil neque agendo, neque scribendo praetermisi, quod ad hominis tibi deditissimi, atque obsequentissimi officium pertineret. — Libellum quemdam*, (ecco il gran Volume significatoci dal *Rovetta*) *exaravi, quo* (*ni fallor*) *quanta sit Imperii dignitas, & majestas, quantaque tua in Sedem Apostolicam, & universam Italiam beneficentia, si non ornate, attamen dilucide declaravi.*

L'argomento poi del Trattato lo indirizza a *Garzia* de *Loaysa* Vescovo d'*Osma*, e Confessore di Cesare, dal cui colloquio si ritrovò nell' impegno il nostro Vescovo *Balbi* di scrivere su tal materia. Quattro, per suo avviso, furono gl'Imperadori proavi di *Carlo*, i quali successivamente, con serie non interrotta occuparono degnamente la Sede Imperiale; *Sigismondo*, e *Federigo* inclinati amendue, nonnostante il disastroso viaggio, a ricevere la corona per mano del Papa nell'alma Città di *Roma*; *Alberto* e *Massimiliano* dipoi, i quali a rovescio, o poco in istima tenessero tal cerimonia, oppur altro motivo li dissuadesse, non solamente non ambirono una somigliante coronazione, ma offerta loro, di buona voglia la ricusarono. Due sono state le inchieste nel reciproco ragionamento fatte dal Vescovo d'*Osma* al Vescovo di *Gurck*: la I. se la coronazione del Papa feliciti nientepiù gli diritti dell'Impero; la II. se altrove che in *Roma* possa praticare il Pontefice una tale solennità. Non trovandosi il *Balbi* a partito d'improvvisamente rispondere, poichè da più anni intermesso avea lo studio della giurisprudenza, sollecito si portò alla Biblioteca di *S. Domenico*, dove rivolti ad uno ad uno gli antichi Scrittori, sì del Cesareo, che del Pontificio diritto, e presa lingua su tale affare da *Lorenzo Pucci* Vescovo di *Pistoja*, e Cardinale del titolo di *SS. Quattro Coronati*, buon partigiano di Cesare, col consiglio e approvazione di lui, stese, e pubblicò il presente Trattato, o sia Commentario su questo proposito. *Hunc confecerim sive com-*

mentarium, sive faraginem sive centonem malueris appellare, in quo nihil penitus est meum, praeter operam, quam naravi, ut ea quae carptim, & ut quisque liber in manus venerat, celeri calamo excripseram, in unum veluti corpus effingerem, & totidem verbis eadem ipsa redderem. Nam ut apud veteres jurisconsultos, qui si vel una syllaba a praescripta actionis formula cadebat, tota causa cadebat; sic mihi cautum volui, ne transversa quidem linea in alienis scriptis afferendis, attestandisque aberrarem. Conchiude finalmente: *quo circa tuo gravissimo judicio, exactissimaeque censurae, cujus omnis doctrina ex uberrimis Divi Thomae fontibus emanat, hoc quidquid est commentationis subjicio, ad quam explicandam, ut commodior mihi aditus detur, quaedam de origine, & usu Coronarum paulo altius repetam;* il che giammai si è veduto.

L'Operetta è divisa in XXIV. capitoli, e nel principio, dopo le II. precedenti, s'incontra una epistola di *Leandro Alberti* Domenicano, ch'è l'editore, indiritta al Cardinale *Pucci*, nella quale asserisce, che oltre a' cenni del Porporato medesimo, riandò il Libro per suo piacere, e fra le altre cose, che in commendazione dell'Autore, e dell'Opera va scrivendo, queste sono spezialmente assai degne di osservazione: *Quam belle est videre in hoc opusculo multijuga eruditione referto, acrique ingenio elucubrato Balbum nostrum, ut non balbe, sed diserte, sed terse loquentem &c.* indi più sotto: *Multis quidem pervestigatio ac rerum cognitio data est, sed sensuum explicatio paucis; verum utrumque in Balbo nostro invenies, atque utinam ejus cetera opera in lucem prodeant &c.*

Pervenuto alle mani di *Sinforiano Campeggio* il Trattato del *Balbi* della edizione del *Griffio* poco, o niente gli soddisfece; anzi essendo per pubblicare, a contemplazione di *Maurizio Buglione* Consigliere del Re di *Francia* un novello letterario suo parto: *De Monarchia Gallorum*, (a) vi appose in fondo una eruditissima *Apologia*, indirizzandola allo stesso *Buglione* con questo titolo. *Apologia in Hieronymum Balbum Curcensem Episcopum. — Quum his diebus libellum Hieronymi Balbi Curcensis Episcopi de coronatione Caroli V. Germanorum Imperatoris a nostris chalcographis praelis Sebastiani Griphii nostri amantissimi impressum videremus, lubuit in illum haec quoque adnotamenta veluti appendiculam quamdam camporum nostrorum Imperialium calce apponere, ut animi lectorum uniformi illa lectione sati-*

(a) *Lugd. ex officina Melchioris, & Gasparis Trechsel Fratrum. MDXXXVII. in fol.*

fatigati hoc veluti novo pabulo recrearentur, & mutatione reficerentur. Solent enim haec legentibus non minus jucunda videri, quam viatoribus in itinere lassatis diverticula amoena sunt. Sunt enim in eo libello quaedam de Imperio Germanico ab eo perperam tradita; idque potissimum in his rebus, quae ad Imperii dignitatem pertinent, licet animadvertere. Nam in eo multa sunt, quae eruditorum aures ferre non possunt, nec debeant. Hieronymum autem Balbum florentissimi stili ac nitidissimi, aliquando Parisiis vidimus, ac audivimus, modo sit Foroliviensis ille contra Tardivum, & Faustum differentem. La distanza del tempo fece credere a *Sinforiano*, che *Girolamo Balbi* fosse da *Forlì*, quando di tal paese era *Fausto Andrelini*, suo competitore e nemico. A questa fonte si dissetò il dotissimo *P. Mansi* gentiluomo *Lucchese*, Cherico Regolare della Congregazione della Madre di *Dio*, dicendo in una sua nota, o sia supplimento al *Fabbricio* (della qual cosa abbiam discorso più sopra) le seguenti parole: *Hieronymus Balbus Foroliviensis; quo praeceptore usum se Symphorianus Camperius* (l. Campegius) *celebris Lugdunensis medicus profitetur in catalogo Praeceptorum, & Patronorum suorum.*

Quest' Opuscolo, per diverse ragioni, venne proibito, sì nell'Indice espurgatorio di *Spagna*, (a) come in quello di *Roma*. (b)

IX. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis. Ad Clementem VII. Pont. Max. De Virtutibus Libri* III.

Si conserva quest' Opera a penna nella Regia di *Parigi*, secondo la testimoninza de' *PP. Labbe*, (c) e *Montfaucon*. (d) Un altro testo si custodisce nella Biblioteca Ducale di *Modana*, e un esemplare similmente nella Libreria del Capitolo di *Trento*, sotto il num. lxix. in foglio.

X. *Hieronymi Balbi Episcopi Gurcensis. De Fortuna, & de Providentia Libri IV.*

Stanno manuscritti in foglio nella Badia di *S. Vincenzio* di *Bisanzone*, al riferire del *P. Montfaucon* accennato, (e) il quale attesta, essere il Codice elegantissimo, e l'Opera, a suo parere, eccellente. Dice innoltre, che il Vescovo *Balbi* Autore del Libro si ritrovava fra' viventi nel MDXXXV. epoca tratta probabilmente dal Libro inedito stesso.

XI.

(a) *Pag.* 517. *col.* 1. (b) *Romae MDCCXVI. pag.* 567. (c) *Nova Biblioth. MSS. Suppl.* VIII. *pag.* 334. (d) *Bibl. Bibliothec. MSS. T.* II. *pag.* 780. *col.* 2. (e) *T.* II. *col.* 1190. *e* 1194.

XI. *Hieronymi Balbi Episc. Gurcensis Ad Amplissimum L. P.* (cioè Lorenzo Pucci) *Card. Sanctorum Quatuor . De die ejus natalitio Carmen*. Comincia.

,, *Candida lux remeat niveo signanda lapillo &c.*

Sta in un Codice miscellaneo in foglio membranaceo, segnato del num. DCCXVIII. presso l'Amplissimo Senatore della Repubblica *Viniziana*, Signor *Jacopo Soranzo* . Comprende il latino poemetto, CXXVI. distici.

XII. *Hieronymi Balbi &c. Elegia ad Bouslaum ab Hassenstein* . E' inserita fra le poesie dello stesso *Bouslao*, per quello scrive *Gioachimo-Federigo Fellero*. (*a*)

XIII. *L. Annaei Senecae Tragoedia* I. *sc. Hercules furens; sequuntur Thiestes, Thebais, Hippolytus, Oedipus, Troas, Medea, Agamemnon, Octavia, Hercules Oetaeus, cum quibusdam scholiis recentibus, & versibus Hieronymi Balbi, in primis & postremis foliis* . Tanto si legge nell'ampio Catalogo della pubblica Libreria di *Leida* , (*b*) dove si fa memoria che il Codice è pecorino , e che fu di ragione altra volta della Biblioteca *Vossiana*.

XIV. *Julius, dialogus festivus viri cujusdam (Fausti Poetae , aut ut alii putant, Hieronymi Balbi) quomodo Julius II. P. M. post mortem Coeli fores pulsando, ab janitore illo D. Petro intromitti nequiverit. Lutetiae Parisiorum, apud Melchiorem Mondiere 1612. in 4.* (*c*)

Chi veramente sia l'Autore legittimo di questo satirico componimento, non è sì facile indovinarlo . Oltre all'*Andrelini*, ed al *Balbi*, venne attribuito anche ad altri, e per intenderne in qualche modo la Storia , gioverà leggere l'epistola che qui siegue, scritta da *Erasmo* da *Rotterdamo* nel dì I. Maggio del MDXIX. al Cardinale *Lorenzo Campeggio* . (*d*) *Postremo prodiit, nescio quibus avibus, opus Martbini Lutheri, auctor mihi tam ignotus est, quam qui omnium ignotissimus; librum nondum perlegi, & tamen initio meum esse dictitabant , quum illic nec unus apiculus sit meus. Horum quum nihil adhuc procedat , ipsa re revincente mendacium, dialogi cujusdam suspicionem mihi moliuntur impingere . Is, ut ex argumento satis constat , scriptus est in odium divi Julii Pontificis Max. schismatis tempore, sed a quo incertum; ante quinque annos degustavi verius quam legi. Post reperi in Germania, apud quosdam de-*

(a) *Monumenta varia inedita &c. Trimestre Octavum pag.* 459. (b) *Pag.* 375. *col.* 2. (c) *Catalogue des Livres Imprimez de la Bibliotheque du Roy de France. T. I. pag.* 272. *col.* 2., *e pag.* 281. *col.* 1. (d) *Inter ejus Epistolas T. I. epist.* CCCCXVI. *pag.* 437.

ſcriptum, ſed variis titulis. Quidam teſtabantur Hiſpani cujuſpiam eſſe, ſed ſuppreſſo nomine, rurſus alii Fauſto Poetae tribuebant, alii Hieronymo Balbo. Può anche vederſi *Federigo Ottone Menckenio* nella II. ſua *Deca*, dove ſuppliſce colla notizia de' Libri antichi ſtampati gli *Annali Tipografici* di *Michele Maittaire*, (*a*) facendo quivi lungo ragionamento ſu tal materia, e dando il titolo del ſuddetto Dialogo in queſta guiſa. *F. A. F.* (cioè Fauſti Andrelini Forolivienſis) *Poetae Regii. Libellus de obitu Julii Pontificis Maximi. Anno Domini MDXIII. in* 8.

Per compiere queſto articolo, altro non ci reſta che dire, fuorchè il *Poſſevino*, (*b*) ſu la teſtimonianza del *Luſitano*, o ſia di *Antonio Saneſe*, fa parimente il *Balbi* dell' Ordine de' Predicatori, e ſu quella del *Navarro* lo accenna Veſcovo di *Gurck*: *Corrado Geſnero* nella ſua *Biblioteca Univerſale* (*c*) diſtingue il *Balbi* profeſſor di *Parigi* dal *Balbi* Veſcovo; anzi ragionando del primo ci dà la ſeguente arcana notizia: *Vivit adhuc in Gallia ſcribens, & varia componens*. Ei dunque fra' viventi lo atteſta ſino al MDXLV. poichè la Biblioteca in tal anno uſcì: *Tiguri apud Chriſtophorum Froſchoverum in fol.* Nè è da mettere in dubbio, che la edizione di *Zurigo* non ſia la prima, mentre il *Geſnero* da queſta Città ſotto il meſe di Luglio dell'anno MDXLV. la indirizza con lettera a *Lionardo Beck*, Conſegliere Ceſareo. Diverſamente però ſi diè a credere il ſuo epitomatore *Gioſia Simlero*, (*d*) avendone di due fatto un ſolo, avvertendoci innoltre, che fiorì circa il MDXX. Anche *Giannalberto Fabbrizio* (*e*) riconoſce per lo medeſimo perſonaggio, sì il Profeſſore, che il Veſcovo.

Fanno ricordanza con lode, oltre a' menzionati, anche i ſeguenti Scrittori.

Antonius Poſſevinus. Apparatus Sacer. T. I. pag. 740.
Jacobus Gaddius. Corollarium Poeticum pag. 42.
Ludovicus Jacobus a S. Carolo. Bibliotheca Pontificia Lib. II. pag. 337.
Marco Foſcarini. Della Letteratura Veneziana Lib. I. a c. 51. e 52. e nella annot. 138. 140. 141. 142. 143. e Lib. III. a c. 315. annot. 268. e Lib. IV. a c. 445. come nelle annotaz. 343. 344.

MAR-

(a) *Miſcellanea Lipſienſia Nova Vol.* VI. P. I. *pag.* 340. *num.* VII. (b) *Appar. Sacer. T.* I. *pag.* 740. (c) *Loc. cit.* (d) *Epitome Bibl. Geſnerianae pag.* 291. *col.* 1. (e) *Bibl. Lat. Mediae, & Infimae Aetatis, Lib.* VIII. *pag.* 153.

M A R C O

D A N D O L O.



CON somma gloria del nome suo, nientemeno che della patria, e del sangue, seguì il nostro MARCO le tracce degl' incliti suoi Maggiori, fra' quali ad imitar si propose quell'altro *Marco*, Conte Palatino e Cavaliere, vissuto, rispetto a lui, nel secolo precedente, e morto nel MCCCCXLII. (1) le azioni maravigliose del quale sì negli Annali della Repubblica, come nella Storia forestiera sono state copiosamente a perpetua memoria descritte. (2)

Fu

(1) *Notizia tratta dal Libro, intitolato Matricola nell' Archivio de' PP. Serviti in Venezia.*

(2) Ne' funerali di questo *Marco*, onorati dal Principe, e dalla Signoria, si recitò Orazione di lode da un gentiluomo *Viniziano*, congiunto di sangue col trapassato. La Orazione, a dir vero, fu, già molti anni, trascritta da *Apostolo Zeno*, tratta da un Codice cartaceo in 4. del Secolo xv. che appartenne a *Guglielmo Gelmini* della Città di *Verona*. Siccome nel fine è mancante, così per non perdere affatto la rimembranza di alcune celebri imprese del personaggio, ci è caduto nell'animo di compendiarle, e con alquanti passi della medesima renderle manifeste. *In funere D. Marci Dandulo Militis, ac Senatoris praestantissimi Oratio.* Comincia. *Mihi cogitanti, Princeps Illustrissime, ac Magnifici Nobiles, apud hanc florentissimorum hominum congregationem &c. Fuit, viri generosi, antiqua mihi cum insigni Dandulorum familia consuetudo, & cum hoc Marco nostro patricio homine conjunctio tanta, ut cum alio ferme. Hunc ego & animo semper amavi, hunc magna fide excolui.* ------ *Multae etiam nationes ac barbari homines frequentioribus lacbrimis Marci mortem deflent; ingemiscit autem Patavium Civitas florentissima; contristatur Utinum caput Provinciae Forojuliensis; illacbrimatur Brixia Urbs Galliae Cisalpinae magnanima & fidelis; contristatur Pannonia illius morte, quod aliquando dignitatem viri, hominis sapientiam, humanitatemque Civitates istae expertae sunt &c.* Si ricava per tanto dalla stessa Orazione, che fu *Marco* per ben VI. volte Avvocator del Comune, dopo altri cospicui impieghi: che fu Consegliere, e del Consiglio di X. Fu anche Provveditore in Campo, e essendo eletto Duca in *Candia* ricusò di portarvisi, e ne fu dispensato, come parimente dalla Le-

Digitized by Google

Fu suo padre *Andrea Dandolo* (*a*) prestantissimo Senatore, ed *Orsa* figliuola di *Bernardo Giustiniano* Dottore, Cavaliere, e Proccuratore, fu la sua genitrice. *Marcus Dandulus*, ce lo assicura *Raffaello Regio*, nel panigirico da lui composto *in Eloquentiam*, e indiritto al *Giustiniano* medesimo, (*b*) *honestissimus tibi ex filia nepos, praestanti ingenio, singularique bonarum artium scientia praeditus*.
1458 Nacque a' xxv. di Marzo dell'anno MCCCCLVIII. ed entrato nell' adolescenza, sotto la disciplina di *Giorgio Merula* si applicò allo studio delle lettere umane; indi pervenuto alla età di
1471 anni XIII. per consiglio dell' avolo materno, lo spedì *Andrea* il padre allo Studio di *Padova*. Quivi intertenendosi per lunga pezza, tale fu il profitto che ne ricavò, che in primo luogo meritevole si rendette della laurea del dottorato nelle facoltà filosofiche, e poscia di quella altresì nel diritto civile, e canonico. Non appieno contento di così nobili cognizioni, volle aggiugnere alle medesime nel restituirsi in patria il possedimento dalle lettere greche, mercè le quali di tal maniera si ornò, che in esso non v'era, riguardo alla età, che oltre desiderare.

Dalla epistola proemiale a un dialogo filosofico *de generatione formarum naturalium, de sensibus, ac de anima* di *Pier-nicola* dal *Lino* (*c*) nativo di *Vicenza*, e medico di professione, (entro cui sono indotti a ragionare *Giovanni Badoaro*, nobile *Viniziano*, *Piergiovanni Flaminio*, che del *Badoaro* fu maestro, e desso *Pier-nicola*) indirizzata coll' Opera al nostro *Dandolo*, si raccolgono alcune delle notizie anzidette; imperciocchè dopo aver lodate l'Autore parecchie doti di *Marco*, cioè l'affabilità, la liberalità,

---

gazione di *Ferrara*: Sostenne due fiate la Pretura di *Padova*; e sotto lui nel primo governo si abbrucciò il palazzo, però sotto lui fu anche in più nobil forma restituito: *In Padua jus municipale, congregatis summis viris, diligenter conscripsit, atque in eum ritum leges Civitatis convertit, quem urbs quaeque bene morigerata expostulare videtur*. Nella seconda Podesteria salvò la stessa Città da una congiura segreta, orditavi da' partigiani di un certo *Marsilio* da *Carrara*. Dipoi andò a *Brescia* con carattere eguale, dove fece non meno grandi che segnalati acquisti per la Repubblica, e vi regolò lo Statuto municipale. Termina la dimezzata Orazione col racconto del suo passaggio a Cesare in *Ungheria* con titolo di Ambasciadore, da cui fu creato Cavaliere, e Conte Palatino a' XVI. di Agosto dell'anno MCCCCXXXVII.

(a) *Marco Barbaro*. *Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Dandolo*. (b) *Epist. nuncup. data Paduae Idib. Maii* 1483. (c) *Cod. cartac. in* 4. *num.* CCCCXV. *nella Libreria dell' Amplissimo Senatore Jacopo Soranzo*.

lità, e la magnificenza, passa quinci a parlare della dottrina: *huic morum elegantiae tuorum, tanta bonarum artium instructio atque doctrina accedit, ut cum gramaticam, poeticam, atque oratoriam facultatem edoctus ex ephoebis excesseris, dialecticae etiam primo, naturali scientiae, primae philosophiae, quam metaphysicam nominant, ita te postremo theologiae totum addixisti, ut brevi, non tamen parvo labore, aut praeviis vigiliis in doctissimum evaseris philosophum.* Testimonio più veritiero del *Lino* non è sì agevole di rinvenirsi, mentre ei stesso negli studj mentovati fu compagno in *Padova* del nostro *Marco*, da cui venne onorato della sua amicizia: *nec ignota de te praedico. Hoc cuncti, qui in Patavino Gymnasio bonis artibus dant operam, contestantur. Hoc ego certius, hoc ego audacius de te praedicare possum, quem pro humanitate tua benigno, gratoque erga nos animo in continuis disputationibus, in continua consuetudine consocium habuisti.* Ci fa intendere innoltre, che abbia difese *Marco* pubbliche tesi in materia filosofica: *Sed neque his contentus, nunc juris civilis, ac pontificii decreta sedulo revolvis, ne quicquam tibi incognitum, ac latens patiare &c.*

Diversi sono stati gl' impieghi, che sostenne in Repubblica dopo il compiere di tutti i suoi studj, e il primo per vero, fu il maestrato, che si appella da noi dell' Uditore Vecchio; (a) carico a quê di solamente richiesto dagli uomini di spirito per la obbligazione necessaria, che aveano di portare al Consiglio di XL. le loro intromissioni, e difenderle da sè stessi.

Dovendosi solennizzare con magnifica pompa i funerali al morto Principe *Marco Barbarigo*, e trovandosi in *Venezia* pres- 1485
so la Signoria un Ambasciadore del *Turco*, fu dato l' incarico al nostro *Dandolo*, e con esso lui a *Pier Contarini* figliuolo di *Adorno*, non che ad *Antonio Lionardi* perito nelle ecclesiastiche cerimonie, perchè spiegassero a quel Ministro *Ottomano* le circostanze del funebre apparato, come prudentemente eseguirono; narrando la storia *Filippo Callimaco*, detto l'*Esperiente*, (b) che intitola il nostro Autore, *civilis ac pontificii juris scientia insignis*.

Prese nell'anno stesso in isposa *Laura Cornaro*, figliuola di *Marco* il Cavaliere, e sorella di *Caterina* Regina di *Cipri*. (c) Sopravvivendo alle nozze codesta matrona per poco tempo, si ammo_

(a) *Ex MS. familiae Danduleae apud N.V. Henricum Dandulum.* (b) *De iis, quae a Venetis tentata sunt &c. T. III. 1.* (c) *Barbaro, loc. cit.*

mogliò nuovamente il *Dandolo* con *Niccolosa Loredano*, (*a*) dama sì per lo spirito, che per la naturale prudenza, se non superiore, eguale almeno alla prima. Procreò con essa parecchi figliuoli, fra' quali *Matteo*, che si vide onorato della veste Proccuratoria, (*b*) e *Zilia*, (o sia *Egidia* in buona lingua) ch'ebbe l'incontro fortunatissimo d'esser moglie di *Lorenzo* de' *Prioli*, che (*c*) riuscì Doge in appresso della Repubblica.

1491

Sottentrato nel Regno di *Boemia* a *Giorgio Poggebraccio*, (seguace dell'empia setta di *Giovanni Hus*) *Ladislao VI.* figliuolo di *Casimiro* Re di *Polonia*, avvenne che dopo parecchi anni sottentrò parimenti nel Regno di *Ungheria*, per la morte di *Mattia Corvino*, cioè a'xxi. di Settembre dell'anno MCCCCXC. (*d*) Volendo perciò la Repubblica congratularsi seco lui della novella esaltazione a cotesto secondo Trono, spedì con carattere di suo Ambasciadore il nostro *Dandolo*, il quale, passati ch'ebbe i convenevoli uffizj con *Ladislao*, si meritò da lui, a cagione di sua eloquenza, unitamente colle divise lo speziosо titolo di Cavaliere. (*e*) Di questo primo nobilissimo impiego sostenuto da *Marco* fuori di patria, come del susseguente, fa lodevole ricordanza *Girolamo Bologni* in un suo latino epigramma, segnato sotto il numero L. nel Libro vii. de' suoi Promiscui. (*f*) *Ad Antonium Mustum Vicentinum, de Marco Dandulo Patricio eloquentissimo.*

Dandulus eloquio valeat quam, Muste, latino
Et facili, dudum res mihi nota fuit;
Marcus ad invictos, Veneto cum nomine, Reges
Pannonium Orator, Sarmaticumque foret:
Antiquos fecit redolentia verba Quirites,
Quae Cicero aeternus non neget esse sua.
Est mihi jamdudum thesauri copia tanti,
Jamdudum virtus Dandula nota mihi est.
Muste, quod obscurum est eget indice; quod liquet omni
Parte, supervacuum est teste probare novo.

1492 Fu colà rispedito nell'anno appresso in compagnia di *Paolo Cappello*, affin di esortare *Ladislao* per pubblico nome, colla pro-

(a) *Lo stesso, ivi.* (b) *Sansovino, Cronico Veneto a c.* 37. (c) *Barbaro nella famiglia de' Prioli.* (d) *Pistorius, Geneal. Regum Hungar. inter Rerum Hungaric. Script. T. I. pag.* 773. (e) *Libro Ambasc. della Rep. MS. appresso il N. V. Signor Piero Gradenico.* (f) *Appresso i Signori Conti Scotti della Città di Trivigi.*

proposizione di alcune orrevoli condizioni, a far la guerra co' *Turchi*, ed esso Re, allo scrivere dell' *Istbuanffio*, (*a*) stabilita colla Repubblica l' antica vera amicizia, congedò i Legati, caricandoli in gran copia di preziosissimi doni.

Succeduto pur anche a *Casimiro* Re di *Polonia* il di lui figliuolo *Giannalberto*, fratello del Re *Ladislao*, divisò il Governo di seco lui rallegrarsi per mezzo d' Ambasciadore, e fu scelto, come pratico in tali incontri, il medesimo nostro *Dandolo*. (*b*) 1493
Eseguì con somma laude l' impegno, dando saggi alla patria non ordinarj della sua regolata prudenza, e del talento sublime, di cui la natura benignamente l'avea fornito.

Essendo stato eletto a que' giorni *Niccolò Michele* il Dottore, in qualità di Legato ordinario presso *Lodovico Sforza* Duca di *Milano*, rifiutò di portarvisi, probabilmente a motivo di affari dimestici; quindi è che i Padri considerando a chi meglio le di lui veci appoggiare potessero, stabilirono finalmente di sostituire in suo luogo il nostro *Dandolo*, che qual ottimo cittadino 1495
si assoggettò di buona voglia al servigio della patria, intertenendosi presso quel Principe xx. e più mesi. (*c*) Nel suo ritorno, conferito gli venne un maestrato Senatorio; quindi a non molto, stando per compiere in *Roma* la sua Legazione *Marino Giorgio*, fu destinato il nostro *Marco* nel medesimo impie- 1498
go, il quale pervenuto alla Corte, si rendette benevolo a poco a poco il Papa *Alessandro*, e col mezzo di lui ottennero particolar giovamento gl' interessi della Repubblica. (*d*) In gui- 1500
derdone per tanto del suo operare si acquistò la veste di Savio della Terra-ferma, e a' XII. di Giugno dell' anno appresso lo 1501
inviarono i Padri Legato in *Francia* per quivi risedere presso il 1502
Re *Lodovico XII.* (*e*)

Essendo opportuno il bisogno di riparare a que' massimi danni, che inferivano l'acque sì nel *Polesine*, che nel distretto *Padovano*, fu nel ritorno di *Francia* spedito quivi il *Dandolo* con titolo di Provveditore, affinchè si otturassero que' scolatoj, che 1504
ne' mesi trascorsi aveano cagionata la piena sormontante dell' *Adige*, e posta in esecuzione venisse la pubblica volontà circa la rotta *Sabadina*. (*f*) A ciascuna cosa da *Marco* con sollecitudine, e quiete fu provveduto; molto ancora di più operando di quel-

(a) *Histor. Hungar. Lib.* III. *pag.* 20. (b) *Libro Ambasc. Veneti citato*. (c) *Ex MS. Dandulea cit.* (d) *Ibidem*. (e) *Ibid.* (f) *Ibid.*

Digitized by Google

quello richiedeano le sue commessioni. Restituito in patria,
sostenne l'un dopo l'altro diversi impieghi, cioè di Provvedi-
1505 tore al Sale, (*a*) e di Avvocator del Comune. (*b*) Ma perchè
1506 al di fuori appariva più profittevole di ciò che fosse al di den-
tro, fu incaricato di passare a *Napoli*, unitamente con *Giorgio
Pisani*, per congratularsi in pubblico nome con *Ferdinando* di
Aragona Re delle *Spagne* del felice suo arrivo in quella Metro-
poli; (*c*) ove con Orazione di maschia eloquenza ripiena,
1507 complimentò quel Sovrano.

Presa di nuovo la veste di Savio del Continente, o sia di
Terra-ferma, fu destinato a reggere la Città di *Brescia* con ca-
rattere di Capitano; (*d*) e mentre verso la fine si ritrovava
del suo Reggimento, (essendo stato già eletto in suo luogo
Giovanni Cornaro) vide assalita dall'esercito de' *Franzesi* la piaz-
za, gelosamente dal Pubblico al suo valore raccomandata. Giu-
sta le capitolazioni fatte col Re da'cittadini *Bresciani*, era in
balìa del *Dandolo* di liberamente partirsi, come libero se ne
partì a contemplazione de' medesimi *Sebastiano Giustiniani* il Pre-
tore; ma nodrendo nel petto fino da' suoi principj animo ge-
neroso, si ricoverò nel Castello, persuaso di voler difendere
col sangue stesso i diritti del proprio Principe, disprezzando a
un tempo medesimo la magnanima offerta dal Re fatta a lui,
per mezzo del Cardinale *Ferreri* Real Commessario, di eleg-
gerlo Gran Concelliere del suo florido Regno. (*e*). Stanche
però le milizie di più oltre resistere, divisarono piegar l'armi,
e consegnar la Fortezza nelle mani dell' avversario; quindi fu
che il *Dandolo*, a motivo della sua resistenza, rimase prigione di
1509 guerra, spedito da' nemici in *Milano*, donde poi seco loro lo
trasferirono in *Francia*. (*f*) Chi supplì la Storia di *Elia Ca-
vriolo*, (*g*) sembra che diversamente racconti il fatto, o sotto
silenzio passi la impresa; dicendo bensì che il Podestà *Giustinia-
no*, a preghiere de' cittadini, fu messo in libertà dal Re *Lodo-
vico*, ma riguardo al *Dandolo*, senz'altro più, che fu spedito
prigione in *Milano*: *Praetorem ipsum, quia in Magistratu modeste se
gesserat, Civibus nostris rogantibus, benignus Rex postea donavit; Mar-
co ipso Praefecto Mediolanum inde transmisit.* Anche *Pier Giustinia-
no*

(a) *Ibid.* (b) *Ex Cod. MS. Barthol. Zamberti, in Bibl. Marciana.* (c) *Bem-
bus, Hist. Ven. Lib.* VII. *pag.* 236. (d) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.
presso S. E. il Signor Marco Foscarini, Caval. e Procuratore.* (e) *Ex Cod.
Dandulco cit.* (f) *Ibid.* (g) *Nelle Aggiunte alla Storia di Brescia a c.* 261.

no (*a*) parlando di tal successo in questa guisa lo narra. *Rectoresque Urbis, M. Dandulus in Galliam captivus adductus est, & Sebastianus Justinianus, qui mihi patruus fuit, ob amabile ingenium, vitaeque innocentiam petentibus civibus liberatur, in patriamque incolumis rediit.* Udiamo di grazia per altro su questo affare, ciò che *Antonio Stella* nella Orazione, che pronunziò ne' funerali di *Zilia* la Principessa, figliuola del nostro *Marco*, ebbe a dire. (*b*) *Testis est Brixia, cui tunc vestro nomine erat Praefectus, quanta prudentia, fortitudine, solertia, Urbem clarissimam in obsidione diuturna defenderit, quam invicto animo, uno tempore, famem, & obsidionis incomoda tulerit &c. — Nam cum Gallus, qui contra vos arma moverat, illum saepius ad non perferenda diuturnae obsidionis incomoda, & ad deditionem maximis pollicitationibus sollicitasset, jamque ab hoste Urbs capta fuisset, cum ille consilio saperet, & animo vellet, intrepide cum paucis, se in arcem recepit. — Ab hoste itaque captus, arctissima custodia, per alpinas nives, & montes omnium asperrimos, in Gallias tamquam in triumphum ducitur, ubi in tetrum, faedumque carcerem conjectus, annos quatuor, incomoda multa, ingravescente aetate, forti animo tulit, donec pacis foedere inito, omnia fuerunt pacata.*

Fra i prigionieri della nostra nazione in *Francia*, vi si trovava eziandio *Andrea Gritti*, colto parimenti nella difesa di *Brescia*; „ ma per certa maravigliosa sua grazia & affabilità, secondo lo „ scrivere del *Paruta*, (*c*) a tutti, & al Re principalmente „ carissimo, era con molto rispetto, & honore custodito, tal„ chè hormai conversava, & trattava nella Corte più tosto a „ guisa di Ambasciatore della sua Repubblica, che di prigio„ ne. “ Frattanto il *Dandolo* per non marcire nell'ozio, e per sollevare l'animo dalle funeste idee, spendea la maggior parte del giorno ne' diletti suoi studj, avendo incontrata la buona sorte d'essere provveduto in quelle miserie di alcuni Libri, addattati al virtuoso suo genio, dalla pubblica Real Biblioteca. (*d*)

Diversi erano i pareri in Senato nelle angustie de' tempi cotanto calamitosi; ma finalmente si decretò di liberar la Repubblica dalle insidie di parecchi nemici, stabilindo alleanza co' *Francesi*. Maneggiata vicendevolmente la faccenda, si conchiuse dall' uno e dall' altro canto la Lega; e il *Gritti*, avve-

---

(a) *Histor. Venet. Lib.* XI. *pag.* 289. (b) *Pag.* 5. & 6. (c) *Istor. Venez. Lib.* I. *c. c.* 13. (d) *Ex Cod. Dandul. cit.*

Digitized by Google

vegnachè prigioniere, destinato si vide con carattere di Ambasciadore presso il Re Cristianissimo, (*a*) stato fino allora de' nostri avversario implacabile. Quanti erano i prigioni di guerra, tanti furono quelli che godettero la libertà dopo la conchiusion dell' affare; ed essendo il *Gritti* di ritorno alla patria, a contemplazione del Re medesimo venne sosti-
1513 tuito dalla Repubblica il *Dandolo* per colà intertenersi: *cumque*, soggiugne lo *Stella* favellando del nostro *Marco*, *in gratiam non solum cum Rege, sed cum principibus quoque viris rediisset, nihil potius habuit Gallus, quam cum Venetis per litteras agere, ut Marcum Dandulum, legati nomine, apud se relinquerent. Nam antea turbulenta ipsa bellorum tempora, Legatione functus fuerat.*

Penetrando il *Dandolo*, che le case di *Lombardia* camminavano sinistramente, sollecitò con dimostrative ragioni il Re *Lodovico* a ripassar nell' *Italia*, assicurandolo che i *Viniziani* e con lo spirito, e con le armi saranno sempre diposti in assisterlo, trattandosi la difesa di una causa comune. (*b*) Gl' insinuava sovente, che si sarebbe scemata in lui quella riputazione che per addietro acquistò, qualora non risolvesse di abbattere gli *Svizzeri*, e con tal mezzo ricuperare lo Stato di *Milano*. Coteste proposizioni ch'escivano più dall' interno dell' animo, che dalla bocca dell' Oratore, riguardavano un' oggetto assai savorevole per la patria; imperciocchè calando in *Italia* l'esercito de' *Franzesi*, apriva l'adito a' *Viniziani* di ritogliere più agevolmente dalle mani degli avversarj le Città, e le Castella perdute.

Rimasero interrotti gli uffizj a cagione della morte del Re
1515 nel punto stesso ch'era per dipartir dalla *Francia*, ma succeduto al Trono *Francesco* di *Valois* suo genero, e nodrendosi anche in lui, come nel gabinetto *Francese* la medesima risoluzione, operò il *Dandolo* di tal guisa, che poco vi fè mestieri a suscitare nel giovanetto Sovrano l' ardente desiderio di simile impresa. Nonnostante che la Repubblica eletto evesse in luogo del *Dandolo*, *Pier Pasqualigo* a risedere presso quel Re, (*c*) rileviamo da alcune carte della nobile sua famiglia, (*d*) che non solamente *Marco* si trattenne in *Parigi*, ma innoltre che calando il Re con l' esercito nell' *Italia* per incognite strade, seguì egli pure la Regia Corte, dov'ebbe occasione, qual Regio Ministro, di ordinar senza indugio il rifaccimento del Ponte del *Lam-*

(a) *Paruta Lib. cit. a c.* 19. (b) *Lo stesso, a c.* 53. (c) *Lo stesso, Lib.* III. *a c.* 174. (d) *Ex Cod. Dandul. cit.*

Lambo, non lungi da *Marignano* ch'era di già caduto; il che molto giovò alla importante vittoria, che ottennero i *Franzesi*, coll'ajuto de' *Viniziani*, sopra de' *Svizzeri*, e similmente alla Repubblica, che in contingenze di tal natura ridusse a migliore partito le cose del suo Governo.

Dopo la lontananza di vi. e più anni, restituitosi il nostro
Dandolo in patria, si trovò privo del genitore, il quale per grave angoscia della lunga prigionia del figliuolo se n' era venuto
a morte. Appena acconcj ch'egli ebbe gli affari dimestici, fu
eletto al governo del Regno di *Candia* in grado di Capitano. 1516
(*a*) Fra l'apparecchio, il viaggio, e insieme la residenza vi
spese circa iii. anni; compiuti i quali rimase prescelto al maestrato Senatorio, che s'intitola sopra gli Atti. (*b*) Nel novero 1519
de i xli. ch'eleggono il Doge della Repubblica porse anch'egli
suffragio nella promozione al Principato di *Antonio Grimani* (*c*)
Proccurator di *S. Marco*.

Giunto in *Roma* il novello Pontefice *Adriano VI.* venne da
qui spedita una solenissima imbasceria di vi. Senatori a pre- 1522
stargli la solita ubbidienza, ed uno di questi fra centinaja trascelti, fu il nostro Autore. (*d*) Posti adunque in cammino, e pervenuti a *Bologna* fu d'uopo che si fermassero, poichè la pestilenza in *Roma* da qualche tempo già incominciata, vieppiù inferiva, ond' è che per sottrarsi al pericolo, convenne loro di far ritorno. (*e*) Mitigato in parte che fu l'orrendo flagello, si avviarono a quella volta di nuovo, e per lo stesso motivo, gli accennati Ambasciadori, allo scrivere del *Paruta*; (*f*) anzi nel medesimo incontro certificarono il Papa, che la Repubblica di *Venezia* era disposta alla pace co' Principi Cristiani, nientemeno che pronta a portare la guerra fra' *Turchi*, qualora, concordemente ognuno d'essi armasse a misura delle sue forze per deprimere l' orgoglio di sì potenti usurpatori. Dal catalogo MS. de' Legati *Viniziani* in più volte a varie Corti spediti, s'impara, che il nostro *Dandolo* appunto in cotesta occasione, e per lo stesso uffizio recitò alla presenza del Papa, com' è in costume di farsi, una lodevole, e ben accomodata Orazione.

(a) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.* (b) *Ex Cod. Dandul.* (c) *Sivos, Elezione de' Dogi. MS. presso il N. U. Signor Piero Gradenico, a c.* 165. (d) *Paruta, Lib.* V. *a c.* 354. (e) *Andreas Maurocenus Hist. Veneta, Lib.* I. *pag.* 33. (f) *Lib.* V. *a c.* 356. (g) *Sivos, Lib. cit. a c.* 172.

Toccò per ventura a *Marco*, come altra volta in addietro gli
era accaduto, di rimanere nel ruolo di que' XLI. che eleſſero
1523 in Doge *Andrea Gritti*, perſonaggio di chiariſſimo nome, il quale
e in *Breſcia* libero, e in *Francia* prigioniero, moſtrò ſempre
al *Dandolo* venerazione, ed affetto. Non paſsò guari dalla eſaltazione
del *Gritti* al Soglio Ducale, che quella addivenne di
Clemente VII. al Trono Pontifizio; quindi è che i Padri deſtinarono
VIII. Ambaſciadori de' principali del Senato, nel cui
numero ſi ritrovò anche *Marco*, perchè giuſta l'ordinario iſtituto
ſi rallegraſſero col Pontefice in nome della Repubblica del di
lui glorioſo innalzamento. (*a*) A cagione però della guerra, che da
ogni lato d' *Italia* inceſſantemente ardea, ſi arreſtarono in patria
gli Ambaſciadori eletti, aſpettando occaſione più acconcia
per imprendere il lor cammino. (*b*)

Venne conceduto frattanto al *Dandolo* l' onorevol poſto di
Savio del Conſiglio; (nè fu queſta la prima fiata) indi quello
di Conſigliere, (*c*) mentre appunto ſi cancellò dall'impiego
1524 di Gran-Cancelliere della Repubblica *Niccolò Aurelio*, e ſi ſoſti-
1528 tuì *Girolamo Dedo*; poi nuovamente quello di Savio: fino a tan-
1529 tochè nel dì XIX. Dicembre dell' anno MDXXIX. fu obbligato
con altri V. colleghi a traſferirſi in *Bologna*, (*d*) per atteſtare
al Pontefice, e a Ceſare il ſommo giubilo de' *Viniziani* per
la concordia ſtabilita, e pe' gli animi riconciliati, (*e*) oltre
il deſiderio ardentiſſimo che nodrivano affinchè per lungo ſpa-
1530 zio ſi manteneſſe fra loro l' amicizia, e la pace. Con *Clemente*
paſſarono allora ſoltanto i convenevoli uffizj per la ſua eſaltazione
alla Cattedra Apoſtolica, giacchè le turbolenze d'*Italia*
non glie lo aveano innanzi permeſſo. (*f*) Con *Carlo* poi fecero
rimoſtranze di eſtimazione diſtinta, promettendogli di mantenere
tuttociò che a que' dì era ſtato determinato, e di proccurare
in appreſſo, che fra la nobile Caſa d' *Auſtria*, e la noſtra
Repubblica perpetua amicizia ſi conſervaſſe. (*g*) Per dare
innoltre maggior riſalto alla ſolenne cerimonia da celebrarſi nella
coronazione di Ceſare per mano del Papa, s' intertennero quivi
i noſtri Ambaſciadori; compiuta la quale, fecero alla patria
il

(a) *Maurocenus Lib.* I. *pag.* 85. *e Paruta Lib.* V. *a c.* 369. (b) *Maurocenus Lib.* III. *pag.* 347. (c) *Cronaca MS. de' Cittadini cit.* (d) *Card. Hieronym. Aleander in Adverſaria MSS. e Benedetto Varchi Storia Fiorentina Lib.* X. *a c.* 321. (e) *Paruta Lib.* VII. *a c.* 583. (f) *Maurocenus loc. cit.* (g) *Paruta a c.* 584.

il loro ritorno, dalla magnificenza generosa di *Carlo* pria regalati: *ipse Caesar*, dice il *Caviccbia*, (*a*) *eis singulis centum numismata valoris ducatorum ducentorum largitus est. Gasparem vero Contarenum bisseptuaginta quinque hujusmodi numismatibus numeravit.*

Altri impieghi non ebbe il *Dandolo* dopo le tollerate fatiche per lungo tempo, fuorchè o di Consegliere, o di Savio del Consiglio: (*b*) ma ridotto da' patimenti de' viaggi, dall'esercizio indefesso de' maestrati, e dalla applicazione degli studj cagionevole di salute, gli fu d' uopo ritirarsi, e ben sovente 1531
guardare il letto, rifiutando qualunque onore che gli si fosse impartito, per non occupar senza frutto a pubblico pregiudizio que' posti onorifici, che con profitto da altri e con gloria esser poteano riempiuti. (*c*) In tal guisa sopravvivendo IV. anni, cessò di vivere nella parrocchia di *S. Tommaso* Apostolo a' XV. di Maggio del MDXXXV. in età d' anni LXXVII. giusta 1535
il registro presso il maestrato de' Signori Provveditori alla Sanità; e secondo alcune memorie della sua illustre famiglia presse il N.V. Signor *Arrigo Dandolo* se ne morì a'XIV. di Febbrajo del medesimo anno. Fu posto il cadavere nel sepolcro de' suoi Maggiori in *S. Moisè* nella Cappella del Sagramento, su cui al dì d'oggi la seguente rinnovata iscrizione si legge.

SACRAM INIBI ARAM
MARCI DANDULI SENIORIS COMIT. PALAT. ET EQUIT.
PIETATE AUCTAM POSTERIS LEGATAM
QUOD CINERI CONDITORIUM
HOC RESERVATUR
MARCI DANDULI JUNIOR. FAUSTINI FILII PLACITO
DOMINICI CORPORIS COLLEGIUM DENUO INSTAURAT
ANNO MDCXXXVI.
LAPIS ISTE RENOVATUS FUIT A. N. V. FRANC. DANDULO
ANNO MDCLXXXIII.

Fu dipinto al naturale da *Tiziano Vecellio* nella Sala del Maggiore Consiglio, (*d*) ma ora più non si vede a cagione del fuoco che nel MDLXXVII. l'arse interamente. Dice il *Sansovino*, (*e*) che *Benedetto Guidi* Monaco Cassinese, scrisse nel XVI. Secolo la incomparabil vita del nostro *Dandolo*; che se ci fosse

T ij per-

(a) *Annales Veronenses MSS. pag.* 116. *t.* (b) *Ex Cod. Danduleo saepius cit.* (c) *Ex Cod. Dandul.* (d) *Sansovino, Descriz. di Venezia Lib.* VIII. *a c.* 131. (e) *Lib.* XIII. *a c.* 284. *t.*

Digitized by Google

pervenuta alle mani, aremmo avuto più lume per giustamente favellare, e porre altresì in chiaro certe particolarità, che a noi fino ad ora restano occulte.

Tenne *Marco* amicizia con parecchi Suggetti nella Letteratura distinti, fra'quali ottennero il primo luogo *Ermolao Barbaro*, e *Girolamo Donato*. Di *Ermolao*, due lettere si ritrovano ad esso lui indiritte, e tutte due in data di *Milano*; (*a*) l'una sotto il dì xx. Agosto del MCCCCLXXXVIII. e l'altra a' xv. di Marzo dell'anno appresso. Circa il *Donato*, la notizia s'impara da *Marino Becichemo*, narrando egli, (*b*) che nel partire *Girolamo* da *Venezia* sua patria verso l'Isola di *Candia*, alla quale dal Dominio era stato destinato per Duca, *litteras ad me dedit sua manu (ut semper solet) exaratas, amoris dulcissimi suavissimaeque humanitatis plenas: his, inquit, velut testamento quodam Marcum Dandulum, animae dimidium meae, tibi patronum, patrem, tutorem, & denique alterum me relinquo*. Fu questa occasione opportuna di consecrare il *Becichemo* al nostro *Dandolo* XIII. suoi capitoli in forma epistolare, (*c*) contenenti diverse correzioni da esso lui fatte sopra le Opere di *Mario Fabio Vittorino*, precettore di *S. Girolamo*, a motivo degli errori palmari che vi conobbe per entro, trascorsi dalla penna imperita degli amanuensi.

Anche *Raffaello Regio* da *Bergamo* indirizzò al *Dandolo*, e unitamente al sopraddetto *Girolamo Donato*, e *Paolo Pisani* in data di *Padova* a' xv. di Marzo del MCCCCLXXXIX. un suo latino dialogo (*d*) intorno a IV. passi di *Quintiliano*, introducendo seco a discorrere *Giovanni Calfurnio* per beffeggiarlo su tal materia, e metterlo in derisione presso gli uomini assennati.

Una sol cosa del nostro *Dandolo* ci è rimasta; nè sappiamo dove l'altre sue produzioni, avvegnachè inedite, presentemente si custodiscano.

I. *Marci Danduli P. V. Doctoris & Equitis Oratio ad Ferdinandum Hispaniae & utriusque Siciliae Catholicum Regem, habita Neapoli in Castello Novo.* IV. *Cal. Januarii*. 1507. (*sine loco, Typogr. & anno. in* 4.)

Piero Summonte, che ne fu in *Napoli* l'editore, dirigendola con particolare sua epistola a *Francesco Caro Viniziano* protesta, che stimolato da molti a metterla tosto in luce, volle compiacer-

(a) *Cod. Litt. MS. A. pag.* 40. *&* 48. *t.* (b) *Epistolic. Quaest. Centuria cap.* XVII. *pag.* lxxx. *t.* (c) *A. pag.* lxxx. *usque ad pag.* lxxxvII. *t.* (d) *Impressum Venetiis, apud Guilelmum de Tridino, cognomento Anima mia* 1490. *in* 4.

cerli, e soddisfare l'erudito lor genio, sospendendo di proseguire la sua edizione delle Opere di *Gioviano Pontano*, che già stavasi sotto a' torchj. La stessa Orazione fu riprodotta dall' Accademia *Viniziana*, o sia della Fama, nell'anno MDLIX. nella Raccolta delle Orazioni più scelte di alcuni personaggi, (*a*) e nel MDLXXVII. in *Parigi* da *Piero Cavellat* su l'esemplare della predetta. (*b*) Sta pure nell'altra Raccolta, impressa in *Colonia* per gli eredi di *Giovanni Quentel*, e *Gervino Calenio* nel MDLX. in 8. (*c*)

II. *Marci Danduli &c. Oratio in laudem SS. Crucis.*

Di questa Orazione fa rimembranza il *Sansovino*, (*d*) co' suoi trascrittori (*e*) dicendo, che fosse composta dal proprio Autore nel tempo appunto che in *Francia* si ritrovava prigione del Re *Lodovico*. Altre molte, senza dubbio, ei ne scrisse, recitate da lui a' Sovrani di *Europa* nell'incontro delle sue frequenti imbascerie. A tanta estimazione pervennero per la eleganza le sue oratorie composizioni, che s'è credibile ciò che si legge in un Libro MS. presso a' suoi discendenti, tante volte da noi citato, erano pubblicamente spiegate nello Studio di *Uratislavia*, e commentate a guisa di quelle di *Cicerone*.

III. *Marci Danduli &c. Cathena in L. Psalmos ex graeco versa, cum ejusdem expositione.*

Anche di questa traduzione è testimonio il *Sansovino*; (*f*) aggiugnendo innoltre il Libro della famiglia testè prodotto, che il Sommo Pontefice *Clemente VII.* con lettere di sua mano ne fece all' Autor la dimanda. Appoggiato il *P. Le Long* (*g*) all'asserzione di *Pier-angiolo Zeno*, (*h*) giudicò che la traduzione de' Salmi fosse *Italiana*, quando certamente è probabile che fosse piuttosto latina.

Fra' molti, che gli diedero lode, si possono annoverare i seguenti.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino a c. 109. t.

Marcus Antonius Sabellicus. Dialogus de Latinae Linguae reparatione, inter ejus Opuscula pag. 109. *t.*

Marinus Beciebemus. Praelectio in Plinium. H. IIII.

Petrus Contarenus. Argoa Voluptas Lib. I. pag. 13.

(a) *Pag.* 46. (b) *Pag.* 101. (c) *Pag.* 133. (d) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 255. (e) *Alberici, Catal. degli Scrittori Veneziani a c.* 57. *e Superbi, Trionfo degli Eroi illustri Veneti. Lib.* III. *a c.* 81. (f) *Loc. cit.* (g) *Bibliotheca Sacra T.* I. *pag.* 354. *col.* 1. (h) *Memorie de i Scrittori Veneti Patrizj c.* 39.

P A O L I N O
M I N O R I T A.



A quale famiglia traesse l'origine codesto PAOLINO, non v'hà fin or chi lo dica; ma la di lui patria che fu *Venezia*, oltre a parecchi, ci viene notificata dal *P. Luca Waddingo*. (*a*) Uomo fu egli tra' Frati Minori, giusta lo stesso Istorico, (*b*) non meno grave, che dotto, e sopra ognuna delle molte prerogative che possedea, mercè le quali celebre si rendette, la desterità ne' maneggi più ardui lo costituiva singolare fra tutti.

Con questi mezzi adunque, e di somma prudenza, e di elevata dottrina, si avanzò negli onori, così dentro al sacro suo Ordine, come fuor d'esso ancora; a segno tale di vedersi qualificato nella Corte del Papa *Giovanni XXII.* in *Avignone* col titolo assai spezioso di suo Penitenziere Apostolico.

1321 Quivi trovandosi nel MCCCXXI. fu deputato dal Papa unitamente con altri III. personaggi alla revisione dell'Opera di *Marino Sanuto*, detto *Torsello*, suo nobile concittadino, intorno al ricuperamento di Terra Santa, e conservazione della medesima; dicendolo il *Sanuto* stesso nel suo I. proemio, (*c*) dove narra l'accesso avuto presso il Papa *Giovanni*, e la presentazione, che fece del predetto suo Libro. *Anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo primo, die* XXIV. *mensis Septembris, Ego Marinus Sanutus dictus Torxellus de Venetiis, gratia Dei previa, introitum habui ad Sanctissimum Patrem nostrum dominum Papam, cujus Sanctitati duos libros super Terre Sancte recuperatione, & conservatione fidelium presentavi &c.* Poscia soggiugne: *Predicta autem omnia Sanctus Pater bene, & grataanter recepit, ac scripturam illam, magnamque partem prologi, & partem rubricarum in mea presentia fecit legi; nec non & interrogando me de pluribus requisivit, & ego ad interrogata respondi. Finaliter ita dixit: Volo ut examen recipiant isti libri. In-*

de

(a) *Annal. FF. Minorum T.* III. *pag.* 292. §. lxix. (b) *Loc. cit.* (c) *Inter Gesta Dei per Francos T.* II. *sub init.*

Digitized by Google

de ergo recessi, & ecce eodem die sollicite ipse misit pro fratribus infrascriptis, scilicet Boentio de Ast, Ordinis Predicatorum, Vicario in Provincia Armenie, Jacobo de Cammerino Ordinis Minorum, qui portat barbam, qui ad Curiam venerat pro fratribus de Perside, Mattheo de Cypro, & PAULINO VENETO *ejus penitentiario, utroque similiter Minorum Ordinis; deditque eis librum croceo coopertum, imponens eis quod ipsum diligenter examinarent, & sibi examinationem referrent. Predicti fratres simul in domo prefati fratris Paulini antedictum librum diligenter, & fideliter examinarunt; & de pari concordia fecerunt relationem conscribi &c.*

Anche da un Breve dello stesso Pontefice, segnato appunto nel MCCCXXI. il quale comincia : *Per nostras &c.* si rileva la patria del nostro *Paolino*, e insieme l'uffizio, ch' esercitava : *Ad Fratrem Paulinum de Venetiis Penitentiarium*. Questo si trova nell' Archivio Vaticano, indicato dal *P. Alva*, (*a*) che spone ancor le parole iniziali di altri Brevi al medesimo *F. Paolino*, e nello stesso anno indiritti . Contiene il primo di questi la commessione di portarsi in *Venezia* : *Ad F. Paulinum ut vadat Venetias*. Principia : *Audito nuper &c.* segnato a' XXVI. di Febbrajo . (*b*) Il secondo, *ut scribat a se gesta* . Comincia : *De prudentia vestra &c.* in data XV. di Maggio. (*c*) Il terzo, *super eodem negotio. — Scire te volumus &c.* sotto il dì XVIII. di Giugno. (*d*) Il quarto , *pro quadam Relatione. — Cum salina &c.* a' XXI. di Luglio. (*e*)

Due altri Brevi c' indica il *P. Alva*, indirizzati a *Paolino* nell' anno appresso MCCCXXII. dal medesimo Papa *Giovanni* : 1322
l' uno *circa Inquisitionem*, segnato a' XXVII. di Settembre . Comincia : *Ad audientiam &c.* (*f*) e l'altro, *pro gratiarum actione*, in data IX. di Ottobre. Principia . *Grata nobis &c.* (*g*)

Dovendosi provvedere , per la traslazione altronde già fatta del suo Pastore, la Chiesa Vescovile di *Pozzuolo*, fissò l'occhio il Pontefice sopra *Paolino*, volendo in qualche guisa rimunerare le da lui tollerate fatiche a prò della Sede Apostolica. Fu sollevato pertanto alla Vescovile dignità nel dì XX. Giugno dell' anno MCCCXXIV. *propter praeclara merita*, secondo l' asserzione 1324
del *P. VVaddingo*, (*h*) *& praestita Ecclesiae obsequia*, in che si accor-

(a) *Indiculus Bullarii Seraphici num. 70. pag. 162.* (b) *ibid. num. 80. pag. 162.* (c) *Ibid. num. 81. pag. cit.* (d) *Ibid. num. 82.* (e) *Ibid. num. 83.* (f) *Pag. 165. num. 42.* (g) *Ibid. num. 43.* (h) *Annal. FF. Minor. T. III. pag. 321. §. XXIX. & in Regesto Bullar. pag. 154.*

da l'Abate *Ughelli*; (*a*) anzi per maggiore sua gloria ; lo raccomandò il Papa stesso (*b*) a *Roberto* Re delle due *Sicilie*, e unitamente a *Bertoldo* Arcivescovo di *Napoli*, di cui egli per il possesso della nuova Cattedra, veniva ad essere suffraganeo. Ebbe innoltre la bella sorte di vedersi consecrato per mano di *Bertrando* dalla *Torre* Vescovo di *Frascati*, e Cardinale di S. Chiesa, (*c*) lume risplendentissimo per l'addietro del Minoritico Ordine.

Altri VI. Brevi vengono dal *P. Alva* indicati sotto l' anno MCCCXXIV. o al Vescovo *Paolino* indiritti, o per sua cagione emanati; quantunque alcuni di essi non senza errore di data, e forse spettanti all'anno appresso; cioè : I. *F. Paulino Episcopo Puteolano*. — *Scripturas per te &c.* in data XIII. di Marzo. (*d*) II. *Ad Venetos pro eodem Episc. Puteolano*. — *Laetamur &c.* a' XIII. di Settembre. (*e*) III. *Ad eundem Episcopum, & alios.* — *Ecce quod &c. Dat. ut supra*. IV. (*f*) *Ut F. Paulinus non teneatur ad residentiam*. — *Cum pro certis &c. Dat. ut supra*. (*g*) V. *Ad eundem pro eadem residentia*. — *Fraternitatis &c. Dat. ut supra*. (*h*) VI. *Pro residentia Paulini Episcopi Puteolani*. — *Cum dudum &c.* segnato a' XIV. di Maggio. (*i*)

Appena trascorso l' anno dal tempo della di lui promozio-
1325 ne, fu incaricato dal Papa di gravissimi affari, e spezialmente per il ricuperamento della Città di *Ferrara*, occupata, come scrive il *VVaddingo*, (*k*) su la base di alcune Lettere Pontifizie, da' nimici e ribelli di Cristo, non che della Chiesa sua Sposa. In tale urgente negozio gli fu assegnato in collega *P. Periano* Carmelitano, Priore Provinciale di *Lombardia*; quindi d'accordo, al dire dell'Annalista, di tal maniera operarono presso il Principe di *Venezia Giovanni Soranzo*, che impegnò questi le forze tutte della Repubblica per coadjuvare l' esercito Pontifizio : *ita prompte & fideliter*, soggiugne il più volte lodato Istorico, (*l*) *cooperari coeperat Dux, ut peculiari diplomate ei gratias Pontifex habuerit*.

Siamo stati per lunga pezza in dubbio, chi fossero que' ribelli in *Ferrara* sì a Dio, che alla Chiesa, contra quali il Pontefice *Giovanni XXII.* prese aveva le mosse ; ma finalmente

(a) *Ital. Sacr. T.* VI. *col.* 329. (b) *VVadingus loc. cit.* (c) *Idem, ibid.* (d) *Pag.* 170. *num.* 37. (e) *Ibid. num.* 38. (f) *Ibid. num.* 39. (g) *Pag.* 171. *num.* 42. (h) *Ib. num.* 43. (i) *Ib. num.* 48. (k) *Annal. FF. Minor. T. cit. pag.* 332. §. XXVI. (l) *Loc. cit.*

Digitized by Google

te il *Pigna* (*a*) ce ne ha porta la traccia, e con essa il fondamento della discordia. Scrisse il Papa *Giovanni*, come attesta lo Storico poc'anzi prodotto, ad *Almerigo* suo Legato in *Bologna*, che se nello spazio di xxx. giornate non isloggiavano i Marchesi d'*Este* dalla Signoria di *Ferrara*, s'intendessero incorsi negli anatemi. Oltreciò, nel MCCCXXI. fec'egli intendere al Vescovo di *Ferrara*, Inquisitore di tutta la *Lombardia*, che opponesse a *Rinaldo*, e ad *Obizzo* alcuni capitoli, da'quali pretendea, senza ostacolo, che potessero dichiararsi amendue eretici; come in fatti uscì la sentenza condannatoria. Proccuravano ad ogni modo i Marchesi di giustificarsi; ma non potendo *Rinaldo* in veruna guisa render capace il Pontefice delle proprie ragioni, diede conto agli amici di ciò che gli era accaduto, e giustificandosi presso loro, gli obbligò a sostenerlo, e farsi partegiani della sua non ordinaria costanza. Durò il vicendevole impuntamento, al soggiugnere del *Pigna*, (*b*) fino al MCCCXXVIII. nel quale seguì l'intera riconciliazione; sicchè inappresso scambievolmente, quegli qual padre amoroso verso i figliuoli, e questi come figliuoli ubbidienti verso il proprio padre, con tenerezza di affetto si riamarono, e si distinsero.

Se si può prestar fede all'*Ughelli*, (*c*) sopravvisse il nostro *Paolino* fino al MCCCXLV. nel qual anno, a suo detto, morì; ma non facendo il *VVaddingo* commemorazione alcuna di lui oltre al MCCCXXV. ci fa tenere sospeso l'animo nel fissare il tempo sicuro del suo trapasso.

Parecchi credettero, che l'Opera mentovata più sopra di *Marino Sanuto*, fosse lavoro legittimo del nostro Vescovo *Paolino*; fra' quali *Diego* da *Lequile*, (*d*) e *Giovanni* da *S. Antonio* Scalzetto *Spagnuolo*: (*e*) quando chiaramente si è dimostrato ch'egli non ebbe mano in quel Libro, fuorchè per la disamina. *Jacopo Bongarsio*, che del *Sanuto* pubblicò l'Opera, intitolata: *Secretorum Fidelium Crucis*, (*f*) avvertì nella sua prefazione, essere stata da taluni attribuita a *Paolino*; nato forse l'equivoco da un certo Codice, posseduto allora da *Giuseppe Scaligero*, in cui l'epistola di dedicazione al Papa *Giovanni* stava se-

(a) *Historia de' Principi d' Este Lib.* IV. *a c.* 246. (b) *Lib. cit. a c.* 262. (c) *Loc. cit.* (d) *Hierarchia Franciscana T.* II. *pag.* 227. (e) *Bibl. Univers. Francisc. T.* II. *pag.* 417. *col.* 2. (f) *Hannoviae Typis VVechelianis MDCXI. in fol.*

ſegnata col nome di *F. Paolino* dell'Ordine de' Minori, in luogo di *Marino Sanuto* nobile *Viniziano*.

Tuttochè il *Ridolfi*, il *Gonzaga*, il *VVillotto*, e lo ſteſſo *VVaddingo*, che degli Scrittori Minoriti diedero qualche contezza, non facciano parola di lui; ciò nonnoſtante, a cagione di alcuni Codici, che tuttavia ſi conſervano, e nella pubblica Ducale Libreria di *S. Marco* in *Venezia*, (*a*) e nella Reale di *Torino*, (*b*) non poſſiamo ommettere di regiſtrarlo nel noſtro catalogo.

Saggiamente riflette il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foſcarini*, (*c*) che per alcune ragioni ſi potrebbe ſoſpettar della patria di codeſto Religioſo, tacendola in primo luogo l'*Ughelli*, nè rammentandola in tre epiſtole a *Paolino* dirette il *Torſello*, oltre di non averla paleſata neppur lo ſteſſo *Paolino*, indirizzando un ſuo Libro a nobile *Viniziano*. Decide però ogni dubbio, com'ei ſoggiugne, il paſſo di *Marino Sanuto*, che lo conobbe, dove narra che il Papa, oltre agli altri, conſegnò a rivedere *Paulino Veneto* il faticoſiſſimo lavoro di lui intorno alla Terra Santa. Anche il *P. VVaddingo*, verſatiſſimo nella Storia de' Frati Minori, lo appellò francamente *de Venetiis*, e ſe altro non foſſe, baſterebbero le ſopraſcritte de' Brevi, che per tale eſſe pure il dichiarano. Che poi ſotto ſilenzio trapaſſaſſe ei medeſimo di paleſare la terra in cui nacque, ciò poco monta; manifeſtandolo entro al ſuo Libro, mercè di parole e modi affatto proprj dell'antico dialetto di queſta noſtra Città, „ i „ quali, ſecondo il parere del dottiſſimo Signor Procuratore „ *Foſcarini*, non potrebbero con tanta familiarità venir ſulla „ lingua di chi non foſſe qui nato e allevato. Che ſe vi me„ ſcola, dic'egli, alcune voci e alcune maniere di ſcrivere, „ che ſono prette Franceſi, come *laronezzi*, *laron*, *veraſio*, e „ ſimili, per *ladronecci*, *ladrone*, *verace*; non è da ſtupirſene, „ poichè di sì fatte ſe ne incontrano di frequente nelle anti„ che ſcritture Veneziane, e per ſino nella traduzione degli „ Statuti."

Il titolo pertanto del Codice *Viniziano*, marcato del numero DL. pecorino in foglio, ſi è appunto il ſeguente.

I.

(a) *Zanetti*, *Latina & Italica D. Marci Bibl. in Append. pag.* 217. (b) *Manuſcriptorum Codic. Bibl. Regii Taurinenſis Athenaei Pars altera pag.* 443. *col.* 2. & *pag.* 414. *col.* 1. (c) *Della Letteratura Veneziana Lib.* II. *a c.* 117. *annot.* 36.

Digitized by Google

I. *Il Rettore;* dedicato a *Marino Badoaro* nel tempo che per la nostra Repubblica alla reggenza di *Candia* si ritrovava col grado supremo di Duca; cioè, giusta la serie de' Duchi di quel fioritissimo Regno, l'anno MCCCXIII. (*a*) *Magnifico, & prudenti Viro, domino M. Baduario honorabili Duci Cretensi. frater Paulinus munus optatum. Ecce librum de recto regimine, juxta votum vulgariter editum, vobis mitto, quem rector sequendo, eterni regni bravium optinere valebit. ubi de regimine sui, domus sue, & jentis* (sic) *subiecte sufficienter instruitur &c.*

Il proemio, o sia lettera di dedicazione, avvegnachè scritta nella lingua latina, serve per primo capitolo del Libro, succedendo il titolo del secondo con questo principio: „ A rezer „ si mediesimo ordenadamente de atender lo rector a quatro co„ se capitolo II. La prima sie chelabia dreta entencion &c. "

Comprende il volume capitoli CXXXIV. quantunque esser dovrebbono CLXXXII. come dall'indice posto in fine chiaramente risulta; quindi confessare si dee, che gli manchi non poco della sua perfezione. In fondo si legge la seguente rubrica: „ Per„ che caxon lo autor de lo libro fa qua fin e no prociede plu „ avanti; " che se il Codice non fosse mutilo, darebbe per avventura qualche particolare notizia intorno a chi lo compose.

Ma se è da compiagnere, a motivo di sua mancanza, il Codice della Biblioteca *Marciana*, certamente vieppiù lagnar ci dobbiamo di altri due Codici *Torinesi*, in paragone del nostro più mutili, e più difettosi. Il I. segnato fra gl'*Italiani* col numero CXI. contiene soltanto capitoli XC. e il II. marcato del numero XVII. oltre d'essere senza titolo, e senza nome di Autore, ne comprende soli LVI.

Una copia a mano della medesima Opera, viene registrata dal *Tomasini*, (*b*) come esistente a' suoi giorni nella Libreria de' Canonici Regolari del *Salvadore* in *S. Antonio* di *Castello* nella nostra Città di *Venezia*; la qual Libreria, doviziosa di Codici, rimase da molto tempo con danno notabilissimo, per il fuoco in essa appiccatosi, arsa e distrutta.

Osserva il Signor Abate *Girolamo Tartarotti* nella sua *Dissertazione Epistolare* (*c*) intorno agli Autori citati dal Doge *Andrea Dandolo* nella sua *Cronaca*, (*d*) dinominarsi per entro tre fiate un Ve-

(a) *Libro MS. de' Reggimenti della Rep.* (b) *Biblioth. Venetae MSS. pag.* 2. *col.* 1. (c) *Inter. Rerum Italic. Script. T.* XXV. *pag.* VIII. (d) *In eadem Collect. T.* XII.

Vescovo *Paolino*. Primieramente alla pag. 79. D. ove dice: *Sigimbertus, Vincentius, Jacobus de Varagine, & Paullinus Episcopus, dicentes, corpus S. Marci Evangelistae hoc tempore de Alexandria translatum fore Venetiis &c.* ripetendo quasi lo stesso alla pag. 170. D. e alla pag. 110. C. in tal guisa: *Et sic hoc tempore sicut Paullus Historiographus, & sicut Ricardus,* (l. Sicardus) *& Paullinus Episcopi referunt, duo Patriarchae esse coeperunt.* Ora non rinvenendosi nella serie degli Scrittori Ecclesiastici, fra il secolo XIII. e XIV. alcun *Paolino* Vescovo, cui si possa attribuire il carattere di Storico, va cercando altrove il dotto Critico lume, onde uscire dall' inviluppo, ricorrendo all' *Ughelli*; affacciandosi in *Paolino* dell' Ordine de' Minori fra' Vescovi di *Pozzuolo* nel Regno di *Napoli* del MCCCXXIV. fino al MCCCXLIV. comincia a riflettere, e la sua riflessione tanto più prende aumento, quantochè dal *P. Montfaucon*, (a) nell'indice, ch'egli forma de' MSS. della Libreria de' Frati Minori di *Cesena*, uno ne scuopre con questo titolo. *Paulini Puteolani Historia ab origine mundi usque ad sua tempora.* Se questo *Paolino* da *Pozzuolo* Istoriografo, allo scrivere di lui, fosse lo stesso peravventura che *Paolino* il Vescovo di *Pozzuolo*, già si sarebbe scoperto il *Paolino* citato dal Doge *Dandolo*. Una sola cosa lo infastidisce, che il *Waddingo*, e l'*Ughelli* non lo appellino in qualità di Scrittore, e che nel catalogo de' MSS. di *Cesena* non gli si apponga il carattere di Vescovo. E' di opinione contuttociò, essere la stessa cosa *Paolino* il Vescovo, e *Paolino* lo Storico, il quale potè chiamarsi da *Pozzuolo*, rispetto al Vescovado, abbenchè fosse *Viniziano* di nascita; e tanto maggiormente se lo dà a credere, quantochè essendo *Paolino* Frate Minorita, tra' Frati Minori ancora la di lui Storia si custodisca; sebbene oggidì la porzione migliore de' Codici della suddetta Libreria, è passata già in *Roma* per ornamento della Vaticana.

La somma gentilezza, con cui onorò il Signor Abate *Tartarotti* in codesta sua erudita Dissertazione il nome nostro, tuttochè oscuro, ci ha dati stimoli gagliardissimi per indagar da ogni lato, se possibil fosse, la illustrazione di questo passo tuttavolta indeciso. Per comune disavventura de' Letterati non ci è riuscito di passar troppo innanzi; nientedimeno faremo quì pubblica una nostra accidentale scoperta, che avvalorerà di mol-

(a) *Bibl. Bibliothec. MSS. T. I. pag.* 434.

molto le conghietture, saggiamente fondate del nostro dottissimo Critico.

Nella Piazza Universale di *Tommaso Garzoni* da *Bagnacavallo*, dove si tratta della poesia, e de' poeti, (*a*) viene rammentato un *Viniziano* (senza segnarvirsi il nome) come Vescovo di *Pozzuolo*, e altresì come Istorico; perilchè, non ricordandosi, è vero, dall'Abate *Ughelli* alcun Vescovo di quella Chiesa, che fosse della nostra patria, ma bensì accuratamente dal *VVaddingo* il Minorita *Paolino*, fe d' uopo pertanto credere, che questi ne sia lo Storico, e quegli probabilmente, di cui il *Dandolo* si è servito. Ecco le parole precise del citato *Garzoni*. „ „ È vero che della sua origine (cioè della poesia) sono di- „ scordi i Scrittori fra loro, perchè Veneto Vescovo di Poz- „ zuolo grandissimo investigatore d' historie, vuole che sia più „ antica di Mosè, & che sia nata quasi al tempo di Nem- „ brotto. "

Mercè la indicibile cortesia del P. Maestro *Francesco-Antonio Benoffi*, Inquisitore nel *Friuli* contro l'eretica pravità, siamo venuti in chiaro, ritrovarsi in *Firenze* nella Libreria di *S. Croce* presso i PP. Minori Conventuali due Codici membranacei, ne'quali è compresa una Cronaca sotto il nome di *Paolino*, ora intitolata: *Speculum Paulini*, ora: *Satyrica Rerum Gestarum Mundi*, ed ora: *Nobilium Historiarum Epitoma tam in testamento veteri, quam in novo*. Il primo Codice è in figura duodecima al num. x. del Banco xix. della parte sinistra. L'altro ch'è acefalo, e che fu a uso di *F. Tedaldo* della *Casa*, (1) è in foglio, e ritrovasi al num. I. del Banco xxi. della medesima parte. Comincia il primo Codice. *Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol &c.* Termina: *quod Comes filiam suam filio Regis Anglie daret Rege Francie irequisito*. Il secondo Codice non ha principio, perchè, come si è detto, egli è acefalo. Termina colle parole seguenti, che lo dimostrano mutilo anco nel fine: *Statua marmorea circa caput eneum circulum &c.* Essendo stati scorsi que-

(a) *Discorso ultimo a c.* 938.

(1) Una gran parte de' MSS. della Libreria di *S. Croce* in *Firenze*, furono acquistati da questo pio Religioso. Nel Capitolo Generale dell' Ordine Francescano, celebrato in *Mantova* l'anno MCCCXC. fu eletto *Tedaldo* Inquisitore di *Toscana* nel Dominio *Fiorentino* dal Ministro Generale *Enrico Alfieri* d' *Asti*. Essendo poi a vecchiaja ridotto, fu da *Alessandro V.* nel MCCCIX. a' IV. di Ottobre, destinato suo Cappellano, con un Breve molto Corifico, che si legge nell'Annalista *VVaddingo T.V. in Regest. Pontif. pag.* 25.

questi due Codici dal rinomatissimo P. Maestro *Giacinto Sbaraglia* de' Minori Conventuali, fu sua opinione, che quantunque l'Autore della suddetta Cronaca si chiami soltanto ivi *Paulinus Puteolanus*, pure apertamente si deduca essere Minorita, diffondendosi molto nel raccontare le cose dell'Ordine Serafico. Sostiene a rovescio l' eruditissimo Signor Abate *Lorenzo Mebus*, che questo *Paolino* Autore della Cronaca non sia Frate Minore, o che almeno da' suoi scritti tale non apparisca. Sino a tantochè non ci giungano più precise notizie, lascieremo la decisione a' fortunati possessori de' Codici.

Viene ricordato con lode da Sua Eccellenza il Signor *Flaminio Cornaro* nella sua IX. Deca delle Chiese *Viniziane*, mercè di antichi documenti illustrate, alla pag. 295.



PIE-

Google

PIERO
PASQUALIGO.



E agli animi grandi, ficcome fpirito e coraggio non manca per lodevolmente operare, non mancaffe loro altresì 'l tempo, ch' è diffinito, arebbono il modo bene fpeffo di che maravigliarfi, e vafto campo gli Storici, onde inferir negli Annali le di coftoro memorabili imprefe.

Uno di quefti, a noftro credere, farebbe ftato del certo PIERO PASQUALIGO, (febbene ad onta del corto vivere nientemeno lo fu) figliuolo di *Filippo*, e di *Maria* di *Francefco Molino*, (*a*) l' uno e l' altra di famiglia patrizia nella Repubblica; ma la morte invidiofa delle glorie di lui, ce lo rapì all'improvvifo nel più bel corfo de' giorni fuoi.

Sortì 'l nafcimento nell'antica patria de' fuoi Maggiori, l'anno della riparata falvezza MCCCCLXXII. (*b*) e appena ufcito della puerizia, accoppiò per tal guifa in sè fteffo gli acquifti della gentiliffima educazione co' doni magnanimi della natura, che diede faggio ben chiaro di quel nobile elevato talento, di cui giva doviziofamente fornito. Conofciuta pertanto da' genitori l' indole generofa del giovanetto, lo efpofero di buona voglia ad apparare le lettere, e sì grande ne fu il profitto in brieve giro fatto da lui, che imitava fuperbamente della lingua latina i più eleganti Scrittori. 1472

Correndo fama a que' giorni della Univerfità di *Parigi*, da cui ufcivano in copiofo numero uomini fegnalati sì nelle arti, che nelle fcienze, s' invogliò il *Pafqualigo* di colà trasferirfi, affine di fatollare quel defiderio di vera gloria, che nell' ampio fuo cuore nodriva, cioè per apprendere colle filofofiche fpecolazioni, la facra Teologia, onde infignito poi del doppio

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Pafqualigo*. (b) *Libro Balla doro* III.

Digitized by Google

pio fregio onorifico restituir si potesse alla patria, atto a renderle qualsivoglia servigio.

Poco tempo fra mezzo vi corse dalla nata sua idea alla stabile esecuzione; sicchè passato in *Parigi*, cominciò senza indugio ad ascoltare primieramente que' professori, i quali con facile, e brieve metodo manifestavano di *Aristotile*, e di *Platone* i sentimenti più occulti: indi que' sacri Teologi, che con dottrina più soda e più vera, spiegavano della cattolica fede i profondi misterj. Giunse a tal segno di cognizione tanto nell' una, come nell'altra facoltà, che nel ventesimo secondo suo
1494 anno, giusta la testimonianza del *Sansovino*, (*a*) e di *Andrea Menechini*, (*b*) si trovò idoneo a sostenere pubblicamente in quel celeberrimo Studio due mila conclusioni.

Ne già per questo intralasciò egli di vieppiù affaticarsi intorno alle scienze; anzi allora con più calore vi s'immerse, fino a tantochè, promulgato l'editto del Re *Carlo VIII.* contra tutti que' *Viniziani*, *Milanesi*, e *Genovesi*, che soggiornavano ne' suoi Stati, gli fu mestieri, non senza doglia, di darsi alla fuga sotto mentite spoglie, ricoverandosi nelle *Fiandre*. Ciò addivenne nel
1495 MCCCCXCV. ch'era l'anno XXIII. della sua età, raccontandone il fatto nella sua Storia (*c*) il Cardinal *Piero Bembo*. *Paucis post diebus edicto Magistratuum Gallorum, Veneti, Mediolanenses, Liguresque omni e Gallia, quae in Imperio Caroli erat, exules facti sunt, poena iis qui recepissent, constituta. Itaque Petrus Pascalicus Venetus, qui Lutetiae Parisiorum philosophiae studiis, sacrisque literis operam dabat, servili veste sese occultans in Morinos aufugit.*

Perduta omai la speranza di poter tornare allo Studio, per cagione del promulgato Reale editto, divisò il *Pasqualigo* (ottenute già avendo le dottorali insegne) di restituirsi alla patria, affine di consolare la vedova madre; essendochè *Filippo* il di lui genitore cessato avea già di vivere in tempo della sua lontananza. Pervenuto adunque in *Venezia*, fu da' congiunti e dagli amici accolto con lieta faccia, e tanto maggiori furono le finezze che ricevette, quanto più grande fu il credito, che nello Studio di *Parigi* erasi egli acquistato. La Repubblica similmente, come presaga delle imprese onorate, che far doveva in appresso quello suo Cittadino, gli assegnò senza verun ritardo di-

(a) *Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 254. (b) *Orazione della Poesia a c.* 9. (c) *Lib.* II. *pag.* 69.

Digitized by Google

diversi maestrati, ne' quali con senile prudenza, e con incomparabil rettitudine diede sin da principio a conoscere qual fosse il vero carattere di un inviolato osservator delle Leggi.

Occorse indi a non molto, ch'essendo eletto *Antonio Cornaro*, già pubblico professore di filosofia in *Venezia*, Provveditore al maestrato del Sale, e dovendo perciò il Senato sostituire in suo luogo fino al compiere dell'uffizio, pensò il *Pasqualigo*, sì per isfuggire la oziosità, che per dar saggio alla patria della copiosa suppellettile letteraria trasportata con esso lui da *Parigi*, di soggiacere ben volentieri a un tal peso, qualora i Padri benignamente si fossero compiaciuti d'incaricarnelo. Si espose dunque a benefizio comune de' concittadini studiosi; ma concorrendo eziandio allo stesso onorevole impiego *Jacopo Michele*, *Lorenzo Bragadino*, ed *Antonio Giustiniano*, gentiluomini tutti e tre di merito singolare, e spezialmente nella filosofia, toccò in sorte a quest'ultimo d'essere agli altri in tale incontro preferito; e ciò avvenne a' VI. di Novembre dell'anno MCCCC- 1498
XCVIII. (*a*)

Non andò guari però, che ad impieghi parimente onorifici, e di lunga mano più importanti, venne dal Pubblico destinato; e vivendo tuttavia la memoria di *Filippo* suo padre, che spedito Ambasciadore alla Comunità di *Raugia* a prò di *Ulatico* Duca di *S. Sabba* (*b*) adempiuto avea con decoro alle impostegli commessioni, si decretò di rinnovar nel figliuolo in simili contingenze le lodevoli imprese del genitore. Di fatto, dovendo spedirsi dalla Repubblica un Oratore ad *Emannuello* Re di *Portogallo*, sì per congratularsi de' regj sponsali con *D. Maria*, figliuola di *Ferdinando* Re di *Castiglia*, come per insinuargli di adoperar le sue forze contro la potenza *Ottomana*, scelto fu alla esecuzione del doppio uffizio il nostro *Piero*, atto forse sopra chiun- 1500
que de' giovani nobili ad imprendere il complimento, e per avventura il più idoneo a persuadere con istudiata eloquenza quel potente Sovrano. Recitò con ispirito, e con forza la sua Orazione, giunto in *Portogallo*, dinanzi al Re, e trattenendosi 1501
quivi per qualche spazio di tempo, ebbe campo di scrivere a' suoi fratelli in *Lisbona*, e di ragguagliarli di un nuovo scopri-

(a) *Notator.* XXII. *della pubblica Cancelleria.* (b) *Lib. IX. da Mare.*

Digitized by Google

mento fatto nell' *Indie* da' legni marittimi di quel Potentato. (a) (1)

Di là a poco commesso gli venne di far passaggio col me-
1502 desimo titolo a *Fernando* Re di *Castiglia*, dove presso lui dimorando, indirizzate gli furono da *Lisbona*, sotto il dì XVI. di Settembre del MDII. due lettere volgari di *Francesco Saetta Cremonese*, le quali sono state inserite nella Navigazione per l'Oceano fatta da *Luigi da Mosto*. (b) Eseguite con sommo plauso, avvegnachè con trista ventura, nell'una e nell'altra Corte le pubbliche commessioni, se ne tornò alla patria, adorno per altro di un nuovo fregio, cioè del carattere equestre.

Maggior fortuna sperò in appresso di conseguir la Repubblica, mercè la prudenza e il sapere di questo suo cittadino; quindi è, che alla Corte Cesarea essendo eletto Ambasciadore ordinario *Sebastiano Giustiniani*, e per giusti motivi altresì dispen-
1505 sato, sostituito in sua vece restò il *Pasqualigo*. (c) Erano talmente inviluppate le cose in quel Secolo, che la sola destrità del nostro Legato fu necessaria senz'alcun dubbio per sostenerle in bilancio, e per adempiere con onore all'impegno, che gli era stato innanzi al suo partire imposto.

Restituito nuovamente alla patria si ammogliò con *Marina*
1507 di *Carlo Contarini*, gentildonna *Viniziana*, la quale dopo VI. anni di matrimonio, morì fatalmente nel parto, e di cui gli sopravvisse un solo figliuolo per nome *Andrea*, che se non più, riuscì almen quanto il padre di letteratura fornito.

Nè per le pubbliche cure, come nè tampoco per le domestiche, diede giammai il nostro *Piero* l'esiglio alle studiose applicazioni; anzi non si celebravano nella Città dimostranze letterarie, ch'ei sollecito non c'intervenisse. *Luca Pacciolo* dal *Borgo* dell'Ordine de' Frati Minori, tessendo un catalogo di quegl'illu-

(a) *Navigaz. per l'Oceano di Luigi da Mosto*, *Lib.* VI. *cap.* CXXVI.

(1) La lettera del *Pasqualigo* diretta a' fratelli, è in data XIX. di Ottobre, senza segnarvisi il luogo. Conghietturiamo però che si trovasse a que' giorni il Re di *Portogallo* fuor di *Lisbona*, e che il nostro Ambasciadore con esso seco si trattenesse. „ Il titolo della lettera (come avverte l'eruditissimo Signor Proccuratore *Marco Foscarini* nel Lib. IV. della *Letteratura Veneziana*, annotaz. 288.) „ è talmente implicato, che veramente non s' in-
„ tende ad un tratto, se fosse in Lisbona chi la scriveva, o ci fossero i
„ fratelli Pasqualighi, a' quali è mandata."

(b) *Navigaz. ec. cap.* CXXVII. (c) *Lib. MS. degli Ambasc. della Rep.*

Digitized by Google

ſtri perſonaggi, i quali ſi compiacquero di aſcoltare la ſua prefazione allo ſpiegamento che far dovea del V. Libro di *Euclide*, (*a*) recitata da lui in *Venezia* nella Chieſa di *S. Bartolommeo* il dì XI. Agoſto dell' anno MDVIII. ripone fra i 1508
molti uditori *Piero Paſqualigo* Dottore, e Cavaliere; e *Paride Stefani* in una ſua epiſtola (*b*) a *Girolamo Bologni* poeta laureato, annoverando i Suggetti che furono preſenti alla Orazione funebre, recitata parimente in *Venezia* nella Chieſa parrocchiale di *S. Maria Formoſa* da *Marino Becichemo* di *Scutari* in morte di *Gian-batiſta Scita* uomo di molte lettere, fra i Cavalieri, e principali patrizj regiſtra anche il nome del *Paſqualigo*.

Eſſendo nata letteraria conteſa fra' retorici di quel tempo circa il fine dell'Oratore, chi ſoſtenea di *Cicerone* le parti, e chi quelle di *Quintiliano* valoroſamente difendeva; a tal ſegno, che il *Becichemo* poc'anzi lodato, giunſe a far pubblica la ſua opinione con un latino diſcorſo nel Convento de' Padri Romitani in *S. Stefano*, dove, oltre a molti nobili, ed uomini letterati, ſi trovò ancora *Raffaello Regio* da *Bergamo* ſuo avverſario, perchè di contraria ſentenza. Siccome a veruna delle pubbliche letterarie funzioni mai mancò il *Paſqualigo*; così a queſta ſimilmente intervenne; ma ſoſpirando di tener ſotto gli occhi ciò ch'egli udito avea coll'orecchio, venne con ſomma prontezza ſoddisfatto dal *Becichemo*, indirizzandogli il ſuo latino ragionamento con una lettera, ch'è appunto la prima tra le ſue *Epiſtoliche Quiſtioni*. (*c*) *In maximis R. P. occupationibus*, così comincia l'epiſtola, *& altiſſimis ſtudiorum tuorum laboribus concionem noſtram videre cupis, limatiſſimoque judicio tuo perpendere, ut audiendo probaſti, quibus argumentis Raphaelem Regium praeſentem, & audientem in Divi Stephani Aede confutaverim*. Da ciò ſi rileva, in quanta eſtimazione preſſo de' Letterati il *Paſqualigo* ſi foſſe, e quanto eſſi conoſceſſero in lui molto valevole diſcernimento, come lo conobbe *Giovanni Armonio*, nato fra i *Marſi* nel Regno di *Napoli*, il quale dedicandogli la ſua latina commedia, intitolata *Stephanium*, (*d*) che ſi recitò pubblicamente in *Venezia*, lo ſupplica non ſoltanto di eſſerle Mecenate, ma di più ancora cenſore, correggendola, ed ammendandola. Innoltre, gli ſi dichiara diſcepolo, eſprimendoſi nella lettera di dedicazione con ſenti-

V ij

(a) *Euclides Paccioli*, *Lib.* V. *pag.* 31. (b) *Inter Praelectiones in Plinium ejuſd. Becichemi*. (c) *Pag.* XXXI. (d) *Impreſſum Venetiis*, *per Bernardinum de Vitalibus* (*ſine anno*) *in* 4.

Digitized by Google

timenti di tal maniera : *Ego satis jam satis, si tuas hauriam virtutes, praeceptor humanissime, dives opulentusque fuero, quo me hacce spe deludier indubito. semper enim, etsi tenue ingenium, tua ex quotidiana lectione aliquid mihi repono &c.* In fondo affatto della commedia vi si vede una lettera di *F. Jacopo-batista* di *Ravenna* Agostiniano, indiritta all'*Armonio* suo amico, nella quale favellando del *Pasqualigo* in tal foggia si esprime : *adest Petrus Paschalicus, qui in moribus Socrati, in naturalibus Aristoteli merito comparandus est.*

Se gli studj però, a' quali naturalmente si trovava inclinato, lo divertivano per alcun tempo dalle cure famigliari, lo teneano a rovescio in perpetuo moto le pubblice occupazioni, dalle quali non fu mai libero. Appena era al termine di un maestrato, che tosto a un altro già succedea, e finito ancor questo, novelli impieghi, e di maggior rilevanza gli si paravano davanti. Sciolto che fu dal maestrato, che si appella sopra Uffizj, determinò il Governo di spedirlo Ambasciadore al
1509 Re di *Ungheria*. Il motivo di questa Legazione si riferisce dal *Bembo*, (*a*) cioè, affinchè proccurasse di ritenere in amicizia colla Repubblica il Re *Ladislao*, da cui per rimuoverlo, ogni violenza usavano *Luigi XII.* Re di *Francia*, e *Massimiliano* l'Imperadore. Le condizioni per altro, che al Re *Ladislao* parve tempo opportuno di esigere dalla Repubblica, furono esorbitanti di tal maniera, che venne conchiuso da' Padri di non porgergli ascolto; quindi in loro nome rigettate furono con senatoria costanza dall'Orator *Pasqualigo*. Nell' incontro di tale imbasceria, due furono le Orazioni dette da lui ; la prima che recitò nella dieta generale del Regno, affine di persuadere il Re, e con esso lui la nazione a non isciogliersi da' *Viniziani*; e l'altra per manifestare a chiunque, quanto irragionevole fosse il pretendere, che ceduta venisse loro la *Dalmazia*, dal *Veneto* Senato a forza d'oro acquistata : senza la qual condizione protestavano gli *Ungheri* di volersi unire tantosto colla lega nemica. L'estratto della prima Orazione si legge presso *Andrea Mocenico*, (*b*) ma più diffusamente presso *Bernardino Arluno*. (*c*) Della seconda poi dice il *Bembo*, (*d*) che *Legatus, cum vellet pro Senatu verba facere, reique publicae causam tueri, ab illis est pro-*

(a) *Histor. Venet. Lib.* IX. *pag.* 328. (b) *De Bello Cameracensi Lib.* II. *in Thesaur. Antiquit. Italiae T.* V. *P.* IV. *col.* 45. (c) *De Bello Veneto Lib.* III. *in Thes. cit. col.* 126. (d) *Lib.* X. *pag.* 382.

Digitized by Google

probitus. Senza timore che gli *Ungheri* recar potessero verun danno alla patria, si restituì a' suoi il nostro *Piero*, essendo stato cortesemente avvertito da uno de' principali di quel Consiglio, che il suo Re intraprendere non potea guerra, perchè di molto era esausto il pubblico erario. (*a*)

Il merito adunque che si acquistò in questa difficile imbasceria, lo fe proporre in appresso ad un' altra, che fu dal Sena- 1513
to indiritta a *Giano Fregoso* Doge di *Genova*, amicissimo della nostra Repubblica. (*b*)

In premio delle sue molte fatiche a favor della patria sofferte, fu eletto con plauso Avvocator del Comune; ma trascorsi 1514
alquanti mesi di questo impiego onorevole, fu destinato con *Sebastiano Giustiniani* a trasferirsi primieramente in *Francia*, e poscia nell'*Inghilterra*, per motivo di rallegrarsi con *Lodovico XII*. e con *Arrigo VIII*. della pace fra loro conchiusa, della parentela fra loro contratta, e di rendere grazie sì all'uno, che all' altro, per aver nel Trattato inserita come parziale, e confederata eziandio la Repubblica. (*c*) Nel viaggio intrapreso da i due Legati verso la *Francia*, pervenne loro l'infausto avviso della morte di quel Sovrano; onde giunti a *Lione* fissarono quivi il soggiorno fino a nuove pubbliche commessioni. Innalzato pertanto su 'l Trono, dopo il trapasso di *Lodovico*, *Francesco I*. la Repubblica, che ben da lungi conobbe nel nuovo Re sentimenti di sincera amicizia, ordinò a' suoi Legati, che rinnovassero l' alleanza con essolui; indi si trasferissero nell'*Inghilterra*, affin di adempiere nell'altre parti all' uffizio, che lor venne imposto prima della partenza. (*d*) Con ugual zelo operarono giusta i precetti della lor commessione, la quale condotta a fine, restò il *Giustiniani* a risieder presso *Arrigo*, ed a *Parigi* se 1515
ne tornò il *Pasqualigo* per fare la sua residenza presso *Francesco I*. (*e*) In un Codice cartaceo miscellaneo in foglio, posseduto dal nobil uomo Signor *Luigi Bragadino* della parrocchia di *S. Geremia*, abbiamo veduto un capitolo tratto da una lettera del nostro *Piero*, mentre in qualità di Ambasciadore soggiornava nell'*Inghilterra*; ma siccome è segnata in *Londra* sotto il dì xxx. Aprile del MDXVI. nel qual tempo era morto, così la ripu-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem Lib.* XII. *pag.* 469. (c) *Paruta, Istor. Venez. Lib.* II. *a c.* 164. *e* 165. (d) *Lo stesso, Lib.* III. *a c.* 172. (e) *Ivi a c.* 174.

Digitized by Google

tiamo o totalmente falsa, ovvero più tosto da mano imperita nell' epoca falsificata.

Avvegnachè il nostro Autore s' intertenesse in *Parigi* con carattere di Legato ordinario, ebbe comando nulladimeno di passare per qualche giorno a *Carlo* d' *Austria* Duca di *Borgogna*, per rallegrarsi delle sue nozze già stabilite con *Renea*, figliuola del Re defunto di *Francia*, e della pace amichevolmente conchiusa col Re *Francesco*. (*a*) Eseguito l'impegno si restituì alla Corte primiera, donde sull' idea del Sovrano di condurre l' esercito in *Italia*, e di portarvisi personalmente invitato da' *Viniziani*, gli convenne seguirlo, e lo seguì fino a tanto che possessore lo vide con estremo suo giubilo della Città di *Milano*. Questa felicità riuscì al nostro *Piero* poco durevole; imperciocchè ritrovandosi nell' anno XLIII. della sua vita, sorpreso da colpo quanto più forte, altrettanto improvviso (che il *Sansovino* (*b*) senza addurre nè pruova, nè causa, reputò di veleno) cessò quivi di vivere; compianto da ciascun genere di persone ed in ispezie da quel Monarca, che gli fe celebrare solenni essequie, al cui accompagnamento si compiacque egli stesso d' intervenire. Nè furono bastanti a quel Re per dimostrare il cordoglio della perdita di un così insigne Oratore i pubblici segni della sua religiosa pietà, che innoltre destinò il suo Siniscalco *Girolamo Vismala* ad accompagnare in *Venezia* il cadavere, dove nella Chiesa di *S. Antonio* di *Castello*, presso all' Altare del *Crocefisso*, fu sotterrato, appostavi la seguente duplicata memoria, nell' uno e nell' altro dei lati:

PETRVS. PASCHALICVS. DOCTOR. CELEBERRIMVS.
EQVES. PRAECLARISSIMVS. PERFECTVS. ORATOR.
OPTIMVS. SENATOR. LEGATIONIBVS. AD. LVSITANIAE.
HISPANIAE. BRITANNIAE. HVNGARIAE. REGES.
IMPERATOREMQVE. MAXIMVM. ET. BVRGVNDOS.
FELICITER. GESTIS. LEGATVS. AD. FRANCISCVM.
GALLIAE. REGEM. MEDIOLANI. DIEM. SVVM.
OBIIT. M. D. XV.
FRANCISCVS. GALLORVM. REX. PETRI. PASCHALICI.
VIRTVTES. TANTI. FECIT. VT. EIVS. FVNVS. MAGNIFICA.
ET. PVBLICA. POMPA. MEDIOLANI. CELEBRANDVM. ET.
ORATORE. AD. HOC. IPSVM. DESTINATO. CADAVER.
HONORIFICE. COMITANTE. IN. PATRIAM. REPORTANDVM.
CV-

(a) *Lo stesso ivi.* (b) *Descriz. di Venez. Lib.* I. *a c.* 9. *t.*

CVRAVERIT. QVOD. IN. HOC. MONVMENTO. CONQVIESCIT.
VIXIT. ANNOS. XLIII.

E più sotto, a'gradini dell'Altare medesimo, la memoria si legge di *Marina Contarini* sua moglie.

PETRVS. PASCHALICVS. PHILIPPI. FILIVS. EQVES.
MARINAE. VXORI. RARISSIMAE. ATQVE. INCOMPARABILI.
EX. PVERPERIO. DEFVNCTAE. SIBIQVE. AC. HAEREDIBVS.
V. P. M. D. XIII.

Girolamo Bologni cittadino *Trivigiano*, e poeta laureato, compose in morte del nostro *Piero* i seguenti versi latini, che poi inserì nel XX. Libro de'suoi *Promiscui*. (*a*)

Lachrymabilis Petri Paschalici Cl. obitus.
Copia caesorum juvenum, & tot stragibus ingens
At temere effusus Marte fremente cruor,
Omnivoli poterant uxorem ditis avaram,
Tartareum poterant & satiare canem;
Improba sed repetunt imbelli sorte tributa,
Sola nec effuso sanguine parta vorant.
Efflictim maestos ita Paschalicus amicos
Immaturo obitu deserit ante diem.
Ingenio, eloquio, doctrinaque ubere clarus
Qua Rhodanus, Rhenus, Danubiusque fluunt;
Regibus occiduis cum jam positisque sub Arcto
In patrium ferret verba diserta decus.
Nunc quoque ab extremis remeaverat usque Britannis
Gallica in Ausoniam castra secutus humum.
Occidit Insubrum subita nece raptus in Urbe
Hunc Petro finem parca severa dedit.
Sed tulerit Venetus cum plurima damna Senatus
Omnibus hoc unum non minus esse putat.

I frequenti suoi impieghi, e il breve giro de'giorni suoi, agio non diedero a lui bastevole di compiere per avventura, e di pubblicare que'diversi Trattati di *Teologia*, e di *Filosofia*, che il *Sansovino*, (*b*) e parecchi altri più recenti Scrittori (*c*)

V iiij asse-

(a) *Apud Comites Tarvisinos de nobili familia Scotorum MS.* (b) *Loc. cit.* (c) *Alberici, Catal. degli Scrittori Venez. a c. 75. Superbi, Trionfo degli Eroi illustri Veneti lib.* III. *a c. 66.*

asserisscono aver lui composti. Fuori di quella Orazione, che recitò in *Lisbona* alla presenza di *Emmanuello* Re di *Portogallo*, nel giorno xx. di Agosto dell'anno MDI. veruna altra cosa del suo ci è occorso giammai di vedere, che per mezzo delle stampe promulgata fosse.

I. Petri *Paschalici Veneti Oratoris ad Hemanuelem Lusitaniae Regem Oratio. Acta* XIII. *Kal. Septembris apud Ulyssiponem MCCCCCI. Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno. MCCCCCI. die* XXII. *Mensis Decembris in* 4. Della stessa Orazione, il cui titolo rapportato viene eziandio dal *Cinelli*, nella Scanzia XVII. della sua Biblioteca Volante, (*a*) uscì la ristampa presso *Giuseppe Comino* in *Padova* nel MDCCXIX. in 4. a pag. 237. fino alla pag. 243. dopo l'Opera intitolata: *Augustini Valerii &c. de cautione adhibenda in edendis libris &c.*

Formando l'elogio del nostro *Pasqualigo* l'Abate *Girolamo Ghilini* nel III. Volume del suo Teatro d'Uomini Letterati, che unitamente col IV. si custodisce a penna presso l'Amplissimo Senatore Signor *Piero Gradenico*, reca alquante notizie che abbisognano di criterio, intorno a certi scritti, tanto stampati, che inediti, com'ei suppone, del nostro Autore. Dopo aver detto, che studiò il *Pasqualigo* la giurisprudenza, e che in quella fu dottorato nell'alma Città di *Roma*, soggiugne appresso essere sue produzioni le qui sotto allegate.

Henrici II. Galliarum Regis, Elogium.

Henrici II. Galliarum Regis, Tumulus.

Adversus Jo. Manlii (l. Maulii) *Parricidas Actio, in Senatu Veneto recitata.*

Gallia, per prosopopaejam inducta ad Venetam Rempublicam.

Oratio de legibus, Romae habita, cum juris insignia caperet.

Epistolae in Italica peregrinatione exaratae.

Prosiegue innoltre con dire, che uscirono dalla sua penna altre cose, ma non essere assicurato, se fossero per anche divulgate al pubblico, e queste sono:

Orationes. Comoediae. Odae. Elegiae. Epigrammata, con appresso alcuni *Trattati* sì di Metafisica, che di Teologia.

Palmare affatto è lo sbaglio dell'Abate *Ghilini*, nell'attribuire a *Piero Pasqualigo*, Senator *Viniziano* le Opere poco fa riferite, (precisi i Trattati in ultimo luogo esposti) poichè elleno sen-

(a) *A c.* 79.

Digitized by Google

senza dubbio sono parti legittimi di *Pietro Pascalio* celebre letterato *Franzese*, e gentiluomo di *Linguadocca*, il quale fiorì nel MDLIX. cioè a' tempi del Re *Arrigo II.* cui sopravvisse, lodato da *Antonio* du *Verdier*, da *Francesco* de la *Croix*, da *Piero Ronsardo*, e spezialmente da *Jacopo Ducat*, che nel T. I. della sua *Ducatiana* (*a*) ci rapporta la sepolcrale iscrizione, che tuttora si vede nella Cattedral di *Tolosa*.

P. PASCHALIO
RERVM. GESTARVM. AB. HENRICO. II. GALLIARVM. REGE. SCRIPTORI. POLITISSIMO. VNAQVE. VIRTVTIS. ET. ROMANAE. ELOQVENTIAE. AEMVLATORI. PRAESTANTISSIMO. AMICI. MAERENTES. B. M. P.
VIXIT. ANNOS. XLIII. OBIIT. XIIII. KAL. MAR. AN.
POST. CHRISTVM. NATVM.
M. D. LXV.

Di fatto, come potea il *Pasqualigo* formare l'elogio, e quindi appresso l'epigrafe del Re *Arrigo II.* ucciso in una giostra nel MDLIX. quando egli morì nel MDXV. sotto il governo del Re *Francesco*? Essendo dunque vero per certo, che le Opere dal *Ghilini* accennate sono di *Pier Pascalio Franzese*, stampate la prima volta in *Venezia* nel MDXLVIII. (*b*) e riprodotte poi nel medesimo anno in *Lione*, (*c*) sicchè per verun conto appropriare si possono al *Pasqualigo*, vero è similmente altresì che quegli, e non questi studiò in *Roma* la giurisprudenza, nella quale fu dottorato; poichè l'idea del *Ghilini* si fonda su la testimonianza della Orazione, recitata in *Roma* bensì dal primo, nè giammai dal secondo, nell'incontro solenne di ricevere in premio le onorifiche insegne Legali.

TAD-

(a) T. I. pag. 67. (b) *Apud Aldi Filios*. in 8. (c) *Apud Sebastianum Gryphium*. in 8.

Digitized by Google

TADDEO
QUIRINO.



E v'ha famiglia patrizia nella nostra Repubblica, che possa giustamente vantarsi di aver prodotti tanto in genere, come in numero uomini di lettere, certa cosa è, che la famiglia de' QUIRINI può pretendere il primo luogo; tanti e tali sono coloro nella letteratura distinti, ch'essa di tratto in tratto produsse, e che tuttavia per maggiore sua gloria va producendo.

Uno di questi si fu TADDEO figliuolo di *Piero* prestantissimo Senatore, e di *Francesca Duodo*, gentildonna di senno quant' altra mai. (*a*) Nacque peravventura nella Città di *Candia*, (dove i suoi Maggiori sino dal XIII. Secolo passarono a pian-
1428 tar la *Colonia*) intorno all' anno MCCCCXXVIII. Colla scorta del genitore, uomo saggio e provetto, e coll' esempio di *Lauro* fratel di lui, (*b*) trapassò nobilmente *Taddeo* la fresca sua età; quindi affine di maggiormente nobilitarsi, e di soddisfare all'animo suo inclinato alle scienze, si condusse di buona voglia allo Studio di *Padova*, dove dapprima impossessatosi delle due lingue greca, e latina, nonche apparate le buone lettere, passò ad ascoltare per lunga pezza i professori più celebri del diritto Canonico, nella cui facoltà, già maturo di cognizioni, ottenne in premio le insegne onorifiche del dottorato.

In occasione che gli si diede la laurea, fu recitata in sua lode da *Girolamo Maggi Bresciano* una elegante latina Orazione, la quale in un Codice cartaceo, insieme con altre cose inedite, nella scelta Libreria di *Apostolo Zeno* si custodisce. Nomina in primo luogo questo eruditissimo Autore l' avolo di *Taddeo*, cioe *Francesco*, il quale nella guerra co'*Genovesi* presso a *Chioggia*

(a) *Marco Barbaro Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane* . V. *Quirini*. (b) *Si è fatto discorso di questo illustre Suggetto nel nostro I. Tomo delle Notizie, dalla pag. 205. sino alla pag. 228.*

gia armò col suo soldo una ben corredata galea, servendo questa di non piccolo ajuto alle forze indebolite della Repubblica, e di mezzo opportuno all'acquisto delle sue glorie: *triremem aere suo conductam adbibuit, delectaque robustissimorum hominum manu armavit, laborantique Reip. non mediocri adjumento fuit, & gloriae*. Passa poi a favellare di *Piero*, figliuolo dell' accennato *Francesco*, e padre del nostro *Taddeo*, lodandolo per le sue Legazioni, e per le molte ragguardevoli prerogative che lo adornavano, colle quali educato il proprio figliuolo divenne ornamento glorioso della sua patria: *tali ac tam illustri eductus Patre Thadaeus noster, statim cum indolis suae generosa quaedam epullularent semina, ut ingenium excoleret; ex quo quandoque uberrimam frugem colligere posset, ad hanc Regiam Urbem, idest ad mercaturam bonarum artium accessit: cujus mores nobilem quamdam ab initio atque regiam conformationem incremento capessere coeperunt. Quis enim fuit*, soggiugne, *hoc adolescente modestior? quis castior? quis omni laude cumulatior? quod in juventute illustrius habemus exemplum veteris venustatis?* Siegue indi a dire, che *ad egregia humanitatis studia, & liberales artes animum applicuit*, in che riuscì eccellente, come nell' arte del ben parlare, talchè *nihil sit tam arduum, quod eo orante non fiet humile: nihil tam humile quod non magnificet: nihil tam robustum quod non infirmet: nihil tam infirmum quod non corroboret. quam ad rem cum praeclaram juris cognitionem consentaneum, & ut sic dixerim, affinem esse cerneret, haud vulgarem navare operam coepit*. Finalmente in simil guisa conchiude il *Maggi* l'elogio. *Itaque teneris adhuc annis tantam his studiis operam dedit, ut quemadmodum paucos aequalium suorum sibi aequandos, ita neminem anteponendum censeam*.

Con questo fregio di onore se ne tornò il *Quirino* in *Venezia* sua patria; poichè come ottimato in governo di aristocrazia, godea qui lo stessissimo privilegio che in *Candia*. Fu accolto comunemente con segni manifesti di estimazione, e ciascheduno de' Nobili sopra lui formava il pronostico, che arebbe indi a non molto col sublime suo ingegno recato lustro non ordinario alla sua invitta Repubblica. Perchè si avverasse quanto aveano non senza ragione predetto, nacque tantosto l'incontro. Era di ritorno da *Roma* per quinci passar di nuovo nella *Lamagna* l' Imperador *Federigo*, e volendo la Signoria de' *Viniziani* onorare il passaggio di tal Sovrano nelle sue Terre, destinò xv. de' suoi Nobili, in qualità di Oratori, ad incontrarlo. Come il più giovane d'anni, che soli xxiv. allo scrivere del *Sanuto*, ne

1452 (*a*) ne aveva allora *Taddeo*, toccò a lui di recitar la Orazione alla presenza di quel Monarca, che fu sommamente per verità da esso gradita, e che venne da *Marquardo Freero*, dopo quasi due Secoli pubblicata.

Poco però s' intertenne al governo della Repubblica; imperciocchè nell'anno seguente all' anzidetta imbasceria, stimolato forse dalla propria coscienza di farsi uomo di Chiesa, e di servire alla Curia, abbandonata la patria, si trasferì a *Roma*, sedendo su la Cattedra di *S. Piero*, *Niccolò V.* Aderendo alle religiose, e pie brame di lui il gran Senatore *Francesco Barbaro*, lo raccomandò con doppie sue lettere, segnate sotto il dì XXIX.
1453 Settembre dell' anno MCCCCLIII. (*b*) sì al Cardinale *Francesco Condolmarò*, che al Cardinale *Lodovico Scarampo*, nelle quali primieramente rammemora lo stretto vincolo d'amicizia, con cui era avvinto il suo animo con quello di *Piero* genitore di *Taddeo*, poscia dà campo alle lodi di *Taddeo* stesso. *Accedit ad gratiam, quod cum Thadaeus cum ingenio & industria versetur, etiam delectetur in studiis litterarum, in quibus plusquam mediocriter, & supra aetatem profecit, & ad benemerendum de Ecclesia Dei curas, & cogitationes suas conferre constituerit, dignus mihi visus est, pro sua & Majorum dignitate, ut a me tibi commendaretur. Nam si in hoc flore aetatis tantam prae se indolem ferre videtur, in aetate matura quantum adhuc fructus est allaturus?*

Scrivendo il *Quirino* da *Roma* al *Barbaro*, (*c*) non molto dopo al suo arrivo, lo ragguaglia della sparsa voce, che fosse morto il Cardinal *Condolmaro*; quindi ritener presso a sè le lettere commendatizie, ch' erano a quello dirette, e di aver consegnate le somiglianti uffiziose al Cardinale *Scarampo*, mercè le quali fu accolto benignamente, come si dava a credere, e che appunto desiderava. Col medesimo incontro glie ne avanza fervorose preghiere, acciò si compiaccia di tenerlo raccomandato agli Ambasciadori *Viniziani*, che quivi allora sogiornavano, come pure al Cardinale *Niceno*, cioè al celebre *Bessarione* Legato in *Bologna*.

Con altre poi del medesimo anno allo stesso *Barbaro* indirizzate, (*d*) rimarca, aver egli dinanzi al Papa recitata una Orazione latina, da cui oltre alla benignità di ascoltarla, fu chie-

(a) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 1145. (b) *Inter Epistolas Barbari*, *epist.* CCXXXVII. *pag.* 328. (c) *Int. Epist. Barbari*, *epist.* CCXXXVIII. *pag.* 329. (d) *Ibid. epist.* CXCIII. *pag.* 283.

chiesta anche copia, approvando non solamente, ma lodando eziandio colla stessa l' Autore: *Orationem meam Pontifici Summo dixi, qui eam scriptam voluit, a quo benigne auditus, & humane susceptus sum. Gaudeo, me Pontificis judicio probatum iri, qui utinam sic re, ut verbis, me recipiat, & prosequatur.* Finalmente gli dà contezza della conversazione che quivi godea di parecchi uomini dotti, amici tutti, o, a meglio dire, ammiratori del *Barbaro*, cioè di *Giorgio* da *Trabisonda* Segretario Papale, di *Pier Candido Decembrio Pavese*, di *Flavio Biondo* da *Forlì*, e di *Lorenzo Valla Romano*.

Non sapremmo indovinare, se a cagione di morte succeduta nella persona di *Niccolò V.* ovvero per altro più gagliardo motivo, s' inducesse il *Quirino* ad abbandonare con *Roma* la vita ecclesiastica, riducendosi al suo soggiorno primiero in compagnia de' suoi più stretti parenti.

Certa cosa è però, che quantunque tornato al secolo, non diede già bando allo studio delle sacre Scritture, e de' Padri, solito per lo più farsi da persone di Chiesa; anzi maggiormente ci si applicava, dando di quando in quando alcun saggio sì della latina, come della sua greca erudizione. In questo torno, fuor di ogni dubbio, traslatò dal greco un Opuscolo di *S. Massimo* intitolato: *de Parsimonia*, e lo indirizzò a *Moisè Buffarello* Vescovo di *Pola*, che fu poi di *Belluno*. Dall'epistola dedicatoria dell' allegata versione impariamo, che talvolta il *Quirino* fu compagno di studio del *Buffarello*, cui piacque al sommo la lettura de' Padri, mercè la quale viene infiammato il cuore degli uomini a vivere santamente. *Testis ego sum, quem pro tua benignitate studiorum socium aliquando non dedignaris, quanto anima anheles, quanta diligentia insudes ad ea studia, ad eorum imitationem, qui suo nos exemplo ad beatam vitam provocant, & inflammant.*

Senza pensiero adunque delle cure forensi, e senza punto aspirare alle dignità della patria, se ne stava tra' suoi libri *Taddeo*, leggendo, scrivendo, e in tal maniera passando le ore del giorno con soddisfazione dell'animo suo, e con profitto altresì di chi presso lui conversava. Raccolse per suo diletto parecchi Codici, e ne formò una copiosa Libreria, fatta più per gli amici, che per sè stesso, e di tal guisa era prodigo nel donare altrui, che bastava soltanto un cenno perchè si spogliasse di quanto ancor compiaceasi. Il Codice greco antico, segnato sotto il num. lxxx. nella classe de' filosofi, e filologici, contenente x. Dialoghi

loghi di *Platone*, colle annotazioni marginali pur greche di un
Anonimo Scoliaste, custodito nella Biblioteca Imperiale di *Vienna*, (*a*) fu senza dubbio di sua ragione, come s'incontra nella
pagina prima del primo foglio, in cui si leggono le seguenti
parole: *Francisco Aleardo viro doctissimo & nobilissimo, Thadaeus
Quirinus Patricius Venetus, hos Platonis Libros amoris & benevolentiae
optumum testimonium, ex numerosa Bibliotheca delectos, dono liberaliter dedit, faventibus Musis.*

Fra queste letterarie applicazioni, non sappiamo da qual ge-
1459 nio sospinto, si ammogliò con *Laura* di *Marco Piacentini*, (*b*)
dalla quale in progresso di tempo ottenne due figliuoli maschi
Girolamo, e *Piero*, che continuarono la discendenza; ma egli
infastidito del matrimonio, e desiderando seguire la prima sua
vocazione, rivestì l'abito di Chiesa, e *Laura* sua moglie, condiscendente a' voleri, per altro giusti, del nobile suo marito si
chiuse di buona voglia in un Monistero, dove finalmente con
qualche esemplarità terminò i suoi giorni.

Marco Barbaro, da cui tratte abbiamo le particolari notizie
della nascita di *Taddeo*, e del suo maritaggio, laddove ragiona
della genealogia de' *Quirini*, (*c*) e spezialmente del nostro Autore, dice ch'ei fu Decano della Cattedrale di *Candia*, senza
segnarci il tempo per alcun modo, che a tal dignità fosse stato
promosso. Noi per altro conghietturiamo, che dopo il Decanato di *Candia* si trasferisse in *Padova* al servigio del Vescovo
1469 *Jacopo Zeno* nell'uffizio di Vicario Generale, in luogo di *Cosimo
Contarini*, raffermandolo il *Monterosso*, (*d*) anzi di più soggiu-
1472 gnendo, che nel MCCCCLXXII. godeva il titolo innoltre di
Canonico di *Brescia*.

Dopo la morte del Vescovo *Zeno*, per ciò che scrive l'*Ughelli* (*e*) su le memorie di un Codice del Conte *Jacopo Zabarella*,
1482 fu sostituito *Taddeo* a *Gabbriello Contarini* nel MCCCCLXXXII.
nella dignità di Arciprete della Cattedrale di *Padova*, il che si
conferma dall' istrumento di donazione (*f*) fatta dal Cardinale
Pier Foscari al Capitolo de' Canonici di quella Chiesa, della
preziosa suppellettile de' Volumi, lasciati *ab intestato* dal *Zeno*
stesso, sotto il giorno 11. Ottobre del medesimo anno, dove il
pri-

(a) *Daniel de Nessel Cathalog. Biblioth. Caesar. Manuscript. T.* IV. *pag.* 48. (b) *Marco Barbaro Alberi Genealog. ec. loc. cit.* (c) *Ivi.* (d) *Vita MS. di Jacopo Zeno.* (e) *Ital. Sacra T.* V. *col.* 449. (f) *Cod. membran.* in 8. *in Bibl. Capit. Patvae.*

Digitized by Google

primo che v'intervenne, e che tra gli altri è nominato nel rogito, egli è appunto il *Quirino* con questo titolo: *R. Doctor D. Thadeus Quirinus Archipresb.*

Acquistò somma fama *Taddeo* in qualsivoglia suo impiego; talmentechè dovendosi nel Senato eleggere un nuovo Vescovo alla Chiesa di *Traù*, fu proposto ancor esso (*a*) nel mese di Novembre dell'anno MCCCCLXXXIII. e nell'anno appresso a' 1483
XXIV. di Marzo venne proposto di nuovo (*b*) all'Arcivescova- 1484
do di *Nicósia* nel Regno di *Cipri* per la morte accaduta di *Vettore Marcello*; sebbene l'incontro fu per lui sfortunato, essendo rimasti ad occupar le due Sedi altri ragguardevoli personaggi, che se non superiori rispetto a lui, probabilmente almeno saranno stati nel merito non disuguali. Nell'anno stesso, ovvero nel susseguente giusta l'Era comune, a' VI. di Febbrajo fu pro- 1485
posto (*c*) del pari al Vescovado di *Trivigi*; indi a' III. di Giugno a quello di *Torcello*: (*d*) quantunque di questi ancora ne restasse privo, a causa del minor numero de' suffragj.

Contento però del suo Arcipretato, dignità per altro non ispregevole, menò i suoi giorni tranquillamente fino all' ultima vecchiaja, lasciando quivi di vivere nel MDVIII. il qual 1508
anno rilevasi da una nota cronologica, inserita nel Libro delle Genealogie del *Barbaro* da noi più volte citato, esistente appresso il benemerito degli studiosi, Signor *Piero Gradenico*, figliuolo del fu *Jacopo* Senatore. Che sopravvivesse *Taddeo* fino a un tal anno, ci si fa manifesto dal possesso ch'ei diede ad *Onesta*, eletta Badessa del Monistero di *S. Anna* di *Padova*, la cui riconferma per mano del Vescovo *Piero Dandolo* si legge segnata a' IV. di Giugno dell'anno appunto MDVIII.

I. *Thadaei Quirini Oratio in Galeatii Mussati nuptiis & Paulae de Leono.* Comincia. *C. Julium Caesarem Imperatorem gloriosissimum, & Virum inprimis eloquentissimum &c.* Finisce: *ut vivatis Nestoreos annos. Paduae* 1451. *die* 24. *Januarii.*

Sta in un Codice miscellaneo a penna nella Biblioteca Ambrogiana di *Milano*, dove del pari è inserita la susseguente, per testimonianza del Signor Segretario *Argelati*, l'Autore della Biblioteca degli Scrittori *Milanesi*, che con sua lettera gentilmente ce ne diede l'avviso.

II.

(a) *Notat.* XXI. *della pubblica Cancelleria.* (b) *Ivi.* (c) *Ivi.* (d) *Ivi.* (e) *Pag.* 42.

Digitized by Google

II. *Thadaei Quirini Oratio in laudem Petri Pauli Scaziotti de Biovabutiis.* Comincia. *Magnum, & humeris meis impar onus &c.* Termina: *quod inter arcana pectoris Vos, Urbemque vestram locat, atque observat.*

III. *Thadaei Quirini Patricii Veneti, ad Fridericum III. Imperatorem Roma a coronatione venientem, nomine suae Reipublicae, Oratio gratulatoria.* Comincia. *Cum multa sint, gloriosissime Caesar Auguste, quae ab immortali Deo nostra Respublica summis assiduisque precibus ac votis sibi dari optasset &c.* Finisce: *studio certe erga te, animo, voluntate, non modo ceteris non cessisse, sed cum tuis etiam contendisse.*

Si legge impressa nel T. II. (*a*) degli Scrittori delle cose della *Germania*, raccolte da *Marquardo Freero*, e nel Volume intitolato: *Politica Imperialia* di *Melchiorre Goldasto*. (*b*) Nella prefazione di *Bucardo Gottelffio Struvio* alla raccolta del *Freero*, per la terza volta stampata, (*c*) si ha, che il nostro *Taddeo* complimentasse in pubblico nome l' Imperadore a' confini del Dominio, senza specificarne il luogo; ma lo Storico *Sanuto* (*d*) ci persuade, che ciò avvenisse nella Città di *Chioggia*, sebbene non mancano diversi Cronisti che dicono, succeduta essere l'azione in *Loredo*, quivi smontato Cesare dai navigli del Marchese di *Este*. Un passo della accennata Orazione ci fa comprendere il numero e la qualità degli Ambasciadori, destinati dalla Repubblica in questo incontro: *hujus igitur communis gaudii, & publicae laetitiae nuntii ex Senatorum numero* XX. *ad Imperatoriam Majestatem tuam praemissi sumus, tibique & fortunae, ac serenitati tuae non solum pro confirmato & aucto Imperio publice congratulamur, sed omni laude prosequendum putamus,*

Il *Sanuto* sopracitato, con altri parecchi Cronisti concordemente asseriscono, che xv. soltanto furono i destinati alla Legazione, segnandone il loro nome, ed indicandone eziandio la famiglia. Fra questi alcuni erano Senatori, ma diversi per anche non erano giunti a tal grado, come può sospettarsi del nostro *Quirino*, il quale non eccedeva della sua età l'anno xxiv.

IV. *Thadaei Quirini, Patricii Veneti, Oratio ad Nicolaum V. Summum Pontificem.*

Di questa fa menzione l' Autore stesso in una sua epistola

(a) *Pag.* 42. (b) *Part.* xxi. *pag.* 972. (c) *Argentorati MDCCXVII. in fol.* (d) *Vite de' Duchi di Venetia col.* 1145.

al Senatore *Francesco Barbaro*; ma siccome più sopra bastevolmente ne abbiamo fatta parola, così non sapendosi dove si custodisca, è soverchio di più oltre ragionarne.

V. *Ad Reverendissimum Episcopum Polensem Thadaei Quirini Veneti Patritii, Traductio in S. Maximum de Parsimonia.*

Si conserva a penna in un Codice della Vaticana, al riferire dell'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, nella III. sua Epistola della I. Deca (a) al Regnante Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* dove in gran parte trascrisse la lettera dedicatoria, indiritta colla versione dal traduttore a *Moisè Buffarello* Vescovo di *Pola* nell' *Istria*. *Non enim vereor* (così egli in un passo della medesima) *eo te animo res meas legente, quo pro tua humanitate etiam aliorum legis, Maximum, Virum sanctissimum, quem tuo nomine e Graeco Latinum feci, ita libenti animo abs te suscipi, & amatum iri, ut inter alios excellentes, & dignos Viros, quos tibi tua diligentia comparasti, multisque impensis continuo paras, locum dignum sit habiturus &c.*

VI. *Thadaei Quirini P. V. Epistolae* II. *ad generosissimum Equitem, & optimum Senatorem, Divique Marci Venetiar. Procuratorem.*

Stanno fra quelle già impresse dello stesso *Barbaro*; la I. pag. 329. segnata sotto il dì XXIX. di Ottobre dell'anno MCCCCLIII. e la II. pag. 283. in data di *Roma* a' IX. Dicembre del medesimo anno.



(a) *Pag.* 65.

BENINTENDI
DE'
RAVAGNANI.



A un Consiglio della Repubblica *Viniziana*, intimato a' XXX. Dicembre dell'anno MCCCXLII. per l'affare importante della elezione di un nuovo Doge, in luogo del Principe *Bartolommeo Gradenico*, trapassato due giorni innanzi, si viene in chiaro del tempo, nel quale in circa uscì alla luce del mondo BENINTENDI de' RAVAGNANI; poichè in tal dì, e nello stesso Consiglio, venne determinato, *quod Benintendus Notarius Curiae possit in Arengo publicari in Notario Veneto, non obstante quod non sit ad tempus* XXV. *annorum secundum formam Consilii*; (a) deducendosi senza dubbietà da ciò, aver sortita la nascita poco prima dell'
1317 anno MCCCXVII. ovvero in quel torno.

Essendo la sua famiglia dell' ordine de' cittadini originarj, servì essa al Dominio parecchie fiate in diversi pubblici impieghi, e fino dal MCCLXXX. in un istrumento (b) di proccura fatto dalla Signoria sotto il giorno XXVIII. di Aprile a *Matteo Quirini*, *Giovanni Cane Dandolo*, e *Jacopo Tiepolo*, Ambasciadori presso l'Imperadore di *Constantinopoli*, scritto negli atti di *Paolo Berardi*, e autenticato in quelli di *Marco Siboro* Notajo *Viniziano*, dopo la soscrizione di VI. Conseglieri, e di II. Segretarj Ducali, si vede sottoscritto, collo stesso carattere di questi ultimi, *Martino Ravagnano*.

Benintendi però si distinse fra' suoi, adorno di talenti, e di dottrina; co' quali mezzi si aprì la strada ad onorevoli avanzamenti. Tuttochè di molto fresca età, fu spedito dal Pubblico in

(a) *Nel Libro MS. intitolato Cancelleria presso il N. V. Signor Piero Gradenico q. Jacopo Senatore.* (b) *Segnato tra le schede di Apostolo Zeno.*

in qualità di Legato alla Imperadrice di *Costantinopoli* ; e ciò accadde a' XIII. di Febbrajo del MCCCXL. giusta le annotazioni che per sua pratica , dalle pubbliche carte , registrò il Segretario *Zamberti*. (*a*) 1340

Scrive il *Caroldo*, (*b*) che nella VII. ribellione, *Zara* si soggettò al Re di *Ungheria*, e che tenea corrispondenza strettissima cogli *Anconitani*, anzi da questi riceveva talora suffragio ; quindi la Repubblica spedì in *Ancona Benintendi* , e in appresso *Francesco Loredano* , per esortare quel popolo a non prestare più ajuto a cotal gente ribelle ; su di che congregato Consiglio risposero gli *Anconitani* che niuna cosa farebbero, la quale spiacere apportasse alla Signoria di *Venezia*, e che maggiormente desideravano di strignere seco lei una durevole perfetta alleanza. 1346

Esercitò il suo impiego di Notajo della Curia Maggiore, fino a tanto chè rendutosi invalido *Niccolò Pistorini* per le naturali sue indisposizioni, e per l'età lungamente avanzata ad esercitare l'uffizio di Gran-Cancelliere , eletto fino da i XII. di Febbrajo del MCCCXXIII. (*c*) fu ei destinato , con titolo di Vice-Cancelliere , a coprire quel posto, e far tutto ciò che al legittimo possessore incombeva. Fu di parere il nostro maisempre lodato, e chiarissimo maestro *Apostolo Zeno*, (*d*) che il *Ravagnani* intraprendesse le veci del *Pistorino* fino dal MCCCXLVII. e il *Sansovino* nel Cronico, (*e*) che in tal anno di lancio foss' egli eletto realmente Gran-Cancelliere. Da quanto noi abbiamo veduto, e da quello rapporta il *Sivos* (*f*) non sottentrò *Benintendi* nelle veci del *Pistorino*, fuorchè a' XIII. di Settembre dell'anno MCCCXLIX. nè fu scelto in Gran-Cancelliere se non dopo la morte di lui , che occorse appunto nella fine di Giugno del MCCCLII. Al primo di Luglio ne venne eletto, come ci avverte il Sanuto, (*g*) e la sua degna elezione in tal maniera fu registrata . *Considerata sufficientia , & commendabili dispositione providi Viri Benintendi Vicecancellarii quae per longam experientiam est probata. Vadit Pars, quod dictus Vicecancellarius sit de cetero Cancellarius &c.* 1349

X ij No-

(a) *Leges, Ordines &c. spectant. ad Consil. Rogator. pag.* 22. (b) *Cronaca Veneta Lib.* VII. *a c.* 572. (c) *Zamberti, Index Legum , & Judiciorum Majoris Consil. MS.* (d) *Prefaz. agli Storici Veneziani pag.* VII. (e) *A c.* 23. *t.* (f) *Vite de' Dogi, Lib.* I. *a c.* 153. (g) *Vite de' Duchi di Venez. col.* 417.

Digitized by Google

Nonostante la folla copiosa degli affari rilevantissimi, che fe-
co porta indispensabilmente un sì geloso ministero, tuttavia a
cagione della sua desterità, e della massima sua prudenza, fu
adoperato in parecchie Legazioni a diversi Potentati. La pri-
1355. ma ch'è a nostra contezza, fu nel MCCCLV. a *Galeazzo*, e
fratelli *Visconti*, Signori di *Milano*, perchè si frammettessero nell'
accordare la Signoria di *Venezia* con quella di *Genova*; il che
dopo varj contrasti, per loro mezzo riuscì, e a' XXIX. di Giu-
gno per nome della nostra Repubblica giurò *Benintendi* la pa-
ce. (a) Molto, a dir vero, si affaticò in tale premurosa in-
combenza, e servì a lui di giovamento notabile l'amicizia qui-
vi contratta con *Marco Resta* mercatante *Milanese*, il quale non
risparmiando sudori, od uffizj, e nè tampoco a danaro, ob-
bligò, quasi a dire, i *Visconti*, affinchè proccurassero da' *Geno-
vesi* una non meno stabile, che onesta pace riguardo a' *Vini-
ziani*. La gratitudine del Senato volle premiare in uno il me-
rito di amendue, aggregando il *Resta* al suo Maggiore Consi-
glio, come si ha da più Cronache; (1) sebbene dopo alcun
tempo, sembrando al Doge e a' Consiglieri medesimi essere la
mercede troppo eccedente, rivocarono l'aggregazione del *Re-
sta*, ed in sua vece a' XX. di Aprile dell'anno appresso, decre-
tarono d'investire in fondi dentro *Venezia* tremilla scudi, *quae
possessiones donentur libere*, (parole del Decreto) *in memoriam por-
tamenti sui, & pro bono exemplo aliorum in futuris temporibus*.

Appena riuscito l'accomodamento co' *Genovesi*, che se mestie-
1356. ri a' *Viniziani* sostener nuova guerra cogli *Ungheri*, e dopo al-
cuna zuffa, spedì 'l Dominio in qualità di Legati *Andrea Con-
tarini* Proccuratore di *S. Marco*, *Michele Faliero*, e unitamente a
questi due il nostro Gran-Cancelliere, perchè insinuassero al
Re *Lodovico*, tornato in *Ungheria*, di conceder loro la pace;
ma

(a) *Zamberti, Index elementar. Legum &c.*

(1) E spezialmente da una, riferita dal Signor *Argelati*, (*Biblioth. Scri-
ptor. Mediolanensium T. II. col. 1203.*) come esistente in *S. Giorgio* Maggiore
presso i PP. Cassinesi della nostra Città, in cui si leggono le seguenti paro-
le. ,, Di Resti. ---- E la Casada del magnifico M. Marco di Resti Mila-
,, nese, el qual fu assonto, e fatto del nostro mazor Consegio del MCCC-
,, LV. per haver così parso alla nostra Signoria de honorarlo, attento i sui
,, boni meriti verso el Stado nostro, imperochè insieme con M. Benintendi
,, Cancellier della Signoria nostra fu mediator della pase tra la Signoria,
,, Zenoesi, e la Casa de Visconti; la qual Casa mancò in Marco, o Mat-
,, tio di Resti ec. "

(*a*) ma niente giovarono, al dir del *Sabellico*, (*b*) le persuasioni, cosicchè *infecta re domum reversi sunt*. Altro, e più forte motivo di cotesta imbasceria, viene assegnato dal *Sivos*, (*c*) dicendo questi, che la spedizione degli accennati Oratori al Re *Lodovico*, fu per la sicurezza della persona di *Giovanni Delfino*, eletto Doge a que' giorni della Repubblica, il quale si ritrovava in *Trivigi* col carico di Provveditore a difesa di quella Città, assediata per l'appunto dagli *Ungheri*; e che quantunque a nulla giovassero le più che giuste dimande, vantandosi il Re con fastosa superbia, al soggiugnere del *Sansovino*, (*d*) di aver tra mano prigione il Principe de' *Viniziani*, (mettendo a conto di gloria quell'accidente, ch'era nato dal caso) colta ciò non ostante una propizia occasione, n'escì 'l *Delfino* a bandiere spiegate, accompagnato su 'l Trono Ducale da uno stuolo armato di *Venete* soldatesche.

Stanca essendo però la Repubblica di sofferir più disagi a
cagione di questa guerra, rispedì al Re *Lodovico* (*e*) novelli
Ambasciadori, che furono *Pier Trivisano*, *Giovanni Gradenico*, e 1357
innoltre il Cancellier *Benintendi*, onde con oneste condizioni
movessero l'animo di quel Re ad accettare la pace da lungo
tempo desiderata. Nè fu loro sì facile il piegar l'animo avverso di quel Sovrano; nulladimeno con tale industria si adoperarono, che finalmente co' patti, egualmente fermi che decorosi, la stabilirono, recando a' Padri giubilo non ordinario, e
alla Città tutta conforto. Il ritorno di *Benintendi* sta registrato
(*f*) a' IV. di Febbrajo dell'anno MCCCLVII. che al calcolo
comune dee dirsi occorso nel MCCCLVIII. Scrive il *Sanuto*, 1358
(*g*) che fu conchiusa la pace soltanto fra la Repubblica, e il
Re di *Ungheria* a' XVIII. di Febbrajo del MCCCLVIII.

In premio di cotante fatiche riscosse onori ed applausi; anzi riconosciuta ne' maneggi la sua abilità, vollero i Padri di
lui solo servirsi, inviandolo quindi a poco in *Ungheria* di bel
nuovo al Re *Lodovico*, cioè nel MCCCLX. come si legge pres- 1360
so il *Zamberti*. (*h*) Nel restituirsi che fece in patria, tanto il
Maggiore Consiglio, quanto l'Eccellentissimo Senato si compiacquero a gara di contribuirgli un segnale della lor grata

(a) *Sanuto*, *Lib. cit. col.* 642. (b) *Histor. Venet. Decad.* II. *Lib.* IV. *pag.* 328. (c) *Lib. cit. a c.* 175. (d) Deseriz. di Venez. *Lib.* XIII. *a c.* 239. (e) *Sabellicus ibid. pag.* 329. (f) *Zamberti*, *Index Legum &c.* (g) *Lib. cit. col.* 643. (h) *Lib. cit.*

Digitized by Google

beneficenza : Il primo dunque a' v. di Luglio del MCCCLX.
gli concedette per grazia, come anche a' suoi posteri, le uti-
lità che si traggono dall'antica taverna di *S.Niccolò* presso al *Lido:*
quando o a cagione di morte, o per altro avvenimento cessasse
il privilegio nella persona di *Giovanni Longo*, ch'egualmente per
grazia ciò possedea. (*a*) Il secondo poi a' XII. di Luglio del
1362 MCCCLXII. decretò di offerire in regalo a due figliuole di
Benintendi cento scudi d'oro per ciascheduna, allorchè fossero de-
terminate di eleggersi sposo, e di contrarre le nozze. (*b*)

Oltra le due figliuole da marito, ebbe il *Ravagnani* III. maschj, *Giovanni* e *Maffeo*, li quali, morto già il padre, servirono alla patria colle sostanze e colla vita nella guerra di *Chioggia* contro i *Genovesi* ; (*c*) e il terzo fu *Pasio*, Canonico della Ducale Basilica, e Canonico parimente della Chiesa Vescovil di *Castello*, da una carta del quale, (*d*) con cui assicura alcuni beni al sostentamento onorevole di sua madre, impariamo, che la moglie del Gran-Cancelliere fu *Nicoletta* dall'*Oro*. 1375. *Ego Pasius, filius q. Benintendi de Ravagnanis olim Cancellarii Communis Venetiarum, Canonicus Castellanus ac Ecclesiae S. Marci : Vobis Dominae Nicolettae ab Auro Matri meae &c. facio plenam, & irrevocabilem securitatem &c.*

Nell'impiego di Gran-Cancelliere servì *Benintendi* a' v. seguenti Dogi; *Andrea Dandolo*, *Marino Faliero*, *Giovanni Gradenico*, *Giovanni Delfino*, e *Lorenzo Celsi* . Fu amato teneramente sopra ognuno dal Doge *Dandolo*, col mezzo di cui strinse particolare amicizia con *Francesco Petrarca*, e con altri eminenti Suggetti, ed uomini spezialmente celebri in lettere di quella età. Si dimostrò egli pure studioso, dilettandosi della lezione degli antichi filosofi, storici, e poeti, de' sentimenti de' quali profittevole uso ne facea sempre nelle dotte sue epistole, come si può conoscere dalle indiritte al *Moggio Parmigiano*, ed allo stesso *Petrarca*.

Compianse l'acerba morte del Principe *Dandolo* testè riferito, per cui se istanza al *Petrarca* medesimo di stendere in versi latini la epigrafe sepolcrale; ma a lui pure toccò l'infortunio.

(a) *Libro MS. intitolato Cancelleria T. I. presso S. E. il Signor Piero Gradenico da S. Giustina.* (b) *Pregi de' Veneti Cancellieri pag. 29. presso il suddetto.* (c) *Morari Storia di Chioggia Lib.* VIII. *a c. 271.* (d) *Fra le schede del fu D. Gian-batista Leonarducci , Sacerdote Viniziano , ora esistenti in S. Maria della Salute.*

nio di morir giovane, cessato avendo di vivere nel MCCC. 1365
LXV. nella fresca sua età d'anni XLVIII. in circa; e in luogo suo a' XV. di Luglio dell'anno stesso, venne sostituito *Raffaino de' Caresini*, che a servigio della patria se ne stava in quel tempo da essa lontano. (*a*)

Continuò per lunga pezza la famiglia de' *Ravagnani* ad esercitare pubblici impieghi; e di fatto nel MDL. *Girolamo de' Ravagnani* sosteneva l' incarico di Notajo all' Uffizio del Mobile. (*b*)

Nonnostante le gravi, e frequenti incombenze, alle quali *Benintendi* soggiacque, e i pochi anni da lui vivuti, lasciò a posteri tuttavia qualche memoria pregevole del suo fertile ingegno.

I. *Chronica Venetiarum secundum Benintendi Cancellarium ejus.* Comincia. *Jhesus Dominus Deus noster quaque in re pro fundamento suscipitur, necesse est ibi bonorum operum aedificium subsequatur &c.* Termina con queste parole: *Hic habuit conjugem Feliciam nomine, quae unicum . . . .* il resto è mancante.

Se il nostro Autore proseguisse la Cronaca sino al suo tempo, ovvero a termine non la conducesse giammai; anzi non oltrepassasse il governo del Santo Doge *Orseolo*, non abbiamo fondamenti da risolvere la quistione; imperciocchè il Codice più antico della medesima, presso i nobili *Contarini* della parrocchia di *SS. Gervasio*, e *Protasio*, termina con queste tronche parole, più sopra da noi addotte. (*c*) Altre copie ci è sortito di vedere, ma tutte, rispetto a quella, di lunga mano più moderne, e tutte ancora collo stesso finale. Nella Libreria di *Apostolo Zeno* sta registrata la suddetta Cronaca sotto il num. CCXXV. Di quest' Opera se ne sono serviti il *Sabellico* nelle *Deche*, (*d*) e nel suo Opuscolo *de Venetis Magistratibus*; (*e*) *Pier Giustiniano* nel Libro IV. della sua *Storia*, (*f*) il *Sansovino* nella descrizione della Città di *Venezia* in più luoghi, e *Girolamo Bardi*, dove ragiona della venuta in *Venezia* del Sommo Pontefice *Alessandro III.* (*g*)

II. *Epistola D. Benintendi de Ravagnanis Cancellarii Venetiarum in*

 com-

(a) *Sanuto, Lib. cit. col.* 661. (b) *Cronaca MS. de' Cittadini Viniziani*. (c) *Marco Foscarini della Letteratura Veneziana Lib.* II. *a c.* 132. *e nell' annot.* 75. (d) *Decad.* I. *Lib.* I. *pag.* 25. *Lib.* II. *pag.* 33. *&* 34. *Lib.* III. *pag.* 56. *&* 58. (e) *Inter ejus Opuscula pag.* 96. (f) *Pag.* 88. (g) *A c.* 140.

commendationem Chronicarum per Illustrissimum Dominum Andream Dandulum Inclytum Venetiarum Ducem editarum. Magnificis & Circumspectis Dominis suis DD. Consiliariis Civitatis Venetiarum; *nec non Universitati Civitatis ejusdem, Benintendi vester Cancellarius, licet indignus*. Comincia. *Frequenter sciscitatus sum, Viri Clarissimi, unde tanta Scriptorum provenit inopia, ut eorum, qui hujus Reipublicae Auctores & Gubernatores fuere, usque ad haec tempora jaceat sepulta memoria, indigne ferens, ut eos quorum beneficio vivimus, a nobis excidisse tam facile passi sumus. Quid enim labores moderni? Quid inclyti Ducis vestri solertes vigiliae? Quid ejus circa Rempublicam diligentia studiosa? Quid denique ceterarum dotium ejus pretiosissimus chorus? &c. Dat. secundo nonas Decembris* 1352.

Questa lettera del *Ravagnani* servì in luogo di prefazione alla *Cronaca*, o sia agli *Annali* del Doge *Dandolo*, impressi pochi anni sono in *Milano*, per opera di *Lodovico-antonio Muratori*. (*a*)

III. *Ad Illustrem Dominum Laurentium Celsi Venetiarum Ducem, commendatoria vitae actae, & exhortatoria peragendae*. Comincia. *Recensenti mihi, Dux inclyte, veterum nostrorum religiosam industriam &c.* Finisce: *Benintendens Cancellarius tuus, licet indignus, antequam etiam Dux fueris, totus tuus*.

Sta scritta a penna in un Codice del Re Cristianissimo; (*b*) ed è forse la stessa, rapportata dal P. *Labbe*, (*c*) ch'era di ragione del dottissimo *Gabbriello Naudè*.

IV. *Epistola Domini Benintendi Venetiis Cancellarii, fratribus suis Ducalis Aulae Notariis*. Sta nel Volume delle Opere di *Francesco Petrarca*, (*d*) *in libro Variarum*, epistola IX. segnata a' IX. di Febbrajo del MCCCLV. che secondo l'Era comune s'intende l'anno appresso.

Fa in questa lettera il *Ravagnani*, con sommo artifizio, favellare dall'alto il defunto Principe *Andrea Dandolo*, compiagnendo le fatali disavventure della sua patria, sì per la ordita congiura del Doge *Marino Faliero*, che per i tristi successi sotto l'amministrazione del Doge *Giovanni Gradenico*. *Putas ne ignota sint, nobis astra tenentibus, quaecumque vos inferi nedum agitis, sed etiam cogitatis? Scio, quod dolentissime refero, quam tempestivum & calamitosum*

(a) *Inter Rerum Italicarum Scriptores T.* XII. *pag.* 10. (b) *Apost. Zeno, Prefaz. agli Storici Veneziani loc. cit.* (c) *Bibl. MSS. pag.* 226. (d) *Basileae per Sebast. Henricpetrum MDLXXXI. in fol. pag.* 979.

sum sibi, & patriae primum successorem habuerim, scio etiam & secundum. Scio quot adversi casus, me obeunte, urbem nostram exceperint. Scio quantis demum jactatam fluctibus, & adeo valida tempestate quassatam, ut nisi portus peteretur, prope submersioni jam foret, ad pacis amoenitatem, te veluti ministro in partem ejus laboris assumpto Christus ipse perduxerit: alludendo peravventura in queste ultime parole al maneggio di *Benintendi* medesimo, tenuto da lui in *Milano* co' *Visconti*, per ottenere la pace da' *Genovesi*, i quali a cagione di riportata navale vittoria, soprastavano a' *Viniziani*; oppure (ch' è più probabile, essendo accaduta dopo il di lui trapasso) per la pace conchiusa col Re di *Ungheria*.

V. *Epistola Domini Benintendi, Venetiis Cancellarii, ad Magistrum Modium Parmensem, qui consuevit morari cum Domino Azone de Corrigio de Parma.*

Sta impressa nel luogo stesso, (a) ed è in serie la x. segnata sotto il dì VII. di Novembre dell' anno MCCCLV. A questa succede la risposta del *Moggio*, in cui *Benintendi* viene molto lodato; riguardo non solamente alla particolare eleganza con cui scrivea, ma rispetto eziandio alla dignità, della quale n' era egli investito: *qui tanti Ducis Imperia* (espressione del *Moggio*) *tantorum Principum consulta disponis &c.* Sì l'una, che l'altra di queste due lettere furono trasportate in lingua *Italiana*, e inserite dal *Doni* nella sua raccolta di *Prose antiche* (c)

VI. *Epistola altera ad eundem Modium Parmensem.* Si legge nel luogo stesso, (b) ed è in ordine la XII. segnata nel dì XVII. di Novembre.

Pretende il *Ravagnani* con questa di esortare l' amico *Moggio* a togliersi dalla schiavitù di *Azzo da Correggio*, Signor di *Parma*, e nulla più curar di ricchezze, come nè tampoco di onori. Lo consiglia poi ad imprendere nuovi studj, dissomiglianti da quelli, intorno a' quali si logorava; cioè di abbandonare i poeti, ed appigliarsi a' filosofi. Oltrecciò ingenuamente confessa non esser lui pure separato del tutto da' forti stimoli dell' ambizione, ma finalmente che serviva a un Principe clementissimo, non già ad un tiranno; e che altresì lo serviva non per cupidigia d'oro, o di gloria; bastando a sè per guiderdone delle proprie azioni il semplice vantaggio di aver bene operato. *Fateor, non sum liber, non ab hujusmodi labe totaliter absolutus. Libens tamen*

a) *Pag.* 981. (b) *A c.* 62. *e* 64. (c) *Pag.* 982.

tamen servio justo & christianissimo Principi, non Domino vel Tyranno, qui vitae necisque in me habeat potestatem. Servio Reipublicae meae, quae mihi me ipso charior semper fuit. Servio patriae meae, quae filiis, parentibus, & amicis, & demum privatae utilitati praeferenda est: hanc mihi non servitutem, sed summam arbitror libertatem, non tam honoris, divitiarum, vel gloriae cupidus, quam ut apud eum qui omnium corda novit, fructus benefactorum sit mihi bene fecisse.

VII. *Epistola D. Benintendi ad Luchinum de Verme, Copiarum Venetorum Imperatorem.* Ella è segnata in *Venezia*, a' XXVI. di Aprile, senza espressione dell' anno.

Scrisse il *Petrarca*, dimorante in *Padova*, un picciolo Trattatello con questo titolo: *Quatuor necessaria esse summis bellorum Ducibus a Cicerone dictum breviter, hic curiosius excutitur*: e lo trasmise a *Benintendi* in *Venezia*, perchè lo facesse avere tra mani del suddetto *Luchino*. Eseguì prontamente al comando, e con lettera particolare glielo inviò, esprimendosi in cotal guisa: *Mitto insignem epistolam mihi missam de Patavio, per Reverendum meum Preaceptorem & Dominum, Dominum Franciscum, Principem Poetarum, ut vobis quamtotius mitteretur.* Sta scritta a penna in un Codice cartaceo in foglio nella copiosa Libreria del Collegio *Romano*.

VIII. *Epistola Domini Benintendi Cancellarii missa Domino Francisco Petrarchae.* Sta come sopra tra quelle del *Petrarca*; ed è in serie la XIII. in data de' XXVI. di Gennajo. (*a*)

Fra le altre cose in questa lettera contenute, sembra quella la principale dell'ardente desiderio nodrito dal Cancellier *Ravagnani* di possedere la copia dell'intero Epistolario dello stesso *Petrarca*, perlochè data avea commessione a *Marco* da *Rò*, Cittadino *Milanese*, e insieme ancor *Viniziano*, di sborsare il necessario contante per la mercede dello Scrittore.

IX. *Epistola missa Domino Francisco, per Dominum B. Cancellarium Venetiis.* Sta in ordine la XVI. ed è senza data. (*b*)

Anche questa è al *Petrarca* indiritta, con cui lo supplica di poter trascrivere tutto ciò che cadeva di tratto in tratto dalla sua penna: *Quicquid vobis ad manum occurrerit, quaeso copiandum transmittite; cui vestra omnia clarissima sunt, fulgentia super aurum, & quamlibet margaritam.*

Due

(a) Pag. 984. (b) Pag. 987.

Due epiſtole nello ſteſſo Volume s' incontrano, indirizzate dal *Petrarca* al noſtro Cancelliere; la prima in data di *Milano* a' XVIII. di Giugno, ed è in ſerie la XIV. e l'altra quivi dalla *Certoſa*, ſotto il primo di Settembre del MCCCLVII. ed è in ordine la XV. dalle quali ſi riconoſce, in quanta eſtimazione viveſſe il noſtro *Ravagnani*, e di qual tempra foſſe la ſua amicizia con queſto celebre perſonaggio.



FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO GIORGIO.



UNO de' lumi maggiori, che risplendessero in *Venezia* nel Serafico Ordine di *S. Francesco*, sì per dottrina, che per bontà di costumi, fu, a vero dire, FRANCESCO GIORGIO; quegli, di cui ora siamo per tessere, spogliati prima di qualsivoglia pregiudizio, a giusta ragione l'elogio.

Uscì egli da una antichissima, e illustre famiglia, la quale per molti Secoli gode nella Repubblica *Viniziana* il patrizio carattere, e furono i suoi genitori, *Benedetto Giorgio* della parrocchia di *S. Fantino*, (*a*) e *Bianca Cornaro*, donna del pari nobile, e per verun conto dal marito dissomigliante. Il giorno, in cui aprì gli occhi alla luce,
1460 fu il VII. del mese di Aprile dell'anno MCCCCLX. giusta la testimonianza di *Antonio Gazo Padovano*, medico di professione, ed astronomo eccellente, il quale in un suo Libro a penna (*b*) di predizioni e di geniture, formò l'oroscopo della natività di *Francesco*, cui nelle acque battesimali fu imposto il nome di *Dardi*.

Tra' suoi ascendenti, allo scrivere del *Sanuto*, (*c*) collo stesso nome di *Dardi* fiorì un valoroso Suggetto, il quale nel MCCCLXXIX. nella guerra di *Chioggia* contro i *Genovesi* si trovò al governo di una galea con titolo di Sopracomito; comandando all'Armata il Doge *Andrea Contarini*.

Sotto la educazione di ottimi precettori fu messo *Dardi* ad apparare le umane lettere; indi a non molto, scoperto l'ingegno suo atto ad apprendere qualunque disciplina, avvegnachè malagevole, venne fra' discepoli annoverato della Platonica filosofia, in cui tal progresso in breve ei ne fece, che nella Uni-

(a) *Marco Barbaro, Alberi genealogici delle famiglie Nobili Viniziane. V. Giorgio.* (b) *Cod. MS. presso il q. Bernardo Trivisano.* (c) *Vite de' Duchi di Venezia, col.* 695.

Università di *Padova*, come è probabile, conseguì in guiderdone de' suoi sparsi sudori le onorifiche insegne del dottorato.

Giunto poi alla età di xx. anni in circa, ed essendo arricchito di cognizioni non ordinarie, pensò di eleggere stato; il che fu di rifiutare i comodi della casa paterna, e di abbracciar l'Istituto de' Frati Minori, vestendo l'abito sacro fra que' della Osservanza nella Provincia di *S. Antonio*, o sia di *Venezia*, (che che ne dica il *P. Agostino Superbi*, (*a*) da cui, senza riflettere, viene appellato Conventuale) cambiando saggiamente il nome di *Dardi* in quello di *Francesco*, a contemplazione peravventura del Santo Fondatore, sotto le cui insegne si era daddovero impegnato a militare. 1480

In tal maniera si approfittò nella via dello spirito, o a meglio dire, nella scienza de' Santi, che divenne in brieve tratto di tempo un vivo esemplare nella sua Comunità della regolar disciplina. Nulladimeno, essendo compossibili nello stesso individuo le virtù morali colle scienze specolative, fu astretto il *Giorgio* per ubbidienza da' suoi Superiori, a leggere pubblicamente filosofia, e Teologia, dalla cui scuola in appresso uscirono personaggi rinomatissimi, la maggior parte de' quali decorarono le Cattedre dell'Ordine nelle rispettive loro Provincie, e taluno ancora fe ben conoscere nelle Sessioni de' Generali Concilj, quanto avesse appreso dalla profonda dottrina di sì grave maestro.

Dionigi Zannettini dello stesso Ordine de' Minori, Vescovo di *Milopotamo*, e poi di *Spinalunga* nel Regno di *Candia*, fu uno da giovane de' suoi ascoltatori nello studio Teologico, (*b*) il quale assistendo, come Prelato al Concilio di *Trento*, diede saggi assai chiari del suo valore in cotesta facoltà, impugnando alcune sentenze, non soddisfacenti, circa la giustificazione, e intorno altresì alle rendite straordinarie de' Vescovi; (*c*) oltre di aver fatta apparire in quell'augusto consesso, la religiosa sua mansuetudine, perdonando agli affronti recati a lui senza causa da *Giantommaso Sanfelice*, Vescovo della *Cava*. (*d*)

Affine di comprendere vieppiù il *Giorgio* i sensi legittimi delle Sacre Scritture, onde servirsi nelle disputazioni, e talvolta oc-

(a) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 9. (b) *Libro, segnato A. nell'Archivio della Vigna*. (c) *Soave Ist. del Concil. Tridentino Lib.* VI. *a c.* 479. (d) *Pallavicino Istor. del Concil. di Trento Lib.* VIII. *cap.* VI. *num.* I. *a c.* 679.

occorrendo eziandio nel sermonare, soggiacque di buona voglia, sebbene di qualche età, alla nojosa fatica d'apparare le lingue: e talmente vi si applicò, che ad un tratto medesimo posseditor si rendette della greca, della ebraica, e di tutte l'altre Orientali. Fra' molti discepoli, che a lui toccò in sorte di ammaestrare nella lingua santa, riuscì più ch'eccellente *Frate Arcangiolo Pozzo* da *Borgonuovo* del territorio *Piacentino*, (a) (fratello di quel *Luigi*, che fu Ministro Generale di tutto l'Ordine Minoritico) il quale nella sua dichiarazione sopra il nome di *Gesù*, (b) apertamente confessa di essere stato per alcun tempo " sotto la disciplina del R. P. F. Francesco Veneto di
" casa Giorgia, huomo veramente di sana dottrina, e partico-
" larmente nell'Ebraismo molto instrutto." (1).

Che colla scorta di *Raimondo Lullo*, cioè coll' arte metodica da lui imparata, penetrate avesse *Francesco* le scienze tutte; ciò riferisce per voce altrui *Girolamo Ruscelli*; (c) ma noi siamo di contraria opinione, e di quella appunto di *Tommaso Garzoni*, il

(a) *VVading. in Syllab. Script. Ord. Min. pag.* 39. (b) *Lib. I. a c.* 5.

(1) Questi fu quell'*Arcangiolo* acerrimo difenditore della dottrina cabalistica di *Giovanni Pico Mirandolano*, intorno alla quale scrisse, e pubblicò le due Opere seguenti. *Apologia Fratris Archangeli de Burgonovo Agri Placentini Ord. Min. pro defensione doctrinae Cabalae contra Reverendum D. Petrum Garziam Episcopum Ussellensem Mirandulam impugnantem, sed minime laedentem, & Conclusiones Cabalisticae num.* lxxi. *secundum opinionem propriam ejusdem Mirandulae ex ipsius Hebraeorum sapientum fundamentis Christianam religionem maxime declarantes per eundem fratrem Archangelum acutissime declaratae, & elucidatae. Bononiae per Alexandrum Benaccium MDLXIV. in* 8. Dedica l'Autore questa sua Opera a *Gian-batista Campeggio* Vescovo di *Majorica*. Dopo la lettera di dedicazione, altra tosto succede di *F. Girolamo Pallantieri* da *Castel Bolognese*, celebre Teologo fra' Minori Conventuali, con cui saziarsi non sa di commendare il lavoro, unitamente coll' insigne suo artefice. La seconda delle sue Opere porta questo titolo. *Cabalistarum selectiora, obscurioraque dogmata, a Joanne Pico ex eorum commentationibus pridem excerpta, & ab Archangelo Burgonovensi Minoritano nunc primum luculentissimis interpretationibus illustrata. In quibus non pauca adinvenies, quae mire faciunt ad pulcherrimam illam abditamque per numeros, & Mathematica philosophandi rationem. Venetiis, apud Franciscum Franciscium Senensem MDLXIX. in* 8. Al dottissimo *Bernardino Gianni*, nobile *Parmigiano*, consacra la sua fatica l'Autore. L'aggradì egli di tal maniera, che con lettera particolare, indiritta a *F. Luigi Pozzo* fratello di *Frate Arcangiolo*, e Ministro Generale di tutto l'Ordine di *S. Francesco*, volle sopra di essa parlare a lungo, e con somma dottrina manifestare innoltre il suo sentimento.

(c) *Trattato del modo di comporre in versi nella lingua Italiana, a c.* 32.

Digitized by Google

il quale facendo rimembranza di *Giovanni Pico Mirandolano*, (*a*) si dà a credere facilmente, aver lui succhiato da altre poppe il latte della sapienza, che da quelle fantastiche dell' addotto *Raimondo*; conciosiacosachè a favellare con fondamento in qualsivoglia materia, a nulla giovano, o almen poco, gl'insegnamenti del *Lullo*; bensì lo aver molto veduto, praticato, letto, disputato, posto a memoria, e per fine assai ritenuto.

Dalle Cattedre, ove per lungo tempo e in diversi paesi insegnò Teologia, e da' pulpiti, su quali con frutto maraviglioso esercitò l'Apostolico ministero, fè passaggio al governo del Convento della sua patria, appellato la *Vigna*, con titolo 1501
di Guardiano; ma come un uffizio cotanto grave non fosse bastevole a tenerlo lodevolmente occupato, gliene fu imposto nel tempo stesso un maggiore, rilevante non meno, che decoroso. Fu dal Pontefice *Alessandro VI.* diputato in Commissario Apostolico per tutta *Italia*, (*b*) e spezialmente per gli Stati della Repubblica *Viniziana*, circa le Indulgenze da parteciparsi a' fedeli, mercè il Giubbileo, *F. Lodovico* dalla *Torre* nobile *Veronese*, e Vicario Generale de' Minori Osservanti; ma non potendo questi, a motivo di altre nuove incombenze che in *Roma* lo interteneano, adempiere da per tutto al suo impegno, divisò, per l'accennato Dominio della Repubblica, d'imporre l'incarico al *Giorgio*, come da sue lettere patenti (*c*) segnate in *Roma* nel primo giorno di Febbrajo dell'anno MDII. ci si 1502
fa manifesto.

Frater Ludovicus de la Turre Ordinis Minorum Observantiae Apostolicus Commissarius &c. — Universis praesentes litteras inspecturis, sempiternam in Domino salutem.

Universitati vestrae notum facimus, & attestamur, quod cum nuper Sanctissimus Dominus noster D. Alexander, divina providentia, Papa Sextus, per suas litteras Apostolicas innovaverit commissionem dudum nobis datam, Indulgentiae sacri Jubilaei, cum diversis facultatibus, & gratiis, in superinde confectis litteris Apostolicis contentis: per universas Civitates, Terras, & Oppida Illustrissimi Dominii Venetorum: cui quidem executioni difficile, imo impossibile foret per nosmetipsos intendere, variis negotiis praesertim de mandato praefati Sanctissimi D. N. in hac Urbe nos detinentibus: Alios de quorum prudentia, solertia, & inte-

(a) *Piazza Universale, Disc.* XXI. *a c.* 80. *t.* (b) *VVadding. Annal. FF. Minor. T.* VII. *pag.* 432. *& seqq.* (c) *Stanno autentiche nel nostro Archivio di S. Francesco della Vigna di Venezia.*

Digitized by Google

tegritate confidimus, ad ipsum opus substituimus, & subdelegamus. Igitur praesentium serie, auctoritate Apostolica praesata constituimus, ordinamus, & deputamus nostrum, imo verius Apostolicum subdelegatum, Venerabilem Religiosum, fratrem Franciscum Georgium, ejusdem Ordinis Minorum observantiae, & praesentialiter Guardianum Conventus S. Francisci a Vinea Venetiarum, cui plenarie committimus vices nostras; in & super omnibus & singulis agendis & ordinandis: prout & sicut ex dictis Apostolicis litteris & earum tenoribus fieri posse conceditur, ordinatur, & mandatur, cum omnimoda auctoritate & facultate publicandi, ordinandi, disponendi, taxandi, componendi, absolvendi, dispensandi, commutandi, relaxandi, quietandi, habilitandi, & concedendi; ac in singulis Civitatibus, vel Terris dicti Dominii ad eundem effectum, praedicatores & confessores deputandi, ceteraque omnia & singula faciendi, exequendi, & administrandi, prout & sicut nosmetipsi vigore & auctoritate dictarum litterarum facere possemus, & in quantum ex ipsis earumque tenoribus, eidem fratri Francisco committi, & subdelegari posse conceditur. In quorum omnium fidem praesentes manu propria subscriptas, ac sigillo munitas tradi curavimus. Datum Romae in sacro Conventu nostro Areceli die prima Februarii Millesimo Quingentesimo secundo.

Frater Ludovicus qui supra manu propria subscripsi.

Accettò, sebbene di mal talento, perchè troppo aggravato, l'uffizio impostogli, e disposti i Suggetti per le rispettive numerose Provincie, impetrò dal Pubblico la seguente Ducale, che a nostra ventura ci è accaduto di rinvenire per sopracoperta di un Libro, nella nostra Biblioteca di *S. Francesco* Grande di *Padova*.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum. Universis & singulis Nobilibus, & Sapientibus Viris, de suo mandato Potestatibus, Capitaneis, Comitibus, ceterisque Rectoribus, & officialibus nostris, ad quos praesentes advenerint Fidelibus dilectis, salutem & dilectionis affectum. — Ven. Pater D. frater Franciscus Georgius, Guardianus S. Francisci a Vinea hujus Civitatis nostrae Delegatus Apostolicus circa sacrum Jubilaeum in omnibus terris & locis nobis subjectis, instituit nonnullos Ven. fratres Ordinis sui Observantiae ad praedicandum & confessiones audiendum cum potestate amplissima absolvendi &c. juxta facultatem sibi demandatam: & ut officium eorum exercere possint, volumus, & vobis, ac vestrum cuique mandamus, quod eisdem fratribus praesentes ostensoribus omne auxilium, & favorem vestrum impendatis, impendique ab omnibus faciatis, ad cujusque exercenda officia, eis providendo de equis, guidis, & Caballariis si opus fuerit de loco ad locum, sicut

cui jerint ac de impensis pro victu eorum de pecuniis dicti Jubilaei, ita ut decenter officium praedictum adimplere valeant, juxta desiderium, & expectationem nostram. Dat. in nostro Ducali Palatio die ultimo Martii. Indict. V. MCCCCCII.

Con quanta prudenza ei si reggesse in un tale importante carico, può facilmente dedursi, e dalla dottrina di cui era fornito, e dalla probità de' costumi, che in lui riluceano. Occupò il Guardianato del suo nativo Convento anche negli anni MDV. e MDVI.

Abbisognando, indi a non molto, il Monistero delle Suore del *S. Sepolcro* in *Venezia* di un novello non meno saggio, che dotto Confessore, venne assegnato da' suoi Superiori il nostro *Francesco*, acciò servisse di direzione a coteste sacre Vergini, le quali viveano allora suggette al religioso governo de' Frati Minori. Ebbe in sorte, già destinato a quell'uffizio caritatevole, di vedere fra l'altre, due Monache, che colla esemplarità della vita, sotto la sua prudente condotta, si acquistarono dopo morte il titolo di Venerabili; l'una che fu Suor *Chiara Bugni*, e l'altra Suor *Orsola Usnaga*, amendue cittadine *Viniziane*, ed amendue registrate con questo speziosо fregio; la prima da *Fortunato Huebero* nel Menologio Francescano, (*a*) e la seconda da *Antonio Melissano*, nel suo Supplemento agli Annali di *F. Luca VVaddingo*. (*b*) Facendo menzione il suddetto *VVaddingo* della Venerabile *Chiara*, la cui prodigiosa e santa vita venne diffusamente rappresentata dal *Giorgio*, a lungo suo direttore, in tal maniera ebbe a scrivere: (*c*) *Franciscus Georgius testis oculatus, multarum rerum ab ea gestarum, & secretorum conscius, quippe arcanorum scrutator, vitae director, & per multos annos confessarius.*

Occorse in appresso, che volendo il popolo del Castello della *Motta*, ne' confini della Marca *Trivigiana*, diocesi di *Ceneda*, erigere nel MDX. una Chiesa ad onore di nostra Donna per 1510
una succeduta miracolosa apparizione, determinò di scegliere un Ordine Regolare, che servire dovesse alla custodia del Tempio, e fatta l'offerta a *F. Girolamo Recalco* Nobile *Veronese*, Vicario della Provincia di *S. Antonio* fra' Minori Osservanti, elesse questi senza dimora il *Giorgio*, intendente di architettura, con

(a) *Col.* 1801. & *seqq.* (b) *Pag.* 491. (c) *Annal. Minor. T.* VIII. *pag.* 213.

titolo di proccuratore alla fabbrica; il che si ricava da una lettera di *Girolamo Guerra*, (*a*) cittadino della *Motta*, in data da quel Castello sotto il dì XXVII. di Ottobre del medesimo anno. Sino al MDXIX. XIII. di Ottobre, lo ritroviamo nel medesimo impiego, (investito fra mezzo per altro di molte dignità) poichè in tal giorno, mercè di un notariale istrumento, (*b*) *Girolamo* q. *Paolino* dalla *Motta*, *dedit tradidit, & permutavit Rev. Patri Sacrae Theologiae Professori D. fratri Francisco Giorgio Ord. Min. S. Francisci Observantiae Regularis, Procuratori & Gubernatori fabricae dicti Monisterii S. Mariae Angelorum de la Motta &c.* Riuscì la fabbrica sì della Chiesa, che del Convento, con l'assistenza di lui, a tutta perfezione; l'origine della quale fu in ottava rima cantata da *Pier Pomtano*. (*c*)

Volendo la sua Provincia in qualche guisa rimunerarlo per le tante fatiche a vantaggio di essa tollerate; nel celebrare che fece l'anniversario Capitolo nel Convento di *S. Maria* del *Gesù*
1513 in *Trivigi*, lo destinò successore al *Recalco* nel Vicariato Provinciale, (*d*) e per III. anni continui ebbe a sostenere l'uffizio, non meno con estrema sua gloria, che con somma altrui
1517 compiacenza. In capo a' IV. anni gli fu d'uopo passare in *Roma* al Capitolo, che s'intitolò Generalissimo, nel quale *Lione X.* separò totalmente dai Frati Minori Conventuali i Frati Minori della Osservanza, concedendo a questi ultimi la preferenza, gli antichi suggelli dell'Ordine, e il titolo eziandio di Ministri. (*e*) Si lusingava ciascuno di quel venerando, e numeroso consesso, di scorgere esaltato il *Giorgio* ad un qualche sublime posto; nè la loro lusinga fu vana, essendo stato promosso in quella occasione nel dì primo Giugno all'onorevole grado di Definitor Generale, (*f*) trovandosi quivi col carattere di Discreto, ovver di Custode della sua nativa Provincia, unitamente con *F. Serafino* da *Mantova*, ch'era d'essa il Vicario, e che in appresso ne fu il primo Ministro. Venne ancor da taluni proposto il *Giorgio*, e forse da' più zelanti, nello stesso Capitolo in Ministro Generale di tutto l'Ordine, (*g*) dove sortì la elezione nella

(a) *Sta nell'Archivio del suddetto Convento della Motta.* (b) *Ivi.* (c) *Origine della bellissima Chiesa, e Monistero della Madonna della Motta ec. In Trevigi, presso Domenico Amici, MDXCII. in 4.* (d) *Indice de' Capitoli della Provinc. Osservante di S. Antonio. MS. presso di Noi.* (e) *VVadding. Annal. Min.* T. VIII. *pag.* 277. *num.* XXV. *& pag.* 281. *num.* XXX. (f) *Idem, ibid. pag.* 278. (g) *Ibid. pag.* 277.

nella degna persona di *F. Cristofano Numajo Forlivese*, il quale indi a poco dall'assunto governo fu ascritto dal Papa nel ruolo de' Cardinali (*a*) di S. Chiesa.

Ricordevole, sebben da lungi, *Francesco* delle Suore del *S. Sepolcro* della sua patria, alle quali servito avea per l'addietro di padre di spirito, proccurò che fosse approvata dal Sommo Pontefice una di loro particolare Costituzione, come in fatti l'approvò sotto il dì XVII. Giugno dell'anno stesso MDXVII. essendo presenti il Cardinale *Domenico Grimani*, protettore dell' Ordine, e il Cardinale *Lorenzo Pucci*, del titolo de' *Santi* IV. *Coronati*, a' quali per commessione Apostolica, fu data la cura di esaminare la predetta Costituzione; come si rileva da un Codice pecorino in 4. esistente in *Venezia*, nella nostra Libreria della *Vigna*.

Nell'anno seguente, dovendosi eleggere un nuovo Generale 1518
dell'Ordine, a cagion che il *Numajo* era stato promosso al Cardinalato, si trasferì il nostro Autore in *Francia*, nella Città di *Lione*, luogo destinato per l'assemblea, dove a pieni voti rimase eletto in Ministro *F. Francesco Licheto Bresciano*, (*b*) celebre per i suoi Commentarj sopra la dottrina di *Scoto*. (*c*) In capo a' III. anni, per la morte succeduta del Generale *Licheto* 1521
in *Buda*, gli fe mestieri portarsi in *Carpi*, ove col suo suffragio, e degli altri vocali insieme, restò sostituito nella suprema dignità *F. Paolo* da *Soncino*. (*d*) Appena questi fu eletto, che dichiarò IX. Consultori, mercè l'assenso de' quali si diede termine agli atti del Capitolo, e fra questi v'entrò il nostro *Giorgio*, (*e*) ch' era di nuovo Custode della Provincia di *S. Antonio*.

Da una convocazione capitolare tenuta nel Convento di *S. Girolamo* fuori delle mura di *Asolo*, per i Frati Minori, che si conserva ne' rogiti di *Natalino* de' *Toscani Asolano*, sotto il dì XVIII. di Gennajo del MDXXI. cioè per eleggere proccuratori a riscuotere il lascito del Sacerdote *Antonio Compagnone* d' *Asolo*, destinato alla fabbrica di quel Convento, si raccoglie che il *Giorgio* facea quivi la sua dimora, e nel numero di VIII. Sacerdoti, che componevano allora quella famiglia, vi alloggiavano parimenti due altri patrizj *Viniziani*, cioè *F. Girolamo* Ma-

(a) *Ciacconius Vitae Pontif. & Cardinal. T.* III. *col.* 394. (b) *VVadding. T.* VIII. *pag.* 295. *num.* I. (c) *Idem*, *in Syllab. Script. Ord. Min pag.* 122. *col.* I. (d) *Idem*, *Annal. T.* VIII. *pag.* 339. *num.* III. (e) *Idem*, *ibid.*

Malipiero, l'Autore del *Petrarca Spirituale*, e *F. Giovanni Barbaro*, che fu zio di *Daniello* l' eletto di *Aquileja*. Lesse in pubblico il nostro *Francesco* per qualche spazio di tempo nell'accennato Monistero, ch' era il diletto suo ospizio, dove per la frequenza degli Uditori divenne un fioritissimo Ginnasio, praticato, fra gli altri *Asolani*, da *Adamo Colbertaldo*, Dottore di Leggi, e Letterato di grido, e da *Giovanni* de' Conti di *Cesana*, assai studioso delle divine lettere.

Quanto più umilmente fuggiva le dignità, più queste sollecite a lui si appressavano; cosicchè nel Capitolo celebrato in *Chiog-*
1523 *gia* nel MDXXIII. fu eletto per la seconda fiata Ministro Provinciale, (*a*) e nell' anno medesimo al Generale Capitolo di *Burgos* nelle *Spagne*, in cui Supremo Moderatore riuscì *F. Francesco Quignonio*, altrimenti detto *degl' Angioli*, fu scelto di nuovo in Definitor Generale. (*b*) Piacque talmente al *Quignonio* la gentil maniera del *Giorgio*, che avendo ottenuti dal Sommo Pontefice *Alessandro VI.* diversi privilegj sopra le Costituzioni dell'Ordine, lo volle a parte della sua autorità, concedendogliene alcuni con lettere patentali, in data di *Burgos* a' XII. di Giugno, che si custodiscono nel nostro Archivio. La soprascritta dice così. *In Christo fili carissimo Patri Fratri Francisco Georgio Ordinis Minor. Observ. Praedicatori Apostolico, Ministro Provinciae S. Antonii.*

A cotanta riputazione era salito il merito di questo nostro non meno pio, che dottissimo Religioso, che trapassato a vita
1524 migliore *Antonio Contarini* Patriarca di *Venezia*, venne proposto fra molti illustri Suggetti in Senato, per degno successore di lui; sebbene arridesse la sorte per *F. Girolamo Quirini* dell'Ordine de' Predicatori, avendo ottenuto il maggior numero de suffragj nella convocazione a questo effetto stabilita sotto il dì VII. Ottobre dell'anno MDXXIV. (*c*)

Nonostante i gravissimi impieghi che lo teneano estremamente occupato, e le controversie che toccò a lui sostenere con *F. Illarione Sacchetto* (*d*) Commissario Generale della famiglia Cismontana, perchè fosse illesa ne' suoi diritti la propria Provincia, contuttociò, rubando le ore al riposo, qualche momen-

(a) *Indice de' Capitoli della Provincia, come sopra.* (b) *VVadding. T.* VIII. *pag.* 365. *num.* 1. (c) *Filza Prelati T.* I. *presso S. E. il Sig. Piero Gradenico.* (d) *VVadding. ibid. pag.* 419. *num.* XI.

mento di giorno in giorno restava libero, per applicare ai suoi studj, avvegnachè malagevoli, mediante i quali scrisse, e pubblicò 1525
quell'erudito e dottissimo Libro: *De Harmonia Mundi*, di cui favelleremo più sotto.

Stanca a que' tempi l'Italia di tollerare più danni dagli eserciti forestieri, prese consiglio *Clemente VII.* d' inviare a Cesare in qualità di Legato il Generale *Quignonio*, affinchè per suo nome proccurasse la pace; non solamente a benefizio dello Stato Ecclesiastico, ma per quiete eziandio di tutta la nazione *Italiana*. Eseguì con prospera sorte il *Quignonio* la sua Legazione, (*a*) e perchè vieppiù con applauso fosse condotto a fine il maneggio, confidato nella prudenza e nella desterità di lui, scrisse con efficacia al *Giorgio*, acciò passasse convenevole uffizio col Principe della nostra Repubblica, che stava pure su l' armi; esortandolo ad accettare la tregua proposta da *Carlo V.* da cui poscia ne sortirebbe la pace universale; il che tutto rilevasi da una lettera inserita fra quelle de' Principi, (*b*) e scritta da *Altobello Averoldo Bresciano*, Vescovo di *Pola* a *Gian-matteo Gilerto* Vescovo di *Verona*, segnata in *Venezia* nel dì xv. di Aprile del
MDXXVII. A riguardo delle somme benemerenze, fu creato 1527
Cardinale il *Quignonio*; (*c*) laonde si deputò il Convento dell'*Annunziata* di *Parma* per quivi sostituire in suo luogo al governo dell'Ordine un successore, e restò eletto *F. Paolo Pisotto Parmegiano*, (*d*) trovandosi alla elezione col suo voto presente, oltre gli altri molti, anche il nostro *Francesco*.

Scrive, non senza errore, l' Annalista *VVaddingo* (*e*) all'anno MDXXX. che fuori della Città di *Lonigo*, (dovea dire Castello) nel territorio *Vicentino* Suor *Francesca* de' *Cani* Badessa dell'Ordine di *S. Basilio* nel Monistero di *S. Maria* della *Fontana*, veggendo mancare colla regolar disciplina il numero delle Monache, e insieme sminuire le rendite, passò uffizio co' Deputati di quella spettabile Comunità, perchè risolvessero d' introdurvi parecchie Vergini di qualche religiosa Osservanza. Per aderire a una inchiesta cotanto giusta, e sì necessaria, impetrarono i Deputati, come soggiugne il *VVaddingo*, dal *P. Francesco Giorgio*, ch'era allor Provinciale, diverse Religiose dell'Or-

(a) *VVadding. T.* VIII. *pag.* 440. *num.* XVI. (b) *Lib.* II. *a c.* 71.
(c) *Ciacon. Lib. cit. col.* 496. (d) *VVadding. T. cit. pag.* 481. *num.* XVIII.
(e) *Idem T. cit. pag.* 502. *num.* XXX.

dine di *S. Chiara*, le quali passate dal Monistero di *S. Francesco* di *Vicenza* a quello della *Fontana*, diedero cominciamento ad una onesta riformagione. Con buona pace però di questo accreditatissimo Storico, come pure di *Francesco Gonzaga*, (a) dietro le cui orme andò l' altro fuor di cammino, è necessario il sapere, che Ministro della Provincia di *S. Antonio* in quell'anno non era già il *Giorgio*, ma bensì *Frate Antonio Sirena*, come si ha dal catalogo di tutti i Ministri di questa Provincia, che scritto a penna presso noi si conserva. Si ritrovava il *Giorgio* bensì in qualità di Ministro, allorchè dal Monistero della *Fontana* furono trasportate le dette Monache a quello di *S. Marco* entro al nominato Castello; il che addivenne a' XIII. di Giugno dell' anno MDXXXVI. ciò imparandosi da un memoriale disteso a mano per Suor *Speranza Borsella*, la prima Monaca che vestì l' abito di *S. Chiara* in quel novello sacro recinto; copia del quale si legge nelle nostre Raccolte.

Fra tante azioni lodevoli esercitate maisempre dal nostro Autore sì dentro, che fuori del chiostro, sembra a prima vista che una soltanto offuscasse in parte quell'ottima fama, che si avea procacciata in più anni, mercè dello studio, e della innocenza de' suoi costumi. Maturamente però, e senza passione, considerate le circostanze, non meno che il tempo, in cui l'azione seguì, fa subito di mestieri collocare nel suo primo credito il *Giorgio*, nè più tenere in sospetto la sua dottrina.

Cercava il Re d' *Inghilterra*, *Arrigo VIII.* sotto pretesto di coscienza, come è nota la Storia, di sciorre il matrimonio con *Catterina* sua moglie, e per mandare ad effetto quanto bramava, scrisse al Sommo Pontefice *Clemente VII.* il quale dubbioso in risolvere sopra di un punto così importante, convocò, senza indugio, i più dotti Teologi che soggiornassero in *Roma*, affinchè disaminate da essi le giuste, o apparenti ragioni di quel Sovrano, sponessero in iscritto la loro idea. *Arrigo* altresì mandò quà e là nel tempo medesimo diversi suoi confidenti, perchè sollecitassero le Accademie a stendere il loro voto, giusta il suo conceputo disegno, offerendo per la fatica un ragguardevole premio. *Riccardo Croco Inglese* fu destinato tra questi al viaggio d' *Italia*, nè incontrò difficoltà a rinvenire professori di grido, sì nello Studio di *Bologna*, che in quelli di *Ferrara*, e di *Padova*, i quali scrivessero a favore del Re, e lecito fosse-

(a) *De Orig. Seraph. Relig. P. II. Pag.* 323.

ſteneſſero il di già meditato divorzio. La ſomma eſtimazione, che ſpezialmente nelle Teologiche diſcipline godea per ogni lato il *Giorgio*, moſſe l'animo di *Riccardo* a trasferirſi in *Venezia*, e a porgere le ſue ſuppliche a lui, perchè pronunziaſſe parere ſu queſto fatto. I motivi, che ſtimolarono il noſtro Autore nel decidere a prò di *Arrigo*, ci ſono per verità naſcoſti, e ſol tanto ci è noto, che non per queſto dee incontrare la taccia o d'ignorante, o d'imprudente, o forſe anche di poco cattolico. Finoatantochè non ſi promulgò dalla Sede Apoſtolica la contraria ſentenza; come cauſa diſputabile, era in libertà di chiunque l'attenerſi più all'uno che all'altro partito; nè punto pregiudicò a *Tommaſo Cranmero*, ſecondo lo ſcrivere di Monſignor *Boſſuet*, (*a*) l'aver diſeſa la opinione di *Arrigo*: imperciocchè vacata la Sede dell'Arciveſcovato di *Cantorbery*, e fatta dal Re la nomina della perſona di lui, " il Papa, che ,, non conoſceva in eſſo alcun altro errore, che quello di ſo- ,, ſtenere la nullità del matrimonio d'Arrigo, coſa allora mol- ,, to indeciſa, gli diede le ſue Bolle ec." *Celio Calcagnino* in *Ferrara* fu uno de' partigiani più intereſſati nella cauſa del Re, come ſi raccoglie dalle ſue Epiſtole; (*b*) nulla oſtante con ſomma bravura viene difeſo dal Signor *Ferrante Borſetti*, (*c*) e il fondamento della difeſa conſiſte, nell'eſaminare il tempo, in cui ſcriſſe *Celio*, o ſtimolò gli altri a ſcrivere; cioè ſin d'allora che pendeva indeciſa la lite preſſo al tribunale del ſupremo giudice, che vale a dire del Pontefice.

Nè ſiamo già per diſſimulare che certuni, quantunque internamente ſentiſſero per la Regina, moſſi nulladimeno dalla ſperanza del premio, ſoſtennero la parte di *Arrigo*; ch'è appunto l'accuſa data a' cattolici dall'eretico *Burnet*; (*d*) ſapendo pur troppo, che *nonnulli ex Theologis — corrupti muneribus & largitione Angelorum (quae moneta eſt Angliae familiaris) — faverunt partibus Regis contra ſui animi ſententiam*, al dire di *Pier-fernando* Veſcovo *Braſilienſe*, teſtimonio contemporaneo, nella ſua prefazione, appoſta al Trattato di *Alvaro Gomeſio* intorno al matrimonio di *Arrigo* con *Catterina*; l'addotto paſſo del quale ci vie-

(a) *Storia della variazione delle Chieſe Proteſtanti T. II. Lib.* VII. *a c.* 92. (b) *Lib.* XI. *pag.* 151. (c) *Hiſt. Gymn. Ferrarien. P. I. Lib. II. pag.* 183. (d) *Hiſtoire de la Reformation de l'Egliſe d'Angleterre, traduite par M. de Roſemond. T. I. P. I. Lib. I. a pag.* 234.

ne rapportato da *Girolamo Polini* nella ſua Storia Eccleſiaſtica della rivoluzione d'*Ingbilterra*. (*a*)

Franceſco Giorgio però non fu al certo di queſta tempera, nè ſpoſe il ſuo ſentimento, qualunque foſſe, per motivo di cupidigia; accertandolo, ſebbene non ſenza artifizio, lo ſteſſo eretico *Burnet* (*b*) in un paſſo della ſua Storia, che tradotto nella noſtra favella, tiene il ſeguente ſignificato: " Avvegnachè tra-„ vagliaſſe con molto fervore *Franceſco Giorgio*, per avanzar gl' „ intereſſi di *Arrigo*, non ebbe forza mai *Croco* d'indurlo a „ prendere alcun regalo, nè mai parimente il nipote di que-„ ſto Religioſo acconſentì di accettarne.„ In parlando poc'anzi di lui, ebbe a teſſergli queſto elogio. „ Noi troviamo pri-„ mieramente *Franceſco Giorgio* Religioſo *Viniziano*, che avea „ trapaſſati nella vita monaſtica xlix. anni, il quale era con-„ ſiderato l'uomo più dotto, che foſſe negli Stati della Re-„ pubblica, verſato in tutte le ſcienze ordinarie, poſſeditore „ perfetto delle lingue greca, ed ebraica, e che talmente era „ in iſtima preſſo il Pontefice, che lo chiamava il ſuo martel-„ lo per disfare gli eretici. La naſcita di un uomo sì dotto „ era ſoſtenuta dal ſuo alto ſapere; era figliuolo di un Sena-„ tore, e fratello del Governatore di *Padova*, cui ſpettava di-„ ſtribuir l'onorario a tutti i Profeſſori. " Nè più vero, nè più acconcio può eſſer l' elogio formato dal *Burnet* al noſtro *Franceſco*; prendendo forſe ſoltanto abbaglio nel ſupporre fratello di lui quel *Marino Giorgio* Dottore, che fu Podeſtà di *Padova* nel MDXX. (*c*) e Riformatore di quello Studio ſino dall' anno MDXXXI. unitamente con *Marco Minio*, e *Gaſpero Contarini*; (*d*) ma queſti nacque da *Bernardo*, e da *Cornelia Contarini*: (*e*) laddove *Marino* fratello del noſtro Autore, fu figliuolo di *Benedetto*, come ſopra accennammo, e di *Bianca Cornaro*. Se poi per Governatore della Città, intendeſſe il *Burnet* il Camerlingo, cui ſpetta daddovero di meſe in meſe sborſar l'onorario a ciaſcun profeſsore di quella celebre Univerſità, non è improbabile che *Marino*, fratello del P. *Franceſco*, ſoſteneſse quivi talora ſimile impiego.

Da un Breve onorifico di Papa *Clemente VII.* ſegnato in *Roma*

(a) *Lib.* I. *cap.* xvii. *a c.* 59. (b) *Hiſtoire ut ſupra* P. I. *Lib.* II. *a c.* 235. (c) *Reggimenti della Rep. MS.* (d) *Papadopoli*, *Hiſt. Gymn. Patav.* T. I. *Lib.* I. *cap.* x. *pag.* 72. (e) *Marco Barbaro*, *Famiglie Nobili Viniziane*. V. *Giorgio*.

ma a' II. di Giugno del MDXXX. e inditto al nostro *Giorgio*, (che original si conserva nel nostro Archivio della *Vigna*) conghietturiamo che nelle insorte turbolenze per l' affare di *Arrigo* bramasse il Pontefice di udire a parte l'oracolo di un così dotto Religioso; e per dimostrare che la nostra conghiettura è appoggiata a un verisimile fondamento, trascriveremo qui 'l Breve di parola in parola. 1530

A tergo. *Dilecto Filio Francisco Georgio Ord. Min. de Observantia Professori.*

Clemens Papa VII.

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Doctrina singulari tua, quam in te absente semper commendavimus, propius uti in nostris, & hujus Sanctae Sedis servitiis intendentes, te hortamur, ut receptis praesentibus, quamprimum ad nos venire matures, libentissime quidem & visuros te, & tua opera usuros. Quod ut libere facere possis, omnibus & singulis Superioribus tuis in virtute sanctae obedientiae praecipimus, ut tibi, & duobus aliis tui Ordinis per te eligendis te associaturis licentiam concedant. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac statutis regularibus tui Ordinis Minorum etiam de Observantia, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis, privilegiis quoque eidem Ordini, ac domui in qua professus es per Sedem Apostolicam pro tempore concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus illorum tenores pro sufficienter expressis & totaliter insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat quatenus obstent, specialiter, & expresse derogamus, ceteris contrariis quibuscumque. Dat. Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die secunda Junii. M.D.XXX. Pontificatus nostri anno septimo.

Se intraprendesse il cammino, riguardo alle Pontifizie amorose chiamate, non è a nostra contezza. Sappiamo bensì che nell'anno seguente si ritrovava in *Venezia*, dove a' XII. di Marzo venne proposto con altri ragguardevoli personaggi, nell' Augusto Senato della sua patria, al Vescovado di *Brescia*, per la morte di *Paolo Zane;* nel quale incontro rimase eletto il Cardinale *Francesco Cornaro*, nipote di *Catterina* Regina di *Cipri*. (*a*) 1531

Scrivendo un amico da *Bologna*, sotto il dì XXVIII. Dicembre del MDXXXII. a *Cornelio Agrippa* in *Germania*, (*b*) gli dà minuto ragguaglio di aver viaggiato per accidente col *P. Giorgio* da 1532

(a) *Filza Prelati T.* III. *presso il N. V. Sig. Piero Gradenico della parrocchia di S. Giustina.* (b) *Agrippae Epistolar. Lib.* VII. *epist.* XXII. *pag.* 1028.

da *Padova* in *Venezia*, e di aver fatta parola altresì de' loro comuni studj, *& postquam de te, & de nostris studiis mentionem fecissem, mirum in modum ingenio tuo gavisus est, mihique pollicitus est quicquid posset, in rem meam facturum libentissime, seque mea hac causa me Venetiis septem menses expectaturum. Illud & quidem affirmavit eos hebraeos libros, quos & tu & ego tantopere & cupimus & perquirimus, apud se esse, neque eos mihi negaturum: verum legendos, non autem exscribendos, cum id praecipue causaretur, rem nimis & longam & difficilem fore. Quicquid autem esset, in quo se nobis obsequi posse animadverteret, daturum operam, ut extaret ejus eximia voluntas ad nostra studia, quibus deberi omnium adjumenta fassus est.* Se per l' *Agrippa* concepì estimazione *Francesco*, a causa delle studiose sue applicazioni intorno alle lettere ebraiche, niente minore fu quella dell'*Agrippa* medesimo per il *Giorgio*; poichè scrivendo da
1533 *Bonna*, il giorno XI. di Gennajo del MDXXXIII. a' Senatori e Consiglieri della Città di *Colonia*, (a) e mettendo loro in prospetto gli uomini nelle scienze più accreditati del tempo suo, ci fa entrare eziandio, *Franciscum de Georgiis Venetum Minoritanum, nostra aetate commendatissimae doctrinae virum.*

Non potendo rimanersi senza operare il nostro Autore; quindi fu che rendutasi rovinosa la Chiesa di *S. Francesco* d'*Assisi* in *Venezia*, comunemente appellata della *Vigna*, dove fu più volte Guardiano di quel Convento, ideò di fabbricarne da' fondamenti una nuova, più ampia di molto, e al bisogno proporzionata. Vennero destinati perciò diversi proccuratori, l'incombenza de' quali spettava o a raccogliere le limosine da' fedeli, o ad accordare gli artefici per dar cominciamento al lavoro. Capo de' proccuratori alla fabbrica fu ei destinato dalla Provincia, e unitamente con lui vennero diputati, in qualità di assistenti, *F. Giovanni Barbaro*, e *F. Girolamo Contarini*, oltre a diversi patrizj fuori del chiostro, che col Medesimo titolo, e collo stesso impegno si adoperarono con fervore a prò di un' opera cotanto santa, e lodevole. (b)

Il Principe *Andrea Gritti*, che in somma venerazione teneva i Frati Minori, e che avea tenerezza particolare pel *Giorgio*
1534 acconsentì d'intervenire a' XV. di Agosto dell'anno MDXXXIV. a porre la prima pietra del sacro ideato edificio; rilevandosi

(a) *Lib.* VII. *epist.* XXVI. *pag.* 1038. (c) *Memorie nell' Archivio della Vigna.*

dosi il tempo da una medaglia in bronzo; che presso noi si conserva, somigliante del tutto a quelle, che furono allora gittate ne' fondamenti. Tiene essa nel diritto l'immagine del Doge, con all'intorno il nome, e l'anno della sua esaltazione al Trono: ANDREAS. GRITI. DVX. VENETIAR. MDXXIII. e nel rovescio vi si scorge il disegno del Tempio, additato da queste lettere: DIVI. FRANCISCI. MDXXXIIII. dove nel fondo si legge il nome abbreviato di chi la coniò: AN. S. P. F. cioè: *Andreas Spinelli Patavinus Fecit*. Su 'l modello di *Jacopo Sansovino* insigne architetto, si diede principio alla magnifica fabbrica; (*a*) ma insorta dissensione indi a non molto tra i proccuratori fuori del chiostro, e quelli al di dentro, circa le proporzioni da osservarsi, si arenò per qualche tempo il lavoro; al che per avventura vogliono alludere que' due motti posti nel frontale del Tempio, eretto dalla liberale munificenza di *Giovanni Grimani* Patriarca di *Aquileja* nell' anno MDLXXII. (*b*) e modellato dall' ingegnoso e celebre *Andrea Palladio*. NON SINE IVGI EXTERIORI. — INTERIORIQVE BELLO. Potrebbono anche spiegarsi tai motti misticamente; tanto più che due superbe figure di bronzo, (1) collocate in appresso nel medesimo frontespizio rappresentante l'una *Mosè*, riguardo la Legge scritta, e l'altra *S. Paolo*, riguardo la Legge di grazia, somministrano a perfezione la idea.

Il

(a) *Temanza*, *Vita di Jacopo Sansovino a c.* 18. (b) *Fabius Paulinus*, *Orat. in funere Jo. Grimani Patr. Aquil. Venetiis apud Georgium Angelerium M.D.XCIII. in* 4.

(1) Lo Scultore di queste due Statue fu *Tiziano Aspetti Padovano*, leggendovisi a piè il suo nome; come pure di altre due di marmo sopra la scala che ascende al Collegio nel Palazzo Ducale. Se fosse a lungo sopravvivuto arebbe *Padova* di che molto vantarsi. Morì in *Pisa* nel MDCVII. in età d' anni xlii. e gli fu eretto un mausoleo nella muraglia del chiostro de' PP. Carmelitani di quella Città, ove in mezzo busto si vede il ritratto, e nel fondo la seguente epigrafe.

TITIANO. DE. ASPECTIS. CIVI. PATA-
VINO. SCVLPTORI. EXIMIO. QVI.
CVM. PLVRIBVS. EGREGIISQ. IN-
GENII. MONVMENTIS. MVL-
TAS. ITALIAE. PARTES. SEQ.
ILLVSTRASSET. AETERNITA-

Digitized by Google

Il Doge *Gritti* però, cui stava a cuore la impresa, conoscendo il valore del *P. Giorgio* anche negli studj meccanici, gli prescrisse di stendere su la controversia il suo sentimento, qual venne approvato con soscrizione da *Fortunio Spira Viterbese*, da *Sebastiano Serlio* da *Bologna*, e da *Tiziano Vecellio* di *Cadore*, obbligandosi in fine della scrittura proposta dal *P. Giorgio*, l' architetto *Sansovino*, di non dipartirsi punto dal metodo nella medesima contenuto. Sopite in tal guisa le differenze, riuscì magnifico, e così augusto il Tempio, che pochi più, riguardo all' artifizio, ne può contare la Città di *Venezia*.

Col carattere di Custode della Provincia, si portò al Capitolo Generale, celebratosi in *Nizza* nella vigilia della Pentecoste dell'
1535 anno MDXXXV. dove per la terza volta fu eletto Definitore,
(*a*) e in capo all' anno nel Capitolo Provinciale, ragunato in
1536 *Mantova* sotto il dì xv. di Maggio, fu assunto parimente per la
terza fiata alla dignità di Ministro. (*b*) Ricercando l' avanzata sua età, dopo tante fatiche, un conveniente riposo, delibe-
1538 rò di rinunziare al Provincialato, e di ritirarsi a godere la
quiete nel solitario Convento di *Asolo*, per disporsi religiosamente all' estremo passaggio. Intorno a II. anni fece quivi la sua dimora, trascorsi i quali cessò placidamente di vivere nel
1540 dì primo appunto d'Aprile correndo l'anno MDXL. Fu compianta e da' buoni, e da' dotti la di lui morte; quindi la Città di *Asolo* per testimonianza della sua estimazione verso un uomo sì benemerito, ordinò con decreto de' VI. di Aprile la erezione di un'urna marmorea, in cui giacessero le di lui ossa, al lato sinistro entro la Chiesa medesima di *S. Girolamo*, che tuttora si vede. *Die Martis 6. Aprilis* 1540. *In Consilio coadunato more solito ad numerum* XXX. *& personam Magnifici, & Generosi Domini Leonardi Balbi novi Rectoris expositum suis &c.* —— *Omissis.*

In supradicto posita fuit pars per Dominos Sindicos cum auctoritate Magnifici Domini Potestatis, quod cum Reverendus D. P. F. Franciscus

---

TATEM. MEMORIAE. ADEPTVS. IN. IPSO. AETATIS. ET. ARTIS. FLORE. XLII. ANN. AGENS. PISIS. OBIIT. ANN. SALVT. M. DC. VII.

(a) *VVadding. Annal. T.* VIII. *pag.* 595. *num.* XXX. (b) *Indice de' Capitoli della Provincia.*

scus Giorgius Praector loci S.Hieronymi multa beneficia in loco predicto contulerit, & nomen ibi reliquerit, si fieri possit ad laudem & bonorem Dei, & Loci, Cadaver suum sepulchro conditum in Ecclesia reponi debeat, & expendi possit usque ad summam lib. 162. moneta paru.

Capta de omnibus ballottis, una tantum contraria. (*a*)

Sotto l'arca nel mezzo vi è scolpita l' impresa della Religione Francescana, a destra quella della Città di *Asolo*, e quella a sinistra è della nobile famiglia *Giorgio* con questi versi.

†
I H S.

OSSA FRANCISCI GEORGII P. VENETI THEOLOGI.

Post Mundi Numeros, & Sacrae Aenigmata Legis
Ad quaesita rogat carmine docta Patres.
Dura haec saxa tegunt quod Fatis debuit, Astra
Mens habet, & summa vivit in arce Iovis.
Hic P. R. D. obiit MDXXXX. die primo mensis Aprilis
Anno ae. s. lxxx.

Arrigo VVillot ne fu il primo, che con errore majuscolo riponesse la morte del nostro *P. Francesco Giorgio* all'anno MDX. (*b*) avendo tratti in sequela della sua falsa opinione *Antonio Possevino*, (*c*) *Girolamo Ghilini*, (*d*) *Guglielmo Cave*, (*e*) e *Arrigo VVarton*. (*f*) Il *VVaddingo* però nel Sillabo degli Scrittori Francescani, (*g*) per via di conghietture, fissa bravamente il trapasso intorno al MDXL. ma come questa scoperta nascesse dall' ottimo recente criterio di *F. Giovanni* da *S. Antonio* Scalzo di *Spagna*, (*h*) ne dà a lui molta lode *F. Michele* da *S. Giuseppe*, ora Vescovo di *Guadix*, nella sua Bibliografia Critico-sacra, e profana. (*i*)

Innanzi di dare un saggio della maravigliosa dottrina del nostro Autore, collo sporre il catalogo delle sue Opere, riputiamo far cosa grata a' nostri Leggitori l' indicare la sua bontà, mercè di una epistola (*k*) del Senatore *Vincenzio Quirini*, fatto già Monaco nell' Eremo di *Camaldoli*, col nome di *Frate* *Pie-*

(a). *Tratta dal Lib.* I. *delle Parti del Maggiore Consiglio della Città di Asolo a c.* 41. *t.* (b) *Athenae Orthodox. Francisc. pag.* 128. (c) *Appar. Sacr. T.* I. *pag.* 498. (d) *Teatro de' Letterati T.* IV. *MS. appresso l' Amplissimo Senatore Signor Piero Gradenico q. Vincenzio Proccurator di S. Marco.* (e) *Cartophylax Ecclesiastic. pag.* 386. (f) *Append. ad Cave pag.* 157. (g) *Pag.* 109. *col.* 2. (h) *Novissima FF. Minor. Biblioth. T.* I. *pag.* 389. *col.* 1. (i) *T.* II. *pag.*290.*col.*1. (k) *Lettere di Diversi raccolte da Paolo Manuzio Lib.* I. *ac.* 42.

Digitized by Google

Piero. Scrivendo questi a *Marino Giorgio* nobile *Viniziano*, fratello probabilmente del nostro, lo priega di soddisfarlo in una sua giusta dimanda, ch'è la seguente: „ Nè vi sia grave, andan„do a visitare il nostro Reverendo Frate Francesco Giorgio „ raccomandarmi molto alle calde orationi sue; & dirli che „ questa vita, in ch'io mi trovo, non è tale in asprezza, quale „ ho sempre esistimato essere la sua, & che per questo harò „ sempre grate le orationi sue; pensando ch'egli si per il con„tinuo giovare al prossimo, come per l'asprezza maggiore da „ molti canti della vita sua, habbia tanto meritato appresso il „ mio Signore, s'a lui, & non ad altro harà sempre drizzata „ la mente, che mi potrà grandemente giovare, & se con „ qualche dotto, fedele & buono ricordo egli penserà d'esser„mi nella vita ch'io sono, utile, harò sempre caro di haver„lo da lui, di leggerlo, & di metterlo poi in quel construt„to, che dal mio Signore mi sarà posto nel cuore ec. “

Antonio Colbertaldo Asolano nelle sue Storiche Notizie, (*a*) spettanti alla Vita di *Catterina Cornaro Lusignana*, Regina di *Gerusalemme*, di *Armenia*, e di *Cipri*, e Signora di *Asolo*, tratte da' lumi, che ne lasciò *Antonio Colbertaldo* il vecchio, Dottore di Leggi, ed avolo di costui, vivente nel tempo, che la sua patria era governata dalla Regina, ci dà ad intendere, che occorse le nozze di una delle Damigelle di Corte nel mese di Settembre dell' anno MCCCCXC. sposata a *Floriano de' Floriani* da *Montagnana*, intervennero ad esse parecchi gentiluomini d'*Italia*, fra' quali si ritrovarono que' tre giovani, *Lavinello*, *Perottino*, e *Gismondo*, dal *Bembo* negli *Asolani* introdotti a discorrere, ancorchè sotto finti nomi, a guisa di *M. Tullio* nelle sue *Tusculane Quistioni*; e che il solitario, con cui *Lavinello* predetto ebbe ragionamento, fu il Minorita *Francesco Giorgio*. Ecco le parole di *Lavinello*, registrate nel III. Libro (*b*) degli *Asolani*: „ dall' „ uno de' canti mi venne una capannuccia veduta, & poco „ da lei discosto tra gli alberi un huom tutto solo lentamente „ passeggiare canutissimo & barbuto & vestito di panno simile „ alle corteccie de quercivoli, tra quali egli era. — io mi pen„sai che questi potesse essere quel santo huomo, che io havea „ udito dire, che a guisa di romito si stava in questo d'intor„no

(a) *Cod. MS. presso il Signor Piero Pellegrini Trieste, gentiluomo Asolano.* (b) *A c. 90. t.*

„ no venutovi per meglio potere nello ſtudio delle ſante let-
„ tere dimorando penſare alle alte coſe — io havea inteſo
„ ch' egli era ſcientiatiſſimo ; & che con tutto che egli foſſe
„ di ſanta & diſagevole vita , ſiccome quegli che di radici d'
„ herbe & di coccole ſalvatiche & d'acqua & ſempre ſolo vi-
„ vea ; egli era nondimeno affabiliſſimo: & poteaſi di ciò che
„ altri haveſſe voluto, ſicuramente dimandarlo, che egli a cia-
„ cuno ſempre dolce & humaniſſimo riſpondea ec. "

Franceſco Sanſovino nel deſcrivere la vita del *Sannazaro*, ſuppone altri non poter eſſere quel Solitario che il poeta *Giorgio*; la cui opinione, come ſoſpetta, viene combattuta dal *Colbertaldo* , ſoggiugnendo nelle accennate Notizie Storiche , che „ altro non inteſe il *Bembo*, che *Franceſco Giorgio* Frate de' Mi-„ nori, il quale abitò qui, e qui morendo fu nella Chieſa di „ *S. Girolamo* ſepolto, ov'era quel boſchetto da eſſo deſcritto. " Poca fatica ci vorrebbe a conciliare in uno queſti due Autori; imperciocchè, come vedremo più ſotto, oltre alle ſcienze filoſofiche, e ſacre, ſi dilettò ancora *Franceſco* della poeſia Italiana, e Latina.

Ma per confeſſare la verità, ſiamo noi pure dubbioſi, che ſotto nome del Solitario foſſe inteſo dal *Bembo* il noſtro *P. Franceſco Giorgio*. Certa coſa è, che nel MCCCCXC. ſuccedettero in *Aſolo* quelle ſuperbe nozze , alle quali *Lavinello* intervenne, e allora il *Giorgio* non potea eſſere così vecchio come viene deſcritto, non oltrepaſſando il trenteſimo anno. Se poi ſi riflette al tempo, in cui ſcriſſe il *Bembo* i ſuoi *Aſolani*, cioè nella ſua età d'anni XXVI. ſecondo il parere di Monſignor della *Caſa* , (*a*) che vale a dire nel MCCCCXCVI. oppure d'anni XXVIII. ſecondo la teſtimonianza più certa del *Beccatelli*, (*b*) cioè nel MCCCCXCVIII. il *Giorgio* tuttavia non potea eſſere canutiſſimo, perchè uomo freſco di ſoli XXXVIII. anni . Ciaſcheduna delle altre circoſtanze, riferite da *Lavinello* , ſi addattano agevolmente al noſtro Autore, o ſia riſpetto al colore dell'abito , o per l'aſprezza del religioſo ſuo vivere, ovver anche per lo ſtudio delle ſante lettere.

Fra' molti lodatori incontrò *Franceſco* la buona ſorte di aver *Piero Aretino*; quegli che d'infiniti ſeppe dir male , e ſoltan-

---

(a) *Vita Card. Petri Bembi* , *inter Latina Monimenta pag.* 57. (b) *Vita del Card. Piero Bembo*, *prepoſta alla ſua Storia Viniziana Latina a c.* XXXVII.

tanto di pochi e parcamente dir bene, dicendo di lui nella sua Commedia, intitolata *: La Cortigiana*, (*a*) queste precise parole : " e dove è un altro Reverendo Fra Francesco Giorgio , ,, fattura di tutte le scienze? che beata la corte, se Iddio spi- ,, ra chi può a dargli il grado, che merta il suo merto. " Ora discorriamo delle sue Opere.

I. *Francisci Georgii Veneti Minoritanae Familiae , de Harmonia Mundi totius Cantica tria. Venetiis per Bernardinum de Vitalibus MDXXV. in fol.*

Questa è la I. edizione che uscì, assistita e corretta dal proprio Autore, che la indirizzò al Sommo Pontefice *Clemente VII.* L'Opera è divisa in III. Cantiche, il contenuto delle quali si è *: Canticum primum, quo divina, humana, coelestia, atque inferiora omnia concinna proportione, & harmonica suavitate esse demonstrantur :* ella comincia da *Dio*, come principio , e finisce in lui, come termine. *Canticum secundum, quod novum dicitur, in quo omnia in Christo multiplici consonantia correspondere demonstrabimus dulcioribus modulis, quam articuli & membra in mundano, aut humano corpore :* e in tal modo, come il soggetto della I. Cantica è *Dio*, così della II. egli è *Cristo;* ma della III. egli è l'uomo, e questa è intitolata : *Tertium & novissimum Canticum.* Ogni Cantica si divide in VIII. tuoni , ed ogni tuono in più capi, fuor che l'ultimo, il quale viene distribuito in xx. moduli, ed ogni modulo in più concenti. L'Opera è dotta assai, fondata non tanto sopra le sacre carte , quanto sopra la filosofia di *Platone* , della quale si vede che il nostro Autore fu studiosissimo. Alla pag. cxix. della III. Cantica , si leggono III. sacri poetici epitalamj, da i quali si scorge che gustava, come si è detto, della poesia latina.

Fu registrata l'Opera nell'Indice *Tridentino* , (*b*) e i luoghi da ripurgarsi si accennano nell'Indice voluminoso impresso in *Madrid* nel MDCLXVII. (*c*) per commessione di *Antonio Sotomajor* , Arcivescovo di *Damasco* . Di tale proibizione fa discorso il *VVaddingo* , (*d*) recando i giusti motivi della medesima, cioè per essersi servito l'Autore, oltre il convenevole , de' dogmi *Platonici*, della Cabala *Ebraica*, e del *Talmud*, col mezzo de' quali non poche volte inciampò , e fu necessaria la emen-

(a) *Att.* III. *Scena* VIII. (b) *Pag.* 178. (c) *A pag.* 396. *col.* 2. *usq. ad pag.* 406. *col.* 1. (d) *Syllab. Script. loc. cit.*

Digitized by Google

menda. Scrivendo il *VVarton* del nostro *Giorgio* (*a*) ebbe a dire, che *Platonicae Philosophiae & Thalmudicis commentis impense deditus, plurimos erravit errores, quos cum Origene fere communes habuit. Ex his maxime notari meretur sententia ejus de Paradiso terrestri, cujus integram historiam, Philonem & Origenem secutus, in allegoricum sensum detorquet*; e *Daniello-giorgio Morofio*, (*b*) dopo aver parlato generalmente della idea di *Pittagora*: *Inter Pythagorae dogmata illud fuit praecipuum, totum mundum hunc certo numero, pondere, & mensura, conditum fuisse. Hinc harmonica universi quaedam proportio ab ipso excogitata, inde concentus orbium coelestium conficti, de quibus multa operose commentati sunt & veteres, & recentiores*, discende a favellare sul proposito stesso del nostro Autore. *Magna cura & labore totam hanc doctrinam deduxit, vasto libro, Franciscus Georgius Venetus — scripserat & ante illum, in simili argumento Joannes Picus; omnes enim libri ejus pleni sunt commentis*; e nuovamente più sotto. (*c*) *Fuerunt in nostris, qui Rabbinorum nonnulla somnia resuscitarunt. Et sunt integris libris congesti Cabalistici Scriptores recentiores, qui mira hic circa Hexaemeron comminiscuntur, e quibus nomino nunc Franciscum Georgium Venetum, qui Harmoniam Mundi scripsit, Mundumque in certos Tonos distinxit, veteres illas Pythagoreorum & Platonicorum fabulas de Mundi systemate repetens, & Sacris Scripturae locis passim abutens*. Anche il Cardinale *Giovanni Bona*, (*d*) diede la taccia al Libro, perchè asperso di sentimenti Platonici, e Cabalistici, lodando nulladimeno il suo Autore per la copiosa, e piacevole erudizione, che v'inserì. *Scripsit de harmonia Mundi Franciscus Georgius Venetus, vir Platonicis, & Cabalistis plus justo addictus, insigne volumen, jucunda magis quam necessaria subtilitate, juxta Ecclesiasticam censuram expurgandum, quod in tria Cantica divisit*. Alcuni errori contenuti nell' Opera, sono stati scoperti dal Cardinal *Bellarmino*, e insieme emendati; spezialmente nel T. IV. delle sue *Controversie*, (*e*) ove tratta: *de gratia primi hominis*. Facendo menzione eziandio sì dell'Opera, che del suo Autore il Cardinale *Agostino Valiero* in un suo MS. *Memoriale*, (*f*) indirizzato a *Luigi Contarini* nel suo ritorno dalla Prefettura di *Verona*, con questi termini egli si espres-

(a) *Append. ad Histor. Gul. Cave pag.* 157. *col.* 1. (b) *Polyhistor. T.* II. *Lib.* I. *cap.* II. §. VI. *pag.* 17. (c) *Idem T.* II. *Lib.* II. *Cap.* III. §. 7. *pag.* 165. (d) *De Divina Psalmodia Cap.* XVII. §. II. *num.* 1. *pag.* 875. (e) *Cap.* X. & XI. *pag.* 17. & *seqq.* (f) *Sta in un Codice cartac. in foglio, presso l' Amplissimo Senatore Signor Piero Vendramino.*

espresse. « In S. Francesco, come intendo, se ritrovano ingegni elevati, & tuttavia si legge in quel Convento tutte le
„ Feste. Prendono gran gusto quei Padri dalla lettura del P.
„ Francesco Giorgio, il quale scrisse un libro de Armonia
„ Mundi, & alcuni problemi. E' libro pieno di eruditione, &
„ che tenerà per molti secoli viva la memoria di quel Padre. «

Fu fatta la II. edizione in *Parigi*, *apud Andream Barthelim* nel MDXLV. in fol. e riprodotta quivi da lui nella stessa forma l'anno MDXLVI. *Renato Benedetto* Teologo *Parigino* nel principio del Libro tesse all' Autore un copiosissimo elogio. Venne trasportata l'Opera in lingua *franzese* per *Guido Fabbro Bodcriano*, e impressa con questo titolo: *L'Harmonie du Monde, divisèe en trois Cantiques. Oeuvre singulier, & plein d'admirable erudition. Premierement composè en Latin par François Georges Venitien, & depuis traduict & illustrè par Guy le Fevre de la Boderie Secretaire de Monsigneur Frere Unique du Roy, & son Interprete aux langues estrangeres. A Paris, chez Jean Macè, au mont S. Hilaire a l'Escu de Bretaigne. M.D.LXXIX. Avec Privilege du Roy. in fol.* (1) Dedica il *Fabbro* la sua traduzione al Signor *dal Prato*, gentiluomo *Parigino*. Succede una lunghissima, e dotta prefazione, nella quale l'interprete dà giusta idea del lavoro, e della vasta dottrina dell' Autore del Libro. Un volgarizzamento *Italiano* venne pur anche fatto nel medesimo Secolo, che produr si dovea dall'Accademia della Fama, istituita dal Senatore *Federigo Badoaro* in *Venezia*. Ciò impariamo dal Catalogo di quelle Opere, che per mezzo dell' Accademia oltrascritta, stavano in pronto per pubblicarsi. (a) *Francisci Georgii Veneti de Armonia Mundi volumen Italice redditum, ac multis in locis locupletatum additionibus*. Il testo latino fu anche stampato in *Parigi* sotto diverso titolo, e ricordato nel catalogo de' Libri rarissimi dal *VVogt*, (b) ed espresso nel Catalogo della Biblioteca d'*Augusta*. (c) *Francisci Georgii Veneti Promptuarium rerum Theologicarum, & Philosophicarum. Lutetiae MDLXVI. in fol.* Secondo la testimonianza

(1) *Plus L'Heptaple de Jean Picus Comte de la Mirande translatè par Nicolas le Fevre de la Boderie.* Va unito insieme. Favellando il *P. Niceron* di questo *Niccolò Fabbro* accenna molte sue Opere, ma la presente versione ne viene da lui taciuta. *Memoires pour servir a l'Histoire des Hommes illustres dans la Republique des Lettres T.* VII. *pag.* 138.

(a) *Pag.* 9. *t.* (b) *Pag.* 705. (c) *Pag.* 95.

Digitized by Google

za del *Wolfio* nelle annotazioni al *Colomesio*, (*a*) i capitoli principali dell'Armonia del *Giorgio*, stanno inseriti *in Observationibus Hallensibus Literariis*. (*b*) Lo stesso fece *Jacopo Bruckero* nel T.IV. della sua Storia Critica della Filosofia. (*c*) *Paolo Paradiso* nel suo celebre dialogo, mercè di cui assegna il metodo di leggere a perfezione l'Ebreo, (*d*) commenda oltremodo il nostro *Francesco*, per essere stato un di que' pochi, che spiegò con chiarezza, e che diede il vero significato alle lettere ebraiche: *Nemo alius nostra tempestate scripsit de litterarum interpretatione, praeter hos quos jam recensebo. — Unus est Franciscus Georgius Patricius Venetus, vir nobilissimus atque religiosissimus, qui in sua Harmonia Mundi litterarum nomina exponit.*

II. *Francisci Georgii Veneti Minoritani. In Scripturam Sacram Problemata. — Bernardinus Vitalis Venetiis excudebat. Mense Julio. M. D.XXXVI. in* 4. Una ristampa sortì in *Parigi*, *apud Michaelem Sonnium* nel MDLXXIV. in 4. Il P. *Le Long* (*e*) tre altre ne annovera; cioè di *Venezia* nel MDXXV. in fol. (ma questo è un equivoco col Libro precedente dell'Armonia) e di *Parigi* nel MDLXXV. e nel MDCXX. Di veruna ebbe contezza *Michele Maittaire*, non facendone parola ne' suoi *Annali Tipografici*. Quella *Parigina* del MDLXXV. uscita da' torchj del medesimo *Sonnio* in forma di 4. è stata da noi veduta nella Pubblica Ducal Libreria di *S. Marco*. Un esemplare medesimo sta presso il Sig. Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, (*f*) in cui si veggono le correzioni, e le cancellature fatte di pugno di *Bernardo Feliciano*. Questa edizione fu arricchita di tre indici molto opportuni. Nella nostra Libreria della *Vigna* abbiamo la stampa *Viniziana* del MDXXXVI. colle cancellature di un Religioso *Vicentino*, il che apparisce dal frontespizio. *Praesens Opus Problematum P. F. Francisci Georgii, ad praescriptum Indicis librorum expurgandorum, expurgatum fuit per me Fratrem Franciscum de Vicentia, Ordinis Minor. Regul. Observ. Sacrae Theologiae professorem, ac Sancti Officii Consultorem. Habita ad hoc oretenus facultate ab Adm. R. P. Magistro Camillo de Collorno, Vicentino Generali Inquisitore.*

Idem Fr. Franciscus qui supra manu propria.

(a) *Ital. & Hispan. Orient. pag.* 39. (b) *T. II. Observ.* XVI. (c) *Period.* III. *P. I. Lib. II. Cap.* IV. *a pag.* 376. *usque ad pag.* 385. (d) *Pag.* 18. (e) *Bibl. Sacra T. II. pag.* 741. *col.* 2. (f) *Foscarini della Letteratura Veneziana Lib. IV. a c.* 341. *annot.* 7. *col.* 1.

Il *Bruckero* (*a*) altra ne suggerisce del MDCXXI. parimente impressa in *Parigi*, e nell'Indice espurgatorio di *Spagna* (*b*) una pur di *Parigi*, appresso *Jacopo Bassin* nel MDCXXIV.

Divide l'Opera de' Problemi in VI. Tomi, dopo averla indiritta con lettera di dedicazione al Sommo Pontefice *Paolo III.* Il I. è da lui intitolato *: de Historiis Sacramentalibus* ; il II. *de Lege*; il III. *de Oraculis Prophetarum* ; il IV. *de Evangelio ;* il V. *de septem Sapientum doctrina*; il VI. ed ultimo : *de multigenis rebus occurrentibus*. Ciascheduno di questi Tomi contiene cinquecento Problemi, che in più sessioni vanno dipartiti.

Il motivo ch' ebbe l'Autore nello stendere questo secondo suo Libro, viene da lui apertamente dichiarato nella epistola a' Leggitori. *Cum totius actae vitae reddenda ratio sit, homini praesertim Christiano, atque in Christianis studiis multum versato : Ego, qui jam antea a juventute mea & firmiori postea aetate, tum docendo publice atque concionando, tum meditando privatim atque lucubrando prodesse sacrarum literarum studiosis pro virili non destiti, parum facere ex instituto videbar, si hoc postremum, quod superest aetatis, per ocium & desidiam transegissem. Quamobrem suscepi (quantum mihi divina lux affulsit) enucleanda tria millia loca tum Scripturae Sacrae, tum id genus, a paucis ante me (quantum vidi) attentata : idque eo feci libentius, quod unquam antea, quo laborem hunc meum nostris hominibus opportuniorem fore sperabam : qui, Deo Opt. Max. annuente, id genus studii, omnibus aliis posthabitis, hac tempestate passim amplectuntur, coluntque.*

Incontrò ancor questo la stessa disavventura del primo, essendo stato posto nell'Indice *Tridentino*, (*c*) e i luoghi da ripurgarsi nell'Indice *Spagnuolo*. (*d*) Fu censurato per la stessa cagione, addotta più sopra dal *P. VVaddingo*, che vale a dire, perchè riempiuto di sentimenti *Platonici*, e proposizioni Cabalistiche; del quale studio del *Giorgio* scrivendo *Piero Bembo* (*e*) all'Arcivescovo di *Salerno*, in data di *Padova* sotto il dì XXX. Dicembre dell'anno MDXXXIII. di tal maniera si espresse. „
„ Del Padre frate Francesco Giorgio, di cui ragionate col S.
„ Abate nelle vostre lettere; buoni dì sono, che io quel giudi-
„ cio hò fatto, che veggo hora farsi da voi. Et stimo quella
„ sua Cabala, della quale ha meco tenzonato lungamente, es-
„ sere

(a) *T. cit. pag.* 375. (b) *Pag.* 406. *col.* 1. (c) *Loc. cit.* (d) *A pag.* 401. *col.* 1. *usq. ad pag.* 418. *col.* 2. (e) *Bembo, Lettere Vol. I. Lib. V. a c.* 154.

„ sere cosa molto sospetta, & pericolosa. Se verrete quà ve
„ ne potrete chiarire agevolmente, & io allora mi rimetterò
„ in tutto al vostro giudicio. “

Se per altro censurata fu l'Opera, come prodotta da fanatismo comune in quel Secolo tra gl' ingegni più sollevati, non fu però censurato l'Autore, il quale nodriva sentimenti cattolici, come dalla lettera al Leggitore, testè allegata, si può comprendere. *Nolim praeterea arrogantiae mihi tribui, si a quibusdam Doctorum nostrorum opinionibus, consecratis jam ante & inoletis, interdum recessero, secutus quod mihi probatius erit cum a scopo Christianae veritatis (quoad per me fieri potest) ne latum quidem unguem aberrare sit animus.* Gli errori degni di emenda, che quinci e quindi nel Libro si trovano, sono stati messi in prospetto da *Sisto Sanese* Domenicano, nella sua Biblioteca Santa, e spezialmente nel Libro V. (*a*) Anche *Marino Mersenno* dell' Ordine de' Minimi, nella fine del suo Commentario sopra il sacro Libro della *Genesi*, stampato in *Parigi* a spese di *Sebastiano Cramoisy* nel MDCXXIII. in foglio, fa molte osservazioni, e diverse correzioni a i *Problemi* del *Giorgio*, essendosi compiaciuto di apporre alla suddetta sua Opera questo titolo. *F. Marini Mersenni Ord. Minimorum. Observationes, & Emendationes ad Francisci Georgii Problemata. In hoc opere Cabala evertitur, editio vulgata, & Inquisitores Sanctae Fidei Catholicae ab Haereticorum, atque Politicorum calumniis accurate vindicantur.* Ma se rivide il *Mersenno* minutamente i conti, con questa sua ingegnosa fatica, al nostro *P. Giorgio*, furono in appresso per la stessa cagione da *Sistino Amama* (1) riveduti anche i suoi;

(a) *Annot.* xxvi. *pag.* 336. *col.* 2. *Annot.* xxix. *pag.* 337. *col.* 1. *Annot.* xxxiv. *pag.* 338. *col.* 1. *Annot.* xxxvii. *pag.* 340. *col.* 1. *Annot.* xlv. *pag.* 342. *col.* 1. *Annot.* li. *pag.* 344. *col.* 1. *Annot.* liv. *pag.* 344. *col.* 2. *Annot.* lxix. *pag.* 350. *col.* 1. *Annot.* lxxxvi. *pag.* 355. *col.* 1. *Annot.* xcvii. *pag.* 359. *col.* 2. *Annot.* cix. *pag.* 365. *col.* 2.

(1) Nel corpo delle sue Opere, per testimonianza del *P. Niceron*, (Memoires ec. T. XXXIV. a c. 243.) sta impresso il seguente Opuscolo. *Responsio ad excursus Marini Mersenni Theol. Paris. qua censuram vulgatae editionis ad* vi. *priora capita Geneseos ab ipso oppugnatam defendit*; la quale risposta, fu dall'Autore con lettera, segnata sotto il dì xxvii. Dicembre del MDCXXVI. indiritta a *Francesco Gomaro*, e ad *Andrea Riveto*. Alla pag. lx. previa al T. I. de' Critici Sacri, stampato in *Londra*, v'è dell' *Amama* una epistola, indirizzata allo stesso *Mersenno*, sotto il dì xx. di Febbrajo del MDCXXVII. con cui si lagna di essere stato da lui offeso ne' Commentarj sopra la Genesi, promettendogli di risarsi in appresso nel suo Libro II. dell'

i suoi; avvegnachè proccurò di scusarlo come suo fratello di regolar professione il *P. Francesco Lanovio*, raccontandolo e' medesimo, (*a*) e dopo lui il *P. Renato Tuillier*. (*b*)

III. *Vita Beatae Clarae Monachae Sancti Sepulchri Venetiarum, descripta per fratrem Franciscum Georgium fratrem S. Francisci. Et a me presbytero Andrea florentino correctore librorum in officina impressoria Junctarum, apud Sanctum Julianum, & qui a.* 1541. *coepi rem divinam facere in dicto Monasterio Sancti Sepulchri fidelissime exemplata* 1562. *quae ita erat ab eodem fratre scripta, ut verum esset rescripturus, quoniam multa ibi deerant, quae suo commodo, vel opportuno tempore esset repositurus, sed morte praeventus, imperfectum reliquit opus. Et est sepultus apud Asulam Trivisanam in Monasterio fratrum Sancti Hieronymi, quod sibi vivens, ob hebraicarum literarum studia elegerat. Cui clementissimus ac benignissimus dominus noster Jesus Christus dignatus sit, eum in suam gloriam recipere, ubi cum Beata Clara, pro qua tantum laboravit, glorioso ejus perfruantur aspectu. M.D.LXII. Et ego presbyter Andreas supradictus traduxi in linguam maternam, florentinam scilicet, hoc idem opus pro consolatione monialium dicti monasterii anno* 1562. *in alio libro quem moniales apud se retinent, & quia hunc accomodavi cuidam presbytero perugino, nomine Gregorio, qui quatuor hujus libri cartas ita foedaverat, quod eas rescribere coactus fui.*

Questo è il lungo titolo, che porta in fronte un Codice cartaceo in 4. grande, presso le dette Monache del *S. Sepolcro* nella Città di *Venezia*. Comincia il Testo. *Invocato Sanctissimo nomine Jesu, quod sicut sublimissimo sacramento celeberrimo nuntio, ex divinis penetralibus mortalibus est revelatum, sic mihi miserrimo faveat ad ea plenius & veridice conscribenda, quae omnium bonorum auctor dignatus est temporibus nostris faeculentis, ad bonorum paucorum qui restant, solamen ex intimis arcanis patefacere. &c.*

Una copia a mano in forma di quarto, nella nostra lingua *Italiana*, ch'è forse la traduzione del Sacerdote *Fiorentino*, si custodisce in *Venezia* appresso i PP. Minori Osservanti nel Conven-

---

Antibarbaro Biblico. Anche *Roberto Fludd* scrisse contra il *Mersenno*, giusta l'accennato *Niceron*, (Memoires, come sopra T. XXXIII. a c. 148.) e sul proposito stesso, l'Opera, che quì segue. *Sophiae cum Moria certamen, in quo lapis lydius a falso structore Fr. Marino Mersenno Monacho reprobatus, celeberrima voluminis sui Babylonici (in Genesim) figmenta accurate examinat. Francofurti MDCXXIX. in fol.*

(*a*) *Chronicon Generale Ord. Minimorum Appendix secunda de Scriptoribus Ordinis pag.* 600. (*b*) *Diarium Minimorum T. II. ad diem* 1. *Septemb.*

vento di *S. Giobbe*, col titolo che qui siegue: „ In questo „ libro si contiene la Vita di una Santa Monacha del Mona- „ stero del Santo Sepolcro di Venezia nominata la Beata Chia- „ ra descritta dal R. P. F. Francesco Giorgi dell' Ordine d' „ Osservanza de' Frati di San Francesco, del cui Ordine è an- „ cora il detto Monastero, & da essi Reverendi padri di San „ Francesco della Vigna governato. Comincia. Invocato prima „ il Santissimo nome ec. "

Quanti scrissero della *B. Chiara Bugni* cittadina *Vinizia-na*, Religiosa professa del terz' Ordine di *S. Francesco* nel Monistero del *S. Sepolcro* di questa Città, passata al *Signore* nell' anno MDXIV. a' XVII. di Settembre, tutti si sono serviti delle memorie, qualunque sieno, lasciate dal *P. Giorgio*. *F. Bartolommeo Cimarelli* inserì la sua traduzione nella IV. Parte delle Croniche de' Frati Minori, (*a*) e da esso in compendio ne' loro Leggendarj Francescani, *F. Benedetto Mazzara*, (*b*) e *F. Pierantonio* di *Venezia*, (*c*) amendue Riformati. Il *P. VVaddingo* in epitome la registrò nel T. VIII. degli Annali. (*d*)

IV. *Parere intorno alla fabbrica della nuova Chiesa di S. Francesco della Vigna in Venezia.* Principia: *Per condur la fabrica della Chiesia con quelle debite & consonantissime proportioni che si può ec.* Finisce: *Io F. Francesco Georgio ad instantia del Serenissimo P. ho fatto la sopranotata descritione, acciò ch' ognun intenda, che quel che si fa in questa chiesia si fa con bone ragioni & proportioni, & così laudo, & prego che si debba fare.* Sta autentico nel nostro Archivio della *Vigna* in un foglio aperto membranaceo.

V. *Rime Spirituali in 3. rima.*

Di queste fa ricordanza il più volte allegato *VVaddingo* nel suo Sillabo, o sia Biblioteca de' Scrittori Minoriti, dove forma l'articolo al nostro *Giorgio*: *Carmina Spiritualia Italica, eo metri genere, quod vocant, terza Rima, quae multorum manibus Venetiis teruntur.* In un Libro a penna cartaceo in foglio nella nostra Libreria della *Vigna*, contenente parecchie memorie de' Religiosi della Provincia di *S. Antonio*, nel capitolo, ove si tratta degli Scrittori, alle altre Opere del nostro *Giorgio*, si aggiugne anche questa, come stampata: *Carmina Spiritualia Italice. Venetiis MDXVI.* Certa cosa è, che nè il *Crescimbeni*, nè il *Quadrio*, niente dicono,

(a) *T.* II. *a c.* 1057. (b) *T.* III. *a c.* 794. (c) *T.* IX. *a c.* 242. (d) *A pag.* 213. *num.* XII. *ad pag.* 219. *num.* XXX.

Digitized by Google

no, come poeta, di lui, e se fondamento maggiore degli accennati non ci fosse caduto sotto agli occhi, rimarremmo noi pure alquanto dubbiosi. Nella Libreria dunque del nominato Convento di *S. Giobbe* in *Venezia* si custodisce un vecchio catalogo de' Libri della medesima, con cui *Frate Agostino* di *Avesa* Guardiano allora di quel Convento, riceve in consegna la predetta Libreria nel MDXCV. a' IX. di Ottobre da F. *Lionardo* di *Venezia* Guardiano scaduto, e nella fine del suddetto catalogo al num. 903. che tanti appunto erano i volumi di quel tempo, in tal guisa per nostro lume si legge: „ Nuovamente portato „ el Libro intitolato, *Elegante Poema del R. P. Francesco Georgi* „ *de Venetia*. "

VI. *Vita Venerab. Sororis Ursulae Ausnagae, Tertii Ordinis S. Francisci in Monasterio S. Sepulcbri Venetiarum.*

Che questa parimenti sia Opera del *P. Giorgio*, ce ne reca testimonianza il *P. Antonio Melissano* da *Macro* nel suo supplemento agli Annali del *P. VVaddingo*, (a) rapportando innoltre un Sonetto di *Girolamo Usnago*, (1) cittadino *Viniziano* e fratello carnale della pia Religiosa; composto da lui in segno di gratitudine, allorquando, mercè le preghiere della sorella, fu preservato dalla morte in una pericolosa sua malattia.

VII. *Votum pro Henrico VIII. Angliae Rege, quo probatur divortium inter se & Catharinam uxorem licitum esse*. Su la fede di *Gilberto Burnet* nella sua Storia della Riformagione della Chiesa d' *Inghilterra*, più sopra da noi accennata, ponghiamo nella serie degli scritti del *Giorgio* una tal produzione.

Viene attribuita dal *P. VVaddingo* (b) al nostro *Giorgio*, e insieme a *F. Dionigi* da *Bologna*, la fatica non indifferente, di aver data l'ultima mano a i Commentarj di *Riccardo da Mezza-villa*

(a) *Loc. cit.*

(1) Il nome di questo *Girolamo*, lo troviamo segnato in un'antica sepolcrale iscrizione, che prima dell'incendio appariva nella Chiesa delle Monache di *S. Girolamo*.

ALOYSIO. VSNAGO. MONIALIVM. DIVI.
HIERONYMI. PROCVRATOR. QVI. VIXIT.
ANNOS. LXXI. MENSES. VIII. HIERONYMVS.
IACOBVS. AC. NICOLAVS. DVLCES. NEPOTES.
PIENTISSIMO. AVVNCVLO. MONVMENTVM.
P. MCCCCLXXX. III. NON. MARTII.

(b) *Syllab. Script. col.* 305.

villa sopra il IV. Libro delle Sentenze : *Circa librum quartum, quem author non absolverat, complendum suas operas adhibuerunt Franciscus Georgius, & Dionysius Bononiensis Minoritae. Consulenda impressio Veneta an.* 1489. Per assicurarci di codesta notizia, siamo andati in traccia della edizione accennata, e ci è accaduto d' imparare, che non fu già il nostro *Giorgio*, ma bensì *F. Francesco Gregorii* Conventuale, Baccelliere in S. Teologia, e che *Dionigi* il *Bolognese* (di famiglia per avventura *Bertocco*) ne fu soltanto lo Stampatore. *Explicit scriptum super 4. Sent. editum a fratre Ricardo de Mediavilla ordinis fratrum Minorum doctore excellentissimo: per Rever. Sacre theologie bacbalarium fratrem franciscum gregory ejusdem ordinis maxima cum diligentia emendatum. Cui finem imposuit Dionysius bononiensis in florentissima civitate Venetorum. Anno Domini Millesimo CCCC. octogesimonono die decima novembris.* in fol.

Non si può negare, che avendo applicato agli studj pel corso di tanti anni, molte saranno state le Opere scritte da lui; e di fatto asserisce il *Ridolfi*, (a) che la sorpresa della morte gl'impedì di pubblicarne parecchie. *Alia quoque opera* dic' egli, *decreverat in lucem proferre, sed cogitationes ejus repentinus obitus intervertit. Qui rebus suis more Christiano recte compositis obdormivit in Domino.*

Dal *Ciaconio* (b) certamente s' impara, essere stata scritta dal *Giorgio* una *Apologia*, contro cui fece la sua risposta quel gran Cardinale di S. Chiesa *Gaspero Contarini*, senza però sapersi l'argomento della medesima. Tra le Opere del *Contarini* suddetto, probabilmente inedite, la segna il *Ciaconio* in questa maniera: *Responsio ad Apologiam Francisci Georgii.*

Fanno ricordanza di lui anche i seguenti Autori.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer. T. I. pag. 583.

Conradus Gesnerus. Bibliotheca Universalis pag. 249. *t.*

Flaminius Cornelius. Ecclesiae Venetae Monumentis Illustratae Decad. XI. P. II. pag. 36. *& Decad. XIII. P. II. pag.* 279.

Francesco Sansovino. Cose notabili di Venezia Lib. II. a c. 76. t.

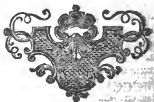
Franciscus Gonzaga. De Origine Seraphicae Religionis P. I. pag. 82.

Franciscus Haroldus. Epitome Annal. Lucae VVaddingi Sect. II. *col.* 884. 910. *&* 962.

Geor-

a) *Histor. Seraphic. Relig. Lib.* III. *pag.* 315. *t.* (b) *Vitae Pontif. & Cardinal. T.* III. *col.* 599.

Georgius Matthias Konig. Bibliot. Vetus & Nova pag. 341.
Guillielmus Eysengrenius. Catalogus Testium Veritatis &c. pag. 195.
Jacopo Fiorelli. Detti, e Fatti de' nobili Veneti Lib. V. cap. IV. a c. 251.
Joannes Albertus Fabricius. Bibliot. Latina mediae, & infimae aetatis T. III. Lib. VII. pag. 98.
Josias Simlerus. Epitome Bibl. Gesner. pag. 238. *col.* 2.
Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino, a c. 109.
Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Lib. IV. a c. 340. annot. *6.* e *7.*
Michael a S. Joseph. Bibliographia sacra, & prophana T. II. pag. 290. *col.* 1. *& pag.* 332. *col.* 1.
Pier-angelo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj a c. 56.
Pier-antonio di Venez. Cronica della Riformata Provincia di S. Antonio Lib. III. cap. IV. a c. 101.
Secondo Lancellotti. L'Oggidì, Disinganno XIII. a c. 203.



L O-

Digitized by Google

LORENZO

DE'

MONACI.



Iorì questo dottissimo Autore nello scadere del Secolo XIV. e nel cominciamento del susseguente; il che viene confermato da *Francesco Sansovino* nel suo Libro della *Venezia*, (*a*) dove fa ricordanza di quei Scrittori, che vissero in molto credito sotto il Principato di *Tommaso Mocenico*. Nacque LORENZO dalla cittadina originaria famiglia de' MONACI, e servì per qualche spazio di tempo al Senato della Repubblica con carattere di Segretario, (*b*) dal quale impiego si vide poscia promosso all'onorevol posto di Gran-Cancelliere nel Regno di *Candia*.

Quando sortisse la sua elezione a grado sì decoroso, rispetto all' ordine che professava, non v' ha per ora chi ce ne dia contezza; nulladimeno sia a noi lecito di conghietturare, essere succeduta probabilmente nel principio dell' anno MCCC- 1389
LXXXIX.

Fu proposta quistione nel Maggior Consiglio a' XXVII. di Dicembre del MCCCLXXXVIII. se potessero concorrere al Gran-Cancellierato di *Candia* tanto i Notaj della Curia Maggiore, quanto coloro fuori di Curia, e fu determinato, che sì gli uni che gli altri avessero facoltà di poter essere ammessi alla pruova, ed eletti. (*c*) Quindi ognuno può darsi a credere, che in tal tempo vacasse il posto, e che indi a poco dovesse eleggersi il Suggetto per coprire l'incarico. Oltreciò, nel novero di coloro, che nel MCCCCXVIII. si diedero in nota per essere eletti col suffraggio de' Senatori, al Vescovado della Ca-

(a) *Lib.* XIII. *a c.* 243. (b) *Lo stesso, ivi.* (c) *Filza, intitolata*: *Candia, presso S. E. il Signor Piero Gradenico.*

Digitized by Google

Canea; vi si trova un *Luca Grimani* di *Candia*, segnato con questi termini: (*a*) *R. P. D. Lucas Grimani de Candida Episcopus Calamonensis, filius q. Sapientis Viri s. Dominici Grimani, olim Cancellarii Crete, Decretorum, & Artium Doctor, & olim Rector Utriusque Universitatis Studii Paduani.*

Probabile cosa è adunque, che il precessore a *Lorenzo* nel posto di Gran-Cancelliere in quel Regno, fosse l'accennato *Grimani*, e che questi tralasciasse di vivere verso la fine dell'anno MCCCLXXXVIII.

Il lungo tratto che v' ha da quest' Isola alla nostra *Italia*, ci ha fatto perdere le memorie di un tal celebre personaggio, lodato altamente sì per la dottrina, che per gli ottimi costumi dall'insigne Senatore *Francesco Barbaro*; le cui lodi sommo fregio recavano a chi avea, oltre il merito, la buona sorte d'esserne fatto partecipe. Una sua lunga epistola, (*b*) indirizzata all'anzidetto *Lorenzo* dimorante in *Candia*, ci dà in compendio l'elogio del nostro Autore. *Si vales, bene est, Equestris Vir. Pridie Kal. Quintilis literae tuae mihi redditae sunt, in quibus tuum summum studium, & amorem erga me facile recognosco, & mihi ipsi congratulor, quia a te, qui ingenio, doctrina, auctoritate vales plurimum, tantopere probari me, ac diligi sentiam, ut nulla prope sint insignia virtutis, quibus banc de me gravissimam existimationem tuam non anteponam.* — e più sotto: *Nam ut de ingenio taceam, quo priori aetate, & nostra, pauci tibi superiores inventi sunt, ad egregiam naturam tanta doctrinae accessio facta est industria, & vigilantia tua, ut apud bonos, & probatissimos homines justis de causis sententia tua gravis sit. Tantus insuper rerum usus adjunctus est, ut etiamsi primis illis laudibus non niteretur dignitas tua, tamen a prudentissimis Viris quicquid statueres, decerneres, faceres, accurate & diligenter animadvertendum esset.*

Il motivo di questa lettera, ch'è risponsiva, si raccoglie ben chiaro dalla medesima; prendendo il *Barbaro* a sostener gentilmente contro la idea del nostro *Lorenzo* due punti necessarii non meno che utili alle buone lettere; l'uno cioè l'intelligenza della lingua greca, e l'altro le traduzioni da essa nella favella latina. *Lionardo Bruni* di *Arezzo*, (1) scrivendo al dotto *Gua-*

(a) *Notatorio* XIII. *della pubblica Cancelleria pag.* 93. (b) *Inter Epistol. Barbari, epist.* CXXVII. *pag.* 179.

(1) Di questo illustre Suggetto, assai benemerito della Repubblica Let-

Guarino (a) gli partecipa la novella di aver sotto gli occhi tenuta la testè menzionata epistola dal *Barbaro*, commendandola oltre misura; ma siccome pel medesimo effetto sembrò a lui di essere dal de' *Monaci* egualmente attaccato, così risolveva difendere la stessa causa. *Legi hodie litteras Barbari nostri praestantissimi, & disertissimi Viri, quas Laurentio Cretensi Cancellario sub apologiae vocabulo graviter simul, ornateque rescripsit. Quibus etsi magnopere delectatus sum, nihil non ab illo praetermissum, quominus accumulate illius calumniis responsum arbitrer; tamen quia communis est accusatio, ac me quoque, qui eidem Laurentio amicus ac jampridem notus sum tangit, cupio ipse quoque pro virili mea censori, & correptori nostro respondere*. Soggiugne poi, che trattandosi di quistione assai malage-

teraria, ne fa lungo discorso il nostro *Apostolo Zeno* nel suo T. I. delle *Dissertazioni Vossiane* a pag. 82. fino a pag. 94. Trattando egli fra le altre cose della morte di costui, esser occorsa sostiene contro l'altrui opinione, nel MCCCCXLIV. quindi è che addivenuto essendoci di leggere in vecchio, e raro Libro l'epitaffio per lui composto da *Enea Silvio* de' *Piccoluomini*, poi *Pio II.* a nostro avviso per anche da verun de' moderni Raccoglitori pubblicato, ci è caduto in animo di quì riprodurlo a vantaggio degli studiosi, incontrandosi in esso molte notizie, appartenenti alla vita, non che alle Opere del medesimo. Il Libro da cui lo ricaviammo è il seguente. *Leonardi Aretini poete de studiis & litteris ad illustrem dominam Baptistam de Malatestis*. — *Leonardi Aretini de studendi modo in humanitatis studiis. Impressus Padue a magistro Matheo Cerdonis de Vvindischgrecz. Die secunda Mareii. Anno Domini* 1485. *in* 4. nel sondo affatto sta la suddetta iscrizione. *Leonardi Aretini epitaphium ab Enea Silvio Senensi poeta editum*.

Hic Leonarde jaces aretine gloria gentis
Qui fueras nostro primus in eloquio.
Pontificis summi tractasti scrinia quondam
Post florentinus que voluit populus.
Grecus aristotiles legitur te dante latinus:
Prima etiam per te punica bella patent:
Plutharcus latinas per te migravit in oras
Qui grecis italos comparat arte viros.
Tu florentinas acies & prelia nostri
Temporis ornasti; nunc sine voce iaces.
Stat sua cuiqꝫ dies, nulli fas vincere fatum.
Vita tamen post hanc altera major erit.
Qui bene convixit letus petit astra malusqꝫ
Ortus quoque mestos sic Deus ire iubet.
Ergo tibi magne semper virtutis amanti.
Gratior est obitus quam tibi vita fuit.

(a) *Inter ejus Epistol. P. I. Lib.* IV. *epist.* XIV. *pag.* 125.

Digitized by Google

gevole, cioè o che molti di essi si erano ciecamente per l'addietro ingannati nello spendere il tempo in apparare la lingua greca, oppure che soltanto *Lorenzo* in ciò dissenziente, nelle tenebre stava involto, bramava perciò occasione di aver sotto gli occhi del pari le ragioni allegate dal Cancelliere, acciò vinto per avventura dalle medesime potesse disingannarsi co' suoi, ovvero a rovescio, fatto più coraggioso, gli si aprisse campo a ribattere l'altrui frivola opinione. *Res profecto, ni fallor, permagna agitatur, utrum nos omnes, an ille unus deliret. Itaque te majorem in modum rogo, ut exemplum literarum, quas Laurentius Barbaro scripsit, mihi transmittere procures, ut videam, an rationes ejus tales sint, quae me poenitere cogant temporis hisce studiis impensi, & ad oblivionem harum litterarum quasi inutilium provocent, vel ipse potius sui erroris commonefactus bonis rationibus tacere compellatur.*

Comunque la cosa fosse, da alcune sue Opere rileviamo che fu un uomo *Lorenzo* di molta perspicace dottrina, e che in più generi di letteratura si distinse al suo tempo dagli altri, avendo scritto e come Storico, e come Oratore, ed eziandio in qualità di Poeta. Morì in *Candia* assai vecchio nell'anno MCCCCXXIX. il che risulta dalla elezione del suo successore fatta in tal tempo nella persona di *Lorenzo Bonzio*, ch'era Notajo del Consiglio di X. (*a*)

I. *Laurentii de Monachis Veneti Cretae Cancellarii. Chronicon de Rebus Venetorum ab V. C. ad annum MCCCLIV. sive ad conjurationem Ducis Faletro.*

Un testo a penna membranaceo, segnato del num. lxxi. e scritto in que' tempi, ne' quali lo stesso Autore vivea, nella Libreria del fu *Apostolo Zeno* si custodisce. (*b*) Divisa è l'Opera in xvi. Libri, cominciando il i. colle seguenti parole. *Civitates initium primis temporibus habuere &c.* e terminando l'ultimo con queste: *& familiari suo praefatisque* . . . . dal che si scorge, ch'è alquanto imperfetto; dando fine però colla morte infelice del Doge *Marino Faliero*, decapitato a vista di ognuno per tradimento ordito contro la sua Repubblica.

Nel Proemio della sua Storia così scrive l'Autore. *De gestis, moribus, & nobilitate huius divinae Civitatis, scribere (Deo auxiliante) aggredior, ut collegi ex libellis quorundam antiquorum Civium, qui*

(a) *Filza intitolata Candia, come sopra.* (b) *Zeno, Prefaz. agli Storici Viniziani T. I. pag. ix.*

qui gesta sui temporis, inculto quidem sermone, sed simplici, & compendiosa veritate scripserunt. Ex Archivo publico Venetorum, in quo reconditae sunt originales scripturae Venetarum rerum, veterum & novarum, ex Chronicis, & Annalibus aliarum Civitatum, in quibus praeclara multa, quae incidenter de Venetis inseruntur reperi, & nonnulla notatu digna, quae quidam mandavit commendare memoriae. Nec praetermittam, quae vel meis vidi temporibus, vel a fide dignis senioribus audivi.

In fine della Storia evvi una giunta a guisa di appendice, staccata però dal rimanente del Libro: *De Bello Carrariensi*; ma siccome d' altro carattere, può mettersi in dubbio se sia di lui. Vi si scorgono nella legittima sua Storia 11. passi, indicanti l'età, in cui e' la scrivea, veggendosi in uno specificato l'anno MCCCCXIII. e verso la fine, sotto l'anno MCCCXLVIII. su 'l proposito di quella terribile pestilenza che diede motivo al *Boccaccio* di formare il suo Decamerone, si legge in tal guisa. *Reliquiae tamen eius, quia scelera humana non desinunt, afflixerunt hunc miserum mundum usque in hunc annum MCCCCXXVIII. quo haec scribo.* Gran parte della Cronaca, e degli Annali del Doge *Dandolo*, inserì il de' *Monaci* nella sua, avendola per altro di lunga mano accresciuta, spezialmente nel IX. e X. Libro, che riguardano i fatti occorsi a' *Viniziani* nelle parecchie ribellioni de' *Candiotti*.

Un frammento del Libro VI. venne impresso in *Venezia* nel MDCXXXI. non sapendosi da chi divulgato, nè da qual Codice tolto della medesima Storia. Eccone il titolo: *Funestae Pestis, quae anno a Christo nato MCCCXLVIII. Venetam Urbem afflixit, descriptio ex Lib. VI. MS. Historiar. Venetarum Laurentii de Monacis, Majoris Curiae Ducalis Notarii, & Regni Cretensis Magni Cancellarii. Venetiis, apud Jo. Petrum Pinellum, Impressorem Ducalem. MDCXXXI. in* 4. Fu pubblicato dipoi da *Felice Osio* tutto l' intero Libro XIII. che tratta de' fatti di *Eccelino*, il tiranno di *Padova*. Va egli stampato colla Cronaca di *Rolandino* grammatico, e cogli altri Scrittori delle cose *Padovane*, aggiunti alla Storia Augusta di *Albertino Mussato. Venetiis, ex Typogr. Ducali Pinelliana* 1636. *in fol.* Il Proposto *Lodovico-antonio Muratori*, inserì parimente questo stesso XIII. Libro, nel T. VIII. (*a*) della sua amplissima Collezione degli Scrittori delle cose *Italiane*.

In

(a) *Col.* 136.

In una sua lunga lettera (*a*) a *Girolamo* da *Ponte*, segnata in *Udine* l' anno MCCCCLXI. dove si ritrovava con carattere di Luogotenente per la Repubblica *Lodovico Foscarini*, loda estremamente il de' *Monaci* pel lavoro fatto da lui in raccogliere, e dipoi stendere le azioni gloriose de' *Viniziani*, bramando che fosse letto da quelli, a' quali stupore recavano la magnificenza, le ricchezze, e la durevole conservazione di questo Augusto Dominio. *Legi Laurentium Monachum, quem vellem apud illos fuisse, qui mirantur tot opes Reip. nostrae, tantam dignitatem, tam diuturnam Imperii magnitudinem &c.* — e più sotto: *Laurentium Monachum merito colamus, quoniam brevem vitam diuturna memoria prorogavit; virtute, constantia, pietate seniorum, progeniem nostram honestavit, non unius generis modo praeconia, sed universa virtutum natura complexus est.* Veramente appresso il Senator *Foscarini* molto contava la Storia del Cancelliere, imperciocchè tentando di scriverne una nuova *Jacopo Ragazzoni Viniziano* (persuaso a ciò fare da parecchi Letterati) lo incoraggisce bensì, ma insieme il consiglia a cominciare sol tanto, dove il de' *Monaci* appunto avea intralasciato. (*b*) *Si me audies, non incipies a prima Urbis origine, ne operis magnitudine premaris. Laurentius Monachus scripsit stylo, auribus illorum temporum accomodato, res nostras. Hunc sequere.*

Sì *Flavio Biondo*, (*c*) come il suo epitomatore, *Enea Silvio* de' *Piccoluomini*, (*d*) accusano il de' *Monaci* per avere fissata l' epoca della origine di *Venezia* all' anno CCCCXXI. dicendo costoro, non avere sortito questa Città il suo cominciamento, se non dopo la distruzione, sotto *Attila*, di *Aquileja*; il che avvenne del CCCCXXVI. La comune opinione tuttavia interamente si accorda col nostro *Lorenzo*; difendendolo anzi da questa taccia lo *Scardeone* (*e*) con dire, che dallo spavento de' *Goti*, e non dalle rovine degli *Unni* fu edificata la prima volta *Venezia*, e che la ferocia di *Attila* servì ad essa non già di principio, ma d'incremento. *Nam timore Gothorum*, com' egli scrive, *aedificari coepta est Civitas, & non ab excidiis Hunnorum: etsi subinde post aliquot annos saeviente Attila, ex tota ferme Venetia undique confluentibus populis, repleri & ampliari mirabili incremento coeperit.*

II.

(a) *Inter ejus Epistol. in Cod. Fuscariniano, epist.* clxxxvi. (b) *Ibid. epist.* clxxxiii. (c) *Hist. Univ. Dec.* I. *Lib.* III. *pag.* 42. (d) *Inter ejus Opera pag.* 159. (e) *Antiq. Patav. Lib.* I. *Class.* II. *pag.* 32.

II. *Sermo editus per Laurentium de Monacis Cancellarium Cretae, in celebritate exequiarum quondam nobilissimi D. Vitalis Lando, in praesentia eximii, & Serenissimi Domini Michaelis Steno Dei gratia inclyti Ducis Venetiarum*. Principia. *Non moveri nequeo, &c.* Finisce: *qui est unus, & trinus*. Precede una lettera, la qual viene inditta *Clarissimo Petro Lando Patritio Veneto*.

Fu recitata da lui questa funebre Orazione a' XVII. del mese di Ottobre dell'anno MCCCCIIII. nella Chiesa di *S. Zaccheria*, come dalla fine apparisce, e il Codice, nel quale stava inserita fra i Libri a penna di *Bernardo Trivisano*, giusta la testimonianza di *Apostolo Zeno*, (*a*) portava il numero CXCV. Un altro esemplare a' dì nostri, sta nel Codice miscellaneo in 4. sotto il num. DCV. della Biblioteca *Soranzo*.

Il grado di Cancelliere, sembra a noi che vietasse la lontananza dal Regno, ciò nonostante un passo della lettera più sopra accennata del *Barbaro*, (*b*) c'insegna per vero dire il rovescio. *Et cum, & aliis causis, & ut requiesceres, & curam animi remitteres, Venetias revertisses, tu ipse tua manu, tuis digitis non invitus describere voluisti*.

III. *Laurentii de Monachis Veneti. Historia de Carolo II. cognomento Parvo, Rege Hungariae; sive Carmen metricum de Caroli Parvi lugubri exitio, ipsa gestarum rerum aetate ab hoc Autore scriptum*.

Questo poemetto latino del nostro *Monaci*, composto nel fatale trapasso di *Carlo II.* appellato il picciolo, Re di *Napoli*, e di *Ungheria*, viene riferito da *Giovanni* di *Thuvrocz*, nella sua *Storia Ungarica*, (*c*) e nella *Biblioteca* altresì di que' molti Scrittori, i quali particolarmente trattarono dell'*Ungheria*, lavorata da *Davide Czwittingero*, dopo il saggio della Letteratura di quel vasto Regno. (*d*) Se vero è, ciò che amendue rapportano, compose il suo poema *Lorenzo* nell'anno MCCCLXXXVI. che fu quello appunto, in cui *Carlo* il picciolo nel mese di Gennajo rimase ucciso.

IV. *Pia descriptio miserabilis casus illustrium Reginarum Ungariae per Laurentium de Monacis Venetum, ad egregium & strenuum Militem dominum Petrum Aimo*, (1) *Insulae Cretensis Capitaneum*.

(a) *Lettera Discorsiva a Monsig. Fontanini*, a c. 39. (b) *Pag.* 188. (c) *M.* VIIII. (d) *Pag.* 32.

(1) Il Codice MS. de' Reggimenti della Repubblica mette la elezione dell'*Emo* in Duca di *Candia* a' x. di Agosto del MCCCLXXXV. Fu il suo successore *Luigi Moresini*, eletto a' XXIV. di Luglio dell'anno MCCCLXXXVI.

Questo similmente è un poema latino eroico di DlX. versi; che in tal maniera comincia.

Dum tu frena regis Cretae clarissime miles,
Partibus Italiae, & gelidis Aquilonis in oris
Fortuna omnipotens in Reges fulminat altos,
In dominos mundique duces &c.

Precede al poema una epistola, indirizzata *ad Serenissimam Dominam Mariam Ungarie Reginam, per Laurentium de Monacis Cancellarium Insule Crete*, ed ha il seguente principio. *In Urbe Leucana, injunxisti mihi, Serenissima Princeps, Reginarum decus inclitum &c.* Finisce: *latiorem historiam mihi, a tua Serenitate commissam, interim, Christo dante, soluto sermone conscribam.*

Sta in un Codice cartaceo in foglio nella scelta Libreria del Collegio *Romano*; il cui gentile e dotto Bibliotecario, *P. Piero Lazari* della Compagnia di *Gesù*, ci ha conceduta benignamente la facoltà di riandarlo.

Dopo la morte del Re *Ungbero Lodovico*, (succeduta a' XIII. di Settembre dell'anno MCCCLXXXII.) sottentrò nel titolo come erede *Maria* sua figliuola, reggendo però *Lisabetta* la madre. Prestarono concordemente assistenza, secondo alcuni, a *Carlo* di *Durazzo*, occupatore del Regno di *Napoli*, il quale, a chiamata de' malcontenti, giusta l'altrui opinione, si portò in *Ungheria*, e fu coronato *in Alba*; sebbene in brieve spazio di tempo morì ucciso. Dopo il di costui funesto trapasso, furono amendue le Regine madre, e figliuola, soverchiate da *Giovanni* Bano di *Croazia*; morendo *Lisabetta* in carcere, e *Maria* d'appresso liberata, si sposò a *Sigismondo*, figliuolo dell' Imperador *Carlo IV*. Da ciò trasse il de' *Monaci* l'argomento per fabbricare il poema, e noi trassimo la notizia di queste disavventure da *Giovanni Lucio* nelle *Memorie* di *Dalmazia*. (*a*)

L'Anonimo *Viniziano*, Autore dell'Opera, intitolata: *Leandris*, appresso il Signor Canonico *Rambaldo* degli *Azzoni Avvogaro*, introduce nel VI. Libro a favellare *Dante Alighieri* de' poeti *Viniziani*, tra' quali con lode, fa ricordanza del nostro *Lorenzo* de' *Monaci*; il che espressamente si può vedere, dove discorso abbiamo di *Jacopo Gradenico*. (*b*)

Fa menzione di lui in più luoghi della sua *Letteratura Veneziana* S. E. il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, cioe

(a) *Lib. VI. cap. 1. pag. 326.* (b) *T. I. delle nostre Notizie Istoriche a c. 293.*

cioè nel Libro II. a c. 190. e 197. Lib. III. a c. 239. annotaz. 37. 38. 39. 40. e a c. 240. annot. 42. e 43. oltre i seguenti Scrittori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 97.

Angelus Maria Quirinus. Epistola ad Marcum Fuscar. Decad. I. *epist.* VII. *pag.* 6.

Bernardus Justinianus. Histor. Venet. Lib. XV. sub litt. n. in regesto.

Carolus Dufresne. Glossar. Script. mediae, & infimae aetatis. T. I. col. 127.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 52.

Jo. Albertus Fabricius. Bibl. Lat. mediae, & infimae aetatis Vol. IV. Lib. XI. pag. 736.

Marcus-Antonius Sabellicus de vetustate Aquilejae Lib. IV. inter ejus Opuscula pag. 127. *t.*

Raphael Volaterranus. Geographiae Lib. IV. pag. 39. *t.*



SISTO MEDICI.



SI trapiantò in *Venezia* la civile famiglia de' MEDICI dalla Città di *Brescia* prima del secolo XV. e siccome da buona fonte ebbe origine, così in ciascun tempo produsse uomini sì per pietà, che per dottrina eccellenti. Fra' primi, de' quali s'incontri memoria dopo la loro trasmigrazione, apparisce *F. Niccolò* de' *Medici* del Sacro Ordine de' Predicatori, il quale con carattere di Priore dell' insigne Convento de' *SS. Giovanni* e *Paolo* nel MCCCCXVII. a' XIX. di Settembre prese il possesso del novello convento di *S. Piero Martire* nell'Isola di *Murano*, che riconosce la sua fondazione dalla generosa pietà di *Marco Michele*, uno de' nobili della Repubblica. (*a*) Fregiata pertanto di molti meriti codesta famiglia, mercè di una offerta generosissima fatta al Dominio in tempo di guerra, si meritò nel MDCLIII. a' IX. di Marzo, vedersi tra molte pur ella ascritta nel ruolo degli Ottimati, o sia de' patrizj nella persona di *Ottaviano* de' *Medici*, che fu di *Francesco*, Segretario allora del Senato.

Sortì dalla stessa per maggior suo decoro SISTO de' MEDICI nel cominciamento del Secolo XVI. cioè nel MDII. ch' è
1502 l'anno appunto in cui nacque. Dovendo *Antonio Bigarella* (*b*) Religioso Domenicano congratularsi in una pubblica azione con *Sisto*, (il cui motivo altrove si esprimerà) cominciò la lode dal di lui onesto legnaggio con dire: *O vere augustum Patrem ex ea genitum stirpe, in qua virtutis radices vigeant, in qua virtutes vegetent, quae nonnisi ad pulcra facinora animum semper appuleris, quae familiis nostri temporis omnibus longe praecellueris; nam si magna sunt haec, praestantissimi Auditores, de familia sua nuper recensita, qualem, quan-*

(a) *Origine della Terra di Murano a c. 5. & Flamin: Cornel. Eccles. Venet. Monument. illustr. Decad. XI. P. I. pag. 250.* (b) *Inter Stromata MSS. ejusd. Medices Sect. IX.*

quantumque hunc judicatis, quem coram astantem intuemini, qui omnibus —— longe praeluxit majoribus suis.

Sotto la educazione pertanto de' suoi genitori trapassò il *Medici* la puerizia, e sotto la custodia di due gravi femmine, per ragione di sangue in sommo grado a lui care, parte dell' adolescenza, avendo soddisfatto in brevissimo termine, così il padre, come la madre, al duro certamente, ma inevitabile debito della natura.

Pervenuto all' età d'anni x. e ben conoscendo, mercè di un gratuito abbondevole dono, e di un ingegno penetrante e vivace, di cui fino dal nascere era di già fornito, quanto agevole cosa sia in mezzo a'comodi sdrucciolare, gli s'impresse nell'animo una divota massima di chieder consiglio a un vecchio Sacerdote e padre di spirito, Religioso di molta fama nel prelodato Convento de' *SS. Giovanni* e *Paolo*, intorno allo stato di vita, cui senza inganno applicarsi. Fra i parecchi documenti, che diede quel provvido direttore di anime al tenero garzone, uno, anzi il principale si fu, che dato bando interamente a tutto ciò che sapesse di secolo, si arrolasse senza dimora sotto lo stendardo della Croce di *Cristo*; insinuandogli in cotal foggia la fuga del mondo, e l' abbracciare nel tempo stesso la vita claustrale. Acconsentì di buon animo il giovane *Sisto* a i non meno saggi che santi ricordi del venerabile Sacerdote, e nel mentre che si dispone per eseguir prontamente la divina chiamata, da nuovo stimolo incalzato si sente per vieppiù affrettare l'ingresso nella Religione, e lo staccamento dal secolo.

Infermatosi un suo vicino di abitazione, uomo già noto per l'esemplarità de' costumi, volle *Dio* manifestare in pubblico la sublime pietà di codesto suo servo; quindi spedì dal Cielo un Angiolo ad asperger di rose, e di frutta il tetto del suo soggiorno, rendendolo grato colla soavità degli odori, e maraviglioso insieme co' raggi della immensa sua luce. Uno degli spettatori di sì grazioso portento fu il medesimo nostro *Sisto*, e l'ammalato, che sempre più si avvicinava al suo termine, rendette al Creatore l'anima immacolata nel giorno stesso, in cui fu veduta da molti la comparsa dell'Angiolo.

Annunziò il *Medici* senza indugio alle amorose tutrici, che lo aveano in custodia, la sua risoluzione, tuttochè esse mal tollerando la perdita del nipote, proccurassero di frastornarne l' idea, sul riflesso della sua età immatura, disadatta per anche alla elezione dello stato. *Sisto* però, cui la divina grazia pene-

trava l'interno, a forza di lagrime e di preghiere le fe condiscendere a' suoi desiderj; onde ottenutane la permissione, se
1512 ne volò al Sacro Ordine de'Predicatori, compiuto appena il decimo suo anno, e quivi vestì le lane del Patriarca *S. Domenico*, abbracciando con tenerezza e con somma divozione, un così santo Istituto. Di tutte queste cose fin'ora dette, ne fa egli memoria in una sua epistola, (*a*) indirizzata a *F. Vittorio* di *Firenze* dello stesso suo *Ordine*, dove fra la parecchie le seguenti di sè riporta. *Cumque Genitoribus meis debitum naturae persolventibus, diligenti Aviae & Materterae cura educarer, precibus obtinui, ut anno aetatis decimo vix absoluto, salutis vero humani generis* 1512. *ad eandem Praedicatorum Religionem confugerem, dicens: Pater meus, & Mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me &c.* Occorse, fuor di dubbio, il suo ricevimento nell'Ordine a' XIII. di Maggio del MDXII. come s'impara dal Codice de' Consigli num.127. A. nel Archivio dell'accennato Convento de' *SS. Giovannni* e *Paolo*; quindi maraviglia ci reca la franca asserzione del *P. Rovetta*, (*b*) dicendolo vestito nella Provincia di *Lombardia*, anzi nel Convento di *S. Domenico* di *Castello*, quando è chiaro più della luce, che fu alunno della Provincia di *S. Domenico*, e che in *SS. Giovanni* e *Paolo* depose le spoglie secolaresche per indossare le regolari. E' però da sapersi, che innanzi al MCCCCIII. la Provincia che ora s'intitola di *S. Domenico*, o sia di *Venezia*, si appellava di *Lombardia* inferiore, avendo cangiato il nome in tal anno per decreto del Capitolo Generale celebrato in *Ersurt* di *Sassonia*, e che la Provincia dell' una e dell'altra *Lombardia* fu eretta soltanto nel MDXXXI. essendo prima Congregazione. Ora tra questi cambiamenti, e varie dinominazioni, prese abbaglio il *Rovetta;* non così il *P. Gian-Domenico Armani* che scrivendo la Storia di *S. Domenico* di *Castello*, (*c*) e de'Religiosi, che in quel Convento fiorirono, nulla dice del nostro *Sisto*.

Sotto la educazione non meno di pii, che di valenti maestri consumò il *Medici* l'adolescenza, da essi apparando le umane lettere e tutto ciò, che si richiede per coltivare ottimamente un ingegno, onde immerger di poi si possa con agevolezza nella pro-

(a) *Inter ejus Stromata Sect.* VII. *Vol.* II. (b) *Bibl. Prov. Lombard. Centur.* IV. *pag.* 128. *col.* 2. (c) *Monumenta Conventus S. Dominici Venetiar. Venetiis per Stephanum Tramontinum MDCCXXIX. in* 8.

profondità delle scienze . Giunto il tempo prescritto da' sacri Canoni si obbligò *Sisto* co' voti alla regolare Osservanza , di cui fu maisempre vigilantissimo custode , e, promotore al suo tempo instancabile.

Appena ebbe a compiere l'anno XVII. della sua età , che fu 1519
destinato da' Superiori agli studj di *Padova*, dove sortì nel suo Convento di *S. Agostino* di ottenere in precettori nella dialettica *F. Michelangiolo* di *Faenza*, e *Frate Angiolo Statella Siciliano*, sottilissimo l'uno e l'altro nelle specolazioni . Dal Convento se ne passò uditore di filosofia, e poscia di teologia nel pubblico Studio della Città, in cui ascoltò nelle fisolofiche scienze III. professori di grido eguale ; *Giovanni Spagnuolo*, *Marcantonio Zimara* , e *Marcantonio Genova* ; ma nelle metafisiche , e teologiche facoltà fu ascoltatore di III. suoi comprofessi , cioè di *Frate Alberto Pasquali* da *Udine*, di *F. Gian-francesco Beato Viniziano*, e di *F. Gaspero* da *Perugia*. (*a*)

Nel corso intero di questi suoi studj impiegò *Sisto* parecchi anni, ma considerabile fu il profitto, che ne ritrasse ; imperciocchè appena ne terminò la carriera, che si vide proposto al magistero dello Studio nel suo Convento di *Padova*. (*b*) Di là a II. 1526
anni lo destinarono Lettor Biblico, e in quello appresso otten- 1528
ne il titolo di Baccelliere , indi a poco nel Capitolo Generale 1529
celebratosi in *Roma* , in cui fu eletto Maestro dell' Ordine *F. Paolo Buttigella*, ricevè il *Medici* per sua mano le onorifiche
insegne del magistero. (*c*) 1530

Conosciuta intanto da' suoi Maggiori la sublimità della mente, e la fecondità dell'ingegno, mercè delle quali si era fatto palese, lo destinarono alla reggenza del suo nativo Convento de' *SS. Giovanni* e *Paolo* , (*d*) dove per pochi anni , ma con molto profitto, insegnò a' suoi con chiarezza la Scolastica Teologia. Nè ristrignendosi a questa sola, benchè gravissima facoltà, si fece udir parimente da' pulpiti a promulgare il Vangelo, e il primo luogo, in cui sparse nella quaresima la divina semente, fu la Terra di *Capo* d'*Argine* l'anno MDXXVI. e il secondo l'amena villa di *Arquato* nella Diocesi *Padovana* , celebre a sufficienza per avere prestato il sepolcro alle ceneri dell' insigne poeta, e filosofo *Francesco Petrarca*. (*e*) Di tal maniera

Aa iiij

(a) *Inter ejus Stromata Vol.* I. (b) *In Sect.* IX. *Stromatum*. (c) *In Vol.* I. *Stromatum ejusd.* (d) *In Vol.* II. *Stromatum*. (e) *In Sect.* VIII. *Vol.* II.

ra si affezionò all'Apostolico ministero, che dopo averlo esercitato per diversi giri quaresimali, talvolta nel Castello di *S. Vito* nella diocesi di *Concordia*, cioè nel MDXXIX. e talora nella Fortezza di *Legnago*, (*a*) suggetta alla diocesi *Veronese*, divisò, spinto da zelo di acquistar anime a *Dio*, di rinunziar totalmente alla cattedra delle scuole, e di appigliarsi del tutto a quella più profittevole de' sacri Templi. In fatti nell'avvenire diede esecuzione alla massima, e per quanto spettava a lui avrebbe con altissima voce sgridati tutto dì colle colpe i colpevoli, se non che vincolato dal voto della ubbidienza, gli fu d' uopo tal fiata alle altrui disposizioni cedere, e servire alla sua Religione in altri affatto diversi rilevantissimi impieghi.

Siccome niuno è più atto a disporre, posto che sia al governo di una qualche famiglia, di colui che in grado di suddito seppe innanzi ubbidire, così il *Medici* riputato venne opportuno all'esercizio di Superiore, giacchè per l'addietro si era fatto conoscere esecutore fedele della ubbidienza. Fu scelto dunque in qualità di Priore del suo Convento de' *SS. Giovan-*
1534 *ni* e *Paolo* in *Venezia*, e tanta fu, non che ammirabile la maniera, con cui si obbligò gli animi de' confratelli, che lo elessero in seguito più e più volte nel medesimo uffizio. (*b*) Anche il Convento di *S. Niccolò* di *Trivigi* ebbe la buona sorte di goderselo Superiore; (*c*) talmentechè in codesto malagevole impiego, ora in una, ora in altra parte consumò profittevolmente x. anni.

Nel tempo però, in cui libero si trovava da somiglianti imbarazzi, ripigliava con gran diletto il lodevole esercizio di ministro evangelico; nè punto risparmiava a fatiche e a sudori, purchè fossero abbracciati i santi suoi insegnamenti. Pel corso di xxxv. anni, confessa egli in una sua epistola, (indirizzata a *F. Lorenzo Loredano*, (*d*) sotto il dì xvii. Febbrajo dell'anno MDLVIII. con cui gli dedica un volume delle sue prediche) di aver promulgato da' pulpiti il sagrosanto Vangelo, e solamente nella Città di *Venezia* di averne spesi xxviii. dov' ebbe l'onore eziandio per due fiate di sermonare nella Basilica

---

(a) *In Sett.* vi. *Vol.* I. (b) *Cioè negli anni MDXLI. MDLIII. e MDLX.* Vedi *Eccles. Venetae Monumentis Illustratae a V. C. Flaminio Cornelio Decad.*xi. *P.* I. *pag.* 255. (c) *In Vol.*I. *Stromatum*. (d) *Stromatum Sett.* viii. *Vol.*II.

ca Ducale di *S. Marco* innanzi alla maestà del Principe, e dell' Augusto Senato; la prima nel MDXXXVI. nel giorno della Passione di *Cristo*, predicando la quaresima nella parrocchiale e collegiata Chiesa di *S. Geremia*, e la seconda nel MDXXXXI. nel dì delle *Palme*, predicando in *S. Maria Formosa*. *Laboravi tamen nonnihil, haec colligens, quae octo & viginti annorum spatio Venetiis, interpositis temporibus, seminavi. Non eo sane animo conscripta, quod cuiquam alii fructum allatura sperarem, sed adjuvandae memoriae gratia nunc unum, nunc alium sermonem designabam, atque adeo, ut ex diversis vineis racemos excerpens, in unam denique vindemiam sint conservata; majori usui certe posthac mihi futura, si per aetatem liceret in eam arenam descendere, in qua* xxxv. *annis frequentissime mihi caput & pectora sudoribus maduerunt &c.* Si raccoglie da questo passo, che intraprese *Sisto* di buona voglia, e con genio, l'apostolico ministero prima di giugnere al grado Sacerdotale, e che lo esercitò fino agli ultimi anni del viver suo; dir potendosi, che nonostante gl' incarichi della sua Religione, e i pubblici uffizj lo tenessero fortemente occupato, con tutto ciò non istette di predicare in qualsivoglia anno, o nello spazio della Quaresima, oppure almeno, come più brieve, nel giro dell' Avvento. 1536

Essendo attualmente Priore in *SS. Giovanni e Paolo* nel MDXLI. occorse, che il P. Maestro *Francesco Grazia* Vicario Generale, (non più della Provincia, ma della Congregazione di *S. Domenico*, per esserle tolto il titolo fino dal MDXXXI. e solamente ridonato nel MDLXXX.) rinunziò all' uffizio ch' esercitava; quindi peravventura, come più degno, gli venne sostituito il *Medici*, a confronto di tanti illustri Suggetti, che la Congregazione unitamente componeano. *In Christi nomine Amen. Anno Domini* 1541. *die vero dominico* 20. *Mens. Novemb. hora* 24. *post terminum Vicariatus R. Magist. Francisci a Gratiis Veneti, & post ejus solemnem renuntiationem. —— Ego F. Sixtus Medices Venetus Mag. & Prior Conventus SS. Jo. & Pauli institutus fui generalis Vicarius Provinciae S. Dominici*, e queste parole si leggono nel registro del Vicariato sotto il governo di *Sisto*, (a) falsamente per altro appellando Provincia, quella ch' era riconosciuta per sola Congregazione. 1541

Nell' anno seguente a' XXVIII. di Aprile fu eletto il *Medici* da' 1542

(a) *Pag. I. in Archivo Provinciae*.

Digitized by Google

da' Vocali con pienezza de' voti in Vicario Generale della Congregazione, mentre ne' mesi andati provvisionalmente nè sostenne il carico; e la sua novella elezione venne con giubilo riconfermata da *Frate Angiolo Diacetti Fiorentino* Vicario di tutto l'Ordine. Racconta in una sua epistola, indirizzata a *Frat' Angiolo* da *Firenze*, Teologo Domenicano, che appena investito di tal dignità, fu a visitare per riverenza *Gian-Matteo Giberti* Vescovo di *Verona*, da cui, come da oracolo, si udì intuonare all'orecchio questo santo ricordo: *Ita hoc munus, o Sixte, exequaris & juste, & constanter, ut posthac ab ejusmodi hominibus numquam eligaris. Sic enim praemia coelestia erunt merces tua.* (*a*) Di fatto, gli s' impresse di tal maniera nel cuore un così saggio consiglio, che diede subito mano alla estirpazione degli abusi, e a promuovere a tutta possa le più necessarie virtù, facendo argine alla ignoranza col ristabilire le scienze, e ostacolo a' vizj colla esemplarità de' costumi. Giovarono alla esecuzione delle prudenti sue idee gli ajuti somministratigli da *Frate Alberto* de *Casaus*, e da *Marcello Cervino*, quegli Maestro Generale dell' Ordine, e questi Cardinal Protettore; (*b*) ma appena ebbe fine il suo religioso governo, che sortirono, allo scriver di lui, dalle tane que' mostri, i quali per timore mondano si erano colà rifugiati, e di nuovo uscirono que' serpenti, che in mezzo all' erba se ne stavano occulti. (*c*) Afflizione oltremodo gravissima recò a *Sisto* un tale vizioso ripullulamento, a segno che accaduto l'incontro di doversi ristorare lo Studio nel Convento di *S. Maria Novella* in *Firenze*, si offerì al Maestro Generale dell' Ordine in qualità di Reggente, affine di allontanarsi da coloro che mal tollerare potea, e per mezzo de' quali dubitava imminente l'eccidio della regolare Osservanza. (*d*)

1544 Trasferitosi a *Firenze*, fu ricevuto con lieta faccia non solamente da' suoi religiosi, ma eziandio da personaggi distinti, a' quali giunta era fama del suo costume, e della sua rara dottrina. Cominciò quivi a ripigliare gl'intralasciati suoi studj, e tanto piacere gli si rinnovò nell'assumerli, ch'ebbe a confessare in appresso di tenere obbligazioni non ordinarie alla cattedra *Fiorentina* per averlo sottratto a' governi e maneggi, e riposto nel primiero esercizio della meditazione. (*e*) *Verumtamen quoniam & in hoc Veneto Conventu, & in Tervisino, & in Provincia gu-*

(a) *In Vol. I. Stromatum ejusd.* (b) *Ibid.* (c) *Ibid.* (d) *Ibid.* (e) *Ibid.*

gubernandi munus exercens, declamandi etiam verbi Dei officiis me studiose tradens, a suavissimo speculandi quasi pabulo animum pene decennio subtraxeram, & Marthae laboribus sollicite operam dabam. Propterea nil mirum si Florentinae Sedi maxime debeam, ut cum Maria elegerim optimam partem, a qua amplius non putem me recessurum.

Serviva a lui di conforto il conversare sovente con *F. Gianfrancesco Beato*, suo precettore già in *Padova* di metafisica, passato da questo a professare la medesima facoltà nel pubblico Studio di *Pisa*, e con *F. Tommaso Pellegrini* quivi pur professore della dialettica. (*a*) Per naturale sua inclinazione frapponeva talvolta alle serie discipline il lavoro dilettevole della poesia latina e volgare; sicchè raunandosi in ciascun giorno festivo nel suo Convento l' Accademia degli *Umidi* a fare il consueto letterario esercizio, si fè udir qualche fiata anche *Sisto*, essendo a quella aggregato, con alcune dotte composizioni. Uno de' principali dell' Accademia a que' giorni, e che con onore la sostenesse, era *Giambatista Gelli* Calzajuolo di professione, ma versatissimo nelle lettere, mercè delle quali si acquistò il fregio della nobiltà, trasfondendola poscia ne' suoi legittimi discendenti. (*b*)

Il passaggio che fece *Sisto* dalla propria sua patria a *Firenze*, fu dalla sorte assai favorito; imperciocchè ritrovandosi nella Corte appresso il Gran Duca *Cosimo* in qualità di suo medico, *Andrea Pasquali*, che fu ascoltatore da giovinetto in *Venezia* del nostro *Medici* nella fisica, (*c*) e ricordevole de' benefizj dal suo maestro ricevuti in addietro, volle far conoscere allora di tal modo la sua gratitudine, ch' ebbe a scrivere *Sisto* di lui riguardo a se stesso, che *nullum genus humanitatis, nulla favoris munera praetermisit; itaque intus & foris nihil mihi supererat desiderandum*. In tale aspetto lo pose presso il Gran Duca, che il dichiarò cittadino di *Firenze*, e innoltre gli offerì spontaneamente la cattedra di Teologia nella Università di *Pisa*; (*d*) quantunque le suppliche degli amici, e le preghiere de' consanguinei l' obbligarono in buona forma, non soltanto a rifiutare la generosa sovrana offerta, ma di più a prender congedo da *Firenze*, e trasferirsi di nuovo alla diletta sua patria. Sortì per compagno nel viaggio quel dottissimo Minorita *F. Cornelio Musso Piacentino*, Vescovo di *Bitonto*. (*e*) *Veruntamen*, così egli prosiegue a dire, *absoluto non plane*

(a) *Ibid.* (b) *Ibid.* (c) *Ibid.* (d) *Ibid.* (e) *Ibid.*

Plane anno, ad patriam redeundum fuit, tametsi Illustrissimus Cosmas Florentiae Dux, me patriae suae participem decreverit, ac in lectura Theologiae apud Pisas collocare constituerit. Vicerunt amici, & consanguinei, ut ad natale solum remeassem. Atque in itinere ad jucunditatis cumulum accessit, ut me comitem fortuna daret Reverendissimo Cornelio Episcopo Bitontino, cujus e suavissima consuetudine, elegantissimoque colloquio, maxima sum voluptate perfusus.

Giunto finalmente di ritorno alla patria, e visitati con iscambievole affezione i parenti, e gli amici, gli cadde in pensiero di proseguir la Reggenza nel Convento di *Padova*; (*a*) come in quel luogo, dove gli uomini più segnalati faceano pubblica pompa di eruditissime non meno, che profittevoli scienze. Agli
1545 VIII. dunque di Maggio dell'anno MDXLV. recitò la sua prolusione degli studj nel Convento di *S. Agostino*, e riconosciuto in brieve spazio di tempo il merito suo singolare, si acquistò senza pena l'estimazione de' professori più riguardevoli; cosicchè, non per anche trascorsi VI. mesi, si vide prescelto dall'Augusto Senato alla cattedra di Teologia di quel pubblico Studio. (*b*) Succeddette in questa a *F. Bartolommeo Spina Pisano*, (*c*) il quale, dopo averla intorno a IX. anni sostenuta con riputazione e decoro, passò a *Roma* in qualità di Maestro del sacro Palazzo, chiamatovi dalla felice memoria del Sommo Pontefice *Paolo III.* (*d*)

In cambio della cattedra di Teologia, dice il *P. Rovetta*, (*e*) che fu promosso il *Medici* a quella di Filosofia, contra gli stabili fondamenti del *Riccobuono*, (*f*) e del *Tomasini*, (*g*) e contra l'asserzione del medesimo *Sisto*, il quale nella epistola dedicatoria che premette alla sua Orazione: *de humanae industriae praestantia*, così lasciò scritto. *Sacrae vero Theologiae interpretes Patavii fuerunt ex hoc eodem Coenobio* (cioè del Convento de' SS. Giovanni, e Paolo) *exorti, is quem supra nominavi, Hieronymus de Monopoli: deinde post Gasparem Perusinum Thomas Omnibonus vir eximius, quemadmodum post Bartholomaeum Pisanum Ego, qui per octo annos nullis laboribus parcens, contuli quae pro viribus potui*. Oltreciò, v'è la Orazione proemiale già impressa, con cui tolse il possesso della cattedra conferitagli, e che recitò in quel fioritissimo Studio

(a) *Idem, ibid.* (b) *Ibid.* (c) *Echard, Scriptor. Ord. Praedicator. T.* II. *pag.* 179. *col.* 1. (d) *Quetif, Scriptor. Ord. ejusdem T.* II. *pag.* 126. *col.* 2. (e) *Loc. cit.* (f) *Comment. de Gymnas. Patav. Lib.* I. *pag.* 20. *t.* (g) *Gymn. Patav. Lib.* III. *cap.* III. *pag.* 282.

dio a' VIII. di Novembre del MDXLV. la quale nel frontispizio porta il seguente titolo . *F. Sixti Medices Veneti*, *Ordinis Praedicatorum . De ingenio Theologicis facultatibus excolendo . Oratio . Patavii habita antequam Sacram Theologiam publice auspicaretur . Sexto Idus Novembris M.D.XLV.* Secondo la notizia de' pubblici registri della Università , comunicata al *P.* de *Rubeis* (*a*) dal Signor Abate *Facciolati*, fu eletto il *Medici* a quella cattedra nel giorno XXVIII. di Ottobre, e nel dì VIII. di Novembre ne andò certamente al possesso. *Anno MDXLV. cum Magister Bartholomaeus Spina Romam migrasset Sacri Palatii Magister a Pontifice dictus: loco ejus V. Kal. Novemb. succedit Magist. Sixtus Medices ex eodem Ordine.*

Nè già per questo abbandonò la lodevole impresa di leggere a' suoi parimenti nella medesima facoltà , anzi come uomo instancabile, occupò con onore la pubblica cattedra per VIII. anni ; la privata del suo Convento per il corso di anni III. in appresso, e di tratto in tratto si fe udire da' pulpiti, e talvolta nelle Accademie ; e se porzione alcuna del giorno gli sopravanzava da cotante indispensabili occupazioni , raccolto nella sua stanza la spendeva di buona voglia in iscrivere, o scientifiche epistole, o funerali Orazioni, o prediche fruttuose, e tutto ciò che gl'incontri fecondare soleano la vasta, e maravigliosa sua idea .

Nel IV. anno della pubblica sua Lettura, cioè nel MDXLIX. 1549
fu destinato per la seconda fiata a' XVIII. di Maggio nel Convento di *Padova* in Vicario Generale della sua Congregazione , sempre appellata da lui ciò nonostante Provincia : nè ricusò di accettarne l'incarico , lusingandosi di metter freno alle vietate licenze , e di promuovere la regolare osservanza coll' esercizio delle virtù. Avvenne appunto com'ei sperava, anzi tanto amore si conciliò presso a' suoi , che indi a II. anni, mercè di un 1551
Breve Apostolico di *Giulio III.* lo riconfermarono in *Trivigi* nella medesima dignità , quando dir non vogliamo , che nuovamente lo eleggessero. (*b*)

Non per jattanza , nè tampoco per ombra alcuna di vizio, registrò una picciola serie de' suoi discepoli , i quali si approfittarono della dottrina di *S. Tommaso* da esso lui in più anni spiegata , ma bensì per dar merito alle costoro fatiche , giacchè la lor fama bastevolmente erasi divulgata sì dentro , che fuori

(a) *De Rebus Congr. B. Jacobi Salomonii &c. cap.* XV. *pag.* 229. (b) *In V. Sect. Stromatum.*

ri d'*Italia*. *Liceat quaeso*, così in una sua epistola a *F. Giannambrogio Barbavara*, (*a*) *ob eorum virtutum decus eximium, ex multis tecum memoria repetere paucos, quos aequus amavit Juppiter, & quorum nomina scripta sunt in libro vitae*. E verso il fine di essa: *Illud ego solus testificari possum, quod solus agnovi nullam omnino voluptatem mihi usquam fuisse majorem, ocium suavius, nullum horarum fructum jucundiorem aut uberiorem mihi antea non contigisse; ut jure optimo profiteri possem, me mirum in modum illis debere hominibus, quorum diligenti studio haud aliter quam stimulis percitus, virtutis, ac sapientiae familiare contubernium sim consecutus, quo nullum unquam thesaurum pluris faciam. —— Illorum igitur me maxime debitorem constituo, gratiasque illis habeo, & habebo dum vivam, ingentes*. Annovera in primo luogo *Lodovico Buzacarino* dalla *Pergola*, perito in tre lingue, *Luigi Leopardo Padovano*, assiduo coltivatore di ciascun genere di dottrina, *Andrea Barocci*, sì nelle arti liberali, come nel gius celeberrimo, e *Pier-francesco Zini Veronese*, uomo di somma eleganza, e di commendabile frutto alla Chiesa per le sue traduzioni dal greco degli antichi Padri nella lingua latina. Passa quindi a rammemorar que' Suggetti, che sotto la sua disciplina riuscirono maestri dottissimi in sacra Teologia nell' Ordine de'Predicatori; fra' quali ricorda *Marco* da *Castello* a *Mare*, *Giordano*, e *Alfonso* da *Napoli*, *Jacopo* da *Lucera*, *Girolamo Vielmo*, che gli succedette nella pubblica cattedra, e il *Barbavara* medesimo, cui è indiritta la epistola, il quale esercitava allora l'importantissimo uffizio d'Inquisitore contro l'eretica pravità nello Stato di *Milano*, e in tutta la Gallia Cisalpina, avendo prima interpretata nella stessa Università di *Padova* la Metafisica. Oltre a questi fa menzione eziandio d'altri pochi, del suo Ordine parimenti, cioè di *Arcangiolo Sanese*, di *Remigio* (Nannini) *Fiorentino*, di *Gelasio*, *Pier-antonio Sacilloto*, e *Giordano Basso*, tutti e tre *Udinesi*, conchiudendo in fine, che *longum siquidem esset recensere cunctos non solum ex Italia, sed qui ex Regno Cypri, Ungariae, Siciliae, Pannoniae, Dalmatiaeque finibus ceterisque orbis universi climatibus in dies effluxerunt; quibus tam moribus, quam eruditione instituendis absque intermissione his annis nostrum desudavit ingenium libenti animo & diligentia ferventi, ut difficile admodum fuerit vaticinari, utro horum majus ornamentum illis pepererim*.

Due furono le sole urgenti occasioni, per le quali convenne a lui

(a) *Ibid*.

a lui d'intermettere per alquante giornate il suo dotto esercizio; l'una nel MDXLVII. a motivo di portarsi al Capitolo, che si celebrava da' suoi religiosi; ma in sua vece onorevolmente supplì per x. lezioni *F. Jacopo* da *Lucera*, già suo discepolo; l'altra nel MDLI. a causa parimente di trasferirsi al Capitolo, che celebrare doveasi nella Città di *Trivigi;* ma lasciò il peso di sottentrare in suo luogo al *Barbavara* sopraccennato, il quale con plauso non ordinario fece risplendere, avvegnachè in pochi giorni, l'ammirabile suo talento. (*a*)

Avuto in considerazione dalla Repubblica il merito del nostro *Sisto*, e fatto maturo riflesso al proveniente vantaggio dalle sue lunghe vigilie, stimò utile della Città dominante, e de' suoi nobili giovanetti il trasferirlo dalla cattedra di *Padova* alla 1553
pubblica della patria, acciò qui insegnasse le filosofiche discipline nel posto di *Sebastiano Foscarini* Senatore di alto grido, che per anni parecchi ne fu professore, e che allora era morto.

Sembra che i Giornalisti d'*Italia*, (*b*) riponendo per successore al *Foscarini* nella lettura *Jacopo*, figliuolo di *Michele* della stessa patrizia famiglia, neghino al nostro *Medici*, punto non rammentandolo, quest'onor singolare; ma il *Sansovino* (*c*) che visse a que' tempi, così di lui ebbe a scrivere: „ Sisto Medici „ Theologo & Filosofo dell'Ordine de Predicatori lesse lunga„ mente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo & Senatore." Certa cosa è, che nella prima istituzione di questa pubblica cattedra, per quanto è a nostra contezza, fu decretato che dovesse occuparla maisempre un nobile personaggio, mentre da *Domenico Bragadino*, che si reputa il primo Lettore dopo *Paolo* dalla *Pergola*, fino a *Bernardo Trivisano*, che ne fu l'ultimo, altri non se ne contano nella serie tessuta da' Giornalisti, (*d*) fuorchè Suggetti di rango nobile. Contuttociò è cosa certissima, che a *Sebastiano Foscarini* venne sostituito nella cattedra il *Medici*, narrandolo e' medesimo nella sua proemiale Orazione, recitata innanzi di leggere. *F. Sixti Medices Veneti Dominicani, Artium & Sacrae Theo. Doc. De Humanae Industriae Praestantia Oratio, Pridie quam Rationalem, ac Naturalem Philosophiam publice interpretaretur, Venetiis habita Quartodecimo Kal. Novemb. M. D.LIII.*

(a) *In Sect. v. Stromatum.* (b) *T. V. Art.* xxi. *a c.* 371. (c) *Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 276. *t.* (d) *T. cit. dalla pag.* 358. *fino alla pag.* 381.

D.LIII. e queste sono le autentiche sue parole: *Quum enim in Patavino Gymnasio, universa Italia totoque terrarum orbe frequentissimo, Sacrae Theologiae interpretem agerem, locumque (quod sine arrogantia dictum velim) non infimum multis annis tenuissem, ubi non sine Doctorum, Discipulorum, omniumque ceterorum familiaritate & gratia (amplissimo Dei Opt. munere) honestissime profitebar. Ibidem, Adolescentes eruditi, tam eximiam legendi provinciam diutius persecutus essem, nisi animum meum Patria, atque adeo auspicia meliora immutassent. Utpote qui Venetias & mihi Patriam, & totius orbis terrarum urbem facile Illustrissimam honestissime accitus redirem: quique in Clarissimi Sebastiani Foscareni, viri numquam satis laudati locum suffectus fuerim; Qui quantus senator, quantus bonarum artium alumnus & ingeniorum altor extiterit, eximia illius gloriae monumenta palam omnibus attestantur.*

Nè da porre è in controversia, se preso il possesso della lettura, esercitasse poi *Sisto* l'incominciato suo impiego; conciosiacchè stampando dopo a due anni la predetta Orazione, e
1555 dedicandola a IV. Proccuratori di *S. Marco*, che con due altri già trapassati, furono, a quello ch' ei dice, suoi promotori a tal carico, chiaramente risulta, aver fino allora letto II. anni con profitto de' cittadini la razionale non meno, che la naturale filosofia. *Non injuria factum est, ut vos humanitate vestra me in filiorum & civium vestrorum praeceptorem asciveritis. Et ego jam senex votis vestris consentiens, Patavio dimisso, Venetias me contulerim: immo utrique (ut arbitror) sapientum consilia sumus prosecuti. —— Ego itaque (ne spem vestram frustrarer) diligenter quoad potui jam biennio Rationalem ac naturalem Philosophiam, nutu vestro sum interpretatus, & proventus copia (ut cum gaudio videtis) haud exigua. Jam enim saepenumero auditores nostri, disputationibus publicis, ingenii sui opes explicaverunt. Id autem Viri Optimi, atque celebratissimi, munus vestrum est, hoc vobis totum ferri debet acceptum, qui rei hujus authores exstitistis.*

Lorenzo Marucino Bassanese di patria, e medico di professione in *Venezia*, scrivendo la vita di *Vettore Trincavello*, pubblico professore di medicina nello Studio di *Padova*, la quale premessa si legge al Tomo II. delle Opere del suddetto *Vettore*, raccolte da *Belisario Gadaldini*, racconta, che nel luogo di *Sebastiano Foscarini* Lettore di filosofia in *Venezia*, venne sostituito per pubblica commessione il precitato *Trincavello*, filosofo, a dir vero, di sommo credito. Qualora costantemente ciò fosse certo, dovrebbe credersi, che tre persone nel medesimo tempo oc-

occupassero la stessa cattedra, rimasta spoglia pel trapasso addivvenuto del Senator *Foscarini*. Non avremmo difficoltà a sciogliere il nodo, se i Giornalisti sopracitati non facessero menzione di Parte presa in Senato a' XVI. di Settembre del MDLIII. con la quale si obbliga il professore di questa cattedra a legger d'appresso, oltre alla loica, filosofia, e ontologia, l'etica ancora, l'economica, e la politica di *Aristotile*. Ci saremmo dati a credere, che varie essendo le facoltà, diversi anche fosser coloro, i quali separatamente le professassero, e in tal guisa maraviglia non recherebbe, se dopo la morte del *Foscarini* sostituiti a lui fossero tre personaggi distinti; l'uno de' *Foscarini* ricordato da' Giornalisti; il *Trincavello*, di cui fa memoria lodevole il *Maruncino*, e finalmente per terzo il *Medici*, del quale noi ragioniamo. Rispetto al luogo, in cui leggessero tutti e tre, e nel medesimo tempo, non sarebbe difficile a rinvenirlo; poichè il *Foscarini* legger potea nella solita scuola presso a *S. Giovanni* di *Rivoalto*, il nostro *Medici* nel suo Convento, come già fece, e come lo narra: *Gymnasium in aedibus nostris dudum instaurare conamur, cuius fructus uberes, tota Civitas statim (ut spero) jucundissime degustabit*; e il *Trincavello* peravventura nella propria sua casa. Sebbene a confessare la verità, allorquando senza opposizione convenga credere, che il *Trincavello* leggesse filosofia in luogo di *Sebastiano Foscarini*, fa uopo credere altresì, che non dopo la morte, ma bensì lui vivente esercitasse l'impiego, destinato forse dalla Repubblica *Sebastiano* in affari più rilevanti, oppur anche debilitato di vigor naturale per l'avanzata sua età. Di fatto, come potea in *Venezia* leggere il *Trincavello* filosofia dopo il trapasso del *Foscarini*, che occorse a'XXVI. di Novembre dell'anno MDLII. (*a*) quand'egli per la perdita di *Gian-batista Montano*, pubblico professore di medicina nello Studio di *Padova*, venne sostituito a quella cattedra nel MDLI. (*b*) nel cui tempo esercitava in *Venezia* con celebre fama, e con doviziosi proventi, la professione di medico, già coltivata in addietro nell'Isola di *Murano*? Nè vi sia chi persuadere ci voglia, aver dato bando *Vettore* alla cattedra di *Padova*, per quindi passare a codesta di *Venezia*, morto già il *Foscarini*: imperciocchè i monumenti della Università di *Padova*, e quelli del

(a) *Necrologio, presso l'Ecc. Magistrato de' Signori Provveditori alla Sanità*. (b) *Tomasinus Gymnas. Patav. Lib. III. Cap. X. pag.* 297.

Collegio de' Medici in *Venezia*, ci danno chiaramente a intendere, che cessasse di vivere nel suo ritorno dal *Friuli* l'anno MDLXIII. e non il MDLXIV. come riporta il *Tomasini*, (*a*) e nè tampoco il MDLXVIII. assegnato dal *Papadopoli*, (*b*) trovandosi attual professore di quel pubblico Studio.

Che poi vivente il *Foscarini*, più d'uno in sua vece occupasse la cattedra, ciò si rileva da II. Decreti del Senato; (*c*) l'uno sotto il dì x. Agosto del MDXXI. con cui gli viene sostituito *Niccolò* da *Ponte*, che fu poi Doge, dovendo *Sebastiano* a que' dì per motivo di pubbliche incombenze passare in *Cipro*; l' altro segnato a' XIII. di Febbrajo del MDXXXI. giusta l' Era comune, mercè del quale occupò il posto *Gian-batista Memo* nobile *Viniziano*, avendo il *Foscarini* ottenuto privilegio grazioso sino da' XII. di Aprile dell' anno precedente „ di far leg„ gere per sostituto, stante la sua complessione debilitata, do„ po di aver sostenuta la predetta lettura in S. Giovanni di „ Rialto per più di anni venticinque." Di là a v. anni però, cioè nel MDXXXVI. a' IX. di Giugno, sopravvivendo il *Foscarini*, quantunque cagionevole di salute, rendette l' anima al suo Creatore il *Memo*, nè dopo questi altro Lettore si vede da' Giornalisti sostituito, fuorchè *Jacopo* di *Michele Foscarini*, succeduta già la morte di *Sebastiano*.

Conghietturiamo adunque, che dal MDXXXVI. in cui morì il *Memo*, sino al MDLII. nel quale trapassò il *Foscarini*, fossero a quell'impiego sostituiti parecchi, e fra gli altri *Vettor Trincavello*, mentovato dal *Marucino*. Comunque la cosa fosse, certo si è, che sottentrò il nostro *Sisto* nelle veci del Senator *Foscarini*, e che prese il possesso della lettura a' XIX. di Ottobre del MDLIII. come si trae dalla Orazione già impressa, e da noi riferita più sopra. Un solo passo della medesima, maraviglia tuttora ci arreca, cioè che la elezione del *Medici* a questa cattedra sortisse da VI. Proccuratori di *S. Marco*, quando il dispensarla incombe a' III. Riformatori sopra lo Studio di *Padova*. *Ceterum* (così egli) *Thomas Contarenus, Marcus Molinus, Antonius Priolus, Antonius Mocenicus, aliorumque duorum qui mortali quidem vita functi, nunc aeternam supra sidera vivunt, Laurentii nempe Justiniani, & Alexandri Contareni, Divi Marci Procuratorum de Ci-*

(a) *Idem*, *pag.* 298. (b) *Loc. cit.* (c) *Appresso i Giornalisti d' Italia T. cit. a c.* 369. *e* 370.

Digitized by Google

Citra, unanimis constansque in me accersendo deliberatio, ita decreverunt, atque hanc in legendi officio cathedram mihi constituerunt.

Il *P. Echard* nella sua *Biblioteca Domenicana* (*a*) si è dato agevolmente a credere, che prima leggesse *Sisto* in *Venezia* nel luogo del *Foscarini*, e che di quà si trasferisse alla lettura di *Padova*; e *Jacopo Filippo Tomasini* (*b*) pensò, aver lui sostenuta la cattedra di Teologia in *Padova* fino al MDLIIII. quando chiaramente apparisce aver tolto il possesso della seconda in *Venezia* nel mese di Ottobre dell'anno precedente. Per quanto tempo in seguito durasse il *Medici* nella cattedra *Viniziana*, non abbiamo fondamenti da stabilirlo; la conghiettura è però pel corso di IV. ovvero al più di V. anni. Egli è infallibile, che *Agostino Valiero* succedette nel MDLVIII. a *Jacopo Foscarini*, creato allora Avvocator del Comune, raccontando lui stesso il caso, (*c*) e dopo lui *Giovanni Ventura* Cherico *Veronese*, nella vita che scrisse del medesimo *Valiero*, colle sue proprie parole. (*d*) *Non multos post menses Jacobus Foscarenus, qui philosophiam publice profitebatur, Advocator Communis creatus est. Senatus Nobilem Venetum ad philosophiam docendam, eam in primis, quae est de moribus, patricium virum constituit deligere. Tunc multi dicere me illi oneri ferendo esse idoneum, versatum esse plurimos annos in philosophia, multa scripsisse quae philosophicum nescio quid redolerent: esse me philoponum, erudiri a me posse adolescentiam Venetam. — Vigesimum octavum annum agens ad philosophiam nobilibus adolescentibus explicandam a Senatu delectus, totum me philosophis perlegendis tradidi*; sicchè il *Medici* prima del MDLVIII. rinunziò alla cattedra, suppor anche potendosi, che *Jacopo Foscarini* la sostenesse sol tanto per pochi mesi. Il motivo della rinunzia, a vero dire, ci è ignoto, nè potè nascere da età troppo grave; imperciocchè nel MDLIX. a' XV. di Aprile fu destinato nel *Friuli* per 1559
la quarta fiata in Vicario Generale della sua Congregazione, (quantunque, secondo il *P. de Rubeis*, (*e*) fondato su i documenti MSS. della medesima, fu dichiarata invalida la elezione) e indi appresso al governo del suo Convento in qualità di 1560
Priore. Nel seguente anno però assalito da gagliardissima febbre, derivante da una interna apostema, dopo XVIII. giorni

Bb ij

(a) *Loc. cit.* (b) *Loc. cit.* (c) *De cautione adhibenda in edendis Libris pag.* 16. & 17. (d) *Nella Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà T.* XXV. *a c.* 69. (e) *De Rebus Congreg. &c. Cap.* IV. *pag.* 94.

1561 di decubito, a' XXVIII. di Novembre passò a godere nel cielo l'immarcescibile frutto delle sue cotante fatiche, e delle molto religiose sue operazioni.

Girolamo Vielmo, che innanzi fu suo discepolo, e dipoi successore nella cattedra di *Padova*, in attestato di gratitudine al suo Maestro fece affiggere nella muraglia del primo chiostro de' *SS. Giovanni* e *Paolo*, la seguente memoria, che servì di epigrafe sepolcrale.

F. SIXTO. MEDICES. VEN. VIRO. RELIGIONE. DOCT. PRVDEN. ET.
HVMAN. INSIGNI. SUMMIS. CELEBER. HVIVS. COENOBII.
ET. TOTIVS. PROVINCIAE. MVNERIBVS. EGREGIE. SAEPE. PERFVNCTO.
QVI. MVLTOS. ANN. SAC. THEO. IN. GIMN. PAT. ATQVE. IN.
PATRIA. VTRAMQVE. PHILOS. EXIMIA. CVM LAVDE. PVBLICE.
PROFESSVS. TANDEM. A. DEO. EVOCATVS. AD. COELES. VITAM.
SVM. TOTIVS. CIVITATIS. DOLORE. DECESSIT. AET. SVAE. LX. DIE. XXVIII. NOVEMB. MDLXI.
F. HIERONY. VIELMVS. VENETVS. THEOL. PRAECEP.
ET. TAMQUAM. PATRI. DE. SE. OPT. MERITO. P. C.
MARMORE. IN. EXIGVO. SAT. ERIT. TUA. NOMINA. TANTVM.
SCRIBERE. SIXTE. PATER. CETERA. QVIS. REFERAT.

Oltre alla predetta iscrizione, che brevemente ragguaglia qual' uomo fosse il *Medici*, e di qual peso, si vede ancora a suo onore battuta una medaglia in bronzo di mezzana grandezza, la quale adornava teste il dovizioso Museo del non mai abbastanza lodato *Apostolo Zeno*. Contiene questa nel diritto l'effigie al naturale di *Sisto* con barba prolissa, e con all'intorno il suo nome: SIXTVS MEDICES VEN. THEOL. PAT. ORD. PRÆD. e nel rovescio il ritratto del *Vielmo* con barba corta, dove all'intorno si legge: HIERONYMVS VIELMIVS VEN. THEOL. PAT. O. P. Fu scolpita in rame pochi anni sono dal Signor *Carlo Orsolini*, tratta però da una copia del Signor Conte *Gian-maria Mazzuchelli*, ornamento glorioso della Storia Letteraria, e venne riposta per antiporta ad alcuni Opuscoli del medesimo *Vielmo*, illustrati dal P. Maestro *Serafino Maria Maccarinelli Bresciano* del medesimo sacro Ordine.

Ne mancarono poeti, i quali co' versi loro piagnessero dolce-

cemente la morte del nostro *Sisto;* mentre *F. Piero Lauretti* dell' Ordine stesso in tanta copia ne raccolse, che formò un intero volume, indirizzandolo al *Vielmo* con lettera segnata in *Venezia* a' VII. di Febbrajo del MDLXII. apponendovi il titolo che qui siegue.

In funus Reverendi P. F. Sixti Medices Veneti Ord. Praed. omnium liberalium artium alumni, & Sacrae paginae professoris epigrammata. Venetiis, sine Typographo MDLXII. in 4. Fanno la loro comparsa in verso latino, *Luigi Contarini Crocifero*, e *Gian-Ambrogio Barbavara* Domenicano; e nel nostro volgare, *Gherardo Spini*, *Remigio Fiorentino*, *Tommaso Porcacchi*, *Gian-mario Verdizzotti*, *Torquato Tasso*, e *Ridolfo Arlotti*. Fuori della presente Raccolta, pianse la di lui morte eziandio *Pubblio-Francesco Spinola Milanese*, veggendosi tra i suoi epigrammi latini un esastico (*a*) sopra lo stesso argomento: *De Sixto Medice Veneto Dominicano extincto.*

Anche vivente, volle la poesia decorarlo, ritrovandosi, oltre a quelle da addursi fra le sue Opere, le due seguenti composizioni, fatte pubbliche per via delle stampe.

Carmen Paschale Saphicum Joannis Blacci ad Reverendum in Christo Patrem M. Sixtum de Medicis Venetum, Generalem Dominicani Ordinis Vicarium vigilantissimum, & publicum Sacrae Theologiae Patavii professorem longe doctissimum. Venetiis, sine Typ. MDLII. in 4.

Desiderii Lignaminei Patavini O. P. Sepulchri facies M. T. C. paucis ante annis in Zacyntho Insula reperti. Praecedit Hendecasyllabum Jordani Bassi Utinensis O. P. ad Sixtum Medicen. Venetiis Joannes Gryphius excudebat MDLVII. in. 4.

Due gran lumi della lingua latina, ebbero il nostro *Sisto* del pari in somma riputazione; *Marcantonio Mureto*, il quale nella epistola x. del II. suo Libro (*b*) lo intitolò: *optimus, & humanissimus Vir*, come pure nel suo VII. Libro delle Varie Lezioni, (*c*) *homo cum Philosophiae ac Theologiae scientiam praestans, tum ita comis atque amabilis, ut eum ipsae suis manibus Gratiae finxisse ac composuisse videantur*; (*d*) e *Paolo Manuzio* nel Libro III. delle sue epistole, appellandolo: *amicus & vir excellens*. V'ha innoltre una epistola di *Maria*, (*e*) figliuola del detto *Paolo*, indirizzata con molte lodi a lui, che per essere inedita e brieve ci prendiamo la libertà di trascriverla.

(a) *Lib.* III. *pag.* 68. (b) *Inter ejus Opera T.* II. *pag.* 34. (c) *Cap.* XVII. *inter ejus Opera T.* III. *pag.* 170. (d) *Pag.* 158. (e) *Inter Stromat. ejusd. Sixti Medices Vol.* IV.

Maria picella Pauli Manutii filia
Magistro Sixto Mediceo Dominicano.

Optime omnium pater, idemque omnium doctissime, quas tibi ob istam animi erga nos tui significationem, gratias agam? Vincit ingenia nostra officii tui magnitudo, quam non modo verbis explicare, sed nec mente complecti satis licet. Summus ille coelestis pater, bonorum auctor omnium, qui te tot virtutibus ornavit, referat eas tibi, quas ipsi non possumus gratias; tibi valetudinem corporis, animi tranquillitatem, rerum omnium, quae a bonis expetuntur copiam, viventi largiatur; vitae autem munere perfuncto, locum inter beatos, ubi conspectu ipsius Dei, hoc est absoluta, atque aeterna felicitate perfruaris. quod & optamus pro nostro in te studio, & speramus pro tua sanctitate multis jam argumentis cognita, atque perspecta.

Ora sporremo il catalogo delle letterarie sue produzioni, la maggior parte delle quali si conserva a penna nella Biblioteca del suo natio Convento de' *SS. Giovanni* e *Paolo*, gentilmente comunicate a noi dal P. Baccelliere *Domenico Maria Berardelli*, nostro da molti anni amico incomparabile.

I. *De Foenore Judaeorum F. Sixti Medices Veneti Theologi Dominicani, Libri Tres. Ad Serenissimum Venetiarum Principem Franciscum Venerium. Venetiis, sine Typographo, MDLV.* in 4.

Dedicando al Doge *Veniero* il *Medici* codesto suo Trattato, attesta, che oltre di condiscendere alle suppliche di parecchi, ben volentieri lo spone in luce per due ragioni; la prima, affine di congratularsi colla Repubblica di *Venezia*, di cui il *Veniero* era Capo, per non essersi allontanata dalle leggi più sacrosante, approvate altresì dall' uso frequente del popolo cristiano, nel tollerare e ricevere nelle Città a sè suggette gli *Ebrei*, come pure in permettere il pubblico banco delle usure, e nel concedere ad essi loro l'esazione de' censi, tuttochè limitata. La seconda, perchè gli altri Principi a tenor della regola, di cui la Repubblica si serve maisempre intorno alla nazione ebrea, possano in così ardua, e cotanto difficile impresa porre il piede sicuro, senza un menomo dubbio di aggravare la lor coscienza. Conchiude poi, non esservi stato alcuno, il quale diffusamente abbia versato su tal materia; quindi lascia al Principe di formare il giudizio, quanto fruttuosa in tal genere esser possa la sua fatica: *Neminem quippe scio in hoc argumento serio satisque copiose hactenus versatum esse. Quam fructuose autem nos id fuerimus prosecuti, Sapientiae tuae judicium esto.*

Fu primo disegno dell' Autore di consecrare il suo Libro a *Mar-*

Marcello Cervino, creato a que' giorni Sommo Pontefice; il che si raccoglie da una sua epistola dedicatoria, (*a*) in data xxx. di Aprile del MDLV. ma siccome appunto in tal dì dopo xxxi. giorno di Pontificato cessò di vivere, così cangiata necessariamente idea, divisò d'indirizzarlo al Doge *Veniero*. Nella lettera a Papa *Marcello* si congratula in primo luogo della sua esaltazione al grado supremo, indi passa a discorrere della famigliarità per buona sorte da lui contratta nello Studio di *Padova* con *Romolo Cervino* suo fratello già morto, e poscia collo stesso Pontefice; finalmente gli offre la sua fatica, che nel tempo di vacanza dalle pubbliche lezioni teologiche gli era caduta dalla penna intorno alle usure degli *Ebrei*, confessando, essergli riuscito il lavoro soave, perchè assai necessario. *Mihi porro scribendi labor jucundus extitit, quod scirem circa haec angi plurimum timoratas conscientias; nimirum quum ubique Judaeis pateat cohabitatio & commercium, ubique foenorum mensam hebraei parent, ubique census persolvant, nec plane cognoscatur, qua ratione haec fierent, quo ordine permittenda, quibus legibus haec moderanda fuissent. Qualiscumque vero fuerit libellus noster, qui haec doceat, argumentum certe novum est, neque satis hactenus promissum, optimis tamen nec aspernendis authoribus suffultum, & a viris non minus catholicis quam eruditis importune efflagitatus.*

Precedono all'Opera impressa molte composizioni poetiche in lode dell'Autore, cioè di *Francesco Filomelo Friulano*, di *Luigi Luisino*, di *F. Girolamo Bigarella*, e di *F. Giordano Basso* amendue Domenicani, e nella fine alcuni endecasillabi del *Filomelo* già addotto. Si legge ancor nel principio un *Carmen* del *Medici*, con cui stimola il suo Trattato a comparire senza vergogna davanti alla maestà del suo Principe.

II. *Oratio de Ingenio Theologicis facultatibus excolendo. Ad Clarissimum Virum Bernardum Naugerium, Patritium Venetum, Oratorem ad Summum Pontificem designatum. Venetiis, sine Typographo MDLV. in 4.*

Questa Orazione fu recitata pubblicamente dal *Medici*, innanzi di salire la cattedra di Teologia, agli VIII. di Novembre del MDXLV. essendo Podestà di *Padova Marcantonio Foscarini*, e Capitano *Girolamo Zane*. Ei la dedica a *Bernardo Navagero*, destinato Ambasciadore per la Repubblica al Pontefice *Pao-*

Bb iiij *lo*

(a) *Inter ejus Stromata Vol. IV.*

lo IV. dove fra le altre doti, che attribuisce meritevolmente a un tal personaggio, principale si è quella, di aver guadagnati gli animi, colle piacevoli sue maniere, di molti Sovrani, a' quali in più volte fu spedito Oratore, come a *Carlo V.* ad *Arrigo III.* di *Francia*, e a *Solimano* Imperadore de' *Turchi*. Favella in oltre della Pretura sostenuta da esso in *Padova*, e del rispetto che si conciliò appresso codesto Studio, mercè le sue rare prerogative: *Illud quippe exploratissimum est, ut sicuti brevi annorum spatio universos ordinis tui viros (pro aetatis ratione) honoribus amplissimis, & laboribus maximis summa cum tua laude perfunctus facile deviceras, ita eosdem linguarum cognitione, bonarum artium scientia, atque eloquentiae splendore cunctos magnopere superaveris.*

III. *Oratio de Humanae Industriae Praestantia. Ad Clarissimos Viros M. Antonium Venerium Doctorem praestantissimum, Marcum Molinum, Antonium Priolum, & Antonium Mocenicum, Patricios Venetos, Divi Marci Procuratores meritissimos. Sine loco, Typ. & anno. in 4.*

Recitò il *Medici* pubblicamente in *Venezia* questa sua elegante Orazione a' XIX. di Ottobre del MDLIII. prima d'interpetrare la razionale, non che la naturale filosofia; e siccome fu destinato all'impiego da VI. Proccuratori di *S. Marco*, così loro gli venne in animo di dedicarla eziandio, quantunque dal giorno della elezione sino al termine della stampa, due n' erano trapassati, de' quali però nonostante fa lodevole rimembranza. Con quest' incontro ragionando dello Studio di *Padova*, annovera alcuni Suggetti della sua Religione, i quali, essendo Maestro Generale dell'Ordine tutto *Gioacchimo* dalla *Torre*, professarono in quello diverse scientifiche facoltà. Ripone in primo luogo *F. Francesco* da *Nardò* professore di metafisica, indi *F. Valentino* da *Perugia*, poi *F. Tommaso Gaetano*, che riuscì *Cardinale*. Aggiugne a questi *F. Girolamo* da *Monopoli*, che fu Arcivescovo di *Taranto*, e *Alberto* d'*Udine*, che fu Vescovo di *Chioggia*. Dove innoltre favella del suo Convento de' *SS. Giovanni*, e *Paolo*, in cui vestì l'abito regolare, due parimenti ne accenna di questa famiglia, l'uno e l'altro de' quali furono professori nella stessa Università, cioè *Vincenzo Merlino*, e *Gian-francesco Beato*.

IV. *Oratio in funere Aloisii Grisalconii. Ad Jo. Mariam Pisaurum Paphi Episcopum Reverendissimum. Venetiis, sine Typographo, MDLV. in 4.*

La stretta amicizia, con cui tenea *Sisto* vincolato l'animo del *Grisalconi*, uomo di molte lettere, lo stimolò, succeduta la morte di lui, a pubblicar le sue lodi ne' funerali, come fece di

di buona voglia colla presente estemporanea Orazione, detta in *SS. Giovanni* e *Paolo* a' xxiv. di Gennajo del MDLV. Presso all'uscire da'torchj, pensò indirizzarla a *Giovan-maria* da *Pesaro* Vescovo di *Baffo* nel Regno di *Cipro*, come amicissimo del disonto.

V. *De Latinis Numerorum Notis, Ad Dominicum Maurocenum, Equitem ac Senatorem Praestantissimum. Venetiis, sine Typographo, MDLVII. in* 4.

Viene lodata questa fatica del *Medici* con due epigrammi, l'uno in principio da *F. Tommaso Tosarello* da *Udine*, e l'altro nel fine da *F. Desiderio* dal *Legname Padovano*. Altro non comprende l'Opuscolo, che un finto sogno del nostro *Sisto* sopra un millesimo, scritto con segni numerali latini, e inciso nella muraglia di un suo novello edificato Museo, significante l'anno, in cui fu compiuto di fabbricare, che fu appunto l'anno MDLV. Racconta lo stesso *Medici*, che parvegli in sogno di essere visitato nel suo Museo dal Cavaliere *Domenico Moresini*, da *Bernardo Navagero*, da *Francesco Badoaro*, da *Domenico Veniero*, e da una altra nobile comitiva di uomini eruditi; ma che fra questi, fissando l'occhio il *Moresini* sopra l'allegato millesimo, gliene chiese il perchè di averlo espresso in que' tali caratteri piuttosto che in altri; alla quale inchiesta soddisfar lui volendo, distese questa erudita dissertazione, spiegando singolarmente tutti i numeri fino a mille. La epistola dedicatoria è un virtuoso trattato de'sogni, secondo le buone regole della filosofia.

A questa dissertazione si oppose *Orazio Toscanella* precettore di *Lendinara*, il quale, descritto in lettera il suo parere, lo inviò con tutta modestia all'Autore, e dipoi lo inserì nelle sue *Bellezze sopra il Furioso dell' Ariosto*, alla iv. stanza del canto xxxv. (a) Non è fuor di proposito riportar quì alcuni membri della medesima lettera, affinchè a'giorni nostri si apprenda, in qual guisa, senza disprezio, possa opporsi ciascuno alle altrui opinioni, quantunque di gran lunga più ragionevoli.

„ Sendomi già buoni giorni venuto alle mani certa dottissi-
„ ma, & sottilissima interpretatione di V. P. sopra queste
„ lettere MDLV. & quella in stampa: subito entrai in desi-
„ derio di volere anch'io fare esperienza di me medesimo in
„ coteste lettere; & così dopo varie & diverse opinioni mi ri-
„ solsi

(a) *A c.* 226.

„ folsi in questa una, la quale le mando, non perchè io la
„ tenga eguale alla sua, ch'io non sono tanto arrogante, quan-
„ do quella è bellissima, & viene da uno ingegno, che è de
„ i più felici, & de i più rari, che oggi siano in Italia: ma
„ perchè ha (s'io non m'inganno) la mia un non so che di
„ spirito, & perchè mi viene detto, che alla Paternità Vostra
„ piace vedere risolutioni procedenti da lei, come è stata que-
„ sta, che dalla lettera delle cose sue nacque, come parola da
„ lingua, frutto da seme, raggio da Sole ec. " Quì spone, qualunque sia, il propio parere, ch' è soverchio disaminare, com' anche riferire, conchiudendo così: „ Questa
„ è la mia opinione, la quale mi piace, perchè non si mescolano lettere Latine con Greche, nè significationi Greche con
„ Latine, ma tutte le principali sono capi di parole latine;
„ ma questa viene da quella: ma tutte sono d'un pezzo ec."

Alla lettera del *Toscanella* rispose *Sisto* con altra, non meno erudita che civilissima, segnata in *Venezia* a' xx. di Settembre del MDLIX. lodando nel tempo stesso la ingegnosa opinione del suo avversario, e difendendo la propria sentenza. Siccome però il *Toscanella* altro frutto non ricercava da queste sue interpretazioni, che guadagnarsi la grazia del *Medici*, così perseverò nello scrivere, ed altra sua epistola a lui diretta su lo stesso proposito, volle inserire a memoria de' posteri nell' allegato suo Libro delle *Bellezze sopra il Furioso*, ma non intera, portando la data di *Lendinara* sotto il dì xvii. di Novembre del medesimo anno. „ Io non mi sarei arrischiato di mandare a
„ V. P. la mia interpretatione sopra quelle note dottissimamente già interpretate da lei, s'io non havessi havuto testi-
„ monj per antichità dignissimi di fede a mia difesa ec. —
„ Ma V. P. sappia, che non è stata mia intentione di gio-
„ strar con lei che non son buono a tanto: ma fu mia inten-
„ tione di entrarle in gratia con questo mezzo. Onde essendo-
„ mi stato da lei scritto tanto cortesemente, quanto appena
„ ardiva di desiderare, & conoscendo per la sua dottissima, &
„ suavissima lettera, di havere conseguito l'intento mio in ha-
„ vere luogo nella sua bona gratia; s'io volessi ora provare le
„ mie difese, mostrerei animo malvagio, perderei il guadagna-
„ to, & rimarrei dolente in perpetuo; che troppo gran per-
„ dita sarei, s'io perdessi l'amor suo da me infinitamente de-
„ siderato, & quasi insperatamente ottenuto. " Il rimanente di questa lettera, che non va impresso, ma che originale si cu-

custodisce per entro ad uno de'Codici di F. *Sisto*, intitolati *Stromata*, (a) dice così. „ Per venire a fine di questa mia „ lettera, io confesso, che la interpretatione di V. P. è mi- „ gliore della mia, & tanto, quanto è migliore il meglio del „ peggio; & la ringratio di tutto cuore delle laudi che mi dà, „ & delle proferte che mi fa gentilissime, & amorevolissime, „ offerendole di rincontro ogni mio potere per sempre. Una „ cosa sola bramo impetrare da lei, cioè, che mi sia lecito „ interpretare questi caratteri così."

M. D. L. V.
MEDICES DAT LITERIS VITAM.
M. D. L. V.
MEDICES DONEC LVXERIT VIVET.

VI. *Sixti Medices O. P. Stromatum, seu collectaneorum Volumen Primum.*

Indirizza il *Medici* a Frate *Angiolo* di *Firenze* Teologo dello stesso suo Ordine, in data di *Venezia* a' IV. di Febbrajo del MDLVIII. questo suo primo Volume di mescolanze a penna; che comprende i seguenti Opuscoli.

1. *In Theologiae D. Thomae Aquinatis expositionem, praelectio fratris Sixti Medices Veneti Regentis Florentini* 1544. *mense Julio*. Comincia. *Multi multa tractare solent &c.*

2. *Axiomata Peripatetica Florentiae collecta ex Philosopho mense Augusti* 1544.

3. *Compendium in tres Aristotelis libros de Anima. Florentiae mense Januarii.* 1545. Principia. *Scytharum populi &c.*

4. *Compendium libri Aristotelis de sensu, & sensato*. Comincia: *Aedificia publica &c.*

5. *Praelectio super tractatum de Angelis, dum munus Regentis obiret Florentiae die* 15. *sept.* 1544. Principia. *Virtutis thesaurus &c.*

6. *Sermo in filii Dei incarnatione. Florentiae in Conventu S. Mariae Novellae, in festo SS. Innocentium, Dominica,* 1544. *complevit fr. Sixtus Medices Venetus Regens.* Comincia. *Contemplaturus in tanta gravium virorum corona &c.*

7. *Epigrammata Principum Venetorum, quorum monumenta extant in Ecclesia nostra SS. Joannis & Pauli absque epigrammatibus.* 1530.

Sono

(a) *In Volum.* IV.

Sono Iscrizioni sepolcrali, indicanti le gloriose memorie di v. Dogi della Repubblica, cioè di *Ranieri Zeno*, di *Marino Giorgio*, di *Giovanni Delfino*, di *Marco Cornaro*, e di *Pasquale Malipiero*. Oltre a queste, altre due se ne leggono pel sepolcro del mentovato *Grifalconi*; la prima delle quali fu posta in opera, e si vede nell'antico cemeterio di quella Chiesa.

VII. *Sixti Medices O. P. Stromatum Volumen Secundum*; il quale contiene ciò, che in appresso.

1. *Expositio super primum librum posteriorum*. Comincia. *Post tractationem eorum &c.*

2. *Expositio super secundum posteriorum*. Principia. *Quae quaeruntur &c.*

3. *Disputatio de Somniis, sive de Rationis foecunditate per quietem ad P. M.* Comincia la prefazione. *Quae de Numerorum noctis per quietem anno superiori collegeram &c. Ex Musaeo nostro DD. Joannis, & Pauli, Venetiis MDLXI.*

4. *Epistola ad Bernardum Naugerium omni scientiarum genere Clarissimum, Equitem ac Senatorem praestantissimum. Data ex Musaeo nostro DD. Joannis & Pauli de Venetiis.* Principia. *Nonnulli sunt, qui tanquam eorum quibus cum assidue versantur, ac vivunt penitus obliti &c.*

Tratta in questa epistola, ch' è assai diffusa, contra coloro, i quali oltremodo commendano le arti, e le scienze de' secoli trasandati, biasimando quelle del secolo, in cui essi fioriscono; quindi fa pompa di que' personaggi, che a suo tempo sommo lustro recavano al mondo colto, così nell'una come nell'altra facoltà, e specialmente di coloro, che professavano allora nello Studio di *Padova*, annoverando nella classe de' Teologi *Girolamo Girello Bresciano*, e *Jacopo Barges* dell'Ordine de' Minori, non che *Adriano Valentico* della sua Religione; fra i giureconsulti *Girolamo Cagnolo*, *Girolamo Torniello*, e *Marco Mantova Benavides*; fra i canonisti *Bernardino Bonsio*, e *Jacopo-filippo Porto*; fra i professori di medicina *Gian-batista Montano Veronese*, *Odo degli Odi Padovano*, e *Antonio Fracanzano Vicentino*; fra quelli di cirugia *Andrea Vessalio*, cui succedette *Gabbriello Faloppio*; e finalmente tra i filosofi, come il più celebre *Marcantonio Genova*. Chiude poi la sua lettera in tal maniera: *Denique precor, ut sicuti tu, eloquentia, eruditione, morumque probitate, omnes qui ante te fuerunt anteis; ita per te pateant universo terrarum orbi, quae ego paucis & veluti per transennam aspiciens testatus sum; videlicet aetatis nostrae plurimos Principes, ingenuas artes, eruditosque Viros, maxime vere eos qui supra memorati sunt, aut superare antiquitatem, aut saltem absque controversia adaequare.*

5. Epi-

5. *Epistola ad Dominicum Ayollum Dominicanum Concionatorem celeberrimum*. Sta premessa alla VI. sezione del I. Volume.

6. *Epistola ad Laurentium Lauretanum Dominicanum, & Baccalaureum dignissimum*. Sta affissa nel cominciamento della lezione VIII. del III. Volume.

7. *Epistola ad Desiderium Lignamineum Patavinum Baccalaureum Dominicanum*. Sta innanzi alla sezione IX.

8. *Epistola ad Victorium Florentinum Dominicanum Theologum, & Concionatorem fructuosissimum*. Premessa si legge alla sezione VII.

9. *Epistola ad Nicolaum Michaelem Clarissimi D. Francisci Filium*. Sta premessa alla X. sezione.

10. *Epistola ad Angelum Dominicanum Theologum Florentinum*. Sta premess'a al Volume primo già descritto.

11. *Epistola ad Thomam Tosarellum Dominicanum Theologum dignissimum. Data ex Musaeo nostro DD. Joannis, & Pauli in die Purificationis B. Mariae MDLVIII.* Stava premessa al VI. Volume, ch' è già smarrito.

12. *Epistola ad Joannem Ambrosium Barbavarium Theologum Dominicanum, Mediolanensem Inquisitorem. Data ex Musaeo nostro DD. Joannis & Pauli. Venetiis in Vigilia Visitationis B. Mariae prima Julii MDLVIII.* Sta prefissa alla V. sezione.

13. *Epistola ad Hieronymum Vielmium Venetum Theologum Dominicanum. Dat. ut supra, feria tertia post Dominicam quinquagesimae MDLIX.* Stava prefissa ad un Volume degli Stromati, che ora manca.

14. *Epistola ad Jordanum Bassum Dominicanum Utineum, Proregentem Tarvisinum. De ratione orandi per Pater noster, & Ave Maria, triplicis quaesiti solutio. Dat. ut supra. Dominica in Quinquagesima MDLIX.* Sta prefissa al IV. Volume.

15. *Epistola ad Nobiles gemellos Bernardinum, ac Petrum Lauretanos D. Andreae filios. Dat. ut supra 25. Januarii MDLIX.* Si lagna in essa di certuni plagiarj, de' quali caderà il discorso più sotto.

16. *Epistola ad Alphonsum Alvarez Guerrerum Juris Utriusque Doctorem. Dat. ut supra Tertio Nonas Martii MDLIX.* Commenda l'Opera di questo Autore *Spagnuolo*, intitolata: *Thesaurus Christianae Religionis &c. Venetiis apud Cominum de Tridino MDLIX.* riveduta da lui innanzi d'imprimersi.

17. *Epistola gratulatoria ad Vincentium Justinianum Chiensem Generalem Ordinis sui. Dat. Venetiis 4. Junii MDLVIII.*

VIII. *Sixti Medices O. P. Stromatum sectio octava Voluminis Tertii.* Viene indirizzata con lettera a *F. Lorenzo Loredano* Predicatore,

re, e Baccelliere del medesimo Ordine, nella quale dà un saggio, come debba dirigersi un banditore evangelico, per acquistar anime a Cristo. Contiene pertanto questo Volume un breve sommario in lingua latina delle prediche da farsi nel giro di un anno, sì *de Tempore*, che *de Sanctis*; ed oltre a ciò alcuni pochi sermoni, scritti in nostra lingua volgare. Da' ragguaglio minutamente de' pulpiti, da' quali seminò egli in parecchi anni la divina parola, e nella fine parla di sè, rispetto al ministero apostolico da esso lui esercitato, non che al breve sommario da lui quì steso.

IX. *Sixti Medices O. P. Stromatum Volumen Quartum*. Comprende questo IV. Volume diverse cose, che quì sotto registreremo.

1. *Epistola ad Marcellum* (II) *Pont. M. Dat. Venetiis* 30. *Aprilis* 1555. Di questa altrove si è già parlato.

2. *Epistola ad Remigium* (*Nannini O.P.*) *Florentinum Sacrae Theologiae Baccalaureum. Dat. ut supra, sexto idus Decembris MDLVI.*

Dice in questa sua lettera di aver letto con istraordinaria soddisfazione il commentario sopra le VII. epistole canoniche, il cui frontispizio fa Autore *S. Tommaso* di *Aquino*, e tanto più lo rivolse di buona voglia, perchè da *Remigio* diligentemente ammendato. Risponde poi al dubbio propostogli dallo stesso *Nannini*, se quel commentario fosse giudicato da lui per lavoro insallibile dell'Angelico, dicendo non esser egli sì ardito di voler far l'indovino sopra affare cotanto malagevole; nulladimeno considerate le circostanze, finalmente decide, che Autor legittimo del commentario possa essere *S. Tommaso*. *Quapropter haec mea sententia est, provocatione etiam (sic mihi apud te liceat) sublata, ut ab inscriptione praefixa nullo modo sit recedendum, immo opus ipsum perinde ac legitimum D. Thomae partum alacri ac lubenti animo suscipiendum*. Le ragioni però prodotte dal *P. Echard* nella sua *Biblioteca Domenicana*, (*a*) ci fanno apertamente conoscere, che non uscì quel commento dall'aurea penna del Dottore Angelico, ma sibbene da quella di *Niccolò Gorran*, Religioso per altro dello stesso Istituto.

3. *Argumenta* XII. *Orationum pro laureando in Sacra Theologia*.

4. *Modus orandi per singulos dies, mane, ac vespere, religiosus, ac pius; Ad Reverendissimum Georgium Cornarium Episcopum Tarvisinum. Fe-*

(a) T.I. pag. 441. col. 2.

Venetiis 21. *Julii* 1557. Comincia . *Primo mane e strato surrectu- rus*.

5. *De Purgatorii veritate tractatus*. Anzi che compiuta quest'Opera, può dirsi appena disegnata.

6. *Dictionum quarumdam observatio ex Ciceronis Voluminibus*.

7. *Lettera di risposta ad Andrea Calmo di Padova alli* 24. *di Gennajo del* 46.

Era il *Calmo* comico *Viniziano*. Dovendo recitare una sua nuova commedia, pregò istantemente *F. Sisto* , acciò volesse onorarlo di un qualche spiritoso proemio da apporvi; al che condiscendendo, glielo inviò entro la lettera stessa.

8. *Epistola ad Reverendissimum D. Philippum Archintum Burgi S. Sepulchri Episcopum, ac dignissimum apud Venetos Legatum Apostolicum. Data Venetiis ex DD. Jo. & Pauli aedibus* IX. *Kal. Octob. MDLIV.*

Con piacere incredibile, e con somma allegrezza di spirito confessa qui il *Medici* di aver letto, e riletto il Libro composto da questo insigne Prelato , il cui titolo era : *De Fide* , *& Sacramentis*, e dopo averne fatta quella giustizia, che meritava un'Opera sì sublime, passa a stimolare l'Autore, perchè la divulghi con le stampe. *Prodeat igitur , Pater optime, in lucem tuus iste, tam conducibilis, tam frugifer, tam utilis partus; & quae de thesauris tuis protulisti, nova & vetera, nobis filiolis tuis impertiri, nosque bilari vultu ditare (quaeso) non recuses; quandoquidem vel solo nutu id valeas & facillime, & cumulatissime praestare* . Scrive il Signor *Argelati*, (a) che fu stampata quest'Opera la prima volta in *Roma* co' caratteri di *Antonio Blado* nel MDXLV. in 4. poscia in *Ingolstad* nel MDXLVI. e finalmente in *Torino* nel MDXLIX. sempre nella medesima forma. Nell'Indice della Biblioteca *Barberina* (*b*) si cita la edizione *Romana* con questo titolo : *Philippus Archintus, Christianum de Fide & Sacramentis edictum. Romae* 1545. *in* 4. Convien supporre pertanto a motivo degli anni, che il Libro citato dal Signor *Argelati* fosse diverso da quello riveduto dal *Medici*, tuttochè non disuguale nel titolo. S'inganna bensì nell'assegnare il tempo della Legazione in *Venezia* di codesto Prelato, mettendola all'anno MDLV. quando dovea fissarla, giusta la epistola del nostro *Sisto*, e secondo i registri di questa Nunziatura, all'anno precedente.

9. E-

(a) *Biblioth. Scriptor. Mediolanens. T.* I. *col.* 73. 74. (b) *T.* II. *pag.* 66. *col.* 1.

9. *Epistola ad Joannem Baptistam Rhamusium Musarum alumnum : Ex Coenobio nostro DD. Joannis, & Pauli Venetiarum. Septimo Idus Februarii* 1554.

Si raccoglie da questa epistola, che il *Rannusio* Segretario del Consiglio di X. a nome de' Riformatori dello Studio di *Padova*, spedì al *Medici* per la disamina un' Opera scritta a penna di *Girolamo Fracastoro* medico *Veronese*, già morto, intitolata : *De intellectione, atque de animae immortalitate.* Nella riconsegna, loda il nostro *Medici* colla sostanza del Libro la erudizione di questo filosofo, segnandovi alcuni piccioli passi da esser mutati, anzi da porre soltanto in chiaro, perchè forse taluno leggendoli non vi facesse sopra qualche sinistra interpretazione. *Quapropter ut in lucem emittantur, non laudo solum, sed hortor quoque, & opto, si paucula, quae numerata sunt, illustrentur, & facultas detur a Clarissimis Gymnasii Moderatoribus, quorum nomine libros hosce mihi recognoscendos exhibuisti.*

10. Predica della verità sbandita. *Anno* 1518. *die* 7. *Aprilis* : E' da sospettare per motivo del tempo, che non sia sua.

11. *Sermones nonnulli pro Capitulis dum esset Superior.*

12. *Oratio in funere Magistri Alberti Salvetor. Ordinis Carmelitarum die Dominico.* 22. *Decemb.* 1555.

13. *Tractatus de transcendentibus.* Opera non compiuta.

14. *Epistola ad Dominum Marcum Antonium a Janua Patavinum Philosophorum Principem. Data Patavii in coenobio nostro D. Augustini Idibus Novembris MDXLV.*

Come a suo Maestro, consecrò *Sisto* al *Genova* con questa lettera la sua prolusione nell' assumer l'impiego d'interpretare pubblicamente la Teologia ; ma volendo dopo x. anni stamparla, ed essendo il *Genova* a miglior vita passato, la dedicò a *Bernardo Navagero* Senatore dottissimo, come sopra abbiam detto. La lettera al *Genova* indiritta così finisce : *Accipe igitur Praeceptor mi optime, literarium hoc munusculum quod tibi discipuli jure debeo, idque ea frontis serenitate, qua tibi offero, in quo siquid (ut plura) offendaris, quod te docentem non sapiat, meum erit argutum illud Carmen:*

Quem recitas tuus est, o Fidentine, libellus,
Sed male dum recitas, incipit esse meus.

15. *Epistola N. N. Anno* 1530.

In codesta lettera senza nome, a cui fosse indirizzata, racconta il *Medici* un fatto occorso v. anni addietro in *Padova*, nel tempo ch'ei leggeva filosofia nel suo Convento di *S. Agostino*. De-

Digitized by Google

Destinato, dic'egli, dalla Repubblica in Ambasciadore a Cesare *Andrea Navagero*, volle questi prima d'imprendere il lungo viaggio, dare l'ultimo addio a *Piero Bembo* suo amico, che costì soggiornava: sicchè giunto, ed accolto con tenerezza, fu invitato a pranzo da lui, dove intervenne per terzo *Niccolò Leonico*. Siccome il *Leonico* quantunque vecchio era lepido, così condì le vivande con argutissimi sali; ma appena compiuto il pranzo, rivolti gli occhi all'in su, e fatto all'improvviso silenzio, s'intertenne per qualche spazio di tempo in una grave meditazione. Soprafatto il *Navagero* da tale repentino cambiamento, glie ne chiese il motivo, cui *Niccolò* rispondendo disse, aver fissato il pensiero nella sentenza di coloro, i quali asseriscono, dimostrarsi la natura per madre a tutte le cose, e soltanto all'uomo farsi conoscere in qualità di matrigna, avvegnachè apparisca aver disposti a favore di lui tutti gli sforzi della medesima. Su questa considerazione recitò un discorso appoggiato alla filosofia, che fu giudicato sì dal *Navagero*, come dal *Bembo*, degno parto dell'intelletto di così acuto filosofo. Termina la lettera: *Nonnihil igitur super hoc mihi etiam garrire liceat, ut abs te, ac Bembo Philosophorum Principe aliquid aemolumenti valeam superlucrari*.

16. *Lettera di risposta a Gian-Girolamo Nani. di Venetia adi primo Aprile* 1557.

Stampato ch'ebbe il *Medici* quel suo Libro *de Latinis numerorum notis*, si trovarono alcuni di contrario parere intorno al Trattato de'Sogni, che come prefazione dell'Opera indirizzò al gravissimo Senatore *Domenico Moresini*. Confessa in questa sua lettera al *Nani*, che s'era posto a difenderlo, e avvegnachè specolato giammai avesse sopra quel suo discorso accadutogli nel dormire, con tutto ciò voler sostenere il suo detto, accreditato innoltre dalla viva voce del *Robortello*. Quindi adduce molte ragioni, e apporta insieme parecchi esempli. Finalmente chiude la lettera in questi termini: „ nè dirò più oltra per non occuparvi in sogni, essendo sempre occupatissimo nelle vigilie „ & lucubrationi de Filosofi, & Giuristi eccellentissimi quel „ bellissimo spirito vostro. Ma tanto ho voluto scrivere così „ tumultuariamente per rispondere in parte alle vostre amorevolissime, e dirvi che sopra ciò non accascherà di fare altra „ questione per hora. Et quando l'occorra che se habbi a fare, possiate vedere buona parte delle ragioni & testimonj d'„ illustrissimi autori quali havereßimo per noi."

17. *Lettera di risposta a Oratio Toscanella. di Vinegia a* xx. *di Settembre MDLIX.*

Questa è la lettera, con cui risponde *F. Sisto* al *Toscanella* suo oppositore, circa i segni numerali Latini, già riferita più sopra.

18. *Lettera a Giorgio Cornaro Vescovo di Treviso, e Legato di Toscana. di Venetia adi* x. *Gennaro MDLXI.*

Si rallegra con essa della Legazione da lui abbracciata, e coll' incontro medesimo commenda le virtù tutte di così degno Prelato.

X. *Sixti Medices O. P. Stromatum Sectio Quinta.*

Altro non contiene il presente Volume fuorchè un copioso sommario di tutte le lezioni teologiche, ch'ebbe a recitare dalla cattedra del pubblico Studio, e di quelle altresì, che con carattere di Reggente spiegò a'suoi Religiosi nel Convento di *S. Agostino*. Lo indirizza con lettera a *Gian-ambrogio Barbavara* già mentovato; asserendo però, che quantunque raccoglimento di non leggera fatica, cio tutta volta non essere che un parto sconcio. *Hæc vero quae per hanc epistolam mittimus, etsi confusa, atque indisposita neque commentaria sint, sed minutarum memoriae, non exigui tamen operis vindemia.*

1. *Lectura Theologica ab anno* 1544.

2. *Lectura super primam partem Summae S. Thomae incboata Paduae dum munus Regentis obiret, die Veneris,* 8. *Maii* 1545.

3. *Lectura primi anni*, cioè quella che professò nel 1545. dove spezialmente ebbe a discorrere della podestà del Concilio, e del Papa, e della divina Provvidenza.

4. *Lectura Patavina anni secundi, nempe* 1546. professata nel suo Convento, in cui trattò del mistero della santissima Trinità.

5. *Lectura anni secundi, nempe* 1546. *in Gymnasio Patavino*; dove trattò della stessa materia, e unitamente del libero arbitrio, e degli Angioli.

6. *Lectura anni tertii*, (1547.) professata a motivo dell' uffizio della Reggenza, dove spiegò il Trattato *de Angelis*, e nella quaresima l'epistole di *S. Paolo*.

7. *Lectura anni tertii* (1547) nel pubblico Studio, dove versò su le stesse materie.

8. *Lectura Patavina in Gymnasio publico anni IV.* (1548) in cui trattò dell'anima ragionevole, e nella quaresima spiegò il sacro Libro della *Genesi*.

9. *Le-*

9. *Lectura in Gymnasio publico anni quinti* ; (1549) nel qual nuovamente ebbe a trattare della Trinità , e nella quaresima interpretò l'epistole di *S. Paolo*.

10. *Lectura in Gymnasio publico anni sexti*, (1550) nella quale trattò delle opere de' VI. giorni, ovvero della creazione.

11. *Lectura in Gymnasio publico Patavino anni septimi* , (1551) in cui pose in chiaro la I. parte della Somma teologica di *S. Tommaso*, e nella quaresima spiegò il Vangelo di *S. Giovanni*.

12. *Lectura publica anni octavi*. (1552) Seguì a spiegare dalla VII. quistione il resto della prima parte della Somma accennata.

XI. *Sixti Medices O. P. Stromatum sectio sexta*.

Contiene il primo Libro delle prediche volgari, o sia il sommario delle medesime. Viene indiritto a *F. Domenico Asollo Fiorentino* dell' Ordine de' Predicatori , sotto il dì 24. Febbrajo del MDLVIII. Dopo aver narrato diffusamente *F. Sisto* , qual esser debba dell' Oratore il ministero Apostolico, passa a ragionar di sè stesso, che lo esercitò per più anni . *Igitur ad id muneris,post adolescentiae annos,me ab intimis excitavit Deus, ut vilis vermis ac miser homuncio, & mitterer, & praedicarem. Qui jussis non reluctatus, considerans cum Apostolo , quae mihi incumberet necessitas , & veh mihi si non avangelizarem; propterea dixi cum Propheta: Ecce ego, mitte me. Legationi itaque obtemperans , aperui os meum, & instillavit in illud Dominus haec nectarea dona , quae primo tempore exercita, usque ad senium tamen haud infructuosa fuerunt.*

XII. *Sixti Medices O. P. Stromatum Sectio septima*.

Comprende il secondo Libro delle prediche volgari , o sia il sommario di esse. Indirizzato ne viene a *F. Vittorio* di *Firenze*, esimio Teologo, e valente Predicatore. Narra in questa lettera della sua vocazione allo stato claustrale , e dello studio indefesso posto da lui per ispargere la semente con frutto della divina parola , affine di convertire a Dio i peccatori ostinati ; *id semper exorans, ut gratum esset ministerium meum in conspectu ejus . Cum autem ex Chartophylaciis meis alterum hoc concionum volumen collegerim , placuit ad mei consolationem, haec (quae etiam aliquando explicavi) in libri fronte describere , solum mihi atque amicissimo tibi lectori conspicienda .*

XIII. *Sixti Medices O. P. Stromatum Sectio Nona. Ad Desiderium Ligamineum Patavinum Baccalaureum Dominicanum. Data ex nostro Musaeo Calendis Augusti* 1558.

Fra le parecchie cose contenute nel presente Volume, occupa

pa il primo luogo la ſpiegazione fatta dal *Medici*, così richieſto da *F. Deſiderio* , dell'epigramma di *Varrone* appreſſo *Aulo Gellio* , indicante la vita, e la morte di *Omero*, Principe de' poeti greci. Tanta è la varietà di dottrina , e sì copioſa la erudizione , che per entro vi ſparſe , che non potè a meno l' accennato Baccelliere di non lodarla con la ſeguente affettuoſiſſima epiſtola .

Fr. Deſiderius Lignamineus Patavinus.
R. Magiſtro Sixto Medices Veneto
S. P. D.

Non potuiſſet , Sixte Medices , doctius quicquam , neque elegantius ullius ingenio explicari Homeri carmen , quam tua opera effectum video : ubi aenigma ſubtili aſtrorum contemplatione , & naturae rerum , & antiquitatis excogitatione omnibus aperis antea incognitum . Idque rogatu meo cum tam libenter feceris , ne ingratus videar , quae de tua laude , & ſingulari judicio in hac re , Ego , & Q. Junius Marius Juſtinopolitanus noſter decantavimus remitto . Patavii III. *Idus Martii Anno MDXLIX.* Succedono toſto alla lettera II. epigrammi , uno di *F. Deſiderio*, e l'altro di *Q. Mario Giugno* da *Capodiſtria* . Viene lodata del pari queſta fatica di lui da *Orazio Toſcanella* con una ſua lettera , che originale ſi ſcorge per entro il IV. Volume degli Stromati al foglio 275. *Hodie Buſtus utriuſque noſtrum perſamiliaris, & juvenis apprime doctus, atque altiſſimae ſpei, interpretationem tuam Epitaphii Homeri obſcuriſſimi mihi retulit, multiplici doctrina ornatam, & tam perſpicue ac dilucide illuſtratam, ut vix credi poſſet . Ea mihi chariſſima fuit, ipſamque ad ſtudiorum meorum tenebras colluſtrandas locavi . Referre tibi parem gratiam non poſſum ; in hoc gratitudinis genere conquieſce. Ego autem rogabo Deum quam ſuppliciter potero , tibi diuturnum permittat aevum traducere , ut diutius mortales uberrimos ex te fructus percipiant. Vale.*

2. *Praelectio in librum phyſicorum auſcultationum , dum Patavii Magiſter Studiorum exiſteris Anno* 1527. *prima Julii.*

3. *Orationis funebris ſummarium, habita Venetiis die* 27. *Aprilis* 1532. *pro Magiſtro Petro de Como Ord. Minorum.*

4. *Epicedion, ex quibus vera gloria eſt acquirenda.*

5. *Oratio de Theologiae ſplendore D. Thomae, habita pro diſputatione Venetiis die prima Januarii* 1531.

6. *Oratio in Virtutis, ac ſcientiae Thomiſticae laudem.*

7. *Oratio in funere Reverendi Theologi Magiſtri Federici de Provano*

no de Lendinaria (1) *Veneti Ord. Minorum die Dominico, ultima Aprilis* 1531.

8. *Oratio funebris de spe in vita non ponenda, sive de morte non refugienda; habita Venetiis in aedibus Minorum die Dominico, tertia Januarii* 1535. *pro Magistro Joanne de Cherso.*

9. *Oratio in funere D. Samaritanae Lauretanae Monasterii Coelestiae Abbatissae, Venetiis habita die* 27. *Novembris* 1531.

10. *Oratio de humana industria habita pro disputatione Venetiis in aedibus SS. Joannis, & Pauli in die Epiphaniae Domini*, 1532. *Disputante sub eo Ven. Bacc. suo Fratre Guido Antonio Caesarino Patavo.*

11. *Oratio habita in disputatione Veneta* 1541. *In die Purificationis B. M. Disputante F. Dominico Policiano de Avinionensibus Studente Patavo. Praesentibus Reverendissimo D. Legato D. Georgio Andreasio Mantuano, & Reverendissimo Episcopo Gregeto.* (2) *Arguentibus Fr. Bonaventura Costaeiario Magistro Ord. Min. Regente Veneto, Domino Christophoro a Lignamine Lectore Philosophiae Veneto, Magistro Joanne Baptista de Ravenna Carmelita Regente Patavo, Domino Hieronymo Gratarolo Medico, & Domino Andrea de Mutina Medico.*

12. *Oratio funebris de vita spernenda, habita in aedibus Carmelitarum Venetiis die Sabbathi* 27. *Decembris* 1533. *pro Magistro Aloysio Capello.*

13. *Penthalogo Viduale di Pegaso Nettunio*, (che così piacque d' intitolarsi in questa sua poetica giovanile composizione) *nel*

(1) Di questo pio Religioso abbiamo alle stampe la seguente traduzione, omessa da ognuno de' Bibliografi dell' Ordine Minoritico. *Officio de la gloriosa sempre Vergine Maria: con li officii di l' anno integri: septe psalmi penitentiali: Vespero di morti: Messa di la Madonna: Evangelio di Sancto Joanni: Letanie di la Madonna: Oratione contra peste: Oratione a la Madonna: Oratione da confessarsi ogni dì: Oratione di Santo Augustino: Orationi avanti e dopo la Comunione: Oratione di Santo Gregorio: Salutatione al Crucifixo: & el qui habitat novamente in lingua volgare tradutti.* ——— in fine: *finito e lo officio di la gloriosa Vergine Maria: tradutto & ordinato in volgare per il Religioso frate Federico da Lendinara: di lo Ordine di frati Minori, & stampato in Venetia per Simone de Luere. ne la contrata di Santo Cassiano. Adi cinque Agosto M.CCCCC.X. in* 16. *A la magnifica Madonna Paula Conforte del Magnifico Messer Lodovico Barbadico. già del Clarissimo Messer Andrea figliuolo*, lo dedica l' Autore in data di Venezia a' XVII. dì Luglio dell' anno MDX. Fondò egli il picciolo Convento nella Terra di *Sacile* in *Friuli* l' anno MDXX. che fu poi soppresso nel MDCL.

(2) Quì dee intendersi *Dionigi Zannettini* di nazione greco, di professione Minorita, Vescovo di *Milopotamo* nel Regno di *Candia*, di cui abbiamo parlato più sopra nel tesser l' elogio a Frate *Francesco Giorgio*.

Digitized by Google

quale si dichiara la vita mista convenire al Viduale stato , il quale è al Signor Iddio molto gratissimo. Principia .

,, Quella summa bontà, ch'in una essentia
,, Ha tre divine hypostasi adunato
,, Omnipotentia, Amor, & Sapientia ec.

14. *Oratio funebris habita in aedibus Minorum Venetiis* 29. *Augusti, Dominica die*, 1535. *Pro Reverendo Magistro Joanne Francisco Marino*.

15. *Oratio funebris pro Magistro Thoma Omnibono Veneto O. P. Theologo Patavino, Venetiis habita in aedibus SS. Joannis, & Pauli die lunae ultima Iulii*, 1536.

XIV. *Sixti Medices O. P. Stromatum Sectio Decima.*

Contiene il presente Volume un assai diffuso sommario delle lezioni per esso lui recitate ed esposte a' proprj uditori, allorchè giovinetto privatamente leggeva filosofia, e in appresso Teologia. Lo indirizza con lettera, segnata in *Venezia* il dì primo d' Agosto dell'anno MDLVIII. a *Niccolò Michele* patrizio *Viniziano*, figliuolo di *Francesco* . Colla stessa occasione risponde nella medesima lettera a tre curiosi quesiti . Al primo propostogli da *Niccolò*; cioè, chi avesse avuta precedente esistenza, se l'ovo o la gallina. Al secondo di *Luigi Michele*, se innanzi, o dopo della terra, fossero prodotti gli alberi. Al terzo di *Girolamo Nani*, se i Pigmei si dovessero chiamar uomini , oppure bruti. Chiude poi in questa guisa l' epistola . *Hoc igitur faxint Superi, ut des mibi (quod est proverbio) mutuum testimonium : quandoquidem ingenii tui faetus mibi semper fuerunt probatissimi . Consuetudo nostra, praesentium rerum ac temporis conditio , longiorem forte exigeret epistolam : verumtamen quod lassa sit manus, visum est concludere; quoniam*

Inter Pygmeos non pudet esse brevem.

Vale, & mei memoriam, etiam Bysantii amice teneas.

XV. *Sixti Medices O. P. Lumen Sanctae Fidei.*

Fanno menzione di questo Trattato, come fatica del nostro *Medici*, il *Sansovino*, (*a*) il *Ghilini*, (*b*) il *Possevino*, (*c*) e con altri l'*Echard*. (*d*) Parecchie Opere innoltre di questo dottissimo personaggio, si sono, per nostra disavventura, smarrite , riportandone alcune *Jacopo-filippo Tomasini*, (*e*) cioè *Praelectiones in lib.*

(a) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 276. *t.* (b) *Teatro degli Uomini Letterati Vol.* III. *MS.* (c) *Appar. Sacer. T.* II. *pag.* 410. (d) *Lib. & loc. cit.* (e) *Bibl. Venetae MSS. pag.* 29. *&* 30.

Digitized by Google

lib. Praedicamentorum. — *Apologetica epistola ad M. Antonium Nattam An.* 1558. — *Expositio in lib. Peribermenias.* — *Expositio in* IV. *principia Gilberti Porretani.* — *Expositio in librum Porpbirii &c.* Lo stesso *Medici* ancora in una sua lettera già riferita, premessa alla V. Sezione delle sue Mescolanze, attesta, di avere ridotte a forma di commentario più e più cose logicali, non che filosofiche. *Etenim nonnulla in dialecticis & naturalibus ad commentarii formam redegi, praecipue vero in cathegorias Aristotelis, sex principia Gilberti, libros de interpretatione duos, ac Posteriorum duos. In nonnullos physicorum libros & libros de Anima, quorum aliud fuerit volumen aliquando forte profuturum.* E chi sa, non fossero comprese le addotte sue produzioni nel VI. Volume degli Stromati già smarrito, presentato da lui con lettera a *F. Tommaso Tosarello*, Teologo Domenicano, nella quale così ragiona: *doleamque nonnibil haud omnia potuisse colligere, quandoquidem vel incuria nostra, vel temporis injuria multa perierunt. In hoc igitur sexto Volumine fortunae arbitrio nunc omnia ejusce generis, quae habere potui, sunt exposita, ut simul vivant, vel una (quod nolim) intereant*; ovvero in quell'altro Volume, che supponghiamo la IX. Sezione del pari mancante, consecrato da lui a *F. Girolamo Vielmo*, insigne Teologo, e fra' suoi discepoli il più diletto, dicendo in questa: *Ad horum igitur attestationem in fronte tuo, o amicissime liber, haec ipsa describenda constitui, ut Hieronymo meo, atque etiam amico cuicumque lectori quanti te perpetuo fecerim vel ex hoc argumento valeat comprobari.*

Certa cosa è che il *Medici* tutto quel tempo che gli avanzava dalle pubbliche, e dalle private incombenze, lo impiegava di buona voglia (il che si è detto anche altrove) nello scrivere in diverse materie; non già per jattanza di acquistar nome di Letterato, ma a solo titolo di porger sollievo agli amici, e in ispezie a coloro, che seco lui conversavano, permettendo loro di vantaggio una franca libertà di aggiugnere a'suoi Codici, oppure di cancellare; di farne plauso, ovvero di censurarli, come s'impara da una epistola inedita, (a) indirizzata al prestantissimo Senatore *Bernardo Navagero*, che fu dipoi Cardinale: *Enimvero nullum mihi ocium hoc legendi, aut scribendi gratius, jucundius, aut suavius esse potest, quum vel in hac re me sapientem effingere videar, qui solus liber est, solusque in ocio tranquille* vi-

(a) *In Vol. Stromatum superius cit.*

vivit. Nec propterea ollas ostentare dicar, siquidem aliis non offero; sed tibi solummodo, atque his, qui ad Musaeum nostrum pedes contulerint, ne asymbolus videar penitus inter eos. In hoc enim musarum diversorium fructus laborum meorum veluti in horreum collegi, ut omnibus, qui participes humilis hujus loci esse dignabuntur, sint codices nostri ita expositi, ut ipsi videntes discutiant, addant, & abradant, probent & reprobent, sintque absoluti operum veluti testamento non modo haeredes, sed etiam domini. Tu vero inprimis vel solus pro majori parte jure optimo semper habeberis.

Si raccoglie innoltre dalla medesima epistola, essersi perduto un altro suo Libro, che colla stessa indirizzò al predetto Senatore. *Pro his vero quae in hoc volumine, quem ad te mitto, ego quoque disserui, memoria subit, quod apud Philostratum de colligendi piperis ratione legi &c.*

Scrisse anche *Sisto*, per testimonianza del *Vielmo*, (a) una prefazione a' Commentarj di *S. Tommaso* sul filosofico Libro *de generatione*: *ut in quadam praefatione commentariorum ejus de Generatione insignis Philosophus, ac Theologus, frater Sixtus Medices praeceptor meus, ac omnium genere laudum cumulatissimus, paucis lectorem submonuit &c.* Di questa sua prefazione, non senza cordoglio, fa ricordanza lo stesso *Medici* in una sua epistola a' due fratelli *Bernardino*, e *Piero Loredani*, da noi più sopra citata. (b) *Agebatur salutis nostrae*, dic'egli, *annus* 1528. *mensisque Aprilis quarta dies, dum absoluta a me hujus operis recognitione in Magisterio Studii Patavini, consolarer plurimum a tot erroribus, ac mendis ipsam hanc D. Thomae expositionem in libros de generatione, & corruptione Aristotelis vindicasse. Nec displicuit eandem typis pulcherrimis excussam ab Amadeo Scoto mei amantissimo* 1530. *quemadmodum per epistolam in fronte illius editionis videri potuisses. Etenim in hac eadem epistola, quam modo inspicitis, operi praefixam, quod annorum numerum fuerit mutatus, in causa est; quoniam distributis inter studiosos primae illius impressionis voluminibus, atque Amadeo ex humanis sublato, Brandinus Scotus post annum nonum characteribus iis minus bonis clam me denuo impressit, & propterea Amadei nomen in suum, ac annorum notas, quod millesimum dicunt, modeste satis atque urbane mutavit. Locus hic, me etiam nolente, impellit, ut memoriam repetam, minus modeste factum Romuli cujusdam Apostatae Florentini. Is enim dum proximis annis in offi-*

(a) *De D. Thomae Aquinatis doctrina, & scriptis Lib.* II. *pag.* 97.
(b) *Inter ejus Stromata Vol.* II.

Digitized by Google

officina Thomae Juncta correctorem ageret, ibique nostri labores imprimerentur, sibi eos Romulus per epistolam attribuit, & meum, & Excellentissimi Magistri Antonii Genuae nomen supprimere non erubuit. Aegre minus tuleram, quod fecit Octavianus Scotus junior, videns Averroicam M. Anton. Zimarae praeceptoris mei tabulam, maxima pars cujus meus labor fuerat, qui illam ex tenebris, (ut ajunt) Cimeriis & ex quodam chaos in lucem, atque ordinem redegeram. Id tamen ille subticuit, quo totus labor suus existimaretur. Laudem meam quantalacumque sit, ipsorum arbitratu extorquere potuerunt, lucrum tamen bene locati temporis, atque adeo ex hac animi voluptate, quae mea sunt, auferre non potuerunt. Exigeret insuper locus praesens, ut Martiani Rotae indignum facinus recenserem, contra nos omnes iniquissime commissum, qui imprimens textum libri Politicorum a vobis tam liberaliter mihi, imo studiosis omnibus communicatum, sibi tamen hanc gloriam omnem vindicare non erubuit. Sed quod de hoc copiose in ejus libri fronte conscripsi, consulto nunc pertranseo, atque ita ad institutum revertor. Di fatto contra il *Rota* plagiario acremente se la prese il *Medici* nella lettera al Leggitore, premessa alla stampa de' Commentarj di *S. Tommaso* sopra i Libri Politici di *Aristotile*, e segnata in *Venezia* a' XXIV. di Gennajo dell' anno MDLVIII.

F. Sixtus Medices Dominicanus Theologus pio, & studioso Lectori S.

Sunt mercatores quidam, (ne latrones appellem) qui aliorum lucubrationibus ditari, & virtutis opinionem ex maleficio aucupari student. Evenit enim proximis mensibus, ut Thomas Juncta bibliopola insignis commentaria D. Thomae Aquinatis super libris Politicorum imprimens, translationem antiquam Aristotelis super iisdem libris omni diligentia quaesitam nusquam reperiret; ea tamen maxime desideraretur in eo ipso volumine a studiosis, cum ob illius fidem, tum ob id, quod D. Thomae interpretatio in hanc tantum directa fuerat, atque hanc explanaverat. Itaque dum ego super hoc plurimum sollicitarer, atque nullum non evolverem lapidem; denique opera Caroli Sigonii viri eruditissimi, a nobili, atque erudito adolescente Bernardino Lauretano D. Andreae filio (quorum domus refertissima est librorum, atque antiquarum rerum memoria preciosa) Codice hoc manuscripto cum Politicorum, atque Oeconomicorum textu donatus fui. Ipsum ego una cum viro excellentissimo M. Antonio Mureto Thomae de Juncta dedimus imprimendum. Super eo autem opere, atque D. Thomae expositione laboravit maxime eruditus vir Remigius Florentinus, qui e Bibliotheca nostra DD. Joannis, & Pauli multa evolvit volumina, ut commentaria haec redderet uberio-

Digitized by Google

riora, & contextum, & translationem ipsorum alias lectu difficillimam transcriberet, ut impressionibus redderetur facilior. Verum Martianus Rota, qui apud Junctas impressionem mercede curabat, cui nobiscum vel amicitia, vel familiaritatis jure nihil erat commune, atque circa haec nihil magis, quam omnes praemiati, contulerat; omni horum nomine suppresso (cum maxima familiae illius nobilis nausea) totam hanc sibi laudem arrogavit. Quod si hominem istum labores praesentium virorum in eorum oculis suffurari non pudet, quid (quaeso) existimas ab eo factum iri, si in vindemiam, idest codices alicujus absentis, aut vita functi, intrare contingat? Quid si scripta aliorum ad illius manus pervenerint? Verebit Authoris nomine obliterato, se se Authorem operum instituere? Tui o Lector judicium esto, & ex ungue leonem, vel hac in re minutissima, verissime tamen narrata, cognosces.

Fanno innoltre menzione di lui con lode i seguenti Scrittori.

Agostin Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 5.

Ambrosius Altamura. Bibliotheca Ord. Praed. Cent. IV. pag. 323. col. 2.

Ambrosius Gozzeus. Catal. Virorum ex familia Praedic. in Litteris insignium pag. 222.

Aubertus Miraeus. Auctar. de Script. Ecclesiasticis, apud Fabricium in Bibl. Eccles. P. II. pag. 161.

Georgius Matthias Konig. Biblioth. Vetus, & Nova pag. 524.

Giovanni Michele Piò. Della Progenie di S. Domenico in Italia Lib. II. a c. 352. col. 1.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneti a c. 82.

Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Lib. I. a c. 55. annot. 153.

Orazio Toscanella. Retorica di Cicerone ridotta in alberi a c. 156.

Petrus Franciscus Zini. Oratio de Juris, & Legum laudibus pag. 28.

Piero Aretino. Lettere Lib. II. a c. 271. t.

Scipione Maffei. Verona Illustrata Lib. IV. col. 220.

GIOVANNI CALDIERA.


Isse civilmente la famiglia CALDIERA overamente CALDERIA in *Venezia*, per quanto è a nostra cognizione, fino dal Secolo XIV. e fra' diversi Suggetti della medesima, i nomi de' quali s' incontrano nel Libro antico delle riscossioni presso i *PP.* di *S. Maria* de' Servi, il primo di cui si faccia memoria è *Donato Caldiera*, sotto il di I. Marzo del MCCCXLIX. nel qual giorno fece egli l' offerta di una limosina a que' Religiosi, in suffragio dell' anima di sua figliuola *Maddalena*. Succede nell'anno stesso agli XI. del Dicembre *Bertucci*, o sia *Albertuccio Caldiera*, per alcuni sagrifizj da qui celebrarsi nella morte di *Anna* sua moglie, e finalmente nel MCCCLXVIII. a' III. di Febbrajo, si legge lo sborso fatto dalla casa *Caldiera* al predetto Convento di ducati XL. d'oro, per il terreno da fabbricarvi un sepolcro, ove ripor le ceneri de' suoi trapassati, e in avvenir de' suoi posteri. Nel Chiostro appunto de' Servi, innanzi che si selciasse, vi si ravvisava il deposito a terra con questa semplice iscrizione.

SEP. DOMINI. IACOBI. CALDIERA.
MATRIS. SVE. ET. SVORVM. HEREDVM.

Di questa onorata dunque, e civile famiglia fu quel GIOVANNI, il quale, dopo l'acquisto della umana letteratura, applicando alla filosofia, e alla medicina, ottenne il grado del magistero così nell' una, come nell' altra facoltà, e in appresso decorato si vide di una pubblica cattedra nello Studio di *Padova*.

A motivo di scandalosa libertà, con cui lecita si rendeano parecchi professori la lontananza dal loro virtuoso locale impiego, non solamente in tempo di ferie, ma allorquando eziandio erano tenuti per obbligo a leggere, uscì una Ducale del Prin-

Principe *Foscari*, segnata a' 11. di Giugno dell'anno MCCCC: XXIV. e indiritta a' Rettori di *Padova*, perchè senza indugio, convocati i Maestri della Università, facessero nota su questo punto la pubblica risoluzione. Agli xi. del mese stesso, giusta lo scrivere del *Tomasini*, (a) *Paolo Corraro* il Podestà, e *Giovani Navagero* il Capitano convocarono l' adunanza, imponendo a chiunque la pena di perdere a proporzione lo stipendio ne' giorni di vacanza se mancheranno, e il duplicato in quelli, ne' quali avranno obbligazione di leggere. Registrando il *Tomasini* medesimo con questo incontro la serie de' professori d'al-
1424 lora, mette fra que' di medicina (b) *Magister Joannes Calderia*; che a nostro avviso poc' anzi ottenuta aveva la cattedra.

Per quanto tempo la sostenesse, non è a nostra contezza; supponghiamo per altro, non facendosi più menzione di lui nella Storia del *Tomasini*, che dato bando una volta alla Città di *Padova*, esercitasse in *Venezia* con somma lode la sua professio-
1428 ne. Certa cosa è, che nel MCCCCXXVIII. a' xviii. di Febbrajo si ritrovava in *Venezia*, dove acquistò da' suddetti PP. Serviti un Codice per il valore di iv. ducati. (c) Fatto già vecchio, credibile cosa è, anzi certa, che soggiornasse nella sua patria; il che impariamo da un Codice presso l'Amplissimo Senatore *Francesco Sanuto*. Egli è cartaceo in foglio, scritto nel secolo xv. ove si contengono *Porfirio* sopra la Loica di *Aristotile*, e *Aristotile* stesso ne' *Predicamenti*. Nella fine del suddetto Libro si legge: *Finita completa atque incepta per me Cornelium de mera nec non de Zelandya anno domini* 1463. *Dominica prima post festum S. Sebastiani* 20. *die Mensis Januarii in domo Magistri Joannis Calderie Venetiis hora ferme* 22. *ad laudem Dei*.

Ebbe moglie, e figliuoli; e tra questi una femmina, per nome *Catteruzza*, o sia *Catterina*, la quale invaghita dello studio, sotto la disciplina del padre riuscì valente. Morì *Giovanni* d'età molto avanzata, probabilmente nella sua patria, e a nostro cre-
1474 dere, intorno all'anno MCCCCLXXIV.

Filippo da *Rimino* (quegli che sottentrò nel MCCCCLXIII. a' xxii. di Aprile (d) nell'onorevole posto di precettore d'eloquenza a' giovani cittadini della Ducale Cancelleria, per la mor-

(a) *Gymnas. Patav. Lib.* V. *pag.* 494. (b) *Idem pag.* 496. (c) *Libro antico di riscossioni presso i PP. Serviti in Venezia*. (d) *Catastico de' Riformatori dello Studio di Padova Vol.* I. *pag.* 33. t.

morte di *Piero Parleone* suo concittadino, succeduta in *Venezia* (1) nel suo MS. *Convivio*, intitolato *de Paupertate*, (a) introducendo a ragionare III. personaggi di qualità e di dottrina, chiama il primo col nome di *Areofilo*, che forse sotto questa dinominanza volle egli stesso nascondersi; il secondo col nome di *Andrea Contrario*, del quale più sotto faremo memoria; e l'ultimo finalmente col nome di *Giovanni Caldiera*. *Symposium ad te mittitur*, dice lo *Riminese* nella dedicazione che fa del suo Libro a un certo *Francesco*, di cui non si trova espresso il Casato, *ubi Areophilum quemdam induximus simul & Joannem Calderiam cum Andrea Contrario differentes. Sunt hi duo postremi laude, & memoria digni. Hic enim Calderia nobilissima tenet omnia quae habeat rerum ipsa natura recondita. Alter vero &c. — Facundissimi ambo sunt, ambo summa mihi benivolentia & familiaritate conjuncti*. Comincia il Dialogo in tal maniera: *Convivas quom haberet Areophilus clara illa duo lumina literarum Hipocratidem, & Tiburtinum &c.* intendendo *Areofilo*, che conghietturiamo l'Autor del *Simposio*, sotto titolo di *Tiburtino* il *Contrario*, ch'era ecclesiastico in *Roma*, e sotto quello d'*Ipocratide* il nostro *Caldiera* ch'esercitava, come si è detto, la medicina.

I. *Concordantiae Poetarum, Philosophorum, & Theologorum, Joanne Calderia Phisico Authore. Opus vere aureum, quod nunc primum in lucem prodiit ex antiquo exemplari Authoris. Nemo igitur post hac poterit errare in via Poetarum, vel Philosophorum, nam ut apud Theologos, ita & apud hos continentur dogmata salutis. Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati Anno Domini M.D.XLVII. in 8.*

L'editore dell'Opera, divisa in II. Libri, si fu *Michelangiolo Biondo Viniziano*, Dottore in filosofia e medicina, il quale, non già

(1) Nel cimitero di *S. Orsola*, presso la Chiesa de' *SS. Giovanni*, e *Paolo* si scorgea di costui la sepolcrale iscrizione, rapportata dal *P. Luciani* Domenicano nel registro delle sepolture di essa Chiesa, e contorno alla pag. 117.

D. O. M.
PETRI PARALEONIS ARIMINENSIS
ORATORIS CLARISSIMI
HIC SITA SVNT OSSA.
M. CCCC. LXIII.

(a) *Cod. membr. in 16. del Sec. xv. nella Libreria di Apostolo Zeno.*

Digitized by Google

già con lettera secondo l'uso, ma bensì con un lungo panigirico la indirizza a *Francesco Donato*, inclito Doge della Repubblica. L'Autore poi ch'è il *Caldiera*, dimostra in codesto suo Libro una vastissima erudizione, sì delle profane, che delle sacre lettere, e di averlo composto per ammaestramento di *Catterina* sua figlia; il che chiaro si rende in queste parole del suo proemio: *Quare dilectissima filia, si poetarum, si primorum philosophorum mores ac doctrinam negligi abhorres, atque frequentius culpare soleas miseriam, profecto admiror, quoniam omnes tibi mores divinissimi sunt, ita Christi praeclaris institutionibus versaris, ita divinissimae Virginis vitam admiraris, ut omnes homines, qui haec longius imitantur, & a religione, & ab hominum dignitate alienos facis. Sed obsecro, hoc tibi aliter persuasum velis, nam omnes homines, imo res omnes insitam divinitatem habent, quamvis tum res divinas plerique falsa cognitione ferantur.*

II. *Oratio habita a Joanne Calderia, pro commendatione Universitatis Artistarum & Medicorum ad Legatum de Ursinis.* (1) Comincia. *Nisi horum hominum dignitas ac frequentia, quos tibi astare vides, Reverendissime in Christo Pater, & Domine, magnopere mihi persuasissent &c.* — Finisce: *quae ad incrementum suae gloriae, & immortalitatem tui nominis pertinebunt. Amen.* Questa Orazione, colle VIII. seguenti, stanno in un Codice cartaceo in foglio del Secolo XV. nella scelta Libreria del già *Apostolo Zeno* e che apparteneva dapprima alla nobile famiglia *Sagredo* della parrocchia di *S. Soffia*.

III. *Oratio habita a Joanne Calderia in principio Studii pro Universitate Artistarum & Medicorum. M.CCCC.XXIII.* Principia. *Vererer Magnifici Praesides, famosissimique Doctores, ceterique Viri electissimi &c.* — Termina: *quo postea sempiterna memoria digni judicamur.*

IV. *Oratio congratulatoria ad Georgium Cornario Potestatem Paduae, pro Universitate Artistarum & Medicorum, habita per Joannem Calderia Venetum. M.CCCCXXIIII.* Comincia. *Quamquam satis tibi persuasum existimarim, optime ac justissime Praetor &c.* Finisce: *& perpetuam tuae amplissimae domus excellentiam pertinebunt. Amen.*

V. *Oratio Joannis Calderiae Veneti, habita in licentia conventus Artium*

(1) Questi fu *Giordano Orsini*, Vescovo di *Albano*, Cardinale, e Legato Apostolico di *Martino V.* giusta il *Ciaconio*. (*Vitae Pontif. & Cardinal. T. II. col.* 719.) Venne egli con un fratello, e suoi legittimi discendenti aggregato al Maggiore Consiglio della Repubblica sotto il dì XXIV. d'Ottobre del MCCCCXXVI. il che s'impara dalla Cronaca *Viniziana* del Segretario *Agostino Agostini* a c. 332.

tium doctissimi Viri Jacobi de Tirino. Principia : *Etsi saepe alias maximis de rebus vestris &c.* — Termina : *Jurabis tamen in nullis excedere statuta Concilii Viennensis.*

VI. *Oratio Joannis Calderiae Veneti in conventu Artium & Medicinae Antonio de Rhodigio*. Principia. *Si quid ammodo mihi verendum putem magnifici Praesides &c.*

VII. *Oratio habita a Joanne Calderia Veneto in conventu legum Albani Maureceni Universitatis Legistarum Rectoris, & Michaelis Maureceni ejus fratris*. Comincia. *Si qua ingenii praestantia in eruditissimo quovis homine unquam fuit &c.*

VIII. *Oratio Joannis Calderiae facta in principio studii. M.CCCC. XXIIII.* Comincia. *Non sum nescius, Magnifici Praesides, neque omnium instar virtutum laudes, utilitatesque collegi, sed quasdam sub epilogo, quas sparsis sermonibus in libris ethicorum dicturus sum &c.* — Finisce : *unde omne datum optimum, & omne donum perfectum est.*

IX. *Oratio Joannis Calderiae in acceptatione officii Rectoratus*. Principia. *Si nostrorum veterum instituta, quae summa cum jocunditate, apud vos hac die celebrari video &c.* — Termina : *Vestra gloriosa nomina posteri homines tuebuntur.*

X. *Oratio habita a Joanne Calderia in licentia Bartholomaei Sophilici, super aula Episcopali*. Comincia. *Si laudatissimi hujus praeclarique facti, de quo apud vos rationem habiturus &c.*

XI. *Incipit liber canonum Astrologiae, ac totius Orbis descriptione clarissimi Viri ac physicorum Monarcae Joannis Calderiae Veneti, ad Alphonsum inclytum Regem Aragonum*. L'epistola dedicatoria ha questo principio. *Quamvis praeclare multa tam a philosophantibus, tam etiam ab astrologis &c.* e con queste parole finisce : *hoc itaque opus decem libris divisimus*. Comincia il I. Capitolo del I. Libro, che contiene la general divisione del Mondo tutto : *Postquam naturalium rerum omnes causae a philosophantibus &c.* Il Codice, che sta fra quelli della suddetta Libreria di *Apostolo Zeno* cartaceo in foglio, non giugne fuorchè a IV. Libri; o perchè l'Autore più non ne fece, o perchè il Codice non è intero, e termina il IV. Libro : *& sic annullatum est*. Quegli, cui dal nostro *Caldiera* viene addirizzata tal opera, è *Alfonso V.* Re di *Aragona*, e di *Napoli*, detto il Sapiente e il Magnanimo, che regnò fino all' anno MCCCCLVIII.

Nel principio di questo Codice si legge dello stesso carattere un altro *Trattato*; abbenchè non siamo sì arditi di attribuirlo al medesimo nostro Autore; *Incipit Tractatus de sphera optimus &*

& utilis valde. Comincia. *Tractatum de sphera quatuor capitulis distinguemus &c.*

XII. *Incipit Catonis expositio a Joanne Calderia pro filia erudienda*: Sta scritta a mano in un Codice pecorino in 4. nella Biblioteca del Seminario Vescovile di *Padova*, di cui fu innanzi posseditore il Conte *Alfonso Alvarotti* gentiluomo *Padovano*.

Dice l' Autore, che avea preparata quest' Opera col suo commentario, affine d'istruire nella morale *Cattaruzza* di lui figliuola; ma ch'essendo passata allo studio de' Libri sacri, la indirizza perciò a *Cristiano* suo fratello, con cui ragiona non solamente nella prefazione, ma anche nella perorazione, lodando l'Opera senza fine. Codesta *Cattaruzza*, come da quì si raccoglie, scrisse e publicò alcune cose *de laudibus Sanctorum*; e perchè meglio si riconosca il carattere di *Giovanni*, sì pure il particolare talento della sua dotta figliuola, trascriveremo in parte la prefazione, come sta, e giace nel Codice. *Posteaquam, Christiane Frater, tam praeclaro ingenio, tanta optimorum morum experientia, & liberalium disciplinarum eruditione filiola nostra excellere cunctas, non meo modo judicio, sed etiam sapientissimorum omnium hominum, qui nostra hac suavissima temporum tempestate floruerunt, visa est. — Nam etsi parentes prae amore, de filiarum praestantia plerumque falluntur, non ceteri eruditi viri, ab hac magis necessitudine distantes, false dijudicassent: qui cum ea, quae de laudibus Sanctorum a Catarutia nostra conscripta legissent, non humano ingenio, neque humana eruditione conscripta arbitrentur, sed potius coelitus demissa crederentur. Cum enim domesticos illos mores animadverto, cum praeterea diligentiam & singulare studium in liberalibus disciplinis, & praesertim sacris litteris capessendis intueor, non humanitus, sed divinitus haec sibi potius tradita existimavi. Sed quia de his aliorum potius quam nostrorum debet esse judicium, ad alia properemus. Suasu itaque suo, Christiane frater, proposui singula commentariola, quae pro erudienda filia conscripseram, posteaquam ad meliora studia se contulit, ad te dirigere; ut animadvertere possis, quantum gentiles homines, & a nostra Religione distantes & morum praestantiam habuissent, & Christi fidem, veluti divini vates, suis codicibus enuntiassent: si profecto quisquis studiosus consideret, & sacrosanctae fidei, spei, & charitatis rationem ab iis clare traditas animadverterent. Nam etsi cardinalibus virtutibus praeclari homines vitam agerent, etiam iis tribus parumper admoniti & Deum colere, & cunctos diligere homines evangelizabant, tanquam super his duobus, & Christi legem, & Prophetarum fundamenta jacta concupissent. Quare neque praeclari poetae, neque studiosius philosophantes sunt injuriis lacessendi, neque*

que verbis a nobis christianissimis hominibus corripiendi, sed tanquam divini vates observandi, quod nulla Christi eruditione christiane locuti sunt. Verum quia magis a proposito nostro vagatur oratio, cum excellentissimorum philosophantium animadversio a proposito nos frequenter abducat, ideo ad rem nostram prorsus redeam. Sicut enim Cato &c.

L'Opera, che non è di *Catone*, ma che a lui falsamente venne attribuita, (1) fa conoscere il nostro Autore poco informato della critica. Sembra anche in questo lavoro di gusto volgare, infarcitore, e prologante; nè si affatica che a far ammassi di prediche o teologiche, o spesse fiate filosofo-morali.

Antonio Vinciguerra Segretario della Repubblica, indirizza al nostro *Giovanni* la III. delle sue Satire, (a) con cui piagne la morte della figliuola di questo suo amico, e piagnendo dimostra, quanto sia fragile la vita umana, e di niun fondamento. Noi conghietturiamo che la compianta dal *Vinciguerra*, fosse *Cattaruzza* testè lodata, che scrisse appunto delle laudi de' Santi, nominandola entro a' suoi versi, come di virtù, e di dottrina ricolma.

„ *Però nel tolerar, padre, fortezza*
„ *Ripigli quel philosophico petto,*
„ *Che ogni cosa mortal disdegna & sprezza.*
„ *Quando sollevo alquanto lo intelletto,*
„ *Veggio una dolce morte in sul fiorire*
„ *Prima che invidia scopri alcun diffetto.*
„ *Dopo che generasti per morire*
„ *Quella che di virtù era una idea,*
„ *Godi di haverla vista ben finire.*
. . . .
„ *Quella ch'or gode nel beato coro*
„ *Fu simulacro d'honestate in terra*
„ *Da far un età ferrea tutta d'oro.*
„ *Quanto è l'ardor, quanto è la forza estrema*

(1) Nel T. III. del P. *Martene* col. 907. vi è una epistola d'Autore anonimo, indirizzata da *Firenze*, sotto il dì XXIV. Settembre, *Jacobo de Marca Alidosiorum*, nella quale a lungo si tratta non esser Opera di *Catone*, ma a lui da taluno senza discernimento attribuita. Può vedersi sopra ciò *Giannalberto Fabbrizio* nella sua Bibl. Latina *mediae, & infimae aetatis Vol. V. pag.* 50.

(a) *Satire di Diversi, raccolte dal Sansovino, In Venetia MDLX. Lib. V. a c.* 141. *t.* 142. 143. *t. e* 144.

„ Di un vero amor di caritate viva
„ Che cresce con virtù co 'l vitio scema.
„ Questo è l'impulso onde convien ch'io scriva
„ La provata virtù di quel tuo germe,
„ Che di Minerva al ciel portò l'oliva.
. . . .
„ Costei fu sempre in amar Dio fervente,
„ Talche da compararla a nostra etade
„ Non è, ma porla fra la prisca gente.
. . . .
„ Questo è l'honor che un bel morir guadagna,
„ Questo è il piacer che io prendo di tua figlia
„ Fatta nel ciel si gloriosa, & magna.
. . . .
„ Ma tu che sempre come raggio in vetro
„ Con lo intelletto a i natural secreti
„ Penetri, ove il mortal non po gir retro.
„ Lascia il molle cordoglio, i tristi fleti
„ Al volgo feminil che altro soccorso
„ Non ha dal ciel che il suo dolor acquieti.

XIII. *Joannis Calderiae. De Virtutibus Moralibus, & Theologicis.* Questo *Trattato*, che noi ci diamo a credere esser la cosa stessa sopra i distici di *Catone*, si custodisce nel Codice 846. della Biblioteca *Bodlejana* in *Osford*, (*a*) fra i MSS. donati ad essa da *Guglielmo Laudo* Arcivescovo di *Cantorbery*, e Cancelliere di quella dotta Accademia. Nel Codice stesso si contengono altre due Opere inedite del nostro Autore, co' seguenti titoli.

XIV. *De Veneta Oeconomia.*

XV. *De praestantia Venetae Politiae, & artibus in eadem excultis, tam mechanicis quam liberalibus: & de virtutibus, quae maxime Reip. Venetae debentur V. libris. A. D.* 1473.

Parecchi passi di questa ultima Opera vengono riportati da *Unfredo Hody*, nell'erudito suo Libro *de Graecis illustribus*. (*b*) Da quanto l'*Hody* ne spogliò, pare, secondo la testimonianza di S. E. il Signor Proccurator *Foscarini*, (*c*) che il *Caldiera* vi tratti delle scuole fondate nella Città, de' maestri dell'una e l'altra lingua, e di quelli che professavano sì le amene, che le

(a) *Catal. MSS. Angliae T. I. P. I. pag.* 59. *col.* 2. (b) *Londini* MDCCXLII. *in* 8. (c) *Della Letteratura Veneziana Lib.* III. *a c.* 321. *e* 332.

le più gravi discipline. Il titolo indica ciò che si comprende nel Libro.

Da una lettera di *Apostolo Zeno* in risposta al *P. Alessandro Pompeo Berti* della Congregazione della Madre di Dio segnata in *Vienna* a' VI. Marzo del MDCCXX. (*a*) sembra che del medesimo nostro Autore si trovi in *Siena*, presso i PP. di Monte Oliveto, un'Opera inedita *de ecclesiastico interdicto*; ma non essendo sua professione lo scrivere in tali materie, dubitiamo non poco che sia suo lavoro.



(a) *Vol.* II. *a c.* 114.

Digitized by Google

ANDREA

CONTRARIO.



LA famiglia CONTRARIO dell' ordine de' cittadini, da cui nacque ANDREA, è di gran lunga diversa da quella, che a' XVII. di Gennajo del MCCCCXI. fu posta nel ruolo degli Ottimati, o sia de' patrizj *Viniziani* nella persona di *Uguccione*, figliuolo di *Mainardo* de' *Contrarj* nobile *Ferrarese*, (*a*) Suggetto di eccelsi meriti, e di molta autorità nella Corte de' Marchesi della Casa d'*Este*.

Piero Lambeccio descrivendo nel III. Libro de' suoi Commentarj (*b*) un antico Codice greco membranaceo a penna della Biblioteca Cesarea, contenente il nuovo Testamento, che un giorno fu di ragione del nostro *Andrea*, si diede a credere facilmente, ch'egli pur derivasse da cotesta nobil famiglia, avendo in altro Codice ritrovato, che i *Conterarii*, (come e' quivi gli chiama; ma a meglio dire, *Contrarj*) gentiluomini *Ferraresi*, furono ascritti al Maggiore Consiglio di *Venezia*, mercè i loro meriti verso la nostra Repubblica.

Anche la Città di *Trivigi* ebbe una famiglia civile di tal cognome, dalla quale sortì *Daniello*, che nel MDLVIII. pubblicò colle stampe di *Venezia* in 8. *Doi Canti de i successi e delle nozze del superbo Rodomonte dopo la repulsa ch'egli hebbe da Doralice*. (1)

Sino

(a) *Sanuto*, *Vite de' Duchi di Venez. col.* 432. (b) *Pag.* 41. *num.* XXVIII.

(1) Nel registro del Collegio de' Leggisti in *Trivigi*, vi si legge come aggregato a' XXIV. di Ottobre del MDCXLIII. un altro *Daniello* con questi termini: *Spect. D. Daniel Contrarius q. Danielis*. Di questa casa vi fu ancho un Sacerdote Minorita per nome *Girolamo*, il quale se ne morì in *Venezia* nel nostro Convento della *Vigna* l'anno MDIX. giusta il necrologio del *P. Pacifico* di *Padova*, che in tal guisa lo esprime. 1509. *F. Hieronymus de Contrariis Tarvisinus Sacerdos, in S. Francisco Vineae*.

Sino dalla prima sua giovanezza fu *Andrea* il nostro Autore applicato alle lettere così greche, come latine, e perchè agio potesse avere, onde coltivarle con più profitto, si fece uomo di Chiesa, passo passo giugnendo sino ad esser promosso al grado Sacerdotale. Siccome a'suoi tempi stavano sul risiorire in *Italia* le buone lettere, e parecchi de'nobili, spezialmente nella Città di *Venezia*, s'impiegavano con sollecitudine per l' acquisto delle medesime, così rendettesi famigliare e assai grato a i più cospicui, e a i più dotti; talmentechè soprafatti dalla cognizione non ordinaria di lui, cercavano a gara mezzi pronti e opportuni per proccurargli onorevoli avanzamenti. Uno di questi, che si distinse fra gli altri tutti, fu il gran Senatore *Francesco Barbaro*, il quale desiderando oltremodo di beneficare il *Contrario*, scrisse a suo favore due epistole, (a) indirizzandole a *Lodovico Scarampo*, o sia *Mezzaruota*, Cardinale di S. Chiesa, e Patriarca di *Aquileja*. Colla prima, mette in vista onorevole *Andrea*, per cui addimandava servigio, nè maggior lode potea recargli, quanto esprimendosi con tai sentimenti. *Non enim commendatitiis literis meis ambitiose mihi clientelas quaero, sed fide, ac benevolentia necessitudinem, & amicitiam nostram colo, & nihil a te peto, nisi quod cum tua laude, & gloria concedi posse videatur. Utar igitur saepe alias, & nunc etiam instituto meo, ut Andreae Contrario, viro doctissimo, ac de me bene merito referre gratiam possim. Hic Sacerdos Venetus est, & ab ineunte aetate in studiis humanitatis, & doctrinae ita versatus est, ut ad dexteritatem ingenii singularem eruditionem adjecerit, & legendo, & scribendo tantum profecerit, ut non solum de magnis ingeniis bene, & graviter judicet, sed cum tanta elegantia scribat, ut quodammodo aliquos veteres Scriptores exprimere possit dicendo.* Terminato l'elogio, affinchè *Andrea* potesse contento servire a *Dio*, e a un tempo stesso profittevol fosse agli uomini con plauso della virtù, supplica il Cardinale, per nome ancora di *Pier Badoaro*, cui stava a cuore l'interesse medesimo, d'intercedergli un qualche beneficio ecclesiastico. *Quare cum bonis artibus, & doctis Viris faveas, sicut profecto facis, valde mihi gratum erit, si hic eruditissimus Andreas, qui singularis praeco laudum tuarum, & Patritio Viro Petro Baduario nostro, milique cum hujus saeculi nostri commendatione familiarissimus est, ope, opera, intercessione, & auctoritate tua Beneficium aliquod consequetur, unde cum laude*

(a) *Epist.* CCXI. *pag.* 303. & *Epist.* CCXII. *pag.* 304.

Digitized by Google

laude virtutis, & doctrinae de Deo, & hominibus bene mereri possit. Con la seconda spiega vieppiù il giusto suo desiderio, anzi fa maggiormente palese la sua premura, supplicandolo in vacanza di qualche Canonicato *Aquilejese*, di riserbare il posto per la persona raccomandata. *Hortor igitur, & rogo, ut si quis Canonicatus Ecclesiae Aquilejensis vacaverit, Andreae nostro sic faveas, ut ipse intelligat, nec meum officium, & studium, nec patrocinium tuum sibi defuisse ad erigendum statum suum, & ad confirmandum honestum otium, quod sibi a natura propositum, & a doctrina & virtute commendatum est.*

Qual effetto ottenessero le fervorose raccomandazioni del *Barbaro*, si rileva chiaramente da una epistola dello stesso *Contrario*, (a) indiritta al Sommo Pontefice *Niccolò V.* nella quale, fatta menzione dianzi del Cardinale *Scarampo*, sotto i cui poderosissimi auspizj si era in *Roma* portato, siegue a palesare il giubilo ch' ei provava, nel vedersi impiegato dal Santo Padre a dover ammendare la versione latina di *Eusebio Pamfilo* da *Cesarea*: *De Praeparatione Evangelica*, fatta egualmente per suo comando da *Giorgio* di *Trabisonda*; conchiudendo però che gli riusciva molesta, a cagione della infedeltà dell' interprete. Di fatto *Corrado Gesnero* (b) che avea pure in animo di dar fuori la sua traduzione sopra la stessa Opera, favellando di quella del *Trapezunzio* reca un giudicio assai svantaggioso, dicendo che questi, *plurima detraxit, ita ut Eusebius si jam rediret, illius traductionem ex scriptis suis factam esse, aut vix tandem, aut omnino non agnosceret*; e il dottissimo *Uezio* (c) non potè contenersi di non riprendere similmente la licenza di lui nel tradurre, asserendo che la sua versione di *Eusebio*: *excerptorum potius multorum, quam interpretationis nomine afficienda est.*

Quanto tempo s' intertenesse in *Roma* il *Contrario*, e quali incombenze dopo l'ammenda di *Eusebio*, gli fossero imposte, non è a nostra notizia; sappiamo soltanto, che rispetto alla eccellenza del giudizioso suo intendere fu tenuto in somma estimazione presso i Letterati più ragguardevoli, e spezialmente presso *Lorenzo Valla Romano*, da cui per fatale disavventura apprese il mal costume di censurare, e dir poco bene di ognuno.

1456 E' fuor di dubbio, che nel MCCCCLVI. facea il suo soggior-

(a) *Card. Quirinus in Diatriba praelim. ad Epist. Barbari P. II. Cap.* IV. §. XI. *pag.* dxvi. (b) *Bibl. Univers. pag.* 232. (c) *De Claris Interpretibus pag.* 292.

giorno in *Napoli*, dove forse anche prima contratta aveva amicizia con *Enea Silvio* de' *Piccoluomini*, creato Cardinale da Papa *Calisto III.* nella fine appunto dell'anno testè segnato. Praticava sovente il *Contrario* nella celebre Biblioteca del Re *Alfonso;* quindi in occasione che il *Piccoluomini* si era di nuovo da *Napoli* condotto in *Roma*, affine di far conoscersi grato, tuttochè lontano, produsse nella comitiva de i più saccenti (*a*) un dottissimo Opuscolo da *Enea* stesso quivi composto, mercè del quale tratto ne fu il motivo di ragionare lodevolmente di lui, e della dignità Cardinalizia, alla quale da pochi giorni per gli eccelsi suoi meriti era stato innalzato. Appena giunse in *Napoli* la novella della promozione al Cardinalato del *Piccoluomini*, che subito con espressioni di molta gioja volle seco il *Contrario* congratularsi; il quale uffizio si legge fra l'epistole di *Pio II.* scritte dianzi che fosse Papa ed è in ordine la ccxlv. (*b*) Manifesta in questa sua lettera l'estremo giubilo, con cui ricevette il faustissimo annunzio, essendosi in parte avverata quella opinione, che venne comunemente conceputa di lui, cioè che per le rare sue doti dovea giugnere un giorno al sommo Sacerdozio. *Non scribo haec temere, novi animum, novi ingenium, novi consilium tuum, nempe quanti te fecerit vir ille divinus Nicolaus V. Pontifex Maximus, qui quidem cum esset (ut ita dicam) spectator personarum, ut omnibus notum est, mirum in modum delectabatur suavitate ingenii tui, probitate, virtute, innocentia, atque incredibili sapientia, ut te non solum dilexerit, verum etiam amaverit ardentius.* Gli dà innoltre ragguaglio, qualmente il Re *Alfonso* (supponendo lo stesso dell'Imperador *Federigo*, come oggetto della sua buona ventura) parlava pubblicamente di lui con tanta riputazione, che più facile era il crederlo, che lo spiegarlo. *Quid dicam de illustrissimis, atque invictissimis Principibus sc. Friderico Caesare Augusto Romanorum Imperatore, atque Aragonum Rege inclyto Alphonso, quorum alteri tuis praestantissimis rebus gestis quam carus, quam jucundus, quamque gratissimus fueris, quippe amplissima, atque maxima tua fortuna atque dignitas declarat. Alter vero saepenumero multis audientibus ita regie, ita honorifice, ita generose, ita magnifice atque splendide de te loquitur, & quidem cum summo omnium favore atque assensu, ut & mihi dictu fortassis, & tibi suasu difficile esset.* In fine si raccomanda, che l'amore primiero non cangi

(a) *Quirinus in Diatriba &c. pag.* dxvii. (b) *Mediolani apud Uldericum Scinzenzeler 1496. in fol.*

faccia, a titolo della dignità conseguita, sperando indi a poco di trasferirsi in *Roma*, dove poter godere della sua dotta conversazione. Quanto scrisse il *Contrario* tanto eseguì; poichè da un altra sua epistola, (*a*) diretta allo stesso *Piccoluomini*, già allora innalzato al Soglio Pontificale col nome di *Pio II.* aper-
1457 tamente s'impara, che nel MCCCCLVII. passò egli da *Napoli* in *Roma*, ove per comandamento di *Pio* se ne stava accozzando le sue Orazioni, ed Epistole per formarne un ben giusto volume. *Superiori anno* (la data è di *Roma* all'ultimo di Otto-
1458 bre MCCCCLVIII.) *Sanctissime Pater, ubi ex Urbe Neapoli proficiscens Romam redii; quum domum tuam accessissem, ut te in eo dignitatis fastigio constitutum viderem, ut quae me tibi hero, patri, patrono atque tutori, cui me jampridem totum dedideram, atque tradideram, commendarem; post nonnulla verba citro ultroque habita, memini Sanctitatem tuam tum a me petiisse humanissime & benigne, ut omnes Epistolas meas, & Orationes, quae e manibus exciderunt in unum simul colligerem. — Postremo, ut eo redeat, unde est digressa oratio; quoniam optasti, ut sic dicam, Beatiss. Pater (quemadmodum initio praefatus sum) ut per me meae & Epistolae & Orationes simul in unum colligerentur, Beatitudini tuae morem gerere mea interesse existimavi, tum ut tibi, cui prorsus omnia debeo — in hac re jucundissima non deessem &c. Non hac igitur de caussa librum, Sanctissime Pater, ad te mitto ut evolvas; scio enim negotiorum agmina, sed ut per te ceteri auctoritate tua freti, si libuerit, perlegant.*

Si lusingava il *Contrario*, mercè la esaltazione al Pontificato di *Pio*, d'ottener qualche posto sublime; ma non avendo ottenuto nel suo principio, che la Pieve di *S. Pantaleone* di *Roma*, Chiesa, a nostro credere, uffiziata in oggi da' Cherici Regolari delle Scuole Pie, ricercò in appresso con ardimento insoffribile onori al Papa di lunga mano eccedenti, riguardo a quel della Pieve, che benignamente gli era stato impartito. Dandosi a credere, che facesse più breccia una delle sue epistole, che le parole, col premettere sentimenti di adulazione, accompagnati da vanagloria, in tal maniera scrisse al Pontefice: (*b*) *Ego in coetu, atque hominum frequentia omnium assensu esse soleo & praeco & tuba laudum tuarum, unicuique sine discrimine docto pariter &*

(a) *In Bibl. Servorum S. Mariae Annuntiatae Florentiae, ex Diario Italico D. Bernardi de Montfaucon, pag. 360.* (b) *Sta la epist. nel Libro intitolato: Miscellanea di varie Operette T. VI. a c. 14. e segg.*

& indocto persuasum est, me abs te Sanctissime Pater, unice diligi & amari, quibus precibus possum, supplex Beatitudinem tuam oro, si jampridem te amando, colendo, observando, bene quid de te merui, ut in tanta tua felicitate non me, pro tua benignitate, & mansuetudine atque clementia, reiicias neque negligas. —— Ego autem Sanctissime Pater, etsi sum homuncio non disertus, non ingenii singularis, tamen, pace omnium dixerim, nemo unquam te tuo Contrario, orbis terrae judicio, amavit ardentius. Sane hoc inficiari nemo potest, quia omnibus est cognitum, patefactum, illustratum. Dehinc habeo ingentes gratias Sanctitati tuae, eo quod Plebanatum Sancti Pantaleonis ita benefice & liberaliter, ubi declaratus es a sacro Collegio Cardinalium Romanus Pontifex, mihi contuleris. Ceterum Sanctiss. Pater, animadvertere debebis, me id abs te tunc petiisse tanquam ab hero, a patrono, patre, tutore, atque fautore, cui me jampridem totum dedicavi; nunc vero a Principe orbis terrarum, ab illo, qui pro suis immortalibus meritis, pro altero in terris Deo colitur, a vero Jesu Christi Vicario, a Pio II. P. M. atque rerum domino, longe majora expecto. Haec, ut dixi, quia coram non licet, volui, ut ad te vox mea proficisceretur.

In cambio però che il Papa lo sollevasse a gradi maggiori, lo privò anzi del titolo della Pieve sopraccennata; perlochè in diverse sue lettere non manca di querelarsi mordacemente con invettive satiriche contra il governo di *Roma*, donde, rendutosi intollerabile, fu dipoi anche esiliato. Da un frammento d' altra sua epistola, inserito nel T. VI. Miscellaneo di Varie Operette, (a) si rileva la degradazione del benefizio, e la strada presa da lui, affine di riconciliarsi la grazia dello stesso Pontefice. *Haec Beatissime Pater pro summa mea in te observantia de te scripsi. Omitto quae longe majora scribere de tuis laudibus aggressus sum. Verum B. P. illud ego tacere nullo modo possum, quod mihi quasi homini de te pessime merito, sive suggestione inimicorum meorum, sive eorum qui largitionibus corrupti sunt; id quod vitae meae praesidium erat, eripuisti, &, quod ego non possum non dolere, me inaudita caussa damnasti. Ceterum, quia constantis & generosi est, non ad latratus catulorum ab instituto itinere deflectere, magno animo & optima mente absolvam, quae de te —— heroico carmine, & prosa scribere orsus sum.*

Nè tampoco per questo pote placar l'animo del Pontefice; anzichè maggiormente adirato, lo fè bandire da *Roma*, e dallo Stato

(a) A c. 16.

Stato della Chiesa, donde senza indugio gli convenne allontanarsi, e andarsene quà e là rammingo, come in più luoghi ei medesimo racconta. Qual fosse il delitto, per cui *Andrea* restò privo del beneficio di *S. Pantaleone*, tutt'ora alla nostra cognizione è nascosto; quantunque probabile è il credere, che una viziosa libertà sì di lingua, come di penna lo abbia tratto a poco a poco in rovina. Fuggiasco pertanto fece ritorno in *Napoli*, dove, allo scrivere del suo amico *Giovanni Gioviano Pontano*, (*a*) nella cui Accademia tenea egli onorevole posto, divenuto pressochè vecchio, e abbandonate le Muse, si diede allo studio della filosofia, lodandolo in tal guisa ne' suoi Endecasillabi.

Dilexit juvenem Thalia, quem nunc
Senem candida diligit Sophia.
Monstravit juveni Thalia cantum,
Nunc seni sapientiam Sophia.
Cantavit juvenis modos Thaliae,
Nunc senex sapientiam reponit.
O felix juvenis, senexque felix
Contrari, o juvenem o senem beatum,
Quem doctus puerum erudivit Aon,
Nunc senem erudiunt graves Athenae,
Casto pectore, moribusque castis.

Anche nel suo Dialogo, intitolato: *Antonius*, lo introduce a discorrere, chiamandolo quivi pure: *Andreas Contrarius, facundus ac praestans rhetor &c.* Come poi, e in qual luogo terminasse i suoi giorni lo sfortunato *Contrario*, ce ne dà qualche lume *Paolo Cortesi* nel suo Dialogo *de Hominibus doctis*. (*b*) Dopo aver questi lodata in parte, e in parte censurata l' intelligenza di *Andrea* nelle lettere umane, soggiugne, ch' essendo avversario di *Francesco Lippi* di *Arezzo*, lo caricò, al suo costume, di contumelie, augurandogli un certo genere di morte, che per celeste decreto fu all' uno, e all' altro comune. Imperciocchè portandosi l' *Aretino* a *Napoli*, ed essendo nel viaggio, precipitò dal cavallo, su cui sedea stramazzone in terra, dove morì; e il *Contrario* non indi a molto partendosi dall' *Abbruzzo*, in maniera poco dissomigliante dovette soccombere. *Is enim*

(sa-

(a) *Opera. Neapoli per Sigismundum Mayr, mense Septembri MDV. in fol.*
(b) *Pag. 48. & 49.*

(favellando del nostro *Andrea*) *Francisco Lippo Aretino contumeliosissime maledixit, ominatusque est illi id genus mortis (mirabile dictu!) quod postea utrique contigit. Nam Lippum Neapolim proficiscentem, in itinere ex equo praecipitem in terram delapsum mortuum ferunt; alterum etiam ex Brutiis decedentem non multo post simili prope modo cecidisse. O gravissimum casum duorum eruditorum hominum! siquidem ejus animus praesentiens futura, quum alteri esset ominatus, sibi non cavit*.

Ch'ei fosse uomo dotto, tanto nelle lettere umane, che nelle filosofiche specolazioni, oltre la testimonianza del *Barbaro*, del *Pontano*, e del commercio di epistole, che per più tempo mantenne co' ragguardevoli personaggi sì per dottrina, come per dignità; nuovo argomento abbiamo da *Filippo Riminese* nel suo Dialogo a penna *de paupertate*, intitolato: *Symposium*, dove viene introdotto a ragionare il *Contrario*, unitamente coll'Autore, e con *Giovanni Caldiera* medico *Viniziano*. Nella prefazione del citato dialogo, indiritta a un certo *Francesco*, che nel Codice di *Apostolo Zeno* (*a*) non v'ha espressa la famiglia, vengono dichiarati coloro, che a guisa d'interlocutori sono introdotti a parlare in questo convito colle seguenti parole: *Symposium ad te mittitur, ubi Areophilum quendam induximus simul & Joannem Calderiam cum Andrea Contrario differentes. Sunt hi duo postremi laude & memoria digni. Hic enim Calderia nobilissima tenet omnia, quae habeat secum ipsa natura recondita. Alter vero* (cioè il *Contrario*) *sacris litteris eruditus, si sit cum latino congressus, suavissima pronuntiatione sua hanc suam esse patriam non ibit inficias; at si graeculum quemquam nactus sit, hunc eundem Atticum, aut Ariopagitam dijudices. Facundissimi ambo sunt, ambo summa mihi benivolentia & familiaritate conjuncti*. Comincia poi il dialogo in tal maniera: *Convivas quum haberet Areophilus clara illa duo lumina litterarum hipocratidem & tiburtinum*, alludendo *Filippo* col nome d'Ipocratide al *Caldiera* medico di professione, e con quello di *Tiburtino* al *Contrario*, ch'era ecclesiastico in *Roma*. L'amicizia che il *Riminese*, dimorante in *Venezia*, tenea col nostro *Contrario*, ci si fa innoltre manifesta da una sua lettera, indiritta a *Francesco Barbaro* Senator *Viniziano*. (*b*)

Volendo *Lorenzo Valla* lodare anche egli il *Contrario* con alcuni suoi versi, che da un Codice della Libreria Vaticana primo pubblicò l'Eminentiss. Signor Cardinale Quirini, (*c*) gli cadde

(a) *Num.* xdiii. *cart. in* 12. (b) *Inter Epist. Barbari in Append. num.* cxxi. *pag.* 119. (c) *Diatriba ad Epist. Barbari &c. pag.* dxvii.

de in pensiero di prendere l' allusion dal cognome, con essa così cominciando, e colla medesima in tal foggia ponendo fine.

Contrari in cunctis quae vulgus laudat, & optat
Salve, qui sancta redoles pietate vetustos,
Nomen & antiquis, & lautis moribus imples.
. . . .
Recte ergo a teneris dictus Contrarius annis,
Cui nihil est vulgo prorsus commune loquaci.
Haec ideo cecini calamo breviore, quod Odam
Laudibus immensis memini scripsisse refertam.
Jam salve antiquae specimen virtutis, & auctor.

Oltre a tutto ciò, che fa palese senza dubbiezza la singolarità del suo ingegno, abbiamo veduta una medaglia in metallo di mezzana grandezza nel doviziofo Museo del fu *Apostolo Zeno*, a gloria del nostro *Andrea* perfettamente coniata. Porta questa nel lato destro la effigie al naturale di lui, con all'intorno il suo nome a caratteri greci;

ΑΝΔΡΕΑΣ ΚΟΝΤΡΑΡΙΟΣ ΑΝΗΡ ΠΕΡΙΦΑΝΕΣ-
ΤΑΤΟΣ.

Che significano nel linguaggio latino:

ANDREAS. CONTRARIVS. VIR. PRAE-
CLARISSIMVS.

E nel sinistro, entro a una corona di alloro sta questa epigrafe,

AEMVLVS.
OMNIS. A
NTIQVITATI
S. ET DOCT
RINAE.

Un Codice a penna di Orazioni, e di Epistole del *Contrario* si conserva presentemente in *Siena* appresso i Monaci Olivetani, avendocene dato lume il Signor Marchese *Maffei* nella sua *Verona Illustrata*, (a) dove ragiona d'*Isotta Nogarola*, con cui ebbe

(a) P. II. *Lib.* III. *col.* 96.

be commercio di lettere il nostro Autore. C' incresce al sommo di non poter dare l'esatto catalogo di ciò che comprende il Codice, per non averlo potuto avere secondo il nostro desiderio. Contiene per altro le seguenti cose, e con quest' ordine registrate.

I. *Exhortatio ad Cosmum Medicem pro Monachis Montis Oliveti.*
II. *Epistola Beatissimo, atque Sanctissimo Pio II. Pont. Max.*
III. *Epistola altera Pio II. Pont. Max.*
IV. *Epistola III. Pio II. Pont. Max.*
V. *Exhortatio adversus Turcos ad Illustrissimum Alphonsum Hispaniae, & Italiae Regem.*
VI. *Exhortatio altera adversus Turcos ad Illustrissimum Alphonsum Hispaniae, & Italiae Regem.*
VII. *Oratio ad Nicolaum V. Pontif. Max.*
VIII. *Epistola Clarissimo, & Praestantissimo Viro Theodoro Thessalonicensi.*
IX. *Epistola IV. Beatissimo atque Sanctiss. Pio Pont. Max.*
X. ΩΔΗ ΑΝΔΡΕΟΥ ΤΟΥ ΚΟΝΤΡΑΡΙΟΥ ΕΝΕΤΟΥ. cioè *Ode Andreae Contrarii Veneti*
XI. *Epistola V. Beatiss. atque Sanctiss. Pio Pont. Max.*
XII. *Epistola VI. Beatiss. atq. Sanctiss. Pio II.*
XIII. *Epistola Reverendissimo Aeneae Cardinali Senensi.*
XIV. *Epistola VII. Beatiss. atq. Sanctissimo Pio II.*
XV. *Epistola Clarissimae Isottae Nogarolae.*
XVI. *Epistola doctissimo Viro Gerardo.*
XVII. ΑΝΔΡΕΟΥ ΤΟΥ ΚΟΝΤΡΑΡΙΟΥ ΕΙΡΩΝΙΑ ΕΙΣ Α. ΧΡΥΣΟΦΟΡΟΝ ΚΑΙ ΔΑΦΝΗΦΟΡΟΝ, cioè: *Andreae Contrarii, Ironia in A. Chrysiphorum & Daphniphorum.*
XVIII. *Epistola Praeclaro Viro Borgnio Jurisconsulto.*
XIX. *Epistola Eloquentissimo Viro Nicolao Sagundino.*
XX. *Epistola Ornatissimo adolescenti Garsiae.*
XXI. *Epistola Reverendiss. Petro Barbo Cardinali S. Marci.*
XXII. *Oratio ad Reverendiss. Antonium Cardinalem Ilerdensem.*
XXIII. *Epistola Summo Viro Dominico Episcopo Torcellano.*
XXIV. *Epistola Francisco Aretino.*
XXV. *Epistola D. Nicolao Contareno Equiti splendidissimo.*
XXVI. *Epistola Clarissimis, atque Praestantissimis Viris Equestris Ordinis Nicolao, & Hermolao Celso.* Sopra questa si fermeremo alquanto, giacchè ci è stata trascritta da un Codice miscellaneo cartaceo in foglio minore, esistente nella Biblioteca della Cattedrale di *Olmitz* in *Moravia*. Il suo vero titolo in questo Codice

dice è quel che siegue : *Epistola Andreae Contrarii Veneti, cui titulus : Mamureba, Clarissimis, atque Praestantissimis Viris Equestris Ordinis Nicolao Baleo,* (l. Barbo) *& Hermolao Celso S. P. D.* Questa lettera, intitolata per genio : MAMURCHA, è una solenne infamissima Satira contra un Letterato, di cui sotto silenzio si passa il nome, morto in *Roma* a que' giorni. Trovandosi appunto in Roma *Niccolò Sagondino*, nativo di *Negroponte*, verso la fine del MCCCCLII. per trasferirsi sollecito in *Napoli* al Re *Alfonso* con carattere di Segretario colà spedito dalla Repubblica *Viniziana*, e desiderando vedere qualche composizione di *Andrea*, fatto suo conoscente, gli venne subito offerta la predetta Invettiva di fresco composta, piena però di cancellature ed errori, a motivo dell'Amanuense imperito. Affinchè si manifestasse vieppiù il suo cuore malevolo, la trascrisse di propria mano lo stesso *Contrario*, indirizzandola con una sua epistola in *Napoli* al *Sagondino*. *Doleo plurimum, quod quom iis proximis diebus Romae esses, quoniam optabas, ut soles, pro tua facilitate ac mansuetudine, nonnihil degustare, & habere rerum mearum, ad te festinus dederim id exemplar epistolae meae, quam, si placet, inscribas* MAMURCHAM. *Sic enim visum est mihi, id foedissimum & immanissimum monstrum, atque naturae ludibrium appellare. — Mitto ego ad te in praesentia ejusdem epistolae exemplar, quod si forte non satis emendatum est, tamen sine molestia, taedioque legi potest. — Quippe ubi mihi renuntiatum est de obitu hominis inertissimi & desidiosissimi, illique ego opinione omnium majorem animo coepi voluptatem, adeoque nimio gaudio & laetitia cumulatus sum, ut vix essem mentis compos. Tanquam devicto & superato bonorum omnium hoste, e vestigio haec scribere aggressus sum; sicque a matutina vigilia, quo tempore decesserat usque ad extremum diei, mira & incredibili animi jocunditate absolvi.* La Invettiva poi indirizzata particolarmente a que' due nobili *Viniziani*, che per entro ei chiama facoltosi d'ingegno, e forniti delle migliori arti, tiene questo cominciamento : *Heri, ubi illuxit dies, relaxandi animi gratia ociosus, non tamen solutus curis, Urbis moenia egressus, uno solum comite, tanquam e vinculis evolans lustrarem loca deserta, atque vastam solitudinem, quaesivi tandem per quaedam montosa, aspera, & invia rusticando &c.* e finisce in tal guisa : *Agamus ergo omnes gratias ingentes maximo plausu Deo immortali, qui nos hoc tempore, praeter omnium opinionem, hac contagione, lue, & peste liberavit. Valete.* ΑΜΦΟΤΕΡΟΙ. *Romae.*

XXVII. *Epistola Beatissimo ac Sanctissimo Nicolao V. Pont. Max.*

XXVIII.

XXVIII. *Epistola Francisco Aretino*. Sino a quì il Codice sopraccennato di *Siena*.

XXIX. *Andreae Contrarii* (leggendosi quivi malamente Contranni) *Epistolae*. Stanno in un Codice della Biblioteca Ambrogiana di *Milano*, al riferire del *P. Montfaucon* Benedettino *Francese*. (*a*) Altre se ne leggeano in un Codice *Ottoboniano*, presentemente nella Vaticana. Tre a *Pio II.* indiritte, furono a nostri dì pubblicate nella Miscellanea di varie Operette, (*b*) il cui benemerito Raccoglitore si è il *P. Maestro Giuseppe Giacinto Maria Bergantini*, già Prior Provinciale dell'Ordine de' Servi. Il principio della seconda di esse, fu inserito, come per saggio dal citato *P. Montfaucon*, nel suo *Diario Italico*, (*c*) avendone avuto copia con altre in *Firenze* dall'eruditissimo Signor *Abate Salvini*, che anch'ei le trascrisse da' Codici della Biblioteca dell'*Annunziata* di quella Città.

XXX. *Andreae Contrarii Veneti contra Georgium Trapezuntium Calumniatorem Platonis*. Sta questa Invettiva nel Codice 1053. della Libreria *Coisliniana* di *S. Germano*, allo scrivere del *P. Montfaucon* più volte lodato. (*d*)

XXXI. *Andreae Contrarii Veneti, Oratio in laudem Bartholomaei Storladi, Joannis Filii, Patricii Veneti*. Comincia. *Superiori tempore, Vir magnifice, quom te huic Civitati Praetorem designatum accepimus, maxima plebem ac populum Veronensem spes, & laetitia simul invasit &c.* Finisce: *ut qui annuam hanc Praeturam deponis, perpetuam tamen nostri recordationem pie, inviolateque conserves*. Questa Orazione, che si custodisce a penna nel Codice menzionato di *Olmitz*, fu recitata dal *Contrario* ancor giovine nella Città di *Verona*, l'anno MCCCCXXI. (*e*) nell'incontro che lo *Storlado* venne a termine della sua reggenza di Podestà. Si fa per entro commemorazione della Prefettura di *Padova*, sostenuta dianzi con gran decoro da questo insigne patrizio nel MCCCCXVIII. (*f*)

XXXII. *Andreae Contrarii, in Eusebium Caesariensem: de Praeparatione Evangelica, a Trapezuntio e graeco conversa, Emendatio*. Di questa fatica si è già parlato altrove.

XXXIII. *De rebus gestis a Pio II. P. M.* Lo confessa il *Contrario*

(a) *Bibl. Bibliothecar. MSS. T. I. pag. 507. col. 2.* (b) *T. VI. a pag. 5. fino alla pag. 16.* (c) *Pag. 360.* (d) *Bibl. Bibl. T. II. pag. 1114. col. 1.* (e) *Libro MS. de' Reggim. della Repubblica.* (f) *Ivi.*

Digitized by Google

rio in più lettere (come rapporta il Sig. *Card. Quirini*, e come più sopra l'abbiamo noi rilevato da una sua epistola) di aver dato cominciamento a una Storia delle segnalate sue azioni fino dalla prima sua fanciullezza; quantunque ci diamo a credere, che deluso delle sue alte speranze, anzi gastigato veggendosi con pena di bando, abbia ritrattata l'idea di proseguire più oltre. *Unde*, così in una sua lagnandosi collo stesso Pontefice, *profecto tantum unicam spem in te amico, tutore, patre, patrono, adventante jam senectute, non solum ad salutem, sed ad dignitatem etiam reponebam. Quae res me vehementer fefellit.*



GIROLAMO
RANNUSIO.



PAssarono dalla Città di *Rimino* loro nativa patria a quest'inclita di *Venezia* nel giorno VIII. di Maggio dell'anno MCCCCLVIII. parecchi suggetti di onorate, e civili famiglie, cioè *Paolo* RANNUSIO, e *Jacopo Suriano*, amendue laureati, *Jacopo* e *Piero Parleoni*, l'uno e l'altro così nel greco, che nel latino linguaggio eruditi, *Angiolo Paci* giureconsulto, e *Giannaurelio Augurelli* celebre poeta latino, con inalterabile idea di tutti e VI. d'intertenersi, e quì stabilire perpetuo il loro soggiorno. *Angelo Paci*, e *Giannaurelio Augurelli* mal tollerando indi a poco la lontananza da' proprj congiunti, ripatriarono, e gli altri IV. benedicendo mai sempre quell'ora, in cui sotto la influenza benigna di questo Cielo posero il piede, raffermarono costantemente il primo disegno, che venne dal Pubblico non senza premio accolto, concedendo loro, merce la dottrina di cui giran forniti, l'onorevole grado della Cittadinanza.

Il *Rannusio*, che quantunque nato nobile nella sua patria; stimava fregio maggiore l'essere cittadino di questa libera Metropoli, chiamò seco da *Rimino* un suo fratello minore, per nome GIROLAMO, affinchè e' pure godesse di sì beata libertà; il quale, sebbene di pochi anni, abbracciando di buona voglia l'invito, si trasferì senza indugio a *Venezia*. La prima gloria (di *Girolamo* ragionando) non può togliersi senza taccia alla Città di *Rimino*, in cui trasse i natali nel MCCCCL. ma 1450
siccome il *Sansovino* nella *Descrizione* della Città di *Venezia* (*a*) lo fa entrare nel numero degli Scrittori *Viniziani*, per l'aggregazione anche a lui conferita della nuova cittadinanza, così, non senza proposito, convenevole ci è paruto di non ometterlo.

(*a*) *Lib.* III. *a c.* 250.

Fu suo padre *Benedetto Rannusio* nobile *Riminese* , (*a*) uomo e per dottrina, e per prudenza in somma venerazione tenuto da *Sigismondo Pandolfo Malatesta* Signore di quella Città ; il quale Signore in un ampio suo privilegio, segnato a' xx. di Aprile del MCCCCXVI. nel concedergli diverse esenzioni sopra de' suoi poderi , come anche a' legittimi suoi discendenti , lo chiama con questo speziofo titolo : *Vir nobilis* , *& Cubicularius noster dilectus Benedictus Rhamnusius*. La madre ancora sortì natali cospicui, e fu *Lisabetta*, figliuola di *Stefano* degli *Uberti*, nobile di *Cesena*. (*b*)

Dando saggio *Girolamo* nella fresca sua età di possedere assai più che mediocre talento, fu da *Paolo* il fratello esortato a coltivare le umane lettere, delle quali molto se ne compiacque , e spezialmente della poesia volgare ; indi passò allo Studio di *Padova*, dove per qualche anno alla filosofia attendendo, e per parecchi la medicina studiando , ottenne finalmente con suo decoro tanto nell'una, quanto nell'altra facoltà le insegne del dottorato. Visse libero senza moglie ; nulladimeno ebbe un figliuol naturale per nome *Orlando Antonio*, procreato da lui in *Padova*, essendo quivi scolare, con una giovane di casa *Pace*.

Occorsa la morte, non senza sospetto di veleno , d'una figliuola di *Erasmo Gattamelata* da *Narni*, Condottiere degli eserciti della nostra invitta Repubblica , maritata in *Padova* nella nobilissima famiglia *Capodilista*, detta dal Cavallo, e avendo penetrato *Paolo*, che il fratello *Girolamo* qualche parte potesse avere in tale omicidio , e in conseguenza qualche sinistro gli potesse succedere, stimolato dall'amore fraterno, pensò di allontanarlo da queste contrade, e su le galee ch'erano in pronto verso *Damasco* nascosamente lo imbarcò, affine di sottrarlo a quel tremendo gastigo, che la grave sua colpa esigea . Quando ciò succedesse, non è a nostra contezza ; conghietturiamo
1483 però circa il MCCCCLXXXIII. poichè appunto in tal anno, trovandosi *Paolo* Assessore presso *Antonio Veniero* Podestà di *Verona*, gli fu fatta dal fratello *Girolamo* una libera donazione a' XVII. di Marzo, ne' rogiti di *Giovan-Nicola* q. *Lodovico* pubblico Notajo di quella Città.

Pervenuto in *Damasco*, condottovi dalla sua fatalità , ebbe cam-

(a) *Alberi genealogici delle Cittadine Viniziane famiglie, presso i Signori Segretarj Zoni della parrocchia di S. Giustina*. (b) *Ivi*.

campo di ritornare a' dimessi suoi studj; anzi per maggiormente intendere la forza del vero senso sì de' filosofi, che de' medici antichi, si assoggettò, pratico già della greca, ad apparare la lingua arabica, che quantunque per sè stessa difficile, con poca fatica nulladimeno ne andò al possesso. Con questo presidio corresse *Avicenna* in molte parole, malamente da taluno tradotte per imperizia della lingua latina; ma scorgendo quasi che inutile il lavoro, si prese ei la pena di far in gran parte una novella traduzione, della quale, allo scrivere del Sansovino, (a) se ne servì *Andrea Graziolo* Dottore di medicina, nella edizione procurata da lui in *Venezia* nel MDLXXIX. del primo Libro di quest'. Arabo Autore. In confermazione della fatica dal nostro *Girolamo* intrapresa, si vede una lettera stampata in *Venezia* da' *Giunti* nel MDXLIV. premessa alle Opere dello stesso *Avicenna*, e soltanto preceduta dalla vita di questo Autore, scritta dal *Sorsano* suo discepolo, e latinizzata da *Niccolò Massa* medico *Viniziano*, che così dice: *Sed quoniam de Avicennae nativitate Hieronymus Rhamnusius celebris Medicus, qui ex Arabico in latinum sermonem Avicennae librorum magnam partem superioribus annis Damasci accurate convertit, ab Sorsano Arabe, ipsius Avicennae discipulo, qui illius vitam confecit, quam Nicolaus Massa ex Arabico in latinum translatam postea latine conscripsit, differre admodum videtur, eam nos Rhamnusii supputationem in eruditorum, atque eorum maxime gratiam, quibus juxta annos Hegirae, quae secundum Arabes est fuga Mahometis hanc rationem in hoc usque tempus inire libuerit, hic breviter describendam judicavimus.* Dopo dunque la vita, succede impressa la supputazione, o sia calcolo del *Rannusio*, con la data di *Damasco* a' x. di Novembre del MCCCCLXXXIV. Di questo 1484 lavoro sopra *Avicenna*, fece pure ricordanza onorevole *Paolo Manuzio*, nell'incontro di dedicare a *Paolo Rannusio* il giuniore, figliuolo di *Giambatista*, i Commentarj di *Cesare*: (b) *Mitto Hieronymum patruum, medicinae, ac philosophiae studiis praestantem: qui cum in Syriam eo consilio esset profectus, ut Arabicis litteris imbueretur, paucis annis tantum profecit, ut plerosque Avicennae libros in latinam linguam egregie converterit.*

Le memorie di questa illustre famiglia continuata ne' discendenti di *Paolo*, ed estinta pochi anni sono nella Città di *Padova*, stanno scritte a penna in un Codice della Libreria del fu *Apo-*

 stolo

(a) *Loc. cit.* (b) *In Praefationibus post Epistolas pag.* 92.

stolo Zeno; (a) dalle quali memorie, cotante, e sì individue particolarità tratte abbiamo intorno alla vita del nostro Autore. Da esse ancor si ricava, come fece il suo testamento in
1486 *Damasco* sotto il dì 1. Giugno dell'anno MCCCCLXXXVI. rogato in Atti di *Simone Roveda*, Sacerdote *Viniziano*, e quivi notajo, che fu poi Piovano nella sua patria della Chiesa parrocchiale e collegiata di *S. Niccolò* de' *Mendicoli*, indi Arciprete della Congregazione di *S. Luca*; (b) e innoltre, che passando da *Damasco* a *Baruti* cessò finalmente di vivere a' v. del mese, e dell' anno predetto, nella per anche fresca sua età d' anni xxxvi. a cagione di flusso, originato da soverchia ingordigia nel mangiare molte albicocche, frutta da noi chiamate con vocabolo mascolino: armelini; e in quel paese dove morì, ammazzafranchi.

Scrisse il nostro *Rannusio*, per testimonianza del più volte allegato *Sansovino*, (c) le Opere susseguenti.

I. *Commentarius super* iv. *libros Galeni*.

II. *De differentiis pulsuum, & de dignoscendis pulsibus*.

III. *De nexu utriusque Philosophiae*, *Libri* ii. dedicati da lui con alcune elegie a *Girolamo Donato* Dottore, e Cavaliere.

IV. *Avicennae Operum pars maxima, ex Arabico. in latinum conversa*. In codesto volume, che a' tempi del *Sansovino* si conservava presso gli eredi della famiglia *Rannusia*, si leggeva da un lato il testo Arabico scritto di mano dello stesso *Girolamo* e dall' altro la sua traduzione latina, lodata non poco dagl' intendenti. *Paolo Colomesio*, (d) ci accerta, che giammai uscì in pubblico.

V. *Poesie Varie di Girolamo Rannusio*. Stanno scritte a penna in carta pecora in forma di 8. nel Codice ccccLXIV. della scelta Libreria del fu *Apostolo Zeno*. Altro Codice delle medesime Rime, seppure non è quel desso, fu posseduto nel secolo scorso da *Niccolò Crasso* il giovane, attestandolo il *Tomasini*. (e) L'Autore, che le compose, le indirizzò ad *Antonio Marini* patrizio *Viniziano*, segnandovi il tempo con questa nota: MCDLXXXII. primo Settembre. La lettera dedicatoria viene in questi versi compresa.

An-

(a) *Num.* xv. *cartac. in foglio*. (b) *Flamin. Cornelius Eccles. Venet. il- Decad.* viii. *pag.* 367. (c) *Loc. cit.* (d) *Italia, & Hispania Orientalis*, 7. (e) *Bibl. Venetae MSS. Publicae, & Privatae col.* 104.

Antonio Marino Pat. Ven. Ramusius Pauper.

Sanguine sis alto quamvis Marine Senatus
Lumen: opus nostri pignus amoris habet.
Vive Felix.

Antoni, quoniam Dii nobis parva dederunt
Parva damus: sed quid carmine majus erit?
Carmine nobilium memorantur gesta virorum
Quo sine multa gemunt, & benefacta silent.
Quod si tu nostrum non dedignabere munus
Ingenium crescet in tua vota meum.
Sat prata biberunt.

Sovente s' intitola *Ramusius Pauper*, lagnandosi spesse fiate di aver il cielo a' propri disegni contrario. A carte 15. si legge un Sonetto, indirizzato da lui *Roberto Urso V.J. Consulto*, a cui siegue la risposta; e a c. 17. t. un altro ve ne apparisce, indiritto *Illustrissimo Comiti Joanni Pico Mirandulae*, colla risposta similmente di questi. A carte 19. t. ch' è verso la fine del Libro, le seguenti parole si leggono: *Sat divae Cattal. Narniae immortalitati posteritatique datum Kalendis Septembris* 1482. intendendo e' forse di nominare quella figliuola di *Erasmo Gattamelata*, per cui gli fu d' uopo di allontanarsi dall' *Italia*, e trapassare in *Egitto*.

VI. *Hieronymus Ramusius, Bernardino Trivisano Artium Doctori S.*

Questo è un poemetto latino di XXVIII. versi elegiaci, indirizzato a *Bernardino Bologni* cittadino *Trivigiano*, poeta pur egli di qualche fama, e singolare suo amico. L' abbiamo letto fra' MSS. del nostro dilettissimo Signor *Gian-Francesco Burchelati*, Dottore di Leggi, mercè la cui beneficenza l' esponiamo or qui al pubblico.

Extulerat caput oceano sol ignibus ardens
Volverat atque iterum fluctibus oceani.
Cum licuit nobis dextram conjungere dextrae
Ignotosque animos noscere mente gravi.
Laetor & aeterno tantum es mihi junctus amore
Quem puto dissolvet, mors nisi, nulla dies.
Quamvis enim tali videar conjunctus amico
Indignus quo sum consilioque suo.
Attamen hospitio modicos amplectimur alto,
Et miseros homines auxiliumque damus.
Hoc est quod placidi faciunt hominesque sereni

Extolluntque bonos divitiisque juvant.
Si me igitur peramas, si pergere corde putato,
Nec te poeniteat, nam tua vota sequor.
Adventu quantum gaudebant littore Teucri
Ausonio fessi fluctibus, atque dea.
Mors quae non fuerat Catoni gratior unquam
Qui Manibus voluit Caesare quoque mori.
Morte nec obscura gaudet tam cycnus amoeno
Nam plus quam solito tum canit iste sono.
Quam laetus fuerim vultus vidisse coruscos,
Virtus enim pandit quid gravitatis habes.
Sermones logices non solum perlegis acres,
Uraniamque simul non colis arma poli.
Pierides etiam musas, & diligis altum
Parnassi fontem, sic tua musa bibit.
Jam vale, meque vocas, & laurea serta repone,
Quae tibi jam dederat Caliopaea cohors.
Sisque nostri memor.



GIROLAMO
MALIPIERO.



Ue GIROLAMI MALIPIERI sì l'uno, che l'altro di famiglia patrizia, ed amendue Religiosi dell'Ordine de' Minori, fiorirono a un tempo stesso nella loro comune patria *Venezia*; nè segno più chiaro v'ha per distinguerli, se non che il primo vestì l'abito de' Frati Minori, detti Conventuali, e il secondo quel de' Minori, dinominati Osservanti.

Agostino Superbi Ferrarese nel suo *Trionfo degli Eroi illustri Veneti* (*a*) mescolando gli Scrittori Conventuali con quelli della Osservanza, (quasi che di questi ultimi non ci fosse stato giammai alcun uomo, il quale avesse saputo scrivere almen due sillabe) gli fa tutti senza esitazione Conventuali, come dimostrato già abbiamo in parlando di *Frate Francesco Giorgio*, come siamo per dimostrare presentemente di *F. Girolamo Malipiero*, e come dimostreremo a suo luogo di *Frate Antonio Pagani*, tutti e tre della nostra Città, ed altresì professori della Regolare Osservanza.

Girolamo adunque, quegli che vestì l'abito Minoritico tra' Conventuali, fu figliuolo di *Piero* Senatore, e di *Lisabetta Valiero*. (*b*) E' d'uopo credere, che fosse uomo di dottrina e di senno; poichè accaduta la morte di *Antonio Contarini* Patriarca di *Venezia*, fu tra parecchi Suggetti illustri proposto in Senato a' VII. di Ottobre dell'anno MDXXIV. a poter degnamente riempiere quella Sede. (*c*)

GIROLAMO poi che vestì l'abito della Osservanza, di cui è nostra intenzione di ragionare, nacque da *Andrea Malipiero*, e da una figliuola di *Zaccheria Calbo*, famiglie amendue nobili nella

Ee iiij

(a) *Lib.* III. *a c.* 113. (b) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle famiglie nobili Viniz.* V. *Malipiero*. (c) *Filza Patriarcato*, *tra i MSS. del N. V. Sig. Piero Gradenico*.

Digitized by Google

nella Repubblica, e ascritte da più secoli fra le patrizie. Negli alberi genealogici diligentemente formati da *Marco Barbaro*, III. fratelli si trovano del nostro *Girolamo*, cioè *Gianfrancesco*, che fu Rettore in *Rettimo* nel Regno di *Candia*; *Vincenzio* che fu Provveditore degli *Orti nuovi* nel territorio *Bresciano*, e di cui nel Museo *Gradenico* (a) si conserva una medaglia in bronzo di mezzana grandezza con al diritto la effigie, e all'intorno queste parole: VINCENTIVS. MARIPETRO. AND. F. AN. AET. XLVII. siccome nel rovescio un' Aquila coronata stante sopra un picciol colle, colla epigrafe: REGALIS CONSTANTIA; esprimendovisi al di sotto l'anno, nel quale fu battuta: MDXXIIII. Il terzo fu *Marco*, che occupò il posto di Consegliere in *Capodistria*. Da *Vincenzio* derivarono *Andrea*, e *Girolamo*, i quali essendo allo studio delle lettere umane sotto la disciplina di *Stefano Piazzone* d'*Asola*, vennero da lui nominati nel cominciamento dell'Opuscolo (b) delle sue grammaticali esercitazioni, insieme con *F. Girolamo* loro zio: *Ad hoc etiam te invito Andrea*, (1) *Maripetra, una cum Hieronymo* (2) *fratre tuo adolescentulo tam ingenioso quam perstudioso, ut familiae vestrae, quae semper clarissima extitit, ornamentum augeatis, ad quod vos maxime excitare deberet, si magnifici Vincentii Patris, & Joannis Francisci Patrui exempla deessent, Reverendus Pater Hieronymus patruus, qui eloquentia tam in carmine, quam soluta oratione, & multarum rerum cognitione Religionis Divi Francisci firmissima habetur columna.*

L'anno della nascita di questo dotto e pio Religioso, come anche quello dell'ingresso nell'Ordine, ci sono affatto nascosti. Abbracciò per altro l'Istituto della Regolare Francescana Osservanza nella Provincia di *S. Antonio*, o sia di *Venezia*. Quivi si occupò interamente negli studj tanto della filosofia, quanto della Teologia, e delle divine Scritture, a segno che, per sollevare talvolta l'animo dalla frequente e seria applicazione, ebbe in costume di deliziarsi colla poesia, scrivendo sempre però d'argomento spirituale, e sacro, sì nell'idioma latino, che
1509 nella *Italiana* favella. Sino dal MDVIIII. consecrandogli *F. Jacopo Fava Comasco* del medesimo Ordine, comunemente però da *Vi-*

(a) *Appresso il N. V. Sig. Piero Gradenico q. Jacopo Senat.* (b) *Praexercitamentorum Libellus in princ.*

(1) *Fu Avvocato Fiscale, e morì nel MDLVII.*

(2) *Sostenne la dignità di Consegliere in Cipro, e cessò di vivere nel MDLXIII.*

Vicenza appellato, l'Opuſcolo filoſofico di *F. Giovanni Ingleſe* (*a*) ſottil metafiſico, e ſeguace di *Scoto*, intorno alle prime, e ſeconde intenzioni, da lui ammendato e corretto a preghiere del *Malipiero* medeſimo, ci fa comprendere, che *Girolamo* eſercitaſſe il ſuo ingegno nel compor verſi latini, chiudendo in tal maniera la epiſtola *: ut pignus & monumentum noſtrae vicariae neceſſitudinis, mi Hieronyme, interim tuis edulceſcendo rithmis, benignus accipe*. Di fatto, ſuccede alla dedicazione un endecaſillabo del noſtro *Malipiero*, come pure un ottaſtico in fine de' compendj ſopra i due Libri de' poſteriori analitici di *Ariſtotile*, fatti dal medeſimo *F. Giovanni Ingleſe*, e ſtampati in *Venezia* nell'anno ſteſſo da *Lazzero Soardo*, del quale ottaſtico ſi ſervì ſpeſſe volte il Librajo come di ſcuſa a'leggitori, per gli abbagli che s' incontravano nelle ſue ſtampe.

Abborrì ſempremai, per quanto è a noſtra notizia, le dignità, e gli onori dell'Ordine; nè volle in molti anni che viſſe, titolo alcuno di Prelatura. Siccome menava vita religioſiſſima, così ferventemente deſiderava l' acquiſto delle anime; perlochè ſi eſercitò di buon grado nell'uffizio della predicazione, e molte Città dell'*Italia* ebbero la buona ventura di ammirarlo ſovente a ſeminare con frutto da' pulpiti la divina parola.

Stavagli fiſſo in cuore quel glorioſo trionfo riportato ſopra i ſuoi emuli da *S. Bernardino* di *Siena*, intorno alla venerazione dovuta al nome ſantiſſimo di *Gesù*; quindi è che per ſerbare indelebile la memoria di un trionfo sì ſegnalato anche nella ſua patria, dove il Santo per ben due fiate venne amoroſamente accolto, proccurò che foſſe iſtituita una Confraternità (*b*) di perſone divote ſotto gli auſpizj di queſto venerabile nome, la quale fino dal MDXXXV. nella Chieſa di *S. Franceſco*, di- 1535
nominata la *Vigna*, con religioſa pietà tuttavia ſi mantiene.

Quando poi, e in qual luogo a miglior vita paſſaſſe, non v'ha fin or chi cel dica: nulladimeno però da una carta, che nel noſtro Archivio appariſce, conghietturiamo, che laſciaſſe di vivere in patria circa il meſe di Aprile dell'anno MDXLVII. Ec- 1547
co il tenore della carta.

„ Ricevei Io Alviſe Baroci ſo de M. Lorenzo dal Reveren-
„ do

(a) *Venetiis per Lazarum Soardum* 1509. *in* 4. (b) *Ex Archivo Vineae Venetiar.*

„ do Padre fra Vicenzo Barbo Vardian del Convento de San-
„ cto francesco De la vigna libri pezi n. 56. quali havea dato
„ ad Inprestedo al q. padre fra Hieronimo malipiero, & que-
„ sto fazo per sua chiareza de man propria a dì 27. Avril
„ 1547. In Venetia.

Idem Alouysius.

Ora riferiremo alcune picciole Opere scritte da lui, parte delle quali rimasero inedite, e parte ancora che furono impresse.

I. *Seraphicae Hieronymi Maripetri Minoritae in Divi Fancisci Vitam Christiano Carmine editae, atque a Sede Apostolica approbatae. Venetiis in Aedibus Joannis Tacuini de Tridino. M.D.XXXII. Pridie Calendas Julii in* 4.

Indirizza l' Autore con un epigramma, e unitamente con un esastico l'Opera sua, in versi eroici latini composta, ad *Alessandro* Cardinale *Farnese* Vescovo d'*Ostia*, affinchè si togliesse la cura di presentarla al Sommo Pontefice *Clemente VII.* cui divisato avea di umiliarla. Succede la epistola di dedicazione allo stesso Pontefice, segnata in *Venezia* a' IV. di Ottobre del MDXXXI. indi un Breve Papale sotto il dì III. Settembre dell' anno appresso, con cui viene proibita la ristampa del Libro a qualsivoglia suddito Pontifizio senza averne il consenso del *Malipiero*; svelandosi in questo Breve la condizione dell'Autore, la regola che professava, e l'impiego innoltre che sostenea. *Quum dilectus filius Hieronymus Maripetrus Ordinis Minorum Regularis Observantiae, divini verbi praedicator, vitam B. Francisci heroico carmine a se compositam, & Seraphicas vocatam, in publicum edi facere, & typis impressoriis tradere desideret &c. — Nos propterea justis ejusdem Hieronymi, quem pro generis sui nobilitate, animi pietate, ingenii copia, paterne ac peculiariter diligimus, precibus inclinati, inhibemus &c.* Dopo ciò compariscono un epigramma di *Francesco Rinieri* gentiluomo *Viniziano* in commendazione dell' Opera, e un poemetto elegiaco di *Gian-francesco Malipiero*, fratello dell'Autore in lode parimenti del Libro stesso. L' Opera che contiene la Vita del Serafico Patriarca *S. Francesco* di *Assisi*, fondatore del Sacro Ordine de' Frati Minori, è divisa in xx. Deche, compiacciuto essendosi il *Malipiero* d'intitolarle *Serafiche*. Nella fine si leggono due altri epigrammi latini, e tutti e due del menzionato *Rinieri* sopra lo stesso argomento.

Prima di lui intraprese il medesimo lavoro *F. Niccolò Valla* di *Girgenti Siciliano* Conventuale, dando al suo poema, che in versi eroici latini sta diviso in VI. Libri, il seguente titolo: *Se-*

ra-

rapbicae Sylvae de Flosculis Divi Francisci. per F. Nicolaum Vallam Agrigentinum Min.Ord. editae. Impressum Florentiae anno d. MCCCC-LXXXXVIII. Decimo septimo Kalendas Julias in 4. (*a*)

Anche dopo lui, *Francesco Mauro* da *Spello* del medesimo Ordine, scrisse in versi eroici latini con maggiore fortuna, perchè con più estro poetico, la Vita del suo Serafico Padre, (*b*) che divisa in XIII. Libri, fu impressa la prima volta *Florentiae, apud Carolum Pectinarium MDLXXI. in* 8. col titolo di *Franciscíados*. (1)

II. *Il Petrarcha Spirituale di Frate Hieronymo Maripetro Venetiano del Sacro Ordine de Minori di Osservanza. Stampato per Francesco Marcolini da Forlì, in Venetia appresso la Chiesa de la Trinità, negli anni del Signore. MDXXXVI. del Mese di Novembre in* 4. *Con Privilegio Papale, & del Dominio Veneto.*

Nel frontispizio apparisce un bellissimo ritratto di *Francesco Petrarca*, intagliato in rame entro una corona di alloro, con all'intorno le seguenti parole: *Francisci vera effigies, & imago Petrarchae*; e sotto al ritratto queste due greche: Ω'Σ ΠΑ'ΛΑΙ. Dietro al frontispizio poi si presenta un Dialogo in prosa tra il *Malipiero* e il *Petrarca*, che serve appunto per introduzione all' Opera. Finge *F. Girolamo* in questo, di essersi portato in *Arquà*, luogo deliziosissimo del territorio *Padovano*, dove il *Petrarca* terminò gloriosamente i suoi giorni, e dov'ebbe la sepoltura, e di essersi avvenuto nel *Petrarca* medesimo, il quale a motivo del suo Canzoniere, incentivo di concupiscenza a'giovani incauti, rilegato quivi si ritrovava dalla divina giustizia, fino a tantochè, purgate le rime sue da' folli amori, escissero nuovamente in pubblico di tal maniera corrette, che riparassero a que' danni, che dapprima potuto avessero inferire a' cuori o facilmente deboli, o troppo al senso proclivi. Rendendosi impossibile il ciò fare al *Petrarca*, perchè fuori di vita umana, e in conseguenza non più viatore; anzi atto alcuno produr non potendo che a lui servisse di merito, come sarebbe stato il ritrattare la

(a) *Autore omesso dal nostro P. VVaddingo nel Sillabo degli Scrittori dell' Ordine*. (b) *VVadding. Syllab. Scriptor. Ord. Minor. pag.* 123. *col.* 1.

(1) *Fausto Gentile Donnola* similmente da *Spello*, tradusse questa vita, scritta da *Mauro*, in versi volgari nel MDCXXI. secondo la testimonianza del *Crescimbeni*, (Comment. della volgar Poesia Vol. IV. Lib. III. Cent. IV. num. 94. a c. 196.) che la notizia ne trasse dal *Giacobilli*, dove favella degli Scrittori dell'*Umbria*.

la sconvenevole materia de' versi suoi, supplicò il *Malipiero* a sottentrare in sua vece, e far sì, che quelle stesse rime, le quali in addietro servito aveano di solletico alle sensuali passioni degli uomini, ammendate per lui e corrette, servir dovessero in avvenire a spirituale profitto. Due opposizioni, prima di assumer l'impegno, spone *Girolamo* in codesto suo finto dialogo; l'una di non conoscersi idoneo a sostenere un tal peso, e l'altra di non sapere come rendere soddisfatto il genio abbominevole del suo secolo, totalmente inclinato, non già alla lezione de' versi sacri, ma bensì alla lettura di rime le più oscene peravventura, e le più scandalose. Persuaso nulladimeno dalle ragionevoli istanze del laureato poeta, propose a suo vantaggio d'imprendere la fatica, tuttochè grave, e di consecrarla a *Gesù Cristo*, com' egli fece con un Sonetto, che al dialogo immediatamente succede.

La pretesa dunque di questo religioso Autore, altra non fu, senza dubbio, che di ridurre il Canzoniero del *Petrarca* allo spirituale, tramutando quelle cose soltanto, che ragionano di vano amore, servando sempre tutte le desinenze usate, e interi eziandio salvando tutti que' versi, che opposti non erano al divoto suo intento.

Fatica quanto grande, altrettanto vana, viene chiamata questa del *Malipiero* da *Givan-mario Crescimbeni*, (a) e dal *Quadrio*; (b) e *Niccolò Franco Beneventano* in una sua lettera, tra le molte che scrisse, (c) fingendo d'indirizzarla al *Petrarca*, lacera villanamente col *Petrarca Spirituale* l'Autore di esso. Inferiore a costoro volle non dimostrarsi *Giambatista Giraldi Cintio*, nel suo Discorso intorno al comporre de' Romanzi, delle Commedie e delle Tragedie, e di altre maniere di Poesie; (d) imperciocchè favellando di alcuni Spositori del Toscano *Petrarca* dice „ che lasciati i sensi veri, fanno tali farnetichi „ su alcune cose di lui, che pajono spiritati, che dicano le „ maraviglie, — ai quali non più si terrebbe obbligato il Pe„ trarca se egli vedesse questi loro sogni, che si terrebbe a chi „ l'ha fatto spirituale vestendolo da frate Minore; & poi cin„ gendolo di corda gli ha messo i zoccoli in piedi. "

Noi non sapremmo qual fosse il vero motivo di un tal dileggio,

(a) *Comment. della Volg. Poesia Vol.* IV. *Lib.* II. *Cent.* II. *num.* 50. *a. c.* 93. (b) *Della Storia, e della ragione d'ogni Poesia Vol.* II. *Lib.* I. *Dist.* I. *Cap.* VIII. *a c.* 230. (c) *A c.* 107. (d) *A c.* 77. *e* 78.

gio, avendo *F. Girolamo*, come uomo di Chiesa, posto interamente il suo studio, onde togliere tuttociò, che d' inciampo alla pietà incontrar si potesse nel Canzoniere, e rimettere altresì tuttociò, che a spirituale vantaggio conosceva esser d' uopo. Fu imitato nulladimeno da *Gian-Jacopo Salvatorino*, il quale indi a poco compose un Libro di rime con questo titolo: *Thesauro de Sacra Scrittura sopra Rime del Petrarcha. Stampato in Vinegia per Comin da Trino de Monserrato in* 8. senza l' anno della edizione. (*a*) Il tempo però del fiorir di costui l' abbiamo da una sua lettera, indiritta a *Piero Aretino* con la data di *Venezia* MDXLI. (*b*) Riferisce *Lazzero Agostino Cotta* nel suo *Museo Novarese*, (*c*) che anche *Giannagostino Caccia*, il quale fiorì intorno al MDL. abbia scritto il *Petrarca Spirituale*, sebbene confessa di non averlo veduto. Nel secolo trasandato *Lucia Colao* cittadina di *Uderzo*, ridusse ella pure in Rime Spirituali il *Petrarca*, che scritte a mano si custodiscono appresso i Nobili Signori *Amaltei* di quell' antica Città; e nel nostro, nel quale viviamo, *Ottaviano Petrignani* Accademico *Filergita* trasportò al Morale CXVII. Sonetti dello stesso *Petrarca*, impressi in *Forlì* nella stamperia del *Selva* MDCCXVI. in 8. A imitazione del *Malipiero*, ridusse spirituale l' *Orlando Furioso* di *Lodovico Ariosto*, *Vincenzio Marini*, intitolandolo in questa guisa. *Il Furioso Spirituale distinto in tre libri, con li cinque suoi canti al fine. In Messina per Pietro Brea MDXCVI. in* 12. e *Crisippo Selva* Cavaliere e Medico *Parmigiano* diede in luce. *Scelta delle rime amorose del Sig. Torquato Tasso fatta spirituale. In Modena presso Giulian Cassiani MDCXI. in* 8. Nella lettera a leggitori di questa sua scelta, dà notizia di un' altra parimenti fatta da lui, cioè: *Scelta delle rime amorose di M. Pietro Bembo fatta spirituale.*

Molte ristampe del *Petrarca*, ridotto dal *Malipiero* spirituale, si sono vedute in più tempi, e quantunque *Luca VVaddingo* (*d*) asserisca, che la 1. edizione sia sortita in *Venezia* dalle stampe di *Giovanni Taurtano* (probabilmente *Tacuino*) nel MDXXXII. in 4. noi sosteniamo, che uscisse la prima volta nel MDXXXVI. co' caratteri di *Francesco Marcolini*. Di fatto, come potea il *Malipiero* pubblicare il suo *Petrarca* nel MDXXXII. se finge nel suo dialogo di aver tenuto ragionamento in *Arquà* col poeta

(a) *Quadrio Vol. cit. a c.* 240. (b) *Lettere di diversi all' Aretino Lib.* II. *a c.* 189. (c) *A c.* 145. (d) *Syllab. Script. Ord. Min. pag.* 172. *col.* 1.

Digitized by Google

ta *Fiorentino* agli VIII. soltanto del mese di Giugno nel MD-XXXIV? Oltre ciò, in fondo alla edizione *Marcoliniana* MDX-XXVI. si legge il divieto della Repubblica, e del Pontefice, che niuno ardisca di ristampare il Libro entro al termine di x. anni; il che suol farsi comunemente nelle prime edizioni. Dopo la prima uscirono le seguenti ristampe.

In Venetia per Francesco Marcolini MDXXXVIII. del Mese de Settembre. in 8.

Ivi, (senza nome di Stampatore) *MDXLV. del mese di Genagio. in 8.*

Ivi, per Comin da Trino. MDXLV. in 8.

Ivi, per Domenico Farri. MDLXVII. in 8.

Ivi, per Domenico Cavalcalupo. MDLXXXI. in 8.

Ivi, appresso gli heredi di Alessandro Griffio MDLXXXVII. in 8.

Sonetti CCCXIX. *di M. Francesco Petrarca divenuto spirituale.* Stanno inseriti a carte 105.-184. del Libro I. delle rime spirituali, stampate in Venezia al segno della Speranza nel MDL. in 16.

Canzoni del Petrarca spirituale XLVIII. Stanno a carte 46.-103. t. del Libro II. delle rime spirituali ec. come sopra.

III. *Trattati di Sagra Scrittura.* Se sieno scritti in latino, o volgare; se inediti, ovvero impressi, non è a nostra notizia, perchè da noi non veduti. Vengono però riferiti dal *Sansovino*, (a) dall'*Alberici*, (b) dal *Superbi*, (c) e da *Pier-angiolo Zeno*. (d)

IV. *Vita Clementis VII. Summi Pontificis.* Viene indicata da' *Antonio Teissiero*, (e) da *Lodovico di S. Carlo*, (f) e da' nomenclatori dell'Ordine.

V. *Ad Clarissimum D. Carolum Capellium, equitem insignem, & Cretae ducem inclytum, Epistolare Carmen.* Comincia:

,, *Cretenses olim reges Rhadamantus & acer &c.* Termina:

,, *Cuncta sit aeternum benedictum in saecula nomen.*

Frater Hieronymus Maripetrus Minorita scribebat. Sta scritto a penna originale in un Codice miscellaneo cartaceo nella nostra Libreria della *Vigna*.

VI. *Decastichon ad Lectores.* Si legge dopo la prefazione di *F. Jacopo*

(a) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 257. *t.* (b) *Catal. degli Scrittori Venetiani. a c.*46. (c) *Loc.cit.* (d) *Memorie de' Scritt. Veneti Patritii a c.* 77. (e) *Catal. Autorum &c. in Auctar. T.* II. *pag.*113. (f) *Bibl. Pontific. Lib.* I. *pag.* 56.

Jacopo Fava nella ristampa che fece dei Commentarj di *F. Riccardo* da *Mezzavilla* sopra il IV. Libro delle Sentenze. *Venetiis apud Lazarum Soardum MDIX.* XXII. *Septemb. in fol.*

Parlano altresì con lode di lui.

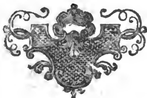
Franciscus Gonzaga. De Orig. Seraph. Relig. T. I. P. I. pag. 85.

Georgius Matthias Konig. Bibliotheca Vetus, & Nova pag. 510.

Henricus VVillot. Athen. Francisc. pag. 190.

Joseph a S. Antonio. Bibliotb. Univers. Francisc. T. II. pag. 74.

Petrus Rodulphius. Hist. Seraph. Relig. Lib. III. pag. 320. *t.*



VETTORE
FAUSTO.



IN quella guisa che da un picciol grano di senape ne viene passo passo prodotto un albero di proporzionata grandezza , intorno cui gli uccelli trovano il loro nido ; così appunto da un uomo, avvegnachè dappoco e di bassissima condizione , altro talvolta ne sorge , il quale col mezzo di elevato talento al confine della gloria di grado in grado s'innalza , e degno altresì per le rare sue doti si costituisce della comune incontrastabile approvazione.

Tanto accadde nella persona di VETTORE FAUSTO , sortito alla luce del mondo, mercè di oscurissimi , e assai poveri genitori, poco lungi dal maraviglioso Arsenale della Città
1480 di *Venezia* sua patria, dopo il MCCCCLXXX. dell' Era Cristiana. Quasi dalla prima sua infanzia, nodrendo in se stesso un desiderio ardentissimo di apprendere le umane lettere, ciascheduna cosa tentava, affine di procacciarsi (per quanto dalla sua ristretta fortuna gli veniva permesso) il Retore più accreditato, che fosse a' suoi tempi, e in appresso il più valente Filosofo, e matematico, che a' suoi dì con applauso tali facoltà professasse. S'invogliò innoltre di accoppiare alla cognizione della lingua latina quella de' greci ; quindi pubblicamente insegnandola nella nostra Città *Girolamo Maserio* di patria *Forlivese*, sotto la sua disciplina si pose il *Fausto*, e per farsene pratico con minore difficoltà , e in tempo più breve dell' ordinario , non si scostava giammai dal suo precettore, sembrando a chiunque il vedea indivisibile più tosto compagno, che semplice scolare, onde apprender da lui. (*a*)

Cresciuto però negli anni , ma non già sazio appieno di quanto s' era approffittato nella sua patria, gli cadde in pensiero

---

(a) *Rhamnusius in epist. nuncup. Petro Francisco Contareno , praemissa Orationibus ejusd. Fausti.*

fiero di allontanarsi; non solamente per vieppiù ammaestrarsi nella greca letteratura, ma di vantaggio per ispiare con attenzione i forestieri costumi; lo che molto agevola a regolare sè stessi, e serve non poco di metodo alla umana prudenza. Motivo forte per lui quel'si fu di andare a caccia per ogni dove di maestri incomparabili, i quali o con maniera più facile, o con notizie le più nascoste, o per mezzo di contemplazioni profonde lo stabilissero nelle scienze, nientemeno che nelle arti, per l'acquisto delle quali vivea sopramodo sollecito, e volonteroso.

Trascorse pertanto l' *Italia* tutta, con le Isole aggiacenti; indi passò nelle *Spagne*, nella *Francia*, nella *Germania*, (*a*) dove, oltre alle scienze di vario genere, le costumanze di quelle molto disparate nazioni con diligenza apprese, e investigò similmente le usanze di ogni particolare Città, contraendo inviolabile amicizia co' più dotti di ciascun luogo; dal che ne trasse profitto assai vantaggioso, e onor rimarchevole.

Non senza disagio, nè senza spesa potè trascorrere tanti Regni, e Provincie; quindi dalle disavventure in parte, e in parte dalla penuria ridotto trovandosi a malamente sostenersi, si ricoverò con onorevoli condizioni in casa di *Baldassar Scipione Lucbese*, (*b*) uomo di sommo merito nelle lettere, e altresì celebre nella sua arte del militare. Allo scrivere del *Doglioni*; (*c*) difese per lunga pezza costui la Città di *Gorizia* per la Repubblica *Viniziana*, discacciando dalle muraglie con infinita bravura gli assalitori *Tedeschi*, e per testimonianza di *Paolo Paruta* (*d*) fu all'assedio di *Marano*, e alla occupazione di *Rovigo*. Intertenendosi con esso lui per qualche tratto di tempo *Vettore*, ora favellando delle più recondite letterarie notizie, talora scrivendo elegantissime epistole, e sopra ogni altra cosa prestandogli assistenza fedele nella militar disciplina, tale estimazione si conciliò, che di famigliare sol tanto, amico insieme e compagno era da ognuno riputato.

Siccome avea sortito l'ingegno atto ad apprendere qualunque cosa per malagevole ch'ella fosse, e in essa ancora esercitarsi, così impossessatosi de i più sodi precetti degli antichi Scrittori che trattano del militare, (oltre di aver lette le Storie più ac-

(a) *Idem*, *ibid.* (b) *Idem*, *ibid.* (c) *Istor. Venetiana Lib.* XI. *a c.* 599. (d) *Ist. Venez. Lib.* II. *a c.* 104. *e a c.* 151.

accreditate di varie genti) esercitandosi poi daddovero in cotesta nobilissima arte si acquistò lode immortale presso *Bartolommeo d'Alviano* Condottiere di eserciti, e pratico sommamente di questi studj. (*a*)

Che in qualità di soldato sotto gli stendardi gloriosi della nostra Repubblica servisse il *Fausto* dopo le sue lunghissime peregrinazioni, lo attesta e'medesimo nella prima Orazione (*b*) delle sue v. che vanno impresse. *Quod saepe a Diis immortalibus precatus sum, tum inter peregrinandum terra marique, tum eo potissimum tempore, quum in vestris castris agebam, ut si quid in me esset cum publica utilitate conjunctum, patriae reservarent, eique me totum, ubi opus esset, impenderent; id hodie &c.*

Vacava da qualche tempo la cattedra di lingua greca in *Venezia* per esserli trasferito il suo professore *Musuro* a *Roma*, con isperanza di sommo premio dal Papa *Lione X.* quindi è, che conoscendosi dal Pubblico non meno utile, che necessaria la continuazione di tal disciplina, fu esposto pe'suoi ministri, che bramando alcuno di rimpiazzare quel posto, entro al termine di due mesi nella Cancelleria Ducale il nome suo segnasse, indi in prova della sua capacità recitar dovesse a memoria una lezione di greco, dopo cui sarebbesi messo a' voti in Senato, con l'assegnazione onorevole di cento ducati annualmente. *Ambrogio Leone* da *Nola*, ch'esercitava in *Venezia* con molto plauso la professione di medico, fece consapevole di tutto ciò il celebre *Erasmo* da *Rotterdamo* suo amico, scrivendogli in questa guisa: (*c*) *Scias in Senatu Veneto sancitum esse, atque jam praeconis publicatum voce, eligendum esse successorem Marco Musuro, qui publice graecas literas auditores doceat: stipendiumque centenorum aureorum decretum. Eam ob rem quamplurimi se parant, & competunt: namque statutum est tempus duorum mensium, quo competitores & nomina dent, & legendo in aperiendo Graecos Auctores, ostendant qui viri sint, & quantum lingua, & ingenio polleant. Si quis ergo fuerit, qui per ista climata nomine & scientia graecarum literarum claresceret, huic ipsi significato memoratum decretum, ut si animo ei sederit competere aperireque graecanicos libros, huc intra duorum mensium curriculum se conferat. Ad haec nosti magnam auditorum turbam, qui veluti pullicini sub glociente Musuro pipiebant, illorum non pauci jam pullastri magni*

(a) *Rhamnusius in Epist. cit.* (b) *Pag.* I. (c) *Inter Epist. Erasmi P.* I. *epist.* CCCXXIV. *pag.* 333.

Digitized by Google

gni evaserunt, nec pipiunt sed pipant & cantillant, iidem magno animo sunt etiam adscendendi suggestum praeceptoris . Atque inter eorum elegantiores unus Petrus Alcyonius multa e graeco in romanum sermonem elegantissime vertit &c. Anche *Andrea* d'*Asola* , suocero del vecchio *Aldo* passò con *Erasmo* il medesimo uffizio , sperando di trarnelo presso a sè, com'era stato in addietro; con la semplice amorosa lusinga , che si dovesse a lui solo l'onor della cattedra : (*a*) *nosti, ut opinor, atque certo scio te scire, atque adeo animadvertisse cum ex multorum litteris , tum ex sermone M. Musurum cooptatum in collegium pontificum , proinde locum istum vacuum esse ab his, qui se exercuerint in hoc dicendi genere. Ego enim ut audio ab his viris qui possunt quicquam judicare de ingeniis , nemo est melius quam tu ipse, qui possit vel hanc dignitatem sustinere, vel hoc munus implere : omnes boni consentiunt hos honores tibi decerni debere; hanc ob rem haec ad te scripsi, quibus exquirere possem tui animi sententiam &c.*

Gli amici però del *Fausto*, che fra lor divisavano poter egli recare più utilità alla patria con ammaestrare la gioventù , di quello che servire agli eserciti, cotanto dissero, ed operarono, che lo trassero in *Venezia*, sicuri, mercè della vastissima erudizione di lui nel greco , dovesse esser trascelto fra quanti , che a un tal posto coraggiosamente aspirassero.

A'xxx. di Giugno del MDXVII. fu pubblicato il proclama, e 1518
nell'Ottobre soltanto in concorrenza di *Piero Alcionio* parimente *Viniziano* , oltre a parecchi ancora, si espose il nostro *Fausto* al cimento , recitando una lezione di lingua greca con maraviglia non ordinaria d'infiniti ascoltatori . Nel giorno appresso alla recita venne assalito da una sì trista maninconia, che stava già per esalare lo spirito; e se gli amici, che d'intorno gli faceano corona , non lo avessero confortato, si sarebbe peravvenra lo perduto: *postridie quam ex hoc loco* (egli è che agevolmente racconta nella sua prima Orazione, (*b*) colla quale dell'ottenuto ragguardevole impiego rendette a' Padri le grazie) *me tanta cum attentione audistis , quantam fortasse non iterum vidimus , ita aeger factus sum, ut inde non amplius biduo spiritus omnis in me subita quadam labe facta corruisse videretur: jam venae conciderant, jam vox interrupta defecerat &c. — Sensi ego tunc Patres, & in praesentia , ut ajunt, vivus*

(a) *Inter Epist. Erasmi P. II. in Append. epist.* cclIII. *pag.* 1666.
(b) *Pag.* 16. *t. &* 17.

vivus & videns intelligo, quantum mihi praesidii in vestra bonitate positum esse voluistis; siquidem paulo post, universa fere suffragia declararunt, a vobis non varia studia, non diversa concilia, sed unum ac eundem fuisse in mea non laude solum sed etiam salute consensum: quorum sententiam, non homines modo, sed ipsi etiam dii, penes quos vitae necisque jus est, approbarunt. illud enim, illud temporis momentum, quo me tam magnifico Senatusconsulto in omne tempus ornastis, & mihi meipsum restituis, & meorum lacrimas, luctumque compressit. Giusta il registro de' Signori Riformatori dello Studio di *Padova* (*a*) rimase eletto *Vettore* alla cattedra della greca eloquenza il dì XVI. d'Ottobre del medesimo anno; quantunque non ne pren-
1519 desse il possesso che nell' Aprile seguente, come risulta dal fine della più volte allegata sua primiera Orazione.

Nel tempo stesso che la nostra Repubblica onorò questo suo cittadino colla impartizione di un posto sì decoroso, le Repubbliche di *Raugia*, e di *Lucca* a vicenda esse pur lo bramavano, (*b*) avendogli la prima determinato già lo stipendio, e la seconda con mercede più ampia fattogliene premuroso l' invito. Di fatto, per sostenersi con quella dignità che il suo carattere richiedea, non era bastevole l'onorario, che dalla patria veniva a lui conferito; perlochè nella prolusione ch' e' fece a-
1520 gli studj il Novembre del MDXX. alla presenza di un numeroso uditorio, evidentemente con artifizio mostrò non esser decoro di una tanto Augusta Rpubblica il non soccorrere alle miserie di un uomo, da lei messo in vista, e di quell' uomo, che per servire utilmente alla patria rifiutò parecchie offerte a lui fatte nella *Spagna*, nella *Francia*, nella *Dalmazia*, e in più Città dell' *Italia* medesima. *Ne velitis igitur*, (egli è desso che lo narra nella sua seconda Orazione, (*c*) in cui pretese a motivo delle massime sue indigenze duplicato l'aumento dell'annuale stipendio, solito in tal guisa di conferirsi anche a' suoi precessori, non solamente in tempo di pace, come allor si godea, ma eziandio ne' pericoli della guerra.) *obsecro vos atque obtestor, ne vestrum beneficium homini vobis carissimo veneficium fiat; dum stirpis alicujus instar bene quidem satae, sed male cultae, paupertatis sordibus eum obrui sinatis, & eum certe, qui vestram rempublicam in pace bonis artibus ac litteris ornat, in bello autem, ab ostium telis, suo cor-*

(a) *T. I. pag.* 128. *t.* (b) *Orat. I. pag.* 7. *&* 8. (c) *Pag.* 36. *& seqq.*

1522.

corpore non dubitavit aliquando protegere. Qui semper tanta caritate patriam coluit, ut ne ad exilium quidem satis honestum sibi locum reliquerit. Nam quo me vertam si meliorem fortunam quaerere libeat? eam ne in Hispania, ubi grandem pecuniam (non ficta, sed nota loquor) & meam ipsius salutem pro vestra utilitate neglexi? an in Galliam, ut quas conditiones desiderio vestri, sponte oblatas repudiavi, eas iterum profugus quaeram? an potius in contrariam partem me abdam, quum Epidaurii, quae amplissima Civitas in Dalmatis est, obsignatis jam tabulis cum tanto stipendio, quantum maxime per eorum leges dari potuerit, destituti, fidem meam suspectam omnibus faciant? ergo cis alpes, & mare stabo? ne id quidem facere licet. quando & Lucenses, qui duplum offerrent (aureos inquam ducentos) non auditi, magnam mihi invidiam apud Italicas urbes concitarunt, & nobilissimus Cardinalis, vestra causa relictus, clamat, omnes mortales prae vobis unis a me esse contemptos. Vivam itaque vobiscum necesse est, atque ita vivam, ut, si quod peto negabitis, dum corpus hoc viget, dum aliqua gratia valeo, paupertatem amicorum liberalitate sustentem.

Quantunque con somma riputazione sostenuta avesse oltre a un anno la cattedra, non mancarono a lui malevoli, e que' facilmente, i quali a un tal posto aspiravano, che lo tacciassero di poco sollecito per non frequentare ogni giorno la scuola, (il che nasceva da infermità) e di poco pratico della sua arte, sminuito veggendosi il numero degli scolari, riguardo a' tempi trascorsi: (il che derivava dalla pace acquistata; mentre fra' tumulti della guerra accorrea qui la gioventù più culta de' vicini paesi, e alle lettere si applicava.) Altre maldicenze furono sparse ancora contra di lui; ma seppe così bene difendersi, e rovesciare sopra i maledici quelle colpe ad esso lui attribuite, che sembra invettiva la sua piuttosto, a vero dire, che Orazione.

Certa cosa è, che oltre al leggere pubblicamente, qual era suo dovere, insegnava di più nella propria abitazione a chiunque accostar si volea sino i primi elementi della greca favella, e ciò senza speranza, o desiderio di premio, ma soltanto a profitto della studiosa gioventù.

Con tutto che ci sia ignoto, se la Repubblica in quell' incontro soddisfatto avesse non che alle brame, alle indigenze del *Fausto*; riflettendo però alla generosità, con cui ella sempre ha coltivati gl' ingegni, possiamo conghietturare, che abbia voluto per sua clemenza alle miserie sottrar quell' uomo, che benemerito della patria dava segni di giorno in giorno più ma-

nifesti della sua gratitudine. Tanto più si fonda la conghiettu-
1521 ra, quantochè nell' anno appresso, incominciandosi di nuovo gli studj, non fa rimembranza alcuna nella sua prolusione (a) delle solite indigenze, semplicemente lodando in essa lo studio, che delle belle, e amene lettere viene ovunque appellato.

Occorse nel tempo stesso la morte di *Francesco Rossi* Ambasciadore in *Venezia* del Re *Francesco I.* di *Francia* presso la nostra Repubblica; quindi, secondo il costume, dovendoglisi celebrare solennemente i pubblici funerali, fu data cura al *Fausto* di recitarne la Orazione di lode, che appunto alla presenza del Principe, e del Senato, nella Chiesa de' *SS. Giovanni* e *Paolo* a' xx. di Ottobre del MDXXI. con sommo plauso venne da lui recitata. Quì fece conoscere, quanto giovevole all'uomo sia l'intraprender viaggi lontani, e disaminare a minuto gli altrui costumi, poiche in cotesta Orazione, (b) *tam accurate Galliae mores & instituta, Regis cultum ac potentiam & totius regni administrationem explicat, ut facili ostendat, prudentiam a litteris habere parum adjumenti, nisi ad eam rerum usus, & variarum gentium accesserit cognitio.* Di fatto potè vantarsi, (c) come testimonio sincero, perchè di veduta: *de iis tantum loquar, quae nostra potissimum aetate vigeant, & quae peragrata superioribus annis majori ex parte Gallia, possum etiam ipse testari.*

Dopo l'esercizio di alcuni anni nel virtuoso suo impiego, o fosse che noja recasse a lui l'affaticarsi nella stessa materia, o che la mente assai vaga ad altre occupazioni lo richiamasse, leggeva di mal talento, e senza suggezione di chi l'ascoltava, qualor fede prestar si debba a *Piero Bonello* da *Tolosa*, il quale scrivendo a *Emilio Perotto*, così ragiona del nostro *Fausto*. (d) *Faustus orationes Thucydidis enarrat, & Aristophanem, sed ita, ut facile appareat eum alieno animo haec facere: in hoc potius prudentiam & voluntatem, quam linguae Graecae eruditionem desidero.* Non così però la discorre *Lucillo Maggi Bresciano*, che sotto il nome di *Filalteo* volle asconderfi; mentre in una sua lettera al *Fausto* stesso indiritta, (e) esalta la sua virtù sopramodo, e lo deputa giudice di alcuni commentarj sopra la storia di *Tucidide*: *De tua Thucydidis pressi obscurique historiographi, deque Aristophanis Comoediarum publica interpretatione Aloysius meorum nepotum praeceptor, & magister summa cum*

(a) *A pag.* 56. *ad pag.* 66. (b) *Rhamnusius in epist. nuncup. superius cit.* (c) *Fausti Orat.* IV. *pag.* 58. (d) *Epistolar. Famil. epist.* XXII. *pag.* 83. (e) *Epistolar. Lib.* I. *pag.* 11. *t. & seqq.*

Digitized by Google

cum tui laude ad me scripsit. Nunc posteaquam ille mihi suppeditavit argumentum scribendi, quia diu tu nullum mihi dedisti, in meas manus incidit historia Thucydidis commentariis impressa, de quibus expecto tuum sane judicium. — Sed a te expecto quid sentias, quippe qui unus aetatis nostrae in utraque pedestri & soluta oratione cum graecarum, tum latinarum, orbem peragrasti ita sane, ut non necesse sit mihi, atque Homero quaerere virum, qui multa norit, & viderit. Tu quidem unus pro mille vel optimus arbitror, vel doctissimus judex; iccirco me delectat in tuo conquiescere judicio. Tratta poi de' proprj suoi studj, cioè della traslazione già fatta della fisica di *Aristotile* secondo la interpretazione del Greco *Filopono*, e della impresa già cominciata nel far latine le Olintiache di *Demostene*; indi conchiude: *mihi etiam persuadeo tuas occupationes de quinqueremi cum tuo Thucydide magnas esse, unde fortasse promere licuit exemplum &c.*

La spiegazione delle concioni di *Tucidide*, e delle commedie di *Aristofane*, sembra succeduta, dalla lettera del *Bonello*, circa il MDXXX. essendo indirizzata al *Perotto* sotto il dì XXIX. Gennajo del MDXXXI. giusta anche l'annotazione su questo passo di *Francesco Graverol*; ma da quella del *Maggi*, segnata in *Padova* IV. *Idus Sextilium* MDXXVII. chiaramente risulta, che intorno a questi due Autori avesse data opera il *Fausto* più di III. 1527
anni addietro, quando dir non volessimo, che fosse questa una ripetizione delle lezioni trascorse.

Ma giacchè il *Maggi* ci ricorda la cinquereme, non è da tacere più oltre una memoria sì strepitosa, che rapì la maraviglia non solamente di *Europa*, ma quasi quasi dell'Universo.

Avea *Vettore* ne' giovanili suoi anni apparate le matematiche, e spezialmente era condotto dal genio all'esercizio dell'Architettura; quindi fra sè pensando alla utilità della patria, come buon cittadino, non che alla sua per sostenersi più comodo, rivolse l'animo a queste scienze, da tanto tempo per lui intermesse. Riuscì appunto giusta il disegno; poichè rinnovando l'uso di alcuni navigli su le massime degli antichi architetti, gli si risvegliarono alla fantasia, suscettibile d'ogni più eccelso pensiero, profittevoli nuove invenzioni, e fra le altre un genere di legamento, nel fabbricare de' legni, per così dire, indissolubile. Colla pratica e collo studio si accinse a formare la cinquereme, da più secoli nè veduta, nè intesa, che appunto è quella dal *Maggi* nella predetta lettera rammemorata.

L'invidia, che regna ne' cuori umani, e spezialmente fra questi, l'esercizio de' quali è conforme, suscitò contra il *Fausto*

un' asprissima guerra, sostenendo d'accordo i pubblici architetti dell'Arsenale, che impossibile riuscir dovesse la fabbrica da esso lui meditata. Affine di sciogliere tali difficoltà, fu necessario dinnanzi a' Padri, che il nostro *Fausto* adducesse le proprie ragioni, e quanto più gli era opposto dagli avversarj, tanto maggiormente con facondia, e con fervore di spirito dimostrava, non esser soltanto possibile la costruzione di un tal naviglio, ma dover apportare alla Repubblica utilità senza pari. Dalla disputa dell' uno, e degli altri fu decretato, che a spese del Pubblico nell' Arsenale fosse eseguita la nuova idea di *Vettore*; (se pur novella può dirsi) laonde pieno di spirito e di fiducia, diede cominciamento alla macchina, superba oltremodo, e incomparabile. Apprestata che fu, non tacquero gli emuli, anzi con vieppiù ostinazione di prima, lacerando la fama del fabbriciere, invalida la diceano al corso, e disadatta a sostenersi su'l mare.

Bernardo Navagero Savio degli Ordini a que' dì, e poi prestantissimo Senatore, e finalmente Cardinale di Santa Chiesa, conoscendo internamente la virtù di *Vettore*, e quanto giovevole esser dovea la sua cinquereme già fabbricata, perorò di tal maniera in Senato a favore di lui, e della sua elegante galea, che a que' giorni, secondo lo scrivere di *Agostino Valiero* suo nipote, (a) non fu ascoltata difesa più forte, nè più convincente. *Vivebat ea tempestate Victor Faustus, qui praeterquamquod litteras graecas Venetiis profitebatur, in aedificandis etiam navibus operam ponebat. Vir magni ingenii, ut Venetae Reipublicae navale instrueret, & locupletaret, quinquiremem magnis impensis, & magno artificio fabrifecerat. Navigii genus insolitum educendum e navali, ejus multis contradicentibus, faciendum periculum, & cum mercibus mittendum, Bernardus defendit tanta copia sententiarum, & lumine verborum, tot, & tam praeclaris historiis in medium allatis, ut nihil quidquam in Senatu admirabilius auditum fuerit eo tempore.*

In competenza di una galea ordinaria fu data pruova alla cinquereme del *Fausto*, essendo presenti al maraviglioso spettacolo, oltre al popolo tutto, il Serenissimo Principe *Andrea Gritti*, e l'Eccellentissimo Senato. Ma senza prenderci pena nel narrare il successo, basterà quì trascrivere una lettera, avvegnachè lunga, del celebre *Piero Bembo* in risposta ad un altra su lo stesso

(a) *Vita Card. Bernardi Naugerii. pag.* 70

so proposito di *Giambatista Rannusio*, segnata a' xxix. di Maggio del MDXXIX. (a) mese, ed anno stesso, ne' quali occorse il virtuoso cimento, nullameno che il solenne trionfo. 1529

„ Se voi m' havete fatto piagner di dolore questi passati gior„ ni scrivendomi lagrimevoli novelle per la morte del nostro „ M. Andrea Navagero, sì m'havete voi hora rallegrato con le „ vostre liete & festose lettere scrittemi dell' honorato successo „ & vittoria del nostro Fausto, & della sua a questo secolo „ nuova Galea da cinque remi havuta in contesa publica con „ quella degli altri tre in presenza del Serenissimo Principe „ & del Senato, & in fine della Città tutta: le quali io hie„ ri a notte ricevei, che come che tutte le parti delle dette vostre „ lettere m'habbiano apportato ciascuna per se gioja & dilet„ to grande, che sono state da voi con bello ordine, & con „ ornata diligenza scritte. Pure quando io, letta quella parte, „ dove dite le due galee esser venute quasi per insino alla pre„ senza del Principe di pari corso, & alle volte la trereme ha„ ver passata la cinquereme d'alcun poco spatio, lessi poi quel„ l' altra che segue, dove narrate che il Fausto messosi per „ lo mezzo della Galea inanimava i suoi galeotti a mostrar la „ loro virtù, & che egli allora in un punto passò la trereme, „ non altramente, che se ella fosse stato uno scoglio, con tan„ ta velocità, che parve a ciascuno cosa maravigliosa; io non „ potei tener la voce dalla dolcezza, che mi recò quella let„ tura. La qual dolcezza poi più abbondevolmente ancora mi „ si raddoppiò nell' animo, quando io poco da poi lessi, che „ il Principe, il quale dubitava che il Fausto perdesse, ve„ dendo quel fine, non ritenne due lagrime dalla molta gio„ ja, ch' egli ne sentì. Et certo, che io di nulla vi piac„ cio, nè adorno il vero; ma dicolo puramente & sempli„ cemente. Et se io vi giurassi, che leggendo io poi stamane „ un'altra volta le vostre lettere ancora la seconda volta io „ risi, & gioii senza fine, giurerei per la verità. O M. Vit„ tor mio, & veramente hora & fausto & fortunato, & feli„ ce, quanto è quello di che vi dovete giustamente rallegrar „ voi, quando un tanto, & un tal Signore & così attempato „ & grave pianse di tenerezza della sua letitia vedendo la vo„ stra

(a) *Lettere del Bembo Vol.* II. *Lib.* III. *a c.* 45. *t. & segg. In Venez. per Comin da Trino MDLXIV. in* 8.

Digitized by Google

„ stra vittoria, & gli amici vostri della medesima cagione inteneriti
„ gioiscono leggendola & rileggendola. Io non vi voglio
„ raccontare hora, quanto piacere io habbia preso del grande
„ spettacolo, che ha il Fausto havuto all'honor suo: dell'
„ apparecchio fatto pubblicamente a tutto il Senato nell' uno
„ delle due castella, che chiudono il nostro porto, dove egli
„ sedea sotto l'ombra di molti arazzi & tende, il mare & le
„ Galee mirando & prospettando. Delle mille vele, che si
„ vedeano per lo mare correr d'ogn'intorno. Delle barchette
„ senza numero, che copriano in maniera tutto lo spatio di
„ quella entrata, che per poco si sarebbe potuto d'una in altra
„ passeggiando andare dall'uno castello all'altro senza bagnarsi,
„ del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza
„ del Prencipe a tutto il popolo, della festa & honorato
„ raccoglimento, che S. S. fece al Fausto a se chiamandolo
„ & seguentemente quasi tutti i Signori, & Senatori,
„ che con lui erano, che nol potrei con brievi parole isprimemere,
„ nè in poco foglio far capere. Ma voglio solamente
„ dir questo, che il nostro Fausto ha hora dato tanto più certa
„ & bella sperienza del suo valore & della sua virtù &
„ più illustre, quanto più egli ha incontro a se havuto la invidia
„ di molti, & gl'aversarj suoi, sicome mi scrivete, sono
„ stati huomini di maggiore auttorità & credito. Piacquemi
„ ancor molto & la liberalità, ch'egli usò al concorrente suo,
„ che la trireme guidava, del vantaggio di due galee nel muovere
„ & nel dar de remi in acqua, che colui malitiosamente
„ volle pigliare, & insieme l'artificio, che egli hebbe in
„ non faticare i suoi galeotti nelle altre parti del corso, anzi
„ conceder che la trireme gli andasse del pari, & alle volte
„ un poco innanzi per pascerlo di vana speranza, riserbandosi
„ a chiedere a suoi tutta la lor forza nel bisogno, quando essi
„ s'avicinarono al termine, & al conspetto de i giudici, nel
„ qual conspetto ciascun di loro fresco a suo potere adoperandola
„ fecero la vittoria di lui più lieta & maggiore & più
„ chiara. Ma io non havea inteso tante circostanze di questa
„ vittoria per le lettere di M. Gio. Matteo mio nipote, che
„ me ne diè l'altr' hieri sommaria contezza. Onde io scrivendo
„ al Fausto me ne rallegrai seco brievemente prima che
„ io ricevessi le vostre lettere. Per la qual cosa farete hora
„ voi contento primieramente di rendergli a nome mio gratie
„ di ciò; che egli v'habbia pregato a scrivermi questo suo lie-
„ to

„ to & honorato accidente, che m'è segno, che egli conosce
„ quanto io l'amo, posciachè egli ha pensato di voler che per
„ mano vostra io l'intendessi, estimando quello, che è nel ve-
„ ro stato, che da nessuno altro io l'havessi potuto così piena-
„ mente & così bene intendere , come ho fatto nella vostra
„ gentile scrittura : & poi ad abbracciarlo più d'una volta per
„ me, & di nuovo rallegrarvene con lui , & più abondevol-
„ mente, ch'io fatto non ho con le mie lettere : acciò che si
„ paja, che non sapete men bene isprimere & dimostrar l'al-
„ legrezza degli amici vostri con le parole, & con gl'occhi &
„ col volto, che con le carte. Lodato sia Dio, che si dovrà
„ pure hora potere agl'ignoranti far credere, che gli huomini
„ letterati sanno anche fare altro, che leggere o scrivere; po-
„ sciachè il Fausto huomo sempre usato nelle lettere , e da
„ alquanti anni adietro stato & hora tuttavia essendo professor
„ nella nostra Città delle Greche publicamente salariato da
„ lei, & perciò honorato & hauto caro; nè mai havendo mes-
„ so mano in far Galee , o navi, o maniera altra di legni ,
„ hora ch' egli vi s' è posto , ha fatto per la prima sua o-
„ pera la cinquereme , la quale era già si fuori non solo del-
„ la usanza , ma ancora della ricordanza degli huomini, che
„ nessuno era, che pure imaginar sapesse, come ella si doves-
„ se fare, che ben reggere si potesse, & halla fatta di manie-
„ ra, ch'egli non fu mai più di gran lunga nel nostro arzanà
„ fatta Galea nè così bene intesa, nè con sì bella forma or-
„ dinata, nè così utilmente & maestrevolmente fabricata , co-
„ me questa . Et è pure il nostro arzanà quello , dove si la-
„ vora meglio di quest'arte, che in altro luogo , che si sappia
„ del mondo tutto. Per la qual cosa dico, che tutti i letterati
„ huomini gli hanno ad havere un grande obligo. Che non si
„ potrà più dire a niun di loro, come per adietro si solea: Va,
„ & statti nello scrittojo & nelle tue lettere, quando si ragio-
„ nerà d'altro, che di libri & di calamaj, dove essi sieno . La
„ onde io per me ne gli rendo di ciò molte gratie , & tanto
„ ancora gliele rendo maggiori, quanto egli non è attempato
„ & vecchio , ma è molto giovane , & potrà far delle altre
„ belle pruove del suo ingegno & delle altre sperienze assai in
„ honore & favor di quelli , che alle lettere si danno , o da-
„ ranno per lo innanzi , siccome io mi fido , che egli farà .
„ Perciò ch' io non dubito, che la nostra Città oltre a gli al-
„ tri doni & premii che se gli convengono, non l'abbia a far
pri-

„ primo maestro dell'arzanà & delle marineresche fabrili ope-
„ re & artificio tutto. il qual ufficio havendo egli siccome dite
„ che già si ragiona di voler fare, certo sono, che egli non si
„ riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme, ma investi-
„ gherà & troverà molte altre vie da giovare alla patria, che
„ honorato l'haverà. Et per aventura che egli le ha già in-
„ vestigate & trovate, & daralle poi fuori ad utilità publica
„ tanto più pienamente, quanto più egli sarà bene & hono-
„ ratamente stato rimunerato di questa prima così nuova, & co-
„ sì bella fatica & invention sua. Che non è da stimare hora
„ questo secondo ritrovamento della cinquereme meno essere
„ invention del Fausto, che si fosse ne gli antichi tempi il pri-
„ mo di Nasichthone di Salamina ec. „

La lettera latina del *Bembo* indirizzata al nostro *Vettore*, su la relazione di *Gan-matteo* suo nipote, e indicata nella volgare, sta nel Libro VI. (*a*) delle sue famigliari, scritta in *Villabozza* del territorio *Padovano* a' XXV. di Maggio dell'anno stesso; in cui fra le altre prerogative dà vanto al fabbricatore della cinquereme, di averla fatta veloce più delle ordinarie galee, tuttochè di struttura più vasta, e in conseguenza di peso più grave: *sed illud etiam es assequutus; ut quas omnino naves vastitate corporis, materiaque omni esse triremibus longe ponderosiores constabat: itaque existimabant plurimi etiam cursu tardiores futuras, eas easdem ipse multo velociores ostenderes, victa pubblico in certamine triremi, cum qua cursum, ut ejus rei periculum faceres, instituisti.*

Stefano Doleto, che in quell' incontro soggiornava in *Venezia* con titolo di scolare di *Batista Egnazio*, e che nella matura sua età si pose a scrivere un Trattato *de Re Navali*, ricordandosi di aver veduta nell'Arsenale la cinquereme del *Fausto*, e la funzione seguita a confronto della trireme, così lasciò registrato: (*b*) *Quinqueremis & formam & usum retulit Venetiis Faustus quidam Venetus. Eam pulchre admodum exaedificatam vidimus in Armamentario Veneto, cum Venetiis ageremus prima adolescentia. Eam postea in mari vidimus cursum cum triremibus tenentem, & cum iis de celeritate & gravitate oneris ferendi certantem: idque Senatus Veneti jussu, ut, quae esse posset usus quinqueremium relati utilitas nosceretur, quae certe plurima visa est.*

An-

(a) Pag. 253. (b) *Apud Gronovium in Thesaur. Antiq. Graec. T. XI. col. 676.*

Anche *Pancrazio Giustiniano* Senatore di molto merito, e che a que' giorni vivea, fa ricordanza gloriosa in una sua lettera (*a*) di questo nuovo naviglio: *nostra aetate condita est navis quinqueremium rostrata, Senatus decreto, quae galea appellatur, cujus usus in hominum memoria non erat, ut ex historiis cognitionem habemus: in classe Carthaginensium, mox Romanorum talis navis erat &c.*

Qual fosse il modello della cinquereme degli Antichi, e se gli ordini de' remiganti disposti fossero per via di piani o gradini; oppure se i remiganti stassero tutti sopra di un piano stesso, non è sì agevole spiegarlo; anzi da molto tempo insorta è una disputa fra gli eruditi su tal materia, parecchi de' quali stabilindo il proprio sistema, a nulla più servirono, che a rendere maggiormente arcana una da noi così distante notizia. A chi però dasse il genio di soddisfarsi, e di sapere nel tempo stesso le diverse opinioni, potrà leggere oltre agli Antichi, *Stefano Doleto*, *Lazzero Baifio*, *Celio Calcagnino*, *lo Scheffero*, *il Lorenzi*, *Isacco Vossio*, *Marco Meibomio*, *Samuello Pitisco*, *il Dechales*, con cento appresso.

Pensa però il *Baifio*, che la cinquereme fabbricata dal *Fausto*, nulla avesse che fare con quelle de' tempi andati, portando in confronto sopra un passo di *Plinio* la cinquereme di *Cajo*, che in sè ritenea cccc. remiganti. *Quibus sane verbis*, dic'egli, (*b*) *palam fit illam quinqueremem actam a remigibus quadringentis, ut in altero latere ducenti fuerint: qui si distribuantur in quinos ordines, necesse est quadraginta sedilia fuisse in altero tabulati latere. Haec idcirco adjeci, ut Veneti videant an illa eorum quinqueremis, quae* XXVIII. *tantum, opinor, transtris constat, aedificata sit ad antiquarum quinqueremium rationem.*

Per applaudere alla vittoria del *Fausto* nel giorno del gran cimento, compose in versi sdruccioli un volgare capitolo *Niccolò Liburnio*, intitolandolo al di fuori: „ *La fama & laude della Galea di cinque remi per panco* “, e al di dentro nella seguente guisa: *Giuoco Apollineo di Nicolo Liburnio sopra la felice Quinquereme con maraviglia dell' universo mondo ritrovata per lo raro & excellente ingegno del suo Maestro Vittore Fausto Arcipreto Vinitiano, & Maestro in ogni luogo di scienza greca & latina conosciuto senza pari.* “ (*c*) Indirizzando codesto suo capitolo a *Girolamo*

(a) *Epistolae*. A. IIII. (b) *De Re Navali Liber; Apud Gronov. ut supra T. XI. col. 577.* (c) *Sine loco, Typ. & anno. in 4.*

lamo Quirino, promette il *Liburnio* di formare in appresso una Selva in verso eroico latino " ad onore della tranchissima quin-
" quereme predetta, giusta il suo dire, & a triompho perpetuo
" del nome suo : acciò alcuni invidi, & nemici dell'Academia
" nostra si dirompano, & co gli occhi atterrati assidovamente
" impallidiscano."

Nè pur di questa, benchè recente, a paragone delle antiche, si è conservato disegno alcuno; e per quante fossero le diligenze da noi usate per investigarne la di lei costruzione, ogni fatica fu vana. Riferiremo alcuni versi del capitolo sopratocco, da' quali, chi sa, che qualche mente illuminata in esercizj di cotal genere non trovi un giorno la strada per additarcela?

" *Da nobil Mastro nobil arte insegnasi*
" *Et guard' al fonte chiar de l'onda homerica*
" *Dove chi attende, a salir alto ingegnasi.*
" *Et molti saggi in disciplina spherica*
" *Vittor Fausto per certo han fama, & merito,*
" *Più ch'altri o d'or coperti, o vesta serica :*
" *Voi vi salvaste dal comune interito*
" *Porgendo al mondo novo benefitio*
" *Co magisteri del tempo preterito.*

. . . .

" *Un Fausto è tra mortai sol c'hor sa metere*
" *Stecchi fronzuti (o nobile prodigio)*
" *Et far nov' Argo in dolce suon di cethere:*
" *Felic' età, ch'ascendi a tal fastigio,*
" *S' ad ogni scanno la Galea spalmatasi*
" *Cinque ali harà congiunte al suo remigio.*

. . . .

" *Ch' in cinque ordin di remi la militia*
" *Del mar di novo al Mondo si ricovere;*
" *Nascosta oltre mill' anni a nostra inscitia:*
" *Bramano i mari lor molli acque movere*
" *Sotto 'l celebre legno, & felicissimo*
" *In dar imperio a le riviere povere :*
" *O quanto ci fia mai quel dì bianchissimo*
" *Quando e nemici a la Galea precipite*

" Di-

,, *Diran : Fausto inventor alto, & dottissimo.*
,, *Hormai tu quinquereme il mar ancipite*
,, *Solca volando; & non temer di scopuli*
,, *Ch' in acqua sei reina d'ogni stipite:*
,, *Li tuoi nemici, & altri insidi populi*
,, *Vinegia excelsa, ch' in te danni covano*
,, *Chiederan pace, acciò ch'a lor ti copuli.*
,, *Et essi a gran paura si rinovano*
,, *Ch' a tre due saldi remi s' accostarono*
,, *Ma l'arti, & lo ingegnero in te si trovano.*

. . . .

,, *Voi Ciurme uscite de la stirpe hettorea*
,, *Tirate i remi in piè la dove incinquasi*
,, *L'ordin a tempo con forza corporea.*

. . . .

,, *A te non so bastevol studio ponere*
,, *Sol in succiar le poppe d'eloquentia*
,, *Et di due lingue a tuo senno disponere.*
,, *Ch'ancor trovasti nov'altra scientia;*
,, *Onde Nettuno in grido altero vassene*
,, *Perchè 'l fai sommo in nome, & in potentia.*

. . . .

,, *Terrai per nulla il volgo temerario*
,, *Perchè d'un cor viril essa constantia*
,, *Non si conosce senza 'l suo contrario.*

. . . .

,, *Ma certo di poema, & longa histor ia*
,, *Sarai tu degno, ond'è ragion che giubili*
,, *Se di trascorsa, & di nostra memoria*
,, *Tutti altri ingegni a forza d'arte annubili.*

Se degna di fede può riputarsi la Storia di *Natale Conti*, ci porge ella un gran lume, (*a*) per trarne in idea la grandezza del-

(a) *Histor. Venet. Lib.* XXI. *pag.* 449.

della cinquereme *Faustina*, quivi leggendosi, che un tal nuovo Legno era a foggia di un gran castello navigante su 'l mare, fornito per sua difesa di ccc. pezzi di artiglieria, in parte grossa e in parte sottile. *Instructum est Venetiis remigio utrinque navigium insignis magnitudinis ad celeritatem, quod fuit a Fausto quodam Mathematico excogitatum ad imitationem antiquorum, instar insignis cujusdam propugnaculi super mare navigantis, in quo trecenta bellica tormenta varii generis ad defensionem vehebantur. Sunt enim tanto aptiora rebus bellicis quaeque navigia, quanto sunt agiliora, & velociora*. Anche il *Rannusio* che scrisse il proemio alle v. Orazioni del *Fausto* racconta, che in paragone della cinquereme *Faustina*, non v' era naviglio alla vista più luminoso, riguardo alla celerità più veloce, nè al combattere più adattato: *publico sumptu, cunctis admirantibus, quinqueremem illam aedificavit, qua nullum toto mari nostro navigium, vel ad aspectum pulchrius, vel ad celeritatem velocius, vel ad pugnam accomodatius ac firmius hodie spectatur*. Soggiugne innoltre, (il che ci fa dubitare) che su 'l modello di questa sono state formate altre più cinqueremi, anzi tutte quelle, che a' giorni di lui si ponevano in opera: *a qua una reliquae omnes, quotquot hodie usquam quinqueremes sunt, quasi ab archetypo quodam effictae, formataeque sunt &c.*

Ma ascoltiamo di grazia lo stesso *Fausto*, e ciò ch'egli ne dica del tanto decantato suo legno, e della emulazione da lui sofferta nel fabbricarlo. In una sua epistola, (*a*) indirizzata a *Gian-batista Rannusio Segretario* del *Senato*, così seco lui la discorre. *Adsum atque advenio Acheronte vix via alta atque ardua, per speluncas saxis structas asperis, pendentibus, maximis, ubi rigida constat crassa caligo inferum, ut ait poeta. Haec enim, paucis immutatis, Veneto navali conveniunt; ubi anno superiori, magno meo cum labore, talem sum denique visus gloriam assequi, qualem, si priscis licet nostra componere, & Hercules olim ab inferis reportavit. Siquidem ille, non tamen sine Theseo, Cerberum ab Orchi faucibus abstractum, coelo atque huic luci ostendit, unus ego, nemine adjuvante, immo utinam non multis eorum, qui minime debuissent, contranitentibus, tot ab invitis, ut ita dicam, Cerberis ignorationem quandam cum malignitate conjunctam avulsi, veramque graeci, hoc est antiqui remigii rationem, tot annos jam sepultam, quae cum diu olim ubique gentium viguisset, post Augusti Monarchiam pacato mari, ac demum scythicis armis omnia vastan-*

(a) *Inter epist. Clarorum Virorum pag.* 73.

stantibus, una cum imperio Romano conciderat, amota barbarie, unum e veteribus navigiis maxime habile, quod quinis agitur remis aedificando ita, ut vetusta illa mensura ad praesentem usum accommodaretur, mundo iterum & huic nostrae aetati, magno cum decore ac emolumento urbis bujus, si sua bona noverit, ostendi.

Sopra tutto però un Decreto dell'Eccellentissimo Senato (a) ci dà indizio non indifferente, onde comprendere in qualche modo ciò che fosse la Cinquereme del *Fausto*.

1529. 24. *Junii. in Rogatis.*

„ Non essendo da differirsi lo armar della Quinquereme per
„ poter riceverne quel frutto, che ognuno de così raro legno
„ si promette. L'anderà Parte, che per scortinio, e quatro
„ man d'elation nel primo nostro Magior Conseglio eleger se
„ debba uno Gubernator di essa Quinquereme qual habbia ad
„ preceder tutti li Sopracomiti nostri, & essendo in alcuna ex-
„ peditione mandato cum altri Sopracomiti, se intendi de quel-
„ li sempre essere Capo, al quale siano dati Ducati xxv. al
„ mese di salario netti, & haver debba apresso di se Nobili
„ quatro, & debba tener lo integro numero de huomeni da
„ remo, che essa Quinquereme può portar, e xx. de più,
„ sopra la qual se habbiano a poner sotto un buon Capo Ar-
„ chibusieri quaranta, oltre il numero solito mandarsi nelle Ga-
„ lie sotil, alli quali sia dato il stipendio, & le Arme solite
„ darse alli altri Archibusieri, che vanno sopra esse Galie,
„ haver debba uno huomo di Conseglio cum salario de Lire
„ 45. al Mese, Bombardieri otto, & doi Remeri per esser il
„ duplo delli Remi di una Galia sutil, e come sopra essa Quin-
„ quereme si mette numero maggior de huomeni, così ancora
„ sia accresciuto de provisioni al prefato Gubernator; per le
„ menestre Ducati x. per mese, e siano parimente accresciu-
„ ti li dinari per la mesa e la panatica per portione per il
„ numero delli huomeni come è conveniente, al qual Guber-
„ nator sia data paga per mesi quatro; E perchè per li huo-
„ mini da remo delle Galie sotile fu deliberato dar Archibusi
„ 50. per ciascuna Galia, sia preso che a questa ne siano da-
„ ti cento, e la presente Parte non se intendi presa quanto
„ apartiene alla eletione del Gubernator se la non sarà posta,
„ & presa nel nostro Magior Conseglio.

(a) *Appresso S. E. il Signor Piero Gradenico della parrocchia di S. Giustina.*

Digitized by Google

Nel Codice *Foscariniano* , dove stanno segnati i Reggimenti civili della Repubblica, e le cariche della sua Armata, questo appunto si legge : „ 1529. 24. Giugno . Girolamo. Canal de „ Bernardin Governador della Quinquereme eletto. Erano le „ Fuste dette Biremi, perchè haveano due remi al banco , e „ sono latinamente le Galee dette Triremi, perchè d'ordina- „ rio già ne havevano tre , perciò un'altra sorte di vascello „ che ha armato già la Republica , il quale ne havea cinque „ al banco, era detto Quinquereme. " Fu per certo il *Canale* predetto, al dire del *Paruta*, (*a*)„ uomo a' suoi tempi molto „ chiaro & famoso per una grande isperienza delle cose del „ mare, & per un nobile ardimento , co 'l quale facilmente „ s'arrischiava a tentare ogni cosa difficile. " Cessò egli di vivere nel MDXXXV. e la sua decorosa sepolcrale iscrizione , fatta a lui porre nella Chiesa de' *SS. Giovanni* e *Paolo* da *Antonio* suo figliuolo , imitatore delle gloriose virtù paterne , sta registrata nel Libro I. della *Venezia* di *Francesco Sansovino*. (*b*)

Divisarono alcuni che la Cinquereme fosse lo stesso naviglio che a' dì nostri s'intitola Galeazza, (1) sebbene malamente si ap-

---

(a) *Istor.Venez. Lib.*VII. *a c.*623. (b) *Descriz. di Venez. Lib.*I. *a c.*20. *t.*

(1) Sotto nome di galeazze correano nell'Arsenale della Repubblica certi navigli mercantili , affatto dissomiglianti dalle galeazze presenti, che servono per la guerra . Delle prime abbiamo certa memoria sino dal MDI. nel qual anno *Piero-Martire* d'*Anghiari* fu quì Ambasciadore del Re *Ferdinando*, e di *Lisabetta* Regina di *Spagna*, per trasferirsi dipoi al Soldano di *Babilonia*. Racconta egli, (*Legationis Babylonicae Lib. I. pag.* 76. *t.*) che giunto in *Venezia* nel giorno ultimo di Settembre, gli occorse favellare d'appresso con diversi nostri patrizj , uno de' quali vecchio di età , e per grado eminente, sopra il nostro proposito così a lui disse. *Ab hujus nostrae urbis initio, quae, uti vides, aquis undique circumvallata , & intra marinos fluctus fundata, nullius rei per se copiam tenet; ita semper fuimus instituti, ut civium nostrorum pars major, maritimis commerciis intenta, exterarum regionum, quacunque iter pateret, proventus ad nos deportare curarent : caeteris quibus vel senio confectis vires desunt, vel rerum experientia aut doctrina pollentibus prudentia inest, regendae urbis onus incumbit. Quare longa nobis annorum curricula hoc genus navium, quas nos* Galeaceas *appellamus, aptius, commodius , tutiusque esse reliquis navigiis, ostenderunt.* —— *Novem enim, scito*, Galeaceas *commercii causa, quatuor Berytum , Alexandria quinque destinatas* . Cosa fossero questi navigli, che con titolo di galeazze erano comunemente appellati, ce lo addita lo stesso *Pier-Martire* d'*Anghiari* dopo di aver visitato in quella occasione il nostro Arsenale. (*Ibid. pag.* 77.) *Galeacearum quamlibet cuparum quingentarum sub tegmine; in detecto autem totidem pondus deportare, inquiunt.*

apposero; mentre la invenzione di questa fu posteriore, e viene attribuita al merito di *Gian-andrea Badoaro*. (*a*) Altri si diedero a credere, ch' ella fosse la galea bastarda, ma l'inventore di essa visse più tardamente, e fu, per quanto scrisse *Pier Contarini* di *Giannalberto*, (*b*) *Francesco* da *Brescia* egregio proto dell'Arsenale. (1)

L' Autore anonimo di una *Cronaca Viniziana*, che scritta a penna si custodisce nella scelta Libreria del fu *Apostolo Zeno*, e che al di dentro si fa conoscere per nipote da lato materno del Segretario *Lionardo Savina*, scrittore esso pure di Cronaca,

---

Cupas vero singulas ponderis mille librarum computant. —— Galeacearum quaelibet ducentorum fere hominum ministerio stipendio conductorum, indigere videtur. Ad remorum ac velorum administrationem centum quinquaginta addieuntur; tot enim remos quaelibet ipsarum (quamvis ob navigii magnitudinem remis parum utantur) affert. Nam solo tempore malaciarum, ut proximum aliquem portum ingrediantur & exeant, aut se in aliquam partem mutent & convolvant remis agitur; quos habent in quolibet transtro ternos, propterea triremes merito appellabuntur. Hi centum quinquaginta a remis remiges dicuntur. &c.

(a) *Sansov. Descriz. di Venez. Lib.* IIII. *a c.* 71. (b) *Argo Vulgar Lib.* III. *Lett. D.*

(1) Viene rammemorato codesto industrioso artefice in un Decreto dell'Eccellentissimo Senato, sotto il dì XXI. di Settembre del MDLI.

„ Essendo questo anno sta espedito, & mandato in Armata quel numero di Gallie, ch'è ben noto a cadauno di questo Consiglio, & dovendosi etiam mandar li sei Arsilì per Candia, in modo che nell'Arsenà nostro non vengano a restar privi de Gallie 55. che sono 37. de nuove, usade per viazo curto num. 9. quattro da remi quattro, due Bastarde, & la Quinquereme, come ne hanno fatto intender li Proveditori, & Patroni dell'Arsenà predetto, è dechiarito nella depositiom del fedelissimo nostro Francesco Bressan Protto di Marangoni, si convien però al benefitio, & reputation del Stato, e cose nostre far tal presta provisione, chel ditto Arsenà non si ritrovi a questi tempi senza un buon numero di Gallie per provedersi alli presenti bisogni, come quelli che al Stato nostro potranno occorrere, nel che non si dovendo poner alcuna dilatione.

„ L'anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia data facoltà alli predetti Proveditori e Patroni nostri, non obstante alcun ordine che fusse in contrario, qual sia & s'intendi per questa fiata sospeso, di poter dar all'incanto a far sopra de si de Marangon Corpi 30. de Gallie sottil a tre remi a fili morsadi secondo l'ordine della Casa, come altre fiate in simili occorrentie è stato fatto, & arricorda il ditto Protto, quale siano fatte per tutto il mese di Zener proximo venturo, & il ditto Protto sia tenuto sollecitar le opere che facino di ditte Gallie, con quelli debiti modi che si conviene."

Digitized by Google

attesta, che la galea Cinquereme del *Fausto* perì a cagione di un fulmine: „ Del 1570. di Gennaro, (cioè nel 1571. giusta il „ calcolo universale) la Galia quinquereme, dove sopra v'era „ il General del Papa Marcantonio Colonna fu abbrucciata da „ una saetta, che diè nell' albero, e poi nella monizion. “

Nè fu sola invenzione, o vogliamo dire rinnovellamento del *Fausto*, la Cinquereme, poichè in appresso alcuni galeoni formò, inservienti, a nostro credere, taluni pel traffico delle mercatanzie, ed altri per le occorrenze di guerra. Uno certamente ne avea cominciato nell'Arsenale; ma cessato avendo di vivere, restò imperfetto, e soltanto gli si diede l'ultima mano nella guerra di *Cipro* per estrema necessità; quantunque a cagione della sua altezza non riuscisse, narrandone intero il fatto l'Autore anonimo della Cronaca testè mentovata: „ Adì 29. „ April (1570) fu cazzado in aqua un Galioncin, che zà „ molti anni fu fatto in Arsenal per Vettor Fausto gran valen„ tuomo da far vascelli da guerra, nè mai è sta finido de la„ vorar per mandarlo in Armada, & ben in ponto de Soldadi „ & artellarie, fu dato in governo a Girolamo Contarini ch' „ era Patron d'una galia grossa, che per non aver la sua galia „ in ordine li fu dato questo galion, el qual andado fuora del „ Mese de Febraro tornò a Venetia per non essere riuscibile „ al mar, perch'era alto & camitoso, con pericolo de rebal„ tarse “ Fa menzione di questo legno all'anno MDLXX. anche lo Storico *Paruta*, (a) dicendo che „ fu deliberato d' ar„ mare un galeone fabricato molti anni prima con molto ar„ tificio per invenzione di Vettore Fausto, eccellente per let„ tere, & per una particolare forza d'ingegno intorno a que„ ste machine di mare; & di questo fu fatto Capitano Giro„ lamo Contarino; “ nè punto parla della sua inabilità; anzi *Giuseppe Gallucci* nella vita di *Jacopo Ragazzoni*, (b) tessendo la serie de' bastimenti, e de' suoi Comandanti, che dall' Isola di *Candia*, e dal Porto di *Scizia* s'incamminarono alla volta di *Cipro* affin di resistere alla poderosissima Armata di *Selim II.* fa ricordanza ancora del galeone Fausto, e del *Contarini* suo direttore.

Qualor tuttavolta fosse ancor vero, che l' altezza del legno renduto l' avesse inabile alla navigazione, potrebbe in capo a ta-

(a) *Istor. della Guerra di Cipro Lib. I. a c. 26.* (b) *A c. 57.*

taluno, non senza fondamento, cadere il sospetto, che dagli Architetti dell' Arsenale fosse ridotto a termine il galeone con tal maligna simmetria, che disadatto riuscisse a sostenersi sul mare; e ciò non per altro motivo, che per oscurare la fama del già trapassato *Vettore*, giacchè lui vivendo, con la propria sua industria ed ingegno mirabile, oscurò il nome se non di costoro, quello, non v'ha alcun dubbio, de'lor Maggiori.

La pubblica munificenza, che fa ricolmare di premj chi daddovero s'impegna a prò della patria, rimunerò con abbondante annuale stipendio la profittevole virtù del *Fausto* vissuto dipoi non meno con maggior comodo, che con credito vieppiù grande appresso non sol de' Padri e di tutta la Città, ma innoltre presso le forestiere, e da noi separate nazioni.

In qual tempo terminasse i suoi giorni, non è a nostra contezza; sebbene dalla prefazione del più volte menzionato *Rannusio*, sembra che possa credersi addivvenuta fosse la morte sua prima dell' anno MDLI. Il *Sansovino* (*a*) mette il fiorire di lui 1551
sotto il Principato di *Andrea Gritti*, che durò dal MDXXIII. fino al MDXXXVIII. Abbiamo una lettera di *Piero Aretino*, (*b*) indirizzata al *Fausto* sotto il dì XIII. di Novembre del MDXXXVII. nella quale dà molta lode al Duca di *Urbino* per la somma cognizione nel militare, ed estremamente *Vettore* commenda per le notizie pellegrine della Storia universale.

I. *Victoris Fausti Veneti Orationes Quinque ejus amicorum cura quam fieri potuit diligenter impressae. Venetiis apud Aldi Filios MDLI. in 4.*

L'editore, ch'è Anonimo, ma che si riconosce per il dotto Segretario *Paolo Rannusio*, le indirizza tutte e v. a *Pierfrancesco Contarini* figliuolo di *Taddeo*, per cui mezzo fortunatamente gli pervennero alle mani. Si dimostrò cotesto insigne patrizio amico del *Fausto* fino che visse, e dopo morte ancora proccurò colla stampa delle medesime di conservare più oltre la di lui memoria. Non picciola parte poi ebbe in raccogliere le notizie della sua vita per entro la prefazione disposte, e delle quali noi ci siamo serviti nel tessere l' elogio presente, *Andrea de' Franceschi* Gran Cancelliere della Repubblica.

Ciascheduna di esse ha il suo titolo, o sia argomento. La
1. *qua gratiae aguntur pro impetrato Graece profitendi honore*; e que-

(a) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 257. *t.* (b) *Lettere Lib.* I. *a c.* 184.

Digitized by Google

sta fu recitata nel mese di Aprile del MDXIX. La II. *qua majus stipendium petitur*; e fu detta il Novembre dell' anno appresso. La III. *qua bonarum litterarum studia commendantur*; e si recitò nell'Ottobre del MDXXI. La IV. *in funere Francisci Rubrii Oratoris Regii*; e fu detta a' XX. di Ottobre dell' anno stesso. La V. ed ultima: *qua Virtutem & litteras per se expeti debere ostenditur*; e fu recitata in Ottobre del MDXXII.

Dall' Accademia della Fama, fra le Orazioni di diversi che furono impresse nel MDLIX. venne anche inserita la IV. del nostro *Fausto*, (*a*) e poi di nuovo in *Colonia* appresso gli eredi di *Giovanni Quentel* ec. nel MDLX. (*b*) come pure in *Parigi* nella stessa Raccolta, stampata da *Piero Cavellat* nel MDLXXVII. (*c*)

II. *Aristotelis Mechanica Victoris Fausti industria in pristinum habitum restituta ac latinitate donata. Vaenundantur in aedidus Jodoci Badii. — Imprimebat Jo. Badius ad nonas Aprilis. M.D.XVII. in 4.*

Indirizza *Vettore* codesta sua traslazione dal greco al Cavaliere *Giovanni Badoaro*, per comando del quale, non però senza noja, intraprese l' assunto. Le molte obbligazioni con esso lui contratte allorchè con carattere di Ambasciadore si trovò in *Ispagna*, lo stimolarono a compiacerlo, e da *Lione* a *Parigi* gli trasmise lo scritto, nel ritorno ch' ei fece, in qualità di Oratore, col Re *Francesco* alleato della nostra Repubblica, *eo maxime consilio, ut nobiles istos mathematicos, philosophosque parrhisienses, qui te potius ob morum elegantiam, literarumque omnis generis peritiam, quam ob aliud quippiam colunt, novo hoc & inexpectato munere impertires.*

Ci avverte il *Rannusio*, nel luogo più volte rammemorato, che la versione fatta dal greco delle *Mecaniche* di *Aristotile* per opera del nostro *Fausto* ridotte da esso lui a miglior forma, erano poco lungi da uscire in luce quand'ei per comune disavventura se ne partì dal mondo. *Leguntur Aristotelis Mechanica multo diligentius ac verius quam ab ullo, vel ante eum vel post eum translata; quae proxime ita rursum vertere aggressus fuerat, ut & alios prorsus omnes, & se ipsum vinceret. quod opus commentationibus, & pulcherrimis machinarum omnium schematibus locupletarat, & tum habebat in manibus jam jam editurus, quum immatura morte praereptus est. quod tamen qualecumque est, si, ut speramus, in lucem protrahere aliquando po-*

(a) Pag. 168. (b) Pag. 469. (c) Pag. 345.

Digitized by Google

poterimus, nihil dubitamus quin omnes intelligant, illum si diutius vixisset, plurima ac longe maxima architectonicae disciplinae adjumenta allaturum fuisse.

III. *Victoris Fausti Veneti De Comoedia*. Questo piccol Trattato venne premesso alle Commedie di *Terenzio* della edizione di *Parigi, apud Joannem de Roigny* MDLII. in foglio. Fu impresso da sè in *Magonza* molti anni prima, cioè nel MDXX. la qual edizione si custodisce nella pubblica Libreria del Monistero insigne di *Eilbrun*, (Heilsbronensis) secondo la testimonianza di *Giovanni-Lodovico Hockero* che ne formò il catalogo, e che di essa ne parla a pag. 287. (*a*)

IV. *Victoris Fausti Epistolae* III. Stanno nella Raccolta di lettere di parecchi uomini illustri, pubblicata da *Paolo Manuzio* in *Venezia* nel MDLVI. in 8. (*b*) e in quella altresì de' fratelli *Guerra*, prodotta parimente in *Venezia* nel MDLXVIII. (*c*) La I. di queste lettere, segnata a' XXVIII. di Aprile del MDXIX. è diretta a *Marino Becichemo* da *Scutari*, cui promette la sua assistenza in caso di morte di *Raffaello Regio* già molto vecchio, ricordandogli però, *nullum majus hac tempestate praesidium homini esse posse, quam quod in animi fortitudine positum est, propriaque virtute*. La II. in data de' XIII. di Settembre del MDXXX. viene indiritta da lui a *Gian-batista Rannusio*, di cui più sopra abbiamo fatta menzione, ed è quella appunto che tratta de' maligni suoi emuli intorno alla fabbrica della cinquereme. La III. segnata sotto il dì primo Giugno del MDXXVII. è diretta ad *Andrea Navagero*, che si trovava Ambasciadore allora per la Repubblica appresso il Re delle *Spagne*, con cui, quasi in ombra, gli dà motivo della conceputa sua idea di rinnovare l'antichità nelle arti, avvegnachè il popolo grossolano dasse pregio soltanto alle cose del tempo suo: *quoniam sua quisque naturae quodam vitio facile admiratur, interdum etiam persuadens publicae existimationis inimicum esse illum, profanum, impium, qui antiqua praesentibus, hoc est, ut ipsi autumant, suis aliena praeponat, tantoque illum pejus odere, quanto id clarius non argumentis tantum dicendo, verum etiam exitu aliquo rerum, ac experimento ipso verum esse ostenderit. quasi vero in artibus, perinde ac in hominibus propter affinitatem fieri convenit, non quae optima, sed quae maxime domestica sit, inter suas unicuique censenda esse videatur.*

(a) *Pag.* 4. (b) *Pag.* 91. 92. *t.* & 123. *t.* (c) *Pag.* 71. & 97.

Il primo che facesse latino, e insieme illustrasse quel pezzo di *Polibio*, tratto dal Libro XVI. dove racconta la battaglia navale succeduta presso l' Isola di *Scio*, si fu *Lazzero Baifio* nel suo Libro *de Re Navali*, impresso la prima fiata nel MD. XXXVII. poi nel MDXLI. dal *Frobenio* in *Basilea*, (a) indi riprodotto nel Tesoro delle Antichità Greche da *Gian-jacopo Gronovio*. (b) Protesta il dottissimo Scrittore (c) di averne avuto quel pezzo da *Vettor Fausto*, *cujus copiam* (per quanto dice) *mihi fecit Victor Faustus, dum Venetiis a Rege Christianissimo legatus commorarer*.



FRAN-

(a) *Maittaire Annal. Typograph. T.* III. *P.* I. *pag.* 331. (b) *T.* XI. *pag.* 581. *& seqq.* (c) *Apud Fabric. in Bibl. Graeca Lib.* III. *pag.* 758.

Digitized by Google

FRANCESCO
NEGRO.



E' tanto comune ad ogni Città, e spezialmente della nostra *Italia*, la famiglia *Negro*, o de' *Negri*, che punto recar non dee maraviglia, se v' ha chi talvolta uno Scrittore per l'altro confonda, avvegnachè di patria del tutto affatto diversa, e forse anche di nazione per lungo tratto distinta.

Rocco Pirro nella *Sicilia Sacra*, (*a*) e dietro a lui *Piero-Paolo Moreta* (*b*) mescolarono, senza avvedersi, un *Francesco Negro Siciliano* da *Calatagirone*, trapassato in *Palermo* nel dì primo Novembre del MDCLIII. (*c*) col nostro FRANCESCO NEGRO, che nacque in *Venezia* dopo la metà del Secolo XV. i quali però, giusta lo scrivere del *Mongitore*, (*d*) se più cautamente osservati avessero i titoli delle Opere di costui, non l'avrebbero a sè arrogato, e per *Viniziano*, com' e' si appella maisempre nel frontispizio delle letterarie sue produzioni, l'avrebbero senza dubbio riconosciuto.

Godea da lungo tempo la sua famiglia in *Venezia*, (quantunque de' beni di fortuna assai parca) l'onorevole grado della cittadinanza; (*e*) nè sappiamo il perchè, nella dedicazione del suo Trattato, con cui pretende additare le giuste regole, e il metodo più confacente, per quindi scrivere latine epistole, si dinomini con franchezza, come uscito da patrizia famiglia: *Franciscus Niger Patritius Venetus Doctor*. Vero è che nel MCCCLXXXI. fu aggregato tra gli ottimati della Repubblica *Giovanni Negro*, (*f*) abitante nella parrocchia di *S. Apollinare*, co' suoi legittimi discendenti, in premio di avere offerta la sua perso-

(a) *T. I. pag. 672. col. 2.* (b) *Storia della Città di Calatagirone cap. XIX. a c. 54.* (c) *Mongit. Bibl. Sicula T. I. pag. 231. col. 1.* (d) *Idem in calce T. II. pag. 50. col. 1.* (e) *Cron. de' Cittadini MS.* (f) *Morari, Istor. di Chioggia Lib.* VIII. *a c. 172.*

sona, e la porzione maggiore del suo peculio nelle calamitose premure della guerra di *Chioggia*; ma non perciò potea vantarsi *Francesco*, essendo disceso sì da linea civile, non già da quella dell'aggregato *Giovanni*; il che manifesto si rende, mediante gli alberi genealogici. (*a*)

Noi per altro ci diamo a credere, e non senza fondamento, che ciò non nascesse da falsa vanagloria di lui, ma piuttosto da balordaggine de' Stampatori, i quali peravventura, trovando il prenome sotto la lettera P. l'avranno di capriccio posposto, e la lettera significativa di *Presbyter*, *Protbonotarius*, ovvero *Pescennius*, come talora usò di chiamarsi, interpretata l'avranno *Patricius*. In fatti, egli è meritevole su questo proposito di una gagliarda difesa, mentre in qualsivoglia suo Libro, che divulgò, di tutt'altro si vanta che di questo carattere; anzi nelle antiche edizioni dell'Opera testè allegata, tale prerogativa viene taciuta, e per dir vero, agli occhi nostri soltanto apparì nella edizione *Viniziana* di *Albobello Salicato*, fatta nel MDLXXXII. cioè oltre a lx. anni, dacchè probabilmente l'Autore cessò di vivere.

Ch'ei fosse alquanto bizzaro nell'addottare a sè stesso titoli di grandezza, non è da mettere in quistione; poichè talvolta alludendo al *Greco* Imperadore *Pescennio Negro*, preso motivo dalla sua schiatta, s'intitolò egli pure: *Pescennius Franciscus Niger*. Sembra innoltre, che affettasse eziandio presso a' suoi confidenti vocaboli particolari, tolti ad imprestito dal greco idioma, e nel latino trasfusi; come sarebbe a dire: *Phavorinus*, della qual espressione, di lui parlando, se n'è servito una fiata *Angiolo Tancredi*, il quale nello scrivere a *Cassandra Fedele* (*b*) racconta, che taluni 'l diceano: *Plutonius*, ed altri *Celenius* lo nominavano.

Nella sua giovinezza pertanto intraprese vita ecclesiastica, e fatti i suoi corsi d'umane lettere sì nella greca, che nella latina favella, si applicò di buon senno alle filosofiche discipline, nelle quali, a sua gloria, ottenne la laurea del dottorato. Col crescere poi degli anni, promosso al grado del Sacerdozio, si vide assalito da travagliosa gravissima infermità, (supposta da noi ipocondria) originata da quasi irreparabile disavventura; sic-

(a) *Marco Barbaro Alberi genealogici delle famiglie nobili Veneziane estinte*. V. *Negro*. (b) *Inter Epist. ejusdem Fidelis epist. c. pag.* 149.

ſicchè penetrato nell'animo, menava i dolenti ſuoi giorni tra lagrime, e tra ſinghiozzi, non ſapendo per una parte da chi implorare ſollievo, e dall'altra vieppiù affliggendoſi nello ſcorgere i genitori anguſtiati, e una ſorella di freſca età preſſocchè alla diſperazione per motivo d'interno ſcempio, le ſperanze di cui ſtavano fondate ſoltanto nell'amor del fratello.

Tra queſte sì fiere anguſtie s'illuminò di ricorrere al valevole padrocinio di *S. Teodoſia*, Vergine e Martire, promettendo alla Santa, che ſciolto da quegl'ingombri di mente per interceſſione di lei, in atteſtato di gratitudine, deſcritta avrebbe la ſtoria del ſuo martirio, e compoſto inſieme l'uffizio da recitarſi in ſua lode, onde accreſcerne la divozione negli Eccleſiaſtici, e ſpezialmente preſſo a quelli, che chiuſi volontariamente ne'chioſtri, aſpirano di giorno in giorno alla maggior perfezione. Eſaudì ſenza indugio la Santa le ſervoroſe preghiere del Sacerdote, ridonandogli la ſalute, e conſolando sì lui, che la dolente famiglia, travaglioſa oltremodo per l'incontro funeſto, che irreparabile era creduto, e ſenza rimedio.

Affine però che ſi autentichi il fin quì detto, traſcriveremo alcuni paſſi del medeſimo *Negro*, inſeriti da' *PP. Bollandiani* nella continuazione degli Atti de' Santi al T. I. di Aprile. (*a*) *Cum in maxima quadam adverſitate conſtitusus eſſem, neſciremque quo me verterem, ad cujus opem confugerem; ſed quotidie in lacrymis, quotidie in gemitibus eſſem; ad beatiſſimam tandem Theodoſiam mentem animumque dirigens, coepi ego eam lacrymabili ſic voce precari. Heu, benigniſſima Virgo, Martyr glorioſiſſima, cur ſervum tuum ſic deſolatum relinquis? cur animam iſtam in tantis totque tormentis deficere ſinis? Memento quaeſo — quanto ſolatio Chriſti Confeſſoribus quondam fueris, qui suo fulti praeſidio, e tenebris tandem in lucem emerſere: mihi quoque in santa calamitate jacenti benignam porrige manum. Reſpice — parentum meorum lacrymas, qui quotidie in luctu, & ſquallore deficiunt. — Reſpice exiguae gemitus puellae, miſerrimae ſororis meae, cujus cum in me ſolo omnes eſſent quondam ſpes conſtitutae, nunc derelicta miſerrimae Virginis rumpuntur praecordia, corculum dolore frangitur, laſſum ſuſpiriis virgineum pectus crepat. Ego enim hiſtoriam Paſſionis tuae, hinc inde diſperſam, in pulcherrimum ſtylum te juvante colligere voveo, celeberrimumque officium praeparare, quo occupati ſanctiſſimi viri, ſanctiſſimaeque virgines, omnes in tui devotionem penitus in-*

(a) *Pag. 65. col. 1. & 2.*

inducantur. Siegue appresso a narrare, come sopito in un dolcissimo sonno, gli apparì la Santa Vergine, che confortandolo, lo assicurò della sollecita guarigione. *Ast ego qui prius morbo consumptus, me nullatenus erigere poteram, sub intempestae noctis conticinio adeo robustus, ab omnique penitus malo liber surrexi, ut non de valetudine, sed de amoenissimo somno surrexisse viderer. Deo primum, & beatissimae Mari ejus, gloriosae deinde Theodosiae gratias agens, invocato prius divino auxilio, ut vota nuncupata persolverem, beatissimae Virginis hujus Passionem, ex multis variisque codicibus Graecis delectam, in unum corpus redegi; fecique tanto libentius, quanto devotior est in talem Virginem omnis mea, quamvis exigua domus*. Soggiugne poi di aver compiuto il lavoro in brevissimo tempo: *initium historiae texere coepi; atque inter octo lectiones, quas quotidie partim publicas, partim privatas legebam, ab ejus Quadragesimae principio, in sanctum usque Paschatis diem tantum, tam brevi temporis spatio, & historiae fragmenta in unum coegi, & scripsi, & ad ultimum finem perduxi*.

L' esercizio suo quotidiano altro non era che d' insegnare a' giovani i precetti della grammatica; quindi per istruirli con maggiore facilità, una novella ei ne stese, e per mezzo de' torchj poscia la pubblicò. Ma infierendo la pestilenza in *Venezia* nel MCCCCLXXVIII. dove perivano di giorno in giorno,
1478
al riferire del *Sansovino* (*a*) ccxl. persone, gli fè mestieri d'intralasciare lo scolastico impiego, e dalla patria allontanarsi. Cessata che fu la maligna influenza, ripigliò la di lui professione, e s'intertenne in codesto esercizio per più anni in appresso, mandando fuori dalla sua scuola illuminata talmente la gioventù, che si trovava disposta a far profitti maravigliosi in ciascun genere di dottrina.

Da una sua epistola scritta al *Sabellico*, (*b*) ci si fa noto, che gli *Udinesi* ricercato lo aveano in precettore della loro Comunità; ma per le fazioni diverse che quivi regnavano, temendo nella elezione di un qualche sinistro, al *Sabellico* si raccomanda, come a quello, che occupata avea per l'addietro la stessa cattedra, (*c*) e appresso quel popolo per la sua rara eloquenza, somma estimazione si avea conciliata. *Utinenses tui me nuper in Academiae suae moderatorem evocarunt. At quia factione, ut scis, plu-*

(a) *Cronico Veneto a c.* 31. *t.* (b) *Inter Epist. Sabellici Lib.* IX. *pag.* 48. (c) *Apost. Zenus in Vita Sabellici pag.* xxxv.

Digitized by Google

plurima ea loca fervent, quae fortasse nisi prudenter agatur, nobis nocere possit, te unum ex omnibus delegimus, qui & auctoritate tua, qua multum, & merito sane, apud eas gentes vales, & tuopte in nos amore, rem conficias. Se abbia sortito l'intento, non è a nostra notizia; ci fa dubitare però una epistola del Conte *Jacopo* di *Porzia* il vecchio, (*a*) indiritta *Fra. Jac. Philip. Andro*; nella quale così si legge: *eruditissimo Francisco Nigro, quem tua quoque causa commendatum habeo, omnem nomine meo, & opem & operam pollicere. Utini tamen in praesentia et haud locus esset*.

Ma se gli andò fallito il disegno per la cattedra di *Udine*, gli venne a mille doppj ricompensato, non indi a molto, con quella di *Padova*. Certa cosa è che il suo nome viene taciuto, sì dal *Riccobuono*, che dal *Tomasini*, e dal *Papadopoli*; nulladimeno tanto lucido è il passo, da cui tal verità si ricava, che a volerla contrastare, necessarie sarebbono mille pruove in contrario. Formò dunque il nostro *Negro* un Trattato (del quale più sopra 1487
abbiamo fatta parola) *de conscribendis Epistolis* a contemplazione, e inchiesta di *Jacopo Giroldo* Rettore o sia Sindico della Università di *Padova*; quindi a lui diriggendolo, in tal maniera si espresse. *Me rogasti, ut qui hoc in gymnasio tuo publicas humanitatis lectiones profiterer, humanum etiam hoc negocium tuo amore susciperem; quo & tibi gratificarer, & ad hoc familiare scribendi genus aspirantibus meo labore prodessem &c.* Se la lettera non fosse priva di data, verremmo in cognizione del tempo, nel quale *Francesco* pubblicamente professava quivi eloquenza; ma supplirà in difetto la serie de' Rettori, o sia Sindici, pubblicata dal *Papadopoli*. (*b*) Mette ei per tanto all' anno MCCCCLXXXVII. la elezione del *Giroldo*: *Jacobus Giroldus J. C. & Utr. Univ. Rect.* e all'anno seguente la sua riconferma; sicchè appare manifesta- 1488
mente, ch' entro a un tal torno spiegasse il *Negro* nella Città di *Padova* le umane lettere. Che quivi la sua dimora facesse con credito di uomo eccellente, sì nel sapere, che nella gentilezza del procedere, all'anno appunto MCCCCLXXXVIII. ce ne reca testimonianza *Angiolo Tancredi* in una sua epistola a *Cassandra Fedele*, che impressa si legge dopo la Orazione della stessa *Cassandra*, (*c*) recitata da lei nello studio di *Padova* allorchè per nome di *Bertucci Lamberto*, Canonico di *Concordia*, e suo consan-

(a) *Epistolar. Lib.* III. *pag.* xlix. (b) *Hist. Gymnas. Patav.* P. I. *Lib.* I. *sect.* II. *cap.* XVII. *pag.* 95. (c) *Loc. cit.*

Digitized by Google

sanguineo prese le insegne del dottorato. *Jam nisi post plurima cum humana malitia, saeva praelia mihi contigit: ut in Patavinum literarum gymnasium secederem, atque etiam ad Phavorinum illum charis. Franciscum Nigrum, quem alii Plutonium, alii vero Celenium dixere: tanquam ad comune asylum animantibus aegris, pervenirem. Quippe qui tantam patitur ac dignatur mecum habere conjunctionem, quanta vix cuipiam dici, credique possit. Et quid multis opus est, in quo uno ceteras amicitias, clientelas, affinitates facile omnes locaverim, quumque sine eo sum, dimidio nempe animae meae carere videar. Quo fit ut saepissime ad illum accedam; non solum quoniam communicando doctior evadam quotidie, verum quia cunctis calamitatibus nostris & verus portus, & felix aura mihi semper existit &c. Ex Patavino litterarum gymnasio, & Christianae salutis memoria M.CCCC.LXXXVIII.*

Per quanto tempo durasse la sua condotta in simile impiego, alla nostra cognizione è tuttora nascosto; sappiamo però,
1497 che intorno all'anno MCCCCXCVII. si ritrovava in *Ferrara* presso il Cardinale *Ippolito* d'*Este*, figliuolo del Duca *Ercole*, daddove appunto in quell'anno gli consecrò la I. edizione degli VIII. Libri Astronomici di *Giulio Firmico Materno*, scoperti da lui per ventura in *Costantinopoli* e da lui stesso corretti, ed emendati. Visse per lungo tempo in *Ferrara* famigliare d'*Ippolito*, (*a*) e della Corte, col mezzo di cui si vide poscia fregiato del tittolo ragguardevole di Protonotario Apostolico, e di suo Maggiordomo.

Finito ch'ebbe di vivere il Duca *Ercole*, fu scelto il nostro *Negro* a recitare ne' funerali la Orazione di lode, e per naturale suo genio altra ne recitò panigirica al Principe *Alfonso*, succeduto al padre nella Signoria di *Ferrara*.

Dove, e quando morisse, non abbiamo fin' or trovato chi ce ne dia la contezza. Il suo fiorire viene posto dal *Sansovino* (*b*) sotto il governo di *Giovanni Mocenico*, il quale regnò dall' anno MCCCCLXXVII. fino al MCCCCLXXXV. L'Abate *Tritemio* (*c*) lo colloca all' anno MCCCCLXXX. confessando ingenuamente di non sapere, se abbia più oltre sopravvissuto, e *Jacopo-filippo Foresti* (*d*) lo mette al MCCCCLXXXIII. Noi per
1513 altro con fondamento l'abbiamo stabilito all'anno MDXIII. poichè

(a) *Argelati Bibl. Script. Mediol.* T. I. *col.* 576. (b) *Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 250. (c) *De Scriptoribus Eccles. fol.* CXCII. *t.* (d) *Supplem. Chronic. Lib.* XV. *pag.* 426.

Digitized by Google

chè in esso sotto la data di *Roma* : *Ex Urbe Romulea , Pantheon octodialibus a Christiana redemptione , anno tertiodecimo supra millesimum & quingentenum*, (cioè a' XIII. di Novembre, giusta la interpretazione del dottissimo *P. Godefrido Enschenio*) (*a*) indirizzò a *Vittoria Colonna*, Marchesana di *Pescara* i miracoli di *S. Teodosia*, per di lei intercessione operati nella Città di *Venezia*.

Della sua intelligenza ne' confini dell'umana letteratura, diversi furono i sentimenti di alcuni Scrittori; chi lo esaltò molto più del dovere, riguardo allo stile , e chi talmente a rovescio in mala vista lo pose , quasicchè la lingua latina fosse affatto presso lui forestiera. L'antesignano de' favorevoli fu *Marcantonio Sabellico* , il quale nel suo Trattato dello ristoramento della latina favella, (*b*) introducendo a parlare *Batista Guarini*, così a lode del *Negro* fa che si esprima: *difficile est judicare, major ne Orator sit , an Poeta* . Per la parte avversaria si dichiarò *Erasmo* da *Roterdamo*, scrivendo in una sua lettera, segnata nel MCCCCXCVIII. (*c*) a *Guglielmo Montjoio* le quì sottoscritte ingiuriose parole : *quo tandem consilio legitur a pueris Franciscus Niger, cujus non modo praeceptiones triviales sunt, neque ex intimis (ut oportebat) rhetorum fontibus petitae , sed nulla etiam extat epistola , non dicam elegans & venusta, sed ne Latina quidem*. Anche *Gian-batista Celotti Friulano* scoprì molti errori nelle letterarie produzioni del nostro Autore, indicati da lui al Conte *Jacopo* di *Porzia*, (*d*) e *Gian-francesco Quinziano Stoa*, poeta laureato, nel suo Libro: *de syllabarum quantitate*, (*e*) lo riprende in più luoghi circa la prosodia. Viene per altro caricato di lodi da *Giovanni Tritemio*, e da *Jacopo-filippo Foresti* , più sopra citati, come pure da *Marco Guazzo* , e da *Pier-angiolo Spera* da mentovarsi più sotto.

I. *Brevis Grammatica . P. Franciscus Niger A. Venetus Sacerdos , Artiumque Doctor. Leonardo Bottae Equestris Ordinis Viro pro Mediolanensi Duce apud Venetum Senatum Oratori facundissimo sapientissimoque foelicitatem* . Quivi la discorre della sua gita da *Venezia* a motivo della pestilenza, e poscia del suo ritorno: *Ego vero cum forte (ut ajunt) Apollinem fugissem, sagittis armatum & pharetra , patriamque meam atra lue percutientem , quippeque Pegasidas sorores, & ipsum fidibus ornatum, lyraque testudinea Phoebum abhorreret . Cumque*

(a) *Loc. cit.* (b) *De Latinae linguae reparatione, inter ejus Opuscula pag.* 114. *t.* (c) *Epistolar. P. I. epist.* xliii. *pag.* 42. (d) *Inter Epist. Com: Purliliar. Lib. I. pag.* 7. *t.* (e) *Venet. apud Hieron. Cavalcalupum MDLXIV. in* 8.

que pacato Deo, rursum in patriam reverti disposuissem, teque non minus clarissimum, quam doctissimum virum convenire decrevissem, saepius excogitabam, quonam munere se primum salutare deberem &c. Dopo di avere espresso il contenuto de' x. Libri (che tanti appunto ne comprende la sua grammatica) non de' xiv. come supposero il *Foresti*, (*a*) e il *Guazzo*; (*b*) e molto meno de' xxiv. il che si diè a credere *Pier-angiolo Spera*, (*c*) entra con nuova perorazione, diretta allo stesso *Botta* suo Mecenate, in tal maniera dicendo: *Accipe igitur opus tibi sacratum, & ad te tanquam patronum suum percurrens, quod si exhilari fronte suceperis, in grammatica graeca & geographia nostra quam propediem edituri sumus* (che non si sono giammai vedute) *non parvas quidem nobis vires addideris &c.* In fondo affatto del Libro vi è una elegia, con cui l'editore *Santritter* a' giovanetti studiosi l' offre, e lo pregia.

Santritter helbronna genitus de gente Joannes
Lucilius: prompsit grammata docta Nigri.
Herbipolisque satus: socio sudore: lacunis
Hoc Venetis francus fert theodorus opus.
Anno Salutis M.CCCC.LXXX. XII. Cal. April.

Impressum est hoc opus Venetiis Duce Virtute & Comite Fortuna in 4.

Gian-Lodovico Hockero (*d*) rapporta un altra edizione con questo titolo: *Grammatica P. Francisci Nigri Veneti Sacerdotis, & Oratoris facundissimi. Basileae MCCCCXCIX.* ed *Elia Elingero* (*e*) una riproduzione nella stessa Città: *P. Francesci Nigri Grammatica cum arte metrica. Basileae MDIX.*

II. *Francisci Nigri Veneti Doctoris in faustissimum Principem Sigismundum Serenissimum Archiducem Austriae pro foelicissimo novae sponsae epithalamio Carminum libellus: ex pyrenaeo fonte profectus, tanquam nuncius: parnasium inhabitantium collem aoniumque.* Senza citazione di luogo, nome di Stampatore, e numero d'anno. in 4.

Comprende l'Opuscolo, ch'è in carattere gottico, ix. Componimenti in verso latino di vario metro; ora in commendazione dello Sposo, ed or della Sposa, che fu *Catterina* di *Sassonia*. Ne daremo un picciol saggio col cominciamento del primo.

Quo tibi digna canam plectro nunc carmine Princeps

Quo-

(a) *Loc. cit.* (b) *Cronica, a c.* 333. *t.* (c) *De nobilit. Professor. Grammatic. Lib. IV. pag.* 232. (d) *Catal. Biblioth. Heilsbronensis pag.* 261. (e) *Catal. Biblioth. Reip. Augustanae pag.* 742.

Quove feram laudes Dux celebrande tuas.
Quae mihi Castalios dederit nunc Musa liquores
Et testudineam porriget usque lyram? &c.

Viene riferita questa Raccolta poetica da *Michele Maittaire* nel suo 1. Tomo degli *Annali Tipografici*, (a) come stampata in *Venezia*, *expensis M. C.* 1480. in 4. il che ci fa credere che codesta impressione sia diversa da quella, che abbiamo veduta co' proprj occhi in *S. Michele* di *Murano* nelle mani del gentilissimo, e dotto Padre *D. Gian-Benedetto Mittarelli*. Vengono i versi del nostro Autore tacciati di durezza da *Lilio Gregorio Giraldi*, dicendo nel 11. Dialogo de' Poeti del suo tempo le seguenti parole: (b) *Fuit & per ea tempora Franciscus Niger Venetus, cujus opuscula multa leguntur. Hic cum Hyppolyto Estensi primo Card. Amplissimo, & Illustrissimo adhaesisset, ab eo Protonotarii dignitate, & domus suae magistratu insignitus est. Vidi ejus pleraque carmina, sed admodum dura, quod in eis affectatam eruditionem insereret: librum totius Grammatices non aspernandum reliquit, diutius Ferrariae versatus est.*

III. *Francisci Nigri opusculum scribendi epistolas. Venetiis arte, & impensis Hermanni Liechtenstein Coloniensis; Nonis Februariis* 1488. *in* 4.

Se pur non erriamo, questa è l'edizione che uscì in pubblico la prima volta, seguitata in appresso da molte altre, sebbene con vario titolo, cioè: *De modo epistolandi.* — *Ars epistolandi.* — *De conscribendis epistolis.* — *De ratione epistolas conscribendi.* L'Opera, come si è detto, fu scritta dal nostro Autore per comandamento o preghiera di *Jacopo Giroldo* Rettore dello Studio di *Padova*, cui fu anche indiritta. Le impressioni, parte da noi vedute, e parte riferite da altri, sono quelle che sieguono.

Venetiis, apud Bonettum Locatellum 1490. *in* 4.

Ibid. arte, & impensis Matthei Capcase Parmensis 1492. 3. *nonas Augusti. in* 4.

Ibid. arte, & impensis Jacobi de Regazonibus 1494. *in* 4.

Daventriae 1499. *in* 4. (c)

Venetiis, per Joannem de Tridino, alias Tacuinum 1500. *in* 4.

Ibid. per Christophorum de Pensis. M.CCCCC.V. die v. *Julius* (sic) *in* 4.

(a) P. I. *pag.* 411. (b) *Inter ejus Opera T.* II. *col.* 563. (c) *Maittaire, Annal. Typograph. T.* I. P. II. *pag.* 707.

Fani, apud Hieronymum Soncinum MDXV. in 4.

Precedono in questa alcuni versi latini in lode del *Negro* di *Francesco Poliardo Fanese*.

Venetiis, per Joannem Tacuinum de Tridino. MDXXV. in 4. (a)

Ibid. Victor a Rabanis, & Socii excudebant 1540. *mense Novembri. in* 8.

Ibid. per Joannem Patavinum MDXLIII. in 8.

Ibid. apud Altobellum Salicatium MDLXXXII. in 8.

Ibid. apud eundem. MDLXXXVIII. in 8.

Ibid. apud eundem. MDXCVIII. in 8.

IV. *Francisci Nigri Veneti Doctoris &c. Epistola Jacobo Excellentissimo Purliliarum Comiti, Viro doctissimo, ac utriusque humanitatis Parenti*. Si legge verso la fine di un Libro del Conte predetto, che tiene per titolo: *De Generosa Liberorum educatione*, stampato: *Tarvisii per Gerardum de Flandria Anno salutis* 1492. *die* XI. *Septembris sub Magnifico Praetore Augustino Foscareno. in* 4.

V. *Julii Firmici Astronomicorum libri octo integri, & emendati, ex Scythicis oris ad nos nuper allati. Venetiis in aedibus Aldi Romani mense Junio M.ID. in fol.*

Protesta *Ginnalberto Fabbricio*, (b) che la prima edizione di *Giulio Firmico Materno*, fu proccurata dal *Negro*, e che lo scritto l' ebbe da *Costantinopoli*, su cui molto sudò per correggerlo dagli errori. Uscì in *Venezia*, com' ei soggiugne, da' torchj di *Simone Bevilacqua* nel MCCCCXCVII. indirizzato dal correttore al Cardinale *Ippolito* d'*Este*. Il non avere alla mano la stampa del *Bevilacqua* ci trattiene dal farvi sopra discorso, ma il titolo che reca il *Maittaire*, (c) come diverso dalla edizione *Aldina* anche nel numero de' Libri, ci porge qualche sospetto. *Julii Firmici Materni junioris Matheseos libri septem: impress. per Symonem Papiensem dictum bivilaqua; die* 13. *Junii* 1497. *in fol.* Certo è però, che la epistola di dedicazione del *Negro* al Cardinale d'*Este* nella stampa pure del vecchio *Aldo*, sta segnata in *Ferrara*: *Ex ferrariano municipio, germanico Erigones occasu. Calvas Neronias quarto Calen. A conciliata divinitate volumine M.CCCC.XCVII.*

Questa è l'Opera appunto, dove s'intitola: *Pescennio Francesco Negro*. Rende in essa lettera primieramente minuto conto della

---

(a) *Giorn. de' Letter. d'Ital. T.* XXIV. *Art.* VIII. *a c.* 278. (b) *Biblioth. Latina T.* II. *Lib.* III. *Cap.* VIII. *pag.* 75. (c) *Annal. Typ. T.* I. *P.* II. *pag.* 633.

Digitized by Google

della scoperta del Libro : *hinc lucidissimum ab orientali horoscopo tuum sidus emersit, Hippolyte faustissime, quod sicut olim lucifer Eneam in horas hesperias, Cyllenius Perseum ad gorgonea littora, Phoebus Cadmum in haemonios campos, ita me barbaros spoliaturum, ad extremam scythatum fecem devexit, ubi detrusus in carcerem gottica feritate Firmicus latitabat. veni. vidi. & vici. mecumque tam praeclarum comitem, tuis radiis tutus, in patriam deduxi. Hic est ille Firmicus, qui solus latinam astrorum scientiam fecit*. Va poi ricordando la fatica intrapresa da lui per darcelo emendato: *Reliqui, quo nihil sane detestabilius, barbaram mathesim, novis quibusdam appendicibus, audaculisque nuper interpretationibus maculosam, infoelix veluti inter fruges lolium &c. — Ego enim Pescennius Franciscus Niger Venetus, litterarii hujus sacelli nostri tanto minimus, pessimusque omnium minister, quanto vos maximi, optimique reguli non parvo labore, opera, industria, vaframent o, periculo, lucubratione ad superos deductum ab inferis Firmicum integrum, emendatum, tersum, politum quod bonum foelix faustumque sit in sacram litterarii ordinis aram, niveo caeso agno, juvenco bove, Uraniaeque soluta hecatombe dicatum, communi utilitati, platonicoque usui dedico.*

Riferendo il *Mongitore* (a) la edizione *Aldina* del MID. come prima di ogni altra, gli dà questo titolo. *Matheseos, sive de vi, ac potestatibus stellarum, ex Aegyptiorum, & Babyloniorum doctrina libri octo, ad Mavortium Lollianum Asiae Proconsulem*. Colla stessa prefazione del nostro *Negro* fu *Firmico* ristampato : *Rhegii Lingobardiae expensis & labore Francisci Mazalis calcographi diligentissimi MDIII. Cal. Augusti. in fol.*

VI. *Epithome Plutarchi. Impressum Ferrariae per Magistrum Laurentium de Valentia die 17. Februarii 1501. in 4.*

Il titolo al dì dentro del Libro si è : *Darii Tiberti poetae & equitis Caesenatis ad amplissimum Patrem Dominum Julium Caesarem Cantelmum Antistitem, Flaminiae Gubernatorem*, e nel fondo allo stesso si legge : *Plutarchae biographiae epithome finit. P. Francisco Nigro Veneto Protonotario atque unico censore*. Viene in appresso una lettera, con cui il *Negro* indirizza l'epitome agli uomini studiosi, ed è in commendazione dell'Opera, e del Vescovo *Cantelmo*, per cui benefizio la Repubblica delle Lettere ne godeva la stampa. Per ordine del Prelato medesimo si prese la cura il Protonotario *Negro* della correzione del Codice ; e la

Hh ij data

(a) *Bibl. Sicula T. I. pag. 414. col. 1.*

Digitized by Google

data della epistola del *Tiberto* al Governatore, sta sotto l'ultimo di Aprile dell'anno MCCCCXCII.

VII. *Perstrenui* (a) *Francisci Nigri Veneti Levitae & Prothonotarii Apostolici, felicissimum Theodosiae Virginis de tyranno tropboeum, ad felicissimam Victoriam Columnam Piscariae Marchionissam.*

L'autografo di quest'Opuscolo, ch'è in III. parti diviso, venne comunicato da *Giorgio Cardoso* al Marchese *Gaspero Ibanez*, e da lui al *P. Enschenio* della Compagnia di *Gesù*; la III. parte del quale inserì poi negli Atti de' *Santi*. (b) Dopo il proemio, in cui si tratta delle persecuzioni dalla Chiesa sofferte, in tal maniera l'Autore si spiega: *Sed nos Theodosiae Virginis pudicissimae, Martyrisque felicissimae agonem descripturi, tripartitum opusculum facile consequemur, si primo ejus familiam vitaeque conditionem, secundo si constantem Christianae fidei confessionem triumphaleque martyrium, postremo si ea miracula, quibus nos & quondam donarit, & in dies beatissima Virgo ista donare non cessat, brevi quodam argumento, faciliique oratione persequemur.*

Fra' molti miracoli operati da *Dio* nella Città di *Venezia*, per intercessione di questa Santa, alcuni si riferiscono dal nostro *Negro*, conseguiti da *Franceschina*, madre di *Andrea Ingegneri*, cognominato dagli *Organi*, il quale fu Piovano della Chiesa Collegiata di *S. Tommaso*. Questi però essendo usciti a stampa, unitamente col Martirio, Leggenda, doppio Officio, Messa, Litanie, e versi latini, credevamo, che fosse tutto lavoro del Protonotario *Negro*; ma non incontrandovi le grazie ottenute da lui, come nel Codice pubblicato da' *Bollandiani*, abbiamo sospeso il giudizio, anzi ad altra penna attribuito lo abbiamo senza timore di abbaglio. Ecco il titolo del Libro impresso. *Incipit martyrium Sancte Theodosie virginis & martyris.* — *Incipit legenda miraculorum beate virginis & martyris Theodosie: que operata est in matre venerabilis viri domini presbiteri Andree dicti ab organis, ac Venetiis. In MCCCCXXXV.* (c) *Impressum Venetiis per Antonium de Zanchis Bergomensem de Alzano. Regnante inclyto Principe Augustino Barbadico Venetiarum Duce. MCCCCLXXXXVIII. die* XXII. *mensis decembris. in* 8. Se taluno bramasse di maggiormente assicurarsi su questo proposito, può fare il riscontro co' *Bollandiani* alla mano, e colla III. Deca delle Chiese *Viniziane* illustrate

(a) *f. Pescennii.* (b) *Acta Sanctorum Loc. cit.* (c) *Appresso il Negro si legge l'anno MCCCCXLV.*

Digitized by Google

te a perfezione dal nostro eruditissimo Senatore Sig. *Flaminio Cornaro*, dove a lungo ragiona della parrocchiale di *S. Tommaso* Apostolo. (*a*)

VIII. *Augustini Dati Praecepta eloquentiae. Francisci Nigri Regulae elegantiarum; & nomina magistratuum dignitatumque veterum Romanorum cum Judoci Clictovei commentariis. Paris.* 1498. (*b*)

Queste medesime regole, per gli studiosi della eleganza, furono di nuovo impresse in *Parigi, apud Simonem Colinaeum MD. XXI. in* 4.

IX. *Francisci Pescennii Nigri. Breves praeceptiones metricae emendate, & auctae: quibus pueri facile ad primam notitiam syllabarum, & carminum deducantur. Veronae, & Patavii per Franciscum Lenium MDCI. ex Typ. Laurentii Pasquati. in* 8.

Supponghiamo, che quest' Opuscolo sia un estratto particolare della sua grammatica, dove dà i precetti comuni di comporre in verso.

X. *Francisci Nigri Veneti Doct. in Cassandram Pistaeam, Paeonicum Sapbicon*. Principia:

Virgo, cui tinnuit falerata lingua
Ore facundo, gravibusque dictis
Cui tonat dignum Cicerone pectus
Eloquiumque

Sta dietro all' epistole impresse di *Cassandra Fedele* cittadina Viniziana. (*c*)

XI. *Pescennii Francisci Nigri, Veneti Doctoris, Apostolicique Prothonotarii, in Divi Herculis Estensis Ferrarianae ditionis Ducis Illustrissimi luctuosas inferias: Pullato Syrmate exodica Nenia in Pontificio sacro, pedestri concione, in calabra totius lacbrimosi Populi classe, perorata*. Sta in un Codice a penna in forma di quarto, nella Biblioteca Ducale di *Modana*.

Si dedica dall' Autore ad *Alfonso* d'*Este*, figliuolo del morto Duca, in data *ex Ferrariano municipio Calendis piacularibus, a reconciliata Divinitate, volumine quinto supra millenum & quinquentenum*. La Orazione comincia. *Vellem equidem, Illustrissime Princeps, Clarissimi Viri, vosque reliqui Cives egregii, excellentissimi hujusce Ducis nostri &c.*

XII. *Pescennii Francisci Nigri &c. Ad Alphonsum Estensem* Du-

(a) *Pag.* 332. & 340. (b) *Maittaire Annal. Typ. T.* I. *P.* II. *pag.*664.
(c) *Pag.* 151.

Digitized by Google

Ducem Laudatio. Sta manoscritta nella medesima Libreria.

XIII. *P. Francisci Nigri. Epistolae.* Stanno in un Codice della Cattedrale di *Gant*, per quanto riferisce il *Sandero*. (*a*)

XIV. *Ad Amplissimum Pontificem Alexandrum Amatum Foroliviensem Episcopum, apud Illustrissimum Venetum Senatum Oratorem facundissimum, in munusculi cujusdam oblatione, Francisci Nigri Veneti Doctoris Elegia.* — Comincia:

Parthenio saturate sinu cui flebile carmen
Surgit, & alterno claudicat usque pede. &c.

Si legge a penna in un Libro di memorie lasciate da *Francesco Amadi Viniziano*, della sua famiglia. (*b*)

XV. *Petri Francisci Nigri. De moderanda Venetorum Aristocratia libri duo.*

Si custodisce quest' Opera, per testimonianza del *P. Montfaucon*, (*c*) nel Codice 4033. della Biblioteca Vaticana. Chi formò gl' Indici della medesima, avrà giudicato, che il prenome P. significare volesse *Petrus*, quando noi per le cose anzidette, costantemente crediamo, che si debba leggere *Pescennius*.

Qual fosse il motivo del *Negro* di scrivere contra il governo della sua patria, non è a noi manifesto; conghietturiamo però, che siccome vivea egli in *Ferrara* sotto gli auspizj del Cardinale *Ippolito* d'*Este*, nimico accerrimo col Duca *Alfonso* suo fratello, della nostra Repubblica, così per compiacere al genio malevolo di que' Principi suoi Mecenati, agguzzasse incautamente la penna, riportandone il solo frutto di essere considerato maisempre un uomo ribelle. Riguardo al tempo in cui scrivesse tal'Opera, ci diamo a credere che sortisse intorno al MDIX. nel qual anno ebbero i *Viniziani* la rotta da' *Ferraresi*; descritta con eleganza da *Celio Calcagnino*, (*d*) da *Cintio-Granbatista Giraldi*, (*e*) e finalmente da *Piero Bembo*. (*f*)

Viene in oltre lodato da' seguenti Scrittori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 132.

Conradus Gesnerus. Bibliotheca Universalis pag. 253. *t.*

Fer-

(a) *Bibl. Belgica MS. P. I. pag.* 335. (b) *Cod. cartac. in fol. pag.* 54. *appresso S. E. il Signor Piero Gradenico.* (c) *Bibl. Bibliothec. MSS. T. I. pag.* 114. *col.* 2. (d) *Opera ejusd. pag.* 484. (e) *Commentar. de Ferraria, & Atestinis Principibus pag.* 50. *& seqq.* (f) *Hist. Venet. Lib.* IX. *pag.* 348.

Ferrantes Borsetti. Histor. Almi Ferrariae Gymnasii P. II. Lib. III. pag. 300.
Foedericus Nausea. Primordia in Poeticen pag. 50.
Georgius Matthias Konig. Bibliotheca Vetus, & Nova pag. 576.
Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneti a c. 29.
Josias Simlerus. Epitome Bibl. Gesnerianae pag. 242. *col.* 1.



Digitized by Google

MICHELANGIOLO BIONDO.



L'Omettere il *Sansovino* nella serie degli Scrittori *Viniziani* MICHELANGIOLO BIONDO, che fiorì seco lui, e che pubblicò diversi suoi Opuscoli nel secolo stesso, in cui egli del pari fece comune, mercè delle stampe, la Descrizione in XIII. Libri della Città di *Venezia*, dove nell'ultimo l'accennato catalogo, avvegnachè difettoso, inserì, ci fece per lunga pezza tenere sospesi, se dovevamo noi pure escludere il nome di lui dalla nostra Storia Letteraria, ovvero malgrado il suo alto silenzio, introdurlo.

Fra queste difficoltà, scorta quasi sicura, onde trarci dall'inviluppo fu appunto un trattatello del medesimo *Biondo*, il cui titolo si è: *De ventis, & navigatione*, consecrato da esso al Consiglio di X. ove in fronte della epistola dedicatoria in tal guisa si appella: *Excellentissimo, Augustissimoque Concilio Decemviratus Venetiarum Michaelangelus Blondus Venetus Felicitatem*; e per entro la epistola chiama espressamente per sua patria *Venezia*: *cum ergo Roma reversus essem in Patriam, non ut nudus, sed accessi cum aquisitis facultatibus, quibus quamplurimos Principes jam & celebrari, & illustrari &c.*

Chi fosse suo padre, e qual fosse l'esercizio della di lui professione ci è tuttora nascosto; rileviamo nulladimeno dalla lettera di *Michelangiolo* suo figliuolo, indiritta a' naviganti, e posta in fine all'Opuscolo testè mentovato, che nascesse in *Venezia*, dicendo in essa, dove favella del Senato *Viniziano*, le seguenti parole: *Nam & ego semper Deum oro ejus pro salute: Venetiae etenim mei genitoris dulcis Patria fuere &c.*

Una tale espressione però ci tenne di nuovo in qualche dubbiezza, se anche il figliuolo sortita avesse la nascita, come il padre, in *Venezia*, oppur si chiamasse *Viniziano* riguardo soltanto al genitore, ovvero per la lunga dimora che fece qui, e per la professione medica, che per molti anni quì esercitò; il che potrebbe essere stata cagione, ch'egli i suoi Libri scrit-

Digitized by Google

scritti volgarmente, d'infiniti vocaboli e maniere di dire del dialetto nostro *Viniziano* di tratto in tratto riempiesse.

Ci trasse, per buona sorte, da ogni sospizione, e ci confermò nella nostra primiera idea una volgare epistola di lui indirizzata a *Girolamo Balbi*, ad *Agostino Barbarigo*, e a *Girolamo Lando*, Provveditori del Maestrato della Sanità di *Venezia*, nel dedicar che fa loro nel MDLV. uno de'suoi Opuscoli, intitolato: *Della Preservatione dalla Pestilenza ec.* di tal modo in essa esprimendosi. „ Mi è parso a voi SS. dedicare la presente mia „ fatica, acciò che conosciate l'amore & la benevolenza del „ Biondo verso la città vostra e mia patria carissima, qual „ parmi habbia bisogno di simil opera, sentendosi offesa al- „ quanto dal detto morbo, & ciò per via di contagione come „ io penso.“

Fu di parere una volta *Apostolo Zeno*, (*a*) che discendesse il nostro *Michelangiolo* da *Flavio Biondo Forlivese*; quegli che sotto il Principato di *Francesco Foscari* ottenne la cittadinanza *Viniziana*, siccom'ei lo attesta (*b*) nella dedicazione di quel suo Libro: *De origine, & gestis Venetorum*, al medesimo Doge, e alla nobiltà di *Venezia: Ego vester Civis Venetus, eam ab optimo quocumque vestrum in me benevolentiam recognosco*; ma essendo noi scarsi di prove da stabilire per certa una tal discendenza, lasceremo a' periti genealogici disaminar la materia, e produrre un dì, se loro avverrà di trovarla, la decisione del fatto.

Nacque per tanto *Michelangiolo Biondo* a' IV. di Maggio del MCCCCXCVII. sotto il pianeta di *Venere*; particolarità segnata 1497 da lui, il quale più di quel che conviene, mostra di avere prestata fede a così fatte osservazioni astrologiche, fallaci di lor natura, e sol di rado accidentalmente veritiere. Uscito dalle prime scuole, studiò filosofia e medicina sotto il celebre *Agostino Niso*, nato nella terra di *Joppoli* in *Calabria*, cui però piacque intitolarsi da *Sessa*, pel lungo soggiorno che quivi fece. In queste due facoltà ebbe il *Biondo* la laurea del Dottorato; e pensiamo che ciò seguisse in *Napoli*, dove trovandosi nella sua età di anni XXIV. si ammogliò a' IV. di Maggio del MDXXI. 1521 con un avvenente donzella, d'età quasi pari alla sua, come quella che allora non eccedea l'anno XX. per nome *Giulia Mar-* *zia*

(*a*) *Giornale de' Letterati d'Italia T.* XII. *artic.* XI. *a c.* 373. *e* 377.
(*b*) *Inter ejus Opera. Basil. apud Froben. MDLIX. in fol.*

Digitized by Google

zia Martina, del cui genio fiero , ſuperbo , e maligno fa egli acerbe doglianze in quel ſuo libricciuolo, che intitolò: *Angoſcia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo*: di cui ſovente, a motivo di ſtendere le preſenti memorie, converrà valerci. Di queſta ſua donna ebbe copioſa figliuolanza, poichè a primo incontro ella gli partorì ad un tratto con una femmina un maſchio, e in progreſſo di tempo lo rendette padre di altri VI. figliuoli, de' quali non fu maſchio che il quinto , appellato *Scipione*, uomo di qualche guſto nella poeſia volgare.

Dopo il ſuo ſpoſalizio venne a riſtabilirſi in *Venezia* , d ove contraſſe amicizia con *Piero Bacci* d'*Arezzo* , con *Anton-fran ceſco Doni Fiorentino*, e con altri uomini di lettere che qui allora fiorivano , eſercitando la medicina con qualche grido , non che con qualche profitto, che dal luſſo, e da' capricci della moglie venivagli divorato. Paſſato alquanto tempo determinò di trasferirſi nuovamente in *Roma*, ove nel giro d' intorno a VI. anni che vi s' intertenne, acquiſtò qualche nome fra' dotti colla divulgazione di varie ſue Opere; e quivi fu , che uſcì finalmente di un lungo travaglio, toltagli da repentino e mortale accidente l'incommoda moglie: il che, come , e quando ſeguiſſe, non è da paſſare ſotto ſilenzio.

Stava vicino a compiere l'anno XXI. del ſuo matrimonio , o piuttoſto della ſua penoſa ſchiavitù, quando, dic'egli, (a) „ parendo alla divina bontà di liberarme da tal cathena & laccio „ faſtidioſo, dopo la mia tornata da Vineggia a Roma mi fece apparere in ſonno, che la parte dove giaceva la mia con- „ ſorte, e la mità della porta della camera ove io ripoſava era „ tutta tolta via ſenza far male a perſona di ſorte, che la mi- „ tà della caſa mi pareva eſſere manchata. " Era il buon medico , come accennammo, inclinato non poco alle vanità aſtrologiche, e ad altre ſuperſtizioni ; quindi impaurito di sì fatta viſione , e non potendone indovinare il ſignificato , gli cadde in penſiero di conſultar ſopra ciò il potente Aſtrologo *Luca Gaurico*, veramente Principe degli Aſtrologhi, com' ei lo chiama , del tempo ſuo. Queſti, dopo aver fatte più figure di geomanzia , e di aſtrologia , trovò che il *Biondo* doveva in brieve rimaner vedovo, e uſcire d'impaccio: il che ſi avverrò effettivamente in capo a IV. giorni „ ſenza colpa di homo vivente. "
Im-

(a) *Nel Libro cit.*

Imperciocchè la moglie di lui precipitossi „ da un par di gra„ di erti forse da ventiun palmo , " per la quale caduta ne restò fracassata e morta.

Questo mirabile caso, occorse, giusta le sue parole, „ alle „ sedici ore a 4. di Mazzo del 42. dopo 1500. nel dì del mio „ nascimento, nel dì che intrai in lacci, & il dì medesimo ri„ masi libero & solto (cioè sciolto) e senza cathene, e fu il „ giorno di Venere: giorno fortunato & infortunato, giorno „ felice & infelice a me, giorno nel quale fui nato, inchate„ nato & solto certamente ec. " e più sotto soggiugne, che la sua donna mancò negli anni xli. della sua età, essendo stata con lui nella catena giugale uno sopra i xx. anni.

Libero da una sì grave schiavitù ripassò alla patria, dove s'intertenne fino alla morte, la quale certamente addivenne non molto dopo il MDLXV. poichè il primo giorno di questo anno pubblicò con le stampe l' ultimo suo Libro, cui diede titolo: *Idiomorphosis &c.*

Nel suo trapasso da questo mondo scrisse in sua lode un glorioso epitafio *Francesco Zannio* nostro poeta *Viniziano*, il quale si legge tra i suoi versi latini in un Codice a penna (*a*) presso il Signor *Sebastiano Novello*, gentiluomo di *Castel-franco*.

Epitaphium D. Michaelis Angeli Blondi Artium ac Medicinae Doctoris.

Angelus & Michael Blondus celebratus ubique
Astrologus, Vates, Physicus, Historicus,
Astra petit, sequitur Musas, & Apollinis Aedes
Atque suis scriptis stabit in ore virum.
Coetibus Angelicis non infimus ordine regnat
Extremum usque diem, datq; cadaver humo.

Succede poi del medesimo Autore un Dialogo (*b*) fra *Caronte*, e il nostro medico *Biondo* in versi elegiaci, da cui impariamo che morisse in *Venezia*, e che nel morire lasciasse superstite altra moglie.

Parecchie sono le Opere latine e volgari, ma quasi tutte di pochi fogli, pubblicate dal *Biondo*, fra le quali alcuna di vecchio Autore, che prima era inedita, e che a lui piacque di diseppellir dalle tenebre, e di dare in luce a comun benefizio. I suoi scritti di vario genere lo fanno conoscere anzichè dotto, stu-

(a) *Cartac. in 4. pag. 36. t.* (b) *Ibid. pag.* 37.

ſtudioſo, uomo per altro di buona volontà. Non affettò molta eleganza nel dire, e non ha ſempre quella chiarezza, ch'è neceſſaria, ſerbando di rado quel metodo, che diſtingue le Opere buone dalle mediocri. Quindi è che il ſuo nome fu a poca notizia de' Letterati, e pochi ſono coloro, che lui vivente, o dopo la morte di lui ne abbiano fatto ricordanza. Fra queſti rammenteremo il *Geſnero*, che nella ſua *Biblioteca Univerſale*, (a) ſenza altro apparato di lode, dà un catalogo di varie Operette del *Biondo*, che ſta anche regiſtrato nel ſuo Epitomatore. (b)

Il *Doni*, cui guſtavano maggiormente le coſe fantaſtiche che le ſode, reca di quelle del *Biondo* nella ſua prima *Libreria* (c) il ſeguente giudizio: *Biondo Medico*: „ Le lodi ſarebbono tali, „ che biſognerebbe, che io deſſi a queſt' huomo per la gran „ copia delle coſe, & de gran fatti ch'egli ha ſcritti, & altra „ penna che la mia ci biſognerebbe, però leggendole, ſi loderanno più aſſai da lor medeſime. " Dopo di che il *Doni* regiſtra il titolo di VIII. Libri del *Biondo*, ſcritti in volgar lingua, e ſtampati.

Anche *Piero Aretino* nel II. Libro delle ſue Lettere, (d) ſcrivendone una al *Biondo*, parla aſſai favorevolmente di lui, e di un ſuo Opuſcolo, perchè ſcritto oppoſtamente al ſentimento di tutti gli altri, che per l'addietro in quella materia aveano verſato. Lo loda anche altrove. (e)

In un faſcio ſciolto di rime inedite, ſcritte nel ſecolo XVI. da parecchi Autori, e in più metri, che fu di ragione di *Jacopo Contarini* Senatore di grido, e che ora ſi cuſtodiſce nella Libreria Ducale, ſi legge una canzone d' Incerto, compoſta in *Roma* a perpetua laude di *Michelangiolo*, che comincia in tal guiſa.

„ *Biondo, le voſtre pure carte e belle*
„ *A cui Febo, Minerva, e Marte aſpira*
„ *Fanno tremar il monte d' Elicona ec.*

Giuſta la teſtimonianza del *P. Quadrio*, (f) ſcriſſe *Filippo Terzi* un capitolo pedanteſco, indirizzandolo al noſtro *Biondo*, e queſto ſi legge tra le rime di *Fidenzio*, impreſſe in *Vicenza*, ſotto nome d'incerto; ma che ſia dell' accennato *Terzi*, ſi ricava dall'*Aldeano*.

Di-

(a) *Pag.* 511. *t.* (b) *Simlerus pag.* 604. *col.* 2. (c) *A c.* 8. (d) *A c.* 308. (e) *Lettere Lib.* II. *a c.* 294. (f) *Della Storia, e della Ragione d' ogni Poeſia Vol.* I. *Lib.* I. *Diſt.* II. *cap.* IX. *a c.* 221.

Digitized by Google

Diversamente però fu trattato da *Francesco Giuntini* matematico *Fiorentino*, come si rileva dalla risposta di *Annibale Raimondo* (*a*) astrologo *Veronese* alla seconda del *Giuntini* medesimo, in cui lo rampogna acremente per aver detto male dell'Opere dell'Ecc. M. *Michelangiolo Biondo* „ notissimo a tutti, e pur conosciuto da tutti i Principi, si può dire, del Mondo.

I. *Ex Libris Hippocratis de nova & prisca arte medendi, deque diebus decretoriis Epithome. Romae apud Hieronymum de Cartulariis MDXXVIII. in* 8.

II. *Michaelis Angeli Blondi Veneti. Speculum Juventutis.* — Nella fine in tal foggia si legge: *Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo Anno MDXXXIIII. Neapoli per Mathiam Canze Brixiensem in* 4.

L'Autore dedica *Illustriss. ac foelicissimo Venetiarum Senatui Mich. Angelus Blondus Venetus ut filius, ita & servus humilis bene agere.* L'Opera è divisa in xxxix. dialoghi, e il suo titolo interno così sta esposto: *Speculum Juventutis, in quo ut honestae vitae modus laudatur, ita & scelestae reprobatur, praecipue in amore hujus saeculi mortalium &c.*

III. *De affectibus infantium, & puerorum ab Hypp. Gal. Avi. Ras. Haliab. atque Aeginetae monumentis deprompta.* 1539. *Romae ex Tugurio Blondi. Cum authoritate Pontificis in decennium. Per Valerium Doricum & Aloysium fratres. in* 4.

Dedica egli questo suo Opuscolo a *Marino Grimani* Prete Cardinale del titolo di *S. Marcello*, e Legato a latere nella Città di *Perugia*; e in esso dà precetti utilissimi onde preservare i fanciulli da' mali, che loro sopravvenir potessero, e per guarirli da quelli, onde fossero travagliati.

IV. *Dialogus de Invidia. Pontificatus Divi Pauli III. Anno quinto. Per Valerium Doricum Brixiensem.* in 4.

Questo Libricciuolo fu dunque stampato in *Roma* l'anno MDXXXIX. in cui correa l'anno V. del Pontificato di *Paolo III.* Il *Biondo* lo dedica a *Cristofano* degli *Spiriti* Vescovo di *Cesena*, e Referendario del *Papa*, in data de'xii. del Dicembre. Gl'interlocutori sono *Critone*, e *Acrisio*. Nel frontispizio v'è la figura dell'invidia, che alza un Libro, e nella fine vi è un arco, in cui si vede il Pegaso salito su sassi, e sterpi, col motto: *Nulla est via invia virtuti.*

V.

(a) *Senza luogo, Stamp. ed anno. in* 4.

Digitized by Google

V. *Angitia Cortigiana, de natura del Cortigiano. In Roma per Antonio Blado d'Asola. Alli* XVI. *d'Ottobre nel M.D.XL. Cum authorità del S. Pontefice in Diece Anni.* in 4.

Questo curioso Trattato è indiritto parimente dal *Biondo* a *Cristofano* degli *Spiriti*, e il luogo, donde gli scrive, è dalla solita Casupola. Il suggetto di una tal Opera, maneggiata per via di dialogo fra *Aristeo* vecchio, e *Angitia* giovane cortigiana, è un ragionamento da lor tenuto nel viaggio, che fanno unitamente da *Napoli* a *Roma*, sopra la vita che menano le donne di mal affare, e le arti, che pongono in uso per adescare i corrivi, e insieme circa la natura de' cortigiani, cioè di coloro, che cercano beffeggiarsi di quelle che in essi si fidano, e assoggettano sè stesse, e le cose loro all'arbitrio di quelli; con la qual occasione dà *Michelangiolo* una ristretta notizia delle meretrici del tempo suo, ch'erano maggiormente in fiore, e di quelle altresì, ch'erano andate a male, e cadute per loro colpa in estrema miseria.

VI. *Angoscia, la prima Furia del Mondo. Dalla casuppula del Biondo. In Vinegia per Giovanni Antonio, e Piero fratelli de Nicolini de Sabio. Nell'anno M.D.XXXXII. del Mese di Marzo.* in 8.

Lo dedica ad *Agostino Lando* Conte di *Compiano*. Questa è la prima parte di un Opera, di cui daremo contezza più sotto.

VII. *De partibus ictu sectis citissime sanandis, & medicamento aquae nuper invento. Venetiis per Jo. Antonium & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio. MDXLII. in* 8. A piè del frontispizio sta impresso: *ex Tugurio proprio.*

Dal catalogo della Biblioteca *Thuana* (a) ci si fa noto, essere stato ristampato questo trattatello chirurgico *Venetiis* 1545. *in* 4. *Corrado Gesnero* gli diede luogo nella sua Raccolta, intitolata: *Chirurgia, hoc est de Chirurgia Scriptores optimi quique veteres, & recentiores &c. Tiguri per Andream Gesnerum, & Jacobum Gesnerum fratres, Mense Martio, Anno Salutis humanae MDLV. in fol.* (b) e parimente l'*Uffenbachio* nel suo *Tesoro* di *Cirugia*, pubblicato in *Francfort* nel MDCX. (c) Il *Cinelli*, (d) che lo riferisce insieme col seguente, che vi sta annesso in tutte le suddette edizioni, così ne giudica: „ Comeche allora bullica-
„ va

(a) *T.* II. *pag.* 178. (b) *Pag.* 224. (c) *Pag.* 965. (d) *Biblioteca Volante Scanzia* XX. *a c.* 90.

Digitized by Google

„ va il modo di curare le ferite coll'aqua semplice, questo au-
„ tore si diede ad impugnarlo in grado di rimedio naturale,
„ comeche non indicato. Consideratolo poi come cosa, che ha
„ *virtutem supercoelestem*, dic'egli, ne stupisce e chiama *medica-*
„ *men hoc non probatum rationibus sed divina virtute fulcitum, dum*
„ *efficit quod & praedicatur, & vidimus.*" Fu poi fatto vedere da *Filippo Palazzi*, che il rimedio era appoggiato alla ragione, portando il suo Libro questo preciso titolo: *De vera methodo quibuscumque vulneribus medendi cum eo medicamento, quod aqua simplici, & frustulis de canape, vel de lino constat, Philippo Palatio Trebiate, Medico & Phil. auctore. Perusiae excudebat Valens Panizza Patritius Mantuanus. MDLXX. in* 8.

Ma per tornare al *Biondo*, dedica egli il detto suo trattatello, come pure il seguente ad *Antonio Pucci*, Prete Cardinale del titolo de' *SS.* IV. *Coronati*, Vescovo di *Albano*, e protettore del Collegio de'Medici in *Roma*, al quale rafferma la venerazione che gli portava, colla testimonianza di *Jacopo Disnico*, Vescovo di *Nona* in *Dalmazia*; dove asserisce, che avendo osservato essersi di fresco messo in uso il modo di curar le ferite coll' acqua, e quello di applicare al morbo celtico il decotto del legno d'India; e parendogli che l'uno e l'altro fosse anzi nocivo che utile agl'infermi, e contrario il primo agl'insegnamenti d'*Ippocrate* e di *Galeno*, avea pensato di opporsi a questa pratica senza indugio, acciocchè l'errore in progresso di tempo non acquistasse forza di legge, e di prescrivere insieme per la cura dell'uno e dell'altro male il vero salutevole metodo.

Per le ferite, dopo avere allegati gli specifici rimedj, un altro ne suggerisce di suo caratto, e da lui detto, e creduto ottimo, perchè posto in pratica con felicità in varie occorrenze, e principalmente nella Città di *Sulmona*, dove guarì con esso in soli due giorni un giovanetto, *cujus supercilium pariter cum oculo calce cujusdam equi indomiti abscissum erat*. Codesto suo rimedio consisteva in oglio di abete mescolato con oglio di rose in quella quantità e dose, ch'egli prescrive. Il bello si è, che dopo aver condannato l'uso dell'acqua semplice nelle rotture, e nelle ferite, come cosa riprovata dagli antichi, e non praticata da' buoni chirurghi del tempo suo, fra' quali nomina *Paolo* e *Jacopo* da *Perugia*, *Alfonso Ferro*, e *Mariano* da *Barletta*, approva poi la medesima, quando si praticasse col pronunziare sopra il ferito *quaedam verba divina, quibus inest virtus disjecta curare*: le quali arcane parole erano da chi le sapea con tal gelosia

Digitized by Google

losia custodite; che non le insegnava nemmeno a' suoi amici più cari; e perciò gli riuscì vana ogni diligenza per venirne in cognizione, e per farne parte anche altrui, massimamente a' poveri, che per mancanza di danaro, benchè leggermente feriti, non tenevano il modo di farsi guarire, onde miseramente perivano.

Gli uomini saggi al certo condanneranno la superstiziosa credulità del nostro medico *Biondo*, e si uniranno col parer del *Gesnero*, il quale nel catalogo degli Scrittori di Chirurgia, che mette in fine della suddetta Raccolta, (a) parlando di questa erronea opinione di lui, così scrive: *Nos quidem totum hoc genus superstitionis damnamus*.

VIII. *In plurimorum opinionem de origine morbi Gallici, deque ligni Indiei ancipiti proprietate*.

Siccome quest'Opuscolo medico va annesso in tutte l'edizioni col precedente, così ometteremo di replicare il già detto. Il *Gesnero* lo ha stampato similmente nella sua collezione di Scrittori di Chirurgia. (b) La lettera, che scrive *Piero Aretino*, a *Michelangiolo Biondo*, sotto il dì XXII. d'Agosto del MDXLII. da noi più sopra accennata, ella è tutta in commendazione dell'Opera suddetta: *de origine morbi Gallici*, per cui dic'egli, „ la natura humana, non che la generation degli huomini, ve „ n'è talmente obligata, che devrebbe sempre guardare la vo- „ stra propria salute, poiche da quella dependano le sanità; „ dirò de la maggior parte de le genti; da che sì fatta peste „ ha tanta giuridition con ciascuno ec. terminando con le se- „ guenti parole: " benchè vostra eccellenza infonde stupore „ nel Mondo con la compositione d'infiniti celebrati volumi."

Contra questo, e il precedente Trattato medico non mancò qualche medicastro, che ne disse ogni male, onde a reprimere la petulanza di costui, stimò egli bene di porvi in fronte un epigramma di XII. versi, indiritto a un dotto suo amico di cognome *Paino*.

Strana nullameno che curiosa è l'opinione di lui in credere, che il morbo gallico non fosse passato in *Europa*, poc'anni prima dall'*Indie* di nuova scoperta. *Nec dicamus morbum ab Indis transfretasse ad nos: quoniam fatuitatem profitebimur dicentes. namque is morbus compositus in nobis nascitur ex corruptis succis.* Dalla corru-

(a) *Pag.* 406. *t.* (b) *Pag.* 234. 241.

ruzione de' fughi, e degli umori del nostro corpo e' suppone che si generi nel corpo umano un tal male; ma chi sarà oggidì, che un cotal sentimento gli meni buono? Quindi propone i modi di risanarlo secondo i precetti d' *Ippocrate*, e di *Galeno*, e si avanza innoltre a deridere, e ad impugnare l' uso del legno d' *India*, col quale „ chiunque si confidi, dic' egli, di „ detto, o altri malori, è superare il simile a colui, *qui sub* „ *aquis una cum piscibus vivere posse arbitratur*. " In quest' Opera si confessa discepolo di *Agostino Niso*: *Augustinus Nisus, sub cujus disciplina plerisque annis militavimus &c.*

IX. *De cognitione hominis per aspectum Liber. collectus ex Aristotele, Hippocrate, Galeno. Romae per Antonium Bladum MDXLIV. in* 8.

Titolo preso dall' *Epitome Gesneriana* del *Simlero*, (*a*) e dal catalogo della Biblioteca del Cardinale *Renato Imperiali*, con accuratezza lavorato da Monsignor *Fontanini*. (*b*)

X. *De maculis corporis Liber. Romae apud Fratres de Nicolinis MDXLIV. in* 4.

Titolo citato nell' accennata *Epitome Gesneriana*.

XI. *Tabulae annuae de anticipatione stellarum fixarum. Romae per Hieronymum de Cartulariis MDXLIV. in* 4.

XII. *Tavole de anno in anno della anticipatione delle Stelle fisse con le sue significationi in disporre & ordenare l'opere humane, non meno utile, che necessarie da Michel Angelo Biondi Medico supputate, & ridutte a nostri tempi, sotto al MDXLIIII. di Nostro Signore vero Redentore, & di Papa Paolo III. Pont. Max. l'anno decimo.* — Et insieme del medesimo Autore. — *L' espositione dell' hore de Palladio* (nell' Opera dell' Agricoltura) *da l' ombra del gnomone, con descrittione della complessione della generatione delle quattro parti del Mondo, & con la natura di alcune stelle, & del moto del Sole per l' hore del giorno, & di mesi anchora: con molte altre cose degne di essere conosciute. In Roma con privilegio di Papa Paolo III. Pont. Max. in anni diece. In Roma nella Piazza di Parione per M. Girolama de Cartolari a istantia de l' Autore, li* IX. *di Maggio M.D.XLV. in* 4.

Dedica egli questa Operetta al Cardinale di *Carpi*, *Ridolfo Pio*.

XIII. *Ad Divum Paulum III. Christiani gregis Pastorem optimum.*

(a) *Loc. cit.* (b) *Pag.* 72.

De diebus decretoriis, & crisi, eorumque verissimis causis in via Galeni, contra Neotericos libellus. Autore Michaelangelo Blondo, Artium ac Medicinae doctore eximio. Romae M.D.XLIIII. Cum privilegiis Pontificis ad decennium in 4. Va annesso a quest'Opuscolo anche il seguente, di cui più sotto riferiremo il titolo.

Nella dedicazione di lui al Sommo Pontefice *Paolo III.* ei si dichiara di avere scritto quest'Opera per benefizio di sua Santità, sì contro *Andrea Turino*, quantunque suo amico, e da lui chiamato, *erudito viro, & medico eximio*, come contro *Girolamo Fracastoro*. Avea il *Fracastoro* dato in luce un Trattato, che si legge anche nella raccolta delle sue Opere, (*a*) *de causis criticorum dierum*. Avealo impugnato il *Turino*, ch'era medico del Papa, con altro Libro, il cui titolo era: *Hippocratis & Galeni defensio, de causis dierum criticorum adversus Hieronymum Fracastorium*, stampato in *Bologna* nel MDXLIII. in 4. e si lusingò di avere in quest' Opera difeso *Galeno* bastantemente dalle opposizioni del *Fracastoro*: ma al *Biondo*, ch'era quasi superstizioso per la dottrina di *Galeno*, parve che la bisogna non andasse così, anzi che procedesse tutto al contrario: *Scripsit enim Andreas in Fracastorum Medicum, opusculum de Crisi, arbitrans se scripsisse defensionem Galeni; cum maxime offenderit illum:* (sono parole del *Biondo* nella lettera al Papa, dove tosto soggiugne) *ideo ne magni errores transeant in legem medentium, B. P. conscripsi tuae Celsitudini quantum ambo obdormientes erraverint in doctrina de Crisi, in via Galeni. Quo S. Tua servans cursum Lunae, & Solis, & aspectus Planetarum de praecepto Galeni*, (nuovo argomento per far conoscere, quanto costui dasse fede alle cose astrologiche) *salubri vita frui possit diutissime, ad salutem animarum & Principum concordiam.* Nè il *Turino*, nè il *Fracastoro* degnarono questo loro avversario di alcuna risposta. Egli è per altro lodato da *Giannalberto Fabbrizio*. (*b*)

XIV. *Ad Divum Paulum III. Christiani gregis optimum Pastorem, Abrahe Aven bezre de luminaribus & criticis diebus tractatus nuperrime recognitus ac missus in praelium* (sic) *a M. A. Blondo, & ab ejus tugurio nunc primum missus in praelium.* (sic)

Quest'Opuscolo di *Avenezra* suole andare impresso dietro il precedente *pag.* 11. 16.

XV.

(a) P. I. *pag.* 279. *edit. Genev. in* 8. (b) *Bibl. Graec. Vol.* XIII. *pag.* 337.

XV. *Ad Christianissimum Regem Galliae. De canibus & venatione libellus, authore Mich. Ang. Blondo. In quo omnia ad canes spectantia, morbi & medicamina continentur, prisca, & neoterica etiam exempla, a nemine hactenus accuratius scripta, insidiae ferarum, & proprietates, cum quibusdam venationibus nostri saeculi, maximorum Principum cognitu dignissimis. Cum auctoritate Divi Pauli III. Max. P. atq; Illust. Senatus Venetiarum privilegio in decennium. Romae M.D.XLIIII.* in fine dell' Opera: *ex Tugurio Michaelis Angeli Blondi*: e a piè dell'ultima pagina dopo l'indice: *Impressum Romae apud Antonium Bladum Asulanum. M.D.XLIIII.* in 4.

Nella epistola al Re *Francesco* si esprime di tener sommo desiderio, che il Libro gli sia presentato in tempo opportuno, cioè, quando sgombro fosse dalle cure del Regno; poichè allora si darebbe speranza, che accolto venisse da S. M. con aggradimento: *Solent enim saepe esse molesti, qui intempestive adeunt Regem.*

Divide l'Opera in IV. Trattati; nel I. discorre della natura, qualità, e differenze de' cani, e de' cani più famosi, sì degli antichi, che de' moderni: nel II. delle malattie che lor soprarrivano: nel III. delle loro proprietà: e nel IV. sì della caccia in generale, come in particolare. In fine dell'Opuscolo vi è un ottastico di *Antonio Briganti* al Re Cristianissimo in commendazione di esso, e del *Biondo*.

XVI. *Compendiosa de Medicamentis, quae apud Pharmacopolas comperiuntur, quorum usus est Romanis, tam in propellendis languoribus, quam in servanda sanitate inque noscendis empiricis & methodicis Medicis; non minus utilis quam necessaria. Authore Michaele Angelo Blondo medentium celeberrimo. Romae cum privilegio summi Pontificis, Venetorumque Senatus Illustrissimi in Decennium. MDXLIIII.* in 8.

Dedica questo suo Opuscolo al Vescovo di *Aversa Fabio Colonna*, il cui fratello *Marzio*, Generale dell'Armi Cesaree, fu guarito dal *Biondo* tre anni prima con questa sorta di medicine: *Neque est diffidendum iis, quoniam nosti, quanta qualisve fuerit solertia mea cum observatione horum in propellendis, & acerrimis morbis fratris tui C. Martii, Illustriss. P. & Legionarii Imperatoris prestantissimi, abhinc triennio.* — in fine: *Romae ex Tugurio proprio Domina Hieronyma de Cartulariis imprimebat Romae in Vico Peregrini, sumptibus Autoris MDXLIIII. mense Septembri.*

XVII. *De Viro illustri, atque iniquo Sermones duo, in quibus utrique mores nostrae tempestatis exacte narrantur; ad doctrinam omnium illustrium virorum. Romae M.D.XLIIII. Cum privilegio Divi Pauli III. P. M.*

Digitized by Google

P. M. & Illustrifs. Senatus Venetiarum in decennium. Romae in Platea Peregrini apud D. Hieronymam de Cartulariis, sumptibus Autoris. M. D.XLIIII. Mense Octobri in 8.

Vengono dall' Autore indiritti questi due Sermoni, ovvero Ragionamenti a *Marzio Colonna*, Generale dell'Armi Imperiali; e in essi dà un vivo ritratto dell'uomo illustre, e dabbene, come pur del malvagio, esaminandone l'indole per ogni canto, e descrivendone con i caratteri le operazioni.

XVIII. *De Anima, Dialogus, in quo priscorum falsae damnantur opiniones philosophorum, & verae narrantur, deque ejus insusione in embrionem, vera demonstratione, & omnibus aliis quae ad animum spectare videntur, cum arboribus vegetativae, sensitivae, & quoque intellectivae, nunc primum in lucem editus. Romae M.D.XXXXV. Cum privilegio Divi Pauli III. M. P. in decennium* — e in fine: *Ex Tugurio proprio*.

La lettera dedicatoria è indirizzata da lui *Altissimi Dei Ministro Michaeli Archangelo*, con data *ex Urbe*, dove dice, che avendo negli anni addietro consecrate parecchie sue fatiche a diversi Principi con isperanza di trarne profitto, ed essendone rimasto colle mani piene di vento, determinò, benchè fosse omai tardo, di trarne frutto migliore col mettere sotto la protezione di lui codesto ragionamento, priegandolo, *ut tam nostrae animae, quam filiorum nostrorum bonus custos esse velis, & defensor*. Gl' interlocutori del dialogo sono esso *Biondo*, e *Scipione* suo figliuolo, per istruzione del quale mostra principalmente di averlo scritto. Quivi confuta in primo luogo le varie opinioni de' filosofi antichi intorno all' essenza dell' anima, e poi ne cerca la vera difinizione presa da'Padri, come da *S. Agostino*, e dal *Damasceno*, appoggiata ancora alla difinizione che danno *Aristotile*, e *Galeno*, colla scorta de' quali due Autori, e in questa e in altre sue Opere filosofiche, e mediche s' intertenne maisempre nel medesimo calle. Propone poscia, e discioglie parecchie altre quistioni intorno all'anima, cioe come questa si serva del corpo, donde vi discenda, se sia creata dentro o fuori di esso, in qual tempo l'embrione rimanga animato, ed ella vi s'introduca ec. In fine di tutto per via di albero dà in epitome le qualità dell'anima, considerata come vegetativa, come sensitiva, e come intellettuale.

XIX. *Ad R. Archiepiscopum Cyprium, De memoria Libellus. Auctore Michaele-angelo Blondo Medico; in quo non tam dogmata, quam & praesidia praestantissima narrantur, cum horis mercurialibus, quibus om-*

omnibus servatis & compressa excitatur, & firma solatur proculdubio, & diuturna servatur memoria Prudentium. Propterea eme cito, & stude, nam memor efficieris. Venetiis MDXLV. in 8.

Abbiamo trascritto il titolo di questo Libro, che mai sotto l'occhio ci è capitato, dalla *Biblioteca Volante* di *Giovanni Cinelli*. (*a*)

XX. *De ventis, & navigatione libellus. In quo navigationis utilissima continetur doctrina cum Pixidi novo, & diligenti examine ventorum, & tempestatum. Cum accuratissima descriptione distantiae locorum interni maris & Oceani, a Gadibus usque ad novum Orbem, utique valde necessaria. Opus recentissimum. Ex Tugurio Blondi. Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati MDXLVI. in* 4.

Dedica l'Autore questo suo utile trattatello all' Ecc. ed Augusto Consiglio di X. della Repubblica *Viniziana*. Nella fine vi è il catalogo delle Opere fino a quel tempo, tanto nella latina, quanto nella volgar lingua, da lui pubblicate.

XXI. *Angoscia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo. nelle quali si contiene ciò che si aspetta alla Donna, con le sue occultissime proprietà scritte più chiaramente che si leggono in libro alcuno con ciò che nel matrimonio del dolce & dell' amaro suol gustare il Marito, impero saggio lettore non essere negligente di vedere la presente dottrina. Perchè da essa haverai tal frutto qual mai si può comprare per alcun denaio, per tanto habbil' a charo. Con Autorità del Summo Pontefice & Privilegio della Illustrissima S. di Vinegia in anni diece. Dalla Casupola del Biondo. In Venetia per Comino da Trino de Monferrato, del MDXLVI. in* 8.

Indirizza l' Autore questo suo lamentevol Libro a *Francesco Biondo* suo fratello, frescamente ammogliato. L'Opuscolo è diviso in III. capitoli, ne'quali fa discorrere il *Niso*, che fu il suo maestro con *Socrate*. Il primo lo dedica all' Illustris. Signor *Agostino Lando* Conte di *Compiano;* il secondo all' Illustris. Signor *Fabbrizio Colonna;* e il terzo al Signor *Paolo Palmeri*, Segretario delli Magnifici Signori Eletti della Città di *Napoli* L'Opera tutta è contra il sesso donnesco, e le due prime parti altro non contengono che un assai lungo comentario sopra II. suoi Sonetti, fatti in dialogo sopra lo stesso argomento.

XXII. *Nova Prudentia, & è il Ragionamento ironico novo & raro al*

(a) *Scanz.* xx. *a c.* 91.

al mondo contra la gran schiera delle sceleraggini. Senza luogo, e nome di Stampatore MDXLVI. in 8.

Scipione suo figliuolo addirizza il Libro a *Cristofano* degli *Spiriti*, Vescovo di *Cesena*. Sembra da quanto quivi si legge, ch' egli, benchè giovanetto, ne fosse l' Autore; ma ponendolo il *Doni* (*a*) fra' quelli che compose *Michelangiolo* suo padre, giudichiamo noi pure, che sia vero parto della sua penna. Parte in principio, e parte in fine del Libro vi si legge un capitolo in terza rima, intitolato: il *Pedante*.

XXIII. *Rime leggiadre degli Academici novi, e spiriti gloriosi di Latio. Con privilegio Ducale alla insegna di Apolline in Vinegia* (senz' anno) in 8.

Il nome di *Scipione Biondo* come Raccoglitore, e come anche Autore di alcune delle suddette rime, si cava dalla dedicazione, ch'egli ne fa a' medesimi Academici; ma come in questa egli dice, d' essere in età puerile, quindi abbiamo ragione di credere esserne legittimo Autore, come del precedente Libro, *Michelangiolo* suo padre. In fine v' è una brieve lettera dell' accennato *Scipione* alla sua sorella *Livia*, con data dal Tugurio del *Biondo*.

XXIV. *La Patientia pastorale. Opera non meno utile, che necessaria, nella quale si ragiona amplamente di tutte le cose che accadeno all' huomo contra il suo volere, imperò nelle disperationi qui si contene un prestante rimedio alle non ottenute imprese, posto sotto figura di un infelice pastore. In Venetia, alla insegna di Apolline MDXLVII. in 8.*

Viene indirizzata con lettera dedicatoria da *Michelangiolo* a *Francesco* suo fratello. E' Opera mista di prosa, e verso. Si diede a credere l'*Allacci* nella sua *Drammaturgia*, (*b*) che fosse scenica composizione, quindi la registrò nell' Indice VI. Ben se ne avvide di questo fallo *Apostolo Zeno*, (*c*) e in una sua nota a Monsignor *Fontanini* trasse chiunque dall'inganno.

XXV. *Concordantiae Poetarum, Philosophorum, & Theologorum, Joanne Calderia Phisico Authore. Cum privilegio Illustriss. S. Venetiarum in decennium. Venetiis, apud Cominum de Tridino Montiferrati. Anno Domini MDXLVII. in 8.*

Fè uscire alla luce dalle tenebre, nelle quali da molti anni giaceva, quest'Opera di *Giovanni Calderia* medico *Viniziano*, il nostro benemerito *Biondo*, dirigendola piuttosto con panigirico, (che tale

(a) *Loc. cit.* (b) *Pag.* 586. (c) *T. I. a c.* 381.

Digitized by Google

tale appunto lo intitola) di quello sia con lettera, al Serenissimo *Francesco Donato* Doge di *Venezia* dal solito suo tugurio. In fine attesta di averla illustrata, e diligentemente corretta.

XXVI. *De originibus rerum libellus, Authore Gulielmo Pastregico Veronense: in quo agitur de scripturis Virorum illustrium, de fundatoribus Urbium, de primis rerum nominibus, de inventoribus rerum, de primis dignitatibus, deque magnificis institutionibus. Venetiis, apud Nicolaum de' Bascarinis M.D.XLVII. in 8.*

Così guasta, e manchevole pubblicò il *Biondo* quest'Opera di *Guglielmo Pastrengo*, (non già *Pastregico*, com'ei lo chiama) contemporaneo del *Petrarca*, che l'Autore medesimo durerebbe fatica a riconoscerla per suo parto. Il Signor Marchese *Scipione Maffei* (a) dice, che l'Autore altrimente la intitolò, e ne riporta in testimonio un esemplare a penna, il quale si custodisce in *Venezia* nella Libreria de' *SS. Giovanni* e *Paolo*, leggendovisi dopo il proemio le seguenti parole: *Incipit liber de viris illustribus editus a Guillelmo Pastregico* (dee dire però *Pastrengo*) *Veronensi Cive, & Fori ejusdem urbis causidico.* Ben nella fine si ha: *explicit liber de Originibus*, ma questo riguarda l'ultime parti, che tutte insieme sono di lunga mano minori della prima. Ci ha data speranza il precitato Signor Marchese di pubblicar ripurgata una seconda edizione di quest' Opera, quando sciolto fosse d'altri parecchi lavori. Una eguale speranza ce ne diede pure il *P. Bernardo Montfaucon Parigino*, Monaco della Congregazione di *S. Mauro*, avendo collazionata la stampa con un Codice Vaticano, e con un altro della Libreria *Ottoboniana*, tenendo in qualche pregio l'Opuscolo per la utilità che ritrarre se ne potrebbe intorno a' Suggetti, che anticamente fiorirono. *Estque opusculum*, così nel suo *Diario Italico*, (b) *ut illo aevo perutile: multi Scriptores, multique libri non noti ibidem memorantur.*

A cagione forse di scorretto esemplare, riuscì scorrettissima l'edizione che ne fe il *Biondo*, il quale nella fine di essa, scrivendo a' Libraj e Stampatori, attesta di aver altre cose in pronto da pubblicare.

XXVII. *Retborica nova, nella quale si trattano le cose necessarie al Causidico, per difendere le cause civili, & criminali dinanzi qual voi tribunale, sotto somma brevità, & bellissima instruttione. Perciò con gl' essempi & casi, che succedeno a tempi nostri. Opera di Michel An-*

 gelo

(a) *Verona Illustrata P.* II. *Lib.* II. *col.* 59. 60. (b) *Pag.* 48.

gelo Biondo : *Con uno & l'altro privilegio decennale alla insegna di Apolline. MDXLVIII. in* 8.„ A gli eccellentissimi, & sapientissi-„ mi D. delle sacratiss. & santiss. leggi Imperiali, veri inter-„ preti, nel celebratissimo studio Patavino. Michel Angelo „ Biondo, gloria eterna, & perpetua memoria." — in fine: *Stampata in Vinegia per Nicolo de Bascarini nell'anno del Signore* 1548. *in* 8.

XXVIII. *Phisionomia & Astrologia Petri de Abano*. 1548. *in* 8.

Gabbriello Naudè nel suo Libro *: de Antiquitate Scholae Medicae Parisiensis*, (*a*) parlando di *Piero d'Abano*, scrive, che il Libro di costui, intitolato : *Conciliationes Physiognomicae*, fu fatto ristampare dal *Biondo*, il quale lo dedicò al Collegio di *Parigi*: *Gratitudinis ergo compellandus venit, & a vobis merita gratia prosequendus Michael Angelus Blondus Medicus Romanus, quod superiori saeculo Aponensis vestri Conciliationes Physiognomicas elegantioribus typis demandare volens, cum vidisset eas a Doctore vestro Parisiis, & in facultate vestra fuisse elaboratas, has idcirco Collegii nomine & auspicio in lucem prodire voluerit, ut communis loci famae beneficio fruеretur.*

Come di Opera inedita da pubblicarsi per mezzo suo, la registra lo stesso *Biondo* in fine al *Pastrengo* allegato, e di già impresso *: De originibus rerum &c.*

XXIX. *Dell'Historia delle Piante di Theophrasto libri tre, tradutti nuovamente in lingua Italiana da Michelangelo Biondo Medico. In Vinegia appresso il Biondo MDXLVIIII. in* 8. in fine si legge : Dalla Casupulla del *Biondo*, dove gli altri tradutti riposano.

Questa sua traduzione la indirizza *Michelangiolo* agli Eccellentissimi Medici *Romani* ; e di essa ne fa menzione Monsig. *Fontanini* nella sua *Biblioteca* della *Eloquenza Italiana*. (*b*)

XXX. *Della domatione del Poledro, del suo ammaistramento, della conservatione della sanità del cavallo, della medicina contra li suoi morbi; da incerto Filosofo anticamente scritta, e dal Biondo tradutta. In Vinegia alla insegna di Apolline MDXLVIIII. in* 8.

Indirizza il *Biondo* questa sua versione agl' Imperadori degli eserciti, a' buoni soldati, e gran Cavalieri.

XXXI. *Della nobilissima pittura, & della sua arte, del modo & della dottrina di conseguirla agevolmente & presto, Opera di Michel Angelo Biondo. Non mai più chiaramente scritta da huomo di tempi nostri, impero-*

(a) *Pag.* 45. (b) *Classe* VII. *cap.* II. *a c.* 637.

perche qui s'insegna a dipengere, & si tratta di tutte le sue difficultà di varii squicci & in quanti modi, & sopra di ebe si diffegna & penge. Gionti vi sono anchora tutti li Pittori famosi di questa etate, con le loro gloriose pitture & dove, con bellissima pettione di Decaquadri dell'Auttore. In Vinegia nella casuppula del Biondo nel tempo della rinovatione delli sovi (così) *martiri. MDXLVIIII. in* 8.

Divide l'Opera in XXXIV. Capitoli, e la indirizza agli Eccellentissimi Pittori di tutta *Europa*.

XXXII. *Delle Lettere missive alli suoi Principi raro esemplare antico, nuovamente da Michelangelo Biondo illustrato. In Vinegia alla insegna di Apolline MDLII. in* 8.

Viene indiritto a *Piero Barbarigo* Nobile *Viniziano*.

XXXIII. *Averoys compendium necessarium, ex lib. Aristotelis de generatione & corruptione, de anima, de sensu & sensato, de memoria & reminiscentia, deque somno & vigilia, conversum ex arabico in latinum sermonem ab accuratiss. Interprete Abraham de Balmes, verum a Blondo Medico solerti rerum exploratore, nuperrime e tenebris productum in lucem. Illustriss. Senatus Venetiarum, cum gratia & privilegio, sub insigne Apollinis.* In fine: *Venetiis per Nicolaum de Bascarinis MDLII. in* 8.

Dedica esso *Biondo* questa traduzione di *Abramo* di *Balmes*, per lui data in luce, a *Domenico Moresini*, Cavaliere, Riformatore dello Studio di *Padova*, e Senatore *Viniziano*. Dice nel cominciamento essere manifesto sì a lui, come a tutti, quanto il *Moresini* fosse stato lodato da *Niccolò Buono* gentiluomo *Viniziano*, che da esso si appella: *Vir praestantissimus*, e nel fine della lettera si dà vanto di essere stato il primo a disotterrar dalle tenebre la suddetta traduzione dall'arabico nell'idioma latino. La lettera è in data *ex Tugurio Blondi sexto Nonas Octobris*.

Egli è assai curioso, e notabile il modo, con cui il *Biondo* accompagna variamente il suo nome. In principio del primo Opuscolo in tal maniera: *Averoys Compendium &c. editum a Blondo Medico solerti illustratore*: così in altro luogo: *Averoys Compendium Arist. ex lib. de Anima &c. a Blondo Medico diligenti Secretorum repertore editum in lucem*: così pure all'Opuscolo de *sensu & sensato*, si fa l'elogio: *a Blondo Medico Preciosorum inventore emissum in lucem*: e così finalmente a quello *de memoria & reminiscentia* scrive di sè medesimo; *ab eodem solerti Physico Blondo e tenebris eductum in lucem*. Per altro nè di tanto peso erano le cose pubblicate da lui, nè tale era il merito che ne ottenea presso i Letterati, ch'ei dovesse farne tal pompa, e andarne così bo-

borioso. Non resta però che il suo zelo non fosse molto plausibile, e se non più, era in lui da lodarsi la buona intenzione.

XXXIV. *Di Preservatione di Pestilenza, & di la Perfettissima cura dell' appestato, non più scritta in lingua materna da huomo esperto nella medicina. Opera di Michelangelo Biondo Fisico. Con l'un e l'altro Privilegio MDLV. in* 8. senza segnarvisi il nome dello Stampatore; quantunque dall'insegna, posta nel frontispizio, si riconosce il carattere del solito *Bascarini*. in fine: dalla casuppola del *Biondo* MDLV.

„ Ai Clarissimi S. Proveditori dell'officio della Sanità il S. „ *Girolamo Balbi*, il S. *Agostino Barbarico*, il S. *Girolamo Landi*, „ nell'inclita Città di *Vinegia* alunna di Virtuosi."

XXXV. *Michaelis Angeli Blondi secundi. Idiomorphosis, ex Metamorphosi Milesii, apud Graecos, & apud Latinos ex ingenioso opere Nasonis, in qua reteguntur & priscorum philosophia & historia antiquorum, pulsa & caligine & omni nube, quibus additae sunt rerum proprietates in quas versa corpora dicebantur mortalium, ex tribus vigiliis vigilia prima. Cum privilegio plurimorum Principum. Venetiis, MDLXV. sub Apolline. in* 4.

Questa è l'Opera più voluminosa, e forse anche la più dotta, uscita dalla penna del *Biondo*. E' la indirizza all'Imperadore *Massimiliano II.* in data di *Venezia* il dì primo di Gennajo MDLXV. Perchè si appelli *Biondo secondo* non sapremmo indovinare; quando non fosse, che per essersi rattenuto x. anni a pubblicar cose sue dalle stampe, non pretendesse d'essersi rinnovellato, e tutt'altro apparire da quel ch'era prima.

Divide l'Opera in v. Libri, a'quali dà vario titolo, ed ogni Libro in più Commentarj. *Incredibilis Alimenti Fructus Novorum Germinum*. I. *Germinis Alimentum*. II. *Fomentum*. III. *Nutrimentum*. IV. *Odoramentum*. V. *Conversio in intellectum*. Si mostra per anche curioso in questo suo Libro; poichè dopo il I. fa egli la data: *Ex Rasmiano Blondi Secundi*; dopo il II. *Ex Tugurio musarum Blondi Secundi*: dopo il III. *Ex Academia Blondi Secundi*: dopo il IV. *Ex Ortis Musarum Blondi Secundi*: dopo l'ultimo finalmente: *Blondi Secundi Minervae prima requies*.

XXXVI. *De diruta Statua Virgilii P. P. V.* (cioè Petri Pauli Vergerii) *eloquentissimi Oratoris Epistola. Ex Tugurio Blondi sub Apolline*, senz'anno, *in* 8.

Questa lettera, ch'è di *Pier-paolo Vergerio* il vecchio da *Capodistria*, essendo stata spedita inedita da *Marco Mantova Benavides* pubblico pro-

professore di Leggi nella Università di *Padova* a *Michelangiolo Biondo*, egli la diede in luce mercè delle stampe, indirizzandola allo stesso *Mantova*, che gliene avea prestato lo scritto, in data di *Venezia* a' XXII. di Marzo.

L'Epistola poi del *Vergerio*, la quale contiene il diroccamento che si fece della celebre Statua del gran Poeta *Virgilio*, gittata nel fiume *Mincio* da *Carlo Malatesta*, principal Capitano dell'esercito presso *Mantova*, è indiritta da lui *Magnifico Domino Lodovico de Aleduxiis* Signore d'*Imola*, Suggetto di sommo merito e per la nascita, e per la dottrina, come si può conoscere da II. epistole di *Coluccio Pierio Salutato* Canceiliere della Repubblica *Fiorentina*; cioè dalla X. (pag. 35.) e dalla XIX (pag. 82.) della nobile edizione del Signor Abate *Mehus*. Descrivendo l'accennato *Vergerio* alcuni suoi viaggi per l'*Italia* in una sua lettera, segnata in *Firenze* a'XIX. di Ottobre del MCCCXCVIII. e diretta al Cardinal *Bolognese*, (a) così dell' *Alidosi* racconta. *Complures Civitates, & loca circuivi; pre ceteris autem magne mihi voluptati fuit Ludovicum de Alidosiis Imolae Principem convenire, qui me diu videre desideraverat: longus apud eum fuit sermo de litteris, variaque de studiis disputatio. Nam & preter aliorum Principum mores, studiis litterarum indulget.*

Era questa Statua, dice *Scipione Agnello Maffei*, (b) onorata sovente dal popolo con suoni, canti, balli, ed altre pubbliche dimostrazioni, sino a che il *Malatesta*, sotto pretesto che simili onori non si dovessero fuorchè a Santi, la fè gittare nel *Mincio*; azione segnata per turpe dal *Pontano*, e riputata degna di biasimo da *Paolo Fiorentino*, dicendo questi, che la grata memoria di un uomo grande non può essere interpretata per superstizione d'idolatria; e se alcun pericolo vi fosse stato di falsa religione, si poteano, ritenendo intera la Statua, proibire i giuochi, e la licenza della plebe.

Delle varie Opere ancora da pubblicarsi, promesse dal *Biondo* in fine dell'Opera del *Pastrengo*, apporremo quì sotto il catalogo, non essendo a nostra contezza, se sieno divolgate per anche a stampa, ovvero se tuttavia manuscritte in qualche Biblioteca si custodiscano.

XXXVII. *Phisionomia Scoti.*

XXXVIII.

(a) *In Cod. Epistolar. ejusd. Vergerii, epist.* XLI. *apud V. C. Joannem Brunaccium.* (b) *Annali di Mantova Lib. X. cap.* VII. *a c.* 749.

XXXVIII. *L. de memoria artificiali, epithome diversorum.*
XXXIX. *L. elegantiarum sententiarum.*
XL. *Ex L. C. Elegiae & Epigrammata Diversorum epithome.*
XLI. *Ex L. Hipp. Supplementum Astro.*
XLII. *Medicina di Averroe vulgare.*
XLIII. *Argomenti & Scholie sopra il Poema del Petrarcha.*
XLIV. *Rime diverse.*
XLV. *Apologiae Deorum Gentilium, Latine & Volg.*

Di tutte queste opericciuole teneva egli il privilegio del *Senato Viniziano* per x. anni, indi soggiugne : *haec namque & plura alia in tugurio continentur nostro, quae tamen ad communem utilitatem brevi tempore edemus.*



F A U-

F A U S T I N O
T A S S O.



U 'l fondamento delle Storie *Milanesi*, così del *Corio*, che del *Moriggia*, nientemeno che del poema di *Achille Muzio*, e delle Cronache di *Bergamo*, asserisce *Batista Manso Napoletano*, nella vita che pubblicò dell' insigne poeta *Torquato*, (a) che la famiglia de' TASSI, sotto il cognome della *Torre*, signoreggiò parecchie Città della *Lombardia*, come pure lo stesso *Milano*; ma che cacciata da' *Visconti*, prese ricovero nella montagna, fra *Bergamo* e *Como*, appellata del *Tasso*, dal cui lungo soggiorno fu detta in appresso la famiglia de' *Tassi*, non più *Turriana*. Si diramò la medesima in diverse Città d' *Italia*, al soggiugnere del medesimo, cioè in *Bergamo*, in *Napoli*, in *Roma*, in *Venezia*, e fuori d' *Italia* ancora, nelle *Spagne*, nella *Lamagna*, e fino colà nelle *Fiandre*.

Diverso è il parere per altro del Signor Dottore *Gian-batista Angelini* diligentissimo investigatore delle antichità di *Bergamo* sua nobilissima patria, sostenendo in una sua lettera, indirizzata a S. E. il Signor *Piero Gradenico*, che la famiglia de' *Tassi* sparsa per ogni dove, sortì la propria origine nel secolo XII. dalla terra di *Almenno*, vicina alla Città di *Bergamo*, e di là nel cominciamento del secolo XIII. si portò a soggiornare in una contrada di *Valle Brembana*, detta il *Cornello*, sotto la parrocchia di *S. Pellegrino*, terra lungi d'*Almenno* intorno a x. miglia, luogo alquanto montano, per isfuggire le guerre, che allora frequentemente ogni paese infestavano. Di là poi, secondo il suo detto, passò in *Germania*, e nel secolo xv. nella Città di *Vienna* inventò il ministero delle Poste per gli Stati Cesarei; e dopo aver conseguiti onori, non che impieghi distinti dagli Imperadori di que' tempi, e particolarmente da *Massimiliano*, e da *Carlo V.* si stese in *Fiandra* a *Villamediana*, dove ora soggiorna in grado Principesco con titoli di Baronie, e giurisdi-

(a) *In Venetia per Evangelista Deuchino MDCXXI. in 12.*

Digitized by Google

dizioni segnalate, col magistero pur colà delle Poste. Si divise in altre Città, cioè in *Ispruch*, in *Roma*, in *Venezia*, e riconosce tutta la sua discendenza per ceppo un *Omodeo*, che si diffuse in varj rami nell'anno MCCCIX. e MCCCXII. nella persona di *Ruggero* di lui figliuolo. Intorno allo stemma, oltre il Tasso animale quadrupede, e l'Aquila di una testa, si pone da que' di *Bergamo* una cornetta da corriere, e quelli di *Fiandra* vi hanno aggiunta una torre, e ciò per la favola introdotta in quella famiglia, al soggiugnere del Signor *Angelini*, che i *Tassi* fossero una volta *Turriani*.

Comunque la cosa fosse, certo è che dal tralcio, qual fissò la sua dimora in *Venezia*, sortì il nostro FAUSTINO intorno
1541 all'anno MDXLI. essendoci ignoti tanto il padre, come la madre, e solamente palesi due suoi cugini, *Ruggero* ed *Antonio* de' *Tassi*, l' uno de' quali era maestro delle Poste in *Roma* per nome del Re Cattolico, e l'altro in *Milano*. (*a*) Dall' albero genealogico argomentar potrebbesi ch'egli nacesse da *Maffeo* q. *Tasio*, qualora, come asserisce, *Antonio* di *Simone*, e *Ruggero* di *Davide* erano suoi cugini, cioè figliuoli di due fratelli dell' accennato *Maffeo*. Chiamò egli pure avventurata la sua famiglia, (*b*) poichè dal tempo di *Carlo V.* in giù, partorì sempremai uomini di valore, impiegati a servigio di quel Sovrano in diverse parti del mondo, e tuttavia a' suoi giorni occupati parimente ne' maneggj più ragguardevoli di quella Corte.

Essendo ancora ne' suoi teneri anni si applicò agli studj delle lettere amene, e sopra tutto della poesia *Italiana*, per la quale ebbe distinta inclinazione; mercè di cui in appresso, scrisse un Libro di rime amorose, e l' oggetto singolare delle medesime, cioè la donna da lui cantata, fu *Faustina Malipiero*, come si rileva da più Sonetti, (*c*) e principalmente da un curioso suo sogno. (*d*) Crescendo in età conobbe assai chiaro, quanto sia folle l'amor terreno; quindi fra sè meditò di abbandonare il Secolo, e di ricoverarsi a menar la sua vita in qualche Ordine Regolare.

Scelse per tanto la Religione di *S. Francesco*, e se male non ci apponghiamo, tra' Frati Minori, detti Conventuali. Fece i suoi

---

(a) *Donato Calvi, Scena Letteraria de' Scrittori Bergamaschi* P. I. *a c.* 129.
(b) *Sermoni in onore della Vergine Lib.* II. *nella Lett. dedic. a Lionora d'Austria Duchessa di Mantova.* (c) *Rime Amorose Lib.* I. *a c.* 70. (d) *Ivi a c.* 132.

suoi studj, parte in *Pisa*, (*a*) e parte in *Milano*, (*b*) dove,
sebben giovanetto, predicò talvolta in quel celebre Duomo al-
la presenza del Cardinale-Arcivescovo, *S. Carlo Borromeo*. Ten-
ne in *Pisa* pubbliche conclusioni, dedicandole al Duca di *Urbi-
no*, (*c*) per cui mezzo dal Generale dell' Ordine conseguì
la facoltà di quivi dar fine al corso de' suoi studj teologici. Per
le sue rare prerogative era amato teneramente dal Cardinale
Ercole Gonzaga, (*d*) e dal Cardinale *Giulio* dalla *Rovere*, (*e*) pro-
tettore in quel tempo di tutto l'Ordine Francescano, cioè tanto
degli Osservanti, quanto de' Padri Conventuali. (*f*)

Mosso internamente da vero zelo per la salvezza delle ani-
me, assunse *Faustino* il lodevole incarico di ministro Apostoli-
co. Scrive *Piero Ridolfi*, (*g*) che nella Città di *Praga* recitò egli
ne' funerali di *Ferdinando I.* Imperadore la Orazione di lode, e
che altresì in *Navarra*, nella morte del Marchese di Monte *Cri-
vello*, recitò la Orazione funebre. Certa cosa è, che nel MD-
LXIV a' xxv. di Luglio, giusta l'asserzione del *Dolce*, (*h*) se ne 1564
morì in *Vienna* l'Imperador *Ferdinando*, e fu trasportato il cada-
vere in *Praga*, da unirsi a quello d'*Anna* sua moglie, sorella di
Lodovico Re di *Ungheria*. Come si trovasse *Faustino* in quella oc-
casione nella *Boemia*, non è a nostra contezza; dubitiamo for-
temente per altro, che un giovane di soli XXIII. anni a ta-
le uffizio, e di così rimarchevole impegno, fosse prescelto.
Riguardo poi alla recitata in *Navarra* pel trapasso dell' accen-
nato Marchese, è di contraria opinione il *P. Waddingo*, (*i*) te-
nendo per certo che ciò succedesse in *Novara* Città della *Lom-
bardia*; ma sì l'uno, che l'altro sbagliarono: poichè l' editore
della Orazione medesima, che fu *Girolamo Campeggio* in *Turino*,
(*k*) francamente asserisce, ch' egli la recitò in *Firenze* nel
MDLXVIII. 1568

Sparsa la fama del suo valore, eccitò desiderio nell'animo di
Emmanuello Filiberto Duca di *Savoja*, di ottenerlo in Predicatore
della

(a) *Tasso, Convers. del Peccatore Lib. I. nella dedicatoria al Card. d'Urbino.* (b) *Lo stesso, Convers. del Peccatore Lib. II. nella lettera dedic. al Cardin. Borromeo.* (c) *Nella lett. accennata al Card. d'Urbino.* (d) *Lettera dedic. al Duca di Mantova, dei Ragionamenti familiari sopra la venuta del Messia.* (e) *Nella lett. come sopra, al Card. d'Urbino.* (f) *Rodulphius, in Histor. Seraph. Relig. Lib. II. pag. 233.* (g) *Ibid. Lib. III. pag. 314. t.* (h) *Vita di Ferdin. I. Imper. a c. 240.* (i) *Syllab. Script. Ord. Min. col. 109.* (k) *Lett. a Lettori, nei Lib. II. delle Rime del Tasso.*

1572 della Corte, e di fatto nel MDLXXII. ſi fe aſcoltare con plauſo da quel Principe in *Turino*, e nell' anno appreſſo in *Nizza*.
1573 (*a*) A lode della Religione di *S. Lazzero*, rinata, ſi può dir, a quel tempo, ebbe a diſcorrere *Fauſtino* con Orazione elegante, (*b*) e quivi fu, dove pentito delle ſue rime amoroſe, ſcriſſe le rime ſpirituali. Se poi coll' abito di Minore Conventuale, oppur di Oſſervante foſſe al ſervigio di quella Corte, non abbiamo documenti baſtevoli che ci ſomminiſtrino lume da poter giuſtamente decidere; nulladimeno da qualche ſorte conghiettura ci diamo a credere, che tra' ſecondi poc'anzi il ſuo ſoggiorno godeſſe. E' indubitabile, che tra gli Oſſervanti morì; ma altresì è veriſimile che pel corſo di circa IX. anni tra' Conventuali viveſſe; tutto ciò rilevandoſi da un ſuo Sonetto, indirizzato (*c*) da lui al Serafico Patriarca.

„ *Franceſco mio, che come in croce affiſſo*
„ *Porti nel corpo tuo l' altere norme*
„ *Del tuo Signor, cui hor i paſſi e l'orme*
„ *Segui immortal, con maggior chiodi fiſſo,*
„ *Hor men che un anno di duoi luſtri ho viſſo*
„ *In queſt' habito ſacro al tuo conforme,*
„ *Sveglia ti prego queſt'alma che dorme*
„ *Chiuſa e ſepolta nell' eterno abiſſo,*
„ *Ch' hora ſcorgendo che fallace, e corto*
„ *E' queſto viver noſtro, e pien d' affanni,*
„ *Voglio tirarmi hormai, ch'è tempo in porto,*
„ *Onde per compenſar i primi danni*
„ *Io ſeguo te Nocchier ſaggio, & accorto*
„ *Mutando i penſier dentro, e fuor' i panni.*

In ripruova del noſtro penſamento, fa di meſtieri avvertire due coſe: I. che la dedicazione delle ſue Rime Spirituali a *Carlo Emmanuello* di *Savoja* Principe del *Piemonte*, ove ſta inſerito il Sonetto, è ſegnata in *Turino* a' XXIV. di Dicembre del MDLXXII. II. che nel primo Libro della Converſione del Peccatore del medeſimo *P. Taſſo*, indiritto da *Venezia* ſotto il dì primo dell'anno MDLXXVIII. al Cardinale di *Urbino*, ſi leggono le ſeguenti eſpreſſioni, indicanti la mutazione dell' abito: „ Ec-
„ co il primo frutto uſcito da me in queſt' habito, ch' è la
„ Con-

(*a*) *Taſſo Lett. dedic. a Carlo Emanuel Duca di Savoja delle Storie de' ſuoi tempi*. (*b*) *Ivi*. (*c*) *Rime Lib.* II. *a c.* 22.

„ Conversione del Peccatore divisa in tre Libri, scritta in questi „ tempi passati così calamitosi, e pestiferi.

Stabilita dunque, se non certa del tutto, verisimile almeno la massima, che da' Conventuali passasse *Faustino* agli Osservanti, lo seguiremo colle tracce possibili, fino a tantochè ci verrà fatto di non perderlo più di vista. Nel MDLXXIV. predi- 1574
cò in *Venezia*, e nell'anno appresso in *Napoli*; dove per ordine 1575
del Vice-Re, e dell' Arcivescovo *Caraffa* ebbe alcuni Ragionamenti agli *Ebrei* sopra la venuta del *Messia*, replicati da esso in *Mantova* per commessione di *Giulio Dossi*, Inquisitore del S. Ufizio, a Maestro *Grassino* Ebreo, mercè de' quali convinto, mutò costui religione, e nelle acque del battesimo assunse il nome di *Giovanni*. (*a*)

Trovandosi poi nel MDLXXVI. a' xxv. di Giugno con ti- 1576
tolo di Lettore del suo Convento della *Vigna* in *Venezia*, e quì fieramente grassando la pestilenza, pensò di liberarsi dal comune pericolo col trasferirsi nel picciol Convento di *S. Sebastiano* di *Marostica*, presso a' monti nel distretto *Vicentino*; (*b*) dove non potendo prestar ajuto a' suoi prossimi colla lingua, proccurò di concambiarlo colla penna, scrivendo III. Libri della *Conversione del Peccatore*, dal terzo de' quali, indirizzato al Cavaliere *Andrea Rimondo* nobile *Viniziano*, e Commendator di *Trivigi* s'impara, che predicò *Faustino* nella sua patria due corsi quaresimali; l'uno in *S. Salvatore*, e l'altro in *S. Lorenzo*, oltre di aver tenuto discorso nella Basilica Ducal di *S. Marco* alla presenza del Senato. (*c*)

Nel MDLXXVIII. senza esprimere il luogo, racconta lo 1578
stesso *Tasso*, che fu spedito a predicare dal Cardinale Protettore, e che nell'anno seguente cominciò a raccoglier notizie, per istendere la Storia del tempo suo, (*d*) la quale nel MDLXXXIII. si fece pubblica colle stampe. Descrivendo in essa parecchi fatti, ci dà ad intendere, di averne veduti alcuni co' proprj occhi nella *Provenza*, *Linguadocca*, e in altri luoghi della *Francia*, come pure nella *Germania*. (*e*) Se merita fede *Donato Calvi*, che si compiacque di sporre il *Tasso* nella *Scena Letteraria* degli *Scrittori Bergamaschi*, (*f*) per aver tratta di colà la sua origine, po-

(a) *Tasso, Ragionam. Famil. agli Ebrei, nella lett. dedic. al Duca di Mantova*. (b) *Tasso, Convers. del Peccatore Lib.* III. *nella lett. dedic. ad Andrea Rimondo*. (c) *Ivi*. (d) *Storie del suo tempo, nella lett. dedic. al Duca di Savoja*. (e) *Ivi nella lett. al Leggitore*. (f) *Loc. cit.*

Digitized by Google

potremmo aggiugnere, su la testimonianza di lui, diverse altre Provincie, scorse non senza lode dal nostro *Faustino*; cioè la *Navarra*, la *Fiandra*, l'*Austria*, la *Boemia*, e la *Polonia*; ma siccome della *Boemia* e della *Navarra* siamo affatto dubbiosi per le cose anzidette, così riman fondamento da sospettare ancora dell' altre. Soggiugne il *Calvi*, che possedeva a perfezione il *Tasso* VIII. lingue, l'*Ebraica*, la *Latina*, la *Italiana*, l'*Alemanna*, la *Polacca*, la *Spagnuola*, la *Francese*, e l'*Illirica*. Da' suoi famigliari Ragionamenti agli *Ebrei* assai chiaro apparisce, che della lor lingua era posseditore eccellente, e che non risparmiò a fatica, di leggere *in fonte* i loro Rabbini, per abbattere l' ostinazione di que' miserabili, tra fosche tenebre avvolti.

La somma intelligenza che avea delle divine Scritture, servì di motivo efficace al *P. Serafino Montalbano*, Commissario Generale della Osservanza, per obbligarlo a spiegarle nella sua Chiesa di *S. Francesco* in *Venezia*; (*a*) e ciò fu nel MDLXX-
1583 XIII. dove interpetrò a onor della *Vergine* alcuni passi del Vangelo, ed il Cantico *Magnificat*. In mercede di tanti stenti, volle la sua Provincia di *S. Antonio* (cui per altro lo supponghiamo aggregato) riconoscerlo con qualche premio; quindi è che celebrandosi il Capitolo nella Città di *Mantova* a'xx. di Aprile
1584 dell'anno MDLXXXIV. (*b*) presidente il *Montalbano*, fu eletto Difinitore.

1585 Sermoneggiò l'Avvento nella Terra di *Sebio* nel MDLXXXV. e per la predica che quivi fece sopra il Vangelo: *Erunt signa &c.* compose a sua lode un Sonetto *Giulio Nicoletti*, che dietro a XVIII. sue stanze, intitolate: *Bontà di Dio*, fu impresso in *Vicenza* (*c*) nel medesimo anno. Anche in *Mantova* si fè ascol-
1586 tare nella qnaresima circa un tal torno. (*d*) Nell'anno appresso in *Venezia* lodò la *Vergine* assunta in cielo, nella Chiesa delle Monache di *S. Maria Celeste*; il che fatto avea parimenti nella stessa giornata, e nel medesimo luogo, fin dall' anno MD-
1587 LXXV. (*e*) Nel MDLXXXVII. diede compimento al suo corso quaresimale in *Ferrara*, e restituitosi in patria, fu egli prescelto tra gli Accademici *Uranici* a recitar la Orazione nell' a-
aprirsi

(*a*) *Tasso Istor. del suo tempo nella Lett. al Montalbano*. (b) *Capitoli della Provinc. Osservante di S. Antonio presso di noi MSS.* (c) *Appresso Perin Libraro, & Giorgio Greco Compagni*. 1585. *in* 8. (d) *Tasso, Ragionamenti ec. nella Lett. dedic. al Duca di Mantova*. (e) *Registro d' introiti e spese della Chiesa, presso le Sagristane della Celestia.*

prirsi dell'Accademia. Predicò poi in *Brescia*,(*a*) e meditando 1588
una nuova edizione accresciuta delle rime di *Cino* da *Pistoja*,
gli diede l'ultima mano nel suo ritorno; della qual edizione 1589
favelleremo a lungo più sotto. Si fece ascoltare di nuovo in
Brescia (*b*) nel MDXCI. entro al qual anno volgarizzò le Co- 1591
stituzioni dell'Ordine, a profitto de' Laici, poco o niente pratici della lingua latina.

Quando, e dove morisse, non è a nostra contezza. Sino al MDXCI. abbiamo per buona sorte tali traccie indagate, da poter senza inganno seguirlo. Dice il *Calvi* nella sua *Scena Letteraria*,(*c*) che cessò di vivere in *Venezia* circa il MDXCVII. e 1597
nella sua *Effemeride Sagro-profana* di *Bergamo*(*d*) lo fa morto assolutamente nel medesimo anno il dì penultimo di Febbrajo, asserendo lo stesso, su la testimonianza di lui, *Giorgio Mattia Connigio*. (*e*)

I. *Il primo Libro delle Rime Toscane del R. Faustino Tasso Vinitiano, Academico detto il Somerso. Raccolte da diversi luoghi, & date in luce da Girolamo Campeggio. Al Serenissimo Emanuel Filiberto Duca di Savoja & Prencipe di Piemonte. In Turino appresso Francesco Dolce e Compagni MDLXXIII. in 4.*

La dedicatoria del *Campeggio* sta segnata in *Saluzzo* sotto il dì xx. Agosto del MDLXXII. Si contengono in questo 1. suo Libro, Rime amorose, e varie.

II. *Il secondo Libro delle Rime Toscane del R. Faustino Tasso Vinitiano, Academico, detto il Sommerso. Rime Spirituali, raccolte e date in luce per Girolamo Campeggio. Al Prencipe di Piemonte. In Turino per Francesco Dolce, e Compagni MDLXXIII. in 4.*

La lettera di dedicazione, ch'è dello stesso *Campeggio* va indiritta al Serenissimo *Carlo Emmanuello* di *Savoja*, in data di *Turino* a' xxiv. di Dicembre del MDLXXII. Dice l'allegato *Campeggio*, che possedea da più tempo le Rime amorose, composte nella sua giovanezza dal nostro *Faustino*, innanzi di vestir l'abito religioso, e che finalmente risolvendosi di pubblicarle, le sottopose alla disamina di parecchi giudiziosissimi spiriti, come in *Firenze* di *Lionardo Salviati*, di *Gian-batista Gelli*, di *Pier Vettori*, di *Gian-batista Strozzi*, ed appresso in *Padova*;

 sotto

(a) *Tasso, Parafrase sopra i Salmi Penitenz. nella dedic: al Card. Moresini.* (b) *Ivi.* (c) *Loc. cit.* (d) *Vol. I. a c.* 257. (e) *Bibliot. Vetus & Nova. pag.* 792.

sotto gli occhi di *Domenico Molino*, di *Sperone Speroni*, e di altri valentuomini, i quali concordemente le giudicarono degne della pubblica luce. Scrive innoltre, che senza saputa del proprio Autore, fece uscir fuori il I. Libro di esse, come avea fatto in addietro d'una Orazione del medesimo, recitata in *Firenze* ne' funerali del Marchese di *Monte Crivello*. Adunate poscia, com' e' soggiugne, alcune Rime spirituali dello stesso *Faustino*, con la Orazione di *Geremia* Profeta, in terza rima per lui parimente tradotta, deliberò di formare un secondo Libro accoppiandolo al primo.

Solennissima impostura riputiamo noi quella dell'editore *Campeggio*, di aver sottoposte a' riflessi di que' grand'uomini da lui nominati, le Rime del nostro *Tasso*, e che queste abbiano riportato comune applauso; motivo efficace d'imprimerle. Chiunque si ponga a considerarle daddovero, formerà subito idea sinistra; imperciocchè vedrà in esse, e spezialmente nelle Canzoni, e nelle Ode replicate con frequenza le desinenze, come nell'Ode III. (a) si legge per ben VI. volte la rima in ORI; abuso dannevole nella poesia, e licenza da non concedersi. Per confessare la verità gustò poco *Faustino* della poesia *Italiana*, poichè va rubando i concetti quà e là dagli Autori più classici, e sopra gli altri spoglia sovente *Bernardo Tasso*, credendo forse di far meno male, per la parentela che avea seco, oppur anche per la comunione della famiglia. Se poi la taccia di plagiario convenga al *P. Tasso* come Autor delle Rime, ovvero al *Campeggio* come editore del Canzoniere, ella è quistione non così facile da risolversi: sebbene da alcuni indizj noi sospettiamo, che la colpa, non del tutto leggera, convenga piuttosto alla persona del primo. Scopriremo pertanto il plagio, poscia addurremo la base del nostro sospetto, indi ciascuno sarà in libertà di proferire sentenza.

Nel fine dunque del II. Libro delle sue Rime, v'è una raccolta di Composizioni poetiche di diversi in lode dell' Autore, la maggior parte delle quali sono usurpate; avendo noi diligentemente e non senza molta fatica fatto il riscontro. In primo luogo a c. 53. apparisce un Sonetto di *Girolamo Muzio* da *Capodistria*, che in questa foggia principia:

„ *Spirto gentil, in cui si chiaramente ec.*

e que-

(a) *A c.* 119.

e questo parimente si legge fra le Rime del *Muzio* a c. 28. della edizione *Viniziana* presso il *Giolito* MDLI. in 8. composto però in onore di *Tullia* d' *Aragona*; il che si verifica dal vederlo inserito fra le Rime della stessa *Tullia* a c. 32. della impressione del *Giolito* MDLX. in 12. — A c. 57. uno se ne ritrova di *Bernardo Tasso*, che appunto in tal maniera comincia:

„ *Da quel coro degl' Angeli più cari ec.* "

e questo si vede nel Lib. IV. a c. 54. delle Rime dello stesso *Bernardo*, impresse dal *Giolito* in *Venezia* nel MDLX. in 8. composto non già per *Faustino*, ma bensì per *Margherita* di *Valois*. Siccome però le parole dell' ultimo terzetto non poteano addattarsi al carattere di Religioso, così vennero francamente mutate, e laddove leggeasi:

„ *Voglietevi mortali all' Oriente*
„ *De begl' occhi di questa; e ciò vi basti*
„ *Ch' ella vi mostrerà l' eterno sole.*

nella edizione del *P. Tasso* si legge:

„ *Voglietevi mortali all' Oriente*
„ *De suoi chiari precetti, e ciò vi basti*
„ *Ch' egli vi mostrerà l' eterno sole.*

A c. 58. ei ha altro Sonetto che pare di *Anton-francesco Raineri*, il cui cominciamento si è:

„ *All' alta fama, che di voi ragiona* "

ma questo, nè tra le sue Rime stampate in *Milano* la prima volta presso *Giannantonio Borgia* nel MDLIII. in 4. nè in quelle dal *Giolito* riprodotte nel MDLIIII. in 12. per alcun modo s'incontra; e soltanto per massimo errore fu aggiunto dopo un secolo e mezzo nella ristampa *Bolognese* presso *Costantino Pisarri* MDCCXII. in 12. Il Sonetto per altro non è dal *Raineri*, ma egli è di *Benedetto Varchi*, come ognuno può sincerarsi a c. 41. della P. II. de' suoi Sonetti, impressi in *Firenze* da *Lorenzo Torrentino* nel MDLVII. in 8. scritto in lode però di *Piero Aretino*, al quale esso risponde con altro che in tal guisa principia:

„ *Le sacre man del puro ingegno vostro.* "

A c. 59. poi v' è un Sonetto di *Vincenzio Martelli* che così dice:

„ *Padre, che sul fiorir de gli anni vostri ec.* "

dove fra le Rime del *Martelli* a c. 24. della edizione de' *Giunti* in *Firenze* MDLXIII. in 4. avvegnacchè non si esprima il Suggetto per cui fu composto; nulladimeno avendo quivi vario il principio, e in vece di leggersi *Padre*, leggendosi *Signor*, ren-

rende molto sospetto, che a qualsivoglia piuttosto che al *P. Tasso* fosse dal proprio Autore indiritto.

Ora che il plagio è ad evidenza scoperto, altro non resta, che addurre i fondamenti della nostra sospizione per credere plagiario *Faustino*, e non il *Campeggio*. Certa cosa è, che allorquando s'impressero le sue Rime, egli si ritrovava nella Corte del Duca, che vale a dire, in *Turino*, dove da' torchj di *Francesco Dolce* e Compagni uscirono in luce. Innoltre, facendo ei discorso col Duca di *Mantova* delle sue Rime Spirituali (ch' è il II. Libro, in fondo a cui si leggono gli usurpati Sonetti) confessa, di averle donate dopo la stampa al Serenissimo Principe, e Duchessa di *Savoja*; dal che risulta che acconsentì alla impressione delle medesime, anzi dubitar si potrebbe, che sotto il finto nome di *Girolamo Campeggio* si fosse egli peravventura nascosto. Udiamo un'accusa di *Luigi Zenobi* Cavaliere *Anconitano*, tratta dalla lettera dedicatoria delle sue Rime (a) al Duca di *Ferrara*, di cui era gentiluomo di Corte, la quale avvalora, e dà maggior peso a i nostri non tanto mal fondati sospetti. „ Io vidi questi giorni, dic'egli, non so se con mag- „ gior disgusto, o meraviglia un mio Sonetto in morte di „ Christo, ch'è primo in ordine di questi, ch'io consacro a „ V. Ser. Altezza, publicato sotto nome del P. F. Faustino „ Tasso Minor Oss. che predicò qui (cioè in *Ferrara*) duo anni „ sono, e dedicato all' Eccellentissima Signora Donna Marfisa „ d'Este. Questo non m'ha già fatto immaginar ch'egli sia „ buono; (come non tenni mai cosa mia) ma più tosto m'ha „ spinto il giusto, e l'honesto a far sì, che 'l mondo sappia, „ che deve a quel buon Padre bastare assai quel, ch'ei fa pre- „ dicando, & in prosa scrivendo, senza ch'altri procuri d'ap- „ plicargli cosa sì debole ancora. Io scrissi l'anno del LXXX. „ questo Sonetto, & altre Rime nel medesimo soggetto al Se- „ reniss. Signor Duca di Savoja Emanuel Filiberto di fel. „ mem. ritrovandomi in letto ammalato il giorno del Giovedì „ Santo in Torino, sendo alloggiato in casa del dottissimo Si- „ gnor Bernardo Trotto primo lettore nello Studio di quella „ Città, e lo mandai a quella Altezza per mano del già fa- „ moso Padre Barbavara suo Confessore in quel tempo. Et „ indi a poco medesimamente l'inviai all' Illustriss. Signor Car- „ di-

(a) *In Ferrara, appresso Vittorio Baldini* 1589. *in* 4.

Digitized by Google

„ dinal di Cremona, ch'è mio Signore di molti anni. Hora presento l'istesso, & alcune altre cosette all'Alt. V. Serenifs. ec. — Comincia il Sonetto:

„ *Di mesta, oscura Ecclisse il Sol s'asperse ec.*"

In proseguimento dell'articolo, altri nuovi lumi rischiareranno, ciò che per noi fin'ora si è detto su questo proposito.

III. *Della Conversione del Peccatore, del P. R. Faustino Tasso Vinitiano, dell'Ordine Osservante di S. Francesco, Libro primo. Nel quale si tratta quello che sii conversione: opera utilissima per quelli, che desiderano vivere in gratia di Dio. All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale d'Urbino. In Venetia, appresso Domenico & Gio: Battista Guerra fratelli MDLXXVIII. in* 4.

IV. *Della Conversione del Peccatore del R. P. Faustino Tasso ec. Libro secondo. Nel quale si tratta del mezo, col quale il peccatore si dee convertire. All'Illustrissimo, e Reverendissimo Cardinale Borromeo. In Venetia, appresso Domenico & Gio: Battista Guerra fratelli. MDLXXVIII. in* 4.

V. *Della Conversione del Peccatore del R. P. Faustino Tasso ec. Libro terzo. Nel quale si tratta dell'opere, che dee far il peccatore dopo la sua conversione. Con la spositione dell'oratione Dominicale. All'Illustrissimo Commendatore il Cavalier Arimondo. In Venetia, appresso Domenico, & Gio: Battista Guerra fratelli. MDLXXVIII. in* 4.

VI. *Le Historie de' Successi de' nostri tempi, del R. P. Faustino Tasso Vinitiano de' Minori Osservanti, divise in Tredici Libri. Nelle quali si contengono Tumulti, Ribellioni, Seditioni, Tradimenti, Sollevationi, Guerre de' popoli, Prese di Città, Espugnationi di fortezze, Diete di Stati, Saccheggiamenti di luoghi, Incendii, Tregue, Accordi, Rompimenti di pace, Uccisioni di gente, Morte de' Principi, & altre cose occorse fra Catolici, & Heretici, dal fine dell'anno MDLXVI. fino al principio dell'anno MDLXXX. Et particolarmente si discrivono le passioni crudeli, e morti acerbe, sofferte da molti Frati di S. Francesca, per la confessione della Fede Catolica, ne i novi Tumulti di questi ultimi Tempi. Al Serenissimo Duca di Savoja. In Venetia, presso Domenico, & Gio: Battista Guerra fratelli. MDLXXXIII. in* 4.

Si raccoglie dalla lettera dedicatoria di questo Volume, al Duca *Carlo Emmanuello* di *Savoja* indiritta, che per comandamento del Duca *Emmanuello Filiberto* suo padre, scrisse il *P. Tasso* in XIII. Libri la Storia delle cose avvenute nel giro di XIII. anni fra' Cattolici, ed Eretici, cioè dal compiersi dell'anno MDLXVI. fino al principio del MDLXXX. non solamente nel Regno di *Francia*, ma di più nella *Fiandra*, e ne' Paesi

bassi. Una porzione della materia per far tale ammasso, l'ebbe dal medesimo Duca *Emmanuello Filiberto*, per mezzo di Monsignore *Lodovico Roccaforte*, uomo di molte lettere, e Riformatore dello Studio di *Turino*; ma essendo questa in diverse sconciate lingue, e senza alcun'ordine, fe a lui d'uopo tradurla, indi cronologicamente disporla. Da personaggi di molta autorità, e di tutta credenza acquistò l'altra parte, rispetto a' tormenti e alle morti sofferte con estrema costanza per la fede di *Cristo* da' Religiosi Francescani; e i testimonj di coteste particolari notizie vennero autenticati da *Francesco Gonzaga* Ministro Generale dell'Ordine, nel Capitolo poc'anzi celebrato in *Parigi*. Attesta innoltre l'Autore, che queste di lui fatiche erano sottratte alle continue lezioni, e prediche, che per ubbidire a' Maggiori, l'occupavano tutto il tempo dell'anno, talora in questa, e talvolta in quell'altra parte del mondo, senza fermarsi giammai.

Succede alla dedicatoria una lettera dello stesso *Faustino*, segnata in *Trivigi* a' x. di Gennajo del MDLXXXIII. e indiritta a *Serafino Montalbano*, Commissario Generale dell'Ordine, e alunno della nostra Provincia di *S. Antonio*, con cui fa palese la nobiltà del suo lignaggio, e la splendidezza della sua casa. Indi al leggitore un avviso, che la sua Storia non tratta de' successi universali del mondo; ma sol tanto di quelli appartenenti alla Cattolica Religione, cioè quanto è occorso in materia di Religione fra' Cattolici ed Ugonotti, Calvinisti, Geusei, Anabattisti, Ribattezzati e simil sorta di sette.

Dopo la tavola ch'è nel principio, si veggono parecchie Rime in lode dello Storico; cioè di *Girolamo Zoppio*, di *Giovanni Rossettini*, di *Bartolommeo Malombra*, del *P. Faustino Commizioni*, e tra gli Accademici *Catenati*, del *Sollevato*, e dell'*Insollubile*, e un epigramma latino di *Giulio Troilo*, ed un tetrastico del *Commizioni*, nipote dell'Autore.

VII. *Venti Ragionamenti famigliari sopra la venuta del Messia. Del R. P. Faustino Tasso, Minore Osservante. Fatti in Napoli ad alcuni Hebrei per comandamento degl' Illustrissimi e Reverendissimi Vicerè, e Arcivescovo: l'Anno MDLXXV. Ne' quali con l' autoritadi de' Theologi Christiani, e de Rabbini Hebrei si dichiarano i più importanti Misterij della Santiss. Trinità, & i più secreti Sacramenti della venuta del Messia. Con due Tavole: Una de' Ragionamenti, l' altra delle Materie notabili. E con l' autorità della Scrittura, e le postille nel margine. Al Serenissimo Duca di Mantova, e di Monfer-*

ferrato . In Venetia , Appresso Gio: Antonio Rampazetto MDLXXXV. in 4.

La lettera , con cui dedica il *P. Tasso* questi suoi dotti , e profittevoli Ragionamenti , è in data di *Venezia* a' XVI. di Novembre dell'anno MDLXXXV. Dopo la tavola delle materie , succedono II. Sonetti in lode dell'Autore dell'Opera ; l'uno di *Ferrante Manfredi* , e l'altro del celebre *Torquato Tasso* , cominciando l'ultimo in questa guisa:

„ *Quel già promesso da' stellati chiostri, ec.* "

Torquato però in una sua lettera , (*a*) diretta allo stesso *P. Faustino*, sotto il dì VI. d'Ottobre da *Mantova* nel MDLXXXVI. si lagna fortemente di lui per aver posta mano entro al poetico suo componimento . „ Io l'aveva, dic' egli , lodata in un mio So-„ netto , molto al mio giudicio , ma al suo poco . Però non „ contentandosi del suo nome così illustremente celebrato da „ me , e così volentieri , ha voluto porvi il suo cognome , e „ mio , che non fu mai scritto da me in quel Sonetto : non „ perch'io non la stimassi Tasso ; ma perchè il verso sarebbe „ stato corto senza l' aggiunta di grande , il quale dovevate „ più tosto accettare , che usurpare . E se pur vi facevate le-„ cito l'usurparlo, non era conveniente , ch' aveste fede in al-„ cuna cosa più, che nell'amicizia nostra , e nella parentela ; „ ma V. P. non ha mostrato di fare stima nè dell' una , nè „ dell'altra. — Vi prego dunque, che vi risolviate, o rifiuta-„ re il mio Sonetto insieme coll'amicizia: ovvero volendo che „ si legga con soddisfazione di ambedue noi a farlo stampare , „ come io lo scrissi — laonde vi potrò chiamare non solo gran-„ de, ma grandissimo: e priegherò Iddio di potervi anco chia-„ mare Ottimo Massimo. "

Il lamento di *Torquato* contra il *P. Faustino* , nacque da una parola mutata nell' ultimo verso del primo terzetto ; mentre dove dicea :

„ *Tu , Faustin, l'accogli, e spargi intorno* „

come si legge fra le Rime dello stesso *Torquato* , (*b*) il Padre a capriccio cambiò in questa forma.

„ *Tu*

(*a*) *Opere di Torquato Tasso. In Venez. appresso Stefano Monti MDCCXXXVIII. in 4. Vol.* IX. *lett.* 682. *a c.* 432. (*b*) *T.* III. *a c.* 579. *nel T.* II. *delle sue Opere, stampate in Firenze per li Tartini e Franchi MDCCXXIV. in foglio.*

Digitized by Google

„ *Tu, gran Tasso, l'accogli, e spargi intorno* "

Il motivo eziandio, per cui fu steso il Sonetto, non fu già per l'Opera contro gli *Ebrei*, ma bensì, come s'impara dalla tavola degli argomenti, posti in fine (a) del Canzoniere di *Torquato*, per una predica della Natività del *Signore*, recitata però dallo stesso *Faustino*.

VIII. *Oratione della Felicità, e del Sommo Bene, del R. P. Faustino Tasso de' Minori Osservanti, da lui composta, e pubblicamente recitata in Vinetia nell' Academia d'Uranici il giorno decimo di Giugno l'anno* 1587. *In Vinetia Appresso Domenico Imberti MDLXXXVII. in* 4.

Al Serenissimo Principe *Pasquale Cicogna*, ed alla Illustrissima Signoria di *Venezia*, la dedica l'Autore dal Convento di *S. Francesco* della *Vigna* il dì xxx. di Luglio del medesimo anno.

Questa è la prima Orazione, che nell'aprirsi dell'Accademia anzidetta vi si recitò. Fu appellata *Uranica*, o sia Celeste, tenendo per impresa l'ottava sfera col motto: *Mens agitat molem*; volendo significare che gli Accademici, mercè le potenze dell'anima, poteano conoscere senza difficoltà il loro essere dalla mano onnipossente di *Dio*, creati padroni non solamente della macchina di quaggiù, ma innoltre della celeste. L'assunto poi della Orazione si è: di voler dimostrare, che *Dio* solo è l'oggetto, per cui l'uomo contemplando, ed amando viene del tutto a rendersi felice, e posseditore del Sommo Bene.

Il primo componimento, dopo l'allegata Orazione del *Tasso*, che sotto nome universale d'*Uranico* uscisse in pubblico, fu l'*Elettra*, tragedia di *Sofocle*, volgarizzata da *Erasmo* de' Signori di *Valvasone*, e impressa in *Venezia* da' fratelli *Guerra* nel MDLXXXVIII. in 8. Il corpo della novella *Accademia*, sotto il dì xx. di Dicembre dell'anno MDLXXXVII. la consecrò a *Giovanni Grimani*, Patriarca di *Aquileja*.

IX. *De' Sermoni in honore della B. Vergine, sopra l'Evangelio; Exurgens Maria abiit in montana: e sopra il Magnificat anima mea Dominum. Del R. P. Faustino Tasso, de' Minori Osservanti, Libro primo. Sermoneggiati da lui in Vinetia nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, doppo il Vespro, tutte le Domeniche, dalla Pentecoste fino all'Avvento, l'anno MDLXXXIII. Alla Seren. Madama Lugretia da Este Duchessa di Urbino. In Venetia, Appresso Gio: Battista Somasco MDLXXXVII. in* 4. Al

(a) *Opere della cit. ediz. Fiorentina T.* II. *a c.* 648.

Digitized by Google

Al rovescio del titolo di questo Volume, apparisce l'effigie del proprio Autore, leggendovisi all' intorno le seguenti parole. F. FAVSTINVS TASSVS VENETVS ORDINIS MINOR OBSER. ANNO AETATIS XXXXVI. siccome la dedicatoria che siegue, è in data di *Venezia*, ultimo di Gennajo del MDLXXXVII. così, giusta l'Era comune, pensiamo che fosse il MDLXXXVIII. quindi congghietturare si può, essere stata incisa la effigie nell'anno precedente; dacchè risulta l'epoca naturale del suo nascimento all'anno MDXLI. A piè del Ritratto si vede lo stemma suo gentilizio, in due campi diviso: al di sopra un' Aquila coronata di sola testa, e nel di sotto l'animale *Tasso* addormentato, figura parlante della famiglia.

X. *De' Sermoni in honore della Beata Vergine, sopra l' Evangelio Exurgens ec. e sopra il Magnificat ec. Del R. P. Faustino Tasso de' Minori Osservanti, Libro secondo ec. Alla Serenissima Madama Leonora d'Austria Duchessa di Mantova. In Venetia, Presso Gio: Battista Somasco. MDLXXXIX. in 4.*

La lettera dedicatoria segnata è in *Venezia* a' xv. di Aprile dell'anno stesso.

XI. *Delle Rime Toscane dell'Eccellentissimo Giurisconsulto & antichissimo Poeta il Sig. Cino Sigibaldi da Pistoja, raccolte da diversi luoghi, e date in luce dal R. P. Faustino Tasso de Minori Osservanti. Libro Primo, e Secondo. In Venetia, presso Gio: Domenico Imberti. MDLXXXIX. in 4.*

Dedica il I. Libro *Faustino* a *Piero Usimbardi* Vescovo d'*Anzo*, e Segretario maggiore del Gran Duca di *Toscana*, dove asserisce, che queste Rime gli furono mandate fino da *Costantinopoli* da *Girolamo Agudi*, mercatante in quella Metropoli, suo amico e parente, consegnate a lui in *Pera* da *Vincenzio Banchieri* di patria *Pistolese*, uomo di molte lettere, affinchè col mezzo de' torchj le pubblicasse. Stando dubbioso di prendere tale impegno, venne spronato, com'ei racconta a'leggitori, dall'Accademia degli *Uranici*, de'quali era membro, a sostenerne il peso, e far comuni per via di stampa parti sì antichi, usciti da uomo cotanto illustre, che fu de' primi a comporre nella nostra lingua *Italiana*. Per adornamento della edizione, proccurò il *P. Tasso* di ottenere quanto all'abito, e al sembiante la effigie di *Cino* al naturale preponendola alla lettera dedicatoria con questi versi:

Praecipuos inter Vates qui ponere Tuscos

Lae-

Laetentur tecum, Cine, poeta & amans.
Dat pius eloquio, tua carmina culta, facesque,
Faustinus Tassus, quolibet ore cani.

Innoltre, la corredò della vita di questo poeta antichissimo, e chiaro giureconsulto, il quale finì i suoi giorni in età d'anni XLVII. nel MCCCXXXVI.

I Sonetti del I. Libro sono LXVIII. le Canzoni VIII. e le Ballate V. chiamate quivi Madriali.

Sieguono dopo la vita diversi Sonetti; uno di esso *Tasso* al medesimo *Cino* indiritto; due di *Angiola* de' *Tassi*, uno di *Girolamo Manfredi*, uno di *Francesco Caraffa*, uno di *Giovanni Rossettini*, e un epigramma di *Jacopo Rossi*, composti in lode del Raccoglitore.

Succedono alle rime di *Cino* (a) parecchi Sonetti di diversi antichi poeti in risposta di altri scritti loro da lui; e sono di *Gherarduccio Galisendri*, di *Dante Alighieri*, di *Onesto Bolognese*, di *Mula* de' *Muli*, (1) del *Ceco* d'*Ascoli*, di *Guelfo Taviani*, di *Giovanni* di *Meo Vitali*, di *Gherardo* da *Reggio*, e di *Buonaccorso* da *Montemagno*.

Viene dopo il II. Libro un nuovo frontespizio, indiritto dal *P. Tasso* a' *Tommaso* dalla *Vecchia*, Dottor di Leggi. Ecco ciò che di queste ragiona egli nella lettera segnata in *Venezia* a' X. di Aprile MDLXXXIX. „ Doppo la morte di Cino, sterono per „ molti anni insieme con alcune altre, che furono poi date in „ stampa dal Signor Nicolò Pili in Roma, e queste con animo di dar loro una compita forma furono lasciate da parte. La onde passarono molti anni fino al tempo del gran „ Giuliano de Medici, il quale ne fece dono al fratello Cardinale, che essendo assonto al Sommo Pontificato, le diede „ a Giacopo Sadoleto, che fu poi Cardinale, huomo di molte „ lettere, e di bellissimo, e chiarissimo ingegno. Occorse doppo alquanti anni, che essendo il Bembo in Roma fatto da „ Pa-

(a) *A c.* 107.

(1) *Francesco Saverio Quadrio*, nel II. Volume della Storia e della Ragione d'ogni Poesia a c. 175. indica una Raccolta di antichi Rimatori a penna presso il Signor Canonico *Gian-jacopo Amadei*, nella quale vi sono anco rime di *Mula* de' *Muli*, e siccome si diede a credere, che fosse della famiglia *Amulea*, o da *Mula Viniziana*, così francamente lo dichiarò *Viniziano*. Egli per altro fu da *Pistoja*, il che non solamente quivi apparisce, ma eziandio altrove.

Digitized by Google

„ Papa Leone decimo scrittore de i Brevi, & essendovi pari-
„ mente il Sadoleto congiunti come di virtù, così di singolar
„ amistà, e benivolenza, il Sadoleto le donò al Bembo, che le
„ tenne fra le cose più care tutto il tempo che visse. Dop-
„ po la morte del Bembo, con molti altri scritti capitarono
„ in mano del Signor Carlo Gualteruzzi, che le diede a ve-
„ dere a Monsignor Caraffa già Arcivescovo di Napoli, e que-
„ sto Prelato ultimamente l'anno 1575. doppo una predica ch'
„ io feci nella sua Chiesa, fra molti favori, e doni mi fece
„ questo di queste poche Rime, le quali sono state sempre
„ appresso di me fino al giorno d'oggi. ec."

Comprende il II. Libro Sonetti XXXIX. una Sestina, e IV. Madriali, i tre primi de'quali sono Ballate.

Fatta da noi osservazione particolare sopra le Rime di questo II. Libro, giudichiamo senza dubbiezza, esser lavoro la maggior parte di Autore contemporaneo del nostro *Faustino*, o di età poco lontana dalla sua, e alcune cose peravventura esser anche di lui. Non mancò in quel Secolo, nel quale fioriva il *Tasso*, chi imitasse nel verso la Scuola antica de' poeti *Italiani*, e fra costoro fece la sua comparsa *Bernardino Baldi* di *Urbino* Abate di *Guastalla*, avendo composto un Libro intero di Rime a imitaziòne di *Guittone* d'*Arezzo*, di *Cino* da *Pistoja*, di *Dante Alighieri*, e di *Dante* da *Majano*, che per relazione di *Apostolo Zeno*, si custodiva fra'manuscritti di *Alessandro Pegolotti*.

Lodovico-antonio Muratori nel Lib. IV. del suo Trattato della perfetta Poesia *Italiana*, (*a*) considerando ilSonetto:

„ *Mille dubbi in un dì, mille querele ec.*"

dato per saggio dal *Crescimbeni*, (*b*) non lo giudica per fattura di *Cino*, ma reputa più probabile, che nel Secolo XVI. qualche valentuomo, e forse *Gandolfo Porrino* poeta *Modanese*, che il mandò al *Castelvetro* come cosa di *Cino*, lo componesse a imitazion del *Petrarca* per ridere alquanto della credulità degli amici.

E' fuori di dubbio, che lo stile di questo II. Libro è dissomigliante da'componimenti del I. e basta leggere pochi versi, che tosto ognun si può accorgere, che la maniera non è di *Cino*; veggendosi imitato in ogni componimento il *Petrarca*, u-
sate

(a) *T.* II. *a c.* 246. (b) *Istor. della Volgar Poesia Lib.* II. *a c.* 290.

ſate le ſue parole, le ſue fraſi, e le ſue invenzioni ; come la Canzone :

„ *S' io 'l diſſi mai; di quel che io men vorrei ec.*"

è ridotta in un Sonetto, ed altri principj de' ſuoi Sonetti vengono qui fedelmente imitati. Potrebb'eſſere ancora, che alcune di queſte Rime foſſero di Scrittore del Secolo XV. trovandoſi in eſſe un certo barbaro, e certe eſpreſſioni , che danno indizio di queſto dubbio; come il Sonetto XXXIX. (*a*). che incomincia così :

„ *Trecie conformi al piu caro metallo,*
„ *Fronte ſpacioſa, e tinta in freſca neve,*
„ *Ciglie diſgiunte tenuete, e breve*
„ *Occhi di carbon ſpento, e di criſtallo, ec.*

dove ſi noti quello *ſpacioſa* di tre ſillabe, quel *tenuete* , e quel *breve* nel numero del più. La Seſtina poi è contra le regole, mentre le parole che finiſcono i verſi ſono le ſeguenti : *laura* , *pellegrina* , *boneſto* , *gentile* , *bella* , *accorta* : cioè V. aggettivi, tre di III. uno di II. e un'altro di V. ſillabe , ove vorrebbono eſſer VI. e ſi noti appreſſo, che la I. Stanza nel III. verſo ha la voce *boneſto* , e le altre V. col commiato hanno *boneſta*; nè conviene temer di errore, poichè il predetto verſo della I. Stanza dice così:

„ *Veſtito d'un color ceruleo boneſto, ec.*"

L'edizione è bella in carattere corſivo, con un Sonetto per faccia, rinchiuſo in un contorno ſegnato colle linee ; ma non è troppo corretta, e il *P. Taſſo*, che molta famigliarità non avea colle ſcritture antiche , ſpeſſe fiate non intendendo, ſtorpia e ſcommette a ſuo capriccio i verſi. Bello è il vedere, che non ſapendo ſignificare lo ſteſſo in poeſia, *giudeo* per *incredulo*, *gente* per *gentile*, ed altre sì fatte coſe, va correggendo quà e là ſenza avvederſi della ſua follia; perciò allegar *Cino* ſecondo queſta edizione è ſervirſi d'un teſtimonio di neſſuna ſede. Viene però lodata dal *P. Quadrio* ſopra tutte le altre, (*b*) per eſſere ſoltanto la più copioſa.

E' degno innoltre di oſſervazione, che in un Codice cartaceo in foglio , ſcritto verſo il MCCCCXC. contenente Rime di diverſi Poeti antichi , poſſeduto innanzi dal Signor Abate Fac-

(a) *A c.* 177. (b) *Della Storia, e della Ragione d'ogni Poeſia Vol.* II. *Lib.* I. *Diſt.* I. *Cap.* VIII. *a c.* 173.

Digitized by Google

Facciolati, e presentemente dal Signor Cavaliere, e Proccurator *Foscarini*, dov' entra colla sua parte inedita ancora *Cino*, veruna composizione s'incontri di quelle pubblicate dal *P. Tasso*. Altro Codice egualmente di Poeti antichi, scritto da *Antonio Isidoro Mezzabarba*, quale si custodisce nella scelta Libreria di *Apostolo Zeno*, e che fu prima dell'Abate *Verdani*, comprende molti Sonetti di *Cino* non per anche stampati, e neppur l'ombra di questi fra i parecchi raccolti ne' suoi 11. Libri dal *P. Tasso* si ravvisa.

XII. *Parafrase sopra i sette Salmi Penitentiali, del R. P. Faustino Tasso Minor Osservante, con gli argomenti nel principio di tutti i Salmi, & una divotissima Oratione nel fine per ottenir* (sic) *gratia di fuggir i peccati mortali; con sette essercitii spirituali aggiunti di nuovo dal medesimo Autore per essercitarsi nelle sette virtù opposte ai sette vitii capitali. All' Illustrissimo e Reverendissimo Card. Morosini Vescovo di Brescia, & al suo diletto popolo. In Venetia, Appresso Domenico Farri* 1591. *in* 12.

Dalla lettera di dedicazione, segnata in *Venezia* il dì xx. di Gennajo del MDXCI. s'impara, ch'era stato invitato *Faustino* a predicar la quaresima di tal anno nella Cattedrale di *Brescia*, e che la parafrasi sopra i *Salmi*, senza la giunta di quelle cose inserite nella presente edizione, fu altre volte per lui stampata.

XIII. *Constitutioni e Decreti della Congregatione Generale Napolitana nel celeberrimo Convento di S. Maria della Nova sotto il Reverendiss. P. F. Francesco Tolosa Ministro Generale di tutto l' Ordine Serafico di S. Francesco, bene e canonicamente celebrata l' anno* 1590. *tradotti dal latino nel volgare dal R. P. Faustino Tasso per ordine e commissione de' Superiori. In Venetia, presso Domenico Farri MDXCI in* 4.

Questa traduzione nella nostra lingua volgare fu fatta dal *P. Tasso* per comandamento del P. *Bernardo Giordani*, Ministro della Provincia di *S. Antonio*, cui anche la indirizzò. A profitto de' Religiosi Conversi, da' quali non è inteso il latino, si è egli presa la cura, onde fossero pienamente capaci delle loro obbligazioni per adempierle senza scusa.

XIV. *Oratione funerale recitata dal R. P. Faustino Tasso in Praga, nell' essequie di Ferdinando I. Imperadore.*

Viene riferita, col *P. Calvi*, da tutti i Nomenclatori dell'Ordine. Quando ciò vero sia, è cosa probabile che fosse latina. Niuno però ne favella della sua impressione.

XV. *Oratione funebre, recitata in Firenze dal R. Faustino Tasso nell' essequie del Marchese di Monte Grivello, l'anno MDLXVIII.*

Giro-

Girolamo Campeggio altre volte citato, (contra l' opinione de' nostri Nomenclatori, e dello stesso *Calvi*) nella lettera al Leggitore, premessa al Libro II. delle Rime di *Faustino*, con queste parole ce ne dà la notizia. „ Et poi avendo senza sua saputa dato il primo libro alla stampa, e quell'Oratione, che „ ei fece publicamente nell'esequie dell' Illustris. Marchese di „ Monte Cribello già l' anno del 1568. in Firenze, parmi che „ per debito di creanza ec. " Da qual torchio uscisse, non è a nostra contezza.

XVI. *I Sette Salmi Penitenziali, tradotti in versi sciolti dal R. P. Faustino Tasso ec.*

Attesta il *Campeggio* nella lettera dedicatoria premessa al medesimo II. Libro delle Rime di *Faustino*, che avendo inteso da' molti amici, aver questo Padre tradotti in verso sciolto i VII. Salmi Penitenziali, usò diligenza per acquistarli, e che di III. n'era da qualche tempo posseditore. Nella lettera poi a' Leggitori si obbliga, che acquistando il rimanente, gli farà tutti pubblici colle stampe.

XVII. *Apologia del R. P. Faustino Tasso Minor Osservante al suo Libro: della Conversione del Peccatore.*

Era intenzione dell' Autore di collocare la sua *Apologia* nel principio dell'Opera, dicendolo e' medesimo al Cavaliere Gerosolimitano *Andrea Rimondo*, nella dedicazione del III. Libro. Non fu da lui eseguito il disegno, perchè troppo sconcio e sproporzionato riusciva il Volume; nulladimeno promise di darla fuori separatamente fra poco. Noi siamo sin ora all'oscuro, se mantenesse o no la parola.

XVIII. *Orazione recitata in Torino dal R. P. Faustino Tasso, in lode della Religione di S. Lazero, Emmanuel Filiberto Duca di Savoja gran Maestro e Protettore.*

Fa ricordanza della medesima lo stesso *P. Faustino* nella epistola di dedicazione, premessa a' XIII. Libri delle sue Storie.

XIX. *Prediche del R. P Faustino Tasso, fatte a Varj Principi d'Italia.*

Vengono rammemorate da *Piero Ridolfi*, e da *Donato Calvi*, amendue più sopra citati.

Fanno menzione di lui, e delle sue Opere i seguenti Autori.

Antonius Possevinus Apparatus Sacer. T. I. pag. 564.
Girolamo Ghilini. Teatro d'Uomini Letterati Vol. III. MS.
Henricus VVillot. Athenae Franciscanae pag. 107.
Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneziani a c. 25.
Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Libro IV. a c. 342. e 394.

VET

VETTORE TRINCAVELLO.



E v'ha merito ſingolare per chi è inventore delle coſe, eſſer lo dee per coloro del pari che a perfezione le riducono. Con tal mezzo induſtrioſo ſi acquiſtò fama e gloria il noſtro VETTORE, figliuolo di *Bernardo*, e di *Orſa* TRINCAVELLI,(*a*) di famiglia non meno civile, che oneſta nella Città di *Venezia*, originata dalla *Toſcana*.

Intorno al MCCCCXCI. uſcì egli alla luce, e dimoſtrando 1491
in sè ſteſſo, avvegnachè fanciullo, uno ſpirito riguardo alla età di lunga mano eccedente, ſtimolò il padre a coſa alcuna non riſparmiare, perchè da una dotta e ſaggia educazione quel profitto trar ne doveſſe, che decoro alla caſa, ornamento alla patria, e riputazione alla perſona recaſſe. Sotto maeſtri pertanto nelle lettere umane eruditi ſtudiò il *Trincavello* l'artifizio ingegnoſo del ben ragionare, ed accoppiando alla cognizione della lingua latina ottimamente la greca, ſi redette ne' verdi ſuoi anni a chiunque un prodigio.

Affine di compiacere al letterario ſuo genio, raccolſe Libri quanti potè mai, e ſpezialmente di Autori *Greci*, verſo de' quali parzialiſſimo ſi dichiarava, componendo in tal foggia una doviziosa Libreria, che molto appreſſo giovò per lo iſtituto della profeſſione, cui di buona voglia, fatto già adulto, interamente atteſe. Nel corſo di breve tempo ſi fe pratico in *Padova* della dialettica, diſputando ſu tal materia ora in pubblico, e talvolta privatamente; indi ſi trasferì nella Univerſità di *Bologna*, (*b*) dove per lo ſpazio di VII. anni ſi applicò con ſollecitudine allo ſtudio della filoſofia, e della medicina, rendendoſi molto grato a' ſuoi precettori, i quali ſpeſſe fiate, non

(a) *Domin. Caſtelli Orat. in funere Vict. Trincavellii, inter Opera ejuſd. Trincavellii T. II. in principio.* (b) *Laurentius Marucinus in Vita Victor. Trincavellii, inter Opera ejuſd. Trincavellii, T. I. in principio.*

comprendendo appieno diversi passi oscuri, per motivo della versione non troppo acconcia, ricorreano a lui senza punto vergognarsi; acciò dalla fonte originale di quegli antichi *Greci* Scrittori il vero senso ne ritraesse, e loro benignamente lo comunicasse. Veniva da parecchi per questo capo dinominato il *Greco*, (a) come forse quel solo, che al suo tempo in *Bologna* penetrasse i legittimi sentimenti di quella lingua, oppure tra diversi quell' uno, che in paragone degli altri più addentro sentisse, e lo spirito di que' grandi uomini, oltre l'idioma, in esso lui s'infondesse.

Domenico Castelli, che ne' suoi funerali recitò la Orazione di lode, (b) asserisce che il *Trincavello* ricevè con trionfo in *Bologna* le insegne del dottorato; *Niccolò Papadopoli* scrive, (c) che fu insignito della laurea nello Studio di *Padova*, e *Lorenzo Marucino* che compendiò la sua vita, (d) dalla quale le presenti memorie per la maggior parte abbiamo noi tratte, liberamente sostiene, che ritornato da *Bologna* alla patria, volle qui un tanto fregio ottenere: *sic relicto illuc nomine laudatissimo, multis coronis ornatus athleta fortissimus, victor tandem in patriam ob doctoratus insignia petenda revertitur, iisque merito ab ea civitate receptis, in qua & natus & educatus erat, patriis voluit felicius ornamentis quiescere, quam externis gloriosius decorari; sic patriae semper vixit amantissimus.* Chi di questi tre Autori sia dal canto della ragione, non sapremmo decidere; vero è però, che nell'Archivio del Collegio de' Medici Fisici di questa nostra Città, dove si custodiscono gli Atti de' Priori, e de' Cancellieri, il dottorato del *Trincavello* non si rinviene; anzi da essi s'impara, che fu
1523 egli soltanto aggregato al suddetto Collegio nell'anno MDXXIII. a' XXVIII. di Luglio.

Dopo avere ottenuta la laurea, premio ben giusto a' tanti sparsi sudori, introdusse a poco a poco il buon sapore dello studio ne' suoi cittadini; poichè veggendo che i Medici, o studiavano nella lor facoltà *Avicenna*, oppur *Averroe* nella filosofia, secondo le latine traduzioni dall'*Arabo*: dove a rovescio ei sapea, che tutte le buone arti scaturirono da' *Greci*, indi agli *Arabi* pervennero, e finalmente a noi, ardì primo in patria pien di coraggio, l'antica e legittima medicina appresa da' *Greci*

(a) *Idem, ibid.* (b) *Loc. cit.* (c) *Histor. Gymnas. Patav. T. I. Lib.* XIII. *cap.* XV. *pag.* 320. (d) *Loc. cit.*

Digitized by Google

ci Autori a professare in pubblico; contrà il parere di *Marino Broccardo* , (*a*) e di *Valerio Superchio* (*b*) medici a que' giorni l'uno, e l'altro di sommo grido. Era il Collegio alquanto discorde circa l'accettazione o degli *Arabi*, o de' *Greci*; ma finalmente la parte più numerosa s'interessò per i primi , quindi fu decretato, che *Valerio Superchio* rassegnasse dinanzi al Principe la deliberazione del Collegio, che innalzando gli *Arabi* sopra le stelle, deprimeva al possibile il *Greco Galeno* : Si tenne quistione davanti la Pubblica Maestà , sostenendo il *Superchio* da un canto la dottrina degli *Arabi* , e dall'altro con somma forza *Vettore*, nel confutar l'avversario, l'autorità de' *Greci*. (*c*) Occorse la disputa nel dì XII. di Marzo del MDXXXII. niente però deliberandosi sopra un tal punto ; sicchè la cosa arenò.

Indivisibile compagna della medicina elesse il *Trincavello* per sempre la filosofia, ed esiliata interamente da esso lui la barbarie, in ciascheduno de' suoi discorsi rifiorir facea della *Greca* nazione la coltura, e l'incomparabile profondo giudizio.

Si acquistò fama di tal maniera presso chiunque de' suoi , mercè il gusto raffinatissimo nelle filosofiche discipline, e presso ancora il maggior novero de' Senatori, che vacata per alcun tempo la pubblica cattedra di filosofia in *Venezia* , dalla quale con sommo credito udir si facea per l'addietro *Sebastiano Foscarini* di nobil nascita , fu a lui incaricato un tal peso, (*d*) dove non solamente superò l'aspettazione di ognuno , ma di più oscurò in parte la gloria di que' filosofi, che nel suo tempo, e nella stessa Città la scienza medesima professavano . Esercitava innoltre con fortuna non disuguale la medicina; quindi l'Isola di *Murano*, mossa dalla estimazione del suo valore con orrevole stipendio lo invitò a mettere in pratica l'util sua professione , (*e*) e tanto più volentieri fu da esso accettata l'offerta, quantochè l'amenità del sito, a proprio suo avviso, dovea non poco contribuire alla seria applicazione degl'incominciati suoi studj. La sollecitudine ch'ei praticava nel curare gl'infermi, la prudenza mostrata ne' suoi consigli , l'assiduo riscontro de' testi a penna per divulgar Libri rari, e nascosti, fecero sì che il suo nome per ogni dove si dilatasse , e che in *Ve-*

(a) *Castellus in Orat. cit.* (b) *Ex Actis in Collegio Physic. Venet.* (c) *Ex Actis ejusd. Collegii.* (d) *Marucinus in Vita ejusd.* (e) *Marucinus ibid.*

Digitized by Google

Venezia sua patria , non lungi dall'Isola discosta, si rendesse vieppiù glorioso.

Con dottissime annotazioni, ed utili chiose illustrò primieramente *Temistio* , (*a*) la cui versione dal greco era stata eseguita dal celebre *Ermolao Barbaro*, e quì fè conoscere a chiare note, quanto nella filosofia penetrava al di dentro, e qual profitto dalla medesima tratto ei ne avesse. Consegnò alla pubblica luce una particolar sua quistione, intitolata *de Reactione*, sul fondamento di *Aristotile*, e del suo commentatore *Averroe*, colla quale diè nuovo saggio del suo alto, e profondo sapere. L' affetto poi che portava alla dottrina de' *Greci* vinse l'animo suo a pubblicar dalle stampe corrette nel natìo loro linguaggio le Opere dell'accennato *Temistio*, e di *Giovanni* il grammatico con altri molti, de'quali ragioneremo più sotto.

Siccome varie tra' medici, e medici di primo rango, erano le opinioni nella cura delle moltiplici infermità, così il *Trincavello* affacciavasi di buon grado con essiloro a cimento ; e perchè in due cose fra l'altre fu del tutto loro contrario, promulgò II. quistioni medicinali, l'una intorno alla purgazione, e l'altra circa la emissione del sangue. Codesta fatica, mercè le nuove scoperte all'arte medica profittevoli, tal concetto gli partorì , che non potè più contenersi *Venezia* di scorgere un' uomo sì segnalato fuori del seno suo; (*b*) quindi con lusinghe e preghiere lo trasse a sè, amandolo, e venerandolo come il dovere lo richiedea, e come l'eccelso suo merito ricercava.

Se altronde avanzò gli altri medici nell'esercizio della sua professione , quì oltre ogni credere superò sè medesimo . Si diede tosto a trasportare dal greco molte Opere di *Galeno* , e ad altre, da parecchi tradotte, egli vi appose l'emenda, cosicchè vennero riputate degne della pubblica stampa per comune utilità. In qualsivoglia sua azione si fece conoscere diligente , e pieno di zelo, ond'è che ricolmo di quasi tutte le dignità, solite impartirsi dal Collegio de' medici, cioè di Consegliere più fiate, (*c*) e molte volte di Sindico Generale , (*d*) si pose a difendere con gagliardia singolare gli Statuti dello stesso Collegio, non che a sostenere a viva voce del medesimo i privilegj; (*e*) per la qual cosa gli convenne più fiate , col carattere di pre-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem, ibid.* (c) MDXXVII. MDXXIX. MDXXXVII. MDXXXIX. MDXLV. (d) MDXXVIII. MDXXX. MDXLII. (e) *Marucinus ibid.*

prescelto Oratore, ricorrere al Senato, e quivi le sue ragioni elegantemente far note. Anche *Valerio Supercbio*, (1) per cui 'l *Bembo* ebbe onoratissima estimazione, difese per ben due ore in Senato nel MDXXIII. le immunità del proprio Collegio, contra l'editto de' xx. Savj, i quali obbligando il Comune ad una speziale angaria, inchiudeano, quantunque esenti, anche i medici della Città dominante. (a) Maggior grazia però fu conferita in appresso a *Vettore*; mentre s'è vero ciò che il *Marucino* racconta, per comandamento del Principe fu messo il nostro a sedere ne' sedili medesimi de' Senatori: *illique tandem licuit suis eximiis virtutibus cum Senatoribus inter publicas sedere sedes, non vulgari favore, Principe sic jubente: tantum ab universa Republica diligebatur, excolebaturque.* *Girolamo Ghilini* nel III. Volume del suo Teatro de' Letterati, (b) si diede facilmente a credere, che oltre diversi speziali onori al *Trincavello* dalla Repubblica conceduti, quello il singolare ne fosse, com'egli scrive, „ di concedergli l'ordine Senatorio ne' pubblici Consigli;" supponendolo fra patrizj con questa espressione peravventura arrolato, e al grado Senatorio di più promosso. Lo stesso asserì dopo lui *Pier Castellano*. (c)

Col mezzo innoltre delle sue produzioni, giunse talmente a

(1) *Pesaro* fu la patria di questo eccellentissimo uomo, il quale e colla lingua, e co' gli scritti profittevole si rendette alla nostra Città, dove soggiornò lungamente. Ebbe in moglie *Pellegrina* di *Luigi Avanzo*, cittadina *Viniziana*, con cui procreò diversi figliuoli, *Girolamo*, *Tiberio*, *Alessandro*, ed *Ascanio*; e IV. femmine parimenti, cioè *Lisabetta*, che fu moglie del Conte *Gian-Jacopo* de' *Leonardi Pesarese*, Dottore di Leggi, e nel MDXL. Legato del Duca di *Urbino* presso la nostra Repubblica; *Barbara* unita in matrimonio al Conte *Antenore*, fratello dell'anzidetto *Gian-Jacopo*. Le altre due, delle quali il nome ci è ascosto, collocate furono in *Agostino Bellati* da *Feltre* Dottore in filosofia, e medicina, e nello Spettabile *Andrea Piscina* q. *Ziliveto*. Scrisse il suo testamento agli *XI*. di Ottobre del MDXL. rogato in Atti di *Girolamo da Canale* Notajo *Viniziano*, nel quale, oltre a più cose, comanda, di essere seppellito in S. *Maria* de' Servi nel sepolcro da esso lui, e per lui fabbricato, incaricando il *P. Giammaria Avanzo* Servita, fratello di sua moglie, „ che nella sepoltura, in quel loco della pietra faza scolpir „ quella memoria di me che io li ho data, che fece a mia instantia el „ Reverendissimo Cardinal Bembo mio Compare. " Morì, come porta la iscrizione, a' XIII. di Novembre dell'anno stesso MDXL.

(a) *Ex Archivo Collegii Medicor. Venetiar.* (b) *Teatro d'Uomini Letterati Vol. II. MS. appresso l'Ampliss. Senatore Signor Pietro Gradenico.* (c) *Vitae Medicorum illustrium pag.* 190.

decorare il suo nome, che da ogni lato d'*Italia*, e fuori d'essa ancora, o in persona, o in iscritto ricorrevano a lui gli uomini più eccellenti, come ad oracolo, perchè loro diciferasse i misterj più ascosti che nella filosofia si comprendono, e nella medicina. Unitamente però con la gloria ne ritraeva anche l'utile; poichè l'annual sua mercede oltrepassava la somma di tre mila scudi, (*a*) impiegati da esso, fuori del proprio orrevole sostentamento e della famiglia, nelle stampe più scelte di parecchi celebratissimi Autori.

Essendo da qualche anno vacante per la morte del suo professore *Gian-batista* dal *Monte*, nobile *Veronese* la cattedra in primo luogo di pratica medicina nello Studio di *Padova*, nè riempiuta veggendosi dopo la di lui perdita per mancanza di personaggio, che degnamente occuparla potesse; deliberò alla fine il Senato, per benefizio degli scolari, di conferirla al *Trincavello*, (*b*) come al più idoneo, non però senza estremo rammarico, togliendo alla Città di *Venezia* l' unico rifugio de' poveri infermi, e degl'infermi peravventura i più disperati. Nel
1551 MDLI. a'XXI. di Novembre, secondo il dire del *Tomasini*, (*c*) succedette la sua elezione con l' annuale stipendio di novecentotrenta fiorini, e nel MDLIV. a'XXVIII. di Settembre gli si accrebbe, giusta lo stesso, sino a fiorini milledugento; aggiugnendo il *Papadopoli*, (*d*) senza segnarvi l' epoca, una nuova ricondotta a fiorini millesecento.

Dalla supputazione del *Marucino* Autore della sua vita, potea di leggeri inciampare il *Tomasini*; imperciocchè se in età di LIX. anni salì la cattedra, e se la sostenne per poco meno di XIII. trapassato essendo nel MDLXIII. dovrebbe averla ottenuta senz'alcun dubbio tosto dopo la morte del di lui precessore. Morì *Gian-batista* dal *Monte* in un suo podere nel territorio di *Verona* a' VI. di Maggio del MDLI. (*e*) quindi se il *Trincavello* nell' anno stesso, come il *Tomasini* asserisce, (*f*) e come di fatto è credibile, fu a lui sostituito, insussistente si rende ciò che narra il *Marucino*, che per più anni vacò la cattedra a cagion della morte di *Gian-batista*. *Morte vero Joannis Batistae Montani medici eminentissimi, & praeceptoris mei clarissimi, cum vacasset per plures annos primarius ille locus Practicae in Academia Patavina, prae hominum penuria, propter eaque illi Cathedrae medicinae professor idoneus maxime desi-*

(a) *Marucinus, ibid.* (b) *Idem, ibid.* (c) *Gymnas. Patav. Lib. III. cap. x. pag.* 297. (d) *Loc. cit.* (e) *Papadopoli cit. T. I. Lib. III. cap. x. pag.* 306. (f) *Loc. cit.*

Digitized by Google

sideretur ; *nostra haec Civitas*,(cioè Venezia) *quae inter alias bonum publicum semper excolit* , *& ceteris rebus omnibus anteponit*, *ut satisfaceret utilitati studentium*, *suo voluit Hippocrate denudari*. *Annum sic agens nonum & quinquagesimum Victor Trincavellius arduam alioquin provinciam suscipere coactus est Patavinae Lectionis in supremo loco Practicae*, *quo quidem munere dignissimo functus est tertium supra decimum annum*, *relictis magnis Civitatis lucris*, *quae tria aureorum millia excedebant*, *in obsequium autem Reipublicae auctorari voluit mille & ducentis*, *cum reliquum nihil proposuisset sibi ex voto*, *quam in publicam servire gratiam*, *& Medicinae studiosis omnibus prodesse*.

Colle publiche lezioni , co' privati consigli , e colla copia de' suoi scritti , oltre di aver appresa , già fatto vecchio, la lingua ebraica,(*a*)trapassò in *Padova Vettore* il rimanente de' giorni suoi, salendo con tali mezzi all' apice della gloria , dove non si giugne , che per istrade difficili, e faticose. Mancò a lui spesse volte più il tempo, che la volontà di travagliare sopra le Opere specialmente degli antichi Scrittori ; mentre non si trovava alcun Principe , sebben lontano , da grave male assalito , che non richiedesse suffragio al nostro celebre *Trincavello* ; perlochè di tratto in tratto gli fu duopo intraprendere lunghissimi viaggi , nientemeno che disastrosi . (*b*) *Qur quaeso hac aetate insigni aliquo malo aegrotarunt aut Italiae Duces* , *aut Germaniae*, *seu Galliae* , *vel Hispaniae Principes fuerint* , *qui non hujus vel opem*, *vel consilium*, *vel praesentiam cupide quaererent* , *& implorarent* ?

Era sovente chiamato in *Venezia* da *Padova* alla cura de' nobili infermi, porgendo loro rimedj valevoli ed efficaci , mercè de' quali il più delle volte ricuperavano la salute . L' ultimo viaggio ch'egli ebbe a imprendere , per decreto del Senato , fu verso il *Friuli*, dove *Andrea Pegel* Commessario di Cesare, a motivo di sputo di sangue ritrovavasi presso a morte . Ridusse co' suoi specifici a guarigione l' infermo, ma egli per gl' incomodi tollerati, essendo in età non poco avanzata, si vide colto da ardentissima febbre; quindi ricondotto in patria,e prevedendo vicino il termine de' suoi giorni , composte le cose dell' anima sua , e quelle della famiglia , placidamente cessò di vivere nella parrocchia de' *SS. Appostoli* a' XXI. del mese di Agosto del MDLXIII. d' anni LXXII. probabilmente compiuti, annoveran- 1563

(a) *Castellus*, *in Orat. funeb.* (b) *Idem*, *ibid.*

Digitized by Google

doli il *Castelli* (*a*) a LXXIII. perchè forse incominciati. Lasciò un fratello per nome *Vincenzo*, e IV. figliuoli, due maschi, e due femmine; *Gian-francesco* Dottor di Leggi, e Avvocato di molto grido, il quale servì di Giudice in parecchie Città del Dominio, e fra le altre in *Bergamo* nel MDLXIII. essendovi Podestà *Giorgio Salomone*; (*b*) *Bernardo*, che imitò il padre nella professione di medico; *Felicita* renduta sposa di *Antonio Mazza* Segretario del Senato, e un altra ancora nubile, che in propria casa facea soggiorno. Lasciò anche diversi scolari dalla sua dottrina a perfezione istruiti, fra' quali *Tommaso Giordano* di *Transilvania*, riferito da *Davide Czuittingero*, (*c*) e *Giuseppe Casato Milanese*, di cui fa ricordanza il Signor *Filippo Argelati*. (*d*)

Venne riposto il cadavere con pompa onorifica nella Chiesa de' Crociferi, ufficiata presentemente da' Padri della Compagnia di *Gesù*, e vi recitò la Orazione di lode ne' funerali a' XXII. di Agosto, come altrove si è detto, *Domenico Castelli* (1) della medesima professione, e in altro tempo suo scolare, assisten-

(a) *In Orat. funeb. cit.* (b) *Angelini Catal. Cronol. de Retto ri di Bergamo. a c.* 53. (c) *Specimen Hungariae Litter. pag.* 186. (d) *Bibliotheca Scriptor. Mediolan. T. I. col.* 332.

(1) Quanto più fortunato riuscì 'l *Castelli* nell' onorare le ceneri del suo concittadino e maestro, altrettanto infelice sperimentò ei la sorte negl' ultimi periodi del viver suo. Avendo acquistate ricchezze non ordinarie colla sua professione, manteneva onestamente un fratello carnale colla famiglia; ma questi, tuttochè debitor della vita, stimolato da cupidigia dell'oro fraterno, la vita all'improvviso gli tolse, ponendogli un laccio al collo colle proprie sue mani, e di poi sommergendolo nelle acque. Sopra un tale successo, non meno spaventevole, che deplorabile, scrisse *Francesco Zannio*, nostro poeta *Viniziano*, una lunga elegia, la quale, con altre sue rime sacre, si conserva in un Codice a penna in quarto, presso il gentile e nobil Signore *Sebastiano Novello* da *Castelfranco*, e in tal maniera comincia a c.34.

Super acerbissimo obitu D. Dominiel Castelli Medici Physici celeberrimi.

Quis digne horrendum valeat conscribere casum &c.

Affine di troppo non dilungarci, segneremo soltanto que' versi, che dispiegano le circostanze dell'atrocissimo miserabil caso.

In proprio thalamo jugulatur frater ab ipso
Fratre, fames auri non nisi causa fuit.
Funibus implicitis conjecit vincula collo,
Nec misit veniam posse rogare Deo.
. . . .
. . . .
Subtractum cymba furtim leviore cadaver

Digitized by Google

ſtendovi oltre al popolo numeroſo, il Collegio de'Medici, quello de' Cirugici, la maggior parte de' Cauſidici, moltiſſimi Mercatanti, e gran copia di Nobili. *Gian-batiſta Peranda*, ch' era Priore del Collegio in quell'anno, eſpoſe in tal guiſa la lugubre funzione ne' ſuoi Atti. — *hocque Prior feciſſet quamcelerrime, ſed heu adeo conſternatum fuit Univerſum Collegium Venetorum, ut prae nimio dolore vix Doctores ſinguli ſtarent animo. Senſit Collegium Phyſicorum Venetorum tantum doloris ex obitu Excellentiſs. Trincavelli, ut quaſi Parentem omnes lugerent, timerentque bonarum litterarum caſum, medicinae detrimentum, publicumque Doctorum Venetorum honorem, & niſi elegans, atque facunda Oratio laudum Trincavelli per Excellentiſs. D. Dominicum Caſtello ad aedes Crucigerorum die* 22. *Auguſti conſolata eſſet animos languentes, per multum temporis duraſſet moeror, & triſtitia pectoribus omnium Venetorum. Adſuerunt de Collegio* 44.

Mergitur, ut ſenſim viſcera piſcis edat,
Ac quaſi diſpereat tantum una morte peremptus
Vincula cum nequeant, obruat unda maris.

. . . .

Qui te fraterno jam ſemper fovit amore,
Non expectata morte perire facis?
Immeritum exitium reddis pro munere tanto
Cui te cum natis paſcere cura fuit.

. . . .

Monſtravit tandem piſcantibus, illico portant
In terram, exponunt Marciacoque foro,
Dominici Caſtelli noſcitur eſſe cadaver,
Congeminant voces, vertitur omne forum.

. . . .

Interea effertur funus, vacuumque feretrum
Altis proſequitur ſacra caterva choris;
Inque locum buſti quoſdam poſuere libellos.
Doctrinae ſpecimen qui & bonitatis erant.

Succedono all'elegia tre epigrammi del medeſimo Autore, e ſopra lo ſteſſo argomento. (a c. 36.) Fu interrato il cadavere nel Sepolcro de' ſuoi Maggiori preſſo le Monache di *S. Daniello*, ove tale Iſcrizione ſi legge.

DEFVNCTIS ET POSTERIS CASTELLAE FAMILIAE DOMINICVS PHYSICVS SEPVLCHRVM IAM VETVSTATE CORRVPTVM REPOSVIT. ANN. MDLX. VIII. KAL. MARTII.

Digitized by Google

44. *Adfuerunt etiam exequiis, & orationi Doctores omnes de Collegio Chirurgicorum, omnesque Doctores ceteri extra Collegia, innumeri Venetorum Patritii, maxima pars Jurisperitorum, & Causidicorum, Mercatores frequentes, & infiniti omnium ordinum Cives. Reliquitque moriens tantam; accumulatissimamque bonorum omnium memoriam, ut faxit Deus nos posse imitari tantum Virum, anima cujus fulgoribus divinis irradiata felicissime fruitur aeterna vita.* A cagione che fu demolita la vecchia Chiesa, e dalle fondamenta un superbo Tempio venne innalzato, si è perduta la memoria del suo deposito; ma per quanto è a nostra notizia più d'un tralcio di cotesta famiglia tenea nella medesima vecchia Chiesa il suo monumento, conservandosi in un Libro MS. (*a*) ove molte azioni si celebrano de' cittadini *Viniziani*, la memoria della iscrizione che siegue.

IO. PETRO. PATRI. ET. DOMINICO. FRATRI. DE. TRINCAVELLIS. MERCATORIBUS. SPECTATAE. FIDEI. VIRIS. IAMPRIDEM. VITA. FVNCTIS. NEC. NON. SIBI. ET. HAEREDIBVS. HIERONYMVS. DE. TRINCAVELLIS. PIETATIS. STVDIO. M. P. ANN. DOM. MDLIII. IDIBVS. MAII.

Ma giacchè ci manca la vera epigrafe sepolcrale del nostro *Vettor Trincavello*, altra qui ne sostituiremo ideata dalla poetica fantasia di *Luigi Luisino Udinese*. (*b*)

DII MELIORA, OBIIT MODO TRINCAVELLIVS HEROS, AVT EST CAVSA NECIS GERMANICVS, AVT VENETVS DVX, AVT ITER. ILLE VOCAT. IVBET HIC. HOC DVCITVR. ILLVM HEV!
NON HEROS, NON DVX, NEC ITER. MORS INVIDA RECTRIX SVSTVLIT, VT VICTO VICTORE SVPERBIOR IRET. I MODO, VINCE TVIS VICTOR VIRTVTIBVS ARTEM.

S'ingannò il *Tomasini* (*c*) nel riportare la perdita del nostro Autore all' anno MDLXIV. siccome il *Papadopoli* (*d*) all'anno MDLXVIII. e parimente il *Ghilini*, (*e*) con *Pier Castellano* (*f*) nell' assegnare per vero luogo del suo trapasso la Città di *Padova*. Nel Collegio tante volte rammemorato de' Medici nella no-

(a) *Appresso il N. V. Signor Piero Gradenico da S. Giustina.* (b) *Inter Opera ejusd. Trincavelli, in princ.* (c) *Loc. cit.* (d) *Loc. cit.* (e) *Loc. cit.* (f) *Loc. cit.*

Digitized by Google

nostra Città, si scorge il ritratto in pittura di buona mano del *Trincavello*, per generosissimo dono di *S. E.* il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, qual fu innanzi posseduto dalla benemerita famiglia *Odoni*, che più medici valenti a prò degl' infermi di tratto in tratto produsse.

Ora tesseremo il catalogo delle sue Opere nella migliòr forma che ci avverrà di fare; imperciocchè diverse stanno impresse da sè, indi raccolte in un corpo, e di questo corpo ancora varie sono le edizioni di quando in quando accresciute.

I. *Victoris Trincavellii Veneti Philosophi, ac Medici Clarissimi, & in celeberrima Patavina Academia olim primarii Professoris Omnia Opera, partim ex diversis editionibus in unum collecta, partim nunc primum in lucem emissa, ac in duos Tomos digesta, summa cum diligentia nunc correcta, & impressa. Horum elenchum versa pagina demonstrabit. Quibus accessit duplex index, Capitulorum videlicet, & rerum omnium notabilium, quae in unoquoque opere continentur, locupletatus, & accurate dispositus. Lugduni ex officina Junctarum, & Pauli Guittii. MDLXXXVI. in fol.*

Questa è la seconda edizione delle Opere del *Trincavello* in un fascio adunate, di cui, per averla sotto gli occhi, ci serviamo, onde sporre il contenuto a chi legge.

Dopo la dedicazione adunque del I. Tomo, indiritta al Cavalier *Paolo Tiepolo*, Ambasciadore della nostra Repubblica presso il *S. P. Gregorio XIII.* da *Bernardo Trincavello*, figliuolo del defunto *Vettore*, succede la vita di *Vettore* medesimo composta in lingua latina da *Lorenzo Marucino Bassanese*, medico fisico, addirizzata da esso a *Giannantonio Secco* medico *Padovano*; (1) indi una dottissima prefazione agli studiosi dell'arte medica di *Belisario Gadaldini*, che la stessa professione esercitava in *Venezia*. Da questa s'impara, che fu indotto *Bernardo* a stampare le postume prelezioni di suo padre dalle continue preghiere del *Marucino* sopralodato, e ch'esso *Gadaldini* dispose tutte le Opere in II. Volumi, applicandovi con somma accuratezza per darle ammendate, ed a notare e collocare nel margine tutte le citazioni. Un picciolo avvertimento dello Stampatore, posto dietro alla lettera di *Belisario* ci fa conoscere per seconda la presente

(1) Abbiamo di questo medico l'Opera seguente, consecrata al nostro Autore. *Joannis Antonii Sicci de Optimo Medico ad Victorem Trincavellium Medicum optimum. Venetiis, sine Typographo, MDLI. in 4.*

sente edizione di *Lione*, professando egli di aver corretti moltissimi errori, che s'incontrano nella prima. Contiene il I. Tomo le Opere seguenti.

Explanationes in Galeni libros de differentiis febrium. Comprendono xlix. Lezioni, da lui recitate a' suoi uditori nello Studio di *Padova*.

Explanationes in primum librum Galeni de arte curandi ad Glauconem. Comprendono lviii. Lezioni in proseguimento delle anzidette.

Tractatus pulcherrimus de febre pestilenti. Anche questo Trattato abbraccia xv. Lezioni. Tutte le accennate Lezioni di quasi consimile argomento furono dianzi prodotte in *Venezia* co' caratteri di *Camillo* e *Rutilio* fratelli da *Borgomanero* nel MDLXXV. in foglio, e l'editore di esse ne fu il *Gadaldini*. Scrive l' *Argelati*, (a) che *Giuseppe Casato* medico *Milanese*, morto nel MDXCIV. lasciò fra' suoi MSS. che si custodiscono presso i PP. Gesuiti di *Brà*, un Codice in foglio con questo titolo: *Adnotationes* (Josephi Casati) *in Lectiones Victoris Trincavellii Praeceptoris sui*. Nel qual Codice parimente dello stesso *Casato* un' epitafio si legge in versi eroici a lode di *Vettor* suo maestro.

Praelectiones de ratione curandi omnes humani corporis affectus, in xii. *Libros distinctus*. In fondo al Tomo così sta scritto: *Deo Optimo Maximoque immensae sint gratiae, quo annuente Patavii Pridie Idus Decembris, Anno a Salutifero Partu MDLVII. haec Commentaria dum publice practicam medicinam in ea Academia ex ordine in prima Cathedra profiteremur, absolvimus*.

Codeste pure vennero stampate in *Venezia* da i medesimi fratelli di *Borgomanero* nello stesso anno, e nella stessa forma.

II. Dopo la epistola dedicatoria del Tomo II. indirizzata dal figliuolo *Bernardo* a *Luigi* di *Marcantonio Michele* nobile *Viniziano*, succede la Orazion funerale, recitata al *Trincavello*, come sopra si è detto, da *Domenico Castelli*. Comprende poi questo Tomo le Opere, che quì sieguono.

De usu, & compositione Medicamentorum Libri IIII. Nella fine del iv. Libro v'ha questa nota: *Morte praeventus Author ulterius in praesenti opere progressus non fuit*.

Videro la pubblica luce eziandio questi Libri per mezzo de' torchj degli accennati fratelli nel MDLXXI. in 4. e furono ripro-

(a) *Loc. cit.*

Digitized by Google

prodotti in *Basilea* nel medesimo anno da *Piero Perna* Librajo. Furono sul bel principio da un qualche avversario dell' Autore criticati; quindi il *Casato Milanese* già suo discepolo, tolta la penna in mano a difesa del maestro, scrisse un Volume in foglio di annotazioni sopra il primo Libro, e questo si custodisce presso i PP. della Compagnia di *Gesù* in *Milano* nella loro Biblioteca di *Brà*, portando in fronte un tal titolo: *Adnotationes, & defensiones in librum primum Excellentissimi Trincavellii de praeparatione & usu medicamentorum*. dove in fine si legge: *Ego Joseph Casatus Anno MDLXVIII.* XIX. *Februarii*. (*a*)

Exercitationes familiares in 2. *Lib. Progn. Hippocratis, & Galeni, nunc primum in lucem editae.*

A grande stento il *Gadaldini* ridusse in buona forma quest' Opera dall'originale dell' Autore, scritta malamente, e in tal guisa, cosicchè in qualche parte *vix potuerit legi, & intelligi, quid sibi voluerit scriptor*. Il *Trincavello* fatte aveva le sue osservazioni sopra il rimanente del Libro I. e su 'l III. de' Prognostici d'*Ippocrate*, e di *Galeno*, che trovati però non si sono dopo la morte fra gli scritti suoi.

Consiliorum Medicinalium Libri III.

Queste consultazioni mediche sono in numero di XCI. La XXII. del I. Libro fu fatta per quel grand' uomo *Bernardo Navagero*, Riformatore dello Studio di *Padova*, e finalmente Cardinale, trovandosi molestato dalla podagra, e non mancò di gratitudine verso un tanto benefattore, dicendo il Cardinale *Valiero* nella vita che scrisse di *Bernardo* suo zio, (*b*) che *favit multum Victori Trincavellae medico Veneto praestantissimo*.

Epistolarum Medicinalium Libri III.

Quaestio de vena secanda in pleuritide, & aliis internorum viscerum inflammationibus.

Fu scritta da *Vettore* questa Operetta contra il Trattato di *Matteo Curzio Pavese: de venae sectione*, impresso in *Bologna* l'anno MDXXXIX. in 4. *Gian-batista Susio Cremonese* fece una Apologia contra il *Trincavello* a favore del *Curzio* già suo maestro, stampata in *Cremona* nel MDLIX. in 4. Asserisce il *Castelli* nella Orazione funerale sovente addotta, che il Trattato del *Trincavello* su tal proposito è contrario non solamente alla opinione del *Curzio*, ma anche a quella di *Pier Brissoto Francese*. La stessa

(a) *Argelati loc. cit.* (b) *Pag.* 79.

Digitized by Google

stessa quistione fu divulgata più volte, mercè le stampe, fra le quali in *Padova*, senza nome di Stampatore, nel MDLXIII. in 8. consecrandola il *Trincavello* a *Girolamo Marcello*, gentiluomo *Viniziano*.

L' anno seguente alla edizione di *Lione*, *Corrado Valdkirchio* stampò in *Basilea* le Consultazioni medicinali del nostro Autore, accresciute di CXXVIII. tratte la maggior parte, com' egli attesta a *Pier Severino* protomedico del Re *Danese*, dagli armaj privati di alcuni medici della *Germania*, cioè di *Giovanni Kielmanno*, *Gioachimo Camerario*, *Tommaso Fritschio*, *Teodoro Zuingero*, e *Giovanni Schenckio*. A queste vi aggiunse l' epistole, contenenti parecchie quistioni mediche, e filosofiche, con tre Trattati in appresso, cioè: *De Reactione. De Venae sectione in pleuriticis. De Febre pestilenti. Basileae* CIↃIↃXXCVII. *in fol.* Il Trattato de *Reactione* si è veduto in pubblico la prima volta con le stampe degli eredi di *Ottaviano Scoto* da *Monza* nel MDXX. *Calculator Subtilissimi Ricardi Suiseth Anglici Calculationes noviter emendatae, & revisae. Quaestio insuper de reactione juxta Aristotelis sententiam & Commentatoris. Venetiis acre, ac solerti cura haeredum q. domini Octaviani Scoti millesimo quingentesimo vigesimo. decimo Kal. Aprilis. in fol.* Avendo proposto *Cristofano* d' *Arezzo* medico celebratissimo agli eredi dello *Scoto* la ristampa delle Calcolazioni di *Riccardo Suiseth Inglese* a profitto de' suoi scolari, prese l'assunto il *Trincavello* di ammendarle dagli errori, e colla stessa occasione pensò di aggiugnervi in fine il suo Trattato *de reactione*, scritto negli anni suoi giovanili. Addirizzò *Vettore* la sua fatica allo stesso *Cristofano* in data di *Venezia* sotto l' ultimo di Gennajo. Fu di nuovo prodotto in *Padova* co' torchj del *Percacino* nel nel MDLVI. in 8. Un testo di quello circa la febbre pestilenziale, si conservava a' suoi giorni, secondo la testimonianza del *Tomasini* (*a*) nella Libreria di *Niccolò Trivisano* in *Padova*. I Consigli poi che alle infermità delle donne soltanto appartengono, stanno *in VVolphii Gynaeciis T. II. pag.* 252. stampati in *Basilea* nel MDLXXXVI. e nel Libro *Gynaeciorum* d'*Israello Spachio* impresso in *Argentina* per *Lazero Zetznero* nel MDXCVII. in foglio.

Dal catalogo della Biblioteca di *Marquardo Gudio* (*b*) s' impara, che le Opere tutte del *Trincavello* vennero ristampate in *Lione*

(a) *Bibl. Patav. MSS. publicae, & privatae, pag.* 114. (b) *Pag.* 136.

Digitized by Google

Lione nel MDXCII. La edizione però più di ogn' altra copiosa si è quella, che uscì in *Venezia* per gli eredi di *Melchiorre Sessa* nel MDXCIX. e che a *Lorenzo Massa* Segretario del Senato *Gianbernardo Sessa* consecrò. Ella è accresciuta di un III. Tomo, il quale comprende cose del tutto nuove, riguardo alle passate edizioni, e sono appunto.

III. *Commentaria in Galeni Libros de compositione medicamentorum. Explanationes in primam Fen Quarti Canonis Avicennae in Commentarii formam redactae.*

Fuori della Raccolta si rinvengono le seguenti.

IV. *An in morbi initio ante concoctionem purgare tunc solum liceat, cum materia turget, Epistola. Patavii per Petrum Antonium Alciatum MDLXVII. in* 8.

V. *De cognoscendis, curandisque morbis, tam externis, quam internis. Basileae apud Ludovicum Konig. MDCVII. & MDCXXIX. in* 8.

VI. *Controversiarum Medicinalium Practicarum Libri* V. *opus posthumum. Francofurti per Nicolaum Rothium MDCXVII. in* 4.

VII. *Galeni in Librum de natura Humana Commentarius secundus, Victore Trincavellio interprete.*

La versione di tal Commento sta fra le Opere di *Galeno*, (*a*) tradotte dal greco, e stampate in *Venezia* appresso i *Giunti* nel MDLXXVI. in foglio. Oltre a questa, dice il *Mercklino* nel suo *Vanderlinden renovatus*, (*b*) che interpretasse *Vettore* altri Opuscoli dello stesso *Galeno*, cioè: *de constitutione artis Medicae ad Patrophilum. — De elementis. — De plenitudine. — Contra eos, qui de Typis scripserunt, &c.*

VIII. *Opuscula sc. de Febre hectica. De Affectibus ventriculi, jecinoris, & lienis. Quaedam Anatomica fragmenta. De vulneribus capitis. De morbo Gallico, & alia nonnulla*, che il *Marucino* nello scriver la vita del *Trincavello* si era impegnato di proccurare che uscissero pure in luce, come cagione fu per l'addietro che altre ne sono uscite.

IX. *Victoris Trincavelli &c. Lectiones Anni MDLVIII.* Stanno in un Codice scritto a mano in foglio nella Libreria *Saibante* di *Verona*. Anche il *P. Montfaucon* asserisce, (*c*) conservarsi in un Codice a penna nella Biblioteca Cesarea del nostro Autore le cose

(a) *T. V. pag.* 181. (b) *Pag.* 1040. *col.* 2. (c) *Bibl. Biblioth. MSS. T.I. pag.* 564. *col.* 1.

Digitized by Google

cose che sieguono. *Dictata in nonum Rasis ad Amansorem, & alia de Medicina, & de morbo Gallico.*

Gli Autori *Greci* da esso lui ammendati, e a propria spese, sotto il nome or del fratello *Vincenzio*, ed or del figliuolo *Gianfrancesco* al pubblico esposti, sono appunto i seguenti.

X. *Themistii Opera*, (Graece) *cum Alexandri Aphrodisiensis Libris de Anima, & Fato. Venetiis in Aedibus haeredum Aldi Manutii, & Andreae Asulani, mense Majo. M.D.XXXIIII. in fol.* Dedica *Vettore Trincavello* al Cardinale *Gaspero Contarini*.

XI. *Joannis Grammatici, cognomento Philoponi, Alexandrini. De aeternitate Mundi contra Proclum.* (Graece) *Venetiis in Aedibus Bartholomaei Zanetti Casterzagensis, aere vero & diligentia Jo. Francisci Trincavellii, anno a nostra salute M.D.XXXV. Mense Majo in fol.*

Sopra un esemplare della Ducal Libreria di *S. Marco* diede fuori *Vettore* il testo greco di *Giovanni Grammatico*, per soprannome *Filopono*, contra *Proclo* intorno alla eternità del mondo, e lo dedicò a *Lorenzo Bragadino*, Senatore per dottrina chiarissimo, e Ambasciador destinato al Sommo Pontefice *Paolo III.*

Prevedendo il nostro Autore qual danno recar poteano alla sua dispendiosa fatica le versioni latine, intorno alle quali per lo *Scoto* Librajo travagliava *Lucillo Maggi Bresciano*, o vogliamo dire il *Filalteo*, e penetrando che a que'dì appunto stavano già traslatati sotto a' torchj i Commentarj del *Filipono*, lo fece amichevolmente avvertito, mercè il dottissimo *Piero Bembo* di codesto suo grave infortunio, originato dalle di lui traduzioni. Si scusò il *Filalteo* col *Trincavello* stesso; mettendogli davanti agli occhi la necessità, in cui si attrovava di non poter ritirarsi, avendo patteggiato con lo Stampatore, e ricevuti a conto del suo lavoro alquanti danari: (a) *equidem non dedissem editionem meam antequam tu redemisses bonam impensarum partem, quas in graecis imprimendis consumpsisti; quamquam existimo non fore hanc nostram latinam impressionem tibi dispendio. Qui graece didicerit, commentarios graecos potius in manibus sumet. Ego nempe, qui latine converti, graecos malo, quam meos latinos legere. — Dudum me oppressit summam 40. coronatorum, obsignavimus pactum, obligatae fidei deesse non possum: idem pepigi de libris sophistarum. Interim, si quid est, quod cupis, retardabo edere, atque consignare manibus officinae.*

XII.

(a) *Epistol. Lib. II. pag. 102. t. & seqq.*

Digitized by Google

XII. *Joannis Grammatici &c. Comment. in Aristotelis* IV. *Libros de naturali Auscultatione*. (Graece) *Venet. in Aedib. Barthol. Zanetti Casterzagensis, aere vero & diligentia Jo. Francisci Trincavellii. M.D. XXXV. mense Septembri . in fol.*

L'epistola dedicatoria è del nostro *Vettore*, che indirizza l'Opera al mentovato Cardinal *Contarini*.

XIII. *Joannis Grammatici &c. Comment. in* III. *Libros Arist. de Anima* . (Graece) *Venet. in Aedib. Barthol. Zanetti &c. aere & diligentia Jo. Francisci Trincavellii. M.D.XXXV. in fol.*

Dedica *Vettore* a *Niccolò Ridolfi*, Cardinal *Fiorentino* . (*a*)

XIV. *Epicteti Enchiridium, cum Arriani Commentariis*. (Graece) *Venet. in aedib. Barthol. Zanetti &c. aere vero & diligentia Joannis Francisci Trincavellii. M.D.XXXV. mense Septembri in* 8.

Da un Codice scritto a penna della Biblioteca di *Giorgio Selva* Vescovo *Vavrense*, e per il Re Cristianissimo appresso la nostra Repubblica a que' giorni Ambasciadore , fu pubblicato il testo greco di *Arriano* dal *Trincavello ;* il che s'impara dall'indice delle varie edizioni del *Manuale* di *Epitetto*, preposto alla impressione fatta sotto la cura di *Adriano Relando* in *Utrect* per *Guglielmo Broudelet* nel MDCCXI. in 4. come pure dagli Annali Tipografici di *Michele Maittaire* . (*b*) L' edizione *Viniziana* è semplicemente dal *Fabbrizio* accennata , senza ricordanza alcuna del *Trincavello* , ehe per verità fu il primo a pubblicare di *Arriano* le greche differtazioni sopra un tal Libro.

XV. *Arriani Historia de Ascensu Alexandri*. (Graece) *Venet. in aedibus Barthol. Zanetti &c. aere vero, & diligentia Jo. Franc. Trincavellii M.D.XXXV. mense Septemb. in* 8.

Dalla lettera dedicatoria , con cui indirizza *Batista Egnazio* quest'Opera greca di *Arriano* ad *Andrea* de' *Franceschi* , Gran-Cancelliere della Repubblica, appieno si comprende, che la cura di tale edizione fu presa dal *Trincavello* suo amico . E' degno di qualche riflesso ciò che a laude del nostro Autore in questa lettera si contiene : *Nam quum* (sono parole dell'*Egnazio*) *honestissime haec Ars* (cioè della stampa) *primum Venetiis annum abhinc fere septuagesimum nata liberaliterque educata foret, mox collapsa, ut fere mortalium omnia se habent, Aldi olim viri optimi & studiosissimi opera suis natalibus restituta esset : nunc eam capite prope diminutam & plane extinctam idem Victor sic ab Orco revocare conten-* dit,

(a) *Crescimbeni, Ist. della Basilica di S. Maria in Cosmedin. Lib. V. a c.* 229. (b) *T. II. P. II. pag.* 822.

Digitized by Google

dit, ut quae Ars apud nos alita, apud nos honestissime semper habita est, ea in suo natali solo Trincavellii opera felicius aliquanto reviviscere. Desinent igitur posthac Italiae insultare nostrae (uti spero) plerique. Desinent hi etiam huic obtrectare Urbi, qui hac in re veterem obsolevisse industriam nostram clamitabant. Nunc vero tuae partes erunt, Vir Clarissime, reliquorumque, qui bonas litteras honestasque disciplinas colunt, providere, ne haec ipsa suscepta tanto studio opera Victori fraudi sit: sed ut illi potius omnes faveant nostrates, quo palmam hanc ejus opera receptam constantissime nostra tueatur Civitas.— Jam & illud tibi reliquisque attendendum, quod, si haec ipsa indicatura feliciter, uti spero, cesserit, multa alia expectare habeas, ut non fortasse meliora, sic certe politiora, quae Victor ipse partim hodie sub praelis habet, partim cotidie meditatur: ut haec ipsa, si tu modo faveris, justae legittimaeque operae praeludia dici verius possint. Quare abs te peto pro singulari humanitate tua egregiaque bonitate, ut cum ipso Arriano Victorem etiam suscipias, dignissimumque illum putes amore benevolentiaque tua; praesertim quum paucissimi hodie sint vel potius nulli, qui suo periculo & impensa in tanto vitae somno & ignavia consulere aliis jam velint. Venetiis M.D.XXXV.

XV. *Joannis Stobaei. Florilegium Sententiarum.* (Graece) *Venet. in aedibus Barthol. Zanetti, aere & diligentia Johannis Francisci Trincavellii. M.D.XXXV. mense Februarii. in* 4.

Il primo a divolgare il testo greco del *Florilegio* di *Stobeo* fu il nostro *Vettor Trincavello*, tratto da un Codice antico, mutilato però, e non poco scorretto. Viene indirizzato da lui al celebre *Piero Bembo*, ch'era custode della pubblica Ducal Libreria di *S. Marco*, la cui benignità nel comunicare a universal benefizio que' Codici manuscritti, egli sommamente commenda: *Ego hujusmodi provinciam Authorum celebrium monumenta ad interitum vergentia in lucem revocandi ea potissimum causa sum aggressus, quod te huic honesto meo desiderio nunquam defuturum speravi, ut quotiescumque occasio postularet, ab insigni Bibliotheca, quae tuae tanquam optimarum literarum assertoris praecipui a Veneto Senatu custodiae ac tutelae tradita est, quicquid ad rem literariam illustrandam & augendam facerent, id omne per humanitatem tuam accepturum me semper crediderim.* Con lettera segnata in *Padova* a' XIII. del Febbrajo MDXXXVI. (*a*) rende grazie il *Bembo*, per la dedica dello *Stobeo*, al *Trincavello*, e ne loda con la stampa unitamente

(a) *Epistolar. Lib. II. pag.* 337.

te la correzione. Intorno a quest'Opera può vedersi il proemio di *Corrado Gesnero* alla edizione G. L. fattane in *Zurigo* l' anno MDXLIII. in foglio.

XVI. Ὡρολόγιον. (*idest Horologium*) *excudit Venetiis Bartholomaeus Casterzagensis, impensis Vincentii & Joannis Francisci Trincavellorum. M.D.XXXV. in* 8.

Quest'Opera greca, senza dirne di più, viene citata dal *Maittaire*. (*a*)

XVII. *Joannis Grammatici, cognomento Philoponi, Scholia in Aristotelis Analytica prima.* (Graece) *Venet. in aedibus Barthol. Zanetti, aere & diligentia Jo. Franc. Trincavellii. MDXXXVI. in fol.*

Di questa edizione fanno testimonianza *Daniello* de *Nessel* nella IV. Parte del suo Catalogo della Biblioteca Cesarea, trattando de' MSS. (*b*) e il *Maittaire* negli Annali Tipografici. (*c*)

XVIII. *Aristotelis de Rhetorica Libri III. de eadem ad Alexandrum liber unus; de Poetica liber unus.* (Graece) *Venet. in aedib. Barthol. Zanetti, aere & diligentia Jo. Franc. Trincavellii M.D.XXXVI. mense Januario. in* 8. (*d*)

XIX. *Hesiodi Ascraei Opera & Dies. Theogonia. Scutum Herculis. Omnia vero cum multis optimisque expositionibus.* (Graece) *Venetiis in aedibus Barthol. Zanetti &c. aere vero & diligentia Jo. Franc. Trincavellii. Anno a partu Virginis M.D.XXXVII. mense Junio. in* 4.

Tutta questa edizione, sì riguardo al testo di *Esiodo*, come a' suoi Spositori, e Scoliasti, è solamente in greco, e con assai pulito carattere. Quegli che l'ha proccurata fu il nostro *Vettore*, come apparisce dalla epistola, con cui e' la indirizza al celebre *Pier Vettori Fiorentino*. In questa medesima lettera dichiara la cura, nientemeno che la fatica che si era presa di dar fuori a pubblico comodo i più insigni monumenti de' *Greci* Scrittori, che fino allora rimasti fossero ascosi: *Sed & eam provinciam meis forsitan viribus imparem, praestantiora Graecorum Authorum monumenta, quae latebant ad interitum prope vergentia, aeneis litteris, excussa edendi, ideo sane suscepimus, ut eam quam possumus opem reflorescentibus bonis litteris afferremus; qua in re fecerimus necne operae pretium, alii judicaverint.*

Tre sono gli Spositori della prima delle Opere anzidette di *Esiodo*, cioè *Manuello Moscopulo Candiotto*, *Proclo Diadocho*, e *Gio-*

 vanni

(a) *Annal. Typograph.* T. II. P. II. *pag.* 820. (b) *Pag.* 80. (c) *T.* V. P. I. *pag.* 450. (d) *Idem* T. II. P. II. *pag.* 841.

Digitized by Google

vanni Tzetze . Il Commentatore della *Teogonia* non apparisce qual fosse, ma solamente si accerta ch'era antico. Lo Spositore poi dello *Scudo* di *Ercole* si è *Giovanni Pediasimo* Diacono. Di questa edizione greca di *Esiodo* fa ricordanza il *Fabbrizio* , (*a*) il quale la mette per prima fra quelle , che furono pubblicate di tal poeta cogli scholj greci : *Prima Veneta ex officina Job. Francisci Trincavellii An.* 1537. *in* 4. *elegans & emendata , quam ex codice MS. suppletam me memini videre in Biblioth. Gottorpiensi Serenifs. Holsatiae Ducis, inter libros VVowetianos. In hac editione , quaedam melius legi quam in posterioribus, etiam Heinsiana &c.* Dovea però il *Fabbrizio* , facendo memoria della edizione *Viniziana* , far più ragione al nostro benemerito *Trincavello* , che la proccurò , e vi assistè . Non dobbiamo finalmente lasciar di dire, che alla pagina CXIII. dietro la prima Opera , vi si legge in greco la sposizione fisica de' *Giorni* di *Esiodo* , fatta dal dottissmo uomo *Giovanni Protospatbario* ; cosa per altro di pochi fogli.

Fanno tra gli altri rimembranza con lode di lui.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti. Lib. III. a c. 128.

Francesco Sansovino . Descriz. di Venez. Lib. XIII. a c. 271. t.

Jacopo Alberici. Catal. degli Scrittori Veneti. a c. 86.

Marco Foscarini . Della Letteratura Veneziana Lib. I. a c. 67. annot. 186. e Lib. III. a c. 315. annot. 267.

Nicolaus Massa . Anatomiae Liber Introductorius cap. III. *pag.* 10.

PAO-

(a) *Bibl. Graeca Lib.* II. *cap.* VIII. *pag.* 382.

Digitized by Google

P A O L O

DA

C A N A L E.



Ortento della natura, e miracolo dell' arte può giustamente appellarsi il nostro PAOLO della famiglia patrizia da CANALE, nato da *Luigi*, e da una figliuola di *Paolo* d'*Arpino*, similmente nobile *Viniziano*. (*a*)

Uscì egli alla luce del mondo circa l'anno MCCCCLXXXIII. e nel tempo, che i 1483
genitori lo educavano nella pietà, e ne'civili costumi, parecchi insigni maestri lo esercitarono altresì nelle lettere, e nelle scienze. Dopo aver apprese a tutta perfezione le lingue sì latina, che greca, ed ebraica, s'internò nelle filosofiche discipline, nell'astrologia, e nelle matematiche; in guisa che, secondo la testimonianza di *Pierio Valeriano*, (*b*) tutte queste facoltà *non primis, ut multi, labiis degustaverat, sed pleno fonte exhauserat.*

Non v'ha per certo Scrittore, che vivesse con esso lui, che non esalti la sua dottrina sopra le stelle. *Batista Egnazio* (nome assai noto nella Repubblica delle Lettere) ingenuamente confessa, (*c*) che dubitando non poco intorno alla vera spiegazione d'un passo di *Giuvenale* nelle sue Satire, fu dottamente istruito dal giovane *Paolo*, che non oltrepassava della sua età l'anno XVII. *Quem locum*, (cioè dove ragiona il Satirico *de luco Martis*, 1500
& antro Vulcani) *caecutientes nos admonuit juvenis & graece, & latine apprime doctus Paulus Canalis, Patritius Venetus, flos delibutus, ut ille de Cethego vetus poeta, quem vere si vixerit, quod Superi feliciter annuant, Phoenicem unicum futurum spero. Tam pertinax illi studium, tam acre sublimeque ingenium, tam tenax memoria, tanta*

(a) *Marco Barbaro, Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *da Canale*. (b) *De infelicit. Litteratorum, pag.* 31. (c) *Racemationum cap.* VI. *pag.* 79. *t.*

Digitized by Google

praeterea est morum probitas, quem nunc parcius laudare cogor, ne fortassis aut amore labi, qui certe sit quam maximus alicui videar, aut judicio, quod omnes indifferenter amicos semper laudem; sed dicant hi quid lubeat. Amicum enim hominem, cum praesertim vera dicam, numquam laudare satis mihi posse videor. Neque vero in amicis, dum vere laudes, superflua ulla videri potest laus &c. Nè solamente in questo luogo l'*Egnazio* chiamò *Paolo* Fenice, rispetto alla sublimità del talento, ma anche nel capitolo XVII. delle sue *Racemazioni*: (*a*) *Canalis noster Paulus, Phoenix mihi semper dicendus &c.*

Da una epistola di *Piero Bembo*, segnata in *Venezia* a' XIII. Dicembre del MDV. (*b*) e indiritta a *Gabbriello* de' *Gabbrielli Fanese*, Vescovo di *Urbino*, in occasione di secolui rallegrarsi per essere stato promosso da *Giulio II.* alla porpora cardinali-
1505 zia, impariamo, che nella State del medesimo anno, così il *Bembo*, come il *Canale* ricevuti aveano segnalati favori dalla generosità di questo Prelato. *Nam, quae hac aestate fecisti; qua patrem meum* (cioè *Bernardo* il Dottore) *charitate, quo studio; qua liberalitate me, qua Paulum Decanalem meum tractaveris tam sunt recentia, ut ne recordatione quidem putem egere.*

A cagione della somiglianza degli studj, contratta avea fino dagli anni più freschi indissolubile amicizia collo stesso *Bembo*, e con *Andrea Navagero*, l'ultimo de' quali, essendo un dì dalla patria lontano, ricercò co' suoi versi qual fosse l'applicazione sì dell'un, che dell' altro, e se coltivassero amendue le tanto dilette Muse. (*c*)

Canale optime, tuque Bembe, nostri
Amantissimi utrique, amati utrique
A me non minus atque utrique ocelli,
Quid rerum geritis? valetis? atque
Absentis memores sodalis estis?
Quid vestrae faciunt bonae camoenae?
Scripserunt ne aliquid novi, meum post
Discessum? puto: namque quid oci
Per vestras datur occupationes
Id vos in studiis bonis locatis.
Ad me mittite siquid edidistis

Oro:

(a) *Pag.* 82. *t.* (b) *Epistolar. Familiar. Lib.* II. *pag.* 56. (c) *Orationes, Carminaque nonnulla. Venet. ex praelo Jo. Tacuini MDXXX. in fol. pag.* XXXIV. *t.*

Digitized by Google

Oro. nec socium bonum negate
Vestri participem leporis esse. &c.

L'esercizio più frequente delle serie applicazioni di lui, versava, senza alcun dubbio, sopra le tesi filosofiche, e intorno a' sistemi delle matematiche; nulladimeno talvolta si compiacea di verseggiare tanto nel latino, quanto nell' Italiano linguaggio: sicchè a rendersi facile la mitologia, espose in più libri l'albero genealogico delle Deità, dicendo l'*Egnazio* (*a*) fino dal MDII. (nel qual anno diede fuori alle stampe le sue *Racemazioni*) che l'Opera si trovava presso il suo fine: *& ipse paulo post, cum lecta potenter erit res, libris quos de Deorum genealogia pene ad exitum deduxit, an vere prior ipse dixerim, significabis facile. De quo tamen jam illud succinere Propertii possum:*

Cedite Romani Scriptores, cedite Graii,
Nescio quid majus nascitur Iliade.

Mentre si affaticava per darci corretta la Geografia di *Tolommeo* gli si ruppe nel petto una vena, e tanto fu il sangue che uscì, che l' arte medica a stento trovò alesifarmaco onde rammarginarla. *Is enim,* così *Pierio Valeriano,* (*b*) *vix quintum & vigesimum aetatis annum attigerat, —— dum praestanti labore Ptolomaei Geographiam, non tam temporum, quam imperitorum hominum injuria partim depravatam, incolumitati pristinae reddere contendit, neque sibi die, neque noctu parcit, tam utilem & jucundam humanis ingeniis cognitionem brevi exhibiturus, ex nimia scribendi assiduitate, nixu, & perseverantia, rupta pectus vena, ita sanguinem coepit evomere, ut nulla Medicorum arte sisti posset.* Veggendosi presso al termine de' suoi giorni per tale infortunio, sollevata la mente a *Dio*, cui sempre serbò fedeltà, gli venne in cuore di allontanarsi dal mondo affatto, e di racchiudersi in qualche Chiostro, per meglio servire a lui nel poco rimanente di sua vita. *Tum ille,* soggiugne *Pierio, fatalem instare diem inspiciens, id unum habuit praematurae mortis, & interceptae in studiis gloriae solatium, quod rerum aliarum omnium contempta cura, sacris initiatus, & in Augustinianorum Heremitarum claustra inclusus, intra paucissimos dies, intaminatae juvenis vitae, integerrimum pudicissimumque animum coelo reddidit.*

Erra in ciò il *Valeriano* con dire, che abbandonato il secolo, 1503
si ritirasse *Paolo* fra' Romitani di *S. Agostino*; mentre è indubitato, che vestì l' abito religioso in *S. Michele* di *Murano* fra'

(a) *Racemat. Cap. VI. pag. 79. t.* (b) *Lib. & Loc. cit.*

Monaci Camaldolesi. L'error suo forse nacque dalla vicinanza delle due Isole presso *Murano*, cioè di *S. Cristofano*, abitata da' Romitani di *S. Agostino*, e l'altra di *S. Michele*, posseduta da' Monaci di *S. Romoaldo*. Sopravvisse alla sua vestizione XXII. giorni soltanto, (*a*) accaduta essendo la morte sua nell' anno MDVIII. per motivo di febbre tisica, dicendolo *Erasmo* da *Rotterdamo* in una sua epistola a *Giodoco Gavero* giureconsulto, (*b*) che si trovò allora presente. *Venetiae vidi Paulum Canalem Patricium juvenem summis rebus natum, nisi mors illud ingenium terris invidisset. Is phtisi periit me illic agente.* Che fosse Camaldolese, e non Agostiniano, basta leggere per intenderlo alcune epistole (*c*) di *Paolo Orlandini Fiorentino*, Vicario della Congregazione di *Camaldoli*, come pure il libro V. della sua triplice Teologia, (*d*) dove supplica il *B. Paolo Giustiniano* a scrivere di due suoi Monaci (cioè di *Piero Quirini*, e di *Paolo Canale*) *vitam, obitumque, cum clarissimis eorum gestis, ad honorem & decus Religionis nostrae.* (*e*) Non istupirebbe ora più *Gian-cristofano Wolfio*, (*f*) che *Filippo Elssio* lo avesse trascurato nel suo *Encomiastico Agostiniano*. (*g*)

Piansero molti la immatura morte di lui, e fra gli altri *Girolamo Bologni Trivigiano*, poeta laureato, (*h*) e il più sopra da noi prodotto *Valeriano* col seguente epigramma. (*i*)

In Pauli Canalis obitum.

Ingentem Italiae cladem fortuna parabat
Horrida, tormentis, igne, cruore furens:
Sed primi postquam frustra cessere tumultus,
Canduit, & majus pectore movit opus.
Torva itaque Euganeas deflexit lumina ad undas,
Plurima qua Adriacis insula surgit aquis.
Hic videt Aonia Canalem cuspide Paulum,
Barbara sollicita vertere castra manu:
Nec mora, quin totum Veneto subjecerit orbem

Do-

(a) *Augustinus Fortunius*, *Histor. Camaldul. T. II. Lib. IV.* cap. XXIV. pag. 197. (b) *Epistolar. T. I. epist.* 671. *col.* 788. (c) *MSS. in Bibl. Angelorum Florentiae.* (d) *Ibid.* (e) *Magnoaldus Ziegelbaur*, *Centifolium Camaldulense &c. pag.* 42. *col.* 2. (f) *Apud Colomesium Ital. & Hispan. Orientalis &c. in notis, pag.* 52. (g) *Bruxellis ex Typ. Francisci Vivieni MDCLIV. in fol.* (h) *Promiscuorum Lib.* XV. *num.* XXII. & XXIII. *MSS. apud Nobilem Familiam Tarvisinam de Comitibus Scotis.* (i) *Lusuum Lib. I. pag.* 25. *col.* 1.

Digitized by Google

Doctrinae, aurato bella tridente gerens.
Tum secum : Veneti populis dant jura subactis,
Jura quoque ingeniis eloquioque dabunt?
Hoc saltem prohibebo decus : simul improba Paulum
Excipit haec, vicit, cedite jam Veneti.
Euganeam indepti totam : amisistis in uno
Atticum, Idumaeum, Romuleumque solum.

Essendo ancor fra' viventi, ebbe l' onore di esser lodato da *Giannaurelio Augurelli Riminese* nel Libro I. de' suoi *Jambi* (*a*) sopra l'argomento, che siegue; *Eos beate vivere, qui amori & disciplinis incumbunt*; così pure dal *Valeriano* nel I. suo Libro, intitolato *Lusus*, (*b*) e da *Pier Contarini* nel suo I. parimente, il di cui titolo è *Argoa Voluptas*. (*c*) Abbiamo innoltre una epistola del *Bembo*, (*d*) indirizzata a lui per risposta, colla quale lo incoraggisce a sostenere costantemente la morte di un certo *Mauro* Sacerdote, che gli era amico. *Te ista non ferre fortiter, eo turpius tibi erit, quo te magis philosophia jam erudivit.*

Se abbia compiuto il lavoro della genealogia degli Dei, riferito dall'*Egnazio*, come pure se troppo si foss'egli avanzato intorno la Geografia di *Tolommeo*, giusta lo scrivere di *Pierio*, non è per certo a noi noto. Su la testimonianza del suddetto *Pierio*, fanno semplice parola di codesta sua impresa l'*Almelovenio*, (*e*) e *Giorgio-martino Raidelio*. (*f*) Presentemente del suo non esistono che pochi versi latini, e alcune rime *Italiane*.

I. *Pauli Canalis P. V. Carmina*. Stanno in fondo alla prima Parte della edizione di *Plauto*, uscita in *Parigi*, senza nota dell' anno, per opera di *Simone Carpentario*. (*g*) Affine di porgere un saggio della maniera del poetare di lui, trascriveremo i pochi versi, che nella citata edizione s'incontrano.

Ad Plautum.

Vates, Ausonidon eloquii pater,
Quo se Pierides pollicitae Deae
Uti, contigerit si Italice loqui:
Quis te a barbarici carceris asserit
Squallore, & Getica compede liberat?

Nam

(a) *Venet. in aedibus Aldi MDV. in 8.* (b) *Pag. 21. col. 1. & pag. 23. col. 1.* (c) *Pag. 6. t.* (d) *Epistolar. familiar. Lib.* IV. *pag. 156.* (e) *Bibl. promissa, & latens, pag. 16.* (f) *Commentatio Critico-Literaria de Claudii Ptolemaei Geographia, ejusq. Codicibus, cap.* VII. *§.* VII. *pag. 77.* (g) *Apud Emiuentiss. D. Cardinalem Quirinum, de Brixiana Literatura P. I. pag. 44.*

Digitized by Google

Nam prodis nitidus, qui fueras modo
Squallens, horridulus, rusticus, & macer.
Plautus respondet.
Omnes e facie clarior abstulit
Symon hic maculas; oraque reddidit
Mi doctis nitida, & compta laboribus,
Ut cum me aspicio, jam videar mihi
Talis, qualis eram, pulpita scenico
Quum risu quaterem, meque Quiritum
Laudaret pedibus turba strepentibus.

Un altro epigramma latino del medesimo nostro Autore, sta presso al fine della Commedia, intitolata: *Stephanium*, composta da *Giovanni Armonio*, e quì impressa per *Bernardino* de' *Vitali*, senz'anno in 4. non che dedicata a *Pier Pasqualigo* chiarissimo filosofo.

Pauli Canalis Patricii Veneti Carmen,
loquente Thalia Musa &c.

Lilio Gregorio Giraldi nel 1. Dialogo de' Poeti del suo tempo, (*a*) uguagliandolo all'*Egnazio*, il dichiara, *elegantis & parati ingenii*, (vir) *sed juvenis cecidit.*

II. *Rime Italiane di Paolo da Canale Nobile Veneziano.*

Quattro de' suoi Sonetti stanno a carte 138. e 139. del Libro 1. delle Rime diverse di molti eccellenti Autori, nuovamente raccolte per *Lodovico Domenichi*, con nuova addizione, ristampato per il *Giolito* in *Venezia* nel MDXLVI. in 8. e un altro di lui Sonetto si legge a c. 38. del Libro II. di diversi, raccolto, e stampato dallo stesso *Giolito* nel MDXLVII. in 8. come pure nell'anno seguente di nuovo impresso per il medesimo, e nella forma stessa.

In tre Codici separati della Libreria di *Apostolo Zeno*, contenenti Rime di parecchi Autori, alcune se ne incontrano del *Canale* non per anche pubblicate, e sono.

Con doglia & con pietà più che infinita ec. Madriale per il Venerdì Santo.

Se la dolce pietà ch'ha 'l cor tenuto ec. Canzone.
Donna se mai di ciò dentro il mio core ec. Canzone.
Amor, Madonna, & la mia sorte dura ec. Sonetto.
Cara finestra, avventurati marmi ec. Sonetto.

Hor-

(a) *Inter ejus Opera T.* II. *col.* 397.

Hor che volgendo le sue rote il Sole ec. Seſtina.
Infra speme, e timor dubbioso seggio ec. Sonetto.
Lasso come di voi la dolce speme ec. Canzone.

Onorio-Domenico Caramella (a) gli cambiò il nome, battezzandolo per *Piero*.

Petrus Canalis.

Hic Venetos inter Cycnos non ultimus esset,
Ni sibi cum vita vox cito adempta foret.

Viene lodato innoltre dagli Autori ſeguenti.

Augustinus Valerius. De cautione adhibenda in edendis libris pag. 51.

Franceſco-Saverio Quadrio. Della Storia, e della Ragione di ogni Poeſia Vol. II. Lib. I. Diſt. VIII. cap. VIII. a c. 351.

Georgius Matthias Konig. Bibliotheca Vetus & Nova pag. 238.

Gian-mario Creſcimbeni . Iſtor. della Volgar Poeſia Lib. V. a c. 230.

Marco Foſcarini . Della Letteratura Veneziana Lib. III. a c. 303. annot. 240.

Pier-Angiolo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj . a c. 26.



B E-

(a) *Musaeum illustriorum Poetarum &c. pag.* 235.

Digitized by Google

BENEDETTO
RAMBERTI.



Ino dal MCCCLXVI. giusta la Cronaca delle nostre cittadine famiglie, (*a*) si trapiantò dall' *Istria* in codesta Dominante quella non meno civile, che accreditata de' *Ramberti*. (1) Troviamo appunto che a *Filippo* della medesima nel MCCCCXCIX. a' XXXI. di Ottobre, mediante la sua virtù, conferita venne la pubblica cattedra di medicina straordinaria nello Studio di *Padova*, collo stipendio annuale nel primo incontro di lxxx. fiorini. (*b*)

Andrea pertanto de' RAMBERTI fu il padre fortunatissimo di quel BENEDETTO, di cui ora intraprendiamo a discorrere, il quale nacque, secondo le nostre conghietture, intorno all'anno MDIII. Ottenne per buona ventura in maestro,
1503 fatto già adulto, *Antonio Tilesio Cosentino*, il quale a pubbliche spese insegnava le umane lettere a' giovani cittadini, destinati alla Cancelleria del Dominio. Privatamente ancora udiva di buo-

---

(a) *Appresso S. E. il Signor Piero Gradenico.*

(1) Un tralcio della stessa famiglia innanzi ancora del Secolo xv. soggiornava nella *Savoja*, di cui *Giovanni* venuto a morte in *Venezia*, lasciò d' essere sotterrato nel cimiterio di *S. Orsola* presso i PP. Domenicani de' *SS. Giovanni, e Paolo*, la iscrizione del quale ci fu conservata dal P. Maestro *Marc-antonio Luciani* nel suo catastico MS. delle sepolture di quella Chiesa, alla pag. 154. t.

HOC EST SEPVLCRVM CIRCVMSPECTI VIRI
SER IOANNIS DE RAMBERTIS DE SABAVDIA
ET SVORVM HEREDVM QVI SER IOANNES
DECESSIT MCCCCXVIII. DIE VIII. IANVARII
EIVS OPTIMA FAMA VIGENTE.

(b) *Catastico degli Eccell. Signori Riformatori dello Studio di Padova Vol. I. a c. 96. t.*

Digitized by Google

buona voglia *Triffone Gabrielli* nobile *Viniziano*, appellato a' suoi giorni il novello *Socrate* sì per la vastità della sua erudizione, che per la integrità del costume. Sopra ognuno de' condiscepoli portò vanto il *Ramberti*; sicchè in progresso di tempo fu tenuto in estimazione distinta da' primi Letterati d' *Italia*, e fu tra coloro dell' Accademia *Aldina*, i quali assistevano alla correzione de' testi, perchè uscissero emendati gli antichi Autori alla stampa. (*a*)

Pernuto alla età d'anni XXII. in circa, e dovendosi eleggere 1525
VI. straordinarj attuali per la Cancelleria, in luogo di *Vincenzio Fedele*, di *Niccolò Gabrielli*, di *Francesco Massario*, e di *Alessandro Ingegneri*, trasportati poc' anzi nel ruolo degli Ordinarj, ch' è il terzo grado, oltre di *Agostino Freschi*, e di *Luigi Rosa*, rimossi dal proprio uffizio per non attendervi con diligenza, fu assunto all' impiego dal Consiglio di X. sotto il dì 11. Dicembre dell' anno MDXXV. il nostro *Benedetto*, e con esso lui *Francesco* di *Marco* dalla *Vedova*, *Piero* di *Alessandro Michele*, *Giannantonio* di *Marco Novello*, e *Davide Falconetto*, figliuolo di *Marco*. (*b*)

Tanto era il buon gusto che possedea negli studj, che trovandosi talvolta per pochi dì a villeggiare, sembrava a' compagni di perdere l'acquistato, mercè la sua lontananza; quindi un di costoro, nascosto sotto le lettere iniziali M. S. ebbe a scrivergli una epistola, (*c*) segnata in *Venezia* a' XIII. di Giugno del
MDXXVII. con questi temini. *Quare ubi animo, tuisque sodali-* 1527
bus satisfeceris, ad nos nihilominus tuos vela, remoque, ut dicitur, revola; quo ad studia nostra hos paucolos dies intermissa redeamus: nam sine te, velim credas, si qua ingenii facultas in me est, quasi exarescit. Multum enim ad literas capesgnendas tua cavitas mihi adjumento est.

Ma se al compagno di scuola dolea la lontananza di *Benedetto* per pochi giorni, mal tollerava vieppiù *Benedetto* l'esser lungi dal suo maestro *Filesio*. Chiedette questi licenza dal Pubbli- 1527
co, dopo di avere ammaestrata per molti anni la gioventù cittadinesca, di rivedere la patria co' suoi dimestici; quindi salito il legno, si scatenarono di tal guisa i venti, che fu in pericolo

(a) *Apostolo Zeno*, *Notizie Letterarie intorno a i Manuzj Stampatori*, *a c.* VIII. (b) *Libro MS. intitolato Cancelleria Vol. I. a c. 137. presso il più volte lodato N. V. Sig. Piero Gradenico della parrocchia di S. Giustina*. (c) *In Cod. MS. Epistolarum Variorum, apud V. C. Jacobum Facciolatum pag. 85. t.*

colo di affogarsi, e gli convenne trattenersi in *Raugia* per lo spazio di tre mesi prima di giugnere a *Cosenza*. Veggendo lo scolare *Ramberti*, che molto tardava il maestro *Tilesio* a ritornare in *Venezia*, gl'inviò un amorosa sua lettera, ragguagliandolo come il Consiglio di x. si era doluto di lui, per essersi allontanato senza la permissione dovuta, cui rispondendo dalla patria sotto il dì xxv. Novembre del MDXXIX. dopo aver narrato il vicino naufragio, e le moleste contingenze accadutegli, in tal maniera prosiegue: (a) *Quod autem scribis Decemviros, quorum auctoritas apud me semper fuit, eritque maxima, de nostro discessu subqueri, quia illis abierim insciis, quod peccatum fuisset non leve. Quid? oro te, nonne Dedus Scribarum maximus veniam dederat, consultis ante Decemviris, quo mortuo, Andreas Franciscus ejus successor factus fuit a me certior, quamvis vir ille optimus, ac prudentissimus numquam destitit me de sententia depellere. Theupulus quoque Decemvir, ut tu ipse saepissime detulisti, cum videres me, ut discederem, constituisse, non semel vir humanissimus doluit; sed quid in singulis commemorandis immoror? nemo vestri ordinis, juvenis nemo, qui modo litteris esset imbutus, rem nesciebat, praesertim cum adversa tempestate detentus, impositis jampridem in navi scriniolis, multos dies fuissem ad iter accinctus, Venetiis stomachans quodam modo, cum meeum nonnumquam esses tu, non posse proficisci. Quod si nihil aliud praeterea me istbuc repelleret, vel hoc unum ad reditum ageret, ut praesens me purgarem; quamvis querela illa non tam mihi molesta est., praesertim cum facile possem apud viros aequissimos me excusare, quam suavis, ubi meam ipse cogito fidem, industriamque nostram ab illis, quorum doctrina & prudentia summa est, desiderari.* Per far conoscere indi appieno, quanto fosse l'amore di lui per la nostra Città, e per la gentilezza de' suoi abitatori, racconta, che trasportato da' venti in *Raugia*, gli vennero colà offeriti annualmente dugento ducati d'oro per istruire la gioventù, oltre di connumerarlo fra' Segretarj colla mercede appresso di altri cento ducati, *sed ne vos, quos equidem pro vestris in me meritis usquequaque venerabor, offenderem, statim repudiavi. Ad extremum, ut finem scribendi faciam, certum est, brevi apud vos esse, atque una vobiscum tantae urbis magnificentia & tranquillitate, quamdiu vixero frui.*

A motivo per altro della pessima stagione, degl' incomodi di salute, e de' disordini della famiglia si trattenne il *Tilesio* per

(a) *Ibid. pag.* 124.

per più mesi in *Cosenza*; quindi dolente l'amorosissimo *Benedetto* lo animava di tratto in tratto al sollecito ritorno. Frattanto egli nella mancanza del precettore ordinario, scelse come accennammo più sopra, *Trifone Gabbrielli* da cui apprese le massime di una robusta eloquenza, e di una filosofica meditazione; il che s'impara dallo stesso *Tilesio*, che in una sua lettera, (*a*) segnata a' XII. di Febbrajo del MDXXX. così la discorre. *Dabitur, mi Rhamberte, reditus ad litteras, idque fiet alacrius; quamquam* 1530
(de te loquor uno) damnum ne aliquid tulisti e meo discessu? quid si, ut videre videor, quaestum potius fecisti, Triphonem nactus praeceptorem, patricium virum, varia doctrina expolitum &c. Parecchie sono state le lettere sì del *Ramberti* al *Tilesio*, che del *Tilesio* al *Ramberti*; del primo affinchè l'altro intraprendesse il cammino, e del secondo colla promessa di sollecitamente ritornare. Durò quasi tre anni il commercio, ma finalmente svanì l'affare, poichè ambiguo il *Tilesio* dove volgere il piede, ora meditava di portarsi a *Milano*, essendovi stato per molto tempo anche prima, ora di trattenersi in *Napoli*, ed ora di passare a *Raugia* colà chiamato con lettere. (*b*) Gli si accrebbe da' nostri il salario fino a centosessanta fiorini, (*c*) ma tutto fu vano per la somma di lui incostanza.

Avendo l'Imperador *Carlo V.* convocata la Dieta in *Augusta* de' Principi d'*Alemagna* per trattare di molte cose, appartenenti non meno allo Stato suo che alla Religione cattolica, (*d*) si trovò presente al Congresso per nome della nostra Repubblica *Niccolò Tiepolo*, destinato a Cesare in Ambasciadore Ordinario, (*e*) e con esso seco il Segretario *Ramberti*, non che *Mario Savorgnano*, figliuolo di quel *Girolamo* cotanto celebre nelle Storie per la difesa di *Osopo*. (*f*) La prima epistola, che ci si presenta del nostro Autore, dopo la dipartenza dalla sua patria, è in data d'*Ispruch* a' XXV. di Giugno del MDXXX. indiritta a *Gian-francesco* di *Ettore Ottobuono*, (1) uno de' suoi colleghi nella Ducale Can-

(a) *Inter Epist. Clar. Virorum edit. Venetae MDLXVIII: pag.* 87. (b) *Ex epist. Thylesii ad Galeatium Capellam, data Neapoli* XII. *Cal. Sept. MDXXXII. in eodem Codice pag.* 63. (c) *Catastico de' Signori Riformatori dello Studio di Padova Vol.* I. *pag.* 148. *t.* (d) *Paruta Istor. Venez. Lib.* VII. *a c.* 591. (e) *Lo stesso Lib.* VII. *a c.* 584. (f) *Ex epist. Hieronymi Ferri ad Marium Savornianum, & Bened. Rhambertum; data Venetiis MDXXXI.* XI. *Cal. Martii. in Cod. supracitato pag.* 134. *t.*

(1) Per le rare sue doti, e per la dottrina sublime di cui era fornito,

Digitized by Google

Cancelleria. (*a*) Lo ragguaglia con essa delle calamità che tollerava la *Germania*, per motivo del nuovo Vangelo pubblicato dall' empio *Lutero;* ma nel tempo stesso dà lode a Cesare, che molto vegliava per la estirpazione di quella setta.

Giunto che fu in *Augusta*, dove l'assemblea erasi ragunata, scrisse di nuovo al collega *Ottobuono* più lettere; IV. delle quali stanno nel precitato Codice del Signor Abate *Facciolati*. La prima in data XVI. di Agosto, (*b*) con cui dopo aver fatta parola sì del *Tilesio*, che di *Batista Egnazio*, entra a discorrere delle cose de' Luterani: *Lutherani ineptias suas acriter sustentant, atque adeo in tota fere Germania pestis haec acerbissima invaluit, tanta etiam malorum hominum est multitudo, ut nihil sit adeo absurdum, ac sordidum, quod non multis necessarium ac venustum esse videatur; sed tamen cum multae jampridem haereses fuissent, nec desuerunt aliqui, qui furore vel libidine incitati, sanctissima Patrum nostrorum instituta, legesque infirmare conati sint, quos quidem paucos regnasse menses optime scimus, tantum abest, ut hanc Lutheri sectam diu permansuram esse credam, ut etiam brevi per Caesarem, qui dies noctesque huic rei tantum invigilat, penitus dissipatam iri affirmare velim*; soggiugnendo, che per la sua pertinacia fu degradato dall' Imperadore del suo Principato il Lantgravio d'*Assia*, e che per timore di orribil gastigo se n'era poc'anzi altronde fuggito. La seconda sotto il dì XXVIII. di Settembre, (*c*) nella quale, oltre di far discorso de' passati suoi studj sotto il *Tilesio*, ripiglia la materia de' Luterani. *Verum de Lutheranis aliquid. Saxoniae Dux, ut ex proximis accepisti, in quem Caesar acerbissime invectus est, ut eum perpetua oratione fregerit, rursus ad institutas rapinas, indignasque direptiones, atque Aedium sacrarum expilationes reversus est; itaque mihi magnae quidem res jam moveri videntur. Nam Principes omnes, qui persuasione Christianaeque pietati plurimum favent, se, liberos suos, & facultates omnes ad illius perniciem & ruinam interpositi, jurejurando religiosissime Caesari devoverunt, qui pedem e Ger-*

riuscì questi Gran-Cancelliere della Repubblica *Viniziana* a' XIX. di Aprile dell'anno MDLIX. Visse in tal lodevole impiego fino alla morte, che appunto occorse a' XVI. Dicembre del MDLXXV. Anche due suoi Nipoti vennero fregiati in appresso del medesimo titolo, e dignità; *Lionardo* figliuolo di *Jacopo*, eletto Gran-Cancelliere del MDCX. e *Marco* figliuolo di *Marco-antonio* del MDCXXXIX. Quest' ultimo fu il padre fortunato del Sommo Pontefice *Alessandro VIII.*

(a) *In eodem Cod. pag.* 1. (b) *Pag.* 3. (c) *Pag.* 2. *t.*

Germania non egressurum se esse affirmavit, nisi prius calamitosissima pestis haec penitus comprimatur. Bello igitur undique misera ardebit Germania, de qua quidem, nisi quis Deus, casusve subveniat, quid boni sperandum sit non sane video. La terza in data XIX. di Novembre (*a*) nel partire da *Augusta*, contiene alcune discolpe del suo maestro *Tilesio* contro parecchi suoi emuli, ch'essendo lontano, laceravano a più potere la di lui fama; chiamandolo quivi, *sanctissimus vir*. La quarta finalmente, ch'è senza data, (*b*) scritta però in *Augusta*, comprende le stesse cose circa il *Tilesio*, e verso la fine di essa si congratula colla patria, che abbia destinata a scrivere le sue geste la persona di *Piero Bembo*. (1) *O admirabile Senatorum judicium, o nunquam satis ab hominibus laudatum. Venetos terra, omnique orbis totius delitias, terram Italiam, non prolatandi fines libidine incitatos, sed tanquam a coelo demissos ut a barbaris nationibus eam defenderent, saepissime conservasse: hunc hominem delegisse, qui sua facta memoriae ita mandet, ut nullo unquam tempore sint interitura; quique non minorem in scribendo gloriam sibi, quam Reipublicae famam & immortalitatem sit adepturus*: conchiudendo la epistola a nome di *Lazzero Buonamico*, professore di eloquenza nello Studio di *Padova* in tal guisa: *Sed quid ego de Lazaro dicam? quod mehercule ob studium, natum jam hic proverbium est, solos Venetos sapere. Etenim cum ab improbis nationibus Latium devastantibus, illud semper incolume, liberumque servare conati sint, adeo ut praestiterint latinas quoque litteras, earumque studiosos homines alere, fovere, praemiisque prosequi soleant*.

Altre due lettere s' incontrano nel medesimo Codice; l'una del *Ramberti*, segnata parimente in *Augusta* a' XIII. di Novembre dell'anno stesso, (*c*) senza sapersi a chi fosse indiritta, e l'altra senza nome di Autore all'*Ottobuono* addirizzata; (*d*) quantunque da certe circostanze la supponghiamo essa pure del nostro *Benedetto*. Dalla prima ch'è di risposta, si apprende come *Batista Egnazio* si dolea gravemente di lui, perchè troppo amasse il *Tilesio*, e dalla seconda, come l'amico *Ottobuono* avanzasse

 negli

(a) *Ibid. pag.* 4. *t.* (b) *Ibid. pag.* 6. *& seqq.*

(1) Dalla vita di *Piero Bembo*, scritta da *Lodovico Beccatelli* Arcivescovo di *Raugia*, e inserita nel T. II. degli Storici *Viniziani*, che scrissero di pubblico ordine, alla pag. XXXI. s'impara, che dopo la morte di *Andrea Navagero*, fu sostituito il *Bembo* nel MDXXX. a descrivere latinamente i fatti della Repubblica.

(c) *Ibid. pag.* 75. (d) *Ibid. pag.* 90.

Digitized by Google

negli studj, e quanto profitto acquistato avesse nello scriver latino con eleganza. Sì al nostro *Ramberti*, che a *Mario Savorgnano* scrisse a que' tempi due epistole officiosissime *Lazzero Buonamico*, (*a*) l'una in data di *Venezia*, e l'altra di *Padova*, in amendue delle quali commenda estremamente *Niccolò Tiepolo* l' Ambasciadore.

Per lo spazio di II. anni, e IV. mesi, parte in compagnia del *Tiepolo*, e parte con *Marcantonio Contarini* adorno del carattere di Legato, sostituito al primo, seguì il *Ramberti* ovunque l'Imperador *Carlo V.* tanto nella *Germania*, come in *Italia*, e in *Francia*, raccontandolo ei medesimo in una sua epistola con questi precisi termini: (*b*) *Cumque ego pridem, ut scis, duos annos, menses quatuor apud Carolum Caesarem agens, partim in terra Italia, partim in Germania, partim etiam in Gallia consumpsissem, multorumque hominum ac populorum mores, ac loca lustrassem, atque ex ea peregrinatione, ut mihi videri solet, ingentem cum voluptatem, tum fructus quidem uberes percepissem, praeclare mecum agi existimavi, si Graeciam quoque ipsam peragrarem, ac demum Ottomanorum florentissimam totius orbis terrarum aulam perspicerem, illiusque vires, opesque ita perpenderem, ut aliquando judicium facere de iis rebus, quae in diem emergunt, & quae ad Reipublicae gubernationem maxime pertinent, mihi quoque liceret &c.*

Quanto maggior piacere sperimentò *Benedetto* ne' viaggi, facendosi pratico dell'indole delle nazioni, altrettanto provò cordoglio nell'annunzio funesto che udì, essendo lontano, della morte di *Andrea* suo padre, (1) succeduta nell' anno MD-
1532 XXXII. Venne racconsolato dal suo maestro *Tilesio* con lettera, (*c*) segnata in *Napoli* sotto il dì XII. Aprile. *Quorsum afflictatio ista? pater, inquis, obiit. tibi ne soli id accidit? absenti mihi. hoc, quia oculis non aspexisti, minus dolendum. at omnibus carus. id vero debet consolari.*

Non indi a molto dal suo ritorno in patria, cioè a XXX. Dicembre del MDXXXII. acquistò il pregio di Segretario del Senato, sostituito a *Gaspero Spinelli*, eletto poc'anzi in Gran-Can-

(a) *Epistolae Clarorum Virorum &c. edit. cit. pag.* 2. & 3. (b) *Ibid. pag.* 70. *t.*

(1) Ne' registri della Ven. Scuola di *S. Giovanni* Vangelista troviamo, che fu Guardiano Grande di essa l'anno MDXXVI.

(c) *Inter Epistolas Clarorum Virorum edit. Venetae apud Fratres Guerra MDLXVIII. in 8. pag.* 90. *t.*

Digitized by Google

Cancelliere del Regno di *Cipri* . (*a*) Appena fu investito del titolo, ch'ebbe l'incontro di soddisfare all'onesto suo genio col portarsi in *Constantinopoli* . Scrive *Pier Giustiniano*, (*b*) e dopo lui il *Paruta* , (*c*) che trovandosi alquante galee sopra l' Isola di *Candia*, supposte da *Girolamo Canale*, Provveditor dell'Armata de'*Viniziani*, di ragione de'Corsali, con infinita bravura parte ne conquistò, e parte ne gittò a fondo; ma dopo la ottenuta vittoria riconosciutele per Turchesche, e di ragione di *Solimano* Imperador potentissimo, recò al Senato questo ferale successo dispiacere considerabile , temendo che il Gran-Signore si persuadesse, mercè di tale offesa, violata la pace, che seco avea la Repubblica, e quindi si disponesse in vendetta a volger l'armi contra i suoi Stati. Fu deliberato pertanto di spedire a *Costantinopoli Daniello* de'*Lodovici* , uno de'Segretarj, Suggetto molto prudente , e sperimentato in altri maneggi , perchè colla viva voce potesse giustificar l'avvenuto; dimostrando a *Solimano* la dura necessità, che avea condotto il *Canale*, sì per la gelosia de'vascelli armati, venuti cotanto a lui d'appresso , come per le tenebre della notte, a combattere i legni amici. In argomento del pubblico dispiacere, e della sincera volontà verso la Corte *Ottomana*, fu commesso a *Daniello* di rappresentare al Sultano la subita restituzione delle galee, guidate con titolo di Capitano dal figliuolo del *Moro* di *Alessandria* mortalmente ferito, e dopo scoperto, amorevolmente trattato.

Dovendo adunque il *Lodovici* intraprendere il lungo viaggio 1533 senza dimora, pensò il nostro *Ramberti*, ch'era suo consobrino, di seco lui accompagnarsi , prendendone la dovuta licenza sì dal Doge , che dal Senato . Dopo aver riferito elegantemente in una sua epistola (*d*) l'accidente occorso , in tal maniera soggiugne. *Itaque Senatui nostro visum est, ne ea pax, & amicitia, quae nobis multos annos cum Solymano est, aliqua opinione incommoda violetur, virum eximium , multoque rerum usu prudentem Danielem Ludovicium consobrinum meum istbuc legatum mittere , ut si quid ex hac re Solymano Regi offensiunculam insederit, saucium illius animum oratione sua sanare queat. Hanc ego videndi tanti Principis occasionem nactus non dimisi, sed statim me consobrino meo comitem adjunxi, id-*

Nn ij *que*

(a) *Lib. MS. intitolato Cancelleria T. I. presso S. E. Gradenico a c.* 152. (b) *Histor. Venet. Lib.* XIII. *pag.* 347. (c) *Istor. Vinetiana Lib.* VII. *a c.*620. *e seqq.* (d) *In Cod. supracit. pag.* 70. *t.*

Digitized by Google

que non sine Ducis nostri, Patrumque gravissimorum permissu, ac voluntate. — Igitur ubi idoneae erunt tempestates (nam venti nunc inique sane navigationi nostrae valde restant) e portu solvemus. Omnia jam in navi sunt imposita, quae nostro itineri necessaria sint: tranquillitates tantum aucupamur. Nam si venti remiserint, pacatis fluctibus usuri, expeditissime Rhagusium navigabimus. Illuc praemisimus, ut equi nobis pararentur, quibus reliquum iter Byzantium usque terra conficiemus. Dice il *Paruta*, (*a*) che molto giovarono, perchè fossero ammesse senza contrasto le scuse, *Ibraimo* primo Basciá, e *Luigi Gritti* figliuolo illegittimo del Doge *Andrea*, il quale poc' anzi era stato dichiarato da *Solimano* primo Tesoriere del Regno di *Ungheria*.

Restituitosi in *Venezia* al decoroso suo impiego, tenne commercio di lettere co' più valenti Scrittori di quella età, de' quali faremo rimembranza lodevole, dove ci verrà fatto di ragionare delle parecchie sue epistole.

Frattanto, volendo spedir la Repubblica al Congresso di *Nizza* nella *Provenza*, alcuni suoi Ambasciadori, scelse *Niccolò Tiepolo* il Dottore, e *Marcantonio Cornaro*, (*b*) concedendo loro per Segretario il nostro *Ramberti*. Che fosse il *Ramberti* al Congresso di *Nizza*, lo rileviamo da una lettera di *Piero Bembo*, (*c*) indirizzata al Cardinal *Sadoleto* sotto il dì XIV. di Settembre del MDXXXVIII. con cui lo ringrazia dell'amorevolezza che tiene per lui, di che „ mi ha lungamente ragionato il nostro „ Magnifico M.Nicolò Tiepolo, che per nome della mia patria „ fu questi passati giorni al Convento di Nizza, & il Secreta„ rio suo M. Benedetto Ramberti ec. " Partirono da *Venezia* per *Nizza* gli Ambasciadori della Repubblica a' XIX. di Aprile, (*d*) e nel cammino da imprendere, venne raccomandato il nostro Autore da *Lazzero Buonamico* con lettera (*e*) al Cardinal *Sadoleto* colle seguenti espressioni: *is cum hac epistola ad te venit. Adolescens est omnibus iis rebus praeditus, quibus ea aetas ornari potuit, scientia bonarum litterarum, suavitate morum, vitae innocentia, atque elegantia, observantia in primis, ac pietate erga similes tui; quos ut mortales Deos veneratur &c.*

1538

Essen-

(a) *Lib.* VII. *a c.* 623. *e Lib.* VI. *a c.* 580. (b) *Lo stesso Lib.* IX. *a c.* 33. *& Andreas Maurocenus Histor. Venet. Lib.* V. *pag.* 510. (c) *Lettere Vol.* I. *Lib.* IV. *nel T.* III. *delle sue Opere a c.* 32. *col.* 2. (d) *Relaz. di Niccolò Tiepolo, ritornato Ambasc. dal Convento di Nizza. Sta nel Tesoro Politico P.* I. *a c.* 319. (e) *Inter Epist. Claror. Viror. edit. cit. pag.* 12.

Essendo stato pubblicato in Cardinale di S. Chiesa da *Paolo* 1539
III. il dottissimo *Piero Bembo*, che oltre allo scrivere la Storia, custodiva eziandio la Biblioteca *Nicena*, fu commessa la cura di quest'ultimo impiego al nostro *Benedetto*, (*a*) il quale, sebbene spesso lontano, e carico di pubblici affari, nulladimeno, per quanto a lui appartenea, gelosamente la custodì, e di molto si approfittò, somministrando considerabili ajuti alle stampe, che uscivano da'torchj degli eredi di *Aldo*.

Nel ritorno in *Italia* fatto da *Carlo V.* vennero destinati dalla
Signoria IV. Ambasciadori, cioè *Carlo Morosini*, *Gabbriello Venie-* 1545
ro, *Lodovico Faliero*, e *Vettore Grimani*, perchè dovendo ei passare per lo Stato della Repubblica lo incontrassero, e l'onorassero, prestandogli con ciò testimonio della di lei volontà, e costante amicizia. (*b*) Da una lettera di *Piero Aretino*, (*c*) scritta in *Venezia* nel mese di Ottobre dell'anno MDXLIII. e indirizzata a *Giovanni* de' *Rossi Pistoiese*, venghiamo in chiaro, come nella predetta Legazione entrò anche il *Ramberti*, mercè di cui l'*Aretino* intese, quanto fosse l'amore di Cesare verso la sua persona.

Avendo sortito dalla natura gracile complessione, si sentiva di tratto in tratto offeso nello stomaco, e nella testa con dolori acerbissimi, oltre le quasi continue affezioni d'ippocondria, che talvolta lo rendeano perduto. Se mai però da tali incomodi venne assalito, lo venne senza dubbio nell' anno MDXLIV. 1544
quindi affine di sollevarsi, si trasferì alla campagna, dove ricevette una lettera di conforto, scrittagli da *Paolo Manuzio*. (*d*) *Si vis te tibi restituere; des te ad hilaritatem oportet, & ex animo tuo dispellas, si qua tristium cogitationum residet nubecula. Hanc esse praestantissimam medicinam, vel potius unam esse medicinam, me quidem, superioribus temporibus eodem morbo laborantem, docuit eventus. quare te rogo, ut pro eo quanti ipse tibi es, quantique etiam nos apud te sumus, quorum salus in tua salute posita est, des operam, ut veterem morbum nova ratione cures, & aliquando istam turbam medicorum malam in crucem jubeas abire; qui te pharmacis non solum diversis, sed etiam contrariis integrum jam annum lacerant, dum latentem in obscuro veritatem tuo periculo quaerunt.* Dalla risposta di *Benedetto* al *Ma-*

(*a*) *Marco Foscarini della Letteratura Veneziana Lib.* I. *a c.* 66. *annot.* 182. (*b*) *Paruta Lib.* XI. *a c.* 151. & *Maurocenus Lib.* VI. *pag.* 595. (*c*) *Lib.* III. *a c.* 42. *t.* (*d*) *Manutii Epistolar. Lib.* II. *pag.* 83.

Digitized by Google

Manuzio, segnata in villa (*ex Rosario meo*) a' XXIX. di Settembre del MDXLIIII. (*a*) si viene in chiaro, di qual spezie fossero i suoi malori, e in qual maniera tutto dì lo tormentassero. Costante però nelle avversità ricorrea con fiducia al Signore, sperando di liberarsi da ogni attacco di mondo, per volgere soltanto la mente a lui. *Vellem ut Deus, cui visum est in tam viridi, planeque florenti aetate mihi corporis vires adimere, unum hoc mihi largiretur, ut animus meus ab omni alia cura solutus ac liber, in illius unius amore conquiesceret, tunc ego quidem non modo jucunde, sed plane etiam feliciter in perdita mea propeque desperata valetudine viverem, omniumque fortunas facile superarem; quod mihi ut aliquando contingat, non despero. Interim viam meditor, quae munitissima sit, & maxime certa; ad quam tu inveniendam si quod artificium tenes, doce me. Dedi satis Reipublicae, dedi privatis occupationibus, & amicorum temporibus satis; corporis quoque curationibus tantum dedi, quantum humana ratione provideri atque consilio potuit; neque quo minus convaluerim, ulla mea culpa contractum est; omnia sensi esse falsa in spe, atque fallaci posita. igitur a Deo petenda salus & quies est, ad quam, o mi Manuti, quid est, cur nos non omni festinatione properemus?*

Mercè d' una epistola risponsiva di *Bartolommeo Ricci* da *Lugo* al predetto *Manuzio* (*b*) s'impara, che finalmente il *Ramberti* andava ricuperando la sua salute; dimodochè fu in istato nel M-
1546 DXLVI. a servigio della Repubblica di passare a *Milano*, con carattere peravventura di Residente. Due lettere in quella Città, e in tal anno da lui segnate, si ritrovano impresse; la prima sotto il dì XXIX. di Luglio a *Gian-batista Rannusio*, (*c*) e l' altra sotto il primo di Novembre a *Piero Aretino*, (*d*) con cui lo ringrazia pel dono della sua commedia, intitolata: *Orazia*, e per l' onore che gli ha recato nominandolo ne' suoi scritti sovventemente con lode.

Egli abitò lunga pezza con *Chiara* sua madre, e con *Giovanni* suo fratello nella parrocchia di *S. Apollinare* in casa di *Stefano* suo zio paterno. Ebbe moglie, come si ricava da una sua epistola latina, indiritta a un certo *Ascanio*, (forse della famiglia Martinengo) (*e*) ma non ebbe figliuoli. Scrivendo *Paolo Ma-*

(a) *Inter Epist. Clar. Viror. pag.* 47. (b) *Epistolar. Familiar. Lib.* III. *pag.* 43. (c) *Nuova scelta di Lettere di Diversi Lib.* IV. *a c.* 409. (d) *Lib.* II. *delle Lettere scritte a Piero Aretino da molti Signori a c.* 285. (e) *In cit. Cod. V. C. Abbatis Facciolati pag.* 73.

Digitized by Google

Manuzio a Monſignor *Carneſecca* in data di *Venezia* a' XXVII. di Agoſto del MDLIV. (*a*) confortandolo in una grave ſua malattia, lo avverte da buon ſenno di rivolgere i ſuoi penſieri a quel medico, che per di lui infinita clemenza da ciaſcun male ci libera; il che ei non fa meglio, nè co' ſegni più manifeſti, che quando ci leva ogni amore, e qualſivoglia ſperanza delle coſe umane: „ ricordami, dice qui egli, che queſto penſiero „ donava gran refrigerio al mio Ramberti, quando più d' una „ volta meco ragionando delle afflizioni, che nel corpo ſenti- „ va, uſava di dire, che ciò di maggiore allegrezza all' animo „ gli era cagione, vedendo manifeſtamente che inſieme con la „ ſperanza del guarire N. S. Dio gli levava l'amore di queſto „ mondo, & ſollevavalo alla contemplazione dell'alto, & di- „ cevami così fatte parole con così lieto viſo, che alcuna vol- „ ta mi facea credere, ch'egli al corpo ne riceveſſe giovamen- „ to; & che continuando in lui queſta giocondità, doveſſe in „ iſpatio di tempo interamente riſanarſi. "

Quando ſoddisfaceſſe al tributo comune, non è a noſtra contezza. Da ciò che ſcrive il *Ricci* ad *Aonio Paleario* con lettera, ſegnata nel dì ultimo di Luglio dell'anno MDLII. (*b*) ſembra che foſſe morto intorno al MDXLVII. *De Benedicto Rhambertio miror qui neſcias, optimum adoleſcentem, atque ſanctiſſimis moribus praeditum, jam quintum annum, atque adeo amplius deceſſiſſe; niſi tamen alius eſt eo praenomine, & nomine iſte tuus adoleſcens.* Della perdita del noſtro Autore favella ſimilmente *Paolo Manuzio* in una ſua lettera volgare a *Franceſco Porto*, (*c*) in data di *Venezia* XXV. Gennajo ſenza eſpreſſione dell'anno, che per le circoſtanze che l'accompagnano, dee crederſi ſcritta nel MDLIII. giuſta l'Era *Viniziana*. „ Io perdei già il mio Ramberti, e queſt' anno N. „ S. Dio mi ha tolto il Cardinale Maffeo (1) mio Signore e „ fratello. " Noi porremo il fiorire di *Benedetto* all'anno MDXLVI. per eſſere appunto l'ultimo, che innanzi agli occhi, nello ſtendere le preſenti memorie, ci è apparito.

I. *Libri Tre delle coſe de Turchi. Nel primo ſi deſcrive il viaggio da Venetia a Coſtantinopoli, con gli nomi de luoghi antichi & moderni: Nel ſecondo la Porta, cioè la corte di Soltan Soleymano, Si-*

(a) *Lettere Volgari di Paolo Manuzio Lib.* I. *a c.* 34. *t.* (b) *Epiſtolar Familiar. Lib.* V. *pag.* 106. *t.* (c) *Lettere Volgari Lib.* I. *a c.* 28. *t.*

(1) Morì, ſecondo il *Ciaconio* (*Vitae Pontif. & Cardinal. T.* III. *col.* 738.) a' XVI. di Luglio del MDLIII.

gnor de Turchi: Nel terzo il modo di reggere il stato & imperio suo: In Vinegia nell'anno M.D.XXXIX. In casa de Figliuoli di Aldo. in 12.

Avvegnachè non apparisca l'Autore dell' Opera, ciò non ostante dalla lettura chiaramente si vede ch'è *Viniziano*, ed in ispezie alla pagina v. ove ragionando della Repubblica di *Raugia*, appella la *Viniziana* Repubblica nostra. Dal catalogo impresso in forma di quarto de' Libri stampati in parecchi anni nella diligentissima Stamperia de' *Manuzj*, riconosciamo per legittimo Autore di questo viaggio il nostro *Benedetto Ramberti*, così in esso leggendosi: *Itinerarium Benedicti Ramberti ab Urbe Venetiarum ad Constantinopolim Italica lingua forma enchiridii*. Un Codice in 4. scritto a penna nell'Ambrogiana di *Milano*, segnato sotto la lettera O al numero lxix. comprende lo stesso viaggio, vario soltanto nel suo principio dallo stampato; poichè nel MS. l'Autore si manifesta, annunziando la causa del preso cammino, laddove per tacer nell'impresso il motivo, conveniente gli parve di celare anche il nome. Di questa letteraria scoperta ci confessiamo tenuti alla somma gentilezza del Signor *Filippo Argelati*, l'Autore della Biblioteca *Milanese*, (*a*) il quale ci ha spediti col titolo il cominciamento, e la fine del suddetto viaggio. Ecco le precise parole contenute nel Codice. *Viaggio di Benetto Ramberti Veneto a Costantinopoli del* 1533. *con una minuta descritione di quel Paese, Governo ec.* Comincia. „ Del millecinquecentotrentatre adi 4. Gennaro io „ Benetto Ramberti mi partii da Venetia per il viaggio di Co„ stantinopoli assieme con messer Danielo de i Ludovici mio „ german cugino, il quale era mandato dal Eccellentiss. Con„ seglio di Pregadi a Sultan Soleyman Imperator de Turchi, „ perchè se gli persuadesse, che il caso seguito poco innanti „ tra il Proveditor dell' Armata Veneta, & il Capitano dell' „ Armata Turchesca in che fu rotto e ferito a morte il Ca„ pitano Turcho, non era stato di mente della Signoria. ec." Che unitamente col *Lodovici* passasse *Benedetto* in *Costantinopoli*, l'abbiamo anche imparato da una propria sua epistola, riferita da noi più sopra. Nel Libro I. (*b*) accenna ch' ei scrisse a sè stesso, e a pochi suoi amici; quindi è credibile che per ciò non palesasse il suo nome. Nella fine del III. Libro (*c*) forma a lun-

(a) *Mediolani in Aedibus Palatinis MDCCXLV. Vol.* II. *in fol.* (b) *A c.* 2. *t.* (c) *A c.* 34. *t. sino a c.* 37. *t.*

lungo il vero carattere di *Luigi Gritti* (1) cotanto amato da *Solimano*, e ingrandito.

Fu ristampato il suddetto Libro da *Antonio Manuzio*, fratello di *Paolo*, nella Raccolta, cui diede titolo. *Viaggi fatti da Venetia alla Tana, in Persia, in India, & in Costantinopoli. In Venetia nelle Case de figliuoli di Aldo MDXLV. in* 8. Venne creduto Autore di questo viaggio da *Jacopo Malipiero* (a) un gentiluomo della famiglia *Navagera*, giudicandolo dallo stile quel celebre *Andrea*, che nell'oratoria, e nella poetica si rendette particolare a' suoi giorni. Quanto lungi andasse dal vero con questa sua supposizione, lo fa conoscere manifestamente il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, (b) calcolando il tempo di chi intraprese tal viaggio, che fu del MDXXXIII. con quello della morte di *Andrea Navagero*, succeduta in *Francia* nel MDXXVIII. Circa l'Autore poi, soggiugne l' eruditissimo Signor *Foscarini*, altro non si ricava, se non che certamente fu *Veneziano*.

II. *Epitaphia e diversis orbis terrae regionibus Benedicti Rhamberti Veneti diligentia, ac studio olim collecta, atque ab ejusdem exemplari nunc . . . . . manu descripta MDLXI.*

Viene posseduto tal esemplare dal Sig. D. *Gian-batista Fabbretti* già Canonico di *Aquileja*. Egli è cartaceo in 4. di buon carattere, contenente CLXVI. carte. Il nome dello trascrittore n'è cancellato coll' inchiostro di tal maniera, che non è possibile rilevarlo. Gran parte delle suddette Iscrizioni fu raccolta dal *Ram-*

---

(1) Molti favellano di lui, e spezialmente il *Giovio* nel Libro XXXII. delle Storie del suo tempo P. II. a c. 142. t. fino a c. 146. come pure il *Sagredo* nelle memorie Istoriche de' Monarchi *Ottomani* Lib. IV. a c. 221. e 222. narrando amendue gl' innalzamenti, e poscia il tristo suo fine. Anche *Teobaldo Mullero* di *Marpurg*, (*Musaei Joviani Imagines artifice manu ad vivum expressae · nec minori industria Theobaldi Mulleri Marpurgensis Musis illustratae. Basileae ex officina Petri Pernae MDLXXVII. in 4. litt. n.*) in tal maniera cantò del *Gritti*.

Grittus hic e Graja Byzanti pellice natus,
A Solymo ingenti cultus amore fuit.
Quod mercaretur pretiosas undique gemmas,
Illi se gratum redderet inde quibus.
Hoc dum successu felici effertur, ab alto
Culmine fortuna dejiciente ruit.

(a) *Epist. ad Jo. Leunclavium in calce Histor. Munsulm. ejusd. Leunclavii. col.* 824. (b) *Della Letteratura Veneziana Lib.* IV. *pag.* 465. *e* 466. *annot.* 413.

Ramberti in *Ispagna*, e in *Portogallo*, fino a c. 113. Sieguono alquante in *Italia* fino a c. 126. altre nell'*Ungheria*, e nella *Transilvania* a c. 127. e segg. altre in *Austria*, e *Dalmazia* a c. 136. altre di nuovo in *Italia* a c. 137. altre in *Malaga* di *Spagna* a c. 143. t. ed altre finalmente in *Aquileja*, e luoghi circonvicini del *Friuli* a c. 146. Quelle di *Aquileja* sono state inserite pochi anni sono dal Signor Canonico *Gian-Domenico Bertoli* nelle sue Antichità di quel desolato Paese, (*a*) dicendolo nella prefazione. Alcune di esse, per testimonianza del Sig. Proccuratore *Foscarini*, (*b*) non furono riportate nè dal *Grutero*, nè dal *Reinesio*; ed altre sono più intere, o più fedelmente trascritte di quello stieno nel *Grutero* accennato, e in *VVolfango Lazio*. Un' altra copia di queste antiche Iscrizioni viene citata dal *Doni* nell' Indice de' MSS. (*c*) da' quali trasse memorie per la sua Raccolta di cotal genere, dicendo, che si conserva nella Vaticana al numero 5242. e che la maggior parte erano di *Spagna*. Promette il *P. Francesc' Antonio Zaccaria* nella sua Biblioteca *Pistolese*, (*d*) di favellare a lungo del *Ramberti*, ove tratterà quanto prima nella sua Biblioteca delle Iscrizioni: *de Ramberto plura proferremus in Bibliotheca Inscriptionum brevi edenda.*

III. *Benedicti Rhamberti Epistolae III.* La I. addirizzata a *Filippo Gheri*, e fratelli in data di *Venezia* a' VII. di Ottobre del MDXXXVII. con cui si duole della morte di *Cosimo* Vescovo di *Fano* altro loro fratello, sta nella Raccolta di Epistole latine di diversi chiarissimi uomini, impressa per i *Guerra* nel MDLXVIII. in 8. pag. 46. La II. diretta a *Paolo Manuzio* sotto il dì XXIX. di Settembre del MDXLIV. nella quale ragiona della sua pericolosa infermità, esiste nella suddetta Raccolta a pag. 47. La III. ch'è senza data, s'indirizza da lui a *Gian-francesco* de' *Franceschi*, esistente quivi alla pag. 168. t.

IV. *Benedicti Rhamberti Epistolae X.* Stanno in un Codice cartaceo in foglio appresso il Signor Abate *Jacopo Facciolati*. Sei di queste, come si è dimostrato più addietro, vennero addirizzate da lui a *Gian-francesco Ottobuono*. Una a *Daniello Barbaro*, e unitamente a *Lorenzo Contarini*, (*e*) senza segnarsi il tempo, con cui è loro raccomandata la persona di *Piero Bonello Francese* sco-

---

(a) *Le Antichità di Aquileja. In Venezia appresso Giambatista Albrizzi MDCCXXXIX. in fol.* (b) *Lib. IV. a c. 374. annot. 115. e 116.* (c) *Inscript. Ant. pag. 564.* (d) *Pag. 265. annot. 1.* (e) *Pag. 97.*

scolare nello Studio di *Padova*, acciò godesse la grazia del Vescovo di *Fano*, che quivi pure s' intertenea. Altre tre senza nome a chi fossero indiritte; due senza data, (*a*) e la terza da *Augusta* (*b*) sotto il dì XIII. di Novembre del MDXXX. Dalle epistole di parecchi, scritte latinamente al nostro *Ramberti* in più incontri, ci si dimostra la corrispondenza ch' egli teneva co' primi uomini del suo tempo, e l'amicizia distinta che fra esso e loro passava. Nel Codice sopracitato si contengono lettere degli Scrittori seguenti a lui; cioè di *Antonio Tilesio*, (*c*) di *Bernardino Maffei*, che fu poi Cardinale, (*d*) di *Cosimo Gheri* il Vescovo di *Fano*, (*e*) di *Damiano Pflug*, (*f*) di *Daniello Barbaro* l'eletto di *Aquileja*, (*g*) di *Francesco Conterni*, (*h*) di *Giambatista Eletti* Piovano di *S. Apollinare*, (*i*) di *Gian-Lodovico Brassiano*, (*k*) di *Girolamo Ferro*, (*l*) di *Girolamo Polo*, (*m*) di *Giulio Pflug* Decano di *Misna*, (*n*) di *Lazzero Buonamico*, (*o*) e di *Niccolò Coleone*. (*p*) Fra quelle di *Paolo Manuzio* una; (*q*) una fra quelle di *Piero Bonello*, (*r*) ed una finalmente del Cardinale *Reginaldo Polo*. (*s*)

V. *Lettere Volgari di Benedetto Ramberti Venetiano*. Una se ne ritrova fra quelle di diversi, impresse da i figliuoli di *Aldo*. (*t*) Essa è indirizzata a *Paolo Manuzio*, quando trovavasi in *Roma*, e fu scritta a' XIV. di Dicembre dell' anno MDXLII. Altra nel Libro II. delle Lettere scritte a *Piero Aretino*, (*u*) segnata in *Milano* al primo di Novembre del MDXLVI. Nella stessa Raccolta *Aldina* se ne leggono di alcuni dirette al *Ramberti*, cioè di *Cornelio Frangipane*, (*x*) di *Cosimo Gheri*, (*y*) di *Francesco* della *Torre*, (*z*) di *Jacopo Bonfadio*, (*aa*) e di *Sperone Speroni*. (*bb*) Nella nuova scelta di Lettere di diversi, stampata in *Venezia* nel MDLXXXII. in 8. una se ne incontra di *Aonio Paleario* da *Veroli*, in data di *Siena* al nostro Autore, ed

(a) *Pag.* 70. *t.* & *pag.* 90. (b) *Pag.* 75. (c) *Pag.* 8. *t.* 10. 92. *t.* 115. *e* 124. (d) *Pag.* 113. *t.* (e) *Pag.* 112. *t.* 114. 123. *t.* 130. 143. *t.* 144. (f) *Pag.*67. *t.* (g) *Pag.* 118. (h) *Pag.*72. 112. 146. (i) *Pag.* 24. *t.* & 61. (k) *Pag.* 118. *t.* & 123. *t.* (l) *Pag.* 134. *t.* (m) *Pag.* 131. *t.* (n) *Pag.* 36. 66. *t.* & 145. (o) *Pag.* 111. *t.* (p) *Pag.* 87. (q) *Lib.* II. *pag.* 82. (r) *Pag.* 24. (s) *In Append. Epistol. ejusd. Poli P.* II. *pag.* 232. (t) *In Vinegia MDXLVIII. in* 8. *Lib.* II. *a c.* 47. *t.* (u) *A c.* 285. (x) *Lib.* II. *a c.* 26. *t.* (y) *Lib.* II. *a c.* 27. *e* 28. (z) *Lib.* I. *a c.* 32. *t.* *e* 88. *t.* *Lib.* II. *a c.* 28. *t.* 29. 32. 33. *t.* 34. *t.* *e* 35. (aa) *Lib.* I. *a c.* 74. *e Lib.* II. *a c.* 11. *t.* (bb) *Lib.* I. *a c.* 82. *t.* *e* 111. *t.* *Lib.* II. *a c.* 40. *t.*

Digitized by Google

(*a*) ed altra di *Piero Aretino*, inserita nel Libro III. delle sue Lettere, (*b*) giusta la edizione del *Giolito* MDXLVI.

VI. *Rime di Benedetto Ramberti*. Non ci è occorso vedere di lui in materia poetica, che un Sonetto *Italiano* nel fine della *Parthenia* di *Baldassare Olympo*. Sembra da ciò che dice *Onorio-Doménico Caramella*, (*c*) che scrivesse *Benedetto* anche in versi latini, ma senza fama; della qual cosa ci confessiamo totalmente all'oscuro, quando non avesse equivocato con *Bartolommeo Zamberti* pur *Viniziano*, che pubblicò una latina commedia sotto titolo di *Dolotechne*, (*d*) censurata in gran parte da *Lilio-Gregorio Giraldi*. (*e*)

Benedictus Jambertus

Est Jambertus iners Vates, dejectus & idem est,
Cur? nulla erigitur, quae caret arte domus.

Volendo onorare il nome di lui *Paolo Manuzio*, (*f*) gli dedicò i Libri degli Uffizj di *M. Tullio Cicerone* con una dottissima epistola, dalla quale s' impara, quai fossero i suoi costumi, quanta la utilità che recava agli studj, e quanto il buon sapore che possedea della lingua latina: *facile sentio, ad meam vitam conformandam quanto mihi observatio tuorum morum fuerit adjumento. Collocutiones vero de litteris nostrae quid non dicam delectationis, sed utilitatis habuerunt? equidem, si liceret, totos dies vellem tecum ponere. quarum enim ego rerum cognitione delector, earum in omni genere quae tui sit judicii sublimitas, intelligo; sed hanc latine scribendi rationem, in qua multi nunc volunt excellere, paucissimi possunt, eam vero sic tenes, ut tuis scriptis mihi quidem purius nihil esse videatur. quod eo mirandum est magis, quia tu non, ut alii, diuturno atque assiduo librorum usu, sed temporum studio subsecivorum, hoc ut posses, consecutus es &c.* Fra' MSS. di *Apostolo Zeno* vi è un *Carmen* dello stesso *Manuzio*, indiritto al *Ramberti*, che così appunto comincia: *Quis Rhamberte Deus &c.* Anche il *Buonamico* gl'indirizza in forma di lettera un suo componimento poetico in commendazione della villa. (*g*)

Viene lodato da molti, e spezialmente dal Cardinale *Gaspero Contarini*, il quale scrivendo una lettera a *Daniello Barbaro* (*h*) in

(a) *Lib. IV. a c.* 409. (b) *A c.* 269. (c) *Museum illustriorum Poetarum &c. pag.* 45. (d) *Venet. per Joannem de Tridino in* 4. (e) *Dialogus* 1. *Poetarum sui temporis, inter ejus Opera T. II. col.* 543. (f) *Epistolae, & Praefationes Manutii pag.* 27. *& seqq.* (g) *Carminum Liber pag.* 8. *t.* (h) *In Cod. saepius cit. C. V. Jacobi Facciolati pag.* 119. *t.*

in tal maniera comincia. *Benedictus Rhambertus tui studiosissimus; quem ego ob illius egregiam indolem vehementer amo &c.* e da *Michele Forteguerri* in una sua epistola, (a) che non si scorge a chi diretta, così dicendo. *Cum proxime Venetiis essem, ibique Benedictum Rambertum offendissem, juvenem me hercule quidem egregium; praestantique ingenio, ac praecipue tui amantissimum &c.* Anche *Bartolommeo Ricci* nel suo I. Libro *de imitatione* il commenda unitamente con *Daniello Barbaro.*



PIE-

(a) *Apud P. Francisc. Anton Zachariam in Bibliot. Pistoriensi pag. 265.*

Digitized by Google

PIERO
MASSOLO.



Nico rampollo della nobile famiglia MASSOLO rimase il nostro PIERO nel Secolo XVI. Fu suo padre *Lorenzo*, (*a*) il cui sepolcro, a' tempi del *Sansovino*, (*b*) a piè si scorgea della propria Cappella, intitolata al santo Martire del suo nome nella Chiesa de' Crociferi, ora de' PP. della Compagnia di *Gesù*.

LAVRENTIO MASSVLO VIRO PATRITII
ORDINIS OPTIMO IN CVIVS OBITV TOTA
ET NOBILIS MASCVLORVM FAMILIA FI-
NEM HABVIT. ISABETTA QVIRINA VXOR
PIENTISS. M. P. OBIIT ANNO SALVTIS
MDLVI. MENSE IAN.

La madre poi, come apparisce dalla accennata sepolcrale iscrizione, fu *Lisabetta* di *Francesco Quirini*, quanto più illustre per la cognizione delle lettere, e per grandezza d' animo, altrettanto famosa per la bellezza del corpo. Venne costei celebrata in parecchi leggiadrissimi Sonetti sì dal Cardinal *Piero Bembo*, (*c*) come da Monsignor della *Casa*, (*d*) a' quali usò rarissimi segni di onesto affetto, e d'impareggiabile generosità. *Tiziano Vecellio* Pittor celeberrimo, fece di lei il ritratto, (*e*) cui *Piero Aretino*, non sempre maledico, appose un Sonetto di lode, che appunto si legge nel Libro III. delle sue Lettere. (*f*) V'è anche medaglia in bronzo di lei nel Museo *Gradenico*, veggendosi al lato destro l' effigie col suo nome all' intorno: ELISABET-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi genealog. delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Massolo*. (b) *Descriz. della Città di Venez. Lib.* III. *a c.* 61. (c) *Nel T.* II. *delle sue Opere, dove stanno le Rime, a c.* 32. (d) *Rime stampate in Vinegia per Niccolò Bevilacqua nel MDLVIII. in* 4. *a c.* 19. *e segg.* (e) *Ridolfi Vite de' Pittori P.* II. *a c.* 158. (f) *Stampate in Vinegia appresso il Giolito del MDXLVI. in* 8. *a c.* 34. *t.*

Digitized by Google

BETTAE QVIRINAE, e al sinistro le tre Grazie senza leggenda.

Da ciò, che scrive il *Sansovino*, (*a*) con cui il *Massolo* da giovinetto si approfittò nelle lettere umane sotto la disciplina di *Giovita Rapizio*, sortì egli la nascita nel MDXX. poichè cal- 1520
colando la propria età dal tempo del nascer suo, che fu in *Roma* nell' anno MDXXI. (*b*) era egli di xv. anni, allorchè il *Massolo* ne avea xvi. (*c*)

A proporzione di quel talento, di cui lo arricchì la natura, che certamente non fu mediocre, s'impiegò negli studj, facendosi pratico de' più classici Autori nella lingua latina, e spezialmente di coloro, che nell'acquisto di soda non meno, che di fiorita eloquenza formarono vantaggiosi precetti.

Dubitando i suoi genitori, che la famiglia potesse estinguersi, sospiravano di vederlo in età al bisogno matura, affine di dargli sposa, e così assicurare in lui solo una nobile discendenza del loro legnaggio. Innanzi per tanto di giugnere il nostro *Piero* all'anno xvii. si accoppiò in matrimonio con una figliuo- 1536
la di *Stefano Tiepolo*, (*d*) Senatore illustre della Repubblica, il quale dopo aver sostenuto l' incarico di General dell'Armata marittima, fu onorato della veste Proccuratoria. (*e*)

Poco durevole fu nel *Massolo* l'amor coniugale; mentre, non sappiamo però se a motivo di gelosia, o per qualsivoglia altra cagione, offuscata la di lui mente da vigoroso delirio, uccise di propria mano la nuova moglie; pel quale eccessivo trasporto venne subito dalla patria cacciato in bando, con pena non disuguale al mancamento commesso. (*f*) Prese tosto la fuga verso la Città di *Mantova*, dove fatta matura considerazione del proprio fallo, deliberò di allontanarsi dal Secolo, e sotto le spoglie del Patriarca *S. Benedetto* dar fine a' suoi giorni in penitenze rigorosissime, ed in austere mortificazioni.

Il *Sansovino* più volte citato, che come amico, e famigliare del *Massolo* fino quasi da' primi anni, ci diede un saggio della sua vita; (*g*) nel commentario che fece alle rime morali di lui, trascorre giudiziosamente il delitto, nel quale inciampò, di-

(a) *Nella Prefaz. alle Rime Morali dello stesso Massolo dell' edizione Viniziana MDLXXXIII.* (b) *Nel suo Segretario Lib.* VII. *a c.* 219. *t.* (c) *Prefaz. come sopra.* (d) *Lo stesso Sansovino, nel Comment. alle Rime del Massolo Lib.* I. *a c.* 94. *t.* (e) *Lo stesso nel Cronico a c.* 36. (f) *Cronaca Venez. MS. presso S. E. il Signor Piero Gradenico.* (g) *Nella Prefaz. come sopra.*

Digitized by Google

dicendo soltanto, che „ uscito de i pensieri delle cose del Mondo, per qualsivoglia cagione, & donatosi all'ordine della Religione di S. Benedetto, diede opera alla Filosofia, & Teologia, nelle quali fece così mirabil progresso, che vi ha scritto dentro diversi trattati, acquistando nome & riputazione ec. “

Cangiando divisa, mutò anche coi costumi il nome battesimale, e laddove appellavasi *Piero*, si fe chiamare in appresso *Lorenzo*, che tale appunto era il nome del suo genitore tuttavia vivente. Lasciò pure il cognome della famiglia, ritirandosi da *Venezia*, e assunse quel della madre, cioè de' *Quirini*. (a)

Vestì l'abito sacro in *S. Benedetto* di *Polirone* nel mese di Giugno dell' anno MDXXXVII. dando segni manifesti della sua
1537 conversione. Nel tempo, che come novizio esercitava gli atti di una singolare umiltà, si tenne in quel celebre Monistero la Dieta per gli affari della Congregazione Cassinese; quindi è, che conosciuta appieno da' PP. ragunati l' indole di *Lorenzo* del tutto affatto cambiata, e degna allora di somma lode, unitamente con *Lionardo* da *Pontremoli* Presidente Generale, gli rilasciarono il seguente attestato, qual si conserva originale in pergamena nel doviziosо Archivio del suddetto Monistero, la cui copia ci fu trasmessa dal gentilissimo e dotto *P. D. Giannagostino Gradenico* presentemente colà Lettore.

Nos Leonardus de Pontremulo Praesidens, ceterique Visitatores & Abbates Congregationis Cassinensis, alias S. Justinae de Padua, congregati in dieta, sive capitulo provinciali in Monasterio S. Benedicti Mantuani pro tractandis negociis dictae Congregationis, fidem facimus & attestamur omnibus ad quos praesentes nostrae devenerint, qualiter D. Laurentius Quirinus Venetus, qui alias (ut fertur) humani generis inimico instigante, uxorem suam voluntarie interfecit, cupiens de hujusmodi delicto poenitentiam agere, jam octo mensibus elapsis nostram Religionem ingressus, & Monachali insignitus habitu cum magno devotionis fervore, & immutatione morum hucusque perseverat jejuniis, vigiliis, orationibus, ceterisque spiritualibus exercitiis assidue insistendo cum optimo omnium fratrum exemplo, & aedificatione, cumque in hujusmodi laudabili vita,

(a) *Lettera dell'Abate di S. Giorgio Maggiore, in data* XXIII. *d'Ottobre MDXXXIX. fra quelle di Diversi, scritte a Monsig. Piero Bembo Vol. I. Lib. IV. a c.* 81. *t.*

vita, auxiliante Domino, perseveraturum esse speramus, in cujus rei fidem praesentes nostras litteras fieri, & Notarii nostri manu subscribi, nec non majori dictae Congregationis sigillo muniri mandavimus. Datum in praefato Monasterio S. Benedicti die 23. Mensis Martii anno a Nativitate Domini M.D.XXXVIII. Pontificatus SS. in Christo Patris, & Domini nostri PP. Pauli III. anno IV.

Basilius secundus de Mantua, Notarius Capituli Provincialis.

Perseverando il nostro *Massolo* nella vita di già intrapresa, fu ammesso alla regolar professione, e come ottimamente c'insegna il P. Abate *Armellini*, (*a*) che co' registri dell'accennato Monistero concorda, professò i solenni suoi voti nel MDXXXVIII. a'XXIV. di Giugno, e ricevette la cocolla monastica dal 1538 dottissimo Abate di quel tempo, poi chiarissimo Cardinale, *D. Gregorio Cortese*. (1) Nel giorno seguente alla professione, scrisse il *Bembo* una lettera all'Abate accennato, (*b*) raccomandandogli con efficacia la di lui persona, „ acciò gli sia dato, (com' è quì dice) da V. S. modo da spendere quella maggior „ parte delle sue ore, che si può nelle buone Lettere, alle „ quali egli è già inviato con l'animo, e con lo studio suo."

Fu somma ventura del nostro Autore, che governasse a que' dì il Monistero di *S. Benedetto* un Abate di cotanta dottrina fornito, com'era il *Cortese*, da cui conosciuto lo spirito del novello suo Religioso, lo fece tantosto istruir nelle scienze sì filosofiche, che teologiche, nelle quali riuscì a maraviglia; dandoci appresso dentro a' suoi scritti pruova assai manifesta delle sue cognizioni. Coltivò l' animo ancora nelle ore più oziose col far versi Italiani, e Latini, ed oltre alla lingua latina s'impossessò altresì della greca, commendandolo per le assidue sue applicazioni a cotal sorta di studj il suddetto *Bembo*, (*c*) ma esortandolo insieme a metterci qualche freno, per non recar nocumento alla propria salute. Sei giorni dopo che il *Massolo* solennemente professò la regola Benedettina, rispose al *Bembo* il dotto Abate *Cortese* in tal guisa, (*d*) invitandolo al

 suo

(a) *Biblioth. Benedict. Casin. P. II. pag.* 70.

(1) Sortì la sua creazione a'11. di Giugno del MDXLII.

(b) *Lettere Volgari Vol. I. Lib. XII. fra le sue Opere T. III. a c.* 86. *col.* 2. (c) *Lettere Vol. I. Lib.XII. nel T.III. delle sue Opere a c.*88. (d) *Fra le Lettere di diversi scritte a Monsignor Bembo Vol. I. della ediz. Viniziana MDLX. in 8. Lib. V. a c.* 152.

suo Monistero, „ dove ritroverà, dic'egli, il suo & nostro D. „ Lorenzo già inviato al camino delle buone lettere. Nè solo „ di queste nostre meritamente chiamate piacevoli & humane, „ ma di quelle anco più aspre, dico Dialettica, & Filosofia „ così Greche, come Latine, & presto presto v'entrerà ga- „ gliardamente; avendo a tutte le dette facultà idonei precet- „ tori, & molti giovani, non manco di lui desiderosi di tal „ profitto, quali non solo gli possono far compagnia, ma pre- „ cedendolo per lungo intervallo porgerli la lampa; & di ciò „ V. Signoria ne potrà essere ottimo testimonio, prima a se „ stessa, poi anco alli Mag. M. Lorenzo, & Madonna Isabet- „ ta. “

Al riferire del *Ricordati*, (a) che lo conobbe, per attendere con maggior quiete allo studio si fece fabbricare una stanza dall'altre del Monistero separata, e divisa, e a foggia di passera solitaria seco stesso abitando, produsse maravigliosi effetti del suo alto sapere. L'*Armellini*, menzionato più sopra, (b) asserisce, che fu promosso il *Massolo* al governo di molte Badie col carattere di Abate, e prima di lui lo asserì il *Puccinelli*, (c) senza specificare nè l'uno, nè l'altro il luogo, ed il tempo; qualora non fosse stato Abate soltanto di titolo.

Dalle sue Rime morali si viene in chiaro, com'egli avea conoscenza de' Suggetti più illustri in lettere del suo tempo, indirizzando loro i suoi versi, di vario metro composti.

Visse religiosamente *Lorenzo* nel proprio Monistero, in cui
1590 professò dall'anno MDXXXVIII. fino al MDXC. dove a' XVI. di Febbrajo (secondo il Necrologio, e giusta lo stesso *Armellini*) se ne morì; confutandosi in tal maniera coll' epoca del suo nascere, ch'è incontrastabile, ciò che scrisse il *Ricordati* nella Storia Monastica, (d) che nel MDLXXV. non oltrepassava il *Massolo* della sua età xl. anni Caddero in qualche errore eziandio il *Superbi*, (e) l'*Alberici*, (f) e il *Ghilini*, (g) dicendolo il primo della famiglia *Massari*, il secondo della famiglia *Masolo*, e finalmente il terzo della famiglia *Mazzoli*. L'abbaglio maggiore si è dell'Abate *Ghilini*, asserendo egli costante-men-

(a) *Istor. Monastica*, *Giorn.* IV. *a c.* 147. (b) *Loc. cit.* (c) *Nomenclatura omnium Abbatum &c. pag.* 27. (d) *Loc. cit.* (e) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 25. (f) *Catalogo degli Scrittori Veneziani a c.* 54. (g) *Teatro degli Uomini Letterati Vol.* II. *a c.* 184.

mente, che a cagione di morte succeduta all'Autore, non avendo potuto prima dar l'ultima mano a'suoi componimenti, rimasero quindi privi della pubblica luce. Di quanto peso sia quest'errore, parlando in genere, ad evidenza lo proveremo nello stendere il catalogo delle sue Opere, che appunto è il seguente.

I. *Sonetti Morali di M. Pietro Massolo gentiluomo Vinetiano. In Bologna appresso Antonio Manutio MDLVII. in* 8.

Furono poi riprodotti colle stampe di *Lorenzo Torrentino* in *Firenze* nel MDLVIII. similmente in 8. indi accresciuti fino al numero di ottocento, e impressi con questo titolo. *Primo & Secondo Volume delle Rime Morali di M. Pietro Massolo gentil' huomo Vinitiano, hora Don Lorenzo Monaco Cassinese. Agl' Illustrissimi & Reverendissimi i SS. Cardinali Farnese & Sant' Angelo con due Tavole nel fine, una dell' opera, & l'altra de' nomi di coloro, a cui sono scritti i Sonetti. In Fiorenza nella Stamperia Ducale appresso i figliuoli di M. Lorenzo Torrentino, & Bernardo Fabroni Compagni MDLXIV. in* 8. e finalmente in IV. Libri divise, col Commento di *M. Francesco Sansovino*, in *Venezia* appresso *Giannantonio Rampazetto* nel MDLXXXIII. in 4. Il I. Libro di quest'ultima edizione viene indirizzato al Cardinale *Alessandro Farnese*; il II. ad *Ottavio Farnese* Duca di *Parma*, e di *Piacenza*; il III. ad *Alessandro Farnese* Principe di *Parma*, e di *Piacenza*; e il IV. a *Vittoria Farnese* Duchessa di *Urbino*.

In un Codice MS. del più volte rammemorato Monistero di *Polirone*, contenente una Raccolta di Decreti de' Capitoli Generali, delle Diete, e de' Visitatori, spettanti ad esso Monistero di *S. Benedetto*, si legge l'appresso Decreto: *Commissa est recognitio Carminum tam hetrusca lingua, quam latina compositorum a D. Laurentio a Venetiis RR. Abbatibus Veronensi, & Monasterii Saviliani, & Regimini referant. Datum Paduae die* 16. *Octobris* 1587. — *D. Benedictus Venetus Scriba Dietae.* Da questo Decreto sembra poter dedursi, che meditasse il *Massolo* una nuova edizione delle sue Rime, aggiugnendo ad esse i versi latini, che nelle altre non si leggono. Un suo epigramma viene lodato dal *Bembo* in lettera, segnata in *Roma* agli XI. Dicembre del MDXLV. e diretta a *Girolamo Quirini*. (a) „Ho avuto a questi dì dal nostro D. Lo-
Oo ij „ ren-

(a) *Lettere Volgari Vol.* II. *Lib.* XI. *nel T.* III. *delle sue Opere pag.* 178. *col.* 2.

Digitized by Google

„ renzo una gentile epistoletta ben latina , e ben composta
„ insieme con uno epigramma di otto versi dotto parimente e
„ gentile assai. Nella qual cosa egli ha superato ogni aspetta-
„ tion mia. Perciò che io non istimavo, ch'egli sapesse com-
„ poner versi &c. "

I soggetti delle Rime accennate sono diversi, esprimenti la maggior parte cose fisiche, matematiche, e teologali. L'estro poetico, a nostro avviso, non è tanto felice, come neppur la maniera del verseggiare; ciò non ostante *Tito Prospero Martinengo* nel suo Libro *Varia Poemata* , (*a*) con una greca elegia gli dà molta lode, appellandolo *Poeta celeberrimus;* e *Girolamo Trojano* lo esalta per lo stesso motivo con un Sonetto, che si legge nella Raccolta dell'*Atanagi*. (*b*) Altre Rime del nostro *Massolo* stanno fra le lagrime di diversi Poeti volgari , e latini , sparse per la morte di Madama *Leonora* d'*Este;* raccolte da *Gregorio Ducchi* , e impresse in *Vicenza* nella Stamperia nuova nel MDLXXXV. in 4. Parimenti un suo Sonetto a *Girolamo Zoppio*, sta fra le Rime impresse dietro il *Mida* di questi, stampato in *Bologna*.

II. *Laurentii Massuli de laudibus Historiae, sive methodus Historiarum conscribendarum.*

Sino dal MDXLIV. fu giudicata degna quest'Opera dal Cardinal *Piero Bembo* di comparire alla luce; il che risulta da una sua epistola latina , contenuta nel Libro VI. delle familiari. (*c*)

Petrus Bembus Laurentio Massulo Monacho
S. P. D.

Liber de laudibus historiae tuus , quem mihi Flaminius Tomarotius isthinc rediens tuo nomine legendum attulit, summa me voluptate affecit. Nam & gravitate sententiarum , & dicendi copia ita undique refertus est, ut non modo me , qui hujusmodi studiis semper delectatus sum, verum etiam quemlibet ab omni prorsus humanitate alienum, ejus lectio maxime allicere possit . Itaque hortatu meo quidem illum imprimendum curabis, vel ut publice studiosorum consulas utilitati , cum de modo rationeque conscribendae historiae nihil apud Latinos extet , quod lectu dignum sit; vel ut eam laborum tuorum mercedem consequare , quam nulla sit unquam aetas deletura . Vale. Idib. Jun. M.D.XLIV. Roma.

III.

(a) Pag. 233. (b) T. II. a c. 215. (c) Inter ejus Opera T. IV. pag. 256. col. 1.

III. *Laurentii Massuli Veneti Monaci Casinensis. De Concordia Platonis, & Aristotelis.*

Giusta il dire dell'*Armellini*, (a) finì l'Autore di scrivere questa faticosa non meno, ch'erudita sua Opera intorno al MDL. nè mai fu stampata, come pur la seguente, secondo la testimonianza del suddetto *Armellini*.

IV. *De Victoria ad Echinadas Insulas a Venetis reportata*. Non sappiamo se in verso, o in prosa.

Fa d'uopo credere innoltre, che altri Libri scrivesse; mentre nel Codice de' Decreti da noi più sopra accennato, uno se ne rileva del Capitolo Generale dell'anno MDLXX. con questi termini. *Conceditur facultas D. Laurentio Veneto imprimi faciendi Libellum vulgari idiomate compositum; servata forma decretorum Sacri Concilii Tridentini*.

Viene fatta menzione onorevole di lui anche da' seguenti Scrittori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 25.

Arnoldus VVion. Lignum Vitae Lib. II. cap. lxxi. *pag.* 433.

Francesco Sansovino. Descrizione della Città di Venezia Lib. XIII. a c. 272. t.

Francesco Saverio Quadrio. Della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia Vol. II. a c. 166.

Gian-mario Crescimbeni. Commentarj intorno all' Istoria della Volgar Poesia Vol. IV. Lib. II. a c. 76.

Jacobus Gaddius. De Scriptoribus non Ecclesiasticis Vol. II. pag. 144.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 54.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino a c. 111.

Marco Foscarini. Della Letteratura Veneziana Lib. IV. a c. 396. annot. 186.

Pier-angiolo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj a c. 83.

(a) *Loc. cit.*

JACOPO

ZANE.



1529 Ortì JACOPO il suo nascimento in *Venezia* nel dì xx. di Dicembre dell'anno MDXXIX. da *Francesco* di *Jacopo* ZANE, e da *Maria* di *Niccolò Gradenico*, famiglie amendue nobilissime, annoverate fra le patrizie. (*a*)

Fino da'primi suoi anni incominciò a dar segni chiarissimi di un talento più che mediocre; quindi perchè coltivato produr dovesse in appresso frutti di gloria, pensò il genitore con sollecita cura di farlo ammaestrare nelle scienze, e nelle arti liberali. Dopo il corso della grammatica, si diede a studiare la loica, e la filosofia sotto la disciplina di *F. Benedetto* Minore Conventuale, Religioso a que' tempi dottissimo, e di somma estimazione, presso cui tal profitto ricavò il gio-
1543 vanetto *Zane*, che nella sua età d' anni XIV. fu valevole a sostenere più conclusioni nella Chiesa di *S. Maria*, volgarmente detta de'*Frari*, con non minore sua laude, che con insolito applauso de' circostanti.

Nella scuola medesima, e dallo stesso precettore apprese poscia la sacra Teologia, giusta la mente di *Giovanni Duns*, il
1547 Dottore sottilissimo; sicchè pervenuto agli anni XVIII. e conoscendosi posseditor fortunato delle filosofiche cognizioni, come altresì delle divine Scritture, gli cadde in animo di rivolgersi a *Platone*, e a' di lui Spositori sì Greci, come Latini, con questa stabile idea, di scrivere un dì a suo talento un qualche nuovo universal commentario, affine di togliere agli studiosi la troppo vasta fatica di riandare più Autori per intenderne un solo. Impiegò due anni soltanto nello studio plausibile della dottrina *Platonica*, e avendo già conseguito il bramato suo fine, passò colla stessa felicità all' impiego delle ma-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. V. *Zane*.

matematiche, e ſpezialmente della Coſmografia, e della Aſtrologia.

Oltre a tante, e così difficili ſcienze, applicava non poco al dilettevole ſtudio della Storia; ma il genio ſuo principale versò ſempremai intorno alla poeſia *Italiana*, per cui ſi ſentì ardentemente inclinato. Ora eſſendo a que' giorni celebratiſſimo il nome di *Triffone Gabrielli*, gentiluomo *Viniziano*, e pubblica del pari eſſendo la gentilezza, che quel buon vecchio praticava a chiunque deſideroſo di letteratura facea a lui ricorſo, diſſegnò il noſtro *Jacopo* di avvicinarſi a tal fonte perenne per iſpegnere una fiata quell' avida antica ſete delle poetiche facoltà, alle quali sì il proprio genio, che la natura medeſima violentemente lo ſtimolavano. Non sì breve fu il tempo impiegato da lui nell' aſcoltare un tanto maeſtro, ma conſiderabile di lunga mano fu l' acquiſto di tutte quelle bellezze, ch' eſſo *Triffone* in più anni oſſervate avea ne' Poeti migliori sì Latini, che Greci; quindi con tal mezzo divenne *Jacopo* rimatore di grido, ed uno de' più gentili, che viveſſero nel ſuo Secolo. La famillarità che ſtrinſe con *Jacopo Mocenico*, egualmente nobile, che fornito di lettere, ſervì al *Zane* di ſtraordinario incentivo, onde vieppiù applicarſi alle Muſe; di maniera che comunicandoſi l' un l' altro a vicenda ciò che in verſi ſtendeano, era in libertà di amendue il correggere, e l'ammendare qual coſa propria.

Occorſe, che acceſo eſſendoſi *Jacopo* di oneſto amore per una donzella di molto ſpirito, fece per lei tutti que' componimenti poetici, che ſi leggono fra le ſue coſe ſotto metafora di nave, ne' quali, ſecondo il parere di *Girolamo Ruſcelli*, (*a*) degna è certamente di ammirazione la vaſta copia di tante varie invenzioni così felicemente ſpiegate ſotto un tale ſoggetto. Spogliatoſi però indi a non molto di queſto primiero ſuo amore, egli che per iſtinto di natura ſtar non potea ſenza amare, e innoltre deſiderando occaſione di eſercitarſi nello ſcrivere, ſi preſe, o almeno ſi laſciò prendere agevolmente dall' affetto di un' altra donna, per cui ſolea dire eſſergli avvenuto di correre per tutti quaſi gli accidenti, che in qualunque ſtato amoroſo correr ſi poſſa. Scriſſe per queſta ſeconda tutto il reſtante de' Sonetti, e delle amoroſe ſue Canzoni, nè alcuna rima gli

(a) *Degli Uomini illuſtri Lib.* II. *MS*.

uscì dalla penna, che fosse su finto soggetto appoggiata, o in argomento di cosa, la quale di fatto non gli fosse un giorno accaduta.

Alessandro Zilioli, che nella sua Storia scritta a mano delle Vite de' Poeti *Italiani* fa rimembranza del nostro *Zane*, (a) come di poeta molto leggiadro, dice „ che cantò dolcemente gli „ amori suoi, e quelli in particolare, che lungamente esercitò „ in Madonna Elena Artusi gentildonna di famosa bellezza „ tra le Donne di Venetia, ma con isfortunata riuscita, perciochè morendosene ella nel fiore della sua giovanezza, il „ Poeta prese tanto dolore, che poco dopo consumato dall'etica infermità se n'andò a ritrovarla nell'altra vita, essendo „ ancora di fresca età. ec. "

Il sopraccennato *Ruscelli*, che nel 11. suo Libro degli Uomini illustri, da cui tratte abbiamo in gran parte le presenti notizie, fa memoria similmente lodevole del nostto *Jacopo*, ci avverte, che si trovò egli a un tempo del tutto libero dalle fiere passioni amorose, che per lunga pezza sentite avea a contemplazione della seconda sua donna, e che si ridusse in una certa disposizione d'animo filosofico, e insieme cristiano, dispregiando qualsivoglia evento della fortuna, benefico ch'egli fosse, oppure contrario.

Conosciuta dal Maggior Consiglio l'abilità di codesto patri-
1554 zio, lo elesse di xxv. anni Savio degli Ordini; maestrato la cui incombenza consiste nel consultare, e provvedete intorno alle cose marittime del Dominio. Terminato ch'ebbe con gloria questo primo onorevole uffizio, si compiacque non poco nel sentirsi destinato in qualità di Consegliere alla *Canea*, Città delle principali dell'Isola di *Candia*. Si portò senza indugio a sostenere il suo incarico, ma più fieri accidenti che di tratto in tratto vi succedettero, lo tennero in continuo travaglio; talmentechè se non avesse sortito nel nascere animo generoso, sarebbegli stato d'uopo di miserabilmente soccombere.

Il primo sinistro adunque che gli sovrastò, fu lo spavento di quella Città d'essere fra poco assediata dall'armi Ottomane. In più mesi che annidò questo vil timore nel petto di que' Cittadini, dimostrò *Jacopo* a rovescio quanto forte ne fosse il suo; istancabile sempremai così di giorno, come di notte nel pre-

(a) *A c.* 79.

prepararsi a una gagliarda difesa. Esercitò frattanto nell'Isola le genti più inesperte alla guerra, e quantunque non fosse mai per addietro a somiglianti imprese accostumato, diede nulladimeno manifestissimi segni di esperto Capitano. Sbanditosi in fine dalla Città lo spavento del temuto assedio, uno ne sopraggiunse più orribile, recato dalla pestilenza, che assalendo l'Isola d'intorno, la spogliò in pochi mesi della metà de' suoi abitatori. In questo incontro pur anche si fe conoscere il *Zane*, e senza riflettere ad alcun suo pericolo, procurò in ogni guisa migliore la salvezza possibile de' cittadini.

Le fatiche però sofferte, e in preparar l'Isola alla difesa, e nel difenderla dalla pestilenza, gli cagionarono gravissima malattia, sicchè fu presso a morte, e perito sarebbe senz' alcun dubbio, qualora *Dio* non avesse disposto di preservarlo a pubblico vantaggio. Si aggiunse in appresso a tale disavventura l'infausto annunzio della morte del padre, uomo nella Repubblica di molto grido, e sovente da lei adoperato.

Due anni, e otto mesi furono la carriera, in cui a *Jacopo* fe mestieri nella *Canea* di palesar la grandezza dell'animo suo; ma ciò che reca maraviglia non ordinaria si è, che nel mezzo à tante angustie, e molestie, in poco spazio di tempo che gli avanzava, e minore tranquillità di spirito che possedea, componesse alcune Canzoni nientemeno leggiadre, che tutti gli altri suoi poetici componimenti, fatti a bell'agio in patria, e con animo più sereno. Scrisse quivi del pari una bellissima Tragedia, intitolata: *Meleagro*, e quantunque fatta da lui in quelle turbolenze non così indifferenti, mostrò tuttavia, come dice il *Ruscelli*, la rara vivacità del suo ingegno, atto a imprendere qualsivoglia cosa, che gli si fosse proposta.

Restituito in *Venezia*, fu eletto tosto del Consiglio di XL. cioè di coloro, che hanno il peso di deffinire tutte le differenze civili, che nascono fuori della Città dominante. Postosi pertanto in placida quiete, altro pensiero non gli era rimasto che di crescere in onore a fregio della famiglia, mercè l'applicazione agli studj. Tutto quel tempo che gli avanzava dalle pubbliche cure, si pose ad impiegarlo nello stendere in ottava rima i Libri dell'arte di amare, che tolti si aveva a scrivere per innanzi ad imitazione di *Ovidio*. Intraprese questa fatica molti anni addietro, ma poi intralasciata per le pubbliche occupazioni, di nuovo l'assunse; sebbene presago della corta sua vita, temea di non aver tempo bastante per condurla al suo fine;

ne; quindi con insolita sollecitudine vi attendea giorno, e notte, sembrando che questa sol cosa gli stasse a cuore, e fosse questa l'unico scopo, cui s'indirizzassero i suoi piaceri. Nodriva ben tuttavolta un altissimo desiderio di scrivere un poema eroico, e s'era di già proposto per reale soggetto il passaggio, che fece *Serse* nella *Grecia*, avendone stese parecchie stanze, preparati molti concetti, e fatta diligentissima osservazione in tutti gli Autori più accreditati; ma si persuase di non innoltrarsi in questo lavoro, prima che il mondo non avesse applaudito a quell'altro, cioè dell'Arte di amare, come egli, e non senza ragione, si lusingava. Questo per altro nobile suo pensiero la morte recise, nè pote condur a termine il primiero disegno, tuttochè lavorasse sollecito, e di buon grado. Si dava a credere però di lasciare i detti suoi Libri dell'Arte di amare se non finiti, ridotti almeno a buona forma; cosicchè non si avesse sdegnato *Jacopo Mocenico* di travagliarvi sopra, e dar loro, quanto amichevolmente, altrettanto leggiadramente, l' ultima mano. Fu remora al proseguimento dell' Opera in que' suoi ultimi giorni un generoso e grato pensiero, che nacque nel cuore a *Giorgio Gradenico* virtuosissimo gentiluomo, e stretto in amicizia con lui, d'illustrare *Irene* da *Spilimbergo* già morta, colle penne di quanti più Scrittori fosse possibile; la onde il *Zane* si pose con molta caldezza a voler sì nel numero, che nella qualità de' componimenti avanzare ognun di coloro, che su tale argomento scriveano; dimodochè in pochissimi giorni fece egli quelle tante composizioni, che nella Raccolta in morte d'*Irene* si leggono.

Tanta fu in lui la inclinazione al poetare, che non trapassava mai giorno, in cui qualche cosa non componesse, e fra le sue rime vi si scorgono alcuni versi, composti nel di medesimo, nel quale lasciò di vivere, che fu appunto a' VI. di No-
1560 vembre del MDLX. in età d'anni XXXI. soltanto, nella parrocchia di *S. Croce*, essendo compianto da tutti gli amici, e in ispezie da *Pier Gradenico*, (*a*) da *Bernardo Navagero*, (*b*) e dal suo confidente, e collega *Jacopo Mocenico*, (*c*) che con uno de' suoi Sonetti gli formò il seguente epitafio.

Tu dunque che col dolce canto, e chiaro,
Simile a quel per cui le antiche mura

S'al-

(*a*) *Tra le Rime del Zane a c.* 173. *e* 174. (*b*) *Ivi a c.* 177. *e* 178.
(*c*) *Ivi a c.* 174. *e* 177.

L'altar di Tebe, a noi d'arte e natura
Mostrar solevi il pregio amato, e caro.
Tu, che d'ogni virtute esempio raro
Splendevi al mondo, e n'eri in questa oscura
Notte colma d'orror, scorta sicura
Zane, tolto ne sei da fato avaro?
Ahi che far sen potea giudizio vero,
Mirando il tuo purgato animo, e quanto
Alto lume fregiava ogni tua voglia.
Che a tale spirto dar suo corso intero
Contende il Ciel, o che per se lo voglia,
O che invidj alla terra un ben cotanto.

Del nostro leggiadro Poeta altro non abbiamo alle stampe; fuorchè il Canzoniere, e poche altre rime inserite nelle Raccolte.

I. *Rime di M. Jacopo Zane. In Venetia per Domenico & Giambattista Guerra Fratelli MDLXII. in 8.*

Dionigi Atanagi di *Cagli* fu l'editore del Canzoniere, indirizzandolo con lettera a Monsignor *Carlo* da *Pesaro*, nobile *Viniziano*. Egli assunse la impresa di pubblicarlo d'ordine di *Niccolò Zane*, fratello dell'Autore già trapassato. Si compiacque innoltre di premettere alle Rime la vita del nostro *Jacopo*, tratta dal II. MS. Libro degli uomini illustri di *Girolamo Ruscelli*, come sopra accennammo; la qual vita però si ritrova in pochi esemplari. Nel principio del Canzoniere v'è un Sonetto di *Celio Magno* in lode dell'Opera, e verso la fine un altro di *Luigi Goro* (a) in commendazione dell'Autore. Furono ristampate per gli stessi fratelli *Guerra* nel MDLXXXII. similmente in 8.

II. *Rime*. Stanno nella Raccolta di rime di diversi in morte d'*Irene* da *Spilimbergo* a c. 52. e segg.

III. *Sonetti V. e Canzoni III.* Stanno nel Libro VI. delle rime di diversi, raccolte da *Andrea Arrivabene* a c. 163. fino a c. 171.

IV. *Sonetto*. Sta in fine del Canzoniere di *Pier Gradenico*, impresso in *Venezia* nella Stamperia de' *Rampazetti* MDLXXXIII. in 4.

V. *Sonetto*. Sta nella Lettura del *Ruscelli* sopra un Sonetto del Marchese della *Terza* a c. 76. t.

VI. *Il Meleagro, Tragedia in verso MS.*

VII.

(a) *A c. 167.*

Digitized by Google

VII. *Dell'Arte di amare*. A cagione di acerba morte restò l'Opera imperfetta.

VIII. *Lettere amorose MSS*. La testimonianza è di *Girolamo Ruscelli*. (a)

IX. *Serse nella Grecia; Poema Eroico*. Lasciò soltanto il principio, come avverte il *Ruscelli*.

Viene lodato da molti, e spezialmente da' seguenti Scrittori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 116.

Bernardo Tasso. L'Amadigi Canto C. a. c. 607.

Francesco Sansovino. Descrizione di Venezia Lib. XIII. a c. 275.

Francesco Saverio Quadrio. Della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia Vol. II. Lib. I. Dist. I. Cap. VIII. a c. 252.

Gian-mario Crescimbeni. Commentarj intorno alla Istor. della volgar Poesia Vol. IV. Lib. II. Cent. I. a c. 69.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 49.

Jacopo Zabarella. Il Magnifico a c. 36.

Lodovico Dolce. Trasformazioni di Ovidio, Canto IV. Stanza VIII. a. c. 41.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino a c. III. t.

Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj a c. 140.



J A-

(a) *Loc. cit.*

JACOPO

GRASOLARI.



Ssendo alquanto trascorsa la metà del Secolo xv. uscì alla luce in *Venezia* JACOPO GRASOLARI, da cittadina originaria famiglia, di cui a un tempo stesso esercitava *Piero* il carico onorevole di Segretario del Senato, e l'uffizio *Bartolommeo* di Pubblico Notajo, amendue figliuoli di *Antonio*. (*a*)

Fatti ch'ebbe i primi suoi studj, passò ad ascoltare *Giorgio Merula Alessandrino*, celebre professore di umane lettere nella nostra Città dall' anno MCCCCLXIV. fino al MCCCCLXXXII. (*b*) e ricavò tal profitto dagli ammaestramenti di lui, che potè in età fresca divulgare corrette, ammendate, e finalmente ridotte alla loro perfezione le *Declamazioni* di *Quintiliano*, come pure il 1482
Commentario sopra il Libro II. delle Sentenze, di Frate *Egidio Colonna Romano* de' Romitani di *S. Agostino*.

Adorno delle filosofiche discipline, si portò allo Studio di *Padova*, e quivi, oltre alla sacra Teologia, attese indefesso alla Giurisprudenza, riportandone in guiderdone la laurea sì nell' una, che nell'altra facoltà. (*c*) Come uomo di Chiesa, essendo priva del suo Pastore, per la occorsa morte di *Antonio Graffelli*, la parrocchiale, e collegiata di *S. Apollinare*, fu destinato Piovano della medesima. (*d*) Avvegnachè l'impiego lo 1495
tenesse religiosamente occupato, ciò nonnostante esercitava ancor quello di pubblico Notajo, essendo in costume a que' tempi, che la maggior parte de' Sacerdoti fossero pur anche Notaj, nè fu interdetto l'uffizio della Notaria alle persone eccle-
sia-

(a) *Cronaca MS. delle Famiglie Cittadine*. (b) *Joseph Antonius Saxius*; *Hist. Typog. — Literaria Mediol. col.* CXCVIII. (c) *Ex pluribus ejusd. Instrumentis; & Flamin. Cornelius, Ecclef. Venet. Monument. Illustr. Decad.* VI. *pag.* XVII. (d) *Cornelius &c. Decad.* IV. *pag.* 159.

fiastiche, se non che a' XXVII. di Aprile dell'anno MDXXXI. con particolare Decreto dell'Eccellentissimo Senato. (*a*)

Nella morte di *Antonio Suriano* Patriarca di *Venezia*, venne sostituito *Lodovico Contarini* Canonico Secolare di *S. Giorgio* in
1508 *Alga*; (*b*) quindi dovendo onorarsi solennemente la di lui promozione alla Sede Patriarcale, toccò in sorte al nostro *Jacopo* di manifestare il comun giubbilo con Orazione latina, quanto più affettuosa, altrettanto elegante. Nell'anno medesimo fu dal Principe *Lionardo Loredano* eletto Canonico della Ducale Basilica di *S. Marco*, e nello stesso ancora Vicario della medesima; per la qual dignità si rallegrò seco lui *Mario Maffei* da *Volterra*, Vescovo di *Acquino*, fratello di *Raffaello* lo Storico, detto il *Volterrano*, con lettera segnata in *Roma* a' X. di Agosto del MDVIII. (*c*) *Partim ex literis tuis, partim ex Hieronymo Augustino, qui eas ad me attulit, de tua valetudine, atque nova dignitate intellexi, quod utrumque valde jucundum fuit; decreveramque tecum longiore epistola gratulari, si per hunc tuum familiarem, qui me tantopere accelerat, licuisset; non tamen passus sum ad te redire sine meis literis: itaque has subito exaravi, ut tecum quasi loquerer, meumque adspiceres animum, non tantum de dignitate laetantem, quantum quod huic inclyto Principi conferre contigerit, de cujus justitia, integritate, sapientia, atque animi magnitudine, etiam apud ipposos fama est celeberrima, cupioque vel absens in tanto Principe colendo, si possim tuus fieri vicarius. Venio ad excusationem tuam, & quidem invitus venio, quod nimis familiariter mecum per literas agas; ego istud tibi minime ignoscerem ni scirem te aliter sentire: sum idem qui fueram, & nunc dum scribo tantorum annorum dulcis consuetudinis subit pia recordatio, & tanto tui teneor desiderio, ut vix temperem a lacrymis, mihique vitam acerbam putem, ni antequam moriar te aspicerem, & tuo illo sanctissimo fruar colloquio. &c.*

Nel mentre accudiva sollecito alle proprie incombenze, nac-
1513 que tal fuoco nell'Isola di *Rivoalto*, che oltre al rimanere incendiati, secondo il *Sansovino*, (*d*) più di XXX. Pubblici Uffizj di giudicatura, restarono abbruciate parecchie case, e officine di ragione del Piovano, e Preti dell'accennata Chiesa di *S. Apollinare*, non che rovinato il tetto della medesima. Impetrò il

(a) *Fra' MSS. di S. E. il Signor Piero Gradenico da S. Giustina.* (b) *Ughell. Ital. Sacra T. V. col.* 1380. (c) *Falconcini, Vita del Servo di Dio Raffaello Maffei a c.* 161. §. 58. (d) *Cronico Veneto a c.* 34.

il *Grasolari* pertanto dalla pubblica munificenza, a ristauro de' gravi danni, di poter erigere alquante officine di legno all' intorno, onde col danaro della pigione sostenere i Sacerdoti, ministri del Sacro Altare. Ciò si ricava da una Terminazione de'
Conseglieri, (*a*) segnata a' xvii. di Gennajo del MDXIII. giu- 1513
sta l'Era de' *Viniziani*.

A' xxvii. di Novembre dell' anno MDXIX. fu eletto *Jacopo* 1519
uno de' Sindici, e Proccuratori del Clero nel Sinodo che si celebrò in *S. Moisè*, alla presenza di *Altobello Averoldo* Nunzio Apostolico. (*b*)

Il concetto, che universalmente si era egli acquistato, lo pro-
mosse a gradi maggiori; mentre a' xviii. di Maggio del MD- 1524
XXIV. venne eletto Arciprete della Congregazione di *S. Maria*
Formosa, (*c*) e a' xxv. di Agosto del MDXXX. per la morte 1530
di *Cristofano Ricci*, ch'era Piovano di *S. Moisè*, fu dal Principe *Gritti* destinato in suo Cancelliere. Poco sopravvisse a quest' ultimo impiego, succeduta essendo la morte sua a' xviii. Dicem-
bre del MDXXXIV. secondo i registri di *Taddeo*, e *Piero Plan-* 1534
chi, Piovani successivamente della Chiesa parrocchiale de' *SS. Gervasio* e *Protasio*, amendue i quali si compiacquero di tenere memoria delle cose accadute al Clero della nostra Città. Nel Museo di S. E. il Signor *Piero Gradenico* q. *Jacopo* Senatore, si ritrova del *Grasolari* il proprio suggello in bronzo, nel cui scudo al di sopra v' è un Lione alato, significante il Vangelista *S. Marco*, e al di sotto sei sbarre, stemma della famiglia. All' intorno poi si leggono tai parole. IA. GRASOLARIVS. PLEB. S. APPOLLINARIS.

Un suggetto di non poca dottrina, il cui nome ci sta nascosto sotto le sigle seguenti: C de P. indirizza al nostro Autore nel MCCCCLXXXIII. una nuova edizione delle Epistole di *S. Cipriano*, dove si esprime di aver tolta la cura di pubblicare quest' Opera, mercè le fervorose esortazioni di lui. Fra le molte lodi, che per entro la lettera di dedicazione gli va impartendo, sommamente il commenda per la pietà, e per la dottrina. *Quis enim non modo industriam tuam non laudare, verum etiam & faecundum bonae inventionis ingenium poterit non demirari; qui cum Levitae, & Clerici vitam degere destinaveris, hunc* (cioè *S. Cipriano*) *tibi potissimum elegeris imitandum, qui eadem sorte de-*
ten-

(a) *Nel Notatorio* xxv. *della pubblica Cancelleria*. (b) *Flamin. Cornelius &c. Decad.* vi. *pag.* xxx. (c) *Idem, Decad.* vi. *pag.* xvii.

tentus , & sanctimonia vitae , & ceterarum virtutum magisterio egregium sit ad quod te componas exemplar ? La edizione , in cui sta impressa la suddetta lettera ella è la seguente. *Divi Caecilii Cypriani Viri Sanctissimi, & eloquentissimi Epistolas exactissime recognitas, Lucas Venetus Dominici filius solita diligentia impressit Venetiis Anno Salutis M.CCCC.LXXXIII. pridie nonas Decembris in fol.*

Il nome dell'Autore della citata lettera al nostro *Grasolari* indiritta , che sta nascoso sotto le sigle C de P. ci sarebbe del tutto oscuro, ed incognito, se non ci si venisse manifestato da altra lettera del medesimo *Grasolari* ; col fondamento della quale possiamo con tutta franchezza asserire , altri non essere, che *Crislofano* de' *Prioli*, cui *Jacopo*, singolare suo amico, nell'anno precedente , che vale a dire nel MCCCCLXXXII. dedicò la edizione delle XIX. Declamazioni di *Quintiliano* , fatta dallo stesso *Luca* di *Domenico* Stampatore . La iscrizione della lettera è come siegue : *Jacobus Grasolarius Christophoro de Priulis amicorum optimo S. D.* Dice quivi fra le altre cose il suggetto che dedica, che richiesto dal *Prioli*, cui molto dovea , acciò pubblicasse a stampa le suddette Declamazioni di *Quintiliano* , si era addossato di buona voglia quel peso, onde far a lui cosa grata . *Efflagitatus a te diu (tanquam in hoc tibi tuorum erga me meritorum gratiam aliquam referri cuperes) ut M. Fabii magni inprimis , & praeclari Rhetoris Declamationes imprimendas curarem , provinciam suscepi &c.* Siegue poi a far pubblico il pregio di codeste *Declamazioni*, supponendo Autore delle medesime quel desso delle *Instituzioni Oratorie*, contro la opinione di *Francesco Filelfo*, di *Erasmo* da *Rotterdamo* , e di *Lodovico Vives*, (a) e vuole innoltre che *Quintiliano*, stendesse prima le *Instituzioni* di quello, che le *Declamazioni*, affine di dar saggio con esse di quanto avea prima insegnato . Soggiugne innoltre che le accennate Declamazioni tenendo bisogno di persona, che atta fosse a correggerle, di giudicio non meno , che d' intelligenza fornita (dopo aver ei lungamente travagliato sopra di esse) le consegnò a *Giorgio Merula* suo maestro : *Id cum nostra cura & diligentia imprimendum esset nequid ulla ex parte mendosum esset , Georgio Alexandrino, viro doctissimo, praeceptori optimo , & fidelissimo corrigendum remisimus* ; il quale , (*ut omnia accurate inspicit*) *solita diligentia recognovit*.

Da tutto ciò si raccoglie, che fu il *Grasolari* studioso, discepolo

(a) *Fabricius*, *Bibl. Lat. T.* I. *Lib.* II. *Cap.* xv. *pag.* 556.

polo del *Merula*, e che si rendette dalla sua giovinezza assai benemerito del Pubblico, sì per aver divulgate a proprie spese le Declamazioni di *Quintiliano*, come per averle corrette. In fine della edizione, che però mostra non esser la prima, si leggono le seguenti parole: *Quintiliani summi Rhetoris & eloquentissimi Declamationes exactissime recognitas, Lucas Venetus Dominici F. ingeniosus Artifex iterum diligenter impressit Venetiis Anno Salutis M.CCCC.LXXXII. Nonis Juniis. in fol.*

Scrive *Giannalberto Fabbrizio*, (a) che *Lorenzo Patarolo* cittadino *Viniziano* stava preparando una nuova edizione delle XIX. Declamazioni di *Quintiliano*, riscontrate con parecchi Codici MSS. e colle antiche stampe, la prima delle quali viene da lui segnata nel MCCCCLXXXI. in *Venezia*; conghietturando che quella del MCCCCLXXXII. fatta da *Luca* di *Domenico* niente dissomigli dall' accennata, anzi sia prodotta in luce con i caratteri del medesimo. *Editionem, quam memorant Venet.* 1482. *fol. per Lucam Venetum Dominici filium, a prima non diversam suspicor, ibidem & apud eundem Dominici filium excusam.*

Avea poc' anzi il *Grasolari* fatto imprimere similmente la sposizione di Frate *Egidio Colonna* dell'Ordine de' Romitani di *S. Agostino*, e poscia Arcivescovo, sopra il Libro II. delle Sentenze, indirizzandola a *Francesco Pellati*, celebre giureconsulto. Dalla epistola di dedicazione s'impara, ch'era il nostro Autore in quel tempo assai giovanetto, dicendo di sè medesimo in cotal guisa. *Succurrebat enim quanta hominis esset auctoritas, ad quem nostrae indoctae litterae deferri deberent; quanto peritissimorum judicio adolescentis incompta & inordinata pateret epistola, qui cum vix prima litterarum rudimenta in obscuro quasi per transennam viderit, tam subito in lucem erumpat: nihil dignum re, dignum homine ad quem scribitur, dignum oculis legentium allaturus &c.* Si raccoglie eziandio dalla stessa, che il Mecenate dell'Opera fu grato a più Pontefici, e spezialmente a *Sisto IV.* Da un Codice scritto a penna del Secolo XV. presso il gentilissimo Signor Abate *Giuseppe Bini*, Arciprete di *Gemona*, che contiene l'Epistole di *Falaride* traslatate dal greco per *Francesco Accolti Aretino*, e da esso indiritte allo stesso *Pellati*, risulta, ch'ei fosse *Padovano* di nascita, e Consegliere di un Potentato.

Aegidii Romani Bituricensis Archipraesulis super secundo sententiarum opus

(a) *Ibidem pag.* 558.

opus dignissimum Lucas Venetus Dominici F. librariae artis peritissimus summa cura & diligentia Venetiis impressit. Anno Salutis M.CCCC.LXXXII. IIII. Nonas Maij. Joanne Mocenico inclyto Venetiarum Principe ducante. in fol.

Quasi un Secolo appresso si ristampò la predetta esposizione in *Venezia* per *Francesco Ziletti*, cioè nel MDLXXXI. fol. illustrata da *Frate Angiolo Rocca* di *Camerino*; ma secondo il *P. Gandolfi*, (*a*) è mancante della epistola del *Grasolari*.

I. *Jacopi Grasolarii Plebani Sancti Apollinaris Oratio ad Illustrissimum Venetorum Dominium in assumptione Reverendissimi Domini Ludovici Contareni ad Patriarchatum. Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus (sine anno) in 4.*

Avvegnachè la stampa non segni l'anno, tuttavia è certo, che fu promosso il *Contarini* alla Sede Patriarcale nel MDVIII. e che dopo a pochi mesi se ne morì. (*b*)

II. *Constitutiones de mandato Serenissimi, & Excellentissimi Principis, & DD. Andreae Gritti Inclyti Ducis Venetiarum, ac Reverendissimi DD. Hieronymi Barbadici Primicerii Ecclesiae S. Marci, additae per R. D. Jacobum Grasolarium Ecclesiae S. Apollinaris Plebanum, Aulaeque Serenissimi Principis Cancellarium, & ejusdem Reverendiss. Primicerii Vicarium in spiritualibus, & temporalibus Generalem, inviolabiliter observandae per omnes quocumque titulo beneficiatos in praedicta Ecclesia S. Marci, cujuscumque gradus & conditionis existant, sub censuris & poenis infrascriptis &c.*

Fu commessa al *Grasolari* la cura nel MDXXIV. di stendere le accennate Costituzioni da aggiugnersi, come per corollario, all'antico Cerimoniale di questa Basilica. Cominciano. *Cum Praelatis omnibus invigilandum sit omni diligentia &c.* e finiscono in tal guisa: *Lectae, & publicatae fuerunt die 16. Mensis Julii 1524. Indict. XII.*

PAO.

(a) *Dissert. de ce. Script. Augustinianis pag.* 30. *col.* 1. (b) *Flamin. Cornelius &c. Decad.* XVI. *P.* II. *pag.* 167.

Google

PAOLO

PARADISO.



Alla Sinagoga degli *Ebrei* alla Chiesa Cattolica di *Gesù Cristo*, fece tragitto, mercè delle acque battesimali, *Paolo Canossa* (*a*) *Viniziano* della Tribù di *Beniamino*, intorno all' anno MDXXXI. Era amato costui, non tanto per la singolar sua dottrina, quanto per la onestà de' suoi rari costumi dal Principe *Andrea Gritti*; quindi è che bramando donare a lui un saggio distinto dell' interno suo affetto, sospirava l' incontro per eseguire il disegno come di fatto non tardò molto a succedere. 1531

Essendo mandato in esilio *Girolamo Paradiso* nobile *Viniziano* per aver posta mano nel sangue di *Vincenzio Grimani* figliuolo del Doge *Antonio*, e suo *Cognato*, fu anche egli dipoi, trovandosi a villeggiare, ucciso da' fuorusciti; e siccome in esso rimase estinta la nobile sua famiglia, così il Doge *Gritti* per onore dell' *Ebreo* convertito gli concedette, oltre lo stemma, il cognome eziandio della poc'anzi fatalmente terminata prosapia; (*b*) sicchè di *Canossa* ch' era per nascita, si appellò in avvenire per privilegio PAOLO PARADISO.

Con dispensa del Sommo Pontefice trasse anche fuori del Ghetto le proprie sostanze, tuttochè per usura acquistate; il che si rileva da un Consiglio legale di *Giulio Sbrojavacca* giurisperito, espresso da *Marquardo* de *Susannis* parimente *Friulano* nel suo Trattato de' Giudei, e d' altri Infedeli: (*c*) *Quandoque solent impetrari dispensationes a summo Pontifice, ut audivi Venetiis in illo de Paradiso ad fidem converso &c.*

Francesco I. Re di *Francia*, al riferire di *Teodoro Beza* (*d*) correndo l' anno MDXVIII. stabilì nella Università di *Parigi* par-

(a) *Wolfius Bibl. Hebr. T. IV. pag.* 950. (b) *Genealogia delle nobili famiglie Veneziane estinte, a c.* 496. (c) *P. III. cap.* VIII. *p.* 146. *t.* (d) *Hist. Eccles. T. I. pag.* 5.

recchi professori, fra' quali in materia di lingua santa occuparono il primo posto *Agazio Guidacerio* e *Francesco Vatablo*, dove appresso loro venne anche destinato nella medesima facoltà il *Paradiso*, già per l'addietro di religione *Ebreo*.

S' ingannò di gran lunga *Dionigi Lambino* (*a*) nel credere, che tanto l'*Agazio*, quanto il nostro *Paradiso* fossero amendue di nazione *Spagnuoli*: *sub Francisco Primo Lutetiae linguam hebraeam docuerunt Agathius Guidacerius, Paulus Paradisus uterque hispanus*, poichè il *Guidacerio* era *Calabrese* di nascita, (1) e Sacerdote di professione, (*b*) e il *Paradiso* nacque nella Città di *Venezia* di condizione mercantile. Che fosse *Paolo Veniziano*, e non altrimente *Spagnuolo*, chiara testimonianza ne fanno *Roberto Senale* (*c*) che lo trattò, *Giovanni Quinquarboreo*, (*d*) e *Guglielmo Zenocaro*, (*e*) che furono amendue suoi discepoli; oltre il *Colomesio*, (*f*) il *Wolfio*, (*g*) e *Francesco Sansovino*. (*h*)

Non molto dopo al battesimo fa di mestieri il credere, che da *Venezia* sua patria si trasferisse a *Parigi* con carattere di pubblico professore in quella Regia Università, dicendo il *du Breul* nel suo Libro delle Antichità di *Parigi*, (*i*) che dall' an-
1533 no MDXXXIII. diede *Paolo* cominciamento a professare la lingua ebraica, e che ivi si mantenne nel posto oltre all'anno MDXX.

(a) *Praefat. epist. in Horatium. edit. Lutet.* 1579.

(1) Nacque nella Città di *Catanzaro* nel Regno di *Napoli*, e prima d'interpetrare la lingua Santa nell' Università di *Parigi*, la interpetrò colla greca nell'Accademia *Romana*; il che si fa chiaro da i due seguenti suoi Libri non accennati dal *Maittaire*.

1. *Agathii Guidacerii, nova Commentaria in Canticum Canticorum Salomonis. —— Expliciunt Commentar. &c. nuper edita per Agathium Clericum in Romana Academia Linguae Hebraicae, Graecaeque Professorem eximium. Romae per Antonium de Bladis MDXXIIII. die xxv. Julii. in fol.*

2. *Agathii Guidacerii in omnes Davidicos Psalmos Argumentum, & in primum qui incipit: Beatus vir qui non abiit; secundum veritatem hebraicam interpretatio. Romae per Antonium Bladum de Asula MDXXV. die* xiv. *mens. Octobris in fol.* Nella epistola di dedicazione di questa seconda sua Opera a *Gian-matteo Giberto* Vescovo di *Verona*, manifesta apertamente la di lui patria. *Agathius Guidacerius Clericus Cataeensis*; imparandosi dalla stessa, che nell' anno sopratocco MDXXV. spiegava in *Roma* il Salterio sì nella greca, che nella latina favella.

(b) *Nicodemo Addiz. alla Bibl. Napol. del Toppi a c.* 1. (c) *De ponderib. & mensur. pag.* 27. *t.* (d) *Epist. nuncup. de re grammat. Hebr.* (e) *In Vita Caroli V. Imper. Gandavi* 1559. (f) *Ital. & Hispan. illustr. pag.* 68. (g) *Loc. cit.* (h) *Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 255. (i) *Pag.* 759.

Digitized by Google

DXXXVIII. *Paolo Colomesio* (a) lo ripone soltanto nel decoroso esercizio circa il MDXXXVII.

Certa cosa è che nel MDXXXIV. pubblicò il *Paradiso* in *Parigi* un Dialogo della maniera di legger ebreo, e in questo suo Libro s' intitola : Interpetre Regio delle lettere ebraiche. Una edizione alquanto più vecchia dello stesso Dialogo riferita viene dall' *Imbonato*, (b) travagliata, come ei dice, in *Parigi* nel MDXXXII. che se di fatto vi fosse, (il che ci sembra impossibile) potrebbesi fissar l'epoca, senza timore di abbaglio, della elezione del nostro *Paolo* alla Cattedra *Parigina*. 1534

Con somma sua lode esercitò la professione d'interpetre della lingua santa in quel pubblico Studio fino al MDXLIX. essendo trapassato in quell' anno medesimo nel mese di Luglio. 1549

Dall' Opera grammaticale ebraica del *Quinquarboreo* stampata in *Parigi* la prima volta da *Jacopo Bogardo* nel MDXLVI. e indiritta al *Paradiso*, che fu il suo maestro, impariamo, che oltre all'essere professore, fu onorato del ragguardevole titolo di Regio Limosiniere. *De Re Grammatica Hebraeorum opus. &c. Doctissimo Viro, Domino Paulo Paradiso, Veneto, Regi ab eleemosynis, atque Hebraicarum literarum Lutetiae Regio Professori, Joannes Quinquarboreus S. P. D. — huic operi nostro imposuimus finem, tibique viro amplissimo non sine ratione dicandum duximus. Nimirum quod te usus sim Praeceptore, cui non minus certe familiaris est sermo Hebraeus, quam sit aliis Latinus: quippe, cum ab ineunte aetate, te adeo diligenter in eo exercueris, ut ubi plurimum insudandum aliis, teipsum recrees, & omnes in tui admirationem ingenii tui dexteritate trahas, & doctissimum virum dominum Vatablum, haudubie explicandi nodos facilitate, & interpretandi fidelitate celeberrimum, in hoc orbis terrarum florentissimo gymnasio, Praeceptores semper habuerim. Praeterea, quod semper beneficentia tua mihi patuerint tuae amplissimae aedes; denique quod cum tantum studiorum meorum patronum & defensorem habuero, minus ab obtrectatoribus pertimescam &c.*

Nella ristampa che si fece similmente in *Parigi* nel MDXLIX. dell' Opera sopraddetta del *Quinquarboreo* si aggiunse una novella prefazione a' Leggitori, nella quale viene compianta la morte del *Paradiso*, avvenuta in allora, con le seguenti espressioni. *Heu miseram hominum conditionem! ecce enim nunc nuper Paulum Paradisum viventem spirantemque conveniebam, cui & nomen*

(a) *Loc. cit.* (b) *Bibliot. Latino Hebraica pag.* 189.

Digitized by Google

illud idem erat insigne, tribusque Beniamin (ut ipse de antiquitate suae gentis mihi nonnihil referens aliquoties commemorabat) eodem cum vase illo electo Paulo Gentium Apostolo: sed proh dolor! is non ita pridem e vivis discedens, haud quidem sine magna studiosorum omnium jactura, vel ut pius parens orphanos solet liberos, nos magno sui desiderio afflictos; omnique ea ope, qua quondam liberalissime auditorum suorum omnium studia alebat, destitutos reliquit. Verum quis fato repugnet? Superest igitur hoc tandem, Lector candidissime, ut pro tot tantisque in hanc nostram Academiam meritis, quotquot illius discipuli fuimus, illum praeceptorem nostrum suis laudibus praedicemus, omnesque pii viri manibus pacem & quietem precemur.

Oltre al *Quinquarboreo*, volle anche onorare il fortunato passaggio del nostro *Paradiso*, *Leger Duchesne*, (Leodegarius a Quercu) co' versi che sieguono.

Insignis, Paradise Paule, splendor
Musarum, Charitumque, qui peristi
Tota flente Lutetia, ast olympo
Applaudente, ubi nunc sedes quietus
Descende huc iterum, tui precantur:
Nam postquam invida fata te tulerunt
Nemo substitui tibi meretur.
Hac ergo ratione nunc necesse est,
Ut sis suppostitius tibi ipsi.

Fu riprodotta l' Opera del lodato *Quinquarboreo* per la terza fiata in *Parigi apud Martinum Juvenem* nel MDLVI. in 4. colla stessa dedicatoria, e nella epistola al Leggitore, (a) che fu quivi apposta di nuovo, rileviamo altra fiata il tempo sicuro, in cui se ne morì il *Paradiso*, e la sostituzione del *Quinquarboreo*, che fu suo scolare, alla medesima cattedra. *Paulus Paradisus de tribu Beniamin obiit mortem anno* 1549. *Mense Julio. Factus est postea Regius linguarum Heb. & Chald. professor Joannes Quinquarboreus Aurilacensis anno* 1554. *Mense Novembri.*

I. *Pauli Paradisi Veneti Hebraicarum literarum Regii Interpretis, de modo legendi hebraice Dialogus. Parisiis apud Hieronymum Gormontium MDXXXIV. in* 8.

Venne pubblicato un tal Libro da *Giovanni* dal *Frassino*, indirizzandolo il proprio Autore con alcuni versi a *Margherita* Regina di *Navarra*.

Di-

(a) *Apud Michael. Maittaire in Annal. Typograph. T.* III. *P.* II. *pag.*68 7.

Digitized by Google

Distingue il *Sansovino*, (*a*) non senza abbaglio, l'Opera ebraica del *Paradiso* dalla dedicatoria in verso teste accennata, dicendo, che scrisse *Paolo*,, poemi latini dedicati a Margarita Regi-,, na di Navarra. Et fece un libro in forma di Dialogo, *de modo*,, *legendi hebraice*." Anche nell'epoca del suo fiorire s'inganna, ponendolo sotto il Principato di *Antonio Grimani*, quando ragionevolmente dovea riporlo piuttosto sotto quello del Doge *Gritti*, che governò la Repubblica dall' anno MDXXIII. sino al MDXXXVIII. e che fu il suo primo benefattore.

Di questo Dialogo ci avverte l'*Imbonato*, (*b*) essersi fatta una edizione in *Venezia* nel MDXXXIV. ma fortemente ne dubita il *VVolfio*, (*c*) per portare la data dell' anno stesso, in cui per la prima volta s'impresse in *Parigi*.

Viene lodato da i seguenti Autori.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 82.

Eustachio di Knobelsford. Descrizione di Parigi (in verso) a c. 37.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneziani a c. 71.



Pp iiij GASPE-

(a) *Loc. cit.* (b) *Loc. cit.* (c) *Notae in Colomes.* pag. 68.

GASPERINO BORRO.



DI tal maniera confuſi, e altresì diffettoſi ſono i regiſtri del Convento di *S. Maria* de' Servi in *Venezia*, ſpezialmente dopo la metà del Secolo xv. per motivo della riformagione introdotta, che ſul fondamento di eſſi, poco o niente ſi può ſtabilire intorno alla perſona di GASPERINO BORRO. Forza è pertanto, così coſtretti, di appigliarſi a tutto ciò che rapportano di lui sì il *P. Arcangiolo Giani*, come il *P. Luigi-maria Garbi*, Annaliſti amendue del Sacro ſuo Ordine.

Innanzi però d' intraprendere il ragionamento colla ſcorta de' medeſimi, è neceſſario di proteſtare, che noi in verun conto ſiamo per aderire alla loro falſa opinione, nè a quella de' lor ſeguaci, cioè del *Picinelli* nell' *Ateneo* degli Scrittori *Milaneſi*, (*a*) del *Creſcenzi* nel *Preſidio Romano*, (*b*) del P. *Amadeo Maria Markel*, (*c*) e del Signore *Argelati* nella *Biblioteca Milaneſe*, (*d*) i quali vogliono, che foſſe bensì *Gaſperino* di regolar profeſſione *Viniziano*, ma però *Milaneſe* di naſcita. Senza curare la teſtimonianza di *Jacopo Alberici*, (*e*) di *Agoſtino Superbi*, (*f*) e maſſimamente di *Franceſco Sanſovino*, (*g*) che lo ripone fra gli Scrittori *Viniziani* all'anno MCCCCLXXVI. ſotto il Principato di *Andrea Vendramino*, ci baſta ſapere, non eſſerci ſtato coſtume a que' tempi nella Religione de' Servi di appellarſi giammai riſpetto al luogo della profeſſione, ma bensì ſempre riguardo al luogo del proprio naſcimento.

Paolo Albertini, di cui ſi è fatta menzione nel noſtro I. Tomo, (*b*) ſervì al *Borro* di precettore negli anni ſuoi giovanili, e tal-

(a) *A c.* 234. (b) *Lib.* III. *a c.* 123. *col.* 1. (c) *Speculum Virtutis, & Scientiae &c. pag.* 132. (d) *T.* I. *col.* 241. (e) *Catalogo degli Scrittori Veneziani a c.* 32. (f) *Trionfo degli Eroi illuſtri Veneti Lib.* III. *a c.* 19. (g) *Deſcriz. della Città di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 249. (h) *Notizie Iſtorico Critiche intorno la Vita, e le Opere degli Scrittori Viniziani dalla pag.* 548. *ſino alla pag.* 555.

Digitized by Google

e talmente questi si approfittò nelle scienze, sotto la sua disciplina, che divenuto maestro in sacra Teologia circa il MCCCCLVII. pochi v'erano, che andassero al par di lui nelle co- 1457
gnizioni specolative. Prese la laurea del Dottorato, giusta il *Borsetti*, (*a*) nella Università di *Ferrara*.

Dopo aver riportato sì onorifico fregio tornò al Convento della sua patria, e quì per lunga pezza trattenendosi nell' ammaestrare i suoi, ebbe sul tardi la buona sorte d' insegnar la dialettica a *Cassandra Fedele*, cittadina *Viniziana*, come ella stessa si gloria nelle sue epistole, dinominandolo frequentemente con tenerissima gratitudine, e dipignendolo ancora, rispetto alle virtù cristiane, ed alla integrità de'costumi, quale di fatto egli era. Nella epistola XIV. (*b*) indirizzata da lei al P. Maestro *Stefano* dell'Ordine de' Servi, in tal maniera si esprime: *Haec eadem mihi retulit praeceptor meus, tui amantissimus, Frater Gasparinus Theologiae Magister meritissimus, sanctis moribus, singulari temperantia, incredibili constantia, divina quidem virtute praeditus. Locus enim laudis in eo augendae haud esse videtur, in quo jampridem omnia laudum, virtutumque genera florent: nihil denique ad immortalitatem deesse posse dijudicandum est &c.* e più sotto: *Magister Gasparinus Ordinis Servorum ornamentum, summumque decus se tibi commendat*. Nella epistola poi XLIII. (*c*) diretta a un certo *Gaspero* di *Aragona*, così la discorre. *Ecce postremo Theologum fratrem Gasparinum tuae magnitudini deditissimum, ac mihi olim praeceptorem, & virtutum plurimarum exuberantem, quem tibi commendo, quandoquidem auxilio tuo indiguerit, faveas oro &c.* e finalmente nelle LXXXIX. (*d*) a *Bonifazio Bembo Bresciano* indiritta: *Cura igitur quamprimum accedas; accedes; mihi crede, expectatus non nobis tantum, idest tuis, sed prorsus omnibus, & maxime praeceptori meo Magistro Gasparino tibi necessitudine obnoxio, virtute, sanctisque moribus cumulato, qui plurimum se tibi commendat &c.* e verso la fine: *ad id venias quod intelligere cupis, si litterarum studiis, ut soleo, incensa sim, scito vehementissime incitatam esse. Logices vero in dies magis, ac magis incendor, & ob diligentiam, studiumque praeceptoris mei ex iis maximam accipio voluptatem.*

Tanta estimazione fu conceputa di lui, e della sua dottrina, che la Università di *Perugia* lo chiamò a leggere la Dialettica, e quella di *Ferrara* la Teologia sopra il I. Libro di *Scoto*

(a) *Histor. Almi Ferrariae Gymnasii. P.* II. *Lib.* V. *pag.* 478. (b) *Pag.* 23. (c) *Pag.* 65. (d) *Pag.* 127.

Digitized by Google

Scoto giusta lo scrivere di *F. Simone Pellati*, (*a*) e se crediamo
al *Sansovino* (*b*) ch'è solo in darcene la notizia, professò Lo-
gica altresì nello Studio di *Padova*. Non celebravasi Capitolo
Generale della sua Religione, che non fosse invitato a dar sag-
gio del suo profondo sapere con pubbliche disputazioni. Inter-
1482 venne al celebrato in *Viterbo* nel MCCCCLXXXII. (*c*) a quel-
lo di *Vetrala*, Castello del distretto *Viterbese*, di cui era pa-
drone il Cardinale *Giovanni Michele*, come pure protettore dell'
1485 Ordine stesso, dove a'XXII. di Maggio del MCCCCLXXXV.
occupando allora con fama la Reggenza di *Perugia*, secondo
gli Annalisti, (*d*) *egregiam cathedram in eodem foro sustinuit*. Fu
anche a quel di *Bologna*, tenuto nell'anno MCCCCLXXXV-
1488 III. in cui *ex Scholasticis*, giusta gli Annalisti citati, (*e*) *primus
omnium qui cathedram sustineret, fuit M. Gasparinus de Venetiis*.

Ne solamente in questi luoghi fece apparir colle dispute l'ammirabile suo talento; dicendo il *Pellati*, (*f*) che le Città di *Mantova*, di *Cremona*, e più a lungo di *Venezia* sua patria, furono spettatrici bene spesso delle scolastiche maravigliose sue azioni. Anche da' pulpiti si fe ascoltare con frutto soventemente; ora sgridando i colpevoli, ed or dando lode alle virtù de' Santi. Non v'era a'suoi giorni scientifica facoltà, alla quale non dasse mano, e spezialmente si dilettò dell'Astronomia, e delle Matematiche. Nel mezzo a'gravi suoi studj, per sollevare talvolta l'animo, cantava in verso Italiano le laudi di nostra Donna, del suo divino Figliuolo, e de' Beati del Cielo.

Commendano gli Annalisti (*g*) nel *Borro* la somma modestia e umiltà, in aver sempre abborriti gli onori della sua Congregazione; e che una fiata soltanto, obbligandolo il Cardinal Protettore, visitò la Provincia della *Marca Trivigiana*. Senza punto pregiudicare all'alta stima, che giustamente gli si dee per le morali non meno, che per le cristiane virtù, noi troviamo, che fu Priore del Convento della sua patria, cioè di *Venezia*, due volte; la prima nel MCCCCLXXXVIII. e la seconda nel MCCCCXCIV. (*h*) Oltreciò, da un istrumento, che

(a) *Nella Lettera di dedicazione al Libro del Borro, intitolato* I *Triumphi &c.* (b) *Loc.cit.* (c) *Gianius, & Garbius, Annales Ord.Servorum T.I. Cent.III. Lib.* III. *cap. XI. pag. 571. col. 2.* (d) *Iidem Cap. XVII. pag. 586. col. 1.* (e) *Iidem Lib.* IV. *Cap. VII. pag. 611. col. 1.* (f) *Loc. cit.* (g) *T.*II. *Cent. III. Lib.* V. *Cap. II. pag. 4. col. 2.* (h) *Flamin. Cornelius Eccles. Venet. monum. illustr. Dec. II. pag. 65.*

(*a*) che contiene patti fra' Religiosi Serviti della nostra Città, e la scuola de' Barbieri, eretta nella lor Chiesa, venghiamo in chiaro, che nel MCCCCXC. era socio del suo Vicario Generale, dinominato in tal guisa nel suddetto istrumento: *Dominus Pater Magister Gasparinus Venetus Sacrae Theologiae Professor, & Rever. Patris Vicarii Generalis Socius*. Che fosse Priore del natio suo Convento nel MCCCCXCIV. come pure nell'anno appresso, manifestamente si scuopre da un autentico suo attestato, in data xxv. di Marzo, (*b*) alla Confraternita del *B. Simone da Trento* nella Chiesa de' PP. Serviti in *Venezia*, con cui fa fede, che avendo i Confrati visitata la Chiesa stessa, e alla di lei riparazione porta la mano, conseguite aveano le molte Indulgenze, concedute per tale effetto dalla Santa Memoria d' *Innocenzio VIII*. Comincia così: *Frater Gasparinus Boro Venetus Ordinis Servorum Regularis Observantiae Sacrae Theologiae humilis Professor, Conventusque S. Mariae Servorum Venetiarum Prior licet indignus &c.*

1490 1494 1495

Cessò egli di vivere circa il cominciamento dell' anno MCCCCXCVIII. poichè nello stesso a' XXII. di Giugno, fattosi l' inventario de' sacri arredi della sua Chiesa, vengono descritte alquante suppellettili, che appartennero, come in esso si legge, al su P. Maestro *Gasperino*. Dicono gli Annalisti, (*c*) che occorse la morte sua in *Milano* nel Convento de' Servi, appellato il *Paradiso*, in età giovanile. Noi dubitiamo che si sieno anche in ciò innocentemente abbagliati, mentre dal computo che può formarsi, riguardo non tanto alla età di *Cassandra Fedele*, che fu sua discepola, quanto al tempo, in cui egli venne promosso al Magistero dell' Ordine, dedur si dovrebbe costantemente, che fosse almeno sessagenario. Serva per pruova delle nostre conghietture l' argomento di un Sonetto del *Borro*, posto sotto il numero CXXXIIII. (*d*) (*Desidera cangiare vita lo auctore posto in vechieza.*) 1498

Scrisse molto, ma poco del suo ci è rimasto; talmentechè in maggior numero sono le Opere per anche inedite, che le stampate.

I. *Commentum electum, & pretiosum super tractatum Spherae mundi.*

(a) *In Archivo Veneto PP. Servorum.* (b) *Cornelius in Libro laudato pag.* 33. (c) *Loc. cit.* (d) *Triumphi ec. E.* III.

Digitized by Google

di. In fine : *Explicit commentum tractatus spherae Joannis de Sacrobusto nuperrime compositum per egregium Sacrae Theologiae Doctorem Magistrum Gasparinum Borro Venetum regularis observantiae sacri ordinis Servorum Sanctae Mariae. Venetiis mandato & expensis nobilis Viri Octaviani Scoti Civis Modoetiensis. anno salutis* 1490. *quarto nonas octobris. in* 4.

Venne impressa quest' Opera unitamente con le disputazioni di *Giovanni* da *Monteregio*, e con le teorie di *Giorgio Purbacchio*, indirizzandola il nostro Autore *Hieronymo Donato Patritio Veneto, Philosophiae, ac Utriusque Juris Doctori*, con una epistola, che merita considerazione non ordinaria, per le memorie che in sè contiene di buona parte degli uomini illustri, che fiorirono in quel secolo nel religioso Convento de' Servi in *Venezia*. La prefazione poi che alla epistola succede, è da lui indiritta a' Maestri *Filippo Cavazza*, e *Benedetto Mariani*, Dottori amendue di sacra Teologia nel medesimo Ordine.

II. *Triumphi: Sonetti: Canzon: & Laude de la Gloriosa Madre de Dio Vergine Maria: Composti per il Reverendo padre fratre Gasparino Borro Venitiano: del sacro Ordine di Servi. In sacra theologia doctor excellentissimo: stampate in Bressa per Anzolo Britanico in* 4. — *Finisse li Triumphi Sonetti Canzone e Laude de la Madona. Composti per el reverendo padre frate Gasparino Borro Venitiano del sacro ordine de Servi: in sacra Theologia Doctor excellentissimo. Revisti per el Reverendo padre maistro thomaso da cremona: e fratre Simone dal Castellazo del dicto Ordine: e Jo. Baptista Boneto poeta dignissimo. Impressi in Bressa cun ogni diligentia per maistro Angelo Britanico da Palazolo. die* XXIII. *octobrio. MCCCCLXXXXVIII. in* 4.

F. Simone (Pellati) da *Castellazzo* Servita, essendogli venuta alle mani quest' Opera di *Gasperino*, non molto dopo al suo trapasso, pensò di metterla in luce, dedicandola a' due più sopra accennati Maestri, *Filippo Cavazza* e *Benedetto Mariani*. Che il *Borro* fosse poeta, e che oltre alla predetta Raccolta componesse versi di simil genere, ce ne fa testimonianza il *P. Giulio Negri* della Compagnia di *Gesù* nella sua Storia degli Scrittori *Fiorentini*, dove parlando di *F. Cipriano* da *Firenze* Servita, (*a*) così lasciò scritto del nostro *Borro*. „ Tradusse in versi latini dalla „ italiana lingua, in cui furono composti, alcuni versi di Ga- „ sparino Borro Veneziano in lode del Beato Giovanni Fia- „ mingo, Generale dell' Ordine de' Servi, e Discepolo di S. Fi- „ lip-

(a) *A c.* 124.

„ lippo Benizzi. " Anche i *Bollandiani* nel T. VI. degli Atti „ de' Santi del mese di Maggio, (*a*) descrivendo la vita del *B. Jacopo-filippo* da *Faenza*, dell'Ordine similmente de' Servi, in tal guisa ragionano del nostro *Gasperino*, che appunto è un epilogo, tratto dal *Giani*. *De hoc quoque Beato cecinit aliquando, qui eum noverat, Gasparinus Venetus inter sua Poemata de Beatorum gloria.*

Quem tulit, & puerum fovit Faventia, ad aras
Nunc eadem supplex fert sua vota, tuas.
Te modo, qui vitae poteras vitare venenum,
Et curas hominum spernere sollicitas,
Vel pia Religio supremis inserit astris,
Vel potius Pietas religiosa beat.

Innoltre nel T. IV. di Agosto, (*b*) vengono citati altri versi del *Borro* in commendazione del *B. Bartolommeo* dal *Foresto*, Laico Servita, trasportati nell'idioma latino da *Mattia Niolio* giureconsulto d'*Anghiari*. Così parimente a laude del *B. Buonaventura Torniello* da *Forlì*, che visse nel Convento de' Servi in *Venezia* dal MCCCCXLVIII. fino al MCCCCLIV. (*c*) e che terminò i suoi giorni nel Convento di *S. Maria* delle *Grazie* d'*Udine* l'anno MCCCCXCI. all'ultimo di Febbrajo, scrisse parecchi versi Italiani, ridotti nella lingua latina dal suddetto *Niolio*. (*d*)

III. *F. Gasparino Borro Venetiano dell'Ordine de' Servi. Salmi tradotti in terzine Italiane, con la sequenza de' morti. Laude de Jesù. Laude de la Vergine Sancta Maria. Laude de l'amore de Jesù ec.*

Stanno in un Codice cartaceo in 8. del Secolo xv. di pugno dell' Autore, nella Libreria de' Servi in *Venezia*. I Salmi sono lxv. lxxiii. e xcix. e le altre composizioni in vario metro.

IV. *F. Gasparini Borri Veneti, super Magistrum Sententiarum ad mentem Scoti Libri IV.*

Tanto attestano gli Annalisti, quanto il *Picinelli*, e l'*Argelati* de' forestieri, e fra' nostri il *Sansovino* co' suoi seguaci. Se sieno a stampa, oppur anche si conservino a mano, non è a nostra contezza. *Raffaello Maffei*, Teologo dello stesso suo Ordine, nel Libro, che intitolò: *Judicium super offertorium Missae pro Defun-*

(a) Pag. 169. (b) Pag. 739. (c) *Flamin. Cornel. Dec.* 11. *in notis ad pag.* 37. (d) *Georgius Vivianus Marchesius de Viris illustribus Foroliv. Lib.* I. *cap.* 11. *pag.* 29.

Digitized by Google

functis, cita il secondo delle Sentenze commentato dal nostro Autore; (*a*) dal che si può credere, ch'ei lo avesse fra mano, e che di lui si servisse : *ut optime ostendit Gasparinus Borro Venetus Theologus Servorum in secundo.*

V. *Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima* ; secondo la testimonianza del *Sansovino*, e del *Picinelli*, che accennano innoltre l'Opera che qui siegue.

VI. *Trattato de' Santi per tutto l'anno in modo di predicazione.*

VII. *Orationes Latinae.* E' solo il *Picinelli*, che le ricorda.

F. Luca VVaddingo dell'Ordine de' Minori, nel suo Sillabo degli Scrittori Francescani, (*b*) scrivendo di *F. Roberto Carraccio-lo*, che fu poi Vescovo di *Lecce*, osserva, che i sermoni di questo celebre predicatore, stampati in *Venezia* da *Bernardino Benalio* nel MCCCCLXXXIX. sono stati accuratamente riveduti dal nostro *Gasperino* : *Examinavit hoc opus Theologus eximius Ord. Servorum Gasparinus Borro.*

Fra i molti Codici scritti a penna nella Biblioteca del fu *Apostolo Zeno* di felice memoria, uno se ne incontra di Rime, composte da *Girolama Corsi Toscana* , raccolte da *Marino* di *Lionardo Sanuto*, Senatore *Viniziano*, ed Istorico . In questa collezione un Sonetto si legge della predetta *Girolama* con questo titolo : *Ad R. Fratrem Gasparinum Ordinis Servorum, Responsio.*

Fanno menzione di lui i qui sottoscritti.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer T. I. pag. 619.

Joannes Albertus Fabricius. Biblioth. Latina mediae , & infimae aet. Vol. III. pag. 66.

Ludovicus Marraccius Bibl. Mariana T. I. pag. 472.

VET-

(a) *Pag.* 20. (b) *Pag.* 307.

Digitized by Google

V E T T O R E
Z I L I O L O.



L' Antica famiglia ZILIOLO, passata da *Ferrara* in *Venezia* fino dal MCCLVIII. nella persona di *Pietro*, giusta l'albero genealogico della medesima, (*a*) produsse in ciascun tempo uomini segnalati a servigio della Repubblica. Fra questi, parte nel Secolo xv. e parte nel susseguente, fiorì con fama di Suggetto molto distinto sì per i pubblici incarichi, come per la cognizione delle lettere non meno divine, che umane VETTORE, figliuolo di *Alessandro*, e di *Lugrezia Robobelli*; e fratello di quell'*Andrea*, che scrisse i Commentarj della guerra sostenuta da' *Viniziani* a' suoi dì, nelle parti di *Lombardia*.

L'anno, in cui nacque, fu il MCCCCLIX. ed essendo ancora bambino, così fiera malattia lo assalì nel cervello, che parea mentecatto, e per II. giorni perdette in tal guisa le funzioni de' sensi, che sembrò morto ad ognuno. La madre pertanto, che con tenero affetto amava il figliuolo, fece voto al Signore di consecrarlo a lui in abito ecclesiastico, qualor grazia le concedesse di riaverlo in salute; il che per divina clemenza impetrato, indossò *Vettore* negli anni suoi giovanili veste da religioso, della quale si spogliò dopo occorsa la morte di *Alessandro* suo padre in *Chioggia* nel MCCCCLXXVIII. in età di XLVII. anni.

1459 · 1478

Siccome dapprima, a motivo del male, dimostravasi scimunito, così dopo la guarigione diede segni assai chiari di aver sortito dalla natura talento oltremodo sublime; per la qual cosa fu consegnato in custodia senza ritardo a' precettori valenti, sotto la direzione de' quali apprese in primo luogo le umane lettere, indi la filosofia, poscia la Teologia, e finalmente la giurisprudenza. Per ornamento dell'animo, sentendosi al di dentro

(a) *Appresso i Signori Segretarj Zoni della parrocchia di S. Giustina.*

Digitized by Google

tro inclinato, pose ogni sforzo nello studio della musica, in cui talmente riuscì, che cantando su la lira versi latini, recava piacere insieme, e insieme ancor maraviglia a chiunque l' udiva.

1479 A' xxiv. di Luglio del MCCCCLXXIX. (giusta la picciola Cronaca di *Alessandro Ziliolo* uno de' suoi figliuoli; (*a*) nella quale descrive le azioni più ragguardevoli de' suoi Maggiori, e da cui tratte abbiamo le particolari notizie per formar questo articolo) fu ammesso nel novero de' Notaj del Dominio con titolo di straordinario della pubblica Cancelleria, avendo recitata davanti al Consiglio de' Signori XL. una elegantissima Orazione, come autentico saggio della sua abilità negl'impieghi in avvenire da imporsegli.

1480 Nell'anno appresso restò privo di *Lugrezia* sua madre, e do-
1482 po altri due fu destinato all'uffizio della Camera degl' Imprestiti, ove fu confermato a vita; lo stesso impiego del quale ottennero poi *Cesare* e *Giulio* suoi figliuoli, durato avendo il medesimo incarico nella casa *Ziliola* per più di un Secolo e mezzo.

1489 Nell'anno poi MCCCCLXXXIX. fu uno *Vettore* de' compagni della calza, cioè nell'assemblea di coloro, che portavano per impresa la calza nera con la stella bianca, come apparisce per instrumento, celebrato a' xvi. di Dicembre dell' anno sopraccennato da *Antonio* della *Chiesa* Notajo. Cotesti compagni della calza si vedeano unitamente ritratti in una tavola presso la famiglia cittadina de' *Balanzani*; e di essi, della loro istituzione, e de' loro impegni favella a lungo il *Sansovino* nella descrizione di *Venezia*. (*b*)

Con occasione che *Giovanni Robobelli* Arcivescovo di *Zara*
1500 suo zio materno era per passare in *Roma ad limina Apostolorum*, com'è in costume de' Prelati, impetrò facoltà di accompagnarlo nel viaggio, e nel ritorno che fece in patria, a' iv. di Febbrajo dell'anno stesso, si unì in matrimonio per la seconda fiata con *Lugrezia Raverti*, donna di civil parentela, dalla quale in progresso di tempo ebbe ix. figliuoli, v. maschj, e iv. femmine.

Col mezzo della sua industria, si acquistò parecchie amicizie, e fra

---

(a) *Cod. num. DCCCCXIII. nella scelta Biblioteca dell' Ampliss. Senatore Signor Jacopo Soranzo*. (b) *Lib. X. a c. 151. t.*

e fra le altre de'nobili *Viniziani*; quindi occorsa la morte di *Francesco Fagiuolo* Gran-Cancelliere della Repubblica, si sentì 1516
stimolato a concorrere a quel, nel suo genere, sublime posto, che probabilmente conseguito arebbe, se un personaggio di somma autorità per gelosia femminile non avesse in guisa operato, che fosse prescelto, a sua esclusione, *Gian-piero Stella*. Altri incontri nel giro d'anni gli si presentarono per la medesima dignità; onde cessato avendo di vivere il personaggio, che gli attraversava il disegno, volle tentar di nuovo la sorte, concorrendo per la seconda volta nel MDXXIII. Andarono fal- 1523
lite anche in questa occasione le sue speranze; poichè fu sostituito allo *Stella*, col maggior numero de'suffragj, *Niccolò Aurelio*. Per altre due volte si compiacque di fare lo sperimento; la prima nel MDXXIV. e fu a lui preferito *Girolamo Dedo*; 1524
e la seconda nel MDXXIX. dove restò prescelto *Andrea* de' 1529
Franceschi.

Contuttochè le incombenze sì pubbliche, che private lo tenessero occupato la maggior porzione del giorno; ciò nonostante alcune ore rubava al sonno per donarle agli studj, inclinato spezialmente nell'avanzata sua età a confutare gli errori della setta *Giudaica*, e le pessime nuove massime de'*Protestanti*.

Visse fino agli anni LXXXIV. terminando i suoi giorni a'XXI. di Marzo del MDXLIII. Innanzi di trapassare, lasciò scritta u- 1543
na epistola a' suoi figliuoli, nella quale con somma efficacia gli esorta alla pace, e concordia fra loro, cominciando in tal guisa: „ *Vettor Ziliolo* ad *Alessandro* Dottor, *Girolamo* Dottor e Ca- „ nonico *Vicentino*, *Cesare*, *Ottaviano*, *Scipione* fratelli, figliuoli „ suoi dilettissimi. Ritrovandosi la mia famiglia in qualche „ stato di consolatione ec. “

Fu sotterrato nella Chiesa parrocchiale di *S. Maurizio*, ne'confini della quale abitava. Era di statura mediocre, e nella sua giovanezza ebbe aspetto avvenente. Il suo ritratto al naturale si scorge nell'albergo della Scuola de'battuti di *S. Marco*, di cui fu Guardiano, al lato destro, vestito con abito particolare, presso cui si ravvisa un fanciullo, il quale è *Cesare Ziliolo*, uno de'suoi figliuoli. Lasciò a' posteri una copiosa Libreria, che si scemò in gran parte a motivo della riformagione del Concilio di *Trento*; poichè sendo proibiti diversi Libri in varie facoltà, furono dagli eredi religiosamente consegnati alle fiamme.

Del suo, secondo la testimonianza del *Sansovino* allegato, e del

(*a*) e del *P. Superbi* (*b*) lasciò le cose infrascritte:

I. *Tractatus contra ingratitudinem Judaeorum aspernantium beneficium redemptionis humanae.*

II. *De immaculatae hostiae, panisque & vini sacrificii veritate contra Judaeos.*

III. *Orationes familiares.*

IV. *Tractatus contra infidelitatem Martini Lutheri.*

V. *Codex Carminum.*

Il *Tomasini*, (*c*) e con esso il *Crescimbeni*, (*d*) sono amendue di parere, che in questo ultimo Codice si contenessero poesie *Italiane*, non già latine, come dal titolo; e il primo attesta, che a' giorni suoi era posseduto da *Alessandro Zilioli* il giovane.

Un altro *Vettore Ziliolo* fiorì xl. anni dipoi, similmente in *Venezia* sua patria con fama di matematico, che conghietturiamo, secondo l'Albero genealogico, esser nato da *Alessandro*, figliuolo del nostro Autore, e da *Caterina Rizzi*. Di lui favella con lode *Girolamo Diedo* nobile *Viniziano* nella sua *Anatomia Celeste*, (*e*) dove trattando di un planisferio formato da *Livio Sanuto*, dice, che i suoi Commessarii „ stimandolo valere „ un tesoro, elessero, per conservarlo degnamente, di porlo „ nelle virtuose mani del magnifico Vettor Ziliolo, morto questi mesi addietro (cioè nel MDLXXXIII.) matematico singolarissimo, molto pronto e disposto per la sua profonda intelligenza a far perfetti pronostici delle cose avenire; ma le „ continue fatiche usate da lui nel difendere in Venetia sua „ patria, eloquentemente parlando, le cause de gli amici, non „ lasciavano, ch'egli potesse mostrare al mondo in materia d' „ Astrologia, come faceva in altre cose, la gran felicità dell' „ ingegno suo. "

In qualità di poeta viene rammemorato il nostro dal *P. Quadrio* nel suo Volume II, della Storia, e della Ragione d' ogni Poesia. (*f*)

MAT-

(a) *Lib.* XIII. *a c.* 259. (b) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 41. (c) *Bibliot. Venet. MSS. pag.* 100. (d) *Istor. della Volg. Poesia Lib.* V. *a c.* 255. (e) *Lib.* I. *cap.* 21. *a c.* 8. (f) *Lib.* I. *Dist.* 1. *cap.* VIII. *a c.* 230.

Digitized by Google

MATTEO

RONTO.



Iorì nel principio del Secolo xv. MATTEO, Oblato fra' Monaci della Congregazione Olivetana, il quale fornito dalla natura di un più che mediocre talento, ciascuna fiata ch' ei ragionava, tuttochè famigliarmente, così aggiustata era l'armonia de' periodi, che riuscivano senz'accorgersi, come di *Ovidio* si legge, versi di pieno suono, e di metro corrispondente.

La facilità pertanto ch' egli godea nel compor versi latini, lo stimolò a tradurre dall'*Italiana* favella in idioma *Latino* la divina *Commedia* di *Dante Alighieri*, secondo il primo disegno del suo celebre *Autore*, che fu di scriverla latinamente, come attestano nella vita di lui *Giovanni Boccaccio* da *Certaldo*, (*a*) e *Giannozzo Manetti Fiorentino*. (*b*) „ Erasi egli provato (dice „ Monsignor *Fontanini* (*c*) di far la Commedia in versi latini „ e in letterato stile, per dirlo con le parole dell'*Aretino*, il „ quale avverte, che *Dante* mutò pensiero, dopo aver cono- „ sciuto sè stesso più atto allo stile volgare in rima, che al „ latino e letterato, e che molte cose disse leggiadramente in „ essa rima volgare, le quali non avrebbe saputo, nè potuto „ dire in lingua latina e in versi eroici ec. — La cagione „ però di questa insufficienza di *Dante* nel verso latino, non „ dee ascriversi a lui, ma al secolo tenebroso, in cui visse, „ datosi tutto a dire in rima volgare; perocchè di proprietà e „ di gentilezza in prosa e in versi latini nulla intesero gli uo- „ mini di quel tempo, come rozzi, e senza perizia di buone „ lettere, benchè per altro così all'ingrosso fossero dotti e ver- „ sati nelle discipline ec. — Il Signor Dottore *Salvini* nelle No-

(a) *Premessa al V. Volume delle sue Opere, stampate in Napoli, sotto nome di Firenze, l'anno MDCCXXIII. a c. 51.* (b) *Pag. 45. Florent. apud Jo. Paulum Giovanelli 1747. in 8.* (c) *Eloquenza Italiana Lib. II. cap. XIII. a c.* 133. 134.

„ te al Comento del *Boccaccio* sopra il Canto I. dell'Inferno ; „ (*a*) rammemora un testo di *Dante* a penna con XX. o XXX. „ versi latini in principio a fronte del testo volgare. Ma in un „ altro, che tengo io, ne sono le centinaja ; donde chiaro si „ vede il gran senno di *Dante* in aver mutato consiglio di com- „ porre la sua *commedia* in latino, come l'avea cominciata, se- „ condo il *Boccaccio*, che ne diè questo saggio, alterato poscia „ dal *Varchi* nell'*Ercolano*: (*b*)

„ *Ultima regna canam, fluido contermina mundo,*
„ *Pro meritis cujusque suis &c.*

Si accinse adunque alla impresa il nostro *Matteo*, e vi riuscì con quel medesimo onore, che può acquistarsi un uomo di umile condizione nel Chiostro, e privo, se non affatto, almeno poco istruito nelle lettere umane.

Un testo a penna di carta pecora in foglio , contenente la versione del *Ronto*, viene posseduto dal Signor *Pier Antonio Pellegrini Trieste* Dottore di Leggi, e nobile *Asolano* . Una copia cartacea, che ha del moderno , si conserva nella Libreria di *S. Vettore* al *Corpo* in *Milano*, da cui si rileva, che scrivesse l'Autore in *Pistoja*; e un Codice assai vecchio, che si reputa originale, nella Biblioteca del Monte Oliveto di *Siena* si custodisce; nel qual Monistero visse il *Ronto* più anni , e terminò quivi
1443 ancora i suoi giorni nell'anno MCCCCXLIII. Da un lato si legge il testo di *Dante*, e dall'altro del nostro *Matteo* la latina versione; quindi per soddisfare a'Leggitori, apporremo quì un saggio co' due primi terzetti del *Paradiso*.

Testo di *Dante*.

„ *La gloria di colui, che tutto muove*
„ *Per l'Universo penetra, & risplende*
„ *In una parte più, & meno altrove.*
„ *Nel Ciel che più della sua luce prende,*
„ *Fu' io, & viddi cose che ridire*
„ *Nè sa, nè può, qual di lassù discende.*

Versione del *Ronto*.

I. „ *Gloria summa Dei, qui commovet omne per Orbem*
„ *Mirifice totum, penetrat, sed fulget in una*
„ *Parte magis, rutilans alibi stat luce minore,*
„ *Quod capit in coelo plus luminis ipsius alto,*

„ *Nem-*

(a) *T.* II. *pag.* 336. (b) *Quesito* VI. *a c.* 119.

,, *Nempe fui, vidi res, & quas promere nescit,*
,, *Nec valet ille polo qui jam descendit ab illo.*

All'Opera precede un prologo brieve con questo cominciamento:

,, *Nobile Dantis opus celebri virtute micantis*
,, *Leniter in metrum studui transferre latinum; &c.*

e nella fine conchiude con una picciola elegia.

Da una lettera del Signor Dottore *Domenico Vandelli*, Matematico ed Archivista del Serenifs. Duca di *Modena*, inserita ultimamente dal Chiarissimo Signor Proposto *Anton-Francesco Gori* nella II. sua Deca delle Simbole Letterarie, (a) impariamo, che in *Castelnuovo*, capitale della Provincia di *Garfagnana*, fu da esso veduto nel MDCCLI. altro Codice cartaceo in 4. contenente la medesima traduzione del nostro *Ronto*. Ei ne fece lo spoglio in gran parte, che quivi si può vedere; ma certe sue conghietture non soddisfanno.

Secondo Lancellotto, (b) e *Michelangiolo Belforti* (c) attribuiscono concordemente a *Matteo* per patria *Venezia*, e *Pio II.* ne' suoi *Commentarj*, sotto nome di *Giovanni Gobellino*, (d) lo dinomina *Siciliano*; sebbene il *Mongitore*, uomo assai diligente, nella sua Biblioteca degli Scrittori *Siciliani*, ne tace per fino il nome. Facendo dunque menzione *Enea Silvio* de' *Piccoluomini*, poi *Pio II.* del Monistero di Monte Oliveto di *Siena*, in tal maniera ragiona. *In hoc Coenobio Matthaeus Siculus cognomento Runta consenuit, cui tam promptum fuit edere carmen, ut illud Ovidii non injuria sibi conveniret.* Quicquid tentabam dicere versus erat. *Dantis Poema ex vulgari sermone in latinum vertit, & heroico versu conscripsit, quamvis parum terso.*

Affine di sciorre cotesto nodo, e mettere in chiaro la verità, fa d'uopo ricorrere al *Ronto* stesso, che di se medesimo parla nel prologo testè accennato. Dic'egli per tanto di avere sortiti i natali nella *Grecia*, da genitori però amendue *Viniziani*; dal che ci fu tolto ogni scrupolo per inserirlo fra' nostri nella presente Raccolta.

,, *Clara satis genuit Vatem Florentia Dantem,*
,, *Grecia sed fratrem peperit me Rompto Matheum*

(a) *Volumen Sextum, a pag.* 141. *ad pag.* 191. (b) *Histor. Olivet. Lib.* I. *pag.* 49. (c) *Chronologia Coenobior. Virorum illustr. Congreg. Montis Oliveti pag.* 64. (d) *Lib.* X. *pag.* 484.

,, *Vaticulum sciolum, Venetique fuere Parentes*.

Siccome per magna *Grecia* a motivo delle Colonie, s'intende l'una e l'altra *Sicilia*, così avendo avuto riguardo peravventura il *Piccoluomini* al luogo della sua nascita, lo appellò *Siciliano*.

II. Oltre la traduzione di *Dante* in versi latini, scrisse eziandio una succinta Storia della invenzione, e traslazione de' sacri Corpi di *S. Maurelio* martire, e del *B. Alberto* Confessore, amendue Vescovi di *Ferrara*, succeduta nell'anno MCCCXIX. che in tal guisa appunto comincia: *In nomine Domini Jesu Christi Universi, & singuli Christicole &c.* Di questa fatica del nostro *Ronto* nulla si legge presso i *PP. Bollandisti*, (*a*) dove ragionano della invenzione, e della traslazione di tai Corpi Santi.

III. Un'altra Storia del pari di ciò che occorse a' suoi tempi, lasciò pur manuscritta, giusta la testimonianza del *Lancellotto*; (*b*) senza specificare per altro dove si custodisca: *Historia, qua, quae sua memoria contigerunt, posteris commendavit*.

Mariano da *Volterra* Monaco Certosino, e primo Priore in *Venezia* di *S. Andrea* del *Lido*, tenendo estimazione non ordinaria del nostro *Matteo*, gli fè avere tra mano alcuni proprj poemi latini di argomento sacro, affine si compiacesse di correggerli, e di emendarli. Un Codice di questi sacri suoi versi, segnato Lett. C. num. CIII. in foglio, sta nella Biblioteca dell'insigne Capitolo della Chiesa di *Padova*, dove in fondo affatto si legge:

,, *Corrigat ut librum versus hos dirigo Rontho &c.*

Fa rimembranza con lode di lui *Giulio Negri* della Compagnia di *Gesù*, nella sua Storia degli Scrittori *Fiorentini*, ove favella a lungo di *Dante*. (*c*)

V E-

(a) *Acta SS. Maji ad diem* VII. *T.* II. *pag.* 156. *& seqq.* (b) *Lib.* II. *pag.* 197. (c) *A c.* 143. *col.* 1.

Digitized by Google

VERONICA FRANCO.



CHe *Francesco Sansovino* nella descrizione della Città di *Venezia*, (*a*) laddove favella de' *Viniziani*, che fiorirono nelle lettere, lasci taluno in dimenticanza, o perchè le sue Opere non videro la pubblica luce, o perchè visse l'Autore ne' secoli oscuri, e molto da lui lontani, punto non reca di maraviglia; ma che non faccia menzione di VERONICA FRANCO, rimatrice del tempo suo, di cui si veggono impresse le rime poc'anzi ch' ei travagliasse intorno al citato suo Libro, rende per verità non poco stupore.

Che *Viniziana* fosse *Veronica* non è da mettere in contesa; ciò deducendosi dal III. (*b*) e dal XI. (*c*) de' suoi stampati capitoli, e manifestamente dal XII. (*d*) ove in alcuni terzetti, indiritti all' anonimo poeta fedele suo amante, con cui in tutta l'Opera è solita di carteggiare, ad evidenza si scorge, che tanto essa che lui hanno sortita *Venezia* per patria; mentre parlando di questa illustre Città in tal maniera si esprime.

„ *Si poteva impiegar la vostra cura*
„ *In lodando Vinegia singolare*
„ *Meraviglia, e stupor della natura.*
„ *Questa dominatrice alta del mare*
„ *Regal Vergine pura, inviolata,*
„ *Nel Mondo senza esempio, e senza pare;*
„ *Questa da voi doveva esser lodata*
„ *Vostra Patria gentile, in cui nasceste,*
„ *E dove anch' io, la Dio mercè, son nata.*

Nè fu già *Veronica* di quelle femmine, le quali custodir bramando la loro onestà si allontanano a più potere dal mondo, rinserrandosi nella propria abitazione; perlochè o da pochi, o da

Qq iiij

(a) *Lib.* XIII. (b) *A c.* 8. e 9. (c) *A c.* 21. e 23. (d) *A c.* 24.

Digitized by Google

o da niuno vengono conoſciute. Ella è ſtata una donna, che laſciataſi ſoggiogare dalle paſſioni, allacciò colla bellezza del volto più incauti amanti, e di buon grado eſſa pure tra'lacci ſi avvolſe, arrendendoſi più e più fiate, con deteſtabile impurità, alle sfrenate lor voglie.

Non ſi recò a vergogna tanto nelle ſue lettere, come nelle ſue rime di far pubblici ben ſovente i diſoneſti ſuoi amori; anzi con tal arte ſeppe dipignerli, e con tal fraſe adornarli, che ſervono agli incauti di vigoroſo ſolletico alla concupiſcenza.

Da un ritratto di lei intagliato in rame, e ſtampato in forma di quarto, ove ſi legge all'intorno VERONICA FRANCA ANN. XXIII. MDLXXVI. ſi può agevolmente dedurre,
1553 ch'ella naſceſſe verſo il MDLIII. ovvero MDLIV. Di ſopra al ritratto vi ſta per impreſa una fiaccola ardente col motto: AGITATA CRESCIT; e ſotto vi è un cuore, che ha nello ſcudo una faſcia con IV. ſtelle per entro, e nel fondo III. piccioli monti. L'intagliatore non vi ha poſto il ſuo nome, ma alla maniera ſembra eſſere uſcito dal virtuoſo bulino di *Jacopo Franco*.

1574 Il più bel fiore per tanto della ſua età fu nel MDLXXIV. allorchè *Arrigo* di *Valois* giunto in *Venezia* dalla *Polonia* ſtava per paſſarſene in *Francia* a ricevere la corona; il quale, fatto conſapevole della avvenenza e gentilezza di coſtei, volle perſonalmente viſitarla, avvegnachè ſconoſciuto, nella ſua caſa; e innanzi di proſeguire il viaggio, moſtrò deſiderio ardentiſſimo di voler ſerbare appreſſo di sè dipinta la di lei immagine. Riſulta per vero il fatto dalla prima fra le lettere di *Veronica*, indirizzata allo ſteſſo Sovrano, e parimenti da II. ſuoi Sonetti, che alla medeſima lettera toſto ſuccedono, ridotti da noi per piacere alla moderna ortografia.

„ All'Invittiſſimo & Chriſtianiſſimo Re Henrico III. di Fran„ cia, & I. di Polonia.

„ All'altiſſimo favor, che la Voſtra Maeſtà s'è degnata di „ farmi venendo all'humile habitatione mia di portarne ſeco „ il mio ritratto, in cambio di quella viva imagine, che nel „ mezo del mio cuore ella ha laſciato delle ſue virtù heroi„ che ec. — ne poſſo con alcuna maniera di ringraziamento „ ſupplire in parte all'infinito merito delle ſue benigne & gra„ tioſe offerte fattemi nel propoſito del libro, ch'io ſono per „ dedicarle, convenienti alla ſua grandezza ec. — ho fatto „ in

„ in questi pochi versi, che riverentemente mando alla V.
„ Maestà il disegno ec. “

S O N E T T O I.

Come talor dal Ciel sotto umil tetto
Giove tra noi qua giù benigno scende,
E perchè occhio terren dall' alto oggetto
Non resti vinto, umana forma prende;
Così venne al mio povero ricetto
Senza pompa real, che abbaglia, e splende
Dal fato Enrico a tal dominio eletto,
Che un sol mondo no 'l cape, e no 'l comprende.
Benchè sì sconosciuto, anche al mio core
Tal saggio impresse del divin suo merto,
Che in me s' estinse il natural vigore.
Di ch' ei di tanto affetto non incerto,
L' immagin mia di smalto, e di colore
Prese al partir con grato animo aperto.

S O N E T T O II.

Prendi Re per virtù sommo, e perfetto
Quel che la mano a porgerti si stende:
Questo scolpito, e colorato aspetto,
In cui 'l mio vivo, e natural s' intende.
E se a esempio sì basso, e sì imperfetto
La tua vista beata non s' attende,
Risguarda alla cagion, non all' effetto.
Poca favilla ancor gran fiamma accende.
E come il tuo immortal divin valore
In armi, e in pace, a mille prove esperto
M' empìo l' alma di nobile stupore,
Così 'l desio di donna in cor sofferto
D' alzarti sopra il ciel dal mondo fore;
Mira in quel mio sembiante espresso, e certo.

Tanto era vaga di sè *Veronica*, che solea farsi dipignere da' pittori più celebri, e nè meno il pennello del *Tintoretto* isdegnò di copiarla, rendendogli grazie con una sua lettera (*a*) per averla un pezzo lasciata in forse „ s' ei fosse pittura, o „ pur fantasma innanzi a se comparita per diabolico ingan-„ no. “ Era portata innoltre dal genio a dimostrarsi parziale ver-

(a) *A* c. 40.

verso i letterati più culti, non tanto per motivo di compiacersi della lor compagnia, quanto per istruirsi nella letteratura, come scrivendo a un certo di questa classe ebbe a dire (a) „ Voi sapete benissimo, che tra tutti coloro, che pretendono di poter insinuarsi nel mio amore, a me sono estremamente cari quei, che s'affatican nell' esercitio delle discipline, & dell'arti ingenue, delle quali (se ben donna di poco sapere, rispetto massimamente alla mia inclinatione & al mio desiderio) io sono tanto vaga, & con tanto mio diletto converso con coloro, che sanno, per haver occasione ancora d'imparare, che, se la mia fortuna il comportasse, io farei tutta la mia vita, & spenderei tutto 'l mio tempo dolcemente nell'Academie de gli huomini virtuosi.“ Di fatto riuscì appunto giusta la idea, scorgendosi dalle sue Terze Rime, che furono la maniera più dilettevole del suo scrivere in verso, quanto, oltre all'estro naturale poetico, acquistato avesse erudizione, concetti, dolcezza, e somma armonia.

Per esercizio di sì bell'arte da essa apparata, tenea in propria casa conversazione di uomini dotti, e dilettandosi ancora per sollievo dell'animo, de'suoni, e del canto, invitava di tratto in tratto ora questi, ora quelli ad ascoltarne la musica. (*b*)

Dalla scusa che adduce in una sua lettera (*c*) per non avere scritto da molto tempo a un personaggio studioso, si viene in chiaro, ch'era madre a quel tempo di 11. figliuoli, i quali successivamente infermati di febbre, e vajuolo, chiusero a lei l'adito di poter proseguire il letterario commercio.

Noi per altro conghietturiamo, che ravveduta de'proprj falli, e rivolte le spalle a qualsivoglia incitamento lascivo, ferita nel cuore dalla divina grazia, intraprendesse, fresca tuttora di età, una vita castissima, e sotto la direzione spirituale di qualche pio Sacerdote, deposta la grave soma delle sue colpe, si accignesse ad amare in appresso non altri, che il suo divin Redentore. Una sua lettera (*d*) che quì apporremo, costantemente ci fa persuadere, anzi creder così.

„ La caritatevole humanità vostra da voi espressami nelle „ vostre mansuete parole, & nelle benigne offerte vostre m' „ ha dato tanto animo c'ho pigliato ardire di mandarvi stam- „ pa-

(a) *A* c. 28. (b) *A* c. 16. e 79. (c) *A* c. 71. (d) *A* c. 10.

„ para una di quelle operine, di che V. S. mi fece il favore
„ ch'ella sa, & sarà cagione, che per l'avvenire non manche-
„ rò di ridurmi talvolta, siccome faccio sempre con l'interna
„ mente con la presenza corporale alla nostra gratissima visita-
„ tione, portandovi alcuna delle cose mie da leggere, che se
„ non saranno degne per la loro imperfettione d'esser vedute
„ da voi huomo pieno di vera, & di rara sapienza, merite-
„ ranno che non le sdegnate per la confidenza ch'io tengo
„ della vostra cortesia, & per la devotione in ch'io porto l'
„ essemplar bontà, & l'eccellente virtù vostra, in tanto, che
„ da quell'hora, che per mia buona sorte m'occorse di par-
„ larvi, sono rimasta consolata d'una tal mia interna edifica-
„ tione fondata nel pensiero alla imitatione della vostra vita,
„ & della vostra Cristiana dottrina. ma si com'io conosco d'
„ haver acquistato ricchissimo capitale nella conoscenza della
„ vostra Reverenda Persona, così mi duole che dal mio can-
„ to vi sia nato disturbo, & molestia dal mio viver intricato
„ ne gli errori, & macchiato nel fango mondano: benchè al-
„ la gratia del nostro spirito i miei peccati sono occasione di
„ esercitio alla vostra virtù, con profitto di quell'anima pec-
„ catrice, la quale sotto il grave peso delle sue colpe humi-
„ liata pur si rivolge quanto può con la vista verso l'alto co-
„ spetto del vostro valore a rendervi quella ubidientia, &
„ quella reverentia, che mi si conviene, pregandovi a inter-
„ ceder mercede con le vostre pie orationi a miei tanti, &
„ così indegni falli dal nostro Signore, il quale conservi la sa-
„ nità, & la vita di V. S. per lungo tempo. "

Altra sua lettera ci dà motivo di sperare della di lei conversione; imperciocchè rampogna in essa acremente una madre, che avendo un'avvenente figliuola, povera di condizione, vestita in gala, e quinci e quindi da lei condotta per renderla vago oggetto degli altrui sguardi, esponeva la misera a manifesto pericolo; laddove per l'addietro *Veronica*, innamorata della costei giovanile modestia, si era esibita di prestarle sovvenimento, e col mezzo de'suoi padroni farla riporre nel conservatorio delle Zitelle alla Giudecca.

Il più forte argomento però, mercè di cui ci lusinghiamo a crederla ravveduta non molto dopo all'inciampo, ce l'ha prestato a dì nostri il lodevolissimo Senatore Signor *Flaminio Cornaro* nella sua VIII. Deca delle *Chiese Viniziane* illustrate (a) con

(a) *Pag.* 326. & 327.

con tanta sua gloria, dove favella del luogo pio, dinominato *S. Maria* del *Soccorso*. Scrive egli adunque che *Veronica Franco* 1577 essendo nel MDLXXVII. in istato vedovile, e veggendo crescere sempre più nella Città di *Venezia* il novero delle meretrici, mossa a pietà delle loro coscienze, meditò, per trarle sollecita dal peccato, d'insinuare negli animi di alcuni divoti patrizj di stabilire un domicilio, ove accoglierne una buona porzione, e nel timore di *Dio* mantenerla. Aderirono di buona voglia parecchi nobili alle pie insinuazioni di questa vedova, e frattanto presero a pigione una casa presso i Cherici Regolari Teatini, dove concorsero alcune pubbliche meretrici, facendo quivi la penitenza de' passati lor falli. Ad imitazione di queste, altre in poco tratto se ne adunarono; ma essendo per un tal numero l'abitazione ristretta, furono condotte presso la Cattedrale, donde, indi a poco, per cagione del tristo sito, sono state trasferite nella parrocchia dell'*Angiolo Raffaello* l'anno MDLXXXI. dove con somma esemplarità sostenute da' fedeli, tuttavolta soggiornano le seguaci.

Quanto sopravvivesse *Veronica* ad un'atto sì meritorio, non è a 1591 nostra contezza; sappiamo soltanto, che nel MDXCI. era ancor fra' viventi, ciò ricavandosi da una lettera di *Muzio Manfredi*, scritta in *Nansì* a' xxx. di Ottobre (*a*) del medesimo anno, e a lei diretta, con cui ringraziata ne viene per un Sonetto da essa composto in lode della Tragedia del *Manfredi*, intitolata: *Semiramis*, e con questa occasione le priega salute, ed ozio, affinchè dar possa l'ultima mano al suo poema epico.

I. *Terze Rime di Veronica Franca. Al Serenissimo Signor Duca di Mantova, e di Monferrato*. Senza luogo, nome di Stampatore, ed anno in 4.

Dedica *Veronica* in data di *Venezia* a' xv. di Novembre del MDLXXV. coteste sue Terze Rime a *Guglielmo Gonzaga*, Duca di *Mantova*, inviandogli 'l Libro per un suo picciolo figliuolo: „ & per più distinta signification della mia devotione le „ porgo questo mio volume per man d'un mio ancor fan„ ciullo figliuolo, quivi per adempier quest'officio da me man„ dato; il quale nel volto, & ne gli atti, e in ogni guisa d' „ inchinevole riverenza meglio d'ogni altro esprimendo il mio „ me-

(a) *Lettere di Mutio Manfredi*, o c. 249.

Digitized by Google

„ medesimo core nella Serenissima sua presenza, mi vaglia „ tanto più a conciliarmi il favor della sua cortesissima gratia „ in mercè della mia svisceratа osservanza, e in supplimento „ di quello ov'io non giungo col potere all'union degli effetti „ con la mia volontà ec. "

Comprende il Libro, che magnificamente è stampato, XXV. Capitoli, VI. de' quali composti dall'Anonimo poeta *Viniziano*, e amante altresì della *Franca*, e gli altri XIX. sono parti della penna felice della medesima. L'ultimo è in lode di *Fumane*, luogo X. miglia distante dalla Città di *Verona*, ove s'intertenne alcun tempo a motivo di villeggiare.

L'incerto Autore, cui sono indiritti alcuni Capitoli di *Veronica*, e che alcuno e' ne scrisse alla stessa, come abbiamo già detto, altri non fu, se non *Marco Veniero* gentiluomo *Viniziano*, il quale proibì che fosse impresso il suo nome, e ne lo fece tor via. Qualche esemplare però uscì fuora col nome di lui stampato, e uno di questi si custodisce nella scelta Libreria di S. E. *Marco Foscarini*, Cavaliere, Proccuratore, ed Istorico della Repubblica.

Due Capitoli della *Franca*, con altresì due Sonetti, sono stati inscriti per saggio dalla Signora Contessa *Luisa Bergalli Gozi* nella Parte II. da lei raccolta de' componimenti poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo. (*a*)

II. *Lettere Familiari a Diversi della S. Veronica Franca. All'Illustrissimo, & Reverendissimo Monsignor Luigi d'Este Cardinale.* Senza luogo, nome di Stampatore, ed anno in 4.

Dedica queste sue Lettere, chiamate da essa giovanili, in data di *Venezia* a' 11. di Agosto del MDLXXX. Non v' ha a chi sieno indirizzate, nè segno alcuno del tempo, in cui furono scritte. Per la loro rarità ci siamo serviti di alcuni pezzi, tanto più che da questi ricavate abbiamo le maggiori notizie, onde stendere l'articolo.

III. *Rime di diversi eccellentissimi Autori nella morte dell' Illustre Signor Estor Martinengo Conte di Malpaga. Raccolte, & mandate all' Illustre & valoroso Colonello il S. Francesco Martinengo suo fratello, Conte di Malpaga, dalla Signora Veronica Franco.* Senza luogo, nome di Stampatore, ed anno. in 4.

In fine della suddetta Raccolta, IX. Sonetti si leggono della *Fran-*

(a) *A c.* 18. e 26.

Digitized by Google

Franca raccoglitrice. Dalle accennate sue lettere apparisce ben chiaro, quanta premura ella avesse per cotesta illustre famiglia, e spezialmente per onorare la morte del suddetto Conte *Estore*, come nello scrivere su tal materia ad un suo amico di lettere, ci si fa manifesto. (a) ,, vengo a darvi l' informatione ,, domandatami del Conte *Estor Martinengo* di felice memoria , ,, gentiluomo di sangue illustre, morto nel più bel fior de gli ,, anni suoi, dato alla professione dell'armi, fratello del Conte ,, *Francesco*, che con grado di *Colonello* ha nel corso della guerra servito nobilmente questa *Republica*. Morto lui sono rimasti il Co: *Francesco* alquanto di maggior età, e 'l Conte *Gherardo* giovanetto . questa è la somma breve dell'informatione, la qual io mando, perchè V. S. scriva, & faccia scrivere da quei suoi Academici, secondo che le piacerà : affermandole, che le sue compositioni tra tutte le altre mi ,, saranno carissime. "

IV. *Panegirico nel felice dottorato dell' Illustre & Eccellentissimo Sig. Giuseppe Spinelli, dignissimo Rettor de' Legisti, e Cavalier meritissimo, raccolto da Giovanni Fratta, Gentil' huomo Veronese, & Accademico Animoso. Stampato in Padova, per Lorenzo Pasquati l' anno MDLXXV. in* 4.

Questo panigirico, altro per vero dire non è, che una semplice Raccolta di composizioni poetiche, intitolata dal suo collettore ad *Alberto Lavezola*. (1) Fra i nomi de' rimatori v'entra ancor quello della nostra *Veronica*, essendovi un suo Sonetto a c. 24. t.

Viene ricordata con lode da *Francesc'-agostino* dalla *Chiesa* nel suo Teatro delle donne letterate a c. 296.



IL FINE DEL TOMO SECONDO.

I N-

(a) *Lettere*, a c. 62. e 63.

(1) Fu quelli poeta di sommo grido, ed uno de' primi Padri dell'Accademia Filarmonica in *Verona* sua patria: di che fa fede il Signor Marchese *Maffei* nella sua *Verona Illustrata. P. II. Lib. IV. col.* 212.

Digitized by Google

INDICE GENERALE

Di tutto ciò che si contiene in questo Secondo Volume. Si avverta, che i Nomi, e Cognomi de' Viniziani sono posti in carattere majuscolo, e quelli de' Forestieri in corsivo.

A


BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE LYON

da

B

Digitized by Google

(MAR-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

C

DO-

(PAO-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

by Google

Digitized by Google

G

Digitized by Google

GRA-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Lui-

Digitized by Google

Ma-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

N

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Q

Digitized by Google

R

Digitized by Google

Digitized by Google

de

Sasso

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

V

Aaa ij Pro-

Digitized by Google

da

I N-

Digitized by Google

INDICE

Di alcune materie, le più osservabili.

Dot-

Viag-



G I U N T E.

A c. 15. LODOVICO BARBO. Fu proposto di nuovo nell'anno appresso a' VII. di Giugno pel Vescovado di *Padova*, in concorrenza di *Giorgio Delfino*, Arcivesc. di *Corfù*, di *Francesco Malipiero* Arcivesc. di *Spalato*, e di *Filippo Paruta* Vesc. di *Torcello*, e la pluralità favorevole de' suffragj in Senato cadde sopra di lui; tanto più che la Città di *Padova* lo avea supplichevole raccomandato al Principe, come si legge nel Notatorio più sopra espresso. *R. P. D. Ludovicus Barbo Abbas Monast. S. Justinae de Padua, pro quo supplicatum est parte fidelis Communitatis nostrae Paduae*. Il Papa con tutto ciò lo conferì a *Pier Donato*, trasferendolo qnivi dalla Cattedra Castellana.

A c. 267. GIROLAMO BALBI. Per somma gentilezza del rinomato Signor *Felice Oefelio* intimo Segretario del Serenissimo *Clemente* Duca di *Baviera*, e Bibliotecario Elettorale, ci è pervenuto alle mani un' estratto copioso degli epigrammi del nostro *Balbi*, impressi in *Vienna*, come si è detto, nel MCCCCXCIV. Esaminandoli attentamente codesto Signore per dar piacere a noi, cotanto pieni li ritrovò di amorose laidezze, che scrivendoci, in data di *Monaco* a' XVIII. di Ottobre del MDCCLIII. non senza orrore ebbe a esprimersi colle seguenti parole. *Continent, fateor & erubesco, excerpta ista quaedam profecto turpitudinis carmina, & fornicem potius, suburamque olentia, quam Musarum antrum: quae tamen vel ea de causa ab apographo abesse nolui, quod Balbum juvenem, utique non ad normam prisci Catonis viventem pressius referrent in ea aetate, cujus postea vitia praeclaris virtutibus, & meritis redemit.*

Abbiamo ricavato da uno di questi epigrammi, come, senza alcun dubbio, *Venezia*, fu la sua patria. Egli è indiritto a *Giovanni Erachenberger* Segretario Regio, e Poeta a' suoi tempi di qualche fama tra' *Bavari*.

Clare Poeta meo crescentes pectore flammas
Inspice, & optatam si potes affer opem.
Pene puer fuerat cum Balbus amore periret,
Jam vir barbarico Balbus amore perit.
Quid faciam? mihi nulla patent commercia linguae,
Nec Latios novit cara puella sonos.
Non mihi divitiae, nec opes praestantur avitae,
Per quas saepe ferox conciliatur amor.
O utinam properet mihi fila novissima Clotho
Solvere, & aetatis sit brevis hora meae;
Nec mea solemni ducantur funenera pompa:
Inscriptis, Thophus contegat ossa, notis.
Me VENETI GENUERE LARES; *formosa Vienna*
Abstulit. agnovi carmina, jura, polos.
Cum totiens peream, totiens comburor ab igne
Una salus superest, posse perire semel.

Da un'altro s'impara, com'egli studiò in *Roma* sotto la disciplina di *Pomponio Leto*. *Ad Pomponium Laetum Praeceptorem suum Epistola*. Comincia.

Nil mirere meae diuturna silentia Musae
Pomponi, Latiae gloria prima lyrae.
. . . .
. . . . .
. . . .
. . . .
Rexisti tenerae tu fortia lora juventae,

Te

Digitized by Google

Te duce Castalio mersimus ora lacu &c.

Altro a *Cornelio Vitelli*, che fu suo collega in *Parigi*, tiene quest' argomento. *De constantia amicitiae suae*, e due altri finalmente, il primo a *Gian-batista Calvo*, già suo condiscepolo in *Roma*, e il secondo e un certo *Cetrario*, chiamato da lui rivale, esprimono i nomi di quelle femmine *Italiane*, per le quali da folle arse un tempo.

A c. 302. PAOLINO MINORITA. Non sazio appieno il suddetto P. Maestro *Benoffi* di sempre più beneficarci, rinnovò le sue istanze, perchè fossero riveduti i Codici Fiorentini, ne' quali è compresa la Cronaca di *Paolino*. Fu tolta la cura di tal affare dall' eruditissimo P. Maestro *Paolo Agelli* Inquisitor di *Firenze*, il quale con lettera segnata quivi nel dì primo Dicembre MDCCLIII. glie ne avanzò il seguente ragguaglio.

„ Il Codice che si controverte „ ha questo nome dentro, e fuo„ ri: *Speculum Paulini*. E' segna„ to num. 608. nella prima pagi„ na bianca, e num. 248. nella „ prima scritta, e nessuno sa ren„ der conto di sì fatta variazione. „ Porta questo titolo in rosso. *In„ cipit nobilium Historiarum cri de „ Senectute N. Epithoma tam in te„ stamento veteri quam in novo, „ cujus primum capitulum probemia„ le de modo, & forma, & fine „ operis*. Le parole *cri de Senectute „ N.* il Signor Mehus le giudica „ intruse. Comincia. *Progreditur „ quasi aurora consurgens, pulchra „ ut luna &c. Cant. 6. Ser. XI. „ super Cant. ait B.* Tale è il prin„ cipio. Esposte le parole della „ Cantica con S. Bernardo nel ci„ tato Sermone, passa a parlare „ dell' Unità, e Trinità di Dio, e „ poi viene a discorrere *de Crea„ turarum productione, de Mundi „ opificio, de primo Homine, de „ filiis ejus*, de' quali ne dà il ca„ talogo, e così va avanti fino a „ Giacobbe, e discende a' suoi con„ temporanei, e parla in primo „ luogo del Regno degli Argivi, „ e dà la serie de' loro Re da O„ siri, o sia Osiride fino ad Acri„ sio, e in questa maniera proce„ de, mescolando la Storia Sacra „ colla profana; e osservo, che „ nelle altre Monarchie il catalo„ go de' Regi per lo più è restato „ in bianco: segno che il Codice „ non è perfetto, almeno questo „ piccolo in 8. che tengo io sul „ tavolino. Fa menzione degli Uo„ mini illustri d' ogni età a suo „ luogo, e scrive di tutto quello „ che succedeva al suo tempo. „ Dà la Storia del Testamento „ nuovo alla stessa maniera, e „ trovo a pag. 73. che tiene la „ Concezione della S. Vergine „ macchiata, appoggiandosi a S. „ Bernardo, e a quella frivola ca„ gione: *filius ejus non fuisset u„ niversalis omnium Redemtor*, non „ essendosi forse fino allora sapu„ to, che la redenzione altra è „ preservativa dalla miseria, altra „ è liberativa dalla stessa, e la „ prima fu la redenzione applica„ cata alla Vergine, come insegna „ il nostro Sottile Maestro. Il Co„ dice Paolino in 8. è lo stesso „ che il Codice in foglio. Per al„ tro l' Opera è una sola, nè vi „ apparisce *Puteolanus*, ed è una „ Cronaca universale dal principio „ del Mondo fino al principio del „ Pontificato di Bonifacio VIII. „ e oltre alle cose Storiche, con„ tiene anche del dottrinale. Sotto „ il 1206. dice: *eodem anno B. „ Franciscus mundum deserens per„ fecte secutus est Christum; quod „ ex eo colligitur, quod 1226. tran„ siit ex hoc mundo ad Patrem, & „ XX. annis vixit in Ordine. B. „ vero Dominicus sequenti anno cum „ Didaco Episcopo contra Albigen„ ses ivit, ut patet infra parte 26. „ —— XXII. pars de figuris, & „ prophetia duorum Ordinum &c. „ De eis Joachinus super Jeremiam „ sic ait &c. —— XXIII. De con„ versatione B. Francisci in habitu „ seculari &c. Apparuit gratia Sal„ va-*

Digitized by Google

„ *viatoris nostri Dei &c.* recita la „ vita di S. Francesco, interrompendola con quella di S. Domenico, colla Storia profana, e „ della Chiesa, e colla vita d'altri Santi, e singolarmente dell' „ Ordine de' Frati Minori."

IL FINE.

Digitized by Google

ERRORI.	*CORREZIONI.*
A c. 14. Siccome di rado fenza contrasto riescano tai maneggi, avviene che così	Siccome di rado avviene, che fenza contrasto rie- fcano tai maneggi, così
A c. 25. e in *Venez.* nel Monistero di *S. Giorgio Maggiore.*	e in *Mantova* nel Monistero di *Polirone*
A c. 32. quivi per alcun tempo	per alcun tempo quì dimorasse
A c. 37. della	dalla
A c. 42. meta	metà
A c. 48. affegna si	affegna
A c. 66. cuore al *Vescovo*	cuor del *Vescovo*
A c. 70. quella	quelle
A c. 72. *Fugenio*	*Eugenio*
A c. 84. *insigna*	*insignia*
A c. 128. da	dà
A c. 182. della	dalla
A c. 191. *vices*	*vir es*
A c. 201. della famiglia nobile *Balbi.*	della famiglia nobile da *Canale.*
A c. 224. nobili essimologio	nobilissimo elogio
A c. 225. di quelle	di quelle , che uscirono da' torchj, e di quelle
A c. 226. nel MDIV.	nel MDIV. e
A c. 267. *Seculo*	*Seculi*
A c. 273. vi leggesi	vi si legge
A c. 282. indotti	iatrodotti
A c. 288. case	cose
A c. 300. *Ughelli*, affacciandosi	*Ughelli*. Affacciandosi
A c. 301. fè	fa
Ivi annot. 1. MCCCIX.	MCCCCIX.
Ivi. Corifico	onorifico
A c. 303. arebbono il modo	arebbe il mondo
A c. 317. *anima*	*animo*
A c. 324. risparmiando	risparmiando a
A c. 330. *Preaceptorem*	*Praeceptorem*
A c. 349. *Peaeltor*	*Protector*
A c. 374. la	le
A c. 413. *Venezia*	*Venezia.*
A c. 415. *Antonio*	*Antonii*
A c. 433. e'uggetti	Suggetti
Ivi. giran	givan
A c. 451. peravventa lo	peravventura
A c. 485. *tinnuls*	*tinnis*
A c. 529. redette	rendette
A c. 545. *Acfensu*	*Ascensu*
A c. 557. *caposguendas*	*capessendas*
Ivi. *cavitas*	*novitas*
A c. 525. a nome	a laude
A c. 578. anni	anni.
A c. 624. *Angelici*	*Angeli*



Digitized by Google

Digitized by Google



Google

